Libro delo innamoramento di Re Carlo magno imperatore di Roma: & de Orlando e Ri naldo: e tutti li suoi paladini. Nouamente stampato & diligentemente reuisto: & corretto.

✠

M. D. XXXIII.

INCOMINCIA EL PRIMO LIBRO DE LO INAMORAMENTO DE RE CARLO MAGNO IMPERADORE DI ROMA E DE LI SUOI PALADINI ORLĀDO E RINALDO.

Canto Primo.

NEl mio pricipio mi ricorro & tor
al tuo verbo re celestiale (no
si come a patre giocundo & adorno
che mi conceda sto ben temporale
che in rima cātar possa in q̄sto giorno
di Carlo magno sire imperiale
di roma re di Franza e dalemagna
de linghilterra Italia e de Bertagna

Nel tempo che regno questo signore
Rinaldo Orlando e gli altri paladini
campione e guida del summo fattore
chi contraston con saracini
con lor possanza e con lor grā valorē
robono e disertono & fer meschini
hor comenzaro a dire de re Carlo
come vn buffon so fece inamorarlo

Si riuerdiua nei prati ogni herbetta
ogni altro fiore ne la primauera
vene cupido con la sua saetta
adoperando la sua forza intiera
di Filomena el bel canto sasetta
e tutti tre cantando in vna schiera
i doi de sopra tien tenore
ritorna primauera ogni suo fiore

Di belle donne e magni cauallieri
ad vna magna festa che fe Carlo
veneui gran signori & gran guerrieri
con le lor dōne ognun per honorarlo
vn suo baron chera chiamato lotieri
per mano stretto si come vi parlo
Carlo magno con seco lo tenia
con lui parlando de la pagania

Cosi nandaua quel magno imperiero
alla sua festa con la baronia
tante lizadre donne a dire el vero
vna sopra de laltra ne paria
moglie dorlādo signor dal quartiero
parea diana e cosi passa via
acompagnata da le sue compagne
tutte lizadre gratiose e magne

Vedendo quella dōna adorna e vaga
mirauan tutti langelica facia
che sadiarebbe damore ogni piaga
el busto el petto le man e le braza
cō quei sembianti che ciascun si paga
dinācī a lei el cāpo ognun si spacia
Carlo remira lei e lei inchinando
& cō sua compagnia oltra passando

Mentre che passa langelico viso
e Carlo che tenia per man lotieri
li disse certo a me e in auiso
ne fatti grandi di quei caualli ieri
quādo tristan nel torniamēto miso
fu per isota e per soi fati intieri
chauesse cerco per tutto el paganesmo
a parte e tutto el christianesimo

Non trouetia si bella ne gentile
la greca Helena o Polisena anchora
ne mai diana con dritto stile
o quelli che de colchi parti fora
ne mantuis cotanto signorile
ne belicis de cui si canta ogni hora
quanto tu vidi el corpo de costei
chal mondo non si troua par a lei

Tu che hai veduto e recercato assai
per luniuerso credi che sia el vero
che paro a questa non se troua mai
hatu mai visto per nesun sentiero
disse lotieri o Carlo intenderai
dentro la corte del re Trasumiero
me ritrouai e vidi vna sua figlia
per certo re paria gran marauiglia

Carlo al presente te vo dir el vero
de vna ligiadra e bella giouenetta
vidi tanti baroni magno imperiero
a rimirarla tutti quanti aspetta
far nella fin el suo amor intiero
fra tutte laltre belle io lho eletta
che sia nel mondo e cercar se poria
che vna si bella non sene troueria

La nimpha cana con la stella dia
nella gaia pulcella si serena
& ne Lucretia con la sua legiadria
Gineura Isota con so chiara vena
ne quella che de a Phebus morte ria
ne Adriana che in mar senti pena
da eua in qua si bella non fu mai
eglie piu vero chio non te rasonai

Ai crudo amor iniquo e dispietato
insatiabile alli nostri ingegni
amor crudel che non hai guardato
a gran bisogni perche non retegni
larco tuo fier che sempre ha sagitato
in passi ogni arme torre muri e segni
e non riguardi potente o gaiardo
cupido traditor falso e busardo

Che facesti voltare lalto imperieri
como ferito fu subito resta
per la fiola del re Trasumieri
Carlo volto e non ando alla festa
marauigliar faceua i caualieri
andosse lamentando Carlo in questa
o lasso vechio che modo o maniera
potrai hauer la giouenetta altiera

Passato el tempo che vecise barbante
e tolsegli la spada durlindana
giouene era gaiardo e aitante
che alhora spagna non era pagana
che non hauesse lassa triuigante
o quanto me miraua Galerana
che lasso el padre la madre e fratelli
e vene a mi con li soi occhi belli

Carlo non se piu giouine anci vechio
doue per questo mi cresce la doglia
amor mha posto dinanzi vn specchio
hame vestito de dogliente spoglia
mettrome in camin senza apparechio
per veder quella e saciar mia voglia
e li mi penso al tutto remanere
che alcun soccorso nō potto hauere

Se tu il dirai al signor dal quartieri
el qual non fu giamai inamorato
de ti se gabera de tal mestieri
e se a Rinaldo tu lharai contato
eglie gaiardo e forte sul destrieri
subito e presto hauera caualcato
ma per mio amor lui non guarderane
e la mia ceruia in caza mi torrane

Cosi pensando ritorno al palazo
con soi baroni valorosi e magni
abandonato ha Carlo ogni solazo
hor e mestier che lui forte se lagni
del fiero amor che tha serrato in lazo
e di mi ha fatto si noui guadagni
su per la scala andaua mormorando
ogni baron se va marauigliando

Iui era Namo Gano e Salamone
el conte Orlādo el Marchese Vliuieri
Auino Auolio Berlingeri e Ottone
Sanson Ricardo el possente Gualteri
re desiderio Philippo re Iuone
Angelino e Astolfo e Angioleri
Amon e Gerardo Rinaldo non gliera
tempo era da māgiar in tal maniera

I senescalchi vol dar aqua a le mani
hor via Carlo disse alla malhora
hau altro pensieri maluasi e strani
che maledetto sia el nome hora
marauigliose alhora i christiani
auanti el conte Gano se fe alhora
che cosa e questa dolce lo mio sire
che noi vediamo te cosi languire

Via la malhora traditor dolente
vatene e non mi dar impazo
Gano si tiro indreto immantinente
e uno altro signor prese per brazo
li el sauio duca Namo era presente
fecesi inanci e disse o Carlo auanzo
non fu mai sauio a chi nō incontrasse
che in qualche grā pēsier si nō intrasse

Ma bene e sauio si poi si consiglia
se ti consigli tu si ben farai
tu vedi intorno a te la gran famiglia
se intiero tutto el fatto parlarai
serai adiutato e Carlo alzo le ciglia
e respose ver tuo dir non saprai
e mie affanni tu ne creatura
tenendo piu turbata sua figura

Fecesi inanzi Orlando per sapere
dicendo sire habiatime ascoltato
a me non douerestī gia tenere
secreto el caso nouo che incontrato
rispose amantinente lo imperiere
non te diro doue son maganato
andiamo dunque Carlo a disnare
va mangia tu seitu ci vo mangiare

El non e modo che Carlo se toglia
laffanno e lo pensier che lo molesta
ma senza disnar con la sua doglia
molti baroni se partirono in questa
vano a mägiar pche hauiā grā voglia
poi tornauano a corte che non resta
Astolfo e gli altri magni cauallieri
ma Carlo staua fermo in so pensieri

Dicendo amor perche ferito mhai
desfa che a quella faci el somigliante
tu che tien larco tesο sempremai
Bellisandra che ha belleze tante
in so conspetto me le porterai
fa chel re Carlo sia sempre dauanti
gia mezo di senza manzar ne bere
e non responde a nesun caualliere

Stando Carlo signor in tal affanno
e nesun po pēsar quel che ha in pēsieri
in questo ponto ariua senza inganno
el possente Rinaldo gran guerrieri
sonando dui trombetti inanzi vanno
che da caza vēnia con suoi leurieri
Carlo domando chi fa sto sonare
el ge Rinaldo astolfo hebbe a parlare

Hor disse Carlo ne va la mia doglia
po che lariua el possente Rinaldo
Rinaldo passa dentro la soglia
su per le scale va gratioso e saldo
hor disse Carlo saciaro mia voglia
en cōtra el fi damon che non se fraldo
fece piu passi Rinaldo in sala intrato
dauanti a Carlo si fu ingenochiato

E salutollo dicendo el vero padre
che mori in passion te salui e guardi
e la virgine pura santa madre
e te e tutti tuoi baroni gaiardi
con le lor forze valorose e ligiadre
e si confonda quei che son busardi
Carlo labracia e per man lha pigliato
e nella camera solo lhebbe menato

A pie del letto se pose a sedere
di fuor ognaltro rimaseno soletti
Gano e Orlando e ogni cauallie re
marauegliati son i baron perfetti
hor disse Carlo gagliardo guerriere
tu mhai seruito sempre in fatti e i ditti
hor se consuma la mia signoria
son in gran guerra e in tāta pena ria

Rinaldo mio se tu me seruirai
a questo ponto mai dimenticato
serai da me se soccorso mi dai
pensa tu che ne serai meritato
Rinaldo mio se me seruisti mai
te prego che nō mi habi abbādonato
a questo ponto gaiardo guerrieri
a te si recomanda lo imperieri

Rinaldo staua a vdire el re Carlo
e quello che vole dire non sa pensare
ma prestamente haueua domandarlo
dime signore quello che debbo fare
che propriamente drito te parlo
o vo di qua o'vo di la dal mare
la mia persona metto in abandono
e di seruirte apparechiato sono

O falso amor che maledetto sia
ingrato falso rio e scognoscente
Rinaldo tanto ben se proferia
e Carlo disse fiolo mio possente
solo me fido nella tua vigoria
e veruno altro di me prego niente
disse Rinaldo quel che te incontrato
dimel signor car chi te ha oltragiato

Chio ti prometto per la mia lianza
sia chi si voglia o di qual condittione
offeso thabia o fatto gran fallanza
che non vada a trouar su larzone
de gran signori io non ho dotanza
ai disse Carlo gagliardo compagnone
dime Rinaldo se tu mi seruirai
a questo ponto e se amato mhai

Seruirmi hora io tel comando e prego
a gentil figlio a te mi recomando
a questa volta non mi fara niego
disse Rinaldo di gratia ti dimando
che tu mel dica per se me ti liego
che al tuo dir io non andero negando
ma franchamente fermo con ardire
io son disposto douerti seruire

Se tu mi seruirai disse Carlone
pensa chio nol dimenticaro mai
disse Rinaldo dime el tuo sermone
disse re Carlo se tu lial serai
si certo dime che io nõ mi pentirone
di ben seruirte e con lochio el vederai
tu mel prometti magno cauallieri
si diauolo disse dime el to pensieri

Che cosa te incontrato dilo hormai
dame gran pena el tuo ragionamento
dime i to fati e seruito serai
che col tuo dir me teni in spauento
respose Carlo tu mentenderai
valoroso guerrier al tuo talento
de non me abandonar hebbe parlato
Rinaldo mio io son inamorato.

Si in cotal modo cõ el pẽsier riguardo
non credo mai chel valoroso Achille
fusse ferito dal pungente dardo
de dardania ne delle sue fauille
Rinaldo mio da te io non mi guardo
e le mie pene son gia piu de mille
miglia lontano e si camino e resto
perche mi fido di te io tho richiesto

Tu mhai promesso e refermato mhai
e ver che sempre in te visto ho lianza
como Rinaldo intese senti guai
e po rispose re se tua roganza
tha si offeso che passar non po mai
ai imperador non festi mai fallanza
e veramente Rinaldo hebbe pensieri
che non fusse la sorella de vliuieri

Credete che de Alda fusse inamorato
pero fra se biastemaua a tutte hore
fortuna maledetta el tuo trattato
douatu volto per mal imperatore
poi disse Carlo hauiti vui pensato
di vergognare el roman senatore
se tu ha nel core che Alda sia quella
non vada inanci piu questa nouella

Non satu ben lampia vigoria
del cõte orlãdo e del marchese vliuieri
che tutta christianita ne pagania
non troueresti meglior caualieri
se inuer di loro tu pensassi folia
guardar ti couerra da quei guerrieri
da lor amici e da lor forze pronte
e de tutta la casata de chiaramonte

Questo seria cō danno e con vergogna
di tutta quanta la christianitade
di troia mi ricordo como agogna
che per Helena tanta aduersitade
non haresti vngia da gratar la rogna
ai disse Carlo tu di la veritade
ma non e questa chel mio cor disia
hora maiuta el prega tut ta via

Credi Rinaldo che al nepote mio
hauesse in cor ne pensasse giamai
farlo falire guardamene idio
ma quella che me porge tanti guai
e che nel cor mha posto tal disio
e figlia di Trasumieri hora lo sai
che sta imbrimesta la cita eletta
Bellisandra sie quella giouenetta

Chi diauol tha insegnato quel zoiello
chi e colui che te lha messa in core
chio aspettaua hauer quel viso bello
e caualcar volea a tutte lhore
e fare al modo vsato tal apello
ma hor ti giuro per el tuo redemptore
per tese conseruata e prenderolla
e a tua signoria poi menarola

Per forza o per amor o per ingāno
si conuerra inanci che tre mesi
torolla a Trasumieri darogli affanno
conducerola a te in questi paesi
per te non curero portare danno
o perdero la persona e larnese
Carlo si lo abrazo odendolo dire
basaualo nel viso con disire

Rinaldo mio se questo te vien fatto
che tu ritorni con tua gran possanza
el non bisogna che meco faci patto
ma tu sera signor in questa stanza
che mi domandi tu guerrieri adatto
a far questo camino senza fallanza
disse Rinaldo imperador Carlone
a me bisogna a punto vn cōpagnone

Qual tu voglia mi domanda e chiedi
disse Rinaldo qui maspettarai
che per seruir al tutto me ti diedi
e inela sala oue era i baron gai
Rinaldo ride e ligier in so piedi
disse a Orlando con meco verrai
rispose el conte che bona nouella
risse Rinaldo quando cosi fauella

Vien cusino meco auanti a Carlo
che glie mestier che noi si sian prouati
di mantenirlo al tutto e di aiutarlo
che noui casi si sono incontrati
chio vedo tutto quanto consumarlo
cosi dauanti al re si sono andati
con chiaro viso valoroso e saldo
e comencio a parlar il bon Rinaldo

Al valoroso e magno senatore
dauanti a Carlo e anchora non sai
la cagione nel fatto nel tenore
ma nel presente tu mentenderai
sapi che Carlo e ferito nel core
per vna giouenetta ha pene e guai
e ligiadra vaga e bella a dire el vero
& e figliola del re Trasumiero

Vnde el bisogna che noi intramo i via
con larme tu e io con bon destrieri
per seruire a Carlo nostra signoria
hora respose el signor dal quartieri
inuer di Carlo con gran villania
ai vechio matto tu sei imperieri
che tutti quanti debi amaistrare
e tu prima cominci di fallare

Quāto sta ben vn vechio inamorato
che ben te douresti vergognare
se tu nel campo dhauer cosi amato
ne che fantine te debia guardare
se nō per besse & hauere gabato
non pensi a ladulterio che vo fare
amaistrarce doueui & amonire
fa che mai piu non te lo senta dire

Non pensi ponto alli pericoli grandi
de gran signori che son in pagania
quando a me non vo che lo comādi
non pensi quanta guerra ricadia
furono a troia con taglienti brandi
mori Priamo con sua compagnia
disfatto fu diserto e consumato
ne laltro canto lharo contato

Canto secondo.

SAlue regina piena dhumilitade
misericordia sei di peccatori
vita del cielo di gran veritade
perche allattasti el signor de signori
o cara madre la tua gran bontade
allumina nel mondo molti cori
o virgo madre che sei di gratia piena
sia benedeta tu stella serena

Serena stella gratiosa e pia
imperatrice del regno celoro
beato e quel che in vui spera e desia
vui gli alogiate nel superno choro
leuando via ogni pena e resia
datime gratia che questo lauore
sapia contar de Rinaldo e de Orlādo
e come va lhistoria seguitando

Il valoroso conte si riprende
Carlo magno dicēdogli che a questo
rinaldo verso lui forte saccende
e disse o conte Orlando manifesto
linamorati con chi amor contende
responder voglio con parlar rubesto
ricordati Aristotile e Virgilio
e Salamon ce fu de quel consiglio

Como la sella el fren si hebbe posto
e di Virgilio sai de la cauagna.
Apollo Ioue e Marte tho proposto
e tanti gran signori che lacompagna
o conte Orlando se tu tien nascosto
amor ha piu che i altri forza magna
Carlo non po con amor contrastare
ai colpi dolci suo non po durare

Poi te ricordo ben chel sia vechiando
eglie mestier che questo vada auanti
perche signor gentil sauio e galardo
pche egli habia figlioli cō bei sēbianti
che de christiani mātegnā lo stēdardo
non se si tosto successoro a tanti
del re agnol michel e di pipino
ma vada auanti el sangue constātino

Inuer de Orlādo Carlo alzaua el ciglio
poltron dicendo i ti fe cauallieri
fatto tho grāde e sei del mio consiglio
ma non te lassaro terra ne hostieri
cio che nel mōdo tien ti leuo e piglio
sbandito serai da christiani veri
o tu va con Rinaldo in compagnia
o tu ti parti fora de casa mia.

Come diceua Orlando pensato hai
chio hauesse ardire rufian diuentare
e parlare con donne non vsai
non saprei le fantine alusingare
disse Rinaldo tu me intenderai
lassa a me la fatica del parlare
ma solamente sio fo questione
che sii presto col brando cōpagnone

Respose Orlando po che son cōstretto
a questa volta fatori compagnia
di non vi parlare mai si ti prometto
contento son Rinaldo respondia
a Carlo magno disse con effetto
fami vna littera e damela in baillia
per tutte le tue terre a comandare
i possa ciascadun come me pare

Carlo sasetta e la littera scrisse
con la sua propria man lo imperatore
cotal tenor la proponea e disse
a tutti christian grandi e minori
in ogni parte che rinaldo venisse
gli sian date le chiaue dentro e fore
& vbedito come proprio Carlo
bando la forca achi va a contrastarlo

E perder il tenitorio e sua balia
chi contrafacia al possente rinaldo
ben li fa pena Orlando ridia
rinaldo tosto vigoroso e saldo
di camera di Carlo fora uscia
Carlo lo tiē p la mā senza alcū fraldo
rinaldo vede Gan subitam nte
disse signor non posso far niente

Signor dicendo me perdonarai
el fatto tuo disturbato e rotto
figliolo car che quel che dito mhai
o figliolo mio si gagliardo e dotto
rinaldo mio se questo lasserai
morte per certo sarame al desotto
disse rinaldo non ti vo seruire
di cio mi incresce o valo roso sire

Ai disse Carlo che cagione ci troui
respondimi figliol chio lo sapi
perche cagion del proposto ti moui
perche a dir di no cosi tagrapi
disse rinaldo votu pur chio proui
del tuo cugnato Gano e de soi chiapi
del suo falso tradire e tristi impaci
come io partisse & harebbe teso i laci

E presto fuor sarebbon le sue spie
a palesarmi a gran signori pagani
& como Carlo hebbe inteso cosie
tosto si volse ai cauallier soprani
el conte Gano chera proprio lie
li fe pigliare e ligarli le mano
e con lui tutti quanti i magancesi
dauanti a Carlo son ligati e presi

Poi li fa Carlo mettere in presone
votu dir altro magno cauallieri
a dir di no tu non ha piu cagione
disse rinaldo hor vandron volentieri
piu volte abbraizaua il re Carlo
fa che la figlia del re Trasumieri
habbi in bailia e po sero contento
piglia thesoro a tutto tuo talento

Tolse rinaldo fornimento assai
vasi assai doro e dargento
e cosi fece Orlando ragionai
poi si partino a tutto suo talento
gionti a valenza i baron franchi e gai
rinaldo a tutti fe commandamento
che immantinēte vna naue sia armata
e per vno anno chella sia pagata

E monstrali la littera di Carlo
pena la vita chi non vbedisse
vnde el vicario hebbe ad honorarlo
nesuna cosa non li contradisse
vn patron duna naue hebbe a soldarlo
per vno anno il pago e poi li disse
che in ponto armata fusse prestamēte
rinaldo apresso el cauallier valente

Fece venir maestri bon sartori
drapi e seta doro e darmelini
e in gran quantita di piu colori
si son vestiti i magni paladini
montono in naue cō molti splendori
& hauea indosso mantei molto fini
e lor caualli e la lor armadura
in naue caricar senza paura

In naue essendo senza dimoranza
el tempo vago el valoroso vento
i franchi cauallieri pien di lianza
fatto hano al suo patrō comādamēto
che pigli il bon camin senza dotanza
inuer Bimestra a tutto lor talento
disse el patron questa naue di guerra
tosto vi portara a quella terra

Subitamente comanda al nochieri
che seguitando larte via per mare
hor chi vedesse i marinar intieri
tirar le corde e lancore chauare
far vella al timone e serui veri
a vna voce preseno a cri dare
aioza aioza per mar vano via
nesun contrario di mal tempo hauia

In pochi giorni ariuati in Bimestra
son vna sera chel sole e marichato
la naue armata ben la gente destra
mettendo lancore & hano comādato
sotto el castel per mezo vna finestra
che como el chiaro giorno fu tornato
leuato Trasumier nulla non tarda
con re Fondano nel porto riguarda

Et hebbe lochio sopra la gran naue
marauegliato se ne fu Trasumieri
e di vederla assai allegreza nhaue
che subito chiamo vno scudieri
poi li comanda con voce suaue
vane nel porto e sapi del nochieri
che naue doue vien e de che afare
apertamente a loro fa contare

Presto e andato lo scudier calando
fu giōto al porto e chiamo chi nō resta
o de la naue venia domandando
il re si vol sauer che naue e questa
ben lo intendeua Rinaldo e Orlando
Rinaldo alhora gli mostro la testa
e rispondendo tu ritornerai
a Trasumieri e cosi li dirai

Che noi si siamo richi mercadanti
roba sotile e drapi di soria
rubin zafili e gioielli habian tanti
che non nha tanti tutta paganía
vender e baratar a tai sembianti
come e vsanza ismontaremo quisa
lo bon scudier ritorna al suo signore
la risposta gli fa con tal tenore

Sapi signor che cio non vedi mai
tal mercadanti ne si bello aspetto
se tu li vedi ti ne inamorarai
assai han gioie & oro per macometto
io credo che e verrano se tu vorai
apresentarsi auanti al tuo conspetto
alhora Trasumier vn baron chiama
che di vedere mercadanti brama

Dicendo vane con la tua compagnia
a mercadanti e si li inuitarai
e per alcuna cosa non rimagna
con meco a disnare li menarai
coi mercanti mio popul guadagna
si che honorare io li intendo assai
vnde el baron da molti cauallieri
acompagnato valorosi e intieri

Gionti nel porto fece domandare
i mercadanti el nochier el patrone
vnde Rinaldo senza dimorare
se fece fora el magno compagnone
e nella vista alhor tanto bel pare
vestito como ragionato i vhone
dauanti a qui pagan si dimostraua
che Rinaldo a tutti linchinaua

Vestito era Rinaldo e adobato
si magnamente chio nol porria dire
el manto darmelino era fodrato
duna fina rosata a reuestire
dal capo a pie de perle abotonato
che domandate dice el magno sire
el baron che e mandato lo riguarda
e comincio a parlar che non ritarda

El magnifico e magno Trasumieri
si manda a inuitarui chel vi piacia
che vui e vostri compagnon intieri
a lui veniati con allegra facia
e Rinaldo respose volentieri
verren auanti a lui e poi le spacia
Orlādo horsu chel tempo e la stasone
e di seruire alo imperador Carlone

Al disse Orlando che tu se apicato
che a far tal fatto non me metto mai
ma prestamente si sono adobato
come mercanti si ve ragionai
dicea Orlando mai non ho parlato
disse Rinaldo sermon non farai
sapiati ben che sotto i vestimenti
eran armati i caualliers valenti

Di non parlar Orlando animo hauia
Rinaldo hauia gia in suo pensieri
tutto pensato cio che dir volia
quando sera dinanci a Trasumieri
in proua de la naue a lor venia
non salto mai liompardo si ligeri
come Rinaldo si vede saltare
di naue in terra senza dimorare

E similmente fece el conte Orlando
cotal salti pagani non hano visti
e ben si vano di cio marauigliando
dicendo che bei homini son questi
e come son legieri van ragionando
Rinaldo pensa ben de farli tristi
per man il prese il mandato barone
doi altri in mezo ha el fiolo damone

Chi vedesse Rinaldo andar per via
el richo manto vn palmo va per terra
che gentil mercadanti alor paria
e non paria piu homo da far guerra
I saracini gia nol cognoscia
gli altri mercanti a guardar si diserra
e gionseno al castel di Trasumieri
I valorosi e magni caualliери

Su per le scale son dauanti al re
Rinaldo se ingenochia el grã xpiano
salutando el signor con quella fe
laqual a macometo quel pagano
Trasumieri lo guarda e sodisse
al suo saluto e presel per la mano
fello leuare e poi lo domandaua
sa vn de lui era e Rinaldo parlaua

Signor mio caro io son da qui gansu
e sempremai ho fatto mercantia
piu richa naue al mondo mai non fu
quanto el mar volta per pian e per via
le tante zoie che tengon valen piu
che non fa quelle dindia o di soria
drapi di seta e doro per niente
di ql signor nõ fa mention mia gente

Io ho smeraldi calzidoni e rubini
balassi tendo granate e turchese
bacili cugi che son tanto fini
perle damatesche chel vedese
che belle zoie margarite e zafini
e diamanti grossi chel inetese
contra a vn elmo cento non paria
per tutto quãto el mõdo ho mercãdia

E vo che sapi che naue per mare
non vane alcune senza mei carati
le tante belle nol potria contare
mille nauili gia ne son cargati
nel mar mazore hauẽdo a comenzare
per lo mar di soria ne lochi vsati
nel colfo assai e nel mare de lione
nel mar di spagna al quante naue vone

E si homo per terra tanta mercantia
chio tengo ben diece millia fatori
in tutta quanta lindia in pian e in via
a murfoli stano li mei condutori
in persia a Turis gli dicia
nel cairo in tartaria con magni cori
in Arabia in Turchia in variada
in libra gia si ne pieno ogni strada

Sapi signor che del mio non mancãdo
ogni giornata che tu vedi al mondo
trenta millia bisanti consumando
posso pigliare e butare in profondo
per mio diletto io vo cosi andando
e vo che sapi signor mio giocondo
e ode ben quel chio ti vo contare
chanchor ti faro marauigliare

Che nella naue i tengo vn rubino
che nol poria pagar quattro reami
piu grosso che un ouo al mio domino
el conte Orlãdo oldẽdo tai richiami
fra se dicea el magno paladino
hor a vdir costui quasi daffanni
me marauiglio come el sa trouare
che quasi credo vdendol ragionare

Chi non sarebbe ingannato da costui
tanto lui qui propriamente ragiona
a quante volte egli ha fraudato altrui
nisun se sa guardar da sua persona
sono auisato piu che mai non fui
e sa far cio che vol cosi sermona
o mercadante il ben venuto sia
il magno Trasumier cosi dicia

Io creder voglio dicia Trasumieri
cio che tu di ma io ti vo mostrare
sio ho tanto thesoro nel mio hostieri
che la tua mercantia possa pagare
nõ ha tãto thesoro Carlo imperieri
nel soldan tanto non e poria fare
hora vien meco e per la man el piglia
andoui Orlando e tutta la famiglia

Cosi insieme tutti nel palazo
in vna torre spaciosa e grande
a Trasumier iscusaua vn solazo
tanto che sapparechia le viuande
Orlando disse Rinaldo pare vn pazo
si largamente la busia spande
che potu dar ne vender a Trasumeri
in naue son larme e li destrieri

Meza la torre vn ponte e vn portello
tutto di ferro intanto ello sapria
Trasumeri e Rinaldo e quel trapello
sopra vna sala subito giongia
doue era in sedia doro vn macon bello
quando Rinaldo quel veduto hauia
inanci a tutti gli altri si ingenochia
dal capo a pie tutto quanto lado chia

E simelmente Trasumier facia
sondano Orlãdo e quel che sõ andati
e riuerentia fe a quella compagnia
e a macometo son recomandati
che per idio i pagan lo tenia
e sonsi tutti loro marauigliati
el possente Rinaldo il vede e guarda
e tutto lo stimaua che non tarda

Otto angioli dintorno con i brandoni
sopra la testa doro vna corona
pero che in testa hauea dui carboni
fra si Rinaldo parlando ragiona
o bel macon o son mei compagnoni
ben te ne pourei in fede bona
sio te tenisse dentro a montalbano
cẽto anni saria guerra in mõte e piano

Se mi facesse gratia o macometto
cha monte alban ti potesse portare
la ti farei spezar la testa el petto
farei ne far moneta per pagare
i compagnoni e disse con effetto
leuato Trasumieri e lui guardare
dicendo questo richo mercadante
qualche bel don farane a Triuigante

I nel pensier Trasumier dicia
qualche bel modo mi cõuien trouare
chel non si parta mai di casa mia
cio che ha in naue farli consumare
similmente Rinaldo pensa quia
lun pensa laltro al pensa per ingannare
Orlando disse leuati guerrieri
non ti far aspettar a Trasumeri

Tu pensi

Tu pensi sempre dessere alla strada
daltrui robar e portar al castello
Rinaldo si leuo che piu non bada
e Trasumieri per man prendia quello
vedrai mercadante tanta biada
in vna sala il mena in tal apello
otto cassoni pieni de bisanti
che mai Rinaldo non vide tanti

E tante virge doro e dargento
che tre tanti valeua e si montaua
Rinaldo vide tanto fornimento
lauer de lui Trasumier parlaua
o mercadante guarda al tuo talento
se tanto la tua naue se stimaua
parte che qui sia thesoro da pagare
de le tue zoglie voglio comprare

Disse Rinaldo per la vera fede
io te lho detto e dico e si diro
tanti zoielli in mia naue si vede
chi li possa chatar giamai non so
re Trasumier fermato e sopra el pie
di torli cio che lha alhor penso
el pro Rinaldo pensa lui robare
hor vederiti ne laltro cantare

Canto terzo

IO vi lassai Rinaldo cha stimato
tuttel thesoro di re Trasumieri
pensa Rinaldo dhauerlo robato
e Trasumieri faceua tal pensieri
ciascun pensaua dhauer guadagnato
e dingãnar lun laltro a tal mestieri
statime a vdir chio vi diro di saldo
come la morte a lui dete Rinaldo

E tolseli la sua ligiadra figlia
e la question che fece con Orlando
a ciaschadun para gran marauiglia
al nouo caso che vene incontrando
re Trasumeri per la man el piglia
andiam a disnar dicea parlando
tornorno nel castello e son leuati
a lor vsanza e a tauola assettati

Sedia Rinaldo a lato a trasumieri
el conte Orlando a lato al re sondano
le riche viuande a tanti cauallieri
e mercadanti guarda ogni pagano
re trasumier pur haueua in pensieri
di non lassar el valor dun barbano
cosi Rinaldo pensa lui robare
hor vederiti che meglio sapra fare

Comincia trasumier o mercadante
per mille volte el ben venuto sia
io ti prometto per dio triuigante
che ben vorro dela tua mercantia
pche ho vna mia figlia in poco stante
quel che la vide con la sua legiadria
e per lei voglio to gioglie comprare
perche al presente la vo maridare

poi si comanda tosto che la figlia
venga dauanti a lui subitamente
mossesi alquanti de la sua famiglia
a Belisandra cha bellezze tante
che chi la vedea ben par marauiglia
con le compagne sue tutte quante
se mosse quella che diana pare
el bon Rinaldo lhebbe a inamroare

Cinquanta damigelle belle gaie
di biancho tutti quanti i vestimenti
e cento donne belle vestite e vaie
vechie per dar a lor amaestramenti
che ben parean nel andar masaie
e dui giganti con lor ardimenti
che son per guarda pche temãza hano
che a loro Rinaldo nõ facesse ingano

Cantando per la sala e van sonando
mai non se vdi si dolce melodia
e quando in sala se veneno intrando
si leuo in pie tutta la barouia
ben la remira a questa volta Orlando
Rinaldo la riguarda e pian dicia
se nõ chio to pmesso o Carlo magno
per me per certo saria tal guadagno

Lamorosa e ligiadra giouenetta
si misse ingenochion dauanti al patre
che propriamēte parea vna angioleta
con quella voce e parole legiadre
Rinaldo lochio adosso alhor li geta
e ben diceua lui virgine madre
che cosa e questa che sentira mai
o Carlo magno quando la vedrai

Ben il vedro alhor ringiouinito
quanta allegreza e festa ne farai
Trasumier guarda el cauallier ardito
o mercadante vedestu giamai
vn viso adorno e colorito
disse Rinaldo quanto mai cercai
non ne vidi vna tal per macometo
o Trasumieri intēdi hora el mio deto

Che larte vo lassar del nauigare
e vo che tu me faci cauallieri
al mōdo mercantia non vo piu fare
e di tua figlia voglio esser scudieri
intese Trasumieri cotal affare
questo mi piace e farolo volentieri
o pensa Trasumier questo nel lacio
e cio che lha i toro sēza altro impacio

Ben si fa Orlando alhora marauiglia
vede Rinaldo e vede Trasumeri
bē vede Orlādo chel pagan bisbiglia
e quasi congosceua i so pensieri
Trasumier pēsa in mā hauer la briglia
ma tropo era instocato quel destrieri
hora trasumier comēza alhor parlare
hor mercadante senza demorare

Fa qui tosto portar di to gioielli
che per mia figlia assai nharo acatati
fami portar i piu richi e i piu belli
el conte Orlando odendo tal ditati
hor vederem Rinaldo in tal appelli
come saremo tutti vergognati
Rinaldo se volse ardito e presto
a Trasumeri parlando manifesto

Signor mio caro al presente me intendi
sapi che ho tanti gioielli in naue
che vo che i questo giorno tu cōprēdi
disse Rinaldo col parlar suaue
placendo a te con tua figlia distendi
a veder le mie gioie perchio la chiaue
doman potristi venir per diletto
e li vedrete tutto con effetto

A vostra figlia fara vno spasso
venir nel porto e non vista serata
Orlando che lodia disse impatiasso
questo stete alla scola vna fiata
alhora Trasumier moueua el passo
a suoi baron comanda e sua masnata
la strada tutta se die couertare
donde sua figlia doueua passare

Per quella propria strada e quella via
vnde cōuien passar per gire al porto
di drapi e di tapedi si copria
el pro Rinaldo rimiraua acorto
andar vedeua quella compagnia
ogni pagan corria a tal diporto
per veder bellisandra i pagan gai
di bastonate ognun nhaueua assai

Cridando indreto quel chano i bastoni
facendoli iscostar a tal maniera
giōti nel porto i magni compagnoni
Belisandra parea proprio vna spera
Rinaldo a pie le naue a tal sermoni
quante barchete apparechiate vera
Rinaldo alhor parse vn liompārdo
in naue se gito el guerrier galardo

El simigliante fece el magno conte
tutti quanti guardar i mercadanti
Fondano e Trasumieri alzo la fronte
ragionando fra lor li africanti
se questi vsati hauesse le arme pronte
certo sarebon valorosi e aitanti
hor disse Orlando tanto parlato hai
dime Rinaldo che diauol farai

Disse Rinaldo non ti dar impacio
lassami far questo fatto mi tocca
el patron el nochier cantar vi facio
parlo Rinaldo e tal parole scocca
mettere in ponto per vscir del lacio
senza che piu ti parli con la bocca
come tu vedi alzato el brazo el brãdo
gira el timone e lancore lassando

Fauella presto e lordine li dae
la sua couerta era doro e di seta
che chi si guarda marauiglia fae
Rinaldo mai non vi spese moneta
Fundan e Trasumieri su vi montae
e riguarda lor persona discreta
che fusse ver quel che contato hauia
re Trasumieri e li altri si credia

Montata su era sua bella figlia
e tanti cauallier montan presente
el conte Orlando leuaua le ciglia
disse Rinaldo monta tropo gente
Rinaldo alhora parla e bisbiglia
con furia scenderano presente
la naue a Trasumier disse e cargata
hor nõ ci mõti piu su altra brigata

Rinaldo alhor a Trasumier auanti
disse signor io tengo de ben vino
facian colatione a tal sembianti
io son contento disse el saracino
cõfeti e vini io nõ potrei dir quanti
fiaschi dargẽto e doro al suo domino
taze e coppe e riche confetiere
chauia linsegna di Carlo imperiere

Si come Trasumier vien riguardando
e vide anchor linsegna del quartieri
o mercadante al diauol tacomando
che insegna e questa disse Trasumieri
alhor Rinaldo rispose vo cercando
con le mie mercantie ogni sentieri
in corta fui di Carlo re pregiato
per pagamento questo mha donato

Io guadagnai de la mia mercantia
ancho di questa a volerla disfare
ispauentati la insegna che sta quia
con poca spesa la faro leuare
hora contento el pagan remania
a bere comenzaro e a confetare
instromenti sonauan con diletto
inuer Rinaldo trasumier ha detto

Hor fa hormai venir i to gioielli
tu hai veduto tutto el mio thesoro
fa che i piu richi io debbia vederli
Rinaldo se parti senza dimoro
el conte Orlando rimiraua quelli
drieto a Rinaldo va e lassa coloro
o bel cusin che poraitu monstrare
disse Rinaldo de vate apicare

Armati tosto e vestiti el quartieri
Rinaldo armato tolse in mã el brãdo
e su in couerta salta el gran guerrieri
ad alta voce quanto po cridando
ecco el gioiello o gran re Trasumieri
chel tuo thesor non verra mai pagando
en su la testa con fusberta el feri
ensina al petto quel colpo el parti

Hor chi vedesse alhora presto el conte
ma via piu presto eran quei pagani
gitarse in mar con la turbata fronte
fondan in mar si gieta con quei cani
Belisandra turbata con grande onta
il conte Orlando a lei porse le mani
in vna camera presto la menaua
la doue quatro vechie dimoraua

Ma chi vedesse i marinari presto
tirar le corde e gitar el timone
far vella e a tutti lor cridaron questi
viua re Carlo e ogni suo barone
a quel cridar tutti i pagan son desti
son alla riua e chiaman macone
tutto bagna Fondan cō grā tormēto
vede la naue andare con bon vento

El vento in popa la dona e acquistata
gia quatro miglia o cinq; son in mare
el pro Rinaldo ver la terra guata
di quel thesoro shebbe a ricordare
a cridar comenzo questa fiata
calla la vella senza dimorare
calate tosto dice el gran guerrieri
calate calla che a me fa mestieri

Disse el patron Rinaldo el tēpo e bello
lassaci andare respose el pro nochieri
Rinaldo alhora trasse el brādo a q̄llo
e crido calla chel me fa mestieri
o io ve amazaro per tale appello
tosto nesun di voi non sie stranieri
Orlando disse cusin che voi fare
disse Rinaldo el ce conuien calare

Lassali andar chabbiā ben guadagnato
calla crida con tutta sua roganza
eglie mestier che questi habbiā callato
tanto Rinaldo in se hebbe possanza
che votu far Orlando ha domandato
disse Rinaldo dentro a quella stanza
di trasumieri io voglio el suo thesoro
Orlando rispondea senza dimoro

Pensitu di poter tornar in terra
e in naue poi tornar non pensar mai
ducento millia cōpagnon da guerra
tutti in vn tratto adosso li hauerai
Rinaldo a lui parlando si disserra
tu mhai ꝑmesso aiutarmi e si verrai
in terra meco fra pagana gente
ai disse Orlando cauallier possente

Giamai per codardia non lassaro
po che seremo in terra dismontati
col brando in man sempre taiutaro
pensa che noi saremo intorniati
in pagania siamo io tel diro
da Carlo imperador nui sian mandati
e ne venuto fatto andiamo via
io vo el thesor Rinaldo respondia

Di Trasumier se non torno mai
ai disse Orlando tu cerchi la morte
disse Rinaldo in Franza tornerai
e farate seruir nella to corte
& io non ho niente e tu lo sai
el conte Orlādo alhor parlaua forte
ti prometto quando in franza saro
che diece some doro io ti daro

E porai poi se tu vorai tornare
acquistar questo con tua compagnia
Rinaldo si fa promettere e zurare
el conte Orlando si li promettia
leuo le vele vegneno per mare
intanto che in valenza ne venia
smōta in terra nō potrei dir lhonore
che fece a Belisandra ogni signore

Alquante belle donne de la terra
vengon al porto che receuia
e ciascaduna ingenochion satterra
con reuerentia Belisandra ridia
dimenticato il padre in quella serra
Rinaldo e Orlando littere scriuia
a Carlo magno tutto el conueninte
e come hano la donna intieramente

A carlo magno se ne va vn correri
elqual gli pose la littera in mano
di la fiola del re trasumieri
gli conto la nouella humile e piano
ai quanta festa ne fa lo imperieri
bē mha seruito el sir da mōtealbano
Rinaldo mio ben ritrouato sia
fa venir Carlo la sua baronia

Poi disse a lor tutto el conueniente
vnde i baron se fan gran marauiglia
e Carlo magno non tardo niente
che quei correri per la man si piglia
tanto thesoro li dona de presente
che sempre ricco fu con sua famiglia
poi Carlo mano indreto mādo messi
non poria dir como li manda spessi

Che venga tosto carlo a dir si manda
o quanto Galerana se ne dole
e dice Carlo vol mutar viuanda
fra paladin si fan molte parole
per lo paese intorno par si spande
assai ve ne che dicon che son folle
Rinaldo e Orlādo fusse apparechiato
ai quanto ben Belisandria e adobato

Con tāte gentil donne e belle
e poi apresso mille caualieri
e tanto riche sono a tal nouelle
e ogni di veniuan li corrieri
con Belisandra cento damiselle
lequale tutte venian voluntieri
e Belisandra sopra vna chinea
Helena si bella mai non si vedea

La sella si vedea dorata el freno
le posole si vede el petorale
con campanelle doro pel terreno
la vestura chadosso tanto vale
e ogni lingua a contar verrebe meno
Rinaldo par a lor che metesse ale
con vn baston in man inuer parise
va caualcando il cauallier felise

Caualcare Rinaldo cominzaua
Orlando fa chel patto me sia atteso
che patto Orlādo allhora domādaua
Rinaldo se volto con lanimo acceso
li diece some doro li racontaua
e dice Orlando va che sia appeso
e cosa piu cha me acio fatto hai
che diece some doro tu sol vorrai

Disse Rinaldo tu mel promettesti
respose Orlando non ne so niente
ma vo che sapi mie pensier son desti
che come a Carlo magno tapresenti
voro saper che piu di me facesti
tu hai ragion disse guerrier possente
e lassa Orlando inanci caualcare
gito el brando e lelmo si fa alzare

Poi che Rinaldo lelmo sha leuato
non piglia scudo ne non piglia lanza
disse Rinaldo per Iesu beato
Che come fusse ritornato in franza
re Carlo si mharebe bandizato
come li hauesse dato la sua manza
mai non lhara si non ho li dinari
o non si scalza mai cotal calzari

E poi dicea hora tu tapparecchia
Baiardo mio fa che sei legieri
e cosi disse per la fede vechia
vo diece some doro dalo imperieri
Rinaldo poi nel bel viso si spechia
dela figliola del re trasumieri
e abrazola el magno compagnone
e si la messe dinanci a larcione

Ode Orlando fare vn gran strido
volto si e guarda Rinaldo lha i bracio
Rinaldo insul cauallo e fermo e fido
e via baiardo sen va senza impacio
grida Rinaldo io ritorno al mio nido
chio son affaticato e ben io sacio
Orlando crida aspetta aspetta aspetta
alhora Rinaldo magior salti getta

Orlando core dreto e crida e chiama
ome Rinaldo ascoltame cusino
per dio non ne portar la dama
come faremo al fiol di pipino
dar ti fato cio chel tuo cor brama
dice Rinaldo o magno paladino
non vo dinari da voi ma vo lamore
di questa giouinetta el primo fiore.

Oime che dici oime che pensi che fai
de non ti vinca la presente furia
le dicce some dor tu hauerai
nō far a Carlo & a me questa ingiuria
coreli dreto e seguitolo assai
al dice il conte che diauol maguria
chio non hō vn bon caual corrente
ne laltro canto diro il conueniente

Canto quarto.

AVe regina madre de quel re
che conduce le stelle tāto egrege
per quel grā lume chal mōdo Dio de
elqual creo infra la magna grege
prestame gratia per tua santa fe
e per amor de quel che tutto rege
ingegno e lena e perfetta memoria
che seguir sapi la ligiadra historia

Signori vi contai ne laltro canto
come Rinaldo per farsi pagare
con larme indosso senza a spale māto
la bella belisandra nha a portare
Orlando quasi remaniua afranto
correli apresso & hauclo a chiamare
oime Rinaldo oime nōn portar via
la giouineta, el prega con cortesia

Poco varrad il tuo parlar odire
Dice Rinaldo per la mia liauza
e poco ti varra a te el seguire
baiardo ha bone gambe per certanza
toccal di sproni e poi el lassa gire
e di carlo ne portaua la manza
siche in vn pōto sen va che vcel pare
Orlando piu nol volse seguitare

Orlando poi le donne licentiando
che tutte indreto si son ritornate
en ver parise el camin va pigliando
seco menaua alhor le gente armate
hor di Rinaldo vandaro parlando
chen su baiardo cō sue forze ornate
sul bel matino a mōte alban giongia
ensu la porta malagisi vedia

Come malagise vide quel guerrieri
inuer la giouinetta alzo le ciglia
o bon Rinaldo oue hauesti i leurieri
o da qual cacia ouer cō qual famiglia
che laci o in rede o in qual sentieri
e di baiardo pigliaua la briglia
dime guerrier in che parte cazasti
che cosi bella cerua guadagnasti

Dice Rinaldo per Dio creatore
io lacquistai in vna gran foresta
come tu vedi io lho a tutte lhore
varda il bel viso lochio e la so testa
e le vsanza o bon combatitore
di caciator che cacian di lor gesta
di far presente di lor caciasone
donami questa parlo tal sermone

Damela a me di gratia ti dimando
dice Rinaldo tu non lhauerai
per me lho guadagnata vien contādo
dice malagise Dio ti doni guai
che tutte cose per te vai voiando
ai quante belle donne inganato hai
hor passa dentro malagise disse
Rinaldo dentro alla porta se misse,

Come intro dentro trouo rizardeto
che come vide Rinaldo e la dama
di subito infiãmato dentro al petto
e di tenerla in sua bailia brama
e inuerso di Rinaldo hauea detto
ai bel fratel in tal manera il chiama
se questa che tu porti non vorai
damela a me chio tene prego assai

Rinaldo adrieto adrieto li respose
nõ timpazare doue io sono impazato
lassati star per me queste mie cose
ecco che qui guiciardo fu ariuato
a lui el bel viso gia non si nasconde
e immantinente si fu inamorato
anchora lui la domandaua el quia
disse Rinaldo non vo che tu sia

Alardo fu qui ariuato apresso
Rinaldo mio se questa mi darai
e doue tu vorai si mhara messo
Disse Rinaldo tu non ne assagierai
che ti falla el pensier diceua adesso
hor gionse in su la piaza ragionai
i settecento lhebe a remirare
incominciaro tutti a mormorare

Lun disse diauol sia alla malhora
arme ne pano dinari ne calzari
che tutti lho impignati disse ancora
gia piu dun anno ormai senza dinari
per guadagnar non semo vsciti fora
che diauol debon far i nostri pari
che rotto habian le brage e zuparello
non possemo hormai piu star cõ ello

E vn di lor si li fece dauanti
o pouer castellan che vol dire questo
hor sian noi fatti cauallier erranti
e Rinaldo respose manifesto
si veramente i nho scherniti tanti
che nõ til potria dir in modo honesto
in nella corte del re Trasumieri
e ho gabato el signor del quartieri

E nisun non si dia malinconia
che diece some doro noi haueremo
per Carlo magno andai in pagania
& ho robato sto viso sereno
se Carlo magno la vora in balia
inanci tratto sopra del terreno
i settecento vdendo tai ditati
si furon tutti quanti confortati

Or e la madre e la moglie al balcone
o quanta doglia alhor senti chiarice
madonna disse per questa rasone
come riuolti hebe gliochi beatrice
giu per le scale viene che non restone
e nela camera la mogliere dice
o suenturata o traditor maledetto
e con gran doglia si gitto sul letto

Rinaldo pose la giouene in terra
e desmonto e presela per mano
la madre a lui a parlar si disserra
i suergognato ladro per certano
qui non la menarai e poi la serra
oltra poltron che qui non la voglio
disse Rinaldo madre bene
costei che nel presente si belia ene

Oltra poltron va via menela altroue
non vo che la tenga cõ tua mogliera
disse Rinaldo ne Marte ne Ioue
non hebbe mai vna si bella intiere
a questa volta vincero le proue
di voi e di Carlo e di tutte le schiere
su vna sala con lei fu montato
e sua famiglia dintorno e dalato

Iui e la madre e ogni suo fratello
vnde Rinaldo comenzo a parlare
e conto tutto el fatto in tal appello
dorlando e come el volea ingannare
la madre si contenta odendo quello
Rinaldo alla mogliere hebe ad ãdare
e abrazolla con lei solazando
e tutto el fatto li vene contando

Iui e fata la pace e lallegreza
poi son intorno tutti alla fantina
ali honorar con tanta tenereza
che lor figlia parea la saracina
Rinaldo mette in ponto sua forteza
dician del conte Orlãdo che camina
di passo in passo iscontra i messagieri
che li mandaua re Carlo imperieri

Di hora in hora carlo vol sapere
si como vengano e como era apresso
mandali a dire el signor dal quartieri
chel vien inanci Rinaldo vien adesso
comanda Carlo ad ogni cauallieri
che in camin ognhomo fusse messo
andarli incontra con allegra festa
nessun bon cauallier alhor non resta

Che tutti vano incontra volentieri
Amon Girardo Namo e sua famigiia
Sãson Ricardo Astolfo el bõ gualtieri
Turpin e Salamon el camin piglia
Vliuieri Angiolino & angiolieri
tanti stromenti par gran marauiglia
& a doe lighe si scontraro Orlando
che tutti quanti il vengono abrazãdo

O conte come e questo fatto andato
rispose Orlando eglie andato bene
se vui saui di Rinaldo el trattato
e quanto e sauio e scaltrito bene
doue doue hauia domandato
e le qui presso con la donna viene
sta per lo sole che rende gran calore
a Bellisandra guastera el colore

Per nõ guastar la sua gran belleza
caualca sol per lo fresco matino
Astolfo el remiraua con presteza
e pian dicea el magno paladino
dapo che quella cotanta adorneza
Rinaldo lha tenuto a suo domino
& hauea in montalban cõ lui portata
gionse a parise Orlando de brigata

Per veder correr tutti i cauallieri
correa borgesi & ogni mercadanti
le belle donne con lor visi intieri
el cõte Orlando sinchina a tutti quãti
gionti al palazzo di Carlo imperieri
montar le scale a Carlo son dauanti
ai dice Carlo alhor ben vẽga Orlãdo
che de Rinaldo dime te domando

Respose Orlãdo o ricco imperatore
dauanti a Trasumieri mi ritrouai
a modo mercadanti o car signore
giurote benche mai non vi parlai
Ma si Rinaldo vidi con tenore
e con lorechio el parlar ascoltai
credo signor chun zorno non potria
dir q̃l che Rinaldo a Trasumier dicia

Tanta allegreza hauia Carlo ascoltãdo
che tanto allegro mai non si trouo
tutto el suo fato gli contaua Orlãdo
come di gioielli el dir prouo
e del rubin come gli ando parlando
come il Thesor trasumier gli mostrò
al disnar poi la figlia fe venire
dipoi mãgiato in naue hebeno a gire

Li cauallieri sen fan gran merauiglia
disse re Carlo per la fede bona
per q̃sta barba e per la man lo piglia
faro portare a Rinaldo corona
quãto e dapresso a dimãdar sappiglia
passato vespro la sera ragiona
non viene il mio Rinaldo apregiato
doue il lassasti Carlo ha domandato

Andar incõtro al mio gran cãpione
Respose Orlãdo aspetta apresso sera
ai disse Astolfo imperator Carlone
tu sei ingannato per la fede intiera
tu sai Rinaldo e maluagio ladrone
ello la farebbe a tutti in tal maniera
sapi re Carlo imperador soprano
che lui ne lha portata a montalbano

Che diauol di o che diauol ne sai
come l sta el fato orlãdo ha dimãdato
respose Orlando io nho dolore assai
eglie proprio como Astolfo ha cõtato
non poti altro ma sentiuo guai
rimase Carlo tutto sconsolato
e fece Gan dila preson vscire
e fa Rinaldo al presente sbandire

Chi gli da viuo nele sue man preso
guadagnerane quatro some doro
ai dice Carlo tanto mhai offeso
che mai non me porebi far ristoro
e quella che mhauea el cor si acceso
ma i non la voglio piu a tal lauoro
el primo fior Rinaldo hauuto hai
ai quanto caro tu la comprarai

Chio conuengo perdere la corona
o di tal fallo vendetta faro
che ben faro morir la tua persona
e belisandra mai piu non voro
e poi sesanta millia si raguna
el conte Gano capitan faro
con tutta quanta la sua baronia
per mettere el cãpo a mõtalban venia

Hor se ne va re Carlo a Montalbano
per lo camin se lamenta con guai
aime Rinaldo traditor villano
come tradito a questa volta mai
che mai nõ mel pensai q̃sto e certano
aime nisun tu non riguarderai
ma caro costerati per certanza
o io saro discazato di franza

O conuerra che monte alban ti leui
torroti il bon baiardo & ogni amesi
non ti varra incantagion ne breui
che schazaroti for de sti paesi
ai quanto honore riceuuto haueui
ma i toi pensieri si son tropo distesi
a torme quel che mio cor desiaua
e prestamente Orlando domandaua

Same tu dir perche nepote mio
mentre che caualchiam nel conterai
dicia Orlando io si prego Idio
che me dia gratia de falirti mai
la verita dirote con desio
nui venian per mare mi intenderai
fece Rinaldo la vella calare
e alla terra voleua tornare

Per tore el gran tesoro di trasumeri
eglie ver se noi fossemo smontati
di tornar piu el non era mestieri
che tutti a pezi noi eramo tagliati
io gli promissi molto volentieri
che como in franza fussemo tornati
giongendo auanti senza dimoro
che gli daresti diece some doro

El fu contento in mia promissione
poi tornati fumo come sai
noi caualcando el mi lo recordone
eglie ben ver chal presente il gabai
vnde la prese via ne la portone
bẽ li andai dreto e piu volte il pregai
e niente valsemi che via fugia
perche baiardo bone gambe hauia

Carlo del cõte Orlando int ese el ditto
Belisandra non po dismenticare
poi dice figlio adesso ti prometto
sio prendo quel baiardo tel vo dare
giamai Rinaldo campa con effetto
cosi parlando hebino ariuare
a monte alban con tutte le bandiere
Rinaldo rimiraua quelle schiere

Subitamente sue arme adimandaua
e po inuerso la madre cosi disse
de Lisandra adobate si parlaua
la madre ladobo che non desdisse
e la moglier anchor si ladornaua
e ben pareua diana che apparisse
con le compagne tremolante stella
tanto pareua Belisandra bella

Gli adornamenti tutti de Clarice
di perle e di rubini vna girlanda
con vn fermello e tanto ben li dice
e a trauerso vna si richa banda
ben lesser gli conuien imperatrice
Rinaldo armato baiardo adimanda
montoui suso e fassi vn drapo dare
doro e di seta tutto a non fallare

Non tolse scudo si non tolse lanza
ma solamente porto al lato el brando
e poi pigliaua di Carlo la manza
insul col di baiardo lei asentando
sol per mostrarla al gran re di franza
di fuor soletto venia caualcando
e passo el fiume doue era carlone
con le bandiere & ogni suo barone

Signor lo imperador alzo le ciglia
veder li parse proprio vna angioletta
quando di Trasumieri vidi la figlia
Venus si radopia la saetta
poi si riuolta inuer la sua famiglia
re Carlo magno comando con fretta
pena la forca a chi Rinaldo offende
sopra del mio terren ognun mintende

Fece re Carlo gran comandamento
a pena della forca che non sia
nesun di loro chabia ardimento
contra a Rinaldo far villania
di questo el cõte Gan e mal contento
e inuer di Carlo magno si dicia
aime Carlo che diauol dito hai
se vo la donna e Rinaldo haueraí

Respose Carlo se tu parli tropo
de male inzampo tu potresti hauere
Rinaldo e ql che mi de sga el gropo
poi si volto a Rinaldo lo imperieri
gli ochi di Bellisandra gli fa intopo
quasi che Carlo cade del destrieri
poi in alta voce dice figliol mio
Rinaldo magno gratioso e pio

Ai valoroso e magno cauallieri
ben so che sempre tu seruito mhai
la bella figlia del re Trasumieri
ben saitu che per mi menato lhai
domanda cio che vo a lo imperieri
solo maspetta e non ti partirai
lassame vn poco quella gioia vedere
che me farai grandissimo piacere

Il possenre Rinaldo respondia
non tacostar chel pensier te fallato
la giouenetta gratiosa e pia
per te non e ne di tenirla a lato
non tacostar che per santa Maria
ti faro el brando mio hauer prouato
tutti quanti baroni de carlone
ridian forte vdendo tal sermone

Astolfo e Orlando salamon e Namo
e tutti quanti gli altri gran baroni
vedendo Carlo magno esser bramo
adgnaua a Rinaldo i compagnoni
che ello sen vada carlo e preso a lamo
Rinaldo tocca baiardo a speroni
per la campagna intorno voltezaua
linamorato Carlo el seguitaua

Miseri voi tapini inamorati
in che maniera amor ve fa fallare
valorosi signor inanimati
non vi saui da soi colpi schiuare
hor che vi vale si siti honorati
Carlo segue rinaldo e la a pregare
che gli la mostri e dieglila in ballia
el fallira el pensier gli respondia

Dapo che alquãto intorno lha menato
el dice a Dio imperador Carlone
questi ochi voglio col viso adornato
tu non se per hauer chio mene vone
e inuer de montealbano ha speronato
entra in la porta el ponte si leuone
apresso il fosso Carlo adismontaua
e sopra dun petron li sasentaua

Sul re Carlo pregando dicia
apri Rinaldo e non mi far penare
mettemi dentro e iéme in pregionia
e lassame a mio senno rimirare
gia su le mura Rinaldo salia
e seco Belisandra haue a menare
infra dui merli mette vn drapo doro
e li la mostra fuor senza dimoro

Ne laltro canto signori vi contai
si come Carlo vene a monte albano
e di Rinaldo tutto ve parlai
che cō la dōna si mostraua al piano
e come torno dentro ragionai
a merli la tenia il signor soprano
diceua a Carlo quando harai pagato
ai dice Carlo eccomi apparechiato

A bel figliolo hor mi domādi e chiedi
quel che tu voi gagliardo campione
e nel presente el tuo Carlo si vedi
lassame intrare che non tel negarone
disse Rinaldo io non mouero piedi
che diece some doro hauer vorone
mettime dentro diceua Carlone
giamai non mi lassar se non li done

A questa volta tanto bella pare
che mai Diana parue esser si bella
da Diana Helena si lassi stare
ne Polisena di cui si fauella
Gineura e Isota non sente contare
tremolante paria questa vna stella
dintorno a Carlo sono suoi baroni
Rinaldo parlo a lor cotal sermoni

Disse Rinaldo quando lhebbe inteso
aspetta adunque o possente imperieri
e prestamente su la scala isceso
con la figliola del re Trasumieri
con laltre donne manda e poi atteso
apri la porta il magno caualieri
intra qui Carlo e non ti partirai
che diece some doro tu me darai

Vedi qui Carlo magno alto imperieri
la vaga honesta tanto bella e gaia
figliola dico del re Trasumieri
che voleui pagar tanti milliaia
vedi chio lo qua dētro del mio osteri
o quante some doro a paia a paia
voi tu pagare lhaueua a dimandare
reconteroui ne laltro cantare

Dipoi con bei sembianti si lo inchina
erangli Gano a lato e magancese
col mal pensier parlaua che non fina
a Carlo magno si dice palese
se voi siti signor questa matina
fene amazar Rinaldo el discortese
Carlo col pugno e col guāto li mena
su la bocca gli de che senti pena

Canto quinto.

IN coronata regina del cielo
vergine madre e figlia del to figlio
isposa degna con quel sotil velo
si nhai scampati da mortal periglio
apparechiato son al caldo gielo
ad inuocarui sempre i do di piglio
con bon proponimento a voi seruire
e lbel cantar lassato i vo seguire

Poi disse Carlo se todi parlare
per la mia fe mai vedrai parise
lamentauasi Gan di tal affare
rideuan tutti i cauallier felise
Rinaldo Carlo per man va pigliare
signor dicendo andai fra nemise
menato tho la bella giouenetta
che come vedi par vna angioletta

E si ti fo a sapere o signor mio
chenteramente ben te lho obseruata
respose Carlo e ver figliol giolio
de non mel denegar questa fiata
se tu dormi con lei dimel per Dio
hai tu la rosa da la spina leuata
disse Rinaldo non o imperadore
questo ti giuro per Dio creatore

La doue son le dōne hora son gionti
giongendo Carlo e tutti i cauallieri
a questa volta son ben damor ponti
vedendo quella dama i bon guerrieri
li ochi di carlo che damor son conti
guardaua li atti el viso e li ochi intieri
ben contento era adesso di vedere
a lato a lei si se pose a sedere

Hormai ben pēsi ciascadū inamorato
quanta allegreza hebe Carlo nel core
Astolfo duca lhauia milantato
ben solazaua li ogni signore
entanto malagise ha apparechiato
il disnare a Carlo imperatore
lauatosi sassetta e vol vedere
la adirimpeto Bellisandra seder

Li per dar festa buffoni sonadori
li e Clarice da molte acompagnata
e Beatrice cha perso il colori
ma belisandra era si adobata
che i soi belli ochi pareua dui splēdori
la gola el petto la faza adornata
doi pomi in seno che Apollo piātone
che facia inamorare chi la guardone

E disnato con festa e allegreza
il vechio Carlo comenzo vna danza
vna balata con sua gentileza
il tenor si tenia Gan di maganza
Astolfo la rimira con dolceza
Bellisandra che era si bella manza
poi dice vechio serai vergognato
quando alla giostra tu serai trouato

Tre giorni festa ferno in montalbano
e Carlo e certo che Rinaldo mai
non la tocco signor se non con mano
disse Rinaldo o re Carlo tu hai
la bella gioueneta questo e certano
hor fa chabia el thesoro che dimādai
disse re Carlo questo e ben rasone
che sii pagato io te contentarone

Alhora Carlo chiama el thesoreri
& a Rinaldo dice hor tapparechia
e manda tuo fratei e cauallieri
fin a parise doue sta la vechia
Galerana che dentro e al mio ostieri
per diece some doro e li te spechia
che glie rason e pagato serai
poi a parise macompagnerai

Fece Rinaldo armar i settecento
i soi fratelli anchora malagise
da montalban se parte come io sento
in pochi giorni gionseno a parise
dauanti a Galerana in vn momento
ella dicea ben vegna i mei amise
doue lo vechio mato inamorato
o bei figlioli chauete domandato

Madona vogliamo la promissione
fata da Carlo chel thesoro sia dato
ella respose questa e ben rasone
ogni serrame alhor fu disserato
i cauallier el thesoro cargone
e di vantagio si fu ben pagato
cargato le lor some porto via
a montealban tosto ne venia

Hor fu Rinaldo da Carlo pagato
& hebelo el thesor in sua bailia
ogni suo compagno hebe acordato
e Carlo magno con sua baronia
e con la donna a cauallo e montato
& a parise tosto ne venia
hor mi conuien in pagania tornare
del re Fondano e delli altri cantare

Che sette re cherano inamorati
di Bellisandra e de suo viso adorno
che tutti insieme si son ragunati
ad vn figliolo de Trasumieri intorno
del danno grande si son lamentati
del falso Rinaldo e de lo graue scorno
che lhauia fato e parlauano infretta
tutti giurauan de farne vendetta

Buron chera figliol del re Trasumieri
incomenzo signori po che con guai
el maledetto e falso cauallieri
ha morto el padre mio che mai
non vedro piu armato sul destrieri
imperador di roma laspetai
hor me lhai morto cō grā tradimento
del grāde oltragio mai sero contento

Dhauer perduta cosi bella sora
dhauer pduto mio padre magno sire
a vui maricomando dicea alhora
tutti quanti vi prego con desire
che cio vi piacia a lui pregaua ancora
voler in franza signor meco venire
a far vendetta de si fato inganno
e sopra christiani ritorni el danno

E si vi giuro per la mia lianza
se mi scontro con quello ladrone
o lui mi amazara con la sua lanza
o el me taglia col brando da galone
o io conuengo abassare sua arroganza
o la vendetta intiera vederone
o le mie carne mangierano i cani
o io faro vendetta de christiani

Ognun di vui signori certo il pensi
io son disposto al tutto intrar per via
tutto el thesoro vo che si dispensi
in far soldati per la pagania
ogni altra cosa si lassa i mei sensi
hor a chi piace si proferisca quia
e immantinente si leuo fondano
a parlar comincio aman amano

Signori compagni fratelli e amisi
acio cha questo fato diam ispacio
che nui se trouiamo dauanti a parisi
su la campagna i tenderemo il lacio
vinti millia a cauallo alle pendisi
mettero in capo a dare a Carlo ipacio
come hebbe ditto tosto sassetaua
vnaltro forte re si se leuaua

El qual si era re diuadiada
re muargo per nome era chiamato
signor dicendo de la mia contrada
trentamillia numero ciascadū armato
homini franchi di lanza e di spada
e prouerommi come inamorato
e Bellisandra intendo daquistare
e far Rinaldo e Carlo lamentare

Poi si leuo il re de cirgatai
per far vendetta del re Trasumieri
dare a Orlando e a Rinaldo guai
diece signo ho cōpagnoni innieri
quarāta millia guerrieri gaiardi e gai
e quātro gran giganti forti e fieri
e per sei anni seran ben pagati
per disertar Carlo e i bauzati

Poi si leuo el gran re Nembai
quindeci millia homini a cauallo
el forte re dorcagna e altri assai
cinquanta millia dice senza fallo
per macon signor guido sempre mai
ladorno viso intendo raquistarlo
poi si leuo el gran re Siricane
a cui lui cor Bellisandra stane

Re Siricane disse bella compagna
facio che questo fato vada auanti
di bel marino per fin spagna
sexanta millia compagnon aitanti
insieme meco verran senza magagna
tanti principi e baroni e amiranti
inamorati tanti signor magni
per fare in christianita noui guadagni

Ducento millia ragunati sono
non cosi tosto come dice el cantare
e piu de mille ne va in abandono
Buron el suo thesoro fece trouare
tutto lo dispenso como vi ragiono
el macon doro fece apparechiare
poi sopragionzi vn giouen caualieri
duca lauelo chiamato el grã guerieri

Questo per certo Bellisandra amaua
& ella lui nel tempo passato
e con Buron assai si lamentaua
hor fu in naue ogni signor montato
e quel ricco macon con lor portaua
il re Fondan e capitanio chiamato
le velle al vento e tutti nauigaro
quante richeze e salmaria portaro

Per lalto mar se veden tante naui
galie cochi panfari e scudieri
di saracini eran li animi graui
sol per la morte del re Trasumieri
el vento fresco li fa andar suaue
in pochi zorni son gionti a tal mestieri
son a valenza iui dismontaro
tutti li arnesi di naue cauaro

In terra sendo tre giorni reposati
son a cauallo e han fato le schiere
inuerso monte alban si son andati
portando lor thesoro le bandiere
in pochi giorni furon ariuati
intorno a monte alban volentieri
cercando battaglia e Rinaldo vidia
venga mie arme el caualier dicia

Rinaldo armato monto sul cauallo
e tutti tre i fratel con malagisi
e settecento armati senza fallo
escon di fora per veder inimici
hora Rinaldo chiar come christallo
riguarda poi dicea san dionisi
harebon mai portato el gran thesoro
che guadagnar lo intendo fra costoro

E poi si pose a bocca il suo bel corno
sonando tutti i pagani fano riuoltare
e si dicea al cauallier adorno
pagani voi ve volete vendicare
da mi ve guardariti questo giorno
si ue el macon io el voro guadagnare
come sonato lo scudo imbrazaua
e sol soletto inuer di lor caualcaua

Lassando sua brigata alla riscossa
che tutti quanti eran apparechiati
vn giouene pagano facia mossa
costui per certo e de li inamorati
Rinaldo gli dono vna percossa
che tutti i soi arnesi hebbe passati
ferro fusto pelo mandali al core
e morto lo abbate con gran dolore

Secõdo terzo e quarto mando al pian
inanzi che sua lanza vegna meno
piu de sei ne amazo el castellano
che di suo sangue bagnaua el terreno
Rinaldo piglio poi la spada in mano
guida baiardo e mantinea el freno
coi fieri colpi passaua le schiere
Buron si se fa auanti col destriere

Armato tutto lo scudo e la lanza
parlo cridando voltati ladrone
to falso brando e la tua desiianza
morto ha mio pr̃a che vẽdicar vorroe
e mia sorella che Carlo tien per mãza
al suo dispetto la requistaroue
va inanci sopra te faro vendetta
di tua falsa persona maledetta

Hor si riuolta Rinaldo barone
che si vol vendicar sti so oltraglo
linsanguinato brando gli mostrone
dicédo a quanti ho dato el malviaglo
eccomi presto chio te disertarone
fa discostar ognun di sto riuagio
che le non sian tradite tul vedrai
che sopra il campo morto rimarai

Buron rispose quanta allegreza
ho mo che vegio mi ritrouo in cápo
o tu o io si conuerta che moia
al mio poder daroti tal inzampo
o tu o io si lassera la chuoia
poi riuolta che par che mena vampo
facendo discostar tutta la gente
Rinaldo si parti subitamente

E fessi dar vna diuersa lanza
e poi se riuolto per la campagna
hor si vedra chi hauera maior possãza
Buró ha fatto scostar la gran cápagna
poi si riuolta con sua gran burbanza
gionsi a Rinaldo e di lui forte si lagna
poi dice ladron da me si desfidato
volto el caual e del campo ha pigliato

Hora stanno a veder li altri signori
Rinaldo bassa la lanza e poi si mosse
sonsi scontrati i du combatitori
e con le lanze grosse si percosse
spezarno le lanze con lor gran furori
forti vsbergi da morte li rescosse
spezarno le lanze e tirano i brandi
e comenzarsi a dar i colpi grandi

Mai non si vide si fatta battaglia
ai quanto Buron e pieno dardire
a contrastare Rinaldo si trauaglia
e ben ha voglia di farlo morire
mal bó Rinaldo nol teme vna paglia
fondati vene tra lor el magno sire
e crida forte el caualier busardo
retien el brando tu ladron gaiardo

Se gli esser po che ne facia vna gratia
di far venir qui Carlo e Orlando
e tutti i paladin di cio lo facia
o che venga Bellisandra ti dimando
o tutti i christiani quanto se spacia
di tempo mo tandaremo aspettando
disse Rinaldo o forte re fondano
per certo el tuo pẽsier si par la in vano

Non e mestier chio vada per Carlone
non e mia posta e serami vergogna
ma tu e tuoi compagni e tuo penone
landariti a trouar sil vi bisogna
io con baiardo vi seguitarone
a mio poter vataccaro tanta rogna
che di gratarla non ve fara mestieri
andati pure a trouar limperieri

E con Burone la battaglia resta
dandare in Franza son deliberati
Rinaldo a mótalbã se ne ando in qsta
laltra matina i pagani schierati
inuer parise se ne va con lor gesta
Rinaldo e i settecento apparechiati
seguiua apresso e hora senti Carlo
come i pagan veniuano a trouarlo

Como tanti signori si son ragunati
per la vendetta del re Trafunieri
che ben ducento millia hano menati
alhora Carlo con ogni suo guerrieri
con tutta la lor gente apparechiati
a sostenir la guerra a tal mestieri
i saracini sul campo ariuarno
e dauanti a parise se acamparno

Vestisse Carlo tutto quanto di verde
con piu de settecento compagnoni
chi e inamorato tosto il seno perde
poi vien di fora có trẽta millia baroni
la vechia Galerana che i so ride
chauia perduto carlo a tai sermoni
stano a veder la guerra che serano
e non vorrebe che carlo hauesse dano

Su la campagna de sotto da le mura
Carlo facea fermar el suo stendardo
il re Fondano e sua gente sicura
armar facea ogni signor gaiardo
duca Lauello che nhauia paura
el re di Girgati senza tardo
re Siricane el gran re dorgania
le re di Battia dia armato sia

E poi armato el gran re Nembal
sopra il destriere il gaiardo barone
il re Fondan che capitanio dassal
senza elmo i testa i mā tenia el bastōe
chiamo vn trombetta comando assai
vatene tosto auanti al re carlone
da nostra parte gli debi contare
che volenteri con lui voria parlare

Dauanti a Carlo se nando il trombeto
e salutollo como sapetenia
respose Carlo ben vegna il valetto
dice il trombeta quel di pagania
vorian teco parlar signor perfetto
questo me piace Carlo respondia
faciansi auanti dice lo imperieri
chio con lor parlero volentieri

Torno il trombeto e fece la risposta
il re Fondano a lor si fece auanti
con tutti i compagni e senza sosta
poi chafrontati sono con lafricanti
disse Buron o quanto car mi costa
la tua persona ma ne morira tanti
che poco piu ne mori per helena
ai quanti christiani sentiran pena

Carlo respose eccomi apparechiato
che intēdo goder per me ql viso bello
de Bellisandra che mi donne allato
qual signor de vui e suo fratello
sapia da me chio nō lho oltregiato
ma fu Rinaldo che tien el castello
cosi dicendo Rinaldo ariuone
ne laltro canto io seguitarone

Canto settimo.

AVe Maria regina de leterno
imperatrice del regno celoro
e dogni christian santo gouerno
doue gliangeli cantan nel bel choro
perche sei madre de quel re superno
che doni a nui il real tenitoro
Maria regina gratia mi darai
chio seguir sapi il cantar chio lassai

Ne laltro canto disse come i pagani
posto hauian campo dauanti a parisi
a parlamento eran coi christiani
ben gli respose il re di san dionisi
ecco Rinaldo arriua sopra i piani
che ben si lo mirauano inimisi
fra lor giongendo parlaua a talmente
e saluto re Carlo e laltra gente

Fondan e gli altri saracin lo mira
dicendo qsto e quel che ti ha ingānati
ai quanti fu di lor che sospira
e per far fati sono apparechiati
il re Fondan che se era mosso ad ira
incomincio a parlar cotal ditati
nui siamo otto qui re Carlo magno
o perderemo o nui faren guadagno

Con teco armato e sette altri di toi
baron in campo e Belisandra sia
quanto thesoro in campo tenta poi
da vna parte vo che tutto stia
se vui vincian Bellisandra con noi
menarla potiamo in pagania
se noi perdiā sia vostro el richo arnese
e gli altri spaceran questo paese

Nui siam contenti e cosi feno el pato
laltra matina ognū e armato in cāpo
tornosi dentro Carlo mano adato
con gli ochi ben paria menassi vāpo
al pro Rinaldo piaceua tal fato
dicēdo tutti haran di morte inzampo
e tutti quanti vano a disfamarsi
e per laltro matino apparechiarsi

Hor sono in campo i saracin tornati
ben si vedeuan tutti apparecchiare
tutto quanto quel giorno son passati
e poi la notte fan ben riguardare
perche Rinaldo non gli habia robati
come fu giorno si vedeno armare
apparechiati sono senza dimoro
e poi si fano cargar il thesoro

Basano in bocca e fano sacramento
o che sul campo tutti seran morti
Carlo e li christian di valimento
perderan la persona e i richi porti
di trasumieri si fa nouo lamento
poi sono in campo valorosi e accorti
il re Fondan si pose a bocca el corno
incomincio a sonar senza sogiorno

E nel sonar diceua o Carlo magno
vieni insul cāpo con la tua possana
caro ti costara il falso guadagno
che se Rinaldo con sua deslianza
e teco mena ogni forte compagno
che in q̄sto giorno ti so perder franza
vdendo carlo il bon baron sonare
se vidon tutti quanti apparecchiare

Poi Carlo magno richissimamente
signo facia Belisandra adornare
e meterla a cauallo con la sua gente
e poi si vede fora caualcare
ottanta milia armati veramente
li paladini lhauia accompagnare
quando i pagani Belisandra vedia
tutti infiammati e pien di gagliardia

Eran da parte tutte le lor gente
e Carlo magno parla che non resta
quale e di voi con soi argumenti
Incominciare hora voglio la festa
o re Fondan tu guidi sti possenti
[illegible] mi tengo la donna in mia podesta
prendi del campo si cominciaremo
fin che vn de noi andra sopra'l terreno

Preson del cāpo cō lor gran podere
el re Carlone el forte re Fondano
a capo il corso ognun voltal destrieri
li scudi al petto con la lanza in mano
e tutti li altri stauano a vedere
a mezo il corso si riscontro al piano
diensi dun colpo che li scudi se passa
la lanza di fondan si se fracassa

Spezata e rotta volano i tronconi
ben fece Carlo come inamorato
e lo stano a veder li compagnoni
Carlo tutto el pagan hebbe passato
morto gitolo dicendo tal sermoni
ben fu barbante da me consumato
e cosi morto lo pagan leuaua
duca lauello sul campo montaua

Carlo comando al possente Danese
va contra quello da macar ti proua
il bon Danese alhor del campo prese
la lanza bassa chera grossa e rotta.
e inuerso del pagan poi si distese
a mezo il corso con larme se troua
Danese il passa e trabucaual morto
il franco cauallier magno & acorto

Leuato morto el pagan poscia lanno
sul campo armato venia Borone
che vendicar volea lonta el danno
Carlo comando al possente Dudone
va figliol mio caua sto pagā daffanno
alhor Dudone sperono el ronzone
per fare adesso lun e laltro morire
con laste basse sagionse a ferire

Passaron perforza i lor grossi scudi
e nō posson spezar le grosse lanze
ma cinge i petorali di cavalli drudi
e vano in terra cō le lor possanze
poi si levan che di cavalli son nudi
ben voglion dimostrar lor arroganze
el possente Dudon tolse la maza
per dar morte al pagan che nō solaza

Cosi si leua el saracin ardito
col brando in mano valorosamēte
e sopra el bon Dudon si ne fu gito
e dagli vn colpo falso e fraudolente
che ingenochiar el fa a tal partito
poco mancho che nol fece dolente
Dudon si leua e poi el baston mena
per dare al saracin tormēto e pena

Poi su lelmo sei palle de piombo
tutto lo speza e rompeli la testa
e nel ferire fa si gran ribombo
che rintonoe tutta la campesta
lanima furiosa a rombo a rombo
se nādo a lo demonio che i fa festa
morto levato lhano i cavallieri
hor e qui morto el fio de Trasumieri

Il re de bastiada che e magiore
vedendo cio biastema macometto
sul campo salta cō molto furore
la lanza in man con lo scudo al petto
biastema macometto el suo valore
el cōuerra che vendica el dispetto
lo imperador Carlon vede e ascolta
comanda a Vliuieri cō furia molta

In campo sali el marchese Vliuieri
con lasta bassa a lo pagan corria
cosi el pagan sperona el suo destrieri
a mezo el corso ambi duo si feria
le lanze se spezano a tal mestieri
che lun ne laltro nulla se mouia
voltonsi presto e tiron fora i brādi
incominciorno a darse colpi grādi

Si gran battaglia nō ci fu anchora
assai duro lun laltro colpizando
el sangue va versando alhora alhora
ma il marchese Vliuier ando cridādo
arendeti pagā non far dimora
lo scudo rotto andaua via gitando
e la spada altachiara a do man piglia
che chi lo vede par gran merauiglia

E sopra lelmo el saracin percosse
e tuttol rompe come fusse di vetro
tagliando vien con tutte le sue posse
si per dinanzi e anche si di dietro
insino al petto niente riscosse
e morto laterro si come impetro
el gran dolor nhebbe el re dorgagna
isperona el caual su la campagna

Subito carlo cōmandaua a Gano
hormai se mosse el conte da pontieri
lo scudo al brazo e cō la lāza in mano
speronaua il corrente destrieri
il re dorgagna i die vn colpo vilano
che gan ferito fu a tal mestieri
spezo la lanza sua e va in vano
el re dorgagna el getta sopra el piano

Disse re carlo mal habia mio cugnato
e lui e tutta casa di maganza
va su Rinaldo e habia ricouerato
Rinaldo speroua e abasso la lanza
il re dorgania lhauia riscontrato
Rinaldo piu de lui hauia possanza
ferro fusto penon mandoli al core
e morto labatte senza dolore

Alhora se mosse il grā re di gargati
re carlo mano comandaua al conte
e disse fa che la terra la guati
alhora Orlaudo leuaua la fronte
dicendo saracini siati desfatti
a me ti rende se non vo pene e onte
a nostra fede viene a battizarti
se nō da questo colpo debi guardarti

Che pensi tu de far tristo stepone
prēdi del campo al pegio che po fare
alhora ognun le sue lanze abassone
sperona i caualli e andossene a trouare
il saracino che chiamaua macone
a questo ponto debiame aiutare
con lhasta bassa el caual speronando
e riscontrato fu nel conte Orlando

Non se pensi nissun che Orlādo voglia
tenire mo a parole el saracino
con questo colpo gli donaua doglia
e morto labate sopra el camino
lanima tosto passaua la soglia
del maledetto inferno a tal destino
el re Membai gran doglia e furia
salto sul campo con gran penuria

Carlo disse a Rinaldo questo ti tocca
Rinaldo respondea volentieri
e poi baiardo con i speroni trabocca
el pagan speronaua el suo destrieri
Rinaldo vn cotal colpo li trabocca
lo scudo e larme li passo lizeri
morto Rinaldo lo stendia in terra
rimase Silican solo alla guerra

A questa volta dice o belzabu
al mio parere habian mal vindicato
di questa guerra mi non vo piu
auante a Carlo mano ne fu andato
o imperador el campo ha vinto tu
per me non voio hauer piu cōtrastato
dame licentia da questa compagnia
piglia el thesoro e mi ne vado via

Dice Rinaldo tu non partirai
ne tu ne questa diuersa compagna
che larmadura e caualli lasserai
e Bellisandra la persona magna
disse Rinaldo tropo fato mhai
che mio fratello e morto ala cāpagna
dr ql che fatto hormai signor ve basti
tu sai ben como mio padre amazasti

E poi di gratia dimando a Carlone
che a saluamento li lassi andar via
Carlo e Orlando e Rinaldo damone
per suo amor la gratia lor facia
el campo leuato e ogni pauiglione
re Silican portare ne facia
partiti son pagan senza dimoro
e in question remania el thesoro

Signori Rinaldo ne volia due parte
gan ne vole vna ma li ando per terra
dice Rinaldo a Gano da mi guarti
e vol far question in quella serra
per la mia fe io hauerote a insignarti
la onde Carlo e glialtri che itorno era
dicon a Gano tu non hai rasone
vnde Rinaldo due parte ne piglione

E poi ciascaduno la sua parte piglia
e dentro con la donna si tornaro
Rinaldo dentro con la sua famiglia
piu giorni dallegreza festizaro
Gan di maganza parlando bisbiglia
a Rinaldo faro costar amaro
poi vene a Carlo e dice imperadore
tu non ti guardi da sto traditore

Tul tien in corte ma io ti consiglio
che non cil tengi che tul mandi via
allhora Carlo mano alzaua el ciglio
doue il posso mandar li respondia
allhora Gano al parlar de dipiglio
a Madarante fali far la via
rispose Carlo consigliato mai
fece venir i so baroni si gai

Iui era Orlando el marchese Vliuieri
Sanson gualter Astolfo el pro ricardo
e Angiolino el possente Angioleri
Salamō vera e Namo el bō Gerardo
Auino Auolio Ottone e Berlingeri
Turpin si vera e Rinaldo gaiardo
hor dice Carlomano ognū mintēda
credo esser imperieri ognun si renda

Si come fece gia cottiandamento
di farme star trabuto vo seguire
re Madarante con suo valimento
cordoua tien e sempre me ha fallire
qual sera quel de vui pien dardimēto
che voglia adesso pel trabuto gire
si come Carlo mano suo dir resta
el conte Orlando si leuaua in questa

Signor re Carlo eccome appecchiato
a gire a Madarante con ardire
a domandar q̄llo chai dechiarato
se non farolo morto remanire
respose Carlo non se sia leuato
nessun di paladin stiensi a sedere
voio che vada vnaltro de mia gesta
il pro Rinaldo si leuo la testa

Io vego ben questo per me si dice
o carlo mano metteromi in via
eccome apparechiato o re felice
ma vo carlo che vn cōpagno mi dia
Carlo iprometté e nō glie lo disdice
ma alcun de paladin non vo che sia
dimāda vn che ti piaqua o caualieri
Rinaldo disse vo Gan da pontieri

Mi son ꝯtento e poi si volta a Gano
cugnato mio hor tapparechiarai
imbassatore con quel da mōte albano
rispose Gan tu me perdonarai
tu sa la nemista signor soprano
che infra de noi e stata sempremai
respose Carlo fa come ti pare
se le mestieri che debi acompagnare

Forsi che Gan mai hebe tal doglia
e rideua Astolfo Orlando e cōpagnoni
diceua Gano el si ha pensa la soglia
e tagliarami a pezi & a bocconi
ne dio ne tu imperator non voglia
el conte Gan dicia tal sermoni
che nō mi mandi con costui ti prego
rispose Carlo mai questo non niego

El conte Gan dintorno se volgia
ai gran baroni comincio a parlare
o valorosa e bella compagnia
giamai indrieto me vedreti tornare
chesser non po ne mai credo che sia
disse Rinaldo debiatime ascoltare
che cio che dice Gan non e niente
a mi conuien guardare intiera mente.

Ma lui acordarassi con pagani
per modo tal chio non sero scampato
pero vi prego cauallier soprani
se morto son mhabiati vendicato
Carlo e Orlādo e voi signor christiāi
fate portar vn messal sacrato
Turpin si lo porto e Carlo giura
promettoui per la virgine pura

Qual sera ql de voi chabia a fallire
per lo battesmo e per lalta corona
per lanima chio tengo disse el sire
laltro sera beffato cosi rasona
chio lo faro a gran pena morire
giuro orlando e li altri in fede bona
e ferno Gano e Rinaldo giurare
de esser liale e niente fallare

Poi sono insieme i doi cōmunicati
basarsi in bocca e giurano lianza
hor Carlo mano giura tai ditati
hora me intendi Gano di maganza
e tu Rinaldo ne sariti andati
dentro cordoua senza dimoranza
auanti a Madarante giongeriti
e riuerentia a lui non li fariti

Portareti dauanti a mi la testa
o che portate quatro some doro
Rinaldo el conte Gan piu non resta
armati son a caual senza dimoro
ognun diceua che cōpagnia e questa
accomiatati prestamente foro
due leghe feno alhor la compagnia
poi li recomanda ala madre maria

Tornati

Tornati sono i baron a parise
hor cavalca Rinaldo col conte Gano
tanto che gionti furono fra nimise
che bona compagnia questi si fano
passano i piani e montagne e pendise
e gionseno el gran pagano
passaua dentro e ala piaza andaua
doue el palazo che Madarante staua

In su la piaza furono smontati
e le lor lanze pozaron al muro
e lor cavalli haueano atacati
su per le scale ogni baron securo
dapoi che in sala furono ariuati
auanti a Madarant e el pagan duro
el possente Rinaldo tira el brando
el conte Gano comincio parlando

O falso re tu sia il mal trouato
e tu e tutta quanta la tua gesta
dapoi che sei cosi villan ingrato
che tu nō mādi a Carlo la sua ichiesta
el tributo come lui ha dimandato
per la corona di roma e sua podesta
del suo consiglio magno e imperiale
pero non ti saluto disliale

Ma saluto di Roma lo impetieri
el conte Orlando e tutti i paladini
la ca de chiaramonte el bon guerrieri
e Namo e Salamon gaiardi e fini
dio ti sconfondi per ogni sentieri
e te e tutti quanti i saracini
sotto la pena di perder la testa
il conte Gan parlaua che non resta

Che infra tre giorni apparechiato sia
el bon trabuto quatro some doro
re Madarante Rinaldo vedia
e bene a gran temanza di costoro
e per temanza adesso respondia
farolo apparechiar senza dimora
alquanti giorni seriti possati
mi haro mei homini ragunati

Faro pagare mettendo vna taglia
che glie ragione gia non vi la niego
gia mi nō voio coi christian bataglia
che voi vi repossate mo vi prego
del caualcar hauesti assai trauaglia
voi ne stariti a repossar con mego
ne laltro canto vi diro el tenore
come li fe pigliar questo signore.

¶ Canto ottauo.

O Cōsecrato vero ligiadro e fiero
o campion del segno de la croce
o bon san Giorgi o magno caualliero
che seguisti di dio la santa voce
cō larme idosso col magno destriero
giongisti al lago gagliardo e veloce
e li trouasti pianger la fantina
poi vene for el drago con gran ruina

Alquai feroce tu si ti voltasti
col corrente caual fermo e gagliardo
per la gola la lanza li cazasti
e ligar lo facesti senza tardo
a la fantina e inuer la terra andasti
e quel vedendo ognun era codardo
morto el dragon li festi battizare
hor voio ritornare al mio cantare

Ne laltro canto signori vi contai
si come el bon Rinaldo el cōte Gano
dauanti a Madarante i baron gai
re Madarant e li piglio per mano
In vna falsa camera ragionai
dicendo il trabuto vi daro certano
qui vostre arnese habiatiue alloglate
vn ricco letto faro apparechiar e

Alquanto son de larme allegeriti
che richi vestimenti fe lor dare
e poi i lor caualli fu ben seruiti
Rinaldo el bō baiardo hebe a cōzare
costor non pensan gia desser tradi
ai quanto i saracin li ha a honorare
re Madarante a lor mostro sua figlia
che a veder ben parea marauiglia

Di Belisandra non era men bella
Rinaldo la remira volentieri
pianetamente mormorando favella
e cosi vien dicendo i suoi pensieri
si mai io potesse in brazo tenerla
inanci che tornassi allo imperieri
ella rimira lui che non parlava
e di Rinaldo alhor se inamorava

El conte Gan dicea che te ne pare
per certo questa anchora vn bel viso
volanla noi in christianita menare
per lei a far gran fatti saro miso
o portaro il thesoro e poi tornare
alhor Rinaldo si facea vn riso
re Madarante apparechiar facia
poi cenar alhor sene gia

E p mostrar a lor magior chareza
faceuali seruire alla sua figlia
che ben mostraua in terra sua belleza
la gola el petto la bocca e le ciglia
Rinaldo si la guarda per certeza
ben la voria menar fra sua famiglia
poi che han cena da tauola leuarsi
Rinaldo e Gano andono a riposarsi

Insino alla sua camera li acopagna
poi li lasso dicendo cauallieri
tosto vi spazero senza magagna
ma nõ sapean cio chauea in pensieri
re Madasante e tutta sua compagna
& sua famiglia e sergenti e scuderi
apparechiare facea per calare
nel fondo dela torre farli andare

Signor e conzignato nella torre
vn legno che fitt o senza fatica
tutto lananzo poi nel fondo corre
apparechiata e la gente nimica
dinpregionare la vita a la lor torre
dician de Gano e de la sua rubrica
che questa volta ben sono lliale
parla Rinaldo parole naturale

E nel parlar dicea o caro figlio
acio che sti saracini non singanni
vn d noi dorma e laltro apra lo ciglio
dormi tu fio hormai senza affanni
e mi a far la guardia do di piglio
non sapeuo guardar dali lor danni
gia primo sonno quando Madarante
fa tirar via le trapole tutte quante

Ben sente Gan a cridar comenzoe
Rinaldo salta e niente valia
nel fondo de la torre si trouoe
quella noua e lial compagnia
a lamentar cominciaua per cioe
non val nient e che dentro remania
si fece Maderante alla finestra
inuer di lor tal parole ballestra

O conte Gano o maledetto latro
Rinaldo falso tristo e disliale
e non varati ne tondo ne quadro
mai non vedreti piu lo imperiale
mai non sera tuo viso alcun squadro
che i messagieri mei bateno lale
e mandero per tutti i gran signori
che verrano a veder vostri dolori

El conte Gan respose lachrimando
o traditor dolente o falso cane
la nostra morte sentira Orlando
e Carlo re con le gente christiane
non ti pensar che vada dimenticando
verranti adosso e alle tue gente strane
a far sopra di voi aspra vendetta
e mal partita sia tutta questa setta

Per la mia fe tradit or seria meglio
che ce dia lo trabutto e lassa andare
a Carlo re e non ce dar de piglio
disse Rinaldo i me ho hauuto a fidar
ma quando lo sapra il mio pre veglio
e quei de chiaramonte adoperare
per trouar te e tutta tua compagna
i passaran tutte le terre in spagna

Verranoti a trouar per far vendetta
di questo tradimento e de loltraggio
re Madarante parlaua con fretta
apicar vi faro sopra el riuagio
e verra tutta quanta nostra setta
ogni forte signor gaiardo e saggio
e per memoria maritaro mia figlia
gran festa si fara nostra famiglia.

Di te per certo falso cauallieri
faro vendetta e morirai con guai
de laspra morte del re Trasumieri
e de la figlia che furata lhai
Infra tre mesi per certo in pensieri
che tu e questo traditor morrai
larme chauiti debiatime dare
se non che mai non vi do da mägiare

Atacharete larme a questa corda
che giu si mandera la mia famiglia
che dhauer qlle iho la voglia ingorda
del re la inamorata bella figlia
che desser presta ne muta ne sorda
inuer de Madarante alzo le ciglia
e disse padre sto Rinaldo rio
venuta per amazarti signor mio

E certa son che lui volea farme
si come Belisandra rapinoe
& infra christiani voleua menarmi
dame queste arme chio le serberoe
in guardia me le da chio vo sfamarmi
e sopra loro mi vendicaroe
cauar li fece fora de la pregione
e ala figlia in guardia li donoue

Chi vdi giamai tante minace
quante ella fe dhauerli bastonati
li christian con le turbate faze
in vna forte pregion li hebbe menati
re Madarante vol seguir le traze
o quanti messagieri hebe mandati
a tutti i gran signor magni e possente
che douesson venir con le lor gente

A veder apicar Gano e Rinaldo
o quanti magni e possenti signori
a cordoua verrano senza fraldo
tanti galardi e bon combattori
hor mi cõuien signor contar el caldo
che senti Dandolia e de li ardori
di bastonarli il di vista facia
secretamente bẽ da mãzar li porgia

Et vna notte in la pregion si vae
sola soletta senza altra compagna
Gionse a Rinaldo & abrazato lhae
e poi dicea la giouinetta magna
lamor di te signor ferita mhae
quel cha sua posta tutti se guadagna
e le mestier che tu mamorzi el foco
damor dãzãdo cominciano il gioco

Disse Rinaldo questo non farei mai
che diauol hai detto disse Gano
disse Rinaldo o conte Gan tu sai
il diuerso peccato per certano
alhor el conte Gan sentiua guai
disse a Rinaldo o pouer castellano
a questa volta tuo si sta il diletto
a mi lassa el peccato li hebbe detto

Facia Rinaldo tutto per prouarla
e poi si la serro in vn cantone
si come amor cõsente hebe abrazarla
ben era in ponto il bon compagnone
& inuestila & haueua a basarla
chiudeua gliocchi el conte Ganellone
ben sette miglia Rinaldo camina
quanto diletto hauia la saracina

Signor era venuto presso al giorno
quando Rinaldo comenzo a parlare
e si diceua el caualier adorno
con mi in christianita ti vo menare
ella disse giamai non fai ritorno
nõ vo che poi mhauristi abandonare
fin che stai qui a mia posta serai
sio ti cauasse non ti vedria piu mai

Alhor Rinaldo se tien impaciato
e la baso dicendo anima mia
almeno questo compagnion dalato
in franza lassel o andar cosi dicia
si se promette desser ritornato
ne la prigion a farti compagnia
vnde Gano giuro dandar in franza
e di tornare e non fare dimoranza

Per questa notte gia far non si poe
ma questaltra ti mettero di fora
ne arme ne caualli non ti daroe
poi si parti da lor che non dimora
& in quel giorno el fato si ordinoe
mille bisanti fa trouar anchora
quando fu tempo torno alla pregione
sola soletta dalcun non si fidone

E nouamente Gan promette e giura
dandare in franza e poi di ritornare
ella el meno con lei che notte scura
mille bisanti doro si li hebe a dare
el conte Gano lialmente si secura
da vn balcon ella lhebe a calare
dicendo quando serai ritornato
verra de qui chio thauero aiutato

Era Rinaldo rimasto soletto
ogni notte con lui sta Dondolia
Gan de maganza era for di sospetto
a pie camina quanto andar potia
al giorno chiaro senza alcun difetto
tolse vn caual e poi caminaua via
e per la spagna a trauerso ne andoe
el re Marsillo a la caza trouoe

Tiraua via con la testa bassa
ben era el conte Gan pien de lianza
senza possar tutta la spagna passa
passa nauara e ariuo in franza
se giongo a Carlo mia vita fia cassa
diran chio habbia fatto gran fallanza
caualco tanto el conte Gan felise
chuna matina fu gionto a parise

Pur in quel ponto Carlo ha disinato
& era in corte la gran baronia
per la cittade Gano ha caualcato
e passo che niun nol conoscia
gionse al palazo e qui fu dismontato
su per le scale e fra baron giongia
Astolfo el guarda e dice questo e gão
chauera fatto morire el castellano

Carlo il guardo e si la figurato
pigliatel tosto el traditor ladrone
senza Rinaldo mai per lui e tornato
o quante spade alhor si cauone
sol per hauerlo per pezo tagliato
el conte gano non si sconfortone
e dice forte al bella compagnia
mi nõ son gan che gano e in pgionia

Lui e Rinaldo sono in tal legame
senza soccorso non vssira mai
io son de gan lo spirto che a fame
di ritornar al corpo chio lassai
non volate stropiar le voie brame
che troppo staresti vi contai
como Rinaldo e gan son ritenuti
cãpar non posson senza vostri aiuti

Forsi chadesso qui el mio corpo pare
ma non e vero che lo spirto solo
hor soccorrete lor brigate care
Rinaldo e gano cauati di dolo
sapete lalta fe chebbe a ligare
de dati a lor soccorso con lo stuolo
lo spirito al suo corpo tornar vole
poi si parti e non fece piu parole

Giu per la scala ne manzar ne bere
gano digiuno montaua a cauallo
e non restete mai gan da pontiere
che in cordoua ritorna senza fallo
p quel proprio balcon al mio parere
ne la pgion rinaldo hebe a guardarlo
fra se parlando Rinaldo dicia
q̃sto el piu lial homo chal mõdo sia

Che mai seria ne la pregion tornato
qsto el piu lial homo che fusse mai
o padre mio tu se il ben arriuato
setu sta in franza el vero dirai
respose gano per iesu beato
io fu dauanti a Carlo e racontai
e vidi Carlo irato come vno orso
penso per certo che dara soccorso

Hor lassiamo star qui questi pregioni
cha me mi côuien dir si côe in franza
il conte Orlando e tutti i gran baroni
dapoi che se parti Gan di maganza
a montalban mando per tal casoni
Malagise vene tosto senza tardanza
disse o Conte che de nouo venuto
rispose Orlando tu lharai saputo

Che qui e stato lo spirito di gano
& haci dito che son in presone
di Madarante maluaso pagano
rise Malagise fiol de buone
e dice Orlando senator Romano
sapi che quel fu el conte Ganellone
che vene in psona a portar nouella
hora e tornato in la presone fella

Trouo la scusa p non hauer la morte
satu cosino quel che te conuien fare
quaranta cauallieri parta di corte
e debiatiue in spagna caualcare
e dentro da cordoua in quelle parte
trouero modo che potreti alogiare
non fati Orlando tropo dimoranza
da voi me parto e non fo piu tardãza

E Malagise se parti con so arte
porto con esso cio che fa mestieri
ariuo in cordoua in quella parte
e su la piaza vn vechio hostieri
e Malagise el tiro da disparte
a dimandare il prendia volentieri
volliti vui afittare la vostra casa
cô letti e fornimenti e tutto vasa

Da vui pigliar lintêdo per vno anno
quel domandoe dua millia bisanti
Malagise li dette senza inganno
e ritenne i famigli tutti quanti
conuiene dir del conte senza affanno
quaranta côpagnoni magni e aitanti
tutti quanti vestid a vna taglia
apparechiati a sostenir battaglia

Inuer cordoua tutti se ne andaro
lassian costoro pel camin caualcare
re Carlo magno senza alcun diuaro
fece sesanta millia apparechiare
homini gaiardi e possa si inuiaro
e lasso Amone in parise a guardare
hormai conuiene dir de saracini
che pien ne son le strade e li camini

In Cordoua arriuo re Gabanore
con la sua figlia zoe dama Rouenza
la gigantessa grande a non distore
chi mai potra contra a sua potenza
diuersa e grande che par vna torre
e Maderante veniua in presenza
per veder apicar Rinaldo e Gano
de lor cordarbi vene amano amano

A Madarante con bella compagnia
e poi re Macorano appresentossi
el re Sabur di quei di pagania
elqual era re Barbante di grossi
oghun sua gête seco guidato hauia
dicendo mai non serano riscossi
poi Acherin con vintimilia acauallo
e brandalise i vene senza fallo

Re di Granata e Sirican vene si
che volentier voleua vendetta fare
Marsilio e suoi fratelli & altri si
tandi signor mai non potria contare
quanti al presente armati vene qui
sol p veder i dui christiani apicare
hor madarante p maridar sua figlia
a quei magni signor a parlar piglia

Signori poi macon ma fatto gratia
lui si conuien ringratiar sempremai
che di christian fa nostra voglia satia
la mia bella figlia voglio hormai
che maridata sia como si spacia
ad vn di vui signori gaiardi e gai
per festa grāde e per grāde allegrezza
vna giostra farassi per certezza.

Di vui chi vincera hauera mia figlia
e due citta e quatro some doro
ciascun in piaza con la sua famiglia
in questo vene Dandolia fra loro
ligiadra e bella e par ben marauiglia
o quanti alhora inamorati foro
e la matina con re Madarante
li disno seco ogni gran africante

Fra lor fu ditto facian domā la giostra
chi vincera che laltri manda a terra
cō sua possanza a chi ben si dimostra
hara il thesoro la donna e ogni terra
e si la spesera dentro a la giostra
tutti i gaiardi allhora larme afferra
dama Rouenza con Dōdolia ne vae
Rinaldo e Gan mostrare si se fae.

Quādo Rouenza li hebbe rimirati
siti vui quel Rinaldo el gran ladrone
chaueti tanti pagani consumati
e nemicati la fe di macone
ma maledetti siano i to peccati
e mi che armato trouato non thone
se armato thauesse possuto trouare
fatto tharei del mio falzon prouare.

Ma basta bē che giōto sei in bon loco
onde con questo traditor morrai
Rinaldo gli rispose state vn poco
magna regina tu me intenderai
sel te piacesse fare vn nouo gioco
Di darme larme e di qui me trarai
se tu me amazi mio el dano sia
sio amazo te chio me ne vada via

Rinaldo tero patto non faroe
pero che tosto serai messo al fondo
lo dio che adori aiutar non ti poe
Gano e Rinaldo sentiua ribondo
a christo del cielo se ricomandoe
e disse Gano signor mio iocondo
el conte Gano piangeua di doglia
che Dandolia nō era di bona voglia,

Ben son serrati e possar quella sera
al giorno chiaro che parea i ragi
fo nela piaza la pagana schiera
gli inamorati con lor gran coragi
la giostra cominciaro a tal mainera
con aste grosse che di forte fagi
a giostrar cominciaua re siricane
alicordarbi vn gran colpo gli dane

Per terra siricam allhor trabocca
Mal forte re Macoran si se mosse
e con Alicordarbi si se tocca
e dun diuerso colpo si percosse
la lāza de macorano parse vna rocca
e Alicordarbi niente non si mosse
cō tante dōne era a veder dondoglia
ne laltro canto diro di bona voglia

Canto nono.

Miserere di noi o signor mio
poi che tu se quel sole sctō e btō
tu solus sanctus tu altissimo dio
o iesu christo sempre sei laudato
con sancto spirito dico con desio
gloria patri dio sia cōfirmato
bene dicendo diro sempremai
hor vo tornar al cantar chio lassai

Ne laltro canto in la giostra lassai
di Alicordarbi pien di gaiardia
Macoran va per terra ragionai
il re Marsilio per diletto mouia
Alicordarbi labate vi parlai
dama Rouenza a lato a dondolia
e poi Acherino in su la giostra monta
e Alicordarbi labate con onta

Hor chi vedesse il forte Brandalisi
ben entro in iostra come inamorato
in compagnia di molti soi amisi
re Dialicor in terra lha girato
re di granata si mosse chera ligi
e Dialicor lhebe trabucato
poi Balugante e anche Falserone
p terra ando che nõ valse vn botone

Madarãte dice ben habbi chi ben fa
hor chi vedesse il forte re Alicorre
sua forte lanza gia non si disfa
come vn demonio per la piaza corre
per terra getta chi inanci li va
piu de ducento a terra nhebe a porre
o quãto dõdolia sentiua gran doglia
veder Rinaldo armato hauea voglia

Oime Rinaldo p erche nõ se armato
su questa piazza con questi felloni
ben haueresti ognun scauaualcato
sia maledetto i christian baroni
Carlo e tutto el popul battezato
che si stano a possar como poltroni
lassaranti morire in su la via
queste parole diceua dondolia

Pur a Rinaldo ella hauia el suo core
se la potesse volentiera vorria
fugirsene con lui a tutte lhore
e ben lincresce che cõ lui nõ se partia
Alicordarbi e gaiardo signore
el re Sabur per terra si metia
vinta la giostra guadagno lhonore
Madarante del palazzo vscite fore

E accõpagnato lo chiamo bel figlio
poi chai lhonore ancor piu hauerai
mia speranza serai e mio consiglio
morto Rinaldo sue arme porterai
il suo cauallo con allegro ciglio
alla tua posta caualcar potrai
questo mi piace Alicore risponde
le triste gente se tenea gioconde

Perche li harãno larme di Mambrino
pareua loro vinti i christiani
re Madarante parlaua sul paino
che le forche facesse sopra i piani
e laltro giorno tutti a suo domino
venisse a far honore i gran pagani
vanno a possar de dẽtro e chi di fora
le forche le drizaua che non dimora.

Eccoti in qsta vene el conte Orlando
con tutta quanta la sua compagnia
nel campo de pagani vene intrando
vede le forche che fan tutta via
ai dice el conte a dio maricomando
e passo oltra con sua baronia
insu la piaza a lhostieri di malagise
son dismontati i baron de parise

Fornito malagise di bone viuande
ai nostri christian e lor caualli
a ciascadun da la preuenda grande
o quanto ben faceua gouernarli
per la citta le voce hormai si spande
il di secondo voleua apicarli
questa nouella ando a la pregione
hor chi vdisse il conte ganellone

Aime dolente perche mai tornai
quãto mincresce di te Rinaldo mio
oime che mõte alban piu non vedrai
ne mai vedro pontieri cio dico io
dice Rinaldo a Gan tu piangerai
nui sian qui con tormento rio
passa la notte e vene il chiaro giorno
hor si vestia ogni pagano adorno.

Il re Marsilio el re Gabanore
il re Faburo el gran re Macorano
re Barbante Acherino a non distore
e Brandaligi e Marsilio per mano
e quella dal falzon con fiero core
quando la vide il nostro capitano
i nostri christian si marauiglia
e lun con laltro parlando bisbiglia

Che marauiglian di te a veder questa
gran gigantessa chi la partori mai
vano ala gran corte su la festa
sposata fu la donna vi parlai
cominciano a danzar che gia nõ resta
le donne magne con quei signor gai
Orlando sta al balcon dentro lostieri
astolfo vene in piaza il cauallieri.

Alquanto astolfo poco sauio fu
vna regina menaua vna danza
astolfo duca non aspetto piu
che alato a lei si misse per certanza
vn gran senescalco dice che sei tu
con vn bastone inuer di lui si lanza
& in su le spale col baston el fiere
dicendo ven adrieto poltroniere

Astolso si riuolta e deli vn pugno
diuerso e forte gionse su la testa
che li spezo el capo fino al grugno.
ne lhostaria astolfo fuge in questa
per certo fu questo del mese de zugno
quasi i pagan han mezo roto la festa
malagise tosto lasconde presente
che non lo troua la pagana gente.

El rumor fu grande chassai han cercato
e straue stito che non se conoscia
Orlãdo il duca astolso hebe chiamato
e comenzoli a dirli villania
va disse Astolfo che tu se apicato
a ne men vno de la pagania
de guarda Orlãdo che se parli piue
pegior giorliata al mõdo mai nõ fue

Io tandro accusar che tu sei qui
e son contento di farme pigliare
rispose Orlando dio te dia el mal di
a questo modo Rinaldo voi scampare
hor disse Astolfo adonque taci li
chi no pur vno morto a non fallare
cosi resto e fu fin alla festa
re Madarante comandaua in questa

Che imantinẽte vadi intorno el bando
che al matino apparechiato sia
di fora il campo le schiere ordinando
re duca conti tutta signoria
a guardar che nõ vẽga il cõte Orlãdo
hora qui i magni in ponto se metia
Malagise allhora dice a nostra gente
ognun pensa doman esser valente

Hor chi vedesse i christian caualieri
apparechiarsi con lor belli arnese
Malagise con diauoli intieri
ben li ordinaua per hauer contese
i saracini alhora i pregioneri
sono el matino debino esser apese
hor chi vdisse il duro lamentare
che fa Rinaldo e Gan senza tardare

Diceua Gano perche mai tornai
misero me tapino isuenturato
dice Rinaldo mai non mi pensai
che Malagise mhauesse abandonato
o conte Orlando in parise tu stai
o Carlo che non soccorri tuo cugnato
tutta la notte lamentasi con guai
si duri pianti non se vdi giamai

Si come ritornato il chiaro giorno
nel campo armad era tutti i pagani
Alicordarbi sonaua vn gran corno
a questa volta farmar i christiani
il conte Orlando il cauallier adorno
vedia che in põto se mettia quei cani
hor tapparecchia Malagise disse
e con quaranta in palazzo si misse.

Lasso quatro a guardia su la porta
e quatro a pie de la scala ponia
e quatro in capo ala scala per scorta
con gli altri su la scala si mettia
in campo tutti i pagan si conforta
Alicordarbi il gran baston tenia
hãno itorno alle forche quatro schiere
ben ordinate sotto lor bandiere

Dama Roneza in mã tenia el falzone
chessendo a pie quanti eran a cauallo
vn brazo e piu tutti quãti auanzone
dicendo vedro Rinaldo apicallo
re Sirican ringratiaua macone
re trasumeri vedro vendicallo
i du christiani son de pregion cauati
armadi tutti e molto ben ligati

Venga signori pagani chi la in balia
su per le scale ligati i du guerrieri
in su la sala Rinaldo giongia
re Madarante vide a tal mestieri
ai traditor che questo non credia
piangea alhor gano da pontieri
re Madarante disse tu lo saprai
che tu e gano apiccato serai

El cõte Orlando alhora si caccia auanti
e vn montaua sopra la renghera
a leger comincio tal sembianti
dispregiando nostra fede intiera
dispregia i battezadi tutti quanti
a dispetto di carlo in tal mainera
e al dispetto del traditor de Orlando
alhora il conte tra fora il brando

Cridando disse per la gola menti
viua re Carlo magno imperadore
hor chi vedesse i christian valenti
tutti in vn tratto le spade tira fore
comenzando a ferir fra quelle genti
a Madarante el cõte Orlando signore
feri vn colpo de taio fin al petto
lanima ne portaua macometto

Astolfo desligaua prestamente
disse Rinaldo sta saldo poltronieri
che io son qui non temer de niente
messese lelmo poi Gan da pontieri
Rinaldo piglia la spada tagliente
hor chi vedesse dar colpi fieri
quei di la scala non lassaua vsire
quei de la porta non lassaua salire

Tanta tempesta non si vdi giamai
che propio somiaua mongibelo
quei del palazzo moria con guai
Malagise comandaua a Macabello
con cento milia homini parlai
homini darme parea in tal appello
coria la terra i saracin fugia
e la cita i boni christian prendia

Su per le mure i diauoli correano
ogni torre prendendol e forteze
le bandiere di Carlo si vedeano
rimase Dandolia con sue belleze
Gan e Rinaldo tãta allegreza haueão
che de morte han fugito le aspreze
hora nel campo la nouella e fore
che Maderante e morte con dolore

Como i christian presen la terra
hor chi cridar vdisse Alicordarbi
Macoran re e Sabor ci diserra
re Barbante Acherino cõ pẽsier sarbi
re brandalise di granata afferra
Sirican e Marsilio con lor garbi
re Gabanor e sua diuersa figlia
inuer la porta ognun el camin piglie

Che mõta inuer la porta esser andati
che le serrata e tenia i christiani
e li dauanti tutti son fermati
a lor cridar parea propri cani
entro ale mura stano i battezati
poi fan consiglio i caualier soprani
disse Malagise le mura fo guardare
hora i christiani andono a disnare

I morti tutti sono portati via
da poi che i christian hebeno disnato
dama Rouenza al pauiglion si gia
Parlando Orlando disse tal ditato
per questo giorno ognun passato sia
di Maderante el thesoro han trouato
ando Rinaldo a dormir con Dãdolia
e tutta quella notte e ste con zolia

Da po che fu tornato laltro giorno
Orlando e cōpagni son tutti armati
Rinaldo e Gano senza far sogiorno
fuor de la porta tutti sono andati
el conte Orlādo alhora sona el corno
vnde tutti i pagan si son leuati
ad arme ad arme tutti vanse armare
dama Rouenza vede apparechiare.

Nanzi charmata sia dama Rouenza
tutti i signor son montati a destrieri
ciascun volea mōstrar la sua potenza
con ben ottanta milia bon guerrieri
el bon Rinaldo Dio fa prouidenza
la lanza abassa il magno cauallieri
sprona il cauallo verso Alicorre
el diuerso pagan inuer lui corre

Con lasta bassa den du colpi crudi
i crudi ferri forti e dispietati
hanno passato li lor forti scudi
lusbergo da morte li hanno campati
deli al cor la lanza e membri drudi
ando per terra per cotal mercati
poi passa via Rinaldo fracassando
quanti ne troua per terra gitando

Mai non si vide cosi gran ruina
como Rinaldo fa de quei pagani
fa trabucar la gente saracina
e ben faceua insanguinar i piani
el conte Orlando inuer di lor camina
cridādo carne el cāpion de christiani
la lanza abassa lo re Gabanore
cō lasta bassa inuer de Orlando corre

Il cōte orlando il geta alla campagna
secōdo terzo e quarto māda al piano
hor chi vedesse la soa forza magna
inanzi che la lanza vada in vano
otto ne vccise e quel pagan si lagna
e trasse durindana el capitano
mossese poi el marchese vliuieri
Dudō se mosse e po el Danese vgieri

Con Brandalise Vliuier si percosse
e Brandalise si trouo per terra
el possente Danese con sue posse
adosso al re Macharino se disserra
per terra va el pagan infra due fosse
el Danese poi se cacia ne la guerra
Dudon con la sua maza a Siricano
con sua possanza de morte al pagano

Tutta la testa gli hebbe fracassato
e morto giu labate del cauallo
e poi el baston in mano hebbe pigliato
daua la morte a chi lhauea aspettallo
el conte Gano allhora fu inuiato
re di granata vene ad incontrallo
col conte Gano il re rompe la lanza
Gano in terra el gito cō sua possanza.

Hor chi potria di tanti contar mai
lalta possanza e limpia gaiardia
o quanti saracin sentiran guai
e riuoltare indreto li facia
Rinaldo in pauion vi parlai
el conte Gano inanti passa via
dama Rouenza armata col falzone
se riscontro nel figlio di melone

Il conte Orlando valorosamente
adosso si li vien con durindana
deli vn colpo e non li fe niente
a lui si volse la fera pagana
e deli vn colpo fraudolentemente
istrangossato in la gente villana
e sel non fusse che gliera fatato
insino al petto lharebbe tagliato

Orlando non sapea se e notte o giorno
dama Rouenza passa col falzone
ogni christian valoroso e adorno
ispauentato ognun si riuolrone
e ala porta tutti san ritorno
saluo Rinaldo el figlio di melone
dama Rouenza fa dar li destrieri
a tutti i scaualcati pagan fieri

In qsto apunto el pro Rinaldo arriua
la doue il conte staua strangossato
che ben paria la sua persona priua
tosto el piglio e via lhebbe portato
gionse a la porta con forza gioliua
sul campo Briadoro hauia lassato
Astolfo dice Orlando de melone
hai tu veduto quella dal falzone

Tutti li christian son spauentati
il conte Orlando si risente allhora
Rinaldo parla allhor cotai ditati
son tutti quei che venon fora
saluo che Gano si li vede armati
Rinaldo si parti che non dimora
verso i pagani cō la spada in mano
per dar soccorso al so cōpagno Gano

Dama Rouenza e tutti a lui si volse
ma gran merce al possente destrieri
che per forza quanti ne colse
morti fa trabucar il gran guerrieri
lo forte groppo Baiardo disciolse,
gionse Rinaldo oue Gan da pontieri
qual era gia per andar per presone
Rinaldo in mezo tutti se cazone

E non si vide mai si gran macello
quanto Rinaldo fa de quei felloni
ma tanto fu de pagani el drapello
e son tanti gaiardi compagnoni
chalicordarbi rinaldo nō po hauerlo
ma lui tocco Rinaldo con speroni
voltossi tondo e sacosta al christiano
e in groppa fe saltar el conte Gano

Rinaldo grida o conte Ganō attente
poi si riuolta a tornare alla porta
dama Rouēza a quei signori possenti
con piu di cento milia in vna scorta
come Rinaldo vede quelle genti
voltossi indreto la persona accorta
va verso franza che vna saetta pare
Orlando e li altri lo vedeano andare

Tornosi dentro e Rinaldo va via
in groppa se ne porta el conte Gano
ai quanti mo fa bona compagnia
a pauionl torno ogni pagano
Orlando e li altri per la terra ne gia
Malagise māda vn diauol p el piano
e Brigliadoro prendea p la briglia
e dentro lo meno fra la famiglia

Dama Rouenza se disarmo in campo
e dice questi ladri christiani
a mia possanza mai non fanno scāpo
per dio Macon si me venne ale mani
de la rea morte li vo dar inzampo
tutti si confortauano li pagani
e ciascadun dicea per triuigante
vendetta ne faren di Maderante

Di questo loco non partiren mai
che noi raquistaren la nostra terra
lassiamo pagani che dicono assai
e torniamo a Rinaldo che non erra
che se ne va con Gano ve contai
sopra Baiardo bon caual di guerra
riscontro Carlo e tutta la compagna
ne laltro canto diro senza magagna.

Canto decimo.

LA summa verita e lo splendore
del chiaro lume del figliol de dio
che con suo sangue ne cauo el dolore
si come iusto gratioso e pio
conceda gratia al mio poco valore
che possa ricontar con gran desio
del pro rinaldo pien dogni virtue
come dinanci a Carlo gionto fue,

Marauegliose Carlo imperadore
quando vide rinaldo el suo cugnato
disse ben venga ciascadun signore
Rinaldo e Gano cho cotanto amato
voi siate dui sopra vn corridore
doue hatu Gano il tuo caual lassato
disse me stato morto alla battaglia
Rinaldo tratto me ha dela trauaglia.

Carlo si li fece dar vn bon corsiero
li dimando po come e andato larte
doue e Orlando signor del quartiero
Rinaldo ge conto a parte a parte
come glie morto Madarante fiero
non glie giouato ne apolino ne marte
ella amazato Orlando gentil conte
con durindana gli parti la fronte

E habian preso cordoua la terra
e habiamo il thesoro de Madarante
e la sua bella figlia che non erra
laqual m'ha tolto p vero amante
Carlo signor questa e in prima guerra
de le turbe pagane ce ne tante
che nharemo che far parechi giorni
inanci che in franza nui facian ritorni

Respose Carlo nel nome de dio
Rinaldo to'i in man questo bastone
che capitan de loste te fo io
per fina a cordoua o compagnone
doue e Orlando bataglier giolio
a lui tu renderai el guidardone
disse Rinaldo i son molto contento
a far di te signor ogni talento

De sesanta migliara fe sei schiere
e la prima si dete al conte Gano
che signor de maganza e da pontieri
de la seconda a vnaltro capitano
chera gaiardo e hauea le forze fieri
chiamato era Ormano per certano
era duca e signor dentro la magna
e ben guido la seconda compagna.

La terza die a Bernardo de proenza
la quarta dette al franco re Iunone
la quinta tolse per si con gran potenza
e la sesta goido il gran Carlone
vedendo poi con grāde prouidenza
verso la terra ha spiegato pennone
misseno in mezo la lor salmaria
inuerso el campo de pagan venia.

Sonando andaua infiniti trombetti
che laier e la terra ne tremaua
sentendo questo e pagan maledetti
quando Marsilio le noue ascoltaua
disse a pagani stati tutti stretti
lassatelo passare e rasonaua
che noi lassediaremo in la citade
mai piu non torna alla christianitade

Feno pagani il suo comandamento
e Carlo e gli altri lassorno passare
e christiani nandorno allor talento
el conte Orlando degno e singulare
hebe de la venuta intendimento
sopra le mur e nandorno a guardare
e vide Carlo che vien con so gente
allegro fu ogni baron possente

El conte Orlando li aperse la porta
intraua dentro Carlo imperadore
Rinaldo e Gano e tutta la sua scorta
e caualcono al palazo magiore
ogni fidel christian si se conforta
Rinaldo dismonto del corridore
fecesi inanti la rosa vermiglia
Rinaldo per man tosto la piglia

Nel gran palazo entro con allegreza
disarmati la poseno a cenare
chi potrebe contar la gentileza
hebe Rinaldo Dondolia a monstrare
quanta eglie smesurata sua belleza
e Carlo si la prese a riguardare
e nel presente si li parue bella
e inuerso di Rinaldo si fauella.

Disse a Rinaldo quanta ventura hai
in giouenette sempre tu hai ventura
respose Astolfo Carlo tu non sai
che bō cōpagno ha sotto larmadura
forsi si belo non vedesti mai
hor mi conuien tornare ala pianura
dama Rouenza e grā signori pagani
parlan di Carlo e daltri christiani

Dela posanza e di lor grande ardire
e nel presente son deliberati
de raquistar la terra o di morire
ouer che se serano vendicati
& sirican faceua sepelire
in dama rouenza tutti son fidati
i christian poi chebeno cenato
si ordino che ognun fosse ordinato

Per tutt a la citade i cauallieri
che meno seco carlo imperadore
i palazi e le case di straneri
che eran fugiti con tanto furore
per la paura de li bon guerreri
de Rinaldo e de Orlando senatore
e deli altri gran baron e paladini
che hauean cacciato fora i citadini

Fina a le femine che era vechiatelle
vero e che dentro hebon retenute
tutte le giouene pellegrine e belle
le case piene de robe stronzute
piaque a christiani cotal nouelle
chi case e chi palazzi hauean prēdute
piene di gran richezze e vittuaglia
hor vo tornare a quella gran canaglia

Come hebbeno sepelito Siricano
feno consiglio al mastro padiglione
mādare vna ambasiata a Carlo mão
che lo disfida el popul de macone
che deba render la citta tostano
e la donna che tenne el si damone
qual e figliuola del re Madarante
o assediato sera per triuigante

Renda la terra e si ritorna in franza
e farano con Carlo la santa pace
e non siegua piu oltra la roganza
che tropo gente andara in cōtumace
dama Rouēza che ha tanta possanza
mostrera con christiani se le verace
e nacharino fu lo imbassadore
chando dauanti a Carlo imperadore

E li propose la commessa imbassata
per parte de macone e dapolino
de tutta quanta la pagana brigata
piglia partito el figliol de Pipino
tornarsene alla fede battezata
in frāza bella e dentro al suo confino
se non che siamo ne la terra assediato
ne mai saren a parise tornato

Alicordarbi riuole Dondolia
e qui se fine alla so gran proposta
Carlo laldi e la gran baronia
deliberon de fargli la proposta
e disse ambassatore in fede mia
la voglia tua con meco non saccosta
chi voglio de laltre terre e de citade
render alla fede de christianitade

Non son venuto a cordoua per niente
e non ho mossa de frāza i me baroni
per ritornar si tosto col corrente
prima vi vo trouare a padiglioni
e consumare la pagana gente
far ingrassare i marii sabioni
risponder ti voglio a i fatti de la dōna
Rinaldo se la tien per sua colonna

Se Alicordarbi si la riuorae
conuien che facia moto al si damone
con le arme indosso la raquisterae
se lui sera gaiardo compagnone
vane de fore de la mia citae
di a pagani e al re Marsilione
che facino el pegio che pon fare
che sopra il campo li verro a trouare,

Parti el pagan habuto la licentia
e torno fora al magiore stendardo
oue Marsilio e madama Rouenza
e Gabanoro si tenia gagliardo
e Alicordarbi de tanta potenza
e li altri saracini popul bastardo
e disse la resposta de Carlone
Alicordarbi biastemo macone

Carlo quel giorno si fu ripossato
con tutta quanta la cauallaria
e refrescosse el popul battezato
p fin che laltro giorno si apparia
ogni christiano si sera confortato
Rinaldo armato sempre se vedia
lui e Orlando chera capitano
comenzo a dir el sir de monte albano

O conte Orlando senator de roma
a me parebbe se a te fusse paruto
che a pagani metessimo la soma
che noi insiamo fora sopra el crenuto
e petenar ai saracin la chioma
con el petine a riuerso habia saputo
vscir de fora a lalba sopra i piani
& assaltare el popul de pagani

Sia fatto disse Orlãdo io son contento
io nõ mi voglio partir dal tuo ꝯsiglio
pche sei pieno de bon ꝓuedimento
ala tua volunta non dar de piglio
e trenta milia sotto el guarnimento
apparechione senza altro scõpiglio
fene due parte el cauallier adorno
luna tolse Rinaldo inanzi giorno

Inanci di tutti sono a cauallo
vscino fora a canto de le mura
Rinaldo e Orlãdo chi ordino el ballo
& risplendea el sol per la pianura
Rinaldo con sesanta senza fallo
assalto el campo che non haue paura
il campo tutto si leuo a rumore
e a cauallo montaua con furore

Con ben quaranta milia boni guerrieri
molto Rinaldo hauia dannegiato
quãdo vide i signori sopra destrieri
volta Baiardo cõ quei chaueã mẽato
fugendo tutti vano volentieri
tanto che gionti furno nel aguato
il conte Orlando e gli altri si scopria
vn bel assalto al presente si facia

In questo assalto lo re Gabanore
iscaualcato fu dal conte Orlando
Rinaldo abbate il re dasicore
e Carlo e gano forte rimirando
In questo assalto si vide in terra porre
tutti i signori del cãpo van cercando
trenta milia adosso a li pagani
ai quanti morti trabucano su i piani

Dudon Danese el marchese Viuieri
Sanson Ricardo Astolfo dinghilterra
Auin Auolio Othon e Berlingeri
Turpin e Salamon si se disserra
Gualtier possente Angelin e Angeleri
e tutti i bon guerrier sel dir non erra
Insino ai pauiglion hano cazati
ben trenta milia di lor hanno taiati

Ben dice Gano Carlo imperatore
vedistu mai si bella prouidenza
che e stata questa o possente signore
non vide mai Rinaldo e sua potenza
fa che ti faci sempremai honore
oue ne armata madama Rouenza
con la sua fiera faza per lo piano
tristo colui che vien sotto so mano

In tal maniera li hauea ritrouati
che voluntiera ognun el cãpo speccia
ben son li paladin mo vergognati
fin ala porta duro quella caccia
e facia rimontare i scaualcati
re Carlo guarda con turbata facia
Rinaldo e Orlando che dinãci fuge
Carlo di doglia tutto se destruge.

Vede far tāto a i christian dannagio
aime topino misero sfenturato
chal mio parere hauren el mal viagio
disse alhor Gano io tharo insignato
certo Rinaldo non troua paragio
quādo dentro sara ognun tornato
e tu prometterai quatro some doro
a chi lamaza sopra el tenitoro

Essendo i paladini tuti tornati
funo dauanti a Carlo che non resta
Carlo comenzo cotai ditati
o nobil cauallieri de francha gesta
ben me pare che siti ispaurati
che tutti fugiti dauanti a questa
drieto a vui venia la saracina
tutta auampata e piena de ruina

Poi che limperador hebbe parlato
Orlando si respose con bel dire
o signor mio io credo hauer sazato
homini assai ma q̄sta ha tropo ardire
e ha troppo possanza in ogni lato
quasi che laltro di me fe morire
per darci morte e crudel passione
la vene in campo lei con suo falzone.

Carlo respose allhor pieno di doglia
o valorosi e magni cauallieri
vui pigliareti la battaglia ria
contra rouenza e soi fieri poteri
che io ve iprometto p la mia bailia
a quello che labate sul sentieri
questo farone senza altro dimoro
certo daroli quatro some doro

El pro Rinaldo quādo glihebbe vdito
de le sue arme se fece guarnire
sali a cauallo el cauallier gradito
deliberato vincere o morire
tolse la lanza in man el [illegible]
e infiammato dela terra vscire
se q̄sta so [illegible] a la fe christiana
come [illegible] la pagana

E caualcando de fora de la porta
cō gran ruina corre con suo destrieri
come falcone pare che vola acorta
e gionto fu fra pagan bataglieri
missese el corno a bocca e si conforta
sonando forte el nobile caualieri
dentro suo sono tal sermoni facia
veni Rouenza con to gagliardia

Ben son disposto mostrar mia psona
contra la forza tua dama valente
el gran disio tuthora mi sprona
e di vederte armata qui al presente
dama Rouenza parlo e si sermona
oldendo el corno sonar si dolcemēte
le sue forte arme chiamo la saracina
armata fu la donna pellegrina

Et afferro in mano el gran falzone
ben era piena lei di grande ardire
vscia la saracina dal padiglione
o quanti mal pensieri a non fallire
era a veder di pagani ogni barone
la grande gigantessa a non mentire
e macon inuoca lei con bei sermoni
chabia vittoria cōtra christian felloni

Armata in ponto la dama valente
verso Rinaldo lei el camin piglia
& vn gran fosso salta di presente
che a vederla parue marauiglia
di lei parlaua la pagana gente
per la largheza del fosso bisbiglia
parlaueno infra loro i pagan fieri
Rinaldo perdera el cauallieri

Essendo auanti el principe Rinaldo
infra suo core Rinaldo si diceua
ben venga questa donna senza fallo
dice el christiano o virgine maria
doname gratia e tanto valore caldo
che venire facia sotto nostra vmbria
questa che vien a me con tāto ardira
che dessa possa al bon iesu seruire

In questo giunge la crudel saracina
dauãti a Rinaldo che la chiamo assai
e tal sermoni contra di lui richina
o traditor da me non camperai
che in qsto giorno darote disciplina
e faro vẽdetta di quel che morto mai
e voglio che sapi chio tamazarone
te e Orlando che non ne scamperone

Rispose Rinaldo che non stete piue
magna regina se fai il mio consiglio
fate christiana e adora Iesue
chel mondo tutto cauo de periglio
rispose la saracina per belzabue
nõ lasseria macon mio fresco giglio
brutto ioton da mi sia disfidato
ognun del campo poi hebbe pigliato

Dama Rouẽza con lanimo superbo
subitamente a se hebbe chiamato
vn suo fidele camariero e seruo
e vna lanza li hebbe dimandato
disse contra Rinaldo tanto acerbo
elqual con meco vol hauer giostrato
lui e a cauallo e io son pedone
io voglio veder se le franco barone

Poi disse a Rinaldo tu sei a cauallo
va che te aspetto cõ la lanza in resta
Rinaldo che nel mondo non fe fallo
che apresso al campo sopra la cãpesta
torno a ferire el chiaro christallo
con tanta rabia e con tanta tempesta
per guadagnare le some del thesoro
che ha promesso Carlo almansoro

A linscontrar che fece i guerrieri
densi dui colpi dispietati e crudi
Rinaldo non si piega sul corsieri
anzi per forza si passo li scudi
fessi vsberghi coraza e lamieri
ma dama Rouenza cõ li animi crudi
casco in terra sopra del sabione
verso Rinaldo sopra del falzone.

Come Rinaldo si vide el falzone
chare fatto paura a quel di troia
disse per quel dio che in passione
che sofferse per noi cotanta noia
si mi guardi da questi sopra larzone
che e porta in testa de pagani la gioia
non la volse aspettare el castellano
anzi baiardo adrizo per el piano

Per el cãpo de pagani va fracassando
o quanti saracini sentiua guai
Orlando conte venia remirando
e vide Brandalise senza lai
cosi el pagano lui vene scontrando
al primo colpo el cauallier dassai
gitolo in terra fra quei saracini
o quanti el di Orlando fe meschini

Cosi faceua Astolfo & Vliuieri
Sanson ricardo gualtier da mollione
ma dama Rouẽza col suo falzon fieri
coreua fra christiani sopra el sabione
quanti ql zorno senti morte stranieri
vedendo e battezati cotal questione
dinanzi a lei haueano a fugire
non poteano i suoi colpi soffrire

La saracina li andaua incalzando
ogni baron dinanzi a lei si fugge
chaspetta vn colpo venia trabucãdo
piu de trecento el di la ne destruge
molti per terra andaua tramazando
ognun fugiua ale so forze vse
Orlando che vedia si gran macello
crido Rinaldo cusino e fratello

Faciamo christiani redure alla terra
pero che sono morti come cani
per questo giorno nõ fare piu guerra
Orlando Rinaldo e paladini soprani
tutti restono e insieme si se serra
redussено in la cita e capitani
alzo le man al cielo Carlo presiato
disse signor tu si sempre laudato

Da la spra

Da laspra pena e dal crudel morire
e non volere che quella saetta
dela pagana haro cotanto ardire
o madre de dio o virgine benedetta
doname gratia che vada con desire
che lei sia morta quella maledetta
de non mi abandonar elli hebe ditto
tenendo sempre Carlo el cor afitto

Hora a Rinaldo mi cõuien tornare
come se assotiglio nel suo coraglo
de dare a dama rouenza pene amare
e malagisi stando con gran vantagio
o dolce cusin mio senza pensare
questa notte vsciro sopra el riuagio
infra pagani cosi sol soletto
malagis e respose a coral detto

Che pensi fare persona pelegrina
votu per thesoro andare a morire
disse Rinaldo inanci damatina
dare a dama ronenza gran martire
fa che stia in ponto persona fina
va da Orlando poteroso sire
che in ponto sia con li suoi cavallieri
e tu torai a man el mio destrieri

Disse Malagise con meco verrai
e parlaremo insieme al capitano
e tutto el tuo pensier tu li dirai
ql che voi far o signor de montalbão
e con Orlando lordine darai
che lui debia assaltare ogni pagano
con quella gente che tu li harai detto
ando insieme el capitano perfetto

Disse Rinaldo persona secura
o conte Orlando gentil paladino
voglio vscir sta notte de le mura
e retornarme sopra del confino
infra quei morti che non ha sepultura
e vestirome come saracino
metteromi fra morti sir adorno
vscirai fora insu lalba del giorno

Con sesanta compagni assalterai
el campo de pagani e saracini
fa stare in ponto nostra gente dassai
mena con teco li tuoi paladini
quando el campo a rumor tu levarai
che tu vedi rouenza e soi destini
tornate indreto e fermate alla porta
e tiene apparechiato nostra scorta

Lassateui caciar insin al ponte
con rouenza indreto tornerae
daroli con la mia spada pene e onte
hozi da le mie mane nõ caperae
vo ch'i conosca il sãgue de chiaramõte
elquale la sua superbia aluterae
de fa Orlando come senti el corno
dame socorso che haro pagani itorno

E questo tu fara senza dimora
respose Orlando fratello sera fatto
disse Rinaldo e mene vo de fora
pero che io intẽdo fare nouo baratto
de vedere della pagana dico anchora
poi che Orlando se partia ratto
vsci di fora passato meza notte
lui e malagise per rimettere le dotte

Infra quei morti Rinaldo se hebe miso
e non porto cõ sieco alcuna insegna
e Malagise alhora si nhebe riso
disse Rinaldo hor va persona degna
dentro alla terra pel re del paradiso
darme soccorso doman si te ingegna
rispose Malagise non te dar pensiero
metroti a saluamẽto el tuo destriero

E poi da lui si fece dispartenza
Rinaldo che da verun non fu veduto
Malagise ritorno con so potenza
disse a Orlando o bel cusin fronzuto
conuien morire madama rouenza
perche Rinaldo sie tanto saputo
e sie gitato insul campo fra morti
damazar la pagana si da conforti

Stete Rinaldo tutta la nocte inctiera
sie fra pagani el cauallier ardito
insino a lalba con la sua fresca ciera
che di quei morti nô fo sbigotito
sempre aspetando la pagana fiera
tutto di sangue si fu colorito
poi di quei morti adosso se tirone
che pprio a quei pagani assimiglione

Missese el brando sotto suo ventrone
che vedere non lo possano i pagani
lassiã de Rinaldo e de Orlãdo dirone
quando Rinaldo se parti da christiani
Orlando subito ando dal re Carlone
e si gli disse o signor de romani
doman voglio nui siamo appechiati
sotto le insegne de christiani batezati

Fora andaremo che nui seren vncẽti
fati a re Carlo e a baroni a sapere
Carlo alhora chiamo ogni seruente
dicendo fati tutti il mio volere
andoron i trombetti incontinente
bandirono per la terra a lor piacere
pena la vita armato con el suo corsieri
fiano la matina con Carlo imperieri

Cosi fu fatto el suo comandamento
a lalba del matin ciascadun barone
armato fu con ogni guarnimento
senza sonare instrumenti el re carlone
giõseno alla porta senza altro spauẽto
Carlo non vide Rinaldo damone
marauigliosi dimanda del guerriero
rispose Orlando non ti dar pensiero

Orlãdo disse o franchi e bõ guerieri
ogni homo pensi hogi esser valente
che nui vinciamo questi cani stranieri
poi disse a Carlo sta qui francamente
& io voglio andare cõ certi cauallieri
al campo de pagani subitamente
con sessanta compagni for se misse
assalto i pagani che non se affisse

Fino alle sbarre Orlando scorria
quanti ne troua tutti vien tagliando
tutti i pagani dale sbarre fugia
leuosse per lo campo diuulgando
di nostri christiani pochi ne moria
ogni pagano se venia armando
nostri christian si fu reuoltati
quando vedeno i membri disperati

Mai non restete Orlando de fugire
per insino chala porta lui fu gionto
perche rinaldo voleua obedire
ogni pagano gli corria di ponto
in fin alla porta rouenza lha seguire
cridaua quella tu sera desonto
cõ furia andaua per hauerli trouati
dicendo doue fugiti o batezati

Insin al ponte ando che non resta
quando la vide i bon christian intrati
tutta se struge e tutta se molesta
disse a pagani siati indrieto tornati
verso Orlando scorlaua la testa
o conte a tradimento sopra i prati
tu si me assalti e poi si va fuzando
ben doueresti venire vergognando

Orlando dice per la mia lianza
tu non ti partirai de sti camini
che morta tu rimarai per certanza
con questi toi signori can saracini
rouẽza rispose tu nõ ritorni in franza
che dentro de fame moreti meschini
conte rimani chio vo a disnare
quãdo tu vogli del mio falzon prouare

Veniti fora sopra la campagna
chio taspetto a tutta vostra voglia
doue e rinaldo che di me si lagna
de che gli vorrar de so vita la spoglia
rispose Orlando la mia spada magna
hogi rimondera tua tristi foglia
con teco e tutta la tua compagnia
dama rouenza in quella se partia

Andando pianamente per la via
e tutti li morti andaua riguardando
forte tincresce e gli ochi soi mettia
Rouenza sempre Rinaldo menazãdo
vide Rinaldo che fra morti stasia
disse chi e quello che te ha dato bãdo
poi con sua voce richiamo macone
che peccato e di questo compagnoni

Per certo disse questo e grã cauallier
e ben lincresce di vederlo morto
e poi passa via senza nisun pensieri
Rinaldo si leuo piano & acorto
tiro fusberta e su in pie va legieri
drieto a Rouenza con animo scorto
menoli vn colpo per cotal effetto
le gambe tutte due gli taglio netto

Come fu ferita subito cadia
disse Rinaldo maluasia putana
campar non poi dalla persona mia
alhora vn crido misse la pagana
padre dame soccorso e lui la vdia
indrieto corse tutta la gente strana
li saracini a Rinaldo son voltati
e de gran colpi si li hauean dati

Rinaldo alhora il suo corno sonaua
e malagise chel corno sentia
soccorei el baron forte cridaua
alhora Orlando di fora si mettia
e ciascaduno si lo seguitaua
el primo chel gionse fo el re di soria
e con la lanza lo percosse al petto
morto casco in terra al suo dispetto

Oltra trapassa che non se retene
secondo terzo e quarto chel scõtraua
la pena della morte gli dà con spene
e poi la spada da larzon tiraua
a tutti quanti fece sentire pene
cridando viua la gente sbraua
apresso a lui e Malagise soprano
chel bon baiardo si el menaua a mão

A quãti christiani rouẽza daua morte
Rinaldo si salto sopra el destrieri
passone in mezo alle pagane sorte
e vedidiua tanti cauallieri
dir non potrei cõ mie parole ascorte
Rouẽza staua a sedere sopra el sentieri
e con christiani la facia battaglia
proua ben el so falzone se taglia

Quiui ariuo Astolfo paladino
vide Rouenza seder in su la terra
tristo e colui che si li fa vicino
smonto da cauallo el brando aferra
e cridando forte disse chiama apollino
che ogi per te e perduta la guerra
disse Rouenza ha maluasio strepone
vien qua che prouerai del mio falzõe

Astolfo con pomella sacostoe
ella gli die vn colpo su lo scudo
che mezo sopra el petto gel taglioe
trosse alhora indrieto el baron drudo
crido per dio piu non te aspeteroe
ariuo qui con lanimo crudo
el marchese Vliuieri signor de viena
disse poria abassar questa antena

E con la spada li trasse vna ponta
e la meno arouerso el suo falzone
dicendo se t e acosto faro zonta
trosi indrieto alhora el borgognone
colei che la so vita era finita
che hauea taglia le gãbe in'sn el sabiõe
se non curaua piu vita cha morte
volesse ben prouare quãto era forte

Lui ariuo el potente Rinaldo
elqual de normandia era signore
e disse corpo catiuo e codardo
tu sentira de morte el suo dolore
fecese apresso el paladin gagliardo
che hauea sotto el suo bon corridore
Rouenza si lo vcise con el falzone
Rinaldo cade in terra su el sabione

A gran faticha se pose descostare
che la pagana lo volea ferire
voleua Rizardo le gambe tagliare
no laspeto & hebbe a fugire
disse chi mai potrebbe reparare
a colpi soi che son si pien de ardire
in questo tempo li vene anzolino
crido che fate vui sopra el confino

Vide q̃lla che in mano hauea el falzõe
e tutta volta el sangue va versando
crida Rouenza maluasio strepone
a me tocaste vn poco col to brando
che nanci che lanima vada a macone
la forza mia vui veriti prouando
fecegli apresso Anzolino de bordella
e ella con lo falzone si lo martella

Stramortito cade apresso a quella
ogni christian credea che fusse morto
Vene Anzolieri la persona bella
e del suo barba hebbe desconforto
e prestamente desmonto de sella
e diegli vn colpo con el brãdo acorto
& ella ge meno el falzon de taglio
taglio vn pezo de larme e del cauallo

Stauano intorno questi cauallieri
chi di qua e chi di la la stimulaua
iui ariuo el potente gualtieri
el valente dudone la compagnaua
vide la dona stare sopra el sentieri
in qua e in la el suo falzon menaua
dudon gagliardo subito la ochia
disse non ho le gambe alle genochia

Crido forte putana tu sei morta
e con la maza landò drieto alle spalle
non sene acorse rouenza tanto acorta
bẽ che li manca el sangue in su le calle
Dudon con la sua maza se conforta
detele vn colpo con tutto le palle
tre volte la percosse in su lelmeto
che el gli schiazo la testa fina al peto

Quando Dudon vide la dona morta
ringratio Dio e poi niente cura
el bon Rinaldo gionse fra la scorta
vide Rouenza sopra la pianura
el fidamone de questo se conforta
tagliando apezi quella gente scura
Astolfo Dudone e vliuieri
e tutti li altri montono a destrieri

Disse Dudone la nostra guerra e vinta
poi che le morto questa gigantessa
la vita dei suo corpo si le spinta
non glie giouato la sua forza expressa
che haueua de virtu la corda cinta
con paladini rasonaua de sessa
nhabiã pur roto de pagã lo spechio
Carlo allegro sera el signor vechio

Quando Rinaldo fu vesto da pagani
che facia tanti fati in sul corsieri
che Rouenza era morta sopra i piani
e che Orlando signor dal quartieri
sia morto el gran re de soriani
e infiniti arditi cauallieri
e consumato hauean molte già gente
disse Marsilio io lasso me dolente

Signori sapiati che Marsilione
racolsi tutti quanti i so fratelli
quando la hebbe visto destruttione
de madama Rouenza i membri belli
disse a Balucante e a falsirone
nui semo desfati amisi cari e isnelli
perche io vedo vincere Carlo magno
con esso lui non se fa mai guadagno

Voglio che nui torniamo in aragona
a Saragosa mia bella citade
e laseremo el regno de Cordona
doue se guida tanta crudeltade
e dito quello el suo caual sperona
e non ne stete piu la sua bontade
che in spagna si fuzi el fellone
e lasso le trabache el padiglione

Alicordarbi e lo re Brandalise
e gabauoro padre de Rouenza
non volse abandonar le lor valise
anci volse mostrar la lor potenza
insieme si farrono el libro dise
con li altri lor baron plen de eccelléza
reduffeno alle sbarre li stendardi
feno si forti saracini bastardi

Hor torneremo a nostri bon christiani
venia la sera e alhor mácaua el giorno
tornorno alla terra e capitani
Orlãdo e Rinaldo e ogni sir adorno
Rouenza si fu presa da pagani
portata al pauiglion da ql musorno
popolo saracin il crudel vilano
piangea ogniuno e batease la mano

Re Gabanor de la bella marina
vedendo morta la sua cara figlia
laqual era si forte saracina
che ne haueua que dir la grã famiglia
tiensi diserta la gente paina
ma vn signor pagan a parlar piglia
che fu dascondia lo re Astrubaldo
a parlar cõmenzo si fiero e caldo

Si glie fugito il re Marsilione
con tutti quanti i signor di spagna
e non e tropo amico di macone
cugnato eglie de la corona magna
del re de Franza chiamato Carlone
che signoreza Guascogna e Britagna
altri paesi della christianitade
nó voglio che pdiamo nostra bõtade

Nui sian qui tanti principi e signori
che douetemo contrastar al mondo
con larme indosso sopra corridori
a vendicar el bel corpo giocundo
di Rouenza che haue tanti valori
cha tradimento e stata messa al fondo
da Rinaldo signor de Montalbano
ladro crudele traditor e strano

E si mauanto per la parte mia
de questo loco non me vo leuare
e non credo tornar in Barbaria
se primamente non ho a vendicare
quella laquale era la nepote mia
se ben la vita douesse lassare
fuza chi vol per la gran pianura
che vo star fermo che non ho paura

Alicordarbi drieto si leuoe
e disse magni signori per triuigante
el re Astubaldo io lacompagnaroe
i non me vo partir con el mio ferrãte
veramente la vita perderoe
o io haro vendicato madarante
non intendo tornar in mio paese
o io haro la mia donna cortese

Chi se ne vole andar se ne vada
chio non ho paura de christiani
anci domane con la tagliente spada
voglio assaltar la terra sopra i piani
faro correre il sangue per la strada
tristi color che me vien alle mani
domane a giorno andro fin alla porta
e chiamero di sopra la trista scorta

Volse Rouenza bella asoterrare
re Gabanor chera de lei so padre
fece la notte quel corpo brusare
e quella poluer de le mẽbra legiadre
in vn vaso doro la fece assetare
e chiamo vinti de so gente ligiadre
e disse andati nella bella marina
portati questo vaso alla regina

Dite che il corpo della sua bella figliola
chera di lei e di me lalta speranza
lanima mia sie rimasta sola
ma non mi vo partir cō mia possanza
contra re Carlo e sua maluasia scola
disposto son che non ritorniā in frāza
e piacera a macone & apolino
coloro partino e missesi in camino

Re Brandalise e lo re Amostante
e lamirante signor dalfania
e re di feci crudel africante
el poderoso gran re di bucia
quel di barno che adora triuigante
che hauea seco bella compagnia
e rane anchora el gran re rossignano
e Libanoro di narana il gran pagano

E Dragonetto di monte di barca
erani re de asdran de constantina
altri signori che hauea la mēte carca
inimici de la gente paladina
iurono tutti per macon de larca
che inanci che venuto sia la matina
essere vogliamo in cāpo alla battaglia
con christiani e far crudel pontaglia

In quella notte sapparechion quelli
piu de cento migliara de gran pagani
per essere la matina a praticelli
con bon francesi venir alle mani
intendo ritornare a christiani belli
chano sentito come li africani
si vogliono la matina al chiaro giorno
assaltar la citta dintorno intorno

Come fu apparuta laurora
Orlando armato fu el paladino
e tutta laltra gente dico anchora
e veneno alla porta i suoi confini
a pie del ponte si feceno dimora
Rinaldo armato e fratelli pelegrini
viuiano possente signor dagrismonte
vogliano esser el di in prima fronte

Hauea Rinaldo li soi settecento
armati tutti sopra li bon caualli
e disse a loro baron di valimento
vui siati tutti quanti mei vassalli
hogi vedero se vui hauiti argumento
contra pagani alli armigeri belli
risposen tutti o nostro gran signore
va pur inanci con el tuo corridore

Che nui verremo drieto in ogni loco
a morte e destruttione de li africanti
siamo di primi che accēdiamo el foco
che bisogno ci fa oro e bisanti
disse Rinaldo io me adrizo al gioco
hor veniteme drieto tutti quanti
cacio la lanza in resta el castellano
e fecese contra al valente pagano

Alicordarbi che voleua Dondoilna
hauea ditto questi battaglieri
duodeci millia tutti di bona voglia
animosi e gagliardi i soi corsieri
di madarate e Rouēza hauean doglia
e del re Sirican morto guerrieri
Alicor con sua lanza eccol a cauallo
ando a trouar Rinaldo senza fallo

A mezo il campo ciascū compagnone
ognun di lor si era inamorato
ma Rinaldo fu quel chebe el bocone
le grosse lanze se hebbeno apozato
al forte scudo o voglian dir targone
rupeli in pezi ogni troncon volato
Alicordarbi casco sopra el sentieri
cō tutto quanto el suo frāco destrieri

Mossesi duodeci millia saracini
per dar soccorso al franco signore
cridando moia i christian paladini
Rinaldo trasse la so spada fore
cazosse i mezo di quelli can meschini
ben dimostraza quāto e el suo valore
e desser grando la tagliente spada
feceli fare da quei pagan la strada

E settecento dentro hebbe percosso
e chognun di lor vccise vn cauallieri
e saracini premeuano adosso
alicordarbi torno sopra el destrieri
che da sua gente lui si furiscosso
trasse la spada el pagan battaglieri
giua pel campo cercando de Rinaldo
doue combate el poderoso Carlo

Con la sua voce landaua chiamando
voltate ame signor de Montalbano
che insieme la faremo cō el nr̄o brādo
conoscerai che alicor pagano
ben chel caual me venisse cascando
tu si non camperai da la mia mano
tanto lui el cerco che degli el troua
se voltati a mi faren la proua

Rinaldo che piu de cento hauea morti
e simile viueano e soi fratelli
eran ne larme tanto fieri ascorti
Rinaldo si volto e membri belli
e disse io ho hora da ti mei conforti
morto ti mandero sopra de felli
ma piu non tornerai in to paese
cosi parlo el cauallier francese

E lun con laltro insieme se azuffaua
ferisse con le spade in sul elmeto
foco e fauille de larme saltaua
lū chiamaua christo e laltro macometo
piu e piu colpi insieme si menaua
infin a diece cosi me impromeeto
nella fin Rinaldo si corocioe
e lo scudo de dritto si gitoe

Chauesse veduto i bon christiani gueri
hauer tagliato a pezi como cani
el di quei saracini e pagan fieri
el di spogliono sina morti i pagani
che sotto cento millia insu i sentieri
non vi rimase niente sopra di piani
hor disse Gan a che termine fue
in vita mia lial non saro piue

Per esser lial sono stato a morire
pero lianza non voglio piu vsare
nostri christiani stauano con desire
chauuto han della roba a guadagnare
el thesoro assai hatean senza fallire
che sempre hano bene a non beffare
Rinaldo domando a re Carlone
le some doro perche le rasone

Signori io morto madama Rouenza
tu promettesti quatro some doro
a chi li daua di morte penitenza
e io lho fato per cotal lauoro
fa che sia meritato mia potenza
dame le quatro some del thesoro
che guadagnato le ho re Carlone
fecesi inanci lardito Dudone

E disse Carlo el thesoro non li tocca
perche la mia persona li de morte
li rompi el capo per insino alla bocca
fegli trouare de linferno le porte
Rinaldo sente quel che dudon scocca
respose presto con parole accorte
hai tu beffato o parli pur da vero
o poderoso Dudon cauallero

Respose dudon o cauallier de franza
io son colui cha morto la donna
questo te dico per la mia lianza
e vo che Carlo per quella madonna
me dia el thesoro che cō lui me auāza
che ho cōfirmato de pagani la colōna
disse Rinaldo se tu non fussi figlio
del pro danese io te daria de piglio

E ben harebbe fatto gran questione
se non chel duca Namo conseglieri
chera si sapiente e gran barone
missese in mezo de dui cauallieri
essendo alla presentia di Carlone
e disse ascoltame Carlo imperieri
santa corona dame la licentia
che habia iustificato tal sententia

Rispose Carlo io son molto contento
perche io son quello che debo pagare
questa indication io te consento
e fala iusta e dala a chi te pare
che lhabia guadagnata al suo talento
rispose Namo questo voglio fare
e poi chiamo Rinaldo da disparte
disse figliolo che assimigli marte

Io voglio che tu me dia piena licenza
che aconzi questa cosa o figliol mio
Io ho visto e so quanto e la tua poteza
quanta superna grasia tu ha da Dio
o ben chi ha morto madōna Roueza
corpo maluasio scelerato e rio
disse Rinaldo va fa quel che te piace
vi do la liberta signor verace

El duca Namo si chiamo Dudone
e disse a lui o figliol del Danese
per thesoro nō bisogna far questione
con el fier Rinaldo cauallier cortese
che ti darebbe de morte passione
rimettime queste dolente imprese
pero ch voglio che voi siati dacordo
Rinaldo come credi non e ingordo

Mal volentieri vi sareco Dudone
ma il padre si li disse villania
non te vergogni cattiuo strepone
che nō lha morta sopra de la via
anci lha morta Rinaldo damone
disse el Dusnamo per la fede mia
Dudon dudon se me fa venir voglia
de quel thesoro nō ne hara vna foglia

Quando Dudone intese le parole
li disse al duca va fa quel che te pare
alhora el duca Namo non se dole
e fece in sala el gran thesor portare
presente a Carlo e tutte le altre prole
fece Dudone e Rinaldo chiamare
e parlo forte infra la baronia
si che ciascuno el parlare intendia

Disse el Dusnamo signori e cauallieri
Rinaldo ha morto madama Roueza
el thesoro paga el re Carlo imperieri
benche Dudone con la sua potenza
sendo quel corpo pagano istranieri
ferita in terra con gran potenza
Rinaldo prima le gambe taglioe
e Dudon poi la testa li spezoe

Sententio che Rinaldo habia lhonore
de laspera morte della saracina
due some doro gli da lo imperadore
e io ge lo consegno in sta matina
vo che tu stia cōtēto per mio amore
rispose Rinaldo persona pelegrina
hor tutto quello che te in piacere
vo far signor perche glie el douere

Ma io le meritaua tutte quatro
disse Malagise lassale pur gire
non te esser turbato a questo tratto
respose Namo el gratioso sire
io so per leuar via ogni contratto
chiamo Dudone e si gli prese a dire
queste altre do te tocca intenderai
che guadagnato a torto tu si lhai

Poi gli fe fare a tutti dui la pace
leuosse suso el signor del quartieri
e dice o Carlo imperador verace
vo che me intenda ciascun battaglieri
Rinaldo e quel cha la donna fallace
dete la morte lardito guerrieri
perche le gambe egli taglio de sotto
non bisognaua piu che Dudon dotto

Dato gli hauesse con pesante mazza
pero che lera morta la pagana
Rinaldo stie la notte in su la piaza
per aspettar el giorno la africana
vsci di fora con mala bona traza
& assaltal quella gente villana
verun non lo sapeua se nō Orlando
e Malagise cosi vien parlando

Ma poi chel franco duca de Bauiera
per meglio aperto tho la queſtione
ſon contento corona ſanta e vera
ma non lo meritaua gia Dudone
Rinaldo diſſe alhora in tal maniera
non vi ſe vſi piu el compagnone
ne lui ne li altri perche prouerae
la ſpada mia fuſberta di bontae

Carlo imperieri a parlar die de piglio
e diſſe a ogni ſignore e gran baroni
homini degni del mio gran conſiglio
habian caciato de qua i can felloni
e morti e fracaſſati a gran periglio
& nhabian preſo ſte belle maſoni
che voglia far voglia tornar in Fräza
o ſeguitar piu oltra queſta danza

E leuoſe ſuſo el conte da Pontieri
chera per nome chiamato cõte Gano
diſſe coſi ſantiſſimo imperieri
con teco hai poco populo chriſtiano
e cene aſſai feriti in ſu ſentieri
anchor ne morti molti ſopra el piano
a me parebbe che tu ti poſaſſi
alquanti di prima che comenzaſſi

A ſeguitar piu oltra laſpra guerra
nhabian qua dentro vittuaglia aſſai
nui ci poſſian poſare in queſta terra
guadagnon intanto i to cauallier gai
fino a vn meſe ſopra della ſerra
piaque a tutti el cõſiglio e baſta homai
e non parlo ſi bene el conte Gano
quanto glihà fatto adeſſo per certano

E coſi vinto fu dentro al conſiglio
de ſtar alquanti giorni al bon riposo
la ſera el conte Gano dete de piglio
e ſcriſſe vn breue el triſto doloroſo
chiamo vn ſuo ſergente e diſſe figlio
vò che tu vada in ſta notte naſcoſo
a Saragoſa che in Aragõna
da queſto breue a Marſiglio in pſona

El ſeruo ſi riſpoſe el ſera fatto
Gan ſi li dete vna mula portante
dece millia per hora andaua rato
e da ſpender gli de piu dun biſante
ſcriſſe a Marſilione tutto el patto
come re Carlo e Orlando danglante
Rinaldo el duca Amone laltra gente
& ogni chriſtian tanto poſſente

Hanno diſpoſto conquiſtar la ſpagna
biſogna che tu apri tuo theſori
ſe voi ſcampar le tue terre e cäpagna
e far con Carlo de dinari riſtori
ſi gran preſenti a ſua corona magna
che liberato ſia tutto tenitori
mandali diece muli carichati
doro e dargento a re de batizati

Se non che per dinari il tuo paeſe
i tel dico per bene e non per male
fa che tu ſe contra Carlo corteſe
che de chriſtianita lo imperiale
Marſilione che la letera inteſe
portada da quel ſeruo naturale
che gia ſhauea leuato picolino
piaque cotal nouella al ſaracino

Marſilione a ſe hebbe chiamato
ogni ſuo car parente e fratelli
e quella letera alhor hebbe moſtrato
come aſſalta ſerano da quei poſſenti
ſe preſtamente non ho reparato
Gano me lo auiſa per vno ſuo ſergẽte
biſogna vincer Carlo per theſoro
e che ritorna in ſuo bel tenitoro

Clascun signor si se misse la taglia
e in tre di Marsilio hebbe trouato
tanto thesor el bon spagnol de vaglia
che diece muli nhebbe carichato
balucante chiamo senza trauaglia
e disse i voglio che tu sia andato
fino a Cordona per ambassatore
doue si possa Carlo imperatore

Balucante rispose fratel mio
apparecchiato son alle tue voglie
tu vo che facia pace con desio
fra te e Carlo sopra le foglie
io lo faroe per macon idio
marsilio ormai po conoscer le doglie
che ce da Carlo che nostro cugnato
dauer el male qui lhabiam comprato

Ditto questo si misse in camino
e con el thesoro a Cordona venia
apresentosse al figlio de Pipino
e quando carlo Balucante vedia
fece bel viso al pagan saracino
e per la mane subito el prendia
Rinaldo disse che cerca Balucante
che dimanda el gentil africante

Rispose Balucante signor caro
el peccato che comenzo Madarante
gli altri non debbe sentir el dolamaro
e stato ben pagato lafricante
e ciascun altro per cotal disuaro
dele parole i non ti vo dir tante
Marsilio che tuo suggetto e seruo
pga che inuerso di lui non sia superbo

E che con esso vogli far la pace
vera cosa e che vene per vedere
morire Rinaldo cauallier verace
Gano de Maganza pien dogni potere
inuer di te non e stato fallace
fugi del campo tu lo po sapere
quando te vidi venire alla terra
tha dato vinto de pagan la guerra

E volse confirmare esser tuo amico
e per signo de cio a di te manda
che tu cognosca che non te inimico
e diece muli carigate in questa banda
doro e dargento Carlo io si te dico
laqual fera per te bona viuanda
quando Carlo sentiua del thesoro
tutto si talegro quel almansoro

Carlo si lacetto cortesemente
e detelo in le man al thesorieri
poi fece pace con pagana gente
disse Rinaldo al signor del quartieri
caro cusino fratello e parente
almancho tu non se de imperieri
che non ti vol di spagna incoronare
ma hora e tempo sa me seno vo fare

Respose Orlando che voi tu far cusino
disse Rinaldo io te so ben dire
non lasserano el fiol de Pipino
andar in Franza e qua mi rimaroe
lassa con meco ogni to paladino
in questo loco si te aspettaroe
vane con Carlo per fino a Parise
poi torna indreto capitano felise

Mena con teco della chiesia soldati
i mandero ad Artona in agrismonte
e in questo Gan per cauallier presiati
iquali harano in se le forze pronte
serano tutti valenti batizati
farensi re & vscirai di conte
e metterente in testa la corona
di spagna di nauara e di Ragona

Respose Orlando io ti ringratio assai
e ben conosco che tu me porti amore
contra la volonta non fare mai
del nostro poderoso imperadore
se a lui nō piace ni anche a mi giamai
non mene curo se non mi fa signore
del reame di spagna e de Marsilio
non vo far contra Carlo el suo cōsilio

Rinaldo contra lui corozato fue
e disse vane che tu sei impicato
che nel tuo corpo non regna virtue
rise Orlãdo de quel che gliha parlato
in questo tempo quel di belzabue
Balugante si fu acombiatato
torno in Spagna e porto seco la pace
fune contento Marsilio verace

Carlo con Gano si se consigliaua
che debiamo fare caro cognato
el conte Gano risposta gli daua
che tu si sia in Franza ritornato
molti partiti Gan si asegnaua
vnde per questo Carlo hebe ordinato
chognun si se douesse apparechiare
perche lintende a Parise tornare

Ciascun di loro remase contento
e poi fra loro fu fatto consiglio
arder la terra in ogni tenimento
e alle richeze tutte dar di piglio
robon e bruson ogni gran casamento
Rinaldo meno dadolia il fresco zglio
cosi a Parise po furno tornati
Carlo con tutti quanti i batizati

Hor essendo Carlo tornato a parise
ripreso fu dalli suoi cauallieri
che maridasse la donna feli e
Belisandra che rosa di verzieri
parena certo la historia si dise
fone contento re Carlo imperieri
della p moglie a vn cõte della magna
chera bel hom e lei fu sua compagna

E detegli per dota vn gran thesoro
la parte che i tocco de Trasuntileri
la donna fu contenta debristoro
diremo de Rinaldo cauallieri
che come gionse dentro al tenitoro
nella cita a Parise el battaglieri
essendo dismontato a lhostaria
vn gentilhom che in guardia la tenia

Di Dondolia si fu inamorato
stete piu giorni in cotanto martire
con Malagise si nhebbe parlato
e si gli disse tutto el suo desire
el nigromante lhebbe consolato
disse per questo non ti sbigotire
che faro tanto col mio fratello
che io ti faro dare quel viso bello

Poi Malagise parlo con Rinaldo
e disse tu non sai o fi damone
che Lodorise da quel dardo caldo
ferito eglie & ha gran passione
sempre ti fu fidele e non ribaldo
e gentilhomo e polito garzone
bastarebbe alla tauola rotonda
richo e di patrimonio in ogni sponda

Io vo che li consenti Dondolia
pero che tua non la po tenere
vo che me faci questa cortesia
disse Rinaldo al tutto el tuo piacere
e poi chiamo madonna Dondolina
disse madonna io te fo a sapere
che dar te voglio vn barõ per marito
che sempre galda el tuo viso polito

Tosto conuiéme andare a montalbanó
io non te voglio qui lassar soletta
rispose quella o signor castellano
fa cio che voi di me sol giouinetta
alhor Rinaldo la prese per mano
menola inanci a quel che la saetta
traueca fitta nel core e sente doglia
quando la vide trema come foglia

Disse Rinaldo fidel seruitore
guarda sta dõna vn poco quante bella
e lui se ingenochio nanzi al signore
con riuerentia a Rinaldo fauella
principe disse quanto el mio dolore
dir non te posso per tal damisella
chio ho portato e porto i qsto mõdo
per questo viso angelico e iocondo

Rinaldo disse la voi tu per moglie
rispose si signor mio se te piace
se contente farai tutte mie voglie
io viuero con lei in santa pace
da mi se partira le triste doglie
disse Rinaldo el bel signor verace
io son contento e vo chella tua sia
intieramente te la do in bailia

E in quel giorno che fu Belisandra
fata sposa nouella e dondolia
fati si fu a chi me ne dimanda
festegio tutta quel la baronia
piu e piu giorni cõ bella girlanda
quel chera pieno de gran traditoria
nõ poria star senza alcun tradimento
ne laltro canto diro el mancamento

Canto vndecimo.

O Sũmo imperador de gli altri ĩperi
o pře o figlio o bon spirito santo
tu circunstante sopra fati veri
tu leuato hai da noi tormento e piãto
hormai da grã che di Gan da pontieri
chio sapia racontar che si da vanto
che fo liale non sara ma piue
ma desser traditor disposto fue

Essendo Carlo a parise tornato
Rinaldo e Orlãdo e qui magni barõi
molti di fano festa e ragionato
el conte Gan con false opinioni
immantinente hauia imaginato
tagliar Rinaldo a pezi e a boconi
ai quanto mal disposto alhora egliera
auanti a Carlo va con tal maniera

Signor mio caro nel passato templo
de forte guerre crude e gran perigli
che sempre mai nel animo contẽplo
quante meschine hano perduto i figli
che pur pensando tutto mi distemplo
hor e mestier signor che io q mapigli
altramo fermo che mai piu resia
fra chiaramonte e maganza non sia

Tu hai veduto signor la gran fianza
la carita con lo perfetto amore
che fu dapoi che partimo di franza
Rinaldo & io con perfetto core
tu sai ben Carlo come va la danza
pero ti prego qui caro signore
che tal amore non se perda mai
ai disse Carlo te ben parlato hai

Cugnato mio hor la via me dimostra
come io debo far chio gli domandi
chio te prometto per la fede nostra
che sei liale baron e sei di grandi
rispose el cõte Gano in questa giostra
per me signor el tuo parlar ispandi
ai traditor e falso infingeri
como sa ben tradir Gano da pontieri

Vestisse el lupo de pel de lagnello
el felle amaro copre di dolceza
el traditor col cattiuo capello
per meglio tradir monstraua tenereza
che quella rete prende meglio loselo
che non si vede per sua sotileza
hor questo e Gano falso desliale
che staua a lusingar lo imperiale

E disse o signor vigoroso e saldo
in carita te prego disse quello
che parente mi faci con Rinaldo
e con Rizardo suo carnal fratello
che con perfetto cor senza alcũ fraldo
che la mia neza dia per moglie a q̃llo
tu se el mezano a far la parenteza
chio non hebi gia mai tanta allegreza

Quando sauero se questo se po fare
ai disse Carlo non ti da ipensieri
tãtosto el duca namo hebe a chiamare
inteso hai tu qui Gano da pontieri
e tutto el fatto si gli hebe a contare
e come Namo ascolta volentieri
a Carlo respondia senza dimoro
io vo pagar vna gran soma doro

E queſto vada auanti o ſignor mio
e Carlo dice vnaltra dar ne voglio
el traditor de Gan qua reſpondo io
ſe voi mandati auāti a voi me doglio
diece caſtelli in dotta con diſio
vinca lhumilita fugia lorgoglio
hor fa re Carlo Rinaldo chiamare
el conte Gan da parte fece andare

Di tu Duſnamo comēza in bonhora
Namo ridendo alhora ſi riuolſe
& a parlare comenzaua alhora
verſo Rinaldo la lingua diſſolſe
di bocca tal parole li vſci fora
tu ſai Rinaldo mio come dio volſe
chel mōdo impiſſe de lhumana genti
ciaſcun multiplicaſſe i ſo parenti

Acio che di nui rimanga memoria
coſi ti dico cauallier perfetto
idio fece per noi la ſanta gloria
la doue ſi riposſa con diletto
con Gan inſieme haueſti la vittoria
In cordona o cauallier lieto
che cio penſato al mōdo mai haueria
la noſtra bona e liale compagani

Dapoi chel piace a vui idio ha pmeſſo
la vera pace la vera concordia
re Carlo mano bon ſignor appreſſo
non vol che mai tra vui ſia diſcordia
e Ieſu chriſto anchora prego adeſſo
che nel conceda per miſericordia
Rinaldo mio e Gan deliberato
ſel ti piace con ti far parentato

E ſi vol refermar voſtra amiſta
non vol che piu lamor da voi ſi parti
e Carlo cio che dauanti ti ſta
a queſta volta anchor volien pregarti
la immenſa tua virtu e gran bonta
per mantener el vol trouar nouarti
io prego idio e la ſua madre intiera
e vui ſignor vi prego a tal maniera

Che lordine per voi mo dar ſi degia
e come apparechiato ad obedire
e ſon contento ciaſcun mi corregia
acio che mai non debia piu fallire
hor diſſe Namo a ponto ſapparechia
quello del conte Gano el noſtro dire
Gano e contento el cauallier perfetto
di dar ſua neza p moglie a Rizardeto

Diece caſtelle con due ſome doro
e come quel parentado ben ſta
Rizardetto chiamon ſenza dimoro
e fu contento far queſta amiſta
el conte Gano poi venia fra loro
ai como lieto par ſua volunta
firmato a pati lalta baronia
ne fano feſta quando lo ſapia

Ognun dice e pur ſou farti amiſi
Idio mantenga ſempre lor amiſta
ai quanta feſta ſe ne fa in pariſe
dicēdo queſto e bono per chriſtianita
fu cantata la meſſa in ſan dioniſe
o quanto male per queſto ſeguira
Gano ſi tenia Rinaldo per mano
dicendo tu girai a montealbano

E li te mette in ponto diſſe a elli
e apparechiar mandero a pontieri
verrai con Malagiſe e ſoi fratelli
Rinaldo reſpoſe volentieri
el conte Gano ben penſaua hauerli
e di farli morire a tal meſtieri
Rinaldo apparechio e miſſeſi in pōto
non penſaua che Gan lhaueſſe gionto

Gano ragionaua a tutti i ſuoi conſorti
ſecreti in vna ſala gli ſerraua
poi diſſe a loro ognun ſi ſe conforti
lordine bono e dato ragionaua
Rinaldo e ſuoi fratelli ſeran morti
e tutto quanto il fato a lor contaua
coſtor andrano a pontier diſarmati
cha queſta volta di me ſon fidati

Che non para che da me vegna il fatto
tosto si parta diece conti di voi
nel bosco dalta foglia a tal barato
come pagani ve vestiti poi
dentro a laguaito ognun stia adato
le insegne di marsilio di quel roi
el conte Anselmo e ol conte Rainieri
e son ben sette millia cauallieri

Chano ordinato di partir la notte
per metterse in aguatto con lor gesta
hor lapparecchia quelle gente dotte
quanto per lor sera cattiua festa
o quante teste vi serano rotte
il conte Pinardo parla che non resta
al suo destriere diceua cauallo
fa che baiardo afronti senza fallo

Mai non scampa Rinaldo traditore
Rizardo Alardo e Rizardeto moia
con pena e con tormento e cō dolore
e ciaschun di lor assai le costa
& vn ragazo suo staua di fore
vdi quel ragionar hebe gran zoia
perche Rinaldo a suo patre die morte
& a diece suoi fratelli a cotal sorte

Vene a Pinardo e dice signor mio
quanto mhai dato festa e allegrezza
dapoi chel traditor ma luagio e rio
Rinaldo de morir con grā tristezza
che nel mondo non ho magior desio
che de veder finir la sua asprezza
po che le morto voro sbudelarlo
cauargli il core e po voro mangiarlo

Hora va guarda sel conte rainieri
e apparechiato e quando vol montare
quel se parti e giua volentieri
signor a ponto lhebbe a riscontrare
sotto la casa di quel dal qnartieri
vnaltro suo compagno a non fallare
per mano el piglia e con festa contaua
el conte Orlādo ad vn balcon si staua

Vdino tutto cio chauno parlato
el conte Orlando si chiamo terisi
va mename quei dui ha comandato
quatro compagni il meno terisi
gionse a quei dui e ciascū ha pigliato
vui verreti con me per far dionisi
auanti al conte Orlando li menoe
come sta il fato lui li dimandoe

Quale di vui cha cotanta voglia
di vedere morto Rinaldo il guerrieri
e poi disse a terisi questo dispoglia
e vna scoriata da corsieri
vdendo quello tremaua come foglia
e tutto racontò mal volentieri
il conte Orlando li lassaua andare
e che non dica nulla ha comandare

Questi creden che contento ne sia
cōpagno andiam e nō ne parla piue
in quella notte i magancese partia
& in aguaito tutti messi sue
tutti ha la insegna de la pagania
e infra de loro dicea balzabue
eglie mestier chi rinaldo habia inzāpo
dicea che mai de qui nō fara scampo

Hor lassian questi ne laguaito posti
con le lor false e male opinione
che nella fin conuien che caro costi
hor vo tornare al figlio di melone
che dice o magancesi mal disposti
iscampar vo Rinaldo fi damone
vasene Orlando con alcun scudieri
doue Rinaldo che staua in hostieri

Che pur allhora vol gire a posarsi
ma quando dito i fu el vien Orlando
immantinente in pie hebe a leuarsi
andogli incontra e vanosi abrazando
quanto Rinaldo hebe a marauegliarsi
o bel cusino poi vene parlando
che nouelle son queste o grā guerriero
che sei venuto de notte al mio ostiero

Non senza gran caso no gran bisogno
io son venuto adesso a visitarti
e sapi ben Rinaldo che son sogno
che a questa volta sapi ben guardarti
e col parlar cusino io non agogno
i magancesi voleuano amazarti
dice Rinaldo come questo esser poe
e sallo el conte Gan poi dimandoe

El primo e Gano per la mia lianza
per far morir Malagisi e fratelli
disse Rinaldo tho di lor tanta fidanza
creder non posso che i me sia ribelli
come el fatu dimel senza tardanza
el conte Orlando raconto di quelli
ragazi che in prima racontaro
disse Rinaldo e nui prenderen riparo

Poi presto malagise ha chiamato
come sta questo fato di presente
disse malagise per Iesu beato
quanto cha mi non ne so niente
ma p̄sto ancora macabel ha chiamato
chel raconti tutto el conueniente
che marauiglia Rinaldo si facia
come esser po o virgine Maria

Poi che questo vol Gan da pontieri
che tanto male Idio q̄sto non voglia
con malagise e mei fratelli intieri
ne a pontieri ne ancho ad alta foglia
a montalban voltaredi i destrieri
girite al mio castello senza doglia
via lasseremo el parentado gire
Orlando torno a casa a nō mentire

Come fu giorno tutti son a cauallo
Rinaldo e soi fratelli si partia
armato lui soletto senza fallo
lassoli andar per vnaltra via
Malagise a dio lhebe aricōmandato
Rinaldo volto inuer la pagania
inuer la magna canalca costui
i magancesi aspettauan lui

Non cosi tosto come el conto qui
Rinaldo proprio gionse ne laguato
gia el lione sbarrato non vesti
e magancesi lhaueano assaltato
va pian va pian e che tu se nel di
per macometto non serai campato
Rinaldo remiraua i lor arnesi
e ben conobbe che eran magancesi

E sopra man leuaua la sua lanza
lassola andar sopra el petto a Pinardo
passoli larme per ponta e la panza
e morto labatea senza tardo
poi comincio la disperata danza
o quanti ne amazo el guerrier galardo
adosso poi vene el conte raineri
Rinaldo morto el gita del destrieri

Al conte Anselmo poi tagliaua il brazo
piu de tresento ne fece morire
o come fe di lor crudel spazo
chi qua chi la se vedea fugire
Rinaldo solo fugia for del lazo
e magancesi poi con gran martire
piglio Pinardo anselmo e poi rainer
e portonlo dauanti allo imperieri

Non cosi tosto come dice a voi
son ariuati alla citta di parise
per la citta vano cridando o moi
dicea la gente che sono inimise
i traditori respondeuano poi
Rinaldo sui fratelli e malagise
Gano al palazo che non dimoraua
auanti a Carlo i morti apresentaua

Ai disse Carlo chi ha costoro morti
o signor nostro misericordia sire
fa la vendetta di cotanti torti
hor chi vdisse el conte Gan languire
quando che li remiri cō li occhi acorti
tutti i baron intorno per vdire
chi ha morto costoro dicea Carlo
tu tri costor Rinaldo ad accusarlo.

Nui credeuamo fare el parentado
e nandauamo a fare lapparechio
Rinaldo nassalto a nostro mal grado
non riguardo ne giouene ne vechio
costor piangendo e parlaua dirado
o dice Gano in che crudel ispechio
Carlo mi vego morta mia figura
Rinaldo da agli amici sepultura

Oime re carlo e q̄sto el grande amore
oime re carlo e questa la lianza
oime re carlo magno a tutte lhore
oime re carlo e questa lamistanza
oime re carlo e questo el puro core
voler far con Rinaldo fradellanza
oime lasso che mai non mel pensai
oime dolente perche ne parlai

Ben ne increscieua a tutti quei baroni
e Carlo sospirando gli ochi fisse
el conte Gan parlo cotai sermoni
o Carlo imperador apresso disse
voi tu vendetta far di quei felloni
el conte Orlando dauanti se misse
hor fate hormai portare via q̄sti morti
ben saperasse da chi vien i torti

Carlo respose non erali palese
non disse orlādo anchora tu non sai
vnde vien el diffetto e le contese
e poi si volse a Gan vi rasonai
o conte o conte nello tuo paese
ben haueui ordinato che con guai
andasse el parentado maledetto
ma sopra te e tornato il difetto

Ai disse Gano valoroso figlio
di pur cio che ti voi chio nol so
inuer di Carlo alhora volto el ciglio
tu sai ben re quanto io pregato tho
tu sei imperador qui e li consiglio
del duca Namo che se ritrouo
con quanto amore e quanta caritade
voleua pace e sai la veritade

I mandaua costor apparechiare
la festa se lui par che sia ben fatto
che Rinaldo me deba questo fare
el conte Orlando respondea adatto
ma Carlo mano non volse ascoltare
e giuraua per dio haro disfatto
tropo ha fallito Rinaldo al presente
disfare io lo conuegno intieramente

E disse a gan fa soterare i morti
poi napparechiare cō nostri amise
e per mia fe farai che ti conforti
Rinaldo caciaro de mio paese
el conte Orlando ben parlaua i torti
che far uoleua gano emagancese
niente creder li uoleua Carlo
ma giura pur rinaldo desertarlo

Poi cō so forza ando a metter cāpo
intorno a mōtealbā e orlādo quiui
diceua Carlo tu nō farai scampo
Rinaldo e soi fratelli seran priui
di dentro e Malagise senza inzampo
istaua dentro con cusini gioliui
e fasi beffe di carlo e di guerra
che ben fornita egli haueua la terra

E spesse uolte el campo percotia
e haueano fortemente danegiato
el conte orlando si se ne ridia
i sette cento hauia ben guadagnato
i magancesi dano riceuia
hora a Rinaldo uoglio esser tornato
poi chebbe morto quelli de maganza
tutta la spagnia passo per certanza

E ariuo

E ariuo sul reame de Litta
la doue dimoraua vn castellano
che sempre e la insegna tien dritta
come Rinaldo facea a Montealbano
la sua possanza gia non fu trafitta
sempre robar facia in mōte e in piano
di Salion se chiamaua el castello
el lion sbarrato porta quello

Amico de Rinaldo e ha gran voglia
a montalban lui andare a trouare
ma chi passa de li sempre dispoglia
qui della terra auāti hebbe guardare
Rinaldo che veniua pien di doglia
p̄se el suo corno e comincio a sonare
circa da otto si corse de fora
per assaltar Rinaldo non dimora

Venia Rinaldo riguardando sempre
il bel castello forte e ben mirato
disse Rinaldo el mio cor si contēpre
a Montalbano mio assomigliato
la volunta di me par che distempre
lo vedo proprio el lione sbarrato
chi e costui che lo tien fra se si parla
ne laltro canto haro la historia a cōtarla

℄ Canto Duodecimo.

O Re eterno o infinita luce
chel mōdo cōfirmasti e li elemēti
tua passione a saluation conduce
ogni diuersita dhumane genti
beato e quello che con voi se reduce
hor mi da gratia chio dica di possenti
christiani gagliardi e di lor vigoria
e di boni cauallier di pagania

Signor io vi contai ne laltro canto
si come el valoroso cauallieri
Rinaldo a Magancesi diede pianto
a Montalbano lassai lo imperieri
per volere Rinaldo hauer asmanto
Rinaldo si ariuo col suo destrieri
al bel castello detto di Salione
Rinaldo mira e si marauegliione

Facendose Rinaldo marauiglia
che veder proprio montalbā gli pare
passo piu alto & abbasso le ciglia
el lion sbarrato vedia stare
veder vegnir colla otto in famiglia
nel presente lo venено assaltare
e tutti insieme veniuano ragionando
chi volcua lelmet to vsbergo e brādo

Dismonta tosto diceuan compagno
e tu medesimo se tu spoglierai
cridādo Rinaldo ozi qsto guadagno
che morir tutti vi faro con guai
con la sua lanza che nō hebbe lagno
sette nuccise cosi vi contai
vn sol fugi dauanti a Salione
e tutto quanto el fato gli contone

Come vn baron gagliardo ariuato e
che sette soi compagni ha sbudellati
non so se conte glie marchese o re
si come vdi Salion cotai ditati
monta a cauallo e disse per mia fe
a questa volta gliharo vendicati
armato tutto passa for del ponte
per donar a Rinaldo pene e onte

Ai quanto Salion era gagliardo
con el lione sbarrato sin venia
e inuerso de Rinaldo fa riguardo
Rinaldo guarda lui e poi dicia
che costui che porta mio stendardo
sarebbe io costui virgo Maria
chi e costui cha persona si degna
che senza me porta la mia insegna

Chi diauol e costui elqual vien qui
se ello e me io non so niente
ma giuro al vero dio parlo cosi
fello si non sera magno e possente
monstrando gli verro quanto falli
Salion gionse a lui subitamente
va piā guerier che adesso mal fato hai
morto hai mia gente tu ten pentirai

Disse Rinaldo per dio macometo
chio me credea esser in pagania
e son a montalban tutto soletto.
ma son contento hauer fatto sta uia
setu Rinaldo traditor maledetto
il forte salion si rispondia
non son Rinaldo il bon combattitore
ma tu ne menti chel non e traditore

E di quel chai ditto tu te ne pentirai
che mai Rinaldo non fu manchatore
e mal per te di lui parlato hai
sapi chio son de lui suo seruitore
disse Rinaldo a me sie caro assai
che p suo amore tamazo cõ dolore
salion disse poltron piglia del campo
ciascun di lor par che meni uampo

Ben due arcate si son delongati
Il scudi si firmauano auanti al petto
le lanze basse i cauallier presiati
lun iesu chiama laltro macometto.
isperonando si son inuiati
ai quanto ben veniano per lo distretto
baiardo proprio par chauesse lale
e quel di salion e naturale

Corendo forte o quãto ben uenia
i du per mostrare le lor possanze
a mezo il corso si se percoria
cosi fieri colpi spezaro le lanze
ciascun possa con gran uigoria
o quanto ben dimostraua lor arogãza
voltasi presti e tiraro i brandi
e cominciarsi a dar i colpi grandi

Salion disse tu ti pentirai
maluasio traditor di tua folia
e mai Rinaldo non dispregiai
che mi el uoio far signor de casa mia
dice Rinaldo ai quanto guadagnai
dapoi chauero costui in cõpagnia
ma pur stete alquãto a cõtrastarlo
coi fieri colpi uolse ben prouarlo

Poi che Rinaldo hebbe uisto suo ardire
e sua possanza e suo grãde ardimento
subitamente comincio a dire
o franco conpagno ben son contento
del mio affare hormai dintendo dire
dapoi che vego sopra el tenimento
che mio amico ci uedo al presente
sapi chio son Rinaldo inderamente

E quando salion cosi udi
che certamẽte el p'rinaldo egliera
o signor mio ha parlato cosi
ben sia venuta tua possanza indiera
salto in terra cheta mezo di
Rinaldo salta sopra la riuera
e lui poi correuano abbraciarse
o quanto poi shebeno ad amarse

Con tanta festa e con tanta tenereza
parlo Rinaldo e disse bel compagno
ecco Rinaldo tuo qui per certeza
che de seruitute mai nõ me sparagno
salion dice con molta allegreza
ai quanto insieme faren bõ guadagno
e li caualli tenian per la briglia
e poi per man i cauallier si piglia

Cosi insieme sono ala porta andadi
oue de salion tutti i compagni
e salion comincio tai ditadi
o caro conpagnon gaiardo e magni
a questi giorni faren ritornati
Insul reame mio faren guadagni
poi che Rinaldo habiamo i cõpagnia
hora tornar mi penso a casa mia

Si come qsti il bõ Rinaldo han visto
tutti quanti correua a rimirare
o quanto fatto habbiamo bõ acquisto
alhor Rinaldo comincio a parlare
io ve prometto per la fe de Christo
Che dimane andaremo a guadagnare
de laltrui roba nui habian mestieri
ben son poi gouernati i lor destrieri

Con Salion Rinaldo a diſarmarſi
e con diletto aſſai mangiando vae
hor Salion voleua riſtorarſi
dil barba ſuo che diſcazato lhae
ſu le ſue terre volia ritrouarſi
e a Rinaldo ſi racontarae
del re de Lieta e dogni conditione
come el reame era ſuo per raſone

El barba ſuo lhauea diſcaciato
diſſe Rinaldo ſecur tu te terrai
che in caſa tua tu ſerai tornato
e lui morra con gran tormenti e gnai
quanta brigata tu po hauer menato
Salion diſſe tu me intenderai
tutti i queſti compagni che tu vedi
di reame diletta i lor coredi

Son homini da bene ſon gentili
perche li mei amici han diſcazato
quei ſon baron che furon ſignorili
harone quatro millia ragunati
diſſe Rinaldo lingegno ſotili
a queſta volta nui haueren trouati
alla citta di Lieta li da lato
potrebbeſi mettere in vno aguato

Salion diſſe el fato come el gliera
appreſſo de vn boſco ditto tho
metter laguaito ſopra vna riuiera
diſſe Rinaldo quando inteſo dapo
hor nõ giren con tutta voſtra ſchiera
il re de Lieta mai non ne ſcampo
da mi chio landro ad amazarlo
che gia neſun di ſoi pora aiutarlo

Como el fia morto la terra a remore
Salion viua io mandaro cridando
tanto mi mantero col mio valore
che vui verrite alla porta ariuando
Salion diſſe o fratello o ſignore
adeſſo il tuo penſier verra fallando
che dui giganti grandi e diſpietati
auanti a lui ſtano apparechiati

Sempre tre millia a guardia ſu la piaza
Rinaldo tu haueresti impazo
che de giganti e ſi grande ogni maza
che incõtra a lor nõ porebe tuo brazo
diſſe Rinaldo o quanto ben iſpaza
la ſpada mia a racontar ti ſazo
che ſe gli fuſſe hercule e Sanſone
alla ſua guardia io lo amazerone

Se io ſon morto tu ten tornerai
ſe ne vien fato tu remanerai ſire
la tua brigata tu apparechiarai
chio ho fato Rouenza anchor morire
quatro millia a cauallo gaiardi e gai
in preſſa Salion fece venire
e poi di notte ſempre caualcaua
tanto che nel aguaito ſe ordinaua

Diſſe Riualdo quiui laſſarone
a Salion caualcar io conuegno
ſapi chel re de Lieta amazarone
poi che morto ſera darote regno
che lo mio corno forte ſonarone
Salion diſſe va che con ti vegno
che ſe ſerrar voleſſeno la porta
ſapi mia ſpada li ſera la ſcorta

Queſto mi piace alhor diſſe rinaldo
ma biſogna laſſar vn capitano
prouiſto e preſto valoroſo e ſaldo
alhora Salion chiamo Baiano
queſto era grã barõ cha fredo e caldo
cõ ſalion che ſtato in mõte e in piano
ſalion diſſe tu qui remarai
e guarda ben tu non fallaſti mai

In ela terra habbiamo molti amici
ſi como el corno tu vdirai ſonare
immantinente partite da quinci
quanto i caualli vi poſſon portare
ancor nui vinciren noſtri inimici
Rinaldo e ſalion ſhano aviare
le lãze in mã che nõ hano altrã ſcorta
ma Salion riman for della porta

Passo dẽtro Rinaldo vitte la guarda
disse va pian chi setu compagnone
Rinaldo respondea che non tarda
i son vn messo de Marsilione
ben sia venuto persona gaiarda
come fate voi con quel crudel ladrõe
da monte albano che fa tante torte
insin in lieta vene a darne morte

Disse Rinaldo eglie ben pochi giorni
che me pensaua che dama Rouenza
e altri magni cauallier adorni
ben fece manchar la sua potenza
ma la fortuna par sempre ne scorni
e sopra nui rinuoca la sentenza
poi passa auanti & oltra caualcaua
insu la piaza el baron ariuaua

Iui si son tre millia cauallieri
a guardia stano tutti quanti armati
perche di Salion hauean pensieri
stauano sempremai apparechiati
Rinaldo scende giu del suo destrieri
e a baiardo fece tai ditati
ai bon cauallo non fallissi mai
a questa volta in piaza tu starai

De fa che se nesun a te sacostato
coi forti ferri el debbe salutare
e se nisun te venisse da lato
coi denti el tocca non lassar andare
lo scudo a larzon hebbe attacato
la lanza al muro e poi shebe auiare
inuer la porta signor del palazo
che vol incomenzar vn bel solazo

Signor apie la scala era vna porta
oue non pote intrar niun armato
la guardia sta con la persona acorta
chi setu compagnon ha domandato
imbassator io son qui senza scorta
il re Marsilio si mha qui mandato
e feme auanti trato prima giurare
che mai non mi debo desarmare

Insino a lui non riuenissi auanti
che vdir voleua prima la resposta
la guardia guardan soi fieri sembianti
a Rinaldo rispose senza sosta
el mio signore si ha nemisi tanti
gir voglio a lui e farli la proposta
poi se ne va doue el re dimora
che disnato hauea pur alhora

Et conto tutto el fato come eglie
giõto alla porta vn messo di Marsilio
val mena suso li comanda el re
che gia non ne pigliaua altro consilio
Rinaldo monta la scala a bona fe
e per tutta la sala volto el ciglio
vede dauanti el re doi gran giganti
Rinaldo cõmenzo cõ fieri sembianti

Che merauegla e questa re di Lieta
che tu ti tien si grande e cosi altiero
e tanta crudeltade in te se gietta
che tu ha caza Salion cauallieri
lha messo in volta e tienlo tu in scõfita
non mi parto da qui che le mestiero
chio lo ritorno in la sua signoria
tiro fusberta chaltro non dicia

O quanto presto valoroso e fiero
Rinaldo fu che con tanta tempesta
il re de Lieta feri a tal mestiero
che insino ai denti gli taglio la testa
e poi vn man riuerso tanto intiero
ad vn gigante mena che non resta
a vn colpo le gambe gli taglioe
& vna ponta a laltro si donoe

Con tanta vigoria e con tanta forza
che fina a lelzo tutto lo trapassa
aime che arnise nō ualsen una scorza
e poi laltra famiglia si fracassa
la furia de Rinaldo non sasmorza
e la superbia di color abassa
crida Rinaldo el magno cōpagnone
ad alta uoce uiua salione

su piaza stano quei tre milia armati
il re e morto infra lor fu cridato
il possente Rinaldo ha tali trati
ad un balcon del palazo fu andato
e sona il corno si che quei imboscati
tutti color che stauano in aguaito
salion si salto sopra la porta
e li si ferma con la spada acorta

Tutte le guarde faceua fugire
e fermo staua aspetar sua compagna
el possente Rinaldo magno sire
giu per le scale sua persona magna
insu la piaza uene a comparire
baiardo mena i calci e non sparagna
pero che molti el uoleua pigliare
dolente fa che chi li ua acostare

Monta Rinaldo caza man al brando
corre per piaza o quanti nha tagliati
el popul tutto si uiene leuando
salion uiene con i capitan armati
con la bandera uan dentro passando
scoren la terra q non si son contrastati
li citadin tutti contenti sono
pero chel morto re non gera bono

Del morto re ogni amico se scacia
tutta quanta la terra presa egli hano
nemici a salion tutta la spacia
Rinaldo e salion senza piu affanno
dentro al palazo con allegra facia
e tutti i morti uia portar li fano
quanto tesoro li hano guadagnato
e al baron si funo apresentato

A salione si rendeno el magio
e dono terre e fece castellani
salione era amato da uantagio
e lui tutti i soi fe christiani
ma dui fioli ognū gagliardo e sagio
del morto re ualorosi e soprani
uenero in campo per farne uendetta
sexanta milia hauean di lor setta

Prima Rinaldo li lasso attendere
poi che del campo lordine uedia
con trenta milia shano apparechiare
li dui fratelli niente dormia
uno per nome hector se fa chiamare
laltro sadoch pien di uigoria
hector sona in canpo forte vn corno
o quanto e ualoroso el filiolo adorno

O falso traditor maluasio e fero
disliale e crudele mal fato hai
Rinaldo traditor sopra el destrero
presente e armato de fora verai
che hogi la mia uendetta fare spero
con salion armato ui parlai
uene Rinaldo for con molta gente
in campo si fermo subitamente

Poi si parti Rinaldo dala schiera
andato se ne fu dinanci a hectore
e lasso el corno e chiude la uisera
Rinaldo el saluto a non si store
respose li el pagan con trista cera
a mio padre la uita hauesti a torre
ma nulla ualerati el tuo tradire
che con dolore te faro morire

Disse Rinaldo intendime compagno
o quanti si pensa uendicare
che cō pensier ha fato mal guadagno
morto e tuo patre io teuo recordare
che sua superbia li fece hauer lagno
el non doueua salion trattare
comel faceua e le pur tuo cusino
e christiano e tu se saracino

Si como lui volessi battizarti
modo terro che tu non perderai
e per tuo padre Carlo vo donarti
mazor regno de questo acquistarai
a montalban cō mi hauero a menarti
per tuo fratello Orlando prenderai
respose Hettor tu non potristi fare
che mai mio padre possa ritornare

Tu hai leuato traditor la vita
da mi ti guarda e poi volto el destrieri
come Rinaldo la parola vdita
prēde del campo el magno cauallieri
hor chi vedesse la persona ardita
del possente Rinaldo che in pensieri
dhauer vittoria e per forza piarlo
dauanti a Carlo per pregion menarlo

Su per le mura era a veder le gente
che per Rinaldo tutti hano pregato
re Salion chera tutto possente
che damo inanzi era re chiamato
a lato a lui ogni baron valente
si vede ciascadun apparechiato
Hettor a chapo el corso se riuolta
bassa la lanza e va con furia molta

Rinaldo el bon baiardo forte sprona
da laltra parte Hettor non se dimoro
che verso di Rinaldo sabbandona
Sadoch per lui macon doro
Salion dice o tu vergiue bona
Rinaldo aiuta regina celoro
van speronando i lor forti destrieri
ne laltro canto diro di cauallieri

Canto.xiii.

O Santo pietro sopra el territoro
tu te trouasti renegar el maestro
vene nel mondo a far ogni restoro
da tutti leuasti il precioso impiastro
per le paro le che ditte ti foro
non fusti forte a serrar ben linchiostro
in casa Caifas la terra volta
Iesu ti riguardo con furia molta

Lui rimirando allhora taccorgisti
del defetto commesso del gran fallo
a lla cena de Christo tu intendesti
si come tu doueui renegarlo
giu per la scala piangendo scendesti
che in tal hora hauia cantato el gallo
battendote e piangendo requistasti
e nella gratia di Iesu tornasti

Tu fusti primo a visitar Maria
la santa madre che fu ancilla dei
o santo Pietro prega tutta via
per me chio dico miserere mei
che me deriza nella bona via
che senza il tuo aiuto non potrei
venir al segno della eterna gloria
hor vi vo seguitar la bella historia

Signori i vi lassai ne lalrro canto
come Rinaldo ha messo Salione
nella sua signoria e dassi vanto
de mantenerlo col brādo a Ganellone
Hettor el suo fratello hauerlo affranto
la lanza abbassa e baiardo speronone
che propriamente par vna saetta
cosi Hettor se ne venia con fretta

Certo nō pinso mai da se istrale
si come ne veniua i dui destrieri
ma pur baiardo par chauesse lale
risconttrati si furon i du guerrieri
era Rinaldo tropo naturale
di saracini non hauea pensieri
le lanze se ponian sopra i scudi
fina al vsberghi vano i ferri crudi

Ma sopra il forte vsbergo de Mābrino
la forte lanza de Hettor non dura
tutta quanta la speza el saracino
tutti i troncon volaro alla pianura
Rinaldo el passo tutto e fal meschino
e gitol morto sopra la verdura
Sadoch chel fratel morto si vedia
volta el cauallo e fugissen via

Salion vide [illegible] el cusino
prese la lanza e sila misse in resta
e fece contra tutti il saracino
crido ala morte e con molta tempesta
drieto gli va el popol pelegrino
ben circa trenta millia ala campestra
el primo che trouo gli dete morte
secondo el terzo Salion si forte

Rinaldo con la spada si era intrateo
dentro ala schiera a Sadoch signore
a ogni colpo vno haueua spezato
ben salion prouaua el suo ualore
o quanti saracin casco al prato
morti e dessati con tanto dolore
chera a veder una scura pietade
de morti saracini la crudeltade

Quando Sadoch vide la destruttione
e de tanta gente insul terreno
e biastemo apolino el suo macone
vide el fratello come vene a meno
lasso star le trabacche e padiglione
fugi col suo caual tanto sereno
e giuro se morte non la fretta
cō magior gente intēdo far vēdetta

Mai non resto insin chel se ne va
la donde la Trasatta la signoregia
dauanti a lei presentato sha
[illegible] a Lancroia in possanza e paregia
e cusina de Rouenza si se fa
gionto Sadoch lei [illegible] motegia
ben sia venuto magno caualliere
che di tuo padre dime lo imperiere

Alta regina respose con guai
sapi chel padre mio e stato morto
e mio fratello e morto ti parlai
dime fratel chi tha fato tal torto
che tha si oltragiato mel dirai
Sadoch respondea sauio & acorto
il falso traditor da monte albano
Rinaldo iniquo e ladro castellano

Alhora forte crido la saracina
o maledetto e falso caualliero
che amazasti Rouenza mia cusina
trouar i ti conuegno sul destriero
non passero ne sera ne mattina
che con ducento millia bon guerriero
a trouarti verro per darti guai
o fo vendetta o tu me amazerai

Lasciamo hormai il parlar di costei
che logo e tempo nandaro parlando
di vna soa figlia che vene con lei
el possente Rinaldo andro trouando
e Salion che gia non disse omei
quādo morto el cusin vene cascando
quel resto che remase de pagani
son retenu presoni sopra i piani

Perche non volsen piu seguir la guerra
Salion appellon per loro sire
tutto el reame rendeno ogni terra
re Salion ristora a non fallire
i soi amici in ciascaduna terra
molti che son fugiti fan venire
di tutto el regno il fen signor verace
e tutto quanto la riposta in pace

Rinaldo sta con lui in allegreza
e como lui proprio comandar po
e metter e cauar ogni forteza
ai quanto quella gente e lhonoro
Rinaldo staua con piaceuoleza
da monte alban Malagise se leuo
di Carlo lassa la bandiera drieta
e lui si vene alla citta di Lieta

Trouo Rinaldo e disse bel cusino
tu nó sa ben quello che te incontrato
re Carlo magno & ogni paladino
el conte Gan si te tiene assediato
el castel montalbano alhor domino
e como el fato sta si gli ha contato
disse al re Salion stati con Dio
che a mótalbá me ne voglio andar io

E sio non vegno tu nó far partenza
senza di me tu non ti partirai
disse Rinaldo senza far resistenza
o Salion troppo nemici hai
so che Sadoch si ha molta potenza
si che per questo non ti partirai
el regno tuo rimarai a guardare
acio che alcun nó tel possa leuare

Alhora rispose Salion tu falli
Rinaldo dime di chi ho mai pensieri
armati verran meco i mei vassalli
non vo che vadi solo col tuo destrieri
che ha fatto tutti quanti a me tornarli
e certo a questa volta eglie mestieri
che io venga con teco a montalbano
a contrastare con Carlo e con Gano

E anche vo veder el conte Orlando
se lui si da vanto de dessfarti
o magno re Rinaldo ando parlando
tu remarai in tue terre a possarti
che certo so Sadoch va cercando
i soi amici per voler prouarti
pero a me non piace che tu vegni
ma laquistato regno vo che tu tegni

Si come Salion vdi el guerrieri
sel non ti piace alla bonora sia
e poi fra se facea altri pensieri
come Rinaldo sie messo in la via
andaroli drieto con mei cauallieri
Rinaldo sauiaua & si partia
e via caualca lui e Malagisi
re Salion chiamo tutti i soi amisi

Amici cari fratelli e compagni
poi che Iesu mha fatto bon ristoro
de nostre terre fatto bon guadagni
ricuperato habbiamo argento e oro
Rinaldo sano con li animi magni
e mo partito senza alcun dimoro
pero che Carlo e Gano li fan guerra
solo soletto ne va alla sua terra

Considerando lalto beneficio
e la possanza e lalta vigoria
del pro Rinaldo che gia date inditio
hector cosi soletto sen va via
che receuuto da noi non ha officio
pero me par che seguitar se dia
acio chel par che noi lo conosciamo
il gran seruitio che receuuto habiamo

Alhora tutti dician si canalchi
con trenta millia a lui si vada apresso
e tutta la alemagna si traualchi
che nemico a Rinaldo sia dismesso
Salion fece capitan e senescalchi
e da lipano poi che commesso
el suo reame guarde fin che torna
e poi si diparti che non sogiorna

Via caualcando senza dimoranza
drieto a Rinaldo e al bon re Salione
con trenta millia della sua mistanza
hor lassian lui de Rinaldo dirone
che non restete mai fin che fu in frãza
ma Malagise auanti se nandone
Rinaldo giõse al cãpo a montalbano
da lõga vn miglio scõtro el cõte gano

Disse Rinaldo o conte da pontieri
hor dimi vn poco sel te par far bene
tu hai fatto conte Carlo imperieri
che sopra el mio terren el campo tene
Gano respose e disse o bel quartieri
sia maledetto vnde inuidia vene
e chi vol disturbar nostra amistade
Dio nel punisca che summa bontade

Io non ti fo contar guerrier perche
io contra a te si mosso i mei conforti
e se in laguaito egli assaltorno te
facesti ben se tu li hauesti morti
che con la insegna de pagana fe
al mio parer da lor venero i torti
Carlo pur vole el suo campo tenere
vidi chio me ne vo col mio destrere

Rinaldo se ricordi in compagnia
come nui fumo a Cordona dauanti
tu sai ben chio tornai in pregionia
ma deli inuidiosi si ce ne tanti
che sempre van commettendo resia
Rinaldo guarda Gan cō soi sembiāti
parla fra se e disse forsi Orlando
per far discordia ando cosi parlando

Io vidi pur de Gan la gran lianza
io vidi pur nella preson tornato
io vidi pur in lui tanta constanza
forsi chel non sapea questo trattato
i magancesi hano molta burbanza
forsi che senza lui feno aguato
poi disse a Gano o conte di valore
voi nandariti a Carlo imperadore

Doue serano i baroni tutti quanti
diriti a lui che tornato son quie
e damattina li verro dauanti
e in presentia sariti con sie
a conzar li deffetti tutti quanti
io son contento Gan respose lie
Rinaldo mia sperāza e mio consiglio
e sempremai ti terro per bon figlio

E tanto dolce parole li dicia
che Rinaldo si fu humiliato
abbrazo Gano e da lui si partia
come si fu da Rinaldo dilongato
Gan de Maganza prese vnaltra via
piu non mi trouerai per Dio beato
e cosi Gan sen va verso pontieri
Rinaldo auanti passa col destrieri

Poco Rinaldo auanti andato fu
che risconto el signor del quartieri
ai disse Orlando ben trouato sei tu
hor che te pare del tuo Gan da pōtieri
che auanza quello che tradi Iesu
disse Rinaldo o magno caualliert
sapi chio ho troua Gan di maganza
per certo che le pien dogni lianza

Dice che tal peccato tanto acerbo
el non lha fato mai luso a pensare
Orlando riuolto lochio superbo
disse cusini lhatu lassato andare
quel che di Carlo maledetto seruo
tu non thauesti in corte a ritrouare
quando vi foro appresentati i morti
che Gano e tutti quanti i so conforti

Auanti a Carlo te venero accusando
e non vdisti quel che disse li
& hora tanto vo marauegliando
che gia con te acordato sie qui
quāto mi vene Carlo rampognando
perche scusato shauea cosi
tu sai Rinaldo che per me fu detto
che da Gano venia tutto el difetto

E sai anchora como Malagisi
per arte el vide di nigromantia
si come Gan con tutti i soi amisi
hauia ordinato darci morte ria
tu li trouasti poi per san Dionisi
e tanti ne occidisti su la via
hora tu credi a Gan so rasonare
dicia Orlando ti vega apicare

Dicia Rinaldo cosi el fatto e ito
trouato ho Gano con lui ragionai
e tanto ben parlo guerriero ardito
che lui dicesse il vero me pensai
ma bē vedro sel mhauera schernito
el me promisse chio non lo pregai
che tra me dui seremo a Carlo rene
e questo me giuro per la sua fene

Dice chi e Carlo che vi tien el campo
e che lui vi sta molto mal volentieri
Carlo e quel che mi vol dar inzápo
che trouaremo auanti allo imperieri
respose Orlando gano fato scampo
sapi chel se ne va verso pontieri
disse Rinaldo sel mhara ingannato
vada in bonhora siali perdonato

Ai conte mio io ho fato bon viagio
chel reame de lieta guadagnai
re Salion gaiardo da vantagio
signor lho fato e si lo incoronai
e batezato ho tutto quel lenguagio
oldendo Orládo hebe allegreza assai
Rinaldo il lassa e vasene su la porta
Orlando torno al cápo alla sua scorta

Ai quanta festa in monte alban si fa
el conte Orlando auanti a Carlo gia
e tutto raconto a sua bonta
come Rinaldo e stato in pagania
é vn reame guadagnato egli ha
son christiani fati alla fe de Maria
hor disse carlo cerca el conte gano
cercon per tutto el falso christiano

Cercando el van p tutti i pauiglioni
e non e ver chel se posa trouare
el conte Orlando parlo tal sermoni
gano e fugito via a non fallare
hor si conosce soi falsi opinioni
che con Rinaldo nó si vole afrontare
halo promesso ma lui si non fae
uia como ladron sempre se ne vae

Hor disse carlo tu voi che gan safronti
sopra del campo con Rinaldo armato
certo di pari non si troua in monti
nó disse Orlado se non hauar parlato
vo che se vada i lor difetti pronti
e si conosca di lor chi ha fallato
dapoi chel conte gano se fugito
acordarenci con Rinaldo ardito

Carlo respose con Rinaldo mai
non so acordo sel castel nó piglio
e darli pena con tormento e guai
alhora el conte Orlando alzo el ciglio
e disse o Carlo ben merce nharai
come fa el padre bó contra el so figlio
non faro certo re Carlo parloe
passo quel zorno e quatro ne passoe

Qui sta Rinaldo con festa e con zoia
a reposarsi e gia di for non viene
vassi cazando ogni tormento e noia
il sexto di re Salion da bene
apresso el cápo la sua insegna e loia
sopra dun monte li pianto bene
Rinaldo vede e tutta sua famiglia
al como sene fa gran marauiglia

E disse hor vedo bé el grande amore
e come el fato andra haro guardato
re Salion chera pien di valore
pianto el pennone del lion sbarrato
hor lo remira Carlo imperadore
e dice chi e costui che e arriuato
e proprio porta el rampante lione
Carlo nó sa pensar chi sia el barone

El conte Orlando ben imaginaua
che gliera Salione re di Lieta
che dar aiuto a Rinaldo pensaua
e metter Carlo e Gano in mala festa
re Salion a sua gente parlaua
e disse a tutti brigata perfetta
io vo sonar el corno con mia bocca
e prese quello e dolcemente el tocca

O Carlo magno che attendato stai
con tutti i toi possenti e magni baroni
per prender montalban ma nó lharai
per me lo voglio & p mei cópagnoni
e nel presente non te partirai
hauer vintendo tutti per pregioni
ognun di toi che di pregio e de vaglia
venga sul campo meco alla battaglia

Venga di toi chi ha piu gagliardia
chio son venuto quiui per vedere
sio te posso leuar via la signoria
da le tue coste e monstrar el potere
veniteme a trouar sopra la via
Astolfo disse io vo questo a piacere
armosse tutto e li monto a cauallo
a Salion se nando senza fallo

E como Astolfo gionse li dauanti
o compagnon tu sei il ben trouato
hor dime chi tu se che ti da vanti
vergognar Carlo e chi lha seguitato
sarestu mai di cauallier erranti
dismonta in terra chio tho cōsigliato
rendime el brādo e per pregion ti rēdi
che mal per te se da me te difendi

Hor disse Salion chi setu sire
che pensi per parole chio spauenti
Orlando e tutti si pora venire
che qui li getto da caual correnti
rispose Astolfo io te faro fallire
e menaroti pregion fra nostre genti
io son Astolfo Duca Dingilterra
doue mi trouo non se perde guerra

Prendi del campo mio chio te desfido
e poi ciascun voltaua el suo destrieri
prese del campo per prouarse al crido
le lanze basse i magni caualllieri
re Salion chera gagliardo e fido
riscontro el duca Astolfo a tal mesteri
speza la lanza Astolfo che non dura
e re Salion el manda alla pianura

Preselo poi mandolo alla bandiera
poi el Danese vgieri venia a giostra
rompe con Salion la lanza intiera
el re di Lieta sua forza dimostra
el Danese el caual alla riuiera
Salion dice per la fede nostra
vui ve pensati Rinaldo desfare
che a lo re Carlo lo faro costare

Alla bandiera poi nel manda preso
Dudon se mosse con suo grāde ardire
re Salion per terra lhebbe steso
& ecco poi el Marchese Vliuieri
Salion dagli vn colpo di tal peso
che al suo dispetto per terra el fe gire
appresso alla bandiera el va menando
q̄sto vedendo el grā principo Orlādo

Subitamente cridando Mionzoia
si mosse e a Salion si van auanti
o chi setu che ce fai tanta noia
respose Salion con fieri sembianti
io son vn re voglio che Carlo moia
e tutti quanti i so baron aitanti
non sera vero Orlando respondia
da me te guarda per la fede mia

Io te mostraro ben come io nō voglio
chel campo perda e del cāpo pigliaua
fra se dicendo abbassaro lorgoglio
a questo re che si ne menazaua
lhauere e la persona anchor li tōglio
prese del campo ognun si riuoltaua
basson le lanze per farse morire
ne laltro canto contero el bel dire

Canto.xliiii.

O Lucido splēdor perfetto e chiaro
come sacrato Zuane euangelista
che la to croce con dolore amaro
figliolo del ver Dio hauisti vista
mia i duri piandi in canto ritornaro
come quel re che lo suo regno acq̄sta
leuar de croce e poi nel molimento
con Maria fusti sempre al suo lamēto

Et in Hierusalem tornar la sera
doue i discipuli funo congregati
al terzo giorno passar quella spera
che tutti quanti fusti consolati
de lo spirito santo sua lumiera
fusti dognaltri degni consecrati
euangelista zuan con el cor fisso
scriuisti el libro de lapocalipso

Si altamente e profundo parlasti
nel tuo principio de quel vero Dio
verbo quale in carne tu confirmasti
capo dogni principio e bon disio
e come signor del tutto contasti
chel comprendisti con lanimo pio
nel regno et erno oue sacro dimori
te ho e la ternita nei summi chori

Per summa gratia e per misericordia
coi dolci pregi adorate per noi
ch dio ce mādi a noi pace e cōcordia
e nel presente faci gratia e poi
chio contar sapi di quella discordia
del bel cantar chio lassai dapoi
che Orlādo mosse con la lanza bassa
e verso Salion andar se lassa

Cosi inuer lui venia el forte re
a mezo il corso sono riscontrati
le lanze tutte adosso se disse
su la campagna i troncon son volati
ciascun a Christo tenia iusta fe
lor forti caualli hano voltati
e tiran le spade con grande ardire
Rinaldo remira il magno sire

Disse Rinaldo hormai non e mestieri
star a veder de Orlando la possanza
contra quel re el signor del quartieri
me par che mostri troppo sua rogāza
subitamente mosse il bon destrieri
cō larme indosso in man tenia la lāza
e Carlo vete che Rinaldo venia
si disse Carlo vergine Maria

A chi sera Rinaldo mio ribello
o al mio nepote o a quel dal lione
intieramente tutti stan a vedello
contra a quel dal lion pensato mhone
signor baiardo parea vn vcello
assimigliaua vn volante falcone
gionse ad Orlando el baron magno
e disse conte quel e mio compagno

Pero indrieto al present e te tira
se tu non voi prouare de fusberta
allhora el conte Orlando si remira
e disse mi non voglio questa offerta
baiardo intorno poi tre volte gira
o bel cusino io ti fazo proferta
desser con vui el terzo compagnone
e fratello minor de Salione

Primeramente per amor di te
e poi per lui che fatto christiano
Carlo e signor de la christiana fe
disse Rinaldo senator Romano
vo che conosca Salion che re
ri spose Orlādo andiamo a carlo mā
faren che Gano appresentato sia
chiara el torto vo che dato gli sia

I quattro scaualcati sen venire
e tutti in fretta auanti a Carlo andaro
armati & a cauallo a non fallire
gionti dauanti Carlo salutaro
e poi Orlando comenzo a dire
o ricco imperador senza diuaro
sapi che questo e Salion di Lieta
che macometto ha messo in grā stretta

Pero te dico Carlo che le degno
chio sia con lui e compagnato lho
per aitarlo la mia spada tegno
e quel che vora Rinaldo io si faro
hor non lhauer imperador a sdegno
alhora Carlo Rinaldo rimiro
parlando disse valoroso figlio
tu se la mia speranza el mio consiglio

Hormai domanda a me per mia lianza
che cio che tu domandi tu hauerai
disse Rinaldo re di gran possanza
che fato tho chel campo tenuto hai
adosso a me per casa de Maganza
Gano si mha detto per te fato lhai
e questo el merto o grāde imperadore
de quella del falzon pien di valore

Carlo respose el merito de quella
nō lhauerebbe vn grā regno pagato
eglie incorso poi altra nouella
sai che doueui far el parentato
tu te ne andasti solo armato in sella
sai che tre conti tu hauisti amazato
disse Rinaldo re se rason se vsa
piacendo a te vorei far la mia scusa

Chi te volesse contar de le volpe
in che maniera la māgia la cornachia
egli diuora carne e losse polpe
sul peato si distēde e nōne immachia
con le malitie e sue volte carolpe
la bocca aperta viē e gia non grachia
la lingua fora mette e quel el lacio
e prende la cornachia e dali impacio

Gan ti parlai ꝑprio in quella maniera
con quel essempio che mo cōtato eso
el dicitor fu el duca di bauiera
non pensaua quello che te peso
Orlando mi conto la cosa vera
e lui fu quel che me lo ha paleso
io me parti per schiuar la resia
e massaltorno in mezo de la via

Se massaltorno lo feci mia diffesa
come tu sai signor al mondo vsato
si ho fatto male el men e i cresce e pesa
o signor mio eccome apparechiato
dinanzi a te con la rasone accesa
ma fa che Gan se sia apresentato
a far sua scusa che se veda il vero
di cio ti prego o re Carlo imperiero

Carlo respose oue Gan da pontieri
venga dauanti alla mia signoria
Gano e cercato ma el none mestieri
che se trouasse fra la baronia
fugito gliera con falso pensieri
alhor conobbe Carlo la bosia
che falsament e Gan hebbe a parlare
quando gli disse el parentato fare

Adunque Gan cosi me va gabando
per la mia fe che sua falsa malitia
non li varra che nō verra scampando
vo che pagato sia de sua nequitia
o possente Rinaldo o conte Orlando
fati che auanti vada la iustitia
con paladini e con re Salione
fati che Gan sia morto comandone

Da Montalban si fu leuato el campo
il conte Orlando con soi vinti millia
per dar al cōte Gan tormēto e inzāpo
Rinaldo i sette cento a tal vigilia
ognun di lor par che meni vampo
e lo re Salion con sua famiglia
inuer Maganza con lor confalone
funo cinquanta millia insu larzone

Vane Rinaldo con la compagnia
el conte Gan sapeua che la guerra
in ponto sue citta tutte mettia
fece molti soldati che non erra
disse lassar conuegno sua folia
di Sadocchodino che si diserra
con Trafata regina messo in ponto
Carmel gaiardo i sui soccorso e giūto

E poi di gratia el gaiardo Aldarino
con piu di cento millia di so gente
la regina Trafata a suo domino
armar fece Fanarda a mantinente
Carmello di rosia gran saracino
inamora di Fanarda di presente
Trafata la regina li ha promesso
dar a Carmello sua figliola a esso

Impromettendo carmel fonte giura
con esso lui non dormir giamai
ne mai non possera con larmadura
che in fráza có guerier gagliardi e gal
e de parise vedera le mura
a Rinaldo a Orlando dara guai
e Franza prendera la sua persona
e far portar a Fanarda corona

E far Sadoch ritornar in litta
e far vendetta contra Salione
de metter christiani in gran sconfita
in Lombardia passar anchor giurone
a Roma porre sua bandiera dritta
in santo pietro metter suo macone
e de lo imperio vole incoronarsi
Cesaro nouello vole nominarsi

Poi con lor gente in camin son intrati
cento e trenta millia bon guerrieri
sul reame de Lieta son passati
di parlar tropo qui non fa mestieri
li homini darme del paese vsati
con Salion andar sopra i destrieri
per far difesa gente hormai non vera
doue Sadoch va con sua bandiera

Nesuna terra gia non si difende
pero che di Carmello hano paura
tutto quáto quel regno non contende
tutti piglio per monte e per pianura
saluo chel conte Baian si difende
nella citta di Lieta su le mura
per Salion li faceua diffesa
vnde assediato lhan senza contesa

Di quei signor Baian se cura poco
che tutto quanto el populo sa fonte
che se Sadoch intrasse in quello loco
a tutti quanti daria crudel morte
dintorno alhor casali mettera foco
e ogni di correuano alle porte
defendese Baian con soi compagni
ben si mostrauan valorosi e magni

La lor difesa niente gli valia
che poco tempo remania dolenti
ma il possente Baian si prouedia
du messagieri al consiglio presenti
dicendo tosto mettiui in la via
Rinaldo e Salion e nostre genti
non mai restati insin che trouerlti
e questo breue in man si li darlti

Poi li diriti come stane el caso
e come han la cittade assediata
ne terra ne castello non gli e rimaso
che ogni terra si se riuoltata
vn messagiero di lor cha nome faso
dicendo lassame questa trattata
di notte tempo della terra vsciroe
secretamente el campo passeroe

Giamai non restaro de caminare
che tutta quanta passaro lamagna
tanto chel mio signor háro a trouare
se mi riscontro in quella compagna
e poi se hebbe la terra a combatare
camino tanto per móte e per cápagna
che Salion e li altri hebbe trouati
parlando Salion li ha dimandati

Hor che nouelle e qste incomenzamo
o signor nostro regina Trasata
con Carmello di rosia senza diuaro
Algarino e Sadoch a cotal pata
cento quaranta millia signor caro
infra di loro sie Fanarda adata
di mori di color porano il segno
e che leuato tia el tuo bel regno

Per te si tien anchor la gran cittade
di Lieta e dentro forte sta Baiano
el popul tutto con la lor bontade
ogni di son col popul pagano
ma se non la soccori in veritade
Lieta tu perderai e tutto el piano
re Salion vdiua la nouella
Rinaldo e Orlãdo lhano vdito i qlla

Signor Rinaldo si volto parlando
disse de Gano i vo lasciar limpresa
Inuer de Lieta o gẽtil conte Orlando
de quel reame io vo far la difesa
con paladini si vano drizando
per far del regno de lieta contesa
mora Sadoch Carmel e Algarino
Trafata e Fanarda e ogni saracino

Hora caualcan questi bon guerrieri
lascian andar con sue forze legiadre
io vo tornar a Gano da pontieri
che ringratiato ha xpo e la sua madre
senti come questi christian veri
ne vano in Lieta con tutte le squadre
hora eglie el tẽpo a ristorar i merti
e sio potro voglio che sian diserti

Poi vinti millia prese de sua gente
dicendo sempre adosso sero andato
insino Lieta sopra el corridore
si dio vedro el bel fato el mercato
quando alle man sarano veramente
e io vedro chi sara disauantato
alle spalle di lor hauero a ferire
se vedro el campo de sarli morire

Sio vedro chel sia per lo contrario
io feriro adosso ai saracini
daro adosso a pagan senza diuaro
minchinero a tutti i paladini
massimamente a quel Rinaldo caro
riuoltar lo faro sopra i camini
col bel parlar faro voltar Orlando
cosi mia guerra poi verra salando

Cosi posso scampar della sentenza
de Carlo magno che mha iudicato
forsi chio haro da dio tanta potenza
chal loco e tempo lhauero pagato
che maladetto sia dama Rouenza
che cõl falzon nõ lhebbe consumato
hora caualca Gan con la sua insegna
di grã malitia la sua persona e pregna

Caualca drieto alli bon christiani
da ogni mano fa portar lo scudo
parli mille anni vederli alle mani
di far morir i christian si drudo
se perdera el popol de pagani
faro ciascun de la sua vita nudo
e sempremai con tutta sua brigata
drieto a Rinaldo si va vna giornata

De giorno in giorno tãto caualcaua
Rinaldo e Orlando e lo re Salione
con tutti i paladin che non tardaua
Bradiamonte e Viuian dal bastone
alla cita di Lieta gli ariuaua
vediano el campo & ogni padiglione
per assaltare i pagan si sapparechia
re Salion in sua cita si specchia

Hor chi vedesse i christiã apparechiare
a mezo giorno il sole haueua i ragi
Rinaldo Orlãdo hauea ad ordinare
i saracin che hauean gran coragi
come heben i christian a rimirare
armati sono sopra de gli herbagi
la regina Trafata con Fanarda
e luna e laltra era tanto gagliarda

El possente carmello & Algarino
Sadoch che de tutti hauea il bastone
ben ordinaua ogni suo saracino
da laltra parte el figlio di Melone
re Salion & ogni paladino
el valoroso Rinaldo damone
le schiere fate con presente insegne
di Carlo magno le bandiere degne

Signor da laltra parte de pagani
Fanarda e gagliarda giouenetta
alla madre parlo sopra de piani
& a Carmello cha tutta la setta
che lei soletta andara a christiani
ma il possente carmello ilqual aspetta
lamor di questa disse non farai
alle bandiere tu si restarai

Lasciame andar a me chio son da fatti
tu che femina se state a possare
hor chi videsse i cauallier adatti
auanti farsi e le lanze abbassare
hor quanti furno da morte disfatti
Astolfo duca che volse prouare
la forza sua contra el pagan si fagio
rompe sua lanza e casco sul riuagio

E poi Carmello risconttro el Danese
ferissi tutti dui i cauallieri
sopra li scudi ogni baron palese
Carmello non si mosse dei destrieri
casco per terra el bō christian cortese
e poi abbate el marchese Vliuieri
poi se nando con lo re Salione
inamorato Carmel dimostrone

Hor Salion ispeza la sua lanza
casco per terra il saracin Carmello
re Salion labbate per certanza
con tutto il suo caual al praticello
Rinaldo ardito cauallier di Franza
quanto Rinaldo e nequitoso e fello
gionse a Sadoch e con lui si feria
spezaro le lanze e tronchon vola via

Rinaldo poi lurto col bon baiardo
de Sadoch li vrtaua el bon destrieri
che in terra cade il saracin gaiardo
dapo si mosse il signor dal quartieri
Trafata si se mosse senza tardo
si dete insieme dui colpi si fieri
spezan le lanze e i troncon volo via
ciascun la lanza sua presto prendia

Qui comincia la crudel battaglia
Trafata la regina gia non teme
il conte Orlando alhor vna medaglia
dama Rioneza e questa son dua seme
Orlando lei non stimaua vna paglia
ma seruir Salion ha grande speme
hor lascian quel che cō brandi taglienti
christian saracin si fan dolenti

Mossese presto el vescouo turpino
mossese presto quel da Monlione
Sason Ricardo el possente Anzolino
Auino Auolio Belingier e Ottone
e Bradiamonte intraua per camino
Rinaldo ardito ben par vn lione
re Salion Danese & Vliuieri
el duca Astolfo montar fe a destrieri

Hor si mosse la fiera giouinetta
fanarda bella che ben hauia voglia
di disertar la christiana setta
e fargli lamentar con pena e doglia
Sadoch & Algarin mi parue saetta
o quanti mo de vita si dispoglia
per forza metton Carmello a cauallo
christian saracin senza alcun fallo

Per la campagna i cauallier possenti
si daua i colpi molto smisurati
ai quanti mo ne remanian dolenti
ben eran tutti insieme mescolati
insanguinaua li brandi taglienti
o quanti si vidéuan sbudellati
e brazi e teste su lherba nouella
quanti caualli vano a vota sella

Chi

Chi vedesse Bradiamonte galarda
Andar per la battaglia combattendo
e risscontrata si fu con Fanarda
Bradiamonte ferila como io intendo
su lelmo forte e nulla la risguarda
sul col allo caual la va mettendo
poco maco che nō la mādasse a terra
ne laltro canto el mio dir si disserra

Canto decimoquinto

QVel sacro santo baron vt enese
de cui pensol nemico far guada
loipotēte dio Iesu palese (gno
chi sparse el sāgue suo cō pena e lagno
a cui Antonio poi pregare prese
fermo e constante cō lanimo magno
vittoria hauesti cōtra el demon fiero
o santo Antonio glorioso e intiero

In nostra guardia e in nostra cōpagnia
o santo Antonio bon nostra difesa
prega per noi el figliolo de Maria
e langiol santo che lanime pesa
che nostra fin e defender ce dia
che col Demonio vinca la contesa
si che venir possemo a lalta gloria
hor vo seguir la mia lassata historia

Ne laltro canto signori vi contai
como li christian forno ariuati
alla citta di Lieta ragionai
e le diuerse battaglie ragionati
e Bradiamonte valorosa assai
ha ferito Fanarda sopra i prati
ma re Carmel Bradiamonte feri
per forza la gito giu del destrieri

Con vna lanza li de sopra el fiancho
del colpo crudo casco sul terreno
el colpo de la donna tanto francho
larme son bone che non vene ameno
trono se in terra lei dal lato zancho
leuose su e sil prese pel freno
el suo cauallo possente ronzone
Carmello gli fu adosso el can fellone

Corso fu e vini el possente vliuieri
a questo assalto ma niente vale
Carmello lo percosse a tal mestieri
che fece cadere el guerrier naturale
Fanarda con molti altri cauallieri
pareua alhora che menasse lale
piglione Brādiamōte el bō marchese
ai padiglioni gli meno palese

Questo non sa Orlando ne Rinaldo
Orlando e con Trafatta combatia
el valente Carmel feroce e saldo
col possente Rinaldo sagiongia
Rinaldo a lui si volta senza fraldo
e disse o traditor mia gagliardia
poi con do mane serraua fusberta
pensando hauer la sua vita diserta

Sopra di lelmo Rinaldo el feri
che tutto gli taglio el bacineri
e ancho lelmo con fusberta parti
per forza el geta a terra del destrieri
poco manco chel pagan non mori
e poi Rinaldo feri vn cauallieri
dentro gli taglio la testa el brazo
Rinaldo ne faceua grande strazo

Alhor cridando venia Fanarda
maluagio traditor non camperai
ma il possente Rinaldo la riguarda
ella crido harai tormento e guai
dama Rouenza tua persona busarda
a tradimento tu amazata lhai
Rialdo crede chel sia vn grā guerrieri
immantinente li vene in pensieri

Po che me disse questo tanto oltragio
per le parole i non li vo dar morte
pregion el voio piar sopra el riuagio
e poi sacosta con le forze acorte
haueua sta fanarda gran coragio
e a Rinaldo die vn colpo forte
che piegar tutto el fa sopra larzone
ma il possente Rinaldo labbracione

Per forza poi si la leuo di sella
al suo dispetto nella porta via
& alla porta se ne va con quella
lui e Bagiau che tosto la prendia
e trasse lelmo alla giouene bella
che gli era femina Rinaldo conoscia
guardela bene comando a Baiano
che per Salion questa vogliamo

Poi si riuolta col tagliente brando
infra pagani quanti quel ne spacia
a destra e da sinistra colpigiando
tagliando teste spale gambe e bracia
e gli altri paladini vano prouando
re Salione con allegra faccia
Dudon gaiardo el possente Danese
Astolfo duca e Berlinger marchese

Indrieto fano i saracini tornare
per modo che per forza passaro
& alla porta shebbeno a voltare
o quanti morti con dolor amaro
il conte Orlando si vedea prouare
Trafata e lui tutto el di contrastaro
gia mancha el sole e si facia la notte
anchor combatton quelle gente dotte

El possente Carmel monta a destrieri
ai quanto ben manteneua la zuffa
il valoroso signor dai quartieri
con la regina insieme con lei buffa
e inuer di lei parlone a tai mestieri
hormai e tempo lassare la baruffa
quella respose e disse o conte Orlādo
io son contenta al tuo primo dimādo

Ma state a mente di dama Rouenza
che quel Rinaldo el maluasio ladrone
a questa volta e data la sentenza
che la possanza sua mo la vedrone
doman ti prego sen za resistenza
che vegni tu & ogni gran barone
e Salion e la vostra compagna
e tutti prouaren senza magagna

E ben voro veder la distianza
del traditor Rinaldo tuo cusino
cosi finiro la dolente danza
sono el corno el magno paladino
tutti alla porta con la lor baldanza
intraua dentro ogni baron fino
Rinaldo e Orlādo staua a pie del pōte
disse mancha Vliuieri e Bradiamonte

Al disse Orlando e sta mal guadagno
e sel non fusse che glie notte scura
menato fora harei ogni compagno
disse Rinaldo non hauer paura
sta sera o conte non te dar lagno
vna giouen real con sua armadura
hola in pregion che figliola di Trafata
bella nel viso valorosa e adata

Per questa hauere lassara la nostra
e lassera el marchese vliuieri
respose Orlando la persona vostra
che la non dica el vero io pensieri
disse Rinaldo fra tutta sta giostra
guardiamo e detece vn pregioneri
che in campo porte lui questa nouella
vui diciti bene Orlando si fauella

Subitamente trouono vn pregione
elqual tantosto lhebbon liberato
dice Fanarda e presa o gran barone
inuer del campo colui ha caminato
hora Trafata gionse al pauiglione
el possente Carmel si va da lato
Sadoch apresso al possente Algarino
dintorno a lei ogni gran saracino

Come si sono al pauiglion trouati
e qui fanarda tosto adimandaua
tutti i camin del campo son cercati
la giouinetta gia non si trouaua
i saracini si sono adolorati
eccoti el pregioner che li ariuaua
ingenochiato disse come presa
era fanarda la giouinetta accesa

Alhor Trafata forte biastemando
cô grâ dolore comenzaua a languire
oime figliola forte va chiamando
inuer di lei Carmello prese a dire
regina non te andar isgomentando
tosto faren tua figlia qui venire
doi forti christian son pregioneri
di meglior chabbia re carlo imperieri

Fatili tosto venir qui dauanti
Vliuier fu menato e Bradiamonte
eran dintorno i signor tutti quanti
la regina Trafata alzo la fronte
e remiraua i lor fieri sembianti
sete vui del la casa di chiaramonte
Vliuier disse questa sie sorella
del pro Rinaldo la persona bella

Io son chiamato Vliuier el marchese
nepote fu del possente Girardo
son di Mongrana ditto Vianese
alhora disse Trafata senza tardo
se mi ve lassero andar palese
dirati vero o rimaratu bugiardo
disse Vliuieri non disse mai busia
ne anche alcun de nostra compagnia

De dire el vero eglie la mia speranza
iudetamente in noi si troua el vero
disse Trafata alhora per certanza
hora me dite che vostro pensiero
del valoroso Carmel la sua manza
hala Rinaldo el signor del quartiero
qual e mia figlia si voi lasso andare
per vostra fe vui mharite a giurare

Immantinente qui mandar mia figlia
libera e francha senza alcun oltragio
el bon marchese alhora alzo le ciglia
e disse alta regina di paragio
io vi prometto fra vostra famiglia
che di niente non ve mancheragio
se ella e sana che ferrita non sia
la mandaro fra vostra baronia

E cosi vi prometto e apresso giuro
e cosi gli promisse Bradiamonte
rendete larme e ogni caual seguro
Carmel anchor Trafata iuerso el pôte
con tanti lumi che non paria scuro
ad vn trar darco quelle gente pronte
lassaro andar i dua lor aspettaro
Bradiamôte Vliuier dêtro si intraro

Rinaldo e Orlando ne fecen gran festa
disse Vliuier fati venir Fanarda
la gioue netta bella vene in questa
o quanto Salion si la riguarda
inamora ne fu che gia non resta
a Rinaldo parlo che gia non tarda
compagno car inamorato son io
e se questa non ho moro per Dio

Disse Rinaldo non ti dar pensieri
chio timprometto che lharai i le mane
poi vscimo fora cō quel dal quartieri
e gionti sono oue sta gli pagani
el conte Orlando comincio primieri
ecco qui la tua figlia sopra i piani
disse poi a Carmel guerrier gaiardo
che vantato ti se col tuo stendardo

Con la tua gente di passar lamagria
per forza entrar nella citta di Parise
e pigliar Frāza Bergogna e Bertagna
e Carlo consumar con gli altri amise
e prēder Italia in piano & in mōtagna
questo palese che sian nemise
state a mente chio ti faro fallire
chadosso a Carlo tu non potra gire

Immantinente respose Carmello
e disse conte domane el vedrai
se tu verra de fora col trapello
tu Rinaldo penso che remarai
il possente Rinaldo disse a quello
tu Trafatta mo mintenderai
che vi pense de Fanarda far festa
e far regina sopra nostra gesta

Io ti prometto per la vera fede
laqual io porto al batesimo santo
la giouinetta che infra vui si vede
guardala bene chio me vo dar vanto
che de Carmello ella non fera rede
e tornar vi conuene in pena in pianto
chal tuo dispetto si te la toroe
e regina de Lieta la faroe

Istiauamenti e siati ben guardati
cha Salion darola per mogliera
qui nouamente si son disfidati
Trafata parla con la voce fiera
per te male parole hai tai ditati
doman verriti sopra la riuiera
cosi fia fatto e dipartisse poi
come la storia dritta parlo a voi

I saracini se ne andorno in campo
facendo a christian gran minazare
parea che Carmel menasse vampo
e di Rinaldo non si po saciare
giura dargli della morte inzampo
a padiglion si messeno a cenare
e dentro della terra i christiani
sando posando i cauallier soprani

Al gran palazo del re Salione
el conte Orlando e gli altri paladini
e Bradiamonte e Rinaldo damone
e gli altri cauallier si pelegrini
viuian Danese el famoso Dudone
faceuan festa tutti i cittadini
se messeno a cenare e ognun fauella
Salion disse de la donna bella

Si la potesse hauer per cara moglie
quanto seria contento in q̄sto mondo
sarebon cangelate le mie doglie
amor mha preso del viso giocundo
disse Rinaldo io satiero tue voglie
non leuara tri giorni el sole atondo
mangiato chebbe sandono a possare
per meglio poter el giorno battagliare

La valorosa e magna compagnia
laqual con Salion fatta e di nouo
tornando el giorno la gran baronia
Rinaldo e Orlādo che vol eēr aprouo
prendeua larme con lor vigoria
sono a caual como legendo trouo
armati in sella con tutta lor gente
i saracini faceuan similmente

Chi hauesse vdito sonar i trombetti
altri strumenti el gran sonar di corni
i franchi cauallier magni e perfetti
vedeansi armati insu i cauai adorni
ai quanti cori crepaua dentro a petti
ben era dogni parte di musorni
di fuor vsciua ogni christiana insegna
quella di Salion fra li altri degna.

O quanto bene apparechiati ſono
cinquanta milia chriſtian batezati
i paladini inanci inabandono
iſaracini ſono bene ordinati
cento quaranta millia vi ragiono
Algarin e Sadoch inanimati
ſon con Carlo forte animoſi
o quanto queſti tre ſon corozoſi

La regina Trafata ha nel penſiero
de quel che detto hauia Rinaldo auãti
fece veſtir fanarda a dir il vero
che non ſi cognoſcea a tanti ſembiãti
armata ben ſopra dun gran deſtriero
intorno a lei trenta millia africanti
il poſſente Rinaldo ſabandona
la lanza abaſſa el ſo baiardo ſpro na

Inuerſo lui ſadoch ando cridando
al falſo maledetto robatore
venu e il tempo chandro vendicando
del padre mio la morte el gran dolore
e con Rinaldo ſi vene ſcontrando
ma poco ſi li valſe el ſuo valore
ſopra lo ſcudo gli ſpeza la lanza
Rinaldo feri lui con ſua poſanza

Che tutto quanto lo ſcudo li paſſa
arma che labbi ponto non il difende
lanima fu del corpo priua e caſſa
Rinaldo morto in terra lo diſtende
poi paſſa via amazando e fracaſſa
Rinaldo tutte ſchiere paſſa e fende
inanci che la lanza venga a meno
quatro morti gito ſopra el tereno

Drieto ale ſpale ſi gito lo ſcudo
e con ſua gaiardia tiro fuſberta
e poi tra pagani con lanimo crudo
e dua a lor la doloroſa offerta
eccoti vn ſaracin poſſente e drudo
inamorato queſta e coſa certa
con vna maza inſu lelmo il percoſſe
Rinaldo per gran forza ſi riſcoſſe

Poco manco chin terra nol traboca
Rinaldo ſe drizo inſul deſtrieri
e con fuſberta el ſaracin ſi tocca
el valoroſo e magno caualieri
lelmo li taglia per fin ala bocca
e morto gito quel ſopra i ſentieri
hora ſi moſſe el gaiardo Carmello
il conte Orlando vene contra quello

Spezon le lanze e volaro i tronconi
oltra trapaſſa e claſcun tira il brando
la Trafata regina da aſperoni
re Salion ala morte cridando
e lei ſi percotia ſopra targoni
e tutti quelli andorno ſpezando
li ſbergi forti da morte il guarda
rotte le lanze i troncon volan via

Coſi ognhom intro dentro ala impreſa
moſſeſi poi il poſſente Algarino
contra a Dudone la ſua poſſa anteſa
fratello e di fanarda il ſaracino
con le due lanze ſi den che non ceſa
poco manco che nõ cade inſul camio
rotto le lanze che niſſun ſolaza
el poſſente dudon preſe la maza

Poi percotia con le palle de piombo
o dio che piaza grande ſe fa fare
doue toccaua facia ſi gran bombo
chera dintorno faceua ſpauentare
non guardãdo ne dritto nanche tõbo
Daneſe vigeri vol in bataglia intrare
poi el Marcheſe el veſcouo Turpino
Aſtolfo duca e ogni paladino

Signor Fanarda era anchor da parte
con trenta millia cauallier aitanti
acheron par che gli monstrasse larte
po i cha veduto i baron tutti quanti
le gente batizate e cresimate
el si mosse con soi fieri sembianti
e non resto suo membri pelegrini
che de la gionse doue e paladini

Che dimostraua la lor gagliardia
Fanarda che adosso sua grossa lanza
e Rinaldo scontro de Normandia
che dimostraua sua possanza
con vn signor chera di pagania
Fanarda lo ferite ne la pauza
ma le bone arme lo scampo da morte
cade per terra per quel colpo forte

Leuose in pie con la talente spada
Fanarda quiui lo lasso istare
molti pagan lo teniano abbada
& haueual con larme a molestare
corse Fanarda su per la contrada
vide Angiolino molto ben prouare
corseli adosso e de li a tradimento
casco Angiolino sopra el tenimento

Fanarda la sua lanza non ha rotta
vide Angioleri e si li corse adosso
che de pagan cazaua la gran frotta
la dóna sopra el fianco lha percosso
larme si li crepo a quella botta
la ponta ando del ferro insino a losso
cade ferito giu del so corsieri
Fanarda vide da monlion gualteri

Che combatea cō vn grāde Africante
corseli adosso & hebbelo colpito
si che gualtieri corse de laferaute
ma presto si leuo sopra del sito
la damisella vnaltro combatante
guido hauea nōe & era molto ardito
fanarda lo feri con la sua lanza
cade per terra el cauallier de franza

E rotta quella vnaltra sene piglia
e vide fra le gente el franco Auino
fanarda chera de Trasata figlia
abbate a tradimento el paladino
e poi con Alorin lei se acapiglia
con la lanza li vccise el suo roncino
po va pel campo menando assai furia
per vendicar de Rouenza la ingiuria

Questo non sa Orlando ne Rinaldo
pero che in altre parte combadia
il valēte Carmello che damor caldo
che glie morto Sadoch ben sapia
hor pensa Lieta hauerla senza fraldo
di farsi re hauerla in sua bailia
passata terza la guerra e pel piano
in questo gionse i magancesi e Gano

Sopra dun monte vede la battaglia
lalta possanza e vede le bandiere
Orlando che con durlindana taglia
e poi Rinaldo col forte destriere
che i saracini non teme vna paglia
alli stendardi el magno cauallieге
e tutto latterro e si li vccise
i banderari e per la terra li amise

E fatto questo poi volta baiardo
come vn demonio va per la cāpagna
alhora el conte Gan fece riguardo
il falso traditore e poi si lagna
a parlar comincio senza alcun tardo
io vedo Orlando che senza magagna
la doue el glie non se perde giamai
e poi Rinaldo che gaiardo assai

Io vedo in campo lo re Salione
sio me mettesse aitar i saracini
contra la forza del fiol damone
e alla possanza de gran paladini
ne mi ne mei nō starebbe vn bottone
el meglio sera che nui faciā meschini
questi pagan caciandogli del campo
che non possano fare alcun iscampo

Questo consiglio infra se si piglia
poi subito comanda alla sua gente
a soi amici parenti e famiglia
drieto alle spale di pagan presente
e poi el conte Gan volta le ciglia
che seguan le bandiere interamente
ello salto con vinti millia armati
hebbeno in mezo i gran pagan serrati

I saracini che di quel non si guarda
e contrasta forte drieto e dauanti
el conte Gano alhor niente tarda
li percotia e namazauan tanti
hor ben si troua sua vita gaiarda
i magancesi prouan tutti quanti
che proprio qui pareua mongibello
o quanto danegiar faceua quello

Inanzi che Carmel si fusse acorto
Trafata inanzi non sepe lassare
chel conte Gano valoroso e acorto
faceua i pauiglion tutti robare
caciando va i pagan per ogni porto
et hauea con soi a mal menare
fa riscontro con Rinaldo damone
ne laltro canto ve diro el sermone

Canto decimosesto

O Lucido splendor sacro e liale
o sacro Marco degno euangelista
la proprieta del feroce animale
fermo e constante hauesti quella vista
con influentia quel che tanto vale
del suo dir santo seguisti la vista
di fati soi e di la passione
del monumento la surrettione

Landar in cielo e lo spirito santo
mandolo a voi predicando andasti
sol per leuar a noi la pena el pianto
e le vere virtu voi dimostrasti
o miracoli grandi in ogni canto
in Alessandria doue ti trouasti
auanti quel che creder non volia
anzi se fece dar la morte ria

Per la campagna thebbe strassinato
Iddio mando gran miracol dal cello
grandine grosse che quei ha amazato
li angeli santi con quel degno vello
cantando osana lanima han pigliato
ne le lor branza con si caldo zello
cantando andono ne leterna gloria
col nome tuo ritornaro alla historia

Signori io vi contai ne laltro canto
la gran battaglia e limpia vigoria
di franchi saracin che si dan vanto
prender Orlando e la sua compagnia
e poi disse de Gan che ha fatto tanto
de saracin la sua robba prendia
e combateno virgognoso e saldo
disse come che trouo el bon Rinaldo

Come hebbe riscontrato el gran guerieri
crido in alto o valoroso figlio
ecco el to seruo signor da pontieri
non ti bisogna compagno e famiglio
che meni gente per me ue mestieri
ecco el mio brado a me dara de piglio
fa tua vendetta di me e de mia gente
fane quel che ti par baron possente

Io te ricordo se morire me fai
degno guerrier tu per di vn bō amico
o compagnon dimenticato thai
di Cordona laqual ben te dico
di mal parlari ce ne sono assai
da la parte de Dio te benedico
con vinti millia compagni armati
per voi seruire son qui apparechiati

Hauia robato assai gran baroni
che i grā pagan sandauan lamentādo
Rinaldo guarda Gan e soi sermoni
lui al presente veniua ascoltando
infra se disse o quante gran cagione
vario nel mōdo gli homini incolpādo
che ver non e,e se pur fusse vero
a questa volta vedo sul sentiero

Che con la sua brigata el nha soccorsi
e quasi rotti si son li pagani
del mal volere lanimo via torsi
che Gano e pur venuto sopra i piani
e ha fatto da vero e non da forsi
respose a Gano el capion de christiani
fra te e me non vo che guerra sia
& ogni mal voler si parta via

Hor qui Rinaldo e Gan sifano la pace
e poi voltarsi sopra i saracini
quanto questo soccorso verace
che assai ne fece dolenti e tapini
a Trafata regina gia non piace
Carmello vede i so guerier meschiati
chi i morti e presi e non poterli aitargli
ma forte giura qui de vendicargli

Li scaualcati paladini montaro
Trafata Fanarda cõ Carmello in volta
e Algarino gia non vi lassaro
fugiendo tutti van con furia molta
li christiani assai li seguitaro
tutta la robba di campo fu tolta
o quanto ben chi po signor la spaza
insino a notte duro quella caza

For de la terra col popul pagano
in campo ali padiglioni e sopra porti
e i padiglioni squarzomo insul piano
chi hauesse visto sopra de quei porti
caualli e robba ognum haueua a mano
o quanti se ne ando cherano acorti
cõ qlla robba che guadagnato haueua
e luno e laltro questione facea

Per certo a vederlo non gra diletto gli era
che tal vilano e montato a cauallo
che mai non caualco a tal maniera
vna allegreza era a riguardallo
poi che mãco signor del sole la spiera
il cõte Orlãdo el corno hebe asonallo
resto alla caza tutti i battezati
alla porta de Liera son tornati

Accese si era quiui assai brandoni
similmente fasselle e lumiere
tutti i possenti e magni compagnoni
son ritornati chogni bon guerriere
hora Rinaldo parlo tai sermoni
hor conte Orlãdo de vostre bandiere
hauo vittoria incontra li nemisi
sia ringratiato Dio e san diouisi

O Sallon o tu Vliuier Marchese
o paladini o duca dinghelterra
il gentil conte Gan e qui palese
e poi Rinaldo per mano lo serra
per la virtu de Gan questo e palese
se requisto e vinto habbian la guerra
o magni cauallieri chi vol seguire
il mal pensier e drieto vol pur gire

Se si dispatte da la voluntade
del omnipotente dio e de la luce
qual e summa virtu e veritade
ilqual noi tutti a saluarci conduce
nel conte Gan regna tanta bontade
che con tutta so gente se reduce
essendo insieme tutti radunati
per darli morte poi deliberati

Como saueti ognun deliberato
a tutta so possanza damazarlo
e Carlo magno haueua sentenziato
so parentado tutto consumarlo
el caso che saueti so incontrato
chel ne conuene in sue terre lassarlo
Gan el sapeua e non guardaua a questo
che con tutta sua gente e manifesto

Si como dice el figliolo de Maria
che render se douesse ben per male
gli euangelisti santi lo scriuia
o quanto Idio questa vendetta vale
che questo merito mai nõ se perdia
a Cordona lo vidi esser liale
el conte Gan con la sua gente magna
si da soccorso sopra la campagna

E per suo amore habiã vinto la guerra
per lui sarequisto questo regno
pero che mal voler in vui si serra
ch messo lhane el demonio malegno
respose alhora el duca de inghelterra
o quãto e caro el bisogno al sostegno
il conte Gan e pien de maistria
hor voglia Dio chio dica la bugia

Che per la fede mia io dico el vero
che Gan ha dẽtro ql che non par fora
e nella fine signori ho pensiero
o quanto megio e sua nemista ancora
Inuer di lui Rinaldo parlo fiero
disse duca respõdo a te in questa hora
sempre sie bon lamico intenderai
& vn dauanzo non se nhebbe mai

Il ragionar signori sarebbe tropo
ma quiui insieme fano ferma pace
Rinaldo pensa hauer stretto el gropo
ma il conte Gano sera pur fallace
quiui vn barõ de Gan vene a rintopo
dauãti a Rinaldo vene molto audace
e disse oime che a Salion fallai
si mi perdona non fallo piu mai

Alhor li fe Rinaldo perdonare
e poi sen vano dentro de la terra
a disarmarse per voler posare
cenati tutti che nesun non erra
e chi e ferito si fa medicare
tornono laltro giorno in ogni serra
se vide el sole e fano sepelire
li christiani morti a non fallire

E tutti i pagan morti son brusati
ressera Salion tutte sue arnese
& i feriti son ben gouernati
si che guarito fu ciascun palese
in campo vsci sexanta millia armati
e raquistono tutto quel paese
Salion vna terra chera molto forte
doue era de Carmel le gente accorte

Per nome Giana la citta sappella
messonse a campo i boni christiani
e raquistono tutte le castella
& ogni di correuan con compagni
quei de la terra per cotal nouella
haueuan da mangiar i terrazani
la regina Trafata che fugia
Carmello e la Fanarda in compagnia

Alle lor terre ritornati fue
chauesse vdito far noui lamenti
di tanti signori morti e lor virtue
Trafata fe trouar de noue genti
dicendo a Salmachare per belzabue
dauanti al re e soi baron possenti
hagli el dolente caso a racontarli
vnde el re disse anchor vo prouarli

Adunque e lui si forte e fiero questo
Orlando come capitan danglante
e quel Rinaldo anchor tanto rubesto
che disfar pensa la fe de triuigante
per la mia fe io parlo manifesto
io e mia gente verren tutte quante
o quanti messigieri subito manda
a tutti i soi vassal presto comanda

Poi agli amici domanda soccorso
per far vendetta di cotanto oltragio
irato el re parea como vn orso
tutti i signor chauean bon coragio
e non temeua christiani vn torso
con lor possanza missese in viagio
primo si fu il re de Rasimona
trenta millia meno con sua persona

Al re di Salmachar & a Trafata
sapresento dicendo bei signori
ecco la mia persona armata & adata
con trenta millia bon combattitori
per hauer Carlo e sua gente disfatta
mentre che contra lui con soi valori
vn messo vene cio vi ragionai
dal grande imperador di Gargatai

Elqual gionse poi laltro matino
quaranta millia homini da fati
hor chi vedesse el popul saracino
apparechiati per esser abbatrati
macon chiamando el suo dio diuino
hor pur serano i christian disfati
ducento e trenta millia fu la gente
e Carmel capitan veracemente

Qui si ricorda tutti i lor oltragi
che fati son per lo passato tempo
dauansi auanto in allegri coragi
de far vendetta se potran per tempo
vene vn gigante sopra de gli herbagi
che fosse mai remirando con tempo
pensando sopra lui me fa stremire
per nome e fialto se faceua dire

Questo e magior assai piu che Sãsone
questo auanzo el gran gigante Anteo
e di possanza anchor Hercul passone
ben si mostro ai christian reo
i saracin diceuan tutti macone
o quanta gratia al presente ne feo
che nha mãdato qsto in nostro aiuto
per cui ogni christian sera perduto

Essendo insieme el re di Salmachare
el forte imperador di Gargatai
al re de Rasimcna anchor mi pare
& Algarin fra gli altri pagan gai
Trafata Fanarda si vedea stare
el possente Carmel vi ragionai
e qui di nouo Carmello sincorona
del reame di Lieta sua persona

Hor qui di nouo sacramento fa
che con Fanarda el nõ dorme giamai
fin che di Franza corona non lha
dar ad Orlando & a Rinaldo guai
Italia e Roma in bailia hauera
i saracini ne fano festa assai
e poi fialto disse in questa guerra
per me voglio linsula dinghelterra

De la christianita fatto le parte
chi piu chi men secõdo che le magno
hor de la guerra voglio seguir larte
e se potran farano bon guadagno
lor ordine sen rome dice le carte
quanto thesor portauo senza lagno
fialto nanti guida lantiguarda
vinti millia a caual che gia non tarda

Appresso poi vengon le bandiere
i cariagi con la Salmaria
i siniscalchi ordenorono le schiere
inuer di Lieta hano preso la via
lasciali alquanto & alle gente fiere
de Salion e la sua compagnia
siniscalcho del campo e fatto Gano
preso ha la terra el popul christiano

Sentendo di costor la ritornata
re Salion faceua nouo apparechio
torno indrieto con la sua brigata
giouени tutti che verun e vechio
e nostra gente era ben ordinata
Salion mira Rinaldo per specchio
feno consiglio e partito a pigliare
se vano auanti o debbono aspettare

Immantinente Rinaldo responde
e disse o bei signori cari compagni
nostre brigate pare che sian giocunde
apparechia per far noui guadagni
nostri nemici vengon nõ so donde
nisun di voi giamai da me si lagni
I dico e parme che vada dauanti
con meco diece millia combatanti

A questa volta inanci dir intendo
perche io mi sento vantagio destrieri
se lo li inscontro a prima gli comprẽdo
vedro tutti i lor fatti a tal mestieri
se me para con lor combattendo
como saui mio caual e ligieri
egli ha ben detto disse el cõte Orlãdo
Rinaldo sarma e poi vene montando

Con diece millia homini ben armati
il possente Rinaldo li ordinaua
mille bon corridori franchi & arguti
e Arigropo per guida lor daua
con quatro millia cauallier saputi
con siego lo stendardo si portaua
adrieto guarda gli altri a Sallone
el suo possente Bagian compagnone

Vna giornata Rinaldo caualca
forsi otto leghe caminando andaua
la notte vene e piu si non traualca
con sua brigata lui si allogiaua
tornato el giorno e la notte abalca
a cauallo a cauallo poi la notte monta
el ordine non rompe auanti vano
ameza terza si se riscontrano

Nemici corridori con corridori
quando Arigropo si vide ariuati
a cridar comenzo cotai sermoni
alla morte al la morte gli ha saltati
gli altri vedendo con lor gran valori
ardisamente gli haueano afrontati
Arigropo feri vno amirante
che morto lo gito de laferante

Et oltra passa via secondo el terzo
el quatto ruppe la lanza quelli iale
poi tolse el brãdo per menar lo sferzo
e ben monstro quanto era naturale
e crido forte con vui non e scherzo
sopra de vn pagan tornera el male
qui se cridaua forte Lieta Lieta
hano inimici misso in gran sconfitta

Piu dottocento fra pregion e morti
adrieto adrieto cridaua Arigropo
e fa voltare i compagnoni accorti
dicendo nui fallato hauemo tropo
e nemici son presso a quei porti
fatto li habiamo assai al primo stropo
voltosse indrieto vigoroso e saldo
hebbõ scontrato el principo Rinaldo

Signor son stato alle man con nemissi
rotti i li habbiamo senza alcun ritegno
disse Rinaldo quanti ne son conquisi
vn miglio e mezo apõto dete a segno
alhor Rinaldo crido san Dionisi
a questa volta maestro essere cõuegno
& vn bel ordine dette a sua brigata
e poi soletto la lanza ha pigliata

E passa auanti e soi tornaro indietro
che ordinati gli ha a dui trapelli
li obieto soi torno si como impetro
al gigante fialto gionse quelli
vn crido misse auanti con suo metro
fialto riuoltaua gli occhi felli
contati gli hano tutti a moti moti
come che Salion li ha tutti rotti

Fialto alhora lelmo salzaua
e poi la maza e le palle de piombo
voltosi intorno & vn baron chiamaua
ben fa sua voce sta volta ribombo
nome Alitus e si li comandaua
camina auanti via arombo arombo
cõ ben diece millia lo fa andar auanti
Rinaldo li riguarda tutti quanti

Vete Alidrus venir cō quel trapello
subitamente Rinaldo si volse
e chauesse temāza mostro quello
la lingua alhora Alidrus disolse
correndo drieto a Rinaldo va ello
e quando el si damon la doue el uolse
doue e laguaito di cinque milia
Rinaldo si volta ala famiglia

Baian se scopre e gli altri suo compagni
Rinaldo gionse adosso ad alidrus
che tutto el passa e morto insu i sabiōi
che ale bandiere mai non se redus
sempre sera baiardo as peroni
che si gaiardo mai non fu febus
Baiano e gli altri con furia assaltarno
o quante lanze grosse si spezarno

Cader e trabucar hor qui si uede
ben si difende gli homen di fialto
dicendo mora christiana fede
ma baiano con i soi fa tal assalto
e poi Rinaldo si gran colpi diede
che co pi da pagan faceano smalto
o quanti nhano morto al a pianura
a sua possanza non valeua armadura

Che anchora in rota feno voltar questi
a noua gia sera passato i ragi
disse Rinaldo ormai victoria hauesti
ne comenzare habiamo nui vantagi
al mio parere domnian che son desti
hor tostamente trouemo i viagi
e amazare fe tutti i pregioni
portando via i loro bon ronzoni

Lassa Rinaldo andar [illegible] compagni
e lui sol certo adesso [illegible]
e non mi partiro con [illegible] guadagni
e inuerso de fialto se negia
nel sangue de costor cōuien che bagni
vide fialto sua brigata ria
come se vide perso sta con guai
nel altro cantare vederemo assai

Canto decimo septimo

O Sol creator per gratia de dio
baptista sacro fiol de maria
al iordan fiume andasti con dio
e batezasti o quanto ti placia
e tu lui batizasti tanto pio
e la diuinita si comprendia
per liberarne dalo eterno pianto
hor vo tornar al mio lassato canto

Signori ne laltro canto vi contai
come fialto intese la nouella
di sua brigata che rotta con guai
vnde con furia il gigante fauella
ale bandiere non torno giamai
se la mia maza prima non martella
sopra de christian giamai mi mouo
pre fin che Rinaldo non trouo

E poi sua maza prende e si se inuia
poco terreno caminaua auanti
chel possente Rinaldo comparia
vide fialto e soi fieri sembianti
disse Rinaldo o vergine Maria
che cosa e questa che e fra li africani
sopra mantien la lanza e poi la getta
che propriamente pare vna saetta

A fialto giongia sopra el petto
che quello sta pur che pare vna torre
e dela lanza hebe molto dispetto
vede Rinaldo e inuerso de lui si corre
Rinaldo rimiro senza sospetto
e poi fusberta in man hauia a torre
quando fialto el vide cosi ardito
strinse la maza e a lui ne fu gito

Ne laria la leuo con gran ruina
e po veniua quel baston callando
Rinaldo sotto con la sua dottrina
vn mã riuerso insu menaua el brando
ben lo vite la gente saracina
Rinaldo la mã drita gli ando taiando
la maza el pugno cade insu la terra
dinanzi a quella gente in quella serra

Hor chi vdisse alhor cridar con doglia
il gigante fialto el gran languire
e tutto trema come fa la foglia
o Macometto comenzaua a dire
nõ vedetu Rinaldo che me dispoglia
de sa mia mano al brazo riuenire
el sangue spande e Rinaldo si volta
percotea i pagan con furia molta

Fialto se volto el doloroso
e quanto po a pie indrieto fugie
el camin lassa tutto sanguinoso
e per la pena forte in alto rugie
il possente Rinaldo valoroso
con fusberta i saracin destrugie
tanto chel vide tutte le bandiere
e poi riuolta indrieto el bon destriere

Lasciari Rinaldo alquanto che camina
Fialto alle bandiere gionse aponto
e biastemaua ogni virtu diuina
o Macometo a che modo mha gioto
ben lo guarda la gente saracina
hano dolor chel vedean desonto
domandato era da tutti i signori
chilha taiata e lui con gran dolori

Diceua como riscontro Rinaldo
tolto gli hauiua la mane e la maza
e medicato lhano senza fraldo
signor el si lamenta e non solaza
minazaua Carmel si fiero e caldo
Fialto torna indrieto e si la spaza
con la man meno si torna a sua terra
e non si inpacio piu di quella guerra

Hor chi vdisse il re di Salmachare
il forte imperador di Gargatai
o Re di Rasimonia cio mi pare
Carmel & Algarin vi ragionai
Trafata giuro i christian disfare
Fanarda promette donar lor guai
passano auante con tutte lor schiere
Rinaldo si torno alle sue bandiere

Con tutta quanta la sua compagnia
hor disse Orlando como stano i fatti
disse Rinaldo hogi leuamo via
trecento millia saracini adatti
Carmel Fanarda sono in lor bailia
che non vorano ne tregua ne patti
& e con el re de Salmachare
di Gargatai limperio anchor mi pare

Eui el possente re de Rasimonia
vnde me par che de qui se leuiamo
non per temanza chabia mia persona
ma perche intieramẽte noi possiamo
di Salion saluar la sua corona
ma di presente dil campo partiamo
acio che nui saluian le nostre genti
e di nimici vedren gliardimenti

E del regno ogni terra dia fornirsi
far forti lochi si che per battaglia
quando vedren da nemici assalirsi
che sostenire possian la trauaglia
si che piu non si vegna a disguarnirsi
ma io per me nõ temo vna medaglia
respose Gano questo e bon consiglio
a quel che ditto se gli hase dia piglio

Che gia Rinaldo dice per temenza
chabbia per se mia dice per saluare
e si de fare ogni sua prouidenza
hor tutti quanti hauiano a confirmare
leuar el campo senza resistenza
ogni terra forni senza tardare
e poi in Lieta con quaranta millia
venia la festa inanci la vigilia

Hor ecco in campo i nimici ariuati
con tutte lor bandiere e lor stendardi
fin alla terra son apresentati
piu de ducento millia gaiardi
el conte Orlando glihebbe rimirati
e disse el giorno me pare che sia tardi
ma con trecento fora nui passeremo
e ne la gionta questi prouerremo

Alhora sarmono trecento compagni
tra quei Rinaldo Orlando e Salione
Dudon Danese con gli animi magni
Ricardo Guido Angioler e Sansone
Turpin Astolfo a far noui guadagni
Auin Auolio belingier e Ottone
e Anzolin el conte Gan in sella
baian & Aridropo erano in quella

Ben erano tutti homini nominati
quando per vinti volte non fugire
trecento sono insul caual montati
for della porta si preseno a gire
poi che insul campo si fumo trouati
Rinaldo si mosse senza sofrire
vn gran baron chera di Salmachare
ben se credeua Rinaldo scaualcare

Et assaltato con grande ardimento
con vna grossa & vna forte lanza
feri Rinaldo con suo valimento
ai quanto liera pien de ogni possanza
che piegar fe Rinaldo como io sento
insino insu la groppa per certanza
spezo la lanza e volano i tronconi
Rinaldo feri lui e die de speroni

Serra balardo e quel saracin tocca
per modo tal che gli passo lo scudo
arme chauesse non valse vna rocca
passollo e fello della vita nudo
e cosi morto in terra lo trabocca
disse Rinaldo el baron franco e duro
secondo el terzo a colpi smesurati
getta per terra quanti nha scontrati

E poi apresso Orlando andar lassosi
facendo va merauegliose cose
e quanti saracini hauea percossi
ben li facia sentir le polpe e losse
re Salion alhora abbandonosi
Dudon Danese e lor forze zoiose
el conte Gan el marchese Vliuieri
e tutti i paladini gaiardi e fieri

Che bello assalto adesso qui farano
insino alle bandiere Rinaldo lassa
i gran signor pagā che guardato hano
con lelmi in testa alhor le lanze abassa
e contra christian vol far gran danno
Carmello el conte Orlando si fracassa
Rinaldo con Trafata si percosse
& ispezon le lanze con lor posse

Poi si feri Salion e Fanarda [illegible]
e re de Sarimona con Dudone
lo impetio de Gargatai gia non tarda
e Bradiamonte apresso lafrontone
a questa volta gia non fu codarda
e luna e laltra la lanza si spezone
hor chi vedesse far i colpi forti
di quelli cauallieri franchi & acorti

Che ben vinhora el gran zambel sidure
o franchi cauallieri poderosi
che mille morti sopra la pianura
aridropo riman fra sanguinosi
a Bagian fu passato larmadura
sel non fusse con gli altri valorosi
lharebbon morto senza alcun riparo
ma i paladin per forza lo scamparo

Poi alla porta ritornaron tutti
e li si se fermono insu i confini
quanti di lor era di sangue brutti
Carmello co i pagani e saracini
o christian che seti qui conducti
o conte Orlando co i soi paladini
a vui Rinaldo chaui questo regno
tocto per forza leuare vel conuegno

E quatro mesi non trapasserano
che tanti saracini virano in campo
che lun per fame laltro mangierano
pensati como mal fariti scampo
ma se volsiti pato senza inganno
azo che ve ne andiati senza inzampo
pigliar thesoro & andaruene via,
il possente Rinaldo respondia

O possente Carmello che tauantasti
di raquistar di Lieta el bel reame
e a Trasata regina giurasti
satisfare le tue voglie brame
quando Fanarda figlia dimandasti
de fare le gente christiane grame
e mai non basare sua persona
se tu non serai de christian corona

Tu ti vantasti de conquistar Lieta
tu ti vantasti di passar la magna
tu ti vantasti di metterci in sconfitta
Orlando e i paladin senza magagna
e mia persona anchor hauer afflitta
e prēder lombardia Roma e cāpagna
Linghiltera Vngaria e farte sire
con pena fare i christian languire

Io ti ricordo con dolori amari
questi to vanti tornerano in pianti
che noi non siamo gente da dinari
el nostro honor non vediamo auanti
mintenderai fa che te ripari
fallir faroti i pensier tutti quanti
e mo mi vanti e questo sera vero
toroti tua moglier insul sentiero

Hor la defendi ben se tu porai
che al tuo dispetto la vero pigliando
per modo tale che mai nō la vederai
a onta di vui io si vi vo contando
io son Rinaldo e chiar vi ragionai
vandero Fanarda del campo leuando
al dispetto del vostro dio macone
e darola per moglie a Salione

E poi di qui vi faro far partita
ma tu Carmello da me non iscampi
e conuera che tu perdi la vita
e cotal pati ti fo allegri e ampi
e non sera questa guerra finita
faro di sangue rossi far i campi
tu cerchi pati e non senza altra sosta
hor ecco chio tho fato la resposta

Orlando disse hormai signor e sera
doman in campo a vui vero soletto
e domi vanto con persona intiera
tutto quanto lo giorno vi imprometo
non remara insul campo bandiera
chio non i vinca per vostro dispetto
e domi vanto per vna giornata
tenir battaglia con mia forza ornata

E tutti vui se vu fussi se cotanti
e tutti quanti vi vo sostenire
i saracini che lodiuan dauanti
o conte Orlādo o signor dal quartiere
guarda al presente como tu ti vanti
se tu verrai ti farem remanere
egli e promesso e si ve attenderone
quei restan fore e lor dentro passone

In campo son tornati i saracini
tutti assetati e destese lor tende
magnar e bere e spianar i camini
o quanti fochi nel conta saccende
dentro in la terra torno i paladini
a lor caualli dan bone prouende
dentro e di fora bone guardie fano
e fina alo matin si possarano

Si come el chiar giorno signor torna
leuato fu el conte valoroso
e tutta quanta sua compagnia adorna
e della guerra ognun desideroso
el conte disse presto non sogiorna
Rinaldo mio sempre fusti amoroso
ne mai contradicesti alli mie preghi
a questa volta fa che non me neghi

Che tu me presti el to caual balardo
che tu me presti anchora le tue arme
Rinaldo disse o bel cusin gaiardo
tu vol andar in cápo e cio non parme
ma pur se voli andar senzaltro tardo
volentiera lo presto a ristorarme
che me lo rendi e cosi mimprometti
allhora el conte comincio tal detti

Pensitu mio Rinaldo che io voglia
leuarti quello che a te fa mestieri
ma sol per questo giorno te ne spoglia
chio vo trouar nemici insul sentieri
i vo passar di forza e dar lor doglia
per dimostrar che son christian veri
disse Rinaldo piu che volentiero
ti presto larme e anche el bõ destriero

Hor chi vedesse signor lapparechio
che feua Orlando per insir de fora
Salion disse tu se lo mio spechio
Rinaldo larme li portaua allhora
Orlãdo in tẽpo ne giouen ne vechio
hor tutti i grã baron che nõ dimora
di bona voglia allegri son dintorno
hor chi vedesse armar el sir adorno

Rinaldo li calzo el destro sperone
laltro calzoli el marchese Vliuieri
le sue gambiere misse Salione
e li cossali misse Berlingieri
il forte vsbergo i misse el fi de Ottone
e la coraza el bon Danese vgieri
ben sadõbaua el valoroso conte
per dar a saracini tormento & onte

Tutto si fu apparechiato Orlando
per gire al campo in si fatta maniera
la bella vesta e poi cinse el brando
quanto rubesto a q̃sta volta el gliera
sol per andar la sua virtu mostrando
Rinaldo ando alla stalla volentiera
nel suo forte e bon caual si spechia
allegrament e adesso lapparechia

Dicendo a forte possente destrieri
io ti recordo che li fuor andrai
sopra di te el signor del quartieri
se mai seruisti me lui seruirai
fa che tu'l porti fra quei pagan feri
e sano e saluo a casa el tornerai
e con sua man la sella va conzando
di tre couerte el venia couertando

Poi gli metteua la forte testiera
de piastra e maglia tutto quãto copre
poi el tiro fora per cotal maniera
el grande amor del cusin si discopre
e ben si vide mo lor fede vera
el conte Orlãdo per mostrar sue opre
saltaua armato sul forte destrieri
il valoroso e magno cauallieri

Re Salion gli mette al collo vn corno
el scudo degli Rinaldo in certanza
ai chi vedesse el magno conte adorno
il bon marchese gli porse la lanza
tutti i paladin gli fun dintorno
a parlar comenzo Gan de maganza
al bel figliolo fa chancor si dica
di tue virtu fra la gente nemica

Istiate a mente i nostri antecessori
del magno febo e de re Fiorauante
degli soi figli bon combattitori
e stiete a mente de Guidon auante
e poi di Bouo chebbe gli honori
nominato in ponente & in leuante
e stiate a mente di bouo i cari figli
di lor possanza e di lor grandi artigli

E ditto questo Orlãdo di fuor passa
cosi aspro e furioso e si diuerso
challa porta Rinaldo e glialtri lassa
Orlando guarda dritto e per trauerso
po la visera alzo quale era bassa
e disse Dio signor de luniuerso
oime perche viui tornare non fai
i morti cauallieri gaiardi e gai

Aime

Alme perche in la vita mo non torna
Nembroth dispietato crudo e fiero
oue la forza di gigante adorna
dhercule e dantheo insul sentiero
perche nõ vengon qui senza sogiorna
li scolari dagirone ognun intiero
Iason Achil alace e talamone
hor doue e dargian e lo gran lione

Doue son tanti cauallieri galardi
arastro Anfiano e Campaneo
e Pamidon che segui gli stendardi
e polinice el bon partenopeo
doue son quelli che stette à riguardi
di Calidona el bon duca tideo
perche nel campo non viene i tebani
tolochelese e i so baron soprani

Perche nõ vien in cãpo el frãco hettore
armati tutti quanti i machabei
cõ lor possanza nõ se poria appore
Tristano e Lanciloto qui vorei
Cesaro Scipione a non distore
e tutti quanti Romani boni e rei
fussino in campo con la pagania
per poter dimostrar mia vigoria

Fusse insul campo Vter e Pandragone
Melliadus signor de lionisse
qui fusse armato el re Pantaleone
che fu signor de le tenuisse
Daniele lo rosso el bon Gurone
che mai de cortesia non disdisse
febo el pitero sotto larmadura
el franco caualliero senz a paura

De beuniche el poderoso bando
fusse qui armato galeotto el bruno
e misser securanse con el so brando
che alla battaglia mai non fu dezuno
Febus non verrei gia refutando
sadoro e misser Iach frisse iraguno
lamoroto girlanda insul destrieri
fusse qui re di cento cauallieri

Tutta la tauola vecchia e poi la noua
el re Artus el bon misser galuano
Palemides che fece gran proua
i piu de vn loco con la spada in mano
Lionelo Liombordo che non coua
in codardia per monte e per piano
fusse misser Diuadano e principale
e la sancise col scudo alle spalle

E lo re feramonte de Turchia
che morto fu dal bon misser Galasso
costor di mar con la sua gaiardia
misser troian che mai si non fu lasso
fusse tutti questoro in compagnia
che io gliafrontarei sopra del passo
mostrarei lor che fusse el cõte Orlãdo
queste parole fra se ando parlando

Poi che pregato gliha de cotal cosa
il valoroso e nominato conte
posesi a bocca il corno e gia nõ possa
sonando va con le sue vogli e pronte
ben lode quella gente poderosa
voltono inuer la terra ognun la frõte
il conte Orlãdo appellãdo Carmello
armati compagnon gaiardo e bello

Armate o imperador di gargatal
armati in campo o possente Algarino
o re de Salmachare che ditto hai
di consumar el figliol di pipino
o re de Rasi mona tu vedrai
vn christian armato sul camino
hor tapparechia Trafata e fanarda
con vostra gente possente e gaiarda

Hor chi vdisse nel cãpo andar le voce
a larme tutti son signori armati
quaranta millia cauallier veloce
sotto vna gran bandiera son trouati
Carmello e glialtri diuenta feroce
Trafata con soi sensi smisurati
le lanze in man teneua ogni possente
per risconttrare Orlando sir valente

nuer di lui Carmel si venia
Orlãdo gli scontro e vn colpo dali
li saracin la sua lanza rompia
non e mestier chel bon Orlando fali
feri el pagan e per terra el metia
sta i christiani i colpi a remirarli
imperi di Gargatai allhor si mosse
inuer dOrlando con tutte sue posse

Ai fiero e franco valoroso e magno
che quãdo e sopra quel forte destriero
pensati al mõdo nõ hauea compagno
cõ larme de Rinaldo el grã guerrieri
limperador feri per darli signo
rompe la lanza el signor del quartieri
feriual lui e gitaual per terra
el Re di Salmachar si se diserra

A meza terza del sol parea i ragi
quando el conte cõ quel re si scontra
le grosse lanze lequal son de fagi
sopra li scudi dansi con la ponta
rompe la lanza el pagan ariuagi
Orlando lo gito giu cõ pena & onta
poi passa il conte sul cauallo armato
& inuer di Trafata ne fu andato

La regina Trafata lo percosse
in molti pezi rompe la sua lanza
di sella il conte Orlando nõ si mosse
e lei feriua con tanta roganza
e in terra la gito con sue posse
a qsta volta Orlando ognun auanza
poi si moueua il re de Rasimona
Orlando el buta in terra in fede bona

Poi scaualco el possente Algarino
o chi vedesse i pagan trabocare
Orlando passa il magno paladino
non troua alcun che possa durarli
nanzi che rompa la lanza sul camino
el padiglion lui hebbe a trapassarli
i gran signori cherano scaualcati
tutti quanti a cauallo sono montati

Le noue lanze tutti in man repiglia
la regina Trafata con Fanarda
lo imper de Gargatai volto la briglia
el conte Orlando sua vita gaiarda
baiardo volta con turbate ciglia
la baronia di pagan riguardarda
che fano per venirli tutti adosso
inuer di lor Orlando alhor fu mosso

Sero le cosse sul forte destrieri
e bate i denti e poi si fece auanti
ben diece lanze con diece guerrieri
per far vendetta valorosi e infanti
adosso vano al signor del quartieri
li poderosi e ben forti africanti
Orlando lassa andar vn man riuerso
che cinque lanze taglia al trauerso

Spezan le lanze e volano i tronconi
la spada Orlando con doi mane serra
e percosse Carmelo a tal ragioni
istrangossato il gitaua per terra
i saracin non valen doi bottoni
el forte groppo Orlãdo alhor diserra
Trafata atterra el re Salmacare
imperator ne re potea durare

Ai chi vedesse el valoroso conte
giamai che quelli trapassati sono
nõ camperian con le sue forze pronte
nisun di so compagni in abbandono
si come il conte tien alta la fronte
cha li pagani non facea perdono
chi fina al petto chi fina alla sella
insanguinar facea lherba nouella

O quante volte el giorno son prouati
i saracin per far la lor vendetta
che ogni volta lor son vituperati
il conte Orlando per terra li getta
stauano a veder i christiani battizati
disse Rinaldo o vergine benedetta
che mõta adir quando chOrlãdo vole
pur chel non voglia far troppo parole

Al fieri colpi sol non ce rimedio
hor ben conosco chi e il magno sire
hara poca durata questo assedio
doman in campo voglio vscire
voglio re Salion cauar de tedio
dentro sanarda conuien far venire
piu volte Orlando tutto lhoste passa
e tutte lor bandiere si fracassa

Era redutto el sole a loccidente
ne piu i ragi soi non fiamegiaua
& vmbra i monti non facian niente
quando chOrlando se deliberaua
febo hauea scoso la so calda fronte
per le cauerne doue glialbergaua
el conte Orlando lasso i saracini
e ritorno doue son i paladini

Al conte Orlando tutti son intorno
disse re Salion con soi dicati
ben venga el conte valoroso e adorno
cauo sse for li arnesi insanguinati
a Rinaldo li rende in questo giorno
larme el cauallo che lhaueã prestati
e disse Rinaldo doman tocca a mene
che de pagan nõ vollio hauer mercene

Con le sue mani baiardo si gouerna
poi nel palazo andorno a cenare
hor chi vedesse la baronia moderna
sopra la sala con allegreza stare
e ringratiando la virtu superna
cenato chebbeno sandorno a possare
parlar cõuien del grã pagã del campo
che ragunati son per loro scampo

Il re di Samalchare si cominza
o principi pagani gagliardi e magni
che sian venuti per vna prouinza
eglie mestier che de macon mi lagni
dapoi chOrlando soletto ci attrinza
per la mia parte cõuien chio rimagni
o sopra di costoro harem vittoria
che sempremai se nui sera memoria

Pero cari compagni si vi prego
che non vogliati qui perder li honori
vogliati inãci in campo morir miego
che non siati chiamati traditori
e per te Carmello a seruirte miego
fa che monstrar tu debbi i tuoi valori
& anchor voi Trafata non vi incaglia
desser semp̃ aparechiata alla battaglia

In campo armata sopra el bon cauallo
si che per nui si facia la vendetta
di nostri antecessor senzaltro falo
contra di questa gente maledetta
ogni scudier canallier e vassalo
da quel chel pro e lutile saspetta
che more qui sapiati bona gente
in gratia e di macon veracemente

Vui ben sapeti i soi comandamenti
che chi li fa sacquista il suo bel regna
pero vi prego che nui sian serueuti
chel nr̃o dio macõ nõ habbi asdegno
che del suo regno fora non sian spenti
hor al ben far vi prego e si vi insegno
sempre saro contra de christiani
acio che morti rimagnan insu i piani

Hormai fareti chel mio sermon vaglia
poi chebbe dito a cenar si son posti
i christian non varano vna paglia
se al ben fare saren tutti disposti
el suo parlar non valse vna medaglia
o quanto alhor conuera che car costi
poi chan cenato a dormire son andati
insin al chiaro giorno son possati

Carmello chera del campo capitano
disse la sera a trasata regina
sel vien doman di for il castellano
fa star fanarda bella e pellegrina
nel padiglione acio che ql christiano
prender non possa la bella fantina
e diece millia cavallier dintorno
istiano al padiglione a far sogiorno

Pero che si vanto quella pigliare
e dar la vole per moglie a Salione
ma per mia fe non gli lassaro fare
che damatina lafronto insu larzone
disse Trasata non ti dubitare
mettero in ponto del popul macone
diece migliara de bon cavallieri
che guarderan fanarda insu i corsieri

E fece fine al suo gran parlamento
poi ando a possare fin alla mattina
havẽdo nel suo cor gran ardimento
di rafrontar la gente paladina
Carmello si credeva far contento
ne mai credeva la donna pellegrina
perder el gran pagano a questa volta
ne che Rinaldo gli lhavesse tolta

Si come il chiaro giorno si ritorna
che ogni riviera alluminata fae
Rinaldo si levo che non sogiorna
portar si fe tutte lar me che lhae
dintorno i fu la baronia adorna
Rinaldo spiera monstrar sua bontae
Orlando larma e baiardo apparechia
re Salione in Rinaldo si specchia

Ai bon guerriero hogi poi aiutarmi
Rinaldo il guarda e del parlar si rise
el bon Iesu cosi possa scamparmi
chio ti atterro ne q chio ti promisse
non vo verun con meco a seguitarme
cinta la spada e lelmetto si misse
giu per le scale el magno cavallieri
cosi armato ando insul destrieri

El conte Orlãdo li de el scudo al brazo
el possente Rinaldo lo imbrazava
vn corno al collo porta per solazo
la grossa lanza in mã tosto si pigliava
cosi armato usci fuor del palazo
e de la porta e li altri li lassava
ando soletto sopra la campagna
con la so forza valorosa e magna

Li christian per veder sono montati
insu le mura ciascuna persona
Rinaldo i gran pagani hebbe scridati
e poi per la campagna forte sperona
anchor non era saracini levati
presto sarmo ogni re de corona
a rimpeto de lui vene Carmello
che pensi far dice o ladro fello

Caro ti costera essere venuto
a tor fanarda qual e la mia moglie
qsto al nostro macon nõ ha piaciuto
chogi sentirai le pene e doglie
Rinaldo adriza el bon caval crinuto
baiardo che facea tutte sue voglie
contra Carmello ando con la sua lãza
prima guardo doue stava lamanza

Hor misse lochio per haverla vista
oltra per la campagna passo el sire
Trasata e Carmel con la so lista
e gli altri tutti a non voler fallire
dicendo tutti per nui si racquista
tutto il reame e gia non pol fugire
se nui pigliamo nel campo Rinaldo
impicar lo faremo senza fraldo

Insieme trenta millia saracini
quali era tutti quanti fior de lhoste
e gli altri tutti pigliano i camini
hor e mestier che gli habbi boni coste
Rinaldo non curava i lor destini
che le pagane gente son disposte
per lor non manchi dhaverlo in balia
il possente Rinaldo sacorgia

El galardo gueriero alor si volta
facea de sua persona marauiglia
fra loro si cazo con furia molta
che di trafata volea la figlia
i nel presente disse io lharo tolta
e cauerola de questa famiglia
e inuerso il padiglion si se distende
carmel fu il prio chal so ädar cõtende

Che credi fare o feroce dracone
non ti verra el tuo pensier fornito
che drizato sei al padiglione
ciascuno insieme si furo ferito.
rupe la lanza el re Carmel fellone
Rinaldo labate sopra del sito
drieto a lui il gran re Algarino
el re de rasimona gran maltino

Gito per terra el re de gargatal
dinanci si gli vene vno amirante
chera signore gaiardo e dassai
Rinaldo lo passo vi poco istante
felo sentir de laspra morte i guai
lanima sua manda a triuigante
a questa volta ruppe la sua lanza
trasse fusberta il cauallier di franza

Adrizato verso la bandiera
feceli inanzi trafata regina
con vna lanza molto grossa e fiera
fonte cridaua quella saracina
ladro crudele la mia forza intiera
conuien che tu la proui in sta matina
col ferro lo feri sopra lo scudo
Rinaldo che tenia il brando crudo

Taglio la lanza e si gli corse adosso
con baiardo si gli vrto lalfana
e si la fece cascar dentro vn fosso
poco mancholi che quella pagana
non hebbe morte ma el popol grosso
dete soccorso a quella roxiana
Rinaldo in questo tempo passo via
corse per mezo a quei de pagania

Abbatendo stendardi e confaloni
a gent e in quantita deten la morte
e corse tanto che gionse a padiglioni
doue staua Fanarda in quelle forte
alla so guardia diece millia baroni
chognun le arme se tenina forte
Rinaldo corre che pareua vn drago
del sangue di pagani faceua vn lago

Fra tanti baroni intrato fue
fece rotare lo scudo insu le spale
ben dimostro Rinaldo sua virtue
piu che nõ fece Hettor e Hannibale
non curando color di belzabue
per forza si faceua far le calle
o in altro modo diremo la strada
per la possanza di sua bona spada

Tanto sadopero el fi damone
che doue Fanarda lui giongeua
e intro sotto el ricco padiglione
trouo che amar la donna si voleua
parte hauia indosso di so guarnisone
lelmo e lo scudo el brando nõ teniua
hauia dintorno cinquanta scudieri
Rinaldo diece vecise el caualli eri

E gli altri si fugino per paura
rimase sola la bella figliola
Rinaldo haueua tanta forza dura
disse Fanarda con la sua parola
o voi sentir da mi la morte scura
o tu te rendi po che se qui sola
e lassate portar ne la cittade
regina te faro inueritade

Fanarda non respose alle parole
Rinaldo sacosto alla donzella
e dabrazarla non gli pesa o dole
tirosela dinanzi insu la sella
poi si volto fra le pagane prole
vane portando quella damisella
era tornato Carmello a cauallo
trafata e gli altri sopra de lo stallo

Disse Rinaldo alla pollita dama
se tu ti moui io ti taglio la testa
Carmel per nome la sua dõna chiama
e gli altri saracin la trista gesta
cridaua tutti loro a cotal trama
questa per noi si non e bona festa
Rinaldo strenze el suo caual baiardo
che corre che pareua vn liompardo.

Hor son ben tutti i pagan vergognati
preso Fanarda aiutar non la pono
Rinaldo i forti speroni ha doperati
o quanti pagan in terra trabucono
che piu da terra non se son leuati
e molti con Rinaldo seguitono
ello ne va e Fanarda ne porta
al dispetto de tutta quella scorta

La regina Trafata ad alto crida
ponela giuso che male per te fai
eran si grande de Carmel le strida
drieto correndo egli andaua con guai
ai macometo el cõuié chio me veda
o ladron falso como che fatto mhai
poteuan ben quanto volean cridare
baiardo i ferri soi vso a monstrare

Faceua saldi e mostra a loro i ferri
e in vn ponto fu gionto alla porta
racontando non e mestier chio erri
re Salion la guarda e si conforta
i saracini si rugiauan come verri
Rinaldo dentro colei si traporta
e pianamente giu la va passando
veniuala abbraciar el conte Orlando

Simelmente Bradiamente abbrazzi
dicendo hormai sorella mia farai
larme che ha indosso lei si le dislaza
tratoli quelle alla donna dassai
re Salion remiraua la faza
disse Rinaldo ben seruito mhai
di fuor cridando istauano i pagani
li principali se mordean le mani

Che valiua questo che di for rimassi
son gli afticanti con dãno e vergogna
o pro Rinaldo quanti ne consumassi
Carmel se potea gratar la rogna
crida ladron che me vituperassi
vien chio taspeto e di te non so sogna
quando si sente Rinaldo chiamare
tolse vna lanza el ponte fe abbassare

E misse vn crido a guisa dun lione
e disse o re Carmel che voia dire
io tho robato la donna a rasone
lo tene sie auisato o franco sire
poi lo feri con lhasta e col pennone
adoperando la forza e lardire
gitolo in terra con tutto el destrieri
e poi de Gargatai lo imperieri

Rotta la lanza cacio man al brando
e corse adosso allo re Algarino
e quel per terra si vene butando
el re de Salmachari al gran palino
Trafata per lo campo vien cridando
o maledetto ladro e malandrino
che hogi la mia figliola tu mai tolto
Carmel non basera el suo bel volto

Rinaldo col caual lalfana vrtaua
si che la donna ruino su lherba
el castellano fra la turba intraua
adoperando la spada superba
e braze e teste per terra mandaua
castigando la gente tanto acerba
Rinaldo piu di cento fe morire
poi torno dentro el ponderoso sire

Lasso i pagani di fuora bagliare
tiro su el ponte e fa serrar la porta
disse Orlando cusin singulare
io ho ben castigato quella scorta
che si potrano di me ricordare
Salion labbrazo e conforta
poi fecen battizar Fanarda bella
e Bradiamonte tolse per sorella

E poi appresso a Salion la sposa
e la corona i messe del suo regno
quanto Fanarda dapoi fu gratiosa
di carmel e pagan lassa el desdegno
In campo fuor la gente dolorosa
tornono al padiglion senza retegno
pel campo facia molta molesta
nella citta grande allegreza e festa

La notte Salion con lei si dorme
cosi contento al mondo non fu mai
seguitando damor le drita norme
otto di feno festa i sir dassai
eran in campo le pagane torme
sempre Carmello sendua gran guai
la guerra i christian voliuan fornire
e far dil campo i saracin partire

Orlando fece fare assembramento
sessanta millia homini possenti
apparechiati pieni di valimento
tutti a bel arme e bon destrier correnti
per dar a saracin briga e tormento
vn bel matino in campo quelle genti
larme prese Bradiamonte e Fanarda
hor quanto si mostro Lieta e gaiarda

Scriue Turpin e dice in questa parte
che la sera i pagan feceno consiglio
al padiglion de Carmel son le carte
Trafata al so parlar dete di piglio
disse signori per macone e marte
io vedo nostra gente a grã periglio
forsi non vol macon che cosi sia
intendo raquistar la figlia mia

E le qui tanto tempo e tanti giorni
che sempre habian perduto cõ xpiani
notati i mei parlari se son adorni
o poderosi bei signori pagani
io ho disposto che facian ritorni
a san Machar con nostri membri sani
ma prima voglio che diã vna bataglia
alla citta de Lieta e gran trauaglia

In questa notte faren caricare
el nostro gran thesoro e Salmaria
e dentro al bosco faremo lo andare
con circa diece millia in compagnia
le tende volte nui potren lassare
se nui perdiamo la battaglia ria
ma prima che facian la dispartenza
prouaremo cõ christiani nr̃a partenza

Se vinceremo noi potremo stare
se sian perdenti nai si fugeremo
meglior partito non se puo trouare
forsi qualche christian noi pigliaremo
e poi potrasi Fanarda scambiare
reconquistar el bel viso sereno
altro modo non ce figliol Carmello
a cauarse del col questo coltello

Piaque a tutti i pagan cotal parole
e disseno a Trafata hora apparechia
chel tuo consiglio piace e non ci dole
che tu sei la piu sauia e la piu vechia
in questo tempo si ascondeua il sole
quando Trafata intese con lorechia
che li dauano in man la libertae
colei che piena era di falsitae

Come la sera scurato si fue
e la fe caricare tutto el thesoro
dogni pagan chadora belzabue
poi fece armare sopra el teritoro
diece millia baron pieni di virtue
e vn capitano dete con esso loro
e disse andati con questo nel bosco
perche meglior partito io nõ conosco

E ordeno al principo amirante
salcun preson io si tharo mandato
tienli ligati per Dio triuigante
io non so come el fatto sera andato
disse madóna le tue voglie tante
io faro tutto quel chai comandato
poi si parti e andon in vn boschetto
la si fermo il pagan maledetto

La notte trapasso e vene il giorno
Carmello la sua gente apparechiaua
cridaua forte quel popul musorno
a larme a larme ognun desideraua
credendo vendicar el fatto scorno
Carmello armato insul caual mõtaua
Trafata anchor e ciascun amirante
chi chiamaua macon chi triuigante

Verso la terra i pagani sadriza
vrlauan tutti che pareuan cani
pieni di rabia e di superbia e stiza
cridauan forte fora christiani
che a chi bisogna el foco si la stiza
missesi in ordine tutti i terrazani
e la gente del re signor de Lieta
per assaltar la turba maledetta

El conte Gan in man tenia el bastone
e ordinaua ciascaduna schiera
Rinaldo e Orlando staua e Salione
e tutti i paladin in tal maniera
el bon danese el possente dudone
armati bene sotto la bandiera
pareua veder christiani vn diletto
sonaua glinstrumenti con effetto

Hora Carmello el fir de Gargatai
di Salmachar il re de Rasimona
la regina Trafata che gran guai
sentiua de la figlia sua persona
dicendo o figlia vederoti mai
hora hai perduto la fede bona
il re de Trasimonia si ea cauallo
el possente algarino senza fallo

Apparecchiati per hauer percossi
da ogni parte strumenti sonando
li saracini presto si fu mossi
mal vantagio piglio el conte Orlãdo
che inuerso di Trafata lui inuiossi
e lei a lui ne venia cridando
con le diuerse lanze mo colpirse
che nel presente ben voliam finirse

Con le diuerse lanze si feriro
Trafata fiera speza la sua lanza
Orlando labatia con gran martiro
oltra trapassa con la so possanza
quanti pagani dauanti gli fugiro
chaspettar non voleano sua roganza
Rinaldo mosse valoroso e bello
e inuer di lui se ne venia Carmello

Che de la sua moglier hauea doglia
crida Rinaldo anchor Roma non hai
per la mia fe ti cauaro la voglia
alle tue terre tu non torni mai
io son Rinaldo quel che vi dispoglia
sio dico vero adesso tu lo sai
e poi ferillo con tanta ruina
che gran colpo gli de quella matina

E in terra lo gito col so destrieri
trapassa oltra Rinaldo fracassando
trabucando caualli e cauallieri
nanzi che vada la lanza mancando
quatro ne vccise el forte battaglieri
o quanto sangue veniua versando
il conte Gan si lassaua gire
hor chi vedesse el compagnon ferire

Il bon Danese el possente Dudone
Sanson Ricardo el possente Vliuieri
Auino Auolio berlingeri e ottone
& Anzolino el possente Anzoleri
el duca Astolfo el bon re Salamone
Fanarda e Brandiamonte coi corsieri
chi hauesse visto el spezare de le lanze
passar ferrei petti e per le panze

Lo stormo era diuerso forte crudo
a vota sella van tanti caualli
ogni baron era di pieta gnudo
e Rinaldo in battaglia par che balli
e va dicendo dentro non mi chiudo
cōuegno questi campi sbaratargli i
hor chi vedesse Bradiamōte e fanarda
quanto ciascuna era forte e gaiarda

Quāto era questa aspra e crudel guerra
quanti cadeua morti e magagnati
Carmello si leuo qual era in terra
Trafata si monto a tai ditati
insieme lun con laltro si se serra
col re di Salmachar isono iscontrati
e con limperador di Gargatai
insieme lamentandosi con guai

Noi si vedean che nostra gente e rotta
e non possiamo a questo far riparo
per certo fatto habian malla condotta
con vergogna e cō dāno tāto amaro
de far i nostri fatti hormai e lota
e tutti quatro insieme saniaro
per prendere cio che possan pigliare
e prestamente il campo abbandonar

Poi che di questo son deliberati
per la campagna si funo riuolti
el marchese Vliuieri li hebbe scontrati
e tutti a torno a lui funo ricolti
e sil misse per terra a tai mercati
di quei pagani nhaueua morti molti
da li lor mani Vliuiero si fu preso
incontra lor si non si fu diseso

Dapoi che Vliuiero hebbeno ligato
si riscontrono el possente Danese
e immantinente lhano scaualcato
che contra lor non pote far difese
allato vliuieri incatenato
e poi Dudon e alla terra distese
prese Dudon e poi el sir di bertagna
re Salamone la corone magna

Ben hauerebeno de christiani piu presi
ma za i saracini erano in volta
che eran da christiani cotanto offesi
che non pon piu star con furia molta
fugendo van lassando quei paesi
la gente battezata era racolta
ver Salmachar volton lor destrieri
menando via qui quatro pregioneri

El valoroso duca se ne acorgie
per la cāpagna va tanto chel troua
el conte Orlando e tal parole porgie
o conte Orlando che val vostra proua
chel bon Danese e Dudon a tal sorgie
Salamon Vliuier per cotal noua
son tutti questi quatro pregioneri
ne laltro canto diro volentieri

Canto. xviii.

ANcor p gratia conuiē chio ritorni
a quel che sostien e tutti guida
al vero Dio e alli soi santi adorni
quanto fa ben chi di lor si fida
Orlādo sa ben de cōpagnon li scorni
volta el caual e con gran furia crida
e drieto alli africanti seguitaua
el duca Astolfo Rinaldo trouaua

Et tutto quanto el fatto racontoli
vnde Rinaldo con baiardo se mosse
e quanto puol i pagani seguitoli
ne lui nel conte gia non gli riscosse
per restar dentro a Lietā non trouogli
benche gli seguitono con le lor posse
i pregioni ne Carmello non trouaro
indrieto alla citta si ritornaro

Non potẽdo saper quale via o cala
Orlando e Rinaldo paladino
disse Rinaldo el nostro pensier fala
ma come torni domane al matino
li cercaremo con lo scudo alla spalla
dAstolfo parlaremo el pellegrino
Fanarda ha ritrouata e Bradiamonte
Astolfo parla con turbata fronte

Poi disse come i quattro son ligati
el campo rotto gia tutto questo era
i pauiglion son squarzati e robati
non si vedea di inimici bandiera
dapoi che Astolfo parlo cotai ditati
Bradiamonte disse virgine intiera
Fanarda dime sorella che farai
torniamo alla citta donna dassai

Disse Fanarda per la mia lianza
cara sorella intenderai mio dire
chio timprometto e nõ sera fallanza
che fina a Salmacharia debbo gire
cõ larme indosso e cõ lo scudo e lãza
ma prima vo licentia dal mio sire
e tutti tre alla citta tornono
a Salione ogni cosa contono

Tutti i christiani furno tornati
cioe Orlando el possente Rinaldo
fora che e quei quatro che vera menati
da quel popul pagan crudo e ribaldo
dentro al palazo si fu disarmati
Gan si parlone con lanimo caldo
doue possono andare disse costoro
Fanarda rispose che non se dimoro

La piu pressa citta e Salmachari
doue soi iti quei de pagania
e ce cinque giornate o signor caro
da qui a la e saluaticha via
vn bosco grande terribile e amaro
parole assai fra baron se facia
in questo mezo riche imbandisone
sapparechion per manzare i barone

Sallon quella terra signoregia
Lieta era forte a non perdesi mai
se glie cosi per tutto lui guerregia
si consigliaua i nostri christiani gai
re Salion col conte Gan motegia
che dira Gan che vincere fatto mhai
rispose Gano non io ma Rinaldo
il magno cauallier potente e saldo

Cosi dicendo venuta la sera
a riposa rse ando insino al giorno
Orlando conte da la persona indiera
elqual ha di virtu suo corpo adorno
era leuato del sol la summa spera
& ogni christian si fu dintorno
Rinaldo Orlando li staua alla proda
veruu non ve che la partita loda

Qui non si troua il bon Danese vgieri
ne Salamone signor di bertagna
nel feroce Dudon gran cauallieri
la sua persona sancissima e magna
ne di viena el marchese Vliuieri
era dolente tutta la campagna
disse Rinaldo se costor son morti
Carlo nhara gran pena e disconforti

Disse Rinaldo ferite restati
& io e Orlãdo andremo di cõcordia
haremo tutti i passi recercati
non varra alli pagan misericordia
in qualche loco noi gli haren trouati
metteremo pagani in gran discordia
tanto andremo per la vergene madre
che trouaremo le pagane squadre

Poi si volto el caualliero di franza
e disse o mio compagno Sallone
tu conte Gano siguore de maganza
terra qui fermo a Carlo il confalone
e fatti questo si non sia fallanza
respose Re di Lieta a tal sermone
parlo fra tutti con humile voce
e disse per quel Dio che stete in croce

Poi che fortuna tanto si percote
o frachi signor mei gaiardi e magni
bagnauali le lachrime le golte
doue porre trouare nostri compagni
e con le man el viso se percote
nhabiamo fatto catiui guadagni
rispose Orlando piu si non si parli
Rinaldo & io nandremo a ritrouarli

Cercarem de Rosia e piani e costa
dentro alla franza nõ tomarem mai
da monte alban mia vita si discosta
o duca Astolfo qui tu remarai
horsu cõpagno montian senza sosta
sopra el cauallo Orlando sir dassai
e recercar per tutta la Rosia
doue sia assidiata la nostra cõpagnia

El gentil Salione a parlare prese
questo non e el modo ne maniera
e sel ti piace intendime palese
el vescouo Turpin appresso vera
Sãson Ricardo e Berlinger marchese
Guidõ e gualtier che cõ turbata ciera
di cio cercã se nui li hauerem trouati
se non se troua son pregion andati

Hor disse el conte Gan creder si voglio
che ne andato presoni i cauallieri
i grã pagan che mostrono lorgoglio
a tradimento presenõ i guerrieri
rispose Orlando larme nõ mi spoglio
qual montero con essi insul destrieri
haro saputo doue son menati
in che paesi e parte son andati

Per douer i preson recuperare
hor montati a cauallo Turpin si disse
e non ne stati piu tempo a indusiare
Rinaldo e Orlando le arme si se misse
montono a cauallo senza tardare
e caualcono con lor forze fisse
Rinaldo e Orlando per insino a sera
fin che mancho del sole la spera

Partiti che si fumo i cauallieri
re Salion per medici mandone
e disse a loro el vostro gran mestieri
adoperate & io ve pagarone
del mio thesoro chio dentro i forcieri
e di vantagio io vi ristorerone
io vi daro per vn mille bisanti
medicati i feriti tutti quanti

Cercando andati tutta la cittade
& lor risposen signor sera fatto
quel che comãda la tua gran bontade
e poi ciascuno si partiua ratto
con lor vnguenti de gran dignitade
hauendo fatto con quel re lo pato
e medicando andauano i feriti
e tal mori e tal sono guariti

Noi lassemo i christian medicare
e torneremo al gran duca inglese
e a Bradiamonte bella e singulare
inuerso di Fanarda a parlar prese
disse sorella mia che te ne pare
che habiã perduto Dudon el Danese
e lo re Salamone & vliuieri
disse Fanarda me vegnu in pensieri

Se voi volsti con meco venire
toro licentia dal re Salione
pregati lui chel me lassi gire
pero che io so chel popul de macone
e a san Macario andato ogni gran sire
con lor han secco ogni gran barone
so corozata e mia superba madre
perche ha perduto mie mẽbre lizadre

Respose Astolfo andremo a Salione
lassate fare a me questa preposta
e le due dõne andorono cõ el barone
el duca Astolfo al francho re sacosta
e salutolo con vn bel sermone
el re di Lieta si fe la risposta
disse ben venga el duca dinghelterra
per la man dextra subito lafferra

El duca Astolfo lo tiro da parte
e si raconto tutto el tenore
quel che volean far con la lor arte
come Fanarda de tanto splendore
chauea lassato macon le sue carte
& alla fe de christo ha dato el core
disse signor se tu li dai licentia
la disse di cauar di penitentia

I quatro caualleri che son pregioni
sopra el caual e la compagnaremo
la mia cucina & io per tal cagioni
a Salmachario nui si trouaremo
la doue stano quei pagani felloni
qualche partito bono noi pigliaremo
rispose Salione io son contento
guardatiue da pena e da tormento

Se fa bisogno mandatine a dire
o venga vno di voi a mia cittade
mouero la mia gente con disire
e verrone a trouare in veritade
se mille volte douesse morire
mõstraroue p pgione la mia bontade
Astolfo e le due donne si se armoe
tolse licentia e sul caual montoe

E tutti tre preseno a caualcare
Fanarda che sapea la bona via
andaua inanzi chauea a rasonare
dicendo io sone che la madre mia
fara christian per dispetto impicare
per fina a tanto che non mha in balia
sio trouero quelloro nella pregione
fallito li verra sua opinione

Caualca tutte tre tutto quel giorno
hor mi cõuene tornare al cõte orlãdo
e a Rinaldo suo compagno adorno
che voglio tutta la rosia cercare
per lõgo e p trauerso intorno intorno
hor si voglio restar de affatichare
che gionti sono ad vna cruciata
la sera dico de prima giornata

Disse Rinaldo qui si son tre strade
ma io non so qual la bona se sia
cõ le nostre arme e cõ le nostre spade
questa va per questa selua ria
la non mi pare vsirda contrade
ma di pedanti tie piena la via
qui ci conuien di noi farne due parte
o conte Orlando con ingegno & arte

Orlando io tirero verso leuante
e tu te drizera verso ponente
de la rosia son prouincie tante
che trouerem diuersita de gente
qualche nouelle sentiren dauante
doue sia andato el popul fraudolente
rispose Orlando hora vate con Dio
et questa strada sol me nandro io

Insieme sabbrazono i du guerriere
poi se misse ciascuna alla ventura
el conte Orlãdo signor dal quartero
si ricomanda alla vergine pura
cosi Rinaldo e con soi bon corsieri
passo la notte vna montagna dura
sali la strada piu di cento miglia
ando discosto da quella famiglia

Simelmente fece el conte Orlando
hor vo tornare ai tre che per la strada
a quella croce veneno ariuando
Fanarda si fermo su la contrada
& a compagni lei ando parlando
e disse non bisogna star abbada
questo sentir che va per la boscalia
va drieto a Salmacar se Dio mi valia

Rispose Astolfo caciansi pel boscho
po che tu sa la via inanci andrai
questo el meior partito io bẽ conosco
disse Fanarda con meco verrai
chaueremo appreso da maro tosco
che certo son che stano i pena e iguai
e tutti tre per quella selua oscura
si vano caualcando alla ventura

Da manzar

Da manzar e da bere poco trouaua
alcune capanelle de villani
e caciator che dentro al bosco staua
fanarda domandaua quei pagani
son passate le gente rasonaua
dicendo si per questi boschi strani
Inuerso Salmachari andati sono
dicean per macometto tanto bono

In ogni parte oue Fanarda vae
i saracini grande honor li fano
a vna zornata appresso la citae
ariuo quei che non hebbeno affanno
gionse vn corrier dinanzi a sua bõtae
che fanarda el conobbe senza ingãno
e domandolo doue era la madre
e lui rispose con parole lizadre

Madonna mia i sono in Salmacare
in vna torre sono i presonieri
o quanta festa gli hauerano a fare
o como vederano volentieri
hor via in bonora oue tu debi andare
e poi lassono andare i messaglieri
disse Fanarda o bella compagnia
vui siti qui con la persona mia

Eglie mestier che ve fati fidati
di me non bisogna hauer dubitanza
io menerone tutti dui ligati
oue mia matre e laltra gran burbanza
dinanzi a lei haroue appresentati
vui diri chio non faro fallanza
inuer del duca Bradiamonte volse
e poi Rinaldo tal parole porse

Dime possente duca che farai
hor votu te di fanarda fidare
rispose Astolfo io non gli nego mai
cio che piace alla donna io si vo fare
disse o fanarda tu mentenderai
eglie mestiero chio thabbiaa ligare
io son contento e gia non gli lo nega
fanarda tutti dui le man si liega

Poi inanzi gli fa andar cosi ligati
soletta che non menaua altra scorta
ben si parea chella si li habbia pigliati
e gia ariuati son presso alla porta
e molti caualli eri hano inscontrati
che conosciuto hano la donna acorta
chi li vien contro e chi volto corrẽdo
per contar la nouella como intendo

Quanti pagani sono ingenochiati
con quanta festa gli basaua i piedi
ringratiaua macon quei disperati
o como adesso volentier ci vedi
molti pien dallegreza sono andati
vn che fu el primo ando Trasata vedi
fanarda tua di tanta gaiardia
fugita e fora de la pregionia

Fo lieta assai in quel ponto Trasata
doue mia figlia dime che ne sai
Carmello e tutta quella gente adata
doue e in che loco veduta lhai
quella vechia regina parea mata
quel disse fuor de la porta lassai
e vidi lei menar do pregioneri
a pie se mosseno tutti quei guerrieri

Carmello e tutti glialtri fan gran passi
Trasata andaua laudando apolino
e con fanarda poi riscontrarsi
a lei singenochia ogni saracino
fanarda ver la matre ando abbrazarsi
istretti se teniua sopra el camino
o figliola mia como setu stata
e como da christiani tu sei scampata

Alhor Fanarda cominzaua o madre
io fui ligata con cathene e ferri
si me inferrono quelle gente ladre
sono piu crudi inuer di me che verri
mal verace macon che nostro padre
e disse a lui se me desferri
di fuor de qui io venio a lameche
le mie parole son verde e non secche

E cosi stando questo bello compagno
damior si me richiese prima danza
costui si penso far primo guadagno
e si me dis ligo senza tardanza
perche li disse de si senza Ligno
sempre con teco haro bona amistāza
e desligomi como vi contai
essendo dislegata & lui ligai

La sera quando la bat taglia stata
riprese larme e in camino intrati
tutta la notte io feci caualcata
ma quādo al chiar giorno mi trouai
come vho ditto di mie arme armata
questa e colei con qual me scontrai
& io per forza li gitai su lherba
& si facea abbassar sua forza acerba

Festa facea tutti i gran signori
nō cercar di saper chi ben comprende
e consolati eran tutti i lor cori
inuerso del palazo el camin prende
per la citta leuati son i remori
ciascadun per veder fanarda attende
Carmel la tien per mano solazando
a mezo el zorno el sole venia alzādo

Son nel palazo tutti i signor gionti
fanarda comenzo cotal sermoni
dime Carmello poi che furon ponti
i correnti caualli con gli speroni
quanti christiani per nui son desonti
Carmello gli contaua di pregioni
doue son quelli questi mandariti
e che sian ben ligati intenderiti

A me me par che piu io non me armi
che quel Rinaldo non mhabi presa
nō me porei da sua possanza aitarmi
ne ancho voi non me haueristi difesa
potrebbe ben anchor vituperarme
la baronia chelhaueua intesa
disse Trafata questa ha ben parlato
el nostro honor cerca dhauer saluato

E si parebbe a me che nel castello
stesse costei a guardia di padiglioni
il re di Salmachare si disse quello
io ti faro che tutti i compagnoni
la seruiran nisun se ribello
costui lamaua per cotai ragioni
che la vorebbe hauer in sua bailia
e pero ste parole lui dissa

Sio lo la dentro Carmel faro morire
che mai de franza non e incoronata
contra de christiani non po soffrire
a me sara questa donna restata
veduto lho come vn poltron fugire
a Rinaldo si la lasso hauer rubata
hora dician de Astolfo che pregione
e Bradiamonte e gli altri a tal cagione

Doue son gli altri quatro ben ligati
o Dio si disse Vgieri come sei quie
e in che modo sostiui pigliati
respose Astolfo e parlaua cosie
per nostra volunta qui siamo intrati
Salion disse che diauolo die
cosi sta el fatto alhor respose el duca
non po distore questo pan manducar

Ma Bradiamōte conto humile e piano
el fatto tutto come era incontrato
come a fanarda se misseno in mano
per hauer i presoni scapellato
quanto el vostro pensiere e stato vano
disse el re Salion de esser fidato
intra nelaqua e de esser for piu pacio
dolente e quel che se troua nel lacio

Rispose Astolfo & io non ho temenza
che me debba fanarda lassar quie
e le intrata fra nostra semenza
lassiam costor che rasona cosie
e vo contar di quella prouidenza
chebbe fanarda propriamente el die
poi chan mangiato per poter fornire
e comenzaua fra pagani a dire

O bei signori mi ritrouai vn loco
la doue mia persona a saluamento
che piu christiani nó mi pigliá p poco
e tutti trati sano como io sento
se me prédesseno me metterian al foco
niun di vo i poi ne seria contento
vnde i signor pagan si son leuati
ad vn voler si son deliberati

Che questa nel castel si sia rinchiusa
e tutti quanti obediscono a lei
il re de Salmachari alzo la musa
anchor lharano in brazo i peusier mei
fia di Carmel la sua persona ischiusa
e po lacompagnono boni e rei
su nel castel chiamato el castellano
& a Fanarda die le chiaue in mano

E poi al castellan si comandaua
che come i piace la debba seruire
el castellano i pregion la segnaua
di fora Fanarda gli facia venire
& ella larme di pregioni cercaua
trouose tutte quante a non fallire
e poi facia trouare i bon destrieri
per poter far guerra sopra i sondieri

Poi se cercar come eglie vetouaglia
per molto tempo poi si son forniti
e portar se gran quantita de paglia
como faranoli pagani schierniti
ben otto giorni a fornir se trauaglia
i pregioneri da lei son ben seruiti
hano alhor voglia de manzar e bere
hor quando el tempo fu senza temere

Fanarda fa venire tutti i serue nti
e poi fece venire el castellano
tutti dicendo vi faro contenti
a ciascadun ligato hano ogni mano
o como questi son pien di spauenti
in vna camera li misse tostano
trio Fanarda poi fora i pregioni
sono molto contenti i compagnoni

Per lor si prende ogni forteza a tette
poi al matin feno venir quelli
che son ligati quando auanti vene
o dio che gran paura haneuan elli
fanarda dice o castellan da bene
tu te nandra di fora ai signor belli
e di cosi che fanarda regina
nimica e fata alla fe saracina

Che se difenda e faza bona guarda
chio tengo lo castello per Salione
el castellano guarda che non tarda
& ella dice intendi compagnone
a mia madre dirai se ella e gaiarda
che prenda larme al popul de macone
e si gli di che se non se batteza
male e per lei se contra noi guerreza

E tutti quei signor seran sfidati
questo castello sie de christiani
e poi di fora si gli hebbe mandati
per la cita li guardaua i pagani
che vha ligati gli hano dimandati
quei respondeuan con parole piani
fanarda e quella cha tolto el castello
per Salione e per christian tien quello

Cosi insieme gionseno al palazo
doue i signor non son leuati anchora
come sapran da lor ogni solazo
o quanti conuerra che per quel mora
il castellan cridaua che par pazo
alhor Trasata veniua di fuora
che criditu ome che diauolo hai
alta regina tu mentenderai

E odi quello cha fatto tua figlia
imprimamente tutti nui ligoe
como tu vidi qui la mia famiglia
poi christian de la pregion cauoe
Trasata vdendo alhor leuo le ciglia
vna diuersa voce si cridoe
olme figliola como car mi costi
hor questa volta con christian tacosti

El re di Salmachare questo sente
hor disse e son mancati i mei pensieri
dapoi che tien con la christiana gente
chio lhabbia piu nõ e giamai mestieri
Carmello si venia a mantinente
hor che grã doglia sente ql guerrieri
e va dicendo poi esser vero
ne laltro canto vi diro lo intiero

Canto decimo nono.

MIsericordia pace e caritade
o infinito padre re superno
in tutta quanta la christianitade
mettili pace e dane bon governo
po dona gratia a mia prosperitade
chio possa bẽ rimar questo quaderno
dir di pagan che san la novella
come fanarda se fatta ribella

O quanta pena con tormento e doglia
sentia Carmello e iui si lamenta
oime fortuna come mi dispoglia
anima mia non eritu contenta
lo imperio di gargatai chavia voglia
di disertar christian si argumenta
di Rasimona il re quiui veniua
e in tal forma parla e diciua

Signor andiamo con gli animi accesi
sina al castello avanti ce ne andiamo
e con fanarda ci seremo intesi
e quello che vol farli dimandiamo
si le con nui o contra nostri arnesi
con le bone parole la preghiamo
vediamo se potessen far chel ritorni
poi sinuiamo quei signor adorni

Avanti a tutti il re di Salmachare
Carmel Trafata avanti se ne andoe
il re de Rasimonia a seguitare
limperi di Gargatai li acompagnoe
sotto el castello senza dimorare
ben haueua Trafata gli occhi mole
ad alta voce chiama dolce figlia
como mi fo di gran marauiglia

Oime figliola come po esser vero
cara mia sia stata ribellata
o figlia mia e questo quel chio spero
di douerti veder incoronata
o figlia mia eglie il merito intero
che tu mi lassi cosi sconsolata
figlia mia oime tu non mi parli
douemi i toi pensier racontarli

Se tu sei christiana o saracina
fanarda e gli altri che vdia el cridare
o compagnon andian questa matina
vn po di fora con questi a parlare
armarsi i christian con gran dottrina
Danese & Vliuieri hano a mancare
Dudone Salamone tutti armarsi
con Bradiamonte e poi appresentarsi

Fanarda el duca Astolfo cha le chiaue
la porta aperta e caloron i ponti
i saracin chano gli animi graui
con christiani sono agionti afronte
e comenzo con soi sermoni suaui
la regina Trafata piena donte
dicendo come po esser questo
figliola mia chio vedo manifesto

Come esser po che tu habbi cambiato
el possent e Carmel gentilesco
per te figlia perdero lo stato
per te figlia del mio seno i esco
dice fanarda i porci stano al prato
io lasso i porci e con li auzoli pesco
intende matre mia la mia voglia
che in sempiterno serai for di doglia

De lassa star sti toi pessimi errori
di macometo che pien di bugie
como Carmello vdi cotal tenori
anima mia el parlaua cosie
abandonar vorai i grandi honori
che tutti questi signor che son quie
son per seruire sempre coi destrieri
e stia per disertar Carlo imperieri

Ecco

Ecco che noi habian incomenzato
anima mia fa che per te non manchi
disse Fanarda el per te fallato
tropo son christian gaiardi e franchi
a Salion el mio amor si lho dato
e gia piu volte mha dormito ai fiāchi
si che hormai i pensier via leuati
e voi como christiana trattati

Intendi madre se tu non te battezi
che senza fallo tu mori con doglia
fa che a bonora madre tu prouezi
de passa meco qui dentro alla soglia
e la vergine madre tu vagezi
Carmel ne li altri non pgiou na foglia
re Salion sie quello chio disio
e Iesu christo ver figlio de Dio

E questo certamente so che vero
e tu poltron Carmel che tauantasti
prender de christianita ogni sentiero
al mio parer nel parlar tu fallasti
non ti vergogni tu a tal mestiero
che sopra el campo pigliar mi lassasti
hor ruina in malhora va cō tua psona
che tu di me non porterai corona

Carmel rispose chi sera colui
ardito che mi possa contrastare
Dudon dicia el meglior io non fui
ma io che son minor ti vo pigliare
e si mi vanto cosi dice a lui
di far che non tharai a incoronare
disse Carmel serai tu tanto ardito
venir di fora armato io te inuito

Che con tutte arme si vengo di fora
fa che nō manchi viene chio taspetto
il possente Dudon rispose allhora
io ti prometto chio nho gran diletto
da te a mi parlo e disse anchora
tu non mi prenderai si sei soletto
io ti faro del mio baston sentire
pur chaltri nō sene i pazi hauea a dire

Disse Carmel non hauer temanza
chaltri che io nō se ne impazera mai
se ti par certo con la tua possanza
io timprometto non curar assai
Dudon rispose fatta e la sentenza
che sopra el campo da mie mā morai
Fanarda disse a voi altri signori
fati che voi non siati traditori

Trafata disse anchora o bella figlia
adonca vedo che ben di da vero
disse Fanarda madre hor ti consiglia
regina son di Lieta hor sai lo intiero
beato e quel che battesimo piglia
alhora Trafata con lo muso fiero
disse fiola la mia maledittione
io ti la do e la sua a macone

Quella rispose questo poco fami
ma vidi madre maledetta tue
era dintorno tutti i signor grami
il re di Salmachare disse pue
non tho parlato anchora intenderami
tu sai che questo castel mio si fue
vidi che fai mal se tu contendi
e ben farai se al presente lo rendi

Il Re de Rasimona disse ha preso
state a mente che mai non camperai
lassedio intorno noi si tharen messo
disse limperador di gargatai
o christian cauallieri udite aslesso
per vui sapparechiano molti guai
meglio sera tornar in pregionia
che tanta gente vera de pagania

Giamai a troia non ne furon tanti
quanti qui ne vedriti in pochi giorni
Astolfo & Uliuier se feno auanti
e va parlando o saracini adorni
qui si nō e mestieri che si mi lanti
vui gia due volte si hauisti li scorni
che do fiate hauiti messo el campo
beati vui hauiti fatto scampo

Io vi ricordo possenti signori
chel campo intorno voi si ce mettiate
noi veren fora con i nostri valori
le nostre forze haueresti ben prouate
faremoue sentir pena e dolore
e questa vostra terra ben guardiate
che tanta guerra faremo con voi
che poi remara la sera da noi

Hor cosi disse Salamon e Vgieri
doman ne vedri fora de le porte
ristorar ce vogliamo o pagan fieri
disse Trasata con parole acorte
Bradiamonte cha gli animi altieri
doman si prouaren chi sia piu forte
tironse dentro el ponte su leuare
disse tempo e dandare a disinare

Vo che sapiate madonna Fanarda
hauea con sieco quattro damiselle
a far quel che bisogna nisun tarda
da manzare e da bere seuan quelle
trasense larme la gente galiarda
e posense a manzare per tal nouelle
rasonauan de Orlando e de Rinaldo
doue son giti con lanimo caldo

I gran pagani fen venir lor genti
e fece metter campo intorno intorno
ben cento e trenta millia son presenti
che far volean vendetta de lo scorno
giuran far ogni christian dolenti
Carmel dicea al macometo adorno
eglie mestieri che Fanarda raquisti
e poi tutti i christian faciamo tristi

Non era anchor passato mezo die
che dessa presento vna bandiera
el forte re Mambrin che vene lie
che gran honor hauer certo li spera
e a Carmello ha parlato cosie
tu ha perduta tua cara mogliera
hor quanto e stata tua persona trista
la debbe esser de chi la requista

Et insra lor seno questi pati
Trasata alhora fu contenta assai
gran menazar fano i pagani adatti
dentro al castello erano i christiani
iquali han voglia de voler far fati
po chano disnato ragionai
larnese tutte lor metterio in ponto
insin che Orlādo e Rinaldo sia giōto

El re di Salmachar in campo stae
con lui Mambrino el re di Rasimon
lo imperio di Gargatai inuerita e
e Carmel va guardando in fede bon
poi che la moglie sua perduta lhae
hor el conuien che perde la persona
o a Rinaldo toro la sorella
per concubina poi voro tenella

Hor manda lettere dintorno per tutto
per molti gran signor che veran lie
sol per hauer ogni christian destrutto
passa la notte e come vene el die
staua Trasata con pianto e con luto
signor Carmello larme se vestie
li altri signori furono ad armarlo
o quanto lhebbon loro amaistrarlo

Hor se vedra Carmel se tu serai
inamorato de la tua mogliera
sen questo giorno ben ti prouerai
gita per christian la tua bandiera
e incoronato di Roma serai
sera tua Italia per ogni riuiera
armato ben el gentil compagnone
i soi scudier gli menone el ronzone

El cauallo coperto e su vi monta
vn Alifante: poi se misse al collo
lo scudo imbrazo per dar pena e onta
presa la lanza poi el caual voltollo
verso el castel per venir alla ponta
apresso sotto il signor fermollo
alzando la visera e si rimira
verso el castello e poi forte sospira

So forte corno a bocca poi si pose
sono e disse christian cavallieri
oue son vostre forze valorose
veniti armati su i forti destrieri
che mia persona adesso si propose
menarui tutti quanti pregioneri
i christiã che dẽtro son ognun el sente
& ad armarse corsen prestamente

Fanarda e Bradiamonte larme veste
o como che bene hebeno a guarnirse
i forti lor cavalli sellauan queste
disseno al duca che non dia partirse
e che in man tẽga le chiaue manifeste
o como Astolfo alhor hebbe a bellirsi
andati in campo non habiati temenza
che sel bisognara con mia potenza

Verro tantosto a donarue soccorso
e mal per tutti quanti sti felloni
chel non fu mai lion lupo ne orso
fra li animali metter lor ongioni
como faro versare el sangue intorno
i christiani monta su li arzoni
li scudi imbrazo con le lanze in mano
la porta aperta el ponte calla al piano

El possente Dudon passo di fuora
gli altri sul ponte tutti son rimasti
Dudon giõse al pagã che nõ dimora
a disse o fir chel matin te leuasti
ben sei trouato gli parlaua alhora
io son in campo conuiẽ chio ti guasti
e toi pensier e fatteli fallire
che mai piu in cãpo non porai venire

Da me ti varda omai del campo presti
respondeua Carmel tu mi minazi
isquartar ti faro se non te rendi
prima che altra difesa tu si fazi
e ben per te se del caual descendi
disse Dudõ anchor non mhai nei lazi
fier saracin auanti che tu mhabi
el cõuerra che con gran doglia rabi

E pensa anchora di doverti difendere
chen su lherbetta reuersar faroti
con la ria morte ti faro contendere
e de la vita sol disertaroti
fin a linferno ti faro distendere
presen del campo i du cauallier doti
i lor forti caualli riuoltaro
li scudi auanti al petto si fermaro

Signori in campo sono i saracini
Trafata armata e armato lo impiero
il re di Salmachari insu i camini
il re di Rasimona sul destriero
Mambrin che vide i nostri paladini
e vide armato el marchese Viuiero
Danese Salamon e Bradiamonte
e la gentil Fanarda sopra el ponte

El duca Astolfo che tenia le chiaue
per guardia fermo e ciascadũ cõforta
disse parlando con sermon suaui
vederi i gran pagani e scorta
io chiar cognosco che lor mẽte graui
la falsa volunta si li traporta
se vederan chel perda soo Carmello
assaltaran Dudon con lor trapello

Pero tutti sarete apparechiati
e de niente non habiati dotanza
lalta potentia nhauera aiutati
fin che Carlo verra e sua possanza
Rinaldo so che in camin ha pigliati
per disertar di costor larrogãza
recomandatiue al bon re de gloria
che in questo giorno ne dara vittoria.

Hor chi vedesse apparechiato li sei
con tanta voluntade e grande ardire
chen verita contar non vi porei
si como volentieri vorian ferire
i saracini vano dicendo omei
lassar en nui questi christiani fugire
el bon Dudone al ciel alza le ciglia
idio pregando cosi a parlar piglia

O Dio che santo Lazar suscitasti
e perdonasti a maria magdalena
e quel longino tu te alluminasti
i santi padri cauasti de pena
e nella eterna gloria li menasti
hora mi dona tanta forza e lena
che per tua santa fe possa prouare
e questo saracin possa acquistare

Cosi da laltra parte i sta Carmello
al macometo come comporterai
che vergognato sia in tal appello
io son tuo seruo e non ti falli mai
e in mio soccorso serai signor bello
che morir facia sto christian con gual
como hebbe ditto abbassaua la lanza
como pareua pien dogni possanza

Cosi Dudone con la sua forza magna
che ben pareua de guerra maestro
e ben se ne venia senza magagna
che mai saetta non parti da balestro
per mostrar so poter ne la campagna
hor come mo Carmello e forte destro
e come se vediano lor caualli
che dui falcon pareano a guardalli

Tanto se ne venian forti e veloce
per la campagna che lepre ne leurier
i dui guerrieri christian con lor voce
e riscontrati son con i colpi fieri
ai como ciascadun era feroce
che li scudi spezono a tal mestieri
da morte li scampono li vsbergi forti
ai como sono nella guerra acorti

Le grosse ferme lanze son di fazi
luna ne laltra spezar non si poe
a meza terza il sole haueua i razi
quãdo ciascun caual in terra andoe
i du guerrieri andono insu i riuazi
e lun e laltro tosto si leuoe
Dudõ prẽde el bastõ cõ grande ardire
Carmel tiro la spada a non fallire

Luno inuer laltro al presente si vede
hor como bene vano ad afrontarsi
Dudon che del pagã non ha merecede
che sopra el saracin volia approuarsi
con quella maza su lelmo li diede
che mo Carmello mal po vendicarsi
che auanti sel gitaua strangosato
che ben parea de vita trapassato

Como el guardo la regina Trafata
oime dolente perduto ho la mia figlia
el suo marito e morto a tal barata
la grossa e forte lanza tosto piglia
e crida macone hatametu dis fata
tocca di speroni e lassa andar la briglia
che propriamente par vna saetta
allhor Fanarda se mouia con fretta

E vien cridãdo questi non son i pari
e inuer la mare con gran furia core
cridando cani vui sariti disfati
quanti di voi haro la vita tore
hor si comenza li crudel barati
Fanarda e trafata e la gẽte hano a pore
le grosse lanze e spezaro
che da cauallo niente non piegaro

Per la campagna volaro i tronchõni
dapoi tirono i lor taglienti brandi
e riuoltati hauea tosto i ronzoni
e comincionse a dare i colpi grandi
Trafata alhor parlo cotai sermoni
figlia piu per madre non mi domãdi
disse tua figlia non son piu niente
se tu non ti battizi primamente

Lassiamo loro e lor fiero contrasto
che re Mambrino abbassaua la laza
el marchese Vliuier ben vole el pasto
fecese auanti alhor con sua baldanza
Mambrin se penso bē hauerlo guasto
e dargli morte con la sua arroganza
el marchese Vliuier in terra el getta
limperio de Gargatai piu non aspetta

Che con gran furia mouea el destrieri
pensandose Fanarda racquistare
alhor se mosse el bon Danese vgieri
e sotto sopra el fece trabucare
cridando viua re Carlo imperieri
alhor se mosse il re di Salmachare
che racquistare vorebbe suo castello
e Bradiamonte ven verso di quello

Sopra del scudo Bradiamonte el tocca
con tanta forza e con tanta ruina
che sotto sopra in terra lo trabocca
poi passa fra la gente saracina
lun sopra laltro i saracin si brocca
o quanti ne mori quella matina
il re di Rasimona si mouia
ne laltro canto cantato ve sia

Canto vigesimo.

VErgine madre figlia del tuo figlio
altissima regina incoronata
diletta se del eterno consiglio
nel summo regno se nostra aduocata
hor seguir la historia do de piglio
re Salamon la sua lanza abbassata
con re de Rasimona si percosse
e ciascaduno mostra le sue posse

Il re de Rasimona non sostene
re Salamone lo gito per terra
hor quanto forte Salamon se tene
e sopra i saracini si diserra
inanzi vno amirante e poi li vene
e como christiani fan ferma guerra
con i fieri brandi danse colpi diuersi
vano per terra i saracini riuersi

Dudon per forza a caual lhano messo
e in questo Trafata con la figlia
se percotien con lor volere spesso
ciascun abbandonato hauea la briglia
e percotendose adrieto e a riuerso
e alle braze intrambe due se piglia
Fanarda al petto la madre si serra
si che a forza ambe due cade in terra

Vliuieri e Dudon Danese vgieri
insieme Salamon e Bradiamonte
insieme fassi sui forti destrieri
per forza la menaro fin al ponte
i gran pagani guardi guerrieri
son rimontati e son a fronte a fronte
lor forte spade tengano a doi mani
dandosi colpi pessimi e villani

Carmello chera sul campo resentito
monta a cauallo quanto po si sforza
con gli altri a pie del ponte si ne gito
ma lor prouar non li valse vna scorza
che menar Trafata a qualche partito
disse Trafata tu starai a lorza
hor qui al ponte si era el fier cōtrastare
qui se vedia le spade menare

Ai christian mettiuan i pie a terra
i saracini a pie son dismontati
i ve ad ambe man le spade si serra
Fanarda auanti pur i vantagiati
Carmello alhora Salamon afferra
dicendo mai non serai vilupati
per forza Salomone lhano preso
e piu al ponte non lhano conteso

Leuato fu el ponte e dentro intraro
i saracini al campo fa riuolta
tornati al pauiglion senza diuaro
Salamon disarmar con furia molta
per apicarlo tosto apparechiaro
Salamon crida e i saracin ascolta
sio son morto vendicato non sete
ne mai voi Trafata non hauerete

Sio fero meno non e morto Orlando
morti non fera gli altri christiani
e di Rinaldo vi vengo ricordando
che mal per vui li vetrete alle mani
vnde i saracini vano mormorando
se noi perdian Trafata sopra i piani
questo fera a noi poco guadagno
pero che qlla ha pur lanimo magno

Adunque e meglio lassar andar questo
& el ne facia Trafata venire
deliberati forno manifesto
a Salamone comenzono a dire
o re Berton che sei tanto molesto
fai sempremai saracin morire
se tu prometti a noi de pagania
far tornar la regina in questa dia

Noi al presente andarte lassaremo
fa che Trafata sana se ne vegna
Salamone odel el lor parlar sereno
alhora rispose oltra senza ritegna
Io vi prometto oltra sopra del terreno
tornar la faro a vostra insegna
per lo battesmo de dio verace e degno
e si per quella corona laqual tegno

O che ligato cōuerra chio torni
o che Trafata vi faro tornare
la sua persona con le arnese adorni
alhora i saracin lhebeno armare
hor guarda Salamon che nō ci scorni
e insino al ponte lhano acompagnare
dentro e Trafata Fanatia li dicia
hor che te ne pensi far tu madre mia

Non satu ben di guerra gran perigli
non satu ben quanti saracini morti
e quante madre hano perduto i figli
vui non voliti cognoscer i torti
e non voliti tor i bon consigli
ma e voliti chel diauol ve ne porti
non satu che macon falso e bugiardo
nulla non po e lui fat i riguardo

O cara madre abonhora ti prego
che vna gratia al presente mi faci
e non mi faci al presente niego
che macometo falso da ti caci
che tutti voglimo intēdere mi prego
di fatti battizar hor te ne spaci
disse Trafata o sfoza meretrice
o quanto e falso el tuo parlar felice

Che per le tue parole tu te pensi
non per tuo lusengar che me reuolti
se macometo mantien i mei sensi
non resti mai che ti o glialtri occulti
a passi striti la doue conuiensi
si che sariti de la vita sciolti
io certa son che tu ne li altri scampi
insin faroue insanguinar i campi

Ben disse el ver che di sor sua sangue
ma sopra volse vedere el vederite
alhor Trafata si se dole e langue
pero che lieta deuiro dale zente
e con la figlia sua niente angue
hor ecco Salamon intendetite
elqual chiamo va e fasi aprire
la regina Trafata lassono ire

El scambio e fato e quei son nel castelo
in campo fan consiglio i saracini
o quāto gran desdegno hal popul felo
mandono messagieri per li camini
a gran signori che con lor trapello
vengon a contrastare i christiani fini
hor lascian questo sopra el terreno
che molta gente anchora loro

Hormai eglie mestier chio ritorni
al forte Salion magno e pregiato
che po che riposato alquanti giorni
nouellamente assai gente ha soldato
quaranta millia compagnoni adorni
con ogni paladini e Gan da lato
dicendo certo conuien seguitare
e che noi torniamo a Salamone

O como Gano mo tosto consiglia
sol per paura ello andaua dritto
capitan fatto in man el baston piglia
e dice ogni pagan haueren afflitto
elliero ben fat parmi gran marauiglia
ben si da vanto lui dhauer sconfitto
Trafata e lor seguaci e so trapello
e mal viagio donar a Carmello

O quanto Sallon hauendo doglia
de ritrouar Fanarda e si consuma
e spesso trema come fa la foglia
che la sia con Carmello si prosuma
In Salmachate dentro da la soglia
el dice tristo chi amor consuma
che sempremai consuma i soi sensi
oime Fanarda mia che fai che pensi

Laffan de Sallon che langue e ruge
sol di sapere cio chera incontrato
pensando tutto quanto si destruge
hor a Rinaldo voglio esser tornato
che seguitādo andaua a quei che fuge
ad vna gran cita li fu ariuato
che vgerdanda quella si chiamaua
re Vriello la signorezaua

Questo re Vriello si era amico
col gran soldan voleua imparentarse
vn figlio del soldan come ve dico
mambrin per nome faceua chiamarse
re Vriello hormai si era antico
darli sua figlia e voleua riposarsi
per la gran festa faceua giostrare
Rinaldo cosi in piaza hebbe ariuare.

El possente Rinaldo elqual ariua
si gionse in piaza a ponto su lintrare.
o quanto sua persona si era gioliua
disse dapoi chio non posso trouare
i nostri compagnon non sara priua
la mia persona faro lamentare
piu saracini e sio trouo carmello
el conuerra che mora o io o ello

Poi abbasso la lanza e si percosse
el possente mambrin e ca de morto
re Vriello vedendo si mosse
ben par che lui nhauesse disconforto
ben gli tremaua ne tut e polpe e osse
o compagnon che sei cotanto ascorto
colui che certo era la mia speranza
e che la figlia mia volea per manza

Dime chi e se ne che amazato lhai
la verita de fa che non me negi
se tu se gentilhom te prego assai
che voler star meco tu taregi
disse Rinaldo tu me intenderai
dire el vero po che me ne preghi
sapi chio son di gentil sangue nato
di bona gente e di gran parentato

Notati ben chio son de regno docha
figliol del re che si chiama gadure
e la mia gaiardia gia non e pocha
che tutte mie forze son secure
e son inuiato come quel che giocca
o chio moro o che haro grandalture
passare intendo sopra christiani
e con Orlando voglio esser alle mani

Se mai giongo con lui sero diserto
o conuerra che del oltragio el pagi
disse re Oriello hora per certo
hora al presente di me non ti smagi
inanzi che tu vadi hara sofferto
e vedrai de mia figlia li ochi vagi
io te so dire che Rinaldo si troua
per modo tale chel vince ogni proua

Quel fier Rinaldo sha messo in scōfita
la regina Trafata gia doi volte
e tengo tutto el reame de Lieta
tutte le terre e le castelle gia tolte
se tua persona a trouarli e dretta
le volunta del mondo si son molte
ma qui alquanto tu demonstrerai
e la mia figlia prima sposerai

Entieramente figlio vo che sapi
che adosso a christiā con lo mio stolo
dicia Rinaldo e le bon chio magrapi
la figlia di costui e po dargli dolo
e pigliarlo a cosi fatti chiapi
che mal per lui sero qui gionto solo
Rinaldo de Vriello la sua figlia prēde
e lui dimādo il nome che nō sattende

Fece chiamar lo signor guardiano
e qui si posa con festa e con gioia
eccoti vn messagiero a man amano
che contra de la guerra e de la noia
che a Salmacare facea ogni christiano
e molti saracin perdon la moglia
gran festa fa Rinaldo quando vdia
cotal nouella molto li placia

Rinaldo che spesso la saracina
dormi con ella perche era bella
dessi piacere con quella fantina
& anche lui si contentaua ella
dorme piu volte con quella paina
ma pur nel cor tenia la nouella
di quelli che facena la battaglia
a Salmachari con quella gentaglia

A Salmacare hormai cōuien chio passi
disse Rinaldo con lo re Vriello
elqual di cotal guerra lieto fassi
con diece millia a caual mōto quello
e prestamente par che se inuiassi
vna ricca bandiera al praticello
sapiati che vi era vn franco saracino
con trenta millia se misse in camino

E tutto quanto a negro era coperto
cosi negra era la sua insegna
molte giornate era venu per certo
per vendicarsi lui a tal conuegna
& ha iurato sempre hauer diserto
& conuerra che alle man cō lui vegna
Rinaldo vide lansegna auanti fassi
e vn cōte ha aspettato sopra quei passi

Crido Rinaldo dicendo chi viua
el pagan gli rispose como io intendo
e con ogni virtu franca e giuliua
el mio caro signor per cui contēdo
la cui non vedero sua forza priua
con el mio māgiar mal nō cōprende
chio me vedro i paladin disfatti
nō haueran con mi ne tregua ne patti

Che questo signor chiaro mi dirai
como e chiamato e doue signoreza
el conte disse mentenderai
che di possanza niun non pareza
e fratello di Rouenza hora lo sai
de vendicar sua morte faltereza
fiolo fu de lo re Gabanore
e chiamato per nome el nouo hettore

In Salmacar per Trafata vedere
e per veder Fanarda sua cugina
e per trouar quel falso caualliere
de cui teme la gente saracina
e Rinaldo moueua el suo destriere
douera Hettor nouello si camina
Rinaldo tostamente se ne spacia
gionse al pagano e Rinaldo in facia

Hettor nouello disse o bel compagno
chi se e come nominar te fai
disse Rinaldo valoroso e magno
buardardano ho nome hora lo sai
del sangue christian io mi bagno
in vita mia contento non son mai
Hettor nouello alhora li respose
a tuo placer son tutte le mie cose

Hor nouamente sono acompagnati
giurando a triuigante e Apolino
che intieramente seran vendicati
ver Salmacar e han preso lor camino
hor e mestiero chio habbia ritrouati
color che stano in capo a lor domino
hor molti giorni certo trapassaua
che for in campo nissun non andaua

Hor nouamente al mondo su la spera
Carmello vn bel matino fo guarnito
lamentandose anchor de la mogliera
lamentandose a caual fo salito
vn corno al col se misse in tal maniera
vn forte scudo elqual e ben fornito
la forte lanza in man prese costui
i saracin hano speranza in lui

E poi soletto ando verso el ponte
elli sotto el castello se fermone
la visiera alza e discopria la fronte
prendia el corno e a bocca si posone
e sonando dicea parole pronte
o vita mia Fanarda ne mino ne
come esser po che tu mi si ribella
cotal parole Carmello fauella

Oime si tosto smenticato mhai
in corona tharia de christiani
quel che ti piace al presente tu fai
meglio saresti stata alle mie mane
che honorata tanto non serai
di te si gaberano questi cani
o cauallier che dentro la tenete
da nostra forza voi non camperete

Da nulla parte po venir soccorso
adunque le meglio che vui ve rēdiate
se non che morte ve dara de morso
sel vostro pouer christo non lassate
& Vliuieri irato piu cha orso
disse ai compagni larme me portate
i bon christiani son tantosto armati
i lor forti caualli hano insellati

Immantinente si venian di fora
i valorosi e magni compagnoni
& ecco Orlando gionger in quelhora
passando il va per mezo i pauioni
doue Carmello ando che nō dimora
giongendo a lui parlo cotai sermoni
anchor Carmello per certo qui stai
hogi e quel giorno che te pentirai

Adunque in campo ve pensate voi
che i me compagni voglia lassare
prendi del campo Orlando disse poi
o quanto caro ti faro costare
chi setu compagnon dirami anchoi
che cosi fiero mhai a menazare
io son di santa chiesia confalonieri
e son nepote di Carlo imperieri

Da me tiguarda hormai del cāpo prendi
e ciascadun di lor del campo piglia
disse Carmel macon hora mintendi
inuerso laera tene alta la ciglia
ai insto macometo hor me difendi
prese del campo e volta con la briglia
doue son i christiani Orlando vae
apalesose alhor la sua bontae

Aspettati qui o baron franchi
contra Carmello me lassate fare
el si cōuiē che in qsto zorno el māchi
che macometo nol pora aitare
nō son de Orlādo li soi mēbri stanchi
e gia non cura di douer possare
e verso di Carmel si se riuolta
e la lanza abbassa con furia molta

Ne mai saetta non parti de corda
quando si sente diserar balestro
parea sua voglia si bramosa e ingorda
e lun e laltro ben era maestro
o quanto infra di lor era discorda
sotto li scudi ognun venia destro
e sopra del camino risconttarsi
e dui diuersi colpi alhor donarsi

Si fieri e forti colpi po derosi
che tutti dui i scudi son spezati
ingenochiosi i cauai valorosi
per la căpagna i troncon son volati
i cauaillier trapassan corozosi
e lor forbiti brandi hano tirati
disse Carmello tu non poi fugire
e lasso vn colpo sopra el conte gire

Quanto de lelmo piglia tanto taglia
ai disse Orlando el pensier te fallato
e mena durlindana de gran vaglia
ogni christian sera confortato
che larma sua non vale vna medaglia
e crudelmente lhebbe inauerato
e cosi combatendo in tal maniera
& eccoti ariuar vna bandiera

Sotto laquale era Hettor nouello
el possente Rinaldo si li vede
e simelmente venia Vriello
chauer non vole de christian mercede
quaranta millia sotto i lor penello
ai disse Orlando la christiana fede
che la si perda tempo non mi pare
ancho la voglio multiplicare

Non mi par tempo mo de predicarli
si se vol baptizar tal sia di loro
saria pur bono anchor adomandarli
durlindana leuò senza dimoro
e poi disse Carmel voi chio te parli
votu di lalma tua farne ristoro
si a questa volta non voi battizarti
io taricordo che tu dia guardarti

E poi con furia durlindana afferra
e sopra lelmo del saracin colse
quanto ne gionge taglia măda a terra
driza la spada che mai non se volse
inauerato el messe insu la terra
o sù preso che del mondo non lo folse
ma gran pagani a quel barõ moderno
dette soccorso io trouo nel quinterno

In questo ponto el re de Cercasia
vene con molta gente insu el destrieri
quindeci millia de sua baronia
che la mita de lor erano arcieri
tutti a caual pieni de gagliardia
el campo si raforza insu i sentieri
e poi viene el gran re de la tana
ne laltro canto hauri la historia sana

Canto Vigesimo primo

O Corpo del eterno Dio incarnato
tu che nel mŏdo per pieta venisti
nel ventre de Maria patre eterno
cosi alhumana carne tu venisti
gratia te chiedo non mi hauer negato
si como non negasti al bon psalmisti
chio possa seguitar la bella historia
a far de franchi cauallier memoria

Di nouo in campo i saracin venuti
che pensauan christian prendere
al re Carmello si fu dato aiuto
contra dOrlădo se misse a' contĕdere
si pono hauer i christian abbatuti
ma i cauallier se misseno a difendere
el pro Rinaldo disse al nouo Hettore
e a Vriello cosi vo dispore

Io vedo quel cauallier maluasio
che amazo el mio padre segure
fatto mha stare in questo gran desasio
voglio vedere le sue forze segure
leuar gli voglio ogni allegreza & asio
chel vegna a băco conuerasi pure
Rinaldo inuer de Orlădo poi se mosse
per palesarse non per mostrar pose

Al franchi caualli eri gafardi e grandi
che di ben fare mai non siti stanchi
soccorso el bon Iesu sempre vi mandi
acio che vostro ardir mai si nõ manchi
si che prouati con taglienti brandi
sopra pagani per costa e per fianchi
Rinaldo se mouea e staua caldo
Orlando il dimostraua senza fraldo

Re Salamon vna lanza si li porta
il valoroso Orlando si la prende
Rinaldo gionse con la forza acorta
e disse conte del caual descende
se non che tua persona sera morta
il conte Orlando con furia ascende
e disse saracin tu sei nel lacio
che per mia fe al presente ti spacio

Si come nel presente ho fatto questo
disse Rinaldo tu me intenderai
non vo che adesso tu se si rubesto
vn poco inuer di me pieta hauerai
e nõ guardare alla insegna chio vesto
che saracin non son ne fu giamai
son Rinaldo el caualliet saputo
per mille volte tu sia el ben venuto

Cosi dicendo Rinaldo scoperse
e monstroli la insegna del lione
Orlando dallegreza il cor aperse
Fanardi Bradiamonte e Salamone
Danese e gli altri a quei pagan sofferse
quando hebben conosciuto el barone
Hettor nouel feri con Vliuieri
chal suo dispetto el geta del destrieri

Sopra del campo cresceua la briga
Rinaldo disse Orlando o bel cusino
cauian el borgognon dogni fadiga
questi pagan non varano vn lupino
e poi restrinse la sua spada antiga
cosi fece Orlando paladino
el borgognone rimesse a cauallo
Orlãdo dentro ando che nõ se fallo

Portato fu Carmello inauerato
dentro alla terra a farlo medicare
Rinaldo che porta el lion sbarrato
ando Vriel de grande affare
e disse io me te son apalesato
che traditore non mi possa chiamare
io son Rinaldo sir da monte albano
che voglio esser tuo amico p certano

Fato mha grande honore e cortesia
nella tua corte nobil signore
vorte pregar che in piacer te sia
che tu lassi de macon lo errore
mal volentiera nella battaglia ria
con teco prouerai el mio valore
disse vriello tu se dunche Rinaldo
quel ladro si crudele a noi ribaldo

Tu ha dormito con la figlia mia
destime intendere che tu eri pagano
non tornero alla mia signoria
chel cor te cauaro con la mia mano
poi che mha fatto tanta villania
e crido forte pigliati el christiano
questo e Rinaldo fio del duca amone
da monte albano possente ladrone

Tutta la gente del re Vriello
li fu dintorno e Rinaldo contende
quiui si ariuo Hettor nouello
chel glie Rinaldo alla insegna cõprẽde
misseli intorno tutto el so trapello
e crido forte da me non difende
le membre tue si maledette e ladre
che me vccise mia sora el caro padre

Lui si agionse regina Trafata
che di Carmel haueua molta doglia
che quasi la sua vita era disfata
vide Rinaldo che di bona voglia
combatea con pagan la gente mata
e molti ne vccideua su la soglia
intorno shaueua fato vn cerchio
sempre pagan pioueua di spechio

parcua Rinaldo affamato dracone
fra saracini con la spada in mano
ma Bradiamonte Vliuieri e Dudone
el potente Danese el bon christiano
salton di fora sopra del sabione
lo scudo al petto con la lanza in mano
Fanarda bella e Astolfo dinghelterra
Orlãdo istian sul ponte che non erra

Cacionse tutti dentro alla battaglia
quanti pagani el di feno morire
Rinaldo con la spada che ben taglia
hettor nouello si corse assalire
prima feri Trafata alla pontaglia
duna ponta di spada el franco sire
che al suo dispetto casco su la serra
con tutta la sua alfana insu la terra

Chi hauesse visto Danese e Dudone
Fanarda Bradiamonte & Vliuieri
el poderoso gran re Salione
el duca Astolfo nobel caualieri
che in qllo zorno assimiglio Sansone
tanto fe magne proue el battaglieri
Rinaldo si feri Hettornouello
e deli con fusberta a lelmo bello

Gitolo strangossiato del destrieri
era laspra battaglia disperata
el poderoso bon Danese vgieri
cõ sua cortana che hauea sanguinata
e lanimoso Dudon caualieri
con la sua maza de legno ferrata
che se trouo col sir de Gargatai
missclo in terra con fatichale guai

Danese abbate el sir de Salmacaro
Mambrin el forte trouato si fue
col fier Rinaldo chel brãdo tien caro
anzi gran colpi si menauan zue
alla sua forza non hebbe riparo
Mambrin el forte non hebbe virtue
che a suo dispetto casco de destrieri
sbalordito sopra del sentieri

Trouo Astolfo ire di Cercasia
e con pomellai dete insu lelmetto
si che per forza alla terra cadia
inauerato el pagan maledetto
tutto quel zorno si fe combatia
insina sera questo vi imprometto
fu morto el di infiniti pagani
da la possanza di fieri christiani

La sera fe partir laspra battaglia
ritornono i pagani a padiglioni
el conte Orlãdo e soi baron di vaglia
tornono al castel con bon ronzoni
lasson di fora la morta canaglia
che nera pien tutto quanto i sabioni
dentro al castello se facea gran festa
Rinaldo Orlando e tutta laltra gesta

El noua Hettor si fu acampato
fece tirar suo mastro padiglione
dicea Rinaldo el ladro mha ingãnato
se conosciu lhauesse per macone
cõ le mie mane io lharebbe impicato
perche vha camufato el can poltrone
disse Vriello Hettor mha tradito
e de la figlia retorno el partito

Eglie stato piu giorni in casa mia
e la mia figlia e lhaueua sposato
io son signor de tutta la Brosia
vn bel paese io ho signoregiato
giuro a macone e a sua signoria
contra Rinaldo sero vendicato
de quel che lui mha fatto el traditore
con le mie man li vo cauar el core

E fece poi drizare el suo stendardo
e vn bel padiglion dalesandrino
re Vriello signor sauio e vechiardo
che adoraua macone & apolino
iscrisse alla figliola senza tardo
chel suo marito non e saracino
anci era gran signor da mõtealbano
nemico fiero dogni gran pagano

De tal

De tal ingiuria e vol far la vendetta
che alla sua terra lui non tornerae
hor lasseremo star la giouinetta
che nhebbe gran dolore in veritade
tornieremo alla pagana setta
che feno vn capitan pien de bontade
quel che hauea riceuuto magior dãno
li deteno el baston senza altro affãno

Per fina tanto chel frãco Carmello
fosse sanato de la sua ferita
che mal de morte non haueua quello
fune contenta la gente fiorita
de hauer per capitan Hettor nouello
e tolse in man la bachetta gradita
chelli fu data da ciascun pagano
hor vo tornare a ogni bon christiano

Tutto contato nel presente gli hano
e come liberata da Fanarda
Astolfo e Bradiamonte senza ingãno
disseno anchor come quella gaiarda
Orlando labbrazo ne piu affanno
poi a cenare andono che non tarda
prima si gouerno i cauai bene
da voi caciando via tutte le pene

Rinaldo anchor cõ lor si cena e gode
laltra matina disse andare in campo
Vliuier proferisse andare a prode
con esso lui e sempre a menar vampo
che trouare i pagani el core mi rode
a riposare andono senza inzampo
Rinaldo & vliuier steno armati
tocco la guardia a quei doi battizati

Vene la sera vn messagio alla porta
ad alta voce comenzo a chiamare
era soletto e non hauia scorta
Rinaldo si lo prese a domandare
perche parte vien tu e si conforta
rispose Salion si mha a mandare
elquai e appresso qua a sette miglia
col conte Gano e tutta la famiglia

I christian si fan molta allegreza
sentendo del messagio el suo parlare
venir sentendo el fior de gentileza
de Salione preseno a domandare
di noi hauto ha troppo gran grameza
rispose el messo io nol potria contare
Gano e con sieco e la gran baronia
serano a giorno sopra de la via

Fra loro era la festa e lallegreza
dicendo armati saremo al matino
arsuano dentro alla forteza
e gli altri anderano ad ogni saracino
como diana con sua piaceuoleza
sono el corno Orlando paladino
a quel sonare ogni pagan leuato
e ciaschadun fu di subito armato

Hettor nouello chauia el bastone
dete a tutti i pagan molti conforti
e disse quel Rinaldo gran ladrone
como ci va ingãnãdo sopra i porti
Hettor nouello chiamaua macone
conuien chuna volta vn saluo porti
la nostra naue a larme gente presiata
a larme corse tutta la brigata

E cosi funo dentro dal castello
fanarda e Bradiamonte larme prese
Rinaldo Orlando & Vliuier con ello
el bon Dudone el possente Danese
Salion a caual Salamon bello
chi hauesse visto sotto el bello arnese
calato il ponte son di fora vsciti
I franchi cauallier magni & arditi

Fecese inanci quel possente Hettore
el feroce Rinaldo mosse in questa
la lanza bassa e inuer de lui si corre
e risc ontrati furon con tempesta
el franco figlio del re Gabanore
ben mostra la sua forza manifesta
spezan le lanze e i troncon volan via
trasse le spade chal fianco tenia

Como si hebbén tirati i fieri brandi
alhor la crudel zuffa sincomincia
e qui se vede dari colpi grandi
Rinaldo al saracin la carne strenzia
disse el pagano traditor che spandi
el sangue nostro e guasti ogni ꝓuincia
hor come ben tue falsita si proui
& ogni giorno tu fa tratti noui

Da te guardare non si sepe mia sora
il falso colpo de drieto li desti
se cognosciuto te hauesse di fora
forsi che tu scampato non saresti
gionto si fu Salion in quelhora
quaranta mille a caual manifesti
el conte Gano Gualtier e ricardo
angioleri angiolino turpin gaiar do

Atin Auolio Ottone e Berlingieri
e li si vede Guido valoroso
sonaua li trombetti arditi e fieri
disse Fanarda hor ecco el mio riposo
la lanza bassa e mosse el so destrieri
re Oriello disse che qui non posso
bassa la lanza e con Fanarda fieri
lei labbate ferito del destrieri

Il re di Salmachar e si riguarda
el forte imperador di Gargatai
il re de Rasimorra che non tarda
il re Mambrin chera galardo assai
a cominzar la guerra vi parli Fanarda
la regina Trafata senti guai
vedendo in cãpo gran christiã baroni
a macometo parlo tal sermoni

O triuigante donde vengon questi
tanti christiani che ci hano assaliti
quando li guarda son piu manifesti
ma io ho speranza che seran fugiti
parme lo meglio che piu non resti
gia christiani si tenea li vinti
hor si comenza la crudel battaglia
el conte Gano e sua gente di vaglia

I fieri assalti venia ordinando
nella battaglia intro re Salione
Turpin Ricardo vansi affaticando
il bon Danese el possente Dudone
Vliuier si mouea el conte Orlando
cõ Bradiamõte alle bãdiere andone
quiui per forza tutte le rompia
Trafata riguardando alhor venia

E ben conosceno de questi el partito
si come i saracini erano rotti
e ben vedia re Salion ardito
che tutti i cauallier hano condotti
questi sie pur di mia figlia marito
a mio dispetto e a mie pensier redotti
inanci che de qui mhabia a partire
vo far vendetta cosi prese a dire

Teneua in mano la sua forte lanza
e vedeua Rinaldo che combatte
e ben vedea chel suo nepote auanza
chaueria ben le sue virtu disfatte
abbasso quella con la sua possanza
gionse a Rinaldo con le voce fatte
tenia rinaldo el brãdo el brazo alzato
Trafata sopra el fianco li hebbe dato

Con tanta forza e con tanta ruina
che gia per terra Rinaldo cascato
alhor crido la forte saracina
nipote bel siete indrieto tirato
Hettor nouello senti la regina
con la sua voce macon biastemato
al disse Hettor va alla malhora via
la regina Trafata se partia

E si redusse verso lo stendardo
e de la gente faceua vn squadrone
el corpo suo maledetto e vechiardo
& vna aceta spico da larzone
feceši inanzi col popul bastardo
cridando moia lo re Salione
Trafata si trouo con Brandiamonte
mostrono insieme le so forze pronte

Trouo Dudone el re de Cercasia
chera per nome chiamato Dragoneto
monstro con esso la so gagliardia
ferito labbate con gran dispetto
istrauacato sopra de la via
chiamo el pagan el so Dio macometo
Dudon si misse fra fieri cercassi
chauean pien de frize i lor carcassi

Adoperaua a due man forte la maza
re Oriello ferito fu portato
e Dragonetto for di quella piaza
el popul era tutto mescolato
Rinaldo franco da la bona raza
subitamente in pie si fu leuato
ela gente de Hettor e suo trapello
si feceu cerchio intorno al barō bello

Rinaldo in pie con la spada fusberta
& appresso gli staua el so baiardo
che con gran calci receua lofferta
contra quel popul crudel e bastardo
sempre la bocca sua teniua aperta
de saracin non hauea riguardo
Rinaldo non poteua rimontare
perche pagan non li lassaua fare

Vedeua Hettor Trafata che se fuge
e biastemando va con la sua possa
istrida forte e como porco ruge
Rinaldo hauea hauuto la percossa
di rabia e dira tutto si destruge
in piedi sta per far la sua riscossa
hor eccoti venir el conte Gano
armato tutto con la lanza in mano

E sopra el fianco vn saracin percosse
che tutto li rompeua piastra e maglia
ben monstro el cōte Gano le so posse
il saracin non valse vna medaglia
morto el gito che niente riscosse
el conte Gan apresso si trauaglia
immantinente el prend ia baiardo
e disse monta su guerriero gaiardo

Monta Rinaldo & entra ne la zuffa
e van dicendo pur e Gan liale
el re Mambrin scontro ne la baruffa
che ben si proua ma a lui poco vale
il possente Rinaldo alhor sbuffa
e dali vn colpo el guerrier naturale
che fin al petto con fusberta el taglia
morto gitolo fra quella canaglia

Re Salione che cercando vae
il re di Salmachari & ello aponto
trouato lhebbe e con la sua bontae
infra la gola el petto lhebbe gionto
e morto giuso in terra steso lhae
e de la vita si lhebbe defonto
dicendo vane che piu non mi noi
che la vendetta tho fatto de voi

Hor chi vedesse el conte valoroso
Orlando gionse al re de Rasimona
che in mā hauea el brādo sauguinoso
inanci a lui non duraua persona
Orlando dali vn colpo furioso
con durlindana Turpin ver rasona
che insin a lelzo la spada li caza
per la virtu de le sue forte braza

Morto per terra il re roman afflitto
Rinaldo scontra il re de Gargarai
inuer di lui se andaua adritto
e disse gran signore non camperai
drieto el scudo gito e disse sconfitto
hogi da le mie man tu rimarai
feri quel re Rinaldo fio damone
fusberta fin al petto si li pone

Morto rimase lanima con guai
hor chi vedessi i christiani combatādi
i magni paladini signor dassai
vano amazando i crudeli africanti
e Brandiamonte che nha morti assai
cosi Fanarda con soi bei sembianti
i saracin perduto hano la guerra
fugendo se ne andono nella terra

E Trasata regina e Hettor nouello
hebbeno i padiglion abbandonato
el nostro popul pelegrin e bello
Orlando e Salion e coronato
si fa campo sopra del praticello
e la cittade hebbeno assediato
brandiamonte e Fanarda e lor belleza
istete nel castello e alla forteza

Salion dete a lor cento scudieri
che douessено i muri ben guardare
per capitan vn vechio cauallieri
gentilhomo de Lieta a non fallare
scorreuan i christiani tutto el sentieri
molti villazi haueuano a robare
portando al campo molta vittuaglia
hor torneremo alla trista canaglia

Hettor nouello che sera fugito
dentro alla terra e la vechia Trasata
mandono fora vn messo a tal partito
e tregua dimandar con mente adata
per hauer i lor morti sepelito
el conte Orlando si gli lhebbe fatta
per diece giorni si fece la tregua
verun christian si non gliel nega

Mandono a tore i corpi de signori
quali eran morti sopra la pianura
con pena e con affanni e con dolori
ne la battaglia maledetta e dura
e gli altri corpi de bon seruidori
si funo consumati per arsura
si che netorno tutto quanto el piano
de questo allegro fu ogni christiano

Trasata dentro si facea forte
cosi Hettor nouello e laltra gente
e ben guardaua le mure e le porte
Carmel guariua poi veracemente
perche de medici hauea bone scorte
e lo re vriello similmente
e Dragoneto re de cercasia
che ferita mortal si non hauia

Steten piu giorni dentro alla cittade
nostri christiani campezaua di fora
che Salion con la sua bontade
isscorreua il paese io dico anchora
con diece millia pien di crudeltade
che a scorrere il paese non dimora
pigliauan terre casali e castelli
stauan dolenti tutti i pagan felli

E in quei diece di hebbeno preso
la magior parte de quel bel paese
e chi da lor voleua esser diffeso
perdea la vita el thesoro e le arnese
in piu casale el foco hauea acceso
a chi se rese e Salion cortese
hor finita la tregua Hettor nouello
chi increscea star dētro el pagan bello

Armato de dopie arme lo africante
vna matina vsci cō sua famiglia
nanci chel sol si leuasse in leuante
vinti migliara de sua gente piglia
e giuro per macone e triuigante
che la sua spada la sara vermiglia
fuor de la porta vsci el sir galardo
e assalto de christian el stendardo

Facea la guardia Ricardo dormandia
con seco hauea tre millia cauallieri
Hettor nouello assalito lhauia
Ricardo chera armato sul destrieri
tolse la lanza e contra lui corria
hettor nouello piu galardo e fieri
gito Ricardo in terra paladino
& adosso gli casco el suo roncino

Hettor si se credete hauerlo morto
lassolo stare e corse fra la gente
infra nostri christiani populo scorto
vno scudieri ando subitamente
al cōte orlādo e disse o ziglio di orto
eglie di fuor vscito insul corrente
Hettor nouello feroce e gaiardo
chabatuto per terra il bon Ricardo

Nostri

Nostri battizati fa morire
alhor Rinaldo salto su baiardo
e cosi Orlando poderoso sire
sopra del suo caual fier e galardo
& ogni paladino lhebbe a seguire
ma quádo el saracin crudo e bastardo
vide Rinaldo el grá principo Orlādo
indrieto si se vene retirando

Di fora venne regina Trafata
con altri trenta millia cauallieri
e disse anchor non sapiti la pata
Orlando risconntro sopra el corsieri
tl monstraro che n on son vendicata
rupe la lanza a lanimo stranieri
Orlando tolse in man la bona spada
e la donna vna accetta senza bada

Hettor nouello che era ben armato
si fe contra Rinaldo fi damone
e disse ai traditor can disperato
che me amazasti el mio pře vechione
io giuro a dio che te hauero pagato
se non me tol la vita dio macone
e con la spada risconntro Rinaldo
el fiero pagan poderoso e caldo

La gente insieme mescolato fue
Trafata la ceta sanguinente
rechiamaua macone e belzabue
& vccideua la pagana gente
Orlando dimostraua sua virtue
Ricardo ritorno sopra el corrente
salto di fuora vnaltro saracino
del re de Salmachare era cusino

Per nome era chiamato Serpidone
vn valente homo sotto larmadura
el di ben se prouo sopra larzone
duro sette hore la battaglia scura
In questo tempo gionse Salione
che haueua scorso tutta la pianura
alhor Trafata se redusse al muro
per restar piu con lanimo securo

Nella citta tornono a saluamento
fu morto el di diece millia pagani
re Salione che hebbe intendimento
tornati alle bandiere i bon christiani
fece asunare tutto el guarnimento
di quelli che era morti sopra i piani
vna littera scrisse el sire ardito
mandola a Lieta come haueti aldito

Al suo Baian che douesse venire
con altri vinti millia cauallieri
e prestamente deba comparire
detela in mano a vn fidato corsieri
che di e notte se va cosi desire
sopra vn caual che di gambe ligieri
andono in Lieta e detela a Baiano
e lui la lesse e conobbe tostano

Quel che volea el suo degno signore
subitamente lui sapparechioe
con vinti millia sopra el corridore
a bona guardia la terra lassoe
po prese a caualcare con gran furore
con quel corriero a Salmachar andoe
e presentose alo re Salione
e lui cortese recito el barone

Cosi ha campato con sua baronia
e ogni di strugeua piu la terra
Carmello era guarito in fede mia
giurádo anchor a bó xpian far guerra
e cosi el re de la gran Circasia
e Serpidon chel suo pensier non erra
re Orielo e lanticha Trafata
che con christian ella non volea pata

Deliberono vn marti da matina
vscir di fora con gente armate
e quatro schiere fe fare la regina
per assaltar le gente battizate
Rinaldo la persona pellegrina
disse ad Orlando con parole ornate
voglio che hogi vinciamo li pagani
se voi fatti a mio modo sopra i piani

Rispose Orlãdo dime i questa maniera
disse Rinaldo io si te lharo deto
Salione e Dudon la prima schiera
voglio che contra li pagani aperto
guidan & io la seconda bandiera
tirerome da parte in quel boschetto
tu starai alla terza o conte Orlando
poi Salion a se venia chiamando

E disse a lui o caro compagnone
come di fora verran gli africanti
fa che tafronti ti el bon Dudone
teniteli a banda fu i feranti
poi demonstri fugire col bon rõzone
verane dreto i pagan tutti quanti
io in quel mezo saltero alla porta
Orlando poi con la sua terza scorta

Da laltra parte si li assaltarae
conuien che tutti rimanga con loro
hogi veruno non li scamparae
conuiẽ che prouẽ quãto gliel martoro
de laspra morte e de sua crudeltae
del perso tempo nui faren ristoro
rispose Orlãdo questo e bon cõsiglio
a tue parole se voi dar di piglio

Rinaldo la matina inanti giorno
tolse ben diece millia cauallieri
in vna sua valeta el fir adorno
douera albori e vigne in quei sentieri
nõ po essere veduto in quel contorno
e dricto a vn monticel era el guerrieri
Trafata la matina vsciua fuora
con quatro schiere fatte allabonora

Hettor nouello el primo baron fue
che li piacque assaltar i bon christiani
ma Salion amico di Iesue
el diuoto Dudon sopra i piani
nemico de macon e belzabue
era a cauallo li soi membri sani
Hettor nouello prese la battaglia
con lo re Salion de tanta vaglia

Con le lor lanze se andorno a ferire
rupele in pezi e poi trasse la spada
ben dimostrõne quanto e lor ardire
rese la pugna sopra la contrada
piu de due hore el poderoso sire
paruel tempo non ve stare abbada
piu con i pagani comenzo a fugire
inuerso el campo Salion el sire

Cridauan forte sian rotti e spezati
fugian christian che nõ possano piue
questo sentino i pagan disperati
adosso adosso con nostre virtue
che hogi rompemo tutti battizati
perche piace a macon e belzabue
Carmel Trafata e tutta laltra gente
correuano dricto a Salion possente

Rinaldo hauea ogni cosa per ispia
salto del bosco con quei diece millia
verso la porta si prese la via
ma el vera Serpidon con attilia
quando Rinaldo armato lui vedia
incontra si gli fe con sua familia
Rinaldo con la lanza lo passoe
e morto insu la terra lo gitoe

Questo vedeua el gran re Vriello
che con la spada andaua per lo campo
rinaldo si conobbe el pagan fello
che ben pareua che menasse vampo
el fi damone si fe afronto con ello
disse poi che tu voi de morte inzãpo
Vriello si se messe alla diffesa
ma poco tempo stete alla contesa

Che al terzo colpo Rinaldo i de morte
Orlando trouo el re de Cercasia
che vene in capo con sue gente scorte
Orlando conte pien di gaiardia
vn colpo de con durlindana forte
che lelmetto e la testa gli sfendia
cade morto el pagan sopra la terra
che mai nel mõdo nõ fece piu guerra

Trafata lo senti e re Carmello
inuerso la citta se retiraua
doue e Rinaldo col suo bel trabello
Orlando i saracin si seguitaua
alla terra fugiua Hettor nouello
con Rinaldo damon si riscontraua
Orlando e tutti li altri paladini
e Salion con membri pelegrini

Dudon Basane e lo re Salamone
el conte Gan signor da ponderi
andauan drieto al popul de macone
Hettor nouello riscontro el guerrieri
Rinaldo franco bon figliol damone
crido el christian doue vai poltroneri
cha tradimento nhaueti assaltato
piu non serai nella citta tornato

El conte Orlando seguita Trafata
Danese el bon Dudone e Salione
seguitaual Carmel a cotal trata
Ricardo dormandia el fi Ottone
Anzolin de bordella con sua pata
Anzolieri e Gualter da monlione
alla porta correa de la cittade
douera de pagan la crudeltade

Rinaldo con Hettor facea battaglia
e disse tu non sei Hettor di troia
ma sio fusse con teco alla prataglia
a tutti dua daria tormento e noia
piu e piu colpi col brãdo che taglia
si deton sopra lelmo e insu la zoia
hora conta Turpin in questa parte
scrisse la forza de Rinaldo in carte

Dice che si corozo el castellano
perche Hettor li de vn colpo si forte
alhor Rinaldo sir de monte albano
deliberorno de darli la morte
porseli vn colpo asprissimo e villano
che lelmo el capo li apri per tal forte
misselo morto sopra de la terra
Orlando era alle porte de la terra

Entrono dentro e prese Salmachare
a sacomano tutto li fu andato
hora guadagna chi vol guadagnare
e di caualli vera bon mercato
han tanta roba non san che se fare
in piu lochi el paese hano brusato
o quante donne fantine e fantini
hano pigliate e tutti i cittadini

E dimorati vi son ben do mesi
e po fra loro si fece il consiglio
se si pot esse tenir questi paesi
el conte Gano al parlar de di piglio
signori dicendo se siamo qui attesi
la christianita ista in gran periglio
chel gran pagan potra passar il mare
con isforzo de gente caualcare

Chi saria quel che hauesse riparato
se vegnisse de gente vna gran forza
ogni cosa sarebbe sbarrato
quei che vi son nõ varebe vna scorza
adunque e meglio hauer abandonato
il bon consiglio de Gan nõ sasmorza
ogni baron alhor disse per Dio
ben dice Gano e Gano ancor dico io

O signori cari se vui ben vedesti
come fugito Carmel e Trafata
per altre volte chiaro comprendesti
si come lene ne le guerre adata
hora per certo i mei pensier son desti
chanchor di gente ella sera refata
oueramente vignerano in Franza
o li andarano a Roma per certanza

A me parebbe che questo bel regno
si se desse per dota a Salione
per quel bel viso gratioso e degno
che ha lassato apolino el so macone
sia dotta di Fanarda senza asdegno
fune contento ciascadun barone
mandono per Fanarda pellegrina
de quello reame la fece regina

Dapoi si partino e si leuaro
di gran richeza si eran carichati
nel reame di Liet a si tornaro
piu e piu di si funo ripossati
e poi il conte Gan si parlaua chiaro
Salion rimara con soi armati
e tu Rinaldo rimarai in camino
a Roma te nandrai cauallier fino

Che se Trafata li con gente arriua
e tu di Roma a difesa serai
chauesse vdi di Gan so voce viua
direbbe traditor non fu giamai
ma cio che del so corpo a desso vsciua
per paura el faceua intenderai
dicendo se costor seran partiti
i pensier fatti alhor veran faliti

Salion si rimase nel suo regno
riposto in pace e tutte le so terre
i so vicini non lhaueua asdegno
perche a veruno lui non facea guerre
Rinaldo itro in cami el signor degno
Orlando ritorno dentro alle serre
de la magna e di Franza el re Carlone
apresento el conte Ganellone

Ai quanta festa alhor fe Carlo magno
dimando de Rinaldo e Salione
tutto laffar del senator romano
di regina Fanarda ogni ragione
e de la pace del gran conte Gano
come de a lor soccorso insu larzone
Rinaldo intiero si gli ha perdonato
e dismesso si gli ha ogni peccato

Perche di Roma habbiā molti pensieri
rispose Carlo ben haueti fatto
hora riposa ogni gran cauallieri
Carlo per mano piglio Gano adato
e disse dime o signor da pontieri
come scampasti tu dal gran barato
rispose Gano per certo te parlai
magior paura io si non hebbi mai

La cosa si incontro come Dio volse
vnde io pigliai subito partito
tanto che mal voler non si mi colse
e dun gran mal me par esser guarito
hor disse Carlo poi che ti disciolse
e inanzi alla lor furia sei fugito
fa che sei sauio e lassa el mal volere
el sera fatto disse el poltronere

Ma pianamente ne lanimo bisbiglia
se mi vien fatto resentir faroli
per modo chel finira sua famiglia
a morte ria sio posso metteroli
lassian di lui che mal partito piglia
i soi maluasi pensier non lassoli
& a Trafata vi saro tornato
che biastemando sempre ha caualcato

Signori aponto se nando costei
a coschai quella forte cittade
caua lco de li giorni vinti sei
vnde son dui fratelli pien di bontade
giganti grandi che mo i pensier mei
se turberno dendo lor diuersitade
Tirante lun si chiama laltro Frusto
ne laltro canto dito il parlar iusto

Canto vigesimo secondo.

Salue regina salue salue tanto
quanto madonna sapetti che a voi
la to misericordia mi da vanto
che seguitando il bel voler da poi
voi me menati a langelico canto
doname gratia regina che poi
chio seguiti il parlar de dui giganti
di lor ardire e di lor fier sembianti

Io vi contai signor come Trafata
ariuo alla citta di Coscai
ne mai di guerra non vi fu tena pata
ma dui giganti cheran signori li
o bei signor quanta gente e disfata
per le man de christian disse li cosi
vui seti pure di macon seruidori
e siati possenti e gran signori

Quiui ogni cosa incontra li raconta
che volentiera i du fratelli lode
ella parlaua con la lingua pronta
Frusto e Tirante ne facea prede
ogni vergogna fatta dāno e onta
ella parlando de doglia se rode
per la figlia che parli hauer perduta
Frusto e Tirante volentier veduta

Poi gli dissen regina eglie mestieri
che per nostre persone el mar si passi
gia de Rinaldo non hauer pensieri
faren che i membri soi serano cassi
saremo apparechiati volentieri
e del terren christian faren fracassi
che de vedergli nui siamo brami
e consumar voglian nostri reami

Che nostra mare de mambrin fu sora
se non che nostro padre ci ha tenuti
gia longo tempo nostro partir fuora
sopra de christian hauer combatuto
ma ello e morto e pur in vita dimora
& a sta guerra nui faren venuti
hor sapparechiano signor questoro
e on cento millia senza alcun dimoro

Pero che ben i se tien gaiardi e magni
disse Tirante io voglio che si a
nostro partir che mai nisun si lagni
vn messagieri di nui si metta in via
e quanto vol da noi certi guadagni
chel vada in franza doue la baronia
da nostra parte lhebbe disfidati
e dica como a Roma sian andati

Subitamente saccordan costoro
& hebbeno trouato vn messagieri
elqual ben era seruitor di loro
questo per nome era chiamato albieri
disse Tirante va senza dimoro
doue Rinaldo Orlando & Vliuieri
da nostra parte tutti li disfida
quel se parti che non volse altra guida

Questi si verran poi in Trabisonda
vnde li son trouate tante naue
hora Trafata se tenia gioconda
parlando vien con parole suaue
o vui christiani che andareti a segōda
o maledetta figlia che negaue
me e macon e anche re Carmello
che anchor vera sotto el mio trapello

Hor chi vedesse lo bello apparechio
e quanti franchi caualieri ornati
dice Tirāte macon tu se mio spechio
in naue tutti quanti son montati
in queste naue alcun non vera vechio
le vele al vento & erano inuiati
inella bocca de romania intraro
Carmel e limperieri con lor menaro

Hor lassan costoro che in suo camino
lor messo caualco che mai non resta
fin che dauanti al figlio di pipino
essendo auanti el non chino la testa
ma disse triuigante & apolino
salue e mantenga la real potesta
di mei signor grandi e poderosi
Frusto e Tirante homini virtuosi

Senza far a re Carlo piu sermoni
dala parte di loro sei disfidato
e tu e tutti quanti i toi baroni:
da mo inanzi ciascun si guardato
a Roma drizato hanno i lor penoni
hor prouedeti doue han bisognato
ben sia venuto alhora disse Carlo
intieramente el messo sha honorarlo

Hor nouamente costor si ragiona
de regina Trasata e de lardire
e come trauagliaua sua per sona
hor disse Carlo a Roma debian gire
trenta millia a caual in fe de bona
poi da parise shebeno a partire
Orlando e tutta la gran baronia
el conte Gan con lor in compagnia

In qsto proprio tempo anchor si parte
vna regina Ansrosina sapella
hor questa ben era amica di marte
trenta millia pagan meno con ella
verso dancona cio dice le carte
quanto de christiani si mostro fella
hor vo tornar al possente Rinaldo
che a Roma sariuo gioioso e caldo

Signor il papa era magancese
come Rinaldo li vene dauanti
ingenochiato a piede el si distese
parlãdo dolce con honesti sembianti
el ver figliol de Dio elqual disese
quando che Gabriel fe i dolci canti
che lo incarno in la vergine madre
si come piaque allo infinito padre

E quando in capo fu de noue mesi
el part orite nella capanetta
doue cantando gli anzoli palesi
quella beata madre benedetta
te salui e guardi con soe sacre arnesi
e ti e tutta quant a la tua setta
tacitamente el papa el maledisse
poi fortemente in alto cosi dice

Ben sia venuto el sir de monte albano
dime Rinaldo che cercando vai
o padre santo disse humil e piano
la verita non vi niego giamai
sempre nui sian coi pagani alle mano
habian sentu che saracini assai
debon passar sul christian terreno
acio che le lor voglie venga a meno

A Roma son venuto a star per guardia
se per ventura fusse qui ariuati
alhora el papa nel viso lo guarda
che tutti quanti i sensi hauia cambiati
e a parlar cominza che non tarda
se verran qui seran male ariuati
hor via Rinaldo vatene riposa
la tua magna persona e valorosa

Cosi Rinaldo dal papa si parte
acompagnato da baroni romani
con lor che sano de la guerra larte
volentiera vano coi gran capitani
Rinaldo sie de la schiera de Marte
vn casamento richo de romani
di porta de lo populo di guerrieri
li dismonto che quello e suo hostieri

Hormai lassian Rinaldo che riposa
piu de do mesi hormai son passati
hor prouidia Rinaldo ad ogni cosa
ben quatro millia haueua ragunati
alla speranza de sua virtu zoiosa
& ecco i saracini che sono ariuati
su le spiage de roma su la foce
ogni nauilio ariuaua veloce

Hor chi vedesse de le naue vscire
i saracini e lor caual caualcando
Frusto e Tirãte a terra a non mentire
limperi di Trabisonda vna chiamãdo
con diece millia ti debbi partire
iscorri sto paese in qualche bando
da nostra lege iscorri per li piani
e cio che troue bestiame e christiani

Fa che tu prendi e dauanti mi meni
el sera fatto poi intro per via
scorrendo andaua lui per quei terreni
per fin che a santo Paulo venia
costor si non teniua in mano i freni
per la campagna facea la via
o quanti pregioneri e bestiame
hano pigliato quelle gente grame

A potesse menare sera el fatto
che dentro a Roma sono lo squillone
el possente Rinaldo a questo tratto
con piu de quatro millia insu larzone
di fora vsci che volse far barato
e li nemisi rafronto el barone
su la campagna con vn salto fiero
a lo stendardo del pagan impero

Monte alban monte albā il ver se crida
limperi di Trabisonda abbassa lhasta
hora Rinaldo vien che non se fida
pensa dhauer la sua persona guasta
i roman stauan e sentiuan le strida
la lanza dil pagan parse di pasta
la lanza si speza e Rinaldo fieri
se trabocare in terra lo imperieri

I saracin cherano sparpagliati
per tanto bestiame chan pigliato
i christiani li hauera ritrouati
a cento e a dusento hano amazato
quanti pregione gli hano desligati
e lor bestiame hebbe recouerato
Rinaldo limperador certo si prese
e dentro a Roma lo meno palese

Piu de sei millia tra morti e pregioni
remasti sono e gli altri se ne vano
alla marina per cotal cagioni
e la nouella trista contata hano
Carmel Trasata chudi tai sermoni
che colui cha fatto tanto dano
e che lo imperio e fatto pregioneri
eglie stato Rinaldo el mal guerrieri

Tirante quando queste parole ode
disse per certo chi e questo gaiardo
che in ogni suo affare e tanto prode
afrontarome con lui senza tardo
Trasata tutta quanta si se rode
e ben dicea o traditor busardo
come nel mondo vergognata mhai
ma si poro tu te ne pentirai

E poi fa gir auanti la bandiera
lor Salmeria i lor gran cariagi
auanti a Roma son con ogni schiera
a vespro gia era voltati i ragi
messeno el campo con bella maniera
o quanto mo parea gaiardi e sagi
istauano i Roman sopra le mura
de pauiglion coperto e la pianura

Hora Rinaldo li lassa attendare
per tutto il giorno non li ha molestati
o quanto ben se vedeua ordinare
in Roma dentro sono apparechiati
diece millia a cauallo a non fallare
i saracini son ben auisati
la notte in cāpo bone guardie fano
ma cōe el giorno e chiaro senza īgano

Rinaldo armato monto a cauallo
e si chiamo el conte Scipione
e disse a lui o chiarito christallo
veni alla porta col richo confalone
pero chio intendo comenzar el ballo
voglio assaltare el populo de macone
che son venuti a Roma per hauere
de le mie frutte a tutto el lor piacere

Poi prese cinque millia cavallieri
e fu con esso el bon misser orsino
di casa orsina el gentil cavallieri
el gran conte daversa insul roncino
anchor li fu il bon misser raineri
de la casa colonna el pelegrino
acompagnolo zan paulo savelli
usato in arme le so membre belli

Molti altri gentilhomini e baroni
che manteniuan la patria romana
eran di Roma i gran centurioni
Rinaldo vene fora sopra la piana
cō cinque millia armati compagnoni
li altri lasso alla porta soprana
col cōte si piglio signor de campagna
chavea de orlādo la sua isegna magna

E altre cinque millia in compagnia
disse Rinaldo tu non partirai
se primamente alla persona mia
non te lo manda a dir fermo starai
non me fallir che per santa maria
se tu me falli te ne pentirai
rispose Scipion signor mio caro
non dubitar che non faro divaro

Rinaldo poi in man tolse la lanza
con cinque millia baroni e cavallieri
che de trovarse in cāpo hano sperāza
contra pagani iniqui battaglieri
ognū di lor parea che andasse a danza
Rinaldo inanci col suo bon corsieri
gionse sul campo ouera el praticello
la guardia el di tocaua a re Carmello

Con ben quindese millia gran pagani
armati tutti como bisognava
paura non haveuan de christiani
Rinaldo alhora la sua lanza abassava
Carmel che aparechiato era su i piani
contra Rinaldo prestamente andava
con la sua lanza e trovonse a lo scudo
diense vn colpo dispietato e crudo

Rupe la lanza ognun quella matina
hauia Carmel sotto vn forte cauallo
che nulla gli mancho a sua dottrina
ogni signor cavalliere e vassallo
la gente battizata e saracina
si mescolono tutti insu lo stallo
Rinaldo trasse la tagliente spada
e cosi fe Carmel sopra la strada

E mescolati insieme ognun si fue
Carmel non potea tanto fare
che non mostrasse Rinaldo so virtue
li africanti facea riuoltare
chiamaua macometo e belzabue
che li douesse quel giorno aiutare
ma Rinaldo e i roman soi cavallieri
cazavano i pagan per li sentieri

Adoperando le lanze e le spade
insino a nona dura la battaglia
perche Trafata sopra le contrade
vene coperta de piastra e de maglia
cridando nui sian pure alle strade
io vedo Roma e tutta sua prataglia
Carmello si lo intendo far signore
al dispetto de Carlo imperadore

E vinti millia meno la putana
la saracina trista meretrice
dicea mora gente christiana
e trouo vn cavallier dito felice
disceso e nato de casa soprana
del sangue di Pompeo el libro dice
morto labate quella saracina
rupe la lanza la fera paina

Poi messe mano alla possente cetta
drieto lo scudo si fece rotare
quella pagana cruda e maledetta
quanto sue forze hauea a dimostrare
e a due mane la teniua stretta
fece la morte a quaranta prouare
el Papa che era a veder su le mura
maladiua Rinaldo alla pianura

E li altri benediua che eran morti
al si damon la forza sempre cresce
e con i pagani drizaua i torti
a combater con loro non glincresce
crido venuti siati a questi porti
non trouareti cosi grosso el pesce
come ve credeuati o saracini
che io ve squartaro come mastini

Sempre pagani venia multiplicando
nel campo si facea cosi gran rumore
dicea Rinaldo hora se fusse Orlando
che romperemo questo traditore
e a due mane adoperaua el brando
ben lo porta baiardo corridore
trouo Carmel e butolo per terra
che baiardo lurto sopra la serra

Mando vn messo per insino alla porta
a Scipion che douesse venire
alla battaglia e lui si se conforta
subitamente si corse a salire
con quatro millia al cāpo cō sua scorta
lasso mille alla porta a non fallire
feri nel campo Scipion de campagna
con la sua forza pelegrina e magna

El primo che trouo con la sua lanza
deteli morte el possente romano
pero che li passo larme e la panza
e rota quella tolse el brando in mano
e cridando viua re Carlo di franza
e viua Orlādo el sir de mōte albano
e viua tutta la celeste corte
mora macon con tutte le so scorte

E doue e la piu gente oltra se caza
nel mezo de la schiera de pagani
mostrando la virtu de le sue braza
Trafata haueua la ceta ne le mane
inuerso Scipion volto la faza
cridando ti mandro fra laltri cani
con la sua ceta Scipion percosse
si che per forza del cauallo lo scosse

Cascato in terra sopra la verde herba
benche in piu lochi elera insanguinata
Carmel chauea in se tanta superba
trouo el conte raniere in quella fiata
con la sua spada si tagliente e acerba
per modo che rainer fece cascata
zan Paulo di sauelli fu abbatuto
dal fiero Carmel che era tanto saputo

Carmel Trafata e vnaltro amirante
si contrastaua al populo romano
staua a veder Frusto el fier Tirante
lassalto crudo maledetto e strano
diceua per macone e triuigante
questo Rinaldo sir de monte albano
non e senza cagione fra nui sua fama
pero che consumato nostra rama

Costui die morte al fiero Bruttamonte
costui die morte al forte Constantino
costui si consumo le forze pronte
de Chiariello franco saracino
a Galinfemo e li parti la fronte
con tutto lelzo chera dazal fino
mambrino occise el re Catamoglieri
barbario e corbona sto caualli eri

Anchor dete la morte a Turchoro
e prima vccise el gran re Bertoloto
a re Dragone fe sentir martoro
vccise el suo figliolo gaiardo e doto
Drudon se consume nel territoro
Tendo a parise lo messen di sotto
po dete morte al fero Galerano
questo Rinaldo sir de monte albano

Disse Tirante io me voglio trouare
con esso lui domane damatina
e sì intendo veder quel che sa fare
se nel so corpo sta tanta dottrina
se la mia maza vora aspettare
io so chel sentira la mala trina
pur tutta volta se facea la battaglia
ma Rinaldo che vide la trauaglia

I soi romani e arditi cauallieri
dentro del suo core desdegnato fue
missese in mezo a pagani stranieri
ben monstro in quel ponto sua virtue
e gionse la doue era Raineri
e con sua spada misse tanto zue
che Raineri rimisse a cauallo
e zan paulo e gli altri senza fallo

Sendo tornato ognun sopral ronzone
crido Rinaldo ad ogni suo vasallo
adrieto adrieto o conte Scipione
e destramente chio non fece fallo
si gli redusse a pie del confalone
chera alla porta sopra de lo stallo
e lui si stette sempre alla contesa
ben cognosceua quanto el caso pesa

Fece quel di Rinaldo molte cose
per modo che pagani se marauegliа
Trasata con le voglie furiose
torno al padiglion con sua fameglia
lei e Carmel che credea coglier le rose
lherba e la terra era tutta vermiglia
disse Tirante o possente regina
che te pare de la guerra ista matina

Disse Tirante per lo Dio macone
da matina vedra la sua possanza
e quel che sapera far el si damone
voio veder se la sua roganza
abbatuta sera dal mio bastone
cosi gli fusse Carlo re di franza
el conte Orlando con soi paladini
chio li faria col mio baston tapini

Rinaldo ritorno nella cittade
Roma chiamata che fondata fue
da romulo e da remulo sua bontade
non fa mestieri chio ve dica pue
Rinaldo e fiore de christianitade
che se chiama cauallier di Iesue
difenditore de la sua santa fede
cio che bisogna Roma ben prouede

Intrate dentro e serrate le porte
ognun si ando dapoi a disinare
e chi e ferito da dolente sorte
si fece dauantzo medicare
Tirante comandaua alle sue scorte
chel campo tutto si debba netare
presto fu fatto el suo comandamento
seno la sera gran rasonamento

Sopra Rinaldo che Roma difende
molti parlauan de la sua gaiardia
e quato ben prouede e quato offende
e gran nemico de la pagania
dicean si tosto Roma non si prende
quanti mora de nostra compagnia
dio voglia che tornamo a saluamēto
a nostre terre a nostro casamento

Alcun diceuan no credeuan ne lonto
andar a coglier fiore rose e viole
pel primo tratto siamo attristo ponto
qui bisogna fati non parole
questo Rinaldo che cotanto ascorno
de darce morte non gencresce e dole
vedren vn poco quel che fara Tirante
che vol trouar domane el combatāte

Molti rasonamenti in campo fassi
a refrescarse attendeua la gente
assai pagani verau feriti e lassi
attendese a medicare veracemente
sedese millia vera andato abassi
Frusto e Tirante ogni baron possente
la notte si li fece sepelire
quella passo el giorno hebbe apparire

Pel campo si sonaua ogni strumenti
e in Roma sonaua lo squilone
chi era sano piglio suo guarnimenti
armato fu Rinaldo e Scipione
Raineri e zan paulo a lor talenti
el gran conte rouersa su larzone
molti altri gentilhomini romani
che se voglino trouare cõ grã pagani

Venuta la matina el chiaro giorno
Tirante saracin si fu leuato
Trafata e Carmello li fu dintorno
disse figliolo che hatu deliberato
votu cocer el pane a questo forno
respose el pagan voglio esser armato
dapoi chio son venuto in qsto regno
io vo apponare quãto rinaldo e degno

Venga mie arme cridaua el guerrieri
e tutte larme si gli fu portata
molto sacente funo li scudieri
era dintorno a lui molta brigata
principi duchi conti e cauallieri
che faceã infra loro gran mormorata
hora diremo de larme del gigante
che indosso si portaua quel Tirante

La prima cosa chel pagan se veste
vn par de calze de menuta maglia
el re Carmel con le sue man preste
si lazo al gran signor di vaglia
poi quelle mẽbre grãde e dishoneste
si messe vna zupa con vno camaglia
poi se messe lusbergo dazal fino
ognun guardaua Tirante saracino

Poi si calzo le schinieri e li arnesi
nõ tolse sproni perche non ha cauallo
che possa portare i soi membri palesi
tanto era grande sopra de lo stallo
dinanzi aquei signori magni e cortesi
vestisse la coraza senza fallo
brazali e guanti e cinsesi vna spada
di grã longheza che nõ pe stete abada

Missese in testa de maglia vna barbutã
fatta a do dopie po salazo lelmetto
lo scudo grosso al petto resiuta
sempre diceua alto macometto
aiutame insu lherba fronzuta
poi se attacho al collo vn cornetto
e poi si misse la bella sopraucsta
cõ la sua insegna la historia manifesta

Nel campo doro era vn lion nero
e poi si se portare el suo bastone
quel feroce Tirante tanto fero
che nõ curaua nel mõdo verũ barone
tanto era di sua persona intiero
doue gliandaua el popul de macone
el gran signor chera di tanta fama
credendo conquistar la verde rama

Hercule mai si nõ fu tanto grande
ne simelmente el gran gigante Anteo
quindese cubiti e piu costui si spande
la regina Trafata comprendeo
se de christiani nõ rompe le lor bande
e non da morte e quel Rinaldo reo
dico benche impaciati sarem poi
e qui venuti saremo mal per noi

Tirante e prese alhora la fiera maza
inuer de lui parlando vene Frusto
fratello tu te fara ben far la piaza
perche ne larme se galardo e iusto
la regina Trafata si labbraza
vide a Tirante la persona el busto
Tirante parla in alto che non resta
o bella compagnia de sia in questa

Iuo in campo per dare pena e guai
per far di trapassati ogni vendetta
pur che in campo ve stesseno assai
venisse Carlo e tutta la sua setta
per cento millia non me curo giamai
di quella falsa gente maledetta
che morir tutti li faro con duolo
venga fuor Carlo con tutto lo stuolo

Se di fora verrano alla battaglia
venga contra di me tutti i christiani
che per vn di sostegno la trauaglia
per tutto lor non mi parto di piani
a questa volta mia maza mi vaglia
chio mi do vanto con le forte mani,
dhauer i bon christiani spauentati
che in campo piu non seran tornati,

Trafata el varda con soi ochi grami
ai macometo hora contenta fui
hor vego bē signor mio che tu mami
dapoi che mio campion fato e costui
hor pur valuto son mie rechiami
so che Rinaldo non pora con lui
e poi disse a Tirante magno sire
per cortesia intende lo mio dire

Questo Rinaldo si ma si oltragiata
che di lui certo mi lamento assai
sapeti che mia figlia mha leuata
e in vita mia no n li parlo mai
e se per gratia si po questa fiata
fa che lo meni chio te prego assai
disse Tirante fornito tuo disio
poi se parti e chiamone el suo Dio

Inuer la porta de Roma ando soleto
che altra scorta sieco non menaua
apresso la porta se fermo con effetto
e la visiera de lelmo si se alzaua
gia pareuano i ragi con diletto
el corno prende e a bocca sel possaua
soffiando dentro faceua si gran sono
che propriamente si pareua vn tono

Per tutta quanta roma chiaro si sente
isuegliar fa chi nel letto dormia
ciascun diciano christo omnipotente
che cosa e questa o virgine maria
e lui parlando vene intieramente
o cauallier che hauiti cortesia
veniti in campo ognū che io vapello
e venga Carlo e tutto suo trapello

Venga Orlando Rinaldo e Vliuieri
e venga tutti quanti i paladini
venga Dudone el bon Danese Vgieri
Girardo e Salamon insu i carulni
disider e Philippo insu i sentieri
che tutti non li temo du lupini
veniti in campo che io gran voglia
di darue pena con tormento e doglia

O me mandati di Roma le chiaue
ouer che tutti vhauero diserti
Rinaldo vdiua le sue parole graue
disse costui ne vol render bon merti
faro tornare le sue voglie suaue
o quanti cauallier si son proferti
venga mie arme alhor e si armorie
ensu baiardo subito montoge

Dreto alle spale poi se geta el corno
lo scudo imbrazo e poi la lanza piglia
solo soletto el cauallier adorno
che non menaua gia de sua famiglia
il Papa il vide andar guardassi itorno
e sopra lui alzaua la ciglia
cosi guardādo pianamente ha detto
de la parte de Dio lha maledetto

A ingrato sangue maluasio magancese
che tu nō meriti hauere cotāto officio
che te sconfonda el baron vianese
dapoi che mosso sei con tal iudicio
passando quello armato con lamese
non el debi maledir in tal hospitio
ma va chel tuo parlar non li fa male
contra ragion el tuo dir non vale

Fuor de la porta se ne va Rinaldo
e tutti laltri alla porta han lassati
Tirante el vite venir senza fraldo
lasso il corno dicendo tai ditati
quanto se tien vigoroso e caldo
che contra membri mei sono inuiati
e se ne vien armato si soletto
hor che se pensa fare el poueretto

Contra costui a me seria vergogna
chil se risse niente non conuiensi
a mio parere questo christian se sogna
solo soleto vien con li suoi sensi
Rinaldo gionse a lui che non agogna
Tirante saluto come apertiensi
Tirante respondeua ben vegna
cõe haitu nome che porti qlla insegna

Vn lion doro nel azuro e la sbara
rossa a trauerso che cosi la tenia
seitu venuto qui per fare isiara
se tu potra voro che tu me meni
auanti a Carlo corona bizara
disse Rinaldo che ascoltando vieni
auanti a Carlo sapi nho menati
de qui cherari piu grandi e smesurati

Sapi chio son Rinaldo el fi damone
cha tanti saracin ho datto guai
non mi spauenta gia el tuo bastone
che de magior e nho veduto assai
disse Tirante setu quel compagnone
che su la guerra a tanti fati fai
che a Trafata hai leuata la figlia
de laqual cosa ne fo gran marauiglia

Dapoi che in tanta possanza regna
io te prego che vna gratia mi faci
meco questo matin nel campo vegna
si chio veder ti possi vo che faci
e con Trafata che e regina degna
disse Rinaldo o quanti son i laci
nel mondo per poter pigliar li vcelli
sapia che io non vorei esser di quelli

Dime pagano in che modo me fidi
in che maniera posso esser venuto
io vo sapere a che modo me guidi
e chi e quello che mi sera tenuto
disse Tirante rinaldo mai non vidi
homo che me paresse si saputo
pero te dico ben che sio pottone
in vita mia amico te serone

Pero con meco vien chio te fido
e te prometto per la mia sianza
che a saluamẽto senza mancar te fido
di nulla cosa non hauer dotanza
faroti saluo tornar dentro al to nido
disse Rinaldo senza dimoranza
e nel campo veruno che mazor sia
disse Tirante per la fede mia

Questo Rinaldo ti vo dar ad intẽdere
ne dentro al cãpo si si troua al mõdo
alcun che cõtra me si possa contẽdere
pero te fido alto baron giocundo
el mio parlar hormai tu po cõprẽdere
che nanci me lassarei andar nel fondo
che la promessa mia mai ti mancasse
ne che veruno mai egli ingannasse

Si chormai el nostro parlare
vieni che non haivisto el mio fratello
i mei compagni vedrai manifesti
Rinaldo alhora se ne va con ello
gionse nel campo doue i pagã rubesti
che tutti quanti correno a vederlo
Trafata regina incontra li venia
ne laltro canto cantato ve sia

Canto vigesimo terzo.

PEr lo miracol che de lõgin facesti
quãdo tocco tuo sangue precioso
il veder chiaro signor gli rendesti
che tanto nera stato bisognoso
Lazaro santo resuscitar facisti
e despogliasti el limbo tenebroso
a santa Maria signor tu desti lena
e perdonasti a Maria magdalena

Cosi tu me dia gratia che mi deza
di questa guerra dire ogni mestieri
de Tirante e Frusto e di lor greza
di paladini e dogni bon guerrieri
seguitando diro como apareza
la regina Trafata i soi pensieri
che dintorno a Rinaldo tutti sono
Tirante el tien per man in abandono

Hora el meno nel mastro padiglione
baiardo avanti fu ben governato
cavato lelmo el magno compagnone
Trafata e Frusto lhavina remirato
Tirante e a questa volta lhonorone
la regina Trafata ha comenzato
Rinaldo come sai ben far i fati
e quanti i saracin tu hai disfati

Ma pensitu prosperar sempremai
che una volta scapuzar non dea
ben so che Carlo assai servito lhai
& ello sempremai pur te bandea
se tu volesse io te prego assai
da parte de tutta pagana greza
se tu volesse credere a macone
e esser in campo con nostra legione

Piglia uno reame alqual adificato
che te ne sera dato la balia
disse Tirante Rinaldo nominato
se tu voi essere de mia compagnia
questo sie mio fratel tu lhai vardato
che servirati con sua vigoria
e io e lui con tutti i nostri amisi
re e signor ti faremo di paisi

Disse Rinaldo lassiamo questo gire
che ello non e mestier che milanti
che rare volte el mio dire ha fallire
ma intendere me potiti tutti quanti
io mi trovai in Lieta a non mentire
Trafata gli tenia el campo davanti
Carmel in campo el re di Salmachare
ella sa ben come io mhebi avantare

Di torli la figlia si ge la levai
e le maridata e fatta regina
o possente Tirante intenderai
saremo in campo doman da matina
se tu potrai el baston tenerai
io ti prometto per la virtu divina
che voglitu o no i mi do vanto
levartelo de man per forza intanto

Disse Tirante se tu me fa questo
io diro ben che de la guerra sapi
ma io tinvito e parlo manifesto
da le mie man doman tu non ne scapi
hor via rispóde rinaldo magno i qsto
voglio che chi sapra meglio sagrapi
cosi assetati ragionando assai
vene Carmel chaveva pene e guai

Gionto a Tirante disse o signor caro
intende el mio parlar ql chio te dico
hozi macon non esta avaro
che có parole ha preso el suo nemico
costui e quello che te da duol amaro
nisun pagano e non vol per amico
falo pigliare sotto el padiglione
e Roma harai a tua consolatione

Costui me tolse a mi Fanarda bella
e ha morti tanti de la nostra gente
con la sua forza maledetta e fella
fali sentir a lui morte dolente
alhora Rinaldo si volto a quella
trasse dal fiancho la spada tagliente
e disse se non fusse per Tirante
la morte te daria in poco istante

Tirante alhora forte si corozoe
e disse a Carlo vane al tuo padiglione
che per Trafata riguardato thoe
ne mai non rupi la fede di macone
alhora Carmel de quindi si levone
che intese di Tirante el suo sermone
voltose a Rinaldo & hebelo a pregare
chel vogli el brando senza dubitare

Rinaldo la repose ne la vaina
laqua fu data alle mani a quei signori
Tirante e firusto e Trafata regina
e a Rinaldo quei bon seruitori
a tauola se pose la matina
tratone de molte cose e lor valore
Tirante Rinaldo parlorono assai
de le guerre passati de gran guai

Che senza la tua gratia non potrei
pero ricorro a te che tutto poi
signor te dico miserere mei
si como tu ricorri i to deuoti
seccorremi signor i pensier mei
o santo Pietro che te fo i voti
andar me voglio alto gran successore
che pregar debia per me el creatore

Intro el manzare el possente Tirante
di fati de Rinaldo se inamora
dapo el manzare vn con bel sembiãte
del pauione son vsciti fora
Rinaldo refermaua in poco stante
di leuarge el bastone parlaua anchora
siche Tirante disse io son contento
damatina mostraremo mio ardiméto

Cosi dauanti al Papa se ne vae
ingenochiato basoli el destro piede
e tutta la nouella contata eglihae
parlando el Papa benedition li dede
ma pianamente maledetto lhae
pero che li era de maluagie fede
ma tutti quanti gli altri cardinali
pregaua christo e i so santi reali

E rinaldo poi parlaua piano
si como dice el baston me torai
io ti prometto farmi christiano
de la tua fede me amaestrarai
se tu nõ el fai chel tuo dir véga i vano
baiardo e monte albano mi lassarai
io son contento rinaldo risponde
con sue parole lizadre e iocunde

Tirante in campo si ride e solaza
o macometto questo non e poco
che rinaldo me deba tor la maza
parmi mille ani che noi siam al gioco
rinaldo dentro e molti su la piaza
si disse o Dio questa gratia te inuoco
si come fe Dauit con Golia
cosi mi presti forza e vigoria

La regina Trafata lo remira
ai macone quanto ardire e possa
regna in costui, e guardando sospira
dal saracin rinaldo fece mossa
verso la porta di roma se tira
disse Tirante hauer vol dure lossa
inanci che l baston leuato mhabi
certo so io e ancora che rabi

Hora lo Papa pregaua lo contrario
dicendo Idio quando el tempo se rare
chel debba mãcar nel mõdo qsto laro
del sangue mio ha tanto a consumare
de fa Idio che con dolore amaro
chel gigante non lo lassaro ritornare
ti do in terra la maleditione
chel nõ si possa difender dal cãpione

Quando alla porta rinaldo ando détro
dicendo o re eterno o alto sire
che tien el ciel la terra el firmamento
e li elementi el mare a non fallire
e di diuersi pesci che per dentro
vano a tua posta lor senza mentire
hor mi fa gratia sto pagan aquisti
acio che li altri po rimangan tristi

La notte passa e torna el chiaro die
il possente rinaldo alhor si leua
de tutte sue arme se guarnie
perche la sua persona non li agreua
come fu armato insu el caual salie
nesuna compagnia gia non toleua
se non che molti a caual son montati
rinaldo alcun famigli hebbe chiamati

Lo imper de tribisonda se adobare
che ben gliha fatto bona compagnia
e a cauallo lo fece montare
e con lui alla porta fora vscia
el papa per vedere shebbe assetare
e sempre Rinaldo maledicia
disse Rinaldo o valoroso impero
andatiue a tirante e diti intero

Chel venga armato chio laspetto quie
vnde lo impero subito fu mosso
al pauiglion de tirante se ne gie
che gia hauea le arme indosso
quando lo imperadore lo vide lie
el dice oime signor chi tha riscosso
Rinaldo e quello che la sua potentia
si mha donato a tua magnificentia

Alhor Tirante marauiglia fasi
e disse certo questo e bon compagno
cosi dicendo par che si adobasi
disse libero signor galardo e magno
Rinaldo e in cāpo solo armato istasi
che di voi si vol fare nouo guadagno
e certamente assai ben confortossi
e di questa giornata reallegrosi

Tirante armato del padiglion viē fora
gia era el sol alzato coi so razi
a terza alzato su certo laurora
ben respondeua per tutti quei riuazi
giōse a rinaldo che in cāpo si dimora
a due zornate Carlo e i baron sazi
appresso a Roma lui si capitaua
el Papa de Rinaldo mal pensaua

Dicea fra se Rinaldo e soi dispetti
Carlo signor non po far senza lui
egliha tanti baron magni e perfetti
temo che la cita non dia a quellui
che son stati a consiglio molto stretti
o quāto el papa penso mal di questui
diro che son stati al padiglione
han fatto acordo e libero el presone

Hora Tirante e Rinaldo saffronta
allegramente insieme salutarsi
il possente Rinaldo alhor dismonta
e dismontato corseno abbrazarsi
Tirante parole a ragionar che monta
Tirāte vorebbe cō Rinaldo acordarsi
el Papa disse con mei ochi vezo
che Rinaldo si cōdusse a male e pezo

Fanose le battaglie in questi modi
o quāto el diauolo lidaua inuestigādo
dirolo a Carlo e tutti i baroni prodi
a Gano el mio cusino lidro mostrādo
quando seran in questi terren sodi
hor tirante e Rinaldo ando parlando
disse siamo alle mane chel tēpo e lora
con tieco piu non voglio far dimora

Era a vedere tutti i saracini
quādo Rinaldo se tiraua indrieto
da laltra parte i christiani elegini
cridano tutti aiutalo san Pietro
che non possa perire sopra i confini
e vinca quello che mantien lo setro
Rinaldo trasse la sua spada forte
con animo a Tirante donar morte

Se descosto con la sua spada fina
furioso parlo el cusin de Orlando
disse o Tirante con lalta dottrina
el tuo baston vien in alto leuando
chio vore ponere la spada pellegrina
che da le man e tel verro togliando
lasso fusberta andar sopra lherbetta
lo scudo drieto alle spalle se getta

Tirante quanto tu poi leua el bastone
e dame vn colpo sopra de lelmetto
con tutte le tue forze o compagnone
e fa che con le mane la tegna stretto
chio ho disposto hauerte per pregione
che lassi triuigante e Macometto
Tirante irato el suo baston leuaua
Rinaldo inuer de lui subito andaua

O quanto

O quanto ben li vene fatto el tratto
che come sotto a Tirante el intro e
con le sue mane ello prese de fatto
quando el bastone el gigante menoe
Rinaldo cauallier possente e adatto
dieli vna storta e si ge lo tolboe
Rinaldo con el baston el franco sire
ge dete vn colpo che gel fe sentire

Disse Rinaldo a me hora te rendi
el pato che facemo manterai
disse Tirante el mio baston mi rendi
che tuo preson io sero sempremai
rispose Rinaldo vo che tu me intendi
nella cita macon tu verai
disse Tirante io son molto contento
de fare el tuo comando el tuo talento

Disse Rinaldo alhor questo me piace
voro mostrarti la drita via
e vederai che macon e fallace
marauiglia ciascadun se facia
o quanto questo a Trafata dispiace
sopra baiardo Rinaldo salia
tolse la spada e si rese el bastone
ando Tirante cõ lui per suo presone

Dicia Rinaldo non vo che tu te pensi
che io per mia virtu potessi mai
ne tanta possa hauesse li mei sensi
ma la virtu de Dio intenderai
che cõtra a voi si da le gratie immensi
che vi toll la virtu e daui guai
che macometo e falso e pur credeti
e vdire di Iesu voi non voleti

Inuerso la citta lando menando
como alla porta foron ariuati
dicia Frusto al diauolo tacomando
color che soleuano esser vantezati
non son cosi come si van vantando
Rinaldo lo guido fra i battezati
ando al hostier donde lalbergaua
tutti i baron de roma el visitaua

La sera el ge fu fatto assai presenti
da cittadini romani e gran baroni
di membri de Rinaldo si possenti
de lui parlaua tutte le personi
cherano in roma le christiane genti
de lui parlaua molti gran sermoni
a visitarlo i cardinali andoe
saluo chel papa che lo inimicoe

Rinaldo fece a Tirãte vn grãde honore
e molto la sera li hebbe predicato
de macometto li monstraua lerrore
diceua vn catiuo voi hauiti adorato
Tirante piu gli cresceua lamore
Rinaldo poi si hebbe apparechiato
vn letto grande e richo per Tirante
e anche per lui el nobel combatante

Passo la notte e vene al zorno chiaro
Rinaldo fu leuato la matina
meno Tirante so compagno caro
per roma la citta pelegrina
a mostrargela tutta el non fu auaro
disse Tirante la tua gran dottrina
si grande le o gentil cauallieri
votu chio torni fora insul sentieri

Disse Rinaldo a tutto el tuo piacere
gia non ti vo tenere per mio pregione
anzi per mio fratello ti fo a sapere
disse Tirante meco al padiglione
vo che tu venga sel ti par douere
disse desine rinaldo damone
armasi poi e monto su baiardo
ando di fora con Tirante gaiardo

Pel campo adrizose al padiglione
tutta la gente lo vede venire
Frusto e Trafata ringratio macone
el potente Carmel de grande ardire
de Trabisonda el re Pantaleone
e molti gran signori con gran disire
Frusto Tirante per la man si prese
e tal parole al suo fratel distese

De gli altri te temiui el piu perfetto
senza fatica tu lassasti torre
el tuo baston de man polito e netto
che non temeui sel fusse sta Hettore
che cento millia voleui soletto
che macometo si possa distorre
coloro che son nemici de sua fede
Rinaldo Frusto tutta volta vede

Credo fratel che vora battezarti
disse Tirante forsi sera il meglio
se tul facessi mai non ho amarti
e non sera ne giouene ne vechio
che non habbia dapoi a inimicarti
se tu lassassi de macon el teglio
pigliar tu non poresti via sicura
fa che alle mie parole pongi cura

Cosi dicendo Rinaldo dismonta
lauar le man son posti a disnare
horsu le passate guerre qui si conta
tutto quel giorno fu el ragionare
Tirante con Rinaldo ben se afronta
Carlo con soi baroni hebbe ariuare
e dice oue e Rinaldo i membri adatti
rispose el Papa e in campo che fa patti

O quanto mal il papa hebbe cōmesso
Carlo con li altri a disnar andoe
il traditor di Gan gli staua apresso
dicendo signor mio ti mostratoe
che Rinaldo potria far adesso
tu sai che lhomo al mondo disioe
di farse grande e di pigliar vantagio
te dico che Rinaldo ha gran coragio

Con Salione egli ha tal compagnia
che ti parebbe vn giorno datti scaco
aiuto harebbe assai di pagania
ciascun si empie volentier el sacco
vol dite vero Carlo respondia
o io lo scazo via o io latacco
quando a Rinaldo par tēpo a tornare
tolse licentia el pagan lasso state

Rinaldo inuer roma se riuolse
dicea fra si vera forsi di pari
e non sa quel chel papa Carlo solse
e ne de Gano i soi consigli amari
Rinaldo in roma la sera si acolse
fatto hauea con Tirante e pati chiari
e lui promesse farse christiano
e lassar macometto falso e vano

Scriue Turpino e dice in questa parte
che Carlo si ordino quella matina
per ingegno de Gan e de sue arte
e del papa catiuo e sua dottrina
a gran gente ordino dicon le carte
che se vestisse larme pelegrina
& vn che per rinaldo andasse
dinanzi a sua corona lo menasse

Rinaldo si cercaua far acquisto
& arechare alla fede de Dio
coloro che adoraua macon tristo
adoperaua ingegno e suo desio
Carlo nō cognosceua e non ha visto
la virtu del barone tanto pio
quanto se affaticaua per sua rama
per accrescerli honor triūpho e fama

El messo ando a quel membri prefati
e fecelli la imbasciata de Carlone
disse rinaldo el sera a tal mercati
non vo montare adesso su larzone
doman insieme si saren trouati
fali per mi questa responsione
el seruo a Carlo magno retornoe
e la resposta tutta li contoe

Carlo per questo corozato fue
disse io lo piglio doman damatina
vn cardenale de la fe de Iesue
intese de rinaldo la ruina
el Papa e Carlo si ha poca virtue
disse fra si per la virtu diuina
io si non vo che rinaldo sia preso
che alcuna cosa lui non ha offeso

Dal Papa ſi parti e da Gallone
e ando da Rinaldo a lhoſtaria
era gia notte reconta el ſermone
diſſe figlio pieno de gaiardia
Carlo ſi cerca mettere in pregione
e farne molto oltragio e villania
diſſe Rinaldo alla fe non farae
che a queſta volta nõ me agiongerae

El vechio cardinal ſi ſali centia
Rinaldo ardito come hebbe cenato
ſi miſſe larme de tanta potentia
e diſſe a lhoſte i tharo ben pagato
come ritorno a te con prouidentia
in vn ſeruitio voglio eſſer andato
riſpoſe lhoſte andate pur con Dio
che contento e pagato me chiamo io

Queſto non ſa el paladin Orlando
ne altri ſo compagni e cauallieri
Rinaldo for di roma caualcando
la notte vſci el potente guerrieri
verſo la marca andoſene adrizando
col ſuo caual baiardo bon corſieri
ando tutta la notte fina al giorno
gionſe advno oſte el cauallier adorno

Credete lhoſte che fuſſe pagano
dinanzi a lui egli volea fugire
diſſe Rinaldo non fugir chriſtiano
ſon como tu chriſtian li preſe a dire
e poi rinaldo diſmonta toſtano
miſſe el caual in ſtalla el franco ſire
feli dar da manzar el baron fino
e po mangio lui pane e carne e vino

Lhoſto gli fece honore e corteſia
Rinaldo domando el vechio hoſtieri
de dime padre quale e la mia via
dandar in ancona per cotal meſtieri
riſpoſe lhoſte non diro buſia
piglia la cotal ſtrada el tal ſentieri
laqual te menerae a tolentino
rinaldo fu contento in quel matino

Como fu apparito el chiaro giorno
el Papa e Gano e Carlo ſi ordinaua
a tutti quelli che li dintorno ſtano
che preſo fuſſe el cauallier adorno
vnaltra volta a lhoſtaria mandaua
nõ vene affetto el ſuo pẽſier muſorno
lhoſte reſpoſta a quel fameglio dera
rinaldo ſi non ce inſino a ſera

Doue ſia andato io non ne ſo niente
ma de qui ſe parti coroza molto
contra de chi non ſo veramente
ma certo ſo che de roma ſie tolto
indrieto a Carlo ritorno el ſerzente
e referili tutto a volto a volto
a lui e al Papa al conte da pontieri
la buſia ſi li intro dentro al penſieri

Hor diſſe lo Papa non te lo diſſio
che ſto rinaldo ſie pien di magagna
e contra te per la fede de Dio
vol ſottometter tua corona magna
el ſene ando in campo al pagan rio
darali contra ſopra la campagna
Carlo chiamo a ſe el conte Orlando
e preſtamente e li fece comando

Che lui dia lordine a la fiera battaglia
el cõte Orlando chiamaua vn trõbeto
e diſſe vane al gigante de vaglia
desfidalo per mia parte eglihebe deto
ando el meſazo e nõ hebbe trauaglia
doue ſtaua Tirante ſir perfetto
e ſi gli porſe la ditta imbaſciata
Tirante lieto fu e ſua brigata

Dentro al ſuo core ſi ſe marauiglia
come rinaldo non gli ando a parlare
Carlo ſi vole prouar la mia famiglia
per certo caro e gliel faro coſtare
faro la maza mia tutta vermiglia
del ſangue de chriſtiani a non fallare
diſſe al meſſazo va torna ad Orlãdo
di chio laſpetto fora al ſuo comando

Torno el meſſo al ſignor del quartieri
e diſſe la riſpoſta del pagano
Orlando conte franco battaglieri
dimãdando el ſignor de mõte albano
che nol vedea fra glialtri cauallieri
diſſe fra ſe el fort e caſtellano
ha preſo nel ſuo core qualche partito
ne laltro canto poi lhauereti aldito.

¶ Canto .xxiiii.

LA verita de la diuina iſpera
challumina nel mõdo e da pforto
col lume intiero per ogni riuiera
lanime degne conduce a bon porto
hormai dia gra che la hiſtoria intiera
chio ſapi dir dogni baron acorto
come rinaldo e incontumace
el cauallier che non era fallace

Veſtito larme Orlando andato fue
dinanzi a Carlo imperador di franza
e diſſeli ſignor pien di virtue
douhai mãdato quel plen di poſſanza
e in che peccato ſie ſalito lue
qualche trattato hano qui de magãza
riſpoſe Carlo rinaldo ſe ne ito
ſi lo poſſo hauer io lharo impunito

lherſera per rinaldo hebbi mandato
a lhoſtaria e non volſe venire
perche ſapeua che lhauea fallato
e roma a noi e voleua a tradire
ſta notte fora di roma ha caualcato
io zuro a Dio che lo faro pentire
come rinaldo e cazato tutti el ſanto
dinanci a lo imperieri ſe ne vano

Il conte Orlando e tutti i paladini
Aſtolfo comenzo e diſſe ſire
che coſa che fortuna o che deſtini
che ha fatto rinaldo tu chel debbi dire
riſpoſe Carlo vdendo tal latini
non ho voluto mo farlo morire
o bella compagnia ſe voi ſapeſti
gran marauiglia voi ve ne fareſti

Diſcoperti ſi ſon li ſoi tratati
che con Tirante eglian dana ordinado
pero ſignori non ſiati marauegliati
homini degni alhora diſſe Orlando
gratia rendiamo a dio che nha ſcãpati
ai compagni ſi volto gignando
ſe Carlo vol chi potria repararſi
contentiacio che vol conuien iſtarſi

Si certamente Aſtolfo diſſe
ma io ho tutto mo a ſconfortarme
che ſe rinaldo con ſue forze aſiſſe
in capo fuſſe io non voglio armarmi
Tirante lama e chiaro li promiſſe
di douerge ſeruir ſi come parmi
ai diſſe Gano vidi como ello ſafronta
la voglia ria la coſa ſi era pronta

Che Tirante douea dentro intrarci
con lui rinaldo ſera par ezato
noi magancesi douia conſumarci
a queſta volta Idio ſia ringratiato
a Carlo re chebbe a deliberarci
reſpoſe Orlando per Ieſu beato
da lui e da Tirante io ſo li pati
el non cercaua dhauerne disfati

Ma ſol di batterzarſi era mercato
va diſſe Carlo la ſcuſa non vale
ame che fa Orlando hebbe parlato
io ſo Rinaldo non po hauer male
che ſempre mai quãdo tu lhai ſcazato
ſempre va creſcendo le ſcale
pareane mal a tutti quei baroni
dicea orlando laſcian queſti ſermoni

Che la nouella ando nel campo fora
quando a Tirante racontato fulli
el cominza a parlar che non dimora
ai miſeri chriſtiani tapini e brulli
e tu Rinaldo gaiardo diſſe alhora
poi che poi far perche non li grulli
per modo tale che dica dauero
hor doue ſi tu andato bon guerriero

Questo a Tirante si parse vna spia
e questo molto dispiaque al pagano
disse mapelan de traditoria
el possente signor da monte albano
se vengan fora alla battaglia ria
e prouerano la mia forte mano
voro vedere se Orlando e si gaiardo
come e rinaldo che caualca baiardo

Perche venuto non te ne setu qui
e far che a Carlo ritornasse in pianto
che gia per mi Rinaldo non tradi
e menton per la gola tutti quanti
cosi dicendo ad armar se ne gi
ottanta millia gaiardi africanti
Carmel armato e Trafata sarmaua
e frusto le sue arme apparechiaua

De trabisonda sarmaua lo impeto
e di Rinaldo lincresda assai
e si dicia o magno cauulliero
re Carlo magno va cercando guai
la regina Trafata a dir il vero
dicia Carlo mia vendetta fai
Tirante alhora tal parole disse
con le bandiere in battaglia se misse

Per amor de Rinaldo noi sian stati
piu giorni in capo senza far battaglia
che di niente noi ci sian prouati
anco voglio chel mio bastō mivaglia
e inuer la porta erano inuiati
per sostener di guerra la trauaglia
Tirante a bocca si poneua el corno
e comenzo a sonar senza sogiorno

Dicendo Carlo che di dentro stai
el possente Rinaldo discaciasti
vien sul campo che tu sentirai
di quel che meco anchor nō prouasti
che non son traditor tu vederai
o mal per te Rinaldo fora mandasti
lomperator fa sonar la trombetta
e a cauallo armati montano infretta

Sessanta millia homini montaro
Danese vgieri era el consalonieri
con la bandiera senza alcun diuaro
il cōte Orlando il marchese Vliuieri
Amon gaiardo vi si ritrouaro
Gualtier Angiolin e Angiolieri
Turpin Astolfo Salamone e Gano
Filippo e desiderio sopra el piano

Armato el bon Dudon anchor si vede
el duca Namo con soi quatro figli
campion e guida de la nostra fede
a tanti bandieri doro a stelle e gigli
in questo giorno re Carlo si crede
di campo far i saracini fugirgli
for di la porta con allegreza assai
i baron valorosi magni e gai

Sulla campagna si son afrontati
i saracin con li christiani
era insul muro i preti montati
el papa al ciel si leua le mani
e parlando diceua tai ditati
o Dio Rinaldo a manzare cani
e chiaramonte vada sotto e sopra
la virtu di Maganza si discopra

A falso prete tu non degni el manto
pero che dentro se lupo rapazo
di for pareui e dimostraui santo
caro li costarai se tu sei fallace
Rinaldo til fara tornar in pianto
chel tuo mal far tropo a Dio dispiace
hor si conuene ragionar di fatti
di franchi cauallier magni e adatti

Che luna e laltra gente stano afronte
la regina Trafata sabbandonaua
o maladetta casa di chiaramonte
per voi dispersa va la mia corona
la lanza abassa con le voglie pronte
el suo corsiero quanto po sperona
inuer di lei Vliuiero si mosse
e vn diuerso colpo alhor percosse

Speza la lanza e quella non si moue
e Vliuier per terra va getando
e in quel di Trafata fa gran proue
che otto paladini va scaualcando
el conte Orlando con sue forze noue
con forte scudo la vene incontrando
speza le lanze e i troncon son volati
i lor forti caualli son trapassati

Ma riuoltar tirando ognun la briglia
in man pigliando i lor taglienti brādi
Trafata parla con turbata ciglia
o conte Orlando tu nō mi domandi
sio voglio esser de la tua famiglia
che fai che tue parole non spandi
poi mena el colpo cō tanta ruina
la valorosa e magna saracina

Quante arme gionse tutte rōpe e speza
mezo lo scudo getta sul terreno
ben dimostraua mo la sua prodeza
che pien el corpo haueua di veneno
per questo Orlādo mo poco lapreza
durlindana leuo el cauallier sereno
feri Trafata chi sul collo al ronzone
fecela andare el magno compagnone

Hormai lassian Orlando con costei
conuienmi dir degli altri combatanti
che tutti i cauallier boni e rei
se percazano con fieri sembianti
quanti ne va che diceuano homei
Tirante e Frusto e diuersi giganti
se lassaua andar per la battaglia
nesun alhor non val vna medaglia

Trafata tien Orlando tanto stretto
che soccorrere non po i soi guerrieri
li scaualcati paladini vho detto
e meio che poteno mōtano a destrieri
se non che Dudone la vita con effetto
sarebbeno rimasti pregionieri
el conte Gano miraua Tirante
o quanto populo li fuge dauante

E si par ben che Rinaldo non vera
da doi che i magni paladini arditi
isbigotiti son a tal maniera
Orlando aprendeua quelli partiti
sopra Trafata la regina altiera
Orlando labbrazo a tal inuiti
per forza de la sella for tirando
le vene e si la va via portando

Se non chel forte Tirante corre
va pian va pian chio tel faro fallire
egliera grande chel parea vna torre
& ambi doi li abbracia a non desire
per forza Orlando de sella lha a tore
e ambi doi li porta a non mentire
Trafata stretto Orlando se tenia
che al presente aitar non si potia

Chi mai senti signori contar de esopo
quādo parlo della rana e del forzo
cosi Tirante fe che atopo
e certo dice mo el camin non torzo
ando correndo e non gia giua zopo
bē pēsa Orlādo alhora i son nel orzo
Carlo vedia el nepote gir pregione
ad alta voce a sue gente cridone

O Dio quanti adesso son voltati
ma nel presente falla lor pensieri
che trenta millia saracin ornati
di trabisonda e con lor imperieri
con Frusto mo in mezo son tirati
hor chi vedesse dar i colpi fieri
dentro alla porta i christiani cazaro
che in qllo giorno poco guadagnaro

Hor diſe Aſtolfo chi caciato ci hae
rinaldo che li volea roma dare
Carlo ſignor della chriſtianitae
di a coloro che thano a conſigliare
che riſcodeno Orlando e ſua bontae
chi andra rinaldo per tutto a cercare
Tirante ſempre i dui porto ſerrati
inſin che al padiglion ſi ſon trouati

Gionti che ſun poſerto in terra el conte
Traſata abandono quel valoroſo
diſſe Tirante con parole pronte
ſta lieto Orlando col brando zoioſo
alzo la teſta el fior de chiaramonte
e con Tirante parlo el gratioſo
e lu comanda che alcun non ſe acoſte
che prouera el baſton ſenza altre ſoſte

Poi diſſe conte queſto chio te facio
ſie perche rinaldo preſo hauia
lo imper di tribiſonda ſenza impacio
mi lo rendi per la tua corteſia
pero ti laſſo gir cheri nel lacio
non far non far Traſata alhor dicia
ſi faro diſſe chiol laſſaro andare
Orlando molto lhebbe a rengratiare

Tirante fagli briadoro trouare
Fruſto li vene e diſſe tu mal fai
come voi tu colui laſſare andare
e le quel che mantien i chriſtian gai
hor qui Tirante non volſe negare
el conte Orlando ringratiolo aſſai
Tirante certamente lacompagna
fin alla porta ſua perſona magna

Diſſe Tirante ſto cō i chriſtiani
che mal per nui rinaldo e diſcaciato
voltoſi il bon Tirante ſopra i piani
el conte Orlando fu dentro paſſato
Carlo el guardo al ciel leuo le mani
e diſſe figliol mio ben ſia venuto
con queſti ſaracin como faciſti
che coſi preſto da lor ti partiſti

Reſpoſe Orlando ſignor ſon contento
Tirante non ma rinaldo ſcampomi
vdendo Carlo alhora hebbe ſpauento
e diſſe figlio marauiglia ſomi
il tuo parlar mi da tanto tromento
che ſe rinaldo e con lor ben tertomi
eſſer diſerto con pena e dolore
hor dimi mo ſe rinaldo e di ſore

Orlando diſſe Rinaldo nho viſto
che forſi per fortuna el ſente guai
vdendo carlo alhor remaſe triſto
e diſſe come fiol che deto mai
e di paura hauea el ſuo cor miſto
che Rinaldo cercar ſe deba omai
Orlando conta como lera andato
perche caſon Tirante lha laſſato

Hor diſſe Carlo io vego bene
che fa gran mal che Rinaldo nemica
bon per quellui che per ſeruo lo tene
che lui dritamente ſaffatica
laſſan queſtor che contar me conuene
de madonna Anfroſina ſi nemica
de voſtri chriſtiā la hiſtoria ragiona
che miſſe el campo dauāti ad ancona

Queſta regina trentamillia ha menati
de ſo guerrieri che volentier la ſerue
come vho detto egli harano attēdati
con le lor voglie furioſe e acerbe
ſu per la marcha egliera caualcati
pigliando e deſertando le proterue
i chriſtian non po che lor contender
non ſi potean da quei pagan difender

Vnde el legato che ſtaua in ancona
ſubitamente e lhebbe ragunato
el ſo conſiglio e in tal modo rogiona
bono e che ꝑ ſoccorſo habiā mādato
a Roma a Carlo con la gente bona
tantoſto vn meſſagier hano ordinato
elqual preſto ſe miſſe in camino
a riſcontro Rinaldo a tolentino

Volea lassar Rinaldo quel paese
e intrar per mare e gire verso leuante
sopra baiardo con sue forte arnese
e per la strada vide venir el fante
disse Rinaldo o messagier cortese
hor mi raconta col tuo bel sembiante
la doue vai e quel che te mestieri
e lui rispose vo da lo imperieri

Che dintorno ad Ancona il campo stae
vna regina e tanti saracini
e han si forte stretta la cittae
e tutti i christiani fano meschini
ciascun che dentro perde la bontae
e piangeno li artesani e li cittadini
disseno Rinaldo tosto sia tornato
e doue el campo sta me harai menato

El messagier tantosto ritornosi
Rinaldo per la strada drieto guida
o quante terre di drieto lassosi
insu baiardo Rinaldo se fida
insin che aricante se trouosi
vn miglio apresso sentiua le strida
che quatro millia pagani eran passati
o Dio quanti pregion hauea menati

El possente Rinaldo allhora guarda
e poi si volse verso il caualcante
vatene tosto parla che non tarda
che alla porta vedo gente cotante
hor va conforta la gente codarda
di che Rinaldo e qui su laferante
quello sperona e forte el caual pongie
e poco stante chala porta giongie

Come fu alla porta e lui firmarsi
cridaua forte o bella compagnia
armatiui tutti quanti e fora pasi
Rinaldo e quiui con la sua gaiardia
in recana remor tutti leuarsi
ad alta voce chiamaua maria
e poi diceua tutti andian di fora
il vicario de la terra monta allhora

Era Rinaldo gia gionto alla porta
e riguardando vene sopra i piani
e remirando intorno quella scorta
e vede tutto lhoste de pagani
che infinito bestiame se ne porta
tori montoni boui nelle lor mani
vache berbise e asini hauian tanti
hor chi v disse di pregioner i pianti

Parla Rinaldo e disse o compagnoni
i saracini non se ne possono gire
bé céto e tréta che hano sotto i rozoni
che come vedeno Rinaldo con disire
cridarono tutti alhora per tal casone
guardono i saracini hebbeno a dire
partanci cento de la nostra scorta
andiamo a metter quelli détro la porta

El capitanio cha nome Gondolio
disse trecento ve ne siati andati
vn suo figlio disse andar vi voglio
come Rinaldo li hebbe remirati
al christiani parlo e disse al foglio
tutti alla porta vi siati ritrati
lassiamo pur che i saracin saccosti
che de la vita li haueteti disposti

Aime come bé Rinaldo ha ordinata
che facca vista di fugire
per hauer i pagani in liberta
e fare i nemici nel lazo venire
i saracini pieni di crudelta
fin alla porta si lasserén ire
Rinaldo vede el fiolo de Gondolio
bassa la lanza con tutto suo orgoglio

Tutto quanto lo scudo gli fracassa
e del cauallo morto si lo getta
poi il secondo rinaldo trapassa
i christian chiama la madre benedetta
con quelle lanze longe poi si lassa
male incontro alla pagana setta
che di trecento ne fugino sei
qual cridando vano forte hom ei

O Dio quanti rinaldo nha spaciati
che ad ogni colpo vno ne fa morire
I villan del paese confortati
vedendo de rinaldo el grande ardire
quanti a cauallo adesso son montati
a lauanzo a lauanzo con desire
Il capitano Gondolio vedia
ai macometo maledetto sia

E lasso tutte quante le gran prode
i magni compagnó tutti ha chiamati
il possente rinaldo quando vede
di nouo christian chano ordinati
il campion degno de la nostra fede
tutti quanti alla porta li ha tirati
lassati pur alla porta acostarli
che poi per forza faren riuoltarli

I christian di fugir vista si fanno
Gondolio alhora la sua lanza prese
e gli altri saracini drieto li vano
rinaldo staua in posta alle diffese
vedeua i saracini pieni dinganno
la lanza grossa ne le man si tese
crido brigata su al nome de Dio
ne laltro canto diro con disio

Canto.xxv.

O Pura e santa maria madalena
che lo figliol de Dio tu visitasti
in casa di Simon virtu piena
el precioso vnguento tu portasti
vngesti dio con amorosa vena
e poi sotto la croce li mirasti
le crudel piage el suo aspro morire
leuaronlo di croce a sepelire

La vera e santa madre acompagnata
hauesti sempre con tal languire
e quando vene la terza giornata
a lorto gisti con tanto disire
vedesti lanzol e fusti spauentata
ma poi che ti parlo a non fallire
resegurata aldisti el signor vero
hor vo tornar al mio canto intiero

Su nel nome de dio rinaldo crida
bassa la lanza e Gondolio percote
el bon rinaldo i saracini non fida
e gionse a Gondolio quanto el pote
li dete con la lanza tal ferida
che tutto quáto il passa hor si rescote
tutto el bestiame che morto per terra
staua distesó sel mio dir non erra

Chi hauesse visto dar le gran lanzate
i saracini gitarli sotto sopra
tre millia bó christiani di gét e armate
vano pagando i saracini de sopra
rinaldo con le forze smisurate
a questa volta tutti li vitopra
feli lassar bestiame e lor regione
lassono larme e la vita e ronzone

Men de trecento ne funo scampati
che ver del campo tutti quanti tira
per rinaldo i pregioni son liberati
ilqual dauanti tutti quanti el mira
disse rinaldo siatiui tornati
a vostra terra el sol calando gira
inuer di spagna poco pare i ragi
rinaldo presto trouaua i riuagi

Inuerso Ancona van quelli scampati
alla regina Anfrosina son gionti
feceno alla regina tai ditati
nostra signora noi sian stati ponti
ad vn castel son rimasi tagliati
che Gondolio el figlio son defonti
tolto hano el bestiame e le personi
e morto quatro millia compagnoni

Vn cauallier che sopra vn caual balio
con piu de quatro millia gran villani
o quanta doglia con tormẽto e guallo
ha fatto insanguinar tutti quei piani
nõ ci ha lassato el valor de vn denalio
disse Anfrosina alhor questi christiani
nõ crederano insin chio non li pago
e chio non faci di lor sangue vn lago

Era manchato gia del sole la spera
che i saracin sono ali lozamenti
la pagana regina a tal maniera
va confortando tutti i mal contenti
& ordina le guarde quella sera
Rinaldo si ariuo fra quella genti
la gigantessa Rinaldo vedea
che magior che Rinaldo ella parea

Vnde Rinaldo lo riguardo e disse
se questo potesse hauer con verita
che riuerente fusse e non fallisse
a pie laltare alla messa gradita
e poi Tirante alla fede venisse
como fare compagnia fiorita
entorno quelle genti vien guardando
enuer la porta va al suo comando

E como gionto fu sotto la porta
hor dila torre chiama el caualli eri
fesse di fora vna guarda acorta
ilqual di cardinal era scudieri
arieto arieto si tua con teco scorta
se non che prouerai i sassi intieri
disse Rinaldo al legato nanderai
e da la parte mia si li dirai

Como alla porta Rinaldo e ariuato
che me mandi le chiaue e faci aprire
vedendo questo tosto se calato
auanti al cardinale se nhebbe a gire
dicne signor che mhauerai donato
sio thauero bona nouella a dire
secondo la nouella che sia questa
[illegible]gnerai diceua che non resta

Sapi per certo signor mio e come
alla porta sie Rinaldo armato e bello
i saracini prenderan le chiome
po che Rinaldo ce ariuato ello
el cardinal hebbe inteso lo nome
non aspettaua di pigliar capello
con molti cittadini sono inuiati
& alla porta si ne sono andati

Brandoni accesi lanterne e lumieri
gionti alla porta tantosto lapria
calato el põte magno e grã guerrieri
in terra dismonta sopra la via
e como questi el vegan volentieri
al cardinal riuerentia facia
hor su ti leua magno compagnone
e si li da la sua beneditione

I cittadini son tutti dintorno
& a Rinaldo tutti quanti inchina
ben sia venuto o cauallier adorno
tu che confondi la fe saracina
disse Rinaldo con verita el giorno
penso dar loro vna disciplina
si fatta tale che si terrano offesi
e faro a lor lassari richi arnesi

Cosi el cardinale sieco el mena
balardo fu ben gouernato poi
e gouernato se nando a cena
il grande honor non porria dir a voi
poso Rinaldo ben con la sua lena
ognium fidar se poteua con i soi
amici iqual son perfecti e constanti
al giorno retornorono tutti quanti

I cittadini nandorono in plaza
con sonar e cantar e dolci versi
dila venuta de Rinaldo solaza
hormai serano i saracin dispersi
chi troua lanza chi parechia maza
dicendo o quanti nhaueran somersi
rinaldo si vestiua larmadura
che vol passar di fora alla pianura

Baiardo suo lo sellaua lui stesso
ben li stendiua cengie sopra cengie
poi si monto in piaza vene appresso
il gran destrier a nutrir non se infinge
el cardinale li veniua appresso
disse Rinaldo che volentier se tinge
se glie nisun che voglia guadagnare
o in fatti darme sua vita prouare

Io vi prometto guadagnaremo assai
e furon ben dua milli a apparechiati
Rinaldo li amaestraua vi contai
fatto lassalto feriti tornati
pigliate e via menate dati guai
nanzi che quei del cápo siano armati
e tutti quanti con Rinaldo adorno
el campo de pagan fora assaltorno

I saracini erano stati in campo
e mai nisun di fora era venuto
e non pensauano mo a qsto inzampo
Rinaldo gia niente e ritenuto
che cō baiardo el par che meni vāpo
vn siniscalco hauia lui feruto
e morto da caual giu si labbate
corse a rumore quelle gente mate

A pie diera caual son li agontani
pero chel campo apresso la porta era
hor chi vedesse qui menar le mani
Rinaldo ando per fina alla bandiera
cridando mora tutti questi cani
Anfrosina regina francha e fiera
a larme a larme si crida nel campo
che ciascadun fugiua e cerca vampo

Ma inanzi che pagani siano armati
ne che sue arme Anfrosina si vesta
o quanti saracin sono tagliati
Rinaldo el bon baiardo si vol in qsta
& alla porta hauer remirato
intrati dentro disse o franca gesta
intron tutti e Rinaldo for del ponte
per dar alli pagani pena e onte

Hor eccote venir laltra regina
che diece millia armati ad vn trapello
carne e alla mort e crida la saracina
Rinaldo magno valoroso e bello
prese vna grossa lanza che non fina
e poi baiardo si spronaua quello
vn gran barone che Faurto sappella
contra Rinaldo se ne vene in quella

Insu la strada insieme riscontrarsi
Faurto tutta la sua lanza speza
Rinaldo che i soi colpi non e scarsi
ma sempremai dimostra sua prodeza
sopra Faurto si shebbe aprouarsi
e morto labbati con gran tristeza
secondo e terzo non vale vn barbano
vene Anfrosina col baston in mano

Colui che con gigandi era ben vso
fermandose venia sopra la sella
e poi inuer di lei si se fu chiuso
sopra lo scudo percotea quella
quella cridaua e si tharo confuso
la lanza si spezo per tal nouella
come vna torre quella staua salda
tanteera di possanza ferma e calda

Passa Rinaldo e la spada piglia
donando andaua colpi smesurati
molti amazando di quella famiglia
dil sol i razi son a terza alzati
Frosina se facia gran marauiglia
e tutti indrieto i soi hebbe cazati
perche gran voglia hauea di sapere
chi fusse quel gagliardo caualliere

E poi si fe doue Rinaldo auanti
dicendo dime o franco caualliere
il nome tuo chai si fier sembianti
alhor Rinaldo fermo el bon destrieri
dicédo io son quel che nha morti tāti
Rinaldo che di voi non ho pensieri
setu Rinaldo che fai tante proue
che le prodeze tue a me son noue

Setu colui che con tua gran potenza
chai consumato gia tanti di nostri
setu colui che hai morto la Rouenza
setu colui che spesso ti demostri
per modo che tu dai gran penitenza
setu colui che tante volte giostri
per mille volte tu sia el ben venuto
hor non partirti che haueren saputo

Saper per certo chio tanto desire
di combatere con ti acorpo acorpo
sol per veder se tu hai tanto ardire
e se tu se quel venenoso iscorpo
che i possenti pagan tu fai languire
hor va chio vo veder se larigropo
thara coperto de bona la schena
o darte principio alla tua pena

O possente Rinaldo hora mintende
e como lassiamo andar tutti i milanti
quel chio te dico securo te rendi
io son della progenie di giganti
se con la tua possanza tu me prendi
io mi vo battezare con bei sembianti
e desser sempre teco e vo seruirti
e dritamente te sempre vbedirti

E simigliantemente farai tue
che sio ti vinco tu serai mio seruo
adorarai macone e belzabue
disse Rinaldo gia non sero aceruo
hor va damatina nostra virtue
con la nostra possanza polpa e neruo
dansi la fe Rinaldo dentro torna
ella torno nel campo e non sogiorna

Leuar facea via tutti quei morti
hora Rinaldo tutto disarmossi
e i cittadin dancona suno acorti
& infra loro insieme ragunossi
dicendo da noi verrebbeno i torti
dapoi chel bon Rinaldo nha riscossi
il franco cauallier di valimento
a farli vn bel presente ognũ sia attẽto

E poi insieme son deliberati
quatro peze di drapi di soria
e trenta millia bisanti nominati
taze dargento e cope anchor prendia
conferi e cera e si ne son andati
al bon Rinaldo el presente facia
Rinaldo tutto prende volentieri
e immantinente li vene in pensieri

Anfrosina manda vn bel presente
e quatro gran corsieri fece trouare
confetti e biaua e cera a suo talento
quatro peze de panno a non fallare
e pane e vino e polli come io sento
in campo poi le fece presentare
quando ella vede cio marauegliosi
& alla sua brigata riuoltosi

O mei baroni che ve pare de questo
che questo fatto non mi fu piu mai
che stato son in campo manifesto
contro a mei inimici ragionai
io giuro a macometto Dio honesto
Rinaldo da me bon merito nharai
al portator disse per nostra fene
da mia parte direte gran mercene

Al possente Rinaldo e chi si speri
che sempremai terrolo per amico
Frosina poi si dete ai messagieri
cento bisanti ognun come vi dico
poi dentro si tornorono volentieri
ciascun dicea Rinaldo benedico
elqual nha fatto far questi guadagni
Rinaldo el fior di cauallieri magni

Tornorno a Rinaldo la risposta
e lui nhebbe gran piacere assai
a poco a poco la notte sacosta
rinaldo che pensaua sempremai
de andar laltra matina senza sosta
larme sue si veste e membri gai
del bel lion larme sue copersi
e po sello baiardo lui si versi

Di cio

Di cio dir bisogna fu messo in ponto
ai come ben Rinaldo sapparechia
dicendo idio hor fa che sia congionto
lantera verita giouení e vechia
del mio pensier chio nô sia defonto
chio facia per Frosina con la sechia
de laqua santa che battesmo laua
che questo la mia mente desiaua

Cosi Rinaldo faceua suoi preghi
chio possa conuertir lei e Tirante
acio che insieme lun e laltro lieghi
e poi monto a cauallo el fiero aitante
el cardinal parlo hor nô mi nieghi
la diuina potentia el combatante
si torni sano e saluo con vittoria
de cio ti prego alto re de gloria

La lanza in mano e lo scudo in brazo
e inuer la porta se nando poi
a lui la guerra pareua vn solazo
fuor de la porta come dicon a voi
appresso el campo insu vn bel prato
e disse Idio dame vittoria ancoi
si come incontro a Rouenza facesti
cosi tanta virtu signor mi presti

Che possa questa in terra conuertirla
che altro ouero si non disio
se non di farla a nostra fe venirla
poi prese el corno e sonando gio
che ben Frosina fece resentirla
e resentita larme se vestio
o vero Idio chi la vedesse armare
le diuerse arme lhauea a portare

Per potere sostenire alla battaglia
vdirete de larme de costei
se mette idosso de piastra e de maglia
che a portare lusbergo furno sei
larme se forte per tenir trauaglia
de lelmo dir giamai non potrei
calze di maglia prima va calzando
poi gambiere e cossali a suo comando

Lusbergo veste e poi vna coraza
di grosse piastre poi mettea di sopra
vna scufia di ferro ella solaza
fatta per modo che i capei recopra
mettesi lelmo e poi piglia vna maza
e disse o bô Rinaldo che tutti vitopra
prende lo scudo e fuor del padiglione
inuerso de Rinaldo se nandone

Come Rinaldo se la vite auanti
lassaua il corno e in man la laza piglia
i citadin tremauan tutti quanti
guardando lei che parea marauiglia
Rinaldo riscontrola a tal sembianti
e di baiardo tiraua la briglia
e qui si fan li amorosi saluti
che ben pareano nel parlar saputi

Ben sia trouata la magna regina
ben venga de li cauallieri el fiore
leuato el sol si monstra e ben camina
disse Rinaldo donna di valore
al tuo piacere da sera e da matina
gran voglia io ho esserui seruitore
colei si disse si me lo penso
di potere seruire con ogni senso

Hormai fra noi questa guerra si spaci
acio che voi cognoscere io possi
ognun di lor apparechiaua i lazi
e per far la battaglia si son mossi
Frosina dice el conuerra chio faci
a rinaldo sentir i colpi grossi
del mio bastone si se apparechiaua
giu del cauallo rinaldo smontaua

Si come di baiardo e dismontato
la lanza sopra mano e su la via
Frosina guarda el magno nominato
vide rinaldo inuer di lei venia
da la cintura insu lhauia auanzato
e questo e quel cha tanta vigoria
e tanti gran signori fatto ha languire
e questo quello che ha fatto morire

Tutti quei de la casa de vliuante
ha morti in campo co suo fiere mani
Rouenza dal falzon si aitante
ello lo fe morir sopra di piani
& a Trafata ha dato pene tante
che essendo in mezo di tanti pagani
la figlia li leuo su la campagna
via si ne la porta sua forza magna

Come esser po macon chio veda qsto
che se li fosse mo cento soi pari
chi fosse armato in campo manifesto
nō gli dareue li cordi di calzari
e de esser questo po tanto rubesto
che alle sue posse non habbia repari
Rinaldo alhor scolla el forte brazo
e la lanza al vento per dali impazo

Sopra lo scudo la lanza gli percosse
la forte lanza si ritorna indrieto
Frosina gia niente non si mosse
el possente Rinaldo come io impetro
fusberta in man tiro con le sue posse
disse Dio aiutame e san Pietro
festi el mondo con la ferma radice
Adamo & Eua che fu si felice

Con la tua gratia Idio secorrede
e Anfrosina el suo baston leuando
con le palle de ferro cher n trede
Rinaldo li ochi alzo rimirando
disse costei non harebbe mercede
i sensi mei tutti veran mancando
chio laspettasse morto rimaria
ne laltro canto cantato ve sia

Canto.xxvi.

O Precioso e degno vangelista
scō marco che in Etiopia andasti
e predicando con tua chiara vista
i doi gran nigromanti vergognasti
come fa ben chi el santo regno acqsta
nel regno eterno molti trouasti
per noi auanti el bon Iesu pregate
chio possa tornare alle histozie passate

Ne laltro canto contai come stano
Frosina insieme Rinaldo afrontati
per darse morte con doglioso dano
Rinaldo che tenia li ochi leuati
per veder che camin le palle fano
poi prende vn salto deli smisurati
Frosina el graue colpo hebbe fallito
se andaua pieno Rinaldo era finito

Sopra la terra tutte tre le palle
disse Rinaldo vidi giorno nō mhai
quella inchino inuer terra le spalle
e disse vno atto vi ragionai
Rinaldo ritorno in quelle calle
fusberta mena con soi pensier gai
taglia el bastone le palle remania
nandi che quella drizata se sia

Sopra el sinestro brazo la percosse
doue tenia el fortissimo scudo
mezo gli lo taglio con le sue posse
di quello el brazo rimagneua nudo
lei drizata su si se riscosse
o gentil caualier galardo e drudo
non vidi a homo mai tanti ardimenti
dime sel fai per arte o incantamenti

Disse Rinaldo questo e per virtu
del padre el figlio e lo spirito santo
e per la gratia che me da Iesu
quel che per nui sostene pene tanto
che in passione e in croce morto fu
per liberarne da lo eterno planto
se iustamente tu si crederai
habbi di certo chio nō toffendo mai

Hor mi dechiara come esser po questo
che vno in tre e tre in vn sian mostri
e Rinaldo rispose manifesto
tosto si spaceranno i fatti nostri
vidi chio tel dechiaro che non resto
se grosso non sera lingegni nostri
prese lo scudo rotto chera al piano
e tre busi li fe con la sua mano

E poi lo misse alla spera del sole
& ogni buso fece la sua spera
disse Rinaldo con dolce parole
hor guarda hor vedi cō bella maniera
che a mostrarte lo vero non me dole
che ogni razo fa la sua lumera
e descon tutti dun razo soletto
cosi e Iesu christo benedetto

Lassa macone che non ha possanza
ne se medesimo non pole aiutare
e metti a Iesu christo tua speranza
e con el bon core lo vogli adorare
io si te giuro per la mia lianza
se tu con meco vo pur battagliare
infino a vespero io te riguardero
poi da quella hora in la te amazero

Al primo tratto io tho tolto el bastone
e si tho discoperto de lo scudo
io te riguardo sopra del sabione
perche femina se el corpo drudo
vo te dar per mogliera ad vno barone
che volentiera te abbrazera ignudo
el corpo tuo lizadro e tanto bello
piaque alla donna quando senti qllo

Disse la donna tu sai ben parlare
che mi con teco vo pur far battaglia
io ben potrei el brando adoperare
come la tua e bona e forte taglia
mi tu faresti vn sasso riuoltare
e tornar viuo sopra la prataglia
andian doue tu voi si disse quella
Rinaldo lacetto per sua sorella

Per mano insieme poi si son pigliati
& in ancona son intrati questi
i saracin si son marauegliati
o macometo dormi e non ti desti
qsta regina haraci abbandonati
Rinaldo al cardinal cō li atti honesti
disse pregar vi voglio in cortesia
che questa donna battezata sia

Ognun dicea noi sian fora daffanno
el cardinal si lhebbe a battizare
e perdonoli ogni passato danno
Rinaldo si lhaueua a predicare
che sapeua sua lingua senza inganno
verace christiana shebbe a confirmare
ella mando di furia per soi baroni
e per molti gaiardi compagnoni

Come dinanci a lei gionto si foro
con tal sermoni gli hebbe comenzati
io penso ben che a voi si para doro
i mal pensier voglion esser lassati
io son ricata con lanimo puro
e nella santa fe di battezati
hormai di voi chi se vol battizare
allegramente presto el debbia fare

Vnde per questo ne furon assai
che battizati si sono al presente
Rinaldo li honoraua vi contai
ella comanda alli altri immantinente
che torna nel suo regno vnde cō guai
si se partia ciascadun dolente
Rinaldo se apparechia tutta via
dandare a roma cō la sua compagnia

El cardinal vna lettera ha mādata
Carlo racontando come e Gano
il conueniente e come e battizata
la regina Frosina a tal partito
che andasse presto li comandaua
Rinaldo bon con lanimo fiorito
apparechiar se molti fornimenti
e fece far de richi vestimenti

Assai thesoro el comun va pagando
el cardinal si ne pago assai
vna carretta andaua ordinando
per Frosina portar vi ragionai
cō gnde se millia in camin vā intrādo
non cosi tosto come vi contai
a roma gionto ma prima lo messo
sha tutto el fatto racontato expresso

Era piu volte i christian stati
su la cãpagna alle man con nemici
che sempremai eran decapitati
Astolfo dice a rinaldo non e quinci
ma quando sono i guerrier nominati
dancona i fatti del cauallier felici
hor disse Orlando Carlo ben si pare
como rinaldo ti vol ingannare

Ne de farse signor o roma torti
respose Carlo alla bonora sia
o valorosi cauallier accorti
andati incontra a rinaldo su la via
tutti quanti i baron passar le porti
rinaldo a ponto in quellhora giongia
dila carreta Frosina dismonta
a pie sen vien con la sua voglia prõta

Cantando se ne vien vna battaglia
rinaldo biscanta e lei tien el tenore
la grossa voce hauia soperchiata
chentorno rentronaua suo valore
hor ecco Orlando e tutta la brigata
como la vide el roman senatore
subito smonta giu de brigliadoro
con reuerentia a lei senza dimoro

Piglio Orlãdo chalei parse vn fantino
e sopra el cauallo poi lo ponia
hor qui el dolce parlar el bel latino
chel conte Orlando e Anfrosina facia
per man la prende ogni paladino
lhauere e la persona proferia
& ella guarda tutti i compagnoni
sinchina e parla a lor bei baroni

Io son sempre a vostra voglia presta
Astolfo duca si facea auanti
e venina parlando che non resta
e dicia madonna in me auanti
tutti inghelterra tengo in mia potesta
si como mia persona voglio che stati
al tuo piacere possa comandare
el piu el meno sie come ti pare

Cosi parlando in roma son intrati
tutto il popol di roma mo corria
a vedere questi cherano ariuati
Anfrosina guarda e si ridia
al castel de antignano si sono andati
douera Carlo e Gano che stano lia
o come dispiaceua al conte Gano
che tropo e grãde quel da mõtalbano

Come son gionti nanti a Carlo questi
Anfrosina regina singenochia
cõ degni modi e cõ quelli atti honesti
limperador la gigantessa adochia
e poi parlando con quei sermon presti
ne le parole sue niente crochia
o sũmo imperador de christian regno
qual tu mantien di fede el santo segno

O summa prouidentia e la malitia
de lomnipotente Dio e santi boni
che leuata mi son dala tristitia
di macometo e de soi falsi doni
battizata mi son con gran letitia
e con rinaldo apresentata soni
lui sol mi guida lui sol mamaestra
con la persona sua lizadra e destra

Presta son io la christianita alzare
e donar morte al saracin felloni
e sempre con Rinaldo voglio stare
al conte Gan nõ piaque tal sermoni
Carlo labrazza e nella a basare
poi comando a tutti li baroni
che ciaschun la douesse honorare
disse a Rinaldo menela a posare

Rinaldo la meno ai casamenti
chantichamente di Cesar su la stanza
lui funo portati i fornimenti
di cio chera mestier senza mancanza
il papa el conte Gan son mal contenti
e cosi tutta casa di maganza
il duca Astolfo mo fu el primeri
e come fece qui i boni pensieri

E ordino

E ordino vn si richo presente
che chil vedea si facea marauiglia
quaranta taze de fin oro e dargento
di farsi grande honor ben sasotiglia
o quante confetere di valimento
e quatro bacini dono e banche piglia
quarãta millia bisanti vi misse dentro
e biaua e polli e cera come io sento

O quanta quantita mandato hauia
che quando furno a Frosina dauanti
gran marauiglia si se ne facia
Rinaldo lha per bene e disse a fanti
li diti al duca che gran merce li sia
i dinari fece alogare tutti quanti
hor Carlo mano questo fatto sente
vn presente ordino subitamente

Chel presente dAstolfo questo auanza
pero che li era piu richo e piu bello
el conte Gan per mostrare amistanza
el papa e lui mando in tal apello
ancor piu bello che ql del re di franza
e poi Orlando vnaltro li fa quello
cosi non e baron che non sforzasse
che qualche don non li mandasse

Hora i presenti sono stati tanti
che cinque cento milliara montaro
pur de fin oro denari tutti quanti
hor sa Tirante senza alcun diuaro
tutte sue genti fe venir dauanti
disse Tirante hormai pigli riparo
a nostri fatti hormai lassian la guerra
che tropo gente son dentro alla terra

Dentro e Rinaldo con so forze iocõde
e la regina Frosina dentro stae
a me parebbe de ritrouar londe
e questo ve consiglio in veritae
alhora Frusto ardito gli risponde
o bel fratello doue la tua bontae
che parole son queste che tu dici
adunque hai tu temanza de i nemici

Tace fratello mio che alla bonhora
che con Trafata in campo vo morire
millanni me par chel venga di fora
per douere la battaglia soffrire
Tirante pur li consigliaua anchora
dico signore debiamoli partire
fati che voi pigliati el mio consiglio
nanzi chel cãpo se facia piu vermiglio

Di voler guerra son deliberati
fora del campo ognun fecen securo
hor seguiremo li adorni ditati
de bõ christiani cheran dẽtro al muro
Frosina hauea i presenti guardati
che tanto richi e cosi belli furo
ella dicea da ben son christiani
di cortesia auanzano i pagani

Ai vero iesu quanto ho fatto bene
che alla fe christiana io tornai
e tanto bona adesso se ne tene
cosi contenta ella non fu mai
i christiani regnando si vene
fra Frosina sta si vi contai
de disse Carlo omai prendian partito
contra a Tirãte el suo fratello ardito

O bei signori Frosina parlo prima
e disse io si mi vanto contra Frusto
cõ mia forza trouarlo e con mia lima
di contrastar e dacquistar suo busto
disse Rinaldo e mia voglia se stima
di contrastar Tirante si robusto
el conte Orlando parlo che nõ saffisse
e io Trafata ragionando disse

Hor via siamo doman alle mani
fatto il consiglio preso hano el partito
Rinaldo fora ando sopra i piani
a parlar con Tirante se ne gito
gia non entro nel campo de pagani
ma sopra vn monticello e vn bel sito
vene Tirante e lui sin fan festa
il possente Rinaldo parlo in questa

Caro mio degno e gratioso amico
deliberato e sopra i vostri fatti
e tutto il conueniente io si te dico
saresti tutti doman morti e disfatti
e ogni vostro a fare sera mendico
non poreti durare a nostri tratti
pero caro compagno hora prouedi
nanzi che ve lassiamo a nostri piedi

Disse Tirante assai e proueduto
pensati pur i vostri fati fare
Rinaldo mio tu sia il ben venuto
come potesti Anfrosina acquistare
disse Rinaldo Iesu mi fu in aiuto
e la virgine madre me aiutare
che in quel põto me redopio la posta
chalcun certo nõ lhauria riscossa

Hor via disse Tirante alla bonhora
vedian come seran i fatti andati
disse Rinaldo el conuerra anchora
che nel numero sia de battezati
poi se parti de qui che non dimora
e nel partire si furono abbrazati
Rinaldo dentro a Roma ritornossi
e nel campo Tirante ariuossi

E nouamente lha fatto venire
soi fratelli e baron e soi amici
e di presente comincio a dire
doman saremo alle man con nemici
io ve ricordo cha voler morire
o bel fratel tu che ti vanti e dici
che del tutto tu se deliberato
esser in cãpo con i christian prouato

Ben che sel forte pien dardimento
nõ voglia macon che tãto mal nõ sia
Anfrosina stane con lanimo attento
noi sapem ben la so gran vigoria
io ho pensier che ne dara tormento
voglia macon chio dica la bugia
ma lassian pur di Anfrosina el parlare
Rinaldo Orlando chi lor pora durare

Fratel mio caro doman piglio comiato
da te che certo non ti vedro mai
ai disse Frusto tu se spauentato
di te tanta vita mai non pensai
disse Tirante per macon tho giurato
fugir de campo tu non mai vedrai
ognuno per doman si metta in ponto
de Rinaldo direm che dentro e giõto

Che ciascun faceua parechiare
Anfrosina in ponto certo si fe setta
o le bone arme si shebbe a trouare
e per la terra sonaua ogni trombeta
i franchi cauallier shãno a trouare
e con disio laltro giorno aspetta
del sol mancaua e trapassa la spera
tutta la notte sarma la gente intiera

Si che in ponto furono al mattino
de bona gente sen sessanta millia
armato in sella ogni cauallier fino
la festa ven che questa e la vigilia
e a cauallo el figlio de Pipino
e a soi antecessori sassimiglia
el bon Danese la bandiera horende
Rinaldo e Orlãdo a ordinare attende

Le belle schiere chaueria stimati
le soprauestе e quei richi cimeri
tanti gagliardi signor nominati
tanti possenti sopra i gran destrieri
per insino al talon son coperati
inuer la porta vano con lo imperieri
chanchor el sole a monte nõ si mostra
quando di fuor era la gente nostra

Hor chi vedesse la gigantessa grande
hauer piu nisun de li altri voglia
inanzi va non sta dalle bande
quanti ne va che trema come foglia
perche saspetta qui brute viuande
Tirante armato ben hauea grã doglia
in ordine mettia tutte sue gente
e si dicea o cauallier possente

Io vi ricordo che nui siamo in parte
la doue di fugir non ci bisogna
ma di la guerra si vol seguitar larte
che noi habian honor e nõ vergogna
de christian haredi bona parte
ma piu dicea certo el mio dir sogna
poi dice tutte le terre prenderete
de le christiane donne goderete

E chi mor qui ne va nel santo regno
la doue se ripossa sempremai,
pero vi prego che faciati sostegno
alla battaglia charidi honor assai
e io con voi puarmi anchor cõuegno
contra christian per donar a lor guai
se vui fugiti siati tutti morti
che semo tropo lontani a nostri porti

Hor nhabbiã qui castello villa ne rocca
forteza alcuna ne lochi habitanti
e certamente a tutti quanti tocca
pero vi prego che siati aitanti
el non vara ne barche ne cocha
che nel fugir seremo tutti afranti
e poi appresso suo fratello abraza
dicendo frat el mio hormai ti spaza

Tu si vedi christian approximati
stati con Dio che mai piu non ti vezo
ai disse Frusto tu cis ha confortati
e hora tu si me sconforti pezo
macometo ce haranno acompagnati
disse Tirante quanto posso mi rezo
e poi inuerso le schiere volt osi
sol per ferir a gran passi inuiosi

Rinaldo chaueua li ordeni dati
vide Tirante che ha il baston in mani
che non vol lassare i modi vsati
abbassa la lanza il campion de xpiani
speron o baiardo con soi sensi ornati
crido alle spade questi maluasi cani
e con la lanza a Tirante percosse
e tutta la rompe e gia niente il mosse

Poi si riuolta e torna sopra lui
o quanto Rinaldo e gaiardo e valente
ligiero salta in terra e disse io fui
eletto per tuo amor baron possente
che danegiare tu non possi altrui
Tira nte intese quel detto veramente
come Rinaldo li fece cotal moti
immantinẽte disse nui siamo rotti

Con maistria la lanza in man si piglia
hor qui diuersi colpi el va menando
mai dalle spalle non leua la ciglia
Rinaldo come vn ceruo va saltando
che chi el vedea si facea marauiglia
hora si mosse el franco conte Orlãdo
e risconttando si vien con Trasata
ne laltro canto diro la historia adata

¶ Canto. xxvii.

Padre Iesu che predicando andasti
entorno a te eran tante persone
con pochi pesci el pan che ti trouasti
tutti rimpieni e tanti vauanzone
si come tanti miracoli mostrasti
a voi ritorno con deuotione
che nel presente gratia me dia
che contar possa la battaglia ria
Hor si scontro Orlando con Trasata
la lanza questi se spezano adosso
hor si comincia la crudel barata
Orlando torna a lei e disse io posso
e vo vedere la tua forza adata
Frusto Frosina se son percossi
quella regina el vantagio si prende
e sopra Frusto vn gran colpo distende

Con le tre palle su lelmo el martella
che ingenochiata sel gito dauanti
Frusto si vole leuar a tal nouella
e quella disse tornerati in pianti
voltu battizar cosi fauella
mena el secõdo colpo a tal sembianti
che sopra lelmo dali con tempesta
che tutto quanto gie lo spezo in testa

Dapoi che lelmo fu spezato e rotto
la testa li spezo in veritae
che reger nō pote a quel gran botto
diegene piu de tre la tua bontae
per fina a tanta che la messe de sotto
mai non si vide tanta crudeltae
hor chi vedesse labbassar di lanze
di tanti caualli er le lor possanze

Il possente Dudon gionse alo impero
che con la lanza el gito sotto sopra
secondo el terzo el quarto a dir il vero
ai quanto ben sto valente sadopra
poi seguitaua el marchese vliuiero
Sanson Ricardo si mettea in opra
Guido Gualtier Angiolin Angiolieri
Auino Auolio Otton e Berlingieri

Per la battaglia Girardo e amone
nella battaglia entra Carlo e Gano
Turpin Astolfo el possente Sansone
Namo e Salamon va per lo piano
Desiderio Filippo el re Iunone
e in vn ponto rotto ogni pagano
i saracini chi mori e chi ferid
istauano anchor fermi sopra i siti

Perche vedeuano Tirante e Trafata
nel campo adoperare el re Carmello
che con christiani li staua alla trata
e andaua batēdo hor q̄sto hor quello
con esso lor non ne voleua pata
facea molti gran fatti el pagan fiero
e haueua fatto fermare el confalone
douera de pagani vn squadrone

Il conte Orlando a predicar istae
con la regina Trafata e pur la priega
per amor de Fanarda questo fae
e quella con gran furia sempre nega
Anfrosina con la contessa intesa lhae
con la sua maza inuer di lor si piega
Il conte Orlando gia non se nacorse
che le tre palle insu lelmo le porse

Tutto lo speza come fusse vetro
la testa ruppe e tutte quante lossa
el grā cauallo vcise ancor ve impetro
Orlando che remira la sua possa
con brigliador se tiraua indricto
e disse sempre e bona la riscossa
insieme se restrinse i compagnoni
per andar robar i padiglioni

Orlando vide drieto vn stendardo
con li so paladini la se nandoe
fecesi incontro re Carmello gaiardo
e crido forte con teco la faroe
rispose Orlando ai saracin bastardo
tu ha visto Roma te ne impageroe
tu non te vanterai dhauerla vista
perche faro la tua persona trista

Lo scudo drieto si misse il cōte Orlādo
po con la spada lo feri su la testa
che lelmo e quella li andoe squartādo
morto lo misse alla parte terrestra
ai padiglion sando adrizando
del re Tirante per cotal inchiesta
che vi sera redutto assai baroni
del fier gigante nobel e compagnoni

Fecesi vn gran baron al conte Orlando
disse signor non ti dar fatica
non te bisogna adoperar el brando
sopra de noi la bona spada antica
che quello che fara vene parlando
colui che a te la sua vita nemica
certo non fu quando thebi a presone
questo sie de Tirante el padiglione

Orlando prese el possente imperieri
de Trabisonda e ha seguitati
insin al porto i pagan battaglieri
la doña cō el baston gli hauea cazati
acōpagnaua la i pagan manieri
doue e Tirante sono ritornati
disse Rinaldo non e da star piu atedio
chel cāpo e roto e non ce piu rimedio

Frosina disse hormai partito prendi
e quello che tu di far hormai ti spacia
o tu ti fa christiano o ti difendi
Tirante a lei alhora volto la facia
e disse a lei quella che ne offendi
con la virtue de le tue fiere bracia
per amor de Rinaldo renderomi
che contra voi piu non defenderomi

E a Rinaldo Tirante se rende
disse a tua posta me batezerai
inuerso roma hormai el camin prēde
trouarno Carlo como ragionai
el papa cha veduto e che gli attende
benedicea maganza sempremai
Rinaldo e soi amici si perfetti
nel secreto gli haueua maledetti

Ma tal maleditiō poco lor noia
auanti a Carlo Tirante e menato
vedendo Carlo hauea festa e gioia
ben sia venuto & hebelo abrazato
ben fatto hai saluar senza noia
per mā el piglia e dentro lha menato
e poi menato lhanno a santo Ioanni
di battezarsi a lui parea mille anni

E con tanta magna festa battezosi
che non porti a racontar o dire
dogni peccato passato lauosi
vergene e netto e puro a non fallire
quella sera con Rinaldo pososi
e Frosina con lor a non desdire
in quella sera sti innamoraro
insin che in vita stian sempre saranno

Carlo con festa e la sua baronia
insieme fanno soi ragionamenti
de Tirante e de Frosina dicia
di lor affare e come son possenti
sempre Rinaldo ha ventura in la via
i maganzesi si stieran dolenti
lo imperador dinanci a Carlo staua
adesso Carlo molto lhonoraua

Ma qsto gia si non prese el batesmo
mente valse Orlando la maestra
che non valse lassare el paganesmo
sua voglia a macon ferma e destra
hor disse Orlādo pēsa in te medesmo
la falsa fe di Macon vi balestra
e tutti vi fa correre al inferno
doue dannati siati in sempiterno

Orlando nulla valse se tu predichi
esser non po el ben che non se accetta
la mala via camina gli heretichi
simel e quel anchor che morte aspetta
non li bisogna che vada mendichi
o quanto e forte de Dio la vendetta
e poi andarano tutti a riposarsi
fina al matin che li hebeno aleuarsi

In santo zuanni doue che con festa
cantar la messa de lo spirito santo
Frosina & ancho Tirante fo in questa
quāto alhor piace udire el sūmo canto
la beneditione data manifesta
Rinaldo in alto parlo forte tanto
o valorosa e bona compagnia
hor me intenditi per vostra cortesia

Chi comincia signori a fare il bene
e poi per qualche cason el fatto resti
al mio parere ben sauio non ene
sapete che christiani son fatti questi
la nostra santa fe ciascun tene
idio che gli ha spirati e fatti desti
si gli mantegna come patre eterno
e noi e loro guardi da mal gouerno

Poi seguitando, apresso i suoi ditati
a honor e stato e sia e a grandeza
di noui chori degli angeli beati
e la sancta cristianita vada in alteza
si che conforti tutti i battezati
e delo imperador summa forteza
di sancta chiesia accrescimento sia
e a destruttiou de tutta pagania

Frosina degna che per mia figlia tegno
presente a voi la voglio maritare
la richa summa dota da conuegno
il pae se di babilonia a non fallare
e vui signori mi fareti sostegno
di vostre gente voi mhareti a dare
astolfo prima si leuo parlando
e disse o bel cusin al tuo comando

Apparechiato sette cento naui
con trenta millia franchi caualieri
de tutto el mio tesor trouo le chiaui
po si leuo el signor del quartieri
e li parlaua con voce suaui
o bel cusin diceua voluntieri
cō vinti millia e sei cento me vederai
thesor daroti chio ne tengo assai

Qui proferisse el conte ganellone
non per amor ma per gran paura
e disse sempre diece milia persone
sarano presto con lor armadura
il duca di bauiera salamone
e tutti gran baron con dritura
si son proferti alhor con puro core
o quanta doglia hauea el traditore

Rinaldo poi comincio tal detto
guarda sel ti piace bella figlia
per tuo marito tirante con effetto
ella ridendo si alzo la ciglia
e disse si per iesu benedetto
poi atirante rinaldo a parlar piglia
questa per vostra sposa piace a uoi
disse desi risposta fece poi

Cosi sposata fu la gigantessa
hor chi vedesse i christian relegrati
e de la chiesia si parti con essa
al chastel dantignan si fori andati
la doue ogni tauola era messa
e tirante parlo con tal ditati
il mio fratello quale e i campo morto
leuato sia deli presto e acorto

Promesso fu di sotterar i morti
lassiamo star coloro cherano priui
el mio parlar conuien pur si traporti
el nostro ragionar sopra di vui
aldi sanor tutti i baroni accorti
franchi caualier magni e gioliui
rinaldo i preson fe liberare
pche anfrosina si ne lhebbe a pregare

Vene dinanci a rinaldo vn messagieri
e ingenochiato si misse al si damone
disse di fora e sopra del sentieri
rumaso ve el richo pauiglione
tuto el tesor del mio signor magneri
quindese milia armati insu larzone
che laspetan di fora alo stendardo
che son fideli de quel signor gaiardo

Senti tirante de quella sua fauella
torna di fora e a quelli tu dirai
che tutti si maspettano in su la sella
che meritati da me serano assai
e quel messazo si parti in quella
torno a coloro chauea pene e guai
e confortogli tutti per tirante
se allegro le gente tutte quante

Dura la festa e lalegreza assai
hor mi conuien contar del cōte gano
che disse carlo mano tu te stai
fa che tirante giuri ala tua mano
respose carlo o quanto ben ditto hai
e fa vegnire ogni baron christiano
tirante e anfrosina li vene dauanti
carlo parlo presenti a tutti quanti

O cari e bei signori tutti sapete
come io mantegno la christianita
e tutti quanti obedienti mi sete
per la vostra uirtu e gran bonta
e fede tutti portato mhaueti
laqual in qsto mondo molto monta
tirante e qui di nouo battizato
e le mestiero che lui habia giurato

Desser liale e mai non mi falirmi
tirante prestamente vi rispose
e disse carlo signor tu poi vdirmi
io ti giuro e prometto egli prepose
con bona voglia e mai nó uo fugirmi
e sempre sero seruitor ale tue cose
se ha torto rinaldo sbandezato thai
da me signor poi tu te guarderai

E hor dintorno ciaschadun mintenda
chie nemico a rinaldo da me si guardi
forsina disse ognun chiaro si renda
io e tirante non seren buglardi
ma seguitando de vita la vicenda
o valorosi caualieri gaiardi
sempre rinaldo nui vogliam seruire
cosi giurando a carlo magno sire

El conte gano hormai parse mil anni
desse con carlo a ragionamento
e disse carlo credi chio te inganni
hai tu vdito el bel proponimento
del gigante tirante et pensier vani
come gliha ben giurato alor talenti
o carlo magno fa che sauio sia
di tenere forte la tua signoria

E fa che sauiamente tu te regi
acio che altro non tene incontrasse
a tempo carlo fa che te proue gi
che la tua signoria giu non andasse
e nanti sian leuati i degni segi
carlo e gano a rasonar si trasse
dicea el traditor hora mintendi
e cio che ti dico mo signor ti rendi

A rinaldo e si cresciuta possa
che a sua posta ello ha el re de lieta
e ogni volta chello vol far mossa
signor te mettera in sconfitta
tu vedi tirante con le diuerse ossa
e la sua volunta como e dretta
a seguitar como rinaldo vole
e disse carlo io intendo tue parole

Hor disse gano se lui vole con questi
altro cha una cossa far non hano
come llan orlando questi rubesti
li altri baroni si non se moueranno
non dormir carlo hormai ha fatto desti
che il fato non te sia alcun tradimento
signor mio carlo hora che po prouedi
rendi a costor meriti per mercedi

Hor disse carlo i to pensier dimme
la via mi monstri el modo e la maniera
hor disse carlo tu me intenderai
acio che tua signoria non pera
noi me dremo ai piu forti rami
tu vidisti rinaldo alla primera
di babilonia el suo ragionamento
di la dota parlare al suo talento

Fa che lui mandi per imbassatore
in babilonia quando el tempo parte
come lo egypto via ogni imperadore
di far morir chostor taro a mostrarte
lo ingegno venze forze a tutte lhore
io mi asotiglio con tutte mie arte
noi faren fare vn richo disnare
ambe dui li faremo atosicare

Hor disse carlo questo e bon pensieri
doue el faremo qui o a parisi
respose quello traditor gan da pontieri
el fatto si vol far a san dionisi
de verom non dubitar carlo imperieri
sempre sero con teco con mie amisi
come ogni signor hebe amazato
che tirante in campo po acompagnato

Gionse in quel loco doue era il fratello
morto disteso sopra la campagna
quando Tirante hebbe veduto quello
disse fortuna quanto sei grisagna
ben mi dol che sei morto pouerello
lanima tua nella trista cauagna
so chi si troua nel maledetto inferno
a stare con li demoni in sempiterno

Fratel mio caro quanto ti pregai
che non pigliassi cō xpiani la battaglia
che sauan pochi e lor erano assai
de piu forza valore e di gran vaglia
creder non me volisti anzi con guai
me rampognasti con la tua visaglia
dicesti che tremaua di paura
e io vego morto te alla pianura

E in quel loco fe cauar el terreno
quanto fu longo fece far vn fosso
ben otto braza a fondo esso fu sereno
con tutte larme il barō grāde e grosso
vel misse dentro che nō vene ameno
e quel terren lisse butar adosso
e cosi fe alla regina Trasata
fu disarmata quella donna adata

E simelmente fu fatto a Carmello
e daltri signor de pagania
poi cenando al so padiglion bello
con tutti quei baron in compagnia
quando i pagani vide venir quello
li andono incontra e festa li facia
disse Tirante e vui siate i ben trouati
voletiui essere di nostri battezati

Cridono tutti quanti a vna voce
quel che tu hai fatto e nui faremo
se tu adori iesu che stete in croce
che anche noi si lo adoreremo
alla sua fede humile e non feroce
in ogni loco te acompagnaremo
questo el to padiglion el tuo thesoro
e nui siam tui vassali degno almāsoro

Tirante li ha creduto tutti quanti
e tosse el padiglione el suo hauere
torno in Roma al re Carlo dauanti
e tutto reconto a suo piacere
e battizar li fece a Dio e santi
quindese millia e piu vi fo a sapere
per Roma se facea molta festa
piu e piu giorni la contra la inchiesta

Vna matina Carlo se comandō
che ognun si se douesse apparechiare
perche a parise vol venir tornando
nel sezo vechio si vol reposare
missese in pōto allora el cōte Orlādo
de tutto quello che lhane a bisognare
e cosi fece Rinaldo damone
che vogliano vbedire a re Carlone

Sopra de lor caualli montorno tutti
dui carri grandi Carlo ordinar fece
per hauer Tirante e Frosina condutti
a ogni carro mette corsieri diece
tutti i noui christian chera redutti
che battizati era a nostre leze
Tirāte e Anfrosina qstorō tutti seguia
e sempre dreto al bon Rinaldo gia

E con Rinaldo eran sempre allogiati
pero che parte da lui hanno
che per Rinaldo era riguardati
di giorno in giorno tanto sene vano
che a parise si son ritornati
ben otto giorni passano senza affano
Carlo Tirante mostra grande amore
e cosi faceua Gano traditore

E quando el tempo a Carlo parse bello
chiamo Rinaldo e comincia cosi
Rinaldo a me parebe diceua quello
e anche a te sel pare hora mel di
che in camino intrasse a tal appello
che a Babilonia te ne andasti li
acio che la dotta si non vada in vano
e dirai quel che te pare al soldano

Se deuien caso chel rendi i trestori
altro apparechio si non ti bisogna
sel ci rendi i nostri concistori
passar il mare io non haro vergogna
disse Rinaldo a me non me manori
de trouar el soldan mio cor agogna
oime guerrier Rinaldo non pensasti
che Frosina e Tirante fussen guasti

Hor qui Rinaldo signor piu nõ cõcede
che presto fe el suo apparechiamento
da tutti quanti comiato prende
recomando Tirante a suo talento
monto a cauallo per far tutte le mẽde
verso la magna ando si come i sento
el magno cauallier franco appresiato
per quella hebbe piu giorni caualcato

Quella passo e poi ne longaria
e drizato fu verso leuante
e ando per prouincia della bruscia
sapea Rinaldo le strade tutte quante
e ben facea la piu curta via
per trouarse in Egypto el combatante
caualco tanto che de christianitae
vsci el cauallier pien di bontae

Hauia passato el regno di soria
e gia dentro a Egypto li era intrato
teniua fermo nella sua fantasia
dhauer il bon Tirante incoronato
o conte Gano maledetto sia
el padre tuo chebbe generato
el corpo tuo maluasio e maledetto
de inuidia pieni e de catiuo effetto

Noi lassaremo Rinaldo caualcare
e tornaremo a Carlo re di Franza
che shebbe cõ el cõte Gan a cõsigliare
camera de tristitia e de ignoranza
o Carlo re che te pensasti fare
di far morir Tirante e quella manza
che grauida era de doi maschi figli
che harebbe messo i pagã a grã perigli

Per dar effetto Carlo al tradimento
che Gan dinanci si lhaueua posto
determino di far il suo contento
ai Carlo imperador caro ti fo costo
che ne portasti poi pena e tormento
ritorno in piarni lallegreza tosto
Carlo hauea fatto ragunare
tutti i baron a corte a non fallare

E disse verso el grã principo Orlando
el duca di bauiera e Salamone
e ali altri tutti chel veniua ascoltando
queste parole porse re Carlone
cari figlioli veniriue trouando
dominica damatina ogni barone
a san dionisio con esso meco a messa
voglio andar a bellasio e nõ impressa

E poi chiamone a se lo imperadore
quello che era el maestro della sala
o vogliã dire el siniscalcho magiore
e disse a lui fa che in vn bater dala
mena con teco el mio spenditore
e non guardar sel thesor si cala
dẽtro al zardino apparechia el disnare
per tutta la mia corte singulare

Che a compagnato me hanñ qlla matina
a san Dionisi alla santa capella
veramente e madama Anfrosina
e laltra gente gratiosa e bella
fa che apparechia ogni viuanda fina
chio mi vo dar piacer cosi fauella
tutto quel zorno dẽtro a quel zardino
cosi ordino el figliol de Pipino

Rispose el siniscalcho el sera fatto
e cosi disse el gran spenditore
missero in ordine senzaltro barato
el comando de re Carlo imperatore
passato doi di che douia far el trato
el terzo vene di tanto splendore
che Carlo ando con tutta la sua zoia
veruna non e che pensasse a la noia

Se non te carlo el conte da pontieri
che ordinato hauea la trista trama
quella matina ognun con lo imperieri
ando che era grande hō e de grā fama
re duchi conti marchesi e caualieri
andone tirante e la gagliarda dama
anfrosina che hauea el capo grosso
o carlo il diauol si te intrato adosso

Allegro uera tutti i gran baroni
saluo che gan bē che di fora mostraua
Orlando Astolfo el Marchese Vliueri
de Tirante e de Anfrosina parlaua
dicendo Rinaldo va cō el so destrieri
a Babilonia e ognun solazaua
quando Tirante lera signor de Egitto
tutto leuante si sera trafitto

Cosi parlando gionseno al tēpio santo
Turpino con dodeci preti era aparato
e cominciono a dir la messa in canto
Carlo si vera e ogni incoronato
Orlādo Tirāte e Anfrosina da distāte
altri signori lhaueua acompagnato
con diligentia Turpin si la cantoe
Carlo fo primo che mia offerta andoe

Poi dreto a lui offeri ogni signore
cōpiuta la messa andorno nel zardino
douera frutti assai de bon sapore
e Carlo magno el fiol de pipino
si disse a Gano cognato di splendore
piglia in man quel baston si pelegrino
voglio che hogi senescalcho sia
e fa dare laqua a questa baronia

Respose Gano molto volentieri
non mostra fora quel che la nel core
maluasio Gano signor da pontieri
che consigliasti male lo imperadore
lui era zugolari e buffonieri
arpe e lauti che sonauan tutthore
apparechiossi dar laqua a le mani
a quei signor potenti e gran christiani

El tradimento i cauallier non sano
al tristo disnar son inuitati
Carlo tu non pensasti a quel grā dano
a far morir cosi fatti battezati
vedeui quella grauida senza ingāno
omnipotente Dio che gran peccati
al disinar Orlando vi si troua
che tosto si penso de far gran proua.

Dicea la spagna hara poco retegno
poi che Tirante e Frosina haueroe
incoronarmi di spagna conuegno
e dhauere figli poi percazeroe
che de la christianita sera sostegno
limperador le man si se lauoe
Tirante e gli altri si sono leuati
e tutti i gran baron si sono assetati

Hor le viuande in quantita si porta
il disinare si era nel giardino
signor la doue non e serrata la porta
comincio a manzare a lor domino
ogni bon christian ben si conforta.
Gan se apparechiare vn certo vino
disse fra se nisun qua si se guarda
chiamo a se vn seruo che non tarda

E disse quando mangiato hara Tirante
e che serano alli frutti o bon confetti
questa gran coppa portali dauante
piena di questo vin senza diffetti
respose el sera fatto allhora il fante
manzano signori magni e perfetti
in gran tranquilita pace e concordia
non aspettano hauer altra discordia

Chauesse visto alla tola i gran christiani
mangiare insieme si pacificati
Carlo imperador re de romani
che staua sempre co gliochi auisati
veder calcar i dua sopra di piani
acigno Gano che siano atossicati
gia mangiato si sera ogni viuanda
portauasi i confetti in quella banda

Tutti i baroni nandauano pigliando
hor qui in verita si vedean contenti
e Carlo e Gano venia sognando
che sapeua de lun laltro i lor talenti
tutti i baron veniua rasonando
del fier Rinaldo e di soi ardimenti
diceua Rinaldo il cauallier dassai
el di e la notte caualca sempremai

Quiui le fruti e confetti non ve scarsi
lui si faceua molti bei giochi
a tauola vn cō laltro hano a guardarsi
che vera assai buffoni non za pochi
insieme si se vien a consigliarsi
contra pagani accenderemo i fochi
darem morte al soldan e sua possanza
faremo re Tirante e la sua manza

E Gano apparechiaua tutta via
el beueragio che voleua dare
al marito e la moglie incompagnia
Tirante non haueua a dubitare
chiamo vn seruo e cosi li dicia
fa che da beuer tu me faci portare
Gano chel vino hauea apparechiato
ne laltro canto io ve lharo contato

Canto. xxviii.

ANime sante che nel summi chori
istate a ripossar tutti quanti
con quelle melodie pien di splendori
vditi sempre li angelici canti
pieta vi prenda di mei pochi valori
cha seguitar la historia non son tanti
chio possa dir de le anime passate
come fu le lor vite atossicate

Portata fu la gran copa di vino
dice la historia che la era tutta doro
fece quel seruo vn reuerente inchino
fe vista far credenza a lalmansore
Tirante che non pensa el suo destino
tolse la copa in man senza martoro
beue la meza che non hebbe doglie
el resto dete in man alla sua moglie

Et ella beuette dreto al suo marito
come glihebbe beuuto el beueraзo
istete poco nel bon apetito
chel veleno lauoro de gran vantagio
Tirante si casco a tal partito
distesо in terra fra quel baronazo
e Anfrosina si fece il simigliante
questo vide le gente tutte quante

Hor quādo Orlādo vide morto Tirāt
disse o Dio re glorificato
salto impie il bel signor danglante
e cosi fece ogni baron presiato
batеuasi le mani tutti quanti
ad alta voce li haueua cridato
ai maledetti e falsi traditori
chi e colui chacommesso tal errori

O poderosi e gran signor pagani
o come vui seriti isspauentati
di non douerue faru e mai christiani
pero che quando siti batezati
che a Carlo siti dati nelle mani
che voi debiati esser atossicati
o re Carlone che mala cosa e questa
piangendo disse Orlādo che nō resta

Tutti i baroni fan dorrio desdegnandi
hor chi vdisse far i gran lamenti
e Carlo e Gano remira sospirando
che poi che morti son ne son dolenti
tutti i baron se venia lamentando
hora serano i saracin contenti
al pro Rinaldo quando el saperai
quanta tristicia e doglia nhauerai

Quei cauallier signori che battizarsi
quando hebbe veduti cotal zochi
i nel presente insieme a ragunarsi
cheran venuti si dolenti e sciochi
auanti al conte orlando apresentarsi
o capitan chi tha messo nei fochi
dela ria morte tirante e so possanza
hora pduto habiamo nostra speranza

Hor qui si gran lamento si facia
homo del mondo nō potria contare
Astolfo piangea e piangendo dicia
Tirante piu non ti potro parlare
ben duro pocho nostra compagnia
cosi vedo io la mala morte fare
quello che stato di tanto mal casone
vegal māzare e de bocha di dragone

Perche mori e non pote dir lor colpa
per quel horribel e pessimi velleni
che consumata lor ossa e polpa
Orlando e gli altri cauallier sereni
non accusa nisun e non e scolpa
tanto son hora di tristeza pieni
che poria mai con tanti sermoni dire
che feceno i baron nel gran languire

Al sepelire hormai ordine dano
in vn palio doro li hano inuoltati
mille de nero si vesti de panno
i paladini di nero son adobati
cento corsieri apparechiar si fanno
a lor insegna tutti copertati
e lor bandiere ornate e lor cimieri
ben incresceua mo alo imperieri

Hor chi potrebbe contar li lamenti
di quei pagan che sera bautizati
andando facean assai sospir dolenti
vescoui e arciuescoui parati
preti e frati che cantauano attenti
quanti dinar per Dio eran donati
tutto quanto Parise ne piangea
a ciascadun per certo ne increscea

Con grande honore il fece sepelire
in vn sepulchro gratioso e intiero
e poi Orlando conte a non fallire
fece venire ogni suo caualliero
ello e Astolfo hano a compartire
dando lor prouision volentiero
al seruitio de questi son rimasti
maledetto sia lora el ponto e pasti

E lordine catiuo el parlamento
del traditor Gano el consigliare
che gia si fa el falso ordinamento
che Carlo e Gano lhauia fatto fare
di che ogni baron e mal contento
il conte Orlando piu non vole stare
a Braua se ne va che gia non erra
Astolfo se nando in inghilterra

Da Carlo se parti tutti i baroni
per tutta pagania gia vano i messi
palese a cauallieri e a pedoni
dician de Rinaldo e de soi mēbri spessi
che caualcaua con dritte ragioni
e va dicendo o Dio che qui hauessi
Tirante e Anfrosina e tutta la so gente
chel gran soldan nō me varia niente

Presso alla porta de la citta adorna
la doue doueua far sua imbassiata
ecco dinanci a lui che non sogiorna
vn messagier venir questa fiata
che a Rinaldo dice indrieto torna
habi la strada di Franza trouata
chio te so contar guerrier accorto
che Tirante Anfrosina ogniū e morto

Non e mestier che ne lor fatti pensi
oime che son stat lattossicati
si che manchata lor possanza e sensi
chi e chi fu color chi gli ha priuati
respose el messo tu sai che Carlo tiensi
sempre consigli che Gano gli ha dati
sapi che lor thano fatto tal torti
pero indreto troua i camini acorti

Idio chiamo el pro Rinaldo e disse
poria ben dire che forte lamaua
con quei lamenti paria che morisse
o Carlo traditor cosi parlaua
io non credia che mai questo auenisse
e prestamente baiardo voltaua
a questo modo mhai tratato o Carlo
il demonio fu qllo che vene a cōtrarlo

Quel

Quel messo fu mandato da Malagisi
perche Rinaldo nõ andasse al soldano
dicea Rinaldo i christian felisi
son mei nemisi questo per certano
mettero campo dauanti a Parisi
per far vendetta di Carlo e de Gano
che a questa volta hano fatto morire
quel chera mio conforto e mio disire

O Carlomano questo far non doueui
che mai Tirante non ti fece oltrazo
oime che bon seruitor tu haueui
o io o tu fara el mal viazo
oime Carlo forsi tu credeui
chesser volesse Tirante di te mazo
e che volesse disfare e consumarti
oime signore che voleua honorarti

Frosina chiamaua el combattitore
oime regina non te vedero mai
oime tu me portaui tanto amore
vederti incoronata ben me pensai
hor se cauata de la vita fore
e io per voi adesso caualcai
cosi caualca el magno paladino
pensando forte falli el camino

Sopra vna parte intro nel gran diserto
e lasso mezo di e tramontana
caualca tutto vn giorno per tal merto
pensando di menar gente pagana
ma quando notte fu el signor sperto
castel in terra appresso ne lontana
humelmente a Dio si comandaua
chel caui deli fonte ello pregaua

O signor mio tua maiesta non voglia
che la vendetta de Tirante resti
po che son morti cio ne sento doglia
gratia mi da chal mondo manifesti
lamor che lor portaua e chio toglia
la vita a Gano se mai gratia facesti
e poi di rame di gli arbori si taglia
biaua ne feno non hauia ne paglia

Questo a mangiare donaua a baiardo
e riposlosi fin chel giorno fassi
como fu giorno el cauallier gaiardo
inuer la tramontana prese i passi
sopra vn monte lui fece riguardo
con li ochi che de pianger era lassi
per trouare el suo drito camino
tutto quel di caualca a suo domino

Lupi orsi lion croci e serpenti
a quanti in questo giorno dimostrarsi
le fiere bocche e i desperati denti
ma como vedeuan lui via dilongosi
herbe seluagie e con soi ardenti
e pomi che dal sole era percossi
signor pensai che cruda beuanda
misericordia a iesu si domanda

O signor mio doname tanta gratia
poi che Tirante e Anfrosina sie morto
caua anche me de tanta contumatia
perche mai piu nõ posso hauer cõforto
perche fortuna tanto me stratia
i falsi traditori che me fan torti
al manco Rinaldo se adesso tu morai
vendetta di quel morti non farai

O signor mio la tua gratia dami
inanci che la fame me dia morte
e questo per mio rimedio certo fami
che me diuori e scampi el caual forte
qualche diuersa fiera mãderami
hor e contento Carlo e la sua corte
oime vendetta non farai piu mai
Rinaldo poi che passato serai

Per laltro mondo tu andra cercando
fin chauerai trouato i toi compagni
e le tue doglie tu andarai contando
che sono stati al mõdo tanto magni
cosi el secondo giorno sospirando
la notte anchora passo con tanti lagni
como fu di con gran debilitae
monto a cauallo cõ tutta sua bontae

Oue la sua possanza e gli ardimenti
oue lanimo magno e grā coragio
perduto ha piu cha mezi sentimenti
a meza terza el sol era ogni ragio
hor caualcaua con soi prouedimenti
la forte lanza qual era di fagio
non po portar ma la misse dauante
el fior de tutti laltri combatanti

Dauanti porta la lanza a trauerso
e poi el scudo se leuo del brazo
a larzone latacaua a cotal verso
si cauo lelzo perche li daua impazo
dicendo idio hauerame tu somerso
mandame auātevno che mi dia spazo
mi dia la morte acio che la ria fame
non faza al mōdo le mie forze brame

Chinato e torto a baiardo sta sopra
cosi caualca fin a mezo giorno
o falsa fame come lui vitopra
guardasi auanti el cauallier adorno
quanto mo poteua la vista adopra
e remirando sente vn gran corno
guardando vien a tal mainera
hebbe visto spiegato vna bandiera

Con trenta millia ben a cauallo armato
vn forte re cha nome re Carbone
nemico e lera al popul battezato
perche Orlando figliolo de melone
vn suo fratello si gli hebbe amazato
Rnaldo el guarda e Dio ringratioe
tutti i soi sensi furono confortati
li spiriti a Rinaldo son tornati

Con furia se metteua lelmo in testa
lo scudo imbrazo e poi la lanza prēde
e rengratiando idio che gia non resta
e giu di quella montagna tosto scēde
con quella furia e con quella tēpesta
che di voler mangiar adesso intende
se tu non fosse o bon cauallo stato
per certo mai non sarei campato

Di questo e daltri lochi mi campasti
e come el vide non hebbe piu pensieri
male per te Tirante atosicasti
guardati Carlo e tu Gano da ponsieri
Rinaldo giōge cha voglia daltri pasti
e riscontrato haueua vn scudieri
dime compagno chi e questo grā sire
questo sie re carbon si li hebbe a dire

Rinaldo alhora caualcaua auanti
e come gionse ouera re Carbone
Rinaldo dismonto con bei sembianti
ensu la strada se misse ingenochione
e disse o franco re degli affricanti
ti salui e guardi el verace macone
vittoria sempre e soccorso te dia
e a tutta quanta la tua baronia

El re Carbon di subito fermosi
e disse cauallier ben sia venuto
in che paese tua forza nutricosi
leuati su e di guerrier saputo
Rinaldo alhora in pedi drizosi
il re Marsilio mi mando per aiuto
al gran Soldano & io la via fallai
tre zorni son signor che io nō manzai

Per cortesia manzar te chiezo io
de damene signor che mi bisogna
rispose volentier lo fato pio
fali portar da māzar senza menzogna
vn caual scaricho con grande desio
Rinaldo māza che non ha vergogna
mētre che māza questo du pan prēde
a baiardo gli da che non contende

Disse Carbon o villan cauallieri
perche al cauallo il mio pan tu dai
disse Rinaldo questo forte destrieri
se lui non fusse io non camperei mai
come hebe piē il corpo el bō guerrieri
a cauallo rimonto el sir dassai
tiro la spada el guerrier franco e saldo
e disse o bel signor io son Rinaldo

Como hebbe ditto el mena fusberta
in su la testa el pagan ha percosso
con la sua forza valorosa e asperta
tutto lo taglia carne polpa & osso
dire Carbon sua vita fu diserta
enterra ando che mai non fu rescosso
morto che glie ai cavallier si volta
comincia a parlar che ognun lascolta

Signor dicendo morto e vostro sire
& io Rinaldo son senza altro fallo
hor intendiate ben quel chi vo dire
io son disposto Carlo disertallo
perche glia fatto Tirante morire
a mia possanza intendo vendicallo
pero se me voliti seguitare
tutti farogue ricchi doventare

Onde li tutti sono deliberati
di far con Rinaldo compagnia
essendo mo con Rinaldo acordati
tutto el thesoro di re Carbon partia
Rinaldo e volta contra i battezati
la testa a Carbon tagliar facia
i cavalli e larme con le sopraveste
Rinaldo tutte si piglia queste

Vestisse proprio como el saracino
e inverso la turchia poi si riuolta
vien agirlando quel longo camino
sempre va danegiando e far recolta
nessun a per amico el paladino
achi giongia eglia sua roba tolta
che gia son tutti i trenta millia rieshi
passa montagne fiumi pian e brichi

Insu la bocca de la Romania
el possente Rinaldo fu disteso
lui si trovo engretia e discendia
in quelle parte gia non nha conteso
dinari e vituaglia sempre havia
Rinaldo porta su lanimo gran peso
traverso burgaria e quella passa
quanti nemici drieto a se si lassa

Rinaldo andone sul terren di Lieta
oue dimora el gran re Salione
metesse in campo con la insegna dreta
re Salione crede chel sia Carbone
disse Rinaldo daroli vna Trafeta
se questo mama mo el cōprēderone
armossi tutto che non dormia questo
incoronato egliera manifesto

Armato e le che proprio vero pare
chel fusse re Carbon de li spartani
la testa di Carbon fece pigliare
a larcion latacho con soi mani
che a quella di Rinaldo asimigliare
e poi montaua a cauallo sopra i piani
lo scudo imbraza e poi la lanza piglia
a ciaschadun pareua marauiglia

E apresso de la porta armato gionse
fermossi lie e ponsi a bocca el corno
sonando va nel sono Salion ponse
a si diceua o Salion adorno
la mia persona Rinaldo difonse
io lo per modo che piu non fa ritorno
e la testa di lui a larcion porto
cō mia possāza io lo cōquiso e morto

Veni sul campo che nō ti po defendere
da me che como lui amazaroti
si como Salion lhebbe ad intendere
omnipotente Dio hor crederoti
e le sue arme subito hebbe a prendere
e ne la mente fa pianti e deroti
o me rinaldo valoroso sire
chi hebbe forze de farte morire

Chie stato colui chi mi ta tolto
mistier sara che contra lui mi sfami
sio al mondo hauero viuer molto
sempre conuié signor chio ti chiami
e ogni tuo amico hauerlo ricolto
tutti quelli de lieta mo son grami
armato Salion monta a cauallo
e Fanarda sarma ua senza fallo

Con piu de diece millia di lor gente
che vogliano de Rinaldo far védetta
fuor della porta vscino immantinente
Salion disse alla regina aspetta
chio vo sapere di questo el couenicte
alhor fermosse la bella giouenetta
re Salion verso Rinaldo passa
Rinaldo vede alhora el corno lassa

E poi de lelmo la visera chiude
Salion gionse como desperato
verso Rinaldo con parole crude
e disse chi setu chi ai amazato
el pro Rinaldo e le sue mébre drude
per mille volte tu sei el mal trouato
e mal tene chi te va auantando
guarte da me chio te vo disfidando

Disse Rinaldo nel presente vezo
a questa volta costui mama assai
guarda i signori da la morte el pezo
chel difenda da tormento e guai
o Dio se a questa volta io nó lasprezo
con esso lui non combato piu mai
poi disse re ecco qui la testa
del tuo Rinaldo vedila manifesta

Ecco dil re mambrin chi porto larme
ecco chio fusberta el bon baiardo
e in franza tosto credo ritrouarme
e ogni christian a me sera busardo
Salion disse per lo contrario parme
che tu qui rimarai vile e codardo
o falso traditor tu lamazasti
a tradimento che dormir lo trouasti

Se tu lauisti gia trouato armato
tu non haueui ardimento giamai
con larme indosso dauerlo frontato
ma mo senza cagion non tene vai
e luno e laltro del campo a pigliato
Salion pensa di donarli guai
fra se dicea Rinaldo falo molto
che a combater con lui i misson volto

Vo corre solo il colpo de la lancia
preson del campo e fosson riuoltati
ben mostra Salion la sua possanza
corendo insieme son riscontrati
e percotiansi senza alcuna falanza
speza le lanze i tronchon son volati
Salion volta e crida e va afrontando
Rinaldo alhora el scudo vié voltádo

O bel fratel mio el non bisogna
infra di noi andar contrastando
io vedo cio chel tuo pensier agogna
io son Rinaldo e vansi apalesando
Salion el guardo senza menzogna
o signor mio e po el vene abbrazádo
per mille volte el ben venuto sia
Fanarda guarda ella tosto fugia

O Dio quanta allegreza insieme fano
e festa e gioia adimandolo assai
donde veniua e perche tal affanno
questi pagan che tien tui membri gai
rispose Rinaldo tu nó sai el danno
caro fratello tu lo saperai
el tradimento fatto el gran dánazo
la morte de Tirante el crudo oltrazo

Oime

Oime che Frosina mai non vedesti
oime se stato fossi giamai seco
di la lor morte ben lamentaresti
per far vendetta questa gente reco
sopra di Carlo e gano manifesti
po che glie mestiero che vẽga meco
con trenta millia di to cavallieri
re Salion respose volentieri

Ben che Tirante e Frosina non vidi
di lor affar ben cotanto me ene
di gran lamenti e pianti e crudi stridi
che fece Orlando & ogni sire da bene
hormai Rinaldo che di me ti fidi
seguitar la tua voglia mi conuene
sopra di Carlo e Gano faren vendetta
e anchor lopera lor maluagia setta

Rinaldo conta cio che allui incontroli
di lo diserto e la mainera el modo
di il re Carbon che la vita leuoli
menaua questi secco senza frodo
re Salion alhora riguardoli
poi disse iesu christo sine lodo
insiema fano assai ragionamenti
ne laltro canto dito lor ardimenti

Canto. xxix.

Principio e vera guida senza fine,
O iesu christo che cõ tanta pena
portar volisti corona de spine
versar el sangue tuo per ogni vena
per lisiberare le anime meschine
donami gratia e inzegno e tanta lena
che cõtar sapia la historia e dichiarare,
hor vo tornare al lassato cantare

Io vi contai signor ne laltro canto
como Rinaldo cõ trẽta millia guerieri
e como re Salion che se da vanto
de far vendetta di Gan da pontieri
e far chel riso si li torne in pianto
in ordine misse cio che fa mestieri
trenta millia Salion apparechia
Rinaldo dice per la fede vechia

Io non resto mai o chio moroe
o ver che sempre mai se ne dirai
o magancesi se con voi perdaroe
per dir merce verun non scamperai
a mia possanza iui desertaroe
otto giorni possosi in veritai
noue bandiere fano far dapoi
intieramente como canto a voi

Fono a cauallo e introno in camino
nesuna insegna de xpiani non porta
e caualcando vano alhor dimino
sessanta millia eran in questa scorta
in su le terre di Gan fono vn maitino
Rinaldo guarda e molto si conforta
a foco e fiama tutto van cacciando
quanti ne prendon ne vano amazãdo

Tanto che va a parise la nouella
si como re Carbon con soi baroni
con la sua forza poderosa e bella
haueua morto el fior de compagnoni
Rinaldo ha morto si diceua in quella
al conte Gano son date le cagioni
e cosi como baiardo caualcaua
Fusberta e larme di mambrin portaua

La onde Carlo mano mando i messi
dicẽdo como Rinaldo e stato morto
a voi baron valorosi e spessi
ogniun debba venir a corte scorto
non val perche mesagi vada adessi
pero che lor paria receuer torto
nesun va a corte e nesun non si moue
hora Rinaldo voleua far sue proue

Per lo drieto camin con suo compagni
non se resto che a parise ariuaua
homini franchi valorosi e magni
su la riua del fiume satendaua
dice Rinaldo faren noui guadagni
ma mi parto di qua cosi parlaua
fuor di parise persona non vscia
nisun di bon baron non vi venia

Rinaldo si ordino a vn barone
che era per nome chiamato balano
tolse diece millia in su larzone
e disse scorri de parisi el piano
e taglia a pezi homini e persone
casali e vile meti a foco tostano
e porta al campo molta vituaglia
per nui e per i caualli feno e paglia

Rispose balano molto volentieri
faro a pieno tutto el tuo comando
poi se parti con li soi caualieri
con diece millia andaua scorsezando
chi non fugiua dinazi a quel guerrieri
prouaua morte e de la vita bando
le nouelle andaua a re Carlone
e lui diceua contro a ganelone

Io ho questo per te cognato mio
che mille volte maladetto sia
che tu me desti quel consiglio rio
chio desse morte a quella compagnia
questa sententia si me manda Dio
el populo di parise si piangia
che chi vsciua fori de la citate
egliera morto có gran crudeltate

In campo stete Rinaldo ben tri giorni
poi vn matin se misse larme indosso
a Salion dicia gia mai non torni
in Lieta insin chio non son riscosso
intorno a lui era i baron adorni
disse Rinaldo adosso mi son mosso
che oggi quanti ne prendero pregioni
sia che si vole ode che conditioni

Che amantinente alla forca el mando
diceua Salion hor fa che stimi
che tu sa ben chi se va prouando
Astolfo duca e sempre mai di primi
io penso ben che lo vada fallando
disse Rinaldo in molto ben rimi
per lui quello cho detto non sintende
che nostro amico e mai si nó ci offéde

Io voglio contra Carlo vendicarmi
e far vendeta contra maganceси
di lonta sopra loro mi vo rifarmi
o morto rimaro in questi paesi
lomnipotente Dio debba aiutarmi
Rinaldo armato de quei richi arnesi
sopra di lelmo haueua la corona
la soprauesta di re Carbon ragiona

Nel campo bianco era tri neri corbi
che ciascaduno si era incoronato
con lettere che diceua sorbi sorbi
nel sangue di christiani ti sia bagnato
che pensa pur che saracin siano orbi
vene baiardo auanti couertato
era la testa del morto a larcione
couertato si vedeua i gran ronzone

El possente Rinaldo su vi monta
re Salion li mete al col vn corno
e vn scudo con sua forza pronta
dicédo rinaldo oime chi mai nó torno
fin che vendetta nó so di la mia onta
la lanza prende quel baron adorno
el forte e grosso scudo hauia ibrazato
da tutti i soi si prendeua combiato

En verso di parise nando poi
presso alla porta quáto tira vn arco
quando fo li disse oue siete voi
Anfrosina e Tirante che ma si carco
di doglia gráde che non la lasso ancoi
di Carlo e di Gano chi mi ramarco
e poi di lelmo alzaua la visera
il corno prese a bocca a tal maniera

Il cominza sonare a quel si tocca
soffiando dentro il sono di for cazãdo
sotile e grosso con nemici scocha
che chi ludiua sen va marauegliando
paria proprio parlar con la bocca
ben lo venia re Carlone ascoltando
Rinaldo dice imperador che fai
Io son re Carbone se tu nol sai

E assapere al presente ti fazo
chel traditore di Rinaldo amazai
cõ le mie mani lide de monte impazo
ecco baiardo e le sue arme li leuai
meco lo tengo horvien li fora auazo
la testa di Rinaldo qui vedrai
al fianco tengo la spada fusberta
di saracini vo far vendetta coperta

Io faro vendetta di passati
caualier valorosi franchi e magni
che tanti al mõdo nhaueti consumati
dato che fatto lo noui guadagni
che fano i paladini che none armati
doue Orlando con soi bon compagni
mãdame in cãpo Danese Vgieri e sire
mãdame el suo maestro a non fallire

Hor che non mãdi el duca dinghilterra
hor che non mandi i franchi paladini
che fa el tuo cugnato che si serra
perche non vene for sopra i camini
chi morto el suo nimico cõ mia guerra
doue Girardo Amõ che son meschini
che fai imperador che tu non mandi
Re Salion el qual e di grandi

Insin al vespero Rinaldo se nando
dentro parise non si son trouati
i gran baroni nesun non vassi armãdo
Gano di magãza ne soi nõ son armati
Rinaldo el suo sonar va tramutando
e disse hor sete voi si spauentati
che non par che vogliati far vendetta
di questa falsa testa maledetta

Vedite mo chio la tegno a lardone
del vostro ladro non haueti pieta
alla finestra staua re Carlone
pien di dolore e de ogni aduersita
mai piu non vedero el si damone
o bon guerrieri de tanta bonta
che maledetto sia gano da pontieri
e le sue falsita el mal pensieri

Gano per te comessi tal difetti
oime dolente perche consentiui
o magancese falsi e maledetti
perche non seti voi de vita priui
lamentauasi Carlo a cotai detti
hor fosse Frosina e Tirante viui
o Salion se tu sauesti questo
ben so che tu veristi manifesto

Abbandonato mhano i mie baroni
per amor de Tirante e dello isdegno
a gano parlo poi cotal sermoni
e disse o conte gano senza retegno
pche nõ tarmi ormai che gran ragioni
sol per difender el christiano segno
rispose gano tu me perdonarai
a questa signor mio non marmi mai

Como votu signor che di for vada
contra a quel saracin che nha destruti
e di Rinaldo porta larme e la spada
a questo ponto nha cosi conduti
guardian la terra e guardi la strada
ai disse Carlo con suspiri e luti
cugnato quanto mal mi consigliasti
quãdo Tirante e Anfrosina attosicasti

Gano rispose io el feci per lo meglio
che tropo haueua superbia e ardire
hor disse Carlo ne giouene ne veglio
di me baron non ci vole venire
Rinaldo e morto de qsto hor el teglio
ai disse Carlo chi me vol seruire
poi chelo e morto e del mõdo priuato
per qsto Orlãdo mi ha abbandonato

Si che hormai io non o piu possanza
e tu dentro tu stai non mi difendi
che maledetto sia la tua aroganza
dapoi che semp mai consiglio rendi
Gano diceua per la mia lianza
o richo imperador hora mintendi
che a te dritto sempre e liale fui
ma che vo tu chio proui con questui.

Respose Carlo i non vo che tu proui
ne de la guerra niente timpaci
ma qualche tradimẽto vo che troui
e qualche bon baron morto mi faci
va per la strada seminando roui
e per la corte va semina laci
cotal parole al conte gan diceua
ma Gano ad altri fati contendeua.

E pian dicea ancor nõ son al segno
chio possa hauer tutta la signoria
che vna uolta far tanto conuegno
che io si ne uero pure alla mia
ala mia voglia pur fermo mi tegno
voglio veder de questo che fin sia
chio pnda larme o chio me meta i põ
io nõ vorei nel lacio esser gionto 10

Stiamo a vedere ql che qstui fara
e quel che desto fato incontrarali
io non so come i color sostera
quando veran color sopra i caualli
che son le colone de christianita
Orlando come de Carlo i vasalli
vide Rinaldo che fora nõ vien barõe
volto baiardo entro nel pauiglione.

Chi sara quel che far uendetta possa
se dentro stano e fuor non sono vsciti
verun non vera che facesse mossa
per certo i se son bene isbigottiti
o da pensier lor forza se rimossa
o si son da Carlon tutti fugiti
quindeci giorni e vinti trapassaua
che ogni di battaglia dimandaua.

Signor in questo mezo uene el conte
Orlando solo e in parisi intraua
che ben haueua turbata la fronte
per tutti i soi cõpagni lui mandaua.
Rinaldo e pur in cãpo per dar onte
a Carlo e Gano e pur tempo aspettaua
in su Baiardo armato al modo vsato
quanto el po battaia a dimandato

Hor disse Orlãdo e carlo imperatore
perche non vai tu fora alla battaglia
el tuo cugnato pessimo traditore
elqual fra nui cerca metter battaglia
che a fato morire el combatitore
respose Carlo el non vale una medalia
el non e bono se non a tradire
el me vien voglia de farlo morire

Vene a corte li gran paladini
e tutti quanti li altri gran baroni
trouose a parisi i christian fini
Rinaldo era ogni di sopra li arzoni
un di fra li altri sopra di confini
diceua che fati voi christian poltroni
che non veniti Rinaldo a vendicare
voi vi stati pur dentro a riposare.

Senti Astolfo el suo sonar del corno
subito se ne ando a Re Carlone
e si li disse le mie arme intorno
meter mi voglio e montar in arzone
e andar di fora a ql pagan musorno
che se chiama p nome re Carbone
rispose Carlo fa quel che ti piace
Astolfo duca mio figliol verace.

Armato tutto Astolfo paladino
monta a cauallo e si venne di fora
a presentarsi dauanti al suo cusino
chel sia Rinaldo el nõ conosce ancora
disse mal sia trouato o saracino
p male a morte rinaldo a tua malora
che sio te piglio io te faro squartare
e le tue carne a cani daro a manzare

Tu [illegible] el mio fratel a tradimẽto
tu lo douesti trouare a dormire
disse Rinaldo non far piu parlamẽto
piglia del campo se meco vo ferire
nui mostraren chara piu valimento
io son lo re Carbone de grande ardire
che se io te piglio hebote pregione
impicar te faro al padiglione

Rispose Astolfo alla proua seremo
volto el cauallo e del campo si piglia
missese contro al suo cusin sereno
Rinaldo che turbato hauia la ciglia
strinse baiardo che spazaua el terreno
e non curaua fra denti la briglia
allo scudo trouosi con la lanza
casco Astolfo per la gran possanza

Chauea Rinaldo signor di mõtalbano
che alhora se chiamaua re Carbone
prese pregion Astolfo sopra el piano
e de fatto el mando al padiglione
re Salion ghe fe ligar ogni mano
chiama battaglia Rinaldo damone
vene di fora Anzolin de bordella
e [illegible] casco for [illegible]

Al padiglion de peso fo portato
ligato como el primo so compagno
dapoi Ricardo ne vene sul prato
e Rinaldo di lui fece guadagno
expresso comando el sire presiato
che incatenato sia con pena e lagno
pero che tutti io li voro impicare
quando presi li haro so el suo parlare

Vene di fora Danese e poi Dudone
tutti do li buto for del cauallo
poi vene Vliuieri el borgognone
e disse o re Carbon che vn si grã fallo
che vedesti Rinaldo damone
a tradimento fu qualche interuallo
che altramente non lhauaresti morto
disposto sono a vendicar tal torto

Rinaldo che parlaua rufiano
disse non ho paura di to minace
piglia del campo maluasio christiano
chio ti faro prouare mie forte brace
a tutti dui si discostono al piano
luno ne laltro non temena i lace
andonose a ferire accerbamente
ma Vliuieri casco fuor del corrente

E rimaso preso de Orlando el cognato
Rinaldo el dete in mano a soi seruẽti
e disse fati che colui sia ligato
appresso alli altri cauallier possenti
Orlando conte che bene a rimirato
disse questi si son casi dolenti
chiamato terise che sue arme porti
che Orlãdo si era pieno de discõforti

El conte Orlando le sue arme veste
monto a cauallo e si vene difora
giõse a Rinaldo cha le voglie rubeste
salutandolo venia che nõ dimora
e disse o re che con tue soprauest e
amazasti Rinaldo hor mi di hora
in qual logo o paese el conquistasti
e in che modo baiardo li leuasti

Disse Rinaldo io li abbassai lorgoglio
con la mia ferma forza e gaiardia
respose Orlando creder non ti voglio
de mostra quella testa in cortesia
e alza la visera che mi toglio
adir che Carbon in su la via
aime Rinaldo questi non son i modi
se tu hauessi veduti i guerrier prodi

Di lor thaueresti fatto marauiglia
quanto alor incresce i gran lamenti
che ben fo sconsolata la famiglia
di tutti quanti i cauallier valenti
Rinaldo tostamente a parlar piglia
e disse Orlando questi tradimenti
si non son comenzati hora di nouo
ogni di son piu chiari io ti lo prouo

Poi che Tirante e Anfrosina morti
sai che como e non hauian difetti
respose Orlando cusino el vero di
ma ben drizati erano lor intelletti
poi che a questo Carlo consenti
e voru che contra Carlo io si me meti
Dio el punira de li peccati sui
de non volere contrastare con lui

Vedi che tu fa mal se tu contrasti
con Carlo magno che lui se riposa
poi li toi amici i grã christian ai guasti
o gaiarda persona e poderosa
io son bẽ certo che sempre me amasti
io ben ti dico che mia mente noiosa
che di e notte con quella mi lamento
e sai che ame non piace tradimento

Pero o bel cusino idio non voglia
che questo mal se debia redopiare
piglia lhumilita superbia spoglia
andiamo in altre parte a guerra fare
disse Rinaldo acrescer vo la doglia
piglia del campo e poi non predicare
dapoi che mei signor son stati morti
io vo morir o vendicar i torti

Nõ vo cercando hormai de star in vita
poi che morto Tirante io vo morire
di campo non debbo far partita
o che lo imperador faro languire
o che mia forza alfin sara ferita
o chio faro maganza resentire
rispose Orlando colpa nõ ho a questo
che meco voi battaglia manifesto

Tu se pur tu Orlando che la [illegible]
chio [illegible] non ti la do [illegible] te ne prego
parme che ca di maganza difendi [illegible]
rispose Orlando [illegible] hora [illegible]
Rinaldo mio hora sicuro te rendi
che senza fallo ecco si me lego
incontro a Carlo non facesti [illegible]
a questa volta a mio senno fami

Che mõta a dire Orlãdo se tu predichi
che io son volto doue voglio andare
re Carlo el dice Gã pregio che [illegible]
de le due cose lun te conuien fare
o Carlo aiuta o fa chel [illegible]
Orlãdo nõ volsia contrastare [illegible]
e disse o cauallier hor ti rimani
chio per certo mene lauo le mani

Voltaua brigliadoro e dispartissi
gia non tornaua piu dentro a parise
ma dritto suo pensier erano afissi
dandar per certo a trouar Malagise
cosi caualca via comio ve dissi
hor quando vede il re di san dionise
chel suo nepote Orlando si dispatte
e che lassaua de la guerra larte

Domãda al cõte Gã che segno e questo
respose Gano questo segno e bono
che colui e Rinaldo manifesto
de questo certo e chiaro mo ne sono
eglia parlato insieme o sire honesto
e acordati son in abbandono
lassialo far in campo con soi armati
e noi dentro in parise siam serati

Cosi el conte Gan Carlo consiglia
la onde Carlo al suo consiglio tiensi
tutti i baron christiani e lor famiglia
caualca a Parise e ciascadun si pensi
vedendo el cãpo han tenuta la briglia
a far consiglio con Carlo metensi
e cominzono con Carlo a parlare
hor che partito se possiam pigliare

Rispose Carlo compagni e fratelli
questo non e de Rusia el re Carbone
che sia venuto qua con soi penelli
qsto e Rinaldo figliol del duca Amõe
che vendicare si vole di membri belli
non li so contradire alla rasone
che quel che fa e lo fa con iustitia
venuto e in campo con la sua malicia

Hame disfatto mezo el mio paese
e arso di brusa vile e casali
e cosi a fatto al terren magancese
ello ha fatto a bastanza tanti mali
che de bastare al cavallier palese
ha vendicato con i membri reali
Danfrosina Tirante che son morti
del caso fatto io no pena e sconforti

Rispose namo Carlo signor mio
tu pigli sempre el piu tristo consiglio
non creditu chel dispiacesse a dio
far morir Anfrosina e ogni figlio
el suo marito che con gran desio
a nostra fede havia dato dipiglio
se ridendo fa guerra e gli a rasone
ad esser tuo nemico o re Carlone

Sel conte Gan e suo crudel nemico
che non va col suo sangue de magãza
contra Rinaldo re Carlo io te dico
e dimostrar con lui la sua possanza
ell si damon si te fidele amico
e cerchi de abbassare ogni roganza
e battezare i gran signor pagani
fali venire a fe de christiani

Senza cason son consumati e morti
donde procede tanta crudeltae
Carlo non vidi quanti sono itorti
Carlo piangea con molta pietae
quãdo el dusnamo cõ parlar iscorti
lo reprendeua con tanta honestae
disse o dusnamo per ambassadore
vo che tu vadi fora a quel signore

E mena teco el duca de dardona
cerca e vedi sel se po far pace
col fier Rinaldo che porta corona
chiamasse re Carbon tanto verace
non vo combater con la sua persona
pero chio so che andaria in cõtumace
non voglio meter a morte la mia gẽte
de quel che stato son tristo e dolente

Andono i do signor al padiglione
ma prima domandon saluo condotto
Rinaldo gli lo fe e Salione
sono dinanci ogni signore dotto
Rinaldo vide el padre duca amone
& a sentare lo misse debotto
in mezo infra de lui e del compagno
e cosi fece al duca Namo magno

Disse Rinaldo che andati cercando
che se venuti al mio bel padiglione
che con la spada el vene guardando
quando de morte al feroce Carlone
re di zingani e venel consumando
e la sua testa la porto a larzone
e porterola fin che la vendetta
fu de Tirante e Anfrosina perfetta

El duca Namo e de Rinaldo el padre
si lo pregorono assai a fare la pace
con lor parole ben dolce e ligiadre
Rinaldo lo nego e si non tace
Carlo ha inuerso di me le voglie ladre
e piu chel conte Gan si me fallace
a Carlo rene voi ne tornarete
da la mia parte lo desfiderete

E disse cosi a lo imperieri
che mi non curo lui ne la sua gente
venga di fora armato sul corsieri
chio laspetto sul campo veramente
rispose allhora el duca de bauieri
per la mia parte cauallier possente
io non vero con teco a battagliare
vegna chi vole e io lassero andare

A Carlo magno faro tua imbasciata
che tu de qui si non ti vo partire
e campegiar tu voli con tua brigata
e fermo ha tutto quanto el tuo disire
contra di Gano e sua trista masnata
che Carlo consiglio de tal martire
che desseno Tirante & Anfrosina
tecolo amente piu duna matina

Disse Rinaldo io son deliberato
de questo loco non mi partir mai
o tutto a pezi rimaro tagliato
o vendicaro Tirante dassai
diciam dOrlando elqual e caualcato
e gionse a montalban vi ragionai
troua Malagise e tutto il fatto conta
ben che Malagise sapea la cosa pronta

Hor disse Orlando car il mio cusino
io so chel te palese e manifesto
come Rinaldo baron pellegrino
verso christianita fatto e rubesto
la preso gia piu dun paladino
e porta de Carbone el morto resto
chiamone alla battaglia e alui andai
vero e che se io lo refigurai

Sel fusse stato in vita el re Carbone
el non campaua mai da la mia spada
quãdo io conobbe chera el si damone
non volse gia lui su la contrada
far battaglia ne briga ne questione
lassalo sopra lo campo star abbada
a te ne son venuto amontalbano
pregar te vo felice e bon christiano

Se far si po o mio cusin giocondo
che lui si lieui da la opinione
so che Rinaldo manderano al fondo
con la sua forza el fiero re Carlone
che stato si catiuo e furibondo
ma pur si vol hauer discretione
a glialtri poueri che non ha colpa
che va lor consumando ossi e polpa

Se Gan e Carlo a comesso il peccato
di far morire Tirante e dAnfrosina
questo piu indrieto nõ po eẽr tornato
io si ti priego per virtu diuina
che tu inzegni dhauer medicato
questo gran male cõ la tua dottrina
a Braúa me nandro nelle mie terre
e lassero Rinaldo far le guerre

Ma tu di questo medico serai
e leua da christiani tanta influentia
di Rinaldo al furor riparerai
con tuo grã seno e cõ tua sapientia
e quanto io posso tene prego assai
lieua da parise la penitentia
chel populo si piange e in alto ruge
la gente de Rinaldo si destruge

Rispose Malagise o conte Orlando
Rinaldo che signor de montalbano
e sempremai se venuto inzegnando
de hauer seruito lo re Carlo mano
in tutti lochi che vene mendando
volentieri si glie andato el castellano
hor dime Orlando che cason trouoe
che Anfrosina e Tirante attosegoe

Non si vergogna Carlo imperadore
hauer fatto morir i dui christiani
e prestar fede a quel gran traditore
che ce voria veder manzar a cani
Rinaldo saffatica il bon signore
de battezare i potenti pagani
poi Carlo e Gan li vada atosicando
tu si non pẽsi a questo o cõte Orlãdo

Carlo si crede a Gan sir de Maganza
che vada effetto li soi tradimenti
contra Rinaldo cha tanta possanza
perche non proua li lor ardimenti
hor che le in campo a parise di Franza
che venuto a purgar lor mancamenti
e disse Orlando o mio cusin ti prego
che a farli pace tu non faci niego

Disse Malagise dime che voli
rispose il conte debi trouar modi
che Rinaldo si parta con li stuoli
e canzelato i sia da lui i frodi
disse Malagise ite medico i duoli
farolo Orlando si come tu modi
i faro che di campo partirassi
piu de Tirante non recorderassi

Vatene conte Orlando alla tua terra
e lassa a me lo carico el pensieri
faro Rinaldo lassera la guerra
e libero sera Carlo imperieri
ben che le peccato in su la serra
a farli questo per quel da pontieri
ma per to amor lo facio o cõte orlãdo
e per venir la Franza liberando

Hor disse Orlando signore sta cõ Dio
chassai con tieco mi son riposato
andar i voglio a Braua con disio
da quei signori si fu acomiatato
dai fratei de Rinaldo ve dico io
e non resto dhauer mai caualcato
che gionse a braua il poderoso conte
hor vo tornare con mie parole pronte

Al sauio Malagise nigromante
che dẽtro alla sua zambra buto larte
e chiamo calchabrino e rubicante
e squaderno del libro le sue carte
medus e farfarello vi fu dauante
e fariefe el spirto de Marte
e barbariza e anche machabello
chagnazo vene e drieto a lui capello

Vene de li altri assai in quantitate
appressentosse tutti quanti al cerchio
e disse che comanda tua bontae
che ti hai chiamati cosi di superchio
disse Malagise alla mia libertae
vo che voi stiate tutti in vn coperchio
ve meterone serrati in presone
se voi non fati la mia opinione

Che comandi maestro hor che comãdi
eccoce qui a tutto el tuo piacere
disse malagise infra signor si grandi
di gran pagani io vo da voi sapere
se le verun che sue voce spande
chabia nissuna figliola a possedere
laqual sia copiosa di belleza
adorna di beltade e gentileza

Alla preposta respose medusse
chun spirto posto e sopra amore
posto chalcun lo chiamasse venusse
per dea vener che piena di ardore
che genero colui cha da le busse
cupido che si fier imbrazatore
tu si ce forsi che debiamo dire
ne per niente io ti vo falire

Dentro alle porte dasia era vn gran sire
re Agolandro per nome se chiamaua
quale a tre figli maschi a non mentire
& vna bella figlia o quanto lama
che Calidonia per nome fa dire
al mondo mai damicella fu o dama
che piu che Belisandra e suo splẽdore
assai pagani la portata nel core

Disse Malagise medus e constretto
piglia la forma de quella donzella
in visione te ne va soletto
mostra a Rinaldo e quãto qlla e bella
e fa che tu gliel mete dentro el petto
che lassi quella impresa dura e fella
che la apparire contra re Carlone
damor li metti in cuor la passione

Hor va meduse che sei licentiato
fa quel chel maestro te comanda
e poi Malagise si se fo voltato
a vno altro spirto in su la destra bãda
istaua quello & era tutto armato
disse maligise meti la girlanda
e fati in forma del mio car cusino
Rinaldo che si franco e pelegrino

Armato te apresenta alla donzella
per modo che la faci inamorare
entrali nel cor e nõ ti partir da quella
che de Rinaldo sempre habia a pẽsare
mostrali armato in su la sella
fa el mio comando non indusiare
marte rispose maestro el sara fatto
e poi dal circulo se partiua rato

Et a caual lo spirito furioso
le insegne de Rinaldo vien portando
commo colui chera desideroso
venir la damisella inamorando
non la lassar mai hauer riposso
chera gia notte e vene caminando
dormendo Calidonia in visione
li apparse armato Rinaldo damone

In su vno prato ad vna bella fonte
quella era in mezo dun bel zardino
e Calidonia si laua la fronte
vene vn serpente dẽtro a quel confino
che deuorar la vole con pena e onte
lo spirito de Marte pelegrino
che i forma di Rinaldo apparse a q̃lla
non temer disse o vaga damisella

E con la lanza si fece al serpente
lo spirito fe con lui molta battaglia
per modo che alla fine fo vincente
e scapolo Calidonia de vaglia
che quella fiera non li fe niente
rimase lo serpente alla prataglia
lo spirito nando e alla fontana
e prese a salutare quella pagana

Ben posti star madona gentile
chioto da quel serpente liberata
non temer piu madona signorile
senza paura poi esser possata
disse la donna o cauallier virile
che in questo loco hai fatta caualcata
che porti teco quel lion sbarrato
dime che se e come sie chiamato

Rispose il spirto ho nome Rinaldo
e son signor del castel montalbano
scampato tho dal serpente ribaldo
che consumar volea tuo corpo sano
disse la dõna o cauallier si caldo
alzate lelmo con la destra mano
pero che me ti vo veder nel viso
per quel macon che sta nel paradiso

Lo spirito la faza si scopria
e del cauallo si fu dismontato
e Calidonia per la man prendia
& acostosse al suo viso rosato
baso la bocca e lei si non fugia
parea che a placer stesseno in sul prato
tutta la notte insin al chiaro giorno
compiuto el sono il cor fece ritorno

Ne lesser suo risueglata fue
disse o macone che ino insoniato
doue questo baron pien di virtue
che ma sta notte cosi inamorato
fa chio lo vegia signor belzabue
che laia el corpo mio gliato donato
che mai non vidi il piu bel cauallieri
quãto e Rinaldo armato insul corsieri

Sio lo potesse veder pur dauero
quanto nel mondo me terria beata
hauer per mio amante vn cauallierο
quanto e colui da la fe battezata
de fa macõ che vegna in mio sentiero
a trouar Calidonia inamõrata
che mille volte el chiamaro il giorno
per fin a tanto chel signor adorno

Io lo potro hauer in libertae
hor lassamo star la damisella
chamor si la strengeua in veritae
pace ne requie non trouaua quella
hor tornaroe al baron di bontae
al pro Rinaldo armato su la sella
la notte li parea esser andato
per vn gran bosco e al fin che trouato

Vn bel giardino in vna prataglia
e dinanci li apparse vna signora
con alquante donzelle in compagnia
ella il guardo che non fece dimora
e lui lei con gran cortesia
la saluto e sili disse anchora
per mille volte sia la ben trouata
gentil signora come sei chiamata

La donna si rispose soridando
dapoi chel nome mio tu voi sapere
Calidonia ciascun mi vié chiamando
gran signori a mio padre a possedere
& e chiamato per nome Agolandro
altro da me voi non poditi hauere
se nõ veniti dentro al mio bel regno
o magno cauallier de honor si degno

Et ditto questo lei ge fu sparita
dinanci alli occhi non la vide piue
e haueali data nel core laspra ferita
Rinaldo si resenti e disse o iesue
di questo loogo conuiemme far partita
e a parise non po star piue
io vo trouare costei qual o veduta
se ben mia vita douesse esser perduta

La notte passata in dolce festa
Calidonia leuata la matina
missese indosso la sua bella vesta
e ando doue era la madre regina
e con altre donne che aspettauan qsta
che pareua vna stella matutina
fraise dicea vedro io mai
quel che o visto sta notte el fu dassai

Hor fa cupido che larco tu riuolti
si che tu faci allui el simigliante
mãda vno de toi mesagi che tra molti
che senta como me le pene tante
de sa amore che noi si siam ricolti
con le tue braza e portamel dauanti
acio possa veder el signor mio
mai non me nesse del core tanto disio

Hor donde sei che in visson te vidi
che mai nel lacio si ligata e colta
o Venus traditor tu che con auidi
che ma ligata douevero isciolta
signor mio doue se forse tu ridi
le preghiere di me non ascolta
cominciosse fra le donne a rasonare
di magni cauallieri de grande affare

E lui intrati fo in ragionamento
che son nel mondo i cauallier soprani
vna vechia parlo si come io sento
vn gran guerrieri che sta fra christiani
Rinaldo nominato di valimento
costui e quel cha le feroce mani
galardo e franco e sempre inamorato
e va pel mondo sun cauallo armato

Egli e colui che vcise bruniamõte
e dete morte al forte constantino
e a chiariello si partila fronte
e Calisfemo anchor fece tapino
vcise re mambrin appresso vn monte
chata moglie era anchor fece meschino
vcise bertoloto e Galerano
e de vilinante el re Dudon pagano

Vcise corbore el marito barbare
e vccise grapasso de Rusia
Rouenza del martel senza riparo
non valse nulla la sua galardia
che fu figliola dun tuo barba caro
poco tempo e che il fu in barbaria
e tolse Bellisandra a Trasumieri
e in stanza la meno allo imperieri

Per lei si ne mori tanti signori
chancor piange mezo il paganesmo
pochi mesi e che sopra coridori
vcise rouenza del falzon medesmo
dama Trasata non li valse doi fiori
che la figliola porto nel christianesmo
e dettela per moglie a Saione
rinaldo el fior de ciascadun barone

Che portan larme christiane e pagani
questo se dice per ogni sentieri
lui e sempre a cauallo i mōte e i piani
lui non cura fatica el caualieri
amico e de le dōne i membri sani
e caualca baiardo el bon corsieri
quando la vecchia cosi parlato hauia
e Calidonia ogni cosa intendia

Ogni parola si metea nel core
non palesa di for quel che la dentro
haueua visto la notte el suo signore
el quale ge daua el di tanto tormento
dicea Calidonia o Dio damore
de fa chio nō stia in tanto spauento
sia la sua guida menalo a casa mia
chel possa hauer nella mia bailia

Calidonia si forte era infiamata
e sempre piu li cresceua i desiri
de di e di notte ella se ricordata
o quāto dolce ge pareua quei martiri
hor lassereti cosi inamorata
Malagise facia far cotal sospiri
laltro che lui mando Rinaldo prese
per modo tal che lui non se diffese

Sempre dinanzi acio che quella vaga
veder li pare che la notte auista
che da ferita della dolce piaga
dicea Rinaldo lanima mia e trista
o tu venere dea dei amanti magna
de fa che scripto sia sopra la lista
de Calidonia che me da disio
e che la possa hauere al voler mio

E le mistier hormai chio mi riuolti
e inuerso pagania andar cercando
che i pensier amorosi me siau tolti
o ver Idio a te mai comando
amor che i soi laci ma racolti
doue sia qlla nō vengo imaginando
hora me forza che questa guerra lassi
e cercare Calidonia a passi a passi

De in quel giorno il capitan ornato
dogni virtu Salion apella
disse tu vedi che io mi son armato
e ogni di mi son montato in sella
dapoi che con Orlādo hebbe i parlato
non e vscito piu verun di quella
citta Parise doue sta Carlo rio
altroue voglio andar cō pagani mio

Costoro nelle tue terre saluti e sani
allegramente tu si li hara posti
e color che si voleno far christiani
che nō vardar se per mio amor ti nosti
color che voleno esser pagani
da a lor il suo batino che bon risposti
e de presoni farai al tuo comando
poi si parti ando via caualcando

Salion nel suo core si marauiglia
che Rinaldo nel preposito e remutato
fra si medesmo parlaua e consiglia
qualche altro pensier lhanō assaltato
io so ben che paura non lo piglia
disciolse ogni baron chera ligato
e disse a quei andatiue con Dio
dapoi che se partito el signor mio

Poi comando a tutta la sua gente
chognun di lor montasse a cauallo
che veruno non tardasse niente
fu vbedito da ogni suo vassallo
tornorno i paladini velocemente
a Carlo re ogni chiaro christallo
hor disse Carlo come siti scampati
risposeno Salion ne ha liberati

Se landaua nel campo Ganelone
alla sua vita non faceua piu tratato
chera punito de la sua falisone
perche fu qllo il qual thebe insegnato
Rinaldo se partito el fi damone
Orlando molto lhebbe lusingato
rispose Gano hor laudato sia Dio
che nō andai ne le mā del ladro rio

Carlo

Carlo me volea mandar alla battaglia
e ben credeua fusse il re Carbone
e hauea frito il pesce nella paglia
sio masrótaua con lui sopra larzone
la vita mia non valeua vna medaglia
pensaua ben che gliera il si damone
ne mai non stimaua chel fusse morto
questa fiata el non e andato alorto

Rispose Astolfo tanti ne farai
o cont e Gano signor da pontieri
che vna volta tu non vi camperai
che paura ti fara Carlo imperieri
Carlo scorlo la testa e disse hormai
piu non si parli de cotai mistieri
quel che passato lassatelo andare
Rinaldo a gran rason fu il so parlare

Re Salion la sera si parte
e con soi caualliéri se nando via
baiano cherà pien dingegno e arte
verso dardena si prese la via
e boschi a trauerso dicele carte
lasso drieto la magna e ongaria
a saluamento si tomo a lieta
con la so gente armata e perfetta

Zonto che fue el fece vn bel fermone
a tutti quelli cherano saracini
e disse a lor chi vol lassar macone
fara nel numero di mei paladini
che vol pur mantenere la sua rasone
viuer pagano a tutti soi destini
ecco che li apresento sua richeza
e vade doue vole sua gentilleza

Molti di quelli battizati fue
la magior parte de quelli caualliéri
si lassone macone belzabue
li altri partino con lor bon corsieri
caricati di robe alhor virtue
per la rossia mandono i bataglieri
chi in qua chi in la il popul saracino
nando raconta qui Turpino

Nella cittae del re Agolandro
ve capito vn baron con sie scudieri
insu la sala sando apresentando
dinanci al re pche era gran guerrieri
el re pagano lo vene dimandando
di che luogo vientu o caualliere
doue sie stato o in leuante o in ponete
vo che tu me lo dica qui presente

In questo ponto la rosa vermiglia
veniua in sala con la vechia madre
Calidonia si bella a marauiglia
che le sue membre lera si legiadre
el caualliere piano a parlar piglia
era presente al re tutte le squadre
de soi conti baroni e cittadini
quando el pagan parlo cotai latini

Disse signore io staua con Carbone
chera signore al capo di Rosia
e haueua trenta millia insu larzone
a Babilonia hauia tolta la via
pero che Orlando figliol di Melone
a vn so fratel si dete morte ria
lui andaua al soldan per far vendetta
trouano ne i boschi sopra de lerbeta

Vn cauallier qual era affamato
che quatro di pur vn bocon di pane
la bocca sua non nhaueua mangiato
e sebbe risconcrato insul piane
al re si facosto il sir presiato
chieseli da manzare soi membri sani
Carbon dinanci se portare vna cesta
e lui di lelmo si leuo la cresta

E comincio a manzar si fortemente
che mai non vidi simel creatura
prese dui pani e deli al suo corrente
e re Carbone che ponea cura
molto fili dispiaque veramente
disseli villania oltra misura
el cauallier dal fianco trasse il brando
vera la testa al re Carbon mozando

Poi discoperse la insegna del leone
crido viua el signor de montalbano
e desfido trenta millia persone
lu sol soleto armato sopra el piano
signor ti giuro per nostro macone
che mai non vidi el piu fier capitano
e disse tutti che gliera Rinaldo
di forza pieno e di gagliardia caldo

E si ce disse con bocca a tutti quanti
se vogliamo andar con sua persona
che richi ce sarebbe in poco istante
nui i dicemo de si in fede bona
prese il thesor de re Carbō e so bisanti
del morto re si misse la corona
e indosso tolse le so sopraueste
e fesse re dentro a quelle forreste

Po auerse del thesor do bei forcieri
e quanto con la man potea pigliare
dono a ciascadun gran caualliert
e quella che li auanzo fece saluare
fe sepelire il re sopra el sentieri
saluo la testa che la fe insalare
e disse a tutti chiamatime Carbone
chio volio andar assaltar il re Carlone

Perche ma morto el mio fratel Tirāte
e Anfrosina sua moglie tanto bella
nui si partimo sotra lasferante
scoremo casali villazi e castella
cio che trouamo per la via de leuante
e desino in turchia e li fauella
passamo grecia e bulgaria passamo
e alla citta de Lieta za campamo

lui t'ramo la tenda e padiglione
vene difora sopra la prataglia
armato tutto lo re Salione
cō la so gēte per far con noi battaglia
ma con Rinaldo fe poca questione
cha lui si dimostri il signor di vaglia
Rinaldo e Salion si son compagni
c'hāno fatto insieme di grā guadagni

Con esso lui Sallon sacerdote
vene con trenta millia caualliert
fecen bandiere noue lo ditto roe
a larme di Carbon morto guerrieri
Rinaldo si fu quel che il guidoe
per la christianita el battaglieri
entramo nelle terre di maganza
nui cominciamo a far la danza

Ardere adabrusare e con la spada
dar morte a quelli ge venitia dauante
e scorsezamo tutta la contrada
metemo al foco de le ville tante
nol contere in tre di astare abada
giuroti per macone e triuigante
che nui si guadagnamo tanta richeza
che portare nō ge potena per certeza

Quella passamo e andanosene in frāza
e comminciamo menare a restelo
se danezamo il paese de maganza
quel de parise fu guasto apenello
Rinaldo fa campo in quella stanza
ogni giorno a caual armato e quello
pochi ne prese che Carlo alla bataglia
non volse far colui mai la pontaglia

Piu de do mesi nui habbi campezato
dapoi Rinaldo si ga dato licentia
a Salione eli hebbe comandato
ge desse el nostro senza resistentia
e chi se volesse esser battezato
si lo acetasse con bona racoglientia
chi non volesse abbandonar macone
lassaselo tre a sua consolatione

Io son de quelli che non na voluto
abbandonare el nostro macometo
sapia signor che Dio non no perduto
richo son diuentato al mio diletto
io staro sempre bene habbi saputo
io vo tornare a stare nel mio receto
se mai Rinaldo venisse a casa mia
io li farai honor e cortesia

E non si troua el meglior capitano
e quello che piu antico de soldati
chi cercasse di l mōdo el mōte el piāo
fra saracini e tutti i battezati
quanto e Rinaldo gentil castellano
e qui seni lasricante i soi ditati
re Agolandro si fe gran marauiglia
di tante cose e tutta sua famiglia

E fato fine a quel suo parlamento
di sala si parti con allegreza
Calidonia che haueua il cor contento
che haueua sentito tanta gentileza
disse o magone metti el sentimento
a quello cha in se tanta forteza
falo venire dauanti alla mia facia
acio che Dio mel toia nella bracia

E che io esca fuora di tant a pena
se appresso a me vedero quel sire
e amorcero la focata cathena
damor che'ma ligata con desire
e li serone piaceuola e serena
come sugetta larone a vbedire
de sa cupido che tu tiri larco
con le tue frice dime lo fara tarco

E in quel proprio di nel suo palazo
per hauer piu magior consolatione
chiamo a se vn picolo ragazo
qual era amaestrato per rasone
e disse cerca per la sala lo spazo
chiamavn di quei famigli del barone
che parlo sta matina al padre mio
di che lui venga ame col suo disio

Rispuose el ragaceto el sera fatto
e per la sala sede a cercare
e vn di quei famigli trouo rato
viene con meco li prese a parlare
e per la man lo piglio de fatto
la mia madona si ti vol parlare
quello scuder con lo regazo andoe
e nella zambra di Calidonia intro e

La damisella chiamo el seruidore
e disse dime sapresti tu redire
quel che disse sta mane el to signore
rispuose quello madama per disire
cio che la ditto dirore o gentil fiore
che con lui son stato al martire
di nouo lo referi a parte a parte
ella lo scrisse nel core e non in carte

Disse sapresti dar la sua grandeza
e in che modo lui sie formato
rispose el seruo con grande gentileza
io me dileto de hauere designato
e anche dipenzere in certeza
io lo porto con meco repiegato
in vna carta la sua faza bella
rispuose Calidonia la donzella

Mostralo vn poco e lassamel vedere
forsi da me meritato sarai
disse madona faro il tuo piacere
piu bella figura non visti mai
e trasselo di seno vi fo assapere
e mostrollo alla donna si dassai
& ella disse voimelo vendere
dameto el mio tesor vogli tu prēdere

E gitoli dinanci cento bisanti
e quel seruente i dinari si prendia
pero che glieran doro tuti quanti
e nella borsa si se li metia
disse dōna per nostro triuiganti
non dir niente fame tal cortesia
rispose el seruo molto volentieri
di questo madōna nō ti dar pensieri

Da Calidonia fece dispartenza
e suo miser riposo tre giorni
con re Agolandro e poi tolse licentia
nei soi paesi si fece ritorni
e Calidonia con gran diligentia
cō gliochi vaghi pelegrini e adorni
mille fiate el di lei guardaua el viso
di quello che haueua el cor conquiso

Ogni volta bassaua la figura
hor lasseremo Calidonia stare
che sentiua damor la pena dura
con gran fatica lhauea a soportare
torneremo a colui che larmadura
non lincresceua semprema portare
chera infiāmato de le fiāme damore
Rinaldo tanto ando con el corridore

Di Calidonia certo el nome diemi
chi e questa Calidonia io si non so
hora ma preso e si ligato tieni
dolce Malagise io ti pregaro
che tu me faci i mei desire pieni
e mi dimostri doue la trouaro
disse Malagise cusino hora mintendi
in verso longaria el camin prendi

Vna matina gionse a monte albano
intro dentro alla porta del castello
feli gran festa ogni suo terazano
fecci li incontra ogni suo caro fratello
Rinaldo era turbato sopra el piano
poco da ridere si veniua a quello
dismonto da caual i soi scudieri
lun chiamato speranza laltro gualteri

Farai che tutta longaria tu passi
passa danogia el fiume de vetina
fa che le spalle a organia tu lassi
poi ti ridriza con la tua dottrina
al regno che biandro chiamerasi
la citta che ditta Dorondina
re Agolandro li sta con sua famiglia
e li si tien la sua lizadra figlia

Presen balardo e menolo alla stala
fu gouernato diligentemente
nisun sergente al bon caual non falla
salisse la scala Rinaldo piacente
ligieri che pare vna farfalla
de larme a lui non pesaua niente
e Malagise li prese per mano
ben venga disse gentil castellano

Come Rinaldo hebbe malagise inteso
trasesse larme e tre di riposare
chiamo Rizardetto e p la mā lha pso
e disse monte alban io vo lassare
votu meco venir con larme atteso
e tutti dua haremo a caualcare
passaren longaria e fiumi grossi
e trouerense nei terren di ressi

Gia Malagise di lui era auisato
Rinaldo li presente ben dimostra
si come lieta damor infiāmato
e volentiera vorebbe essere a giostra
salito la scala el battizato
disse Malagise la persona vostra
dime gentil guerrier donde tu veni
che si turbata la faza tu tieni

E in tal modo fu la pace fata
che seguito io nō ho altro dānagio
Rinaldo del camino prese la strata
lui e Rizardetto passo ogni riuagio
pensando sempre a Calidonia adata
che sempre li sta fita nel coragio
ariuato fu appresso al regno
la citta de rondina a tal segno

Disse Rinaldo cusin hora mintendi
e stiati a mente se tu nō mai alutato
morto rimango sicuro ti rendi
amore ma tutto con catene ligato
hor via disse malagise el camin prēdi
dime in che modo tu tai inmiorato
rispose Rinaldo vna giouenetta
che nei sembiāti parse vna angioletta

A vn castello el pro Rinaldo arriua
che per vn castellano quel si tiensi
per Calidonia pena sentiua
vide venire Rinaldo con so i sensi
leuose in pie la sua vita gioliua
e feli honore si como conuiensi
e disse o cauallier ben sia venuto
che volentieri io si tho receuuto. I

Placia

Piacchi franco cauallier zoioso
in casa mia adesso refrescarte
perche pari esser valoroso
a mia possanza io debbo honorarte
hauea Rinaldo mestier de riposo
dapoi che era ariuato in quelle parte
con Rizardetto quiui dismontaua
o quanto el castellan si honoraua

Tri giorni tutti doi quiui possarsi
e poi dal castellan sacombiataua
e prestamente hebbeno adobarsi
de le sue arme ciaschadun sarmaua
a lor camino haueuano a inuiarsi
il castellan che per amor penaua
armose presto e poi li hebbe a seguirli
non che costui volesse far morirli

Ma sol perche elera inamorato
andoli dietro e dimandoli giostra
Rinaldo el guarda & allo afigurato
e disse io son stato in casa vostra
p tutto el mõdo nõ vauria oltragiato
de lassarme andar ala via nostra
el pagan disse o bon combattore
eglie vna donna che ma il core

Se in tal modo io ardo nel pensieri
di re Agolandro la figliola e questa
como Rinaldo vidi quel cauallieri
subito e suo nemico e piu non resta
prẽde del cãpo e poi volta el destrieri
e abassa la lanza manifesta
che con quel colpo morto la getato
dapoi gene increbe che lhebe amazato

Rinaldo comando alli scudieri
che lo douesse portare al castello
e lor risposeno el farem volentieri
ma noi chiameren signor di questo
Rinaldo laceto el cauallieri
disse bono e per noi caro fratello
e torno indrietro e fese sepelire
a grãde honore el morto a nõ fallire

Tolto le chiaue de quella forteza
Rinaldo del castellan trouo el thesoro
chiamo i serui el sire de gentileza
cheran cinquanta sopra el territoro
e disse voglio che habiate allegreza
dete per vno cento monete doro
e cominzo fare trionfo e festa
lassono andare el pianto e la tempesta

Stete piu giorni rinaldo e rizardetto
a riposarsi dentro a quelle mura
e vn giorno rinaldo per diletto
delibero de vestir larmadura
e chiamo vno scudiero e thebe deto
quanto miglia si son per la pianura
de qui fina Arondina cittade
rispose el seruo signor in veritade

Sapi chel ce vna grossa giornata
e anche piue caro signor mio
vui non poteriti hauer la chaualcata
tutto in vn giorno ve zuro per dio
disse rinaldo scudieri questa fiata
a tu vista colei piena de desio
de chi era inamorato el signor mio
che era la sua speranza el suo disio

Respose lo scudiero o signor caro
a chi cercasse citta o castella
di tutta la soria per tal riparo
el non si trouarebbe la piu bella
Rinaldo piu sentiua dolo amaro
quando quello scudiero cosi fauella
delibero Rinaldo si damone
di caualcar con laltro compagnone

Drento al castel lasso vn castellano
che gouernasse insina sua tornata
che tenisse la bachetta in mano
e de la mura faza ben guardata
sera fatto signor e capitano
rispose tutta quanta la brigata
parti Rinaldo lui e Rizardetto
caualcando ando allo diletto

Hor caualcando Rinaldo cortese
tutto quel zorno andaua rasonando
non si restaua e non faceua contese
e sempre a Calidonia va pensando
fino alla sera che lariuo palese
a vna villa ella vene albergando
poi la matina con allegra faza
riscontro el re che andaua ad vna caza

E come vide apparirsi dauanti
Rinaldo armato che cō baiardo ariua
el re si se fermo con bei sembianti
da lui la corte za non era priua
e disse o cauallier sire aitante
che la tua vista si me par giosiua
chi se mi di e di che parte veni
Rinaldo e rizardetto retene i freni

Al re Agolandro fece vn bel saluto
la vnde el re il saluto li rende
e disse cauallieri ben sia venuto
chi sei me di e altro non contende
disse Rinaldo signor haueral saputo
humilmente a parlar si li prende
sapi signor chio son de arabia
e son caciato fuora de casa mia

Cō questo mio scudiero cō larmadura
e con questi caualli che voi vedete
io me son messo ire alla ventura
e io ho speso tutte i e mie moneti
io vi prometto per la fede mia
se a vostra prouision voi mi teneti
voi vederiti mie operationi
e placeraui le mie conditioni

De disse el re dime quel che far sai
disse Rinaldo prima de schrimaglia
meglior maestro di me non trouerai
noue linguazi so se dio mi vaglia
di ogni strumento anchora ben sonai
sio mi trouasse in q̄lche grā battaglia
anche con larme me demostrarei
per vn piu tristo di me non fugerei

Hor disse el re tu sia el ben venuto
la mia prouision tu prenderai
e con mei figli thauero tenuto
de li strani linguagi linsegnarai
vatene dentro caualli er saputo
che de possardi forsi mestier harai
disse Rinaldo sel ti piace sire
alla cacia con voi io vo venire

O cauallier si de venir ti senti
ma eglie meglio che tu si ti reposi
disse Rinaldo pien di valimenti
venir intēdo con i cōpagnon gioiosi
lui era cani da lepori correnti
hauea tre figli el re che vigorosi
egliera damme come la historia pone
e nel presente vo cantar lor nome

Per nome lun se chiama Natasare
laltro natasarosto si se noma
e laltro Natanuel a non fallare
cortese cōpagnon lor magria chioma
rinaldo presto lor hano a chiamare
hor dime cōpagnon cō la tua soma
vnde setu o in che modo tappelli
el possente Rinaldo guarda quelli

Per nome mēbai da tutti son chiamato
el mio scudieri ha nome Eucifrnis
re Agolandro lhebbe rimirato
tu sei el ben venuto hora li dis
cosi de molte cose han ragionato
eccoti vn cerbio che auanti lor se mis
diuerso e grande i caualli percotia
e come vna saetta si fugia

Ben si leuaua i cazator dauanti
indrieto si lassaua tutti i cani
hor si mouea el fior di combatanti
Rinaldo tocca baiardo sopra i piani
re Agolandro dice tu di vanti
di douerlo pigliare con le tue mani
gran marauiglia mi par se tul prendi
ma con el caual tu ben distendi

Cosi Rinaldo lasso andar la briglia
ai como tosto el fiero cerno gionse
a ciaschadun ben par marauiglia
e nella spalla cō la lanza el ponse
el magno cauallier la maza piglia
re Agolandro tal parole sonse
per la mia fe questo e vn bon ualetto
e honore gli faro per macometto

Per questo ceruio lassero la cacia
e indrieto si voleua ritornare
vene vn cengiare con la turbata facia
el caciatore faceua spauentare
le cāne longe hauia presso do bracia
vn gran cauallo hauia a soperchiare
tre cazatori hauea morti con guai
e gionse dinanci al cauallier Membal

E poi si fece la sua lanza dare
cazola in testa e cōtra el porco andoe
nel mezo de la testa hebbe a dare
fin alle spalle el ferro passoe
lasso la lanza nella testa stare
e la sua spada dal fianco tiroe
e le gambe de drieto si gli taglia
cade el gran porco sopra la prataglia

Re Agolandro pigliare lo facea
per le ferite el porco si era morto
facea gran festa a quella compagnia
e a linsire del boscho tanto scorto
diece altri caciatori si comparia
che caciauano vno orso tanto forte
veniua al re con le sue gasse aperte
Agolandro fugi da quelle offerte

Pero che lorso imple si era leuato
quando Rinaldo vide cotal segno
salto in terra el battaglier armato
fesse contra quel orso el baron degno
el forte scudo suo hebbe imbrazato
e a lorso se nando senza desdegno
poi disse che so io a lo animale
a farli con la spada tanto male

Remisse el brando e buto via lo scudo
e poi con lorso corse alle braza
Rinaldo chera di Calidonia el drudo
che anchora nō haue visto la sua faza
ma per amore non temea vn sudo
e vole hauer lhonore de quella caza
con lorso sabrazo e si si serra
alle due volte si lo misse in terra

E sopra la panza Rinaldo si staua
e poi chiamo a se vn caciatore
con le corde le zanfe gli ligaua
questo si piaque ad Agolādro signore
gia el sole i soi razi abbassaua
torno Rinaldo sopra del corridore
re Agolandro per la man el prese
e tal parole a Rinaldo distese

Misser Membal con meco stareti
lo dauanzo vharo ben pagato
a mie figliole vui linsegnareti
de le virtu che vui haueti imparato
ne mai da me voi ve partireti
chiamo el suo cazellero ch' lie da lato
scriui Membal alla prouisione
cento bisanti al mese a quel barone

Respose signor mio el sera fatto
poi se nandono inuerso la cittade
ma pche nō vi pari istolto e matto
e morto i cazatori in veritade
li fece sepelire a cotal patto
gionti alla porta con gran dignitade
introno dentro con magnificentia
le tre grā case portauano in presentia

Che tutto el populo lo potena vedere
gionto al palazo re Agolandro
dismonto da cauallo al suo piacere
e cosi fece membai al suo comando
el suo scudieri che potete sapere
I doi caualli vene gouernando
poi salite le scale con quel sire
dete a lor vna camera a non fallire

Rinaldo tutte sue arme se cauato
fuor che lusbergo e vna sopraueSta
che alla sarasinesca hauia portato
e vn certo capello si misse in testa
che Natasare si li hebbe donato
la spada cinta tien a sua podesta
dapoi si apparechio la richa cena
diense laqua ale man tanto serena

A tauola se messeno a sedere
e le bone viuande si portaua
ognun el so piatello vi so a sapere
Rizardeto dinanci li tagliaua
al pro Rinaldo e li hauea a godere
lepre fasani e pernice mangiaua
e rasonando de la casa bella
chi vna cosa e chi vnaltra fauella

Disse Golandro lhonore e de Membai
hor che bisogna tante cose dire
cenon con festa li cauallier si gai
el sole anchor nõ se hauea a coprire
hor disse il re o Natasar dassai
vostri maestri fareti venire
ne la prataglia nel mezo del zardino
a pe de la fonte doue el mio osmarino

Da tauola leuose tutti quanti
ognun seguine lo re Agolandro
e gionseno al zardino quei africanti
e Natasar a se venia chiamando
se lor maestri gaiardi e aitanti
ognun con seco si porto el brando
da scrimia e nõ da bataglia dissel cõte
dinãci a re Agolãdro ognũ so gionte

Parlo allhora el grande de corone
e disse vn si maestri e tre mei figli
io vo vedere per la fede bona
come se sano aitare da perigli
quãdo i fosseno ai fatti lor persone
a vostri brandi daridi depigli
e mostrarti quanti siati gaiardi
fate fioli che non siati codardi

Natasar e i fratelli col brando in mano
che verun si nõ taglia e si nõ ha ponta
contra de si e maestri sopra el piano
si missen tutti quanti in quella zonta
questo vide el signor da mõte albano
de dosso se cauo la sua perponta
e disse al re fame dare vna spada
che nhabia ponta ne taglio su la strada

Che ozi ti faro veder tal cosa
che a la tua vita non vedesti mai
i vo de costor coglier la rosa
alhora el re se portare a Membai
vna spada grosissima e poderosa
chessendo lui zouene ladopero assai
pero che lera vn hom molto possente
e a Membai si ne fece vn presente

Quãdo Rinaldo si hebbe in mã ql brã
salto in zupõ che pare vn leureri (do
e disse tutti vi vengo dissidando
e fadue intorno a me o bataglieri
e se verun di voi mi ven tocando
cento bisanti li do del mio cameri
e donerolí la prouisione
chio per vn mese dal Dio macone

E tutti noue li fece vn cerchio intorno
disse Rinaldo menatime a vn trato
ogni maestro che non e musorno
dissen costui per dio debbe esser mato
el se da intẽdere de esser tanto adorno
de hauerse vergognato e si disfato
ognun adosso a Rinaldo si dissera
ma lui chera maestro de la guerra

Sotto la spada si se fo coperto
e poi salto del cerchio el cavallieri
e corse intorno intorno tanto asperto
che sei maestri che se tenina maineri
a vn la testa vn pocho si hebbe aperto
dete al secōdo vn guanzon stranieri
dete che i'fe saltar di bocca
dui denti massal ai si pian el tocha

Al terzo dete nel fianco vna ponta
che insina a la carne el fece sentire
al quarto nando e deteli per zonta
sopra la spada con tanto ardire
che li strazo el zupone e la perponta
senti pel colpo angossia e grā martire
al quinto nando cō la tagliente spada
deli vn colpo sul brazo senza bada

Cheli crepo la carne fino a losso
el sexto si gito la spada in terra
e disse el mio inteletto saria grosso
a zugar teco io perderia la guerra
disse al re Agolandro io son riscosso
piglia costui el tuo pensier non erra
daso a toi figli per maestro poi
da lui impareremo tutti noi

Lassosse el zocho de qlla scrimaglia
vnaltro zocho incomenzosse affare
molti siue che vn petron iscaglia
e Rinaldo el piglio senza indusiare
disse rinaldo el me pare vna paglia
gitolo si che ognhomo aparechiare
sessanta liuere de peso e piu pesoe
veruno a quel segno piu si nō nandoe

Disse Agolandro tu sa fare piu zochi
el corpo tuo e de virtu compluto
colui che sente li amorosi fochi
disse o signore per macon saputo
lo n'ho de altri che nō son gia pochi
dimāda pur chio ti faro el deuuto
rispose el re vnaltro ne prouerai
nulla non perdi se questo farai

Lanzar el palo tal arte mal lusasti
si prima se Rinaldo sua risposta
hor disse proua se li altri auanzasti
vn richo vestimento si me costa
rinaldo inamorato e questo basti
al come sua persona era disposta
a questa volta ben douer prouarsi
pensati hormai se lui vole sforzarsi

Signor rinaldo col brazo el pal si getta
e fece questo colpo al primo tratto
e disse piano vergine benedetta
quando mi trouaro a quel baratto
che Calidonia tenga in brazo stretta
e per suo amor qsto bel colpo ha fatto
tre volte piu che nesun ha lanciato
si che ciascaduno si fu marauigliato

Vinse a saltare e anchora alle bracia
Rinaldo tutti quanti si li vinse
e re Agolandro con allegra facia
questo bon cavallier chel brādo cinse
de farli honore si se ingegna e pcacia
poi verso Rinaldo tal parole pinse
dolce Membal a mei figli insegna
acio che bene la spada in man si tegna

O richo signor mio el sera fatto
hora Rinaldo nando con tre fratelli
e a loro si dimostro gaiardo e adato
e la scrimaglia ello insegnaua ad elli
anche el sonar de larpa o che bō patō
bone promissione li facea quelli
gia piu dun mese haueua dimorato
vn zorno alor de spada hauea isegnato

Pigliaua larpa e comincio a sonare
la vide Natasar per man el piglia
e ai fratelli diceua senza stare
costui e pur de la nostra famiglia
a nostra suora lo debian menare
e farla danzare con la sua famiglia
andiamo maestro che vederai
piu bella donna che tu vidisti mai

Come Rinaldo si hebbe inteso questo
cotanto allegro nel módo mai nó fue
In el castello ando e manifesto
doue Calidonia e le donne sta sue
con li tre fratelli va Rinaldo honesto
che loro quatro nandaro e non piue
e gionti sono doue la donna staua
la quale proprio diana assomigliaua

Pocho non tropo di persona grande
egliera proprio duna bella statura
giu per le spalle i capilli doro spande
vna angioleta parea sua figura
compiuta bella eta da tutte bande
che mai si bella non fu dipentura
con ella vide Rinaldo manifesto
in el pensier diceua eglie pur questo

Proprio Rinaldo del qual minamorai
elquale e m e tene con tanto desio
poi che venuto qui nol lassi mai
che hauer lo conuegno al piacer mio
hor i fratelli como vi ragionai
o bella sora per macometto Dio
questo e nostro cópagno che tu vedi
piglialo per mano & a lato lui sedi

O ben sono duna voglia i dui amandi
per mano lun laltro se piaua
el sangue li cercaua tutti quanti
ne li ochi fermo lun laltro guardaua
con cigni honesti e con lieti sembiãdi
e lun apresso laltro sassetaua
Rinaldo prestamente larpa piglia
con lintelletto tutto sassotiglia

Che Apolino ne tristan giamai
si gentilmente non sudi sonare
vna balata cantando vi contai
a Calidonia lamor fe radopiare
le damiselle dintorno sono assai
che infra loro comincíano a danzare
piu de tre hore in tanta festa stano
confetti e vini assai mangiato nhano

Poi nel partire Rinaldo si riuolta
ella el guardo e ride e allui inchinãdo
Rinaldo nel pensier la tien racolta
& ella lui non va dimenticando
che come si parti con fretta molta
chiamo la madre che lãdo assaltando
e disse madre tu mentenderai
e quello chio voro certo farai

Colei respose figlia mia che chiede
che cosa debbo far che ti bisogna
& ella disse madre come me vedi
se farai quel che lo mio core agogna
tu serai donna de tutti i mei coredi
e se non danno ti faro e vergogna
se non se sauia a teneme celata
per la mia fe tu serai abrusata

O figliola mia hor che nouella è questa
che parole son quelle che ditte hai
& ella respondeua che non resta
se a mio senno fai richa serai
cosi parlando scorlaua la testa
se non mi tien celata morirai
chiaramente te dico i mei pensieri
inamorata son dun cauallieri

Che in tal modo el mio disio mi tene
se mi non lho morir e vederami
hor la nutrice che ascoltando viene
oime figlia che quel che tu brami
figliola mia che disiata sieue
da tãti signori che tu ha presi con lami
figliola mia chel grande honor aspetti
e son gia tanti signori magni e perfetti

E quel che tu voi fare hora non pensi
per dio figliola lassa sto desio
che tu me fa tremare tutti i mei sensi
non far non far per macometto dio
beato e quello che del mal far retiensi
hor Calidonia presto respondio
hor non dir piu che tu hai ditto assai
e mal per te se a mio senno non fai

E non vantati trouare iscusa
per la mia fe io ti faro brusiare
vechia maluasia cō la tua volta chiusa
diro che me voleui rufianare
la vechia vedando alhor torse la musa
e per paura comenzo a tremare
e disse figlia cio che tu vol farone
e sempremai secreta ti terrone

Hora contenta e dime chi e questo
Calidonia respose e le Membai
quel che tu hai veduto manifesto
come la sera a lui tu te ne andarai
hor disse quella tien tuo atto honesto
perche io farone cio che vorai
chio sarei morta e tu poi vergognata
hor la vechia lhaueua consigliata

E si dicea hora lassa a me fare
che in questa notte a lato lhauerai
a lui nandro e harotelo a menare
si che a tua voglia tu lo tenerai
tutto quel di istano a ragionare
el giorno tutto passando vien hormai
la vechia in ponto per voler fornire
ne laltro canto ve voro seguire

Canto Trigesimo

OR mai ritorno a dio cō dolci ꝑgi
per la so grā pieta e misericordia
da morte ria lanima disliegi
e si ce guardi da la discordia
a nostra fine el suo regno non niegi
la doue lie ferma pace e concordia
e si ne guardi da quello eterno pianto
hor vo tornare al mio lassato canto

Signori ne laltro canto vi contai
di Calidonia e suo pensier ve dissi
hora la vechia como ragionai
aponto hauia i so pensier affissi
aponto al primo sonno vi parlai
a letto a dormire per tutto si son missi
non dormi Calidonia anzi veggiaua
va per Membai alla baila parlaua

La vechia che maestra hora si parte
e alla camera se nando aponto
si come quella che sa far larte
Rinaldo chera con amor congionto
& hauea lassato i gran fatti de marte
amor dicendo che mhai si ponto
vna gratia mi fai che quelli belli occhi
li basi con la bocca e si li tocchi

Cosi pensando quella vechia ariua
al como tosto Rinaldo la sente
lasso Rizardetto che dormiua
la camera aperse pianamente
la vechia parla che alcū non la sentiua
vien meco disse cauallier possente
doue lie Calidonia tharo menato
che tuttol mondo li hauesse donato

Contento piu Rinaldo non sarebbe
in camin con la vechia fu intratto
spada ne vsbergo si non lassarebbe
la doue Calidonia ne fu andato
hor quando auanti Calidonia lhebbe
chaltro che lui non hauia disfato
fece la vechia alhor stare di fora
disse la baila chi me paga hora

Dapo che insieme sono i du amanti
con tanta volunta lor abbrazarsi
di basi insieme si ne deteno tanti
e cento e piu non furono iscarsi
Calidonia dice o fiore di combatanti
el grande amore chio ti porto
ella abbraciata tien Rinaldo stretto
Rinaldo la poneua sopra el letto

Alostremo furore chamor consente
tosto peruene quel cauallier pio
e Calidonia gentile e piacente
quāto hebbe gran piacer questo disio
diceua Calidonia o sir possente
non ti partir da me caro amor mio
disse Rinaldo non mi parto mai
e sio mi parto meco vignerai

La balla che di fora istaua a guarda
disse in quel ponto se la figlia del re
aspetta damor la sua dolce bombarda
questo io ho affar qui rita per mia fe
e poi si parti quella vechiarda
doue rizardeto nādo con gran merce
trassese i pani piā piano intro nel letto
no la senti dormia Rizardetto

E quando vn pezo lui hebbe dormito
si riuolto e disse o compagnone
la baila respose a tal partito
eglie ne lorto de la consolatione
che Calidonia gli ha fatto lo inuito
nelle sue braze io ho messo el barone
hano rotto damore el caldo giazo
e anche nui si se daren solazo

Rizardetto la guardo e si li piaque
pero che la era vna donna gentile
stata moglie dun cōte e non dispiaque
Rizardetto za che hauea drito lo stile
disse poi che tua vita meco iaque
prouiamo quanto amor sera virile
la donna chera vsata alla battaglia
non curo de lo assalto la trauaglia

Anche sel tolse imbrazo volenteri
contra Rizardetto tutto el gioco
come li e andato damor el grā mesteri
de Calidonia e quanto li era el foco
come Membai lardito caualieri
stara con esso lei dentro al suo loco
fin apresso giorno e poi serai tornato
ognun di noi rimara consolato

Quatro fiate scorse lalborsello
perche Rizardetto se nhauea bisogno
disse fra se il mio car fratello
ha la giouene siecho e non fa sogno
& hame datto il vaso vechiarello
lassa chel vegna ighe daro rampogno
fin apresso giorno la baila cameriera
stete e poi si parti con lieta ciera

Torno alla camera di Calidonia bella
e disse figlia le tempo di leuare
Rinaldo impiedi si saltaua in quella
i panni sadobo a non fallare
disse verro sta sera o damisella
sopra la bocca se vsono a basare
torno Rinaldo doue e rizardetto
Rinaldo si spoglio e intro nel letto

Disse rizardetto doue setu stato
che tu me lassi nel letto soletto
rispose Rinaldo non te lharo celato
io son stato con el mio gran diletto
hame tenuto sta notte abbrazato
rise rizardetto de cotal effetto
disse Rinaldo non sie stato solo
si che di questo non tine dar dolo

Feli Rizardetto subito risposta
tu caui sempre locchio alla pignata
tu me mandasti a dormire alle costa
vna vechiarda che ne larte adata
e quatro volte a tirato la posta
sempre la vinto e passato la pata
disse rinaldo e mi son sette miglia
per quel zardin de la rosa vermiglia

Caminato sta notte al mio piacere
anche questaltra voglio far ritorno
techo la vechia si fara il douere
voi che di nouo tu gli scaldi el forno
adormentossi rinaldo a suo volere
si che dormi vn gran pezo di zorno
piu che lusato scriue qui Turpino
e anche Rizardetto baron pelegrino

Verun di loro chel sia di non sacorgie
dorme Rinaldo e dormēdo sognaua
desser con Calidonia a cotal forgie
che come suol per tempo non leuaua
i tre fratelli nandono con i lor scorgie
e doue glie Membai si domandaua
e alla camera a lui si ne son iti
i valorosi saracin graditi

Leuati su Membai hora ti spacia
ghialtro che dormir giamai non fai
piglia tue arme andiamo alla caccia
e la ando i cavallier dassai
mostra Rinaldo alhor lalegra faccia
con festa e allegreza vi ragionai
tutto quel giorno cacian fina a sera
poi ritornaro con la lor schiera

A re Golandro hanno fatto el presente
re Agolandro sili hebbe ringratiato
poi che cenato hebbe tutte le gente
par li milli ãni che adormir sião ãdato
poi cha dormir ogni baron possente
e Calidonia che mai non a lassato
i soi pensieri chiamaua la nutrice
vane pel mio Membai cosi li dice

Onde la vechia va che gia non resta
gionse a Rinaldo e preselo per mano
e mantinente li diceua questa
vatene a Calidonia humile e piano
disse Rinaldo e tu qui si ti resta
apresso al mio compagno si soprano
pianetamente li ti meti al lato
rispose quella io non ho dubitato

Poi sene va che ben sapea la via
con Calidonia di nouo abbrazossi
quella vechia cõ rizardeto romania
e drento al letto subito cacossi
insieme sabbrazo che non falia
di molte cose insiema rasonossi
stette rinaldo fin quasi apresso a zorno
a darse piacere con quel viso adorno

Poi se parti da quella chiara vista
mal volentieri li soi membri e sensi
la vechia cameriera che nõ satrista
disse rizardetto chio ritorni pensi
sei mio compagno seguira la lista
di Calidonia el tuo tempo dispensi
la vechia si torno alla donzella
Rinaldo alhora se parti da ella

In gran solazo si staua Rinaldo
con Calidonia e lusaua a so posta
e con qlla egliamorzaua el foco caldo
quando li piace e nulla non li costa
re Agolandro non sapea del fraldo
vene diuanci al re che non se sosta
imbasciatori doti e gran signori
homini de gran fatti e gran valori

Quel re di Gargatai primamente
e poi quel di solco re di musachia
quel de tangar venus sir possente
de Cõstantino dal grasso lambasaria
limperador di mezo si valente
el re di Galbadoi mandato hauia
e re otto dal ponte vi mandaua
pel gran re dorchania che disiaua

Trouonse tutti questi ambasciatori
dinãci a re Agolãdro e a tre soi figli
ciaschun per se parlo i soi tenori
al re Agolandro e a tutti soi consigli
ciaschũ vole Calidonia e soi splẽdori
quãdo hebe udito da tutti i lor artigli
fece chiamare el cauallier Membai
disse a questi tu responderai

Prima li disse quel che van cercando
e ognun la sua imbassata hebe cõtato
e Agolandro si volto parlando
membai respondi che licentia to dato
si come sapertien non gir mançando
onde Rinaldo si hebbe cominzato
e disse a tutti ambassador nomati
che da vostri signori seti mandati

Ognun vol Calidonia ella disia
e ciaschadun sie signor giocundo
re Agolandro non cercha resia
per lui in pace vol chel stia el mondo
maritar vol la sua figlia giolia
senza questione dicho atondo atõdo
altro cha un signor non la po dare
con gli altri po question li conuiẽ fare

In tal maniera risposta vi fazo
perche infra noi non venga discordia
nō ci incontrasse ne guerra ne impazo
anche infra noi sia pace e concordia
tutti vostri signor con forte brazo
apparechiar se deno a tal descordia
il re fara vna festa bandire
che tutti i gran signor potra venire.

Vna giostra farassi per tre giorni
la doue ciaschadun sera prouato
con ilor arnesi valorosi e adorni
chi sara quello che hara auanzato
con vittoria conuerra che torni
e Calidonia quel hara sposato
hormai vi partiriti a vostra posta
per re Agolandro vo datto la risposta

Per questi tutti rimasen contenti
e imantinente si furono partiti
via sene vanno li ambasciatori attenti
e tutti a lor signori si reueriti
si ritornono e li aparechiamenti
la verita si glihebbe referiti
zurano tutti che lor si proueranno
e dhauer Calidonia singegneranno

Esser non po chel fatto chiar non sia
al pro Rinaldo che non habbia ipazo
Gan di maganza sepe per ispia
dei fatti de Rinaldo dir vi fazo
si come gliera andato in pagania
ello diceua morte el fazo
al re Agolandro mando vn spione
che fu dinanci a lui per tal casone

Gionto che fo al re pagan dauante
comenzo a dire e dice o signor nostro
io son del conte Gano mesazo e fante
quale e amico e bon seruitor vostro
e le cose christiane sa tutte quante
per la parte di lui io ti dimostro
si como in franza e a parise ordinato
da Carlo re che tu fossi amazato

Da quel falso ladron e fraudolente
che per dinari a Carlo si prometia
da monte alban rinaldo intieramente
sapi che lui e venuto in pagania
in casa vostra lhaui presente
quale e colui Agolandro dicia
disse le quello che se chiama membal
che tanto honore e presio fatto li hai

Subitamente lui se messe in ponto
e fece armare di gagardi compagni
fra se diceua rinaldo sara gionto
che damazarmi el non fara guadagni
per la mia fe che sara defonto
che molto al mōdo hai signor magni
mando per lui e rinaldo venia
pigliati tosto Agolandro dicia

Preso rinaldo fo che non sacorse
che sel seri fusse acorto mal per essi
e lui e rizardetto senza forse
ligato intorno a saracini ispessi
vedendose ligare assai se torse
Agolandro li fa venire i messi
si che rinaldo ascusare non si poe
re Agolandro a parlar cominzoe

E disse o traditor che tho io fatto
che sei venuto de christianitade
per amazarme e hauerme disfatto
questo diceua el re con nequitade
bē e mio amico Gano in questo tratto
e o da rengratiare la sua bontade
disse rinaldo damarti mai
el non e vero e giamai nol pensai

Quel che te dico signor stiate a mente
dinanci a te signor me scuso assai
che sio potesse far Carlo dolente
per la mort e de Titante ti parlai
e son nemico a lui e alla sua gente
disse Agolandro parlar molto ben sai
hor via acio che tu non sia scampato
a Calidonia lhabiati menato

Vo che in preson la mia figlia ti tegna
infin a tanto che i pagan signori
ognun vera con sua persona degna
quando i saracin bon combattitori
che ciascuno dimostrera sua insegna
e io alhora ti faro cauar fuori
e tutto a pezi ti faro tagliare
e poi a Calidonia el fa menare

Calidonia diceua chie costui
gentil madóna q̃sto e quel ladro fiero
che nisun mai si sa guardar da lui
volia amazar suo padre a dir il vero
disse Rinaldo mai traditor non fui
quella rispose con vn parlar altiero
non parlar traditor che mai nó campi
a saracini mai non darai piu inzampi

E meter lo fe in vn fondo di torre
e como Calidonia lo minacia
hor eccoti li fratelli a non distore
ella ridendo ciaschadun abbracia
poi a sedere insieme sano a porre
o como reluceua a lei la facia
e de Rinaldo assai questi ragiona
Natasar cominza in fede bona

Hor questo pure in casa nostra e stato
e de isbandegiato de christiani
a nostro soldo era prouigionato
non se guardo che ligato le mani
el nostro padre fo mal consigliato
e fullati seremo da pagani
di questo affare molto ragionaro
poi Calidonia ridendo lassaro

I nel secreto lei non sa che dire
seno che gentilmente apparechiaua
si tosto come notte hebbe a venire
saluo la vechia e le altre via mandaua
e poi alla pregion se nhebbe a gire
o quanto ben da mangiare vi portaua
colei mena la vechia in compagnia
e disse a Rinaldo el ben trouato sia

Como rinaldo la vene guardando
alhora tutto quanto confortossi
anima mia a te maricomando
che morto me teria se ti non fossi
& ella dice non andar dotando
poi a mangiar a lato a lui assentossi
poi chan mangiato senza dimorare
ne la pregion cominzano solazare

Hor Rinaldo tutto el suo diletto
in tal maniera che piu non credeua
hor Calidonia comenzando a detto
e a Rinaldo parlando diceua
hor possente Rinaldo con effetto
hora dal cor ogni pensier ti leua
chio faro da mio padre lassarti
e interamente hauera a liberarti

Quando di la pregion tu for sarai
mi lassarete Rizardetto quie
io ho vn mio castello mintenderai
castellano io el faro disse cosie
vermoi el tenga chel non manchi mai
e tu di Franza trouera le vie
quando piu tosto poi via caualcando
in fin che vui trouate el cont e Orlãdo

E fa chel conte Orlando techo meni
in questo mezo seranno ragunati
i gran signori pagani magni e sereni
tu e Orlando vi sareti prouati
disse Rinaldo segura ti tieni
che tutti quanti hauerli scaualcati
poi se parti la giouenetta intiera
che hormai apresso el giorno era

O como fa soi fatti sauiamente
como fu ritornato el chiaro giorno
quando li parse el tempo di presente
& ella sadobo col viso adorno
al padre se nando immantinente
gionta che fo alui senza sogiorno
il salutaua con belli sembianti
como Agolandro se la vide dauanti

Per mille volte ben venga mia figlia
qual e quella cagione che qui ti porta
cosi dicendo per la man la piglia
ella comincia con parole acorta
e disse padre mio che marauiglia
per cortesia non serresti mai porta
ne mai i tua corte nesun nõ fu ariuato
che nõ sia stato da te sempre honorato

E sio ho veduto ariuar i toi nemici
e a tutti quanti e stato fatto honore
qui vidi maradur alle pendici
che tante volte te stato traditore
meglio el tractasti che tutti i tuoi amici
e hora non so doue ai volto el core
a dir che vno prouisionato hauiui
che piu che niuno altro caro lo teniui

Tu lo faciui chiamar nel tuo consiglio
haitu trouato chel ti falasse mai
o richo padre al parlar do depiglio
sapi che lo tuo honore io lamo assai
Agolandro inuerso lei volto el ciglio
e disse figlia dime che dirai
dito che tu si mal dato a guardare
vn che rinaldo si se fa chiamare

Hor disse re Agolandro bella figlia
tu nõ sai cio che me voleua far questo
venuto egliera fra la mia famiglia
per amazarmi dice manifesto
rispose alhora quella rosa vermiglia
haitu visto nessun atto deshonesto
che thabbia fatto o a verun barone
el non se vol dare fede adun giotone

Quale e venuto dale christiane genti
a posta di Carlo tu lo vo far morire
se rinaldo non tha fatto tradimenti
votu essere el boglia de quel sire
o padre io voglio che tu me contenti
solo per lo vostro honore a non falire
poi che lhauiti in tal mainera preso
leuatiue de dosso questo peso

E non far tal vergogna a mei fratelli
disse Agolandro vengame qui dauanti
e tutti tre faceua venir quelli
hor disse il re bei figlioli aitanti
rinaldo e pur che christian drapelli
che gia di saracin a morti tanti
che para noi che debiamo fare
e Natasar comincio a parlare

Se da nui fusse stato in guerra preso
io direi ben non fusse mai lassato
a gran vergogna nui lharemo a peso
ma eglie pur di i nui prouisionato
e de gran male perche non za offeso
rendemoli larme e demoli comiato
chen casa nra non debba tornar mai
se mai ci torna li daremo guai

Cosi alhora son deliberati
fano Rinaldo di pregion cauare
e tutte sue Arnese glihebbeno dati
poi li fano baiardo apparechiare
re Agolandro parlo cotai dittati
Rinaldo homai tu tene po andare
alla tua posta verrai caualcando
a pena de la forca io ti comando

Che su nel mio reame tu non resti
e guarda ben che giamai non ci torni
Rinaldo alhora ringraciaua questi
gran merce diceua signor adorni
a Calidonia con soi atti honesti
cignando va via che non sagiorni
Rinaldo se combiato dice le carte
Rizardo si fece inanci con sua arte.

E disse

E disse o sanctissima corona
nó voglio andar cō lui se glie xpiano
perche none de nostra leze bona
fame pagar da lui signor soprano
chio ho seruito piu mesi sua persona
io fu e... voglio esser pagano
rispose Rinaldo per dio el gia rasone
pagar il voi de la mia prouisione

Con voi mai auanza ducento bisanti
tu faresti gran ben e cortesia
a darmeli signor tutti quanti
chio glio ben meritati in fede mia
chio o insignato a toi fioli constanti
lalta virtune de larmezaria
rispuose re Agolandro e le rasone
fece portar di bisanti pié vn borsone

E ducento bisanti si li daua
e tutti ge li numero con la sua mano
furno tutti doro Rinaldo li pigliaua
e disse vien qua mio seruo pagano
e alhora Rizardeto sacostaua
diegli mezi il sir de montalbano
setu contento e dimando il scudieri
egli rispuose de si gran caualllieri

Disse Rinaldo da me tu se pagato
a dio a dio e poi scese la scala
Calidonia si lhebbe riguardato
pareuali vn falcon chauesse lala
el re e glialtri lhauea remirato
quando vsci fora de la richa sala
corseno tutti a balconi per vedere
e Calidonia anchora vi fo a sapere

Come Rinaldo montera a destrieri
difora era ligato il suo baiardo
per che Rizardo gentil scudieri
ge lhaueua parechiato senza tardo
hebbe disciolto baiardo corsieri
e aconzoli la briglia el fier gaiardo
poi prese vn salto senza stafa tocare
butosse a cauallo el baron singulare

Marauigliate faceua ogni persona
disse a Rizardo pian tu rimarai
fa quel che vol lamico li rasona
in taliano gel disse el sir dassai
e poi baiardo in su la piaza sperona
per dar consolatione a membri gai
e disse per amor di quella dona
vn ruper questa asta détro a qlla colōa

Eglera in su la piaza di serpentino
vna colona grossa e dismisurata
che tutt o quanto il populo cittadino
a pie di quella facea ragunata
era sopra di quella vn Apolino
de porfido e sua persona era dorata
Rinaldo corse con la grossa lanza
e questo fece per amor di manza

Quella colona si parue di pasta
entroui dentro tutto quanto il ferro
in tre pezi si ruppe la grossa hasta
rugie baiardo che pareua vn verro
disse Rinaldo questo al presente basta
scorlosse la colona sio non erro
Rinaldo sadrizo verso la porta
andoli drieto assai pagana scorta

Quando Rinaldo vsci fuor del ponte
e che si vede fuor de la cittade
fermo baiardo e riuolto la fronte
e chiamo vn baron pien di bontade
e si li dice tal parole prompte
di al re Agolandro in veritade
che bandezato ma come nemico
mai non li fece torto io si te dico

Disse cosi chio mel tero a mente
cognoscera el sire da monte albano
che a trouar lo verro sopral corrente
quando gli sia ogni signor pagano
li mostrero se io sero valente
poi si parti el felice christiano
e caualcādo ando verso el castello
quale a sua posta si teniua quello

Hor lassiremo Rinaldo caualcare
che a loco e tẽpo el vignaro trouando
el me bisogna alla cit ta tornare
la doue staua el re Agolandro
che quel barone senza dimorare
la imbasciata li vene racontando
doue lo fece stare molto pensoso
e hauendo visto quel colpo poderoso

Disse del re vn vechio consiglieri
quando si tera il meglio o signor mio
dhauere lusingato il battaglieri
chera venuto qui in fe de dio
e discazato da Carlo imperieri
credo che ello lhaueua inel disio
la tua figliola el nobile barone
sarebbe molto piaciuto a quel macone

Se tu hauesse aspetato i gran pagani
e che se fusse fatto il torniamento
Rinaldo harebbe vinto sopra i piani
e arestigela data al suo talento
harebbe lassato stare tutti i christiani
harebbe adorato macone a cõpimẽto
signori el te venuto la ventura
nõ lhai saputa tener drento ale mura

El te facea imperador di Franza
che glie inimico del fiol di pipino
tu sai ben quanto e la sua possanza
che te disse laltriero quel saracino
secondo me ti a fatto gran fallanza
a discazarlo fora del tuo confino
ma quel che fatto indrieto nõ ritorna
istaua il re come persona musorna

La sera Calidonia si mandoe
perquella spia e feccelo menare
in capo dun zardino che non tardone
doue rizardo lo stete aspettare
e come gionse el capo li squartoe
e disse tu non potra ritornare
a qllo che qui te mando per tradire
quel che tu fatto tu non potra redire

E in vn pozo cattiuo lo buttaua
e coperselo di terra e di leame
e poi a Calidonia ritornaua
disse madona lo tuo spazato le trame
tu ha fatto bene e si lo ringratiaua
allegra sta el fior de le altre dame
tenitua Rizardetto per suo seruo
come vi contero a verbo a verbo

Secretamente o bel signor dimora
cõ Calidonia che tanto hebe ordinato
che del castello el castellan tra fora
per castellan Rizardetto ha mandato
misse con seco che li parse alhora
e la so vechia siecho hauea menato
Rinaldo tanto soletto caualcaua
insin che apresso a parise ariuaua

Ad vna liga el magno caualliere
di notte tempo che vol secreto stare
cosi di notte a riua adun ostiere
a quel altre volte soleua albergare
costui el vide molto volentiere
baiardo prima fa ben gouernare
poi disse a lhoste tutte inzegneral
che como vn gaioso tu madoberal

Losto rispose adesso ti fornisco
dun poltronieri hauea i vestimenti
dicia rinaldo idio anchora mansisca
di ritornare fra le pagane genti
cõ so giorno con el so pensier e si fresco
int er la porta va con sol ardimenti
a ponto quãdo e tempo di disinare
a casa del conte Otiado hebbe ariuare

Chalora Orlando desinato hauia
& a seder istaua con riposso
& Alda la bella per la corte gia
ecco venire el guerrier poderoso
limosina per dio questo chiedia
e quantello paria bisognoso
Alda bella si faci a auanti
di la borsa cauo quatro bisanti

Come rinaldo si li fo apresso
immantinente si la figuraua
e abbrazandolo sil venia adosso.
Orlando la vide in piedi si leuaua
adun bastone in mano hauea messo.
como fo presso Orlando rimiraua
che sia apicato dime donde vieni
che vestimenti dun galoso tieni

Disse rinaldo da mangiar me darai
e poi ti contaro tutta la cosa
o conte Orlando se venir vorai
a mostrar la tua forza valorosa
ben ti io dir che non vedesti mai
Insieme tanta gente poderosa
e signor de la gente saracina
metonsi insieme per vna fantina.

Che mai si bella certo non vedesti.
fatta lhor festa voglion poi passare
tanti gran signor non credaresti
el conte Orlãdo lhebbe adimandare
di me cogna se a tua voglia lhauesti
si certamente tanto sepi fare
hor via diceua Orlando io vo venire
ma dime che tha dato sto vestire

Dime che de baiardo fatto nhai
larme el caual e qui presso alla porta
Orlando si mete in ponto ragionai
a dalta voce disse a quella dõna acorta
non dir niente fin chio non tornai
rinaldo vici di casa senza scorta
e poi drieto a lui el signor dalquartieri
rinaldo risconttro Gan da pontieri

Si como el conte Gan nhebbe vista
el fatto tutto quanto si pensaua
e disse dio quanta fama acquista
e infra se si parla e mormoraua
o rimura la mia persona trista
o li faro morire cosi stimaua
per certo questa notte io vo vedere
la doue e come vano io vo sapere

Poi che son gionti alla casa de lhoste
forse tre hore si se son riposati
poi per voler passar mantagne e coste
de le lor arme si se son armati
gano e di fora con le mente disposte
e ode e sente e sa tutti itrattati
si como sene vano adorondina
per Calidonia la bella fantina

Hor via che voi non tornariti mai
se dio tropo voi sariti la morti
al traditor di Gano quanto sai
che idu guerrieri non se sono acorti
Gano ha lassato el caual vi ragionai
vn trar di balestro lontan a tal diporti
idu guerrieri niente non ne sano
che questo traditor facesse inganno

Se a questa volta Orlando el sauesse
nhaueria fatto mai pegior impresa
Gano si parte che non si scouerse
che haueua audita tutto alla destesa
gano torno in parise che non tese
ma inamorato le di farli offesa
partin da lhosto i cauallier arditi
sopra i caualli di lor arme forniti

Gan si chiamo do so fidel spie
che altre volte li hauia adoperati
el traditor di gan disse cosie
subito Arondina uui sariti andati
io so ben che voi sapiti le uie
e queste littere uoi areti portati
ogni spione respondeua adato
dicendo signor nostro el sera fatto

Hor si partirio questi doi spioni
per far morir ida che caminaua
hor mi conuien tornare di gran baroni
cha Dorondina gia si ritornaua
o Dio quanti gaiardi compagnoni
il re Gargatai vene che nō mancaua
o quanto li era valoroso e fiero
e come vn demonio egli era nero

Fuor di la bocca li vsciua dui denti
eli ochi como foco haueua rossi
dagrimoro dal grugno descendenti
o quanti colpi si seran percossi
questo fo el fior di cauallier possenti
o quanto haueua forti e duri lossi
ben li staua a lui la gaiardia
mai non fo homo di tanta cortesia

Colui meno el cauallo costolare
limperio di Gargatai poi si viene
con sua virtu sol per voler prouare
forcho di muschaia si non si tene
tangar venus sol per dimostrare
le sue virtu o quāto ben mantiene
e poi li vene Constantin dal grasso
inamorato egli e e non e casso

Limperador di mezo sapresenta
con bella gente re otto dal ponte
o quāto re Agolandro sacontenta
el re dorchania con allegra fronte
con bella cōpagnia magna e atenta
e lamostante con le voglie prompte
el gran can vien con bella compagnia
limperio di gabaldoi anchor venia

Ma sopra tutti li altri al gran soldano
che dauer Calidonia questo spera
re Baurdo de lo liuante amano
che nemico a Rinaldo costui era
Lubian da la morte sopra el piano
di baciada aliage sua bandiera
o quanti grā signori magni e nomati
che tutti quanti erano inamorati

Son duchi conti principi e signori
per numero son piu de otto cento
iquali di terre hauiuą tutti honori
ciascun volea mostrar suo valimento
o quanti gran corsieri e corridori
e quante veste doro e dargento
quanti richi cimieri quante corone
hora si sforza le gente di macone

Lor sopraueste ç cand(?)a dorniamenti
e orsi e lupi ne li scudi belli
quanto thesoro valia i fornimenti
che vn diletto era ben a vederli
e couertati quei caualli possenti
o quanto caro Agolādro haue a tenerli
e nel presente monta in gran alteza
macon dicendo hormai per certeza

Per la mia figlia vēgo in grāde stato
che di Franza mi credo incoronare
qual chauera chaschadun scaualcato
si douera Calidonia sposare
che sara poi cio chauero comandato
non ci sara chel possa contrastare
tanto sara ello ardito e possente
che tutti li altri non vara niente

O quanto re Agolandro mo si pregia
ma el non vede la mala ventura
che seguitando vien che si dispregia
quello che non ha de nulla re paura
ma li gouerna come voi e fregia
e sili fa prouar la morte scura
Agolandro tu hai a relegrarti
ma de fortuna non sa li tratati

E le colei che fracassa e percote
e le colei che manda el tristo messo
e le colei che ve volta le rote
e mal atende quel che la promesso
e le colei che ve pella le gote
e faue rouinare imbasso spesso
chi se fida di lei nel fango el ficha
e de la gloria eterna lo despicha

Noi

Noi lasseremo fortuna che gouerna
e torneremo alli ditati primi
quella gente che venuta moderna
e ragionando conuien che se stimi
la diuina possanza e sempiterna
che mi dia gratia chel rimi intelletto
del re Agolandro el grande inuito
la doue ando ogni baron ardito

Al riccho disnar tutti son iti
hor chi potrebbe racontar giamai
de tanti signori magni e graditi
eglie piu vero chio non vi contai
ben fumo nei gran fatti arditi
o quanti morti ne sara con guai
po che a magiato quella real famiglia
re Agolandro alhora a parlar piglia

E comincio a dire o bei signori
franchi e possenti valorosi e magni
venuti seti qui con tanti honori
che de mia figlia voleti far guadagni
io vi lauo mostrar a tanti honori
acio che nullo di voi di me si lagni
auanti a voi vi la faro vegnire
e poi apresso potreti seguire

In su la piaza con vostri ardimenti
tre giorni a pieno verriti seguitando
galardi cauallieri magni e possenti
chi andra tutti gli altri aterando
che li si vedea che sian tutti perdenti
la mia figlia hauera al suo comando
e diece some doro hauera con essa
si che ciascũ sua possanza habbi messa

Per Calidonia lui mandaua presto
o quanto ben Calidonia sadobaua
e come sasseto suo viso honesto
tanti zoieli intorno se assetaua
che a dirlo con bocca saria dishonesto
de lesandrina purpura si couertaua
vna colona che ella al collo tene
vna citta a pagarla harebbe pene

Giu per le spalle i capigli petenati
che mescolati parea con fili doro
gliochi cha i testa chi li hauia guardati
pareua dun falcon senza dimoro
i soi colori chaueа mescolati
rose viole inelaspetto di loro
denti dauolio la bocca picolella
vna angioletta par quando fauella

Vna girlanda di perle e di diamante
vna banda questa porta a trauerso
pien di zafini non potrei dir quanti
chi non sarebbe o bel signor sumerso
quando la vederanno a lor dauanti
ognun dira macon hor fusse sperso
quando Calidonia vederanno
ne laltro canto diro come faranno

Canto.xxxi.

O Sãto Andrea o magno pescatore
cħ come il vero fiol de dio vdisti
fa che mi siegua il bel tenore
lassasti la tua barcha e lui seguisti
da te cazando ogni pessimo errore
del spirito sancto ti vestisti
poi per il mondo predicando andasti
di lor errore molte gente cauasti

In croce in passion dapo moristi
done poi ti nandasti in vita eterna
la onde li anzoli cantando vedesti
in quella gloria santa e sempiterna
prega per nui e nel pregare acquisti
che noi scapiamo dala mortal cisterna
e fa venire alla eterna gloria
hor vo tornar alla lassata historia

Hor Calidonia era messa in camino
da tante damiselle acompagnata
cantãdo e sonando vien a lor dimino
diana proprio haueua assimigliata
ne la gran corte doue ogni saracino
che quando fu fra quella gẽte intrata
cento millia occhi li fece rimiri
non si potrebbe cõtar i gran sospiri

In su lespalle lun laltro sappogiaua
e lun mordeua laltro si tocando
re Gargatai ben la remiraua
al macometto ati maricomando
poi altramente fra pagani parlaua
e disse signori venitimi ascoltando
chio mi vanto mo dinandi a voi
come la mia forza seguitando poi

Hauerui tutti quanti scaualcati
questa per forza qui guadagnaroe
e poi mi vanto pigliare i battezati
a Calidonia pregion li meneroe
rinaldo e orlando non sera campati
e poi di Franza la incoronaroe
ma Calidonia poco lo presiaua
chaltro che Rinaldo non amaua

E infra se stessa ben diceua vedi
calato me se credeua hauer costui
aspetta pur Rinaldo e soi coredi
e vederan come faran con lui
de Rinaldo son tutta a lui mi dedi
e sua sero e non sero daltrui
hor Agolandro faceua danzare
a quei signori e gran festa fa fare

E molti giogolari e sonatori
vi son venuti per hauer guadagno
facendo soni e lizadri tenori
dinanci ogni signor cotanto magno
hor sapparechia con lor gran valori
di Calidonia ognun sentiua lagno
metensi in ponto darme e de coraza
per ritrouarsi in campo e su la piaza

Fece Agolandro for de la cittade
apresso la porta suso vna pianura
vno stecato di gran dignitade
che tre archate era di misura
e largo vna per mazor bontade
posi mostrare sotto larmadura
e vn gran fosso fece far intorno
e con due porte quel signor adorno

Poi fece far vna magna baltrescha
doue sua figlia si potesse stare
in vna sedia fatta alla turchescha
acio che lei si potesse sentare
arente alla madre chel nō glincrescha
di pani di seta la fe copertare
perche noiar non la potesse il sole
diro piu oltra con le mie parole

Molti altri sezi appatechiar facia
per molte donne che possen sedere
per piu de cinque cento in fede mia
che vna bella cosa era a vedere
da laltra parte a non ve dir bosia
ne fece far vnaltro vi so a sapere
cheta coperto pur a quella guisa
non pensa lui che li fara intrisa

La malta senza fabiō ma molto sangue
per Calidonia si se spanderae
festa fanno i pagani e si non langue
e i potenti signor de dignitae
vantauasi ciaschadun e si non tangue
ognun volea la donna in libertae
guadagnar quella e diece some doro
ma Calidonia non pensaua coloro

Anci aspettaua el suo fidel signore
che doueua tornare di Franza bella
doueua menare seco il senatore
per suo cōpagno armato in su la sella
e dimostrar in campo i lor valori
contra la turba maledetta e fella
Rinaldo che safreto da caualcare
gionse al castello che facea guardare

La doue e li amazo el castellano
apresso a dorondina vna giornata
o poco piume de longheza el piano
iui si riposso con sua brigata
lui e Orlando senator romano
Orlando conte si fe domandata
come pigliastu tu questo castello
Rinaldo el fatto recontone a quello

Rinaldo el castellano ha dimandato
e passato di qua assai signori
disse de si o signor mio apresiato
io ho veduto passare con soi valori
vn fiero saracin molto nomato
con diece millia sopra i corridori
ognuno di lor hauea la lanza in pugno
chiama era Gargatase dal grugno

Hauia con seco vna bella salmeria
andauan quelli con molta allegreza
contar noi te porrei la lingua mia
poi drieto a quello con molto fiereza
passo el re folco de musachia
adorno darme e de gran gentileza
anche lui diece millia insul cauallo
che ognuno si li era sergente e vassalo

Pochi di e che passato lalmansoro
de la bassa rosia o signor mio
con quindeci millia o nobil signore
piu bella gente per macone dio
non ho veduto de tanto splendore
quanto era questo re con suo disio
per guadagnar la donna con grā festa
andauan cantādo per questa campesta

Drieto a costor passo el re de vetina
per nome bernoi chie chiamato
hauia con seco de gente pelegrina
otto migliara de populo armato
vano per conquistar lalta fantina
non so come farano del mercato
drieto a costui passo el re dragoneto
con dodece migliara io ve prometto

De circasia e le signore e rene
drieto a costui vene el re de la tana
chiama e archadosso per mia fene
meno con sieco assai gente soprana
che in lor si troua si poca mercene
vendon la carne lor quella villana
turba maluasia scelerata e ria
passato e re mingrelo di mongralia

Hauia di gente sieco vn squadrone
armati tutti quanti di cor cotto
zupe di setta hauean per rasone
hauian con sieco di signor piu dotto
bene adornati sotto vn confalone
desiderando de acordar lor scotto
va per vincer la donna el sir cortese
e credela menar in soi paese

Ho veduto passar el re Alesandro
che tien la fasa a tutta sua podesta
costui nō precio Rinaldo ne Orlādo
quādo le armato con lelmo in testa
Rinaldo alhora vene sogignando
e disse quando piouera tempesta
elli para millani essere ascoso
dapoi che de la donna e si bramoso

Vidi passar Lubian da la sua morte
chauia con sieco vna bella compagna
andauan lor cridando molto forte
nui volian cōquistar la donna magna
vnaltro re passo con forze acorte
molto feroce sopra alla campagna
questui chiamosi cōstantin dal grasso
correndo andaua tutti e non di passo

Signor mio caro stando sopra el mōte
e la guardia faceua insu le mura
vide passare el re otto dal ponte
con molta gente sotto larmadura
e ben in ponto le sue gente pronte
mostrauan ben de non hauer paura
per Calidonia tanta gente vae
che vincer douerei christianitae

Ho veduto dansonia passamonte
andare alla cittade torondina
apresentarse con sue forze pronte
passo el soldano pur laltra matina
doltrā marino el re principo e conte
con esso hauia brigada pelegrina
e drieto a lui passo vnaltro roi
chiamato imperador de gabaldoi

De parchianse lo re Turbiano
passato e oltra el gran re derminia
tangar venusse el feroce pagano
el re dorchania per la fede mia
de qui passato vn ditto affricano
chiamato madarante de turchia
del regno de sorgati cornubeo
fiero ne larme dispietato e reo

Passato oltra el gran re de Polania
chiamato fu per nome libanoro
con bella gente gagliarda pagana
di rondina andato e manadoro
di lionida terra rusiana
andato el re dragon degno almansore
altri conti marchesi e castellani
piu de secento e passato li piani

Disse riualdo si sono e si sia
chio mintendo trouar a questa giostra
con questo cauallier in compagnia
forsi che noi faren si bella mostra
e in quel giorno lauorar facia
due soprauesste sopra de la giostra
chera dun panno beretin bisello
e su vera cusido vn bordoncello

Con lettere che dichan sian pelegrini
che andiamo i psia a larca de macone
poi tolse di capei non tropo fini
e quelli sono i cimeri dogni barone
che loro portono fra quei saracini
steron tre di dentro a quella masone
el quarto di se messeno in viagio
hor vo tornare al fiero baronagio

A sopraditti re cheran venuti
che ognun voleua Calidonia bella
ognun armato monta sopra i crenuti
venêdo in câpo con lor gente in sella
ogni re si meno di soi fronzuti
diece baroni ben in ponto in quella
e questo fu vn marte da matina
che i vene in campo gente saracina

Re Agolandro sopra la baltresca
doue la sedia sua era conciata
con sette consiglieri non ve rencresca
doue la giostra dena hauer iudicata
chi meglio giostrara alla manesca
per hauer la sua figlia conquistata
du che douean scriuer con lor mani
i colpi grandi che fara i pagani

Calidonia si vene con la madre
in compagnia di tante damiselle
ognun guardaua sue membre lizadre
li occhi soi vagi che parian due stelle
e gionta fu fra le pagane squadre
di lei parlauan quelle gente felle
piu bella donna non e piu nel mondo
quanto e costei col suo viso giocôdo

Costui che vincera sera beato
promesso li hara la gloria macometo
ando a sedere el bel viso rosato
e vn sospiro gito fora del suo petto
e disse anchora io nô ci vedo armato
colui che amo con tanto diletto
io nô cel vedo anchora sopra baiardo
temo chel suo venire non sia tardo

Le donne staua doue el sol non da
ne lo stecato Gargatai se misse
o macometo io prego tua bonta
queste dolce parole lui si disse
sio vinco questa per la christianita
andaro per lo tuo amor con forze fisse
di cesar prendero la gran corona
che cazo di pompeo la sua persona

Cosi côuien che anchora io si me vanti
queste parole diceua fra se
di saracin si venira tanti
principi duchi gran signori e re
armati tutti sopra li affricanti
a macometo hano dato la fe
ognun vol conquistar el viso bello
Rinaldo in quel di si parti dal castello

Hor Gargatai rimbrazo lo ſcudo
aſſe alazato in teſta el forte elmetto
di vicer la dona hauia el ſuo cor drudo
diſſe chie quello che me vêga al petto
moſſeſe vn marcheſe molto crudo
andonoſſe a ferir con gran diſpetto
vo che intendiate da me ſe io nô erro
vera vna lanza ſe non tenia ferro

Rupe el marcheſe la ſua adoſſo al re
e Gargatai ſi lo buto per terra
moſſeſi poi vn ducha per mia fe
credendo contra lui vincere la guerra
Gargatai labbate io dicho a te
vnaltra lanza con le mane aferra
con eſſe elo abbate vn franco conte
e vno amirante con ſue forze pronte

Inanci che geſteſſe con el cauallo
trentaſie gran ſignori meſſe a terra
e ſempre corſe pel ſcondido ſtallo
ognun li daua a lui vinta la guerra
tâgat venuſſe piu chiar cha chriſtallo
ſedece nabate ſopra la ſerra
e Conſtantino dal graſſo vinti due
pero che glie ta vn hom di grâ virtue

E quelli altri ſignori incoronati
chi diece e chi vinti nabaria
aulanſe dato colpi iſmeſurati
duodeſe in campo in tutto rimania
perche la notte e venuto in ſu i prati
re Agolandro alhora ſonar facia
ogni ſtromento e fe fine alla gioſtra
die lordine a laltro di p coral moſtra

Rimaſe contento ogni fiero pagano
ognuno ſi ritorno al ſuo lozamento
re Agolandro bel ſignore ſoprano
ritorno al ſuo richo caſamento
la ſera el ſignor da monte albano
a vna villa ariuo per quel chio ſento
preſſo arondina a otto miglia
la doue egliera la pagana famiglia

Quiui la ſera Rinaldo albergoe
in compagnia hauia el conte Orlâdo
poi la matina ſubito ſi leuoe
e le lor arme ſi veneno aconzando
monta a cauallo e poi ſadrizoe
verſo alla terra a tutto el ſuo comâdo
como fo la matina chiaro el giorno
ogni pagano in campo fe ritorno

Primo ſi ſue Gargatai dal grugno
poi tutti li altri ſi lo ſeguitaua
cõe fu i câpo el tolſe el corno î pugno
ſoſiono dentro e gran voce ſonaua
vêga chi vole in câpo io nô ſo ſogno
e i chriſtiani e i pagani fi diſfidaua
e tutti quei che ſono in terra morti
fuſſen qui viui in arme ſopra i porti

Io ben vorei che Rinaldo e Orlando
Daneſe foſſe qui e Vliuieri
el duca Aſtolfo e li altri a lor comâdo
con tutti i gioſtrieri ſopra i corſieri
quando el pagano venia coſi ſonando
giôſe Rinaldo el ſignor dal quartieri
dintorno alo ſtechato era gran gente
piu di cento migliara veracemente

Calidonia che vedeua el ſaracino
che hauea vinta la prima giornata
diſſe fra ſe macone e dapolino
ſaroi di Rinaldo abbandonata
chi me promiſſe el baron pelegrino
di fare in queſto logo ritornata
e ma laſſato al ſuo carnal fratello
per qualche coſa e pur rimaſo quello

Sel mio ſignore non nhauea voglia
de ritornare el non nharia laſſato
el ſuo fratello dentro a queſta ſoglia
cone ſſo ſieco ne laria menato
la mia perſona giamai non ſi ſpoglia
a Gargatai non dormira a lato
prima a mi fugiro dentro al caſtello
doue ſta el mio ſire el ſuo fratello

Rinaldo mio tu te ne andasti in Franza
e tosto egli e el termine de dui mesi
e non te vego anchor cara speranza
qui son tutti i pagani con lor arnesi
re Gargatai si vole chio sia sua manza
poi vole venir nel christian paesi
perche non venit tosto o signor mio
e tirarme fuora di questo fuoco rio

Li occhi soi vaghi questa bella dama
in mentre chel pagan sonaua el corno
giraua intorno e nel suo cor si chiama
el suo signor magnifico e adorno
el re Gargatai la fiorita rama
del populo pagan tristo e musorno
hauendo disfidato ogni barone
Rinaldo in furia intromo fra le psone

Ognun dicia chi diauolo e questui
verso Rinaldo dicia che ti pensi
lui rispondea mai codardo non fui
io mi vo ritrouare contra quei sensi
io mi vo ritrouare doue e quellui
e insieme noi faren nostri di pensi
che minaza a ciascú có grá de argoglio
Rinaldo agiose al fosso che sul soglio

Et a veduto el popul saracino
in ordine tutti con le lanze in mano
ogni signor cha el viso pelegrino
voleuan guadagnare sopra el piano
Rinaldo che a el tabaro bertino
strinse baiardo el gentil capitano
salto el fosso intiero e lo steccato
ogni pagan si fu marauigliato

Molti cridono e disse macometo
che salto ha fatto quel franco corsieri
chi po esser costui col capelleto
che porta sopra lelmo per cimeri
do come ben li sta lo scudo al petto
questui e de macon qualche palmieri
Orlando che senti cotal parlare
hebbe la voce lor a confirmare

Disse nui siamo dui baron spagnoli
chi andiamo a larca de dio macometo
questo si spanse per tutti quelli luoli
e a luno e a laltro si hauea detto
Rinaldo che damor sentiua i duoli
ando dinanci a quel polito ogetto
quando lal vide col suo caual baio
el cor allhora li vene lieto e gaio

Leuose in pie per la molta allegreza
e disse madre chi e quel cha ql capello
ben conobbe Rinaldo per certeza
e quando apresso se la vide quello
quasi lal volse chiamar per gentileza
Rinaldo se inchino al viso bello
Calidonia si fece el simigliante
disse da mal te guarda triuigante

Disse la madre o cara bella figlia
dime con chi ti parli qui al presente
chinfra di te la tua bocca bisbiglia
ella rispose o madre mia eccellente
non ce veruno fra questa famiglia
che sia armato sopra del corrente
che piu me piaza che quel pelegrino
che seruo de macone e de apollino

Disse la vechia moglie dagolandro
figliola mia el si qualche buffone
venuto qua per venir solazando
ma el primo tratto caschera darzone
Calidonia si vene soridando
Rinaldo die de mano ad vn lanzone
che vera suso vn ferro adiamantino
con quella disfidone el saracino

Re Gargatai che haueua costolaro
quando el pagano vide el palmieri
a lui si redrizo e tiensi caro
e quanto po isprona el so corsieri
per darli vn colpo feroce e amaro
sprona Rinaldo baiardo destrieri
trouoli tutti dua sopra la panza
re gargatai el cauallier di Franza

Rupe la lanza lardito pagano
Rinaldo non si mosse de la sella
posto chel colpo fosse tanto istrano
Rinaldo si lo stringe e sil martella
cade col so destrier sopra del piano
e questo vide la brigata bella
al disse Calidonia o madre mia
Gargatai e cascato insu la via

Che lhauia dato prima si gran vanto
hora per terra lo visto cadere
de lui parlaua el popul tutto quanto
Rinaldo si volto al suo potere
vnaltro saracin da laltro canto
si fe contra a Rinaldo fo a sapere
si lo corse a ferire con la sua hasta
rupela tutta che parue di pasta

Rinaldo non si mosse de lo arzone
anche trouo el pagan sopral scudo
e in terra lo gito a souersone
feli sentir el colpo tanto crudo
istramortito staua insul sabione
ognun diceua e le de pieta nudo
credeuan tutti che lui fusse morto
fu leuato de terra e de quel porto

Vedendo questo el bon tāgar venusse
tolse vna lanza e cosi corse a ferire
col fier Rinaldo insieme se redusse
detensi vn colpo con molto martire
el fi damone non curo le busse
anci trouo el pagan con molto ardire
con tanta forza al petto lo martella
disteso el misse su lherbeta nouella

Dapoi si mosse Constantin dal grasso
cridando chi sara o triuigante
po esser che costui si getta al basso
ogni potente e nobil affricante
intendon ben con lui far grā fracasso
e quanto pote istrinse lo afferante
Rinaldo in man si tolse vnaltra lanza
e riuoltossi inuerso la sua manza

Tre volte la giro sopra lelmetto
e poi con furia la cazone in resta
disse pian piano o christo benedetto
aiutami con angelica gesta
e non guardare sio ti so dispetto
e Constantino si feriua in questa
si che per forza el fe cascare al basso
biastemo forte Constantin dal grasso

Mossese poi el fir de Gabaldoi
contra rinaldo & vna lanza piglia
qual era verde e grossa dico a voi
e Calidonia la rosa vermiglia
disse io vedro cascar misser lo roi
la madre si parlaua o bella figlia
conosceresti tu quel pelegrino
ella rispose non per apollino

Madre mia cara perche mi domandi
se mi conosco el pelegrin palmieri
alqual io vedo dar i colpi grandi
getta per terra caualli e caualieri
rispose la vechia alle martiste viuandi
mi par rinaldo al suo franco corsiero
che dentro alla colonna fico el ferro
certo me par colui se io non erro

Rispose Calidonia o madre bella
io ho fede perche sel fusse pagano
colui che tu di sopra la sella
meglior baroni non seria per certano
el padre mio lo bandezo in quella
si che mato sarebbe el castellano
a ritornar doue gli harebbe morte
sendo scampato da le crudele sorte

In questo tempo el gentil castellano
si se feri con el gran re rubiano
di parchiansi e netto del destrieri
la riuerso con tutte larme al piano
de Gargatai con vn mal pensieri
vnaltra lanza grossa tolse in mano
e disse macometo non pol fare
che io non faza el pelegrin cascare

Rinaldo in man prese vna bona lanza
Orlando staua a veder in vn cantone
che non giostraua per amor de manza
dicea fra se fel. brando chio al Galone
bisognera da romper quella lanza
percotere el popul de macone
daroli a dimostrar che sia Orlando
cel suo fratello andaua riguardando

Re Gargatai con la lanza grossa
contra Rinaldo andato se ne fue
per dimostrar di nouo sua possa
ma Rinaldo chauea magior virtue
e piu di quello hauia dura lossa
quando sol pari hauia girato giue
trouonse allo scudo con la lanza
ognum giostraua per amor de manza

Ma Gargatai la sua lanza spezoe
volaua ogni troncon come vcello
vnonza de la sella non scorsoe
ma Rinaldo baron galardo e bello
vn greue colpo al petto gli serroe
e Gargatai cascha al praticello
con tutto el suo caual disse Turpino
blastemo molto forte disse el saracino

Parla con loro la pagana gente
dissen per certo macometto dio
questo palmier sie pur molto valente
piu che non e Gargata se giolio
Rinaldo voltose che non teme niente
vnaltra lanza tolse con disio
pero che quella hauea fracassata
mossese vnaltro di quella brigata

Questo chiamosse Lubian da la monte
che non visse a suo tempo quatro volte
era molto pensoso e molto forte
vol vederse sue virtu raccolte
contra el palmier vora fra quel scorte
feceli largo quelle gente molte
Lubiano el palmier si ando a ferire
ma quel pagan non pote sofferire

Chel colpo de la lanza de Rinaldo
fu tanto acerbo aspro fiero e duro
che gito in terra quel pagan ribaldo
al disse Lubian questo e vn muro
di marmoro murato che sta saldo
o macometto chi e qsto homo scuro
a gran faticha si leuo di terra
ne piu quel di non ritorno in guerra

Mossese poi el soldan oltramarino
credendo Calidonia guadagnare
ma poco si giouo in quel matino
chel feroce Rinaldo el fe cascare
cade del suo cauallo a capo chino
ne piu quel giorno no volse giostrar
mossese possa el re di tercasia
per dimostrar quanta e sua galardia

El fi damon nesson si non restaua
sopra el caual parea vn pilastrone
la sua persona de virtu compiuta
gito per terra el felice campione
crido la lingua sua che non fu muta
o disperato e superbo macone
el bastarebbe sel fusse el gran troiano
Hettor e morto del sangue tebano

E dete in terra si dura percossa
che dragonetto a desarmar sandoe
palida diuento la facia rossa
re assese poi sapresentoe
per dimostrar quato era la sua possa
col pelegrin la sua lanza spezoe
Rinaldo lo buto fuor del cauallo
disteso tutto quanto in su lo stallo

Dapoi mosse lo re Aliandro
e disse diauol chi po esser questo
sarebbe mai Rinaldo el côte Orlãdo
qui e di saracin el fiore el resto
& vna lanza veniua pigliando
correua col cauallo tanto presto
Rinaldo contra lui con lo baiardo
che al correre pareua vn liompardo

Detonse vn greuo colpo insu lo scudo
ma el re Aliandro la sua lanza speza
el pelegrin non lo teme vn sudo
per quella volta nulla lo preza
felo cadera lherba io ve concludo
disse el pagan el non trema in caueza
con esso lui per hogi non vo piue
bastame questo per dio belzabue

Mossese poi el re otto dal ponte
re Gargatai se mordea alle mani
diceua tu che regi lo regonte
o macometto signor de pagani
chi e costui che le forze prompte
che a oggi a terra sopra i piani
tanti valenti e nobili signori
e tutta volta a terra i soi valori

In questo tempo el fiero saracino
sopra lo scudo Rinaldo percosse
non lo daneza el valor dun lupino
vna vnza de la sella non lo mosse
Rinaldo troua lui disse Turpino
e come vn putto in terra lo scosse
vedendo questo lo re passamonte
verso Rinaldo adrizaua la fronte

Con vna lanza a ritrouar sandaua
ferisse insieme i du franchi guerrieri
re passamonte col caual caschaua
disteso tutto quanto insul sentieri
per tutto el campo si se mormoraua
Agolandro faceua mille pensieri
diceua questo e vn anzol de macone
cha preso forma da qualche barone

Qui e venuto el fior di paganesimo
per Calidonia la mia bella figlia
Carlo qual e signor del christianesimo
non ha con sieco si fatta famiglia
se mie fioli fosse si medesimo
come e questo palmier a marauiglia
o quanto me porrei tenir beato
viuer alla mia vita consolato

Re passamonte si tiro da parte
e disse forse spiace al nostro dio
a macometto & apolino e marte
contento alla sua voglia vo star io
qui si non vale inzegno forza ne arte
mossese poi vnaltro pagan rio
chera per nome chiamato cornubeo
per dare al pelegrino vn colpo reo

Ma poco li zouo suo ardimento
che al suo dispetto cascho del ronzino
senti molta grã pena e grã tormento
e quatro fiade chiamo apolino
Rinaldo di paura e di spauento
da parte se tiro el gran paino
fecesi inanci el gran re de la tana
per guadagnar quella gentil pagana

Crido forte macometto e belzabue
aiutame a sta volta triuigante
meti nel corpo mio tanta virtue
chio possa abbater questo combatante
perche hormai non debbe poter piue
e corselo a ferire quello africante
trouosse tutti dui disse la historia
ma el tartaresco chera pien de boria

Poco si li giouo a quella volta
chiamare el suo macon e iupiterre
che come gli altri in terra se racolta
o triuigante prese le sue guerre
mingrello re con la sua furia molta
disse ben von veder sio perso lerre
vnasta prese con vn domarino
facendosi dauanti al saracino

Detonsi vn colpo molto dispietato
ma al suo dispetto casco el grã signore
da parte come li altri fu tirato
disse macon sil non mi porta amore
e madarante si fu apparechiato
dausi intendere conquistar lhonore
al suo dispetto cascho su la via
biastemo forte el signor de turchia

El sole gia abbassaua li soi ragi
el pro Rinaldo si haueua abbatuto
el fior de tutti quanti i baronagi
dice la historia che haueua metuto
cento e sessanta sopra i riuagi
che ognun con esse lui hauia perduto
che tan el fior de tutta quella gente
ognun diceua el palmier e vincente

El giorno chiaro alhor si vene meno
fo posto fine al lor fiero giostrare
sendo manchato el sol sopral terreno
Agolandro istromenti se sonare
per Gargatasse saracin sereno
chera cortese magno e singulare
piu che altro baron chal mondo sia
costui fo camera dogni cortesia

Fecesi inanci a quel gentil palmieri
disse baron tu sia el ben venuto
io gia prouato molti caualieri
vnaltro conte non ho veduto
tanto galardo e forte sul corsieri
se miecho tu volessi esser venuto
alla tua vita seria bon compagno
e tu seresti alla mia o baron magno

Sel non te in displacer le mie parole
dime doue tu se e doue e nato
disse Rinaldo tua dimanda vole
chio ti facia risposta incoronato
ne lultime parte oue si possa el sole
dentro al murocho mi son aleuato
io & vno altro bon compagnone
andian palmieri a larca di macone

Fumo quiui arriuati sta matina
e per ventura io ti senti chiamare
tutta la gente al mondo pelegrina
e gran signor che larme vsan portare
fina coloro che la gran disciplina
che de la morte hano habuto a portare
a me mi piaue intrar in questo gioco
lamor di Calidonia ha messo el foco

Dētro dal mio peto comio vidi el viso
ne per paura mai non lasseria
per quel macon che te del paradiso
per forza darme io vo che la sia mia
re gargatasse alhor si fece vn riso
disse o palmier di gran caualaria
doman ce tocha a far laltra battaglia
a lance e spade che fora e che taglia

Siche mei te sara o pelegrino
a voler ben fornir el tuo viagio
andar in persia dentro a quel confino
doue el nostro macon signor si sagio
lassar questo pelegrin e gran destino
se tu moristi el feria gran danagio
disse Rinaldo di morir non curo
perche io tēgo macō & mio cor puro

In ogni modo doman da matino
mi vo trouar cō voi nel torniamento
a far gran fati per quella fantina
intēdo di far di lei el mio talento
per che la e vna stella matutina
rispose Gargatasse io ta consento
queste parole che tu di dauero
doman sara lassalto vn po piu fiero

Tal hogi anchuo e venuto a giostrare
che doman non verra nella battaglia
che si vorano stare a ripossare
e non prouar le spade che ben taglia
io dolcemente si te vo pregare
che vinta tu me dia questa pontaglia
disse Rinaldo non bisogna prieghi
che a tutti ito dimandi io ti fo neghi

Se tu me di etti la tua signoria
quanto thesoro tu tien nel mondo
e sette altri signori de pagania
di megliori che son qua io te respódo
io ho disposto far la voglia mia
de guadagnare el bel viso giocundo
ognun doman proui la sua bontade
per hauer quella donna in libertade

Respose el re doue sei alozato
disse Rinaldo anchora in verun loco
ma vn bó hostieri vorei hauer trouato
chauesse da manzar & vn bon coco
rispose Gargatasse el battezato
se vo venir con meco a cotal gioco
al mio palazo farai albergaria
farote grande honore e cortesia

Disse Rinaldo io lo per receuuto
e gran merce del tuo bel proferire
a lhostier volio andar có mio creuuto
io vo cercar del mio compagno e sire
eccote Orlando che qui so venuto
disse fratello vogliamo noi gire
a trouar lhostaria & logiamento
pero chel sole e intieramente spento

A tuo piacer rispose el fi damone
poi sinuiorno inuerso la cittade
el re acompagno ogni barone
Gargatas signor plen di bontade
ando con siecho a lhoste del lione
mostrando grande amor e caritade
e disse a lhoste allogierai questoro
e io ti paghero del mio thesoro

E chiamo lhoste e disse o compagnone
tari comando questi dui palmieri
e si ti giuro alla fe di macone
se oltragiati son nel to hostieri
tuo nimico saro per balatrone
rispose lhoste non habia pensieri
prima lassero la mia casa brusare
chio voglia verun torto comportare

Poi Gargatase tutti dui li abbraza
licentia prese da i dui christiani
ma primamente li baso la faza
iti a riposso e con glialtri pagani
re Gargatas segui poi la traza
al suo palazo ando imembri sani
trassese larme el gentil saracino
e rasonaua de quel pelegrino

Che mai nel módo fu magior possanza
io non mi vo ne larme piu vantare
mi credeua esser la piu franca lanza
che fra pagani si potesse trouare
hor vedo che mi manca la speranza
fallisse quel che in fortuna sperare
hor lassaremo star questo africante
e torneremo ad ogni combatente

Che vna camera lhosto alhor daua
e lor caualli prima gouernato
di cio che fa bisogno e poi nandaua
dentro alla camera e ognun disarmato
di gargatase Orlando rasonaua
lhosto la mensa hauea apparechiato
e pane e vino e carne vi portoe
pernise e bon fasani non manchoe

Altre viuande porto al cauallieri
mangia ciascuno che bisogno nhae
ben li trattaua del lion lhostieri
hor gionse i dui spioni alla cittae
viden con gargatase i dui guerrieri
andar a lhoste con gran dignitae
lun contra laltro dissen manifesti
noi si li habian pur gióti e son pur qsti

Cápar nó poscia che non habian morte
la nostra caualcata sara grassa
piu de parise non vedran le porte
pero che la lor vita sera cassa
andian doue sta el re e la sua corte
i dui baroni a lhostar li lassa
vano per la cittade i dui seruenti
Torondina era piena de genti

Hor non restono questi traditori
cherani mandadi da quel conte Gano
pien de tradimenti e pien de errori
e fu nimico di ciascun christiano
gionseno a cort e quel dui seruitori
de quel vechio Agolandro re soprano
e quando giunse dinanci Agolandro
idu spion sandorno inzenochiando

Alhora el re gli hebbe dimandati
e con dolce parole dimanda adessi
risposeno quei cherano iti celati
nui sian del conte Gan mandati messi
sol per hauer i toi membri auisati
che son venuti cu lor per tutti interessi
sono si parti da parise de franza
ecco la letra de Gan de maganza

A bocca noi sire debiamo dire
come Rinaldo el getil conte Orlādo
venuti son qui per farte morire
ripara al fatto tuo re Agolandro
e quando el re senti cotal desire
el breue scritto ando desigilando
e vide quanto contene e quanto torto
cheran venuti per hauerlo morto

Hor disse re Agolandro isaran gionti
che non e scamperano a questo tratto
morti seranno consumati e desonti
poi che Rinaldo a me a rotto el patto
a que hostieri son logiati e asonti
a lhostier del lione a tal barato
hora Agolandro tosto manda messi
per tutti quei signori mando per essi

Folcho e limperadore di Gargatas
tangar venus e constantin dal grasso
otto dal ponte e Gargatase dassai
el re dorgania e lamostante non lasso
limperador di mezo vi contai
el soldan el gran cane apresso passo
aliaso e da la morte Lubiano
baurdo re e lo re tubiano

Lalmansor de rusia e dragonetto
libanor di polana e Aliandro
re de la sala a tutto el suo diletto
bermuche e cornubeo venga trattando
el re mingrelo magnifico e perfetto
e lo re marladoro a suo comando
venlue maderante de turchia
e altri gran pagani in fede mia

Trouonse tutti alla corte del re
chera per nome chiamato Agolandro
nella camera sua per la mia fe
tutti li dentro si venon serrando
caciolli altri fora per tal merze
saluo che quelli che venon portando
la letra scritta de quel traditore
Agolandro si prese tal tenore

E disse il nostro macone verace dio
ama pur li soi serui e fagli gratia
de cio che sano chieder con disio
la nostra volunta fa piena e sacia
chiama lui con lanimo suo dio
e nella fine lui consuma e stracia
chi nemicato la ne fa uendetta
fala abelo perche io non corro in fretta

Signor mio caro qui si fu laltro ieri
vn che ua pel mondo isconoscciuto
con larme indosso sopra del corsieri
da un seruente io lhebbe saputo
pigliar lo feci da mei cauallieri
tre di in preson lhebbi tenuto
pero che io el uoleua far impicare
e mei figlioli simel fece lassare

Era

Era di mene me prouisionato
cento bisanti doro li daua il mese
quãdo io conobe che gliera battizato
vera cosa e che mai el non mi offese
del mio paese i lhebbe bandizato
io li voglio esser piacente cortese
e comandali che mai fosse venuto
nel mio terreno chio lharei apenduto

Di quello chel me serui ben lo pagai
rendeli le sue arme el suo destrieri
e si parti da me el sir dassai
quando fu su la piaza con el corsieri
presente tutti quanti i baron gai
corse vna lanza lardito cauallieri
dette in quella colona doue e apolino
ficolli dentro el ferro el christian fino

Questo si fu el signore de montalbano
che a destrutto la casa duliuante
e de inimico di ciascun pagano
in Franza se nando el combatante
hor e tornato il senator romano
si e con esso sopra laferante
e tutti dua si si troua qua dentro
per darci de la morte el gran tormẽto

E non place a macon cotal mestieri
a saluamẽto li habiamo a questo tratto
e son quei dua quali sono a lhostieri
che tien dipinto el lion cotanto adato
el conte Gano signor da pontieri
me la mandato a dire a me di fatto
e mostro de la letra i sermoni
e poi fece chiamare i dui spioni

E disse a loro habiati referito
quel chaueti ditto a mia persona
e alhora ogni seruo reuerito
intieramente ogni cosa rasona
come rinaldo e orlando funo partito
e son venuti in torondina bona
sono alogiati a lhostieri del lione
rinaldo e quello che a vinta la questione

Con tutti quanti vui fatto a la giostra
el conte Orlando sie stato a vedere
voi haueti visto q̃to e stata la mostra
che rinaldo va facendo a so piacere
disse Agolandro la figliola nostra
mai non li dormo a lato al mio potere
o bei signori pigliati hormai partito
non vo che verun di qua si sia fugito

Se li lascian pigliare le spade in mano
e larme indosso doman da mattina
pentir se ne potria piu dun pagano
e li hanno pur gran forza pelegrina
voi conosceti el sir de montalbano
quel che sa fare con la sua dottrina
pigliamo fra noi qualche bõ consig
e quelle parte che saranno el meglio

Non si lascian di casa nostra
poi che Rinaldo sia fatto si grã proua
ben mi marauigliaua in su la giostra
e questo si me pareua cosa noua
che gargatase fe si bella mostra
e anche glialtri ma fortuna non gioua
ventura si dimostra le sue chiome
sapiamogli pigliare perche per come

Non ce lasciano perdere el tẽpo hormai
pigliamo partito che bon sia
rispose limperador di Gargatai
a me parebbe per la fede mia
che nostra gente armase no assai
e nandassemo dintorno a lhostaria
e dimandarli che se rendon presoni
se non se rendano abrusare i balconi

Se Orlando conte e tanto galardo
quãto e Rinaldo suo carnal cusino
che caualcaua el caual ditto baiardo
faran vergogna al popul saracino
abbateran de nui ogni stendardo
queste parole parlaua el paino
pur nõ di mãco sadi quel che vi place
chio vo ditto el mio pensier verace

Leuosse sue el bon tangar venusse
e disse o aldi signori magni e giolivi
e disse poi che macon qua li condusse
vediamo se li potiamo pigliar lui
e di spogliarli e alor dar dele busse
e strasinoli e farli de vita priui
per tutta la citta insu vna asse
acio che le lor membra si sian casse

A coda de caualli e de destrieri
a quella morte li facean morire
e Constantin dal grasso a tai mestieri
disse signor vi vo insignare e dire
piglian questi dui franchi cauallieri
e domandiali prima con disire
se vogliano adorare idio macone
che sano e saluo sera ogni barone

Se questo nō voglion far idu christiani
faciamoli tutti du mettere caro
dui manegoldi con le forte mani
sia tanagliato ogni colpo bizaro
e questo vedeno tutti i terazani
non li lassar venir dentro allo sbaro
pero chi se potrebbon far vergogna
e piu che non voremo darci rogna

Leuosse su Lubiano da la morte
e disse a tutti o galardi signori
nhabiā costor dētro a le nostre porte
vergogna ci sera se lor valori
se son partiti da le nostre scorte
facianli prendere da nostri seruidori
pero che questi non veriano adorādo
el nostro dio anci el va despresiando

A quatro caualli li faremo squartare
poi faremo di lor di molti pezi
e li potremo per pagania mandare
a gran signori che ne farano prezi
e haremo le nostre ingiurie a vēdicare
e porgeremoli de lor tristi vezi
questo me pare a me chel meglio sia
el re de gabaldoi si respondia

Facian pigliare questi du felloni
e alla colona che insu la piaza
faciamoli incatenar come poltroni
poi pigliaremo de la picola raza
de la cittade doa millia garzoni
cō li archi in mā e cō lor forte braza
e farli saetare e star a segno
chognū de cotal morte certo e degno

Hor quādo molti de lor hebbe parlato
e ditto intiero la lor opinione
re Gargatase si se fo leuato
e riguardosse intorno el gran barone
e disse ognun de voi e incoronato
o quanta haueti poca discretione
la gentileza in voi la vedo morta
de cortesia e le chiusa la porta

Sia maledetto chi ve misse corona
sia maledetto chi vi de balia
sia maledetto qualunche persona
seguito ne per cason che sia
hor che vergogna e q̄sta in fede bona
a dir che tutto il fior de pagania
son con trecento millia sopra i plani
ispauentati sia da du christiani

Ben par che manchi tutto il valore
e par che tutti spauentati siamo
oue e la vigoria oue e el gran core
io vo che questi prēda larme in mano
ognun armato sopra el corridore
la nostra pelle vo che noi prouiamo
io voglio che noi li faciamo auisati
che vēga molto bene in cāpo armati

Io sero il primo ā intrar nel steccato
con Rinaldo mostrero mia vigoria
se in sette colpi io non lo atterrato
quatro di vui mi fara compagnia
e lalri tutti a vn tratto sia andato
adosso al cōte Orlādo ciaschadun sia
come esser po che sopra questi campi
de nostre man verun di lor scampi

E tutti questi saracin zoiosi
e questo douer far deliberati
poi si partino i signori valorosi
e a possare tutti i sono andati
dicendo noi li faremo dolorosi
poi Gargatai mando a battizati
meno quattro sieco in compagnia
e gionto fu con quelli a lhostaria

Quando arriuati si sono a lhostieri
re Gargatai si fece chiamar lhoste
e qual auanti vene volentieri
e dimandando veniua senza soste
dime in che loco son quei cauallieri
voleti voi parlare a vostre poste
vi menero aponto doue stanno
lhostier e Gargatase se ne vanno

Quando furno alla camera arriuati
a ccesi hauea portato dui brandoni
lhostieri humilmente li a chiamati
impie con larme furno i compagnoni
o come ben si sono apparechiati
i saracini non temea doi bottoni
la camera aperta per venir di fore
e per voler mostrar il lor valore

E quando Gargatai si lo riguarda
humilmente li hebbe a salutare
prese Rinaldo per man che non tarda
poi comincio altamente a parlare
o virtu valorosa e si galarda
Rinaldo valoroso e dalto affare
e tu Orlando fior di compagnoni
mille saluti li facea quei di maconi

Per mille volte siati i ben trouati
o valorosi bon guerrier arditi
non vi bisogna piu star celati
ben dimonstrati se siati graditi
io son venuto per farue auisati
diman sereti di vostre arme guarniti
e in campo nui seren con nostre gente
e tu e io Rinaldo solamente

Auisote che sel non fusse mia persona
sariuiti morti dētro a questa hostaria
dal re Agolandro e da ogni persona
e non harebon guardato a villania
questo te dico per la fede bona
trouase pochi che vsasse cortesia
ma io non lo voluto compo rtare
o voluto mia fene conseruare

I vostri medesimi si vanno discoperto
io farti dar contenti tutti i pagani
che da matina ve sariti offerto
ciaschun di voi di fordi piani
intieramente io si vi parlo aperto
fat ti che siati valenti capitani
chio ve zuro per fede medesimo
hareti intorno tutto el paganesmo

Come intrato serai nello stechato
se tu si hara vertu la mostrerai
chio te pometto per macon beato
che Calidonia tu non hauerai
e tu Orlando ti sara guardato
che assaltato da tutti quanti sarai
hormai ciascun di voi si sargumenti
perche siati nemici a nostre genti

Rinaldo si voltone al conte Orlando
e disse voliti far tu la risposta
io vo che la faza io vene parlando
respose el cōte tu a alduto la preposta
e lui rispose io son al to comando
se tu starai io faro tiecho sosta
contra tutti i pagan che son nel mōdo
io non temo i lor populo furibondo

Disse Rinaldo o Gargatasse sire
de la tua cortesia io te rengratio
per fin chio viuero fina al morire
a dire di te mal sero satio
come sera el chiaro giorno apparire
io sero armato sopra de lo spacio
nello stechato dentro al torniamento
vēga chi vol cō el suo grā valimento

A quatro a sei a diece a trenta a cento
a mille a doa millia disse Rinaldo
domane non ve refuto al mio talento
vi mostraro sio saro fiero e caldo
e si te auiso che sopra el tenimento
dhauer Calidonia io non saro ribaldo
semo fidati per infino a giorno
rispuose sie al saracin adorno

Vini e confetti si feceno portare
e tutti quanti feson colatione
disse senza arme vui poteti stare
infino a giorno a gran consolatione
di cosa alcuna non te dubitare
siati fidati dal popul de macone
per fin che glie leuato febo el sole
Orlando el rengratio con sue parole

Hormai non so che piu vi debia dire
poi che de tutto io veno auisato
io volentieri ve voria seruire
gran merce si li disse el conte Orlādo
rispose il re sio potesse seguire
per certo io serei al tuo comando
con piu parole prendeua combiato
Rinaldo el conte Orlando lia lassato

Hor partito che funo el saracino
disse Rinaldo al gentil senatore
tropo e da bene questo e gran paino
e anche ha nel suo corpo assai volere
si bastarebbe sel fusse el re mambrino
a chi die morte sopra lherbe el fiore
poi si trasse di dosso larmadura
per dar riposso alhor persona pura

Ripossando sandono tutta notte
ma come el chiaro giorno si ritorna
saracini con le lor gente dotte
armati in cāpo andō che nō sogiorna
re Gargatai a lassato le frote
a lhost aria con la persona adorna
li ne va doue son i du cugini
il magno campion di saracini

E disse Caualliei galardi e degni
fatti desser valenti in questo giorno
vui vederiti di nostri istrani segni
vui vederiti ogni signor adorno
adosso vi veran senza ritegni
che in franza mai non fariti ritorno
e con sua man lo aiuto armare
e montono a cauallo senza tardare

Disse rinaldo quanto e cortese questo
e como inamorato adesso fae
e a cauallo montaua manifesto
disse a baiardo cauallo di bontae
de fa che oggi tu sia gaiardo e desto
di ben portarmi che si bisognarae
li scudi imbrazo e poi le lanze piglia
che ciaschadun si fe gran marauiglia

Hor Calidonia fa de li spioni
immantinente andaua per loro
auanti a lei mādaua cōbei sermoni
ella li fa amazar senza dimoro
hor ritorniamo ai saracini campioni
che ordinati tutti in campo foro
rinaldo e orlādo for di la porta vscito
e sopra la campagna fano remiro

Trecento millia armati in campo viene
o quanto bene li erano ordinati
per dar ai do xpiani tormento e pene
como rinaldo li hebbe remirati
disse a Orlando chi ben si mantiene
ancoi ritrouaua i colpi despietati
ai disse Orlando alhora tui vederai
esser venuto qui me caro assai

A tutti i saracini palese egliere
si como questi sono i du christiani
tutti se destrugeuan como cera
tanto hano voglia a vederli alle mani
nello stechato intro a tal maniera
re Gargatai el fior di gran pagani
apresso poi el principo Rinaldo
nello stechato valoroso e saldo

Entro

Entro el magno francho cauallieri
hor Calidonia e menata a vedere
ralegrando venia i soi pensieri
e prega idio che dia forza e potere
ai du christiani contra i pagan fieri
che con vittoria debba rimanere
Rinaldo e gargatai si disfida
nel campo gia non si parla ne crida

Ma tutti per vedere stano quieti
sol per veder di ciascadun la possa
chi era melanconiosi e chi era lieti
ne altro che qui dui non fano mossa
li altri diceua costori son ne le reti
che mai Carlo non ve fara riscossa
preson del campo voltorono i caualli
e crudelmente hebbeno asperonalli

Como sopra i caual son fermi e forti
per laire mai si calo falcone
come faciano i du caualli acorti
lun chiama christo e laltro macone
questi circaua qui dauersi morti
hor si sforzaua Rinaldo damone
in el presente con le lanze in scontrarsi
che trambedui li scudi trapassarsi

Le lor forte arme da morte li guarda
spezan le lanze e volano i tronconi
i lor corsieri passa che non tarda
poi si voltano i magni compagnoni
tirar le spade con lor virtu gaiarda
re Gargatai parlo cotai sermoni
ai Rinaldo tu non serai scampato
ne mai non ensi fuora de lo stechato

Io debbo certo Calidonia hauere
perche ella a me ha lanimo dato
Rinaldo vie guardado el gra guerîere
e vide ogni pagan apparechiato
sol per voler mostrar il lor potere
e vide quatro ciascun inuiato
per venir dentro e lor ire a saltare
alhora Rinaldo i denti hebbe a serare

Ma gargatai si dice hora ti rendi
che ben faroti bona compagnia
Rinaldo crido hor ti difendi
e poi con tutta sua forza e gaiardia
di peti e di persona a tal amendi
baiardo costolaro percotia
con tanta forza e con tanta voluntade
Rinaldo mostra tutta sua bontade

Che Gargatai per forza hebbe a vrtarlo
con costolaro el buto sotto sopra
ecco i quatro che vengano assaltarlo
con tanta lor possanza si discopra
tangar venus venia senza farlo
e constantin dal grasso a sua opra
el forte imperador di galbadoi
folcho di musachia raconto a voi

Ognun con la sua lanza si venia
Rinaldo se volto inuerso di loro
con le lanze adosso li giongia
tre ne taglio che non fece dimoro
laltra si speza che niente facia
Rinaldo poi si riuolto a costoro
e con la spada percosse constantino
per forza lo gitto fora del camino

E folcho di musachia in terra getta
e po a terra limperieri di galbadoi
tangar venus feri che non aspetta
per terra el geta como dico a voi
hor mostra qui la sua forza perfetta
per lo stechato sadriza poi
gli altri pagani con lor forze pronte
si seran volti tutti adosso al conte

Orlando sen vio sopra el Soldano
quanto fu longo per terra lo distese
e lamostante gieta sopra el piano
dapo el gra cane con tutto el so arnese
lipetador di mezo no valse vn balbaio
el conte Orlando alle crudel contese
e poi re otto per terra metia
el re dorgana li se compagnia

Re doliuante si li vene apresso
per terra lo gitto el conte Orlando
re alias gli ando inanzi adesso
e anche lui per terra ando gitando
Lubian da la morte vi confesso
& abbate el gran re aliandro
misse per terra vnaltro gran bel roi
Ne laltro canto ve diro dapoi

Canto.xxxii.

O Sătma inuocatrice virgine santa
che p mi pghi sempre il tuo fiolo
piegal per mi che me dia gratia tanta
chel mio intelletto de virtu non solo
chio possa ritornar doue si canta
la chio lassi di saracin lo stuolo
al conte Orlădo che haueua abbatuto
cotanti gran signori fuor del crenuto

Rota la lanza cacio man al brando
e fra pagan se misse el francho conte
e braze e gambe gli andaua mozando
e ben dimostra che e de chiaramonte
questo vedeua lo re Agolandro
inuerso del ciel drizaua la sua fronte
disse o macon che tanta villania
sofri che me sia fatto in casa mia

Quando Agolandro hebbe dito assai
delibero mostrar sua gaiardia
deliberose al conte dargli guai
perche per terra tanti messo hauia
re Agolandro rimiraua hormai
la lanza abbassa e inuer de lui corria
sopra lo scudo vn fiero colpo dali
cridando dice el conuerra che fali

Speza sua lanza & Orlando el percosse
che como li altri in terra lhebbe stese
ben mostra Orlando tutte le sue posse
che contra lui nissun non se difese
e de larcion orlando non si mosse
el valoroso bon guerrier cortese
che piu de cento e ottanta natioe
e con Rinaldo poi si risscontroe

Orlando crida o possente cusino
fa che lardire e la possanza ti basti
Rinaldo disse o magno paladino
quante dame ne sono istati guasti
e fracassando intuo per lo camino
diceua orlando va che non falasti
po via el conte venia percotendo
con durlindana le schiere fendendo

A remirare Calidonia staua
e contra orlando e se rinaldo vede
dentro al suo petto ella se alegraua
che a saracini la non hauia piu fede
li atterati signor rimontaua
che questi scampi verun si non crede
e poi che a caual sono rimontati
insieme tutti si son ragunati

Dapoi che gargata se gli hebbe insieme
e disse gran signori gaiardi e magni
io vi prometto che mia mente geme
di me medemo cõuien che mi lagni
io vedo di costor il falso seme
e per mio dir habia tristi guadagni
che seria meglio che ne lhostaria
hauessen dato a lor la morte ria

Ma poi che gionti noi siamo al partito
faciamo si che anchor p nui nõ machi
ciaschun si proui gaiardo e ardito
hor tutti quăti insieme i baron franchi
andian trouar costor io si ve inuito
pero chormai debbon esser stanchi
ognun di questi la lanza prende
voren veder chie quel che se difende

E gli altri cauallieri hano scridato
liqual li fece tirar tutti da parte
Rinaldo e belardo insieme si trouato
van seguitando de la guerra larte
e di nemici furono auisati
insiema si se tene e non si parte
vano cridando saracino maluaso
Rinaldo corse verso Gargataso

La lanza con la spada si li taglia
e con baiardo sopra el lurtone
che costoiar non valse una medaglia
con sua possanza in terra lo gitone
el conte orlando adesso si trauaglia
che constantin dal grasso scaualcone
qui i du baron se venian prouando
per terra que signori van trabucando

Et hano li de nouo messi a terra
per modo che son tutti sbigotiti
tutto quel giorno ha seguito la guerra
hor su franchi baron tanto gradici
disse Rinaldo a orlando in su la serra
come la sera nui saren smariti
se per desgratia mauesti lassato
vien verso el bosco la ne sero andato

Como fu sera el cauallier possente
chel lume de la luna resplendia
inuerso el bosco ando col suo corente
e riscontro nel mezo de la via
vno affamato e terribel serpente
che lassaltone in su la prataria
salto Rinaldo a terra del destrieri
il valoroso e magnio cauallieri

Tiro la spada e quel serpente a fronte
elqual da mezo in su la venina dritto
la coda mena con sua voglia pronta
credeua hauere Rinaldo tiasito
miserere di me virgine pronta
odio che fosti in croce morto e fito
hora maiuta e poi la spada mena
a trauerso el taglio sopra la schena

Fene dui pezi col brando che taglia
como mena la coda ando mirando
si che di poluer intorno i torno abaglia
rinaldo in su baiardo ando montado
che non hauia scudier ne vittuaglia
a pie del so castel vene ariuando
doue per castellano e Rizardetto
infra dui merli si staua a diletto

Cantaua daida bella vna balata
alle parole Rinaldo lo intese
e de la tore chiamo questa fiata
e Rizardetto rispuose palese
chi setu chi setu che fai chiamata
io son Rinaldo alhora quel intese
con tanta festa la porta li aperse
poi lo abrazo el castel si li offerse

Rizardo si gouerna el bon destrieri
rinaldo dimando come fornito
rispuose e per tre anni a tal mestieri
per cento compagnoni a tal partito
poi a cenar andaua quel guerrieri
che ben haueua in ponto lapetito
hor lasciā qui Rinaldo cha mangiato
al conte orlando vi sero tornato

Che ste dretto a rinaldo ben vnhora
e poi del campo di pagani vscia
e caualcando va che non dimora
e doue morte el serpente agiongia
che cō la coda el gran terren diuora
ai disse orlando vergine maria
gran marauiglia fa vedendo lie
e disse el mio fratello e stato quie

E contra lui nissun non si auanti
il lume de la luna si risplende
Orlando caualcando vien auanti
che gia il castello la ombra sua li rendo
al ponte e gionto hor di combatanti
Orlando chiama e disse chi li attendo
Rinaldo lode e tosto el cognoscea
con Rizardetto alla porta venea

Imantinente si li hebbeno aperto
el conte Orlando poi dentro si misse
e brigliadoro gouernauan per certo
a mangiar si nando che non sasisse
disse a Rizardo dio te dia bon merito
ringratiando dio che non desdisse
gran marauiglia si facea i sergenti
che non conosceui quei possenti

Hormai lasciamo riposar costoro
hora conuien chio torni a pagani
con i guerrieri si partino da loro
e lor si disarmono sopra i piani
e ra sonaua del crudel martoro
andati sene sono i dui christiani
hor Calidonia hauea dolor assai
dicea rinaldo io non ti vedro mai

E disse oime come perduto toe
el si conuien chio mai meta in via
tanto con questi saracin faroe
che fin in Franza me fan compagnia
I gran signori ciaschun si disarmoe
de Agolandro la figlia ne gia
hor che ti par figlia de quel ladrone
che ritornato e non so la cagione

Io ti prometto se in man io lhauessi
che lui scampasse non seria bisogno
e dintorno conuien chio mandi i messi
che di passar in christianita agogno
hor tu figliola di tanti signor expressi
di gargatai io non mene vergogno
pero che lui el piu galardo intiero
& e del mondo il mior cauallero

Di christianita si dara corona
dona farate sopia ibarrezad
hor quanto amartu debbi sua persona
Calidonia fin tenn di tai diuari
assai dice me piace in fede bona
poi a cenar tutti si son andati
chi mai potrebbe imaginar el trato
hor a rinaldo adesso vira fato

Si come el chiar giorno dimostrossi
i guerrieri del castello si leuaua
de li loro armenti il re armossi
tutti quanti i sergenti poi chiamaua
e a costoro adesso palesossi
andati ai saracini lor comandaua
al re Agolandro vi presentarete
e da la parte nostra li direte

Che tenga ben sue terre e che si guardi
che lui e tutti gli altri serani morti
e che ne metra capo che non tardi
che contra loro nui saremo acorti
venga con le bandiere e li stendardi
se pensan vendicare tutti lor torti
immantinente costoro si partia
auanti al re Agolandro si giongia

Quando re Agolandro li vedia
incontinente disse hor che nouella
vn con dolente voce rispondia
o signor mio e le maluagia e fella
el castellan si e za cazato via
fuor del castello de la tua figlia bella
mortal nemico e de tutti i pagani
e a messo dentro dui falsi christiani

Si come re Agolandro vdiua questo
subitamente mando per li signori
e ciascaduno veniua manifesto
el comincio a parlar cotal tenori
e nel visazo si mostra rubesto
voi non sapeti de quelli traditori
nel castel de mia figlia son intrati
el castellan glia feco recerati

Pero signor a fatti prouedete
re Gargatai tosto respondia
e disse bei signor non tardarete
chintorno intorno il campo messe sia
prima che loro si fuza e voi fareti
si chelli sentira la morte ria
e loro trombette faceuan sonare
e intrarono nel camin senza tardare

Doue el serpente questa gente passa
che tutti marauiglia sene fanno
e dorondina la gran citta si lassa
calchuna gente non vi lasseranno
in campo gionti son che non abbassa
le lor bandiere an ci lalzeranno
Rinaldo e Orlādo dētro si cōfortano
dicēdo assai honor questi ci portano

Per piu fiate siamo stati assediati
che con honore siemo sempremai
hor son in campo i pagani attendati
trecento millia e piu vi ragionai
con le lor voce haueuano sciridati
ladron dicendo tu non campetai
Rinaldo e Orlando staua insra i merli
e per niente gli haueua a tenerli

Lasciā hormai passar sor questo giorno
disse Rinaldo come sera el matino
o conte Orlando valoroso e adorno
al dispetto del popul saracino
solo soletto alla citta ritorno
hauero Calidonia al mio dimino
diceua Orlando co diauol farai
rispondea Rinaldo tu vedrai

El giorno passa e poi la notte vene
el primo sonno Rinaldo si riposa
passata meza notte non si tiene
e armossi sua possanza valorosa
per dare a saracini tormenti e pene
e per hauer Calidonia amorosa
insu baiardo monta e difor passa
e rizardetto el conte Orlando lassa

La guardia si faceua i saracini
el pro Rinaldo ale guardie fu gionto
che hauean preso tutti i passi e camini
vna guardia parlo e disse a ponto
dal nome a nui setu de quei meschini
se christian se tu rimara desonto
Rinaldo alza la lanza e sil ferie
morto il gitto che mai non se partie

Per forza si passoe e l campo tutto
el gran rumor fra el popul si leuaua
a larme crida chel sia distrutto
ogni christian ma poco quel montaua
e lor cridare si non rendeua frutto
Rinaldo a suo piacere caualchaua
fra lor diceuano i pagan saracini
in franza andaua per li altri paladini

Lascianlo andar che qui laspettaremo
che se veranno non se nandrano mai
Rinaldo passa tutto quel terreno
a ponto quando il giorno vi contai
insul campo che in man tenia el freno
doue di morti anchor ne son assai
il sol a meza terza gia alzaua
e Calidonia dentro sadobaua

E la madre con la lor compagnia
sono a cauallo che non hano temanza
veniua di fora sopra la campagna
ad vno tempio chera di gran valenza
per sacrificio far senza magagna
gionse Rinaldo ne la lor presenza
o Calidonia disse manifesto
ben sia trouata & ella vedi questo

Tanta allegreza el non hebbe mai
e lui sacosta a lei con gran desio
anima mia meco tu vegnirai
e abbrazola el cauallier giolio
la madre e li altri stridiua con guai
dinanci a larzon Rinaldo lha ponio
asetata & in bracio la tenia
verso el castel caualcando venia

Certi scudieri si son dipartit
inuer del campo van che non di imora
e quãdo giõseno a quei signor gradini
contano la nouella in quellhora
quasi tutti i pagan si son smarridi
re Agolandro si parlo alihora
chi e colui che Calidonia aquista
e di Rinaldo far la persona trista

Intieramente io si gli voglio dare
e con lui fermare la parenteza
hor chi vedesse a caual montare
i possenti signor con lor prodeza
tangar venus senza dimorare
e Gargatai con la sua francheza
simelmente constantin dal grasso
limperador di mezo disse o lasso

El forte imperador di Gargatal
e a cauallo el re de musachia
otto si misse tu non nanderai
lamostante el grã can in compagnia
el soldano e baiardo sir dassai
e altaio pien di molta valentia
nel campo non rimase homo valente
che non montasse armato sul corrente

Del campo for tutti sono andati
acio che Rinaldo via si non la porti
eran contra di lui inanimati
i franchi saracini magni e acorti
verso torondina vano i nominati
dicendo Rinaldo fa tropo torti
cosi andando Rinaldo riscontraro
Rinaldo li aspetto senza diuaro

E non haueua cor di lui ferire
per Calidonia chel tenia dauanti
Rinaldo alhora cridando prese a dire
ai porzi traditor che seti tanti
per dispetto di voi mene vo gire
venite apresso coli vostri a fetanti
e in trauerso baiardo voltaua
allegramente Calidonia portaua

Hor chi vedesse lo spazar di piani
el bon baiardo tiraua in trauerso
i saracini cridaua como cani
dicendo traditor sera somerso
lasciane Calidonia in nostre mani
rinaldo ride vdendo tal verso
e non e modo che caual lhabia azõto
piu di tre miglia di longo in vn põto

E Gargatase sopra costolaro
a tutti quanti li altri li era auanti
insino in franza seguitero el laro
che vergognati questo sina tanti
in vna valle intro rinaldo caro
in vn prato ariuo con bei sembianti
vna fontana apresso o quanti fiori
infra lherbeta de noui colori

Disse rinaldo a quella damisella
vna mezhora qui faren riposso
rispose Calidonia e disse quella
contenta son signor mio amoroso
posso in su lherba quella donna bella
poi dismonto el baron virtuoso
trassese lelmo e cauasse lo scudo
e missese a seder el baron drudo

Stando a sedere sopra de lherbetta
con quella dõna andaua ragionando
e disse Calidonia mia perfetta
nui habian veduto i saracin lassando
duodeci millia per questa valeta
nel castello e rimaso el conte Orlãdo
con rizardetto mio caro fratello
e ditto questo baso el viso bello

Dicensi su lherba vn singular piacere
con quella donna di belleze ornata
essendo armato non se pote tenere
la spada dal galon shebbe leuata
dapoi Rinaldo si torno a sedere
disse verso la donna delicata
qui si non e madonna pane ne vino
in altre parte anderan sopra el confino

Io ho da longi quae vna giornata
vna fonteza che stane a mia posta
e la faremo nostra repossata
ele murata sopra vna costa,
alhora la donna si fu rallegrata
e disse andiamo e non facian piu sosta
perche pagani ci deno esser appresso
io non vorei che ci desseno interesso

Disse Rinaldo io si non ho paura
si ho tanto tẽpo chio monta a cauallo
in quatro salti io spazo la pianura
si che pagani farano gran fallo
e cinsese la spada alla centura
lelmo si misse el chiarito christallo
e rimbrazo lo scudo el cauallieri
dinanzi a lui si li, agionse vn palmieri

Disse o compagno fameben per dio
rispose Rinaldo vane alla bonhora
ne pan ne vin ne dinari e non ho io
chio ti possa dare ti dico anchora
che a me mi mãca a questo mio desio
rispose el palmieri tu nõ valvna mora
disse Rinaldo se tu non te partirai
forsi de le mie cose assazerai

Rispose el palmieri che te pensi tu fare
sio ti daro di questo mio bordone
larme che porti non te potra giouare
che tu de esser qualche gran ladrone
disse rinaldo non mi far corozare
chio ti daro per mia fene vn surgozõe
con la man destra chio te faro sentire
la spada dolente angosa el grã martire

Disse el palmieri tu sei vn poltronazo
tu ha robato questa damigella
Rinaldo alhora leuo el destro brazo
per darli vn pugno sopra la masella
e lui si discosto e vn capellazo
si trasse di testa e dimostrosi in quella
e disse tu non conosci el nigromante
che te tra fora dele fatiche tante

Alhora Rinaldo hebbe conosciuto
corsegli adosso & hebbeli abbrazato
perdoname disse fratel saputo
che io si non thaueua, rafigurato
disse malagise monta sul crenuto
che ad vn migliaro tu ha i pagã dalato
re Gargat ase con tutta laltra gente
disse Rinaldo mio amico e parente

Come faremo de Calidonia bella
disse Malagise non te dar pensieri
chio apparechiato qua con vna sella
vna chinea che ambiante destrieri
ne le mie braze ne portaro quella
fina al castel doue el sir dal quartieri
e fatto questo vene su lo stallo
biãcõ come armelino vn bel cauallo

Con vna sella e briglia tutta doro
saliue suso malagise nigromante
disse rinaldo non ti dar martoro
o Calidonia che ha le belleze tante
vane con questo che fara restoro
che mio fratello per le cose sante
e malagise la pose a cauallo
rinaldo vide venire per quello stallo

Vn cauallier chera tutto armato
cantaua alla francesa vna balata
inuer de lui Rinaldo ne fu andato
disse chi viua parlo quella fiata
viua iesu che fu crucificato
e la sua madre verzene beata
viua rinaldo el re Salione
porse lorechie Rinaldo quel sermone

E quando lhebbe le parole intese
o quanta festa e allegreza e zoia
sopra del prato Salion discese
e disse chi se tu che cerchi noia
io son Rinaldo ti parlo palese
o quanti saracin conuien che moia
di Calidonia dimanda Salione
Rinaldo tutto il fatto li contone

Poi tutti dui si corseno abbrazare
sopra del prato apresso Gargatase
disse Malagise ognun debba montare
sopra del so cauallo tanto verase
Calidonia con meco vo portare
le membre sue che stara ben adase
sali a caual ogni baron gaiardo
e malagise in su el caual gagliardo

Chera vn dimonio che détro alla bosca
lui lo fece venir con la so arte (glia
ben si credeua la donna di vaglia
che fusse cauallo vero dice le carte
gionse re Gargatase alla prataglia
cridando forte per macon e marte
o ladro castellano la lasserai
la dóna che a tradimento presa lhai

Hor non par adesso far peccato
basso la lanza e corselo a ferire
istaua Sallon li da vn lato
di Gargatai vide il grande ardire
Rinaldo il saracino si a incontrato
che non ha lanza il poderoso sire
spezo la lanza e volo ogni tronconi
ne laltro canto diro le conditioni

Canto.xxxiii.

Regina eterna mře del tuo padre
virgine santa figlia del tuo figlio
vene a te langelo con opere legiadre
e sono scampati da lo eternal periglio
tu ne difendi da le gente ladre
te ringratiando al cantar ido depiglio
doue el pagano e rinaldo io lassai
per darse morte con tormento e guai

Rotto la lanza ognun si prende i brãdi
i lor forti caualli hanno voltati
e comincionse a dar i colpi grandi
che bé mostrauan crudelli e dispietati
io dico che senza alcun mente domãdi
che qsti do dũ paro si son ben armati
arme incantate indosso ognun hauea
tutti li scudi taiandose venea

Ben si mostraua qui lor argumenti
o quanto son poderosi e gaiardi
ecco ariuar le saracine gente
tutti i miglior e non son i codardi
e Constantino dal grasso di valenti
tangar venus gionse a tai riguardi
tutti cridaua i saraeini acorti
mai Calidonia ladron non ne porti

Alhora malagise si leuo di posta
con Calidonia inuerso del castello
e via si la porta senza sosta
re salion la lanza abbassa quello
e feri Constantin in quella costa
che con la lanza subito abbatello
e poi Rinaldo con balardo percosse
costolaro destrier con le sue posse

In altra guisa non hauea vantagio
con Gargatai tanto era poderoso
ello il distese sopra el riuaggio
poi si riuolta Rinaldo valoroso
con salion e con lor gran coraggio
ver del castello tornãdo senza poso
e spesso su la strada si volgia
faceua battaglia e poi tirauan via

E malagise che Calidonia porta
tangar venus che labbandona
e molti altri signor di quella scorta
spesse fiate per la fede bona
credeua hauer presa la donna acorta
ma el diauol salta ma cio si ragiona
se tutti nandaua lor marauigliando
che achinea e questa van parlando

Speronati hauean i lor caualli
ma che gioua a pagani a speronare
malagise indrieto gli hauea a lassarli
gionse apresso al castel el singulare
e disse a Calidonia in su li stali
sera i toi occhi e nō hauer a guardare
e la man dextra li pose al viso bello
volo el caual sopra el mur del castello

Questo si vede la pagana famiglia
cridono quel caual a messo lale
ognun si sene fe gran marauiglia
disse nel mondo non e vnaltro tale
come rearemo la rosa vermiglia
hor pur adesso si comincia il male
per questa donna rimara qui tanti
e sopra noi retorneranno i pianti

Fu repontato alo re Agolandro
che Calidonia e andata nel castello
sopra vn caual che la venia portando
volo sopra del muro come vn vcello
per tutto el campo si veniua parlando
e Malagise per vn balconcello
intro sopra la sala doue e Rizardo
el conte Orlando paladin gaiardo

Posso sopra la sala la damisella
el caual bianco si fu dispartito
quādo piu non lo vide la donna bella
disse a malagise o compagnō gradito
doue andato el caual con la sua sella
disse Malagise madonna el se fugito
a linferno se ne andato li dicia
hebbe la dōna gran melanconia

Quādo ella sepe chil demō da linferno
lhauea portata la disse inueritade
mai piu non me hara a suo gouerno
e non me li daroe in libertade
disse malagise io lo nel quaderno
qñ io lo voglio lo chiāo a mia bōtade
orlando disse doue ne el si damone
rispose malagise le fore con Salione

Come quelle parole intese el conte
di Salione e doue glia lassato
orlando sarma con le sue forze pronte
monta a cauallo e lo scudo a pigliato
e duna lanza e passo fora el ponte
entro nel campo per hauer trouato
i compagnon e poco andaua auanti
che riscontraua tutti i combatanti

Tangar venus come disperato
bassa la lanza inuer dorlando fere
el conte orlando forte inanimato
inuer de dio disse miserere
tocha il pagan che nō la riguardato
Tangar venus a questa volta pere
ruppe sue lanze e volaua i tronconi
orlando chera fior di compagnoni

Feria lui che gli passa ogni arnese
e inauerato lo gito per terra
lasso la lanza e durlindana prese
e di sopra baiardo si diserra
sopra de lelmo li feria palese
ben fa orlando mo fatti da guerra
el franco cauallier magno e acorto
rupegli lelmo e in terra il geta morto

Hor chi vedesse limpia gaiardia
del conte orlando e de sua fiera mano
chi elo a ferito arme non li valia
hor qsto hor quello fa cascar al piano
Rinaldo e Salion hora giongia
e riscontrono el senator romano
e in quel loco gionse Gargatai
con molti saracini franchi e si gai

El conte Orlando alui si si driza
o como Gargatai alhor si pente
che non lo fe pigliar quãdo lindriza
ne lhostaria parloli primamente
el forte saracin pien di stiza
al conte orlando da vn colpo possente
che tutto el fece torzer e piegare
el conte orlando cominzo a basare

E durlindana con tutte due man serra
su lelmo Gargatai hebbe tocato
morto si lhaueria sel dir non erra
ma nõ po magagnar lelmo incantato
per lo grã colpo ando el pagã in terra
che piu de vnhora stete strangosciato
rinaldo hauer la spada ad ambe mani
i saracini tagliando come cani

Hor chi vid!esse il franco Sallõne
ben si farebbe adesso marauiglia
era gia notte quando lor lassone
il campo star e tosto el camin piglia
e nel castello dentro si tornoe
i saracin biastemando bisbiglia
se noi lhauessimo ne lhostaria pigliati
noi non saremo da lor vergognati

Leuosi Gargatai e ritornaua
ali pauiglioni e i cauallieri adorni
tangar venus ferito el pigliaua
dicendo signor chi za fatto tal torti
e dauentazo lui si medichaua
chiamo el suo cãzellieri i mẽbri acorti
e disse fa che tu chiami atangartino
che venga qua el diuerso saracino

I scrisse el canzelari la voluntade
del suo signor al suo caro figliolo
e disse o tangartino pien di bontade
fa che face de gente grande stuolo
e veni a torondina cittade
mena sieco balnaso sopra el suolo
questo fu vn terribile gigante
e piu gagliardo che non fu Tirante

Hor lasciamo costoro che ben dirone
e ritorniamo ali altri saracini
in el castello cinque si trouone
con Calidonia christiani fini
malagise da mangiar apparechione
fa guardar el castello a quei meschini
demoni sopra a cui hauia balia
con Calidonia Rinaldo dormia

Hor chi potrebbe racontar giamai
il diletto che haueano i dui amanti
lasciamo lor chano allegreza assai
voglio contare di saracini aitanti
che sono in cãpo con tormenti e guai
insieme ragunase tutti quanti
i valorosi e possenti signori
che intieramente son pien di dolori

Hor quel che debbõ fare van cõsegliãdo
e lo re Gargatai si respondia
hor bei signori quel chio vo pẽsando
se a voi si pare farla voglia mia
acio che mai non vengano scãpando
como li feci scampar di lhostaria
a me parebbe che faciamo vn fosso
intorno al castello e ognun sia mosso

E cosi drento li haremo assediati
che mai scampar non potrano de quie
se nui pigliamo questi battizati
Carlo e li altri christian dico cosie
rimaran tutti quanti spauentati
che ei se faza quel fosso disseno lie
e in ponto messeno tutti le lor gente
in quella propria notte veramente

Hor chi vedesse mo lauorar questi
che ciaschadun di lor molto saffana
i signor tutti quanti manifesti
stauano intorno al castel e nõ singana
ben se affaticano i cauallier robesti
tutto quãto el terren da loro scana
in quella notte han tanto lauorato
che a lalba del giorno si lhebbe cauato

E como fu venuto el giorno chiaro
el grande remore de saracin si sente
rinaldo el conte orlando si leuaro
e Salion leuosse amantinente
e difora el gran fosso rimirato
orlando disse o christo omnipotente
hor vego ben che nui siamo assedati
per modo che giamai siamo scampati

Hor malagise cominzo ridendo
de questo non debia hauer paura
del fosso fatto di costor comprendo
doman poreti andar alla pianura
disse rinaldo de mostrar me intendo
e tosto si vestiua larmadura
armato ben sopra baiardo monta
vn corno al collo sua volunta pronta

Lo scudo imbrazo e in mā la lāza piglia
la porta aperta e poi caleno el ponte
Rinaldo de baiardo tien la briglia
e for passo con le sue voglie pronte
sul fosso sta e voltaua la ciglia
di terra auanti lui vedeua el monte
e crida forte o saracin vili e codardi
hor non ve vergognati can bastardi

Quanto stari nui fra le pagane gente
o Gargatai hor che faresti voi
se fosse Carlo e ogni baron possente
con larme in cāpo el bon misser lo roi
credo se voi te vedesti presente
cha soterarui voi andaresti poi
che solo p quatro hauiti fatto el fosso
acio che nui nō ve vegniamo adosso

O gran pagani che ve teneti degni
hora che ve mostrate hauer valore
leuatiue di campo i vostri segni
dapoi che voi vi fatti dishonori
in campo piu hormai non se retegni
io son rinaldo el bon combatitore
poi che vilta con voi presta e pronta
cheval vostro sapese hora che monta

Eglie nissun di voi che mo si vanti
che si voglia afrontar cō mia persnoa
cha dispetto diceua de tutti quanti
di Calidonia Rinaldo ragiona
io si la tengo e holla a tai sembianti
cholei si dormi e sta con mia persona
chi fra voi nissun combatitore
che si voglia prouar per lo suo amore

O franchi saracini che fati voi
perche casone non passate voi il fosso
se vui voliti la guerra fra noi
chio vi faza sentir la polpa e losso
vedendo i saracini parlar dapoi
a ira ciaschuno si si fo mosso
e a montare a cauallo tutti corlano
e insu la riua del fosso poi ne venlano

Essendo sopra del fosso ariuati
o quanta villania quanta vergogna
rinaldo alhor diceua o renegati
che voi siati in campo non bisogna
a nostra posta ne faremo andati
hor ben poteti gratar vostra rogna
re Gargatai alhor si fece auanti
con esso lui i signor tutti quanti

Disse hormai non far tanti sermoni
in vitatua piu fatti non farai
non te vara tua falsa opinione
che per mia fe tu non scamperai
e odi e intendi ben queste ragione
che solo per lo cauallo che tu hai
corente tanto perche tu no ten vadi
che nostri passi sarebbe tutti radi

E perche Calidonia non tene porti
noi habiā fatto tagliar questi grā passi
vendeta volian far di tanti torti
& e mestier che la vita ci lassi
disse rinaldo hor saracin acorti
glianimi vostri sono diuentati bassi
eglie di voi nisun inamorato
facese auanti chi di lei inuitato

A racontar qui se potrebbe assai
disse Rinaldo a disnar andate
doman in campo vi penso dar guai
e in questa notte el fosso ben guardate
rispose Gargatase tu giamai
non partirai con le tue forze ornate
a dio brigata e dapoi si partia
torno Rinaldo alla sua compagnia

I saracini in campo ritornati
el gran corso del sole el giorno passa
Rinaldo orlando hauia riguardati
del fosso grande e la terribil cassa
restrinse insieme cinque battizati
disse malagise di sarzeni gran massa
quando io voro haro tutte le torme
de quelli che la notte el di non dorme

Come fu sera malagise nigromante
disse ai compagni andatiue a dormire
lassati a me le fatiche tutte quante
non ve habiati de nulla a sbigotire
poi le furie infernale chiamo dauante
e disse a loro andiati a ricoprire
nel fosso tutto la terra meterete
e lherba suso crescere vi farete

Presto fu fatto el suo comandamento
in quatro hore quel fosso rempiuto
fu da coloro per quello chel di sento
e como el giorno chiaro fu venuto
i gran pagani hebbeno spauento
quādo cō liochi loro hebeno veduto
che nō se conoscia cō lochio el segno
la doue fusse stato el fosso degno

Dapo Rinaldo Orlando e Salione
e Rizardetto vesti larmadura
mison la sella ciascadun rouzone
deliberando vscir de le mura
non han paura del popul de macone
anche li volian trouare alla pianura
e malagise apri la porta el ponte
Rinaldo salta fora e Orlando conte

E Salion armato vsciua presto
i tri christian verso pagani andaua
a terza el sole alazaua manifesto
el campo tutto a remore se leuaua
su la cāpagna ogni christian rubesto
a parlar forte Rinaldo cominzaua
ozi e quel giorno che io si vo vedere
se dentro renchiuso me poseno tenere

Gia eran tutti i saracin armati
eron montati su i forti caualli
como Rinaldo li hebbe rimirati
cridaua forte o signori e vassalli
el re amostanti di quelli inamorati
disse per mali siati venuti a balli
e poi sperono el caual con lhasta bassa
inuerso de Rinaldo andar si lassa

Con tanta forza e con tanto valore
che ben parea essere inamorato
Rinaldo scontro con gran furore
detopse vn colpo che non fan fallato
Rinaldo el geta giu del coridore
Gargatase si staua da vn lato
e dice certo ogi prouerome
per modo tale che io vendicarome

Poi se mouia el gentil conte orlando
el gran cane ali ncontro li venia
Orlando in terra el vene trabucando
el forte Salion poi si mouia
ad alta voce montealban cridando
Iubian da la morte percotia
hor con la lanza Salion ferilo
che de sta vita tosto departilo

Hor si cominza i colpi desperati
ben pareua compagni receuer torti
li saracini li hauiano intorniati
hor quāti ne vano alla cāpagna morti
quanti feriti e quanti inauerati
hor vedesse i tri christian acorti
voltarsi e far alargar quelli genti
ben molti ne facea esser dolenti

Ma ben

Ma ben e stato a vedere Gargatase
i fieri colpi dispietati e crudi
ai falsi traditori che malvase
o zifariti de larmadura nudi
mai non torniati a vedere vostri paese
che de farue morir come chio studi
e poi la lanza abbassando si vene
incontro de Salion che non si tene

E a ferir el va sopra del fiancho
a terra del caual si lo distende
dicea el saracin tu serai mancho
al to caual non darai piu prouende
Salion si leuo gaiardo e francho
ai como arditamente si difende
ma Gargatase sil gito in terra
e alle braze subito lafferra

Per forza sotto quel pagan sel misse
con laiuto che la subito piglia
menallo al padiglion che non se afisse
Malagise manda vn de la famiglia
demonio che a rinaldo si lo disse
rinaldo guarda baiardo cō la briglia
Orlando troua e disse tu non sai
re Salion e preso intenderai

Alhora el conte Orlando bate i denti
e con doe man durlindana aferra
ai quanti ne facea alhor dolenti
hor si comenza qui la crudel guerra
pero che tutti i saracini possenti
intorno a Salion che gia non erra
giamai in Lieta non feral tornato
che per dispetto e tharemo amazato

Mai piu con christiani tu non ti mostri
e contra noi piu guerra non farai
e contra a Macometto piu non giostri
a questa volta tu morirai con guai
alhora gionseno i cavallieri nostri
re Gargatase tu la falerai
chera montato sopra el costolare
Orlando lassa durlindana andare

Orlando sopra lelmo percosse
che ben senti la sua fiera possanza
se non che lelmo incantato riscosse
morto lhauerebbe con la sua roganza
ma strangosciato con tutte le sue posse
Gargatase casco senza tardanza
e poi feriua constantin dal grasso
che non si vede mai cotal fracasso

Hor che guerra crudel faceuan questi
che con le spade gli stramaza in terra
re Agolandro e i figli mani festi
si feno inanci armati insu la terra
cridaua Orlando voi non credisti
che nui vsciremo fora a far la guerra
e poi percosse di persia lamostante
rinaldo lassa giu de la ferante

Per forza li hano Salion riscosso
quanti pagani erano sbigotiti
re gargatasse disse piu non posso
sti christiani non se saran partiti
chel couerra che dio ge rompa losso
rinaldo e Salion era saliti
sopra i destrieri insieme con Orlando
veniua poi alla porta tornando

Remontono a caual tutti i signori
re Agolandro con ciascū suo figlio
inel castello i bon combattitori
li Calidonia col color vermiglio
a parlar cominzo cotai tenori
ben venga la speranza el mio cōsiglio
de la christianita i caualli eri
cosi dicēdo smontauā di destrieri

E Malagise hauea apparechiato
gouernati i caualli vano a manzare
hor nel campo vn messo era ariuato
si como tangartin doueua ariuare
con cento millia e con balnaso a lato
o quanta festa el campo nhebbe affare
i christian ordina de partire
ne laltro canto ve haro asseguire

Canto.xxxiiii.

CHi non recorre sempre con effeto
al vero fiol de dio che na saluati
cio iesu eterno benedetto
che a noi perdoni li nostri peccati
hor vo tornar al cantar con diletto
como i christiani gia son deliberati
di non restar li ma di partire
Malagise alhora cominzo a dire

Signor dicendo a me certo parebbe
che de sto luoco noi sian partiti
soccorso mai venir non ci porebbe
rinaldo disse como seremo iti
io so che rizardetto non harebbe
possanza mai dhauerne seguiti
ne Calidonia mai non vo lassarla
che meco intieramente vo menarla

Malagise disse te ho ben ordinato
tutti i viazi e driti camini
con macabello e con meduse a lato
per mezo el campo de sti saracini
Rizardeto e Calidonia haran portato
di giorno in giorno fin che ali confini
nui faren da christiani franchi e securi
e anche acio vostri caualli duri

E ogni sera passato la giornata
faro per arte si fatta hostaria
poco varra a questa gente armata
se ci seguiteran con lor genia
poi Calidonia si hano chiamata
per nullo modo questa non volia
sopra el demonio stare ne montare
a questa mai non se volse acordare

Disse Rinaldo con meco la porto
sopra baiardo la tero dauanti
el non sera pagan cotanto scorto
se fossen ben nel campo sei cotanti
che con le gambe de baiardo acorto
che non trapassi tutti li aferanti
a questo Calidonia sie acordata
ma el conte orlando lhebbe battezata

Con la sua mano e refermoli el nome
ella de quello fu molto contenta
prima la confesso tutte sue chiome
dogni peccato poi si sargumenta
questo fu vna matina a dir el come
che si volian partir senza spauenta
che Malagise dete lor consiglio
che leuar se volesse dal periglio

La balia de la bella damisella
quale era sta la con quel rizardetto
mandon di fora quella vechiarella
piangendo se nando cō gran dispetto
al re Agolandro parla e si fauella
disse ripara per dio macometto
che Calidonia se ne va in Franza
rinaldo porta via la bella manza

Ella ha lassato la fede macone
e battezata alla fede christiana
e como li hano fatto colatione
voi li vedrai venir sopra la piana
rinaldo si la porta su larzone
Disse Agolandro fiola mia putana
dapoi che nostra fede tu hai lassata
se io te posso hauer tharo brusiata

Missonse in ponto tutti li africanti
disse tangar venus io sero el primo
che a tutti tre mi mettero dauanti
rinaldo ne orlando non ne stimo
per nostri macometi e triuiganti
e non li porta via di questo limo
poi misse in ponto tutta la sua gente
e cosi fece ogni pagan possente

E Malagise figliol de bouone
disse a rizardetto tu te aconzerai
con le tue arme chai tristo ronzone
con esso meco tu te ne verrai
disse a rizardo la mia guarnisone
tosto mi mettero me aiutarai
rispose Malagise el sera fatto
con le sue mane si larmo di fatto

Poi si chiamo lo spirito macabello
e si chiamo medusse da lo inferno
e chiamo barba riza e farfatello
e disse io vo iscrito sul quaderno
vnde voi quatro faza vn caual bello
disse malagise io sero al tuo gouerno
e si fece vn grosso e gran cauallo
malagise fasso li occhi senza fallo

A rizardetto suo carnal cusino
rinaldo e orlando e salion armato
ognuno era montato al suo ronzino
e malagise a se hebbe chiamato
lo spirito machabello e calchabino
e disse presto mhabiati portato
vna pala di foco da lo inferno
che brusar vogli el castel p sempiterno

Rispose calchabrino el sera fatto
e corse presto per la pala del foco
in vn momento ando e torno ratto
e disse malagise in questo loco
io lho portata per cotal contrato
disse malagise tu farai el zocho
quando parti tutti quanti sereno
arde questo castel fin al terreno

Ogni christiano apparechiato fue
disse malagise dati spazamento
apri la porta el ponte calo zue
tolse rizardo in gropa a compimento
ligoselo alle spalle per tal virtue
disse fratel el tuo bon sentimento
non parlar mai e non chiamar idio
vien con meco a tutto el mio desio

Malagise e rizardetto apparechiassi
andon volando su per la via ria
e po i tre bon compagnon insulassi
verso pagani subito ne gia
al conspetto fieri e forti ritrouassi
hora Rinaldo Calidonia bauia
auanti de larzon se la serroe
orlando conte la lanza piglioe

Similmente Salion la prese
gia risplendea el sol in ogni loco
per iudarsi ognun staua palese
e malagise prese questo foco
con scongiuri che tosto saccese
i saracini sarmaua a poco a poco
e van cridando i saracini a cordi
costor seranno destrutti e morti

Contra pagani si faceano auanti
orlando conte e lo re Salione
verso il castello nera armati tanti
tangar venusse fora de lo arzone
contra dorlãdo con tristi sembianti
hogi conuiene che la destrutione
si sia di voi e poi andar si lassa
al paladin con la sua lanza bassa

El conte orlando ando cõtra il pagano
e con la lanza lo feri nel petto
tangar venus africante villano
feri orlando con molto dispetto
rupe la lanza e ando il colpo in vano
orlando el passo tutto a suo diletto
e morto lo distese in su la piazza
trasse del fianco el brando durlindana

E missesi fra gli altri orlando conte
dicendo trista e dolorosa gente
che credeti voi far con forze e prontte
hogi vedreti se christian niente
potra contra de voi vendicar lonte
tutti vi mandaremo al foco ardente
con la spada feri vno amirante
che morto labbate de laferante

Re Salion con la sua lanza grossa
si riscontro lubiano da la morte
passo lo scudo larme carne & ossa
andoli fin di drieto a cotal sorte
el ferro auuto per quella gran possa
disse va tu mo di macon la corte
trasse dal fianco la tagliente spada
perche il pagan casco su la contrada

E doue glie piu gente si caza
seguiua el conte Orlando paladino
tagliando teste spalle mane e braza
non vi varra macone e apollino
cridaua forte e sempre li minaza
Rinaldo ai du guerrieri era vicino
Rinaldo Calidonia in brazo porta
copriua quanto po la donna acorta

La gli teniua il brazo intorno il collo
e lanze e spade si vedean intorno
ma verun colpi li daua anzi era mollo
staua sopra de lor come muso torno
Rinaldo oltra passa e non fa crollo
pero chogni baron saman te adorno
facean far la via a quel reale
I saracini non volseno far male

A calidonia adorna e tanto bella
gia nel mezo del campo si trouaua
e Constantin dal grasso lor fauella
e inuerso de Orlando si parlaua
voi non andreti con sta damisella
con molta furia el pagan lassalta
ma Orlando lo feri sopra del petto
che labbate ferito al suo dispetto

Sallon abbate poi la mostrato
e Gargatase si staua a vedere
rinaldo che e di Calidonia amante
che nella porta imbrazo a suoi piacere
ai disse macometo e triuigante
perche li debbon far gran dispiacere
che guadagnata lha col brando i mano
cotante fiate el cauallier christiano

Lamentiamosi nui che sian poltroni
che ce lhabian lassata cosi tore
e sian ne larme tanti compagnoni
e ognun di noi si fe tien vno Hettore
con larme indosso sopra de li arzoni
contra rinaldo io no mi vo dispore
per fin che tien Calidonia imbrazo
con la mia spada io no li daro impazo

A tre christiani i saracin fen cerchio
o populazo populazo ognun cridaua
el popul di pagan si de superchio
rinaldo lor parole non curaua
Orlando e Salione el gran sopetchio
de li africanti le spade spezaua
faceansi far la via alla famiglia
facea la terra di sangue vermiglia

Hatu mai visto su lara dui villani
con correza si bateno el formento
cosi facean questi du christiani
dauan a saracini pena e tormento
faceansi far largo sopra i piani
quanti ve ne rimasen mal contenti
diceano el lupo ne porta lagnella
guardan ciascuno Calidonia bella

Re Agolandro hebbe visto la figlia
a cridar comincia o populo ...
e Natasar vna lanza si piglia
disse mia figlia che ... messo ...
mai non la portaua fra sua famiglia
con lhasta bassa corse per dispetto
e sopra Calidonia il colpo daua
che morta in brazo a rinaldo restaua

Quando rinaldo si morta la vide
o dio che grande strida allhora mette
al falso traditor con poca fede
come tua voglia questo concedette
che mai di te non vscirano herede
e mal per le tue voglie maledette
a quel cridare Sallon & Orlando
volta e morta la vien remirando

Vna

Vna grande pieta ne vene a questi
di Calidonia chera trapassata
ai traditor che peccato facesti
piangendo i saracin lhano guardata
In pensier de Rinaldo mo son desti
pianamente giu lhebbe possata
volto baiardo & hebbe a speronare
fra li pagani ha gionto natasare

Ben stauano a veder li altri signori
quel che Rinaldo fa de quel guerrieri
Rinaldo era di sua allegreza fuori
feriua Natasare sopra el cimieri
mai non fa festa di mie gran dolori
insin al petto el taglia sul sentieri
el getta morto e poi discese in terra
e per li piedi Rinaldo lafferra

Et alla coda de baiardo el liega
la furia de Rinaldo ciascun pensi
sopra baiardo monta e non si piega
Orlando e Salion a guardar diensi
che con i pagani non pati ne triegua
ma quando cosi oltregiar vediensi
hor si comenza qui sopra del piano
tristo chi vene a Rinaldo ale mano

Ad alta voce Calidonia chiama
ad ogni colpo che Rinaldo fere
o Calidonia va cridando e brama
questo per lanima di te dio miserere
questo bel colpo cosi disfama
Orlando e Salion el bon guerriere
fano pel campo trabucar i pagani
Rinaldo e Gargatai fu ale mani

Che sotto sopra con sua furia el misse
a pezi a pezi Natasar lassando
per fin passato nona el cantar disse
poi sopra a Calidonia va tornando
anima mia credo hor chi tafisse
i signor nominati van parlando
per certo questo si combattitore
di Calidonia mostra el grande amore

Nesun di noi si inamorato tiera
re Agolandro alhor vedendo questo
a cridar comenzo a tal maniera
a Rinaldo tieraa manifesto
al traditor con la tua mente fiera
straciato & ingāna cosi rubesto
il crida e i figli e cosi lassaltaro
con le tre lanze Rinaldo trouato

Chi sopra el petto e chi sopra el fianco
ma lor possanza non valse niente
che per lor colpo gia nō vene manco
ma fusberta menaua francamente
gia non paria Rinaldo esser istanco
che natuer percosse di presente
di ponta mena che tutto el passaua
e morto del cauallo lo getaua

E poi ferito hauea natasar asto
che ben li fa la vita abbandonare
ben haueria re Agolandro guasto
per la sua figlia lhebbe a riguardare
il re crido hor ben non me rimasto
aime Rinaldo che me votu fare
ben hai mostrato tutte le tue posse
e poi Rinaldo su lelemo percosse

Dicendo la mia figlia mi leuasti
e tutti tre i soi fratelli hai morti
homo del mōdo tu non riguardasti
io son contento chel demon mi porti
disse Rinaldo perche me lassasti
andar in Franza coi valor acorti
fa che ti piace hormai che mi vo gire
che veramente non so te morire

E poi si parti con soi du compagni
come Rinaldo sen va mal contento
per Calidonia e per soi ochi magni
insin a notte duro el suo lamento
i saracini han fatto mal guadagni
insieme ragunarsi a lor talento
chera gia notte & eccote Balnasso
el fiero tangattino sopra el passo

Hor quando questi signori sono ariuati
de Calidonia morta hauean vista
Balnasso si parlo com i dirati
disse Rinaldo sie quel che ci attrista
a saluamento via si son andati
a macometto giuro & a sua lista
che fin a roma giran i mei pensieri
sol per veder Rinaldo sul destrieri

A questa sacordaua Gargatasi
ma molti son che nõ volsen seguire
il gran viagio & i tanti disasi
ma el bon Balnasso cominciaua a dire
ai falsi traditori rei e maluasi
qual sera quel che non voglia venire
mestier sera che da me si guardi
o falsi traditori vili e codardi

E li con Gargatai giurar fano
in man al re Agolandro a tutte lhore
e tutti quanti li prometterano
intieramente farlo imperadore
hor lassian lor che lordine dano
dician di tre che con lor gran valore
la sera ognun di lor era ariuato
doue malagise hauea apparechiato

Vn fosso vno stecato vn pauiglione
la doue intieramente si riposa
ciascun valente franco compagnone
cosi ogni giornata copiosa
insino in Lieta che non dimorone
hor Malagise raconta ogni cosa
di quel Balnaso e lordinanza data
di Tangarino e tutta lor brigata

Tangar venus fu portato morto
dinanci al suo figliolo Tangartino
hebbe di questo molto disconforto
giuraua macometto & Apolino
de vendicarsi de si fatto torto
contro a Rinaldo e Orlãdo paladino
poi ordino chel fusse imbalsemato
e in vna cassa consito e serrato

E si lo fe portare in suo paese
la gli fu dato degna sepultura
Lubian da la morte sir cortese
re Agolandro disse la scriptura
chel corpo morto del pagan si prese
imbalsemo anchora lui cõ mẽte pura
e poi si lo mando nelle sue terre
caro si gli costo le crudel guerre

Hora pagani hano deliberato
de ritrouarse alla citta de roma
e de hauer Agolandro incoronato
e metter a christian la greua soma
el re Agolandro si hebbe comandato
che morte sopelite la lor chioma
a Calidonia fece vn grande honore
tutto el castello bruso con furore

Si como hano Agolandro signor fatto
e seguitar lo debon tutti quanti
a roma debon far el gran barato
ducento millia bon combatanti
hor via si disse orlando a questo trato
Rinaldo e Salion giriti auanti
a Roma e meneriti vostre genti
Rinaldo e Salion furon contenti

Salion e Rinaldo fano armare
diece millia de homini a cauallo
Orlando se nando senza tardare
in Frãza a Carlo e lhebbe adomãdallo
hebbeli tutto la guerra acontare
e poi di gente fece apparechiallo
missonse in ponto cõ Carlo imperier
forsi da trenta millia cauallieri

Poi el camin prendeua verso roma
Rinaldo e Salion sono ariuati
per petenar a saracin la chioma
auanti al papa sono apresentati
el papa rimiro la fiera soma
di du guerrier che poco li hauea amati
fa vista darli la beneditione
ma pian li dete la maleditione

E poi domanda Salion chi ene
il re di Lieta Rinaldo si conta
elqual per santa fede ello si tiene
poi di pagan che de venir li conta
venuti per diffesa e per dar pena
de saracini la lor voglia pronta
hor disse el papa sareti allogiati
poi va pensando hauerli atossegati

Pero che gliera de quei da pontieri
se ritroua nimico de questoro
alle melicie fu ilor hostieri
la regina Fanarda era con loro
gia non haueuan del papa pensieri
e ben vn mese dimorati foro
hor ecco tutti i saracini venire
sotto al re Agolandro a non fallire

Re Langartino col fiero Balnasso
con Gargatai el re otto dal ponte
Folcho musaicha che mai non e lasso
lo imper di Gargatai con voglie prōte
e similmente costantin dal grasso
lo imper di mezo a vendicar lor onte
el forte imperador di Gabaldoi
lamostante el gran can si dico a voi

El gran Soldan si vera & aliarse
di vacida el valoroso sir degno
de la gran naue ilor arnese trasse
del re Agolandro seguitando el segno
p le bandiere tante chi guardasse
auanti roma son senza ritegno
su la cāpagna el gran cāpo fermossi
e tanti pauiglion azuri e rossi

E verdi e bianchi e tanti belli intagli
tanti stendardi e tanti confaloni
coperti tanti correnti cauagli
e tanti valorosi compagnoni
ben parea marauiglia a rimirargli
rinaldo lassa atendere con ragioni
ripossar li lasso lui quella sera
molti bon cauallier dreto a roma era

Del gran Balnaso li erano auisati
pero Rinaldo in man teniua el freno
sonsi i romani al matino leuati
andorno al papa e di son che faremo
rispose el papa siati i sconfortati
chaui i qua drento Rinaldo sereno
a noi non ci bisogna dubitare
poi che Rinaldo e qui per difensare

Lasciati fare a Rinaldo auisato
che de la guerra fa cio che bisogna
hor al matin Rinaldo si fu armato
& a caual monto senza menzogna
re Salion si fune apparechiato
la regina Fanarda che non agogna
con diece millia montaua a cauallo
per assaltar il campo senza fallo

Bandiere ne penon questi non porta
a meza terza si vedea el sole
quando Rinaldo fu fuor de la porta
a Salion parlo cotal parole
noi assaltan con questa poco scorta
ma troppo star non si vol a parole
hor questa poca e bona compagnia
cio che trouiā prēdiamo e porem via

Cosi sia fatto Salion risponde
e tosto funo sopra la campagna
le poche gente gaiarde e gioconde
istreti insieme son senza magagna
el papa sta a veder che non si asconde
de dio e de Rinaldo ben si lagna
rinaldo assalta el guerrier magno e forte
con la sua voce crida carne e morte

In quel matino si eran a lanti guarda
el re otto dal ponte e tutti i soi
vete venir rinaldo e niente tarda
ver di rinaldo vien cridando poi
re Salion si mouea e Fanarda
incontra a vinti millia dico a voi
rinaldo contro al re scontrossi
o Dio che fieri colpi lor donossi

La lanza si spezo del saracino
Rinaldo fermo che parse vna torre
ruppeli piastre e maglie a so dimino
e tutto insu la strada lhebbe a porre
In cotal guisa el magno paladino
o quanti el di la vita hauea a torre
re Salion si getto nella pressa
anche Fanarda si se misse in essa

Chauesse visto lo spezar de lanze
morti per terra cascar sotto sopra
ben dimostrauan qui le lor possanze
hor quanto ben ogni christiã sadopta
rinaldo ben dimostra sue aroganze
e tutto quanto il campo alhor vitopra
infina alle bandiere per certano
il valoroso sir de montealbano

A larme a larme nel campo si crida
re Gargatai larme alhor vestissi
e gli altri grã signor con quelle strida
Rinaldo fa voltar come ve disse
hor quanto bene la brigata guida
cõ roba e cõ pregion dentro son missi
veniamo apresso i saracini signori
con piu dotanta millia di megliori

Chauesse visto el gigante balnasso
venir cridando che parea vn trono
ben si vedea venir con quel grã passo
oue se tu cridaua inabandono
di te e de christiani faro fracasso
col mio bastone apparechiato sono
ladron maluagio che sempre tauanti
che di signor pagan nai morti tanti

Hor conuera che caro ti costi
de Calidonia la falsa rapina
tanto maspetta che ben ti acosti
hor voltati alla gente saracina
che se dal mio baston hogi tacosti
io ben diro che tua possanza e fina
e tangardino fieramente crida
che de pigliar Rinaldo esto se fida

Como Rinaldo vdiua nominarsi
sotto la porta li si vien voltando
e Salion anchora hebbe a voltarsi
rinaldo vien vna lanza pigliando
a vero dio hauea acomendarsi
a Salion cosi dicea parlando
istia qui fermo e non ti partirai
che bon cauallo como me non hai

Lassiamo vn poco costor prouedere
e poi baiardo tocho de speroni
sol per voler mostrar el suo podere
balnaso io guardo fra qui baroni
che essẽdo a piedi e rinaldo a destrieri
molto piu grande con fier opinioni
rinaldo abbassa la lanza in ver di lui
chi crederebbe mo che sol costui

Hauesse tanta possanza e ardimento
che a ferir li andasse contra tanti
contro a gigãte balnaso a suo talento
con la lanza ferillo a tal sembianti
chũ bel hettor parea p quel chio sento
andar per terra i soi membri aitanti
la lanza sopral scudo pocho passa
che tutta quanta la spezo e fracassa

Che nulla di soi pie balnaso moue
passo Rinaldo col caual in furia
balnaso crida non andar altroue
se tu ti parti tu si mi fai ingiuria
hor fa chio veda adesso le tue proue
e vederai sel mio baston taguria
rinaldo via trapassa fracassando
hor qsto hor quello per terra gittando

Istaua el falso papa sopra el muro
e diceua ladron se piu tarenti
che morto rimara io son figuro
non ti varano li toi valimenti
con la maledition si fo iscuro
faroti di demoni hogi famiglio
rinaldo passa insin ai paulglioni
ben fa sentire al pagan compagnoni

Re Gargatase e lo re Tangartino
venia dicendo costui nha disfati
con questo suo caual sopra el camino
noi non sapianci guardar da soi trati
a questa volta dicon per apolino
conuera che lhabiamo senza pati
e tutti quanti insieme & in concordia
per non hauer di lui misericordia

Tutti quãti i signori gagliardi e magni
di quatro schiere va facendo vn muro
questo non era qui li soi compagni
coi qual al mondo ista tanto figuro
o macometo fa chel non guadagni
per darli morte apparechiati furo
apoco apoco restringendo vane
rinaldo alhor sacorse del lingane

Ai galardi signori diuersi e fieri
che pigliar adesso mi credete
falar per certo faroue el pensieri
che in vostra balia non hauerete
voi nõ credete'mo chel mio destrieri
portar mi possa for di vostra rete
a dispetto di vu i io mi do vanto
vscir de le vostre man da ogni canto

Signor nel latino canto vi contai
si como i saracini per far morire
el possente rinaldo e dali guai
le quatro schiere an fatto a non falire
e stringendo vano i pagan gai
rinaldo senza corso el magno sire
volto baiardo che tornar non poe
Inuer di roma ma el se drizoe

Inuer del fiume perche ogni altro passo
li era leuato onde li sabbandona
idio dicendo debbio esser casso
ben mi ricordo quando la corona
leuai a Carlo che si gran fracasso
e gionse al fiume e baiardo sperona
a lenta el freno alhor con tanta freta
el gran cauallo nellacqua se geta

Lacqua fendendo e fo da laltra riua
tutto bagnato quiui si fermoe
la visiera allaza con forza gioliua
con gran voce i pagani scridoe
non nhaueriti mia persona priua
che sanguinar di voi el campo faroe
istiano amẽte che 'rinaldo me chiama
che de voi desertare si brama

Balnaso sene fe gran marauiglia
nõ cerchi di sauere chi ben comprẽde
inuer di macometto a parlar piglia
non ne gran fatto se costui ce offende
e sel fa trista nostra famiglia
tropo segur con quel caual se rende
perche fugisti Gargatase disse
doue son le tue forze pronte e fisse

Disse rinaldo el fugire el caciare
tu sai che de la guerra ele vsanza
ame bisogna el vantagio pigliare
eue nissun di voi che habbia possanza
el qual dami a lui voglia prouare
Tangartino rispose per certanza
eccome mi sel de qua tu si passi
o tu o io sonnuichi la vita lassi

Disse rinaldo se vi fariti indrieto
e che vostri signori pagan tutti mi fidi
lo passero di la col drito metro
e poi se tu porai fa che mi veidi
tutti i signori si come io vimpetro
a parlare cominzone e con lor cridi
imprometeno parlando giurando
e sopra la lor fede il va fidando

Poi che Rinaldo da lor fidato fue
il fiume repasso gaiardo e fiero
i saracini diceua o belzabue
quanto thesoro vale quel grã destriero
Rinaldo alhor crido doue se tue
Tangartin valoroso caualliero
lui e Rinaldo alhora disfidarsi
e per mostrar lor virtu dilongarsi

El papa santo e sta a veder el tutto
e disse questo per certo e vn demonio
che grã merce saria chel fusse distrutto
e tore non se voria per testimonio
i dio fali tornare in pianto e in luto
aitar nol debi mai o santo Antonio
Rinaldo si se fa dar vna lanza
Gargatase ge la dete per certanza

Preso del campo e ciascaduno istimi
che tutti i gran signor steno da parte
Tangartino vol el di esser di primi
che con Rinaldo cominzase larte
Balnaso grande par che se delimi
il biastemaua la virtu di marte
ido auanti el petto hano li scudi
mostrãdose insieme dispietati e crudi

Le lanze basse isperonar i destrieri
per la campagna e li hano adrizarsi
i dui caualli pareano du leurieri
in su la strada sebbeno ascontrarsi
sopra li scudi si daua du colpi fieri
che ben parea che voglian diuorarsi
ꝯstãti e fermi che lũ ne laltro si moue
o quanto il saracin fa bone proue

Spezar le lanze e nissun si crola
su la campagna volono i tronconi
rinaldo alhora santa maria chiamola
el papa li da sua maledictioni
acio chel diauolo lanima sua tola
sono voltati li du compagnoni
e con lo loro ardir hano tirati i brandi
e cominzarsi a dar i colpi grandi

E se Tangartino fusse armato
come Rinaldo di bona armadura
e se balardo hauesse caualcato
certo a Rinaldo farebbe paura
ma Rinaldo tutte larme gliha tagliato
el sangue manda insin alla pianura
el saracino nulla se ne sente
anci feria Rinaldo francamente

Che torcer e piegar i facea tutto
ben si dimostra qui la sua bontade
ladron dicẽdo mio padre hai distrutto
quanti nha morto la tua aduersitade
ma in tal parte adesso sei condutto
chel se vedera la veritade
di te o falso che contra nui ti vanti
morir ti conuerra con pene e pianti

Disse Rinaldo quanti grandi e magni
istati sono che shano dato vanto
che tu certo sera di lor compagni
e sopra il campo rimarai afranto
nõ sai che meco nõ se po far guadagni
voi far vendetta e tornareti in pianto
alhora Balnaso fra lor vene
a parlar cominstio che non si tene

Adrieto disse e piu guerra non sia
che gran peccato eglie lassarui fare
dime Rinaldo per tua cortesia
in che maniera poi tanto durare
che sendo qui con tanta compagnia
io tho veduto da tutti scampare
el pro Rinaldo Balnaso ascolta
e disse io tel diro vnaltra volta

E pensa ben quando te lhauero detto
che bon per te se tu mel crederai
hor via va in bonhora senza disetto
Rinaldo si parti come vi ragionai
o quanto i saracin nhano dispetto
dicendo macometo che ne fai
tornarse ai pauiglion a disarmare
Tangartino si fece medicare

El giura a dio el ne fara vendetta
contra Rinaldo dogni suo oltragio
hor el conuien morire con la sua setta
appresso nona el sole teniua suo ragio
rinaldo torna alla porta che lnaspetta
el possente guerrier gaiardo e sagio
con Salion a disnar ne son giti
hor viene Orlando e i paladini arditi

E vene Carlo e tutte le sue genti
incontra al papa ando con i cardenali
son trenta millia cauallier possenti
in arme franchi gaiardi e naturali
el papa a Carlo quando sono presenti
le reuerentie che fanno ben son eguali
la benedittion el papa li daua
poi Carlo mano dentro la destraua

Fin al palazo doue el papa dimora
e poi con Gano sono a consiglio
el falso papa ben parlo alhora
contro a Rinaldo e gia alzo il ciglio
se tu fai signor che questo mora
vn di vederai che ti dara de piglio
rispose Carlo io non mene impazo
se voi potiti hormai dadli spazo

A vui e Gano io lasso el pensieri
sia vostro el danno se mal vene piglia
poi lassa el papa e Gano da ponderi
Carlo a possar ando con sua famiglia
Orlando conte e tutti i caualli eri
ma a veder si par vna marauiglia
con il bon Rinaldo e con re Sallone
poi laltro giorno la bataglia ordinone

Cosi quel di riposaro con festa
ma quando ritorno laltro mattino
el conte Orlando e tutta quella giesta
fu a cauallo e ogni baron fino
ma Carlo e Gano dentro roma resta
in campo sarmo ogni gran saracino
piu de sessanta millia compagnoni
inuer la porta con forti ronzoni

Re Gargatase gran re de rosia
el re dorgania el fiz di Gargatai
el gran can el soldan in compagnia
Alias e lamostante vi parlai
lomperio de gabaldoi e sua bailia
Constantin dal grasso vi ragionai
re Agolandro con lo re Tangartino
con el gigante Balnaso a suo domino

Veneno al campo per esser si messi
rinaldo e orlando cherano auisati
Salion disse e tempo dandar adessi
tutti i signori sono apparechiati
el papa e Carlo e gā cō gliochi espressi
e per veder qui tre si son fermati
hora si mosse el principo rinaldo
con lhasta bassa valoroso e saldo

E Tangartino elqual animo porta
sopra di lui che volea vendicarsi
tosto moueua la sua persona acorta
con rinaldo vene ariscontrarsi
re Carlo magno guarda e si conforta
che anti bon barō haueua a trouarsi
el giouinetto con rinaldo se feria
mostrando sua possanza e gaiardia

O che diuersi colpi costoro darsi
rupe le lanze e volan i tronconi
de questo marauiglia ciascun farsi
insieme si se vrtono i du ronzoni
lurto di loro si non funo scarsi
rinaldo tocha baiardo de li speroni
tira fusberta chi li vien dauanti
la festa sua gli fe tornare in pianti

Vno sfolgoro che parue vna saetta
che propriamente par fiera infernale:
il saracin sotto sopra gietta
idio quanto al pagan gli fa male
e sempre la sua vita maledetta
hor festa ne facia loi imperiale
fra saracini Rinaldo ardito passa
il conte Orlando alhor la lanza bassa

Ma il forte imperador di Gabaldoi
feri sopra gualtieri da monlione
per terra il saracin el getta poi
con lhasta bassa vene el re iunone
pagan dicendo non ne scampa da noi
e la sua lanza adosso li spezone
el saracin alhora in terra el getta
o quante lanze si spezarno con fretta

Re Gargatase si speron cridando
viua lo re Agolando e li soi amisi
el signor del quartier vaho scontrando
che crida viua el gran re de parisi
sopra li scudi se ando i ferir apicando
ruppe le lanze i duo crudel nemisi
ingenochiati si funo i lor ronzoni
li fece releuar con i forti speroni

Ognuno fiero valoroso e forte
lun contra laltro si se giudicaua
tornono indrieto con le forze acorte
e fuor le spade dal galon tiraua
inanimati per darse la morte
hor qui diuersi colpi si tochaua
Dudon Danese si mosse & Vliuieri
incontro alhor tre saracini fieri

Hor chi potrebbe racontar di tanti
signor possenti valorosi intieri
o quante madre perdeuano i fanti
a vota sella vano tutti i corsieri
ie ben si manteniua li africanti
con Gargatase el signor dal quartieri
ai dice Orlando o gran combattitori
poco varrate el tuo macon signori

Contra al Danese vene re Aliasse
con la so lanza plen di vigoria
riscontrati si son con lhaste basse
el saracino sua lanza rompia
el bon Danese de la vita el trasse
su la campagna morto il destendia
contra al marchese feri lamostante
Vliuiero il getta giu de laferante

Ben disse Gargatase tempo anchora
ello non e che tu si mhabbi vinto
quanti si conuierra che di voi mora
nanti che sia macometto dispinto
beato e quello che drittamente mora
di quanto sangue hareti sul camino
lassiamo di lor e di Balnasso
che seguita Rinaldo a passo a passo

El bon Dudon con folcho se percosso
el scudo speza e passa piastra e maglia
e carne trouo pelle polpe e osso
morto fu folco in questa grã battaglia
Dudon passando dice quãdo io posso
a saracini conuengo dar trauaglia
i tre insiema valorosi e forti
o quanti fieri pagani haueua morti

Solo per pregion hauerlo drieto valli
tanto che Rinaldo non se acorse
gia del baston costui non ferirali
ma su le spalle le fiere man li pose
va pian o tu che glamai si non falli
non ti varra el tuo caual ben corse
a questa volta balnaso lo prende
Rinaldo mo da lui non si difende

Perche non po el saracino nel porta
a vota sella remania baiardo
o quanto Balnaso si conforta
poi cha pregion quel cauallier gaiardo
al pauiglion fu la persona acorta
ai disse Rinaldo fostu mai bugiardo
disse Rinaldo no in vita mia
tu me prometti balnaso li dicia

Senza licentia de qui non te partire
a nessun modo tu non serai andato
Rinaldo el giuro de non fallire
non lo disarma e non lhauia ligato
poi torna alla battaglia a non desdire
baiardo per lo campo assalito e stato
e va percotendo caualli e homini tādi
e non e niun che se li facia a uanti

In tal maniera che Orlando lo vide
e anchor con Gargatai era alle mani
el valoroso conte alhora istride
Rinaldo e preso e morto sopra i piani
re Gargatai alhora si ride
e disse io lo faro mangiar a cani
Orlando disse pagan el tuo dir erra
e con due man durlindana afferra

El disse o re el te verra fallito
tanta allegreza nhauerai ne possa
sopra lelmo incantato lha ferito
che ben li fa sentir la polpa e lossa
cascar li Orlando el fece tramortito
hor mostra el cōte orlando la sua possa
piglio baiardo e monta su el guerrieri
hor gīose Balnaso che ha i grā pensieri

Orlando bei signor da longa el vede
o quanto in alta voce Balnaso crida
e non varrati la christiana fede
e di pigliar orlando alhor si fida
orlando hauia alle staffe el pede
e inuer de lui alhora baiardo guida
con durlindana la maza li taglia
al come el conte alhora si trauaglia

Poi con baiardo orlando lo percosse
che al suo dispetto in terra lo distese
poi cōstantin dal grasso li vien adosso
feri el conte orlando ma poco loffese
pero chel conte orlando a ira e mosso
feri el pagan che taglia ogni arnese
la spada li mando fin al petto
morto labbate orlando perfetto

Omnipotente dio che colpi fieri
facea orlando el guerrier naturale
trabuccaua caualli e cauallieri
nisuna armadura a soi colpi non vale
re Salion Danese e Vliuieri
del possente Rinaldo sapeua male
ma i saracini combateno francamente
gargatase si leuo subitamente

Con el fiero balnaso e con re tāgardino
con Agolandro re e lamostante
limperio de Gargatai gaiardo e fino
con el gran cane el soldano aitante
haueua tutto el campo a lor domino
che poco vale al capitan danglante
perche Balnaso si fiero sauanta
che lui vedendo i christiani spauenta

Sendo tutti alla porta ritornati
hor chi vedesse poi orlando solo
per lo campo con quei colpi smesurati
che bē li fa tornare la guerra in dolo
o quanti gran signori ha scaualcati
e tre volte passo per tutto lo stuolo
e a dispetto poi de tutti torna
e meno brigliadoro che nō sogiorna

Essendo alla porta orlando ritornato
i saracini tornaro al paniglioni
balnaso el pro rinaldo hebe chiamato
e si li disse a lui i cotal sermoni
promettita de non mhauere mancato
allegrami con le tue rasoni
disse rinaldo di quel che ti piace
che veramente io non fu mai fallace

Hor qui ritornare tu mi prometti
va per baiardo tuo e qui lo mena
Rinaldo si rispose cotal detti
el domando che fai si me da pena
o gran Balnaso forsi ti diletti
torre el cauallo a mia vita serena
io son pregion in questo stallo
non e mestieri chio vada pel cauallo

Balnaso li respose forsi pensi
che se tul meni qui chio te lo leui
securi e forte mantieni i toi sensi
di questo lassa gire i pensieri greui
che se macon mia anima dispensi
se dio el volesse far certo diceui
tu francamente e non dubitarae
che bona compagnia da me hauerae

Cosi Rinaldo monta a cauallo
e inuer di roma presto se ne vae
el papa e Carlo e Gano senza fallo
che Rinaldo sia preso allegreza nhae
orlãdo e li altri chi iro come christallo
son disarmati e a disnare istae
i feriti attendesi a medicare
pero che Carlo lhebbe a comandare

Orlando e li altri tutti gran baroni
con Carlo a disnare si son andati
el papa e Gano e li altri soi felloni
di Rinaldo mo son rallegrati
che lo sia morto apresso di pauiglioni
voleua messagier hauer mandati
gionse rinaldo ouera el conte orlando
e como glie venuto ando cantando

Che baiardo vole menar con lui
va disse orlãdo ql chai ꝓmesso atieni
sopra baiardo montaua costui
Salion disse sai tu dir quando veni
se tu ti parti mal contento io fui
i magancesi son dallegreza pieni
rinaldo prestamente se ne va fora
a Balnaso torno che non dimora

Hor quando Balnaso lhebbe visto
ben venga el fior de la cauallaria
al macometo che compagno e questo
a dir che lo ritorni impregionia
chi laquisto ben fece bon aquisto
con baiardo riguardando gia
intieramente el se fe gouernare
vn loco da per lui si lha conzare

El papa mando per Carlo e si ragiona
e disse o Carlo vn cattiuo segno
disse morto e Rinaldo in fede bona
e quello che a me pare dir ti conuegno
nella mia mente al presente non sona
rinaldo e con i pagan senza ritegno
e in sua liberta mi par chel sia
la onde Carlo tosto respondia

O santo padre i fatti de la guerra
non vano gia secõdo el vostro officio
chel se trabucca e cascasse per terra
passansi le sanze a tal giudicio
e per lo pero lun laltro safferra
tanto e acerbo insu lo campo lospitio
pero se le per suo caual venuto
di ritornare in campo ele tenuto

Rinaldo mio per certo io ho sperãnza
che de tal cosa el nhauera bon pati
respose el papa e io nho gran dotanza
chel non sacordi per haueme disfatti
hormai lassian costoro e lor burbãza
e ritorniamo ai saracini andati
che insieme a questa volta glieran tutti
saluo chel gran Balnaso e so condutti

Insieme hauean a consigliarsi
deliberati a questa volta sono
di campo ma non douere leuarsi
o che tutti morano inabandono
o veramente hauera a vendicarsi
e Balnaso mando come io ragiono
poi morti ordino che sotto terra
riposti siano per meglio far la guerra

Gionse Balnaso al mastro pauiglione
el possente Rinaldo con lui mena
si come Gargatai el remirone
re Agolandro ben senti gran pena
tutti i pagan vedendolo sospirone
ma Gargatai con la sua forza e lena
incomenzo a dir o quanti tratti
in questo mondo son venuti fatti

Ma in parte so che mai piu non farai
diuerso e falso ladron traditore
a questa volta fra noi morirai
disse Rinaldo o Gargatai signore
a guisa dun poltron parlato tu hai
che ben prouato mhai sul corridore
e tradimento giamai non te ho fatto
ne in guerra ne in bataglia a verũ pato

Eglie vsanza e ciascadun tenuto
a meglio che lo sa di far so fatti
hora respose el saracin arguto
nõ ci possian guardar da i toi contratti
ma adesso qui serai el mal venuto
alzo la man el re senza altri patti
e inuerso de Rinaldo sera miso
per darli vn fiero pugno sopral viso

Ma quello che sempremai e stato presto
e lochio sempre tien doue el bisogna
con la sinistra man sostene questo
al brazo a Gargatai cõ grã rampogna
e con la destra li de manifesto
sul viso Gargatase hebbe vergogna
hor tutti quei signori son leuati
& in Rinaldo sono inanimati

Dice Agolandro tutti quanti a pezi
a questa volta el veniti tagliando
si chello vnaltra volta non se auezi
contra dun re andar la man alzando
ma balnaso crido tu mi disprezi
o gran signore hor che dira orlando
terraci vile e da nulla e bosardi
hor ben cognosco che siati codardi

Chi sara tanto ardito hormai di voi
che contra mio pregiõ leuar se voglia
di mia possanza guardar debbia poi
che mi acrescer li faro la doglia
hor intenditi io dico a voi ancoi
chi vol briga con meco si la toglia
io si vi mostraro chi e Balnaso
sio comincio de vui faro fracasso

Io simo preso in campo vn presonieri
e in mia presentia bater mel volete
laltro di vene solo sopra el destrieri
voi tutti i quanti li tendisti la rete
non lo podisti trar del suo corsieri
questa e la doglia che nel core hauete
e io lo tolto for del suo cauallo
e mio presone sargente e vassallo

Assai parole si se fece lie
ma di balnaso hauia troppo paura
altro parlar non si fece quel die
ei christiani guardaua le mura
su la campagna i saracin cosie
tanto chel so venuto notte scura
Balnaso ando al suo bel padiglione
meno con sieco armato el fi damone

A cenar ambidoi sono assetati
balnaso alhora si disse parlando
dime Rinaldo cominzo tai ditati
in che maniera andati vui durando
a tanti fieri colpi smesurati
chi e quella cossa che te vien aitando
per la tua cortesia de dime el vero
disse Rinaldo molto volentiero

La gratia sola del fi de maria
e quella che ne mette tanto auanti
che ci sostene e fece compagnia
onde voi sette ligiramente affranti
balnaso prestamente respondia
potrebbe veder i soi sembianti
disse Rinaldo a roma venir vogli
in questa notte e lassar questi sogli

Io ti prometto che tu il vederai
si che de iesu christo serai certo
e si appresso ti battezerai
hauerai in eterno bono merto
colui rispose se tu mel mostrerai
forsi cha seguitar hauero proferto
po che an cenato de lor arme armossi
e per andar a roma apparechiossi

Che nisun saracin questo non sente
soletti tramedui senza altra scorta
Balnaso sene va intieramente
como di questa andara si conforta
Rinaldo sopra el suo caual corrente
al primo sono gionseno alla porta
Rinaldo alhora fe la porta aprire
e dentro passa el valoroso sire.

E non restete che a casa de Orlando
Rinaldo e Balnaso furono gionti
giu di baiardo vene dismontando
de lo spirito santo hora son ponti
i sensi di Balnaso vo contando
e gliocchi de Rinaldo eran monti
di pieta e dice o signor pio
misericordia adesso ti chieggio io

O summa maiesta hora dimostra
o dolce signor mio di cio ti prego
che questo gran gigante sia di nostri
si cha la verita non facia niego
terise impie si era sopra i chiostri
come vide Rinaldo parlo siego
Rinaldo parlo con le parole pronte
e disse tostamente chiama el conte

Al letto tosto se nando terise
al conte Orlando il conueniente disse
Orlando alhor diceua san dionise
i vestimenti tantosto si misse
con piu brandoni accesi li desise
vide il gigante e le sue forze afisse
Orlando si li fece allegra faza
e con gran carita Balnaso abbraza

Che cosa o cusin mio fratel e sire
vi fa venir in casa mia a questora
Balnaso inuer Orlando prese a dire
se gran bisogno no fusse dico ancora
Rinaldo ma promesso a non mentire
el me fara veder come dimora
el vero iesu con lo spirito santo
e farame ame sentir el diuino canto.

Ai disse Orlando quanto a fatto bene
ma lui prometo per la fe che porto
voi el vedereti come sapartiene
se de veder il tuo Dio hai conforto
con pura fede li balnaso ene
hor disse il conte valoroso e acorto
andian tantosto Turpin a trouare
e co lui insieme andare al sacro altare

Doue Turpin dormiua si son andati
fin alla camera i dui baron lhan desto
come Turpino si li hebbe rimirati
che le Rinaldo e Orlando manifesto
el disse il vero e dio va qui mandati
io so cio che voleti disse questo
inuer di lor parlo senza dimoro
andiamo tosto in sancta sanctoro

Turpin pigliar facea i paramenti
Rinaldo e orlando li porta elli stessi
o dio quanto color parean contenti
con essi loro non volseno altri messi
a sancta sanctoro i cauallier valenti
e Balnaso era sempre con essi
alla sacra capella questi intraua
e tutti quatro dentro si serraua

La facia si scopria del saluatore
i tre christiani si funo ingenochiati
a questa volta apparse vn splendore
che gli altri lumi parea amorzati
quiui adoraua el roman senatore
a santo saluadore fa i soi ditati
per tua misericordia vero sire
alla tua fe Balnaso fa venire

Si come

Si come santo paolo inspirasti
e come fecisti leuar i banchieri
si come santo Lazaro suscitasti
e come Constantin foi fatti intieri
e come santo pietro tu lassasti
e come san Siluestro i fatti veri
di tante cose si ci e i bei miracoli
come ordinasti i santi tabernacoli

Cosi intieramente qui dimostra
acio che questo el battesmo prenda
che in aiuto sia alla gente nostra
che sua anima degna el te la renda
cosi rinaldo seguito la giostra
dhumilita tutto par cheli attenda
simelmente pregaua el conte
in scto̅ sanctoru̅ staua̅ a fronte a fro̅te

El bon Turpin si incomenzo appararsi
el conte Orlando laiutaua a vestire
Rinaldo sta chel non hauia acrolarsi
e lo introibo incomenzo a dire
balnaso si se hauea a marauigliarsi
e poi alzaua li occhi a non mentire
qui fu spirato da la diuinitade
da chi comprender vole la veritade

Come Turpino comenzo la gloria
e come seguitando va el sanctus
e diuini canti de li anzoli la historia
in capo a balnaso fu rinchius
a questa volta prese la vittoria
che come il sacro corpo alzaua sus
che balnaso tenio lochio fisso
sopra del calice vite vn crucifisso

Aperto e chiaro e vero si mostroe
che quando compiuta si fu la messa
el gran gigante in se si ritornoe
disse a Rinaldo la iusta promessa
che mi facesti chiaro veduto lhoe
e io chello ha visto allhora confessa
de li angelici voci e i degni canti
ingenochiati piangean tutti quanti

Per tenereza e per la fatta gratia
lomnipotente dio ringratiando
chaueua fatta la lor voglia sacia
e poi in santo ian va calando
che gia schiaraua el giorno q̃to spacia
lui balnaso vene battizando
a Carlo si fu detto tutto il conueniente
e al papa se uando subitamente

E disse santo padre tu non sai
ai fatti de Rinaldo gia non guardi
vedi che vero e quello che ti contai
vno di saracini piu gaiardi
ha fatto battizar hor che dirai
rispose il papa Rinaldo e di bugiardi
e quel che nel presente fatto gli hanno
sapi che veramente e con inganno

Hor disse Carlo che diauol dire
che questo creder certo non vo mai
disse el papa se voi non me obediti
imperador tu te pentirai
ecco montar quelle brigate ardite
Orlando e i paladini gaiardi e gai
con balnaso auanti al papa e Carlo
el gigante si vide ingenochiarlo

Con quel saluto e quella reuerentia
come a si fatti signor si conuenia
a Carlo al papa nella lor presentia
cui altamente parla e prometia
fidel christiano e a ciascaduna obide̅za
hor qui el papa a Turpin si volgia
e disse questo e fatto christiano
si verame̅te e lho fatto con mia mano

Il papa alhora il bo̅ Turpin minaza
combaitu fatto questo senza mie
ma Carlo mano con allegra faza
verso a balnaso si parlo cusie
el ben venuto sia per ogni traza
e di Tirante saricordo quie
quando facea el signor rimiro
getaua Carlo mano vn gran sospiro

El falso papa maledetto e rio
per far morir Rinaldo e Salione
e Balnaso tantosto ve dico io
o Carlo magno con ogni barone
questa matina con festa e con disio
disnariti meco si parlone
tutti accettano i magni cavallieri
ma nõ sapean quel che lha in pensieri

Incomincio a parlare el bon Balnaso
e disse Carlo anci che tempo vegna
in cãpo voglio andar apasso apasso
cõ i saracini voglio far noua cõuegna
farli a sapere si come li lasso
e per nimico ciascun mi tegna
io son contento alhor Carlo rispose
e poi ali baron cosi prepose

Andati tutti con esso lui in compagnia
hor chi vedesse i cavallier partire
van con Balnaso senza alcũ magagna
el papa comincio a Carlo dire
o Carlo fa che per te non rimagna
che christianita anchor debba guarire
el tocca a mi che tengo el sacro mãto
da arsanare e leuar tormẽto e pianto

Io pur tel dico Carlo e tu nol credi
egli hãno fatto i pati e la conuegna
Balnaso e Rinaldo e lor corredi
e vano a ordinar gli altri che vegna
nol crederai se nõ hai il foco ai piedi
o Rinaldo in pregion ti tegna
de Tirante el vora vendicarsi
con questi saracini el vol acordarsi

Carlo rispuose sia quel che Dio vole
e vostro danno se mal ve ne piglia
nõ mi voglio impaciar far tal parole
fa tu e Gano con la vostra famiglia
hor qui ordena el papa senza fole
col conte Gano rasonando bisbiglia
douerli atosicar al disnare
hor disse el papa lassati a me fare

Haueua il papa un cortello ordinato
sol per Rinaldo douer far morire
elqual da mezo insu era atosicato
tutto pensato e come vol seguire
hor mo di Balnaso hauero parlato
che de la porta for hebbe a uscire
con tutta quanta quella baronia
come for de la porta el se vedia

Alquanto bei signori maspettati
insin a tanto che io saro ritorno
disse Rinaldo se compagnia voliti
veren con voi senza far sogiorno
non e mestieri alquanto mintenditi
armato Balnaso tanto adorno
solo soletto in campo sene vae
la doue tutti i signor trouerae

Che stauan tutti quanti adolorati
per Balnaso ilqual non si trouaua
come el videno furono confortati
e Balnaso si li salutaua
signori dicendo siati i ben trouati
io ho visto iesu anchora contaua
fermo e verace e son fatto christiano
in compagnia di quel da montalbano

Oime forte Gargatase crida
oime crido alhora Tangartino
o mia sperãza o mio conforto e fida
re Agolandro dice oime topino
tu mha menato e sol tu me guida
cosi diceua ogni gran saracino
o signor nostro tu ci hai qui guidati
per dio non ci hauere abbandonati

Merce che voi da noi che ci domandi
voglio da voi che voi vi battizati
o saracini signori gaiardi e grandi
la verita ho visto certi siati
che macometo e falso e sono i bandi
se nõ ve fatti christiã hor ve guardati
da mia persona si come da Rinaldo
ne laltro cãto ve diro gioioso e saldo

Canto .xxxv.

Signor te priego per la santa croce
che te lassasti per segno i sto mȏdo
e non guardar al peccato feroce
chio fatto inuer di te signor giocȏdo
merce te chiedo con humile voce
che faci el mio intelletto si fecondo
chio possa ritornar con dolci versi
doue lasso Balnasso i membri tersi

Signori ne laltro canto vi lassai
del bon Balnaso che prendila comiato
el lamentare che facean con guai
quanto li prometian e tan pregato
e lui rispose io si vi disfidai
che io son vero christian battizato
hor chi vdisse Agolandro languire
quando videa Balnaso partire

Intorno lui venina le sue gente
o signor nostri adunque ci abandoni
ello rispose io ve faro dolente
chi non se fa christiani per tal rasoni
poi si parti con i soi vastimente
e ritorno ali christiani baroni
e dentro sene va senza tardare
tutti col papa sono a disnare

O como bene haueua messo in ponto
per Rinaldo e Salli on morire
anche Balnaso voleua hauerlo gionto
su la gran sala sono a non mentire
o Salion che tu serai disonto
Carlo con soi baroni non falire
da vna banda si sono assetati
el papa e i tri in campo si son fermati

Intieramente vengon le viuande
el papa in mezo e Sallon da lato
da laltro staua el gigante grande
hor tutte le viuande hano leuato
i frutti sono portadi in quelle bande
el papa vno melon hebbe pigliato
cȏ quel falso coltello hebbe a mȏdare
el papa inanci cominzo a magnare

Sempremai Carlo mano lo remira
ma vn poco altroue volto lochio
el falso papa el quale pien dira
aponto taglia de quello vn rochio
poi con la ponta sito questo tira
e si lo inuolupo in vn ferrochio
a salion el da che non se guarda
salion el mangio che gia non tarda

Per tagliare laltro el papa sassotiglia
che a Rinaldo questo dar si vole
re Carlo mano riuolto la ciglia
e vide lalto affare senza altre folle
in nel pensiero Carlo si bisbiglia
e ricordose le parlare parole
vide Rinaldo che voliua magnare
el disse forte a rinaldo non fare

Nȏ magnar nȏ magnar ch tu sei morto
onde rinaldo tosto giu el metia
se Carlo si fosse di salion acorto
certo mangiato ello non lhaueria
ai falso papa chai fatto gran torto
gia salion parlare piu non potia
el si distende e con doglia sbadiglia
il fredo de la morte tosto el piglia

El conte Orlȃdo e rinaldo lo prende
e sopra el letto subito el portoe
e quiui fu Turpin el quale vi atende
di soi peccati si lo confessoe
poi disse forte che ciascadȗ lo intȇde
lanima a Dio tosto renderoe
scriui turpin chio lasso el barȏ degno
rinaldo erede de mia richeza el regno

Lasso nelle sue mane Fanarda mia
che lhabia custodita e gouernata
che lui si me la de incompagnia
oime che tosto io lo abbandonata
poi tutti li abbraza e si piangia
chiese perdono alla gente battizata
toco la man a rinaldo e al cȏte orlȃdo
poi vene da qsto mȏdo trapassando

Morto che fume Salione ardito
el papa si fugine per paura
e in vno logo secreto ne fu ito
molto dispiaque ogni creatura
la morte de quel re tanto gradito
chera si forte sotto larmadura
che repensasti far papa maledetto
di questa morte nhatai poco diletto

Dicea Rinaldo o fratello o compagno
o'come morto setu e non mi parli
tu eri tanto valoroso e magno
che faciui i nemici spauentarli
chi mi ta morto di lui forte ma lagno
toi occhi e stato poco a riuersarli
se fusse morto con la spada in mano
ben ne farei vendetta sopra el piano

Ma tu se stato morto al disnare
chi ta fatto morir re de corona.
achi atu offeso e lhaueua a parlare
in questa'corte a me non par persona
che gia si possa di te biasmare
oue la tua virtu gaiarda e bona
tutto se sgraffa rinaldo e molto stride
tanto lamento giamai non se vide

Hor qui parea el lamento di troia
hor chi Orlando e i paladini vdisse
ben han p qsto perduto ogni lor gioia
balnaso piange e parea che morisse
ai iesu christo chi fe che questo moia
ben si voria amaza e chi lo desmisse
infra costoro star certo non voglio
o iesu christo io vo lassar lorgoglio

Subitamente balnaso partisse
via caminando va senza dimoro
vn pano grosso rosso vestisse
in vn secreto dentro vn romitorio
lassallo stare con soi pensier afisse
e vo tornare al pianto di coloro
che a veder parea cosa secura
el papa certo hauiua gran paura

O quanto a Carlo si dispiaque questo
el paladini Salion morto prende
el conte Gano pianzeua manifesto
in santo iane quella gente iscende
per tutto roma el pianto era desto
vn messo a Fanarda andar si atende
auanti a lei questo si singenochia
e lachrimando la regina adochia

A pena auante a lei potia parlare
ma pur li disse ome madonna mia
re Salion e morto hebbe a cridare
oime chi la morto quella rispondia
in santo giani el potiti trouare
quella tantosto se meniua in via
e gionse oue Salion e morto
oime signor chi mha fatto tal torto

E a Rinaldo disse o cauallieri
doue li e el mio signor che nō mel rēdi
o conte orlando signor dal quartieri
doue te Salion perche mofende
o Salamon re o vliuieri
o duca Astolfo mio perche contendi
o valorosa o bella compagnia
e questo el mio signor per cortesia

Morto nō era quādo el mandai cō vo
chi me la morto o doue e inamorato
si grande stride se leuaron poi
e Carlo magno piangea adolorato
Rinaldo crida e ben dice o moi
o signor mio come se tu priuato
tu non podesti nelle guerre mancare
e morto stato sei al disnare

Lasciam costoro che tendon a languire
la regina Fanarda non dimora
andossene armare per volere morire
monto a cauallo e de la porta fora
sola soletta el campo hebbe assalire
quāti conuiē che per sua man si mora
inanci che la lanza venga ameno
diece ne vccise sopra del terreno

Poi

Poi mise man a quel brando tagliente
con tanta furia i saracin feria
auante che i habbi non li val niente
i saracini fortemente temeua
di Balnaso e di Rinaldo lalta gente
re Gargatai larme se vestiua
vestisse larme il re Agolandro
e tutti li altri pagani a suo comando

Limperador di mezo sire dassai
re dorchania el possente soldano
el forte imperador di Gargatai
e tutti quanti con le lanze in mano
inuer Fanarda per donarli guai
con quatro lanze lassaltorno al piano
che la regina gitono per terra
e poi ritorniano che gia non erra

O quanti colpi dispietati e crudo
facea la dōna e assai per terra ne geta
ma quei pagani le sue arme e scudo
su la campagna sopra de lherbeta
el corpo bello si rimase nudo
de larmadura e lor per far vendeta
apoco apoco li vsci il sangue dadosso
perche ferita fu dal popul grosso

Si come lhebbe morta i saracini
affigurata lanno chi ella era
gran marauiglia si feno i paini
e po la feno pigliare a tal maniera
in vn drapo doro di seta allesandrina
e duodeci cauallieri che volentiera
pigliata lhano senza dimoranza
Gargatase parlo senza tardanza

Hor via in roma ne portati questa
e diriti a christiani che maledeti
siano i baroni e tutta la lor gesta
che tanti caualier magni e perfetti
hāno lassata morir la donna honesta
ma noi sapeuano che li erano costretti
de la gran doglia channo di Salione
ma quādo videno questa radopione

Essendo i saracini appresentati
come la regia doue e morta el marito
rinaldo e glialtri erano requietati
e costor audiro tutto quanto el partito
venir in campo e i colpi smisurati
alhora Rinaldo in suria fu salito
e disse conte piu non ve lamentare
attendere voglio hormai a vendicare

Pero che tempo e lhora e si vien tardi
questoro sia sepeliti questa sera
e damatina fa spiegar li stendardi
tutta la gente sotto la bandiera
e tutti quanti i cauallier gaiardi
doman armati con lor voglia intiera
hor tutti i cauallier di Salione
dienti drieto a Rinaldo damone

El meglio che po Rinaldo li conforta
e disse per certo el papa la atosicato
ma di lui certo sera la vita corta
facia sel sa di man non e scampato
che tutto il giorno la vita non porta
poi elli hauea malagise chiamato
satu dire del papa chiaro e certo
se la in pensier di non esser diserto

Hor lascian lui che se nando a possare
el conte Gan al papa sene gia
o bel confino el ti conuien istare
a bona guardia che per la fede mia
so che Rinaldo vora vendetta fare
dinanci di fora tutta la baronia
se Rinaldo va fora siguramente
ti parti de qui con la tua gente

Al ponte a santo pietro nel castello
istarai li e seguro ti terrai
questo cōsiglio el papa alhor prēdello
che gran temāza hauea dhauer guai
malagise hauea mandato macabello
quale aspetta di guadagnare assai
cio che hāno deliberato tutto riporta
rinaldo el sepe e tutto si conforta

Hormai di Salion vi lasseroe
che di lui e finita la sua historia
i soi baroni la notte sadoboe
per far vendetta e per hauer vittoria
e come il chiaro giorno si chiaroe
Rinaldo salso e fermo sua memoria
subitamente malagise si chiama
che damazar il papa hauia grā brama

Malagise mio tosto ti metti in ponto
che tua persona la mia propria si para
acio chel papa lo possa hauer gionto
che cara gli costi quella morte amara
malagise chauea il cor defonto
la sopraueste di Rinaldo cara
con larme indosso quella si vestie
e vn canallo concio che non falie

Chera vn demonio ma parea baiardo
e su vi monta che Rinaldo pare
gia era Orlādo e ogni baron galardo
tutti a cauallo per di for passare
gionse malagise fra lor senza tardo
hor sor brigata comincio a parlare
el papa vede chera apparechiato
per esser poi al castello caualcato

Hor dician de rinaldo che sascose
apponto in casa ando dal tauernaro
vatene a santo ian li propose
sel papa caualca for senza diuaro
fa che sia pronte tue virtu zoiose
el sara fatto dolce signor caro
hor difor passa re Carlo imperieri
con tutti quanti li soi caualieri

Hor quāto gli hāno Balnaso cercato
trouar nol sanno ne sanno che sosia
ben di Carlo questo me incontrato
per magancesi e per la lor follia
hor in campo ogni pagan armato
cio chera stato isano per ispia
arditamente per voler battaglia
hor caualli coperti di gran vaglia

Hor lassaren costor con soi sembianti
diren del papa che li vene in pensieri
come christian son fora tutti quanti
ello monta a cauallo con soi scudieri
verso il castello ne va con pochi fanti
trouando tosto sene va lhostieri
giōse a Rinaldo hor che tu sia in pōto
tosto qui el papa subito sie gionto

Proprio lui se ne vien per questa via
solo con du cardenali acompagnato
lascial venire Rinaldo rispondia
e sopra de baiardo era montato
eccotel papa rinaldo fora vscia
e crido traditor serai pagato
tira la spada e adosso gli andaua
el papa el vide e in terra si gitaua

Dicendo traditor non campi mai
degno non sei de portar el manto
e tradimento mai piu non farai
e salto in terra el papa fa gran pianto
ai dice il papa come ferirai
sopra di mene che la messa canto
disse Rinaldo la vendetta fone
di Salion e la spada menone

In su la testa che piu non lo riguarda
e disse principio di falsi farisei
non ti varra tua persona busarda
christiano non sei ma eri di giudei
poi montaua a cauallo che non tarda
i soi dintorno stan dicendo omei
rinaldo sene va senza suspetto
for de la porta el galardo valetto

La doue si era le gente asembiati
che dela porta anchor nõ seran mossi
Rinaldo gionse e parlo tai ditati
per star a veder non son riscossi
i caualllieri di Lieta ingiuriati
anchor non haueã i saracin percossi
tolse vna lanza e con furia passa
Tangartino inuer di lui andar si lassa

Tutti i baron diceuan che costui
oime cridaua Gano il papa e morto
che in mia vita contento piu non fui
quel e rinaldo che ma tolto el cõforto
hora malagise come haueua visto lui
a montealbano se nandaua acorto
e Gano dentro a roma sene vae
la doue e morto il papa trouato lhae

Hor lassian stare Gano con soi lamenti
torniamo a Tangartino e Rinaldo
che si incontro i caualllieri valenti
rinaldo el percotiua senza fraldo
e sempremai parlaua fra i denti
vedi che pur e morto quel ribaldo
con tanta rabia feri el saracino
che tutto lo passo el christian fino

Questo per lanima sia de Salione
morto giu del cauallo tosto lo manda
el conte Orlando briadoro toccone
limperio di gabaldoi da laltra banda
orlãdo el passa e morto el trabucone
e poi dudon a Dio saricomanda
contra li vene il re dorchania
Dudon in terra morto lo stendia

E lo re Gargata se forte corse
al macometo nui siamo sconfiti
ver li christiani el suo camin non tolse
o quanti a terra ne gitaua afflitti
e faceua da vero e non da forsi
ma poco valse alli soi colpi dritti
chel bon Danese feri el soldano
e morto labbat e sopra del piano

E Vliuier con lo imperador di mezo
benche ciascun la sua lanza fracassa
poi tirano le spade com io vezo
e gran battaglia fa che non lassa
ma Vliuier lo misse pur a rezo
che cõ la spada tutto quãto el passa
e morto el lassa poi si son mescolati
christiani e saracini si son afrontati

Re Agolandro el sir di Gargatai
insieme col gran cane e lamostante
o quanti morti remania con guai
rinaldo insieme el capitan danglante
di saracini hano morti assai
abbateno le bandiere tutte quante
Carlo e Namo Turpin e Salamone
Amon girardo quanto ben prouone

I saracini son rotti e messi in volta
rinaldo riscõtro limpador di Gargatai
fusberta a lui meno con furia molta
per fin al petto lo taglio con guai
a re Agolandro poi ha tolto la volta
ben disse auanti rinaldo perche fai
il conte Orlando vccise lamostante
el gran can chiamaua triuigante

E rinaldo disse o guerrier franco
tu non facesti mai villania
di cortesia tu non venisti manco
fame questa gratia chio men vada via
e chio nõ habia questa volta inzampo
rinaldo el fida onde ello si partia
hor son per tutto i saracini caciati
I pauiglioni sono tutti robati

Anchora Gargatai e sopra el campo
ben se poteua partir sel voleua andare
el si volta chel pare chel meni vampo
par vn demonio el caual costolare
rinaldo el guarda per donarli inzãpo
ad alta voce el cominzo a scridare
e vali adosso e Orlando il seguia
apresso tutta laltra baronia

Si como Gargatase lhebbe visto
disse acostolaro io non mi rendo mai
disse Rinaldo se costui aquisto
Lieta li dono perche le dassai
poi crido o re ritorna a iesu christo
hor disse gargatase tu vederai
che tu nel conte nõ haueriti possanza
di darme morte cõ brãdo ne cõ lanza

Ma quel chio faro tu vederai
poi che fortuna ma cosi condoto
tu ne i christiani non si vanta mai
che voi mhabiati messo al desoto
ma questo caso gia mai non pensai
Balnaso e quel che a questo cãpo roto
e del caual costolaro si descendia
ne laltro canto cantato ve sia

Canto.xxxvi.

COn le mã gionte caro signor mio
dinanzi alla tua grã misericordia
dame tanta speranza e tal disio
mandame la tua pace e la concordia
e non guardar chio sia maluasio e rio
non mi voler tenir teco in discordia
donami gratia chio faci ritorno
chio possa seguitar el canto adorno

SIgnori ne laltro canto vi contai
si como el pro Rinaldo fece vendetta
di Salione e como lhebbe guai
del crudel papa e da sua trista seta
como Rinaldo el cauallier dassai
po de Fanarda la bella giouenetta
mori nel campo fra quella riota
che feceno i pagani mala condota

Che altro che el grã cã non ne scampoe
e intorniato lassai gargatase
apie pareua che gran vampo menoe
ben se tenia coi soi pensier maluase
Balnaso tristo si zabandonoe
per Calidonia ho habuto gran desase
che meza pagania deserta ene
hor mi conuiene qui morir con pene

Eragli auanti el signor dal quartieri
eragli auanti quel da monte albano
Dudon Danese el marchese Vlivieri
Rinaldo cominzo o magno pagano
ai giusto e franco con li toi fatti intieri
noi siamo stati piu volte alle mano
o gargatase si gaiardo e pio
lassa macone e credi in nostro Dio

Che e za prestato a noi cotanta gratia
o gargatase tu per certo el sai
che sempre a fatta nostra voglia satia
ognhora piu freschi vigorosi e gai
per quãto gira el solo o che se spatia
vittoria hauere voi non potiti mai
el vostro credere certo el vero si niega
pero ti fa christiani rinaldo el prega

Non volere seguitar piu questi errori
e non voler la vita abbandonare
del regno eterno non voler esser fori
e non voliti allo inferno trouare
seguitando rinaldo tai tenori
nessun feriua istauano ascoltare
rinaldo diceua o baron magno
torotti per fratello e per compagno

Io ti prometto el reame de Lieta
e quello che per nui aquistarasi
fate christiano alla fede perfetta
e macometo fa che tu si lassi
re gargatase vn gran sospiro si geta
e del suo dano assai lamentassi
poi disse o cauallier in cortesia
non mi negati vna gratia dicia

Che sentio alquanto di testa for mi caui
fin chio nol torno nissun media ferire
questo diceua con sospiri graui
orlādo e rinaldo fidarlo e nō in ettire
hor Gargatai cio che dissaui
hor quanto si costaua ogni fire
poi Gargatai lelmo shebbe atirare
ecco il Carlo e Dusnamo ariuare

Si como Carlo ariua e alo visto
ad alta voce comīnzo a cridare
o Gargatal torna a iesu christo
e non volere la vita abbandonare
se christian ti fai farai bon aquisto
fra tutti baron thauero a honorare
re Gargatai como hebbe inteso Carlo
il possente Rinaldo hebe a chiamarlo

O possente guerriero ame tacosta
del tempo andato ti ricorderai
la cortesia chio feci senza sosta
quando da tanti pagan ti scampai
te e orlando saluai a mia posta
rispose Rinaldo ben mi ricordai
chalor tu me scampasti da la morte
che vostu dire o Gargatase forte

Disse dimanda che non serai negato
rispose Gargatai o bon guerrieri
clascun di voi che me qui da lato
si caui lelmi voi siati iusti corsieri
e vdireti cio chauero parlato
disse Rinaldo molto volentieri
cauossi lelmo e clascadun sel caua
alhora gargatai comīnciaua

O bei signori piaceui ascoltarmi
io pgo Carlo e clascadū che mi mēdi
voi diceti mo chio debba batizarmi
e con la vostra fede non contenda
impromettiti certo di donarmi
da me voleti anchor bona prouegnda
io vi ricordo falsi traditori
di vostri pensier mali e vostri errori

El non bisogna chio vada tropo auanti
che voi sapeti ben chio dico vero
la fin che fece Frosina e tiranne
chato sicar li facesti imperieri
e poi re Sallon el combatanti
elqual fu tanto fidele e lattero
none sie giorni che morire el facesti
e poi Fanarda regina comprendesti

Che morta fu senza mai altarla
nissun di voi falsi traditori
vditi quello che mia lingua parla
hor non vi vergognati de li errori
certo mia fe nō voglio abbandonarla
ma vui ben feti de la vostra fuori
ma sopra voi sia la giusta vendetta
si come gente falsa e maledetta

Che nissuno di voi mai si vanti
di douer caualcar el mio cauallo
rimasto son soletto era con tanti
ma quel che colpa na cō suo grā fallo
ritorna sopra lui i mei gran pianti
e che i cani anchor possa mangiarlo
cosi venia Gargatase parlando
in man si prese so tagliente brando

Al cauallo cossolaro poi riuolto sse
ce le gambe dinanci li tagliaua
i caualliet christiani non feno mosse
de quel che deto hauea si vergognaua
re Gargatase poi abbandonosse
vsbergo e falda subito salazaua
la spada il pomo in terra tosto apogia
per far la terra di so sangue rogia

Dicendo nullo di voi vo che si vanti
dauer conquissa la mia gaiardia
e in presentia di quei combatanti
per le budele la spada si metia
per fin al core cō quei duri sembianti
e con dolcto la lalma si partia
Rinaldo spicando riuoltossi
a lo onnipotente dio racomandossi

E ricordossi come el primo pontifice
hauea morto con sua tagliente spada
pero chal mondo era stato malefice
disse conuien lassar questa contrada
che sio son preso non bato mai orifice
ne mai corsieri si non manzo blada
come battuta magagnata mia carne
omnipotente dio debbi aiutarme

Poi si volto al gentil conte Orlando
morto che fu il fiero saracino
e inuerso Carlo ando cosi parlando
e ognialtro signore paladino
in questo modo nui andiamo perdando
la nostra fama fra el popul paino
io si me inzegno de farli christiani
loro son poi morti in casi tristi e strani

Che se morisse dentro alla battaglia
a nui saria gloria fama e honore
doue biasemo fra la gentaglia
che adora macometo traditore
voi haueti udito ql chel pagã de valia
si za rimprouato il grande errore
la morte de Tirante e de Anfrosina
di Salion e Fanarda pelegrina

Sia maladetto chi dura fatica
e chi serue ali ingrati a questo mondo
e questo tocha alla corona antica
di Carlo re imperador giocondo
che tien in corte gente tanto ostica
che cerchi sẽp de meterce al fondo
se gratia me da dio che viua tanto
sopra di loro faro tornar il pianto

Poi si volto al vescouo Turpino
e disse fa che me scriua el testamento
che fece Salion re pelegrino
che rede me lassa del suo tenimento
presente Rinaldo e ogni paladino
rispose el vescouo pien de ardimento
io ho messo ogni cosa in scrittura
con la mia mano santissima e pura

Quando Carlo senti quelle parole
che disse il saracino e poi Rinaldo
e ben intese come lui si duole
disse fra se o conte Gan ribaldo
ma piu son io che sempre creder vole
e pur conosco quanto el suo fraldo
strinsese nelle spalle ogni barone
hor vo tornare a Rinaldo damone

Drento al suo cor facea consiglio
selse debba partir o si o noe
roma si fara piena di scompiglio
nella sua mente secreto parloe
so che re Carlo me dara de piglio
de questo alegro per dio non saroe
adosso mi farebbe el christianesmo
io mene voglio andare in paganesmo

Cosi parlando fra se mosse baiardo
el magno cauallier piu non aspetta
e quel va speronando senza tardo
che primamente par vna saetta
lassiamo andar quel cõpagno galardo
che se ne va fra la pagana setta
dician di Carlo e della baronia
che vinto el campo dogni parte hauia

Robati son i pauiglion e morti
chi zu pel fiume e chi sotterrati
hor dentro vano i cauallier acorti
el morto papa li haueuano trouati
auanti a Carlo i cardenali fu sporti
giustitia imperador hano cercati
del falso traditor de montalbano
che nel vicario de dio ha posto mano

El papa morto egli ha el si conuene
che di tal fallo e lhabia penitentia
e le dãnato nelle eterne pene
incontro a lui e datã la sententia
Carlo tatosto voltando si vene
sia preso Rinaldo senza resistentia
chel vol pigliare disse el fi de melone
astolfo disse o imperador Carlone

Lun diauol paga laltro di difetti
tu non faceſti coſi pigliar il fello
latorno ai maganceſi maladetti
Gano traditor forte piangeua quello
piangendo a Carlo fece cotal detti
o magno imperador poſſente e bello
chi cōtra la chieſia de dio ſo mā mete
debbe eſſer disfatto con ſua ſete

E diſſe Carlo alhor vedi cugnato
che de ſi rende meriti per meriti
el bon Salion ſi fu atoſicato
che era di noſtri con ſoi valor aperti
del ſuo cuſin e pagato il peccato
non ſon pero nei chriſtian coſi diſcreti
lo ben tel diſſe conte ſenza inganno
ma del re Salion fu troppo danno

Andiania poſſare e prendere partito
chi ne ridea chi piange e chi canta
i feriti fa medicar a tale inuito
di far vendetta il conte Gan ſi vanta
la notte paſſa e ogni guerrier gradito
il papa morto coſi morto ſamanta
e ogni richo anello ſi li mettia
in ſanto ioan poſſato lhauia

Poſſato in ſanto ian el chiaro giorno
tutti quanti i baron ſi ritrouaua
a Carlo mano imperador adorno
e tutti i cardenali ſi preſentaua
cominciò quiui Gan ſenza ſogiorno
auanti a Carlo e tal parlar vſaua
dicendo Carlo che tien la militia
guarda che non manchi la iuſtitia

Di cotal fallo el ſe debba punire
e de la vita priuar ſenza tardanza
alhora Aſtolfo cominzo a dire
nō eſſer ſi pronto o Gano de maganza
di queſto fatto che ſe ne de dire
ſe da te e venuta la fallanza
Imperador iuſtitia ſi dia fare
Imprimamente Gano fati ligare

Carlo comanda non ſi parti auanti
infin che laltro papa non ſi fara
i cardenali inſiema tutti quanti
con le lor voce inſieme acordera
ad un voler che non ſon iſcordanti
vn cardenal de mōgrana piē dhoneſta
fratel carnal del veſcouo Turpino
al marcheſe Vliuieri era cuſino

Fo fatto papa dinanci alla preſenza
di Carlo mano e di ſo bon baroni
e diligente in ogni continenza
cantata la meſſa con tutte ſue ragioni
a diſnar ando ſenza altra intenza
tri giorni ſi paſſono i compagnoni
al quarto poi el conciſtoro ſe fae
doue ogni grā ſignori pien di bontae

Eli fe fare quatro bei ſermoni
hor quanti auinimenti vano cantādo
de benedite e de maleditioni
e lo ſcominica chel peſo va portando
e dimoſtrando aperti li raſoni
como Rinaldo e caduto nel bando
e ſe del fallo lui non pentiraſſi
in eterno danato trouaraſſi

Alhora el papa in pie ſi fu leuato
alzo la mano e parlo atalmente
che ben lo intende chaueſſe trouato
lo malidico Rinaldo e la ſua gente
ſel non ſi confeſſa del peccato
termine vn anno de li intieramente
a ritornare a penitentia vera
e poi lo benedicia a tal maniera

Benedicendo el caua dogni affano
poi diſſe a Carlo faretilo cercare
como vo detto e le termine vn anno
hor Carlo magno hebbe a comādare
ad Orlādo chel cerchi ſenza ingano
poi Carlo in franza ſe nhebbe andare
malagiſe e Rizardetto a montalbano
hora caualca el ſenator romano

Drieto a Rinaldo la via a trouata
Rinaldo via sene va caualcando
sempre dicendo vergine beata
Dio verace ate mi ricomando
per fin che giunse alla cita nomata
che anchora cosi si va chiamando
laqual e posta sopra la marina
feli gran festa la gente cittadina

E a cettolo con vn grande honore
tri zorni Rinaldo ripossato fue
el quarto poi el felice signore
disse al legato per la sua virtue
e ciascaduno altro grā gouernatore
passar voleua el mar e andar piu sue
che li hauesse trouato vn bō nochieri
che douesse portar lui el suo corsieri

El gouerno del populo agontano
sili fece trouar vn franco legno
con vn patron che pel mare andaiano
pratico e scorto era in ogni segno
e fu mandato alla barca tostano
el mizare del cauallo senza disdegno
la vittuaglia per Rinaldo vn mese
fu messa in barca questo sie palese

Fuli proferto dinari e thesoro
tolse Rinaldo alhora cento bisanti
o a nostro modo cento fiorin doro
piu non ne volse el fior di combatanti
andar con esso lui non fe dimoro
el gran legato ai cittadini costanti
fina alla barca laqual era nel porto
misse baiardo dentro el sir acorto

Poi tutti quanti i cittadini abbrazà
e simelmente si fece el legato
e dolcemente lo baso in faza
la sua beneditione si gli hebbe dato
dapoi el nochieri inuerso el mar se caza
quando Rinaldo fu alicentiato
vane cō le sue velle cō prospero vēto
perche fortuna non li daua tormento

Sendo scostato dal porto trenta millia
e vna fusta vene incontrando
chera vn patrone con catiua famiglia
barche barconi landaua pigliando
vide quel de Rinaldo a marauiglia
quel assalto che non vene tardando
incatenosse con quello el grā ladrone
questo era da sibinico vno schiauone

Rinaldo lo lasso incadenare
e como sono montati sul barcoso
Rinaldo franco degno singolare
si misse mano al brando sanguinoso
e tutti glialtri abbasso fece stare
lui solo si misse con el core furioso
andaua correndo su per la corsia
a ogni colpo vn schiauo ocidia

E tutti quelli che montauano in barca
si funo morti da Rinaldo damorie
poi prese vn salto e tutto si discarca
salto sopra la fusta el compagnone
e crido forte sepultura e arca
sara el mare de voi populo poltrone
vccise quel patron de quella fusta
che al primo trato li fe sentir la fusta

E ali altri soi compagni de morte
disse la historia che sono ben quaranta
alhora rinaldo le sue membre acorte
chiamo el patrone e aperto si li canta
questa fusta ti do e alle tue scorte
fadi abotin di questa tutta quanta
che questa si ti do per pagamento
rispose el nochier io me chiamo [illegible]

Disse Rinaldo poi laltra matina
doue se ritrouiamo e in che paese
con questa nostra barcha pelegrina
de dimelo nochier tanto cortese
icorpi morti gitono nella marina
e quel nochier li rispose palese
noi siamo appresso a spalatro cittae
apresso a diece miglia in veritae

Disse Rinaldo adrizate in porto
chio nō voglio andar piu p la marina
mittidime in terra o bon patrō ascorto
chio voglio andar p la terra pelegrina
respose gli signore el tuo conforto
sera fatto da sera e damatina
e in doe hore dretto el porto e zonto
Rinaldo dismonto in su quel ponto

Disse Rinaldo al patron parti el busino
rispose il sera fatto il tuo disio
poi si parti el cauallier si fino
e cō el bon core si fa racomanda a dio
oime dicendo oime tristo meschino
chio morto el papa ben chel fusse rio
so chio son in eterno maladetto
ma pur die morte a Salion perfetto

Nella citta non fece dimoranza
passo via cō el caual verso scardona
chera vnaltra citta de gran baldanza
che presso a spalatro staua i fede bona
a poche miglia el cauallier de Franza
e quella trapasso la sua persona
verso la busina adrizato fue
ando tutto quel di la sua virtue

La sera alozo ad vna villa
poi la matina como e deschiarato
monto a cauallo e tutto se distilla
e quanto po haueua caualcato
fina hora di terza suo fauilla
e in vn bosco Rinaldo fo intrato
senti cridare in quel bosco vna voce
chiama el vero idio che stete in croce

Hora maluta vergine maria
crido la voce la seconda volta
fermose rinaldo sopra de la via
e con le orechie la terza volta ascolta
disse lie qua in questa selua ria
io ho disposto e in mia mente ricolta
debbo veder chi crida tanto forte
forsi e qualcuno quale visino a morte

In quella parte Rinaldo e baiardo
per qlla silua ando dreto a quella voce
e vna balestrata el sir galardo
tanto che gionse in vno picol foce
dun praticello e si fece riguardo
vide vn barone che pene feroce
sentiua chera pei piedi impicato
e le braze e le man haueua ligato

Rinaldo facosto al cauallieri
vide che li era tutto quanto armato
lui non era cauallo ne destrieri
Rinaldo presto si lhebbe desligato
e disse che vol dir gentil guerrieri
chi thebe per i piedi a lalboro atacato
rispose quelli quatro gran giganti
e quatro cento sopra li aferanti

Io haueua maritato vna mia figlia
e son signor de quatro gran castella
data lhaueua adun de noua famiglia
la mia figliola gratiosa e bella
menauala a marito a marauiglia
haueua cō seco piu de vna damicella
vn bosanese ladro e maledetto
quale inimico a christo benedetto

Disse Rinaldo dime se tu christiano
rispose de si lardito cauallieri
e son nemico dogni gran pagano
e son per nome chiamato guarnieri
el padre mio fu di sangue soprano
e son cusin del marchese vliuieri
el padre mio si se chiamo milone
del sangue di mōgrana il gran barone

E fu signor de la citta de siona
e fe molte gran cose in queste parte
de lui sinamoro vna gentil dona
per modo che insieme scrison le carte
e io si naque de quella madona
e de quel sir che fu ne larme vn marte
quando Rinaldo intese chie guarnieri
subito si li intro dentro el pensieri

Disse compagnon ti donare doglia
qual e la via che hanno fatto costoro
rispose guarnier i son per questa soglia
andati ma che voi far contra de loro
che non temerebeno vna foglia
disse rinaldo intendo far ristoro
e troppo che da te fece partenza
e che te misson qui in penitenza

Rispose guarnier el non e ancor vnora
fu poco auanti che tu fosti agionto
disse Rinaldo vene drieto anchora
chio o speráza chognun sera defonto
guarnier si dispoglio che non dimora
le amise e le schineri in su quel ponto
e messeli e atachali a vn bastone
e lelmo e lo scudo el gran barone

E la spada si misse adarma collo
per meglio potere caminar p la strada
Rinaldo sadrizo inuerso vn collo
doue trouo vna picola strada
per farsi il core di quei pagan satollo
vn caualcando per quella contrada
guarnieri apie lhaueua seguitato
rinaldo sopra el monte fu ariuato

E guardo con soi occhi nella valle
da laltro lato doue el mont e sendia
e vide gropo la zu in quella calle
con glialtri tre giganti in compagnia
e quatro cento sotto le sue spalle
infra certi arbori in vna prataria
la doue nel mezo si era vna fontana
quiui possaua quella gente pagana

Haueua ligati i poueri presoneri
el cõte lodorise cõ cinquanta cõpagni
qual era genero del conte guarnieri
quei pagani catiui e grifagni
si stauano a sentare sopra i sentieri
se hauian cauati i lor arnesi magni
la mazor parte sera disarmati
per esserci con le donne solazati

Gropo volea per lui la degna sposa
poi le altre tutte andassemo a bottino
Rinaldo che el fior de la gẽte franzosa
disse a guarnier per lalto dio diuino
voglio assaltar la turba dolorosa
che ozi loro daro el mal matino
tu si maspetera qui solo stallo
perche sei apie e si non hai cauallo

Disse guarnieri tu te meti al morire
per me e io debbo stara vedere
questo non e di pati o franco sire
che mi sarebbe troppo dispiacere
se ti perirai io vo perire
che in vita piu non vogl io rimanere
e poi si misse li arnesi e li schineri
e calzossi li speroni el battaglieri

Missesi lelmo e rimbrazo lo scudo
el brando si se cinse alla centura
trasselo fora e si lo porto gnudo
Rinaldo con baiardo alla bassura
si misse il cauallier galardo e drudo
contra pagani che non hauea paura
e gionto al piano cazo la láza in resta
e corseli a ferire con gran tempesta

Fecesi incontra vn de quelli bossinachi
Rinaldo lo feri con la sua lanza
passoli lo scudo lusbergo e sacachi
cazoli il ferro per mezo la panza
non li valse ne barba ne mostachi
vcisene tre de quella burbanza
e rotta lhasta cazo man al brando
guarnieri apie venia dismontando

El mio fratello e vide el suo cauallo
chel morto bosinese caualcaua
presolo per la briglia e non se fallo
e prese vn salto e a caual se butaua
e gia Rinaldo el chiarito christallo
allegar presento si se ne andaua
che co la spada rinaula za morti venti
guarnier mostraua i soi gran ardimeti

Che con la spada valorosamente
si misse cotra color che tanta ingiuria
li haueua fatto la pagana gente
rinaldo dimostraua la sua furia
dinanci a lui none staua homo viuente
guarnier lo seguitaua e si percuria
diceua fra se costui e fiero drago
al vendicarme lui non teme vn ago

Di bona voglia andaua combatendo
e se tanto Rinaldo adoperato
chel conte lodorise iue verro dicendo
da le sue man si se fu liberato
gropo tal cose si andaua dicendo
no hebbe tempo dhauere il bulzelato
a gran fatica si poteno armare
chel fier rinaldo lo corse assaltare

Vn di giganti armato di corazzone
che era per nome chiamato barbonico
si fece inanci al bon Rinaldo dotto
che non a voglia de diuentar monico
e con il bastone li volea dar vn botto
rinaldo non lo volse sopra del tonico
fugi il bastone e lui percosse in terra
rinaldo franco capitan di guerra

Con il suo baiardo si li corse adosso
e con la spada li dete sul collo
taglioli carne neruo polpa e osso
la testa gli leuo al primo crollo
cade il pagan apresso vn gran fosso
doue lacqua faceua il terren mollo
e quado gropo vide el suo compagno
morto cascare el nhebbe pena e lagno

In questo tempo il gener de guarnieri
con soi sarzenti ripreson larmadura
e rimontono a correnti destrieri
ognun dimostraua la sua forza dura
cridando viua il baron forestieri
che de pagani si no nha paura
ando rinaldo al secondo gigante
chera per nome chiamato brumante

E con baiardo sotto li correa
pero chel suo bastone hauea leuato
rinaldo quella lanza non volea
anci con el brando suo lhebbe trouato
a tutte do le bracia lo colpea
perche la spada insu hebbe mandato
taglioni tutte dua co la sua spada
casco le braza el basto sopra la strada

Dapoi rinaldo vna gamba li taglia
e lasso stare in terra quel pagano
e va correndo sopra la prataglia
e risscontro vn bossinese strano
guarnier ardito non teme vna paglia
sempre le ra apsso il sir de montalbano
ben dimostraua del sague de mograna
contra la turba bussiua vilana

Corse al terzo gigate con el so brando
e con esso el feri sopra la testa
e per el mezo li vene squartando
e cade morto sopra la campesta
non li valse macon venir chiamando
chal primo colpo li fece la festa
gropo che vide morti i soi compagni
gionserio in terra i saracin griffagni

A disse macometo & apolino
che e costui che mha fatto tal torto
che ma assaltado sopra del confino
ogni mio copagnon cosi mi a morto
vendetta ne faro a mio domino
io non mi partiro da questo porto
poi dede mano alla maza de ferro
rugiua forte che pareua vn verro

Verso Rinaldo che sopra baiardo
ando cridando o crudel traditore
contra di mei te fai tanto gaiardo
io ti faro prouar el mio valore
questo baston si te fara codardo
Rinaldo salto giu del corridore
guarniero ardito el conte lodorise
si combatea con quei altri inimise

Rinaldo a pede con la spada in mano
si fece contra al terribel gigante
sendo rinaldo pedone insul piano
non agiongeua el fiero combatante
a meza passa el saracino strano
broco leua el suo baston pesante
& a doe man li meno vna mazata
Rinaldo si fugi la bastonata

Come fugito lhebbe quel bastone
gitosse sotto a broco Bosinese
e menogli vna ponta el fi damone
che al gigante passo tutta larnese
vn palmo la sua spada si gli pone
dentro la carne el cauallier francese
dentro alla cosa isece vna ferita
e molto sangue ne vsciua infinita

Broco ricolse in mano el suo bastone
& a Rinaldo si menaua vn tondo
che nō si presto el xpiano cōpagnone
e poi restrinse el suo brādo giocondo
e crido forte a saracin poltrone
andar io te faro ne laltro mondo
la doue vano itoi par disperati
pasto de lupi serai sopra prati

E con la spada chiamata fusberta
li de sopra vna gamba el cauallieri
e tutta la schinera glihebbe aperta
vn pezo ne gito sopra el sentieri
el saracino li volse far offerta
del suo bastone e darli sul cimieri
Rinaldo chera maestro del scrimire
col brādo e cō lo scudo hebe acoprire

Non curaua la maza del pagano
degli sul fianco con la tagliente spada
quante arme prese li gito sul piano
broco crido che non stete abbbada
o macometo dio tristo e vilano
tu me abbandoni sopra la contrada
poi a Rinaldo se buto adosso
per darge del bastō si grāde e grosso

Ma el gentil cauallieri lo fugiua
e non lo volse aspettare per niente
la maza si ficco che non faliua
sopra la terra rosa veramente
del sangue del pagan che gia cadiua
Rinaldo cauallier tanto possente
come lui vidi fito insu la terra
el gran bastone lui tosto si serra

Adosso al fiero gigante saracino
insu la gamba chera disarmata
li dete de fusberta brando fino
neta a vno trato glihebbe mozata
casco in terra disteso quel paino
& hebbe la sua maza abbandonata
Rinaldo gli parlo in bossinese
e dimandolo il cauallier cortese

Se lui volea il battesmo santo
broco in soa lingua si lo biasmoe
disse Rinaldo io ti daro il pianto
alzo la spada el capo li mozoe
e quādo el suo popul si vide tal māto
morto il signor le spalle voltoe
ognun fugiua chi potea fugire
guarnieri e lodorise li hauea seguire

Anche rinaldo col suo caual baiardo
tagliando a pezi per la via
piu de doa millia q̄l popul bastardo
foreno seguiti da quella baronia
ogni lor cariazo ogni stendardo
ogni lor gran richeza e salmaria
lassorno a Rinaldo & a guarnieri
& al conte lodorise e soi guerrieri

Trouorno

Trouorono doue e fatto la battaglia
piu de ducento su la terra morti
cō quelli quatro gigāti di gran vaglia
che se credeteno el di andar nelli orti
a vincer con rinaldo la pontaglia
eglie el vendicatore de tutti i torti
despogliano tutti quei morti pagani
lassonoli star nudi sopra i piani

La sera se nando ad vn castello
elqual era del conte lodorise
qual era posto sopra vn monticello
dintorno hauea pianure e pendise
tre millia fuochi si facena quello
fano gran festa con tutti lor amise
meno la sera la sua donna a marito
in si ... lor ...

E la matina come fu chiar el giorno
rinaldo si leuo el bon guerrieri
disse guerrieri o compagnon adorno
sel non ti dispiacera gran cauallieri
dime il to nome ame ī questo cōtorno
che mai scapolato insul ti entieri
io non so quanto honor io possa fare
a te che dio tel possa ristorare

Tu me trouasti con piedi ligati insue
per tua summa merce me scapolasti
staua pendente con la testa in zue
tu me sonliessi e poi me dumandasti
chera el mio sangue de tanta virtue
io te lo disse e tu larme pigliasti
ql che mal fatto nō e mestiera chel dica
a pena e laffanno e la fatica

Dame consolatione in questo mondo
nel nome tuo chaltro non voglio io
teraroti sempre per mio signor iocōdo
e sempremai sero al tuo disio
disse rinaldo ate non me nascondo
Rinaldo me fo dire in fe de dio
signorezo in guascogna montalbano
sono sbandito dal re Carlo mano

Era compagno de lo re Sallone
se andamo a roma cō tutta la so gente
& anche era di franza il re Carlone
eraui orlando cauallier possente
el papa matosico il mio compagnone
io con el mio brando lo fece dolente
io ho morto el papa io son maledetto
voio andar fra pagani p quel dispetto

Quādo guarnier senti che glie rinaldo
si gli buto al piedi inzinochione
basciolli quelli che li non stete saldo
rinaldo si abbrazo il compagnone
leuolo su poderoso e saldo
disse o guerrier questo none rasone
che tu me faci questo nel tuo palazo
sendo io forestier insu lo spazo

Disse guarnieri o caro signor mio
cio cho nel mondo sie al to comando
quatro castelli tengo al mio disio
come tu voi verra a comandando
quel che tu vorra vorro anche io
intiera liberta te vo donando
e cosi disse el conte lodorise
quando sentite che lera de lor amise

Piu quatro volte si radopio la festa
che ella era dentro a quel castello
lassato ogni dolore ogni tempesta
hor lassaremo questo popul bello
che in pace si riposaua a tal ingesta
in gaudio in triūpho ognū in quello
diremo de color cheran fugiti
a vn fratello dolorise se nera iti

E disseno come ciascun si era morto
boscardo bossinese e castellano
lhebe di questo disconforto
giuro far vendetta de sua mano
e radunoe el suo popul acorto
che fin ottocento sopra el piano
vene in quel loco doue fo la battaglia
trouo i morti sopra la prataglia

Nudi tutti quanti e dispogliati
e lordino che lor hauessen sepoltura
In vn gran fosso foreno tutti cazati
e ricoperti dalla terra dura
e poi sadrizo con soi armati
e vol veder de castellano le mura
chera per nome chiamato lodorise
al sole nol mostra le so radise

Subitamente si corse vna spia
al bel castello doue si facea festa
e a guarnieri ogni cosa dicia
come inemici vegnō con gran tēpesta
rinaldo e guarnier larme vestia
e lodorise si misse lelmo in testa
e onqualche quatro cento del castello
aspeteno che vegna il popul fello

Vene boscardo sopra alla pianura
con ottocento ladri imalandrini
che a tutta bosina faceuan paura
e adalmacia sopra di confini
dinanci a loro non era creatura
che potesse saluare da quelli paini
come rinaldo lo vidi insul piano
salto di fora con la lanza in mano

Cosi fece guarnieri e lodorise
e quatro cento armati compagnoni
che volentiera ando come nemisi
cridando che fareti o can poltroni
sarebbe meglio cha vostre pendisi
voi fussi stati con glialtri ladroni
chesser venuti qua per darci noglia
Vui porteriti di morti la gioglia

Contra Rinaldo si fece boscardo
disse setu colui elqual mhai morto
el mio fratel cheta tanto gaiardo
chio so ben che tu glihai fatto torto
disse Rinaldo saracin bastardo
io non son come ti pagano ascorto
che stia a robar p silue e per boscaglie
come fai tu con queste tue gentaglie

Se morto o broco llo morto a rasone
io porto meglio la spada de iustitia
sempre la tengo cinta insul galone
per purgar di catiui la tristitia
come lui tune ribaldo ladrone
pieno di grā superbia e de nequitia
piglia del campo cō la lanza in mano
che ti disfido maluasio pagano

Alhora boscardo volto el destrieri
e del campo piglio verso rinaldo
rinaldo inuer di lui col suo corsieri
ando di rabia e de tempesta caldo
e troconsi li scudi i battaglieri
la lanza del pagan non resta saldo
anci in tre pezi si rompe in lo scudo
del possente rinaldo tanto crudo

Rinaldo feri inel petto il saracino
passoli el scudo e larme el so zupone
cascaua indrieto in gropa del roncino
e biastemaua a gran voce macone
leuando suso e disse o dio apolino
aiutame o marte o balatrone
rinaldo alhora trasse fora il brando
tra bossenese si vene cazando

E cosi fe lodorise e guarnieri
con quatro cento compagni armati
caciosse dentro allo assalto stranieri
cridando viua viua tutti i battezati
boscardo cha prouato el caualieri
disse conuien che sian vendicati
imembri mei contra al mio inimico
trasse dal fianco el so bō brādo antico

Per la battaglia recercando andaua
quel cauallier che lhaueua ferito
tanto cerco che lui riscontraua
di nouo insieme si furno assalito
el saracino a gran voce cridaua
tu non ne scamperai cosi polito
dete a rinaldo vn colpo insu lelmeto
credendolo pardir insin al petto

Tomo verso del ciel la bona spada
quel fier pagano non gli fe niente
rinaldo franco non li stette abbada
prese lo scudo quel baron possente
de drieto sel gito e cosi vada
disse lanima tua al foco ardente
feri boscardo sopra del cimeri
con fusberta di taglio el cauallieri

Che di quello e de lelmo fe due parte
insin al petto si cazo il suo brando
che non gli valse ne macon ne marte
che la sua vita vene abbandonando
di te o canzellato le tue carte
disse rinaldo al diauol tacomando
perche tu eri inimico a dio diuino
cadosse poi fra el popul saracino

Seguitauali per tutto el suo paese
delli ottocento che menaua boscardo
cento non ne torno ne bossenese
lassano la vita caualli e stendardo
rinaldo franco cauallier cortese
disse a guerriero o compagno galardo
torniamo a casa e gran gente faremo
nel paese pel morto scorreremo

Disse guarnieri a tutto el tuo piacere
e al castello fece ritornata
e tutti i morti erano a iacere
disarmati si son da la brigata
tolti icaualli vi sono assapere
feno in quel di vna grā guadagnata
al castel lodorise ando la sera
feceno linsegna de la lor schiera

Vintisei morti trouono e non piue
e quaranta feriti e nauerati
disse guarnieri a laude de iesue
e morti si serano vendicati
per quella sera posson larme zue
al soi castelli messi hebbe mandati
e fece expresso alor comandamento
alli homini che pigliasse el guarnimēto

E cosi fece alorise castellano
in termen de tre di uene la gente
feno abrusciar imorti chera al piano
rinaldo poderoso fir possente
guarnier li dete la bacheta in mano
e disse fa chognun obediente
ti sia ben come proprio signore
mi e ciascadun sia tuo seruitore

Disse Rinaldo io ti ringratio assai
che fatto ma honor piu che nō merto
guarnier rispose oime che parole hai
che cio cho nel mōdo io tone offerto
io ho cason di farlo e tu lo sai
ingrato e ben chi non conosse aperto
ogni seruitio al mondo receuuto
dal suo perfetto amico proueduto

Fece Rinaldo de quell a resegna
trouo sei millia e ottocento armati
gente galarda poderosa e degna
e tutti dun voler eran ligati
e de Rinaldo drizaua linsegna
hebbe le guide che gli haueua guidati
alla habitation doue guiscardo
solea star el saracin bastardo

Ville e casale ogni cosa scorreua
tagliando a pezi molte creature
quelli che cōtra loro larme prendeua
per monte per vallate e per pianure
salui si son quelli che fugiue
che de la morte si haueano paura
ville ben trentasei cazon il foco
feceno gran botino a cotal loco

Tornono al castel dolorosi
con quel botin chauean guadagnato
el re de bossina volseno per amisi
quando senti che rinaldo apresiato
era quel chauea scorso le pendisi
subitamente vn messo mandato
che porto vna littera a guarnieri
& a rinaldo possente guerrieri

Del re la littera chiedeua la pace
guernier ringratiando el si damone
chano guarito el suo regno verace
e consumato ogni fiero ladrone
tutta la busina staua incontumace
per la paura dogni can fellone
offeriscome assai a tua persona
rinaldo a tuo placer e mia corona

Per lo medemo messo lo re scrisse
e fece la risposta a quel mandato
alle proferte del re e non desdisse
rendegli gratie assai e l battizato
el messo si parti che non se affisse
al suo signor subito fu tornato
la lettera gli de del castellano
tolsela volentiera el re pagano

Allegro fu de quella pace fatta
hor vo tornar a rinaldo e guarnieri
che fatto hauea si bona preda e tratta
partirono el botin con lor guerrieri
contenti feno star la gente adatta
rinaldo si posso el battaglieri
circa de trenta di col suo compagno
poi si volse partir el baron magno

Disse guarnieri doue votu andare
caro fratello mio e compagnone
de resti qui con meco a ripossare
lassa star de franza el re Carlone
disse rinaldo io non posso teco stare
nella rosia fra el popul de macone
el mio caual ritrouar mi voglio
e dare a qualchun pena e cordoglio

Disse guarnieri tu non ti partirai
senza di me che per tua compagnia
in ogni parte tu me menarai
e va doue tu voi in pagania
disse rinaldo o bon guerrier dassai
alcuna volta vo per mala via
che non si troua ne manzar ne bere
tropo farei a te gran dispiacere

Pero ti rimarai al to castello
disse guarnieri che bisogna dire
caro compagno e mio mazor fratello
io ho disposto con teco venire
di pani noui ognun si vesti quello
quando votu che sia il nostro partire
disse rinaldo fera il terzo zorno
che nui si metteremo larme intorno

Guarnier chiamo il conte lodorise
e disse a lui la mia signoria
lasso nele to man fiol felice
che col mio rinaldo andar vo in pagania
e trouar quei che son de dio inimici
se io non torno luo che tua sia
dolce glie molto la to dispartentia
ma pur conuien chauesse patientia

El terzo di montorono a cauallo
e dui difenditori de iesu christo
non volse altri sergenti ne vasallo
pregādo sempre di far bono acquisto
el conte lodorise non fe fallo
acompagnoli vn pezo e non fu tristo
disse rinaldo tornati al castello
a galder la tua donna el viso bello

El giouenetto tutti dui li abbraza
pianse con gliocchi per gran tenereza
rinaldo el bō guarnier lo baso in faza
poi si partino i baron di forteza
preson la via e drizono la traza
e bossina passo vi fo certeza
funo ariuati inel regno de la stella
a vna cittade pelegrina e bella

Che

Che Enea era chiamata dala gente
era vno re chiamato brazaliante
questo era de Rinaldo suo parente
era ne larme vn fier combatante
Rinaldo dismonto del suo corrente
apie del palazo marmorin lumante
guarnieri si li fece compagnia
le scale del palazo ognun salia

Gionseno in sala dinanci a quel re
Rinaldo e Guarnieri fece riuerentia
hor disse brazaliante di mia fe
se ai seruitori pieni de eccellentia
rispose Rinaldo non cognosci me
che son rinaldo de tanta potentia
de tua degna corona io son nepote
alhora el re si li baso le gote

Per mille volte el ben venuto sia
nepote mio che ene del caro padre
de tutta quanta la baronia
del conte orlãdo e de so belle squadre
chie questo barone chi e in cõpagnia
e ello dele to membre lizadre
disse rinaldo el si chiama Guarnieri
del sangue di mongrana il cauallieri

Hor disse il re siatiui disarmati
e poi fece portare dui manti doro
come si fun le arnise dispogliati
si misse indosso quelli drapi doro
poi shebeno i lor caualli bẽ gouernati
e dela biaua faceua alor ristoro
hauea guarnieri vn possente cauallo
saluatico era stato senza fallo

El re fece la mensa apparechiare
data lacqua alle mane e ognum a tola
pero che lera lhora del mangiare
liue non si faceua vna parola
viuande assai el re facea portare
ecco venir in sala la figliola
qual era stata vedoua piu anni
e del marito hauea portato affanni

Quando li vide el sir de montalbano
chera di lei so carnal cusino
disse piangendo o signor castellano
ben sia venuto fra nui sto matino
cortesamente li toco la mano
basonse insieme el viso pelegrino
disse che facesti del mio signore
Rinaldo vn gran sospir si trasse difore

Rimase e disse donna in tartaria
morte me fo al monte galapino
da quella turba catiua genia
ben ne fece vendetta insul confino
madona non ti dar malenconia
chunaltro ti daro al tuo domino
caro tu porterai vna corona
dun regno che guadagna la mia psona

Non vi porria lalta allegreza
che fece il re con quei du caualliert
cheran baroni de gran gentileza
disse brazaliant e o gran guerrieri
hor doue vatu con la to forteza
disse Rinaldo tu sapera el mestieri
io morto il papa a roma e Carlo mão
e bandezato mha con pena e lagno

Alla ventura uuo col mio baiardo
io so che son dala giesia intraditto
rispose il re o cauallier galardo
perche facesti tal atto maledetto
disse Rinaldo o bel signor vechiardo
el papa tosico ello hebbe ditto
vn compagnon chiamato Sallone
chera nel mõdo el terzo compagnone

Feno fra lor assai ragionamento
Rinaldo quatro di fece riposso
poi el quito se vesti el suo guarnimẽto
el suo compagno tanto gratioso
tolse licentia e fece dispartimento
& adrizose el baron copioso
col suo cõpagno chiamato guarnieri
verso vngaria andon con lor corsieri

Quella passono senza alcuno impazo
passono da noia el fiume de bitina
in barca cō lor caualli e non per lazo
per trouarse fra la gente saracina
la lanza in man con lo scudo imbrazo
caualcando da sera e da matina
ariuono a confino de vn bel paese
come piu inanci te diro palese

Inel territoro de misoro e intrato
e via caualca per vna gran foresta
essendo vn giorno el sol a terza alzato
el vide vna bandiera manifesta
tre millia compagnoni hauia da lato
alla bandiera ando rinaldo in questa
el capitan si li fece dauanti
e li altri staua saldi tutti quanti

El capitan cha nome archilaur
si disse compagnon ben siati venuti
donde vegnite con le viste segur
e che caualcati cosi belli crenuti
che dui boni cauallieri simi pari pur
rispose Rinaldo che nui sen venuti
di stranie parte vegnan senza dimoro
e sian nati tutti du in agrimoro

E vado mo cercando mia ventura
e se vn bon signor mi imbatisse
col mio caual e con mia armadura
si conueria che seruito lhauesse
archilaur el guardo nella figura
e infra se diceua sio credesse
che costui fusse darme fiero e forte
meco el conueria menar a corte

E cosi stando vn gran rumor leuossi
tāto che quei tre millia son sbigotiti
rinaldo el guerier a ql cridar riuoltossi
e remirando intorno per quei siti
vide vn gigāte che di grādi e di grossi
& ha ducento compagnon fioriti
questi eran tutti quanti robatori
gente di mal affare e malfatori

Archilaur disse compagnon guarti
e non venir el gigante aspetando
che non poristi mai da lui aitarti
verrati la persona consumando
disse Rinaldo io vorei dimandarti
chi son quei chio vedo rasonando
rispose archilaur costoro sono
gente di mal affare chiaro ti ragiono

De lo re Gambadoro i son vassalli
e vn suo caro fio questi mantene
nui siamo venuti con nostri caualli
al mio signore sansugo re da bene
fano gran danno e vorebbe apicalli
loco ne tempo anchor certo non ene
rinaldo disse ridendo voi venite
per prender questi e poi da lor fugite

E hor che voi si li hauiti trouati
voi li schiuati e non voliti el pasto
como non ve ne siati vergognati
si bē douesse col cōpagno eēr guasto
a cio che vui non siati vituperati
vo gire a lor o io sero rimasto
o conuera che quel gigante mora
o tutti dua vi lassara la cosa

Come disse el capitan hauerai ardire
disse Rinaldo tu te auederai
sua lanza in man el vigoroso sire
e disse iesu hor mi perdonarai
el mio fiero peccato e gran fallire
disse a guarnieri con meco verrai
e poi se cala giu sopra del piano
e fo con quei robator ale mano

El fiero e grā gigāte guarda e auisa
i tre millia che stauano per fugire
de dui soletti facea gran risa
a soi compagni comenzo a dire
aconciatime quelli per tal guisa
che voi faciati li altri sbigotire
alhor quatro di lor si furono mossi
tutti a caual & erano grandi e grossi

Archilaur comenzo a stridare
o franchi cõpagni doue ne andati
tornati indrieto che non podeti stare
Rinaldo si se fa inanci vi contai
lasso el capitan assai cridare
con lhasta bassa vno ne gito con guai
da luna parte a'laltra trapassolo
e morto giu del cauallo trabucolo

Tiro fusberta e ali altri si riuolta
vn man riuerso el caualier menoli
che cõ quel colpo la vita lhebbe tolta
e poi li altri compagni amazoli
e inuerso del gigante poi se volta
che quelli che sta veder confortoli
Archilaur alhora prese a dire
al compagnon soi comenza a dire

Per la mia fe questi son bon valeti
certo non voglio che cosi sabbandoni
e sono ben trecento con effetti
i piu gaiardi che sopra gli arzoni
ingual cridan tutti macometti
Archilaur fu el primo a tal ragioni
che vn gran malandrin gionge e dalli
vn colpo tal che conuien che loi falli

Di questa vita el geta sotto sopra
hor ecco i malandrini sono assaltati
come rinaldo e guarnier bẽ se adopra
o quanti sotto sopra nha gitati
la lor virtu cõuien che qui si scopra
quando el gigante gli hauia rimirati
che per nome se chiama guardano
subito prende el suo baston in mano

E sopra de Rinaldo se inuloe
con tanta furia che ben crete hauere
con vna gran maza a lui se acostoe
Rinaldo taglia el bastõ al mio parere
Archilaur de questo se acordoe
prende consorto senza retenere
con piu de trenta el gigante se afolta
che lo misse per terra a questa volta

Si como tosto trabuccaua in terra
subitamente se gitato adosso
chi per le gãbe e chi per li pe afferra
al como con gran furia sera riscosso
Rinaldo si disse che non erra
lelmo li caua e ricontar vi posso
chel gigante difender non si poe
chal suo dispetto le man li ligoe

Quãdo ligato lhebe rinaldo e guarnieri
disse al re sansugo tu verrai
che robando tu andaui per sentieri
per la mia fe qua piu non robarai
re gambador con li soi caualieri
per forza per thesor nõ te hauera mai
quanti scudieri e fanti alhora el serbe
dauagli bastonate molto acerbe

Archilaur disse o franco sire
franchi cãpioni vui siati i ben venuti
a damasur poteti venire
a re sansugo che caro ve hauera tenuti
comel vostro nome ve piace de dire
disse Rinaldo io me chiamo vlgaruti
disse el pagan con esso nui veniti
e del gigante vui lhonor haueriti

Rispose rinaldo nui veniremo volẽtieri
a guardano si parlo con fretta
hor oltra camina con qsti caualieri
adamasur alla citta eletta
son giõti a re sansugo i battaglieri
che quãdo vede tornare la sua setta
chel gigante li hauea menato
ne laltro canto si ve sera contato

COn le man giōte o vergine maria
ricorro a te con diuoto core
che tu debbe aiutare la mente mia
prestare alla memoria tal valore
acio che possa ritrouar la via
e dir questo bel canto con amore
doue lassai guarnier e Rinaldo
chauean preso quel pagan ribaldo

Arechilaur al re li riconto el fatto
si como per sua forza e vigoria
il re sansugo si riuolta adato
disse guarnieri iben venuti sia
da voi a me non bisogna pato
voi non vi partiti anchor di casa mia
e capitano ti so dele mie genti
poi fa venir suoi richi vestimenti

Cauatose larme rinaldo e guarnieri
Rinaldo li de lordine el modo
come hano gouernato ilor destrieri
baiardo ardito e laltro senza frodo
con quello se aseguirono li scudieri
rinaldo el cōpagno vestiti e indosso
hor del gigante alquanto si vole dire
sansugo re el guarda a non falire

O guarda mo quante me nai fatte
vedi che a questa volta pur to agionto
rispose el gigante sio to fatto barate
anchor il mio pensier none disonto
dentro el mio corpo lanima combate
che del tuo sangue ancor me sero onto
come mi penso di poter far anchora
o quāti per mie man cōuien che mora

Rispose il re sansugo tu mi minaci
e inuerso de Rinaldo si riuolta
dime vlgaruto che ti par che faci
Rinaldo hebbe la parola solta
e disse acio chel suo signor lo faci
re gambador che fa gran racolta
farai che intra ambedoi le man li tagli
e gliocchi de la testa fora cauagli

Come el gigante vdi cotal tenore
gia in piacere non ge fu cotal mori
e a Rinaldo disse o traditore
del mal parlar anchora pagherotti
disse Rinaldo quando fusti di fori
che tu e toi compagni fusti rotti
quando ti prese non thebbi a tradire
and ti venne adosso con ardire

El non bisogna andar troppo parlando
cauali gliocchi taglione le mani
poi prestamente vanno medicando
non gia pero che imembri tornī sani
e poi al collo il vano tacando
acompagnar il sano sopra ipiani
acrem se nando la doue el staua
re gambadoro che quando el miraua

Aime guardano che voi dir questo
signor mio caro voi dir mal per mi
il re sansugo hor sapi manifesto
si me la fatto per amor de ti
o quanto e stato lato dishonesto
il re gambador a giurato cosi
di non restar chauera a vendicarsi
e sopra al re sansugo hauera a rifarsi

E poi per lo suo fiol presto mandoe
e so guasto gigante si li mostra
questo e fatto per noi si li contoe
disse la ingiuria e tutta quanta nostra
e poi con li soi baroni si consiglioe
e disse io vo saper la voglia vostra
se voi voleti adesso seguitarmi
io son disposto a voler vendicarmi

Ognun rispose egli habemo giurato
de seguitarlo valorosamente
diremo de Orlādo come fu ariuato
armato cō el so caual fra questa gente
e come fu con vn baron soldato
bruino era ditto quel pagan possente
ma primamente e si ve vo contare
come rinaldo si misse a cercare

Chel papa e Carlo si gli ordinoe
e lui si misse soletto per via
verso la magna si se drizoe
passo litalia a non vi dir bosia
a luscir fora vn giorno si trouoe
in vn gran bosco e in vna seluaria
fra goritia e lamagna el conte orlãdo
vene vna torre in vn bosco trouando

Chauea intorno vn procinto de muro
con vna porta e con vno reuelino
dentro li staua vn gran pagan sicuro
qual era vn fier ladro e malandrino
hauea con sieco questo pagan duro
circa quaranta sopra del confino
come vide venir el franco conte
subitamente se arbassar el ponte

Salto difora so pra la campagna
con quaranta ladroni ognun armato
e disse o cauallier persona magna
del tuo cauallo tu serai dismontato
se de la morte nõ voi sentir magagna
se non ti rendi tu serai apicato
dacẽ larme el cauallo e poi va via
rispose Orlando le poca cortesia

Credistu che per parole habia paura
se tu vora le mie arme el mio destrieri
cõuien che giostri meco alla pianura
de guadagnarli tu fara pensieri
prendi del cãpo cõ la tua forza dura
rispose il ladro molto volentieri
volto il cauallo e vna lanza prese
poi vene contra al cauallier francese

Orlando contra de lui con la sua lanza
a mezo il campo trouato si fue
ferisse tutti dui sopra la panza
el saracino hebbe poca virtue
cõtro a rispeto del xpian piẽ di possan
rupe sue haste e cade il moncõ zue (za
Orlando lo passo sin alla schena
segli sentir di morte laspra pena

Rotto sua lanza cade morto in terra
Orlando trasse la sua bona spada
e a due man durlindana afferra
missesi contra a glialtri senza abbada
dicendo piu non fareti guerra
ne anche piu non robareti la strada
faceua con esso lor molta questione
vccise de la catiua lesione

Ben trenta quatro e li altri fugi via
e lui soletto ne ando alla torre
sero la porta la sua gaiardia
dismonto da cauallo el nouo hettore
cerco tutta la roca in fede mia
gionse a vna preson vi vo disporre
chera dentro di preson sessanta
cosi la historia apertamente canta

Trassegli fora il gentil conte orlando
e qui si erano tutti mercadanti
che questo traditore venia pigliando
teneuali in presone tutti quanti
erano christiani io ve vero trattando
el conte con soi bei sembianti
pigliati tutta la roba che qua dentro
chio vo abrusare la roca el casamento

Cosi fu fatto quel che comandaua
carichono tutta la roba e porton via
chi i friul chi ne la marca se ne andaua
arse orlando quella spelonca r a
poi giorni e notte si se affaticaua
per fin che a braua vna sera giongia
el Poderoso gentil conte Orlando
al suo palazo li vene dismontando

Fecegli incontra la sua donna bella
disse ben venga il mio caro signore
orlando per la man pigliaua quella
Terigi gouerno el bon corridore
La donna sua lo disarmo in quella
missesi orlando vn manto di splēdore
Alda lo dimando che bona noua
me portitu signor di tanta proua

Rispose Orlando non bona per dio
perche le morto lo re Salione
e halo tosicato lo papa rio
che era cusin carnal de Ganelone
e se ne fatto vno nouo te dico io
ilqual e nato de la tua natione
rinaldo ha morto il papa magancese
e bandezato de christian paese

E papa nouo ha fatto sententia
che maladetto sia e scomunicato
se infra vn anno el nō tolle la penitētia
e a me si tocha dhauerlo cercato
per fin a tre giorni da ti faro partentia
ispressamente io te ho ordinato
che tu se dai dinari a mei soldati
e fa che ben dauantagio sian pagati

Perche non quando sero tornato
el mi conuiē andar pel paganesmo
cercare il fiore dogni battizato
miglior baron nō e nel christianesmo
quanto e rinaldo mio cusin apresiato
nō vo che da me el rimāga medesmo
rispose alda la bella el sera fatto
cio che comandi o signor mio adatto

Stete tre giorni Orlando a riposare
el quarto si se misse larme indosso
e poi soleto prese a caualcare
e de lamagna passaua ogni dosso
e de la bella ongaria disse el cantare
anchor passo ogni gran fiume grosso
per fin che gionse alla citta di Lieta
e de Rinaldo dimando infretta

Se gliera stato denanzi a quel paese
rispose baian che non lhauea veduto
da poi in qua quel cauallier francese
si se parti con el mio signor saputo
che stato morto dal papa magancese
questo bel regno per rinaldo e tenuto
e se verra a torre la signoria
daroe la bacheta in sua balia

Rispose Orlando e tu si fara bene
Salione gli lasso per testamento
ha vendicato come gli conuene
doman da te faro dispartimento
saputu me dire o mio baian da bene
se in qualche loco battaglia e tormento
se fa in queste parte di rosia
disse baian de si in fede mia

E son dui re che insieme fan guerra
lun e per nome chiamato gambadoro
laltro sansugo e tene piu duna terra
e gran inimici insieme son costoro
tu passerai vetina in quella terra
e ariuerai in quel bello concistoro
rispose orlando hor al nome de Dio
trouero forsi la Rinaldo mio

Posso orlando conte con baiano
el di e la notte poi laltra matina
monto a cauallo il senator romano
vestito de vna vesta saracina
da lieta si parti quel bon christiano
tre di ando e poi passo vetina
verso le terre del re gambadoro
si adrizo Orlando lalmansoro

Vn giorno caualcando il caualliery
apresso el campo del re Gambadoro
ariuo el conte signor del quartieri
e vide vn confalon pel tenitoro
venire con diece millia battaglieri
orlando sacosto con essi loro
dimando el capitano che li guidaua
per gentileza doue el caualcaua

Rispose quello chiamato bruino
io vo in corte del mio caro signore
voresti soldo con tuo bon roncino
tu me pari vn barõ pié di splendore
rispose Orlando si per apolino
se mi de soldo sero to seruidore
disse bruino con meco tu verrai
al mio signore tu ti apresenterai

Rispose Orlando molto volentieri
e poi con esso lui ne fu andato
ando tutto quel di con el so corsieri
gionse alla terra doue radunato
si era le gente del pagan stranieri
a Gambadoro si fue apresentato
disse ben vegna el mio franco bruino
chi e questo baron si pelegrino

Rispose bruino per lalto Dio macone
insta mane el trouamo su la cãpagna
e soldo mi dimãdo cõ el suo ronzone
piaqueme molto la sua psona magna
hor lho menato a tene al confalone
de to inimici non teme vna castagna
disse gambadoro io voglio asoldare
hor voglio al re sansugo ritornare

Subito e presto misse banco fora
o quanti compagnon hebbe soldati
Rinaldo fece capitan anchora
e ben quaranta millia ha ragunati
Archilaur si veste larme alhora
veneno in capo che nõ ne stian serati
ai come ben Rinaldo questi guida
Il re e tutte sue genti se ne fida

Viense alo incontro luna e laltra hoste
infra se ben pensaua il conte orlando
io so che Rinaldo verra senza soste
in questo campo lo verro trouando
passando piani monti fiumi e coste
tãto che vn giorno si vené inscõtrãdo
giouanacotao senza difalto
se auãta de far la védeta al prio assalto

Luno e laltro campo si fermoe
e fece le trabache e pauiglioni
drizare insul prato vedroe
fusse a campati tutti quei baroni
Rinaldo a se il bon guarnier chiamoe
e disse damatina su li arzoni
tu monterai con la prima chiera
e anderai a saltare quella bandiera

Rispose guarnier signor il sera fatto
poi la seconda dete archilaur re
la terza tolse per se el sir adato
e la quarta lasso altre de cadute
che vole hauer lo inimico suo disfare
e trargli fuora de la testa el camure
da laltra parte gambadoro a campo
contra lo inimico suo per menar vãpo

Orlando si fu fatto capitano
hebbe il baston dal re saracino
e fu il gouerno dogni gran pagano
e aconzo la so gente el paladino
per ordine tutta quanta sopra il piano
a bona guarda aspetando il matino
come fu gionto le gente sono in põto
parli mille anni desser insieme gionto

Come fu giorno polito e schiarato
el sol luceua per ogni riuera
ogni stendardo si fu dispiegato
apparechiata si fu ogni schiera
giouanacotao si hauea giurato
de vendicarse lui alla primera
si vole esser el primo feridore
contra linimici soi con el coridore

Orlando al ben ferire si lo conforta
e lui del gigante intende far vendeta
la volunta lo tira e lo strasporta
tolse vna lanza e in mã si lhebbe streta
crido venitime adrieto alla sua scorta
da laltra parte sopra de lherbeta
vene Rinaldo lui in prima fronte
lasso indrieto guarnier el frãco conte

Contra il fiol del re gambadoro
si fe Rinaldo chiamato algaruto
per darli el giorno a lultimo martoro
e disse tu serai il mal venuto
corseno le lanze nel mezo di coloro
ognun haueua sotto el bon crenuto
feriseno insieme sopra de lo scudo
detensi vn colpo disperato e crudo

Glouana cotao si rupe la sua lanza
Rinaldo non si mosse de la sella
ancho il pagan passo tutta la panza
misselo morto su lherba nouella
poi trasse il brãdo il cauallier di franza
missesi in mezo quella gente fella
cridando viua sansugo di cadure
mora il saracino re gambadure

E molto gran fracasso lui si facea
de quelli pagani ingrati e traditori
a ogni colpo vn di loro occideua
per tutto il campo si leuaua rumori
e chi di qua e chi di la si correua
chi haueua boni caualli corridori
si gli valeua el giorno alla battaglia
chi ben armato di piastra e maglia

Rinaldo in campo fe venir guarnieri
e rinfresco el campo alla battaglia
con altri diece millia cauallieri
di corpi morti si copre la prataglia
dauanse colpi maluasi e stranieri
rompeuanse le piastre con la maglia
rinaldo per lo campo con baiardo
andaua dicẽdo fra se il baron gaiardo

Fato ho gran male chio il papa morto
idio giamai non mhara perdonato
io non spero piu hauer conforto
vn messo a gambadoro fu andato
e si gli disse o signor mio iscorto
el to fiolo per sempre e indormenzato
alhora gambadoro senti gran doglia
dogni allegreza el cor no si spoglia

E disse giuro al mio dio macometo
che contra ad algaruto faro vendetta
e poi lo scudo si aconzo al petto
e vna lanza tolse con gran fretta
cridando traditor can maledetto
mai piu non tornerai alla tua setta
e va per lo campo a guisa dun dracone
solo per trouar Rinaldo si damone

Cõ vn trapello di quatro millia armati
Brain el conte orlando li non era
re gambador pensa far gran fati
vantandosi dandar alla bandiera
come Rinaldo li hebbe remirati
lo baston dete al re alla primiera
e passa auanti facendo gran fracasso
e dice idio mi perdonerasso

Omnipotente dio hor mi perdona
il doloroso fallo ilqual io feci
fra la inimica gente sabbandona
che gia nha morti piu de tre volte deci
Archilaur el cauallo sperona
dicendo sopra questi colpi beci
di nostri danni anchor ci rifaremo
di questa guerra spaciati saremo

Che a poco a poco i prima cominzossi
tanto cha q̃sto modo sian condutti
ma io vedero reimpire li fossi
per la virtu dalgaruto seran rotti
quelli del re sansugo seran tutti mossi
rinaldo va facendo cotai motti
ai dio come me condusse a fallire
misericordia omnipotente sire

O tristo me perche il papa amazai
e cosi andaua li inimici cazando
ben gli faceua sentir pene e guai
ei dolorosi colpi del suo brando
re gambador remiraua hormai
anchor non era li el conte Orlando
quando si mosse lo re gambadoro
per darge con la lanza gran martoro

Che tutta diſroppe ſopra il petto
ſu la campagna andauan i troncõni
a Rinaldo per eſſer maladetto
con dio andaua dicendo ſuo ragioni
e mettiua ſuo berta con effetto
e ſchiere gambadoro per tal ſermoni
ſopra de lelmo che pareua di cera
inſin al petto ando la ſpada fieta

Morto lo vite caſcar ſoi caualli eri
alhora tutti quanti deteno volta
il re ſanſugo ſperono el deſtrieri
a caciar i nemici ben ſaſolta
ecco venir il ſignor dal quartieri
cõ vna lanza che in man hauea tolta
ben ſe nando con tutto el ſuo ardire
adoſſo al re ſanſugo magno ſire

E ſi diuerſo colpo gli hebbe dato
che tutte quante larme trapaſſolli
lacuto ferro al cor gli hebbe cazato
e morto el gitto ſopra terren molli
orlando laſſo la lanza ve ho contato
e poi li fieri colpi ritrouolli
cõ durlindana in mano ſi facea auanti
che gia de ſaracin nhauea morti tanti

E coſi con Rinaldo riſcontroſſi
Rinaldo crida virgine beata
con iſoi pẽſieri anchor nõ ſon rimoſſi
o dio perdona a me le mie peccata
Il conte orlãdo vdendo alhor fermoſſi
chaueua la ſpada tutta inſanguinata
e diſſe chi e con dio con dio ſi troua
e cõ el demonio ſempre vince la proua

E ſe tu ſe Rinaldo io ſon Orlando
rifatto el papa e tol fatti e ſecuri
hormai ritorna che tu ſe for dil bando
e liberato ſe de gliocchi ſcuri
ai come mo ſi vene rallegrando
dicendo ogni affãno cõuien che duri
e ſonoil corno ſenza dimorare
e la battaglia ſi fece reſtare

Archilaut ſignor vene dauanti
e ſimelmente li vene braino
Rinaldo e Orlando iſieri combatanti
ſi ſon voltati a ogni ſaracino
eſſi parlando van fermi e coſtanti
inoſtri re ſon morti a capo inchino
ciaſcadun di voi prenda ſignoria
ne guerra piu fra voi nel mondo ſia

Feno la pace e ſoterano i morti
Rinaldo Orlando e guarnier ripoſſoe
poi per partirſe ſono preſti e acorti
idui noui ſignori ſi conſiglione
eglie meſtier che coſtor ſe ne porti
del noſtro theſoro coſi proteſtoe
e otto ſome feceno caricare
e altri belli preſenti feno trouare

Cento famigli gli deteno per biſogna
hor ſono tre baroni acombiatati
e ritornando van ſenza menzogna
e non ſono a quelli paleſati
Rinaldo e orlãdo che niere nõ ſognã
ſono cõ guarnieri in ongaria poſſati
andorno alle terre de guarnieri
e quiui ſono viſti volentieri

Quiui laſſo guernieri di mongrana
due ſome doro ſi li volſeno dare
lui non le volſe la perſona ſoprana
anci Rinaldo ſi li hebbe a donare
dete licentia alla gente pagana
e loro indrieto ſi li hebbe aritornare
guarnieri ſi dete a loro de la ſua gente
cento gran caualli eri in ſoi corrente

Cha quelli dui facesseno compagnia
per fin che fusse a loro impiacimento
poi tutti quanti insiema si partia
veneno per la dalmatia alor talento
e non trouono cosa che sia
che impazo sili desseno ne spauento
per fin che gionsen dentro al taliano
in lombardia doue el gentil christiano

Nui andiam a roma disse el fi damone
rispose balnaso voglio con voi venire
e prese le sue arme con el suo bastone
e missese in camin senza fallire
e in dui di se conta quel sermone
gionseno a roma ve vio contar e dire
Rinaldo dal papa si fe confessione
e lui la penitentia li donoe

Re desiderio signore de pauia
e lui li vide molto voluntieri
e fece alhor honore e cortesia
Rinaldo de licentia alli cauallieri
che erano venuti de la schiauonia
dege certi presenti el battaglieri
pani de lana e bei vestimenti
si che rimasen tutti piu che contenti

E disse io voglio che sia andato
per lanima del papa che tu ha morto
fina al sepulchro tu sera passato
a cercare perdon baron acorto
disse Rinaldo io son apparechiato
a far cio che tu voli in ogni porto
rispose el papa daroti vna galia
laquale te portara fina in soria

Ognun si ritorno al suo signore
Rinaldo orlãdo mãdo a mõtealbano
quelle otto some doro di splendore
Rinaldo scrisse vn breue con sue mão
a malagise cusino incantatore
e auisollo de tutto il bon christiano
come gli andaua a roma la so possãza
a tore dal santo padre penitenza

Disse Rinaldo beatissimo padre
io son contento far cio che voliti
comanda pure con parole lizadre
che da Rinaldo vbedito sariti
el papa non hauea le voglie ladre
come hauia el primo voi me itẽderiti
el santo padre apparechiar facea
nel porto de roma vna armata galea

Desiderio fe el thesoro acompagnare
insino a montalbano a saluamento
orlando e rinaldo prese a caualcare
ne vano ognuno di lor lieti e contenti
vn giorno ariuono lor a non fallare
insu vn monte a tutto lor talento
e videno vn gigante insu vno sasso
disse Rinaldo quello me par Balnasso

Di cio che bisogna lhebbe fornita
poi dete a rinaldo la benedittione
e a Balnaso la persona gradita
che haueua tolto la confessione
la sua persona de panni era vestita
grossi de lana discalzo el cõpagnone
orlando gli acõpagno fin alla galea
baiardo misse dentro di gran nomea

Gionti che sono elli hebbe cognosciuti
pero che ognũ portaua la sua insegna
fecesi inanzi a dua corsieri crenuti
a ingenochiarsi Balnaso nõ desdegna
disse baroni voi siati i ben venuti
hor donde vien vostra persona degna
o doue andati io lo voria sapere
io son Balnaso voi me poteti vedere

Orlando gli abbrazone con caritae
pianse con li ochi e poi li lasso ire
e disse andati alla santa cittae
doue iesu porto tanto martire
e io andaro a parise in veritae
al re di franza imperadore e sire
poi si parti da loro e poi torno a roma
la galea se parti con la sua soma

Dal papa santo el gentil conte Orlãdo
tolse licentia e vene in lombardia
con el re desiderio se vien riposando
ben otto giorni lui dentro a pauia
po se partite vene caualcando
verso la franza a non vi dir bosia
vna matina fu gionto a parise
ando dinanzi al re de san dionise

Ingenochiosse el fiol de milone
Carlo el vide molto volentieri
ben sia tornato caro nepote mione
hai tu trouato rinaldo cauallieri
che amazo el papa disperato e rione
disse de si santissimo imperieri
io lo trouai con gran desire
e noue cose si te voglio dire

Che rinaldo ha trouato vn cõpagnone
elqual e de la casa de mongrana
cusin carnal del mio borgognone
vna persona galarda e soprana
e racontogli tutta la cagione
quello che glian fatto in terra rosiana
Turpin misse ogni cosa in scriptura
per far la historia piu fiorita e pura

Quãto dolore hebbe Gano da pũtieri
in el suo core disse con desdegno
se non mi riense nesun mio pensieri
a perfection nõ viero nesun desdegno
se de gli e morto Salion guerrieri
e na trouato vnaltro assai piu degno
si che per q̃sto nõ e p mi bona nouella
anzi e cattiua dolorosa e fella

Lamẽtanse po del sangue de maganza
del inimico signor de montealbano
la rechiederoe vn di in vna danza
li mostrero che sia el conte Gano
non curero el re Carlo de franza
che ge faro morire el castellano
molte altre volte cosi disse el traditore
hor vo tornare a Rinaldo signore

Che se ne andaua per mare co la galia
e ogni sera se pigliaua porto
con tutta quanta la lor compagnia
pigliaua refrescamẽto e bon conforto
rasona con balnaso tutta via
quello che vol far el battaglier scorto
s el vole seruir a dio signor caro
che porto su la croce duolo amaro

O vole tornare al bellicoso marte
o seguitar le battaglie e le gran guerre
disse Balnaso no che da disparte
gitatelo e quelle fatte eterne
or vo compire la mia vita e le mee carte
non sapeu che Salion perse le terre
pianse rinaldo quando cosi gli disse
e quelle parole dentro al cor si misse

De giorno in giorno nauigãdo andaua
cõ prospero vento perche la fortuna
per veruna rason non gli noiaua
ne inuer di lor non si mostraua bruna
anzi tẽpi giocondi si gli compagnaua
gionse vna sera al lume de la luna
alla porta de la citta chiamata zaffa
fu grassa molto hor magra ala passa

Questa citta da me intendirid
si la fondo el fiolo di noce
murola tutta e messe le sue rete
zaffa per nome chiamola per mia fe
de altre piu cose se cauo la sete
zaffete haueua nome e si se de
a far vnaltra che se chiama rama
che hebbe za molto pregio e molta fama

Giaffa e dessatta in pie e anchora rama
gionti la sera e li steteno fina giorno
nella galea el battaglier di fama
poi la matina le sue arme intorno
se messe rinaldo per tessere la trama
monto sopra baiardo tanto adorno
disse al patron voi me aspettariti
per fin che io nõ torni voi nõ p artirit

Respose el patrone fatto sera signore
nui qui suggeti siamo al tuo comãdo
che ce lha comandato el santo pastore
ne de niente te veremo fallando
missese a caminare con grande amore
el gigante discalzo caminando
pregando sempre laltissimo Dio
che perdona ogni peccato rio

E po per terra al sepulchro ne vanno
cercato hauia tutti i santi perdoni
el gigante Balnaso per affanno
e per li soi deiuni santi e boni
como a dio piaque mori senza igano
nõ e mestier che de lui piu ragioni
rinaldo a santa Catherina poi
satisfacendo poi tutti i peccati soi

Fue a hierusalem ritornato
doue era re thomaso gran signore
che Rinaldo lhebbe coronato
non ve porei racontar lo honore
che lui si fece a Rinaldo apresiato
el patriarca vechio de splendore
come Rinaldo ripossato fue
el patriarcha gli fe pien di virtue

Vna littera scritta e sigillata
el re Tomaso gli fe de bei presenti
detegli assai thesoro quella fiata
che lui portasse a Carlo infra le genti
el suo trabuto per la fe battezata
alla galia mando subitamenti
el re Tomaso lhebbe acompagnato
insino al porto doue era dismontato

Balardo carico nella gallia
e quatro some tra oro e argento
monede tutte batute in soria
doue re Carlo ne sera contento
dapo Rinaldo dal re si dispartia
cõ la galea che hauea prospero vento
e vene tanto per mare nauigando
che vn di a roma se vene atrouando

E nelle sante mane apresentoe
la littera scritta e vna soma doro
e quando el papa tal cosa miroe
abbrazolo nel mezo al consistoro
de cardenali e in viso lo basoe
e canzellogli ogni pena e martoro
e disse va che tu se benedetto
da dio e da me el papa hebbe detto

Disse rinaldo prestatemi la galea
che venga meco persina auignone
rispose el papa conceduto te sia
rinaldo ritorno doue el patrone
insino al porto gli fece compagnia
di roma gentilhomeni e barone
de bei presenti gli feceno romani
rinaldo a prẽdere nõ ha mõze le mani

Fornita la galea de vittuaglia
misse le vele al vento e fe partita
vano verso prouenza senza trauaglia
lieto Rinaldo de la splendida vita
e tanto nauigo el sir de vaglia
che gionse auignone alla citta fiorita
e la desmonto e misse in terra
balardo e tutto el thesoro che nõ erra

Dete la ben andata a marineri
dapo Rinaldo carico el thesoro
e membri soi che mai nõ sono auari
monto a cauallo che non fece dimoro
parli mille anni vedere i signori cari
e como Carlo staua lalmansoro
acompagnolo guido de vignone
tanto che gionse doue era re Carlone

Alla citta de parise vna matina
gionseno inanci lhora del manzare
che Carlo la corona pellegrina
haueua fatto el consiglio radunare
ecco venire rinaldo che camina
quatro trombeti comẽzano a sonare
disse re Carlo che vol dir questo sono
respose el duca namo degno e bono

Serano de toi senatori e trombetti
che sonano alcuna volta per piacere
per passar tempo e per pigliar diletti
ecco venire in sala a gran potere
vn camerliero di Carlo di piu sugeti
disse santa corona te fo a sapere
che vien Rinaldo sir de montalbano
apresentarse a te signor romano

Porta del thesoro quattro forcieri
disse re Carlo el sia el ben venuto
in questo gionse rinaldo el cavallieri
e quando ogni signore lhebbe veduto
feseno inanci al gaiardo guerrieri
da tutti quanti fo ben receuuto
rinaldo se inzenochio al re Carlone
deglie la lettera del tomasone

E apresentogli le some a tal modesta
parlo e si disse el ben venuto sia
preselo per la mano e feglie festa
Gano de maganza de dolor moria
piu volte piano egli scorlo la testa
allegra ciera tutta la baronia
disse re Carlo hor vate a disarmare
se tu voi tornare con meco a disnare

Rispose Orlando non fara per Dio
che mangera con meco questa matina
Orlando prese el suo cusin giolio
tolse licentia dalla corona fina
e tutti i paladini con gran desio
disseseno la scala marmorina
andorno tutti drieto al conte orlando
che el suo cusino andaua cópagnádo

Ando Rinaldo alla sua hostaria
cauosse larme e vestissen li pani
el suo thesoro riposto lhauia
andossene con orlando senza affani
el duca Astolfo per il brazo el prendia
disse fratello andiamo senza ingani
istamatina daremo losso a orlando
e cio che glia andaremo consumádo

Cosi Rinaldo gionseno al palazo
del cõte orlando signore del quartieri
con festa con allegreza e con solazo
staua in piacere tutti i cauallieri
apparechiato la mensa in su lo spazo
data laqua alle mane a battaglieri
se poseno a mangiar e la baronia
da lor cazando ogni malinconia

Cosi manzando rinaldo rasonoe
tutte le cose che gli era intrauenute
e come balnaso la morte gli assaltoe
dentro a Ierusalem si prouedete
le membre sue che tanto dezunoe
per lastinentia le forze hebbe perdute
& io lo soterai a grande honore
meritamente come gran signore

Penso dicendo che u erano sant
perche faceua vna gran penitentia
a ogni baron se increbbe tamanto
pero che lhera vn hom de grá potéza
de lui e finito la legreza el planto
cioe di qua di la pien de eccellentia
lanima sua sie in paradiso
e sta dinanzi a dio auiso auiso

Lassamo di Balnaso el parlamento
disse rinaldo io me ne voglio andare
a montealbano e starge al mio cótéto
da Carlo la licentia voglio pigliare
con la mia donna far riposamento
poi disse a orlando tu doueui mádare
el tuo thesoro al castel de mótealbano
rispose io lo hauuto o gétil castellano

A Carlo sene ando el guerrier sagio
e disse Carlo donami licentia
pero chio forniro el mio viagio
e compito la mia penitentia
mi vo tornare e nô volio far piu oltra
mai ouer vno cô la mia potentia (gio
e riposſare mi voglio a montalbano
non venir piu doue el conte gano

Risposе Carlo nel nome de Dio
vane fiolo che sii benedetto
poi che hai fornito tutto el suo desio
Rinaldo se parti non gia soletto
ben vinti cauallieri ve dico io
che ognun di loro si era so sugetto
con animo de nô tornare piu a parisе
a montealbano andoe el sir fellile

Doue era la sua donna e soi fratelli
e soi fioli che erano picolini
e quando gionse doue era tutti quelli
feno gran festa i baroni pelegrini
pago i soi soldati i membri belli
& ordino che piu sopra confini
nô vadano côtra il sangue de magâza
nô vole piu guerra cô Carlo di franza

Hor lasseremo Rinaldo riposſare
che conuiene tornare a ganellone
pero che in pace el nô podeua stare
che non facesse qualche tradisione
vno giorno solo prese andare
denanzi al poderoso re Carlone
e disse Carlo sempre te ho seruito
ne de vn presente no me hai reuertito

Tu non me ha dato mai vna cittae
tu non me ha dato mai pur vn castello
e ogni anno do trabuto a tua bontae
e piu fidel te son sta si disse quello
piu che veruno de la christianitae
semp̄ ꝑpinquo te el mio sangue bello
a ogni tuo comando e tuo bisogno
pur che ti voglio de fatica sogno

Nulla non sano disse el traditore
rispose Carlo che votu domandare
non setu de maganza Gan signore
e ciascadun tanto ha honorare
tu sei cugnato delo imperadore
rispose Gano cugnato singulare
io si vorei che me donassi vn regno
me lādarei a côquistar o signor degno

Io voglio vscire vna volta di corte
e accrescere piu honore a mia persona
questo voglio fare per dispetto e onta
de chi me ha inimicato in fede bona
se dai licentia alle mie forze pronte
io ho disposto di portare corona
rispose Carlo quale regno te diletta
hor disse Gano el gran regno de Lieta

Quando che Carlo senti quelle parole
respose de quello parlar che fece gano
disse de darte quello el non me dole
ma le del signore de montalbano
altro che zanze cugnato ge vole
salione lo lasso sotto le sue mano
cugnato caro non me ne impazeria
perche el non e sotto la mia grā ballia

Se tu facesse a mio modo o côte gano
dal cor ti leuaresti tal pensieri
e nô te impazare del sir de môtalbano
tu vidi chel non teme limperieri
che son signor de ciascadū christiano
meglior de lui non monta sul corsieri
riposſate in pace o conte de maganza
queste parole disse el re de Franza

Rispose Gano non faro per Dio
per forza o per amore el pigliaroe
de quello incoronare me ne voglio io
re de corona si me chiameroe
questo ha determinato el mio desio
respose Carlo le mane mi laueroe
fane come te piace o bel cugnato
sera tuo el male el dāno incontrato

Hor disse Gano io si non ho paura
Rinaldo si stara a monte albano
ben volentieri dentro alle sue mura,
per quello nõ pigliare la lãza in mano
e non se mettera alla ventura
che io faro tãta gente sopra del piano
che io potro stare al parangone
io voglio el regno del re Salione

Dame licentia che voglio far gran gẽte
e si li voglio pagare del mio thesoro
menaro meco ogni mio caro parente
a conquistar quello magno territoro
Carlo rispose e non te sturbo niente
guardate pur da fatica e da martoro
e ditto questo Gano se dispartia
meno con seco la so campagnia

Andosene in maganza el traditore
e lui mando per ogni suo consorte
veneno da lui perche era gran signore
e quando ogni baron agionse a corte
ciascadun di loro si li portaua amore
gano de maganza dete a tutti cõforte
e disse io voglio vno regno ꝯquistare
e di quello io me ne volio incoronare

Fate che apparechiate nostra gente
funo sessanta dui conti di maganza
tra vechi e gioueni sopra del corrente
eraui vno che gran seno e baldanza
regnaua in lui & era stretto parente
e disse a gan la tua gran possanza
a dispetto di celi tu voli hauere
quello che mai tu non pora tenere

Questui si chiama bouo da la barba
del conte gano era carnal cusino
e disse o ganellon tua voglia garba
tu te ne pentirai per dio diuino
tu sa che Rinaldo si ha la vita sarba
chi se impaza con lui sopra el confino
parechie fiate cõ lui si a guadagnato
guarda che non sero to parente ornato

Respose gano de questo non ce dubio
io scriuero al gran re de polana
che comenzara voltar la testa al subio
perche le ali confini de la terra xp̃iana
qui non bisogna hauer lanimo lubio
Lieta si pigliaro con le mie mana
so per acrescere nostro sangue iocõdo
e abbassare ogni altro foribondo

Respose tutti gli altri soi parente
questo che e honore de la casa nostra
far si se vole e non gia altramente
ognun de la sua gente faza la mostra
secretamente se vol far sopral corrente
trouãli disprouedutí sopra la giostra
si che possiamo prender la cittae
e tutto el regno a nostra libertae

Lordine fu dato infra vn mese
e Gano si ritorno alle sue terre
messeno in ponto sotto el bello amese
perche erano tutti maestri di guerre
per ritrouarse dentro el bel paese
della citta de Lieta le sue schiere
funo sessanta millia ben armati
che a maganza se sono ritrouati

Li scrisse gano al gran re de polana
vna littera in questo modo
disse o signor de la prouincia pagana
desser tuo amico io cerco e si ne godo
se mi dai aiuto cõ la tua propria mana
che del regno de lieta io striga el nodo
io ti prometto che sopra le pendise
te faro re de franza e de parise

Se tu me fai hauere quella corona
andaroli a cãpo cõ ben sessanta millia
de fa che tu ge venga in persona
e mena teco el fior de tua famiglia
che te prometto per la fede bona
laqual tu adori senza altra bisbiglia
che se tu me serui con effetto
sera cason che io venga a macometo

E poi si la mando a Libanoro
e cosi se chiamo re de polana
che hauea vn fiol degno almansoro
che tenea el nome suo sopra la piana
ha hauuto la littera da quelloro
che erano inimici de la fe christiana
re de sua gente armati vinti mille
chognú ne larme assimigliaua achille

E inuerso Lieta andato se ne fue
fece a sapere al conte da pontieri
e de lamagna lui discese zue
con ben sessanta millia cauallieri
veneno a Lieta per mostrar la virtue
o quanto si fu vano el lor pensieri
che se credeua Lieta guadagnare
e tutto el regno che nō li possa scāpare

Ottanta millia ha sotto lor stendardo
del gran re de polana el conte Gano
nō ne stima quei grā popul bastardo
che li venisse el sir de montalbano
el populo dentro faceua riguardo
el bō gouernator che ditto era balano
vedendose de fora essere assediato
scrisse vna littra e vn messo a chiamato

E disse io voglio che vadi inguascogna
al mio Rinaldo poderoso sire
elquale ne leuara de ogni vergogna
e darane soccorso con disire
camina presto pero che bisogna
la notte el messo shebbe a partire
el campo passo che non tardo niente
andar per longaria el bon seruente

E mai nō resto che gionse a mōtalbano
donde era Rinaldo che si ripossaua
con soi baroni el gentil castellano
el messo quella littera li daua
basola prima e poi gela porse i mano
Rinaldo lietamente la pigliaua
e quella aperse e lessela al presente
era dinanci a tutta la sua gente

Disse Rinaldo o omnipotente dio
a te non piace che me sia ripossato
io non voleua piu el brando mio
e nō el voleua piu hauer insanguinato
del sangue humano ma pur ve saro io
hor disse al messo se siate refrescato
che la risposta indrieto porterai
al mio balano e si lo conforterai

Digli che presto la sero venuto
ne per niente el vegnero abbādonādo
cō el mio frāco baiardo e bō tenuto
mal per quelloro che me viē aspetādo
con la mia spada faro el deuuto
venire quel popul tristo consumando
el messo se parti de bona voglia
e nō resto che tomo dentro la soglia

E la risposta a balano si portoe
lieto li fu ciaschaduno cittadino
rinaldo in quello tanto se apparechioe
con settecento se misse in camino
alardo e guizardo con seco menoe
e rizardeto suo fratello pelegrino
secretamente lue ando a Lieta
intro dentro alla citta predeta

Hor quanto sono allegri i terazani
quando vedeno Rinaldo suo signore
ognun coreua a tocarli le mani
ben gli mostraua lo infinito amore
che lor pensieri non era gia vani
Rinaldo si chiamo vno seruidore
detegli vno breue scritto el battaglieri
e disse fa che tul daghi a guarnieri

E di che

E di che vengi con tutta sua gente
e fara quello che la lettera ge a detto
e che non tardi ne demori niente
tosto si se parti el bon valetto
e via el cavalco solicitamente
verso dalmatia se nando soletto
e non resto che fu gionto a guarnieri
e salutolo el gentil scudieri

Degli la littera per parte del signore
guarnieri per allegreza lha basata
e lessela tutta e comprese el tenore
presto mando per la sua brigata
sette millia sopra el corridore
de gente fiorita e molto ben armata
meno con seco el conte lodorise
a bona guardia lasso le sue pendise

E cavalcando veniua per li paesi
e quella guida si li haueua guidati
i magni cavallieri tanto cortesi
e tanto si se sono affaticati
che loro arivo vna sera palesi
apresso a Lieta doue era acampati
gano de maganza al grā re de polana
con ben ottanta millia su la piana

E quella guida si li hebbe guidati
la notte per lo bosco fina alla cittae
secretamente dentro sono intrati
Rinaldo fe gran festa inueritae
al valente guarnier e li altri armati
feglie alozare con molta dignitae
hauea fatto venir de laltra gente
del regno suo Rinaldo sir possente

El thesoro de la intrata de quel regno
tolse Rinaldo e pago i soldati
ognuno si era aliegro e tanto degno
che erano stati molto ben pagati
cridando signore con gran desdegno
andiamo fora a pagani disperati
disse Rinaldo non habiati freta
qñ sia el tēpo anderemo sopra lerbeta

Hor disse el canto qual scrisse Turpino
chel conte gano e lo re libarono
delibero mandare dentro al confino
de la cita e del bel concistoro
vn messagieri al baron pelegrino
che arender se douesse senza dimoro
se non che disfaranno la cittae
in fina al fondamenti inueritae

Gionto alla porta fu el messagieri
domando la intrata a vn capitano
eglie rispose o gentil scudieri
non poi intrare se nol sa baiano
aspeta vn poco qui cō el tuo corsieri
tanto che io vada e torni prosimano
rispose el messo sera fatto
va prestamente e fa che torni rato

El capitan sene ando a rinaldo
e si li disse tutta la nouella
como le disora vn messo che sta saldo
per parlar a baian in tale apella
votu chel vēga drento o signor caldo
el fio damone rispose in quella
fa che lo meni qui drieto al palazo
baiano gli parlera sopra lo spazo

El capitanio alla porta tornoe
e rinaldo e guarnieri si se ascondea
quel messagieri al palazo nandoe
con el capitan che gli fe compagnia
in su la sala el bon baian trouoe
subitamente gli fe sua imbassaria
e baian si li fece la risposta
e disse torna disora senza altra sosta

Di che doman nui vegneremo disora
e portaremogli le chiaue su vna lanza
e chi e tuo signor voglio sapere ancora
rispose el messo eglie gan de magāza
sessanta millia sieco che lhonora
homini arditi che son pien di possāza
e lo re libanoro nha vinti millia
che sono el fiore de la sua familia

Rispose baiano sia nel nome de dio
doman vederemo chi hara mazore
o qlli de gano o imei te dico potere io
vna de le doe parte andera a giacere
che stare assediato non voglio io
In alcun modo io tel fo assapere
tu poi tornare di fora al padiglione
e porta a gano questa responsione

El messo se parti con la risposta
torno di fora maestro pauiglione
e qllo che a dito baiano e nõ se sosta
el re se desdegno e ganellone
apparechio le squadre e fe la mostra
e dispiego el real confalone
e misse in ponto tutte le soe schiere
e aconzo le gente tanto fiere

Aspettando che venga laltra matina
Rinaldo hebbe di questo assai letitia
missese in ponto la gente citadina
per pagare de inemise la tristitia
e dare a quelli vna disciplina
e tore a loro li caualli e la militia
rinaldo fe de soe gente sette schiere
la prima dette al potente guarniere

E la seconda dete a dolorise
la terza dete al poderoso Alardo
chera de soi fratelli tanto felise
la quarta dete al potente guizardo
la quinta a Rizardetto el libro dise
e la sesta a Baiano che non fo tardo
la settima per si si se saluoe
la insegna del lion si non portoe

E questo fece per aglõger el cõte gano
parli mille anni che vẽga laltro zorno
per esser con inimici sopra el piano
dar alor de morte el maladeto scorno
passo quel di el popul terazano
cħ hauia cercato la terra itorno itorno
como venuto fu la matina
vsci de fora la gente pellegrina

Da laltra parte lo re libanoro
haueua fatto lui otto squadroni
credendo dare lultimo martoro
al conte baiano e a tutti soi baroni
vincere la terra e tutto el territoro
metere a sacomano le masoni
e guadegnar la terra allhor hauere
e la prouincia per lo cõte gano tenere

Apparechiata tutta la gente staua
la prima squadra de re di polana
fu vn barone che molto se vantaua
di romper quel di la gente christiana
carrilione per nome se chiamaua
tolse vna lanza fortissima e vilana
con diece millia franchi caualieri
se misse inanci al valente guarnieri

Cridando adalta voce tu sei mortoe
guarnier alhor abbassaua la lanza
e corse contra lui el ziglio acorto
e bẽ mostro quanta era la sua possanza
contra quel saracin tanto scorto
chel ferro li passo lo scudo e la panza
sbudelato el gitto del coridore
e poco tempo duro el suovalore

Rota la lanza chebbe el bon guerrieri
e misse man alla tagliente spada
e proua fesse come bon cauallieri
gitosse infra laltra gente su la strada
e chi feria con vn mal pensieri
morto el metteua sopra la contrada
stracio faceua de la gente polana
de corpi morti impiua tutta la piana

Drieto li andaua quatro millia armati.
cherano ne larme boni compagni
orsi e lupi pareuano disperati
adosso a quelli polachi quei schiauoni
che con le spade li hauean consumati
si come fusseno stati proprio dragoni
in poco dhora rōpeno la prima schera
e gittono per terra la bandera

Re Libanoro che vide questo fare
chiamone a si e ne la schiera seconda
vn conte ardito che si facea chiamare
falasco per nome la persona giocōda
e disse vatene in campo a non errare
fa che tu porti ben tua lanza tonda
e lui rispose fatto sera signore
con diece millia mosse el coridore

Con tanta furia e con tanta tempesta
lodorise siando contra di quello
e ben porto la sua lanza in resta
trouosse insu lo scudo adorno e bello
rupe le lance loro per tale inchiesta
volo insul prato ogni tronconcello
stete ciascadun sopra la sella
posto chella percossa fusse fella

Trassen le spade che portino al fianco
e mescolata la gente si fue
da ogni parte era el populo franco
chi crida macometo chi iesue
nessun di lhor non se vedeua stanco
o quanti corpi morti cascaua zue
che nera pieno tutta quanta lerba
de quella gente maledetta e acerba

Era tanta la forza de guarnieri
che saracini conuegniua fugire
perche hauea comesso lui tristo tallieri
e come porci li faceua ruzire
non si potean saluar sopra del sentieri
che a mala morte li faceua morire
hebbe scontrato falasco per lo campo
che pare vn dragon che meni vampo

Al disse guarnieri credittu diuorare
la gente mia per si fatto modo
io ti faro la mia spada prouare
e de la vita romperote il nodo
fece lo scudo de drieto rotare
strinse la spada per vendicar il frodo
dete al falasco sopra de lelmeto
che li cacio la spada insina al petto

Cade morto falasco insu la terra
fu reportato al gran re de polana
e cō grāde ira vna grossa hasta afferra
fecessi inanci fra la gente christiana
cridando che fariti e chi non erra
e trouo lodorise fra la pagana
gente cattiua scelerata e ria
non sene acorse lo re lo percotia

Al suo despetto lo trasse de larzone
e fecelo per terra zu cadere
alardo mosse il terzo confalone
mostrando la sua forza el suo podere
cridando mora il popul di macone
dua morti con la lanza fe cadere
e rotta quella tiro fora il brando
che tanto tempo seco ando portando

Ben simiglio fiolo del duca amone
el primo che gliauesse in questo mōdo
giua per lo campo a guisa dun lione
el saracini li cazaua al fondo
la forza sua e la reputatione
ben la mostraua del cauallier giocōdo
dinanci a lui li fugiua li pagani
per colpi che le insiuano de le so mani

Pareuano le africante pecorelle
quando le sono sopra la pastura
che viene el lupo strangolato a quelle
quale che scampa fuze per paura
per non sentir le sue dur masselle
cosi faceano i pagani oltra misura
el duca alardo nhauea morti tanti
cha riguardarle parea rei sembianti

Però che lera tutto sanguinoso
le man le braza lelmeto e tutto el peto
e anchor non cercaua hauer riposo
che facea a pagani tanto dispeto
de fare loro male era desideroso
fu ariuato doue era il giouenetto
lardito lodorise che era in terra
che con pagani a pie facea guerra

E non potea rimontar a cauallo
per la grá géte che lhaueua noliato
giongendo quiue el chiarito christallo
alardo il vide e alui ne fu andato
crido non dubitare sopra lo stallo
che con la spada thauero aiutato
e poi si misse fra quella gente ria
e vno pagano insu la testa feria

Che de lelmo e del capo fe do parte
poi vnaltro feri sopra la spalla
chel brazo li taglio disse le carte
e morto lo distese su la calla
e non li valse ne apolino ne marte
lanima sua volo como farfalla
inanci che ristosse el cauallieri
vcise el christiano vintidua battaglieri

Poi remisse a cauallo el damisello
e tutti dui in conserua i si vano
vano vccidendo quel popul fello
el re capolana vedeua il gran dano
non potea riparar al praticello
perche guarnieri sili daua affano
gan di magáza mádo i cápo vn conte
chel fosco si chiamo filiol de brumóte

Con diece millia in campo si lo manda
alhora si radopiaua piu la guerra
e refrescosse al conuito la viuanda
credédo guadagnar pur quella terra
ma nó si meterano in testa la girlanda
a questa volta a Gan il pensier erra
perche guizardo strinse el so corsieri
e ando contra a fosco el cauallieri

Rupe le lanze su lo scudo doro
ma fosco in terra remirato fue
che nó pote sostegnir il gran martoro
crido guizardo aiutame iesue
e lasso fosco in mezo de queloro
che hebbe in quel di poca virtue
guizardo si gito fra magancesi
tagliádo alho r e carne e duri arnesi

Faceuasi far piaza con la spada
cridando traditori voi siati morti
mai piu non tornareti in vostra strada
voi ingrassareti questi magni porci
faceansi far per soi colpi la strada
quelli de magáza hauean desconforti
che se vedean perder la battaglia
guizardo tagliaua a pezze la gent aglia

Gano si mando in campo vn squadrieri
che si chiamaua de la sorra il bastardo
che se fe inanci con so bon corsieri
con diece millia sotto vn stendardo
alhora si mosse rizardetto guerrieri
con quatro millia el capitano gaiardo
vccise doi magancesi con la lanza
poi tiro for il brando di possanza

Che fo del forte re gatamoglieri
fratel del re mábrin pien de aroganza
e quella la porto ben volentieri
per destruger el sangue di maganza
hauea sotto el suo balzan corsieri
che lo stringe có li speroni in la panza
che lo faceua saltare come vn dragóe
e con la spada vccideua le persone

Guarnieri combateua con el saracino
re de polana chiamato libanoro
o quanti morti cascaua insul confino
perche guizardo daua a lor martoro
& lodorise pareua vno paladino
per compir in quello di el lor lauoro
gan de magáza mádo vnaltra squadra
de la sua gente maledetta e ladra

Questo chiamose el gran conte lotieri
che vene in campo furiosamente
alhora Rinaldo mosse el suo corsieri
disse a baiano non ti mouer niente
se nō te mādo a dire per vno scudieri
sta fermo alla porta con tue genti
Rinaldo si scoperse la sua insegna
del lion sbarrato tanto degna

Prese la lanza e rimbrazo lo scudo
corse in campo doue era la battaglia
vide lotieri magancese crudo
como vn serpente adosso si li scala
al petto si li misse el ferro nudo
li passo la coraza e la camaglia
insin drieto alle spalle ando la ponta
e morto el messe in terra in qlla gionta

Rotta la lanza trasse fora fusberta
e va per lo cāpo alla guisa devn drago
e quella gente la strada li hauea aperta
perche del sangue in terra facia lago
e vide fosco la persona sperta
che mōtato a caual e nō teme vn ago
rinaldo li corse adosso col suo brando
sopra de lelmo li vene donando

Vn colpo tale che non ne volse piune
de lelmo e de la testa fe due parte
e morto del cauallo lo messe zue
non li zouo de la battaglia larte
e disse el conte gano o vero iesue
questo e rinaldo che vien da disparte
hozi da lui el me conuien guardare
che me farebbe la vita abbandonare

E me conuien stare alla vedetta
che nō me agiōga col suo bō baiardo
che me darebbe la morte maledetta
Rinaldo risconro el conte bastardo
e assaltolo con rabia e con fretta
e disse a traditor villan e codardo
me voleuate tore el regno mio
ma io te mandaro al diauol rio

Al diauolo te vo dare per suo trabuto
e po con la spada gli de insu la testa
che lelmo forte non gli fe desuto
chel gi lo aperse la historia manifesta
el taglio de quel brando si fronzuto
el capo el ceruello con tanta tempesta
li aperse quello per fina alla boca
e morto da cauallo zu lo traboca

E quando gano lo vide cadere
molto gli dolse la morte del parente
de tutti tri io vi fo assapere
e disse gano lassame dolente
carō me costera se io voglio hauere
el regno de Lieta si eccellente
ma poi che se rinaldo che lui nō fuze
vedo del sangue mio sime destruze

Rinaldo va per lo cāpo cō suo destrieri
hebbe trouato el gran re de polana
che haueua cōbauito con guarnieri
ma seran despicati insu la piana
che non li lasso fate i caualieri
cridō Rinaldo fiol de vna putana
sarebbe meglio che tu fusse stato
nel regno tuo falso incoronato

I son Rinaldo sir de monte albano
che son nimico ate e alla tua gente
tu si non camperai de la mia mano
e poi lo corse assalir como vn serpente
cridando traditor can vilano
strinse a due man el suo brādo tagliēte
leuosin su le staffe de baiardo
e corse adosso al saracin galardo

Per non gli guastar lelmo e la corona
qualera tutta quanta doro fino
in su la spalla destra si li dona
vno colpo tale con el brando azalino
che lo spalazo e la corona bona
se nō ge valse el valor de vn quatrino
che insina al costato ge cazo la spadā
cade morto el pagan nō li sta abbada

Rinaldo si chiamo vn scudieri
e disse desmonta in terra del cauallo
e tutti quelli fornimenti al battaglieri
che za se morto sopra de lo stallo
subitamente desmonto gualtieri
fece el comando suo che non se fallo
da dosso li leuo ogni richeza
che haueua a dosso el re de gentileza

Disse Rinaldo portale alla terra
di a baian che venga alla battaglia
pero che tosto haueren vinta la guerra
contra di magancesi poi se scaglia
vedendogli andaua che non erra
simile guarnieri che nõ teme vna pa-
Alardo Guizardo Rizardetto (glia
e Lodorise con loro el giouenetto

Andãdo per la battaglia combatendo
Rinaldo si cercaua el conte Gano
nõ lo pote trouare ve vignero dicẽdo
che sera camufato el can vilano
ben cognosceua chevegniua perdẽdo
per le forze del sir de montealbano
che riscontro vno conte de maganza
pinardo cera chiamato per certanza

Rinaldo con la spada gli de la morte
agionse in campo el possente baiano
con tutto el populvsci fora de le porte
e magancesi assaltorno al piano
con le lor osse si cridano forte
viua Rinaldo nostro sir soprano
e quando gano intese tal partite
disse de qui conuien far fuzite

Io vedo lo campo mio rotto e spezato
e piu non ge rimedio a mantegnere
el mio stendardo dreto in questo lato
vego i parenti alla terra cadere
morti e desfati al sanguinento prato
fortuna ei cieli non mi fa douere
za rinaldo se trouaua alle sbare
de quella gente rigida e bizare

E chi de qua e chi de la se fuze
non poteno stare piu al parangone
perche rinaldo e guarnier li destruze
e li altri tutti sopra de larzone
non era piu nissun che li faza vze
cazosse a fugire il conte ganelone
con tutta quanta la sua casa e setta
ma ne rimase cinque insu lherbeta

Lassono i pauiglioni e cariaghi
tende trabache stendardi e bandiere
e fugendo se nandono per triuaghi
a cento millia andauano q̃lle schiere
faceuan correr caualli de grã vantaghi
per boschi si prendeua le riuiere
quanto poteuañо ciascadun fuziua
Rinaldo tutti i pauiglion toliua

Tolse el thesoro del re de polana
tolse larzentarie de Ganelone
fina alla sera la battaglia strana
duroe la terribel questione
stete rinaldo la notte insu la piana
a dormire sotto ogni richo pauiglione
se riposso insina la matina
con tutta la sua gente pellegrina

Saluo che quelli liquali erano feriti
che gli mando alla terra a medicare
venuto il giorno i battaglier gradidi
Rinaldo fece morti dispogliare
e se pigliare caualli cherano passiti
per partire el botin si singulare
fece la parte a ciascaduno presente
e fece star contenta tutta la gente

Anche guarnieri si hebbe la sua parte
e lodorise simiglantemente
ma el potente guarnier disse le carte
di quel guadagno non volse niente
a Rinaldo lo dono che da disparte
disse signor mio tanto possente
questo non fa bisogno a mia persona
disse Rinaldo darote vna corona

Netato el campo e sepellito i morti
nella citta ciascadun ritorna
con allegreza e con molti conforti
tutta quanta la gente se laldaua
che richi sono i citadini iscorti
piu e piu giorni si se festizaua
rinaldo vn giorno si chiamo elcosiglio
cauallieri e baroni li de depiglio

Mercadanti artesani e cittadini
padre fioli e cari i mei fratelli
disse Rinaldo con dolce latini
apri le orecchie ben amise belli
io vo tornare dentro a mie confini
e a ripossarmi con mie baroni isnelli
non voglio vestir piu arme ne coraza
ne adoperare piu spada insu la piaza

Ne in campo ne in strada ne in via
io volio al mio signor sempre seruire
christo iesu e sua madre maria
con altre opere che pur con el ferire
Salion mi dono tal signoria
ma io ve voglio dar vno altro sire
che ve gouerni e mantegna corona
merito questo regno sua persona

E poi chiamo el gran conte balano
e disse sempre tu sei stato el gouerno
de la citta de Lieta el populo soprano
io voglio che tu sia scritto i sul q̃derno
e darte la corona con mie mano
mantegnirla con stato moderno
balan alhora ingenochiato fue
disse o signor mio pien di virtue

Insino a hora io degno non sono
portare corona doro insu la testa
che glie morto sallö signor mio bono
la prima sie questa cosi manifesta
chormai la vita mia e in abbandono
alla crepita eta a tal inchiesta
si che signore ad altri la darai
e questo peso a mi non metterai

Io son signore de quatro castella
quella fatica posso mantegnire
dala ad vno altro questa signoria bella
che habia mazor possanza e piu potere
tu vedi la mia vita vechiarella
q̃sto poco de viuere io voglio godere
e stare in pace e lieto in questo mondo
e qui fo fine o signor mio giocondo

Rinaldo alhora si volto a guarnieri
e disse amico caro e compagnone
a te intendo lassar questo pensieri
e darte la corona de Salione
alhor se ingenochio el cauallieri
e disse questo e tropo grã guidardone
a darme cotal regno e tal corona
che beneficio ho fatto a tua persona

Che tu me vogli de questo ristorare
tu liberasti da morte la vita mia
e fora tu la vogli acompagnare
dargli corona doro in sua baillia
signor mio caro fa quello che te pare
al tuo piacere io fero tutta via
alhor rinaldo domãdo el conseglio
se sono contenti ognun alzo el ciglio

Cridono tutti cio che te in piacere
Rinaldo fece portare la corona
e quella tolse in man ve so assapere
e po fece giurare ogni persona
sopra el messale che nõ li fo dispiacere
veruno non contradisse in fede bona
misse a guarnieri la corona doro
po lo misse asentare nel concistoro

Insu la sedia doue Salione
quando era viuo soleua sentare
poi si leuo de sala ogni barone
e a cauallo hebbeno a montare
e per la terra gran consolatione
hor preseno tutti quanti a caualcare
mostrando a tutti quanti el re nouello
picoli e grandi se contento de quello

Scrisse Rinaldo al re brazaliante
se dare li voleua la sua figlia
al prode barone guarnieri aitante
el quale era gaiardo a marauiglia
disse de no con sue parole tante
dare non li vole la sua faza vermiglia
di questo Rinaldo tropo nó el grauoe
anci Baiano a se chiamoe

E disse io so che hai vna fiola
molto bellissima honesta e costumata
la sua ventura non e venuta sola
io ho disposto de hauerla maritata
darla a guarnieri la fresca viola
rispose baiano o persona apresiata
questo ben si te voglio a consentire
dar per moglie mia figlia al nostro sire

Disse Rinaldo o compagno Guarnieri
tho dato el regno hor ti vo dar moglie
rispose fa quello che te in pensieri
contenta intieramente le tue voglie
andeno a casa de baiano maineri
feli sposare la donna senza doglie
poi lo meno al suo magno palazo
e fe bandire la festa el gran solazo

Circa vn mese Guarnier fece gran festa
e ogni di teniua corte bandita
quando li parse tépo quella sua gesta
disse a guarnieri corona gradita
voglio che venga meco tua podesta
a Carlo re e sua bonta infinita
qual e di roma el santo imperadore
vollio che lui te cōfermi in q̄sto honore

E la faremo pieno le nostre carte
cognoscerai el sangue di mongrana
che tutto lo trouerai in quella parte
dauanti a Carlo corona soprana
che ano seguitato el gran stilo de marte
defenditor de la fede christiana
disse guarnier io son sempre in ponto
doue ti piace con teco seto gionto

Missesi in ordine el franco re guarnieri
carico de Rinaldo tutto el bottino
detegli al rene tutte largentieri
che funo de Sallone si pellegrino
che ne foe caricato doe gran somieri
detegli anchora apresso disse Turpino
vno cauallo caricato de thesoro
che funo tutte bone monete doro

E cittadini ge eno assai presenti
a Rinaldo signore de montalbano
montorno a cauallo senza tormenti
diece millia baroni cō el re christiano
baiano rimase dentro a tenir menti
di la citta de Lieta e tutto el piano
poi se adrizono verso parise
Rinaldo e soi fratelli e li altri amise

Ma prima se nando a montalbano
e la hebbe lassato el suo thesoro
poi andono a parise a Carlo mano
Rinaldo apresento quello almansoro
gia era ritornato el conte gano
cō angosa e con fatica e con martoro
Carlo gli domando come gliha fatto
mal signore mio imperator adatto

Rinaldo vene con sua gaiardia
alla prima battaglia me hebbe rotto
vccisemi assai de la mia compagnia
a gran fatica a te me son condotto
io ho receuuto molto ricadia
rinaldo si me ha dato vn fiero botto
rispose Carlo non te lo disse io
che ti leuasse dal core cotal desio

Tu pur cugnato li volesti andare
vedi che male si tene incontrato
tu non te hauesti ben a consigliare
tu te vo pur esser impazato
con quelle te farano mal ariuare
se al fatto tu non habi riparato
rispose gano altro modo teremo
che a qualche passo nui lazonzeremo

Gionse Rinaldo a parise vna matina
che con re Carlo era tutta la corte
al patron de la pietra marmorina
si desmonto el cauallier si forte
como disse la historia pellegrina
che insu la piaza quelle gente a corte
desmonto tutti alla pietra de Orlãdo
riualdo guarnieri vene pigliando

Salse le scale del magno palazo
guarnieri portaua la corona in mano
e gionseno doue Carlo senta adasio
era presente ogni signor christiano
alhora Orlando si leuo del suo asio
e ando contra el sir de montalbano
pero chel conte cognobe guarnieri
disse ben venga questi battaglieri

E fece alhor gran festa e allegreza
rinaldo e guarnier denãci al re carlone
se inzenochiono cõ grãde allegreza
fece Rinaldo vn polito sermone
con dolce parole e con piazeuoleza
disse de franza imperador vechione
menato to di casa di mongrana
vno gran signor de la fe christiana

Che fu fiolo del principo melone
quale hebbe de siona la signoria
quãdo el re Carlo intese tal sermone
a mente se areco quel che dicia
che cõ soe mano vcise quel barone
descognosuto in nella battaglia ria
po disse a loro voi siati i ben venuti
fio li mei & hebeli receuuti

Disse Rinaldo santissimo imperieri
tu de sapere che lo re Salione
mi lasso el suo regno el bel sentieri
e di quello mi fe rede el compagnone
& io lo donato al mio cõpagno guarnie(ri
fage la carta de la confirmatione
e rimitigli in testa la corona
con le tue sante mane degna persona

Respose Carlo caro figliol mio
io faro volentieri el tuo domando
poi prese la corona con desio
e in capo a guarnieri la vene asetando
dapoi chiamo Turpin vescouo pio
e strettamente li vene ordinando
scriui guarnier nel numer di mei serui
come lialtri signor honesti nõ superbi

Cosi fo fatto el suo comandamento
e lui pmesse darge ogni anno el mazo
vn bel falcone tutto quanto dargento
e Carlo lo accetto de grãde auantazo
hora se fe gran festa nel casamento
de Carlo re che non era oltrazo
raineri viscardo milone de mõgrana
da tarante signor la vita sana

El poderoso arnaldo de balanda
e vliuieri el vescouo Turpino
altri signori che sono de quella banda
si abbrazano guarnieri pellegrino
e poi licentia a re Carlo dimanda
andono al palazo de Orlãdo tã'o fino
la doue era madonna alda la bella
quanto fu lieta de cotal nouella

Dolente fu la casa de maganza
dicendo rinaldo a pur grande amistaè
doue caualca con la sua possanza
troua qualche baron pien de bontae
molto parlo de lui el re de franza
steteno a far festa dentro nella citta e
bē qndeci giorni el sangue mōgran ese
a triumfare con quello chiaramōtese

Conto Rinaldo a Orlando ogni cosa
come gan gli voleua tor la signoria
e a Turpino ogni cosa gli chiosa
e lui in scrittura ogni cosa metia
guarnieri la corona luminosa
a Carlo re la licentia chiedia
che lui vol ritornare nel so paese
Carlo gli dete la licentia cortese

Missese in ordine poi di caualcare
Rinaldo a Carlo andato sene sue
disse licentia da ti voglio pigliare
e le mie arme voglio meter zue
e piu non mi voglio affaticare
io voglio atēdere a seruire al bō iesue
rispose Carlo fa quel che te piace
caro fiol mio degno e verace

Tolto licentia ognun monto a cauallo
con grā triumfo feceno partenza
Gano da pontieri sopra de lo stallo
rimase in parise con molta dolgenza
diceua fra se vendicaro el fallo
sopra Rinaldo dare gran penitenza
ben vintimillia li acompagno orlādo
e Vliuieri e glialtri a suo comando

poi se abbrazono e doloroso se partia
torno a parise Orlando ei paladini
rinaldo e guarnier e laltra compagnia
andono a montealban in qlli maitini
e gionta la la bella baronia
se riposson tri giorni in quelli confini
dapoi guarnieri se parti da mōtalbano
lasso nel castel rinaldo castellano

Guarnieri a sua citta si se ritornoe
la riposossi con triumphi e festa
piu e piu tēpo Rinaldo non ne andoe
alla corte a parise con sua inchiesta
piu volte Carlo per lui si mandoe
ne mai nō volse andare a sua podesta
per questo carlo si fue molto corezato
pero che gano lhaueua instimulato

Ma veramente io non poteria seguire
se primamente io non ho rechiamato
colei che sempre ze conuiene obedire
perche per nostro amor e la pregato
me prestera tanta gratia e desire
chio sero al canto ritornato
doue lassai Rinaldo a montealbano
ma prima ve diro del conte Gano

Carlo a parise si staua con quelli
baroni cotanti e ciascaduno apresso
tutti obedienti che non sono rebelli
el conte gano ne lanimo se a messo
dogliene che in pace stano tāto quelli
a carlo mano vno giorno ando a esso
e si comenzo a dire o bel signore
per la mia fe chel te poco honore

A dire che tal accesso fatto sia
quanto fo quello che Rinaldo fece
e lhebbe a dire contra el fiol de maria
donar la morte a quel sumo pontifice
saluar christianita certo voleua
ma contra lui Rinaldo fu malifice
che non guardo alla sua santitae
che po fare e disfare incaritae

Cio chel fece signor hora mintendi
perche el tuo stato chiar saluar volea
o Carlo signor mio hora comprendi
Rinaldo certo grande si facea
tanto che lera tropo onde lamendi
trouati fuoro e Carlo comprendea
del cont e gano i suo maluagi detti
poi disse cugnato molto te diletti

Di vedere che Rinaldo sia deserto
io el faria ben ma como il posso fare
alhora gano va parlando auerto
el conte Orlādo debi far chiamare
de benefici te debia render merto
falo venire ate apresentare
chel nō se retenera el guerrier possente
tu gli comenderai immantinente

Chel vada meter cāpo a montealbano
e mai partir non si debba de la
infin che Rinaldo nō ti meta in mano
e meni paladini pien di bonta
orlādo el prendera questo e certano
lui el fratelli poi apicara
la doue Carlo mando per orlando
e lui si se vene presto apresentando

Dicendo signor mio che mi comandi
rispose Carlo che tu ti meti in ponto
si come capitano e di piu grandi
e non te restarai che tu sia agionto
a montalban e battaglia dimandi
non restare che rinaldo sia desonto
e lui e soi fratelli maladetti
e de intorno farai chel campo metti

Orlando rispondia cio far non voglio
che questa mi seria dāno e vergogna
rispose Carlo tu hai tropo orgoglio
che dio ti faza calar certo bisogna
e tanto arbitrio chai certo ti toglio
rispose orlando Carlo el to dir sogna
piu tosto Carlo posso far senza tene
che tu signor non poi far senza mene

Alhora disse Carlo hor vederai
o tu va metti il campo io te priuo
rispose il cōte orlando hor non haurai
tanta leticia chio voglio Rinaldo viuo
Carlo gli disse orlando sir dassai
io si te hauea fatto mio fiol adottiuo
hor cognosci nel parlar mi desauanzi
va via tosto e leuatimi dinanci

Orlando si parte desdegnato forte
de le sue arme el bon conte sarmaua
il magno cauallier a cotal sorte
e solo vn scudier sieco menaua
insu la serra insi for de le porte
e via caualca che non dimoraua
passando el mar con sua gaiardia
per ritrouarsi solo in pagania

Hormai lasciamo il dir del cōte orlādo
del conte gano seguitaremo ideri
che disse a Carlo hor mi vo vantando
sel quartieri mi dai e io me laseti
metro rinaldo e mont alban in bando
vintimillia di mei magni e perfeti
alhora Carlo gli dono il quartieri
con vintimillia sie cento cauallieri

Di magancesi suoi fece armare
a come gano chiaro adesso pensa
dauer vittoria e douer conquistare
e a rinaldo douer leuar la mensa
de Carlo poi sauia acombiatare
ma el non sa si come idio dispensa
inuerso montalban prende il camino
esser gli pare orlando paladino

Vno essempio pur mo ricontar volsi
de lasinello che fuggi dal patrone
pero che de la soma infra se si dolsi
e in vna frota di cerui si inscontrone
imaginando con so sensi e polsi
hor con questa brigata mi starone
che mi faranno bona compagnia
de asino ceruo per certo esser si credia

Piu giorni con loro pasturando
molto ingrassato & ecco i caciatori
con cani e corni e saete portando
fugiendo i cerui via con lor furore
con loro e lasino e vna fossa ariuando
saltono li cerui ligieri e corridori
lasino nel presente saltar volle
inella fossa casco el cor li dolle

I caciatori credendo che ceruo sia
li sono adosso e tosto lamazono
a quel modo si incotra alhor tata folia
chel fusse ceruo si se imaginono
poi alla proua li manco la balia
poi che lhebe morto si sen vergognono
chi aseno e ceruo esser si crede
al saltar de la fossa sene auede

Hor torniamo a seguir nostro canto
si come il cote gan hauia in pensieri
e caualcando andaua tanto pronto
sopra vn forte e corrente destrieri
non cosi tosto come dico aponto
cha montalban el signor da pontieri
vn bel matin cha poto a mezo giorno
a montalban el campo messe intorno

Quado Rinaldo signor il campo vede
omnipotente dio che vol dir questo
ribello io non son alla christiana fede
orlado ma posto el campo manifesto
chel fusse il cote orlado chiaro si crede
per certo le mie arme non mi vesto
staga Orlando quanto vol disfori
e proui ben tutti i soi valori

Chio staro dentro a riposarmi
tanto chel conuerra che li rincresca
contra de lui non voglio impaciarmi
e comanda ai soi che disfora non esca
e nissun di loro non vole che larmi
gano di fori menaua la tresca
rinaldo dentro a montalban si staua
e di tal guerra poco sincuraua

E anche malagise non si da cura
hor e mestier che questo parlar lassi
dici i del Soldan che prese lnmadura
molti signori con lui ritrouassi
che metter si voleno alla ventura
che contra de christian volean far sassi
il nome di costoro couien chio conti
che fureno in arme vigorosi e pronti

Luno di costoro si chiamaua ansideo
che si vanto a orlando dar la morte
e cosi al soldano vi imprometeo
laltro amiraldo con sue forze acorte
elqual si vanta che non si reteneo
che del bel montalban vedra le porte
e vantasse Rinaldo conquistarlo
e couien che de vita habbia a cauarlo

Hor con ducento migliara de so gente
sol per venir i christian danezando
homini grandi vigorosi e possente
in spagna passono a lor comando
hor quado furon a marsilio presente
per compagnia landono dimandado
con ceto millia marsilio aparechiossi
e tutto insieme al presente inuiossi

El campo si passo fina in guascogna
e in bordella assedio el re iuone
al re iuone mo secorso bisogna
el vede atendere la tanta legione
tirar pauiglioni con gran sampogna
el pauiglion del soldan se drizone
e poi quello di marsilio se dricia
e gran pagani si ne haueua letitia

E poi quello dansideo e damiraldo
e de glialtri signor marchesi e conti
vn pauiglion se drizano senza fraldo
che piu che glialtri parea che monti
e sotto quello sta zoioso e saldo
vn macometto con quelli atti pronti
doro era tutto in pie sopra vn altare
vna corona in testa hauea a portare

O dio quanto thesoro valea e monta
quatro anzoli dintorno chiar si vede
ciaschadun hauia la sua figura pronta
si che ogni pagano a quello si crede
non si potrebbe stimar quanto si cota
a questo i saracin portano gran fede
liue era molti preti darchalia
hor questo el re iuone chiaro vedia

Subitamente

Subitamente chiamo vn scudere
e disse tosto in via serai andato
nō voglio che vadi gia alo imperier
ma solo a montealban serai intrato
e trouerai Rinaldo el bon guerrieri
e tutto questo si lhauera contato
dirai chel venga a douer aitarmi
che senza lui non posso liberarmi

Cosi quel scudieri signor partissi
di notte tempo e tutto el campo passa
che le guardie pagane par che nō sētisi
hor lo scudier la notte non se abbassa
ne non dormi con li soi occhi fissi
e quanto po di bordella andar se lassa
tanto cha mōtealban gionse al matino
sopra el campo de gan a suo domino

Credete che fusse orlando sir francese
drieto se nando al pauiglioni
e quando gano la vide palese
lo prese a dimandar con tai sermoni
hor donde ven conta de che paese
lo scudier conta tutte le ragioni
del campo di pagani e de lo affare
gano disse menatil tosto a impicare

Da magancesi lo scudier e preso
per menarlo a impicar che gia nō resta
al matino era Rinaldo discieso
cō larme indosso e cō el bō elmo itesta
non per hauer gia il campo offeso
ma per veder solo che gente e questa
el vede quello cha impicar si mena
albora coi denti prese la cathena

Fra se dicendo bene il suo parere
Orlando fa dauero e non solaza
subitamente mosse il bon corsieri
came alla morte como si dispaza
feri vno magancese caualli eri
morto el gito e faceasse far plaza
crede rinaldo che questo sia di soi
chorlādo el mādi a impicar cōto avoi

Rinaldo si cacio in quella frotta
quanti di lor se trabucar morti
e sbarati gliha in poca dotta
dicendo Orlando non mi fara torti
e lo scudier riscontraua a lotta
e alla porta pare che tosto el porti
come lieue ello lo figurone
hor non seru scudier del re iuone

Si son gentil guerrier diceua poi
che a voi mi māda il vr̄o car cognato
la verita debbo contar a voi
sapiati che le da pagani assediato
a mal partito el sta lui e i soi
se da galardia non e aiutato
come dice rinaldo sallo orlando
perche carlo te veniua qui mandando

Il conte orlando che debba defendere
tutti i christiani come far solia
perche cagione ti mādaua a prendere
e lo scudiero tantosto respondia
o possente guerrier debame intendere
gia mi non vidi orlando cosi dicia
colui che in campo & essa si se troua
el conte gano che vol far teco proua

Si diauol disse adunque e el cōte gano
chadesso porta la insegna a quartieri
e tiene el campo auante a montalbano
e nō sapeua che fusse gan da pontieri
hor cōtra de lui nō mi vo calar al piāo
ma mi faro che sera pregioneri
e disse a sua brigata ciascun si stia
lassati fare alla persona mia

Non sia alcun di voi che ne impaci
che cio che sapertiene tosto faroli
certo el si conuerra chio lo caci
lhonore che te ha fatto Orlando toli
hora Rinaldo vole tendere i laci
e suo arnese el di apparechioli
dun saracino vna vesta e vn fazolo
sapparechiaua de andar solo

Aspetto tanto chel fu notte scura
e poi armatosi va come sapartiene
missesi in ponto indosso larmadura
a cauallo monta che non se tiene
lo scudo la lanza vsci alla pianura
via caualcando va el guerrier da bene
tutta la notte fino chel giorno appare
sopra il capo di saracin shebe atrouare

Vede le tende vede i pauiglioni
vede la terra comera circundata
rinaldo sen vene parlando tai sermoni
armare ancò faro questa brigata
cosi passando il fior di compagnoni
vn siniscalco scontro insu la spianata
del campo che dimando donde veni
va pian có quel cauallo hora te tieni

Fermauasi rinaldo e dapoi disse
mi son du giorni for del campo stato
e tutte quante le mie viste o messe
cercádo intorno p hauer guadagnato
per le montagne per le ville spesse
in vna richa valle io ho apostato
per la mia fe bestiame tanto
che per mille caualli hora mi vanto

Da trecento bisanti per cauallo
per la mia fe fo ragion che ne tochi
rispose el senescalco o bon vassallo
subito sopra a lui fermaua gliochi
humilmente ello lhauea apregallo
inuer de soe parole par che scochi
o compagnoni adesso pregaroti
e sempremai tenuto poi saroti

Che in la tua compagnia venir mi lassi
e che con mi cento di mei ne meni
di bona terra rinaldo alhor fassi
hormai ti spacia omai fa che nó peni
e poi da lui Rinaldo partirassi
armati dice auanti qui ne veni
fra ipauiglioni poi Rinaldo passa
voltádo gliochi intorno e nó labassa

Al pauiglion doue marsilio stae
doueta tanti signori ragunati
di spagna tutta quanta sua amistae
assai signor del popul renegati
Ansideo e miraldo loro bonte
falsirone e balucante hebbe afigurati
inchino alhor e gia non va parlando
ma con baiardo auanti caualcando

Gionse Rinaldo oue e quel pauiglione
elqual tanto era richo ve contai
in su laltare ha visto quel macone
che cosi bel non la veduto mai
in el presente quiui si fermone
hor questo e quello idio chio cercai
hormai bisogna hauer per cosa certa
i preti pensan mo daner lofetta

Istima Rinaldo il macon tutto quanto
la festa e la corona e quanto lera
icomenzaua ipreti affar illor canto
a meza terza el sol tiene la spera
il possente Rinaldo si da vanto
di riportarlo via a tal mainera
la lanza lassa e lo scudo alle spale
poi passa dentro el guerrier naturale

Vn prete se leuo e forte crida
hor che ti pensi far che qui intrarai
come a caual tua persona se fida
de qui non scampi & segato serai
Rinaldo par che del suo dir sen rida
el prete dice non te acosterai
el prete prender lo vole poi
Rinaldo lassa la briglia conto a voi

Si come el prete a baiardo sacosta
che per la briglia mo pigliar sel crese
el possente destrier senza altra sosta
in su la spala tosto el prete prese
sarando i denti li hauia disposta
dil luogo el prete cridaua palese
in alto quanto puote haueua detto
hora maiuti o vero macometto

Senza la spalla el prete in terra cade
Rinaldo vassi a laltare acostando
e macometo abbraza in veritade
in su lo col a baiardo el vien tirando
ai forte caual con la tua bontade
a questa volta a ti maricomando
e tostamente el guerrier si riuolta
di pauiglion vsci con furia molta

Hora era si grande di prete le strida
che tutto el campo a remor leuarsi
pigliati el traditor chello sucida
rinaldo in su baiardo hano a fidarsi
macone stretto tiene el caual guida
auanti al pauiglioni hebbe a trouarsi
il re marsilio el guarda quado el vede
aime questo e nemico a nostra fede

A larme crido chil po pigliar sil pigli
questo rinaldo el fier ladron maluagio
che sempremai con soi diuersi artigli
me fa star in pena e in desasio
hor chi vedesse i scudieri e famigli
larme pigliare e lassare e lor asio
chi piu tosto potea montare adesso
si seguitaua el bon rinaldo apresso

Ansideo sopra vn grã corsiero monta
cridando doue va il robatore
il possente amiraldo a tanta conta
che mai si vede vn cotanto furore
mõta a cauallo marsilio cõ gran onta
ai quanta pena portaua nel core
con tutti i soi gaiardi compagnoni
su a cauallo con fratelli e baroni

El nome non bisogna dir tanti
che la nouella seria tropo longa
che bene sessanta millia africanti
iquali mo credeua vincer la ponga
drieto a Rinaldo ne vano tutti quanti
ma gia nõ serano nissuno chel giõga
baiardo rinaldo e macõ via ne porta
in laltro canto diro la historia acorta

Canto.xxxviii.

SVperno dio che sel signor del tutto
per tua pieta e tua misericordia
prestami gratia che non sia destrutto
che possa hauer la pace e la concordia
che seguito el canto senza piato e luto
e che sia teco nella santa exordia
e possa seguitar doue ho lassato
Rinaldo che macon via ha portato

Ne laltro canto signor vi contai e disse
si come el pro rinaldo insu baiardo
con tutti i soi pensier franchi e fisse
macõ se ne porta el cauallier gaiardo
e tutti i saracin parian conquisse
sessanta millia apresso senza tardo
auanti sono i magni capitani
con quanta furia spaciauano i piani

Ansideo e miraldo anda apresso
rinaldo andaua che pareua vn vcello
apresso a montalban si gionse esso
circa a due milia in vn monticello
e in vn folto bosco si fu fesso
sol per veder che fara el popul fello
dil conte gan e soi che stano in campo
e vol veder como starano in zampo

Che proprio se crederano i saracini
che mi sia li e falaragi el pensieri
Rinaldo e in parte chel vedi i camini
questo non sapeua gano da pontieri
sua gẽte stauano senza arme su icõfini
in manco de vna hora isaracin intieri
da quatro parte con la lor possanza
hano assaltato la gente de maganza.

I magancesi sono isproueduti
e larme non poteno recouertare
e non valeua a dir idio maiuti
gano de maganza si se vide pigliare
amiraldo e ansideo che sono arguti
e nudo tutto fecelo spogliare
e poi feceno trouare i du bastoni
e dismontare a pie du compagnoni

E a vno arbore grosso lo fe ligare
lui con furia lo tochano de bastone
gano si cridaua e lano a percusare
e si li dauan senza discretione
rinaldo el vedea cosi gouernare
diceuano a lui dane el nostro macone
hor ecote marsilio che agiongia
vedendo gano e subito dicia

Hor non fare ansideo que diauol fai
olme non fare che non e desso questo
costui e nostro amico e tu nol sai
e disligare lo facia manifesto
disse marsilio hor me contcrai
che faceuitu qui signor honesto
rispose gano mi staua per desfare
Rinaldo per douerlo consumare

La fortuna non vole che cosi sia
poi che lhaueti aiutato o signor odi
e preso mi e morta mia compagnia
hor disse marsilio nō pēsar che ti frodi
diamo de Rinaldo chadesso cōprēdia
e ben de gano pensaua tutti i modi
insu baiardo macone vien ligando
e lui po presto su veni montando

El pro Rinaldo adoperaua li speroni
e poi passo al dispetto de tutti
facendo trabucare piu compagnoni
Rinaldo sene porta macō cō soi frutti
in montalbano torno p cotal cagioni
dicendo saracini mi varo distruti
e non sero mestier che nullo iscampi
chio vi farovi abbandonare icampi

Hormai lassian Rinaldo con sua gente
ilqual di quel macon tutti li paga
diciamo di re marsilio che e presente
che sempre tene la sua voglia vana
di Carlo e Orlando dolente
ne mai saldar non poria la piaga
imaginādo hora con Carlo sacosta
tutta sua gente fa lassar senza sosta

E fecelli render cio che li fu tolto
e poi disse marsilio hora mintendi
el fatto nostro sie tanto dissolto
hor mi par che sia tēpo e questo prēdi
e come apparechiato e son recolto
di voler seguitar seguro ti rendi
in el presente poi mi partirone
e a parise si mete andarone

E adoperando vero tutti imei inzegni
sio poto di parise tor vna porta
e con marsilio ritrouaua i segni
poi se partia gano con poca scorta
a parise torno per tali conuegni
dimando con parola acorta
dicendo con gano como haitu fatto
gano li respondea al primo tratto

Si come era intorno niente li niega
di saracini ma e nol gli volse dire
si como coi pagani a fatto lega
ma nō gli disse chello el volea tradire
ma disse o Carlo nō te meter in piega
ma fa tua gente subito venire
chio mi penso signore che i saracini
ti verano a trouare su questi confini.

Che

Che gia a monte alban si non statano
perche niete porano la guadagnare
che Orlando non ce per certo fatto
si che per questo li vengano assaltare
e tutte le lor forze mostrerano
prouandosi si li porano priuare
tantosto Carlo mando per sue gente
lequale a lui veneuano subitamente

Venuti tutti quanti gran baroni
Viuieri Dudon el bon Danese
e figli di namo armati su i ronzoni
gualtiere sanson Astolfo inglese
hora de pagan seguitamo i sermoni
che a bordella tornanemo p lor arnese
e leuano campo e meteseno i camino
per desertare el fiol di pipino

Ritornono al castello de montealbano
e liue teseno trabache e pauiglioni
pero che questo si volse el soldano
e anche ne fu contento li soi baroni
vedendo questo el gentil castellano
disse io ve tratero come poltroni
e poi se aparechio vna matina
con tutta la sua gente pellegrina

Disse Rinaldo a me non bisogna
pur v'hora douermi ripossare
pero che sempre me agiongo vogna
a me fa luogo douerla portare
fare a questi pagani dano e vergogna
de lor caualli douer guadagnare
e fora de montealban vsciua quello
passo de balanzone el ponticello

Con settecento armati caualieri
e settecento altri boni seruitori
haueua a piedi mille pedon intieri
che glie era cinquecento imbrazatori
e voglion dire a nostro modo arcieri
& erano tutti loro pieni di valori
rinaldo el primo e alardo fo el secodo
guizardo el terzo al popul furibondo

Rizardetto fu lo quarto insu lo stallo
poi tutti gli altri a ordine seguia
e bene armati sopra del cauallo
loro assaltono quelli de pagania
e amiraldo chiarito christallo
che prender Rinaldo si credia
tolse vna lanza el cauallier possente
e fece inanci con parte de sua gente

Sopra del campo Rinaldo risscontrone
e deseno vn colpo insu la targa doro
re amiraldo per terra chascoe
con tutto el suo cauallo nel cōcistoro
macone e iupiter biastemae
disse mal pigliaremo questo almasore
io non credea che fusse si gaiardo
adesso el prouo sopra el suo baiardo

Trouo vno saracino sopra lelmetto
che la spada fusberta si li taglia
e non li valse niente el maledetto
rupegli la barbuta di la maglia
e non li valse chiamare macometo
e cade morto sopra la prataglia
e stretto a due man portaua el brando
e fra la gente se andauano cazando

Ogni suo caualieri si dete morte
con la lor lanza a ciascadun pagano
cridando sempre quelle vose scorte
diceuano viua el signor de mōtalbāo
Rinaldo e soi fratelli e quelle scorte
pareuano draconi cō le spade i mano
re Ansideo quando questo vedea
tolse vna lanza e subito correa

Verso Rinaldo per hauerlo ferito
Rinaldo el vide e vna lanza prese
portogela el suo scudier gradito
fecesi inanci alle crudel contese
Rinaldo e Ansideo si fu assalito
ma el saracin non gli passo larnese
ma Rinaldo feri lui sopra del petto
che Ansideo si casco al suo dispetto

Disteso tutto sopra lherba fresca
questo sie qllo che vol pigliar orlãdo
e Carlo magno e la gente francesca
disse Rinaldo al diauol te ricomando
poi misse mano alla spada mancesca
perche la lanza sua venia spezando
cridando traditor hor che fariti
de esser venuti qui ve pentiriti

E si vo tolto el vostro macometo
io ve toro la vita compagni
feri vno altro sopra de lelmeto
che nõ pote scampar da le sue mani
la testa li squartaua netto netto
corse a vn altro baron de zeuani
deteglie morte con la spada fusberta
la spala insina al cor si li hauea aperta

Hor che faceua de Rinaldo i fratelli
non nel potrei in cento stantie dire
quanti amazano de quelli pagan felli
tutta la terra haueuano acoprire
cridauano veniti a tor nostri castelli
che ve faremo le spade sentire
e mal per vui veniti in tal paese
conosceriti el sangue de chiaramesõ

Ce la ferite la vita el thesoro
e li nostri piani haueriti ingrassato
vui siati venuti per lo vostro martoro
ognun di voi fera mal capitato
fina alle sbarre andono di quelloro
e feceno vno assalto smesurato
fin passato vespro la battaglia
fece Rinaldo con quella canaglia

Tornose dentro con vn gran botinõ
darme e de caualli guadagnati
se allegroe el grande el picolino
de soi gaiardi e valenti soldati
prese ducento preson dice Turpino
che pagano le taglie smesurati
chi non vol morir pago el thesoro
per ciascaduno diece marche doro

Torneno a campo che pago la taglia
pochi ne fu che nõ lhauesse pagata
caro si li costo quella battaglia
fece el soldano la morta brigata
la notte soterarla alla prataglia
acio che laltra non sia spauentata
Rinaldo dentro non se tropo dimoro
come fu giorno lassalto que loro

Facea la guardia lo re falsirone
con diece millia baroni spagnoli
che gli li comando marsilione
Rinaldo vene e dete alhor gran doli
el re de nauara casco for de larzone
disteso tutto quanto sopra soli
disse re falsirone la prima volta
si non e questa chio fatto ricolta

Che io mi son trouato insu la terra
malaza macometo e triuigante
che vinta mai non za da vna guerra
che moré per lor ogni grande africãte
tota la lãza Rinaldo el brando afferra
drieto gli ando so gente tutte quante
menando quel pagan foco e fauille
el piu tristo christian pareua Achille

Tanta la furia che i christian mandaua
che impaurir facean li saracini
e per temanza indricto si voltaua
fugiuan ai pauiglioni tutti i paini
alcpantino inanci si cazaua
cridando che fati voi o combatanti
tornati alla battaglia dicea quello
non vi curati del popul trapello

E feri con la lanza vn de montealbano
che morto lo distese insu la terra
e poi la spada si areco per mano
andaua p il cāpo facēdo molta guerra
cridando mora il ladro tanto strano
che ce ha robato macon insu la terra
Rinaldo vide el duca alepantino
subito corse verso il gran paino

E con la spada Rinaldo lasfronta
con si non fe tropo parole
anci insul fianco li porse vna ponta
che larme li passo e si li duole
pero che li feri la carne pronta
alepantino non volse le viole
coglier ne lorto ancora di macometo
lassosi cascar in terra a suo dileto

Hor qui si fa lasprissima battaglia
perche nel campo si vene guardando
ma poco li zouo al sir di vaglia
che Rinaldo pareua vn fier demonio
misse grandono sopra la prataglia
che quasi preso de vita el conio
in questo tempo la sera comparia
Rinaldo ritorno che non fallia

Dentro al castel cō molto guadagno
piu che non fecē assai il primo giorno
fece la segna dogni suo compagno
trouono morto diece el sir adorno
hebbe di questo molto pena e lagno
disse se io meto foco al terzo forno
li mostrero al popul pagano
chie Rinaldo sir de montalbano

Haueua preso trecento presoni
che tutti quanti si se ricomproe
al modo vsato quelli pagan baroni
hor alla sera marsilio parloe
cō el grā soldano sotto i padiglioni
disse lanimo mio io ne diroe
star qui a cāpo noi non faremo niente
e si consumaremo la nostra gente

Signori sapeti che parlai a Gano
e lui si promesse di darce vna porta
non ve orlando senator romano
poco nui cureremo quella altra scorta
nō ne stamo piu a cāpo a montalbano
cosi marsilio li consiglia e conforta
e presino per partito de partire
e inuerso de parise caualcando ire

La notte venuta senza sono de trōbetta
leuono el campo e caualcono via
la aspra gente crudel e maledetta
hauendo ferma la lor fantasia
sopra Carlo magno far vendetta
e cauargli del capo la pacia
e andaremo in grā pressa caualcando
hora Rinaldo vogilo venir trouando

Il possente Rinaldo questo sente
subito mando intorno e fa soldati
quatro millia a cauallo immantinente
in ponto bene e molto ben armati
p bradiamōte mādo el guerier possēte
e poi lui ei fratelli sono inuiati
cosi bradiamonte con bella cōpagnia
e da Dudone tantosto se partia

Lasciamo di lor che si eran trouati
per lo camino e insieme verrano
diciamo di saracini che sono ariuati
dauanti a parise el campo fermarano
como lusanza porta sono attendati
di pigliare el paese pensarano
Ansideo Amiraldo i saracini
minazando fortemente i paladini

In questo vene in cāpo con sua gente
re finalis con bella compagnia
di rossia era questo signore possente
cusino de lalmansore el se dicia
marsilio el vede molto allegramente
e molta festa in campo se facia
saracini nō temeano i christiani alhora
armandosi vano piu che non dimora

Ben sessanta millia pagani
auanti a parise vi tgono in battaglia
con piu bandiere sopra i pioni
finalis non tenne vna medaglia
mille anni li pare desser alle mani
e ansideo e amiraldo si trauaglia
Carlo che dentro quella gente vede
disse o guerrier da la christiana fede

Vi su parlando che ciascun sarmi
e lui el conte gano tosto sarmaua
diceua Carlo e vengano ad assaltarmi
chio possa detarlo elli non pensaua
ma tostamente cō loro vo ritrouarmi
con trenta millia a cauallo montaua
quiui si vede el bon danese vgieri
Dudon apresso el marchese vliuieri

El possente Sanson e non Ricardo
Gualtier Astolfo Girardo & Amone
Turpin e ogni cauallier gaiardo
le lanze in mano e Carlo seguitone
di fore insino trēta millia senza tardo
el bon danese gaiardo compagnone
inuerso finalis isperonando
a dalta voce monzoia cridando

Simelmente finalis a lui
con le lor grosse lanze inscontrarsi
el bon Danese date i colpi sui
in terra conuene finalis trouarsi
o macometo crido a terra sui
e quanto el po cercaua de drizarsi
ogni baron cauallier chaueua ardire
montaua al suo caual cō grāde ardire

Vn graue colpo dispietato e crudo
sopra del petto amiraldo dalli
incōtra a i saracini con animo drudo
qui si vedea amazar homini e caualli
amiraldo si feri Carlo sopra del scudo
detregli vn colpo e Carlo si fe falli
che p quello cō el cauallo cade per terra
essendo nel mezo de la crudel guerra

Carlo per terra ando che gia non tiensi
Amiraldo passo e tosto volta
sopra di Carlo torno ciascadun pensi
la christiana gente li fa folta
Amiraldo diceua hora conuiensi
che la possanza a Carlo si sia tolta
ogni gaiarda persona qui si vede
eccoti el conte gano vn colpo li dede

Sopra di re Amiraldo andar si lassa
el conte gano sopra el fianco dalli
de le sue arme li rompe e fracassa
hor si cōuien che quello saracin si falli
in terra gano el geta e poi trapassa
hor chi vedesse i colpi redopialli
christiani e saracini qui si proua
p li grā colpi nō par che nesun si moua

Quiui vedensi dar i colpi grandi
e sotto sopra lun e laltro gitare
e non par che de nouelle se domandi
hor eccote ansideo chun demōio pare
ma con dicendo el si cōuien che mādi
a casa del demonio costoro a stare
e poi sopra de lelmo gano el feria
cha lato a Carlo desteso giu el metia

Hor si diuersi colpi questo dete
chi insin al petto e chi insin alle ciglia
poi per forza a caual Amiraldo mete
e fa di costor la christiana famiglia
quiui correua le pagane sette
e li per forza Carlo e Gano piglia
con vna frotta di bon compagnoni
ligati li meno ai pauiglioni

R e principi son montati a cauallo
marsilio e falsirone ben si conforta
dicendo Carlo faren amazallo
poi i christian fano tornare alla porta
Vliuieri el Danese senza fallo
cō dudon mantēgano la xpiana scorta
qului menaua dudon suo bastone
dando la morte a quanti laspetone

Cosi facea Rizardo e Sansone
cosi si proua el vescouo turpino
toccando sopra a quella legione
ben si proua angioleri e angiolino
auin auollio berlingeri e ottone
ma era tanto el popul saracino
ai christiani non vale la lor possanza
amiraldo ansideo ciascun auanza

Facendo de christian molto danagio
hor tutti qlli del cāpo sarmōne e corre
ben haueranno el di el mal viagio
e forsi la terra li haueranno a torre
pero ql di haueano molto auantagio
i saracini mostrando lor valore
in qsto giorno bradiamōte e rinaldo
guizardo e rizardeto magno e saldo

Con sie millia a caual di bona genti
sopra dun pogieto che li era
Rinaldo disse o compagnon possenti
ai saracini daremo la mala sera
e prenderemo tutti i lor fornimenti
e li fermaua poi la sua bandiera
lassandoli solamente i ragazi
ai saracini onn pareuano solazi

Rinaldo pprio feriua ai pauiglioni
al cariagi loro e ale carrette
hor chi ued esse i soi compagnoni
si come per qlli pauioni si mette
tutti i lor fornimenti a tal ragioni
signo vano robando che nō restete
cargando li carri e fandoli tirare
rinaldo e carlo e gano hebe a rescatare

E li preson liberati quel fioli
Carlo ne Lieto e Gano mal ne parla
cosi Rinaldo al presente menoli
tutto el thesoro di pagan porta via
e altri molti pregion liberoli
sopra dil monticello ello si ponia
di carri intorno feno i steccato
e si se fermo e Carlo era dal lato

I saracini che stano alla battaglia
anchor de danno lor non sonsi acorti
ma forte combatendo di gran vaglia
e he molti quiue rimaneuano morti
e come ciascun ben si trauaglia
cazando i christiani dentro alle porti
hora infra loro cridauā quelli bastardi
arieto arieto che perso li stendardi

Facendo a saper a tutti el lor danagio
alhora voltossi si come disperati
receuer tropo li parea oltragio
ai pauiglioni cridando sono tornati
danese Vliuier con gran coragio
Dudon e tutti i paladin ornati
nouellamente anchor li assaltaua
e le spalle adesso gli tocaua

Erano cargate de gente le mura
vedean la battaglia el gran perigli
dhomini morti coperta la pianura
chi padre e chi fratello e chauea fioli
hora rinaldo guarda e ponia cura
a lui non fa mistier hauer consigli
con rizardeto e si non bradiamonte
con vn trapelo di soi discese el monte

Questa volta i pagan vene tocando
e cōn re finalis risscontrossi
a terra del cauallo vene getando
e bradiamonte apresso lui inuiossi
Falsirone e balugante va aterando
hor qui la bella ruffa acominciossi
istaua a vedere carlo e gano
diceua Carlo quel da montalbano

Si son la fior de tutti i cavallieri
guarda come el ferisse quel barone
guarda quanto a robato a tal mestieri
questo diceva Carlo e si ragione
e Gano diceva intendimi imperator
cō questo thesor tu farai gran questione
o quanto ben farai se tu li lievi
rispose Carlo ne litere ne brevi

A dovergli levare mo non ci varebbe
e le mal andar a robar a ca del ladro
perche la falsita non lo starebbe
che lui fa rivoltar el tondo el quadro
cha nostre spese poi si rifarebbe
tu intendi ben amico mio ligiadro
non viditu i colpi e i fatti ei modi
la sorella ei fratelli come son prodi

Passato vespro era la gran zuffa
cadere e trabucare tanti morti
infra i paviglioni Uliviere si ribuffa
re miraldo e ansedro acorti
adesso a Uliviere ognun saruffa
dicēdo el diavol si cōvetra che ti porti
e sopra lui sen vano che in terra li geta
Rinaldo alhora sopragionse in fretta

Una fiancata dede a finalise
che sottosopra al presente girollo
e poi intorno a Ulivier si misse
per forza li da la presa cavollo
e metello a cavallo che non se afisse
eccoti i quatro lanze che tocollo
che qui de novo el vano trabucando
disse Rinaldo qui non ti vo lassando

Sio dovesse rimanere nel campo
pregione chio taluta e le mistieri
hora parea rinaldo che menasse vāpo
e salta giu del suo forte corsieri
e non penso disse grande inciampo
insu baiardo fa montar Ulivieri
vatene con baiardo li ordinoe
fina alla porta che io aspetaroe

Difenderome con la spada in mano
contra questi malvagi traditori
populo iniquo pessimo e vilano
mandami il fior de gli altri corridori
e sera fatto rispose il christiano
tornò alla porta regonta el tenore
in questo mezo i pessimi pagani
si sono adosso a membri pelegrini

El sole gia suo corso fornia
per modo tal che mo so lume nō pare
hor bradiamonte con sua compagnia
gia non potevano al pogio ritornare
ma alla porta di parise gia
socorso non possi a rinaldo dare
ma quanto ellol pote fece diffesa
ma pur conviene perder la contesa

E rimase pregione di saracini
o quanti [illegible] guasti e magagnati
dentro in parise sono i paladini
chi tutto quanto el giorno sono affannati
o di rinaldo domandavā i paladini [illegible]
Uliviero comincio cotal dicevi
che di rinaldo mi dir non ve so el
vero e che suo cavallo si me [illegible]

Hora era Rinaldo fra i saracini ligato
rendeti nostro thesoro e la [illegible]
mi son contento vui haverete [illegible]
un messo al re Carlo e le [illegible]
e una litera per [illegible]
un saracino che era de li [illegible]
immantinente in camin si cazava
avanti a Carlo magno se [illegible]

Gionse avanti a Carlo e disse o [illegible]
ati rinaldo da montalban mi manda
o imperator per non volere morire
ate Carlo signor sacro manda
del suo medesimo sue madata a dire
e a tutta sua gente si comanda
che tutto quanto el robato thesoro
renderli deba a nui senza dimora

Carlo a la presente te zura el soldano
che sano e saluo senza impedimento
con le sue arme el fiz de montealbano
i nostri cariagi e nostro argento
che cel rendiate e questo sia tostano
haueua vdito Carlo al suo talento
a Gano amantinente riuoltossi
a lui sacosta e con lui consigliossi

Hor me consiglia o conte de maganza
sel ti pare chel gran thesoro li renda
rispose Gano o imperator di franza
hor de toi dani tu poi far la menda
che rinaldo te ha fatto con sua possãza
el par imperator che nõ mi intenda
o Carlo mano la cossa tosto passa
questo sie el tempo hora morir lo lassa

Tiente per te signore questo thesoro
e sei pagani el vogliono far morire
a ti che sa egli dano martoro
leuaremossi de qui e impari se gire
vdendo Carlo el so parlar sonoro
el suo consiglio fe senza falire
portar cõ sieco ql che rinaldo a robato
in laltro canto ve lharo contato

Canto .xxix.

MAdre de christo gloriosa e pura
virgine benedetta immaculata
corona sei del cielo alta e secura
de la gente christiana summa auocata
doname gratia e tamante ventura
che la mia mente sia de virtu ornata
che possa dire de rinaldo caualliero
como labbandono Carlo imperieri

Quel consecrato angelo sanctissimo
michael che nostro gran diffenditore
vero campione del regno beatissimo
che al dimon o leuasti el gran furore
per la virtu de quel signor dolcissimo
lanime pesa de tanto splendore
quando le troui de peccati graui
le mandi al purgatorio e la le laui

Con quella vera spada hor ne difendi
dal demonio felone ne camperai
o anzolo santo la tua man distendi
e per pietade me conducerai
al regno santo senza far altri mendi
alla mia fine me acompagnerai
la doue se canta osana con la gloria
hor vo tornare alla lassata historia

Carlo disse al pagano che se nandasse
e fazano de rinaldo alhor talento
mi son contento che sue virtu sia casse
per mi tenire voglio ogni fornimẽto
hora mi pare chel saracino voltosse
di cio marsilio assai fu mal contento
el possente Rinaldo incadenato
al fusto del paniglion forte el ligaro

Limperador comandamento fae
che tosto de li ciascadun dia partirse
dete vna volta grande inueritae
credete a spese de saracini fornirese
di laltrui roba ma caro gli costerae
con tutto quello thesoro fa obedirse
si como fu alla porta di parisi
tutti quelli de rinaldo e soi amisi

Carlo si fe alloro comandamento
a pena de la forca che niun stia
ne che hauesse in se ardimento
di star dentro a parise e vadano via
el conte gano alhor si fu contento
a tutti li altri baron mal ne paria
bradiamonte sene vene inanci a carlo
humelmente si prese a pregarlo

Signor dicendo poi che nal robati
lasene qui sta notte al manco stare
aldendo Carlo alhora con tai ditati
vui ben potiti dentro dimorare
ma li altri di fora nissuno andati
per li mei fratelli si ti vogli pregare
io prego per costoro e non per mi
rispose Carlo vatene anche ti

Cosi sia fatto da po chel te piace
Vliuier render baiardo e se volia
andarsene con loro ma seria falace
tutta la robo per si Carlo tolia
pariane male ogni guerrier verace
namo el re Carlo assai reprendia
dicendo Carlo questo non e bene
a far tal cosa ati non se conuiene

Carlo rispose eglie mestier chio paghi
quelli che mal fano hano meritato
che seguitar quello sempre son vaghi
rispose namo tu trouerai errato
Carlo non fare che la iustitia paghi
Carlo gli pare hauer ben guadagnato
lascian di lui e contiamo di coloro
che stiano la notte sopra el tenitoro

Dicea bradiamonte nui sian qui
doue situ Rinaldo lhaueua dito
dapoi che Carlo ne trata cosi
e a posta di Gano fa dispeto
noi haueremo aspettare fine al di
insiema ciascun si se era restreto
el meglio che poteno se aconzono
messeno le guardie e cosi se possono

Hor e mestier che di gano vi raconti
elquale atento staua per far morire
Rinaldo e soi fratelli gaiardi e pronti
e questo solo si era el suo desire
dicia traditor hora son gionti
a questa volta i non poro fugire
affar morir Rinaldo era disposto
e vno suo cauallier chiamaua tosto

Dicendo prestamente te ne andarai
in campo doue sono li africanti
el tempo e nostro tu mentenderai
quando a marsilio tu serai dauanti
de la mia parte tu el saluterai
e cosi li altri saracini aitanti
de la parte di Carlo e de la mia
tu ge farai tale imbassaria

Dirai che Carlo apparechiato e presto
tutto el thesoro vo lle restituire
e anche dare del suo dirati questo
se loro farano Rinaldo morire
da gano se parte el messo manifesto
de notte haue di parige auscire
dicendo mai rinaldo non fa scampo
e cosi cō mal pēsieri gionse nel campo

E como gionto fu a li pauiglioni
trouo marsilio che vole gire a possarsi
eragli intorno molti campioni
el messo di gan hauea inzenochiarsi
izenochiato chel fu plo cotai sermoni
quel vero dio elquale fane adorarsi
o possenti signor vi salui e guardi
marsilio tu e toi baron gaiardi

Limperador e Gano si ve saluta
fanoue assapere se voi volete
hauer lor voglia fornita e compiuta
tutto vostro thesoro voi hauerete
nessuna roba non sera tenuta
disse marsilio hora contarete
parlati intieramente e senza istare
che cosa e questa che nui debiamo fare

El mesagiero respose chel sia morto
e in questa notte rinaldo apicato sia
marsilio prestamente fo acorto
per gli altri gran signor mādando gia
ansideo amiraldo con conforto
finalis el soldan in compagnia
al pauiglion di marsilio qlli ariuaua
hor che nouelle ciascadun adimādaua

Signori re Carlo ma mandato a dire
con lui insieme suo cugnato gano
se nui vogliamo Rinaldo far morire
che rendera la roba o gran Soldano
e anche di loro thesoro a non falire
subitamente rispose vno pagano
faciamo prima venire nostro thesoro
poi nui lapenderemo senza dimoro

Cosi sia fatto afermono i pati
como era giorno el thesoro dia venire
bona guardia fano i pagani adati
el messo di Gan si shebe a gire
a gano recontaua tutti i fati
hor disse gan lassiamo carlo dormire
e lui si possa si come apertiensi
hormai dir de malagise conuiensi

Signori a montealban malagise istassi
nel letto solo e p dormire e si nõ possa
piu volte in qua e in la riuoltassi
tanto che li recresse e fece mossa
e al studio suo ritrouassi
e sconzurato quelli di la eterna fossa
primieramente dorlando domanda
il demonio li contaua dogni banda

La doue era passato e che come
poi di rinaldo dimandaua apresso
in che mainera staua con sue chiome
e quello dimonio li rispose a esso
e come Gano li vol poner le some
de la ria morte & a mandato ispresso
a far i pati & i pagan son contenti
se tostamente tu non targumenti

E si te dico chel perdera la vita
che Carlo adesso a consentiralli
malagise hauendo la parola sapita
de al presente vo chel pensier li falli
poi saparechia la persona gradita
e tutti i soi argumenti trouerالli
sua schiauina e soi izegni e suo capelo
e poi comanda tosto a macabello

Che informa dun caual tosto si geti
cosi facia che non va dimorando
malagise ben da otto nha constreti
ma sopra macabello va caualcando
e quale se parti senza difeti
di notte tempo per laria volando
al pauiglioni el demonio el posa
fra quella gente chera dormigliosa

Perche de la battaglia erano stanchi
malagise al pauigliõe doue era ligato
a qsta volta a mi non par che manchi
che vno incantamẽto hebbeno gitato
a qlli che guardano i cauallieri frachi
e poi malagise lhebbe disligato
rinaldo ben dicea malagise mio
se tu non fossi morto seria io

O quante volte gia me secoresti
disse malagise hor mieco vieni
mal te incõtro che Carlo aitar volesti
e adesso t e lassa stare in tante peni
quelle che carlo ta fatto tu nol sauesti
ma itoi cõpagni sono di doglia pieni
cio che elli haueano re Carlo roboli
e poi for di parise discazoli

Adunque Carlo me ha robato cosie
el danno sie mio si non el pago
e poi da i pauiglioni si se dispartie
di fare le sue vendette era vago
malagise lo armo essendo lie
che nõ temeua i saracini vno ago
ando rinaldo ai soi compagni a piede
sallegrosi ciascuno quando ello vede

Fugli dauanti baiardo rimenato
hor qui si fano noui ragionamenti
o como Carlo e Gano hauiua trattato
di dare el thesoro eran tutti contenti
al saracini e lui fusse impicato
ma carlo e gano forzoli e le lor genti
hor chi potebe contar la sua allegreza
vedẽdo rinaldo son pieni di fracheza

Hor qui malagise Rinaldo conseglia
che in aguaito tutti si sono posti
drieto a parise tosto el partito piglia
a Carlo conuerra che caro costi
hor viene el giorno la pagana familia
a questa volta non e stato nascosti
ma di lor arme mo tutti adobarsi
e tutti ai pauiglioni apresentarsi

Per obseruare a carlo mano i pari
metensi in ponto per voler impédere
rinaldo e i sensi soi hauer disfati
e carlo il lor thesoro douea rendere
Ansideo mirando signor adati
el soldano a marsilio senza cótendere
lor grande apparechio farano
che sia fugito rinaldo anchor nú sano

Ma quando hano i pauiglion mádato
trouate sono le guarde che dormia
adesso gran de el remor si fu leuato
oime Rinaldo si se fugito via
adesso hano ogni guardia amazato
o carlo traditor ciascun dicia
che in tal maniera lhai fatto fugire
alla terra alla terra haueuano a dire

E tutti quanti messensi in battaglia
inuer la porta hano preso el camino
o quanta furia o quanta trauaglia
dentro alla terra el fiol de pipino
senti el remor di fora se dio mi vaglia
comando che sarmi ogni paladino
có tréta millia a cauallo son montati
Dudon el Danese son apparechiati

Solo per voler di saracin sapere
a lor intentione e lor crida
hor ecco for de la porta al mio parere
cauallier che ne larme se fida
u per le mura cherano per vedere
amio parer pochi ne son che rida
ma i possenti signor hora si moue
el per voler mostrar lor gran pro

Ansideo el Danese percotiense
e ciascaduno speza la sua lanza
hora dui pari insieme mantiensi
Dudone e amiraldo per certanza
o como qui se dano i bruti clense
insiema si ferino con lor baldanza
e spezano le lanze e i tronconi al piano
poi se ferino Vliuier el soldano

Hor qui i gaiardi cauallier si vede
marsilio si mouia forte corendo
e si insconturo el conte gano hora diede
li dispietati colpi cosi dicendo
o mancator de la tua falsa fede
di fare vendetta sopra ti intendo
che falsamente sta notte mandasti
per morir rinaldo e poi gabasti

Cosi marsilio hano percosso
gano e lui che niente risguarda
tutte le lanze rompiano adosso
e le spade tagliente che non tarda
disse marsilio lamentar mi posso
de la persona tua ria e bugiarda
con tuo falso dire e barato
tu hai rinaldo for di pregion tratto

Con diauolo disse gano con desdegni
aduńque voi lhauiti lassato andare
re marsilio vn poco fa retegni
dime chi e qllo che lha fatto scápare
io son el maior nemicó e son di degni
marsilio nol sapesti guardare
gano a marsilio quanto po el scusa
che le stato malagise certo la ccusa

Lassauano lor battaglia e vano altroue
carlo cón tutti in la battaglia intraua
hor qui si vedeua le mirabile proue
Astolfo alla porta si trouaua
anchora el bon rinaldo non si moue
a terza su el sole per certo alzaua
le gente se veniano mescolando
lanima molti vano abandonando

Rinaldo chera cō soi in aguato
disse o re carlo di me tu non pensi
a canto le mura haueua caualcato
fu ala porta che nulla retiensi
aponto doue astolfo hebe trouato
disse guardiamo che q̄sto depensi
setu colui che me uogli negare
che qua dentro si nō possa intrare

Ai disse astolfo qn̄ado iscampasti
equel che pensi a questa uolta fare
disse rinaldo di vederme ti basti
mi uoglio parise a re carlo leuare
rispose astolfo quāto ben pensasti
che carlo e gan te uoleua guastare
e mi con ti fero a lintrata
entra Rinaldo e tutta la brigata

Si come fu dentro se serar la porta
corse la terra e ogni forteza prende
a stolfo epiu christiani li fano scorta
malagise laiuto che non contende
secarlo hauea cosa torta
adesso ogni mal tolente rende
tutto quanto el thesor piglia de carlo
el suo in piaza posa fece portarlo

Pensa Rinaldo far noui soldati
e cosi li vien fato in so pensieri
o quanti cōpagnon si sono leuati
pero chaueua di dinari destrieri
piu de quindece milla nha pagati
iquali seruiano volentieri
a sua brigata e soi conpagnoni
intieramente fano le lor regioni

Super la mura mete lor bandiere
e giu ne fa gietare quelli de carlo
di sopra cōbatea lo imperiere
el suo guadagno nō auea apesarlo
le spalle volto ogni christiā gueriere
marsilio el saracini ano aguardarlo
marsilio lassa el combater che fae
e doue e carlo magno sene vae

Hor crido el re marsilio tu se priuo
che tu cō bati piu none mistieri
Rinaldo e fato imperador zoliuo
ale parole si volto lo imperieri
vede lensegne ne morto ne viuo
el non rimase e quasi del destrieri
vedendo leinsegne quasi fu caduto
rimase afflito e stete come muto

E poi disse amarsilio pace sia
fra noi insiem ce seremo ligati
contra a Rinatdo cō vostra cōpagnia
che lui e soi fratelli hano cōsumati
altro amarsilio adesso non chiedia
seno che ichrrstiani siano diuisati
ansideo el soldan amiraldo einalisse
marsilio fa venire e poi lui disse

Dicendo aloro mostrandoli ilmodo
per certo e questo la victoria hauere
poi che Rinaldo a vsato cotal frodo
con carlo morto el faremo rimanere
che nui siamo con carlo adesso lodo
la bataglia restosse al mio parere
da ogni parte ipresoni sono lassati
carlo eisaracini sono acordati

Intorno aparise sise fano doi cāpi
volendo al tuto che rinaldo mora
ne lui ne sua brigata non scampi
di carlo il cāpo a san dionise dimora
di doglia per che carlo sidiuampi
gualtier damonlion chiamo alhora
dicendo o bon guerier metite in via
e va scorendo per la pagania

Tanto che tu troui el cōte orlando
e como el facto sta gli conterai
imodi de rinaldo e como e quando
che lo me uenga a iter lo pregarai
che solo in sua persona vo sperando
che lui e quello che me trara de guai
gualtier sarmaua emōtaua acauallo
via caualcando va senza alcuno fallo

Lasciamo andar gualtier che se ne va
de lui vi contaro a loghi a tempi
la corona de Carlo pare esser vedoua
al fortuna perche cosi mi stempi
la sua persona riposso non ha
non li giouaua de oration in tempi
faceua Carlo ma niente li vale
hor diremo de Rinaldo el naturale

Tenia Rinaldo la signoria
diceua Astolfo dimi che vorresti
sio non tardasi con li altri mei amici
saresti vergognato e morto remaresti
io si te faro re de san dionisi
li modi de Rinaldo manifesti
tutti amici di Carlo e di Gano
ribelli li discazo fora al piano

Con Malagise se fatto si forte
di Carlo e di pagani poco si cura
limperatrice scacio per cotal sorte
che gia non la lasso dentro alle mura
la madre de orlãdo insi for de le porte
a Gano se nando insu la pianura
Carlo vedendo cio sentiua guai
diceua namo Carlo hor prenderai

Il thesoro che rinaldo ha guadagnato
hor disse Carlo Namo hor mascolta
per Dio te prego che tu sia affanato
e fa la pace fare a questa volta
respose namo tropo inanci e andato
poi che la terra e in tal modo tolta
non e mestier che si tosto la renda
in altro modo si conuien far la menda

Carlo manda per gẽte e sempre scriue
littere a tutti quanti amici soi
dimãdando dinari per tutte riue
assai gente e veneno reconto a voi
marsilio accre sce sue gente giolliue
e de Rinaldo torno a contar poi
che a parise sicuro dentro tiensi
ne laltro canto diro co me apertiensi

Canto.xl.

Miserere de nui o signor pio
poi che tu sei quel solo scõ beato
tu solo signor e altissimo dio
o iesu christo sempre sia laudato
con el santo spirito dico con disio
in gloria de dio padre confirmato
amen dicendo e diro sempre mai
hor vo tornare al cantar chio lassai

Ne laltro canto vi contai e disse
si come el pro Rinaldo era signore
e tien parise con soi pensier afissi
e poi dui campi si vede di fore
subitamente prendea sui auisi
venga mie arme disse el combattitore
rinaldo e bradiamõte alhor fermaua
Astolfo con diece millia non tardaua

Cosi sarmo alardo e Rizardetto
e anchora guizardo si sarmaua
nanci a Rinaldo el cauallier perfetto
va al campo che non dimoraua
Carlo alla morte cridaua el valetto
fauella e guarda baiardo che nõ falaua
el primo che incontro li da morte
el secondo el terzo a cotal sorte

Hor chi vedesse la forte bradiamonte
e tanti compagnon gaiardi e acorti
ando cridando con parole pronte
e in quel assalto quanti nha morti
stete malagise alla guardia del ponte
a larme cridauano i saracini acorti
Rinaldo va per el campo fracassando
inanzi che vadino i saracini acordãdo

El fece vna gran presa e poi da volta
facendo i soi compagni ritornalli
hora ansideo si vene con furia molta
che si pensa i pregioni recontalli
el pro rinaldo vna grossa lãza ha tolta
dicẽdo guarda baiardo che non falli
inuerso Ansideo poi riuoltossi
e con la lanza in man lui scontrossi

Pero

Pero che Ansideo sha dato vanto
di dar morte a Rinaldo damone
ma el suo vantare li tornera in planto
costoro con le due laze se inscontrone
Rinaldo porta di prodeza el manto
la lanza dansideo si se spezone
che el possente rinaldo nõ si scrolla
la lanza cõ tanta possanza fermolla

E tutto quanto lo scudo li speza
dicendo damazarmi non ti vanti
ben mostraua Rinaldo sua possanza
li arnesi li passaua tutti quanti
che niente li valse sua francheza
pare chel core rinaldo mo li schianti
el magno cauallier franco e ardito
insu la cãpagna el mãdo morto afflito

Tira la lanza fora con soi pensieri
guardando li altri chadosso li vene
come amiraldo e i dua cauallier sieri
in terra ando el pagan con sue pene
bradiamonte fra quell cauallieri
cõ la lanza feri quelle membre screne
incontro falsirone quella donna forte
poco manco che la non li de la morte

E poi Rinaldo abbateua el soldano
apresso finalis ando per terra
tristo colui che li vene alle mano
oime come faceua crudel guerra
Astolfo entro fra el popul pagano
e amazãdo pagani sel mio dir nõ erra
per fin apresso alle tende li cazono
e con guadagno in parise tornono

Li scaualcati signor son rimontati
e sono ritornati ai pauiglioni
i cauallieri dansideo adolorati
e cosi tutti i soi bon compagnoni
sopra al suo corpo feraro ritornati
con grandi lamenti e dolenti sermoni
con lachrime e sospiri e duri pianti
di sua morte piangeuano tutti quanti

Hor e mestier che questa guerra lassi
che ogni giorno Rinaldo assaltaua
de Carlo e de pagani beffe fassi
hor diremo de orlando che caualcaua
che nella pagania ritrouassi
cercãdo intorno guerra non trouaua
ad vna magna terra vn giorno ariua
chal presente era dogni guerra priua

La grande citta se chiama coscai
vn re che tholameo era chiamato
cosi bono re come fusse giamai
e molto era da sua gente amato
dentro alla porta orlando incontrai
intorno guarda el guerrier nominato
vede sonare cantare e danzare
altro che festa li non si vede fare

Passando Orlãdo cosi soletto auanti
li in lintrare duna bella piaza
due damicelle a lui con bei sembianti
che salutando el vano con lieta faza
cantando canzoni con diletti canti
Orlando e rimirando el cor singuaza
guardando viene el cauallier soprano
dicendo qui voria venir tristano

E chi fo el siniscalco e liombordo
palamides e el paladino gaspare
sarpus milians anchora ricordo
nestor de la fontana e suo affare
dõdinelo lo seluagio za nõ mi scordo
a mi qui non bisogna ariuare
estor di mare e anche tirarquan
e questo ysauano de sera e de doman

Ami questi solazi non bisogna
passato el tempo che me inamorai
mentre che orlãdo tal parole agogna
vna disse guerrier che armato stai
a questa volta non hauer vergogna
a far festa tra noi te ne verrai
Orlando rispondea gran mercede
altri pensieri mi porta in bona fede

E poi vn gentilhomo si lo inuito
sel volea desmontare al suo hostieri
intieramente Orlando refuto
e poi passo inanci col corsieri
a lo ostieri de la serena vi dico
fu ariuato el signor dal quartieri
lhosto dauanti con cortesia lo inuita
hora desmonto la persona gradita

El cauallo gouerno i famigli
vna camera bella gli da lhoste
lhosto el guardaua riuoltaua i cigli
gouernando sue arme senza soste
e di so vestimenti par chel pigli
cotal parole fra se hauia proposte
infin chel dura larmadura el cauallo
dar gli posso danari senza fallo

Haueua lhosto signor vna figlia
lizadra e bella con quei ochi vaghi
la vede orlando el suo amor sapiglia
e ben me par che venus lapparechi
alle forteze diana someglia
o la nimpha dãbrea che nõ si smaghi
de orlando essa suo amor vole
o come in lui sinfiama senza fole

Orlando a questo gia nõ ha el pensieri
quando a cenar la sera e lei dauanti
con vn coltello in man a tal mestieri
i non poria contar i bei sembianti
cõ li ochi e cõ la bocca a quel guerieri
dicia fra se questo el fior de li amanti
cenato Orlando laqua alle man daua
e sempremai con li occhi el motezaua

Perche le bella e radunato hauia
di ben andata ben cento bisanti
lamor che la stringia tutta via
ando alla casa e tolseli tutti quanti
e in vna borsa ella si li mettia
e a so padre se nando dauanti
e disse o padre to questi dineri
che me li ha dati quel gentil cauallieri

Questo bon gẽtilhomo qual e ariuato
che vogli star piu di in casa parmi
ecco cento bisanti che mha dato
che li desse a voi hebbe a pregarmi
che sia seruito niente sia mancato
acio chelo non possa biasimarmi
o quanto questo piace a lhostieri
e li dinari si prende volentieri

Di ben seruire orlando sempre pensa
o tre o quatro zorni va pensando
sempre la figlia el seruiua a mensa
altro che el suo amor nõ va pensando
sempre tenendo el va e non mi lensa
niente a lei non guardaua Orlando
ma pur vn giorno questa sasigura
guardando el conte orlando la figura

E nel presente tanto sgurosi
non potendo el suo amor tenir celato
che al colo de orlando auantosi
o vita mia e dhauelo baglato
el conte orlando alhora vergognosi
dicendo oime como sono ariuato
diceua el caualier gioioso e saldo
doue setu astolfo e doue sei rinaldo

Questi atti certo farano per voi
ami tal cosa gia non sapertiene
alla figlia de lhoste disse poi
via in mal hora macon dia ate pene
e quella vedendo allor i parlar soi
al gentil cauallier magno e da bene
per cortesia el mio affano intendi
dami conforta e da mi dileto prendi

Vedi bel cauallier se son zoiosa
del mio amor farai che ti conforti
el primo e che tu prenderai la rosa
de nõ mi abandonar non mi far torti
Orlando con sua faza vergognosa
in altra parte hauia li ochi porti
e fortemente se haueua a vergognare
essere vorrebe mo de qua dal mare

In el presente dinandi a lei leuossi
dicendo gia questo a mi non bisogna
quella piu volte con lui reprouossi
da parte hauia gitato ogni vergogna
che mai iso pensier non son remossi
al mio parere la sua voglia sogna
Orlando mai di cio non contentola
e piu fiate da si discaciola

Lassate hormai tali ragionamenti
pero che seguitar hormai si vole
la historia che apertiensi di possenti
hor seguitando apresso senza fole
son quatro signori di valimenti
che tutte le lor forze insieme acole
cento sessanta millia messon campo
adosso a tholameo per darli inzampo

El primo gran signore fu re pamore
elqual signorezaua gigansu
re de magalci homo pien de valore
quale vianese infinita virtu
el terzo re se chiama amansore
el quarto alci che poteua piu
missese a campo di fora i pagan gai
per prender la citta dita foscai

El gran remore nella terra e leuato
vedendo i coridori e le bandiere
re tholameo a cauallo e montato
e fece el bando andar a tal mestieri
che chi vol soldo se sia apresentato
non vi romane pedon o cauallieri
che a prẽder soldo a codardo non sia
saluo che orlando cõ la sua gaiardia

El conte orlando adesso in parte stassi
che vede le bandiere e i confaloni
e nella mente sua si allegrassi
fra se parlando dicia tai sermoni
o pur la mia possanza vederansi
laudato sia idio a tal cagioni
lhoste di lui si va marauigliando
pero chal soldo nõ si va aconzando

E poi doue era el contese nandaua
dicendo o tristo o falso poltronieri
hor vedo che nõ sei quello che pẽsaua
ma per mia fe tu sei qualche leurieri
el conte Orlando alui se voltaua
non mi dir vilania o bel ostieri
lhoste piu forte cominzo a parlare
nõ se vorebbe dire ma vorebbese fare

E mo venirte di baston tocando
che tu sta qui per ficarme mia figlia
e pagastime inanci veniua contando
tu pari vn bel poltrone a parlar piglia
alhor pensando sene veniua orlando
fra lui dicea alhor nõ e marauiglia
lhonor che fatto ma le la figlia stata
che me par che di me sia inamorata

Dapoi si riuolto parlando a lhoste
non mi dir vilania perche mal fai
le mie virtu gia non tero a soste
ma nanci chel sia note tu vederai
si disse lhoste le tauole serano poste
hor facio chel corpo tuo ben timpirai
dicia orlando le mie arme dami
e fora sopra a nemici vederami

Tosto besse si fa e aprili la porta
e con prouerbi laito armare
la figlia el guarda dicẽdo fussio morta
oime perche lhebbe adimandare
armato el conte orlando si conforta
e tosto ando el cauallo asselare
e como ben adesso el va zeglando
e poi con sua virtu ando montando

Feci dare lo scudo e poi la lanza
de lhostaria ello vsciua fuori
ben lo staua a veder 'a bella manza
laqual in viso hauea'freschi colori
macone priega per lui senza tardanza
lhosto parlando va cotai tenori
hor via per certo adesso vederai
como fara costui cognoscerai

E ne la proua mia comprenderai
se io fero dapoi per vostri fatti
respose el re tanto ben parlato hai
va che macone te aiuti in questi patti
hor si mosse el fior di guerrier gai
lhostier diceua vederai belli atti
cha questa volta fara questo ruffiano
ben vederolo scaualcar al piano

Orlando caualcaua e lhoste apresso
il conte Orlando ariuo alla porta
el gran re tholameo iui era esso
e di so gente hauea gran scorta
fra gente e gente orlando si era messo
e gionse al re con sua persona acorta
signor dicendo vna gratia fatami
el re dicea dime cio che tu brami

Insu le mure si mette per vedere
gia si drizauano i maestri pauiglioni
hor passa fuor el signor dal quartiere
el re alla porta con soi compagnoni
insu le mura lostieri sta a sedere
orlando tocca el cauallo di speroni
dauanti alla porta era re mansore
vede venir orlando a non distore

Mi bramo disse di douer fora vscire
e douer con li toi nemici ritrouarmi
rispose el re tu voi ire a morire
perder la persona el caual e larmi
dicea lhoste lassatilo gire
di vederlo afrontar millanni parmi
il re guardaua sua persona ornata
hor dime che tu se o de che brigata

Subitamente a vn guerrier comanda
per nome numidar questo chiamossi
colui portaua tre liste e vna banda
el campo bianco e tutti li altri rossi
lostier orlando al diauol lacomanda
vederallo cascar adesso per quei fossi
cosi guardando lostier venia alhora
dicendo da rufian alla malhora

Diceua orlando vn homo di ventura
piu volte andato son in peregrinagio
none altro caual e larmadura
anchora no ne soldo ne vantagio
trouar vorremi sopra la pianura
di guadagnar a mi basta el coragio
diceua el re prima voglio soldarti
anci che di fora debba apresentarti

Ben era numidar galardo e forte
ma non che possa contrastar a orlando
con Orlando ferissi a cotal sorte
ispeza la lanza e i troncon va volando
istaua a veder el re con le sue scorte
orlando morto in terra el va gitando
questo vedendo o bei signor lostieri
disse oime questo e vn bon cauallieri

Dicea lhostier pian pian dali soldo
per la mia fede mal te meriterane
al mio parere le vno manigoldo
e cosi beffe infra se ne fane
mi vorei ben chel fusse coldo
Orlando tantosto al re parlerane
di fora a mi lassa in prima gire
tu starai a veder o magno sire

Oime che gli ho dito tropo villania
di quel cho fatto hauuto a fallire
i dubito che nō tornera piu a casa mia
io nō credeua che lhauesse tāto ardire
contra Orlando lamansoro venia
e percotense luno e laltro sire
casco lo re amansore sul terreno
Orlādo passa oltra e nō vene a meno

El terzo el quarto el quinto dela sela
gitandoli zoso rompendo la sua lanza
poi misse mano ala sua spada bella
talio ad vno pagā la testa e la guiza
losto fra si ne mormora e fauella
oime che ho fato tropo gran falanza
chio perderone almondo si bon oste
orlādo adūtaglio le fianche e le coste

Hor chi vedesse i dispietadi colpi
orlando inimici facea riuoltare
si come le polastre fano le volpe
che le fano fugire e spauentare
al disse lostieri chi sera che mi scolpi
in casa mia piu non vora tornare
misericordia o dio triuigante
mi non pensaua che fosse si bō ꝓbatāte

Macon de fa chen casa mia riuegna
che mia figlia li dato per manza
mi nō cognosceua sua ꝑsona degna
ne che lauesse lui tanta possanza
ꝑ la cāpagna orlādo atal cōuegna
re tholomeo lo guarda per certanza
re de magalci alhora orlando guarde
adosso li correa che non tarda

La lanza li spezaua sotto el petto
cō durlindana el conte orlando el fere
in terra riuersolo al suo dispetto
poi se inuiaua inuerso le bandiere
quei dela terra ciascadun ha detto
per certo questo e vno bon caualiere
il re pamore si cridaua ai soi
dicendo diauol perche fugite voi

Perche fugiti voi hor chi vi caza
alhora vn caualier si gli risponde
ele vn demonio signor che si dispaza
sue forze fiere tanto e furibonde
il re pamore riuoltaua la faza
hebe vedute le virtu ioconde
del conte orlando e del talente brādo
per marauiglia el venia guardando

El sole a mezo giorno alzaua i ragi
quando per labatalia el frācho cōte
passo il campo e ando fra i careagi
e infra coloro voltaua la fronte
vn carro vide sopra de i uagi
vn drago vide le sue viste pronte
ilqual de re pamore era vn zoiello
ne laltro canto vi contero di quello

Canto .41.

Virgine sacra e sctā catherina
virgine pura gloriosa e degna
virgine bona con quella dotrina
che benseguisti lauerace insegna
iesu per sposo gratiosa e fina
seguitando el camin atal conuegna
con quelle oratione degne e diuote
el bel miraculo chaparse ifra le rota

Che se videno taliar e color morti
i miracoli tanti col tuo martire
hor chi p gratia viene a ti ta conforti
virgine bona guardame da perire
che la mia fine nō vada a tristi porti
per mi pregati alo omnipotente sire
che ala mia fine sia el regno sancto
hor vo tornare al mio lassato canto

Ne laltro canto orlando vi lassai
loqual tra cariagi si vedeua
di quel dragon doro vi ragionai
chera si richo e a orlando piaceua
dicendo al mōdo mai lo nō [illegible]
Rinaldo altro che robar nō faceua
non e peccato a chi bisogna
e poi inuerso el carro senza vergogna

Hor questo volio per pagar il mio oste
nô vo guardar se a figlia ha pagato
al carro sacostaua senza soste
e con el sinistro brazo lha imbrazato
tosto el leuo e poselo ale soste
e dapoi briadoro haura mandato
inuer la porta volea menar el conte
re tholameo el guardaua dal ponte

Hor qui signor si leuan le grã crida
disse pamore tu nol porterai
el conte su briadoro si fida
cõ durlindana in man vi ragionai
inuer la porta el bon caual guida
li saracini si son dintorno assai
chil feria de drieto e chi da lato
orlãdo par sopra del caualo murato

Vnaltra volta cremansor dauanti
vene orlando e lui in terra lo mandã
hor chi vedese isoi colpi pesanti
chi el faria al diauol la comanda
e al despeto de quii saracini tanti
orlando porta di virtu la girlanda
e ala porta ne porto el dragone
losttieri tantosto del muro desmõtone

Si como dauanti fu a tholomeo
orlando cõ reuerentia alui inchinossi
disse signor quel che guadagno e meo
de suo afare ogni hõ marauigliossi
respose el re ne nõ gli fu reo
o gentil caualiero che si fossi
donde tu vegni piu cercãdo nõ vado
grande prouision te do selte agrado

Che tu mi voglia in mia guerra seruire
immarinent e orlando hebe risposto
dicendo prestamente o rico sire
aseguir la tua guerra mi son disposto
o che vore sul campo morire
o conuerra chio leue el campo tosto
hor che proferte el re hebe asare
al conte orlando la fede po donare

Di ben seruirlo con soi colpi adatti
infino atanto che questa guerra durã
re pamoro con soi compagni adatti
auanti li venia su la pianura
dicendo tutti vhauero disfati
per voi venuta sara mala ventura
o tholomeo sel drago non rendete
per la mia fede voi vene pentirete

E si difora caualiero tanto molesto
de quel che mai fato tu ne pentirai
rispose tholomeo di pur aquesto
lui a el dragone cõ lui te acorderai
e re pamore el chiamaua manifesto
o cõpagnon como tu te apresenterai
rispose orlãdo se macon saluo me faza
chiamato son p nome matarazo

O matarazo fa che te stia amente
che nõ mẽ morse cã che dal suo pelo
che io nõ habia voluto certamente
per medicarme con si caldo zelo
hor disse orlando tu non sa niente
che mei antecessori tal ato felo
ma vostro campo verãi ordinando
damone ami vero apresentando

None mestieri che minazar si dicha
o quanta doglia hauea el re pamoro
ma pocho fa chindarsio fa faticha
hor di fore vede el campo pore
fra loro e bene quella gente nemicha
la terra a tholomeo vorebe tore
ma la lor volunta certo non basta
o quãta serae di quella gente guasta

Re tholomeo e i soi si sono tornati
dẽtro ala porta e cosi el cõte orlando
de matarazo tutti si sono marauegliati
hor eccoti lostieri lui aiuando
inzenochiosi parlando tai ditati
misericordia gentil homo ti dimãdo
perdona mi e mei falsi sermone
che tene priego o caualier barone

Orlando disse tu ti sia leuato
che nō ce acade a chieder perdonanza
piglia q̄sto dragone hebe parlato
che me hai fato honor nela tua stanza
di questo voglio da mi tu sia pagato
tholomeo disse guarda nō far mācāza
che cio che dato tu hai ti fato pagare
hor guarda per niente nol pigliare

Hor disse orlando non e mio questo
a mio parere so pur chio el guadegnai
voi dite el vero respose manifesto
ma cosi richo zoiello a chi el darai
respose orlando con parole honeste
non fu alcuno che me seruisse mai
o che dalcuna cosa mabia aitato
che poi non labia certo meritato

Questo ma dato da manzar e dabere
e anche voglio di nouo me parechie
tholomeo rispondea al mio parere
quādo a cotal parlar porze le orechie
o gentil matarazo el mio pensiere
nō voglio che nel mio dir ti spechie
che voi debiati andar in ostaria
ma i quella casa che e vr̄a si como mia

Infina damo ti fo mio capitano
che debi gouernar tutte mie genti
orlando laceto questo e certano
ma poi parlando con soi ardimenti
si disse al re intendime tostano
sel place a mi hor fa che te contenti
a far questo presente mi sa bono
pero che questo zoiello alosto dono

Lo re parlo piu e si laldaua
quel che orlando hauea ditto e loste
tutta quāta quella gente lhonora
alostaria nando senza altra soste
cō e la figlia de loste se alegraua
orlando lo scudo se leuo dale coste
in sala se desarmo el caualieri
losto lui steso gouerno el destrieri

La riche mensa fu aparechiata
laquale la parechio quella donzella
figlia de loste che era inamorata
che era si vaga pelegrina e bella
vide el zoielo che a casa fu portata
el padre suo e si lo dete a quella
e disse q̄sto mea dato el caualieri
per pagamento cossi disse lostieri

Rispose quella lui non e vilano
anche e cortese e degno gentilhomo
ma tu inuerso lui sei stato vano
che de cento bisanti ti fe dono
el non e oto zorni per certano
non merita a fare il pagamēto si bono
rendegli la sua borsa con i denari
fa che toi mēbri nō siamo tanti auari

Loste rispose questo e ben rasone
tolse la borsa cō quei cento bisanti
e la fia la dete quel vechione
va e disse rendegli tutti quanti
pero chel glie vn nobel barone
io ho visto le sue forze e soi sembianti
la figlia ando e vista ela facia
portargle i dinari ma per se li retenia

Orlando conte hauea disinato
e la donzela si lo haueua seruito
e cōe hebe cōpiuto hauer manzato
vene vn barone molto reuerito
per nome capitano lhebe chiamato
manda per voi el mio signor gradito
che voi venite subito ala corte
magnifico capitano gaiardo e forte

Rispose orlando molto volentieri
missesi larme e aparechio el cauallo
e poi tolse licentia da lostieri
monto sul coridor non fece fallo
e ala corte con molti scudieri
nando a cōpagnato il chiaro christallo
quando la figlia de loste zo vedia
crepose el core per gran melanconia

I medici lo corpo suo volseno vedere
e disseno che lera morta per amore
losto si nhebe molto dispiacere
hebe di questo infinito dolore
mataraze baron di gran potere
che cosi lo chiamaua ogni signore
al palazo del re subito smonta
e poi la scala cō molti baron monta

In sala con el re tholomeo
si hebe con orlando assai parlato
dogni grā suo inimico tanto reo
e orlando si hebe confortato
e si gli disse per macone ideo
domā vedrae quel che faro al prato
ꝯtra pamore e tutti glialtri soi amici
che contra rasone siti sono inimici

El re gli fece vna camera dare
e preparata molto richamente
orlando si shebe tutto adisarmare
el re gli fece portare subitamente
de richi pani che se possa adobare
poi vene in sala quel baron valente
brigliadoro si fu ben gouernato
el re per loste secreto hebe mādato

E poi chalquāto egliebeno rasonato
il re fegli conto tutti isoi fati
lhora di cena si fu apresentato
lauossi le man quelli signor ādati
ognun atauola si se son possato
vene la regina con tal pati
orlando remira insu que hora
e propriamemte di lui si inamora

Hora diceua questa isoi pensieri
se dequesto mipotesse ingrauedare
mi lo visto siforte caualieri
vn simigliante figlio io voria fare
poi fassi auanti a quei signor intieri
e con sue damiselle hauia asonare
cantando allegramente cō quei soni
infin chan cenato quelli baroni

Passa il giorno le guarde ordinaua
si come a ciaschuna guerra far conuēsi
Orlando poi a riposar se nandaua
vn richo leto li deno ciaschun si pensi
re tholameo subito mandaua
tantosto per lostier che nō ritiense
e poi si fece portare il zoiello
ma ducento bisanti dono a quello

Dicendo tuo e fa non parli
se tu ne parlerai faroti impentire
questi dinari con ti debi portarli
e in cio che ti place li harai a spendere
lostier non po a soi dicti contrastarli
che volentieri se vorebe defendere
macone con la mente adesso vezo
e si tace per paura dhauer pezo

Inel cāpo dete ordine la brigata
dele lor guardie e de seguir le guerre
la note passa vene laltra giornata
re tholameo mandaua per sue terre
da pie e da caual vene gente armata
tanto che lordino sopra le serre
del re tholameo sua compagnia
al conte orlando hore el tempo paria

De pigliar la bataglia e de vsir fori
si come capitano lordine dando
cō tholameo e con piu combatitori
fuor dela porta veniuano passando
el re pamore guardaua con furori
el campo tutto a rumor vene leuando
sansore e cremansore e lui armosi
e lo re de magalci anche ritrouossi

Subitamente metensi in bataglia
Orlando vedea il sol chusiua fori
non temea inemici vna medaglia
ma disse o franchi e bon cōbatitori
fate chogni possanza ozi vi vaglia
anche monstrati ben i vostri valori
cosi dicendo el bon cōnte si mosse
per mostrar sua virtu e sue posse

Da laltra pte el re pamor cridando
ecco quel traditor chel mio dragone
ma tolto hora veromi vendicando
e impicar el faro perche e ragione
che non verra da le mie man scãpãdo
lassosi andar el filio de melone
e riscontrossi con el fiero re pamore
mostrando la sua forza el suo valore

El re spezone la sua forte lanza
che el possente orlando nõ crolossi
ma bñ mostraua la sua gran possanza
el re pamore in terra ritrouossi
orlando passa senza dimoranza
re tholameo e i soi si sono mossi
hor si comincia la crudel bataglia
el conte orlando adesso si trauaglia

Per forza cremansor a schaualcato
similmente scaualcho sansore
per forza ciaschadun a giu gitato
e poi inuerso le bandiere core
giamai fu lione schadenato
giamai achille non fe contra hectore
da ogni lato passa le strete schiere
el forte conte gionse ale bandiere

Lui percosse con furia i bandera i
rompe per forza e a terra li fracassa
giu le bandiere con dolor amari
o quanti caualier per terra lassa
re tholameo signori senza diuari
infra inemici arditamente passa
ben seguitauano isoi caualieri
el re pamore gia era pregioneri

E dentro ala cita era menato
re di magalci quanto po sostene
sansore e cremansore fureno ligato
per la virtu dorlando se conuene
chel campo rotto fusse dogni lato
re di magalci si come sapartene
vedea isoi amici che roti erano
e che in fuga adesso si meteano

Che sansore e cremansore son presi
e anche re pamore in pregionia
e non aspeto de pigliar altre arnese
e de saluarse si pensando gia
Iurando che non passerano dui mesi
che tornera con tanta compagnia
adosso a tholameo faro lo straze
e de quel traditor de mataraze

Poi lamentandosi si se metea in fuza
cõ lui nando assai boni cõpagnoni
inela mente par che si destruza
guardando de refar le soi ragioni
dicean fortuna tu non mi fa vza
orlando si scaccia parlando tal sermõi
da ogni parte quisti son saracini
che sono nemici a mi e paladini

Non fa bisogno chadesso li riguardi
none mistier chio pigli pregioneri
o quãti valenti diuentauan codardi
niun durar potea ai colpi fieri
e per terra zito roti li stendardi
e cosi i pauiglion sopra isentieri
dal popul quiue se vedea bel robare
e per la roba fra loro poi question fare

Signori la guerra duro fin a sera
o quanti pregionier o quanti guasti
orlando e tholameo e loro schiera
che ben il giorno hauea roti ipasti
a quei del campo per cotal maniera
e ben haueano ritrouato itasti
el era note quando costor torna
lumiere assai vi sono che nõ soglorna

Introno nela terra con festa grande
al grã palazo orlando hora dismonta
i seruitori veniano da tutte bande
hor eccoti la regina che rafronta
aparechiate erano le viuande
al conte orlando cõ voglia prõpta
al conte orlando fece molta festa
disse se si voria te in mia podesta

Dice nalghi o cãpione ben sia venuto
o quãto dabrazarlo ella disia
e a sua voglia vorebe hauer tenuto
entrati in sala che festa se facia
disarma orlando el caualier saputo
e richi vestimenti se vestia
laqua ale man e son posti acenare
per li tre re doi fano mandare

E come funo in sala apresentati
lacqua ale man alor dar si facea
e ala tola si sono possati
re tholameo a tutti tre gli dicea
voi non sareti dami liberati
se prima el dãno che ala terra mea
si bisognera che habiati satisfato
rispose pamore eccome aparechiato

Li dani toi li voglio refargli
si disse tholameo e anche poi
si conuera che siati mei vasali
quel che voleuati far a me faro a voi
poi drieto la cena li fece impresonarli
orlãdo ãdo a posar e anche el re cõ soi
le riche amise ben si gouernaua
lascia orlãdo eli altri che passaua

E al re de magalci tornaroui
che via fugiendo cõ li soi cõpagni via
Intieramente de lui ragionaroui
si come noue gente refarai
le forze che mostrerano a vui diroui
el se nando doue che simiri stai
el quale de re pamore era cugnato
sentendo el fato forte fu infiamato

El re simire si venia parlando
io li mostrero cõ el mio tamãto ardire
e cento milia venia radunando
al bel cugnato trarote de martire
e poi vno messagier vene mandando
acordamon non deba fallire
e quando cordamon la nouella sente
subito e presto raduno sua gente

A questo tropo distẽder non mi voglio
perche intendo contarui mazor fati
il re di magalci si mosse con argoglio
el re simire con soi baron adati
dele lor terre passarano el foglio
per tholameo e i soi hauer disfati
caualcando costoro senza dimoro
ecco gualtier che fu giõto infra lorto

Cõ el re simire gualtier afrontosi
elquale con esso lui parla dauanti
gualtier intorno molto riuoltosi
se lo videua el fior di combatanti
adimandarlo i saracin son mossi
donde sei cõpagno che qui ti vanti
contaremo di toi e de che afare
che vai facendo e cõe te fai chiamare

De malicia son nato gualtier si disse
e dela spagna si son imbandezato
per nome si me chiamo sandarisse
cercando solo vo hebe parlato
el re simire parlo che non sasisse
quanti dinari tu voi tharo donato
vien meco e gualtieri si cõpagna
caualcando va questa gente magna

E caualcando si se resscontraro
lo re cardamone e sua brigata
che trenta milia erano senza diuaro
quatro giganti hauia questa fiata
i sopraditti re si sabrazaro
festa assai se la gente renegata
poi caualcando si ne veneno auanti
cõ cento e sexanta milia combatanti

Questo el rè tholameo per certo sente
molta paura hauia deli inimici
orlando se chiamare subitamente
dicendo prouedi capitan cō nři amici
rispose orlando non temer niente
lassali venir pur ale pendici
e a lor modo atender sul campo
chio ti pmetto che mai nō fano scāpo

E poi orlando fece far la mostra
trouo quaranta millia cōpagnoni
poi disse al re la persona vostra
temer nō debia chi siecho aragoni
disenderoue con la possanza nostra
pocho tēpo e chi tri re per presoni
io si li psi cō la virtu del mio brando
si che signor non venir dubitando

Dela apochi zorni ariuono tri re
con cento e sesanta millia caualieri
e tutti haueuano zurato per lor fe
adoloso al re tholomeo cō mal pēsieri
ne de lui si nō voleuano hauer merce
desfar la terra sua e el bel sentieri
e doue el primo campo si fu posto
ogni gran re si se scampaua tosto

E tirato ogni maestro pauiglione
e loze etende e bandiere e stindardi
e capane e freschate icompagnoni
ben saconzono içaualier gaiardi
el re famiire se montar in arzoni
trēta millia coridori cō lāci e dardi
che coreno fina ale porte quella gente
per el re tholomeo tristo e dolente

Armossi orlādo cō vno bel trapello
e di cochi vsi fora dela porta
per andare atrouare el popul fello
al ben ferire ogni suo baron conforta
e como zonse sopra el pradicello
lo piglio la lanza grossa e non corta
per afrontar ql capitanio de coridori
quai veniuano con tanti furori

Gualdieri elqle gouernaua qlli coridori
il vide orlando e nō conobe quello
andonose a ferire idoi signori
e desene insu lo scudo vn colpo bello
ma el paladin gualdiero de tanti valori
nō hebe quāto orlando vi fauello
gualdiero rupe la lanza che lhauia
orlando zu el misse sula prataria

In terra gualtier crido virgine maria
per tua misericordia aiuterami
orlando quando quella voce vdia
voltosi e disse hauerai cio cħ tu brami
vatene dentro o persona pia
mi son orlando disse atali techiami
plo i todescho che gualtier lo intende
subito dētro ando che piu nō contēde

El conte orlando passa infra inemise
mostrando sua persona gaiardia
semp̄ dimanda san zorzi e san dionise
o quanti soto sopra ne metia
e cio che hano guadagnato ale pēdise
tutto quanto lassare gli facia
e vno bon pezo alui dauano la caza
poi p ritornare indrio presto se spaza

Tornato nela terra asaluamento
trouo gualdieri e disse che nouelle
ora dicia gualtier fir dardimento
le sono rie e sono malauagie e felle
Rinaldo a tolto parige al suo talento
cazato a carlo di fore e sue gente belle
o quanto forte ne recrese a orlando
ne laltro canto girone ricontando.

Canto.42.

PVra columba candida e liale
tu che nel nido per pieta venisti
idio supemo corona im periale
che per nui facesti li veraci aquisti
sopra a maria o signor naturale
quando lhumana carne tu vestisti
aue sancta dicendo si como aparne
il vero figliolo de dio si vene in carne

O corpo delo eterno dio incarnato
tu che nel mondo desender volesti
per recuperarne del graue peccato
e si dritamente poi seguisti
per tua pieta signor quel chio falato
perdona si che la tua gloria aquisti
e lanima venga neli cori beati
hor vo tornare doue io vo lassati

Orlando sape como carlo era fori
dela sua sedia e rinaldo la tiene
e non vi conto linfiniti dolori
o quanto nela mente il sente pene
e infra si parlando tali tenori
chio ti paghi rinaldo ti conuiene
quel giorno i saracini fora scapore
e quelli tre re per macon zurone

Iusta lor possa de far la vendeta
el forte re simire fise dauanto
di prender la terra e cõsumar la sera
e fare tholomeo tornare in pianto
re cardamon parla che non aspeta
cõe sia zorno me armero tutto q̃to
e questo mataraze veder voglio
sio poro aterarlo sopra el soglio

Da ogni parte si fano laparechio
cõ tholomeo era orlando e gualtieri
dentro non e giouene ne vechio
che non troui le tue arme volientier
lassando vano lo petine elo specchio
metendo se vano ĩpõto i bon guerreri
la note dentro fanõ bona guarda
el giorno sarmo orlãdo che non tarda

E cõe el cõte orlãdo hebe ad armarsi
i soi pensier da si leuar non pote
e de rinaldo hauea a lamentarsi
ne lanimo fra si el se percote
e ben zuro de rinaldo vendicarsi
ma gia de fora non insiua le note
mõto a cauallo re tholameo con i soi
e il cõte orlãdo el bõ gualtier dapoi

Con tutt e le bãdiere e confaloni
sono a cauallo e veneno ala porta
el conte orlando parla tai sermoni
state qui re tholameo cõ questa scorta
mi voglio andare fina ai pauiglioni
re tholameo molto se si conforta
hor torniamo al dir de cardamone
e di simire e dogni suo barone

El re cardamon con tutte le so gente
fu in bataglia cõ il re de magalci
solo per mostrare loro ardimenti
e metterse i nemici sotto i calci
dicea cardamon ai soi presenti
ma si cõuien che materaze io scaldi
e poi solo soletto inanci fassi
e sopra la campagna poi fermassi

Tolse lo scudo e in mã la grossa lanza
hauẽdola apogiata in terra questo
sol per voler mostrar la so possanza
e la visera alzaua manifesto
prendia il corno senza dimoranza
e sonando venia senza resto
sentiualo sonare il conte orlando
re tholameo el veniua ascoltando

Al re tholameo disse inulo sono
che tien el re pamore in pregionia
sansorette e manfore in abandono
tu gli ha ligati insieme e in cōpagnia
per douerli mar fori ci ragiono
armato sono con la mia vigoria
e per douerti leuar la viuanda
el tuo grā mataraz e fora vi manda

Che questa guerra sia tra lui e mi
se lui mabate vincitor serai
el conte orlando quādo intese cosi
tanta allegreza non hebe zamai
dale schiere tosto se parti
dicendo pagan tu ten pentirai
congionse a cardamon e salutolo
re cardamon adesso remirolo

Poi disse caualliero hora mintendi
io ti dimando che al presente mi dica
perche cason mo tanto ne offendi
e perche tua persona sa fatica
e p che tanto affanno adesso prendi
respondimi ti prego a mia rubrica
e che nel mondo re tholameo dati
e chel vantagio nel presente fati

Hauendo orlando inteso le parole
respose bel signor tu el saperai
da mi a ti mia psona in prima vole
che mostri tua possanza se tu lhai
prendi del campo hormai senza fole
e da mei colpi te difenderai
alhora cardamone volta la briglia
e senza piu parlar del campo piglia

E cosi del cāpo piglia il conte orlando
a veder stanno gli altri tutti quanti
el conte orlando iesu vene chiamādo
e a san zuan e a san piero e tutti i santi
adesso non me veni abandonando
chio habi rinaldo e soi ladron afranti
e speronando brigadoro si mosse
con lasta bassa e con tutte sue posse

Da laltra parte si mosse cardamone
macone dicendo che se pensa questo
con lasta bassa isperona el ronzone
vna saetta ciaschadun par manifesto
e sopra la campagna si scontroe
ben seguitera dela guerra el resto
sopra ali scudi dui colpi si dano
per forza tutti quanti rotti li hano

E sono i lor caualli ingenochiati
ma leuarsi per forza de speroni
li possenti signori nominati
spezano le lanze e volano i tronconi
oltra passando e poi si son voltati
tirando fora i brandi i campioni
inanci che cō le spade feriti sia
orlando si parlo e cosi dicia

Parlando prōpto e disse manifesto
possente re hora mintenderai
el nostro modo pessimo e dishonesto
se drita e bona fede a macon hai
mi vi ricordo che nō li piace questo
ma el mio iusto parlare ascolterai
e poner silētio a nře voglie expresse
inel presente pace si se fesse

Infra di nui e poi ci sian voltati
sopra coloro che sempre ci fa danno
contra re carlo e i christiani batizati
perche i vostri voler si crudi stano
hor saria bono che fusseno acordati
e passiamo in franza senza inganno
rispose cardamone eccome presto
da chi romane io vorei saper questo

E se tu se da tanto che tu vali
che far tu possi che liberato sia
el re pamore cessarano i mali
e che lassata sia sua compagnia
che nisun se ne tegna tali o quali
hor viene con mi orlando respondia
i dui signori remetiano i brandi
e lun e laltro dicea hor che comandi

Pigliauasi per mano e sono andati
dauanti a tholomeo e lui el conte
orlando comincio cotal ditadi
la visera alta con so parole pronte
o tholameo i mali cominciati
a voler seguitar li oltragi e lonte
inel presente o bel signor mi vezo
che la cosa andara de male in pezo

Delo assai mal el si ne vol far poco
del poco meno e del meno niente
tu vedi cardamone in questo loco
ilqual e vn signor magno e possente
che di tal guerra non li piace el gioco
ma infra noi vorebe interamente
si come quello ilqual e homo verace
infra tutti quanti vorebe far la pace

Che insieme si facesse vna compagnia
mostrando per macone nostra virtute
prẽder il terrẽo dela frãza e dla magna
e di arbassare el pouero iesue
infra noi si ricopre ogni magagna
seruir debiamo macone e belzabue
e non volamo infra nu el mortal peso
hauendo tholameo suo dir inteso

El disse figlio mio fratello e sire
tu vedi bene da cui vene el disetto
costor son mossi per farme morire
e tormi ogni mia terra e ogni districto
ma ogni cosa passata lassian gire
per inalzare la fe di macometo
vo far la pace cõ voi sopra i piani
per disertare re carlo e i christiani

E veder de cõsumare quei cõpagnoni
che fano tanto dãno in pagania
infra costoro non si fa piu sermoni
re di magalei e il re simire venia
e poi si vano doue stauano i pregioni
e for trarli dela pregionia
non si ricorda piu nulla barata
e infra di loro cosi la pace e fata

E poi tre giorni infra loro fan festa
giostrare armezare dance e canti
insieme la lor gente manifesta
e poi signori insieme tutti quanti
orlando capitano fecero in questa
e in sua mano zurauano li africanti
hora era orlando al partito gionto
ilquale questo va cercando aponto

Per dar socorso a carlo e per disfare
rinaldo e soi rimaner diserto
e non bisogna tropo ragionare
costor passono in christianita p certo
inuerso parise orlando lia guidare
per dare a rinaldo sel pora mal merto
di far poi carlo tornare in parigi
e discazar Rinaldo e soi amigi

Nui lasseremo orlando oltra venire
che a tẽpo e a logo alui ritornaroe
e de Rinaldo si me conuien dire
che vna matina cõ sue gente farnoe
ben vintimillia el poderoso sire
nela porta de parise andoe
e disse abradiamõte e a rizardeto
e al frãcho alardo e guizardo perfeto

Tolte diece millia caualieri
e inuerso el campo de carlo andariti
trouaritue con quelli da pontieri
pochi de laltra gente iochariti
e io e astolfo armato in sul corsieri
andaremo a rõpere de pagani le rete
disposte nui siamo fratello caro
a carlo re daremo tormento amaro

E dito questo da po se inuiaua
bradiamonte eli fratelli e glialtri gẽte
inuerso el cãpo de carlo sene andaua
lantiguarda faceua el sir possente
che per nome danese si chiamaua
bradiamonte la fronta in sul corrente
sopra li scudi se andaremo aferire
sostenir non pote el vechio sire

El pondo de la lanza de la dona
chera ne larme el terzo cavalieri
de chiaramonte la terza colona
el danese si trovo in sul sentieri
roto la lanza la gentil in sul sentieri
cridando mora el re carlo imperieri
che atradimento ze cazio de parisi
hor lu ne fora con tutti i soi amisi

Trata la spada che fu de faburo
e doue e piu gente oltra se caza
la gente di carlo non temeua vn curo
e soi fratelli seguiua la traza
per la grande ira se piouera el cimaro
palida e smorta se vedeua in faza
adoperando la spada con doe mane
diceua amagacese acerbi cani

Fatiue inanci al mio brando talente
fa che io te veza conte da pontieri
mostrate vn pocho come sei valente
faciasse inanci re carlo imperieri
chemio caro fratello si bon seruente
che lo cauo de pagani stranieri
lui lo robo e toliegli el thesoro
non si curaua che hauesse mancoro

Nessun di paladin nõ la voleua
asazarlo nel campo con la spada
sapeua ben quato e suo valeua
e morti assai meteua in su la strada
da laltro campo Rinaldo coreua
contra amiraldo sopra dela contrada
cascho ferito amiraldo pagano
per la forza del sir de mõtealbano

Re felinisse crido o traditore
che te pensitu fare aquesta volta
non te vara baiardo coridore
che aparise non fare piu ricolta
astolfo si feri vn gran signore
chiamato alepatino con forza molta
inauerato lo misse per terra
ne piu quel zorno nõ potiua far guerra

Portato fu de peso al pauiglione
cosi fu fato de sir amiraldo
e felinisse re sopra larzone
si se afronto con el feroce Rinaldo
al suo dispeto casco in sul sabione
fu aiutato quel pagan ribaldo
Rinaldo trase la spada fusberta
che atãti pagani die de morte offerta

Venegli incõtro grãdonio de santerna
Rinaldo p terra landaua butando
cridando morzaro la tua lucerna
e falsirone lo vene riscontrando
ma el pro rinaldo persona soperna
cosse faceua infinite con el suo brando
con esso sete milia caualieri
li altri erano romasi con el sordieri

Zoe con malagise nigramante
el campo tutto leuato aremore
caso per terra el re balugante
e mazarise lo nobel signore
chi cridaua macon chi triuigante
nel campo si era gran pianti e dolore
pero che molta gente era morta
de quelli de marsilio e de sua scorta

Rinaldo e astolfo ognun pareua drago
abatendo signori e caualieri
de sangue de pagani facea vn lago
marsilio si vedeua in gran pensieri
e simile el soldano a cotal pago
de corpi morti erano pieno el sentieri
e piu cresceua sempre mai la doglia
Rinaldo i pagani nõ temeua vna folia

Mostraua bē chel sangue chiaramōtesé
ala morte ala morte semper crida
o traditore pagani diceua palese
soto la spada mia piu non se fida
inostri corpi e el sangue discortese
io vi faro sentir le triste strida
lequal se fano al maledeto inferno
perche io faro de vui simel gouerno

Bruta canalla maladeta e ria
e braza e teste facia saltare
e mane e gambe in su la pradaria
ceruella e polmon facea caschare
e sempre astolfo apresso lo seguia
con sete milia se disse el cantare
che ognū pareua afamato dragone
cridaua forte el re marsilione

E larmiraglio el soldan de babillonia
e quel de damiata e quel dulisagna
ognun se misse inanci sua persona
che fara el lupo sopra la campagna
rinaldo e astolfo inuer de lui sperona
diceuano zēte pieni dogni magagna
e mal per vui si venisti aparise
che piu tornate ale vostre pendise

E disperata gente turbata faza
vui impieriti tanto monzibello
per la virtu de nostre forte braza
populo maluasio maledeto e fello
doue andauano se faceuano far piaza
doue morti era pieno el praticello
e sempre piu cresceua la bataglia
la furia la tempesta e la trauaglia

Cōtra pagani qlli pochi baptizati
faceuano cosse mirabile adire
e tutti quelli signori forono cazati
del paganesmo p qllo grande ardire
de quelli brazi poderosi e disperati
che nō poteano soi colpi sofrire
fina ales barre ando el fi damone
lui e astolfo fiolo del de re otone

E del soldano abateua le bandiere
e quelle de marsilio de re de spagna
e bradiamonte con carlo imperieri
cō la sua gente sopra la campagna
fe molte cose le sue braze fiere
si che re carlo imperador se signa
oime dicendo oue sei orlando
che nō sei qui cō el tuo talente brando

Che me defendereſti da questoro
respose alhora el ducha de bauiera
tu stesso te hai cercato questo martoro
che fai el cōsiglio damatina e dasera
cō quel che nō fe mai bon concistoro
per toi peccati tu aporta pena intiera
che cōtra Gasone tu fai verso Rinaldo
e lui te purga del tuo pēsier ribaldo

Tu eri presone e lui te scapoloe
non gli volisti dare el suo hauere
vliuieri le parole radopioe
e disse per scamparme dal dolere
de laspra morte baiardo me imprestoe
per quelle psone lui hebe aremanere
si che arinaldo son sempre tenuto
auoler far per certo el mio deuuto

Dele parole li se disse assai
nessun signor afrontare voleua
la bella donna per non receuer guai
laquale di bona voglia combateua
lei eli fratelli cherano gaiardi e gai
ne vcise tanti che alei recresseua
che ase medesima gene vene pietate
bradiamonte torno ala citae

Che de arme e de caualli vn grā bottino
fece quel di quella bona gaiarda
sone dolente el fiolo de pipino
e al suo scāpo sempre ma riguarda
infin che venga orlando paladino
rinaldo combate cō la gēte busarda
infina sera stete la costione
poi dentro ritorno el compagnone

Che hauea fato el giorno vn gran gua-
tolse la téda del re ansideo (dagno
e tutto el tuo thesoro el baron magno
vcise vno amirante pagan reo
marsilione si daua molto lagno
diceua macometo nostro deo
tu ci abandoni dicea el soldano
ognun tremaua del sir de mõte albão

La note marsilione fa sepelire
i morti tutti e i feriti medicarli
hor lasseremo de rinaldo lardire
e a orlando voremo ritornarli
como nela franza comenzo aparere
con tutti quelli che voleuano andarli
gionse apresso aparise el paladino
quanto vno apie po far el suo camino

Per vn cõpito giorno disse la istoria
quãta alegreza haueua lipèradore
qñ lauera deta uenuta la memoria
che uene orlando gentil senatori
per dar carlo magno la uictoria
e fate contra aquelui qual era fiore
de tutti quanti li armigeri guerrieri
alhora orlando si chiamo gualtieri

Essendo gionti apresso vna giornata
e non restaua venir caualcando
orlando conte persona apresiata
disse agualtieri venne afaticando
insina a carlo ala persona ornata
e digli come io vègo al suo comãdo
rispose gualtieri signore el sera fato
e po dal conte orlando se parti rato

E nõ reste mai de caualcare
che gionse a carlo fiolo de pipino
e disse carlo io te voglio consolare
sapi che viene orlando paladino
docento millia con si eco amenare
sete grande re del popul saracino
nimico expresso fato de rinaldo
e vol purgare el suo pensier ribaldo

Hor de bon seno e fato suo inimico
carlo de qsto hebe molta alegreza
e disse piu io non lo temo vn ficho
li altri signori si nahaueuano grameza
venia orlando cõ el suo pensier ostico
con quella gente de tanta fiereza
e gionseno aparise vna matina
chel pro Rinaldo la persona fina

Voleua usir di fora ala bataglia
sapeua malagise che ueniua orlando
nõ disse nulla al cauallier di uaglia
anche se uene con arte asetando
p gire a mõtealban senza trauaglia
el grã thesoro uoleua andare portãdo
rinaldo za era sopra la porta
e vide de pagani la gran scorta

El soldano marsilio con finalisse
con amiraldo e tanti gran baroni
in cõtra tãti signori che nõ desdisse
pamoro e cordamon i compagnoni
p farli honore in camin si se misse
Rinaldo che ha veduto qlli felloni
alarme disse baroni grãdi e grossi
con lui ben diece mila si se mossi

Cõ bradiamõte alardo e rizardetto
malagise saparechio per andar via
e sa che orlando vene e non lo adeto
el pro Rinaldo ala porta fora vsia
sopra baiardo armato quel valeto
lue lasso e tutta sua compagnia
astolfo guarda che assai li porta amore
Rinaldo si moueua cõ furore

El cõte orlando a cordamon si disse
e apamore al re tholameo
e anche asimiri e ali altri non sefisse
el ce vene asaltare Rinaldo reo
hora imponto ciascaduni se misse
ognuno crido p macon nostro dio
marsilio guarda se vedeua orlando
che solo di lui andaua dubitando.

El conte gia sauia lelmo alazato
matfilio vede che rinaldo vene
subitamente da parte fu tirato
lui el soldan si como sapertene
sansore e cremansore e aparechiato
ariscontrare rinaldo e dali pene
e cosi tholameo el bon asimilre
re di magalci valoroso sire

Ecco rinaldo su per vna strada
a vno demonio pprio resimigliando
re di magalci non stete abada
disse macone ati maricomando
cō qsto ladrone mi prouo sta fiada
la lanza abassa el caual vene toeando
rinaldo lo scontro vn colpo dali
adesso si conuien chel pagan strali

Chel pro rinaldo soto sopra el geta
e poi sansore alui abandonossi
Rinaldo che pareua vna sageta
con el pagan e se feri e son percossi
la lanza sua sansore rōpe con freta
e in piu pezi al presente spezossi
rinaldo con furia adesso el tochaua
che soto sopra p terra el trabucaua

Eccoti cremansore chi sene vene
per far vendeta di so caro compagno
rinaldo lui feri che non si tene
gitolo p terra cō molta doglia lagno
e ben sostene di quel colpo pene
hor eccote simire gaiardo e magno
adalta voce cridando ladrone
che mai nō ne scapi p lo dio macone

El possente Rinaldo lo intendia
se io non scampero tu lo vederai
in el presente luno e laltro si se pcotia
casco simire bel signore dasai
el re pamore quando cio vidia
in nela mente senti molti guai
el suo cauallo andaua speronando
ben staua auedere el conte orlando

Dicendo idio pagani son pur possenti
ma el pro rinaldo tutti quāti auanza
rinaldo ben mostraua soi ardimenti
e in baiardo a tutta sua possanza
feri el re pamore che di valenti
rinaldo giu labate con aroganza
re cardamon vedea i cōpagni doti
che incōtra rinaldo era mal condoti

O mataraze mio che tene pare
rispose orlando se an di vien costui
li altri christiani non porano durare
se con tue forze abaterai lui
hor chi vedesse cardamone inuiare
dicendo macone sempre tuo seruo fui
e con rinaldo insieme incontrosi
el re cardamone in terra retrouosi

E quando el conte vene reguardando
disse la nostra forza qui bisogna
tu non verrai in parise tornando
che per certo ti gratero la rogna
tropo di lui si venia lamentando
e che a carlo re hauia fato vergogna
el cōte orlando poi sua lanza abassa
cō furia molta inuerso rinaldo passa

Chel sia orlando rinaldo gia non sae
ma cō la lor possanza si trouoe
sopra li scudi con gran crudeltae
li acuti ferri tutti li passoe
rote sono in pezi le lanze di bontae
in su la cāpagna itroncon si voloe
i dui guerrieri tosto voltati sono
e trono fora la spada inabandono

Ben pareano le spade dua baleni
e gia del sole riscaldaua i ragi
i dui cusini che di virtu son pieni
si incomizono a ferir cō grāde oltragi
e deli caualli hauean lassato i freni
i saracini cheran in su iriuagi
che da rinaldo erā stati discaualcati
di subito a cauallo furenō montati

Marsilio e falsirone e balugante
diceuan se questo ladron e pigliato
carlo e xpiani nō valeno vn bisante
sara deserto el popul batizato
el non si troua el capitan darglante
cosi rinaldo glian intorniato
tardamō e pamore e glialtri parlaua
amaciamo costui ognun cridaua

Qn̄ rinaldo q̄lla gente riguarda
che potea adesso megllo el fiere
el crido gēte maledeta e busarda
ancor cōuegno squarzar vr̄e bandiere
e balardo voltaua che non tarda
o poderoso corrente destriere
hor e mistier che si partiā de quele
e sopra el conte orlando poi ferie

Degli su lelmo e fecelo inchinare
e poi vrto li pagani e li fracassa
il re tholomeco si fece trabucare
vrto re cardamon e oltra passa
el conte orlando el p̄se aseguitare
in su la cāpagna ogni saracin lassa
Rinaldo intro nela porta de parise
orlando li ando drio per san dionise

Disse marsilio morto e quel spagnione
esser nō po che piu zamai il scampi
la gente de rinaldo dentro intro ne
re tholameo si menaua vampi
el duca astolfo la porta asecone
e disse o saracin tu non torni al campi
el possente Rinaldo si riuolcaua
e disse traditor che cosi parlaua

El non sara vero che piu di qua tu esca
e con fusberta poi lhebe a thocarlo
rinaldo chera di prōpti e di maneschi
infin su larzon fecelo inchinarlo
disse orlando conuien che refreschi
e drizando veneasi senza fallo
monstrādo sua possanza leua el brādo
Iesu dicendo ati mi comando

Si come sopra Rinaldo ferir vole
eccoli rizardeto che li dete al fiancho
e per modo el feri chel sene dole
guizardo e alardo nissun nō vestanco
astolfo e bradiamōte senza folla
adesso al cōte nissun nō venia al manco
orlādo immezo del suo sāgue si vede
in q̄sto chel guarda Rinaldo li dede

Vn colpo tale che orlando zamai
in vita sua non hebe vn si possente
fra si dicendo orlando che farai
tu non cognosci ancor el suo parente
defora lo prouasti e ben lo sai
quando asalto la tua menata gente
delibero alhora apalesarsi
a quelli che del ferir non era scarsi

Forte cridando el magno caualleri
mi son contento poi che manceri visto
sapiati chio son el signor dal quartieri
ma tu rinaldo che non zi sei infinto
chi raccciato el re carlo imperieri
nel numero del traditor serai dipinto
sel vi par far bene non dimorati
lo mi traro lelmo e poi me amazati

Io vi ricordo chiaramente ve stia
che sempre ne sariti biasmati
sentu orlando Rinaldo rispondia
ben vēga el campion di batezati
tu di orlando chio fazo villania
tu non sai i fatti si come son andati
pero che stati vui seti di fora
el conte orlando rispondia alhora

Come potesti mai hauer ragione
hauēdo tolto parise a carlo magno
disse Rinaldo e mi ti contarone
insu la canpagna el me fato guadagno
a saracini vodai ogni p auiglion
e robai con mia brigata e simi lagno
torto nō carlo guerier da bene
ma lui pgano si mi da queste pene

Orlando cōte si sei di casa mia
si non tagreui aldi le mie parole
tu si sa ben che a carlo vilania
non li farei e questo assai mi dole
ma cio che io facio per sancta maria
anche per quello dio che fece il sole
luoglio che insteso habia iudicato
se io ho torto o rasone in questo lato

Tu sai ben chio staua a mōtealbano
e ripossato me hauia con mei fratelli
e guerra piu nō voleua far al piano
ne vscir fora de mei paesi belli
che Pocho teritorio soto mie mano
io ho ma se io volesse assai castelli
cita anchora hauer ne poteria
e hauea el regno di lieta esi lo dete via

Pero che gano si mel volea tore
io lo pagato duna bona moneta
e a so dispectodela el fei destore
chel desse a guarnier sua vita si fu lieta
partito che tu fusti e me vso pore
el campo intorno e veue ala secreta
e porto i dosso la bella insegna
e anche la to bandiera tanto degna

Fece dodeci conti di maganza
con tutte larme de toi paladini
de questo si contento el re de franza
e vene aucupare i mei confini
dicendo se io nō era imburbanza
abordela e venuto i saracini
carlo secorso non li voleua dare
el re iunone ame hebe amandare

Vno suo fidato gentil scudieri
che lui li ādasse adar qualche socorso
e qn̄ giōse doue era gan da pontieri
e lui loprese e sil mandaua al corso
de laspra morte el maluaso stranieri
che nostra fede lui non lama vn torso
a torto lo voleua far morire
e io si lo scampi con gran desire

E seme ricontar tutta la cosa
credea certo che fusse tue
o capitan dela gente franzosa
diceua fra me che vol lalta virtue
del conte orlando chio fazo vilania
ma quādo sepe chel cōte gan si fue
dolseme molto che vn mio inemico
stesse in el mio terreno io si ti dico

Nanche p q̄llo non lo volse asaltare
ne con xpiani n̄ voleua far piu guerra
come pagani io me hebe aconzare
e andarmene abordella isu la terra
per volere el re iuone defensare
e leuargli el grā capo dela so terra
tolse i pagani macometo doro
a mōtealban io el portai senza dimoro

Veneme drieto tutti li africanti
non me potean per la strada hauere
chel mio baiardo fior deliaferanti
drieto ā soi ferri nō poteuan tenere
giunsen a gano i pagani conbatanti
istaua in vn bosco ogni cosa auedere
la mazor parte de magancesi morti
funo da quelli pagani sopra di porti

Doi saracini preseno el conte gano
lū se chiama āsideo laltro aminaldo
e desarmorlo e dispoiolo al piano
e si dicena o traditor ribaldo
daze el nostro macon o falso xpiano
sa che morto serai adesso caldo
marsilio si fu quello che scampoe
pero che gano con lor se acordoe

Chel andasse a parise el grã soldano
che ben vn bon di quello gli datae
e cosi feceno andare aloro col pagão
e cosi lui gli dicia che piu nó tornarae
e lui gli comãdo che se inuiasano
e poi lui caminando cosi se inscõtrae
con quelli pagani e desperata canaglia
ognũ corse ator le lor spade, e maglia

E poi impõto el soldan cõ lor se misse
che vna porta de quelle li torae
e poi lo lassono andar cõ pochi amisse
po se acampon cõ gran crudeltae
apie de montealban ale pendise
piu volte demostrai la mia bontae
cõtra la desperata gente e grã falsitalia
vcisene assai sopra la prataglia

Eccopoi orlando venir con el soldano
che tutti doi se inscõtrono cõ i caualli
e comenciono lor a prouarse tostano
cõ la sua granda lanza in li balli
che nó si vite de lor si gran mallano
come p terra di quella gente calli
e come lor si fugiuano in qua e in la
chi fe grã fracasso de lor vite si fa

Vedẽdo io che de lor facea destructiõe
se deliberono de caminare via
e andare asaltare el re carlone
nelo presente la persona mia
fece ben sete milia in su larzone
nó voglio consentire tanta resia
che non desse secorso e carlo magno
con ogni suo fratello e compagno

E poi Rinaldo el come orlando contie
elo che i ql cãpo ãdono guadagnãdo
di cariagi ogni sua cossa pronta
e come carlo e gano andò fruticando
hauendo dato a saracini pena conta
e dela bataglia venia ristorando
e per campar v liuieri sopra la via
mi si rimase infra quei pagani ria

I saracini mi voleuano riscatare
interamente me hauerebe lassato
e mi li offerse alor el thesoro ritornare
mi era cõtẽto de ql che guadagnato
ma carlo e gano mebeno a robare
nõ riguardo che lhebe scapolato
che me cazoreno via tutta mia gente
e bradiamonte anchora similmente

Sapi che poi volea fare impicarmi
e po render el thesoro qual era mio
seno che malagise venc aitarmi
io era morto da quel populo rio
ale spese de carlo hebe a risfarme
orlando quãdo intese el caso rio
disse se carlo falo tu lai pagato
vo che parise lhabia ristorato

E dicio che possa piu non si parli
e per mio amore li remetta ogni offesa
i toi cõpagnoni habi a dare chiarli
la roba guadagnata habiamo presa
ti e i toi amici tutti li voglio andarli
Rinaldo si hebe la parola intesa
disse se io ge vo como fara i cõpagni
rispose orlando io andaro forai piani

Faro che in cãpo serano alegrati
e poi mi acordato e senza contendere
e tu con toi vene sariti andati
e a carlo re le chiaue haue a rendere
e cosi insieme si sono acordati
orlando del castal non volse rendere
& imparise piu non dimora
lasso Rinaldo e tornosi di fora

Si como el conte orlando fu partito
Rinaldo fece sonare la trombetta
con tutti li soi acauallo fu salito
la miglior roba piglio che non aspeta
e como bene caschamo era fornito
astolfo romania con la sua serra
rinaldo piglia le chiaue e vsi fore
malagise seuae a tale tenore

Hora a saputo carlo la tornata
del cōte orlando che li disse gualtieri
e cō gano monta acaual questa fiata
con lui insieme alquanti caualieri
ma non aspeto tutta la brigata
Inuerso la porta sene venian lo ipetieri
riscontro che hauie le chiaue
salutaua carlo con sermon suaue

Signor mio caro echo chio ti rendo
le chiaue de la terra si como sire
esser tuo seruitore per certo intendo
aparechiato doue tu vole gire
e sio o falato io voglio farlo amendo
respose carlo il non pora fallire
Io ti faro impicare carlo gemenacia
e cosi disse con turbata facia

Parise certo nō voglio datiene
faroti a monfalcon strasinare
quando rinaldo hebe inteso ql tene
disse signor non votu pace fare
se tu me voi perdonar eco te mane
rispose carlo cōuengo te pagare
e vn baston si gliando auentando
come rinaldo cio venia mirando

Si disse idio questo non fara vero
dapoi che tu non voi pace ne pari
e piglio carlo el conte da pontiero
sen fugi via con soi falsi trati
rinaldo sene porta lo imperiero
a montealbā con soi compagni adati
non cosi tosto come dico auoi
carlo si vede preso e disse omoi

Bradlamonte ando cō soi fin adantona
rinaldo amontealbā hora si resta
con soi fratelli e con ogni persona
e carlo si tenia in sua podesta
senti orlando come la corona
mandata presa cō pena rubesta
infina amontealbā senza dimora
eccoti el cōte gan che azonze alhora

E disse o conte orlando tu non sai
rinaldo sene mena carlo preso
disse orlando io sepi prima iguai
o como rinaldo forte mha offeso
e poi dicena o quanto mal fato hai
e lasso in campo ogni pagan ateso
torno imparise ripiglio la terra
con tutti i paladini dentro si serra

Difora per certo i saracini si sano
che lera orlando e come el re carlone
che rinaldo lhauea preso senza ingāo
e menato la amōtalban pregione
de questo za non si deteno affano
funo aparlare con el re marsilione
de mādarse aproferire a orlando cōte
che aparechiati erā i piani e in monte

Questa inbassata tholomeo portaua
da parte di cardamone e de tutti
al conte orlando lui sapresentaua
e disse o cōte poi che nai conduti
la doue tua persona disiaua
In tuo seruitio voiamo esser destruti
e disertare rinaldo e soi seguaci
dapoi chal mondo sono stati falaci

Orlando rispose vostro proferire
magnifici signori lui ringratio
ma facioui asapere dicea el sire
che rinaldo di carlo a fato stratio
per la gratia de dio ho tanto ardire
avendicarme di lui fin che faro satio
che senza voi faro ogni vendeta
de chi offeso me ha con la so setta

Hor vi facio a saper cio chio voglio
e se di quello me vole seruire
nõ vollio che cõ arme pigliati orgollio
ne con le insegne debiati seguire
ma el seruitio che vi domando e tollo
se me voleti di questo obedire
sia che si voglia debiasi batizare
e qsto e ql che vi voglio dimandare

Tholameo respondia qsto non possi
orlando fare perche la nostra gente
nel cãpo son populi molto grossi
el cõte respondia immantinente
adonque del campo ve feriti mossi
tornate a vostre terre di presente
tholameo si senti cio chel vole
da lui se parti e non fe piu parole

A far aciai torno con la risposta
iquali fra loro fano consiglio
marsilio alhora fe tale proposta
e disse el padre ama sempre el so figlio
e lun fratel con laltro sempre sacosta
e vn cusin cõ laltro se dano de piglio
e mal per quel poi si cacia in mezo
liue i fano festa e lui riman arezo

Signor nui sian in cãpo assa afaticati
macone si nõ zha fato far bon fruto
se xpiani si se sono acauigliati
sopra di loro ritorni el pianto e luto
e nui di campo hora si siamo leuati
e stiamo a veder se rinaldo ha destruto
che morto quel rinaldo finirae
lhonoranza di carlo inuerita e

E lo de questo ho vera speranza
che viuẽdo rinaldo faciamo indarno
le nostre imprese contra al re di franza
torniamosi in spagna o gran soldano
se la fortuna non ci fa fallanza
che lui sia morto el sir de mõte albano
a cotal deso si sono acordati
quei cherã i pria e qlli che son aiutati

Hor de presente tutto el cãpo leuosi
o dio che bella cõpagnia e grande
enuerso dela spagna poi adrizosi
portando via lor tende e lor viuande
el conte poi apparechiosi
con tutti i paladini dale sue bande
inuerso montalban se nando el sire
hor mi conuiene de rinaldo dire

Signori rinaldo a mõtalban si staua
tenẽdo carlo dẽt ro al castel preso
ecco vn baron d rinaldo sapresentaua
dinanzi a rinaldo col parlar acceso
e disse signor el fato gli contaua
el populo saracino si se disteso
verso la spagna ne va tutto quanto
o che richo botin faresti per dio sctõ

Se tu gli ãdassi drieto con to gente
e saltar quella grande canaglia
si che monta armato sul corente
perche loro nõ vaglion vna paglia
e va col to soldati molto valente
e forte caminati per la prataglia
che so che se vai drieto a quei nemichi
so ben che tutti vi fareti richi

Le tante some e tanta vituaglia
che tutte le prendise tu caualcarai
gia nõ guadagna che nõ si trauaglia
poco viagio signor tu farai
tu nõ hai el valor de vna medaglia
a questa volta richo diuenterai
subito fe sonar isso trombetti
e raduno i soi baroni perfetti

E disse rinaldo o bella cõpagnia
io voglio cõ meco solo setecento
re maga saldo e andriano lui si dicia
e almerigo e astrolago de valmento
e dragonetto plen de valentia
che istiã p guarda del mio casamento
rimanga anchora lamberto e guascõe
e setecẽto scudieri in mia masone

Io non vo metter tanta carne a foco
perche io non so cõe si debba andare
i fati darme a vno dolente zoco
bisogna bé sapere misurare
i pagani vegniranno apoco apoco
si con quelloro bisogna ben iostrare
e poi chiamo malagise e si li disse
cotal parole che gia non si afisse

Gia eran armati e montati acauallo
rinaldo disse hai frateli e a malagise
alhora si li ordino che nõ fessen fallo
sel magno conte orlando ver quise
cha sua volunta lassatilintrario
chiama inponto icompagnon felise
Rinaldo seguitaua tale parole
lasciati fare al conte cio che vole

E se vuole carlo vui gelo dareti
nissuna cosa non li sia negato
la verita integra gli direti
come re carlo mhebe menazato
honor e cortesia voi gli fareti
apritigli icastelli in ogni lato
sera fato rispose el negromante
quel che comanda to voglie tutte q̃te

E poi con la brigata si partia
non cosi tosto come lui lo deto
aponto vn bel matin rinaldo arriua
doue trouo queloro de macometo
guardando vae so persona gioliua
el vede tante some el sir perfeto
siamo tutti richi parlo tal sermoni
or via ale some gaiardi compagnoni

E drieto li vano con molto furore
caminando via per la campagna
e tutti vanno con aliegro core
sequitãdo quella persona magna
si che caminan con molto sudore
tanto chariuo ala gent e brachagna
cridãdo viua il signor de mõtealbano
il qual auanza ogni christiano

Assaltare quella scorta tosto vano
& in poco tempo fu sbarata e rota
presono le some senza tropo affanno
disse Rigaldo questa e bona condota
brigata mia a noi recturn dano
ben dicet per vui me intocha alota
lascian di loro che pensa far tornata
diciamo de orlando e de sua brigata

Che tanto caualco che non restete
cha montalban el guerier ritrouossi
cõ trenta milia christiani dele so sete
i fratelli de rinaldo si son mossi
e malagise anchora disora si mete
douera orlando tutti apresentossi
hor chi potrebe dire li belli saluti
orlando parlaua o cauaglier saputi

Chi e de rinaldo vol con me guerra
signor rinaldo si e caualcato
auostra posta passati nela terra
voleti senza arme o voleti armato
si come piace a voi parlando aserra
voleti solo o voleti acompagnato
quando rinaldo parti cosi compose
cha vostra posta sian tutte le cose

Il cõte orlãdo comhebe inteso q̃sto
dele parole molto contentosse
con ben tre milia caualieri manifesto
con tutti i paladini poi inuiosse
fra se dicendo il conte ite faro adesso
or quãdo dentro amõtalban trouosse
che lhebe carlo in sua balia
el disse a carlo caualcati via

E caualcano tutti lor di bon core
con lor signor la magna compagnia
faccendo bel caminar grando furore
pur seguitando pur la drita via
chi a sete e chi a caldo e chi dolore
per el gran caminar che loro facia
e per far che el caminar nõ ge increscesse
chi parla del vespro e chi dela messa

Re carlo magno cō la gente se parte
remase orlādo con soi paladini
con quatro milia cosi disse le carte
e prese tutti quatro e soi cusini
e disse amalagise le tue arte
si fa far questo mal sopra i confini
te mettero in loco che mai piue
non chiamerai farfarello ne belzabue

Ne nesun altro dela sua conserba
disse malagise el me sta ben questo
malaza mia bonta che sopra lherba
escampai re carlo manifesto
quando rinaldo la sua voglia acerba
e sallion in terra te protesto
chera a parise per voler desfare
e per voler tirante vendicare

Traditor non fui mai ma tu sei tu
tu hai imparato deli viti de gano
io timprometto p quel summo iesu
che se tu nō te andra sopra del piano
ai disse orlando la tua trista virtu
piu non ladoprerai fortir villano
villan lei tu respose malagise
non se de nostra casa como se disse

Era venuta la dāma pelegrina
che chiamata era p nome bradiamōte
a star cō la sua madre quella matina
a repossare cō le sue forze pronte
e anche prese quella dama fina
pse qlli sette squadreri cō pena e onte
e vna forte preson fece asagrare
da turpino che lhauea acōpagnare

Per tutto fece dipingere la croce
de sotto e de sopra dela tonda coste
e poi mettere el fece in quella foce
malagise e soi fratelli a que poste
e bradiamonte che cō humil voce
che molto se lo prego a cotal soste
e poi gli misse quelli sette squadrieri
iquali erano cosi valenti cauallieri

E poi la porta si fece murare
e quella di croce tutta si la impia
azo che li demonii nō li potesse ādare
ne malagise la sua negromantia
nō la podesse la dētro adoperare
e la madre de rinaldo cazo via
e la molier e li fioli cherano picolini
quali sono de rinaldo i fantini

E cazo via settecento scudieri
mille pedoni e tutta laltra gente
rimase dētro quelli soi cauallieri
al misero conte orlando si dolente
al disse astolfo signor dal quardieri
per la mia fe tu non hai fato niente
come rinaldo qui sera tornato
el te fara de color esser mutato

Respose orlādo che me porano fare
se me para faro con lui bataglia
hor malagise comenzo a chiamare
i spiriti del inferno cō gran trauaglia
resposeno noi nō te possemo aiutare
pero che orlādo grā cōte di vaglia
si ha fato asagrare tutta la presone
qua dētro tu stara fiol de bouone

La madre de rinaldo vechiarella
e la sua donna se nando a tremogna
el re iuone li dete le chiaue di quella
e quella piāgeua cō molta rāpogna
e re iuone confortaua sua sorella
orlando come non hauuto vergogna
ma se ne pentira dicia quello
sel torna rinaldo signor del castello

Orlando fece el thesoro carichare
tutto el meloramēto chera in quello
e a beata sua cita lo fece portare
metter lo fe inel suo palazo bello
non vol che niesuno lhabia a toccare
hor vo tornare a rinaldo pouerello
che credete tornare a saluamento
cō laguadagnato bottin oro e argento

Che sene vano come prima contaui
e a qsta volta han poco guadagnato
marsilio va facendo sospiri graui
e caualcando elli hanno rescontrato
quelche sono robati tristi e praui
el danno grande li hano recontato
e per qual via rinaldo se ne andaua
altra brigata marsilio parlaua

Chiamando va pamore e cardamone
al remāsore e sansore e tholomeo
re di magaldi e simile apellone
finalis e amiraldo si conteneo
e poi el soldano parlo tal sermone
hora e mestiero che questo ladro reo
immantinēte lo andiamo assaltare
se lui e morto potremo resare

Hor ne poiamo a fare ogni vendeta
di lor brigate alhora tre pte fazando
pigliādo tutti i passi con gran fretta
rinaldo e i so veniano assaltando
hor quādo lui vede la gēte maledeta
la sua brigata vole gire ordinando
ma poterli ordinare non era modo
Rinaldo mai non receue frodo

Per la cāpagna i soi eran sparti
ma che valiuano p che fusseno isieme
che assaltati sono da tutti parti
e tutti i saracini adosso a lor preme
chin poca dora seguēdo d guerra larti
di lor successori funo spenti insieme
rimasti morti tutti sopra i porti
Rinaldo el fior di caualieri acorti

In campo rimasto era lui soletto
vnde a cotal maniera vedendosi
con furia lanimo si magno e perfetto
fra si cosi veniua repredendosi
inuerso la fortuna a gran dispetto
col pomo dela spada va batendosi
io non porria contar [illegible] stiza
inuerso a montealban si [illegible]iza

E fra si stesso facea gran lamento
e caualcando diceua o sfenturato
o pouer caualier pien dogni stento
dicendo tu sei rinaldo abandonato
oime baroni ciascaduno sia apresiato
che vu fati morire in grā tormento
per roba guadagnar deli saracini
e hora gia siti morti insu i confini

Non era da pagani discosto vn miglio
quando Rinaldo lui si ne risccontroe
vn suo fidato seruitore e fameglio
elqual gualtieri p nome si chiamoe
e vide tutto el suo signor vermiglio
alzo la mane el viso si se segnoe
fesseli in tro e disse o signor mio
dime doue tu va per lo vero dio

Respose rinaldo io vado a montalbano
pero chiho pduto la mia cōpagnia
anchora la sua spada tenia in mano
che gozaua de sangue tutta via
disse gualtieri o gentil castellano
non te bisogna piu far quella via
penso chel conte orlando ha tradito
e hase tolto per se el tuo bel sito

E malagise el tuo caro cusino
e bradiamonte e ciascun tuo fratello
si li ha messi in presone el paladino
e sette toi squadrieri signor mio belo
e ha cazato el grande el picolino
la donna tua e ogni damisello
iquali son toi figlioli e la tua madre
e tutte le tue gente si lizadre

E ha fato portar via el suo thesoro
e suali zato tutto monte albano
e chie suone de guascogna almansoro
ha recetato ognuno sotto sue mano
disse rinaldo o dio perche non moro
vedra pianger suo scudiero soprano
Rinaldo lo guarda sopra baiardo
poi stramortiua el caualier gaiardo

E stete vn bon pezeto insul cauallo
e po se riuolto a quel suo seruo
leuato che se fu disse o vasallo
vatene a tremogna per tal verbo
gouerna i mei figlioli e nõ far fallo
perche intendo morir in caso acerbo
io voglio tornare doue pagani sono
che ala vita mia non farano perdono

Et messo se el suo comandamento
e a tremogna andato sene fue
con pena cõ angosc ia e cõ tormento
hor torneremo a rinaldo e a so virtue
che ha disposto nel suo sentimento
veder se morte lo po meter zue
torno cõ el suo baiardo verso pagani
portando la so spada nele mani

E come visto fu dala gentalia
fra lor vn gran rumor si se leuoe
che resonaua tutta la boscaglia
questo rumor subito ne andoe
ale orechie a marsilio fir de valia
la doue presto igrã signor chiamoe
e fegli tutti redunare in schiere
soto le magne e triomphal bandiere

Soto lequal si staua gardamone
in compagnia si era el re pamore
e anche tholameo sopra larzone
lui era sansore e cremansore
e simile armato el re marsilione
re di magalci a non douer istore
rinaldo guarda e tanti signor vede
che scampar da lor mai non si crede

Ma come disperato abandonossi
adosso al re cardamon si se mandaua
Rinaldo tanto acorto trouossi
che sopra lelmo con fusberta li daua
per mõ tal cogni hõ marauigliossi
che fin al peto fusberta lintraua
e al dimonio adesso lacomanda
distesso a terra del caual el manda

Hor chi tanta possanza crederebe
che qui rinaldo fra tanti soleto
mostrando sua virtu non fallirebe
re di magalci lui talaua di neto
e anche simile a ferir non lincrebe
che nõ li valse a chiamar macometo
insu la campagna morto ritrouossi
e poi a tholomeo abandonossi

Ferillo de sua man e morto el gera
armadura che lhabia non li vale
el possente Rinaldo non aspeta
con soi colpi diuersi e micidiale
& el re pamore dela mala seta
ferilo anchora el baron naturale
sansore e cremansore non campaua
che ciaschadun la ria morte prouaua

Il re marsilio blastemaua idio
macone e chi ladoraua e so possanza
dapo che vn ladron maledeto e rio
in tal maniera tutti glialtri auanza
poi dauanti a rinaldo si fugio
hor ben cognosco so ferma aroganza
Rinaldo desperato inso baiardo
via fracassando andaua senza tardo

Chiamãdo intorno andaua soi ꝑpagni
aime perche mhauiti abandonato
aime caro mi costa igran guadagni
ben vi sarebbe rinaldo manchato
se non ꝑ lo cauallo che pur di magni
ogni guerrier di spagna sie alargato
rinaldo piu volte la cãpagna iscore
che sua possanza non poteano apore

Hor se vedea nel cãpo esser lui solo
di tanto dãno a potersi vendicare
sempre pensando al cõsumato stollo
voleua quella gente ruinare
da dargli la morte non li era dolo
volto el cauallo & hebese inulare
inuerso saracini lui si se caza
vide el soldano con turbata faza

Corseli adosso cõ el sãguinato brando
e disse o traditor a babilona
la vita tua non venira piu tornando
che io consumero la tua persona
e sopra lelmo lo vene tocando
che niẽte li valse a quella spada bona
chel taglio li cazo fine ale spale
cade morto il soldan in quella vale

Vide mirraldo morto el suo signore
credendosi fugire con el so destrieri
ma rinaldo lo gionse con el corsiere
e disse doue vatu poltronieri
e disse voltate ami se tu hai valore
se lanimo te basta con el to pensieri
a far vendeta del soldan che morto
poi li de insu lelmo vn colpo ascorto

Sel fusse stato lelmo de diamante
che rege a ogni colpo de martello
nõ saria stato a quel brando pesante
e per mezo li squadro el ceruello
lanima sua mando a triuigante
e fu serrata dentro amonzibello
dapo rinaldo fe molta bataglia
vcise assai de quella ria canaglia

Tanto che asi medesmo acresse
disse rinaldo che diauol me ano fato
pur veccidere costoro si grosso pesse
orlando e quello che mha disfato
e mha tolto el castel ela ira li cresse
contra orlando el caualier adato
auiosi contra el castel con gran dolo
e lasso stare el popul spagnolo

Lassando andar tutti spagnoli
e non cercano altra treuga ne pati
poi riguardando tutti quãti i fiuoli
e tolseno i signori cherano disfati
e figli portaua via con molti duoli
spicato si se fu da pagani mati
e de rinaldo ve giro cantando
chenuerso montalban va lamentãdo

Quel giorno e quella note non restete
chamontalban fu giõto al matino
e ben sapeua come le sue sete
eran cazate per ogni camino
orlando e dẽtro con sue gente perfete
chaueua siccho ogni paladino
e non volse a rinaldo aprir le porte
perche di lui se dubitaua forte

Stando el cõte orlando sopra el muro
e vitelo cosi insanguinato
e disse o dio chie quel hõ si securo
chauesse costui a quelhora afrontato
quãto e nel core dispiatato e duro
che tutto el mondo lui nõ ha curato
e vedo bene che le stato ala bataglia
ben ha prouato se la sua spada taglia

I mercadanti cognosceno al segno
le bale de la lor mercadantia
costui a di rabia e dira elso cor pieno
per do casone orlando si dicia
luna che la perso el so popul degno
laltra chio ho tolta la sua signoria
costui non cura piu vita che morte
per dio non passa el ponte ne le porte

Essendo vn poco rinaldo riposato
soto lelmeto el piange quanto el poe
e vedeuasi in tutto abandonato
e disseo dio almondo che fato thoe
perche sonte tanto disuenturato
e la mia compagnia perduta lohe
che sono morti per li toi beneficii
che maledeto sia tale exercitii

Poi leuo li ochi e le mur guardaua
e vide orlando fra dui merli stare
e anche molti altri che la cōpagnaua
lora rinaldo comincio a parlare
e la visera de lelmeto alzaua
e disse o conte debime ascoltare
e pozzi ben le orechie a mie parole
che to mhabi atradito assai mi dole

Hor dime orlādo perche me leuasti
che mhabi deserto cō la to cōpagnia
perche malagise e li altri impresonasti
hauendoti recetato in casa mia
perche tal tradimento vsasti
non ti bastaua cauar de presonia
carlo imperadore dico tamanto
piu oltra ve diro ne laltro canto

Canto. 42.

O Consecrati porti che ne i celi
dentro al btō coro infra qlli canti
leuadue dali ochi i greui veli
e me scampati dali eterni planti
fati chio senta i saporosi melli
de la diuina gratia idio mamanti
p modo e per maniera che auiso auiso
io veda idio nelo sancto paradiso

Pero che senza lui io non poria dire
ne ritornare ala lizadra istoria
ne quella io non poria nulla seguitare
se non me vien socorso dala gloria
e cō dolci e belli versi proferire
e dar consolation ala memoria
a quelli che leze cha hano ascoltato
voglio esser a rinaldo ritornato

E disse o cōte io nō me pensai mai
che tu hauessi in te cotal disio
di torme montealban como tu hai
o falso bastardone maluasio e rio
el castel che ma tolto poco el tenirai
e acostosse ala porta el sir zolio
la doue prima soleua star el lione
ne vede el quartieri el cōpagnone

Disse rinaldo a le guardie dela porta
subitamente me abasati el ponte
o io ve faro morire catiua scorta
nō ve varano le forze del conte
ogni vostra persona sera morta
vosti pronerite le mie forze pronte
vno si rispose con la tua armadura
a quella volta starai fora dele mura

Perche qua dētro tu nō poi intrare
e non e de piacere del conte orlando
rinaldo alhora cominzo abuzare
e con superbia veniua cridando
a traditori io ve faro squartare
el conte lo veniua remirando
rinaldo si alzo li ochi e la fronte
e disse doue se orlando conte

O como ti par star bene o bastardone
che imparentato tu te se con gano
hor piglia larme traditor isosone
che tu te pensi tenirme montalbano
de fora veni sopra de larzone
e ogni tuo paladin tristo e vilane
stropone adulterato non zenerote
melon chiaramonte se mostrerote

O in che mainera se pago li errori
ali pari toi traditor el vederai
armate bastardone e vien fori
che mōtealbano pocho goldetai
rinaldo lo despresiaua con furori
el cōte orlando non rispose mai
infra dui merli staua e si gignaua
e ogni hora piu rinaldo se infiamaua

Disse Rinaldo con tutti i to ladri
armate e vien di fora o fraudolente
che p cõsiglio de gano tu te squadri
orlãdo ride e non dice niente
anzi guardaua i soi mẽbri lizadri
che staua a caual sopra el corrente
disse rinaldo se tu ami lhonore
armate traditor e vien di fore

Piu de tre hore el bõ rinaldo staua
ma nõ se aldi tanti dispregi
vide rinaldo che nulla li giouaua
a vilania e desperati pregi
e stãco el pro rinaldo si trouaua
di la bataglia e tanti morti regi
e sete e fame hauea p grande afano
el suo parlare riuolto senza ingano

E disse o cõte orlando tu non sai
e bel cusino zo che me incontrato
tutti i mei compagni galardi e gai
ciascaduno e stato de vita priuato
doi giorni e che nulla non mangi
e di baiardo poco son dismontato
mãzar e beuer domãdo o magno ɋte
apri la porta e fa abasare el ponte

Si chio possa alquãto refrescarme
rispose orlando el ti fala el pensieri
de mõtealban non aspetar cazarme
ma se mangiar tu vole o caualieri
i nel presente tu debi ascoltarme
da manzar te daro ben volentieri
per ti e per lo caual ala pianura
calerou el mãgiar fora dele mura

Disse rinaldo fa como el ti piace
el conte orlando comandaua tosto
ai soi famigli nessuno sia falace
pane e vino e carne alesso e arosto
li calaua giu el caualier verace
rinaldo la biada a baiardo diede ɋsto
poi se mete amãgiar che non dimora
sopra del fosso sento el guerrier albora

Poi che manzato hebe al suo diletto
cõ furia impiede el caualier leuossi
a orlando si voltaua con efeto
al traditore e parlare hebe mossi
pensitu tenere al mio dispeto
e chio nõ habia i mei frateli rescossi
hor guarda bene se tu sai mõte albão
chio ti prometo traditore vilano

Chio te leuero braua e anglante
fa bona guarda hormai se tu sai
chio ti prometo traditor auante
che io me restia tu tene pentirai
non possero cõ le mie forze tante
andaro i logo che io hauero gẽte assai
volto el cauallo e orlando lo vede
chel vada a braua certamente crede

Or disse astolfo el signor dal quarteri
noi siamo q tanti ãdiamolo a trouare
adosso li ãdaremo cõ li nři destrieri
non si lassamo tanto suergognare
rispose orlando o ducha caualieri
qual sentimento ti fa cosi fauelare
che hõ nõ cognoscho in questo mõdo
morte ne viuo che fusse si iocondo

Che riparasse ala furia di quello
rinaldo nõ cura vn bisante la vita
vedesse descazato del castello
e a p tuto la compagnia gradita
se le nissun de voi che sia tanto fello
che de fora dela porta expedita
doue io nõ vo ñ voglio che altro vada
e se li va prouera mia spada

Vui ve crediti esser si galardi
a far riparo a rinaldo damõte
quãte fiate soto li stendardi
la forza sua va hauuti per presoni
sarebbe ne remanere vili e codardi
nõ ve basteraue lanimo in arzone
andarlo a frontare in questa furia
che vẽdicar vorebe la sua ingiuria

Rispose astolfo re daglie el castello
e pace tu farai con el castellano
poi che hai hauuto carlo disse quello
a disse orlando per me montealbano
io voglio tenere questo bel zoiello
confermato me lauera carlo mano
rinaldo io voglio che vada ala vētura
con el suo caual indosso larmadura

Respose vliuieri contra li andarai
e se hauesse cugnato pensato
qui non te faceua compagnia
pche a rinaldo io son semp obligato
pero che me scāpo da morte ria
e el suo baiardo si me be imprestato
si che rimase p mio amore presone
de andarli contra io non ho rasone

Rinaldo crida e staua sopra el fosso
che nō veniti fora trista canaglia
questo diceua con parlar grosso
hauiti vui paura a far bataglia
forsi temiti perche e son cosi rosso
veniti pur di fora ala prataglia
se tu non vien di fora orlando rio
abraua te prometo che andero io

Sublitamente orlando hebe ordinato
vn capitano cō cinquecento armati
e chel castello hauesse ben guardato
poi se parti con li altri baptezati
Rinaldo per vn boscho fu intrato
e i membri soi sono afaticati
era si stancho perche non ha dormito
smonto sopra vn prato in vn bel sito

Sotto vn arbor grande lui si mettia
e a baiardo suo cauo la briglia
queste parole piangendo dicia
o mio bō cōpagnone a marauiglia
che sempre mhai fato bona cōpagnia
basauagli la testa gli occhi e le ciglia
e si li disse compagno e cauallo
sempre mha guardato sopra del stalo

Le tanto tēpo chio non ho dormito
hora al presente ripossar mi voglio
fame la guarda o cōpagnon gradito
a cio che nissun non mi dia cordoglio
e ditto questo si pose insul sito
misse el scudo in terra sopra el soglio
e poi lelmetto si trasse di testa
adormentato fu nela foresta

Dice la historia chel principo orlando
passogli apresso ala mita dun miglio
co i soi cōpagni andaua rasonando
del si damone chera tutto vermiglio
dicea quanti nha morti cō el so brādo
in lui non era nisun bon consiglio
se lo lhauesse messo nel castello
q̄lche gran mal hauerebe fatto quello

Rispose astolfo tu tene penditari
a questo fallo gratarate el viso
andono a braua i cauallier dassai
e si diceua per el re del paradiso
non voria che rinaldo desse guai
al mio paese e hauesselo conquiso
lassiamo orlādo che se nando a braua
tornia a rialdo che dorme su la strada

Scrisse turpino e disse in q̄sta parte
che rinaldo pouerel se indormenzoe
quel chal mōdo si po chiamar marte
idio vn anzolo dinanci li mandoe
en uisione cosi dice le carte
e tal parole a quel baron parloe
Rinaldo cauallier afaticato
che hatu dentro al tuo cor pensato

Disse Rinaldo al vestito de biancho
nel suo a braua i mene voglio andare
e la dimostraro se lo sero frācho
e de linguria imi vo vendicare
dapoi chorlādo col so brādo al fiāco
non mha voluto di fora afrontare
sopra so gente intendo far vendeta
se la superbia morte non mafretta

Lanzolo rispose qsto nõ piace a dio
che patisca pena qlli che nõ han falato
confortate Rinaldo che el tuo desio
che presto etosto serai vendicato
vattene in pagania baron zolio
pero che dio thauera ristorato
nõ passa tropo chauerai vn compagno
challegro serai dital guadagno

Dalcuna cosa non ti dar pensieri
fa pur che sempre tu sia amico de dio
che serai sopra li altri caualieri
sempre honorato cõ mazor desio
e se orlando signor dal quartieri
a questa volta si te stato rio
voglio che tu sapi che de tal fallanza
domandarate mille volte perdonanza

E assai gli disse e poi se partenza
rimase Rinaldo nel sono consolato
poi si sueglio el baron de potenza
edisse sempre idio sia laudato
se io vo abraua adar lapenitentia
che ma fato costor chalcũ peccato
non hãno cõmesso cõtra mia psona
qsta volta la mia spada alor perdona

Poi si leuo e si misse la briglia
al sopossente enobile destrieri
inele mane lo scudo si piglia
e misselo al collo el bataglieri
poi si alazo lelmeto amarauiglia
monto acaual elfrancho caualieri
e ando douera stata labataglia
tolse vna soprauesta el sir diuaglia

Astrauestirsi Rinaldo si asotiglia
e fato quello si caualcho via
perduto ha soi frategli e sua famiglia
e richiamaua la madre maria
ne strada ne sẽter costui non piglia
passando per diserti tutta via
gionse al mar e in vn porto trouaua
vna gran naue e a quella sacostaua

Questoro eran fermati per bisogni
daqua e de legne che mistier fa aloro
rinaldo chaueua el capo plen de agni
fermo el caual e parlaua cõ coloro
chie di voi el patron senza ramponi
e coloro respondea senza dimoro
e disse o cõpagnon che adomandi
che nela vista tu me pari di grandi

Disse rinaldo cõ vui passar voria
sel vi piacesse esser dela dal mare
disse el patrone hor sapi incortesia
che solamẽte sto qui perguadagnare
rinaldo rispose mai non vi faletia
chentieramente vi haro acordare
i pati fano e poi montaua in naue
el mare quieto con vn vento suaue

El patrone se nando a vna vila
de poche case apresso la marina
e biada cõpro quãta neta in quella
per portarla in terra saracina
e fen per baiardo si metea in quella
per dar amanzar a quella bestia fina
per fin tãto che habiã passato il mare
doue volea quel cauallier andare

Con i remi in barca son i cõpagnone
tirando fora lancora del mare
alzando la vela con drita rasone
cosi la naue faceano alegrare
e prima disse la lor oratione
pregãdo idio che gli lassasse andare
per lalto mare si se funo messi
e gia dui giorni rinaldo era comessi

Apoco apoco el vẽto ven mancando
la naue si trouo in pagania
insu la gabia vn venia montando
guardãdo intorno quatro galie vedia
fuste tanto tosto vene cridando
el patron forte la menato hauia
che nel presente si parea mato
dicendo o tristo mi chio son disfato

Cha chi hauesse visto pianger i mercadanti
dicendo macon non ci abandonare
rinaldo gli guardaua tutti quanti
e immantinente comenzo a parlare
e che cosa e qsta che voi pariti affranti
per qual cason ve haueti alamentare
oime disse el patron che siam persi
che da questi corsari seremo sumersi

Ne anche tu si non andrai cantando
che con nui tu remarai presone
perderai el cauallo e larme el brando
e serai messo al remo compagnone
e rinaldo alhora sene vene gignando
dele pole che dite gli hauea il patrone
lasciali pur venir disse quello
non ho paura de nullo ladro fello

Ma par che voi siati spau entati
e pare a voi che la cosa sia certa
e siatiui si tosto abandonati
e diti che questa naue sie diserta
disoto tutti vene siati andati
e dispaciati tutta la coperta
e lassatimi de sopra io solo
io vi prometo faroli tornare in dolo

Eglie mistier che loro deba montare
sula coperta sisse voglian presi
si montano qua su lassatime fare
che a tal hora vorranno esser descesi
che non porāno o quāti ne faro saltare
io mi do vanto di saluar iamesi
si che babiatiue a cōfortarue immenente
che tutti quanti i penso de saluarme

Altro soccorso non ce ni altro aiuto
i marinari spazono la coperta
el bon rinaldo caualier saputo
gia non volea adoperar fusberta
alargana se nando el guerrier arguto
disse rinaldo idio quanto si merta
la mia virtu non conuien che rimāga
de largana fori si cauo la stanga

Calorno de la naue tutte le vele
sotto coperta poi tutti sene andaua
hor eccoti i corsari ciascadun crudele
ala roba ala roba ognuno cridaua
disse rinaldo verai squarzar de tele
la stancha ī mano e in popa il sentaua
quattro galie si veneno acostare
hor chi li vedesse dale bande montare

Il possente rinaldo non si mosse
infin chel nō vede la coperta piena
quando el tempo li pare e lui percosse
e quelli toccaua cō sua forza elena
facendoli sentire le polpe e losse
a chi spezaua la testa a chi la schena
e doi altri morti nel mare i manda
lanima loro al diauol lacomanda

Piu de sexāta con la stāga ne amaza
hor quanti ne facea saltare in mare
immantinēte fa che la coperta spaza
e facea a lor le case abandonare
rinaldo li percoteua e non solaza
quelli de sotto sentiua el tempestare
saltando giu i comiti e i patroni
tutti dicendo ala forcha poltroni

Che cosa si ve incōtrata che fugiti
su su o francha gente venitti a pigliare
montono in naue le gente gradite
rinaldo li lassaua venir senza alot dare
dicendo su per la roba venite
che ve la faro con la stanga lassare
e poi de nouo gli dono senza toccarli
facendoli iniqua cō la stāga saltarli

Quanti ne sono dale sue man guasti
piena di sangue la coperta e di morti
o como bene seper toccar i tasti
beati quelli che se ne sono acorti
o bon rinaldo quāti ne amazasti
che tutti li altri nhebon disconforti
tanti ne rimase de quelle brigate
che le galie sono meze disarmate

Venia rinaldo a grā voce cridando
montate su brigata e non tardate
e le galie se venia discostando
dicia rinaldo perche ve alargate
quelli di sotto coperta vano mōtādo
e vedendo tante gente riuersate
al macometo rengratiato sia
che le saluato nostra mercantia

Andono le galie ala volta del mare
el vento frescho leuato se shauea
la naue se vella senza dimorare
i mercadanti rinaldo dicea
per voi sicuri siamo a non fallare
el patrone per la man el tenea
dicendo o compagano se tu vorai
con mi parte dela naue serai

Insina hora ti do la quarta parte
deli corsari mi defenderai
del nauigare tu prenderai larte
e in poco tempo richo diuenterai
disse rinaldo vn cauallier di marte
con voi si nō sasa hor me intenderai
gran merce disse per lo dio apollino
el me conuien fare altro camino

Cosi parlando i sono ariuati
dentro ad vn porto de vna selua ria
i mercadanti si hebeno radunati
mille bisanti per sua cortesia
e a rinaldo poi si sono voltati
per nostro amor la tua mercede
pigliarai questi per la tua mercede
che bē li hai guadagnati p nr̄a fede

Disse rinaldo mi non porto dinari
ma p mio amor quādo voi trouarite
alcun bon cauallieri non siati auari
del mio seruido ve aricordariti
alor el patrō el guardo ꝯsospiri amari
e disse pur voi me abādonerite
al bon cauallieri poi che me lassi
se in alcuna parte mai me trouassi

Io si sero sempre a tuo talento
mi non potrebe rancontar glamai
si come ciascadun e mal contento
nel suo partire se lamentano assai
mōta a cauallo rinaldo senza spauēto
disse el patrone tu non trouerai
habitatione ne niuna cosa
per questa silua tanto dolorosa

Disse rinaldo lhomo afaticato
elquale e sottoposto ala fortuna
conuien che lhabia adesso sopportato
el peso che dato glie da quella bruna
io son nato al mōdo p hauer cercato
lei sotto tali homini raduna
disse el patron molti malandrini
voi trouariti per questi confini

Disse rinaldo quel voglio trouare io
e poi tolse combiato da tutti quanti
entro nel boscho e aricomādasia dio
e ala sua madre e a tutti li santi
va per la silua el cauallier giolio
e riscontro quatro lionfanti
a tutti quatro lui dete la morte
poi passo oltra per le silue acorte

Alhora de vespro lui vene ariuando
in vn bel prato douera vna fontana
lui rinaldo si vene rifrescando
vn orso lassalto sopra la piana
rinaldo si occise con el suo brando
stete la notte la persona sana
a pie del fonte p insino a zorno
po supra el suo cauallo fece ritorno

E caualcando con pensieri andaua
e fra si instesso diceua molte parole
ne pan ne vino ne carne nō trouaua
e dela fortuna rinaldo se dole
se io vo per mare cosi rasonaua
gli si fa gran fortuna e si non vole
se io vo p terra io non ho da manzare
dime rinaldo come debi tu fare

Tu va tapino orlando ne casone
e carlo magno imperador di franza
el traditor del conte ganellone
che e signore dela casa de maganza
sio posso trouare qualche cōpagnone
che habia como mi tanta possanza
e chio lo possa a montealban guidare
cō el conte orlando io me voro puare

Tanto faro che cōuien che raquisti
ql che mha tolto cōtra ogni douere
gli mostrero se mei mēbri son tristi
o se hauero tanto quanto lui potere
e sei mei ochi serano tanto visti
me ingegnaro de farlo giu cadere
cosi faceua fra si el pensieri
e p qlla silua lo portaua el corsieri

Vn de nui dua conuenira che lassi
la vita sua sopra la frescha herba
de qsto mōdo cōuegnira che passi
lanima de quellui che si piu acerba
la lingua mia piu non chiamerase
parente de la sua catiua verba
trouo p lo boscho molti fruti seluagi
e certi caciatori per quelli riuagi

Alcuni la daua da mãzare e da bere
e domandaua del domestico loco
e loro diceuano o gentil caualliere
p qste selue te cōuien andar vn poco
e insegnato li fu vn certo sentiere
andarrene per qllo a cotal zoco
che queste silue te atruerserae
e in loco dismestícho si te guiderae

Rinaldo caualcaua a la ventura
hebe trouato la drita straticella
per quella se cazo ala secura
portando in mano la sua spada bella
e i piu lochi si se faceua la largura
doue trouaua in categlita quella
trouo per lo boscho molti mandriani
laboratori bifolchi villani

Ralegrare nō se poteua el castellano
maximamente per li soi cari fratelli
si gli doleua piu che monte albano
e de malagite i soi membri bei i
diceua cusino mio francho e soprano
che te me tien fra dui chiauestrelli
ando rinaldo sempre de dolor pieno
ben otto giorni per aspero terreno

Vn zorno fra due vnrade fu ariuato
doue vna scritta se vedea in vn sasso
laqual dicea nesun habia de q passato
a chi non vole dela morte el fracasso
vada a mādestra lei hauea mostrato
doue tu trouerai ogni bon passo
diceua rinaldo io si non resterone
che qualche bona ventura trouerone

E nō passo signori tre legi inanzi
che vn richo castello da longa vede
che rinaldo conuien che qui auanzi
doue accrescere fara la nostra fede
secondo che conta el libro de romãzi
liue erano saracini senza mercede
al mōdo mai non fu tal malandrino
ben quatro millia tenia a suo domino

Per nome dirrinago quello, sappella
e di veder rinaldo a gran deiio
rinaldo auanti caualcaua in quella
apresso doa millia al castel si ve dico io
ben trēta cōpagnon montaua in sella
che lhan veduto con lanimo rio
dessi ecco venire vn caualliere
che ello icampi mai non e mestieri

Chi volea el so elmo e chi el so brando
chi volea il sbergo chi la coraza
chi lamise e chi el caual va piando
ināzi che lhabiano pso fra lor si solaza
e tutti mo si se andorno parechiando
chi la lāza impugnaua e chi la maza
e asaltano Rinaldo damone
e disseno va piano o compagnone

Chi piglia la staffa e chi la briglia
e chi li daua dinanci e chi da lato
quando Rinaldo vide tal famiglia
a ridere comēzo el guerrier aprefiato
lassa la lāza e poi fusberta piglia
e a piu di quatro el brazo hauia taliato
volto baiardo e lui calci menaua
guai a colui che apresso si li trouaua

Da vinti namazo gli altri fugiendo
inuerso del castel sene vano con fretta
Rinaldo apresso caualca ridendo
ala porta fugino che non aspetta
tintinago trouo come lo comprendo
e la nouella tutta gli hano detta
si como era ariuato vn caualieri
cha morto vinti di soi cōpagni intieri

Tintinago ridendo alhora disse
venga mie arme chio voglio vederlo
imantinente sue arme si se misse
dicendo el cōuien chio deba hauerlo
mōto a cauallo cō le sue forze affisse
piglia lo scudo chi potia mantinerlo
la lanza in mano poi passo di fora
rinaldo el vete venir fermasi alhora

Cridando tintinago andaua in questa
dicendo che vol dire questa rasone
el bon rinaldo scrolaua la testa
marauigliandosi de quel cōpagnone
disse Rinaldo fra si sel vora la festa
cara li costara a questo ladrone
ma sopra el bon baiardo apar echiosi
o quāti del castello gia erano mossi

Apresso a Rinaldo tintinago ariua
dicēdo cōpagnone sia ben trouato
se sei gaiardo e hai forza gioliua
hore mestieri che tu te se prouato
hor qui sera la mia vita priua
o cōuenira che io te habia dispogliato
o tu de bona volunta te spogli
o piglia del cāpo sopra i fogli

Alhora Rinaldo assai del cāpo prese
e cosi fe tintinago che parleua
o quanti robatori vene palese
amirare e ciaschadun diceua
hor cō e ben ognuno porta soe arnise
li scudi auanti al peto se poneua
basano le lanze poi i cauali moue
per mostrar lor forze e far lor proue

I franchi e forti e magni robatori
in mezo del camino riscontrosse
sopra ai scudi con i lor grā vigori
che tutti quanti i scudi spezosse
gia per quei colpi i boni cōbattitori
di forte arzoni niente non crolosse
ispezaro le lanze e volano i tronconi
passando van i magni compagnoni

O quāto ardimēto se voltaro
in man pigliando i dui taglietī brandi
e sopra elmo dui colpi se donaro
cō lor possanze i colpi foreno si grādi
che sopra dl colo di caualli si riuoltaro
tintinago crido o tu che spandi
che cō faticha in el cauallo mi rego
ala possanza che adesso cō tieco vego

Veramente tu se el nominato
Rinaldo robatore de montealbano
se tu se quello o quato ho desiato
vederti armato con la spada in mano
che sempre como lui io ho robato
se tu sei deso o caualier soprano
deser con ti certo o gran desio
In altro canto diro quel che seguio.

¶Canto.43.

PVra columba cadida e liale
fusti creato dalo spirito sancto
che e principio del cielo imperiale
e che gouerna el cielo tuto quato
che sopra li altri signori e quel che vale
che lhumana natura ama cotanto
chel tuo cozonto fiolo con disio
quale e nro signore e nostro dio

O vero creatore che ne saluasti
perdona a noi i nostri peccati
omnipotete dio che mai amancasti
nel regno eterno nhauerai guidati
si como madalena consolasti
cosi a nui tuti habi canzelati
cocedine a nui la gra del tuo regno
chio ritorna al mio cantar si degno

Signori ritorno al cantar chio lassai
de dui baroni che se sono afrontati
Rinaldo e tintinago vi parlai
tintinago parlo cotal ditati
o possente guerrier hor me dirai
se tu sei qllo che tati nhai spogliati
se se rinaldo dimelo seguramente
alhora rispose el caualier valente

Dapoi che me dimandi non te niego
la verita dami hor tu saperai
mi fu damontealban istieri siego
hora priuato al tuto me trouai
el no me ha ofeso ne turcho ne griego
orlando me lha tolto & hora el sai
per forza no lha tolto ne per ardire
anzi me la tolto co el suo gran tradire

Hor como lhebe tintinago inteso
saltaua del caual e brando gieta
cauasi lelmo e a rinaldo e disteso
el simigliante fa che non aspeta
hor tintinago con lanimo acceso
inzenochiosi allhora su lherbeta
rinaldo allhora labraza e piglia
tintinago dicia qual marauiglia

O signor caro io to pur auedere
tu sia el ben venuto el ben trouato
da nulla cossa rinaldo non temere
che mo tealbao haueremo ricuperato
ecco ti irobatori amio parere
allhora hauia tintinago parlato
dicendo frachi e magni copagnoni
questo e rinaldo parlaua tal sermoni

Hormai pottemo robar p tutol mondo
hor non habiamo piu pensieri
che nui potia cercar ve dico atondo
e robando giremo ogni sentieri
horsi tenia contento e iocondo
e ciascadun si labracio intieri
hor chi vedesse alhora quel trapello
con tanta festa intrar detro al castello

Iui rinaldo ritrouo alquanti
che a robare con lui erano stati
o dio che festa fano tutti quanti
hauendo li ochi intorno riuoltati
vede le historie sue con bel sembianti
e lui e soi fratelli vedeua armati
de lo leuante ogni bataglia intiera
e sopra a tutti el re catamogliera

Rinaldo hebe baiardo gouernato
poi tintinago rinaldo p la man piglia
hor andiamo a disnar hebe parlato
eta dintorno tut sua familia
laqua ale man ciascadun si fu asetato
a dire lhonore serebe marauiglia
mentre che magiano imagli caualieri
& eccoti ariuar vn scudieri

Si come tintinago fu dauanti
se ingenochio e salutandolo el gia
macone ti salui e li toi tutti quanti
e vna litera in mano li ponia
ello leuarse alhor cō bel sembianti
e prestamente e tutta lalegia
poi a rinaldo disse el compagnone
nouelle bone racontar ti sone

Vna vidua donna assai gentile
da altri magni signori e assediata
e dire a loro ciascaduno vile
che cō ben trenta milia di lor brigata
han posto campo a quella signorile
per soccorso lei manda sta fiata
rinaldo dimāda alhor chi son coloro
tintinago parlo senza dimoro

Balbastro signore vno de primi
che ben se ne douerebe vergognare
el secondo candace a questi istimi
el terzo cataglio si fa nominare
hor disse rinaldo bel cōpagnon dimi
voliamo nui al presente caualcare
si disse tintinago da matina
e caualcaremo con la virtu diuina

Cosi tutto quel giorno sono possati
poi laltro di come schiato el matino
di loro arme si sono armati
e a cauallo montano a lor domino
con lo scudier si sono apparechiati
e prestamente intrauano in camino
e caualcando vano cinque giornate
o quante terre li hano trapassate

A tintinago sempre era fato honore
pero che tropo ridotato li era
al sexto giorno con lor grā vigore
sono ariuati sopra vna riuiera
hor parlo el scudier cotal tenore
dicendo intendete mia parola intiera
sapiati chel pōte che trouarēo dauanti
ge stano poi p guardia dui giganti

Si che le meglio fare vnaltra strada
cosi parlando a lor andaua apresso
e vano caualcādo che p colui nō bada
e rasonando loro andauano col messo
de dui giganti sopra la contrada
che da ql ponte ognun sera desmesso
e fra loro i cauallieri andando plando
denanzi al ponte veneno ariuando

Hora comincia tintinago in prima
rinaldo poderoso acio che sapi
chi ta cōpagnano con tua lima
esser io voglio el primo che si grapi
adosso qsti giganti che non stima
nō vo che nisun di lor da nui si scapi
ista a vedere che in prima vo ferire
nō voglio rinaldo alhor si pse adire

Per piu rasone sapi chel toca amene
per certo imprimamente ferir volio
ma tintinago respose cosie
ai gentil caualier de mi ti doglio
se non mi lassi dinanci a tene
chio abasso di vno di lor largoglio
per contentarlo contento rimania
rinaldo rispose o cōpagno passa via

I du giganti in pede si sono drizati
in man tenia i diuersi bastoni
sopra del ponte si sono possati
tintinago abassa la lanza a tal cagioni
e li forti speroni hauia adoperati
ben era questo el fior di compagnoni
el suo caual va via che nō retiensi
insul ponte saltaua ciascadun pensi

Che vno gigãte hauia el baston alzato
sopra del peto tintinago el fiere
arme chel porta gia non lha scãpato
che de quel colpo quel gigante pere
ferro el fusto al core li ha mandato
hor non mosse rinaldo el bõ guerriere
bassa la lanza sperona baiardo
adosso alaltro sene va senza tardo

Hor cõe el magno caualier el tocca
per modo tale che nesuna arma valle
tutto passolo e morto lo trabocha
la morte si lo messe fra le calle
lo scudier guarda e tal parole scocca
costor son bon guerrier e non vasalle
morti i giganti tintinago guarda
a parlar cominzo che gia non tarda

Disse fra si vedo ben che le vero
quello che dauanti a mi prima cõtosi
rinaldo e el fior dogni caualliero
e inuerso di quel riuoltosi
o nobile signor anchora spero
che nui vederemo de mõtalban i fossi
e tutti i toi nemici faremo tristi
a dispeto dorlando anchora lo reaqsti

Rispose rinaldo a tintinago alhora
dicẽdo assai mi basta quel chiho visto
vano caualcando che non dimora
e di cio ringratiua iesu christo
dicendo dio adesso mi ristora
dapoi che si bono cõpagno raquisto
per lo drito camino ciascadũ se messo
e lo scudier li caualcaua apresso

Hor caualcando costoro sono ariuati
al campo doue balbastro e cataglio
vn grã siniscalcho li hebe risscontrati
elqual p nome si chiamaua mulgaglio
o compagnoni vui siati i ben trouati
per seruir mei signor mi trauaglio
che sete adesso voi mi contarete
disse rinaldo tosto el saperete

Rispose tintinago o gran pagano
el sera mal per ti quando el sentirai
disse mugaglio mi son capitano
a mio parere menazato me hai
rinaldo leuo la lanza chauia in mano
e murgaglio fere e deli guai
che cõ quel colpo morto a terra el geta
el magno tintinago non aspetta

Che cõ i soi cõpagnoni li altri percote.
hor che bella zuffa cominzossi
poi per lo cãpo vano facendo le rote
intieramente el grã rumor leuosi
adarme cridaua ciascadũ q̃to pote
il re alabastro alhor marauigliosi
hor chi vedesse adesso quãto dãno
elquale rinaldo e tintinago fanno

Passando el campo e vano per forza
gia ala porta era lo scudieri
e disse a madõna adriana e nõ se amor (za
la grã possanza de q̃lli caualieri
che toi inimici nõ temeno vna scorza
cõ quatro milia fornisse tuo pensieri
e madõna andriana fe gran festa
vedendo dui baroni e la lor gesta

Tintinago e rinaldo zonse ala porta
e madõna andriana alhora ne andoe
e dẽtro li reco cõ la lor scorta
che siano alozati lei ordinoe
cõ siecho i dui baroni la donna acorta
guardo rinaldo e si se inamoroe
dentro al palazo lor dui hebe alozato
doue riche camere lhebe reparato

Disse la donna voi siati i ben venuti
zo chio nel mondo vi do in vr̃a bailia
in vostri mani a voi guerrieri saputi
io mi rimeto in vostra valentia
con tanto honore li haueua receuuti
e con molto piacere e cortesia
e loro caualli i scudieri gouernaua
dapo i du signori si se disarmaua

E damanzare sili fu aparechiato
tintinago e rinaldo se sono acorti
si cõe la dona li ochi hauia fermato
disse tintinago hor fa che ti confordi
in questa note te la terra alato
rinaldo ale parole le orechie a porti
disse cõpagnone in questa stallo
ne qui ne altro nõ cometo fallo

Io so che le per ti e tu la voli
rispose tintinago mi niente
io la voglio lassar ati fra questi stuoli
pche tu nai bisogno veramente
forsi la ingrauiderai de dui figlioli
che ognun ne larme potria esser valẽte
nõ dir de no perche farai bon fruto
a scarcare quel arboro che e cargo tuto

Per lo castello la lor gẽte fu alozata
chi tri chi sei pigliato se nhauia
che mai se vide piu bella brigata
hebersi in ordine quella cõpagnia
tutta la gẽte se era alogiata
caz ĩdo alhor ogni malanconia
li soi inimici nõ temeuano vn torso
dicẽdo da quatro millia habiã socorso

Hor qui del cãpo fan grã menazare
balbastro candaze e cataglio
infina ala porta vengano a cridare
can traditori voi non valiti vnaglio
da nostre mane nõ poterite scampare
intorno mo vi faremo trauaglio
e vendeta faremo de questi torti
che tanti cõpagnoni hauiti morti

E poi si ritornono al pauiglioni
e di far la vendeta vano iurando
hor diciano pur dei bon cõpagnoni
rinaldo e tintinago alor comando
che ala dona parlono tal sermoni
che la giua con rinaldo acordando
la note ando con lui adormire
Rinaldo vso con lei el magno sire

Tutta la note se la tenia imbrazo
o quãto madona adriana nebe piacere
dicẽdo cavaliere signor ti fazo
de tute quãte le mie terre e possidere
e ciascadun altro dami certo discazo
poco dormeno la note al mio parere
al giorno chiaro ei cavalier leuose
di lor arme tosto aparechiose

Non sano anchora ilor elmi alazadi
del cãpo dẽtro intro lo imbasadore
de quelli signori di fora si dispietadi
mandato lano dentro p cotal tenore
a madona andriana tai ditadi
el cominzo a parlare con gran furore
dicendo falsa famiglia maledeta
il grã danazo la to vergogna aspeta

Se tostamente di fora non mandi
i falsi traditori che eri intrato
non te vara se amacone taricomandi
che con vergogna e con dolor amaro
tu sai chel re balbastro e pur di grandi
hor fali fora venir senza diuaro
e ti con tua persona prestamente
si ta presenti e non tardi niente

Da tintinago e laltro cõpagnone
che par vn hõ molto fiero e gaiardo
e ha indosso vna bella guernisone
e soto vn bel cauallo tutto gaiardo
per questo staua alegro le persone
fu dito a cataglio pagan bastardo
la morte del senescalcho compagno
molto ne recresete a ciascadun pagão

E guarda piu che parlar non mi faza
che mal per ti se tu serai contese
rinaldo alhora distese le braza
con la man destra la barba li prese
e cō el cortelin gela taglia e straza
quelui tremo che non fece difese
dicendo tosto ti parti e for girai
dal tuo signore cosi li dirai

Che tostamente lui se meta in ponto
che cō mie armelli vero dauanti
el messo si parti che non stete aponto
de la sua barba va fazando gran pianti.
e corso al re balbastro elió fo zonto
al re candace e ali altri africanti
zo che glie sta fato lui raconta,
al re balbastro molta furia monta

Adunq̄ se fa cosi amesazieri
venga mie arme e de subito armosi
male hauera fato qui dui cauallieri
che dala mia possanza serano percosi
armato tutto montaua sul destrieri
e dinanci al castello poi ritrouosi
fermo el cauallo e aconzo la lanza
dala mano del scudo cō sua possanza

De lelmo la visera vene alzando
il corno ala bocha sonando fauella
o falsi traditori veniua chiamando
e tu maluagia meretrice fella
perda mia fe mi ti viro pagando
scouar faroti de cento bordella
non sera vero che ti ne loro scampi
hora parea chel pagano menasse vāpi

Vedendo rinaldo si fato sonare
lelmo salaza e insu baiardo monta
lo scudo inbrazo ela lāza a impugnare
for dela porta el sarasin a fronte
vilanamente lhebea saltare
asare tropo parole hora che monta
disse rinaldo traditor piglia del cāpo
che di mia mano mai tu non sai scāpo

Balbastro piglia del cāpo e non sapea
che incontra a rinaldo sera mosso
tintinago guardaua e si ridea
fra se dicendo nō sai chi ti vien adosso
rinaldo del cāpo cō baiardo tolea
dicendo o dio anchora sero riscoso
sua lāza abassa e speronaua con desire
e cō balbastro se vene a ferire

Lui e balbastro signori riscontrosi
balbastro discaualcarlo certo si crede
ma la sua lāza in pecí spezosi
rinaldo e vn colpo li diede
chel saracino in terra ritrouosi
e quando ala terra lui esser si vede
ad alta voce biastemaua macometo
apolino belbabue elaltra deto

Chi esser po costui cha tanta forza
che scaualcato al mondo piu non fui
hora valuto nō son vna scorza
rinaldo ritornaua sopra lui
arendite disse alui che non se smorza
poltron ribaldo ti e i cōpagni tui
e ala porta poi preson el mena
candace sarma sua vita serena

Cō sua possanza montaua a cauallo
con piu de dece milla caualieri
vene contra rinaldo e non se fallo
cridando traditor maluasio stranieri
e mal per ti me aspeti insu lo stallo
rinaldo vide venire el bataglieri
andoli incontra con la sua grossa lāza
ma vn fiero pagan pien di possanza

Vene a rinaldo e con furia el minaza
o falso traditor che far te pensi
credi tu de cosi meterme in caza
a fermo ando che non ritensi
Rinaldo la sua vita sili straza
rupe la lāza li soi mēbri sensi
poi misse mano ala tagliente spada
correndo va tra glialtri senza bada

Cridando popul catiuo scelerato
che far credeti a quella vedouela
tanta vergogna che deferi al prato
ve sfendero la testa e la ceruella
del suo thesor lei mha ben pagato
cō el brādo mio iuoglio defēder qlla
e feri vn pagan sopra lelmeto
che li cazo fulberta infin al petto

E poi feri vnaltro insu la spalla
che quella el brazo il zito per terra
rinaldo i colpi soi si non gli falla
pero che lera maistro di guerra
mena el so brādo che parea farfalla
e doue piu gent e lui la serra
vite vn grā cōte chera ben armato
a lui nando cō el brādo insanguinato

In questo tempo tintinago ardito
cō quatro milia de so francha gente
che volentiera ognū si lauea seguito
cazosse ala bataglia fraudolente
e vn pagan trouo sopra del sito
cō la so lanza e con el ferro pongente
passolo tutto e morto e misse alpiano
secondo el terzo vecise cō so mano

Rota la lanza trasse for la spada
cridando traditori ozi morirete
in ogni lato se fa far la strada
quanti de morti dauano le rete
de corpi se copriua la contrada
de sangue de pagani hauiano sete
quatro milia baron percosse dentro
con tanta forza e tanto valimento

Che simil assalto ma nō fu fato a troia
el di che morto fu malgaritone
che rector dete a greci tanta noglia
quel del theseo che fe cōtra le done
si nō fu come e questa acotal zoglia
si ben non prouo el fiero iasone
quādo lui cōquisto el monton do loro
per virtu de miedea chauea martoro

Damore cōstreta e pero li die vinto
laspra bataglia sopra lisoleta
rinaldo e tintinago se era cinto
del sangue dela gesta maledeta
ogni pagan indrieto hauian spinto
faremo de andriana vendeta
con quatro milia nel mezo si fe caza
le schiere de pagan rompe e straza

Che granda marauiglia era auedere
quel che facea nel campo idui baroni
con la lor compagnia vi so asapere
cherano quatro milia gran ladroni
quanti pagani meteuan alacere
cō lanze e cō spade i compagnoni
la fusiua pareua de mongibello
qn̄ che bate vulcā cō el so martello

Quanto era dishonesta la bataglia
contar non la potria la lingua mia
rinaldo e tintinago si se caglia
la doue meglior peso se vedia
rōpeuan de pagani la grā trauaglia
ogni bandiera per terra metia
quāte aie pagane andaua acaronte
a passar la sua barcha cō pena e onte

Che poi portate se sono alinferno
rinaldo e tintinago per lo campo
faceuan de saracini el mal gouerno
pareuā fieri dragoni che meni vampo
dicendo voi ne andariti insempiterno
doue sta macometo che alo inzampo
candace che vedeua tanto martire
ad alta voce comincia a dire

O superbi ladroni hor che farici
che tanto popul mio haueti guasto
ve douerasti hauer cauato sete
ogni cosa voi voleti a vno pasto
soto le forze mie voi rimanereti
che ql che voi haueti fato n've e basto
e poi lo scudo saconzaua alpeto
e disse aiuteme dio macometo

Poi vna grossa lanza si fe dare
che hauea in mano suo seruo
e tolto quella si hebe adrizare
verso Rinaldo con lanimo acerbo
Rinaldo che el vide non a curare
tolsene vnaltra e ando a quel superbo
insieme si ferino sopra lo scudo
de quessen vn colpo disperato e crudo

Che el fe candace ruino per terra
con tutto el so ca al a quella volta
nó restete inázi al maestro di guerra
la gente sua quine si fe ricolta
insieme se restringe e si riserra
e tintinago con so gente safolta
adoperandose tanto el bataglieri
che rinaldo se prese insul sentieri

El re candace e menelo presone
fina ala porta e madona andriana
doueta ligato laltro compagnone
disse Rinaldo o madona soprana
io voglio tornar per laltro insul sabione
donaruelli tuti tre in vostra mana
ella el fe ligar nelanzi porto
tolse vna lanza Rinaldo sir acorto

E tirotho ala salto dolente
cridaua có so voce sempre la morte
o saracini o maladeta gente
qui fusse orlando sopra dele sorte
me prouerebe so io son va lente
che a tradimento entro nela mia corte
fidandomi de lui hebe il castello
con falsita si mha tolto quello

Ma io ho nel vero dio tanta speranza
che in poco tempo io lhauero reauuto
e refarome sopra carlo di franza
li mostrero se rinaldo haura poduto
e in questo dire arbassaua la lanza
e adosso vn pagan e feruto
passolo tutto e morto da cauallo
Rinaldo lo abate che non se fallo

La lanza grossa anchora non fu rota
ferí có essa vnaltro grande africante
che morto laterro fra la condota
gente cascata zo delaferante
e madona andriana el vide alora
disse fra se questo me e bon amante
la mia fatica io non lo spesa inuano
rendime merito cótra el popul vilano

Li móstreroe stasera miglior viso
che eri non fece come fu venuto
per quel dio qual e nel paradiso
con gliochi mei aperto o cognosuto
che del mio amor ele el so cor intriso
Rinaldo speronaua el suo crenuto
e a tre dete morte con la lanza
cridando viua andriana vedoa máza

In man piglione la so talente spada
drieto alle spalle se zito lo scudo
tintinago combateua per la contrada
contra quel popul dispietato e crudo
in ogni loco si facea far la strada
Rinaldo con fusberta brando gnudo
córeua fra pagani ardito e presto
guai a colui che lhaueua richiesto

Ne la bataglia tanto dispiatata
cataglisio se de gente vn squadrone
e con la bandiera dispiegata
si fece inanci amodo dun dragone
cridando sempre la so gente ornata
a bona guardia lasso il pauiglione
e vene la doue si combatea
e vna lanza portaua in so balea

Cridando ala sua gente el maledeto
fatiue inanzi a questi malandrini
non li voliati fugire per macometo
cercano de rescoder i dui re pelegrini
che sono vostri signori ognun perfeto
e missesi a riparo sopra i confini
contra rinaldo e al fiero tintinago
che del sangue pagan facea vn lago

Si grā destructione e tanto stracio
vedeua far el popul de lor africanti
vedeua che nessuno vera satio
e de pagani haueua morti tanti
che vera copto lherbetta el spacio
ne piu andare non potea li aferanti
per li corpi che giaceno insu la terra
tanti non fu a canosa in quella serra

Quādo hānibal rupe i grā romani
cotalgio re quale era vn hō valente
cō qlla lāza che lhaueua nele mani
feri vn caualier molto valente
de qlli de tintinago e morto a piani
gitolo fra caualli prestamente
vnaltro cō la lanza hebe ferito
che anche morto labate sul sito

E con la maza ferrata hebe ferito
vno altro caualliet de tintinago
per modo tal che lui lhebe finito
fegli sentir de morte laspro plago
e bē mostraua quanto era fiorito
tugiua e crida che paruea vn drago
doue landaua questo re cataglio
rōpeua deli inimici ogni brazaglio

Fra quella gente rinaldo combate
e tintinago anchora dalaltra parte
andauano amazādo quelle gēte mate
rinaldo sopra baiardo par vn marte
o quāte vite del corpo hauea cauate
che nō e pēna che lo scriuesse su carte
el nō e homo che fusse tanto degno
che nō limācasse la mēoria e lingegno

A replicare e dire in dolce versi
laspra bataglia tanto sanguinente
de quelli baroni crudel e peruersi
e madonna andriana cosi piacente
mādo di fora contra ali soi aduersi
doa milia e cinquecento de la sua gēte
e cō loro ando vn vechio capitano
chera stato suo bailo per certano

E questo refrescono le viuande
al desperato e maluasio conuito
doue se mescolo le gente grande
el re cataglio per tal inuito
volse vedere sue forze in quelle bande
se durerano al doloroso inuito
ela crudelta de gran baroni
e tanto recercono per quelli sabioni

Rotto la lanza cazo man al bastone
fra cauallieri del bosco se nandoe
cridando sempre apolino e macone
dela mia inzuria me vendicarone
intendo consumare ogni ladrone
oueramente de la vita ge lasseroe
elntendo rehauere ogni compagno
che son presoni con grā pena e lagno

Che lhebe trouato el fir de mōtealbano
quando lo vide vna lanza lui piglia
che vno suo seruo gela porse in mano
e poi se fe far largo ala sua famiglia
quādo lui visto fo dal castellano
rinaldo ardito cō le turbate ciglia
lo scudo se afirmo sopra el peto
e remisse la spada al suo diletto

E riuoltose ad vn gentil semente
de tintinago nobile scudieri
e disse dame subitamente
quella lanza che porti o bon guerrieri
e lui ge la die che non tardo niente
rinaldo driza el suo corsieri
e inuerso de cataglio andato fue
per dimostrare quāto era la sua virtue

Stete auedere vna gran baronia
i colpi che farano i gran signori
iquali con lor caualli forte coria
voléo veder chi hauera mazor valori
amezo el corso insieme se feria
cataglio e rinaldo de tanto splendori
ma prima cataglio feri el castellano
e rupe la lanza che lhauea in mano

Adosso al bon rinaldo si damone
rinaldo feri lui de bona voglia
chel saracino casco fora delo arzone
o volesse o no sopra la soglia
e con sua voce chiamo macone
e disse la mia vita ozi se spoglia
rinaldo indrieto torno con baiardo
e facea grā pue el caualier gaiardo

Doue cataglio capitato fue
disse arendite maluagio strepone
a questa volta nō volse belzabue
che ce pur cascato de larzone
sopra de ti mostraro mie virtue
se non te arēdi vieni per mio presone
e tintinago con la spada in mano
faceua far largo il fir de montalbano

E tanto rinaldo forzo el saracino
che al suo dispeto preson si li daua
e menolo con siecho disse turpino
a madama andriana che la spetaua
e zonta a lei li fece vn bel inchino
e quel preson neli man li daua
tintinago e sua gente sopra del cāpo
con tanta furia faceua si gran vampo

Gitanno p terra stendardi e bandiere
la gēt e si facea al pauiglione
dentro alesbare le persone fiere
la doue el gliera vn nobel barone
che retiniua tutte quelle schiere
ma tintinago felice campione
guardaua el tēpo che lhora era tarda
torno al castel cō sua gente galarda

Damme e de caualli vn grā butino
de sopra veste e de richi cimieri
allegro staua ogni grā malandrino
alcuni li ne era morti in su i confini
circa quaranta per cotai mesterino
piu de cento ferite atal latini
che quelli si se fecino medicare
quando hebeno al castel aritornare

Rinaldo disse madona andriana
balbastro candace a cataglio
io te li do sotto le tua mano
mitili i loco che nō habiano bō taglio
disse la dōna in vna preson strana
io li metero e aqua e pan e aglio
certo sera el viuer de questoro
rinaldo vide venir el concistoro

Vn capitano con vna bandiera
che sotto quella si era trenta milia
gente gaiarda poderosa e fiera
& era fior de tutta la famiglia
rinaldo se abasso la visera
e vna grossa lanza in man si piglia
e vene contra al nouo capitano
el qual era nepote del soldano

De madona andriana lui era amante
veniua in cāpo per volerla aitare
cōtra le gēte inemiche tutte quante
che grande amor geli faceua andare
e quando vide el fiero conbatante
disse costui vien miecho per iostrare
sopra del suo caual con larmadura
apparechiose el pagan su la pianura

Costui si era tanto inamorato
che in ogni modo la voleua francarla
e come lui hebe Rinaldo rimirato
tutta la sua gēte se messe aparechiarla
prese il scudo cheta dosso ferato
e vna grossa lanza hebe a impugnar la
e adrizose inuerso Rinaldo possente
che ben se vol ꝓuare quanto e valente

Costui era galardo e pien dardire
maistro sauio era vsato in guerra
sopra el campo lion hebe aparere
subitamente la sua lanza aferra
hor alto su brigata prese a dire
dicendo macone costui andar ꝑ terra
e nel presente costui galardo tiensi
si come inamorato ciascadun pensi.

Che ꝑ hauer sua volunta cōpiuta
elli era mossi cō trēta milia guerieri
gionse a rinaldo e tantosto el saluta
che viua disse dime volentieri
disse Rinaldo la virtu compiuta
de qlli che sono gagliardi cauallieri
e certamente Rinaldo se crede
che vēga cōtra la dōna e lo richiede

E disse pia del cāpo se tu sei ardito
chi viuer douera chiaro mostrerotti
voltosi alhora el cauallier gradito
e stano a vedere i soi cauallieri doti
andriana col viso colorito
dicia in mia bailia sempre terroti
hauia Rinaldo gia del cāpo preso
nelaltro cāto diro el parlar disteso.

Canto.43.

O Sūma trinita deli alti cieli
ql facesti el mōdo el firmamento
la terra e laqua e tutti li altri veli
e lhō e la donna cō ogni sentimento
a lucifero tu strazasti i veli
mandastilo nel inferno incudito stēto
doue la el cōfirmasti per sempre mai
cō la sua cōpagnia che sono assai

E li superni corpi gouernasti
con le lor propriera e dati corsi
e chi ritorna a te mai non manchasti
e mal ꝑ quei che da ti son discorsi
hor chal ꝑsente i mei pregi ti basti
hor vo tornar a quei che parlan orsi
che se vano a ferir desperati
che tutti dui erano inamorati

Ala porta guardaua tintinago
qui de balbastro cataglio e candace
e quelli de filio che non cura vnago
stauano a veder pero che assai li piace
el possente Rinaldo cheta vago
a ferire el saracino non e fallace
e lui feri Rinaldo con sua possa
e lui gli dete al peto gran percossa

Ma non pero che di sella el mouesse
spezon le lanze e volano i tronconi
par che Rinaldo alhor si prouedesse
a tirar la sua spada che dai galoni
chanche cosi el saracin facesse
forte cridando traditor felloni
adosso la dōa siati riuoltati
per la mia fe vui feriti pagati

Incontra a vna femina che non poe
arme vestire ne spada ne lanza
Rinaldo dauero el suo caual toccoe
gitolo in terra con molta possanza
el castellano indrieto ritornoe
arendite disse a quella bella manza
e lioneto subito se arende
Rinaldo ꝑ preson presto lo prende

Che firmamente el meno ala porta
hor sono quatro signori impresonati
di sopra li rimase la lor scorta
rinaldo e tintinago era disarmati
hor madonna andriana si conforta
soi baroni e li haueua honorati
per tutto el castel si facea allegreza
e di fora spagani si haueun grameza

Fece rinaldo dar da cena ali presoni
como se apertenina a ogni sire
e pan e carne e ogni imbandisoni
e vna camera che potesseno dormire
hor tutti quatro quelli franchi baroni
tintinago a rinaldo prese a dire
volio che sta note cō madōna ādriana
habi parlato cō quella pagana

Perche balbastro re li vol grā bene
e certo la vorebe per sua moglie
hor che cōuene alegerir sue pene
se tu voi fornire tutte tue voglie
e andare in franza como se conuiene
di che la consentisca ale tue voglie
sapila meter in gaudio p mō e per via
che la consenta ala tua fantasia

Che el re balbastro ela toglia per marito
sera regina e lui venira in franza
e impiremo tutto el nostro apetito
pueremo se re carlo ha grā possanza
fina a parise lo haueremo assalito
e abassaremogli tutta sua roganza
e si rescoderemo monte albano
e sconteremo el paese di gano

Disse rinaldo questo e bon consiglio
lassa fare a me chio lalosingaroe
che al mio pensiero la dara de piglio
in questo mezo si se apparechioe
la cena loro senza altro scompiglio
in camera de andriana ognun cenoe
cōe hebeno māgiato tolseno licentia
tintinago da lor se dipattentia

Ne la camera se nando al letto
fu ordinato le guardie in su le mura
dal ballo de la donna si vho detto
staua madōna andriana lieta e figura
rinaldo se spoglio li pāni el coreto
ando a dormire cō quella donna pura
disse rinaldo el nome mio non sai
ma io tel diro se saper lo vorai

Respōse quella el maior desiderio
sie chel nome tuo voria sapere
come te fai chiamare o caualliero
che mai vi homo di tanto podere
lanima el core tho messo nel camiero
rinaldo alhora li facia el douere
bateua el ferro domentre chera caldo
disse madonna sapi che son rinaldo

El pouero signor da monte albano
chauea nel mōdo vn castel e nō piue
e quei me ha tolto el senator romano
orlando conte che non ha virtue
e per far piacer a carlo mano
disse la dunque adori iesue
rispose rinaldo de si viso bello
poi su la bocca basaua quello

E ste poco e remaso al copetto
faceuali sonar le campanelle
disse andriana o signor mio per certo
te ho dato integre le mie cose belle
questo te dico con lanimo aperto
son signora de vinti castelle
e anche ho sotto mi vna citae
che voglio che sia in tua libertae

Io ho in saluamento vinti forcieri
tutti son pieni de monete doro
quelli sono a tua posta o caualliert
e anche tintinago degno amansoro
disse rinaldo qllo nō ce fa mestieri
ma vna cosa sola a mi da martoro
ma tu sei quella che la medicina
poresti dare o donna pelegrina

El nō e cosa niuna in questo mondo
signor mio caro che io p te non faza
comāda ala tua serua atondo atondo
rinaldo silla teniua inele braza
basauali spesso el bel viso iocondo
ella par che drieto a lui se straza
quando lhebe conduta al suo desio
rinaldo disse alhora dolce amor mio

Io voglio che tu mi faci vna gratia
che non dica a quello chio voglio
chi e colui che per ti piu si stratia
de quelli che sono serrati al soglio
respose la donna le el re de dalmatia
chiamato balbastro che piu cōdoglio
colui sie qllo che vorebe esser marito
galdere al mondo el mio viso polito

Rispose rinaldo ai madonna bella
io voglio che me dagi qsto conforto
atorlo per marito o damisella
io el menaro meco adrizare el torto
rispose andriana e cosi disse quella
io son cōtenta o frescho ziglio dorto
e tu me promet ide torge la vita
como sera dela alaspedita

Non me ptēto che lui sia mio marito
che in la sua terra piu de trenta moglie
como potrebe fare mio apetito
io viuerane al mōdo cō piu doglie
ma se tu me prometi sir gradito
che rimanga dela tutte sue spoglie
sera fornito tutto el to pensiero
e poi piglio imbrazo el caualiero

Rinaldo ge la picō vnaltra volta
el fiascho al collo del vin amoroso
ella disse quādo voi far recolta
quando me votu dar qsto mio sposo
rinaldo lalde e cō le orechie lascolta
disse madona del corpo gratiosa
fina a sei di vogli che se dia piacere
e poi faremo que che sia douere

In qsto mezo veniro con lor parlando
e cercaro de volerli acordare
e diro aloro che li veniro liberando
e hauerol i de presone ascapolare
se loro nō farano el mio comando
e li faro tutti quatro impicare
rispose la dōna fa el tuo contento
che ogni tuo volere io te aconsento

Cosi si deteno piacere insina al giorno
rinaldo se leuo e poi ne andaua
doue era el suo cōpagno tāto adorno
e ogni cossa alui sili contaua
e tintinago che non uera musorno
noto de ponto como la cossa staua
disse a rinaldo questo e bon partito
per lo primo trato al nro bel conuito

E poi per i quatro saracini mandoe
ne la sua camera li fece menare
lui e rinaldo e cosi alor parloe
e molto forte li hebeno arepigliare
e tintinago prima cominzoe
o re balbastro degno e singulare
a lo honor tuo nō hai amiratione
ne tu cādaze per quello dio macone

E tu cataglio che se cosi sauio e doto
e guerra fare a vna feminela
e sei venuto con el to populo ascoto
con piu de vinti milia armati in sela
che so che tu sinai perso piu de oto
io dico centenara alerba bella
e tu valente nepote del soldano
che ti ai lassato correr insul piano

Voi doueristi hauer molta vergogna
fra li hoi grādi venirue vergognando
e molto forte lui sili rampogna
che vna donna habiati messo inbādo
che voi vsitati de qua non vi bisogna
pensati prima venire restorando
el dāno che auiti fato a questa dōna
laquale e di beleza vna colonna

Vui si lauiri guasto el suo paese
e vsurpato le contra ogni rasone
voglio che fato lhabiate a vre spese
questo e de nui la nostra descretione
filio lione respose el sir cortese
io si ve giuro per lo dio macone
che non era vegnuto a questa terra
se non per aitarla ala sua guerra

Io dispiacere non li faria mai
che grāde vergogna mene arecheria
rispose el re balbastro tu intenderai
o tintinago pien di valentia
le vero che de costei io me inamorai
onhe portato molta pena ria
a questa guerra chiamai mei cōpagni
che me aitasseno sopra deli argagni

A seruir si me veneno volentieri
condaname che io ho tanto thesoro
chel dano refato sopra el sentieri
se pur amor non me desse martoro
chi mel potesse leuar dal mio pensieri
in gaudio io viueria infra quelloro
rispose tintinago io voglio cercare
se pase cō la donna te posso far fare

Rispose balbastro se questo fai
metime doue vogli in vna gabia
che zo che te ipiacere da mi hauerai
pur chi posa amorzar questa mia rabia
delo aspro amore chi me da pēa e guai
che me a zitato adosso la sua scabia
de vnaltra cosa io te pgo in su la sera
che piu di fora vui nō faciati guerra

Contro coloro che sono innocenti
che cōueniua far loro al mio comādo
e morti assai de i caualier valenti
per la vostra virtue e vostro brando
rispose rinaldo cō li animi excellenti
che p tuo amore io me veniro sforzā-
far che madōa ādriana te toglia (do
per suo marito e cazelar tua doglia

Ma voglio che tu si la faci regina
e facila portar corona doro
io parlero con la dōna pelegrina
adoperomi per cotal lauoro
inācī che passa piu oltra in qsta matīa
se la fede me da ogni amansoro
de nō se patire io nō veteniro in psone
ma p lo castello a vostra consolatione

Ma io nō voglio che voi isiati dele por
p fino che nō vo faro fare la pace (te
risposeno tutti cō parole acorte
nui siamo cōtenti o cōpagnon verace
rispose rinaldo andate per la corte
alhora se alegro il re candace
balbastro e cataglio e lioneto
filio per sopra nome el zoueneto

Rinaldo e tintinago per la mane
si preseno tutti dui icompagnoni
e se nandono a madona andriana
quale era piena di consolationi
disse bē vēga la cōpagnia soprana
che sono inimici de tutti i feloni
leuosse suso e felli alor reuerentia
asedere si possono la lor potentia

E referuono ql che alor haueano dito
a quatro saracini che presonieri
erano de lei e per cotal effeto
sono cōtenti fornire ilor pensieri
disse rinaldo per christo benedeto
vo che tu porti corona del sentieri
de tutta la prouincia pelegrina
de alabastro serai dona e regina

Disse andriana si se tu voi fare
qllo che me ai pmesso o gran signore
for di la franza nō lassar passare
che lui si senta de la morte el dolore
rispose tintinago singulare
io te prometo per quel perfeto amore
che io porto a dio cha questo caualieri
che ma piu nō ritornera itoi sentieri

Che morto rimanerae in christianitae
che habiano a far dela molte bataglie
le gran fato che la sua bontae
non ge rimangha con le sue gentaglie
che orlido e i paladin senza pietade
si prouerano le spade de vaglie
si che de questo adunq; io te conforto
e semo certo che romagherā morto

Rispose andriana fati quel che ve place
io vi do liberta magni signori
alhora rinaldo caualier verace
si la baso i soi freschi colori
disse madona lasserote impace
serai seruita da molti seruitori
in iol che me parta veder la tua psona
portare intesta doro vna corona

E poi per li quattro re hebe mandato
e loro se apresentono senza dimora
disse rinaldo io ho acordato
madona andriana disse anchora
che lo re balbastro lhabia sposata
e che la faza regina ala bonhora
cō qsto che voglio che ognū me zuri
cō tutti loro pensieri franchi e seguri

E anche macometo lo comanda
che nostre forze cō ogni rampogna
che ci trouiamo nela xpiana banda
cōtra coloro che ne fano vergogna
e abassa de re carlo la girlanda
e dar a tintinago el mio cor agogna
la signoria di franza e di bertagna
per merito dela sua persona magna

E filio lioneto nui darē guascogna
e a re candace nui darē inghelterra
e a cataglio ongaria e sansogna
e tu re balbastro maestra di guerra
serai signor a tal bisogna
e io portero il baston in ogni terra
e sero tuo excellente capitano
e ghirideroue per lo terren christiano

Son stato piu volte in quelle parte
la prima volta io ge fu cō mābrino
po con gatamuler a cotal arte
ge fui con turchano el saracino
e anche cō dardon p lo dio marte
che guerra fece al fiol de pipino
che rinaldo ladron si lamazoe
giuro a macon che lo impagheroe

E poi fece portare vn arcolano
e sopra quel ciaschadun zuraua
ognun ge pose la sua destra mano
per la fe di macon sagramentaua
desser fidel al caualier soprano
e i dui baroni la doue sili chiamaua
rinaldo e tintinago sir ardito
el xpian fe il sermon magno e gradito

Disse rinaldo perche voi siati in pace
che lo comāda la fe di macometo
le qui balbastro signor verace
che vama tutto quanto el suo dileto
per non tenir el paese in contumace
queste parole rinaldo hauea deto
io voglio e tintinago ardito
che balbastro pigliati per marito

E vscireti di affanno e di guerra
disse la donna i son molto contenta
che liberato sia ogni mia terra
da pena e da fatica e da tormenta
disse rinaldo la fede non erra
aprendetli la mano si argumenta
poi prese quella del re balbastoro
le man si se tocono infra coloro

Dapoi rinaldo si se cauo de dito
vn bel rubino e si lo dete al re
e sposo la donna chi a questo inuito
che intieramente si la godate a te
fu molto contento balbastro ardito
e sposo quella e detesi la fe
el re li misse la corona in testa
per tutto il pasa si se fe gran festa

Piu e piu giorni eglihe ben festizato
re barbastro si prese dileto
de qlla che tāto tēpo hauea desiderato
circa vn mese per cotal effeto
poi claschun si se fu aparechiato
per passar in franza io ve lo deto
Rinaldo si fu fato capitano
de cēto milia hebe il baston in mano

Rinaldo si chiamaua cimberano
e fra tutti i guerrieri cosi si appella
hauendo hauuto el grā bastō in mano
mena per ordine la sua gente bella
fe la mostra de loro insul piano
e trouo cento milia armati in sella
disse a balbastro farē dāno e vergogna
a carlo e scorreremo frāza e vascogna

I quatro re trouono molto thesoro
hor per potere pagare i caualieri
quādo ferā nel christian territoro
e guerra farē al re carlo imperieri
e anche a orlādo che non farē dimoro
quādo sene pentī el bataglieri
dhauer tolto a rinaldo montealbano
e ben pensaua el caualier christiano

Che rinaldo sie andato in pagania
a far grande exercito de gente
venira in christianita con sua balia
quanto paese fara tristo e dolente
o gloriosa virgine maria
caualī al mio cusin for de la mente
che se lui torna ogni suo fato danno
io silli restituero senza altro affanno

Hor tintinago da rinaldo si partie
e ritorno insina al suo castello
e cio che li bisognoe aconzo lie
lasso ala dōna sua il signor bello
vn fiolo picolin dico cosie
e vna filia anchora io vi fauello
che si chiamaua p nome fior di grana
e la sua madre era dita alfiorana

El puto nago per nome si chiamaua
che retenlua el nome del mesieri
afetato che laue ogni cosa lui piliaua
licentia dala donna el bataglieri
a bona guardia el so castel lassaua
rimaseli vn suo barba francho guerieri
elqual oriaco era dicto per nome
pieno de valentia hauea sue chiome

E poi torno tintinago al si damone
la douera el campo de pagani
chauea drito ogni gran confalone
per andarsi atrouarsi con xpiani
erano allegro ogni bon cōpagnone
aparechiati erano tutti ai piani
como raconta turpino nele sue carte
che ma si vide piu il popul de marte

Missesi in ponto per partire
non fece tropo gran rasonamenti
non cosi tosto come i velo adire
vene verso ichristian con quelle genti
trouo soi confini ogni gran sire
rinaldo e tintinago e piu possenti
fano infra lor dua ogni consiglio
e nel miglior partito deno depiglio

Signori non vi arecressa dascoltare
che vn poco de rinaldo lassaremo
e dū pagan mi cōuien entrare
che nel mondo non vera vn piu serēo
simile a lui non si potea trouare
magior scalator sopra el terreno
e chiamauasi argone de pāpaluna
el re marsilio amaua sua persona

Sentēdo argon che rinaldo esta cazato
dela christianita dal conte orlando
e dal re carlo e montalban leuato
queste parole scritte vene mandando
el conte gano catiuo e desperato
tutta la spagna si vene alegrando
argone se nando al re marsilio
e in questo mō a parlar si de depiglio

O poderoso re marsilione
se tu mi dai ami piena licenda
ite prometo per la fe di macone
che lanimo mi basta con mia potētia
tor montalban al fiol de melone
e non guardar ala sua reuerenda
rispose marsilio va e fa ql che ti piace
se tu tel pigli sia el tuo verace

Argon si tolse baroni quattromiglia
e inuerso guascogna si auioe
cō tutta quāta quella so famiglia
e sempremai per boschi caminoe
el di passaua alui amarauiglia
e la note a caualcar si aferoe
tanto che giunse apresso a mōtalbano
vna sera ado hore el gran pagano

E rissrescosse dētro a vn boscheto
e porto molte scale da salire
e da passar il fiume il maladeto
perche la nocte el vuol prouar lardire
fortuna si cōfessa el so intellecto
chel tempo si scuro come aldire dire
qual scrisse turpin cō bon inchiostro
e io si chiaramente vel dimostro

Leuosi la note vn tēpo fortunoso
de acqua e de venti grandi e tempesta
argone che de pigliar e desideroso
vedēdo el tēpo greue fe gran festa
e disse questo si me bisognoso
non vi stara la christiana gesta
a guardar imorti per lo mal tempo
per laqua e p le grādine e per il vento

Ameza note passo la fiumara
e salte el monte e acostossi al muro
douera el fosso che sopra dela giara
argon che del salire era seguro
vn cigno fece prima sua vita cara
e non senti niun el ladro furo
sopra del fosso zito vn pontesello
chando infina al muro el ladro fello

E poi con certi inzegni su mandoe
infina ai merli vna scala de corda
e lui su el primo che su li montoe
e la so vita non fu cieca ne sorda
e ogni suo compagno su chiamoe
chauean aguadagnar la volia ingorda
salino el muro e corseno per quello
e preseno tutte le torre e el castello

Amazono le guardie che dormiua
e poi argone discese ala porta
e quella aperse a laltra compagnia
a prendere el castello si se conforta
quāti xpiani el trouaua tutti li ocidia
acostose ala rocha con sua scorta
e fece pato con quello castellano
per modo che argon si hebe in mano

E a so barōi p peci fecli tagliare
de cinquecento baroni chera dentro
altro che vinti non ne pote scampare
e quelli si fuzino con gran tormento
e inuerso parise hebeno acaminare
nel so camino heben piu de vn stento
per la guascogna ognun sili cazaua
el conte orlando color si biastemaua

Gionsteno idescazati dentro a parise
apresentossi dinanci al conte orlando
e a carlo re a tutti li altri mise
e la nouella ge veneno contando
despiaque a carlo e disse p san dionise
pagani sise andarano fortificando
e correrano tutta la guascogna
e piglierano tolosa e tremognia

E valenza e bordela ele altre terre
si che mi tornera a me gran dano
i uedo fra christiani le crudele guerre
ai disse astolfo che te vale lo inganno
o conte orlando sopra dele terre
che a tradimento e con tanto affanno
che cazasti Rinaldo el mio cusino
adesso te a tolto el castel vn saracino

Hor ti poi vergognar sir del quartieri
hauere a torto cazato el tuo parente
el qual e el fior de gli altri caualieri
che sene andato misero dolente
lasso el fatichato con el suo destrieri
o homo ingrato e discognoscente
va piglia monte alban sel poi hauere
orlando tasete & hauea grā dispiacere

Leuossi suso el duca de bauiera
e disse carlo io telo voglio pur dire
la mente tua e dispietata e fiera
tu voi a tradimenti consentire
se me ge ameto cō la mia bandiera
nissun di me non te venira a seruire.
leuosse su el gran re salamone
e disse tu nō fa ben o re carlone

Non era meglio chel fosse de Rinaldo
el castel montealban che da marsilio
che sempre mai te stato ribaldo
e questo gano ta dato per consiglio
ben si cognosce donde vien el fraldo
tu sai che el te scampo del grā periglio
quando tu fusti preso dal soldano
e anche scapolo el conte gano

Rispose el ducha amon sir de dardona
orlādo nō ti chiamar mai mio parente
ne mio nepote cosi li rasona
chio nō ti vo acceptar per niente
nimico mi faro ala corona
se non dimostri se tu sei valente
a cauar de presone i mei fioli
te mostrero che io ne porto duoli

Orlando mai non rispose auerun
anci de falla si se fo leuato
e armar si se fe cosi dezuno
e da parise se parti adolorato
a non vi dimostrar biancho per bruno
e de fortuna si era lamentato
a braua se nando doue sue gente
voleua far armar imantinente

E caualcare per in guascogna
e asediare el castel de montealbano
e leuarse dali occhi tal vergogna
argon de pampaluna gran pagano
parlo con malagise a tal bisogna
e disse perche non zite con tua mano
le sorte darta de negromantia
e cauate se tu poi de pregionia

Disse malagise io non lo posso fare
ma se de qua tu me cauerai
io si poro la mia arte adoperare
nulla da mene tu non perderai
rispose argone mancho guadagnare
ala mia petitione dentro starai
inanci che io te chauo di questo loco
voro vedere como andera el zoco

Or lassaremo argone dētro al castello
e a Rinaldo io voglio far ritorno
che haueua cento milia in vn trapello
ognuno in larme poderoso e adorno
che insieme lacordoto cō suo fratello
e disse voio che a carlo adiano itorno
ala cita parisina a meter campo
io che nisū di loro non fara scampo

Nui se trouaremo ala cita de parisi
serauj orlando cō li soi paladini
e lo re carlo con li altri soi amisi
e qua si sono signori pelegrini
i primi feriroil ale pendisi
sera i cōpagni de orlādo insu i confini
quelli me farano render montealbano
caualcono a parise p monte e p piano

Caualcò tāto Rinaldo e i soi compagni
che a parise vna sera si troua
cō quelli pagani pelegrini e magni
che haueano fato de robar gran proua
e per la franza infiniti guadagni
carlo questa venuta non ti zoua
disse rinaldo per darti fatica
e acampossi con la gente inimica

La note se tirare i pauig'ioni
e la matina carlo el vide acampo
ma non sapeua chi fosse questi baroni
costoro son gēte che nō vol far scāpo
e chiamo a consiglio i soi vechioni
e disse el ce venuto nouo in campo
disposta se da ronciglione girardo
hor se vedrane chi sera gagliardo

Mōtalbano e pduto al mio parere
e parise e asediato da gran gente
non so como lasenano atomanere
io dubito che p noi sera dolente
questa zornata sime par vedere
cognoscerase chi serano excellente
Rinaldo el cāpo molto ben ordinaua
perche sa lante e quel che bisognaua

Carlo si era turbato nela mente
chel se vedeua dintorno assediato
in parise se trouo con poca gente
hor essendo in campo ordinato
e capitano li era veramente
cataglio balbastro e candace dalato
silio e tintinago i piu gradici
disse Rinaldo i caualier arditi

Domane voio veder la gran possanza
del cōte orlādo e di soi paladini
io vi prometto per la mia lianza
chio li conuegno far tutti topini
e me do vanto al colpo dela lanza
riuersare li faro sopra i camini
due arme le vesti[illegible] marino
era g li interno ogni bono saracino

Armato el pro rinaldo senza resta
e sopra el so baiardo ando montando
Vn corno al colō se meteua in questa
el forte scudo si vene imbrazando
e vna lanza el prende manifesta
e poi a saracini vene parlando
signori dicendo qui maspeterite
in questo loco e non ve partirite

Cōprehēderite como andarano i fati
e vederemo chi hauera galardia
restando vano i saracini adati
Rinaldo inuerso la porta prese la via
e non volea ne triegua ne pati
infino che montealbano non rehauia
ala porta de parise fu auanti
fermo baiardo el fior de cōbatanti

Da la man del scudo mando la lanza
de lelmo la visera vene alzando
il corno prese senza dimoranza
possoselo abocha e comēzo sonando
o imperador carlo re di franza
venuto el tēpo che nō andaui pēsādo
se tu se possente adesso lo vederoe
e ogni tuo mal fare tel ricorderoe

Hora fa che in cāpo adesso ti me mādi
el bastardo de orlando traditore
tu hai in corte tanti baron grandi
vgiere armato mi manda di fore
hor fa che a vliuieri hor tu comandi
che armato el mōti sopra el corridore
mādame astolfo el signor dinghilterra
mādame i cāpo vn caualier de guerra

Che fai chè in cãpo nõ me mãdi adesso
auin auolio oton e berlingheri
sanson ricardo che li tien apresso
manda fora angelino e angileri
a vno di to baron habi comesso
che mi véga apiare sopra el corsieri
cosi sonaua el caualier possente
che fora e dentro laldeua la gente

Li staua carlo eli soi baron risguarda
el duca astolfo alhora impie leuosse
a parlar cóméźo che za non tarda
leuato impie e intorno riuoltosse
poi disse a carlo mia psona gaiarda
poi che orlando qui non ritrouosse
e in nel campo si staua la gente ria
dame licentia signor incortesia

Io ti prometo figliolo de pipino
che sopra la campagna me vederai
con tal possanza sopra el saracino
di lui farote veder zo che vorai
hor disse carlo mitite in camino
tu mai seruito e anche me seruirai
in tua persona assai possanza tieni
fa che dauante el saracin mi meni

El duca astolfo armose de sue arme
aparechiato fu el suo corsieri
da carlo sacõbiataua come aparme
monta a cauallo aliegro e volentieri
dicia sua gente idio degia guardarme
che io nõ sia morto e non sia pgioneri
astolfo al colo saconzaua vn corno
lo scudo imbraza el caualier adorno

E simelmente impugna la lanza
e inuerso la porta subito inuiose
solo per douer mostrar la sua possanza
doue el gliera Rinaldo apresentossi
Rinaldo el guardaua per certanza
chiudendo la visera alui acostosse
ben sia venuto caualieri li disse
astolfo cominzo che non fasisse

E tu bel saracino ben sia trouato
dismonta del cauallo che soto hai
auante ame serate inzenochiato
e poi in camino tu te meterai
sarate a carlo magno presentato
per mio pregione eli maspeterai
rispose Rinaldo p qsto za non vieni
ma si possente e gaiardo te tieni

E fa che presto tu del campo piglia
e farai si che tua possanza mostri
che sia poro serai de mia famiglia
respose astolfo pagan se comi iostri
me te faro abandonar la briglia
e mal per voi e anchora per li vostri
de guardate saracin da questi pasti
tu va cercãdo per mia se chio te guasti

E fa pian p cortesia quando me dami
per gentileza debime riguardare
e po che scaualcato te me hauerai
doue te piace me poterai mandare
rispose astolfo mal per ti prouerami
del campo prende senza dimorare
in mantinente li lor caualli volt aua
con lor possanza e del campo pigliaua

E staua auedere carlo imperadore
Tintinago balbastro e cataglio
Rinaldo mosse suo bon coridore
non teme carlo ne orlando vn aglio
Astolfo inuerso di lui con valore
ma tosto trouerasi i nel trauaglio
con maestria rinaldo alhor daragli
che nessuna armadara guasteragli

Ando per terra Tintinago el prese
e tosto lo meno al pauiglioni
questo vedendo vliuier marchese
armar si fa da li altri compagnoni
monto a cauallo signori senza cõtese
dicendo che pensano far questi felloni
lo scudo prende e poi la lanza ha tolta
e dela porta insi con furia molta

Fu a Rinaldo dicendo o saracino
con tua possanza hora del capo prêdi
voltono i cavalli alor domino
vliuiero si penso di far li amendi
Rinaldo dice o vero idio diuino
tu sai la verita e tu la intendi
perchio sia in câpo cô questo trapello
mi fô d'toi xpiani ma solo vn castello

Che tolto mano io el voglio recouerare
omnipotente dio dami possanza
tocho baiardo senza dimorare
e cosi vliuieri senza manchanza
sopra ala strada sano ariscontrare
el bon marchese si spezo la lanza
rinaldo cô la sua virtu in terra el misse
tintinago el piglio che non sasisse

El bon danese veniua ala riscossa
e chel fosse rinaldo el non sapeua
Rinaldo si dono vna pcossa
che cô el caual in terra lo meteua
Tintinago el piglio con la sua possa
dudone chel padre rescôder se credea
cô le sue arme subito vien di fori
Rinaldo labate con li suoi valori

Ai pauiglioni tintinago el menoe
a vno a vno piglio i paladini
vinti grandi baroni egliaterroe
Rinaldo sili prendea in sia confini
inel presente idio rengratioe
o quanta festa fano i saracini
carlo nô vole che piu nissû fora vada
e tolto el messo si se messe per la strada

E disse vane al signor dal quartieri
e diglie como parise gne asediato
e di che venga qua el cauallieri
perche e stato batuto sopra el prato
tutti soi compagni a tal mestieri
e che venga psto chio lo aspetato
el messo cauaico abraua quello
disse a orlando el fato del penello

Parise e assediato la citae
far non se po senza tua galardia
che son molti pagani in quantitae
e homini che hano molta valentia
e che menaza ala christianitae
de pigliar roma e tutta lombardia
e quando Orlando intese tal parola
disse vergine madre vnica e sola

Questo ce ven p nostri gran peccati
che nui habiano fctô a rinaldo damôe
semper dirase infra li baptezati
che io el poderoso re carlone
verso de lui siamo stati ingrati
io si nô voglio andare sopra larzone
a dar soccorso al re carlo de franza
cognoscera qsto Rinaldo ha possanza

Disse al messazo indrieto tornerai
e di a carlo che io voglio altro fare
digli che se difenda el iir dassai
pche io voglio le mie gente far armare
e caualcare in guascogna li conterai
se mônte albano posso recôquistare
e renderlo a colui a chi lho tolto
e leuarme el tristo vello dnazi al volto

Respose el messo volentiera signore
fato al re carlo tua imbassita
poi se parti da [illegible] come senatore
e di e note facea caualcata
tanto che gionse a carlo imperadore
e racontogli presente la brigata
quel che li disse el signor del quartieri
mal contento ne fu carlo imperieri

Gitò fora dela bocca vn gran sospire
gano da pontieri senti si come orlãdo
voleua andare a monte albano assalire
li scrisse vn breue tutto suo comando
chiamo vn suo fidato senza falire
disse sta sera tu anderai caminando
insino a monte albano doue argone
da mia parte tu saluta el barone

Respose sera facto signor mio
e poi dela cita vscì la sera
e come piaque al omnipotente dio
volse passar p mezo dela schiera
del pro rinaldo bataglier giolio
subito lo piglio ala frontiera
volse sapere doue voleua andare
e lui gli disse el me conuien caminare

El mi cõuen andare fino in guascogna
perche el mãda el signor conte gano
Rinaldo cha gitato ogni vergogna
sopra el cauezo ge messe la mano
disse io ho disposto che sonj la cãpo
o tu me dirai disse el castellano. (gna
quello che tu vai a fare in quelle parte
rispose el messo io porto iscrite carte

Al bon miser argon de pampaluna
come orlando el vole ire asaltare
e poi li tolse la littera bona
e dice a dicee andatilo a impicare
poi ne ando al pauiglion la sua psona
e la littera scrita hebe amostrare
a tutti quelli signori del paganesimo
disse Rinaldo alditi mi medesimo

Sapiati signori Rinaldo dicia
se nui habiamo del castel il recetto
che monte albano si e vna bastia
a tutta quanta la franza vi impromeeto
noi andaremo in questa compagnia
meteremo i presoni a nostro diletto
e alogeremo la tutto el nro thesoro
che habiamo preso nel xpiano teritoro

Piaq3 a tutti i signori le sue parole
e disseno che questo si era bõ cõsiglio
e como coperto fu de ragi el sole
ognuno ale sue arme li de depiglio
ameza nocte tutte quelle prole
che infra loro si non fu scompiglio
del campo se leuono ognun se pensi
el presto caualcare alor conuensi

E molto bene ligati e i presoneri
signori lo imperator questo non sente
rinaldo alatiguardia el bon guerrieri
pero che ello fa el camin intieramẽte
e Tintinago el magno caualieri
i presoni non lassaua niente
caualcono tanto che forono arriuati
amonte albano e fossese acampato

Como rinaldo si vede atendati
i soi baroni e Tintinago chiama
io voglio che mẽbri toi si siano ãdati
che sono de tanto presio e tanta fama
e che tu parli con toi sermon ornati
a qllo che tien del castel la verde rama
e como ala porta tu sigiongerai
in cotal forma a quel tu parlerai

Per parte di cataglio e di candace
de lionetq fillo e di balbastro
di a argone o bel signor verace
chio so ben che di parlar tu sei maistro
e dili cosi como a nui tutti piace
digalse insieme e disertar lo inchiastro
che lo ce dia recetto nela terra
perche a christiani nui faremo guerra

Subitamente Tintinago partisse
passata el ponte e montaua la costa
amonte alban ala porta se misse
vna brigata magna senza sosta
Tintinago caminò che non se assisse
con bel saluto fe la sua preposta
i saracini el saluto li rende
ne laltro cãto diro como el gle atẽde.

Canto.45.

O Re senza principio e senza fine
signore eterno per pieta di noi
iustificasti con quelle dottrine
lucraci alimenti al mondo poi
per dimostrare le tue virtu diuine
punisti quel che ribelosi auoi
che ineterno cõuien che stia con piãti
che sue rie falsita e soi sembianti

Signore te prego per quella mercede
che tu hauesti de lanima nr̃a intiera
anchora te prego per questa santa fede
quel e lamor dogni christiani vera
per quelle sante stelle che ognun vede
e per la luna el sole ela sua spera
per tutte quante le cose create
ti prego che tal gratie mhabia date

Chio ritorne al cantare oue io lassai
a Tintinago che gionse ala porta
la doue egliera de pagani assai
piu de trecẽto sono in vna scorta
dissено a Tintinago doue vai
e lui rispose e tutto se conforta
voria parlare al vostro sir argone
seli fosse impiacere per dio macone

Pero che glio afar vna ambasata
per p̃te de piu signori del paganesmo
che sono in campo tutti de brigata
nemici a carlo el gran xp̃ianesimo
fatil venire o compagnia ornata
e dentro intrare lassati mi medesimo
vno gli respose intrar dentro non poi
ma la imbassata nui faremo de voi

Se non a te agreua aspetar vn pocheto
nui mandaremo per lui ala rocha
e presto venira per macometo
e parlera con ticco abocha abocha
e zo che tu vorai sili auerai deto
e lui te ascoltera bene e la scocha
eglie cortese e zo che voi farae
se lui con ticcho si se acorderae

Respose el non me agreua lo aspetare
andati pur per lui e venga costo
perche le cosa che li po giouare
e nulla del suo non i sera costo
vn messo se parti senza indusiare
e andone ad argone & a preposto
or tutto quel che disse Tintinago
vene ala porta credẽdo far bon pago

Disse chi e q̃llo elqual si me domanda
Tintinago se fece apie del ponte
eccome qui ate in questa banda
che son mandato dale gente prome
che hano de thesoro molta viuanda
e guadagnata lano in piano e monte
ne la magna in borgogna ene la frãza
per forza de spada de scudo e de lanza

El re cataglio candace e lioneto
el re balbastro el capitano
sono stati a parise a gran diletto
hano iostrato con lo re carlo mano
habian preso di soi per macometo
sedeci gran baroni questo e certano
quali voremo mettere in presone
e darli el nr̃o thesoro in saluatione

Noi si siamo cento milia caualli eri
vogliamo scorrere la christianitae
per tutti quanti i paesi e sentieri
doue e le riche terre inuerитae
se a ti te piace argon gran caualli eri
darge receto per la tua bontae
cio che guadagnerai tu nhauerai p̃te
perche rasone per macometto e marte

Rispose argone questo e bon partito
ma i nõ vorei che tu mhauessi gabato
va e torna indrieto a q̃lli sopra el sito
e di al capitan che ve ha guidato
e dili chel vẽga qui chiaro expedito
perche io vo fare cõ lui altro mercato
va che io lo aspetto e si lo menerai
el pato chio faro tu el saperai

Tintinago torno al pauiglione
e referi a Rinaldo tutta la cosa
Rinaldo ando cō lui el cōpagnone
argon dentro ala porta si se possa
e giointo al ponte rinaldo damone
disse el pagan persona virtudiosa
sta dela dal ponte e non venire
parlame quel che vogli o francho sire

Rinaldo aquel parlar fece la risposta
e disse o bel signor hora mintendi
mandai li imbasatori a far preposta
non lha saputa far cotal amendi
intendime e cō meco te acosta
che quel chio te diro certo tu rendi
tu vidi in campo quella compagnia
per tutti io te diro la voglia mia

Noi sian gente chādiamo guadagnādo
e non ne stiamo per terre serrate
anche ogni di andiamo cāpezando
insul terren di christiani baptezati
noi habiamo presi li cōpagni dorlādo
tutti quanti li mazori e li auantazati
sedece sire dela christianitade
tutti i meglior e chano piu bontade

Nui nō li possiamo per li cāpi tenerli
de note se poterano esser leuati
carlo e orlando per quelli rehauerli
a ogni guisa feran afaticati
nui ve pregiamo che ve sia de piacerli
tenerli qua nele preson serrati
e che per voi ben guardati siano
cosi parlando va Rinaldo a piano

Hor quando argo ne tal sermone intese
inela mente sua imaginaua
costoro hano preso astolfo inglese
che per iscato assai thesoro pagaua
e han preso vliuier marchese
chesso fia preso a orlando greuaua
vgieri el figlio e i paladin ligati
se a qsta volta costoro mi li afidati

E non li rendo mai disse el pagano
che si li vero metter a riscato
io auero cento some dor a la mia māo
haro de questi presoni al primo tratto
sero piu richo che nesuno affricano
e hauero semper da xpiani bon patto
e linfra si stesso faceua la stima
nō sa quello che sa fare la sorda lima

Quando dui glotti stano ad vn taiero
ognun pensa de hauer el bon bocone
e geta lochi sopra el taiero
ognun vol el vantagio per rasone
e se credeua el pagan straniero
vincer per malitia el fi damone
ben fa rinaldo a lui large impromesse
pregādo pure che i pregion li tenesse

Signore argone parlando si distende
per vostro amore ogni affanno duro
lanimo mio con el vostro si se arende
che mai non scāparano fora del muro
disse Rinaldo io torno ale tende
chanchora nō sono distese io tasiguro
mi e vn altro in pregioni menerotti
acio che de mente tu non doti

E meneroli tutti quanti armati
con li elmi in testa e cinti harano i brādi
e fermi e forti serano ben ligati
mistiera non e chio ti li recomandi
i lor caualli si te hauero mandati
rispose argone tanti parlar me spandi
chio son contento va e fali venire
io son disposto a douerui seruire.

Hor qui si ordina i tratti dela volpe
argone si pensaua de venir inganādo
ma ello non sa che la carne e le polpe
insina losso andarano ritrouando
e ben pagato lhauera de sue colpe
al campo va Rinaldo ritornando
Tintinago dicia como hai tu fato
disse Rinaldo ale fermato el pato

Ando Rinaldo doue on i presoni
iui arriuando signori el se palesa
e pale fato fa cotai sermoni
hebe in todesco sua parola distesa
dicendo su galardi compagnoni
hor maiutati a vincere la contesa
istati a vedere como lo acconzaroui
e dentro a monte alban poi menatoui

perlaua astolfo o galardo cusino
che tu eri Rinaldo mi sapeuo
perche ti vendicassi a tuo domino
io stete quieto e niente dicevo
gran merce disse Rinaldo paladino
sempre speranza bona i te teneuo
a vno a vno mo Rinaldo li armaua
le spade a lato e lelmi se alzaua

E cauo fuor dun tiro fora la sua spada
e astolfo si fu presto a quel pagano
e degli vn colpo che no stete abada
crido viua el signor de montealbano
apersegli el capo el petto insu la strada
e morto in terra lo misse tostano
e cosi feceno li altri tutti quanti
tagliando a peci qlli magni africanti

E con gran maestria li hauia ligati
pero che disoluere si pono a lor posta
i lor forti caualli tutti sellati
e gia montar li faceua la costa
poi i signor saracini chiamati
e parlando veniua senza sosta
acio che noi signori potiamo seguire
la guerra e questi non possano fugire

Astolfo presto li aperse el portelo
disse vien detro o gentil castellano
che reder ti vogliamo el tuo castello
elquale ti tolse el senator romano
tutto rinaldo el suo compagno bello
e riserro la porta con sue mano
disse rinaldo se morte non me aspeta
ancho ra faro cōtra orlando vendeta

In monte alban nui lassaremo
inele mane ad argone lassaroli
nui siamo contenti e cosi nui faremo
Rinaldo e Tintinago acompagnoli
el fio damone inanci per lo terreno
gionse ala porta ad argon asegnoli
sul ponte argone e disse dentro passa
Rinaldo e Tintinago di fora lassa

Dentro al castello costion si sono
che qui difora niente non sentiua
rinaldo crida e parlo in abandono
tutti feriti morti o gente ria
io son rinaldo e chiaro vi rasono
che requistare intendo casa mia
o bon signori al presente pensate
che quella gēte a peze sono taiate

Lo sventurato argone che gia nō pensa
cha quella volta ling inl sian fati
ma ben si stima de sedere amensa
e con i christian fano noui baratti
ma dio e la fortuna si dispensa
Astolfo dentro e i guerrier adatti
como lui parlo tutti quanti a vn trato
a vno ponto sono dissligati de fato

Tutti quelli spagnoli si furon morti
Tintinago e Rinaldo si distese
verso la rocca i dui baroni acorti
la doue era ogni signor cortese
nela preson con pochi conforti
benche malagise per la sua arte intesa
pprio in ql di che doueua vsir fora
ma quando fosse certo non sa alhora

Hor poi sin va ala preson Rinaldo
malagise e soi fratelli li tira fori
oliuieri fo grā festa senza fraldo
e cosi li altri caualieri da honori
quelli di fori stano in cāpo al caldo
e gia non sano li infiniti dolori
malagise dētro fece fare vn pozo
a rinaldo molto scuro e sozo

Aime malagise perche tanto in presone
ha fato tua persona dimoranza
ha tu perso de larte la rasone
e li toi spiriti ti hano fato mancanza
disse malagise idio da passione
sie summa virtu e da possanza
como tu sai per certo in ciel e in terra
con lui i demoni perduta la guerra

Rinaldo mio te voglio auisare
chel conte orlando si hebe sacrato
quella presone doue me afaticare
e ogni tuo fratello magno e apresiato
ben che piu volte larte hebe a gitare
e pur ozi risposta mi fu dato
da vno spirito che tosto ne insiria
ma non me disse lhora in fede mia

Disse malagise nui siamo i psōne stato
nela mia cōpagnia e stati costoro
rispose Rinaldo io giuro a dio beato
che vendeta io faro di tal martoro
sempre in mia vita me sero aricordato
del tradimento e del mio grā thesoro
che lui me tolse fidamone di orlando
a sete dopie lui me vegnira pagando

Alhora malagise fe comandamento
che tutti quanti morti saracini
in quello scuro fosseno messi dentro
pozo quale era sopra di confini
Tintinago sene ando a compimento
nel cāpo armato ali suoi malandrini
e tutti sieco menogli nel castello
de questo non se guasto el popul fello

Po fece Tintinago ala sua gente
pigliar quelli morti e nel pozo zitare
e cosi fu fato amantinente
e poi malagise lo fece stropare
ma de quelli corpi non sene senti niēte
Rinaldo si faceua arelegrare
che si vedea tornato in montealbano
e hauer de quello la bacheta in mano

Disse rinaldo vide che orlando el mio
nō me tenira ne anche i saracini
steteno tutto quel zorno con desio
Rinaldo e tutti quanti i saracini
che non temea piu de nissun rio
e de rinaldo i fratelli pelegrini
rehauuto i lor caualli e larmadura
de cossa alcuna nō hauea piu paura

Cataglio re candace e balbastro
e con lor silio si staua di fori
dicendo tintinago e vn gran maestro
e zamberano con li soi valori
dentro al castello fano qualche piastro
ma por che anoi non siano traditori
cosi aspetono persin che vien la spera
tenendo dreta in cāpo lor bandiera

E come fu venuta la matina
Rinaldo a se chiamo el suo cōpagno
Tintinago persona pelegrina
e si li disse fratello e amico magno
che faremo dela gente saracina
che son difora e hā fato el guadagno
io non voria che sene portase lhauere
anzi per nui io lo voria tenere

Rispose Tintinago io te diroe
se nui andian fora a far cō lor bataglia
morace assai a questo stimato hoe
non potra esser che nō sia grā pōtaglia
son cento milia tu el sai e io el soe
tu sai che la catiua paganaglia
si son crudeli ne macon ne marte
nog lassamo volentieri in cotal parte

Disse Rinaldo io li volo dimandare
con quelli signori sero a parlamento
se se volesseno a christo baptezare
e lassar macometo a compimento
aloro ogni cosa li hauera a lassare
non sentirano ne pene ne tormento
rispose Tintinago andiamo disfora
dapoi che questo tu voi fare anchora

Faciamo armare la nostra poca gente
e nanderemo in campo al pauiglione
e parlaremo con loro veracemente
alhora si se armo ogni barone
e ogni paladin magno e possente
ando comesso loro sopra larzone
e malagise si zito sue arte
fece venire lo spirito de marte

Con piu de trenta milia caualieri
che haueano idoso le straie guarnisõe
vene disfora a Rinaldo insul corsieri
e Tintinago e ogni altro cõpagnone
cataglio e candace feroce bataglieri
anche balbastro sarmo el can felone
e lioneto silio e laltra gente
ognuno se misse in arme prestamente

E sopra el cãpo per voler ferire
Rinaldo e Tintinago si se fece auanti
disseno signori voliti voi morire
ala dimanda risposeno tutti quanti
disseno de no o poderoso sire
ma ze marauiglia de tai sembianti
che sei venuto contra di nui armato
come se al mõdo ce hauesse inimicato

Rispose Tintinago o re cataglio
candace e balbastro e lioneto
de nui non volo che temiati vnaglio
che sopra la mia fe io vi imprometo
non sofreria che alcun trauaglio
ve fose fato sel vostro macometo
vui voliti lassar perche egli e tristo
e credere ala fede de Iesu christo

Per questo gia non perditi niente
anci piu veniriti conquistando
baptezar me voglio io e la mia gente
e cosi voi vi vo venir pregando
che voi el voliti fare amantinente
insieme con vui veniriti triunfando
lassati macometo io si vi prego
a mia manda signori non fati nego

Colui che lassera el falso macone
sera da dio e da nui remeritato
rispose cataglio e disse el suo sermone
o Tintinago io nõ hauria pensato
che tu hauesse seguitato tal rasone
tu e cimberam si zha guidato
rispose Tintinago quello e Rinaldo
qual e de forza e de possanza caldo

Voi sapiti quel che lui sa fare
voi lhauiti prouato sopra el campo
e quanto inarme lui sa ben iostrare
niun denanci a lui ge fa scampo
e cosi velocemente io ve voglio ꝑgare
che de la morte non voliati in campo
rispose candace tintinago ardito
nui siamo venuti soto te expedito

De fa che tu non e si traditore
lassane andare al nostro bel camino
chio per mene el mio macon signore
nõ voglio lassare ne anche el mio apo
disse el re balbastro ꝑ tal tenore
e io sero contiero o saracino
elqual nõ voglio lassar nisun mio dio
e questo e fermo dentro el mio desio

E cosi disse sillo el simigliante
ogni altra cossa voglio aconsentire
che lassare macometto e triuigante
e tintinago alhora si prese a dire
hora me ascoltate ogni grā cōbatante
se dala morte voliti fugire
e scapolare al mondo vostra vita
solo vna cosa ce qui si expedita

Vediti tanta gente aparechiata
che son venuti per darne de peto
e como lei imponto e ben armata
meglio che nō siati voi elhebe deto
la vostra morte ognuno sia bramata
ame non piace disse tal dileto
ma se voliti scampar de tal martoro
e insire viui de questo concistoro

El vi bisogna Rinaldo lassare
le piu bel arme ei piu franchi destrieri
che voi habiati in campo hebe parlare
e tutto el vostro thesoro al caualieri
poi a vostra posta ne potiti andare
caminariti meglio e piu lizeri
como ve piace pigliariti el partito
o voliti morire sopra el sito

Disse candace nō te increscha vn poco
solo aspetare che faremo consiglio
e tironse da parte proprio in quel loco
e alo streto parlare deteno dipiglio
chiamono cōti e baroni a cotal zocho
disse balbastro nui sian in el artiglio
ami parebe de darge quel che i vole
e non far con loro tropo parole

Nui abiā prouato q̄ta e sua possanza
e sian dalonze el nostro bel paese
e sian condutti per in fina in franza
demogli i caualli el thesoro ele arnese
la nr̄a vita ogni altra cosa auanza
pur che ce sia a perdonar cortese
presseno partito de douergli dare
quel che Rinaldo sapeua dimandare

Chiamono Tintinago el si damone
e disseno tu te chiamaui zamberano
e crediuemo che adorassi macone
sapeua che Timinago era pagano
ma poi che ce a conduto nr̄a casone
questo ci vole nostro peccato vano
poi che conduti siamo a questo modo
fortuna e q̄lla che se strinse el nodo

Nui te vollamo donar zo che tu voi
pur che ci lassi la misera vita
e che torniamo a casa nostra poi
quando rinaldo ala parola vdita
disse de nulla dubitati voi
che vostra volunta sera fornita
comenzose tutti adesarmare
prima lo thesoro feceno caricare

E quel si fu portato in montealbano
e doi cernino tutti i bon corsieri
e larmadura dogni gran pagano
e tē de e pauiglioni cherano sul sentieri
e disse andati con vna cana in mano
funo piu de tre milia caualieri
doe volte dico che lasso el paganesmo
e veneno a quel sancto christianesmo

Rinaldo li accepto cortesemente
in mōtealbano e cō lor fe gran festa
hor voglio tornare ala pagana gente
che se nandono cō pena e cō molesta
chi era a pede e chi auea tristo corente
verso la spagna con inchinata testa
nandorno questi al re marsilione
a grādonio abalugante e a falsirone

E disseno quel che gliera interuenuto
marsilio hebe de questo gran despeto
tutti questo el ge hebe retegnuto
remiselli a cauallo con gran dileto
e arme e fornimenti proueduto
ne dete a chi nona el maledeto
ne la spagna si staua ogni pagano
torneremo al signor de montealbano

Perla sua donna mando arremogna
e per la madre e per li soi scudieri
torno tutti i borgese a tal bisogna
Rinaldo sili vide volentieri
fece gran festa per tutta guascogna
el re iuone monto sopra el corsieri
e ando ariuisitare el suo cognato
fece gran festa la istoria ha parlato

Rinaldo si refece i sete cento
e reduto ne tutti i soi scudieri
ognuno si hebe el suo casamento
e fato i poderosi caualieri
ognun dete cauallo e guarnimento
arzento e oro quanto fa mestieri
chi mai potrebe cõtar la alegreza
chera in monte alban questo e certeza

Circa vn mese sera rispósato
Rinaldo e tintinago i paladini
e ogni altro signor che li dalato
vn zorno raconta la istoria e latini
che rinaldo si hebe alcentiato
tutti quelli magni baron pelegrini
e disse andati e tornati a parise
a carlo re imperador felise

Ditigli che io ho rehauuto mõtalbano
e piu che mai son ato a farli guerra
al conte orlando senator romano
che li intendo a saltar ogni sua terra
se nõ me rendi el mio thesoro tostano
cognoscera rinaldo che non erra
pch io ho cõ mieco vn si fato ꝯpagno
che me aiutera far ogni guadagno

Rispose astolfo carissimo cusino
se te bisogna dinari e gente
tene daro da sera e da matino
ꝑgote che nõ me resparagni per niẽte
che zo chio ho a tutto el tuo domino
e anche de li altri chera presente
vliuieri el danese assai se offerse
al pro rinaldo e lor p role aperse

Rispose Rinaldo io ve rigratio assai
diti a orlando che me mandi el mio
che in pochi di io li daro pena e guai
se nõ mel manda per lo eterno idio
rispose vliuieri o bel signor dassai
farogli la tua imbasata con disio
se non ti manda el tuo veracemente
orlãdo mai non me chiama p parente

Montorno a cauallo ognun se parte
da mõtealbano e ando verso parise
e tanto caualcorno disse le carte
che gionseno denãci al re de san dioni
quãdo carlo li vede con che arte (se
fonti scampati i compagni felise
el danese li reconto tutto el fato
como quello era rinaldo sir adato

In questo ven el signor dal quartieri
con vinti milia compagnon armati
de trouare i pagani haueua pensieri
e riscodere i compagni baptezati
doe volte mãdo p lui carlo imperieri
ne altro canto ve serano contati
le magne istorie e seguitati fati
che fe nele arme i caualier adati.

¶Canto.46.

O Summa virtu che nel ciel regna
che per sua carita ce hebe scãpato
E lassone la croce per insegna
dele man del demonio ce hai cauato
e fata el gie la ciaschaduna aia degna
e per sua verita hebe ligato
signore de fa che ascolti i dolci preghi
gratia mi fa e quella no mi nieghi

Per cotal modo si che io me ritroue
ala mia fine pentito e confesso
acio che diauoli qui non se proue
ma sempre langelo tuo mi stia apresso
con la tua gratia io vo che tu me zoue
de tante istorie doue me son messo
e quel che io te adimando me darai
per tua summa pieta mi concederai

Tanta memoria al mio poco intelletto
che possa dir come el conte orlando
gionse dinanci a carlo non solecto
carlo vene subito abrazando
disse nepote mio magno e perfeto
toi compagni son venuti tornando
ecoli qui disse carlo franceese
[illegible] fo lo ingleſe

E disse o conte te so dir nouella
che rinaldo ha reauuto monte albano
e al conte argone li parti le ceruella
con la mia spada e cō la destra mano
e poi gli disse tutta la historia bella
in che modo hauia facto il castellano
e apparechiato se per farreſtoro
verso di te se nō li dai el theſoro

Sapi che lha trouato vn cōpagnone
qual e molto gaiardo insul cauallo
nō e da mancho che fusse salione
comenza a far grā gente insul stallo
per guerra far con teco e con carlone
e vol mandare sopra de montallo
vn so messo fidato al bon guarnieri
che venga armato con soi caualieri

Meteſi in ponto malagise nigromante
perche tu lhai tenuto in presonia
vol far le so vendette tutte quante
veniamo fera li e laltra baronia
disse vliuier o bel signor danglante
rendigli el suo e farai cortesia
non li tenire a rinaldo el theſoro
che pena ne potera tuo conciſtoro

Rinaldo e in ordine piu chel fusse mai
darme e de caualli e compagnoni
cerca de star ben con lui e ben farai
chel meglior hō nō mōta in arzoni
respo e carlo o nepote dassai
rendi el theſoro e fuzi li costioni
che quādo noi habiā fato in su la serra
cōtra rinaldo facemo mal a far guerra

Respose orlando o carlo imperadore
io ge ho el suo theſoro tutto saluato
e vollio andar a braua magno signore
e meco i paladini hauero menato
disse re carlo o orlando senatore
nela magna e vn conte disperato
ilqual e dela casa de maganza
e non vole obedir al re di franza

Perche lha quatro fioli ognun galardo
fa che lo troui e fate dare el trabuto
che le piu tēpo chel traditor busardo
non mha voluto far el mio deuuto
e sera fato imperador vechiardo
laltro di monto sopra el crenuto
con la so gente e con soi paladini
a braua ando i baron pelegrini

Zonti che fumo el gran principe orlādo
fe carigare de rinaldo el theſoro
integramente el gel vene mandando
tedese fu quel chando con eſſo loro
e vene quelle some acompagnando
e certi caualier per lo territoro
e vna littera scritta porto quello
e gionse a montealban al bel castello

E a Rinaldo si sapresentaua
detegli el scritto el breue per orlando
e da sua parte si lo salutaua
ando Rinaldo la testa scorlando
che quel saluto poco si acceptaua
e lesse tutto el breue a suo comando
de orlando intese la sua excusatione
e che li māda il theſoro al cōpagnone

Rinaldo el lesse e nō fe altra risposta
tolse il thesoro e si dete licentia
alo scudier e lui discese la costa
de mōtealban e cō so prouidentia
a brauua ritorno che non fe sosta
disse orlādo baron pien di potentia
lato che fe el sir de montalbano
rispose orlando senator romano

Io vedo ben che lui non me amico
e haue in se gran parte rasone
che pur e nato del so sangue antico
e far bene a carlo e ganelone
son diuentato de rinaldo inimico
chel miglior hō non monta in arzone
quanto facesti male o conte orlando
infra si medesmo si andaua reprēdādo

Forsi signori voi voresti sapere
quello chorlādo scrisse al so cosino
era secreto non vel vo tenere
che quel chaueua fato el paladino
lhauea facto per carlo imperadore
e de gano traditor magno
mai piu non cadero in tanto errore
e perdonanza chiedeua a quel signore

Staua carlo in sospero de rinaldo
per quella ingiuria che glihauea fato
diceua carlo vn zorno fiero e caldo
me asaltera e darame lo trato
eglie malicioso catiuo e ribaldo
con so inimici el nō vole hauer pato
le vendicatiuo e questo soe
perche puato piu volte al mōdo lhoe

A disse gano nui staren atendere
doue vora andar con la so gente
e dimostrar cō essa ello potere
nui staremo a veder certamente
carlo fa vista non curar de vedere
hauea pur lochio a ql baron possente
al cōte orlando che se lui ti bisogna
che guarde de dāno e da vergogna

Rispose carlo questo e bon consiglio
e sil voio fare o conte ganelone
hor vo tornare a ogni caro figlio
del poderoso ducha e ito amone
che vn zorno a parlar dete depiglio
rinaldo francho nobile barone
e disse non posso stare a questo modo
chio non rompa dela terra el nodo

Leuossi su el franco rizardeto
e disse alhora carissimo fratello
dapo che de far guerra tu hai diletto
metiamo in pōto il nostro bel trapello
e andiamo adosso a chi ce fa dispeto
e chi ce nha fato disse quello
coremo a braua coremo in maganza
coremo a parise e per la franza

Leuossi malagise el negromante
disse o rinaldo inō voglio che qsto sia
ma si voi fare le mie voglie tante
vien cō esso meco in compagnia
faroti hauer richeze tamante
lira chai riuoltata sia
verso pagani de marsilio e di spagna
daroti in man vna sua terra magna

Posta nela prouincia di nauara
& e per nome calamata arragona
e molto richa e dentro a sua sbara
e copiosa le dogni persona
cauare ne potrai ben mille cara
de roba caricati e glie rasona
disse rinaldo hora al nome de dio
faro quel che tu voi o fratel mio

Rinaldo aparechiossi insul destrieri
e il fratelli e viuiano e tintinago
sei milia e setecento caualieri
si misse in arme e non temeno vn ago
e malagise con loro el gran ferrieri
che ha disposto a marsilio far pago
el mal che douea hauer il cōte orlādo
sopra pagani sene va trouando

O tu che lezi e che stai a videre
voleua saper da te se fu rasone
che loro andassen i spagnoli assalire
farai risposta al mio sermone
qual hai hauuto ogni parte a sentire
con malagise e rinaldo damone
si vade adosso a marsilio de spagna
dico che se el douere cō sua cōpagnia

Che se marsilio nō hauesse mandato
argon de pampaluna con sua gente
in monte albano doue fu intrato
e dete morte al popul excellente
e cinquecento che lhebe trouato
per questo caso rigido e dolente
che lhaueua fato morire i bātezati
merito essere pagato a tal mercati

Volse cossi la diuina iustitia
Rinaldo caualco fina a tragona
de bosco in bosco con la sua militia
chera vna cōpagnia gaiarda e bona
e tutti andauano con molta leticia
malagise nesun nō abandona
malagise i vn bosco apresso la citae
e la note aspeto inueritae

E quando fu insul primo dormire
e malagise el gentil negromante
si chiamo farfarello senza fallire
fecesi portare insul muro i poco istāte
sopra la porta el poderoso sire
calo el ponte ale sue gente tante
e poi a tutti lui aperse la porta
e intro dentro rinaldo insu la scorta

introno detro i xpiani a meza note
che non se ne fugi vn saracino
rinaldo con tutte quante le sue frote
a sacho la meteno a lor domino
o quanto piene trouono le grote
non ge scampo grande ne picolino
che tutti quasi si li hebeno in mano
e hassai ne fu morti de ql popul pagāo

Tutte le belle fantine reteneno questi
le vechie tutte quante cazono via
rinaldo e li soi compagni manifesti
la roba megliore caricar facia
o como del cargare sono presti
mādola a monte alban che non temia
e non bisognaua dire ne che ne come
de bōa roba fu piu đ diece milia some

E ogni zorno vsciuano de la terra
e andando ale altre terre arobando
e presone e bestiame ogni hō afferra
a tragogna tutto landaua guidando
laqual per rinaldo si se serra
chi nō robaua de la haueua bando
alo re marsilio andono i messagieri
si come Rinaldo el falso cauallieri

Qual e nimico a la fe di macone
con tintinago ha fato compagnia
quādo marsilio el suo dāno ascoltone
macon e triuigante maledia
adonque morto e stato el mio argone
rinaldo e insito for chio nol credia
e danezando va sopra mia terra
non mi guardo di sua falsa guerra

Subitamente comanda e scriue
per tutto qlli che ge dauano omagio
o quāti baroni con lor forze giolliue
subito e presto metese in viagio
di spagna mosso fu tutte le riue
ogni bon caualliet chauea coragio
di quatro signori che robati furo
dito che a perder ciascadun par duro

Anchora nō erano de spagna vsiti
con le lor gente per li paese li era
marsilio che non vede a ripartiti
subito fece voltar lor bandiera
damise e di dinari li hebe forniti
questi a seruire li vengano volentiera
silio balbastro e candace
con loro cataglio el saracin verace

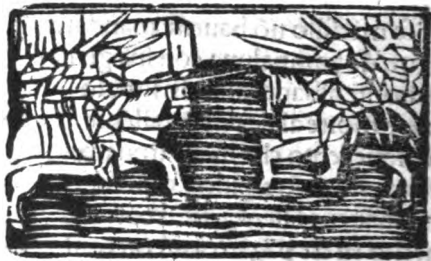
Li inanimati se vano vantando
di vendicarsi deli passati oltragi
con re marsilio se vano trouando
ducéto milia saracini gaiardi e sagi
per far che rinaldo habia de vita bãdo
verso aragona virrou noi viagi
fra loro dicendo mai non se ne vano
questi ladroni che morti rimarano

Aragona hora par che facosti
con quatro schiere belle e ordinate
su p le grã campagne con quelli osti
ben portane le bandiere dispiegate
i du compagni non stauano nascosti
quando vediano venire tante brigate
Rinaldo e tintinago si se armaua
e sopra i forti lor destrier montaua

Li scudi imbraza e le lor lanze pillia
e dela porta se metteuan di fori
lassando dentro tutta lor famiglia
armati sono lor ei corridori
o questo p r audir merauiglia
la gran possanza e lor sommi vigori
hora speronãdo andauano dun pari
inuerso saracini senza diuari

Che sono signori ala terra dauanti
vedendo questi du soli venire
i piu possenti signori e piu aitanti
inuerso di loro si lassauano gire
balbastro candace con li lor sembianti
e ciascadun dicea eglie meglio morir
balbastro e Rinaldo si se percosse
rupeno insieme le lanze grosse

El possente Rinaldo ferì lui
che trabucar el fece sotto sopra
disse marsilio chi pota cõ questui
costui e quello che tutti ne vitopra
ài quante volte vergognato io fui
el suo fiero brãdo quãto bẽ ladopra
con tintinago si ferì candace
per terra el getta el cauallier verace

Lui e Rinaldo semper vano dun pari
per terra butano filio e cataglio
marsilio sentiua dolori amari
macon dicendo tu non vagli vn aglio
el conuirasi chio troui ripari
e che al collo ge atachi el sonaglio
Rinaldo e tintinago auanti passa
o quanti morti insu lherba ne lassa

E saldi se ne vano con quelle lanze
falsirone balugante scaualcaro
hor come mostro bene le lor possãze
rotto quelle spade tiraro
i saracini con le lor baldanze
gaiardamente adesso li afrontaro
o quante lanze adosso li veniano
e lor con le spade tutti li rompiuano

Loro e i caualli erano ben armadi
che colpi de pagani non li hano offesi
fra saracini seran cazati
o quanti a terra morti nhan destesi
li scaualcadi signor son rimontadi
e nouamente anchora sono atesi
ciascaduno sua lanza hebe a pigliare
e drieto dui cauallier se messeno a dare

El frãcho tintinago el pro Rinaldo
era passati insino ai cariagi
poi riuoltono i caualli senza fraldo
e como largo se fare i riuagi
alzato el sole era a nona caldo
Rinaldo va donãdo mortal sagi
con tintinago che ben lo seguitaua
eccoti diece signor che gli assaltaua

El possente turchin di tolosa
lo signor dal muracho li va apresso
cataglio balbastro e lor forza amorosa
falsiron e balugante era con esso
filio candace nela mente non possa
In animo ciascadun di lor se messo
di andar tutti ad vn tratto a trouarli
per vedere si potian scaualcarli

Hor cóe i du faceuano cruda guerra
e como ciascadun di lor si fida
dauano a saracini e menarli a terra
erano intorno con dispietate crida
di sopra de du signori ognun si serra
faceano i pagani si grande strida
Rinaldo e Tintinago li assaltaro
credendoli aterare senza riparo

Pensando hauere le sue virtu disfate
li otto possenti e galardi signori
i dui compagni con lor forze adate
pareno murati sopra i corridori
ben sosteneno le mortal barate
in man tenendo i talenti brandi
e rebateano le lanze e le tagliaua
con lor spade intorno se voltaua

A remirar i colpi dispietati
che da rinaldo e cosi el suo cópagno
e quelli signori li hano sbaratti
che a qsta volta fano mal guadagno
forono tre di loro inauerati
balbastro e falsirone có pena e lagno
el possente cataglio anchora fue
ferito si chel cascho zue

Eccoti re marsillio e mazarise
qlli veniano biastemando macometo
che ben pareano de rinaldo nemise
insul fiancho el feriano adispetto
nó valse a rinaldo chiamar san dionisi
non se nacorse de loro sto valeto
cascando a terra subito seuosi
baiardo el suo caual gia non corsosi

Hor quando Tintinago questo vede
vrta marsilio di peto e di persona
e tal percossa col cauallo li diede
si come el cantare e la historia rasona
che riuersato giu li cade ali piede
e poi a mazarise sabandona
con la sua spada a due mã ferilo i qsta
e forte inauerolo nela testa

Taglioli lelmo fecel trabucallo
apresso a rinaldo sta come conuiense
non si parti baiardo el gran cauallo
intorno i saracini con calci immense
rinaldo se drizaua senza fallo
e li ochi poi verso baiardo spense
la man sinistra tacho a larzone
getose de salto sopra del ronzone

O quanto insu larzon fermo si staua
mai non si vide si fieri colpi dare
disse Rinaldo nui vinceremo la pua
per forza se i saracini discostare
crido Rinaldo o saracini che gioua
dale mie mane non potiti campare
apocho apocho poi se reduciano
insin che a la porta i xpiani zonzieno

Ben sono loro compagni aparechiati
che asaltare voliano gli nimici
i fratelli de rinaldo sono armati
disse rinaldo non partiti de quici
insino che i saracini non sono atédati
lassali ponere campo ale pendici
e poi li assaltaremo a nostra posta
fati ala porta con nostra gente sosta

La risposta che fano cosi sia fato
dentro tornono e serrono li porti
Rinaldo non cerca ne treuga ne pato
e si disarma i caualieri accorti
marsilio re e ogni pagan adato
poca mentione mo fano di qlli morti
fan drizare le tende e pauiglioni
marsilio va parlando tal sermoni

Per la mia fe che adesso vo vedere
se questo maledecto malandrino
se incontra a tanti lui haura podere
questo mi fa el figlio de pipino
hor chi vedesse le tante bandiere
e tanti pauiglion sopra el camino
rinaldo li lassò atēdare si cōe ho deto
e possa inela terra con effecto

Laltra matina como aparse el zorno
Rinaldo armato e tintinago ardito
e ogni suo fratello cotanto adorno
e lo viuiano galardo e ardito
e saro e andriano non fu musorno
marco e matheo ogniun così polito
armerigo astrogallo e dragonetto
e lāberto e guascone io ve ipromecto

Sei milia e setecento cauallieri
mille pedoni cherano ben armati
che quasi tutti quāti si eranno arcieri
sano ala porta tutti ben aschierati
rinaldo ne fe tre parte el bataglieri
la prima parte hebe pigliati
che funo dua millia cō le lāze in mano
mille ne dete al cōpagnon soprano

Li altri mille per se prese rinaldo
que sera lassato doloroso
pero che marsilio cō el popul ribaldo
chiamo alepantino venturoso
vo che tu vada e nō ne stat asaldo
con vinti milla el populo pomposo
qual erano spagnoli e catellani
vane ala terra sono i christiani

E principia cō loro laspra bataglia
disse el pagano el faro volentieri
coperto tutto a piastra e maglia
haueua sotto vn possente destrieri
zancto corridore per la prataglia
che par che metta gambe de isureri
feceli incontro a questo lepantino
el fiero tintinago si pelegrino.

Cosi armati sopra i corridori
la grossa lanza cazo sopra la resta
e andone alepantino questo signore
e venensi a ferire con gran tempesta
sopra li scudi de tanto splendore
dessena vn colpo con pena e molesta
alepantin casco for de larzone
Inauerato lo spagnolo campione

Che se lui staua fermo in su la sella
Tintinago lhauria tutto pasato
elli haurraue messo el ferro p le budela
aposta fata si e buto in sul prato
per non sentir la morte tanto fella
rupe la lanza el baron appresiato
cazo man ala spada e conti a quelli
pagani crudeli maledeti e felli

Tintinago con mille se cazoe
el primo che trouo con la sua spada
lelmo del cuore el capo li squarroe
e morto lo gietaua sopra la strada
elo scudo de drieto si rotoe
dicēdo traditori per la contrada
el quale del v̄ro sangue faro vn lago
cognoscerai che sia tintinago

Non fu mai lupo fra le pegorele
che tanto per fame sese adoperasse
che ala pastura straza alor le pele
parue che tintinago alor se sforzasse
a partire a pagani le lor ceruelle
con furia adosso alor se cacciasse
con mā dritti fendente e stramazoni
tagliando mane e braze a quelli felloni

Mai non se vede tanto fracasso
quanto fece in quel di el caualieri
che tanti grandi cazo al basso
andaua p lo cápo assai vodi destrieri
che correuano assaldi e a gran passi
chano perduti ilor signori manieri
alepantino portato ne fue
ferito ai pauiglioni te dico piue

Quando marsilio vide alepantino
ai disse che farratu macometo
votu disfare el to popul paino
e poi chiamo vn pagan maledeto
chera p nome chiamato bianzardino
expressamente sili haueua dito
vatene ala bataglia amico caro
e al grande asalto tu farai riparo

El ducha bianzardin tolse vna lanza
e fecese inanzi e va cridando forte
mora Rinaldo caualier de franza
e tutte quante le sue gente acorte
viua marsilio e tutta sua baldanza
e Tintinago con le so forze pronte
vide venire el pagano e lui ne ando
prima vna lanza inele man piglioe

E fecese contra al duca de biscaglia
cridando traditori che credisti fare
come vn dragon Tintinago si scaglia
a mezo il corio i hebeno a trouare
ma bianzardino non valse vna paglia
che tintinago lo fece cascare
fuor del cauallo insu la pradaria
casco el sir de bricaglia in fede mia

E questo vede el fiero serpidone
el padre suo che per terra e caduto
a disse superbo desperato macone
chal popul tuo tu non voi dar aiuto
e poi tolse vna lanza el can fellone
e disse i voglio veder si hauro perduto
e inuerso de christiani forte si corse
ma Tintinago contra lui si porse

Lupo rapace affamato serpente
che te pensitu far can traditore
e serpidon con la lanza possente
gli dete vn colpo di molto valore
ma Tintinago col brando taiente
ge la taglio in doi peci el bel signore
e poi gli de có el brádo insu lelmeto
che serpidon chiamo el so macometo

Cade ferito sopra dela terra
e lasso la sua gente sopra el piano
ne piu quel di el non potea far guerra
perche nando al pauiglion el pagano
marsilione la barba saferra
e si la tira con ogni sua mano
piu rinforzaua lassalto doloroso
el campo tutto si facea sanguinoso

Mossese poi grádonio de santerna
quando rinaldo vede il saracino
fecesi a lui quella accesa lucerna
cridando viua el redemptor diuino
christo iesu chogni cosa gouerna
abasso lasta che ha el ferro azalino
e grandonio ritrouo lo scudo
deteli vn colpo dispietato e crudo

E grádonio trouo lui e si li daua
vn fiero colpo ma la sua lanza speza
Rinaldo principo nulla se pigaua
anci el pagano niente non preza
el re grandonio macone chiamaua
vede chel christian nó cruza in caueza
tolse la spada che fusberta si chiama
quel che fu de possanza fiori de rama

Grádonio despica vna maza ferata
fece lo scudo andar drieto le tene
poi si cazo fra la pocha brigata
ma el fidamon cha le forze serene
cazose ala persona dispietata
cridando me virtu veniranno mene
e con baiardo lafronta ardito e presto
cridando saracin can dishonesto.

E con la spada el ferì sopra el cimeri
grandonio se pigo insino al cauallo
ma presto si leuo el cauallieri
per vendicarsi del commesso fallo
disse a Rinaldo o maluasio e straneri
chio ti vo far piu rosso chel corallo
del sangue vostro o dracone rapace
che cõtra nui tu non cerchi mai pace

E alzol brando adosso al fier xpiano
strinse rinaldo el so caual baiardo
e vrto quel chauea sotto el pagano
gitolo in terra el cauallier gaiardo
fugiua a quel mõ quel colpo villano
corse rinaldo verso lo stendardo
con la so spada tutta sanguinente
io non ve potria dir el conueniente

Ala bataglia dura e maledeta
cazose i du baroni e Tintinago
vano occidendo la pagana setta
faceano in terra de sangue vn lago
marsilio voleua far vendeta
chiamo re el sarese e disse io pago
hozi rinaldo de quel che mha fato
va con diece milia e corre rato

A vendicare mazarise e alepantino
e anche serpidone sir de biscaglia
el padre suo e chiamato banzaraino
grandonio che e cascato ala prataglia
alhora si fece inanzi el saracino
el re de portogallo de gran vaglia
alhora si mosse allardo e rizardeto
con duo milia guerrier a dar depeto

Ala gente pagana e ali spagnoli
hor quiue fu la gran zuffa mortale
ma sopra i saracini ritorna i duoli
che quatro cauallieri che tanto vale
de corpi se copria tutti i suoli
sopra marsilio ritornaua il male
che poco li zouaua re inserise
perche Rinaldo contra lui se misse

E fecelo pẽ terra ruinare
scãpolo da monte la bona armadura
re falsirone lo corse aiutare
e balugante disse la scriptura
anche re de sibilia a non errare
la sua persona nele arme sicura
& e per nome chiamato rinouardo
ne larme ardito poderoso e gaiardo

Entro nel cãpo el gran re di granata
entro nel campo el grã re dal morocco
quel di castiglia con sua brigata
che al ferire za non fa baloco
cridando mora la gente baptizata
Rinaldo francho non curo vn croco
el bon guizardo nel campo el feria
lui e Viuian con la sua valentia

Laspro assalto dolente e maledeto
recalnacato fu ogni pagano
laspra bataglia el stormo era stretto
ma rinaldo signor de monte albano
tutti ali mazor signori staua a peto
con le so forze e con le forte mano
di nouo lui gli metteua per terra
o quanto era dolente la gran guerra

Duro insina sera la bataglia
torno rinaldo dentro ala citae
con gran botino el cauallier de valia
di cauagli e presoni in veritae
e a tutti quanti si misse la taglia
e chi hauea thesoro in veritae
se rifrancho per non sentir la morte
li altri funo impicati sopra le porte

Pero che non se volseno baptezare
Rinaldo cento ne fece morire
cento e cinquanta volse renegare
macone e iupiter vi voglio dire
piu de ducento la taglia volse pagare
rinaldo poderoso francho sire
ste dui zorni e poi assalto el campo
dete a marsilione vn grãde inzampo

Ma sempre gēte a marsilio azōgia
veneli el re desece con gran gent e
anchor ge so prauene el gran rebuzia
ognuno meno armato sul corrente
ben vinti milia per la fede mia
Rinaldo francho cauallier possente
stete tre altri di e vene poi
for insul campo cosi dico a voi

A far con el re marsilio scaramuza
e stete tutto quel giorno al piano
taiando a saracini carne braza
e Tintinago cauallier soprano
e i fratelli de rinaldo si se coraza
veneno in cāpo e anche el bō violanto
e malagise si rimase ala porta
cō ben ducento milia ala so scorta

Chi mai potrebe dir tante cose
quāte Rinaldo fece in quel assedio
e tintinago che colse le rose
che ale lor forze non haueua remedio
inimici dele gente dolorose
quanto placeuan a lor faceua tedio
sopra del campo anti de re pagani
che ne faceano strat io come de cani

Piu e piu volte raconta lhistoria
heben il cāpo de marsilio assaltato
e sempre con pagani heben victoria
marsilio in campo si sera sforzato
sperando cō xpiani hauer la gloria
de altre cose iui voglio hauer cantato
del conte gan e dun tradimento
prego che ognun si stia contento

Orlando cōte e tutti i soi compagni
scriue turpino che tornono a parise
sentino de rinaldo imēbri magni
como guerra faceua con li inimise
de vna cita haueua fato guadagni
dētro a nauara sopra le pendise
e como guerra fa al re marsilio
piaque a ogni christian tal exilio

Carlo a parise in pace triūphaua
Rinaldo faceua guerra nela spagna
la sua pso na mai non riposaua
e carlo imperador corona magna
vn zurno el cōte orlando si chiamaua
e disse levna persona griphagna
el qual se chiama el conte dalanzona
sete āni e che le inimico a mia corona

Essendo a carlo i soi baron dauanti
leuosse impie e comincio parlando
o frāchi e magni e forti combatanti
a questa volta mi vengo lamentando
sete anni son passati tutti quanti
che ami mai nō ce vene apresentando
quel conte dalanzone q nōe venuto
e si nō ha portato el mio trabuto

Per certo mi son disposto di vedere
se ello mi vincira per bizaria
alora se leuo gano da pontiere
e disse carlo intende la persona mia
ala tua posta lo potrai hauere
e per suzeto ala tua signoria
p alcuno caso pensa chel non vene
aspeta alquanti di signor da bene

In fina a tanto chio haro mandato
vn mesagieri chello ati vegna
o gano o gano hebe Carlo parlato
hor como voi fare forte eua insegna
tu non lharai ben sta volta excusato
o cōte Orlando con persona degna
hor fa che imātinente ti diparta
non naspetare ne littera ne carta

Va alāzona e fai che prēdi el conte
e se difesa el fa lo impenderai
gano abassa lochi cō turbata fronte
Orlando el paladin galardi e gai
aparechiati per passare ogni monte
quatro milia cōpagnon viragionai
a questa volta menono con loro
via caualchando vano senza dimoro

Hor e mestieri che de questo velassi
e solo del conte gano racontaroe
che disse p dio inaci che vn mese passi
côtra re carlo me vendicaroe
io so che gli faro sentir i passi
tanto lo ingegno mio adopraroe
se intiera la mia vëdeta far la posso
che carlo e li soi lo senta fina losso

O quâto male pëso gano daponlieri
subitamëte vna littera scrisse
a re marsilio e a li spagnoli intieri
significando va che non se afisse
si como orlando signor dal quartieri
vëne in fräza con le sue forze afisse
ha caualcato senza mancamento
e ha de baroni tutto el melioramento

Hor troua mö marsilio di partiti
con lo tuo oste disse senza fole
vna brigata lassa de homi arditi
che tenga rinaldo i soi a parole
hora asotiglia marsilio li aperiti
a questa volta carlo disfare se vole
pero che io si gli gitero mano
daroie parise e preso carlo mano

E questo vogli fare per mia vendeta
pero che la mädato el conte orlando
con tutti i paladini contra mia seta
adosso ad vno côte e ali dato bando
io credero a tua fede perfeta
se a qsta volta me vieni aiutando
a far morire de franza el re carlone
ne laltro canto diroue del felone

Canto.47.

O San siluestro o bon scö gregoro
O sancti padri preciosi intieri
con fame e sede per andar nel coro
voi seguitasti apresso ai fati veri
per far sedie superno ristoro
da lanime nostre bon confalonieri
benigni quieti per la santa via
de pouerta chiesia leuando ogni resia

Con pouerta tenisti el degno manto
di sancto pietro e doctori sancti e giusti
che di trouarue dëtro al diuin canto
deli anzoli voi che nö fusti robusti
ma vri successori cercano il pianto
auaritia superbia in elor fosti
luxuria gola richi brimi e gonfi
contra quanti sono lor trionfi

Azonie mani io prego voi santi
che me debiati aiutare a qsta volta
e gratia me porzi a tai simbianti
chio nela mia memoria faza räcolta
e possa dir de qllo che se da vanti
de tradir carlo e la sua gente molta
secorso me dariti che sia assai
che possa tornare al canto che lassai

Il traditor di gano el quale a scrito
a re marsilio prega che lui passi
sello volea refare ogni diliuo
côtra re carlo e pregalo che gente lassi
el câpo quale e côtra rinaldo afito
che carlo sproueduto trouerasi
i boni baroni sono cö el côte orlando
vien prestamëte e fa el mio comando

Lassa in câpo di toi baroni apresiati
che habiamo tenuto rinaldo a parole
e noi cô scarlo ci seremo trouati
e desertarlo a questa volta se pole
cö qsto habia mei mëbri incoronati
e tu sarai imperador de laltre posse
scritta la littera cö le sue man suzella
e poi vno caro famiglio a se appella

Dicendo sempre mai tu mhai seruito
hor fa che a questa volta non mi lassi
che se tu contenti el mio apetito
i fati toi non remarano bassi
resPose el seruo signor mio gradito
cio che se po per mi sempre farasi
hor disse gano el se côuien che vadi
fina atragogna e niente non badi

E fa che re marsilio tu mi troui
a lui in mano la littera darai
se questa volta disse ben di ptroui
o quanto thesoro tu guadagnerai
disse el famiglio el non me casi noui
per la mia fe che mai non vi falai
quando a marsilio sarai fa chel saluti
i bei parlari da te non sia tenuti

Poi pstamēte vn grā corsier li daua
hor va fa che questo alcuno non sapi
partisse el mesagiere via ne andaua
diceua fra se el cōuien chio magrapi
e seruire gano lui desideraua
o dio fa che rinaldo none scapi
e quanto po signori questo caualca
fin che zonse atragogna infra la calca

In cāpo gionse al pauiglion dauanti
fu da marsilio doue era la baronia
balbastro candace cataglio tutti quāti
i gran baroni di spagna si vidia
e son trecento milia africanti
marsilio el famiglio cognosia
como ello el vide con parlar adati
disse questo si vene per far gran fati

Questo ce porta de trati de gano
pur che vna volta vno ne venise afine
il famiglio sinzenochia al re pagano
e ribello ala virtu diuine
a parlar cominzo humile e piano
pero che gano ge insegno le dotrine
e macometo ando magnificando
e cosi ando marsilio salutando

E disse grande signore io vengo a voi
il conte gano che vostro seruidore
la letra a marsilio porto poi
questa vi contera tutto el tenore
marsilio la piglio e chiamo i soi
baron mazor e li altri cazono di fore
la letra aperse e quella lezia
si che la intese quella baronia

Auoi signor marsilio re de spagna
si vi fazo asauer con voglia intiera
diuederui imperador senza magagna
si come el cōte orlādo e la sua schiera
sono alanzona passati nela magna
e carlo soletto sta a talmaniera
che sel campo che tien in parte lassi
A tragogna e cō li altri in frāza passi

Cauando el fior de tutte le toe genti
e li altri lassa incampo acontrastare
passa in christianita cō toi argumenti
che re carlo mi penso tanto fare
che senza i soi baroni magni o possenti
con quei che lui ati vera a saltare
e mi con lui sero sopra el piano
e faro si che lharai in mano

Hauendo gia la lepra leta
hor poi vi pare disse o gran signori
tutti adun trato la pagania seta
hano consigliato per toi sti tenori
che in ponto ducento milia si fe' meta
e cento milia ne remangā con vigori
incāpo a tragona li digsta lassarli
si che Rinaldo non possa seguitarli

Tutti i signori noiati a dire el conto
sa imponto per volere armezare
adosso a carlo per hauerlo ponto
senza trombetta o i pifari armare
a meza notte marsilio e partito
e tutti li gran signor de bontae
Rinaldo e sua brigata fora vsia
essendo dentro e niente lor non sapia

Ma gia Rinaldo non sapea al de quelli
signor che inuerso parise sono andati
che qñ el sapera lui e i soi fratelli
con Tintinago li hauera seguitati
diciamo de gano e di soi pensieri felli
che sa che i saracini sono inuiati
subitamente fe venire a carlo
vna sua spia e in tal modo auisarlo

Era vestito como vn pelegrino
io vengo da san Iacomo de galitia
sono stato a tramogna fiolo d pipino
io ho visto rinaldo cō la sua militia
e anche marsilio gran re saracino
che adora macon pien di tristitia
e viene adosso con ogni pagano
cha lassato el sir de montealbano

Che e asedito dentro ala citae
e cento milia baroni lui a dintorno
ducento milia ala christianitae
si vien in franza per fatte [illegible]
e a molti baron pien di bontae
e a balbastro incoronato e adorno
filio e candace e anche el re cataglio
falsirone e grādōio nō teme vn aglio

I sarese magarisse e alepantino
el grā re de muroco e de granata
dragoneto renouardo e bianzardino
el re de fe te con la sua brigata
el grā re de buzia el barbarino
e serpedon persona despetata
tutti costoro marsilio acompagna
e vēgano cōtra a tua persona magna

Sapi che inderamēte questo e el vero
come marsilio mena in compagnia
tutti costoro sanctissimo impero
cō ducento milia de lor gente ria
ti vengano a trouare signor indero
si como a ti piace puedere in fede mia
o disse carlo qui non e el conte
orlando ne paladin ne le forze pronte

El sara bon che per lor se mandi
hor disse gano sia ala malora
che nui siamo qui tanti signori grandi
e senza orlando nō posiamo vsir fora
hor carlo fa che sua genti comandi
che seguitar te degiano ogni hora
de subito el re carlone acomādato
a tutti quelli signori chi o vauro cōtato

Amon girardo e namo e salamone
re iuone desiderio apresso
re dongaria el conte ganelone
che ben quaranta conti hauia con esso
sono cinquanta millia insu larzone
in cāpo carlo namo si fu messo
dicia el ducha namo hor doue andiāo
e in che guisa carlo seguitiamo

Tu nō hai tieco i boni capitani
o guarda carlo mano como passi
non caualcare a posta di pagani
acio che la persona non ci lassi
hor disse carlo i toi parlari sono strani
e del parlare de namo beffe fassi
or disse namo poi che a tua volia farai
imperador hormai intenderai

Di paladin fa portar le bandiere
che almanco li saracini si labido vissa
a questa fo contento lo imperiere
la insegna dei quartieri e ogni lista
feserie beffe gano da pontieri
pensa di carlo far la sua persona trista
e tanto caualcono che se incontraro
con li saracini che quando remiraro

Q ñ hebēo de rinaldo la isegna veduta
cominzano de gano lamentarsi
e ogni loro brigata hano tenuta
mal fa marsilio che de lui afidarsi
di sua persona maluagia e arguta
in forte loco poi auieno atendarse
cosi facendo carlo con sua gente
e si par ben che nō nera presente

El conte orlādo nel marchese oliuieri
e si nō vera dudon nel danese
ne i fioli del dusnamo ne gualtieri
turpin ne astolfo ne ricardo palese
che se vedriano armati sopra i corsieri
e gia saracini cō xpiani ale prese
da nulla parte non par che si moua
nianche nissuno cercapo de far proua

Ben cognoscéano aliquanti de xpiani
che se faceuano bataglia erano rotti
in gran paura stauano i pagani
diceuano loro mal siano condotti
il sole voltaua con soi ragi soprani
auespero e carlo fece cotal moti
chiamo gano e disse tu te nandrai
dala mia parte chi non demorerai

Dirali intieramente chio diffido
che mal per lui ha fata questa mossa
che lui si pensa caciarme del nido
che io el metero dentro dala fossa
dirai como el conte orlando guido
ei paladini chano tanta possa
sel non si venie ami a presentare
con le mie schiere il auero a trouare

Rispose gano lambassiata qui il tocha
lassarladire a mi che mi faroli
si gran paura cō el parlar di la bocha
e ben li mostraro como son soli
queste parole adonde carlo ischocca
ma i falsi soi pensieri non dimostroli
nel reo apetito neta nela voglia
chel pēsa a carlo dar tormēto e doglia

Per far vendeta del cōte de lanzone
che carlo hauia mandato a disertarlo
monta a cauallo el conte ganellone
cō quel falso pensier como io vi parlo
nel campo intro del re marsilione
i saracini haueuano a guardarlo
bē cognosceuāo de gano i so malueci
dicendo va che sia tagliato apeci

Biastemādo el vano i saracini
fra lor lunō e laltro el va mostrando
gano guarda intorno per i camini
e in qua e in la volta girando
nel core teneua soi pensier meschini
doue a marsilio vasene presentando
quando marsilio el vede sospiraua
amaramente la testa scorlaua

Dicia el conte gano tu me menazi
e sio non fusse tu perderisti spagna
e le mistiero che al mio seno tu fazi
se stare vorai sopra la campagna
disse marsilio gano tu non ti spazi
in costa me fa stare d questa mōtagna
tu sai ben quel che mi mandasti a dire
e mhai conduto qui per farmi morire

Come rispose gano che vol dir questa
dime che cosa a dir io ti mandai
marsilio respondia manifesto
perche me ne dimandi tu chel sai
la littera mostroli e gano fu presto
diceua gano adonque tu dirai
chio hagia manchato e scriuer poi
disse marsilio non la vedeti voi

Orlando e in cāpo io vedo la bandiera
di lui e di ciascaduno suo compagno e
respose gano la cosa non e intiera
che al presente o re marsilione
orlando za non e infra questa schiera
per farne paura carlo le portone
intendetame marsilio e qui faciamo
i nostri fati al presente ordinamo

Io dico fra qsta gente non e el conte
ne nusso di paladini pero che quelli
sono alanzone andati con lor fronte
ma como hai lassato rinaldo i fratelli
potrano qui venire il li pdonare onte
disse marsilio o gan el iho il ladron felli
sono assediati si in tal modi
che poco li varan se son prodi

E io non ho pensiero se non di loro
se non cipaza orlãdo noi hauerẽ vito
ma sil vengano sopra el tenitoro
el terreno rimara de sangue tinto
di nostre vene con pene e martoro
pero de mi marsilio non sia infinto
se tu pensi che ce possano impaciare
disse marsilio di loro non dubitare:

De orlando conte non hauer temanza
vnaltro parlamento qui gano piglia
hora marsilio senza resistanza
qui e dintorno tutta la tua famiglia
mai non se perde p dona puidenza
mi ho vn figlio e tu hai vna figlia
fra noi adesso e fato el parentado
hor pẽsa che tu la metti in alto grado

Tutta la franza in dota li darai
e mio fiolo sera incoronato
sicuro in spagna sempre mai serai
candace cataglio e balbastro chiamato
filio fu fra loro vi ragionai
falsirone e largalia era da lato
hor qui i pati da vero si firmaua
marsilio e gano isieme si se acordaua

Lamagna e frãza di rimaner a gano
e tutta quanta italia e ongaria
il re marsilio poi p monte e per piano
e comenzãdo da prouenza via
guascogna in bergogna in certano
bertagna tutta e anche picardia
e lingelterra anchora debi hauere
soto suo grande gouerno e possedere

Hor disse gano fa tute le schiere
impõto ogni bataglia sia ordinata
io voglio che forte stiano nr̃e bãdiere
a carlo fato ordinare sua brigata
como voi vederiti a tal mestiere
e mi da parte con mia gente armata
quãdo el tẽpo parame io aro percosso
e sopra de christiani me fato mosso

Al falso traditore come ordinasti
a re marsilio parea hauer vinto
e disse a gano quando ben pensasti
gano se parti da lui e non e infinto
tornando a carlo ritrouaua itasti
di soi falsi parlar de mal recinto
a carlo se vna falsa risposta
che el mal adoperar poco li costa

Hor disse carlo che risposta abiamo
rispose el traditor falso e falace
per la bataglia hora ci aparechiamo
marsilio vole bataglia e zo li piace
io ti prometo che ora el prendiamo
con la gratia de dio padre verace
e vna volta pure hauremo honore
che non ge sera el roman senatore

Tropo e largoglio che orlando porta
e nõ li pare che senza lui far si possi
o falso traditor como el conforta
e ben si pẽsano xpiani hauer percossi
e pensa di parise hauer la porta
tenir del xpianesimo istecati e fossi
or fece carlo mano andar el bando
che ciascuno si vada aparechiando

Ala bataglia per laltro matino
e ciascun pensi di portarsi bene
inanci che venga orlando paladino
e i saracini senteno tormento e pene
per lo cãpo caualca el figlio de pipino
tutti ichristiani cõfortando vene
cosi marsilio andaua sopra ipiani
con tutti quanti i soi signor pagani

Amaistrando vano le lor genti
del ferire mostrando lor bonta
se voi mostrati i vostri ardimenti
domane e presa christianita
al ben far la bataglia far gouenti
e chi obli scaramouza si mostra
landara ne la gloria de vita eterna
amacomete che ne salua e gouerna

Vinto el partito ma non lo vsano dire
e como per vui se fara gran fati
cosi parlando vano con disire
metianse imponto i caualier adati
aparechiamo sor arme per vestire
o come gano vsa falsi barati
hor lassiao loro che apechiando vano
non se aspetauano tormento ne afano

Hor couieme tornare attrauognia
al possente Rinaldo e Tintinago
che de cridar de pagani poco sogna
pero chel hauea fato piu de vn lago
de sangue loro e grataua la rogna
disse como sera giorno io si ve pago
de vostro mal cridar catiua gente
como el sol fu leuato chiaro e lucente

Sendo leuato el sole rinaldo armosse
dela sua vechia e perfida armadura
e lui e tintinago deliberosse
con tutti lialtri vsir defor dele mura
e hauer in cāpo i saracini percosse
e far ali spagnoli grande paura
tolse sei milia fecene doe schiere
la prima tolse per lui ale frontiere

E laltro dete al suo caro compagno
che era chiamato Tintinago p nome
sopra pagani voliāo far el guadagno
e a tutti quāti petinar le chiome
marsilio tu te crediui carlo magno
vincerlo tu mai non sapiui come
non mesurasti bene a questa volta
taiar el tuo mantello ora me ascolta

Rinaldo si fu el primo feritore
che corse p fina alo stendardo
menando molta rabia e grā furore
cō el suo cauallo pelegrin balardo
vide pochi pagani quel fiero signore
a peto che soleua fare riguardo
prese arquanti presoni e rimandoe
verso la porta che non dimoroe

Rinaldo solamente vol sapere
sel re marsilione staua in campo
esi saltorono le gente a mio parere
chi li vien ināci alhora nō facia scāpo
balugāte non potia sostenere
perche rinaldo par che meni vampo
& era corsi per fin ale tende
al quanti pregioneri adesso prende

E balugante giamai non se presenta
ma si reduce drieto ai pauiglioni
& esser quiue si non se contenta
Rinaldo torna con soi cōpagnoni
quando ala porta fu el si lamenta
de dimandar vn de quelli presoni
li ala porta subito fermosi
e tosto iso parlari hauia mosi

A vn di loro e disse dime el vero
dime in che parte sie andato marsilio
e lui rispose magno caualiero
balbastro cataglio candace el re silio
hano saputo chel signor dal quartiero
nō e in parise cō carlo nel consiglio
neli paladini nesuno cosi rasona
ma col fior dela gente magna e bona

Inela magna par che siano passat i
a consumar el conte di lanzone
stete rinaldo a dir tali ditati
el pagano li compiua la canzone
si come marsilio ei soi son caualcati
per andar a trouar el re carlone
hormai signori voi vi riposareti
in laltro canto intender potetete.

Canto. 48.

Glorioso splendor cosi risplende
che nel sol tu mostri tua figura
e tempremai cō li afeti ce accende
e si ne scampi dala presone scura
dele tue gratie a me tanto discende
chio trouar sapi la bona armadura
del bel parlare e con mi sia faticha
ma franchamēte le belle histotie dica

Chio faza memoria di coloro
i quali se afaticaro per la sancta fede
christiana vera sopra el tenitoro
hor vo cōtare signor come procedea
i fati magni de questo lauoro
il possente rinaldo intende e vede
i saracini che sono via cavalcati
cō lor possanza inuer di frāza andati

Subito disse el nō e da stare qui
dapoi che orlando e con sua spagnia
inela magna andato e non falli
per certo gano ha cōmesso resia
e a malagise parlaua cosi
hor guarda e sapi dir per qual via
marsilio e soi compagni andati sono
disse malagise sauerolo in abandono

Subitamente si gito sue arte
e si fece venire al suo quaderno
che era sagrata tutte le soe carte
piu de ducento demoni dal inferno
si li redusse a se in quella parte
doue e ito marsilio e i che gouerno
doue caualco con sua gente
risposeno adosso a carlo veramente

E quando lui hebe saputo el vero
dete licentia a lor e ritornoe
al pro rinaldo e disse o caualiero
non te ha dito bosia li protestoe
alhora Rinaldo diuentoe piu fiero
e disse per lo dio del cielo lo pagaroe
dapoi che son parti li e vano in franza
questo trattato sa gano de maganza

Poi si volto al preson e cosi li disse
vatene a balugante e li dirai
che si apparechie con sue gente fisse
che inanzi che del sole se abassi i rai
di che rinaldo mai nō li disdisse
che io lo veniro a trouarlo e dali guai
e romper questo campo e leuar via
e torli cio che hano in sua bailia

Torno el pagan al maestro papilione
la doue sta el possente signore
che era fratello al re marsilione
e recontoli a lu tutto el tenore
quel che li ha dito rinaldo damone
balugante si nhebe grande dolore
dele parole che li ha dito rinaldo
disse o marsilio tu credi a quel ribaldo

Alhora balugante hebe gran doglia
pensando di fratelli gran pericoli
il core li trema in corpo come foglia
dicendo i pensier di gan io maledicoli
vegio del sole la sua dolente spoglia
che mai nō possa vsar i so falsi articuli
poi si volta a vno suo cauallieri
dicendo senza fallo eglie mestieri

Che q̄to ne poi andar p̄sto tu si vada
drieto a marsilio e faraj che longa
e dili presto che torni per la strada
doue che le andato ge p̄derai la spōga
e che lui soi capitani ala contrada
porta periglio ch̄ la morte nō el pōga
p̄che rinaldo cō sua brigata el siegue
quel che non cerca ne pace ne tregue

Respose el caualier el sera fato
vn di vostri corsier hor mi date
dato si fu & ello montaua adato
via se ne va per trouar le brigate
poi pensa balugante a questo tratto
mi nō vo de rinaldo sue derate
mi non vorei da lui hauer inzampo
mōto a cauallo e fugise con el campo

Tutte le altre brigate poi si leua
chi a pāpaluna se ne va e chi ala stella
il possente Rinaldo li vedeua
gia non impacia quella gente fella
malagise del messagio li diceua
che marsilio ne va con la nouella
e che camino el fa anchora contogli
i soi cōpagni Rinaldo ordenogli

A malagise si dete el bastone
e disse caro fratello guiderai
questa brigata figliolo de bouone
e tutti i carragi cargerai
gran quantita de some lui posone
e disse a macabello li guiderai
lui con lo spechio la brigata guida
lassauanono tremogna e ben si fida

Di far con marsillo gran guadagni
hor diciamo de rinaldo chel seguia
con altri caualier cha mēbri magni
le gambe de baiardo sempre conia
pensa rinaldo di far fati magni
e gionse el caualier che drieto gia
disse Rinaldo pagano va piano
pero che tu sei gionto a mano amano

Con la sua furia rinaldo amozolo
hor va che piu nouelle tu non porti
e morto in terra li al presente lassolo
poi vol tornare a soi compagni acorti
si cōe bisogna al terreno trauersolo
dicendo pensa marsilio fame torti
non manchera la fede de Iesue
e cosi ala brigata zonto sue

Signori malagise li guido tre zorni
che carlo ne marsilio non li sente
la sera a ponto i cauallier adorni
che laltra matina luna e laltra gente
deueno combater e gano farli scorni
drieto a un monte sono secretamente
che marsilio nol san acorzarse
rinaldo e sua brigata si hebe alozarsi

Trouati fati hauean o li alozamenti
elli erano ben sie milia a cauallo
che erano tutti boni combatanti
da non fugir mai ne da far fallo
manzare e bere e ferrare i correnti
e le bone prouende in quello stallo
si come fa mestieri si se rifresca
per esser laltro giorno melio ala tresca

Rinaldo mangiato dorme vn poco
passato meza note el sapparechia
o Tintinago rimane in questo loco
e cōe el giorno chiaro e tu te spechia
a questa volta farai che non sia fioco
che nr̄a cōpagnia frescha e nō vechia
farali armare e metter le selle
di ponto in pōto li mando le nouelle

E con seco meno quatro scudieri
e poi sopra dela montagna monta
in cima che fu dismonta del corsieri
aponto aponto lhora diana sponta
ben sentiano el niulre di destrieri
ecco madonna aurora che rafronta
i ragi de febo che monstraua li arbori
hor saparechiaua tutti i gran signori

Da parte de christian signor vede
limperador che per lo campo andaua
suso campione dela christiana fede
nostra e questa giornata ragionaua
il traditor di gano che li procede
carlo de lui tropo si se fidaua
di tutto loste il fece capitano
la vnde gano porta el bastone i mano

Il ducha namo iuone e desiderio
re falione girardo de amone
che erano valenti a dire el vero
e bē cinquāta milia insu li arzone
per far le schiere sta gano da pontiero
quaranta conti de sua legione
hor como il falso ichristiani conforta
a far le schiere fu sua persona acorta

Signori la prima schiera che lui dete
a fallon dicendo guiderai
questa brigata fra le pagane sete
e tu summa possanza mostrerai
re fallione inanci poi se mete
gano disse a carlo imperador che fai
auanti imperador che ancho lhonore
voi haueriti richo imperadore

A mio parere gano profeteza
non che acio non erano i soi pensieri
non pensa che la fortuna proueza
non ia de rinaldo el bon guerrieri
lo iperador cõ ql che di grandeza
con trenta millia cõpagnoni intieri
in arme prodi valorosi e aitanti
a tutti carlo se cazaua auanti

La terza schiera gano si dete poi
al re iuone e disse fa che guidi
questa brigata recomando auoi
quando senei nei dolenti cridi
respose el re iuone el fato tocha amoi
el conuera che de quelli vcidi
fra qlli de spagna per modo e maniera
chio cõuegno arbasar la lor visera

El traditor per se tene la quarta
quaranta conti tutti magancesi
li altri baroni mi par chel diparta
infra le schiere con soi richi arnesi
gano che mo a squarzata carta
si pensa guadagnar tutti i paesi
fra se pensando va senza dimoro
si como carlo sera morto da costoro

E mi sopra a marsilio meteromi
e faroli la vita abandonare
col conte orlando poi acorderomi
e poi re di spagna haro a incoronare
di roma imperador poi faromi
e con i bei modi farou aferare
Rinaldo coi soi fratelli ei paladini
e a vn trato poi li faro meschini

Ripari che sauera che dio non sia
signor di xpianita di banda inbanda:
ai dio quãta nela mente a risia
e ben si pensa portar la girlanda
Rinaldo ala vendeta e si se dia
hor torniamo a marsilio che comanda:
cõ soi bastone in mã guardasse intorno
di spagna vede ogni baron adorno

Saluo che balugante che nõ ve
li era la patricio e largalia
grandonio di marcho chon sua se
gargatai dal grugno e sua bailia
e dinauara imalagisse re
conte da fiuna pien di vigoria
sinadoue pariano infra quelle scorte
re di graua valoroso e forte

Iue si vede candace e cataglio
silio ancora si vede e balbastro
disse marsilio mi faro vn saraglio
che ben demostraro di guerra mastro
carlo ne gano non varano vnaglio
o como a sua militia daro lo piastro
o macometo dio leuate sue
meti impregione el pouero iesue

El se volta balbastro e disse sire
el primo honore certo dar vi voglio
quaranta mille guerrier a non falire
fati arbassar a xpiani lorgoglio
balbastro rispose con tanto disire
di Tintinago e di Rinaldo mi doglio
e di lor falsa forza maledeta
ma io spero anchor far la vendeta

E la secunda al re cataglio dete
che son cinquanta milia caualieri
E la terza a candace poi comete
con lui manda silio volentieri
la quarta lui con tutte le sue sete
largaglia a patricio boni guerrieri
gargatai grandonio e tutti quanti
e son ben otanta milia combatanti

Col conte gano stana abecco abecco
marsilio vole proueder ai soi ati
lanimo verde mo hauia frescho
mãgiar si pẽsa i xpiani tutti quanti
macõne dicẽdo tu vidi chio nõ pecco:
hor stine va infra quelli africanti
o magni cõpagni veniua parlando
questa giornata vi vo ricordando

Chi morto rimane i regni sancti
di macometo tu hai somni cori
doue vedreti quelli eterni canti
fra saracini parlaua tal tenori
chi viuo rimara guerrieri costanti
mille castella casali con honori
le belle damiselle donaroui
di christianita richi faroui

Pensati quando mai questa giornata
alo viuere nostro noi ci mantiremo
pensate a ogni inzuria passata
se anche in capo noi ci mantiremo
disertaremo la fede baptizata
e ogni nostro dano refaremo
pero vi priego decia guerrieri prodi
ciascuno se inzegni e sforci i modi

Che disertamo sul capo costoro
orlando non e qui nei paladini
anche rinaldo non fara ristoro
ben conforta marsilio i saracini
de laltra parte souera el teritoro
gano coforta i xpiani gaiardi e fini
a caualiere ecco orlando viene
inanci chel gionga aprouatiue bene

Chi noi mostra che voiano senza lui
e che potiamo christianita difendere
o quato mal in corpo hauia costui
e ben si pesa tutto el mondo prendere
elo misse da parte tutti i sui
e tutti li altri si pensaua vendere
da ogni parte stromenti sona
el sole amontare su gia abandona

Vn vento pelegrin che le bandiere
fa ventolare e laira era polita
bene ordinate se viteno le schiere
rinaldo saldo che no facia partita
fra si dicendo vene in suo pensieri
oltra in bonora copagnia fornita
che questo giorno disse vederassi
como xpiani senza noi prouerasi

Hor ecco i capitani che p vantazi
cercado vano e ciascadun e maestro
a terza su el sol alzaua i razi
alhora marsilione acorto e destro
per dar a christiani catiui sazi
e fare che carlo senta doia alpestro
el suo bastone su laira e gito
el conte gano su le stafe drito

El suo bastone insu lassaua andare
onde re salamon se mosse alhora
da laltra parte che vn demonio pare
el re balbastro che mente dimora
ciascun si pensa copagno auanzare
i franchi caualieri che non sacora
su i forti caualli con le lanze basse
balbastro salamon par inscotrasse

Sopra li scudi dui colpi daransi
tutte lor forze al presente mostraro
dun paro costoro adesso manteransi
sperazo le lanze itroncon volaro
infra le schiere ciaschadun caciransi
xpiani e pagani hora se mescolaro
hor si vedeua ispezar di lanze
isbudelarsi e trapassar di panze

Tanti ronzoni li vano auota sella
vinti con vinti saulano a vrtare
di brandi e mace quiui si martella
el spezar delmi romper e frachasare
ben sostegneua li la gente fella
xpiani sostegano e nulla no a auoltare
salamon se vedia per la battaglia
mostrar so possa si coe ben trauaglia

Vedendo carlo mano ibel contrasti
sua lanza bassa e mosse laferante
e disse ancho minauero tanti guasti
che la nouella sentira triuigante
ricordati carlone che ti prouasti
quando amazasti el fieri re barbante
dalmonte edagolante ti ricordi
che sono in arme si galardi e ingordi

E mostra tua virtu senza chel sia
orlando e rinaldo aidarti
ne chel ci sia la sua baronia
chel para che senza lor possa adestrarti
cosi dicendo con cauallo va via
Rinaldo el guarda e ben dice guarti
a questa volta che tu nõ vadi in terra
che senza mi perderesti la guerra

Cataglio re lo imperiero vedendo
cõ la sua forte schiera alhor se mosse
riscõtrati sono si como io cõprendo
carlo el saracino tosto percosse
el traditor de gano li sta ridendo
o como carlo haueua dur losse
cataglio si speza la liza che nõ ge vale
como vna torre sta lo imperiale

El saracino giraua soto sopra
e oltra passa chel secundo el terzo
at terra il manda carlo eli vitopra
dicendo saracini non iscerso
ai como carlo mano adesso adopra
chi ariuerso manda e chi attrauerso
dinanci a lui spaciano i camini
ben facia a carlo voltare i saracini

Ma che valea carlo che era solo
el possente rinaldo carlo vede
si como si proua fra el pagano stolo
ma erano tante le pagane prede
assai christiani cõ tormẽto e cõ dolo
vano aconzando adesso le lor rede
di saracini assai gene moria
ma hebeno tanta forza e vigoria

Che leuaro cataglio de la presa
hora ressforza la bataglia e colpi
rinaldo guarda e vite la gran resa
ello si staua su lauiso de le volpi
il forte iunone gia non se cesa
pensando dice quensi chio ne spolpi
anco la mia parte e sua schiera moue
i boni caualieri farano le proue

Hora si mosse filio e candace
con lor possanze adosso al re iunone
iunone che guarda ꝓprio e non lalace
la lanza adosso cataglio ispezone
che nol danegia quel signor verace
ma lui per terra el mandone
e si gran fati facia con filio
che relegrare facia marsilio

Hor costoro du se caciano nela impresa
si gran danazo de christiani facendo
che itorno alhoro nessun facia diffesa
ma i colpi dispietati si como intendo
non era tempo qui da cantar messa
inanci aloro assai ne vano fugiendo
e poi infra le schiere riuoltassi
in carlo mano aponto riscontrassi

El quale e tutto quanto insanguinato
de laltrui sangue tanti hauia morti
miracolo parebe adauerlo contato
candace filio i caualier acorti
ambe dui a vno trato liane dato
quali erano vantagiati prodi e forti
cõ loro possanza qui a terra el manda
e aloro gente questi comanda

Carlo sia iñt orniato e chel se pigli
poi voltano per trouar li altri signori
amone e girardo che con lor artigli
faciano sentire lor brandi tricentori
i campi mo deuentauano vermigli
salamone va mostrando i soi valori
il possente Rinaldo guarda e vede
mãgiare la gente de la christiana fede

Al conte gano che mal me consigliasti
poi con zolosia elo hauia a ferire
alquanti saracini haueua guasti
chi facolta qua a lui faceua morire
che non mai piu qua piu i mondani passi
hor chi vdisse dusnamo languire
e salamone amone e girardo (do
che chiama secorso e pēsa che sta tar-

Con tanta furia de quel boscamento
del possente Rinaldo che arriuaua
con quelle strida che par vn spauento
i soi trombetti si forte sonaua
Rinaldo assalta con suo valimento
la schiera che marsilio conseruaua
e ale spale li gionse el guerrier forte
cridando carne ala morte ala morte

Chi vite mai calar da laire
che laretra spauenta o le pernice
o quando el lupo fa aretrouare
infra montoni o infra le berbice
o quando fa el lion spauentare
li animali per pian e per pendice
cosi faceua la persona magna
che quando el sente la gēte di spagna

Forsi che se voltono a far diffese
dico certo de nō ma forte li speroni
Rinaldo quanti ne coglie ne distese
e Tintinago facea voltar li arzoni
i fratelli de Rinaldo senza ale contese
per aiutar re carlo e soi baroni
e da tre parte i pagani assaltaro
Marsilio si volta e vede chel riparo

Fare non po e perde la speranza
quando Rinaldo con el lion sbarato
e de Tintinago vede la possanza
el secorso di gan che lauea aspetato
chera con tutti questi di maganza
cha christiani douea esser ribellato
e gano vedendo Rinaldo e sue genti
subito se mosse con soi valimenti

E sopra saracini andar lassosse
che martelati sono da quatro parte
marsilio e soi fratelli si se foren mosse
e i soi baroni mazori con le lor arte
el meglio chel po con el caual drizose
lassando el campo refutando le carte
li xp̄iani che fugiuā vdiano le strida
voltonsi indreto a quella scorta fida

Tornando ala bataglia rencorati
arifranchare son presti le bandieri
hor qui se dano i colpi smisurati
Rinaldo gionse douera lo imperieri
o come ello haue i pagani sbaratati
facendoli partire sue forze intieri
cridando viua limperador carlo
odio qn̄ el signor vso aguardarlo

Lomnipotente dio carlo ringratia
dicendo franco guerrier poderoso
che mai si vide tua persona sacia
o gentil caualier tanto amoroso
laltro socorso mi desti in dalmacia
tu se fato da dio si auenturoso
pero che sempre tua virtu dimostri
mal meritato sei dai fati nostri

Disse Rinaldo mi non so per meriti
hor mōta a cauallo e deteli vn corsieri
carlo monto coi fati preteriti
Rinaldo si cazo fra caualieri
e vite i du dimoni asperi e acerti
chancora nela bataglia son si fieri
lionel filio el gaiardo candace
chognun parea vn fier lupo rapace

Si come Rinaldo hebe questi veduti
ai traditori che non scamperati
adosso andaua a quei pagan arguti
cridando adesso e non fugeriti
i du pagani vigorosi e sapnti
che se videan conduti nela rete
insieme tutti dua con furia molta
adosso al fràco Rinaldo ognũ si volta

E a vn trato costor el percosse
facendoli sentir quel che sono
ma el pro rinaldo a tropo dur losse
ele piu ver chio non ti rasono
e fusberta strinse con tutte so posse
e a candace toca in abandono
su lelmo deli che parse di vetro
tutto lo schianta dinanci e di drieto

Trouandoli la carne e lossa e nerbi
ibianchi denti el nodo del collo
morto el gito chel nõ parlo piu verbi
e laltro colpo presto radopiollo
sopra del fillo cõ so pensir acerbi
che morto giu del so caual gitollo
cridãdo monzoia e oltra auanti passa
col grã corsier cio chel giõge fracassa

Hor chi vedesse el forte Tintinago
per la bataglia che vn dimonio pare
del sangue dei pagan facea vn lago
vede cataglio & hebelo a scridare
voltati voltati tu non varai vn ago
con vna lanza in man lo va asaltare
ben sene vorebe cataglio via fugire
ma li conuene el suo pensier fallire

Che tintinago lo gionse e sil feria
dinãci al peto el percotia che nol falla
le arnese tutte quante li rompia
e morto el gita in sopra la calla
lanima sua dal corpo si partia
con gliaitri maladeti si diualla
poi si riuolta e dea balbastro
disse son gionto nele man del mastro

E li disse Tintinago o traditore
non ti ricorda chio ti comandai
che ti nandasse a casa o gran signore
tu sei rimaso qui p darce pene e guai
io ti faro prouare el mio valore
balbastro che vide hebe dolore assai
ma par si mete quanto po a diffesa
& esser non vorebe a tal contesa

Hor ecco rizardeto che cridando
sene venia dicendo amaza amaza
alhora Tintinago restringe el brando
balbastro che inmã tien vna maza
vere el furor macon venea chiamãdo
Tintinago signore gia non solaza
ma disse io pagero ito pensier folli
con so possanza vna pont a menolli

Vsbergo piastra e maia tutto passa
via per lo peto fin a lelzo andoe
in su la cãpagna distesõ morto el lassa
sopra del cãpo saracino non restoe
hormai ogni bandera saracina sabassa
la quãtita di morti non dirõe
ma veracemente tanta crudeltae
de morti cha veder era pietae

Van per il campo con so valentia
portano inmã el ferrato bastone
chauia dato di la morte ria
a tanti de i grã populi de macone
poi si riscontro con el re busia
e aripeto di lui si linterpone
e a dui colpi sili spezo lelmeto
e spartige la testa fin al peto

Rinaldo seguitaua el re marsilio
per agiõgerlo cõ el so caual baiardo
ma a giõse vnaltro barõ del so ꝯsilio
qua era re de fezi molto gaiardo
e cõ fusberta suo brando vermiglio
li dete vn colpo al saracin bastardo
chel cãpo e lelmo insin al Peto li apse
per quel fendente Rinaldo li offerse

Carlo monto a caual senza cordoglio
de la so gente si fece recolta
li afaticati sopra de quel soglio
ala bandiera deten tutti volta
gan che non potea coprir el scoglio
vene a limperador con gente molta
e come gionse dinanci al re carlo
e lui si corse subito abrazarlo

O conte gan nui seresem tutti morti
sel non fusse el socorso che vene
nui hauem perduto speranza e cōforti
e gan comincio che non si tene
o signor mio i bon guerrier scorti
Rinaldo e Tintinago si solene
e pero o signor mio fa che nō mãchi
guedi a rinaldo e soi cōpagni franchi

Che se non fusse lui tutti diserti
o magno imperador serenissimo stati
o quãto ben farai se tu li meni
con tieco sempre li tenirai allati
rinaldo e tintinago tanto esperti
fa chelli faza de toi bon soldati
che guadagnato el pauiglion hauia
Rinaldo francho cō sua cōpagnia

Hor qñ carlo a rinaldo gionto fue
ha disse figliol mio pieno di gratia
che conceduta te la el bon iesue
ozi tu hai fato la mia voglia satia
la tua fera possanza e gran virtue
o magno fiol mio quanto te spatia
nel mondo tutto non se trouaria
vn che meglio serua la mia signoria

Io nō voglio che da mi mai piu ti parti
in la mia corte voglio che stia meco
e del mal fare voglio che lassi larti
e voglio che tintinago tegna teco
ogni pato che vorai io intendo farti
de questa gratia non mene far niego
hor fa che Tintinago hor mi mostri
che itieramẽte io voglio chel sia di nostri

Hor ecco Tintinago dinanci a carlo
hor che potrebe contare la coglienza
che li fa carlo & hebelo abrazarlo
e namo e salamon gionse impresenza
e per la man tintinago p̄se apigliarlo
li e dintorno di la mala somenza
di magancesi ma non si dimostraro
diceua carlo o dio quanto me caro

Che sta giornata e vano adisarmarsi
al pauiglione e carlo comandaua
che immatinente douesse carcarsi
la roba di pagani doue ne staua
e a Rinaldo douesse assignarsi
cosi fu fato e nessun non manchaua
hor e rinaldo fato butineri
tutte le arnise caualli e pregioneri

Sono assignate a lui & ello partie
la meglior parte diede a soi cōpagni
poi carlo mano parlaua cosie
e disse a rinaldo fa che non sparagni
nessuna cossa che vogliati da mie
che certo a fato tropo grã guadagni
per tua persona o caualier palese
dua milia bisanti ti do ogni mese

A Tintinago anchor ne do domilia
diece bisanti al mese per cauallo
di quanti hauete di vostra famiglia
che tenere volete vui senza fallo
cosi re carlo adesso reconcilia
Rinaldo e cosi hebe affirmarlo
fe sepelire morti e poi partia
inuerso de parise prese la via

Questo so gano che dete consiglio
per demostrar che lamasse rinaldo
bẽ chi lhaueua el core pien d scōpiglio
chi nō e ãdato a effeto el suo grã caldo
e quel che lui haueua dato depiglio
e disse o carlo con tieco lo tiene saldo
che se Rinaldo tu tieni in la tua corte
dormir poterai seguro dẽtro ale porte

Marsilio auea auuto assai danagio
e ben pgaua macone de stare impace
hor essendo re carlo e rinaldo inagio
con Tintinago ogni guerrier verace
gano e cō loro qīto era falso e sagio
gia nō dimostra qllo che non li piace
secretamente el pensier rio
presso a parise gia carlo giongio

Ecco venire orlando elquale si torna
dudon danese elli altri paladini
auanti a carlo fu che non sagiorna
e riscontrolo sopra deli confini
haueua rote spezate la corona
al conte di lanzona e soi meschini
chezo che lhauia al mōdo poi leuoli
e lui con quatro fioli tutti apicoli

La reuerentia a re carlo facia
hora cōta como era anda el fato
dapoi orlādo reuoltato se hauia
vide Rinaldo e Tintinago adato
quelli abrazono con gran cortesia
ben sia venuto disse a quel trato
o quanti boni visagii ognun li mostra
dicia Orlando la persona vostra

Quāti ne qui son toi seruitori
pur che comādi che ti seruirano
vedēdo Tintinago tal tenori
e vede tanti che honor li fano
rispose aloro o boni combatitori
nel mio parlare certo e non mingano
mi ho lassato macon e belzabue
e cō perfecto core son de Iesue

E si rengratio dio che cognosenza
ma data tale che mi cognosco el vero
&ho lassati la falsa semenza
di macometo e suo falso auoltero
son di Iesue chauera penitenza
imi condura alapostolo san piero
per la pieta diloro aiuterami
ala mia fine el suo regno darami

Non comādare a voi ma vo seruire
intieramente si como ragion porta
el mio Rinaldo sempre vo seguire
iste cento son dela sua scorta
a tutti quanti piaceua suo dire
con Carlo intrato in parise ala porta
hor chi diria la festa e la legreza
che in parise se faceua per certeza

Che piu dun mese bastaro i solaci
e asegnare fa la prouisione
Rinaldo sise staua ai soi palaci
con esso siego hauea el suo cōpagnōe
non e mestieri hora che gano si faci
alcuna discordia e anche diuisione
o bei signori in tal maniera stando
rincrese a tintinago ve andero cōtādo

E disse a Rinaldo la sera me corcho
la matina mi leuo amangiar e beuere
io diuētō vn poltron bruto e storcho
gia cotal vita si non vo tenere
io mi vedo ingrassar com vn porcho
di perder tēpo ami non me impiacere
mi te aricordo a stare in questa corte
in curto tēpo serebe la mia morte

Rinaldo mio io si me acōpagnai
con esso tiecho fecime christiano
e la fede de christo si zurai
de non spendere el mio tēpo inuano
io voglio caualcare o signor dasai
rimanti tu in corte a carlo mano
rispose rinaldo cō el tuo plar me agre
so che tu cerchi de qui te leui (cui

Hor via non parlar piu chel tēpo e nro
i nel presente si andaremo acorte
che io cōtentero el pensier vostro
Tintinago e Rinaldo el guerrier forte
si ne andono come io scriuo e mostro
del grā palazo introno dētro ale porte
danāti a carlo mano se nandaua
vedendo carlo inuer di lor parlaua

O possente Rinaldo prese a dire
ben ti voresti ritrouar a fati
che tu poresti mostrare el tuo ardire
rispose Rinaldo signore abrati
ogni tristo pensiero io lasso gire
e piu non seguiro li vsati ati
ma tintinago che qui vostro seruo
a incorporato el martire aspo e aceruo

Ilquale per noi su la croce sostene
lomnipotente dio fiolo de dio
inela mente sta note li vene
i lochi sancti el sepulchro pio
si como a vn nouo xpian sapertene
andare in hierusalem a tanto disio
de iesu xpo vedere li lochi sancti
e doue fece maria i dolci pianti

El sera male selandasse lui soleto
ma mi cô lui ve domando licentia
vdendo carlo mano questo deto
si respondeua senza resistentia
o gentil cauallier magno e perfeto
e non e tempo di far penitentia
ma state in corte vsati vui non seti
si che pero licentia vui voleti

Ma piu cari ve tegno in pagania
acio che molestati i saracini
a vostra posta sempre casa mia
in questo tempo che stati ne camini
ordinaret e chi receuer dia
le vostre prouision o guerrier fini
e voi partirete a vostra posta
il bel parlar poco ala gente costa

Hauendo la licentia hauuto questi
subitamente lor fati ordinaro
mettensi in ponto i caualier honesti
o quanti cauallier senza diuaro
auanti loro sene van manifesti
di gire in cõpagnia cõ lor cercaro
di douer veramente seguirli
Rinaldo respondia e haueua a dirli

Non si consa con voi i fati nostri
voi remareti in guardia di carlone
ele mistier cha Tintinago mostri
de dio le proprieta de passione
pero vui remareti dentro a i chiostri
cosi licentia a ciascadun donone
e lor in ponto erano per partire
ne laltro canto seguiro el bel dire.

Canto. LI.

ALta verita che tre persone
in oriente si mantien e gouerna
ilqual con laltro suo mai non fallone
constante verita e sempiterna
a cui mai sempre mi ritornarone
che mi deliberi de laria cisterna
chio non vada infra tormi ntati
hor vo tornare doue vho lassati

I du cari compagni che son in ponto
per gir doue possan far gran fati
ben chel parlar che feno tutto aponto
gia non feno manifesto di lorati
ma poi chel tẽpo e ordinato e gionto
auanti a carlo ritornaro adati
e poi che funo nela sua presentia
adimandaro piena la licentia

La vnde carlo licentia a lor dete
infra vn anno voi chognun si torni
e i dua cõpagni nulla non ne stete
monton sopra loro caualli adorni
e carlo mano ali altri concedete
che li acõpagnã vn pezo per li ptorni
ben quatro lege lor li acõpagnaro
el conte gano glie senza diuaro

Imprimamente comincio orlando
e disse o Tintinago io non me mãcare
il mio car cusino ti aricomando
e tu Rinaldo hora ti ricordarai
che tu non vadi al presente fallando
come el si sia che non fallasti mai
che Tintinago tu non abandoni
hor siati insieme boni compagnoni

Se caso alcuno rustico vi neotre
se possibil sara fati chio el sapi
che mi non staro combiato atore
ma per doueru i aitar dai falsi incapi
per forza diue saper doue non corre
come ello si conuerra chio magrapi
rispose Tintinago gran mercede
in voi si tengo mia speranza e fede

Hor chi porrebe contare i sermoni
che piu dunhora e meza durarano
il conte gan fra glialtri compagnoni
col bel parlar soi deti non staranno
lui mostrando veria molti ragioni
di caualieri che per lo mondo vano
hor chi direbe li amaistramenti
el bel parlar che fan quelli genti

Non senza lachrimar i do baron pilro
Orlando e gli altri a parise tornosi
dissen a carlo fece vn gran suspiro
quando dinanci Rinaldo non mirosi
hor mi che seguitar la istorisa spiero
dei do cõpagni diro che son mossi
che sono leale insieme e nõ singanna
passato lhanno pel terreno de losana

Poi caualcaro verso monsenese
per mare non volsen far lor camino
lassando la sua voglia el so paese
passon po da vna banda el tesino
adricioste ogni guerrier cortese
e da man dextra lalpe de pedino
se meseno a venir verso Pauia
done el re desiderio hauea signoria

Passon milan el bel paese bombardo
e introno nela prouincia romagnola
Rinaldo e Tintinago si gaiardo
fino a rauena che za viuete sola
a ceruia vechiarella se riguardo
arimeno ando e non fe parola
per la marcha dancona ando a Roma
a Tintinago mostro tutta so chioma

E vide le sedie del sancto pastore
stete sei di e poi se dipartenza
verso toschana con loro coridore
vano caualcando con la lor potenza
Rinaldo e Tintinago francho signore
haueuano tolto dal papa penitenza
passo i toschana e inel terre marchião
passono el ferarese el padoano

Passono triuiso la cita amorosa
e inuerlo aquilea andati sue
che antigamente su si bella cosa
tosto che atile la fece caschar zue
tre giorni quiue ciascadun se possa
videgli molte reliquie de virtue
poi si parti ogni baron si bono
e aduene si trouono inabandono

Vn zorno in vdene sono aripossati
poi si parti e vano verso goritia
passono li sonzo idua baron presiati
e caualcando vano con gran letitia
e scuorebeno esser ritrouati
doue fase de gente gran militia
in qualche parte che ei facesse guerra
de goritia passono la sua serra

Di schiauonia lassando le costiere
inongaria e passarono da noia
passando valarchi a per tal mestieri
atrouar grã guerra alor non seria noia
insul terreno de quelle gente altiere
che antichamente si guastereno troia
hauean passato per vna gran foresta
trouono vna cãpagna apresso questa

Da ogni parte e larga pianura
vna strada larga e guardandosi auanti
vidẽ vnarboro che pieno de verdura
la se nandono i cauallier aitanti
il sole a nona & era gran caldura
cosi andando sopra li aseranti
sotto quel arbor era vna bella fonte
laqual sorgieua li ape dũ picol monte

Auanti si vedean vn gran cauallo
dalongi el bon Rinaldo el caual vede
a Tintinago tosto lhebe a mostrarlo
e vede vn cōpagnō che i terra si siede
da longa quāto pō hauia a mirarlo
quel compagnon si leuo in piede
Rinaldo e Tintinago manifesti
fra si diceua quel che sera questi

Duo cōpagnon che son si ben armati
o come ben mi pare quel caual baio
ecco ala fonte i guerrier ariuati
q̄sto era vn giouenetō magno e galo
del mio far si facea tal ditati
mi non darei a costoro vn denalo
gionse Rinaldo el magno cauallere
hor presto e forte disse calimere

In lingua greca hauia seguitato
o compagnone il ben trouato sia
il giouen cōpagnon chal brādo alato
subitamente e presto rispondia
nisun di voi a mi si sia acostato
quanto e longa la spada in su la via
che sio guardo be cō li ochi vi sguardo
choghun di voi mi pare vn ladro

Rispose rinaldo voglia cortesia
o cōpagnone che mai piu ce vidisti
perche ala presente ne dici villania
sel vero fati nostri non sauisti
non le honor ne per pian ne per via
el giouene cauallier guardaua questi
como vi piace hormai la prenderete
che senza fallo alcun do ladron sete

E si di robarme ve dice el core
eccome presto a far la mia difesa
Rinaldo e tintinago di valore
dicendo in sendiamo senza contesa
atacando vano a tutte le hore
e poi Rinaldo con la voglia accesa
el giouene che atrouato riguardando
che anchor niēte barba va mostrando

Rinaldo el guarda e di lui inamorosi
dicendo se guidare potesse questo
a mōtealbano elqual per mi guardosi
e poi si comenzo con dire honesto
o giouene fier che par de poderosi
fra noi fidando e fede manifesto
si como debeno fare i bōi cōpagnoni
che son gentile e hano lanimi magni

El giouene respondia p̄ mi nō manchi
eccomi presto acio che me volete
Rinaldo e Tintinago i guerrier frāchi
si li dano la fede como intendete
e hora del bel parlare nō sono stanchi
si come quelli chaueuano fame e sete
di potere hauer questo in cōpagnia
senza elmi in testa erano su la via

Hora comenza Rinaldo parlando
o gentil compagnon in cortesia
sa voi non graua dandarci contando
el vostro afare o che camino o via
che noi dapoi vanderamo cōsciando
e forsi con voi verremo in compagnia
che meglio van tre che non fa vno
hauete voi diceua cōpagno alcuno

Se licita vi pare la mia dimanda
si como piace a voi respondete
mio dir vi prega e non vi comanda
sauio acorto voi mi parete
hor lo mira Rinaldo da ogni banda
si como fano le persone discrete
ben fato el giouene di persona grande
quāto Rinaldo listoria mostra e spāde

Si como tosto hauia rinaldo inteso
rispose poi la dimanda iusta
che voi mi fati ele vn lizer peso
e cio che vero intendimento e gusta
dami el passato pora hauer preso
la mia parola non sera rubesta
ma quanto piu poro sera benigna
e hora comenzo senza ritegna

Hor sapiati guerrier primeramente
che mi non sono saracin ne hebreo
ne sono anchor de christiane gente
ma solamente mio dir contoneo
apollo marte e gioue omnipotente
cadino e bacco che fu bono e non reo
mercurio nela mente e pallades
diana e quella che cosi ben si res

Io andoro qlli e bel sangue thebano
nati si sono quale e in grecia bella
discese danfion sopra del piano
elquale diana per vna donzella
lo fe diuentare cerbio amano amano
desceso son dela gesta di quella
de thebe sono e si me fo chiamare
filomenis mio nome singulare

Si che de mi voi ne seriti chiari
el mio nome al mondo sie filomenis
el vero contaro senza diuari
si como antichamente gia se feris
i mei antecessori non forono auari
ne mai vilta non par che assalis
non fu al mondo mai si alto parẽtato
ne non sera ne anchora se trouato

E domi questo auanto e nõ disprezo
per nisun mai non si troueria
ciascadun si metta la man al cauezo
che in tutta christianita ne pagania
si como el me parlar adesso adrezo
el meio nato al mondo son dicia
de tebano sangue so rialdo el guarda
filomenis raconta che non tarda

Di zadino e di baccho e danfione
e in che manera thebe fu murata
dela tona suo falso opinione
da lai e di la costa dispenturata
de idepo che vccise el pre elispõsione
si como volse fortuna scelerata
i du figlioli come la historia dice
del falso theocheo e polinice

Di anchore e di Ilorno e di alpo
talamon e pelleo lor gran fati
e poi ad achille cio che conteneo
auanti a troia e pirro lor baratti
arcita e palemone che contendo
che forono nelarme valorosi e adati
e di piu altri se odiua parlare
poi diceua el camino chio de gio fare

Sapiati obelli guerrieri senza mãcanza
chio voglio hauer i camini ritrouati
io ho inteso insul terreno di franza
che ge son dui guerrier auantazati
lun di la spada laltro di la lanza
Orlando e Rinaldo son nominati
che i guerra portano si ben le lor arme
con lor p certo vollo andar a prouarme

Non gia p odio chio habia con loro
ne desertare la lor possanza voglia
ma per li mei passati quale foro
pieni di possanza e passerano la soglia
di gaiardia sopra alte vitoro
hor vo che lor somenza si racoglia
hor sauiti tutto el mio desiro
Rinaldo e Tintinago fa remiro

E parlando diceua se costui
a monte alban noi el potiam menare
che bona compagnia haren da lui
e poi si volta senza dimorare
dicendo filomenis sapi chio fui
di nobilita e non ho a denegare
la mia persona sadosso sappella
lo nostro afare vi contaro fauella

Per nome qsto Tintinago e chiamato
mestier ne fa che andian a lameche
ala sancta archa di macon beato
perche nr̃e anime nõ diuẽtano secche
per lo camino se noi hauemo trouato
di guadagnare insina in alfameche
e se noi trouaremo doue se iostri
pur che potremo melorare i fati nostri

Insieme noi habiamo fato vna liega
che cio, che guadagnão ce sia p mezo
e di trouar questione ciascadun prega
e mi in tal manera mo ti vezo
e sel te de volunta con nui ti priega
che ti cōpagni con noi a questo tezo
e cio che guadagnamo per mezo sia
a dreto e riuerso in fede mia.

E si ti promitiamo che infra vn anno
o posa si o no tu ti trouerai
la doue orlādo e rinaldo stanno
e tue uittu con lor mostrar porai
e nostre forze non te abandonerano
in compagnia de ti tu nhauerai
e ꝓprio guideremote in christianitade
doue potrai mostrare la tua bontade.

E ti prometto si come tu me vedi
chio piu volte orlando riscontrato
tremar mha fato dal capo ali piedi
ma nō che lhabia mente guadagnato
e tintinago che qui con soi coredi
anchora con rinaldo ha contrastato
si che giamai si voli acompagnarti
in xpianita nui haueremo aguidarti

Filomenis disse voi si dite
luno con Rinaldo e laltro cō orlando
ha combatuto hector cercando gite
e adesso andati le question cercando
e prouetisti vostre forze ardite
e se niente andariti guadagnando
due parte se dia far dogni guadagno.
e mi volid per terzo compagno

Disse Rinaldo de si e io te fido
che ala terza parte tu serai
e infra vno anno in tal parte te guido
che orlando e Rinaldo tu vederai
hor disse filomenis mi me la rido
di vostra compagnia che mi trouai
certo me pariti dui ladroni
e chi me trasse con voi a far question

Perder pora con vo senza guadagno
per questo io voglio vostra cōpagnia
ala fōtana sel fano el terzo compagno
per tutta christianita e pagani
ne sentira ciaschaduno era si magno
hora Rinaldo i disia cio chel volia
dansi la fede e ciaschadū la mā si toca
e poi apresso se basaron in bocha

E montorono a caual e poi partise
filomenis con Rinaldo alato
che p tre cōpagni al mōdo mai vdise
che neli grā fati se fussen tanto amate
e sempremai insieme reuertise
el pimo hostier che ilhano trouato
la sera sapiate si fano ben seruire
e la matina acostion si fu el son partire

Losto dimādaua alor el pagamento
disse Rinaldo nui nō portiam dinari
ne anche comesso nui oro ne argento
che nui ti possamo dar che te sia cari
rispose lostier de q nō farai ptimento
che acordato mhauetite senza diuari
e prese la briglia del caual baiardo
e lui li azufo il brazo senza tardo

Degli vna trata e in terra lo tiroe
e poi cō li pedi li dete insul peto
per modo tal chel caual lo amazoe
hebe rinaldo di questo gran dileto
volto baiardo e via si caualcoe
inuerso tintinago lui hebe dito
el mio caual sila amazato
perche ce de hersera el vino adaquato

Diceua filomenis io ben te lo dissi
hora via in bonora la cosa va bene
per ipaesi istranieri si son missi
& han passata la cita da tene
sempre Rinaldo contaua i belli auisi
a filomenis come saperrene
e caualchando vano senza dinaro
ala dissata thebe elli ariuato

Lantiche mure fate per incanti
gia ruinate dintorno e de fora boschi
filomenis diceua caualier vacanti
per voi la verita qui si cognoschi
anchora arquanto conuien che canti
insu la riua disposto si funo itoschi
da questa parte con mortal doglia
impamedōte dadano lasso la spoglia

E campi de bataglie alato rio
che quel tēpo i signor greci rifaro
in questo loco partinopeo morio
e da questa altra con dolor amaro
si vete lato silerato e rio
doue el terreno sapers̄o e danfiaro
in su questa cāpagna con martire
si vete il francho el bon tideo morire

E qui le temple amelapo rose
doue mori con tanta disciplina
da quella parte le forze virtuose
di campaneo li fu la gran ruina
che la fulgure eternale lui dispose
ali quali colpi non vale medicina
qui fureno le bataglie e gran barati
doue tanti gran signori furerio disfati

Qui samazono imaluagi fratelli
de questa parte si fuzi arastro
e poi theseo con li soi atti belli
fece acreonte el doloroso implastro
alo dileto hano guardati quelli
poi viteno vn monimento dalabastro
due le scripture difora fe comprendia
di diece passati el nome suo dicia

Dapo si seguito tanti fati
passata la morte de creonte reo
li idesiati e gran signor disfati
ipamedonte melampo e campaneo
theofiles e polinese li son trati
triaso tides e bacheni si vedeo
lidus e tardis lincreutere si grange
e infra quelli la regina euange

Ben cōprēdeuano quelli antiqui fati
di gaiardi signori che passati era
ben sono alquanti li di pietra retrati
hor si partino e passano la riuera
del fiume isopo i caualier adati
e non restano dal matino ala sera
che ben sete zornate caualcaro
tanto che su la turchia si trouaro

Intrati fumo in vna silua ria
qual era de longeza ben vn zorno
per ogni verso anon ti dir bosia
Rinaldo e Tintinago sir adorno
filomenis con loro in compagnia
disse Rinaldo per questo contorno
soleua stare de molti malandrini
andiamo atenti per questi confini

E cosi vano per il boscho caualcando
piu de sei milia loro era dentro intrati
la sera si li vene sopetchiando
ado hore de note fureno ariuati
insu vn prato io te veniro dicando
vedendo dalongi star certe frascate
e la dussero li tre baroni
qsto era vn loco doue staua i ladroni

Vna speloncha o voi vna bastia
quale era tutta coperta di terra
vn vechio grande quella si tenia
cō quaranta cōpagni e si facea guerra
per tutto el paese molta robaria
faceuā quelli ognun per quella serra
passar non po chera morti e robati
da quelli ladron crudeli e desperati

Quando Rinaldo fu gionto al bastiōe
disse ali cōpagni che voglian nui fare
a nui ci fa bisogno albergasone
bisognaci da bere e damanzare
dico per nui e per ogni ronzone
de che de lherba possano gustare
a nui bisogna del pane e del vino
e de la carne qualche megolino

Riſpoſeno cōpagnoni il bataglieri
de ſa che tu ſei quel che chiami loſte
riſpoſe Rinaldo molto volentieri
quando inteſe tutte le prepoſte
con vna voce ſi chiamo loſtieri
e vn vechio li ſe preſto riſpoſte
q̄l era vn hō grāde e vn bel vechione
queſto era vn capo deli gran ladrone

Riſpoſe chi e quel q̄n ſenti chiamare
diſſe Rinaldo amico e compagnone
potremo tiecho ſta ſera alozare
che la nocte ce azonta per raſone
el ne biſogna da bere e da manzare
riſpoſe loſte darouene per macone
diſmontareti de voſtri caualli
logereti qui ſopra li ſtalli

Portero aloro vn gran faſſo di feno
pero chio non ho ſtalla da deſtrieri
ſoto queſto fraſchato inſul terreno
ſi poterano albergar voſtri corſieri
qua dentro aloſtaria vegnira amenare
per voi ſia apparechiato a tal miſtieri
Rinaldo preſto del caual diſmonta
e cauo la briglia ala ſo beſtia pronta

Poi a vn palo groſſo atacaua
e coſi fece li altri dui compagni
e poi ne la baſtia ſi ſene andaua
la doue ſtaua q̄lli maladrin griſagni
el vechio p̄ſto vna tauola appechiaua
diſſe ſta ſera faro bon guadagni
e porto loro de carne pien vn catino
de tre raſone raconta qui turpino

De orſo de capriolo e de cengiale
e porto loro vn ceſto de biſcoto
diſſe Rinaldo per macon reale
che ben ci conuenira pagar lo ſcoto
comincio amanzar ſenza altro male
vene vn chiapo de ladri bē piu de oto
chaueuano pigliato vn mercadante
voleuano impreſonarlo in poco ſtāte

Soto il fraſcato vedeno i tre deſtrieri
diſſe qua dentro e gente foreſtiera
e poi diſora chiamono loſtieri
diſſeno che venuto in queſta ſera
riſpoſe il vechio tre gran caualieri
moſtrano hauer in lor la forza fiera
vno de voi vada per li altri compagni
che queſta ſera faremo i bō guadagni

Quello mercadante ſilo hebeno ligato
ſoto vna fraſchata alato ala baſtia
Rinaldo e li altri dua haueua māzato
eccoti li altri dieci che zongia
che doi con loro hauia menato
vn de coloro aperto lor dicia
non fati rumore pero che le la dentro
tri magni caualieri de valimento

Poniti mente aloro tri belli caualli
maximamente aqueſto deſtrier baio
che vale mille biſanti in ſu li ſtalli
che āche q̄ſtaltri dua che ſono vn paio
ſi valeno qualche coſſa ſu li ſpalli
nui ſerē tutti richi ognū ſtaua gaio
aſpetiamo quelli altri che ſian venuti
poi q̄ſti tre guerrier hauerem prenduti

E ſtando vn pocho hor eccote venire
tutti li altri ladroni in vna ſquadra
baiardo alhora ſi preſe adanotrire
e quādo Rinaldo e caual aſcoltaua
diſſe cōpagnoni che voi queſto dire
el mio caual rogniſe lui ſi parlaua
per certo el nō mancha damanzare
o eglie qualch vno che lo vol pigliare

Miſſeſe iguanti ere impugno la ſpada
e preſtamente reimbrazo lo ſcudo
e vene fora ſopra la contrada
diſſe chi te fa mal cōpagno drudo
vene tanti ladroni ſopra la ſtrada
ſaltono ſoto el fraſcato con el brando
filomenis e tintinago ardito (nudo
ſaltono di fora ognun coſi polito

El ladro vechio si se corse armare
e prestamēte se messe vn guamazone
e schieniere e amise a non errare
e vna barbuta in testa si se pone
e vna targa turchescha dice el cantare
tolse vna zeta in man el can poltrone
e vna simiterra si hebe cinta
dicendo ognun hauta sua vita spinta

El cōuenira che moreno in questa note
tutti i ladron serano radunati
cherano circa quaranta in quelle grote
Rinaldo e so cōpagni si apresiati
chaueuano in mano le lor spade dote
cont ra ladron serano riuoltati
dicendo quelli o traditor maluasi
che andati vestidi de pani de albasi

Mal guadagnato auer nri auerid
vui crediati hauer nostri destrieri
rispose lo scoto pagariti
non ve porti cō vostri corsieri
che larme di caualli lafferiti
e anche la vita per cotal mistieri
Rinaldo se volto ale parole
e disse a far cō ti cosi non mi dole

E poi con fusberta riuoltato fue
inuerso el vechio ladro e capitano
e disse chiama macone de belzabue
che te venga aitar o ladro strano
e poi la spada lasso andar zue
e deli vn colpo cō la destra mano
che li taglio lelmo e la bauiera
e squartoli la testa ala primiera

E Tindnago con la talente spada
feri sopra la testa vn malandrino
che morto el misse in su la strada
filomenis el zouen pelegrino
sapiati signori che nō ne stete abada
feri vno altro a tutto el suo domino
sopra la spalla che li spico el brazo
de morte el primo tratto li de impazo

Rinaldo si feri vn altro ladrone
chaueua indosso de ferro vna pazeta
e haueua nele mane vno spontone
Rinaldo con cura la sua spada fiera
con fusberta li dete vno riuersone
leuoli via el capo ala primiera
lanima sua mando dentro alo inferno
astar con satanas in sempiterno

E tutti tri fra quelli ladroni se caza
e con le spade sonauano a martello
a chi tagliaua la testa a chi le braza
filomenis riguardaua quello
Rinaldo ardito che fusberta nela faza
andaua occidendo ogni ladroncello
cosi faceua lui e tintinago
del sangue de quelli ladri fano vn lago

Faciano con esso lor laspra bataglia
e gia nhaueua morto piu de trenta
de quella catiua e maluasia canaglia
quasi lhauiano tutta quanta spinta
oltra de diece ne anche non se scaglia
a fuzir per la silua se argumenta
rimaseno quiue drieto itri baroni
e liberato hebeno i presoni

Poi se misseno a cercare per la bastia
trouono in vna busa soto terra
quatro gran mercadanti che stasia
che ladri gelli tenia in quella serra
cauonoli fora de tanta tenebria
dapo che li hebeno cōpiuta la guerra
de nouo se misseno amanzare
poco dormino el di shebe aschiarare

Lassano andare tutti quelli mercadanti
e loro se missseno tutti in conserua
tolseno larme de quelli morti erandi
ringratiano Rinaldo e la sua verba
e soi cõpagni che sono tanto aitanti
sempre nui seremo vostri sopra lerba
e disse i tutti logi che nui se trouueremo
vostri boni serui nui se chiamaremo

Rinaldo cacio focho nel bastione
arselo tutto e alo consumato
poi se partino ciaschadun cõpagnone
e per la silua haueua caualcato
a terza gionti e raconta el sermone
aduna fonte si fu capitato
doue trouono quelli diece fugiti
I tre sili assaltono sopra issiti

Perche cognobeno chera maladrini
corseli adosso & hebeli amazati
Rinaldi ne veise cinque insu i confini
e Ti ntiuago tri sopra di prati
filomenis dua a suo domino
hebeno cõpiuto tutto i tre mercati
e liberato hebeno quella silua
che nõ ge poteua passare hõ ne bilua

Che qlli ladroni non nhauessen pilliato
e li faceua morire a mala morte
e per quelli tri el boscho e liberato
caualcono quel di per quelle scorte
al dimestiacho luocho fu ariuato
Rinaldo francho e ogni baron forte
la doue era piu de vinti pastori
con lor bestiame sopra lerba e fiori

Quando vedeno venire tri cauallieri
se credeteno che fuseno malandrini
saltone in su le caualle volentieri
e pseno li archi in mano qlli grã paini
ma vno di loro chera bon archieri
se fece inanci sopra de i confini
disse che fiati e lhebe dimandati
disse Rinaldo dami siati fidati

E quelli pastori allor se afiguirono
e ritornati furono ala campagna
quelle tre baroni ꝯmesso lor menono
e pane e carne e late non se ingarna
certosa dete alor che non tardono
dabeuere a cauallieri i quali se afana
per mantenere rasone e iustitia
e spẽgere del mõdo la catiua malitia

Tutto quel zorno se rispossono cõ qlli
poi dimandono doue voliáo andare
che hauiti cõsumati iladri felli
che ogni di ce veniano arobare
inanci e boui castroni e vitelli
e anche nui se voleuano pigliare
e adesso che voi liberati chauiti
merito da macon certo ne haueriti

Questa e la via che abursa la citae
che va drita e in altre paese
doue se trouera vostra bontae
con vostri bon cauali e vostre arnese
manzono e beueno interitae
poi se partino da lor questo e palese
disse vn pastore vui caminariti
sei milia e vn fiume vui trouariti

Elquale sopra quello e vn ponte
che vn gigante ge lha fato fare
elqle p nome se chiamaua creonte
el conueniraue el passagio pagare
e le superbo e si ha forze pronte
disse Rinaldo che si bisogna dare
rispose quello otto bisanti doro
p lhomo e per lo caualo senza dimoro

Disse Rinaldo al nome de dio
ala proua se guadagna con quelli mati
in quella parte trouar me voglio io
perche fato con esso noui pati
e caualcando con perfecto desio
i tre gran caualier cotanto adati
gionteno al fiume doue era el ponte
e vna torre doue staua creonte

Hauea el gigante feco tre scudieri
che stauano ala guardia del rastello
e quando videno venire i tre cauallieri
subitamente si serrono quello
el fiume grosso daqua molto straneri
aguazare non si potea el fiumicello
perche era fondo piu de trenta braza
largo piu de sexanta te dispaza

Zonto al rastello i tre boni cópagni
apri disse che nui vogliamo passare
se tu voi far con mi bon guadagni
vn si rispose el ve conuien pagare
prima che voi passati senza lagni
disse Rinaldo se tu me fai scorezare
taglierо quel rastello ogni catena
passero al suo dispetto per larena

Rispose vno de quelloro tu non farai
perche selo sapera el nostro signore
armato di fora venir lo vederai
e prouera con teco el suo valore
larme la vita el cauallo lasserai
guarda che tu nol faci venir fore
disse rinaldo de fa che lui si vegna
chio laspetto con la sua insegna

Senti creonte el lor gran parlamento
subito insi di fora a vn balcone
e disse alhora che a quel chio sento
vn si rispose le vn compagnone
che voria passare senza pagamento
có dui cópagni ognú sopra larzone
e disse a nui che tagliera el rastello
si che signore veni a diffender quello

Creonte alhora le sue arme vestia
missesi in gába vn par d calze de maia
schieniere de cor cotto in fede mia
cosi li amisse teze ala bataglia
poi vna zupa indosso messo shauia
e vn sbergo chera di gran vaglia
vesti vna coraza a di cor cotto
guanti e brazali sasiubo di botto

E missesi al fiancho vna gran simitera
missesi in testa vna barbuta e vn capello
tolse vna targa per la persona bizara
e vn baston ferrato nele man quello
vene correndo doue era la sbara
io voglio sapere chi le qsto ladroncello
che vol passare el ponte senza pagare
per la mia fe te lo faro costare

Fece aprire el rastello & fora vsciua
e vide tre che staua sopra i caualli
ogni persona di lor si era priua
guadagno loro arme insu li stalli
e ogni bestia de lor tanto giolliua
disse chi le qsto che vol cómeter fti falli
che vol passar el ponte al mio dispeto
fecesi inanci per lo dio macometo

Rinaldo chera vsato con i soi pari
subitamente si salto in terra
quando filomenis i membri cari
vide el baron dismontar sopra la terra
disse non era meglio a far repari
a star sopra el caual a far la guerra
rispose rintinago tu vederai
cose lequal tu te ne marauegliarai

E la vole far a pie con quel gigante
e ha tratto del fiancho la sua spada
creonte chauea il so baston pesante
fecessi inanci a lui sopra la strada
e disse per macone e triuigante
e mal per te venisti in tal contrada
chauea sie palle e ognuna vna catena
a chi giongeua daua de morte pena.

A do man lo leuo el saracino
verso Rinaldo lo lasso cadere
quando Rinaldo vide el gran paino
con quel baston chauea tanto podere
salto da parte sopra del confino
e non lo volse a lei mo sostenere
le palle si ficco sopra el terreno
chognuna seco si portaua il veneno

Rinaldo cō la sua spada insanguinata
trasse al gigante e detegli vna ponta
sopra la cossa chera de coro armata
destra laquale si fece la spada onta
de nouo sangue perche lhebe passata
segna che tu nhai vno in su la zonta
chio o speranza che to serai de nostri
se altra grā possanza tu non mostri

Filomenis che staua a vedere
si disse verso el gentil tintinago
per la mia fe questui a gran sapere
girone a questo non varebe vn ago
che hebe grecia a suo tēpo mantenere
la grā schrima che no sentito el pago
per li antichi parlar e per le istorie
de q nō māchera ma le sue memorie

El fu maestro del possente achille
e queste arme chio porto funo di qllo
cam chi a troia meno tante fauille
qsta ela spada che ocise el baron bello
troilo ardito e di li altri piu de mille
ce mori per grisolia del damicello
che fu fiolo del vescouo carcasse
achille dela vita fora lo trasse

In questo tēpo chreonte gigante
alzo la maza p grande desperatione
e biastemo macone triuigante
credendo dare a Rinaldo damone
e lui fuzi el bastone in pocho stante
cridando che cridi far bruto poltrone
creonte cō le spalle dete al piano
e cō el bastone ando el colpo in vano

Rinaldo la sua spada in man sasetta
per dare in su le braze del gigante
ma nō pote con fusbert a perfeta
dete sopra el bastone grieue e pesante
doue none ferato el se deleta
tagliolo con la spada el combatante
quando se vide cascato el bastone
el biastemo apolino e basatrone

Trase del fiancho sua semitara
e disse anchora tu si nō me hai morto
del ponte ancor tu non possi la sbara
disse rinaldo te mandero ne lorto
a cogliere herbe fra la gente busarda
date de bona voglia e bon conforto
chio te mandero a macometo
e si starai con lui a gran dileto

Rinaldo imbrazo el forte scudo
missese a fronte cō quel fiero pagano
e lui sili meno vn colpo crudo
ma el potente signore de mōtealbano
soto sili cacio io te concludo
e riparo quel colpo del vilano
Rinaldo soto con la spada sili geta
la gamba destra sili taglio neta

Tintinago salto sopra del rastello
lui e filomenis e dete morte
a diece seruitori del pagan fello
e poi li preseno lor per cotal sorte
e gitoli giu per lo grosso fiumicello
Rinaldo dimando piano e non forte
acreonte se voleua baptezare
e lui disse de non in tal afare

Rinaldo piu niente non lo tocca
prese baiardo e se nando al ponte
i soi cōpagni hauiano preso la rocha
doue soleua stare prima creoute
la fame ciascadun forte si tocca
cercono da manzare lor forze pronte
e pane e vino e carne hebeno trouato
doue ciascaduno si hebe ben cenato

E la matina feceno la leuata
per ritrouarse dentro ala turchia
dentro al porto de flogaso feno litrata
poi inuerso bursa si prese la via
e guerra ãchor si nõ haueano trouato
e inuerso fauasti drizati se hauia
ma caualcando vano manifesti
o dio che tri cõpagnon erano questi

Quando elli vdiuano dir dũ passo rio
forsi chelli hano schiuato i camini
el terzo zorno costoro si zongio
doue sono ducento milia saracini
in cãpo stauano che haueuano disio
di consumare vn re e torli i confini
iquale malibare per nome si chiama
ansure la cita doue staua

Malibare non era de gente forte
e non poteua ali inemici contendere
però si staua dentro dale porte
e non e vero chello se voglia rendere
qui che di fori erano con lor scorte
e in ogni guisa lhano a offendere
luno se chiamaua il re tacorano
lo re ascaronso e vedone el soldano

Filomenis e Tintinago e fadosso
zonseno al campo e quello remiraua
chera de gente molto grande e grosso
filomenis a parlar comenzaua
e cosi disse nui habião larme indosso
andiamo a stare in campo rasonaua
e con i signori del cãpo se asolderemo
e ogni di la cita assaliremo

Rispose Rinaldo si come tu sai si parli
non mi par far cosi fadosso disse
tu voli quelli dela terra contrastarli
andaratu per le mura filomenisse
como andarai la dentro assaltarli
si venisseno de fora seriano conquise
mi ti ricordo da altri che da noi
hor vo riposarme contarooui poi.

¶Canto.51.

Vera speranza de ogni peccatore
Madre de christo virgine beata
prego che non guardi al mio errore
la mia mente te sia arecomandata
porgeli gratia soccorso e valore
che ala mia istoria io faza ritornata
deli tre baroni cheran zonti in campo
per menar cõ pagani grã foco e vãpo

E tutti tre faciano consiglio
de star de fora o dentro caualcare
fadosso a parlar de depiglio
volitiue vui lassarue gouernare
a bone parte io distendaro lartiglio
rispose li dui fa quello che te pare
disse rinaldo al pauiglion nui anderẽo
e soldo al re pagano nui chiederemo

Alhora se mosse la bella compagnia
de i piu potenti e gaiardi compagni
per certo el mondo cercare se poria
ma non trouar tri si poderosi e magni
nel vniuerso piu non se acateria
cercando vano de far noui guadagni
filomenis consigliaua pur da conzarsi
nel campo e Rinaldo hebe a trouarsi

Il possente Rinaldo inuer lui si dice
o cõpagnon ben par che poco vsato
tu sei ne larme o cauallier felice
dime che honor haueremo ꝯquistato
in campo si vede sopra le pendice
molti gran cauallier ognuno armato
quelli pochi sono dẽtro verrano fora
del nr̃o guadagnar non verra alhora

Disse rinaldo se andiamo dẽtro la terra
a nostra posta el campo assaltaremo
e cosi potremo stare insu la guerra
e sera nostro se noi guadagneremo
filomenis el suo parlar aferra
e disse fadosso a noi cosi faremo
che certamente adesso di te vero
hor siati nostro capitanio intiero

Inuerso del campo tutti tre cazarsi
e alo intrare eccoti vn seneschalcho
si como auanti a lui apresentarsi
elqual esta con sua brigata al varcho
e lui auanti a loro haueua a farsi
nõ portaua bastone ne porta archo
donde veniti disse compagnoni
Rinaldo respondia a soi sermoni

Nui siamo feazati e veniã di spagna
e siamo delre marsilio e de sua corte
habião passato le costere de lamagna
dale bande de lieti a cotal sorte
di nostri afare christiani si lagna
che a nostri cõgioni ha dato morte
e perche lanime de lor nõ siano secrte
a larcha di macone andemo a lamech

Ele vero che i denari ne son manchati
e per potere hauer da far le spese
si como vidi su caualli armati
poi che la guerra nui vediamo palese
volentiera noi se ci haueretí pagati
ve seruiremo secento ale prese
incõtra ai vostri inimici faren mossa
inuerso di loro mostraremo nr̃a possa

Respose al siniscalco stati il beuenuti
soldo dar non vi posso lo mostraroui
vnde seriti volentera veduti
e ogni aconzo chio posso faroui
andião dal re che cari vhauera tenuti
io ve haro excusato e presentaroui
al aldo e a nome de dio macometo
presente tutti tre lui hebe detto

Dreto al siniscalco itri guerrier vano
elquale drieto sen va a pauiglioni
doue itri re co tacorá e scaronso stano
elera el soldano dẽtro cõ molti baroni
I tre guerrieri mo dismontarono
el senescalcho fa guardare lor ronzoni
e poi al tre signori sen vano dauanti
I vigorosi e forti combatanti

El senescalco comenzo in prima
signori de spagna eccoui tri guerrieri
dandare a lamech questi fano stima
e ben in ponto son sopra i corsieri
ma per seguitare lor parlare in rima
mancati li son li denari a tal mestieri
hãno bisogno lor dri guadagnare
p lo lõgo camino che lor hanno a fare

Dapo che mãcato son a lor dinari
per alquanto tempo si ve seruirano
li tre signori alhor senza diuari
guardan i guerrieri e como vanno
che spesse volte sono i signori auari
e poca cortesia al mondo fano
el soldano vedendoli si comenzaua
or oue seti voi guerrieri li domandaua

In zubelta sie nato el corpo mio
questo altro sie nato ne la cita de cherta
e questo altro terzo compagno zollo
sie nato in feza la sua persona intera
Inel reame te serei cosi te dico io
che segura se chiama la matera
la verita signori non vi manchiamo
delre marsilione parenti certo siamo

E siamo stati in guerra ben diece anni
e sono morti nostri amici e parenti
assai son stati linfiniti danni
che nhano fati quelli xpiani dolenti
I maledeti greci con inganni
che son inimici de macon potenti
che hãno leuato a nui el nr̃o thesoro
si che mancato ce largento e loro

Victoria ne conceda contra quelli
maledeti christiani rei e maluasi
iquali contra macon sono tanto felli
che spesse volte mettemo in desasi
tormento spesso con nostri trapelli
lassando nostre masone e i beli palazi
ma poi macometo i denari si cessono
soldo a voi dimandemo che sia bono

Re tacorano e scaronso el soldano
de dime disse che soldo volite
respose el signor de montealbano
per mille soldi a mi si donarete
e seruiroui con la spada in mano
e con tutte mie forze el vederete
e questo per ottocento el soldo vole
e questo per siecento a non dir folle

Vdendo i tre signori cotali tenori
ridendo insieme e haueli guardati
e poi diceuano o belli combatitori
a nui non fa bisogno tali soldati
con le arme indosso e vostri corridori
doue vi piace voi seriti andati
diceua Rinaldo datime licenza
che potiamo andare senza temenza

Cercare nostra ventura nela terra
forsi che soldo ne dara malibare
respose el soldano sel mio dir non erra
andati doue vi piace ad aconzare
io vi prometto per mia fe insu la terra
chel soldo el quale hauete a cercare
nol cercaria Orlando ne Rinaldo
vrgeri nel borgognon si fiero e caldo

Oltra di qua tanto sto vi leuate
saresti degni desser despogliati
via in malhora e piu non dimorate
se non volidi esser bastonati
che si diuerso soldo vui dimandate
vnde tantosto a cauallo son montati
e veramente non voliano partirsi
che hano vdito de parole schemirsi

Che lor voliano za comezar i barati
e voleuano mostrar cio chá parlato
non sapeuano dir male ma semi fati
hor eccoti vn trombetta che arriuato
auanti a quei signori magni e adati
e in tal modo a loro hebe parlato
In su magni signori non dimorate
tosto a caual con le vostre brigate

Ecco chel vene el gran re treutres
con trenta milia di soi per aiutare
a cauallo a cauallo che le qui apres
signore de questo reame ve vol fare
vnde a cauallo montano ades
hor di tre compagni voio rasonare
che son a cauallo con le lanze in mano
Rinaldo alhora riguardo quel plano

E disse o cōpagnoni da parte quile
noi starremo a veder queloro chariua
in logo releuato chera lie
si se poniamo con lor forza golliua
disora del campo pocho si partie
chel vien re teutres chel cognosiua
che dui giganti e lui in mezo andaua
senza lelmo tutte larme portaua

Signori de teutres ve diroe
de sua possanza e di suo grande ardire
e di sua prodeza che non falliroe
si como harano le cose a seguire
la sua persona intorno si miroe
che tutte larme era a vestire
infino al speroni e soi guarnimenti
si erano fati per incantamenti

Grande e ben fato era di persona
ardito quanto se potese dir mai
di due reame el portaua corona
amico di costoro vi rasonai
nemico a malibare in fede bona
or si riscōtronose insieme i signori gai
con gran festa lue se corseno abrazare
giurando malibare de disfare

Disse el soldano de onde magno sire
ascolta per mia fe tu rideraí
di tre bon cōpagnoni mi ti vo dire
che beffe ci fara quando el saperai
tre cauallieri di spagna pien dardire
i quali vano ala meche hora el sai
e pare che habiano spesi lor denari
vorebeno soldo e tri caualli cercari

El primo di loro si vole soldo per mille
el secondo ne vole per otocento
nō lauria chiesto el podetoso achille
e laltro per sie cento alor talento
re teutres le parole sentille
doue son qsti che hano tāto ardimēto
a tri di me lintendo far pigliare
e po p lo cāpo li voglio far frustare

E qsti serano idenari che alor daroli
poi che a tal dimanda i sono ingrati
e tri di soi guerrieri a se chiamoli
i quali al suo volere son aparechiati
e poi verso itri alor mandoli
fati che voi li habiati scaualchati
resposeno quelli hor seguro ti teni
chel si conuien che auanti a ti li meni

Costoro che fano rasone di cōpagni
ma itri inuerso di tri si se inuiaro
non fano costoro cōe gaiardi e magni
Rinaldo li risguardo senza diuaro
poi disse adue qui e el nro guadagni
disse filomenis hora me caro
ben che in cōtra atri mi sia vergogna
ma pur mi vego cadesso mi bisogna

Di comēzare e chi faciamo gran festa
o cari cōpagni mei io ve contai
del gran sangue di thebe e di lor mali
e nel presente si ve rafermai
i nostri cominzati primi pati
sauiti mo la spada chio portai
si fu quella dachile non vi mento
io vi dimando el primo asalimento

E intieramente mui mostriano acostoro
la nostra grande virtu e la possanza
voi ve stariti sopra el tenitoro
lasiati mi soleto con la lanza
disse Rinaldo alhora senza dimoro
va franchamente e non hauer dotāza
filomenis al presente si mosse
omnipotente dio quanto era sua posse

El suo cauallo pareua vna saeta
con lasta bassa feri el primieri
del diuerso colpo morto el geta
falcon mai insu lalle fu ligieri
como filomenis che non aspetta
& aterro el secondo cauallieri
in tal maniera adesso ritrouoli
che tutti tri sul campo morti lascili

Vedendo questo el re teutrese
o triuigante questo non pensai
che i mei cōpagni questi abatatese
de qui de spagna hora me lamenti
e non mi pare che hora si retenese
trecento compagnon gaiardi e gai
re teutres se moue con furia
volendo vendicare la prima ingiuria

El vigoroso greco li riguarda
iqual animo gentil di camezaneo
o qual possanza nominata e gaiarda
ineli tempi passati maccabeo
qui mo filomenis che non tarda
dardire auanza el nominato ideo
inuerso di trecento si como stimo
in terra fece trabucare el primo

Con la soa lanza li vecise el quarto
andano al quinto e detegli la morte
o quanto sangue si vedea sparto
re teutres li sctidan forte
e disse o traditori ozi ve squarto
piu non tornariti a vostre porti
chiamo un gigante chiamato buraro
e disse fa che tu me habi pigliato

Staua Rinaldo al presente a vedere
i fati e la possanza adesso stima
del bon filomenis el suo podere
che gia creduto non harebe prima
e Tintinago parlo al mio parere
cosi nel so parlare li disse adima
o quanto e questo galardo cōpagnone
mistier facea a noi cotal barone

E se a montalbano guidar lo posso
per tutta christianita e pagania
a nostra voga potren hauer percosso
robando ville per monte piani e via
o quante volte haueren carlo riscosso
el re malibare ala porta venia
e lui vedea i gran colpi e gia non sae
che fece a filomenis e sua bontae

Fra loro facíano gran questione
ne si ne no del certo gia non sae
hora torniamo al seguir la rasoné
del bon filomenis che non ne stae
chauea tratto la spada del galone
piu de sextanta con gran crudeltae
hauea morto con el brando de achille
contra coloro menaua foco e fauille

O bona spada che portata fosti
dal franco achile insu i campi troiani
o quante teste brazi gambe e busti
facesti de coloro cascare ai piani
ai summo apol che hai e tien e gusti
o palla idea con i pensier soprani
o marte o gioue con vostri fati gai
perche a troia non mi ritrouai

Incontra quel hector che si noma
fato li harei el mio vigor sentire
e perinata si li harei la chioma
con la mia spada al poderoso fire
hareuegli messo adosso la gran soma
come fu a costoro chano a morire
e con vergogna gli mettea in volta
che via fugiendo van con furia molta

Fugeano i pagan spauentati
o quanti hauea lassati i corridori
re teucres haue ri guardati
disse contra el soldan cotal tenori
se qsti i soldi boni haueano dinari
el vale piu de dua milia combattori
e so compagni si galardi sono
per la mia fe ciaschun e bono

Hor vo vedere se dal mio gigante
con la sua galardia fera difeso
ecco burato gionger in poco stante
el bon filomenis li hebe inteso
o bel signore come gionse dauante
subitamente el baston hebe preso
el giouenetto a lui si fece auanti
cridando se voi fusti ben otto giganti

E mi soleuo e non mi smarirei
ne gia di voi non hauero temenza
per certo tutti vi occiderei
ma veni tu solo che ti do perfetenza
mi debo simillare ali antichi miei
e fare honor a lor magnificenza
la spada chauea i man el fodro acuto
si la remisse el cauallier saputo

Lanto che fe el giouen pelegrino
non lo fe mai baccho ne anfione
ne campaneo sopra il confino
ne anfiaro quel nobil barone
ne el possente tideo a suo domino
ipo nel padre per cotal rasone
ne polinice nel suo carnal fratello
ne li altri assai che funo di quel tragello

Achille ne hector ne iuda machabeo
ne anche anchora el feroce nẽbroto
nino re de caldea ne anche neo
che fu ne larme cosi sauio e dotto
ne arcita ne palemon nel bon teseo
de iquali ancora ve cõtaro piu de otto
peleo ne periteo ne iasone
ne hercule ma p homini o p lẽ donne

Turno & enea che furono si gaiardi
febus lo bruno e missier securano
boũo dantona per cotal riguardi
ne guido ne finibaldo si soprano
che furono soi figlioli non za bastardi
re agolante e almonte pagano
re carnieri e riaceri de risa
barbante re non fece a cotal guisa

Ne nissun altro che portasse arnese
inanci a questo degno giouenetto
che fu del gentil sangue si cortese
del legnazo de atebe io ve ipromette
volse mostrare quanto fu palese
el forte scudo se leuo dal petto
e poi se giro sotto al gigante
adopero sue forze tutte quante

Con le sue ample mane prese ilbastone
mostrando la sua forza ela so possa
Rinaldo e Tintinago guardo il bastõe
che del loco suo non fece mossa
e tolselo di mano a quel fellone
quella maza ferrata tanto grossa
che ben lo vide lo treutese
el gran soldano e tutte quelle prese

Che cio chevedã cõ li ochi nõ el credia
filomenis insu lelmo el tocca
che tutto quanto rotto ge lhauia
spezolli el capo per insino ala bocca
per la sua gran possanza e gaiardia
morto el gigante ala terra el trabuca
cosi rimase quel burato afranto
hor vi contaro ne laltro canto.

Canto.52.

O Vero creator spirito diuino
che in trinita cõuertisti in vno
per impire de profeti ogni latino
che pphetizato hauia de ti ciascuno
venisti al mondo si perfecto e fino
e dogni sancto facesti raduno
e vestisti la tua diuinitade
insieme con la creata humanitade

Al mondo predicando congregasti
li apostoli e tre di loro volesti
su nel monte tabor a lor mostrasti
la tua diuinita e fati misti
transfigurasti e come il sole lustrasti
e moises e helia morir facesti
e piero alhora te disse in suo vocabuli
maestro faciamo qui tre tabernaculi

Parte compreseno dela diuinitade
e tu per testimonio volesti quelli
o dio ilqual sei suma veritade
donami gratia chio raconti e fauelli
del bon filomenis la bontade
e di soi compagni gaiardi e belli
mi vi lassai del gigante burato
si come lamazo sopra del prato

E poi si riuolto con quella maza
se i prima nhauea morti e mãgagnati
hor vi prometo chel si fa far piaza
el tocha col baston e li vrtati
el faceua dauera e non solaza
piu de mille fra morti e mal menati
e a dispetto de tutte quelle schiere
e si nando insino ale bandiere

Doue era treutres e i sopradetti
e li crido signori che non volete
al vostro soldo i cauallier perfetti
ma hozi per le mie mã tutti morirete
io vi faro pentire de tali effetti
si che mai piu vui non biasmarete
e mal per voi si comenzemo a quelo
che ogni di trouaremo vostro trapelo

El non fa piu mister che state in campo
se nela terra soldati saremo noi
per la mia fe vi daremo tāto inzampo
che qui venuti saremo mal per voi
bē parea che sua persona meni vāpo
hor ecco el vro bastone cridaua poi
gitolo a treutres a questa volta
poi la spada tiro con furia molta

Al furioso brazo al forte brando
re teutres chel vede e che rimira
disse macon ancoi nō vo mi armādo
ma io prometo a quel che tutto gira
a te mio dio macon mari comando
chel mal per loro se ala terra tira
per la mia fe che in cāpo trouerolli
come rason sara poi pagerolli

Filomenis adileto sene vene
hauendo tutto el campo vergognato
e nel cōmēzamento fe si bene
che Rinaldo di lui e inamorato
quando ello gionse como sa pertiene
lui lo saluto elebeno abrazato
dicendo ben venga tu con tua virtu
ben hai mostrato doue sei nasu

Respose el greco de non me gabati
che inele guerre tropo nō son pratico
se doue se fano fati voi me menati
ben chio non sia loicho ne gramatico
io so che nō so far ma voi insegnati
che io ve ꝓmeto che nō saro lunatico
si di guerra veriti amaestrandomi
apoco apoco vero asotigliandomi

Hormai doue vi pare nui caualcauano
inuer la terra sen vano tutti tre
quelli del campo alor lasaremo
andorno ala porta doue trouono el re
e salutolo con vn parlar sereno
disseno macon te salue per nostra fe
che costoro sia lo re nol sapia
e fece aloro molta cortesia

Como gionti funo al mio parere
Rinaldo tosto dismontaua in terra
e comēzo a parlar cō gran sapere
macon si te dia vinta ogni tua guerra
rispose malibare el vostro potere
ben siati venuti dentro ala mia terra
che andatiue cercādo o gran caualieri
Rinaldo rispose el bataglieri

O bel signore nui siam tre palmieri
che alameche trouar ci voliamo
noi nō habiā seno larme el corsieri
per lo longo camin che fato habiamo
mancato ne dea spendere per li ostieri
se tu ne vol dar soldo noi lo cercano
re malibare che suo parlar vdiua
auanti a loro con soi baron venia

Dicendo bei baron voi me direte
di vostro afare e di vostra condiclone
primieramente de che parte sete
el per che mi contate le casone
e la question che fato in cāpo hauete
diceua Rinaldo tutta la rasone
el nostro afare el caso come el fu
nui siamo ribelli ala fe de Iesu

Nui siamo di spagna e di streti parenti
sapiate de lo re marsilione
inele guerre con i christian valenti
cōe sapiate che nō ce nessune persone
per le anime deli nostri si passenti
andiamo doue larcha di macone
che lhabia lor peccati canzelati
anche a noi mostri perdonati

Io sadoso per nome mapello
quel Tintinago e laltro filomenise
el re malibare hauendo inteso quello
voi siati i ben venuti tosto disse
che soldo voleti dentro al mio ostello
a rispondere Rinaldo non scrisse
o bel signore ꝑ la tua fe ci lasseremo
pagane poi si como ati seruiremo

Filomenis che questo parlare ode
a Tintinago disse tu aldisti
il nostro capitano come frode
con el suo parlar fatemo pochi aquisti
penso ben che tu e lui sia prode
i patiinanzi mai si non son tristi
tu sai in campo quanto el domādaua
a ridere Tintinago cominzaua

E disse o cōpagnone io ti aricordo
chel nō volia di forza aconzarsi
pero inel domandare fo tāto ingordo
chel non vole a pati ritrouarsi
rispose el greco io te aldo non son sor
re malebar mo hebe acōtentarsi (do
signori da loro pigliaua la fede
e desser vincidore certo se crede

E lha veduto dum solo la possanza
che li altri du a quel vno sasomeglia
Rinaldo a caual monta senza mācāza
re malibare par che p man el piglia
e dentro sil guido ala sua stanz a
la porta asaro e chiamo sua famiglia
se grāde honore al caualier moderni
comanda tosto lor caualli se gouerni

Signori rinaldo gouerno cō sue mano
el suo cauallo cauoglie la briglia
e ogni suo fornimento si soprano
ligatolo poi e per la man si piglia
filomenis del sangue tebano
e cosi Tintinago fra la famiglia
e desarmati lor se contenta
e dono a quelli tre belle vestimenta

Apresso a questo faceun apparechiare
si como conuiene e poi sono asetati
Rinaldo arente de si faceua asentare
vno suo fratello chera di vantazati
per nome nebai si faceua chiamare
con Tintinago cosi sono ordinati
riche viuande e vansi confortando
hora Rinaldo cominzo parlando

Signori ai fati dela guerra ge vole
solicitudine e subito spaciarla
el bisogna far fati e non parole
habiati la vr̄a gente aparechiarla
che inū giorno vorei che nō me dole
la tua inimica gente consumarla
hor va visat e di tutta vostra gente
la quantita me dirliti al presente

Rispose a Rinaldo malibare
noi haueremo vinti milia a cauallo
fadoso disse nui andarē fina ale ibare
fati che damatina senza fallo
che apparechiate siano sopra le care
rifrescamento sopra delo stallo
e qui Rinaldo lordine si daua
poi cō i cōpagni aripossar andaua

Malibare fa far comandamento
per tutto la citta ai capitani
che quella note faciano prouedimēto
a tutti i cōpagnon perche in su i piani
faran per certo li inimici dolenti
o quanti ne godiano che son soprani
o quanti i quella bataglia li talenta
e de trouarse in cāpo si se argumenta

O quanti era vile iribaldi poltroni
che non vorebe mai di fora vsire
e star dentro amangiar i boni boconi
e hauere el soldo da malibare sire
non se vorebeno trouare ale costione
i tristi anno paura del morire
non se vorebeno ritrouare ala guerra
fano i catiui perdere ogni terra

E biastemauano i guerrier de spagna
e quando mai erano ariuati
iuili e codardi si sene lagna
ma imagnanimi si senera ralegrati
hora contiamo como diana magna
apare con iragi suo tanti adornati
si che lialtri splendori hauia a priuare
e ine ochi oculti faciano andare

Per la cita sonauano i trombetti
facendo resuegliare quelli dorme
i caualieri chiamauano iualeti
aparechiandose per seguitar lorme
dele bataglie or vo tornar ai deti
e dire di tre che infra tante torme
si dano vanto e mo larme si veste
per mostrare le lor forze manifeste

Re malibare vene quando sarmaua
e lui e soi baroni anchor la luta
le lor ferme possanze non manchaua
e dansi vanto la guerra hauer cópiuta
armati tosto le scale desmontaua
chancora laire non ne ben chiaruta
quãdo montorno tutti tre a cauallo
Rinaldo eli altri dua che non fe fallo

Malibare a Rinaldo dete el bastone
e fecelo de sua gente capitano
e lui si accepto quel guidardone
el poderoso caualier soprano
ognun cridaua fadoso per macone
e liguido ala porta aman amano
colui che mai non conobe paura
e tutti li ordino a canto le mura

Disse malibare tu starai quie
e quando te diro tu sarai mosso
e quando lhebe ordinato cosie
lelmo salaza ricontar vi posso
colui chen guerra mai non si sbigotie
ma sempre che volia lhauea riscosso
con i soi cõpagni con allegra fronte
parlo Rinaldo soe parole pronte

Andiamo qui da parte e prouediamo
si come imponto si mete inimici
e tutti tre noi con le lance in mano
sopra vn monticello ale pendice
era de gente coperto el piano
Rinaldo guarda intorno el sir felice
el re del campo chiaro hauea sentito
com e re malibare di for e uscito

El soldano e scaronso e teutrese
con lor re tacorano che gia non tarda
ben par che tutti imponto si metese
re teuttres con sua virtu galarda
intorno a lui hauia le gente spese
e inuer la terra claschun riguarda
cosi guardando teuttres vantossi
di meter inemici dentro ale fossi

E subito come colui chera maestro
si ordino di loro quatro bataglie
per meter inemici indelun castro
so gente armate de piastre e di maglie
che ben si pensa saper far lo impiastro
e non curaua inemici do medaglie
al soldano denteno la prima schiera
el qual galardo di sua persona era

Al re scaronso laltra bataglia dete
el re tacorano si ha la terza
e lui da parte cõ trenta millia si mete
anchora el sol non batea sua sferza
che sono ordinate le pagane sete
luna parte ne laltra non scherza
le bandiere si vede li stendardi
e tanti caualier magni e galardi

E ogni stella si sera o cultaua
luceua per tutto la chiara matina
febo facea la sua fiamegiata
inarme era la gente saracina
Rinaldo che vedeua la brigata
la sua persona magna e pelegrina
el campo riguardo intorno intorno
po si fese abocha il so sonante corno

El era imegio de soi bon cõpagni
sono si forte che tutta la gente laldiua
hor si cõuien contar de i fati magni
e dir dele bataglie che seguiua
itre cercauano far i gran guadagni
contra coloro che son de pagania
hor diciamo del bon filomenise
il qual bataglia mai non desdise

E si volto a Rinaldo e disse ascolta
ala fonte con voi ma compagnai
hor io vi prego signori a questa volta
che voi vediati sio meritai
dhauer con voi mia persona racolta
e vna gratia ti dimando assai
che ambidui stati a vedere
e infaui darme niente haro potere

O cari cōpagni hora vi priego
che siano per voi mie voie contentate
e non mi fate a questa volta niego
fin chio non torno di qua nō vi ptiate
e fina che quella bandiera non piglio
sio son morto non vene curate
hora via disse Rinaldo ala bonora
filomenis si mouea alhora

Qual mai falcon pelegrin sopra de lale
e instante poi se driza a so camino
ne mai velocita infra imortale
visto non fu christiano o saracino
ben lo stano a veder tale equale
filomenis non chiama apolino
cadino bacho marte con apollo
el sacri diana & hercule inuocolo

Pala idea inuocaua e belona
cibelle soese vlapio con cupido
sua lanza prese e so caual sperona
doue el soldā nando e misse vn crido
ogi non scampera la tua persona
che sotto questo ferro io non ti fido
con filomenis risconttrossi
con le lance si dāno che niente falossi

La lanza del soldano si se speza
filomenis sil getta sottosopra
hor qui si vede far tanta prodeza
che solo quaranta milia li vitupra
nō mai guerrier non fu di tal alteza
che nō mi auāza mo si ben adopra
infra le schiere streta si cazone
la lanza rota sua spada piglione

La moglie de malibare tanto bella
chel di dinanci si hauea veduto
el giouenето armato insu la sella
quando luccise el gigante arguto
che gli rupe la testa e la ceruella
amor la prese con marito saputo
e per lei si facea questa guerra
po quanti caualier ando per terra

E la staua auedere sopra le mura
i colpi che facea i soi amante
che a gran pagani facea dano e paura
con quella spada dachille pesante
dicea macone che stai in altura
tu lo formasti fra le cose sante
tu lhai mandato del cielo in terra
perche venga per mi a far la guerra

Io si lo vedo sopra el campo armato
e ha batuto cō la lanza il soldano
e pare fra nemici vn leon discatenato
verun non dura la sua forte mano
o macometto lhauesse abrazato
hor torneremo al caualier soprano
che cō la spada che fu del forte achille
metea fra saracini foco e fauille

Laqual porto el valoroso achille
a troia che di troiani vecise tanti
dun colpo che dane fa saltar fauille
arme non val a soi colpi pesanti
quelle pagane gente sbigotille
che dinanci fugiuali tutti quanti
signori adesso treuttres lo guarda
e ben laldaua sua persona galarda

Or dice teutres colu che fa li schermi
e spesso si troua lui fra li schermidi
questo e vn sol di caualier moderni
chio mai vedesse e de piu arditi
tul vedi ben macone e sil discerni
ma non saranno i spagnoli partidi
chio linsignaro come si lostra
Rinaldo e tintinago alhora il mostra

E disse guarda e dime che tene pare
se a montealbano guidar el poteremo
che nostra fe si voglia baptizare
di tutto el mondo bese se faremo
re teutres li staua a riguardare
el bon filomenis alenta el freno
aparechiato solo di far gran fati
ne cō nemici nō vole trieuga ne pati

E certo vole mantenire suo vanto
aponto ala bandiera drizandosi
el scudo ale spalle gito in tanto
inela mente sua vene auisandosi
e gionse ala bandiera si come canto
dinanci a lui ciascū giua leuandosi
el gentil greco fra loro piu nō cōtende
che del soldan sua bandiera prende

Con la sinistra mano e dete volta
tiene la bādera e dala destra el brando
doue sono i soi cōpagni fece ricolta
nō fu alchuno che lo vada cōtrariādo
signori rinaldo hebe allegreza molta
e piu che prima venianse namorando
filomenis la bandiera apresenta
e como Tintinago sene contenta

Poi disse cōpagnon tu hai mostrato
nella bataglia quanto tu hai potuto
per cortesia qui te sera fermato
poi chel ꝓrio stēdardo tu hai prēduto
e si vaglio nula telvolio hauere ꝓuato
e poi se parti con el suo bon crenuto
inuerso del re ascaronso sono andato
e lui macone hauia biastemato

Gia sera el soldano de doue drizato
& a cauallo ha reduto sue genti
el re ascaronso si fu rescontrato
con Tintinago i du guerrier possenti
se prima filomenis fu ben prouato
non son li ardire de Tintinago spenti
ma nel presente bei signori auanza
re ascaronso speza la sua lanza

Con vnaltro re Tintinago stete
ma cō tutto el cauallo zu trabucolo
e poi fra laltra gente oltra se mette
o quanto mio filomenis lodolo
vetelo in mezo fra le pagane sette
che dolente facia chi aspetolo
non e mestier che Tintinago falli
i saracini per terra fa cascalli

Poi Tintinago vna bandiera prese
e ai compagni soi con essa torna
quanta allegreza ha Rinaldo in palese
e poi parlando vien che non sogiorna
equanto montealban fara so difesse
e tegnire alta la christiana corona
poi disse alhora veduto ho vr̄a possa
el tocca a mi compagnon afar mossa

Gia ascaronso re si era adrito
a meglio chel po sua gente racoglie
pensati di dolor era trafito
ello el soldano hano infinite doglie
che incontrato li era tal delito
hor si moue Rinaldo con sue voglie
hor chi vedesse baiardo e rinaldo
si comel si moueua vigoroso e saldo

La vita se ne va del re tacorano
che costui sia Rinaldo za non pensa
non sa chera quel di monte albano
forsi chello si crede andare a mensa
Rinaldo dali e gitolo sul piano
cridando i saracini arensa arensa
lassiamo questo bel dire e posseremo
ne altro canto noi seguitaremo

Canto.53.

SIgnore che stete sopra la croce
si te pgo che me vegi ascoltando.
I pregi mei che con humile voce
dolcemente te vengo rechiamando
mãdami in terra la tua gratia veloce
acio che possa venir repigliando
forza lena e possanza
e dir de Rinaldo cauallier de franza

SIgnori Rinaldo el geto per terra
re tacorano e poi fra laltre gente
hor Rinaldo fa si cruda guerra
che a trauerso el tagliaua fina aidenti
treutes guardaua in quella serra
disse qstoro sono tre guerrier possenti
in arme ciascaduno sie poderoso
ma piu el terzo che chiamato sadoso

Piu che nessun deli altri el vedo frãcho
o dio come Rinaldo adesso spaza
a soi colpi diuersi non vien mancho
e tutta quanta la bandiera istraza
lui nel caual non si vedeuano stanco
e inuerso i cõpagni volta la faza
a piu cha terra hormai el sol sogiorna
Rinaldo e soi cõpagni si ritorna

Hor qui haueua lun de laltro visto
le smesurate e furiose posse
re malibare pensa far bon aquisto
e fata lhauerebe sel non fosse
chel se fece tropo tosto tristo
Rinaldo e soi compagni poi se mosse
Rinaldo a malibare cosi disse
che con tutta sua gente se partisse

E prenda la bataglia franchamente
e ciascadun di loro prende vna lanza
era le mure cargate di gente
che pregauano macon senza mãcãza
chi per figlio per patre per parente
hor si comẽza qui la mortal danza
Rinaldo e Tintinago si son mossi
filomenis non sta e anchora inuiossi

E ciascun di lor a sua schiera torna
la doue prima signor priuati serano
re malibare niente sogiorna
con tutti quelli chala porta erano
e lui con sua possanza molto adorna
assali inemici e dali al or dano
hor si comenza qui la gran bataglia
pagani contra pagani si se trauaglia

Spezate di lanze alzare di bastoni
cadere per terra caualli a vota sella
remanere morti tanti compagnoni
insanguinata era lherba nouella
Rinaldo passa insin ai pauiglioni
re treutes guarda e poi fauella
a soi compagni fece cotai moti
mi vi prometo che costoro son rotti

Io vedo i tre in che mõ e inche manera
vano hor ciascaduno mi deba seguire
e poi si mosse signor cõ la sua schiera
adosso a malibare si nhebe a gire
malibare si vedeua atal manera
con treutes si trasse a ferire
e ciascaduno chiama belzabue
la lanza di malibare rotta fue

In su la cãpagna volaua i tronconi
re treutes in terra lui ha messo
hor chi vedesse mo suo compagnoni
si come a lor signori vano apresso
ali inimici faceua votare li arzoni
re malibare per forza han preso
ai pauiglioni portauano presoni
questo non sapeua Rinaldo damone

El re treutes con el gigante alato
infra i nemici con furia si caza
soi compagni lhauiano seguitato
quelli del re malibare tosto la spaza
re treutes cridando fu arriuato
ala bandiera e la bate e la straza
nebai se fuze e non ne aspetta
dentro ala porta se ne va con fretta

Hor pensati signori a questa volta
che piu che i pressa ala porta andone
senza sonare la trombeta a recolta
di che poteano andare dentro introno
e chi di fora fu sua persona colta
pregioni e morti tutti se trouono
il possente Rinaldo non sa questo
re treutes vigoroso e presto

Di so boni cōpagni vn trapello cerne
poi che inimici son dentro serrati
mostrar vole le sue forze moderne
auanti la porta molti nha lassati
macon dicendo ele mortal cauerne
el si conuiene chio habia cazati
questi di spagna chan cotanto ardire
hor io li prendo o mi li so morire

E vna grossa lanza in mano mo piglia
si come quello che di guerra e maestro
con ben dodece di sua familia
o quanto in arme era ligiero e destro
guidādo el suo caual ben cō la briglia
o aparechiato a dare dolore alpestro
ai tri che sono di spagna pensosi
la doue cōbate filomenis trouosi

Filomenis hauia in mano el brando
che daltrui sāgue tutto q̄to gozolaua
doue venia suo colpo fermando
arme che troui nulla li zouaua
re teutres che venia riguardando
diceua macon e si forte cridaua
la forza de costui con la mia
mai non diro che teutres io sia

Con tutta so possanza apparichiosi
e par che sia stato ala schola dachirone
dinanci al greco non apresentosi
ma sul sinistro fiancho lauisone
filomenis da lui non guardosi
re treutres niente non fallone
insul sinistro fiancho deli aponto
dicendo iti conuego hauer desonto

Sel sene fusse filomenis acorto
harebe dato al saracino guai
re teutres in se prende conforto
in terra gito quel greco dassai
a intentione solo dhauerl o morto
hor piu franco guerier nō fu zamai
come filomenis che leuaua sue
e za non chiamo macon ne iesue

Mo disse maledeto sia apollo
cadimo baccho marte e chi lo crede
e chi per nome loro giamai chiamolo
hora cha pie filomenis si vede
o theban sangue che tenisti el colo
al mōdo e mi son fin dele nostre rede
che vita mia deuero vergognarme
e mai de thebe piu non appellarme

O vil codardo come non ti vergogni
e la spada dachille teco porti
animo vile che gratia agogni
quādo con i to parlare tanto acorti
o falso traditor come tu sogni
di te Rinaldo vengano tutti i torti
e mai vdito fu tal villania
quanto infra si dētro al so cor dicia

Riuoltosi ala furia che percosse
el forte capaneo insu le mura
e mi si saluto con tutte sue posse
che mai piu non mi cauo larmadura
e tutte le possanze si son mosse
a intorniarme sopra la pianura
mai fu figlio dal suo patre ripreso
per far li fati e doue io lhabia offeso

Del pomo de la spada nel peto dasi
hor che porano dir i mei compagni
ognun su p la capagnia fermarasi
stauano a veder li mei membri magni
come da questi hora difenderasi
nõ è mestier macon chio risparagni
venegeadosso con sue gente strette
lui lasso el gigante che gia non reste

O quante lanze con saette e dardi
a questa volta si venero adosso
el gran gigante a lui fece risguardi
cridando alaltri che nisun sia mosso
che mo fara i sõ pensier busardi
che soi cõpagni nõ lharan riscosso
e poi el gigante inuer de lui sacosta
sol per pigliarlo sua mente e disposta

Ai dio quando filomenis el guarda
sio son di thebe adesso vederase
e con quella furia sua forza gaiarda
chassai fata possanza ricouerase
sua forte spada restringe che nõ tarda
si come quel gigante apresserase
da man drita el fier brazo dole
che ambe due le cosse tagliole

In tre pezi par che auanti li cagia
arme chauesse non li valse vn botone
filomenis mena si gran regia
che tanta forza mai mostro sansone
e misso e quel che soi colpi asagia
qual mo sacosta ala morte prouone
filomenis disse tre di mi tengo
e con la spada in man morir conuego

Hor chi di lui direbe i colpi tanti
chel daua e riparaua e receueua
di morti vn cerchio di dreto e dauanti
e sempre mai la gente li agiongeua
che ben temere si fa coi fieri sembiãti
la forza fra li pagani si cresceua
o quanto ben in questo ponto si resse
hor volio tornare al re treutesse

Re treutres auanti caualcaua
non due archate non va lontan dalle
che doue Tintinago ello arriuaua
pure ale spalle questo re el ferie
e sopra el campo ello el gitaua
poi treutres parlaua cosie
hor vedi i spagnoli chio castigaroli
e senza tropo affanno pene daroli

O bel signori Tintinago se driza
re treutres el fece intorniarlo
o come Tintinago e pien de stiza
filomenis e fadoso hano achiatrarlo
e mai angula sor daqua non sguiza
come fa lui i pagani voleano pigliarlo
e lui con furia da costor sacosta
la morte fa sentir a chi sacosta

Re treutres va a cercare el terzo
dicendo macometo vederai
se io lo acato li faro vn scherzo
eccome mo ello si apresia assai
sopra di lui lo menaro lo sferzo
hor lassiamo di lui che vol dar guai
tornaremo a Rinaldo el qual scorre
o quanti el di haueua la vita a torre

Ello ha ula corso a trauerso i campi
hor vol veder come la cosa andaua
non voria che malibare hauesse inzãpi
e inuerso dun pozeto si voltaua
non sa Rinaldo ne pensa ali scampi
hor quando fu li la visera alzaua
guarda e remira e non vedea i soi
parlando nela mente disse poi

E stato io son certo ma la guida
rotto per certo in campo son i vostri
dala man destra aldiua le strida
doue son i do chauean fato i du chio
nõ e mestier che Rinaldo guida (stri
anci e mestier che sua possanza mostri
gia ale spale li era treutese
Rinaldo si volta cõ sue forze imprese

Vedendo treuttes e lui pensoe
apponto tutto cio che contrato li era
con ira e con superbia sinfiamoe
e sapparechia con so forza intiera
e disse o dio i te rechiameroe
dame soccorso e abaso la visera
per modo tal che i compagni deuoti
dale man de costoro li rescoti

E poi a treuttes riuoltosi
chera có loro ascaronso el soldano
la virtu de rinaldo ben dimostrose
eragli anchora el re tacorano
ma tacorano có gli altri apresentose
inuerso de Rinaldo gentil castellano
le quatro lanze deli pagani rebate
con le sue maestrie e forze adate

E poi apresso treuttes vrtolo
con baiardo di peto e di persona
che sotto sopra Rinaldo gitolo
passando auanti el so baiardo sperona
gia li altri soi signori non seguitolo
ma luno inuerso laltro si rasona
costui e vno demonio o macometo
e non e corpo humano hauen o deto

Chi da costui po scampar fra i campi
Rinaldo passa con soi furia via
facendoli trabucar sopra di campi
quanti ne scontra con so vigoria
hor par che Rinaldo meni vampi
e doue e tintinago esse giongia
o virgine maria quando atiuaua
con quanta furia inela pressa intraua

Chi non sarebbe adesso sbigotito
vidende lui el diuerso corsieri
chi nó sarebbe signori smarito
vedendoli donare quei colpi fieri
Rinaldo li tocaua a tal partito
che li fa trabucare sopra i sentieri
non senza molto riuersar di sangue
Tintinago adesso ride e piu nó langue

Rinaldo vn forte e gran corsier li dete
onde lui monto su con la sua lena
e con Rinaldo mo insieme se mete
Rinaldo nela mente hauia gran pena
e fa fugire le pagane sete
e como ancora cósuria el brádo mena
e gionse doue sta filomenis
con sua possanza Rinaldo si se mis

Filomenis Rinaldo e Tintinago
vano per la campagna tutti tre
che nó temeuão tutto el cãpo vn ago
e non sapeuano chera preso el re
ma di la guerra ciascadun era vago
infina al pauiglion senza merce
con lor possanza facendo vedere
poi tornano ala porta al mio parere

Como tornati si sono ala porta
Rinaldo dimando di malibare
disse membai e pocho se conforta
e li e rimaso preso fra le sbare
rispose rinaldo la persona acorta
de nouo asalto le gente bizare
era vespro in quel póto quãdo rinaldo
fece portar dabere perche era caldo

E como refrescato el baron fue
filomenis e Tintinago ardito
la doue che del muro discese zue
veder voleua el bel viso polito
disse per macone e belzabue
in cambio de malibar per marito
io lo torria selo potesse hauere
e si consenteria tutto el mio volere

Rinaldo alhora como fu refrescato
tolse vna lanza e cosi i soi compagni
e con sei milia che li ando allato
gran caualieri pelegrini e magni
voleuano cercare de hauer rescatato
re malibare de le man de grifagni
sono tornati sopra la pianura
el re teutres vedea lor figura

Subitamente chiamo vno amirante
e detegli pagani cinquanta milia
e disse per macone e triuigante
fa che tu a salti quella famiglia
alora se mosse el fier combatante
la visera abasso sopra la ciglia
e vna lanza tazo sopra la testa
e vene cōtra rinaldo cō grā tēpesta

Rinaldo lo feri sopra lo scudo
che tutto quāto sigelo passaua
e larme tutto quando el fero crudo
insin de drieto silo isfonderaua
for dele spale ge pare el fero nudo
morto cascho e la lanza se spezaua
Rinaldo trasse dal fiāco el suo brando
dicendo hor fusse qui el cōte Orlādo

El possente danese Vluieri
dudon Astolfo el nobel anzolino
Ricardo de normādia el bon gualtieri
damonlion lardito paladino
auino auolio otoin e belingieri
guido e sansone el vescouo turpino
occideremo costoro de pagania
se noi fosse tutti in compagnia

Non si potrebe contar ne dire
la fiera possa e la molta possanza
che mostrauano qlli tri cō tāto ardire
che cō pagani li andauano adunanza
faceuano de nouo le spade arozire
i pagani si perdeuano la speranza
ognun denanci ali tri baron si fuze
Rinaldo eli soi cōpagni li distruze

Drieto li andaua sei milia caualieri
che ognun di loro molto ben sadopra
cō larme in mano como fa mestieri
iloro inemici meteuano soto sopra
re teutres vede el caso stranieri
disse qui si cōuien che ognū si scopra
che vēgano per riscodere malibare
faciamo se forte dentro a nr̄e sbare

Aparechione de gente vno squadrone
e poi tutte le sbare se serare,
po stane fermo apie del confalone
el soldano si lhaueua acompagnare
li altri du re armati insu larzone
del pauiglione non se voleno leuare
hano ge messo intorno la lor gente
temeno de li spagnoli ognun valente

Chi potrebe contare la gran ruina
che menauano i tri fieri cōpagnion
e cosi laltra lor gente pelegrina
pareuano proprio afamati dragoni
adosso a quella gente saracina
cridando catiui ribaldi strepponi
vui ve crederiti tenir malibare
e feno forza de acostarse ale sbare

Non el poteuano fare de la molta gēte
infina a sera feceno bataglia
quāti rimaseno de vita dolente
de corpi morti sopra la prataglia
era pieno per tutto veramente
macon si biastemaua la gentaglia
Rinaldo delibero lassar le forte
pero che vedeua che lera apsso a nocte

Rinaldo ritorno con sua bandiera
hauendo de caualli vn gran bottino
e darme e de altre cosse ala frontiera
torno doue era membai el saracino
e quando gionse ala porta altiera fera
li doue ringratio apollino
quando la vide tornato el zouenetto
disse sta note te hauesse in el mio letto

Disse Rinaldo mebai io te imprometo
che se no fusse venuta la note
io daua tanti ali inemici de peto
che remeteua con esso lor le dote
se piace doma a marte e a macometo
intendo al campo ritornare lo frote
e io ge lassero la carne e lossa
e intendo fare de malibare riscossa

D'entro ala porta introno i cauallieri
p ritrouarsi doue era el magno palazo
la regina monto sopra el corsieri
guarda filomenis per solazo
che se a cauato lelmeto el cimeri
e anchora lo scudo si portaua imbrazo
ma lelmeto se aposto in su larzone
Rinaldo disse amebai o compagnone

Qui si bisogna far noui soldati
la porta fera senza far dimoro
e al palazo sene son andati
Rinaldo fa pigliare tutto el thesoro
e qlli che deuano hauere sono pagati
di noua gente fan soldar costoro
de malibare el thesoro a speso
il quale fo Rinaldo tropo gran peso

Ale mure ala porta e ala piaza
hebe rinaldo le guardie ordinate
poi le arme se cauo e la coraza
baiardo poi voglio che voi sapiate
Rinaldo gouerno con le sue braza
dal capo ali pie soe mebre hebe fregate
el possente fadoso cosi dis(te
a Tintinago e al bon filomenis

O magni copagnion franchi e gloriosi
hormai e tempo de douer cenare
e poi andaremo a nostri riposi
infina a giorno e hauere mosse eleuare
vestiremo le arme se sanguinosi
che ogni hora mille anni mi pare
sopra el cauallo possa ritrouarmi
apeto apeto co linimici afrontarmi

Hor lasseremo vn poco riposar questi
che infin al giorno couie alor dormire
torneremo ali saracini rubesti
i quali se disarmono a non falire
chi era ferito a medicini funo presti
mezo el campo se haueua a sbegotire
che dubitauano del gra valor tamato
ilqual ve dimostrero ne laltro canto.

Canto.54.

Vera corona dogni baptizato
naue che guidi nel securo porto
colui che col bon cor si tha chiamato
tu sili presti e dai ogni conforto
te aricomando ate questo affanato
mostrar il mo che posso itrar ne lorto
e dir quei baron gaiardi e gai
che nel palazo a dormir io li lassai

Signori io vi lassai ne laltro canto
Rinaldo e i compagni che dormia
atreutres ai soi ritornero in tanto
che parlamento insieme facia
disse teutres io non mi vanto
incontro a qui di spagna alor bailia
noi habiamo preso qui re malibare
vedia mo se co nui ti volesse acordare

Cosi sia fato albora di quanto questi
e fano poi malibare venire
re malibare i vedi manifesti
re treutres comenzo a dire
o malibare che pensiero bruschi
tu vedi bene che tu non poi fugire
o malibare tu qui al pauiglioni
nostre forze e de molti presoni.

Rispose malibare alora tu ti pensi
o treutres nele man hauermi
tu me fai qsta guerra e non côuiensi
male dimi anchora si fati germi
che vendeta ne fara come apartiensi
e guerra che lamostante a fermi
e questo mal tomera sopra voi
cotale parole ello vsaua poi

Diceua re treutres tu ci menaci
e vede che sei nela nostra baillia
tu non ne scamperai dali nostri laci
che côuerra che consumato sia
dane el to regno e fa che tu te spaci
e li spagnoli voiamo impregionia
e oltra di qsto, itendo hauer to moglie
e contentar de lei tutte mie voglie

Se tu li vole hauer e tu li prende
parsi forsi chio li habia inele mane
quâdo costoro le sue parole intende
tutti ti farem doman manzar ai cane
cosi el mal volere fra loro se accende
ando a possare quelle gente pagane
al corso vsato ritornaua diana
a dare lume ala gente humana

Gia dêtro ala cita sonaua vn grâ corno
a quel sônare itre guerrier leuossi
ali animi magni e ciascadun adorno
dele lor arme subito adobossi
subito fuli nhebai dintorno
e loro mala vista relegrossi
e de malibare adomandaro
se nouella ne fa senza diuaro

Respose lui le in vn pauiglione
alato di quel di treutres sta
hora cominzo Rinaldo damone
e disse non me mancha la bontâ
de quel chi mi ama di quel maspetone
se non more la mia vita in crudelta
o se a casa mia gia mai non torni
o se questi non siano li vltimi zorni

O me vegna mancare mia possanza
se anche tuo fratello non riscoto
con la virtu dela noua amistanza
di questi côpagnon ciaschun diuoto
a volermi seguir senza manchanza
o nostro sangue in terra saro loto
a tal parlare Rinaldo mosso fue
per mostrar quanta e la so virtue

Filomenis sera inamorato
perche Rinaldo sili volse dare
el suo cauallo chauea caualcato
quando del cerchio lhebe ascapolare
quel seruitio non fu mai dismenticato
hor chel vedesse tutti tre montare
sopra di lor cauali como ognun salia
direbeno doue e tanta vigoria

Di subito imbrazono li forti scudi
e poi si fano dare le grosse lanze
e inuer la porta vano i guerrier drudi
per voler dimostrar le lor possanze
ilor ardimenti ilor uirtudi
passano el ponte con aroganze
e tutti tre si riuoltano a nembai
e disse qui fermo tu starai

Signore cô questa gente remarai
e lassa fare a noi a questa volta
che questa côpagnia qui saluerai
non teme chel non ne sia la uita tolta
che ogi in capo con li ochi uederai
del tuo fratello sha persona solta
e sano e saluo qui faremo tornarlo
dela presone lharemo a liberarlo

Cosi dicendo dal ponte si partie
gia hauea fembo alzato i soi bei ragi
nel campo larme tutte se uestie
i quatro gran signori gaiardi e sagi
con trenta milla dela gente giolie
per guardare i passi e li riuagi
quando fu uisto i tre guerrier difora
nel campo el grâ rumor leuossi alhora

Quāl si vedeno partire dale mura
i saracini veniano cridando
ognuno corse ala sua armadura
che vēgā idiauoli cō la lanza el brādo
q̄il ge nera che tremaua de paura
re teutres vna lanza pigliando
fecese inanci con la sua guarda
inuerso i tre baroni che nulla tarda

Con tacorano ascaronso el soldano
per douere demostrar la lor virtu
con tre schiere veniuano insul piano
el pro Rinaldo chiamaua iesu
con lasta bassa el magno castellano
inuerso el campo veniua zu
incontra lui sene veniua teutres
che za nō parea che temanza haues

Il possente Rinaldo riscontrolo
ben mostra ciaschun la so prodeza
o come il bel saracin tocolo
ma la sua grossa lanza si speza
Rinaldo soto sopra trabucolo
lui el cauallo e questo per certeza
filomenis si percosse el soldano
quanto fu longa lasta si zito al piano

E Tintinago al re tacorano
percosse si che molto dolore sente
e trabucando el vene sopra el piano
re ascaronso non valse niente
i tre gaiardi le lanze lassano
e le spade a doe man immantinente
o dio che cruda bataglia q̄sti cōmēza
che faceā tremar le gēte e la puenza

Lassando in terra quatro riuersati
infra le lor brigate hora si cacia
doue son questi caualier voltati
i saracini riuoltono la facia
o quanti morti questi ha māgagnati
taiar de teste e de fianche e de braccia
e la via fano inuerso i pauiglioni
i vigorosi e magni compagnoni

Vano facendo alargare tutte strade
hor chi vedesse i colpi dispietati
che i tre faceano cō le lor spade
insin ai pauiglioni i son passati
la doue molte gente facea bade
i du sopra i caualli li erano restati
filomenis gio salto a pedi
o grā sangue thebano con toi coredi

Quanta possanza o quanta gaiardia
o quāto ardir o dio con quanta possa
inclito bon filomenis si vedia
Rinaldo e Tintinago non fan mossa
di for al pauiglioni si difendia
como ve dico istato ala riscossa
filomenis con lanimo seguro
passato e dētro cō el so brādo duro

Signor chi dētro sta tosto la spada
filomenis disfoga malibare
e presto vno sbergo in dosso li cacia
menolo difora che non hebe arestare
Rinaldo presto a seguitar la tracia
in groppa di baiardo el fa montare
poi si riuoltono insieme tutti tre
partēdosi dal pauiglion con el dito re

O malibare che nol pensasti mai
al dispeto di quanti in campo stanno
torneranno ala porta i guerrier gai
tutte le gente se marauigliono
malibare parlo vi rasonai
hor ben mhauete tirato for daffano
sicuramente disse nel mio regno
si come mei fratelli sempre vi regno

Hor via apossar per questa giornata
e al palazo poi si sene sono ziti
signori la porta tosto fu serrata
in campo sono rimasti sbigoriti
I quatro re signori questa fiata
e cognosceuan per certo i partiti
se in campo fanno tropo dimoranza
con i spagnoli vedera la danza

Diceua teutres el sir gradito
cotal parol incontra a soi compagni
certo ele bono tosto piglian partito
questi spagnoli son possenti e magni
noi non potremo a contra alor inuito
ne mai cō lor non farem guadagni
le lor possanze pare de lione
a questo ponto aiutane macone

Che de quel cāpo si volemo parthire
secreto quanto lo poteuano fare
pero che dubitauano del morire
de i tre compagni e del re malibare
e pero per questo si voleua fugire
che nō vedeuano cō qlli aguadagnare
feceno lor consiglio al pauiglione
i quatro re del popul di macone

Quanta letitia era nela citae
vedendo ritornato el lor signore
che tri baroni de tanta bontae
lhauia riscoso con el so gran valore
e canarolo de tanta crudeltae
for dele man dogni suo traditore
al gran palazo funo disarmati
e lor caualli dauantazo aconzati

O dio che richi vestimenti apresso
li fece dare il re malibare
chi rimirasse itre cōpagni adesso
ansalon proprio filomenis pare
a tauola amanzar ciaschun si messo
ancor malibare non sa la fare
ne come speso lanno el suo thesoro
poi che māzato adilero ādon costoro

Diceua malibare o caualieri
per questo zorno voi ve riposseriti
e poi domane coi nostri fati intieri
di spaciarli inemici auiseriti
hor si riposano che nhaueā mistieri
e poi apresso voi prouederiti
Rinaldo ei compagni si sene andaua
in la camera lor si se inseraua

Mai non fu tre cōpagni che samasse
si come fan costor el diroui
ma non saranno le lor forze casse
anche altri mazor fati scriueroui
diremo del re che lhaueavoto le casse
eli soi pensier catiui che son folli
del suo thesor sa comera speso
alor falsamente fu con el so cor aceso

Dicendo adonq; questi me son signori
per la mia fe giamai non sene vanno
chio pagheroli si come traditori
& in spagna giamai non tornano
chio macordero con quelli difori
adoncha il mio thesor speso mi hano
e cō sua propria man scrisse vn breue
a farlo prestamente a lui fo lieue

In quello conteneua la sua dimanda
e voi che questi di spagna sia presone
e poi vn messo secretamente manda
che ando di fori al pauiglione
e riguardando va da ogni banda
benche del breue non sa le rasone
a teutres ingenochiosi auanti
doueranno soi cōpagni tutti quanti

Da parte de malibare fili dete
il breue e teutres tosto el piglia
lessclo tutto che gia non restete
e poi ai cōpagni riuolto la ciglia
indrieto fano tirare tutte lor sete
e infra di lor secreti si consiglia
re teutres diceua infra di loro
hor noi siamo vincitori senza dimoro

Subitamente scrisse la risposta
e cio che li hano a malibare offerse
el bel parlar certo poco costa
e ogni lorvolunta intieramente aperse
il secretario torno senza sosta
a malibare chauea le monete perse
e leto il breue tutto si sene alegra
e fornir pensa la sua voglia integra

Lezuto questo vnaltro rimandoe
cotal tenori si scrisse li so versi
questa sera con voi maboccaroe
voglio che qsti spagnoli siano dispersi
il secretario indrieto ritornoe
Rinaldo e soi compagni tanti tersi
ma non che pensano gia cotato male
ne chel fusse tanto desliale

For dela camera itre guerier insiro
re malibare fili vede dauanti
ridendo inuerso di lor facea rimiro
e si diceua o compagnon aitanti
certamente tutto il mio disiro
sie in voi valenti combatanti
che nui de campo faciam leuar questi
e de douer ponire i lor protesti

El mio regno tutto metero in pace
e cō voi alameche voglio trouarme
ai come il suo parlar era falace
ma caro costetali como parme
itre boni cōpagni ciaschadun audace
disse nui siamo psti cō nostre arme
a far mantenir cio channo pre messo
per laltro di lordine danno adesso

Tutto quel di caualcono per la terra
icompagnoni andauan confortando
ciaschū ipronto sia domane ala guerra
assai se nandaua nebal alegrando
lor pensauan far bene el re si erra
nebal macon veniua ringratiando
la sera insieme tutti quanti cena
li malibare parlaua con sua lena

O bel fratello e voi altri signori
voi andareti tutti a riposare
insina a meza note imei valori
la guardia intorno el muro itendo far
ma non pensauan de quelli traditori
litre in camera si hebon a riserare
pero chel zorno dormito erposono
adesso senza sono sise trouono

E cosi insieme rasonauano questi
el primo comincio fu filomenis
o gentil caualier che sostenisti
come le vostre possanze par che dio
cosi seguendo i soi parlar honesti
il vostro dir so cheme inpromis
che fra vn anno voi nō manchareti
che doue Rinaldo sta me menareti

el possente Rinaldo rispondio
e disse per mia fede el fato miconta
perche casone hai tanto disio
e hai tanto la tua voglia prompta
voler veder color chadorano dio
rispose filomenis non con onta
a voi fadolo tutto il vero d irone
inel presente che non sallirone

Non sono anchor molti di passati
che ala festa de pala nostra dea
due caualieri si forno ritrouati
che de Rinaldo tutto me dicia
de orlando cōte e de paladini adati
de lor a fare equanta possa hauea
certamente in cor mi son messo
de non restare fin chio non son apreso

Amonte albano mi debo ritrouarmi
de Rinaldo e soi el grā potere
veder voro se lor harano arobarmi
e se inuesso di lor faro el dobere
rispose rinaldo hor debe contarmi
se la fortuna te ha da tanto sapere
chel possente rinaldo tu abatisti
con tua possanza e presoni lauisti

Poi chel sera presone che vorai farne
disse filomenis sio habato
hor nō pēsate voi chio ne facia carnē
ne chiō lhabi a desso arbitrio trato
ma voro che a paris habia amenarme
prouarmi cō orlando a ogni pato
se cō la mia possanza orlando o vinto
gia nol faro morir in quel destinto

Ma ne faro a te carlo vn presente
e forsi chio prendero el baptesmo
e se Rinaldo fosse piu de mi valente
si me lamentaro de mi medesmo
e non pensar tu che lieta habia niente
ne mai mi partiro del christianesmo
e non pensar che mai piu vi lassi
per boschi ne p vie ne p mal passi

Giro robando con lui in ogni banda
si como Rinaldo le parol intese
alo omnipotente dio la ricomanda
e poi parlando cominzo palese
o bel cōpagno ele mestier chio spāda
e faciate a auer senza contese
i fati de Rinaldo apresso disse
hora mintendi o bel filomenisse

Dentro nela tua psona tāto io spero
chio te prometo per la mia sianza
se padre o figlio o fratel adir el vero
fusse non ci sarebe piu amistanza
hor vo che sapi tutto el fato intiero
mi tengo mōtealbano la bella instāza
la verita diro qui senza rinaldo
sapi chio son el principo Rinaldo

Hor quando cio filomenis intende
a maraueglia lo corse abrazarlo
o possente Rinaldo vostre amende
ben disse el vero quel che arecontarlo
hora mia psona qui piu non contēde
al mio voler intieramente parlo
e nouellamente qui ce afermaremo
e cō lanimo dricto nui se acorderemo

Io voglio che tu si el mio signore
e seguitar te voglio in piani e in mōte
esser voglio de te bon seruidore
che sei di galardia principo e conte
me chiamo esser vsito de ogni errore
poi che ho veduto le tue forze pronte
che tu hai fato nel cāpo amarauiglia
con la pagana rusticha famiglia

Io ben pensaua Rinaldo infra mi stesso
como po essere che carlo magno mai
incōtro al re marsilio si sia messo
hauendo questi guerrier galardi e gai
hora a esser christiano io me confesso
li idoli maledeti abandonai
hora tēpo mi par che noi posiamo
e questo canto al presente lassiamo

¶ Canto. 55.

Signor eterno tu mai apro liochi
infina qui de la mia historia
cō el cor a te vengo ingenochi
grā te chiedo ancor p mia memoria
e nō guardar a mei pensier sciochi
priegote debi dar ogni victoria
e che possa tornar al seruo tuo
chel diauolo lo pse che non fu piu suo

E chio possa ritornar adir la festa
che ce feceno insieme i tri baroni
e Tintinago si risposen in questa
sapi chio ho lassato i maconi
per amor de Rinaldo e li protesta
dir non potrei la gran consolatione
che hebeno i caualieri inueritae
ma la historia piu oltra vel dirae

Signori io vi contai ne laltro canto
si como el pro Rinaldo e soi cōpagni
a filomenis si paleso in tanto
poi infra lor fano i parlar magni
fermono la cōpagnia e dansi vanto
i nel presente far noui guadagni
lor magna cōpagnia e refermata
filomenis parla in questa fiata

O possente Rinaldo hora me intendi
senza fallo nessun mi ho vdito
nel mio parlar caro signor comprēdi
che sempremai nelarme stai guarnito
e quando le bisogno te defendi
che chi se fida si roman tradito
adūq; e bon che nui debiā guardarci
si che questor non habian gabarci

Voi dormirete e io faro la guarda
dormite voi Rinaldo vien parlando
filomenis rispose che nō tardo
mi guardero e voive andariti possādo
hor va adormir la persona galarda
cō Tintinago cha p̄so larme el brādo
filomenis non dorme e a dileto
hor che ventura fra se haueua deto

Ma tosto rempiuto el mio disio
che rengratiato ne sia el creatore
hor lassiamo lui che con lanimo pio
e torno al re malibare traditore
che como ciascadun adormir gio
e falsamente senando di fore
con sua intentione maledeta
e trouo treutes che laspeta

Hor como sazōseno insieme salutarsi
fra lor si fano molta reuerenza
e senza retenerli abrazarsi
el soldano de done eli altri sō ipreséza
insieme mo tutti per man piarsi
di ciascadum se vede sua continenza
i cinque re saracini pieni di disetti
e teutres cominzo tal deti

O bei signori le guerre el tanti affanni
el rio anno el dileti e tante pene
in guerra hormai semo stati dui anni
icaldi e freddi per nui li sostene
non ricercando mo i passati danni
si che hormai pace si conuene
fra noi che lassiamo star le guerrē
non faciamo piu danagio a nse terre

Respōdeua el soldano questo e bē fato
ecco che malibare vole che cosi sia
hor qui la pace fanō al primo trato
il mal pensier che dentro non paria
ma malibare ne sera disfato
nele vltime parole concludia
che li spagnoli li aiutemo prenderi
che lu per certo li volea impenderi

Mi va dimādo che ciascadun di voi
con le sue arme adesso macōpagni
ciascadun di sua brigata tolia poi
i piu gaiardi e piu pieni e magni
ciascaduno tantosto fa venir i soi
malibare fara el mal guadagni
o como mo apresso el mal consiglio
que loro si tolse ognuno suo famiglio

E son ben trēta milia che seuo mossa
chi a caual di lor e chi a piedi
re malibare con tutta sua possa
lintrata di la terra li concede
senza remore questa gente grossa
insu la piaza ma costor procede
che quei de malibare non tentia
nel fratello ne nessun non sapia

Tutte quiete quelle gente andarano
e poi diciamo che deba andar auanti
e cinquecento compagnon torano
che malibare chiamo di so du fanti
che la via a quei altri mostrarano
che la doue dormiua quei cōbatanti
filomenis al presente non dorme
ma pur con allegreza le so forme

In qua e in la la rasona cosi
e per veder di fora che tempo fa
apri un balcone e con la testa vsci
e guarda in plaza e vede gente assai
e vede tante gente che staua li
e disse o dio che de virginita
imaginando nene sotingegni
per la mia se questi sono bruti segni

Per certo che costoro nō son di nostri
tirosi dentro par che pian si serri
frase dicendo el sir comuien che giostri
e con la spada in man qui mi diserri
e si erāo pieni dogni parte li chiostri
hor parlando si conuien chio afferri
hor ecco che ala camera arioato
e vn pian piano busso senza diuaro

O bei signori come filomenis
bussar senti i compagni ch.ama.
uia insu la spada tosto la man mis
apriua certo come colui che brama
vn caualier che auanti se mis
che de vederli morir forsi non ama
voi sete morti tal parlar faceā
filomenis piu non contendeua

Alzo la spada e in sula testa dali
non li valse arme chel fin al petto
quelle che venute sono tali e quali
ognun si tira indrieto ve imprometto
però che fano i colpi naturali
Rinaldo si sente e salta fuor del lecto
con tintinago dicendo selue
immantinente tusso serrato fue

Hor qui tutti trechaue a armarsi
non pensati che nisuno si spauenti
luno aiutaua laltro adobarsi
nō voleuan altro che i caual li correnti
e sopra la campagna aritrouarsi
non temerano sette cotante genti
il possente Rinaldo alor disse
o virgo mater dei genitrisse

Pieta non dico p̄ mi che mo nō temo
omnipotente dio fa che prouezi
nō metter mo lo bō greco alostremo
ināzi chel mora idio fa cel sibatezi
auanti acarlo so chel menaremo
guardaue dio dali eterni rezi
che nostra verde rama non ama lui
vero iesu per tua pieta ne salui

Dicendo filomenis ala bonora
q̄sto palazo per nui signor el pigliano
disse Rinaldo non fate insiam di fora
cosi fussemo noi sopra del piano
o quanti ancho o cōuera che mora
armati bene cō le spade in mano
aparechiati mo per for passare
dicendo traditore de malibate

Che in tal guisa nha cosi traditi
Rinaldo fu el primo che insie
lui e cōpagni non sono smariti
ma franchamente con lor forze pie
assaltano quelli che li hāno asaliti
filomenis e Tintinago cosie
e cō due man ciaschun tenia sua spada
adosso ai saracini ben par che vada

Quiue di ponta li tocano e di taglio
menare le spade adestro e a sinestro
ai saracini par esser nel trauaglio
beato e quello che su le gābe e destro
certo lor arme nō valeno vn aglio
rinaldo li toca mo come maestro
fa alhor spaciar la sala e fa voltarli
giu per li scali faceua saltarli

Mai tal romore in mógibello nó fue
re teutres insu la piaza aspeta
con tacorano e scharonfo e non piue
armati stanno e intorno haueá lor seta
e pro Rinaldo diceua iesue
misericordia virgine benedeta
giu per la scala tutti tre seneuano
douera lor caualli ben cercano

Ma none modo che li erano serati
onde che i tre seneuano ala piaza
pensati che disfato fureno intorniati
il falso malibare tien vna maza
dicendo questi ladroni seráno pagati
intorno a tre pasate el sangue aguaza
ben si diffendano itre guerrier forti
menando ibrandi taglienti e acorti

Ben vediano lor che non era riparo
perche non sono sopra li corsieri
vnde le spalle lun e laltro voltaro
e poi si difendian coi brandi intieri
quei dela terra si se resuigliaro
icitadini e anche i caualieri
chie chie dimandando con furore
dicea lun a laltro i piaza e grá rumore

Ma quando intieramête lo saprano
che linemici erano dentro intrati
e poi apresso signori vdirano
che li spagnoli sono intorniati
per esser morti con tormento e dano
o como se mostrauano corezati
ibiastemauano il re malibare
al traditore como el potu fare

Adonqua traditore hai tu traditi
quel che ce fano hauer victoria
o macometo se costoro son feriti
fa che tu li recogli ala tua gloria
el fratel de malibare che de li arditi
non sepe za di tal afare la istoria
ma quando el sepe seriando al fratello
e disse traditor maluagio e fello

Come comesso al módo al táto errore
como pensasti mai tradimento
tu ne serai pagato con dolore
e tormentate in pena e in tormento
quel non rispose e volto el corridore
gia parea diana al suo talento
i saracini comenzono adire
inostri mósermini faciano morire

Hor che faremo noi al conte orlando
hor che faremo a Rinaldo damone
tome andaremo i christiani trouando
questi parenti son a re marsilione
di spagna veri che non vano mácádo
e andauano alarcha di macone
tutta quanta la gente ne mormora
a teutres si parlono alhora

A signor nro guarda quel che fai
home che da hano in lor tanta virtu
e sono parenti a marsilio tul sai
nemici sono ala fe de iesu
o francho re tu non falasti mai
per amor di macone hor guarda tu
a ciaschaduno dintorno li par pecato
soldano de done hauia riguardato

O macometo che guerier son questi
e cio che nui faciamo za non e bene
al malibare che gran mal facesti
ma sia poco ti tornera in pene
Rinaldo e soi compagni manifesti
estando forte e ciaschadun se mantiene
e dicono per dui zorni ognú stia forti
al vero dio difendino dai torti

Liquale sti saracini ne fano
fusseno voi su la campagna armati
che certo refaremo el nostro dano
filomenis parla tai ditati
al thebá sangue per mo te fato ingano
da questi falsi re can renegati
o brando bono che ti trouasti acroia
per te scampero de questa noia

E poi signori stentauà quelli colpi
che mal achille a non fe el simile
o quāti parmi che adesso me dispolpi
ben feriua Rinaldo singular gentile
que nō se dano con le code de volpi
ma colpi crudele mo cō dreto stile
ciaschadun se difendia como se lege
re treutres che pani si rege

A sua brigata cridò farse indreto
tosto comanda che ciascun se discosti
e ognuno si discosto como impetro
non e mestier che i tre piu fatosti
re treutres comenza come io metro
ai cauallieri poco pare che li costi
vostre persone metter a sbaraglio
vedete ben che seti nel trauaglio

Non vanaui se seti galardi
pero che sete dentro dale rete
hor fati mo nesuno de voi non tardi
ma tostamente e presto ve rendete
malibare ecco mi cō mei risguardi
o quanto poco seno adesso habuete
che ve ponisti incontro a mio cōtēdre
mi vi si cōsiglio che ve douetiarēdre

Respondeua Rinaldo re tu nhai
informati per lo tradimento
de malibare e non lo pensa mal
ma sapi de qsto fato io son contento
chel grāde amor demostra che tu hai
a macometo sa suo proponimento
qui morti remaremo nō como villi
ma como reali e magni e signorili

In prima volcuano cō voi acōzarsi
si como ribaldi voi ne refutasti
si como sancte nhaste a despresiarsi
e per farne piar dreto mandasti
a questo modo hora chaueteà matarsi
io vi ricordo se noi sciamaremo guasti
noi sian di re marsilio e di sua setta
che senza fallo la nouella aspetta

Di voi in spagna vdirse dire
in cui de marsilio son amazati
re treutres li ha fati morire
ai como hareti i christian confortati
ma quādo harato marsilio a sentire
e lui e soi fratelli seran turbati
e questo fato esser porta casone
de mazor male e gran destructione

Essere porta di queli de macometo
questo dispiacera ai saracini
per la mia fe se commettite diffeto
sauid che siamo di vostri monsemini
cosi seguendo Rinaldo hauia detto
hor che farete voi ai paladini
a re treutres tropo ti dimostri
vogliati voi o no siamo di vostri

Hauendo treutes questo inteso
respose sadosso per cortesia intendi
mi non te voglio de morte dar el peso
ma fatto sta guerra tu comprendi
tu si hauiua malibare difeso
el traditor con soi falsi mendi
hora ti prego cauallier ardito
che sia sauio e tosto prende el partito

Mi ben cognosco tu hai impia gaiardia
che tu duretai e farai gran difesa
ma che te vale se insina ala terza dia
durar porai e farai gran contesa
la fano ti tora la gran balia
tirnira giu tutta persona distesa
ben e sauio chi al tempo se prouede
chi salua se e salua la sua rede

Hor compagno piglia mio consiglio
a questa volta fa che non ti manchi
mi so che non sei seruo ne fameglio
a mi tarendi prima che se stanchi
la tua persona e Rinaldo al ciglio
dicendo noi sian tri gaiardi e franchi
che nō vogliamo di morte esser offesi
ni anche como ribaldi esser presi

Como tu pensi tu che mai arendere
che nui se rendiamo per esser strazati
Insino che nui potiá volamo defédere
de mão piu volte a xpiani sian scapati
re malibare nha tutto a vendere
di falli tutti nui sian iscolpati
come fortuna vole cosi ne guido
respose treuttes hora io vi fido

Salue vostre persone arme e caualli
e di lassarue andare io vi prometo
e nón pensati voi chio ve falli
io ve zuro pel vero macometo
i sacramenti soi haue a contarli
cosi el soldano de done haueua detto
re ascaronfo simelmente promette
con tacorano fra le pagane sete

Diceua p certo q̃sta e sta grã vilania
che tal modesti guerier siano tratati
al compagni inuer di lor dicia
hor varendeti a noi che fermi pati
non ve faciamo che ciascun saluo sia
consigliatiue infra voi guerrier adati
e dalargar fan tutta lor famiglia
Rinaldo al compagni a parlar piglia

In ver di lor dicea a voi che ve parti
e nel presente compagno de fare
a mia possanza intendo de saluarue
& anche mi con voi mi vo trouare
inel presente mi vo ricordarue
che a noi mancha el beuere el mãzare
e non pensati di riposo mai
insino che q̃sti ne prẽderano cõ guaie

Guardamo se noi di lor voian fidare
rispose Tintinago hora mintendi
se elli ne hano a pmettere aiutare
seguramente la fidanza prendi
che so che lor non hatano a mãchare
guarda se poi la spada non ci rendi
diceua Rinaldo io cercaro bon pato
se lo poro malibare hauer disfato

Cosi a treuttes giriuolta
disse re nostro partito e preso
la nostra intention adesso ascolta
voi ne leuati dadosso sto peso
nulla armadura none sera tolta
a nulla guisa nesun sera offeso
ne a nulla mainera e cõ i nr̃i caualli
ne lasseriti andar hauea ascoltalli

Si disse re treuttes interamente
ma prima voi ne renderiti i brandi
rispose Rinaldo questo per niente
nol vollião fare nõ bisona el domandi
como dice a treuttes in presente
haueteuoi pensier che non ve li mãdi
si como io vi prometto a vostra via
fidatiui de mi cosi dicia

Ma vi prometo per quella vera pace
laqual aspetto da quel che creomi
di macometo e nostro dio verace
e per la fe del deto obligaromi
passato pochi zorni clascadun aldace
restituito sera non retenirovi
hormai lassiamo de questi il rasonare
vnaltra volta seguiremo el cantare

Canto. 56.

Re impe signor dela tua gratia
a nr̃a fine al vr̃o regno sancto
nel presente verace idio mi facia
che seguir possa el mio lassato canto
del dire apresso ormai q̃to se spacia
a treuttes torno che parlo tanto
al prò Rinaldo con promissione
fidando apresso qui tri compagnoni
Insino a dui di o tre lassarli andare
senza nullo manchamẽto li promete
se si vorano farli acompagnarli
vnde Rinaldo volto che non restete
al compagni & hebe adomandarli
hor che ve par di far fra queste sete
noi siamo detto ala terra e nõ in campo
a mio parere questo e in nostro iscampo.

E in tal mainera quelli deliberarsi
dano le spade e funo disarmati
treutres ei compagni non fu scarsi
de richi drapi li haueano adobati
in mezo a tanti haueano atrouarsi
e inel present e ben sono adornati
eccoti inanci venire malibare
el possente rinaldo auelo ariguardare

Disse Rinaldo a lui gran merze
o malibare di vostra cortesia
elquale se mancator dela tua fe
disse Rinaldo sel non ti piacia
i fati nostri tu el doueui dir ame
tu nol poteui dir con tua bailia
se nostro afare non tera piaciuto
q̄sto sie el merito che da ti ho receuto

Sia maladeto el re treutres
ch'apichar adesso non ta fato
queste non son le cosse promes
ne mai a te non faremo barato
che tali ingani fare sapertenes
e non pensamo mai tal falso trato
mentre Rinaldo cosi van parlando
treutres con isoi si van voltando

E poi intorno sono a malibare
re treutres auanti li diceua
o re mal piu tu non poi scampare
e la spada da lato li toleua
e a so gente hauea comandare
ligatelo presto che non si reteneua
e lui el fratel nō par che siano coilati
che dauanti a Rinaldo funo ligati

Re treutres alor senza retegno
si comando che malibare si strangi
el so spogliato mo a tal conuegno
intorno ge sono tutti i saracini
hora perde sue terre tutto el regno
lui el fratello si chiamaua topini
o come par che malibare si storcha
lui fu squartato el fratello ala forcha

In tal mainera afati imal guadagni
del suo gran male fu cason lui ꝓprio
re treutres con li soi compagni
han ꝑso tutto el regno si cōe acopio
o quāto si teniano gaiardi e magni
hora a Rinaldo volemo dare lopio
e poi insiema si feceno consiglio
re treutes a parlar de depiglio

Poi che noi habian li spagnoli presi
iquali cōe sapiā hāno gran victoria
da noi si tēgano certo esser offesi
se noi li rendiamo larme in lor balia
e lor caualli che li habian lor amesi
assa poteansi dar impazo a lor dicia
rispose treutres hor noi faremo
si cōme diroui e dāno non aremo

Voi ben sapete si come lamostante
di malibare era carnal fratello
noi partirēci cō nostre zente auanti
a tunis el capo meteremo adello
in questo mezo dice lafricante
noi teneremo i spagnoli per tal apello
inela presone e cosi lor ronzoni
e le lor arme parlaua tai sermoni

Insino che lamostante disfaremo
e poi li laseremo come conuiensi
gaiardi sono costor cognosceremo
se fusseno cō lamostante ciaschū pēsi
nostra speranza si verebe ameno
pensando di fadoso soi forti sensi
e cosi questi mo deliberaua
di tenerli preson fin cha guastaua

Re treutres con scarōso e tacorano
soldan de done poi chiamar facia
ma prima fano lor cōpagni armare
Rinaldo auanti a lor se tenia
o treutres cominzo a parlare
fadoso ele mistier che in presonia
voi stati arquāto tēpo per lo miore
Rinaldo el guarda e cambiaua colore

Eisse re e questa la lianza
laquale voi obseruate e questo el dito
e questa la remissione senza falanza
e questa la iusta fede di macometo
che sio fusse cosi stato in franza
ichristian nō manchera lor concepto
alme voi sarete mancho
dela fe del dente ō guerier francho

Tal māchamēto non si fe mai piu
tutti dintorno guardauano i saracini
e questo e crescimento di iesu
che quando el saprāno i paladini
iquali al mondo nō hāno altra virtu
se non che vano drieto per camini
e mai non manchano la lor ipromessa
cosi infra noi per certo si confessa

Re ascaronso per se tene la dona
dela malibare per che era bella
e volse che la fusse sua colona
acompagnata da ogni so damisella
assai ne arecresecete ala gentil madona
de quel che fece la persona fella
che quelli tre caualier hauea tradito
e nonli dolse la morte del marito

Adonqua voi signor che siati veraci
de macometo za niente fallamo
lassaretiue auanzar a quelli rapaci
che questo fu pur ver del conte gano
che infra christiani ello e piu falaci
re mādarante sapete che li hebe i māo
ello insi di i presone e poi tornoui
la vedita dritamente dirouí

Rispose treutres el non bisogna
piu predicare tosto siano ligati
ligati sono el mio dir non agogna
silomenis cominciò soi ditati
con ql dispresio e cō quella vergogna
e fureno tutti tre incadenati
e non si cureno de le vilanie
che i du christiani vano parlando lie

O quanto parlaua el bon filomenis
che niente li andaua spatagnando
il dispresio che a tutti quanti dis
re treutres non sene va curando
in ponto mo con sua gente se mis
per gire a suo reame va ordinando
con el re scatonso e con tacorano
con loro insieme e de done el soldāo

Hor si partiro itre presoni ligati
lor arme lor caualli ben fano saluare
adestro veramente erano menati
e bē li dano da bere e da manzare
di giorno i giorno tāto che son caual
inuer la cita balut a non falare (cati
re treutres vna moglier hauia
che propriamente diana paria

Questa cechai si chiama senza lagni
a quanto re treutres lei si ama
e quādo azōse cō quelli baron magni
feceli incontro la sua bella dama
con le so damiselle e soi compagni
che de vedere re treutres si brama
con caualieri con gente e famigli
incontro li vene con soi alegri cigli

Che quādo cō suo sir riscontrossi
re treutres core e si labraza
inanci che si siano lor deli occhi mossi
ge baso la bocha li ochi con la faza
e poi abrāzo abrazo questi pigliossi
ala cita balut andar si caza
essendo dentro nela terra nel castello
re treutres con quel viso bello

E con el soldan de done e cō icōpagni
insu la sala elli si disarma
eragi tanti signori degni e magni
e lui a cechai si riuolta
e disse nun pensare che me sparagni
si con hō de niente sfuantaua
e a cechai comincia a parlare
che bē sene derebe vergognare

Sapi cechai chala guerra sono stato
la doue malibare guadagnai
tre caualier di spagna auea al so lato
per la mia fe cherano gaiardi assai
doue p forza ciaschadun ho pigliato
e io tili faro mostrar tu li vederai
poi si volto dala sinistra banda
menati quei preson cosi comanda

Ecco che ipresonieri sono li ligati
cechai demādalor son chostor dessi
respose e disse mi lio presi tu ti quanti
con mia possanza soto sopra lio messi
filomenis guarda i soi sempianti
e disse costui se pensa chio confessi
ql chelo dice e che debia hauer larmi
vn poco i ↄtra alui voglio afrontarmi

Poi disse traditor como ti vanti
che con tua gaiardia tu mabia preso
se tu ei toi armati tutti quanti
insu la canpagna con lanimo aceso
emi ei mei compagni suliaferanti
com vn poltron giu tauéramo disteso
si como in cāpo sai che ti facemo
e a tuo dispeto malibare rehauemo

E sai che tu nhai pigliati ala fede
e como falso traditor la manchi
ma marsilio sopra zo che procede
inanci chel sol di suo corsi stanchi
signori cechai la regina chel vede
cotāto bello bē par chel chor limāchi
ben foro soi sentimenti percosi
che di filomenis inamorosi

Poi disse fareteli impresonarli
che sono gran gētilomini per certo
inela presone fariti nutricarli
che da marsilio nō hauisi mal merto
poi quando vi para lasarti andarli
elui rispose eli harano soferto
in fin che persia aro conquistarla
cotale parole ala regina parla

Rinaldo disse al re anchora non volli
larssarme andare e tuo debito fare
cha noi tumiāo i spagna a nostri stolli
le nostre vsate guerre a seguitare
aidar nostri serui e lor fiolli
elui rispose el vi conuien stare
rispose Rinaldo o come chio staro
equalche uolta fora pur ne insiro

Hor poi sono menati in presonia
nō aspra tropo ma bē guardar li fa
nel secreto la regina si moria
damor che la tolto in liberta
hor treutres dilecto prendia
piu e piu zomi con sua falsita
con soi cōpagni imponto se mete
aparechiato con tutte sue sete

Per ritrouarsi ne i persiani paesi
soldano ascaronso e tacorano
e treutres con tutte lor arnesi
adosso alo amistante gran pagano
credendosi lialtri hauerli presi
ben ordinato sono ogni christiano
in ponto ciaschaduno con sua brigata
ogni bandiera se vete despigata

I coridori za inuiati sono
re treutres la regina abraza
elei abrazo lui inabandono
ge baso la bocha liochi ela faza
e larecomanda ai soi cosi rasono
che zo chel vol la regina faza
poi se parti dala cita balore
e caualcando va ogni signore

Or lassaremo el caualcar de questi
e torneremo alo re amostante
che sepe tutti i fati deshonesti
di malibare e del fratello aitante
al malibare quanto mal facesti
atradir sadosso el combatante
se tu facisti male caro costerati
atradir ispagnoli gaiardi e dati

O vero triuigãte ora se mieco li auesé
de treutes io non haueria temenza
hor lamostante i soi guerrier spese
mettese imponto con lor magnificẽtia
doue bisognaua icompagno amese
per mantenir suo stato e sua potenza
trenta millia con lui ben cauallo
in turis tendeua senza fallo

Ben prouidiansi e faceua spazare
tutti icasalli el bestiame lieua
e tutti i soi amici fa cercare
defender certamente si voleua
hor treutres non si hauia areftare
lui e soi cõpagni che non temeua
che per la persia auanti si son mis
e son ariuato auanti a turis

In fino ala porta icoridor cridando
re amostante venidi disfori
toi fratelli de vita abuto el bando
in preson son ispagnoli traditori
lamostante ala porta va passando
hor che belli colpi si fano cõ lor vigori
gaiardamente ipersiani si proua
e lor possa inel presente poco li zoua

Perche son q̃lli del cãpo tropo forti
re treutres ala porta li mete
durar non pono a soi colpi acorti
hor dentro lamostante con suo sete
hor quanto mal par che se conforti
che tropo dano adesso receuete
che persiani non par che si contenda
ma inel campo li inemici satenda

Hor ch e hauesse viste le lor grã bãdera
tanti stendardi e tanti confaloni
e mura erano piene de gente fiera
che vedeano drizar i pauiglioni
bẽ diciano macometo o q̃te schiera
difendiui nui da q̃sti grã questioni
in campo satendauano li inemisi
pigliando quel paese ele pendise

Pensato hauea lamostante piu zorni
vedeua lui che resister non po
ariparare quelli signor adorni
disse fra se per certo io perdero
o lemestier signor che io torni
ali tri presoni chel traditor lasso
filomenis Rinaldo e Tintinago
che dinsir de p̃gion ciaschun e vago

O como infra loro tutti se lamentano
e delo ingãno nõ se potea dar pace
de esser atesi par che lor se pentano
e desser in presone par chi se disface
e dela fortuna ben se lamentano
Rinaldo chiama malagise verace
o malagise che non me seccorete
chio sia impresone voi non sapete

Oime caro cusin se non prouede
de sta presone none scãpao mai fora
oime perche nõ vieni itoi forti coredi
e piu qua dentro nõ ce tenir vna hora
omnipotente dio che in ciel procedi
de nõ voler che questo giouene mora
si zoueneto idio fa che lo scampi
che de dolor par chel cor mauampi

Filomenis diceua oime quando
me departi de casa non pensai
che cotal cosa me venisse incõtrando
o iesu xp̃o ati mar icomandai
Tintinago li venia cõfortando
e speso habla parlando vi zurai
la mia speranza e in vero iesue
e in la sua madre di tanta virtue

Che de questo loco teremo liberadi
cosi li cōfortaua a tutte lhore
piu volte el zorno serano realegranti
Inuocando el verace creatore
hormai di lor lassaremo iditari
diciamo dela regina che se more
desser imbrazo a filomenis
e inela mente cosi parlando dis

Re treutres e andato ala guerra
e mile pdo el tempo e qui dimoro
frasi parlando imaginando afetra
e disse le rēchiuso el mio caro thesoro
nela presone la mia vita se serra
e cōe leuato sia el sole ne concistoro
perche non fome iguardiani veniue
a vedere se vorami contradire

Chio non agia mia intentione
de quel gentil spagnolo che tāto bello
questo ingratia fara idio macone
qn̄ io habia questo bello zoiello
cosi nel leto tutta la note labtazone
mille anni ge par di poter hauello.
hor como el chiaro zorno ritornaua
con le sue damicelle sadobaua

Signori li erano quatro caualieri
a cui re treutres hauea lassati
che doueuano guardar i presoneri
de gentil sangue e di bon loco nati
la dōna per seguitar i soi pensieri
e ā soi desiri tanto scelerati
a nisuno caso piu non va guardando
ne a cosa chandar ge possa incōtrādo

Ma subito per vn la donna manda
deli quatro che guardauā ipresoneri
e come gionseno la salute spanda
e cō grā reuerēdasinzenochio mainen
qlla di pie in testa ha vna gilanda
cō soi colori parea vna rosa deuerieri
e per mano tosto el caualier prese
inela camera sua el meno palese

Poi disse bello amico tu non sai
perche cason habia per ti mandato.
se mi tel dico ben tul saperai
se mel diti vi hauero scoltato
o pensa tu quello chio ti parli
de nō mhauer niente denegato
se nō hai voia che mia morte ti prēda
ala mia domāda nō volio che cōtēda

Inei tempi passati gran desio
mi si ho hauuto voglia di sapere
di spagna e di ponente si dico io
e di parlare cō vno senza temere
se de questo mi fa macon idio
per la mia fe nharo gran piacere
hor fa che questa sera tu mi meni
ql zouene spagnolo ché guardia teni

O bei signori i cauallier sacorgie
quella che nel p̄sente era sua voglia
cognose che volea mutar forgie
e inela mente sua hebe gran doglia
e inuer di lei tal parole porgie
al dōna rimirate vostra poglia
pero che q̄sto vi potra ritornar i piāto
la historia seguiro ne lal tro canto.

Canto.57.

O Gloriosa virgine maria
cōcedi gratia al mio poco valore
che dica cosa acio che in piacer sia
a ciascaduno perfecto auditore
chabia tutta memoria e fantasia
chio possa ritornar cō grāde amore
a tre christiani cherano impresonati
che de insir fora hauiano desiderati

Nelaltro canto dissi como cechai
mando per lo guardiano dela presone
perche damor sentiua pene assai
e per fornire la sua consolatione
el caualiier che cognosceua so guai
li dete vna honesta reprehensione
e con dolce parole la reprehende
ma ella non lo volse vdir e nō lintēde.

Ma disse guarda se tu mi negi
el piu dolete homo ti so del mondo
hor fa che questa sera qui me larechi
il giouene spagnolo tanto iocondo
e guarda disse se niente pregi
certo si te faro andar nel fondo
che senza fallo intendo de parlare
pche de molte cose i voglio adimādar

El cauallier che conobe el pericolo
inuerso la regina respondia
quel che voleti far mo non desdicolo
el sera fato gentil madonna mia
da parte di macone mi benedicolo
e con bona licentia si partia
gionse al cōpagni e racontoli el fato
dela regina e dogni so barato

I compagni diceano sela vole
el contrastare com si faria per noi
hor seguiamo la sua voglia senza fole
cosi costoro deliberase poi
benche infra loro serie dole
el zorno si passo come rasono auoi
si como note fu la regina
saparichio con sua falsa dottrina

Amandar via ogni sua camariera
e ogni damicella si partisi
e vna sua rufiana a tal maniera
mando per lo caualier elquale ve dissi
elqual dauanti va mal volentiera
e lei parlo cō soi sermoni afisi
e disse tosto va che non peni
chel zouene di spagna tu me meni

Mal volentier el disse el sera fato
suspirando shebe adipartire
e ai cōpagni ritornaua adato
el disse mi so chel mi conuien morire
li altri resposen nō nui haren bon pato
la regina amerante con disire
anchora da lei haremo assai del bene
poi aprito la presone come sapetene

E fureno a filomenis dauanti
macone si te dia la bona sera
su fu eueni cō noi cō bel sembianti
e leuogli iferi a tal maniera
Rinaldo chera i fior di combatanti
pensando vien ei fato si come era
a filomenis parlo con parlar bassi
dicendo tieni amente doue mi lassi

Mi so chel ne mistier chio lamasti
se voi poreti far nullo trato bello
fa che tu fazi con toi sensi destri
fa che tu pongi a costor el capello
mi li faro sentire dolore alpestri
e for di presone insiua quello
inel castel tutta gente dormia
filomenis immaginando gia

Disse iesu dapoi che son difori
senza costion dentro mi non torno
cosi parlando andaua tal tenori
in qua e in la voltaua il viso adorno
hor la regina coi franchi tenori
aspeta quel giouenetto e fa suo giorno
super la schala chiamaua iesu
douera la regina gionto fu

Qñ la vede al mondo altro nō chiere
dicendo vedi cha mia volta hauerot
treutres sta in campo con so schiere
che qñ tu vorai asperatori
pensa pur mantenire le sue bandiere
cha questa volta poco honor farotil
permane pigliaua il bon filomenis
e poi al caualier parlando dis

Via va e torna ai toi compagnoni
e insin apresso giorno disse aspeta
con questo voglio far molti rasoni
filomenis mi par che dentro si meta
seruaua lusso senza far sermoni
cechai cō gioia e con dileto aspeta
filomenis che dentro trouasi
inuerso la regina riuoltasi

Quela chel volse abrazarlo e basarlo
subitamente inuer lui acostosi
filomenis prompto como io parlo
soi fieri sembianti si fermosi
gia suo bel viso non hebe aremirarlo
disnamorato adesso ritrouosi
ne niente si parlo il gioueneto
alzo la man con furia el valeto

Con la so forza dagli su la sguanza
aple filomenis si lu gieta
falsa meretrice parla che non sanza
vn calco inel fianco li dete con freta
su fu elei si sente acotal manza
filomenis la piglia e non aspeta
o quanto parmi che la regina tema
e nel presente tutt quanta trema

Toste parlando va filomenis
spaciate ribalda e dami larme
la regina: temando non sasis
doue son quelle el mēa come parme
e sadobo e sue arme se mis
idio dicendo hara aristorarme
di treutres e di sua falsa iniuria
ala regina si volto con furia

Dicendo tosto piglia quella torza
e quela la piglio tutta tremando
passame auanti el camino isforza
ello hauia tutte larme lelmo e brādo
o come pare che la regina si sforza
e via ala preson sene va trouando
ladoue iguardiani atrouati
vdite come glihebe salutati

Giamai nō furno fati ipiu bei saluti
si como adesso filomenis ha fato
i soi fieri colpi non etemuti
e ogni guardiano vecise a queltrato
dagli altri saracini non son veduti
e poi tolse le ciaue a cotal pato
subito e presto si abriua el portello
pensati dentro non intraua quello

Ma disse ala regina dentro passa
via prestamēte e quel pˀsoni disolgi
qui la regina alhora el capo abasse
e passa dentro del portel e solgi
inel visagio par de vile cassa
par che perduto lhabia i soi ragolgi
alhora la regina i dua preson disolse
filomenis haue cio chel volse

Penso Rinaldo che i dolce solaci
in quella note stati anchora nō sono
benche Rinaldo disse bon pro vi faci
vengate armare ogni cōpagno bono
la gente darme intorno per li palazi
Tintinago guardaua in abandono
e disse a Rinaldo per iesu beato
a mio parere sta dama ha leuato

Cosi adesso montauano le scale
inela camera si son ritrouati
hor tanto rasonato dio che vale
Rinaldo e Tintinago sonsi armati
hora parlo el guerrier naturale.
a filomenis cotai ditati
hora via filomenis prendi zoia
che siano scampati di cotanta noia

Va per tua se si farite pace
con la regina che questo rason parmi
hora respose el cauallier verace
o possente guerrieri deba ascoltarmi
io ti ricordo lamore fallace
che magior voglia ho di vendicarmi
che de impazarmi con questa ribalda
cosi diceua con sua parola salda.

Tu sai che achille ne perde la vita
tu sai che troia consumata ne fue
nhebe Rinaldo la parola vdita
che de tarquino el fato tu sai ben tue
si como sua persona fu ischernita
non e mestier chio te ne parli piue
e chi la vole di voi si la pigli
che naltra parte voio voltar mei cigli

Mi voliò andar in persia a trouar quelli
can traditor che ne manchan dela fe
che sono a noi tristi e ribelli
de loro mi non voglio hauer merce
poi si nădono a lor destrier si belli
ognuno el suo si volse per se.
non pote la regina fare riparo
i loro forti caualli costoro insellaro

Gia comenzauano parere li arbori
hor chi direbe la infinita doglia
dela regina che ha cambiato i colori
e di farli pigliare chauia grā voglia
ma chi potrebe incontro a lor furori
mi par che lor la licentia si toglia
ciaschuno si monto a cauallo galardo
hora si pēte la regina del suo fraldo

Nō fu mesteri de domādar le chiaui
che senza dirli fulli aperta la porta
alegetirti che sono in pensier graui
Rinaldo e i compagni si se conforta
parlando insieme fa sermoni suaui
di gente piu non cercano altra iscorta
inuer di persia Rinaldo fa i camini
lassando la regina li soi meschini

Laqual poi fece il grā rumor leuare
ma quelli rumori certo e a dir poco
la gēte el populo hauiano a domādare
in che maniera e stato questo ioco
nō e chel sapia veramente contare
cecai parlaua con el suo parlar fiocho
aime non so como incontrato
sia qsto facto e in che modo e andato

Altri che la rufiana non lo sa
la regina diceua qualche famiglio
si lhauera morto costoro in verita
eli guardauano con dolce cibiglio
hagli menato for dela cita
bē hauia pduto el suo cor vermiglio
hormai lassiamo lei e i soi morti
e si tornamo a quelli compagni corti

Che destramente andauano caualcādo
non eran discostati oltra doi miglia
che vn capitano si se ne vene leuando
cō piu de dusento de la sua famiglia
e ben armati li ando seguitando
Rinaldo e i soi compagni se consiglia
dicendo io so che drieto ce verano
gēte che vorano pigliare aman amāo

Andiamo piano cō nostri caualli
e foro gionti dentro a vna villa
doue era vn hosto sopra deli stalli
Rinaldo parlo e si fauilla
hosto porta da bere con i toi vasalli
che de temāza nō haueano vna brilla
in questo che li hauiano fato colatiōe
armato gionse el capitan bordione

E crido forte o traditori fugiti
dela presone ma voi ritornarete
a questo modo voi si non veniti
anchora nō seti vsiti dele nostre rete
filomenis ha le parole vdite
e disse mho cauato za la sete
e abasso la visera e lelmeto
e cazo man ala spada el giouenetto

Disse al bordōe chi sera qllo ardito
che piglia piu el gran sangue thebano
che treuitres a torto me ha tradito
ma io me pagaro con la mia mano
e mal per te che tu ce hai assalito
alzo la spada el giouene soprano
e dete a quel bordon sopra la testa
lelmo non li valse niente in questa

Morto lo misse giu del corridore
Rinaldo e laltro compagno tindnago
a quelli altri si se messeno con furore
ognun di loro facea come fiero drago
filomenis giouene di splendore
de qlli pagani el nõ temeua vn ago
caciaremo tutti quellor delaniglia
che erano venuti con la lor famiglia

Fugiuanse quelloro inuerso la terra
Rinaldo e li soi cõpagni li seguitaua
che nõ hano paura a far la guerra
insino apresso la porta ritornaua
leuose dẽtro il rumor a quella serra
vn signore che la cita si gouernaua
monto a cauallo con piu de trecento
veneno di fora con lor ardimento

Cridando lo scriuero a treutresse
come voi seti fugiti de presone
poi se acosto con tutte le sue presse
Rinaldo e inanci cõ baiardo rõzone
e disse le tue voglie sia desmesse
meglio ti sarebe stato gran barone
che stato fusse dentro ala citae
che venire de fora p morte e crudeltae

E trasseno a ferire cõ el brãdo in mano
Rinaldo ardito e quel gouernatore
al terzo colpo che li die el christiano
morto lo misse sopra i fiore
questo vedeua el populo terrazano
che molte gente era corse di fore
ma quãdo i viteno far si gran macelo
chi nõ ha arme fuge dẽtro dal portelo

Di nouo la bataglia infra terza
i tre cõpagni poi si tolse licentia
la regina cechai si non ne scherza
li scrisse vn breue sua magnificentia
a re treutres como quelli tri la sferza
hano menato con la lor potentia
mandoli a dire como vn scudieri
si cauo di presone i tre cauallieri

E quel che li hauea fato ala citae
morto li hano bordõe el suo gouerna(tore
e anche piu de trecẽto inueritae
mostrãdo lei de hauerne gran dolore
se nando el messo con gran velocitae
per ritrouarse doue e el suo signore
e darge inele man el breue scritto
quando el sapera sera mezo trafitto

I tri cauallieri caualcato hauia
per fare certamente lor vendetta
inuerso persia Rinaldo fa la via
quãti meschini deteno grãde stretta
piu e piu giorni che non se retenia
per trouare treutres e le sue setta
el messagier inanci a lui andaua
e la lettera a treutres si portaua

Posto che loro caualcauano forte
de tre giornate vna ne hauian fata
e tanto andono lor forze acorte
ogni persona pelegrina e adatta.
a vna meza giornata inanci ale porte
filomenis parlo a cotal pata
gionti nel cãpo potremo vẽdeta fare
inanci a treutres a pauiglioni trouare

Mentre che fano i lor rasonamenti
a pie duna fonte faciamo ripoto
ecco venire sotto a guarnimento
vn castelano molto furioso
cõ piu dotto cento con soi valimenti
vidi quelli tre el pagan doloroso
larme e li caualli ge volleno robare
Rinaldo laspra morte li fe prouare

Feno con lialtri molta gran bataglia
fra tutti tre ne vccisseno ben sexanta
poi se partiro de quella prataglia
fugite laltra gente tutta quanta
i tre cõpagni cõ loro piastre e maglia
caualcono tãto come la historia canta
che videno le porte dela terra
la doue treutres fa la guerra

E gionti al cāpo disse el giouenetto.
horsu cōpagni andiamo al pauigliōe
la doue sta ogni pagan maledetto
e la faremo con loro nostre rasone
non li varra el falso macometto
li insegnaremo a tenire in presone
con questo brando li talaro la testa
e a tutti quelli che sono dela sua gesta

Rinaldo vdendo comenzo a dire
e disse spesso per la molta fretta
la cagna i soi fioli li hano a veddere
o quanto ben fa chi tēpo aspetta
tu si te pensi de fato conquistare
re treutres con tutta la sua setta
e la noua cosi como tu pensi
che vnaltro camin pigliar conuensi

Nui aspeteremo per infina sta sera
secretamente el cāpo haueremo
la doue e de pagani ogni bandiera
e infina a pauiglioni seremo andati
nessun de voi si non faza matera
che treutres voglio hauer castigato
e ala porta si se andaremo
e alamostante si domandaremo

Se a suo soldo si ce vol pagare
o si o no haueremo la risposta
risposeno i cōpagnoni fa ql che te pare
nui stamo tutti quāti ala tua posta
tu sei el mazor e debeci guardare
nui si vegneremo soto la tua costa
disse Rinaldo nel nome de dio
ve diro quel che nel mio disio

Hor qñ seremo detto cō bel modi
bisognera che bataglia si prenda
e mal per lor chano comissi i frodi
alor dispeto faremo far la menda
non li vera se nō galardi e prodi
chel mal talento cōuiene che si rēda
respose filomenis piu non dire
auanti va che te haueremo a seguire

Li aspetauan i caualieri p fina chel fosse
hebe occultato la sera i soi razi
parlono insieme de molte parole
como la sera fu sopra i inuazi
missonse a caualcare inuerso le prole
i tri baron che son galardi e sagi
a vnhora dela note funo azonti
al pauiglion che sono desonti

E qui desmontorno de lor destrieri
e doue treutres andati fue
eccoti giongere el mādato corrieri
denanci a treutres se pose zue
inzenochiono denanci abataglieri
e salutaualo per lo suo belzabue
degli la lettera che li māda la mogile
lesella e nhebe grā tormēto e doglie

E poi si la mostro a soi compagni
hebeno de questo grā melanconia
disse al soldano farēo tristi guadagni
faseuano alor tropo villania
serebe elmeglio cħ nui mēbri magni
li hauesse toldi p nostra baronia
che se soldano cō lo re amostante
de lor fati che ce ne darano tante

E feno fra loro rasonamenti assai
ognun si lhebe per vna mala nouella
disseno se vēgāo qua ce darano guai
como feceno a sansure in su la sella
respose re tacorano intenderai
o treutres persona magna e snella
bisogna che pigliamo qlche remedio
che nui stringiā piu forte qsto asedio

Senti Rinaldo tutte quelle parole
e quādo ge parse el tēpo feno departi
e soi cōpagni che nulla non li dole
e passono via per la gente infinita
Rinaldo che vol le rose ele viole
cō laltra sua compagnia si gradita
passon el cāpo e p costiera si se mis
e fin che gionsene ala porta de tunis

Essendo tutti tre sotto la porta
Rinaldo si chiamo quelli de la tore
e vno guardiano cō sua psona acorta
subito corse e el parlar adespore
Rinaldo rispose che molto si cōforta
e cō la volunta za non ne stracore
e disse tosto in camino te meti
vatene alamostante con tal deti

Di che ala porta ce son ariuati
tri caualieri liquali son spagnoli
e se li piace vogliano esser intrati
dētro ala terra pero che sono itri soli
e ben per lui se ce hano recetati
che a treutres daremo pena e doli
dirai alamostante quel che io te dico
cħ ogni signor del cāpo e nr̄o inimico

Luseua la luna che pareua de zorno
como fa el sole quādo le amezo die
vn capitan del cāpo andaua intorno
vide quelli tri baroni che stauano lie
adaspetar chel messo faza ritorno
che era andato alamostāte io dico qe
a portar la imbassata de quelle trene
farlo aspetare alo amostante rene

Quel capitano al pauiglion ne andoe
e disse o teutres io ho veduto
tri caualieri lui sili contoe
apsso ala porta voglio cħ habi saputo
chi siano contar non te lo soe
credo che vano per dar aiuto
alamostante sopra del corsieri
e mostraro de esser tri grandi caualieri

A disse treutres idebō esser quelli
che son venuti a far la lor vendeta
che poi me salterano ai praticelli
comando a sua gente maledeta
piu de trecento pagani iniqui e felli
andati e pigliadili con gran freta
partisse i capitani e conduteri
con ben piu de trecento caualieri

Zonseno doue Rinaldo staua
con i soi compagni el si era riposato
e qn̄ el vide che quelor se acostaua
disse questor ce vole hauer pigliato
ognuno di lor la spada tiraua
Rinaldo el primo che ne fu andato
verso q̄l conduter che a vna lanza
lo scudo se aconzo sopra la panza

E disse o traditor che pensi fare
cridando quelli ala morte ala morte
da nostre mano non potete scampare
vui non possete intrar dētro ale porte
che vi faremo la vita abandonare
e mal per voi vedesti queste scorte
e con la lanza lo corse a ferire
Rinaldo ge la taglio el francho sire

Poi si acosto col sanguinente brando
e cosi fe ogni suo caro compagno
con el capitan si vene abocando
salastro si chiamaua quel grifagno
e vn fendente li vene menando
si cħ Rinaldo cō lui si fece guadagno
filomenis e Tintinago ardito
cadonse infra gli altri a tal partito

Rinaldo con salastro si feria
e lui si dete con fusberta forte
che per forza lelmo li rompia
spartigli el capo e fegli sentir morte
subitamente ala terra cadia
questo rumor era apresso ale porte
tutte le guardie corseno ale mura
che del assalto del campo hauia paura

E i tre baroni faceuano la bataglia
in qsto mezo andaua quel guardiano
a lamostante bel signor de vaglia
e disse a lui signor persiano
de fora sie venuto ala prataglia
tre cauallier con le lor arme in mano.
e anome dito che sono spagnoli
vorebeno intrar dentro a questi soli

Disseno che son fugiti de presone
e debeno esser coloro che malibare
deseno tanti zorni per macone
poi a tradimento li fece pigliare
guadagno la morte e fu sua casone
aspetano che li habia risposta portare
si tu qua dentro le recitarai
meglior nouella non hauesti mai

Diceua certamente seran quelli
i quali fureno tradite e fureno presi
el dano si se nhabia i mei fratelli
si foreno catiui qsti li haueuano desesi
o macometto mi vo retenerli
che li defenderano i mei paesi
I soi baroni si se allegrauano
cô lamostante ala porta se nandauano

Fono i pagani consumati e morti
da tre gran cauallieri dila ventura
fugino i saracini con disconforti
che da tre grâ baroni hauian paura
apie del ponte tornomo i sir acorti
aspettano dala porta lapritura
che venga lamostante sir cortese
che faza a loro aprir questo paese

Gionti ala porta funo senza contesa
e lamostante aprir si la facia
e Rinaldo intro con la persona accesa
e li altri soi côpagni che lo seguia
e de baiardo si fece difesa
haueua Rinaldo la lingua in bailia
ma quel che la sa ben adoperare
honestamente comenzo a parlare

Quel verace macon ti salue e guardi
che ala sancta via si drizoe
tu signor mio i toi baron galardi
tua signoria e chi te seguitoe
e ogni tuo nemico catiuo e bastardi
si li confonda e cosi prestitoe
che ala sctâ archa andauan a lamecha
perche non fusseno nrẽ anime seche

Come piace a quel che ci hâ creati
nui capitamo doue era la guerra
che la faceano coloro che attendati
si sono dintorno ala tua bella terra
cô tuo fratello nui ci fussemo acordati
e ogni di per lui sopra la serra
shaueuno armati se lo staua fermo
el vincea dela bataglia el duro scermo

A voler dir como i fati sono andati
sarebe tropo e non e mestier petoe
noi siamo fora de presone scampati
con nostre arnise nient e ce manchoe
e siamo venuti e anche deliberati
de far nostre vendette rasonoe
da treutres nui teniamci offesi
che falsamente nha tenuti presi

Se recetar tu ne voli in tua terra
e fa che questo tu non manchi
nui pmittiamo di spaciare tua gueria
cognoscerai quâto nui seren franchi
lamostante alhora p la man lafferra
ben siati venuti disse guerrier altani
se mio fratello non volse hauer el bñ
sia so el dâno sel rimase in pene

Per mille volte siate ben venuti
dimandati a me cio che ve agrato
hor non siano vostri parlar tenuti
qui franchamẽte hareti adimandato
rispose Rinaldo se macon ce aiuti
noi siamo di spagna e del parentato
di re marsilio e la guerra finita
che vostra volunta sera fornita

Quello che grato sia a voi ne darete
e nel presente se dano la fede
e poi dētro passan come intenderete.
La gēte molto volētera li vede
per certo quelli hauean fame e sete
inuerso el palazo caualcando procede
e lue i caualliert dismontono
i lor caualli tostó gouernono

E poi lor nel palazo son saliti
e inel presente disarmarsi
o dio con che vestimēte son vestiti
di drapi de lamostante ello adobarsi
a māzar posti son i cauallieri gradidi
lamostante e i soi non sono icarsi
hor come presto li hauean a seruire
che la mia lingua nol porebe dire.

Mētre che māzano rinaldo cō tal deto
inuerso lamonstante si comēza
e dissegli signore con bon effetto
votu che liberano la tua prouēza
a laude de apollino e macometto
vederai se la tua gratia a nui se atēza
respose lamostante i voglio pregarue
che cō le vostre arme voiati aiutarme

Hor disse Rinaldo cōe el zorno apare
habiati apparechiato vn messagieri
e fati che de noi nō si deba parlare
e non si sapia niente a tal mestieri
questa imbassata debiate mandare
a treuttres cō soi compagni intieri
si come prestamente voi volete
de spaciar questa guerra che hauete

Che nō valeuano far morir lor gēti
ma voi cō tre baroni gaiardi e magni
cō le vostre arme sopra i bon corsēti
o perderano o faranno guadagni
cō lui e cō soi cōpagnon valēti
con le lor arme nō si li paragni
ascaronfo con re Taeorano
e treuttres de donne el soldano

Con le lor arme vengano a cōtrastare
quatro cō q̄tro e vno a vno si proui
se voi perderete senza dimorare
inanci che da loro nisuno se moui
la persia li darete senza restare
se questi prenderemo i pati noui
senza manchare sareti vincitori
inelaltro canto conteroui i tenori.

Canto.58.

I Recitati pregi siano exaudite
e poi apresso che la historia segui
a dir di te cō lor possanze ardite
e chel grā peso dadosso mi leui
mi torno a dire le parole fiorite
e li sermoni de Rinaldo fu breui
se tue aspet eran domā for dale porte
certamēte da nui hauerano la morte

Mi penso chel gli hauer bon parti
pero pronti farano ala bataglia
hor mi va viso mo de nostri fati
acio che qlli nō valiano vna medaglia
e nō vedesti mai piu bei barati
vo varmeriti di piastre & di maglie
fuora domane al di saremo armati
im ponto bene e qui seriti vendicati

La vostra sopraueста me darete
vostro cimeri che non veriti mancho
e voi de nostri baron trouerete
che sia in arme ciaschadun francho
e le lor veste a questi dui darete
o vole lazuro o vole vermiglio o blā
e poi lasiate a noi i colpi fare (cho
e vederete como le hauerēo amādare

Respose lamostāte io son contento
hor via che voi andate a reposarui
vna camera con ogni adornamento
lhonor adesso non porien contarui
a possar senuā ogni guerier di valimē
si cōe chiaro mi o aragionarui (to
le guarde poste sono dentro e de fore
da soi era amato questo signore

Hor fano cosi del cielo lor icamini
cioe li planeti che mai non se riposa
dentro e de fora stano i saracini
diana comparia vitoriosa
ponendo ale altre stelle i confini
col penetro che fa tanta gioiosa
hor ecco febo seguiua apresso
Rinaldo ei compagni leuarõsi adesso

De tutte le lor arme se odobaro
iurando de nõ star piu desarmati
o che remaranno de dolor amaro
o che nui saremo vendicati
lamonstante eleuato aquelle andaro
hor via nostri pensier sia seguitati
queste parole alhora Rinaldo segue
e non vogliate cõ lor pace ne tregue

O bel signore menati manifesto
si che nui spaciamo nostra bisogna
vedẽdo lamostante alhora questo
vn caualier chiamo che non agogna
dicendo via caualcha senza resto
e itẽdi bene chel mio parlar nõ sogna
auanti a treutres tene anderai
dala mia parte e cosi li dirai

Che mi in qsto zorno meuo ipazarmi
di questa guerra esser dẽtro o fora
cõ tre di mei barõ mivoglio armarmi
che alui ti piaza ꝓprio in questora
con tre di soi venire adafrontarmi
o cõuerasi che sopra el campo mora
con larme imano e cõ mio valimẽto
chilo chauero la ꝑsia dogni stento

Sello me vince con sua galardia
di star in cãpo non li fara mestieri
che intiera ge dato la signoria
sio venzo lui e soi compagni intieri
con sua brigata el sene vada via
monsignore el faro volentieri
anchora el sole inel mondo non pare
il caualliier a cauallo hebe amontare

Subito e presto dala porta elese
e non resto che fu ai pauiglioni
dista imbassata far za non linteresse
aparechiato con soi bei sermoni
auanti a treutres el cor li cresse
cha cõpagnato lera da soi baroni
il caualieri altamente parlaua
benignamente adesso el salutaua

El re treutres alui fece riguardi
e lui parlando el vero macometo
o possente signor ti salui e guardi
di toi nemici e de ogni dispeto
e salue tue bandiere e stendardi
cotal parole seguitando a deto
ben sia venuto rispose treutres
gia non sapendo quel che dir voles

Ma disse tosto dime ito bisogni
respose el caualier lamostante
va mãda adir signor cõ piu rãpogni
dapoi che in cãpo voi sedi dauante
ale sue terre me par che agogni
dispaciare questa guerra apostante
tenir non vole la sua gente atedio
e lui non vede hauer altro remedio

Sua gẽte nõ vole meter asbaraglio
ma cõ la possa sua el vol saluarsi
e lui e ql che intrar vole nel trauaglio
in su la cãpagna vole apresentarsi
gia nõ pregnando sua ꝑsona vnaglio
tri soi baron dichi ela fidarsi
cõ lui guidara in sua cõpagnia
armati in ponto con lor gaiardia

Che vi piace o vigoroso re
venir in cāpo vr̄e arme armato
di vostri cōpagni guidatene tre
vno con vno si haueren lo strato
se la victoria arete incontro a se
senza piu cōtrastare ve hara donato
tutta la persia sariti voi sire
piazaue in cāpo incōtra alui venire

Re treutres le parole intende
tanta alegreza non hebe giamai
e inuer lābasator apardar si prende
dicendo tosto tu retornerai
alamostante la risposta rende
e dilli che altro mi non disiāi
se non di far a questa guerra spacio
el pato chel mi chiede io se li facio

Se llo vincera mi e mei cōpagni
cō sua virtu e chel me meta in piega
nō e mistier che giamai piu se lagni
che treutres per fede se lega
sene porà di noi fare guadagni
alui in mano rimara la sega
che mai alui non ribelarome
e sempre suo vasalo apelarome

Orva e dimāda e sapi q̄to el vole
che a sua posta sero sopra el piano
qui non bisogna far tropo parole
venga di fora el gran re persiano
inācī che aterza sia leuato el sole
di che ne laspeti con la lanza in mano
dētro ala terra como la istoria dis
Rinaldo e Tintinago e Filomenis

Torno el messo alhora alamostante
de treutres disse la risposta
como e contento sopra la ferantē
de meter asecution la sua preposta
e che laspeto di fora in pocho stante
con quanta gente el vole el fa sosta
de questo Rinaldo si sene alegroe
e prestamente in ponto se canzoe

Inel presente sono adobati
re amostante fa venir sua vesta
e ancho el elmiero non son manchati
e sua richa corona manifesta
sopra a Rinaldo li ochi auia fermati
e con sua mano ladobaua in questa
che propriamente lamostante pare
do baroni persiani senza tardare

Sua vesta li portaua ciaschaduno
hor chi vedesse armare Filomenis
e Tintinago ragionando aduno
o como in ponto al presente se mis
ben li remira adesso ciaschaduno
poi le couerte alor corsier mis
lamostante sarmaua che non resta
di vn baron porto la sopra vesta

Hor quāto itre cōpagni son contenti
Rinaldo disse hormai fareti armare
dentro ala terra tutte vostre genti
trenta milia persiani senza tardare
sono acauallo vigorosi e possenti
Rinaldo proprio lamostante pare
armato tutto fo sopra baiardo
delamostante porta lostendardo

Filomenis ride e riguarda
a dio dicendo che bel gabo e questo
for dela porta sene va che non tarda
insu la cāpagna ciaschun manifesto
dicea Rinaldo anco la fe busarda
che treutres che dorme mi lo desto
e cento pagerolo di suo falli
re Treutres i soi facena armalli

O tanta milia con le lanze in mano
insu la campagna in bataglia si vede
soldano de dōne armato per certano
con Tacorano ascaronso li siegue
dicendo persia anco ti varano
di prēde lamostāte senza mercede
ognun de lor si fa de bona terra
che ben li parea hauer vinta la guerra

O che bei colpi si fano per le loze
a quanti sene prendano per le piaze
che poi al fati li hāno triste forze
al colpir dele lanze & de le maze
quādo lerbe vari diuentando rosse
che de schiuar se vedano le coraze
re treuttres ei soi si pensarano
gia dauer vinto ma per certo nō sānō

Se lor sapessen cō chi hano afar proua
forsi che farebeno altri versi
Rinaldo trouarsi cō qlli fonte li zoua
per ristorar i tempi che son persi
za questa cosa non li para noua
che vole hauer i saracini somersi
come hāno parezato li africanti
armati quatro si se fece auanti

I pati fati prompti chiari e fermi
che vno per vno mostra lor potere
e lun ascolta laltro son fati schermi
color che vinceranno alor piacere
rimarano vincitori sopra isfermi
hor quāti caualier stanno per vedere
e li altri sotoposti alor rede
re treuttres vinto hauersi crede

Il possente Rinaldo si riuolta
a filomenis disse fate auanti
alhora filomenis con furia molta
con sua possanza e con iferi semblanti
auanti si nando a questa volta
da ogni parte i saracini son tanti
per veder che lhauera a guadagnarla
la guerra intra loro molto si parla

Re treuttres si volta al soldano
hor via signore quel si tocha a voi
fa chel to colpo anco nō vada inuano
la q̄rta parte si ve tocha poi
che nui aremo tutte le terre in mano
al che bona giornata sera ancoi
e poi quelli se tirauano da parte
al come Rinaldo sa ben far larte

Filomenis el soldano afrontarsi
soldan de done za non sapeua
incontro ai spagnoli gire aprocciarsi
sello sapesse la guerra lasseria
hora afrontati haueano a salutarsi
o compagnon sel soldan dicia
o quanto sole se seti contenti
se tu non vo morir ami ta rendi

Come te pensitu chel amostante
habia possanza contra anu duri
tu sei ben sole per dio treuigante
cha venire ala bataglia ta seguri
dismonta adesso giu de taserante
e non voler prouari casi scuri
de la ria morte che ti faria gran pena
ami a rendi con tua forza lena

Rispose el greco mi bē merēdaremi
me conscientia tropo mi rimorde
pensando la vergogna che faremi
e penso mie possanze saran sorde
ma pur che le regione chio temi
lhonor futuro dapoi che le discorde
se infra nui signor io ve prego
poi chel ve tocha lostrate con mego

O bel signore cō men mal che si po
vostra possanza inuer me se drici
respondeua il soldan cosi fato
e non credesi per questo me fidi
e poi apresso si se diffido
con lanimo filomenis par guici
el vene parlando con sermoni suaui
soldano soldano o quanto forte taui

Chio sia ql che io sosti gia tu nō pensi
con alegreza mo del campo piglia
lui el soldan quanto mo aperiensi
poi di cauali ciascū matien la briglia
filomenis si volze con soi sensi
inuerso el saracino fermo la ciglia
con sua possanza poi si lassa andare
vna saeta adesso i soi cauali spare

Soldan le dõne si vene da laltro lato
e con la mente chiama belzabue
in questo zorno in turis saro intrato
e lamostante meteremo giu
e con filomenis se inscontrat o
el magno greco chiama iesu
soldan de dõne cõ la liza el feria
filomenis con sua forza giolia

Sostene el colpo chi tropo a grã possãza
incontro a quel hauia grã vantazo
il saracino spezo la sua lanza
itroncon vano volãdo su el riuazo
filomenis cõ la sua aroganza
el tocha dicendo el si cõuien che cazo
e cotal forza al presente tocollo
che soto sopra adesso trabucollo

E oltra passa via e poi vene voltando
torno doue el soldano e disse sire
chi va nel mondo la fede mancando
a bona fine mai non po venire
al traditore ven cridando
pentir mi ti faro del tuo fallire
e mal per ti la fede mi mancassi
mi son di spagna e tu nõ tel pensassi

Hor su parlaua che fadosso e qui
che vostri tradimenti non varae
alamostante el meno che non falli
le colui qui che ve castigarae
soldan de done guardaua cosie
al fortuna doue condute mhae
e con le mane el viso si percosse
el francho Tintinago alhora si mosse

Con sua possanza hora auanti fassi
incõtra sili vene el re tacorano
velocemente e nõ a lenti passi
senza piu dire si diffidono al piano
alor vsanza da largo tirassi
treutres ascaronso gran pagano
certo se faceano grã marauiglia
del grã soldano e infra lor bisbiglia

Il magno Tintinago hora si moue
il re tacorano inuerso lui
ben si pensa el pagan vincer le proue
ma non sapeua ben chi e costui
qui seguiua marte e lassano Ioue
e riscontrando sen vano trambe du
Tintinago diceua tu non camperai
e po el feriua per donarli guai

El re tacorano lui ha percosso
sua lanza speza e volano tronconi
che Tintinago za non sera mosso
percotia lui per si fati sermoni
che ben lo fa sentir lo verno e losso
diceua da voi vengano le casoni
del vostro male e poi a terra el mete
prese il preson e menolo infra sue sete

Aime disse el soldano siati vui qui
disse re tacorano che mal viagio
per noi haremo fati questo di
aime voi non sapeti el grã danaglio
costoro sono li spagnoli parlo cosi
a cui noi fato habiã si gran oltragio
filomenis fadoso e Tintinago
hormai non a pśio mia pśona vnago

Oime topino aime chio ben vorei
che mai li hauessemo retenuti
con tacorano diceuan omei
hora saranno inostri di compiuti
insul mare oceano esser vorei
nõ esser incõtra a questi guerier saputi
filomenis si cambo la vesta
insula la cãpagna torno che non resta

Con soi pensier ascaronso se mosse
dicendo quanto ardir hano i persiani,
ma mi cõuégo mostrar le mie posse
e tutti quanti hauerli nele mie mani
a lamostante faro ben parer losse
e le sue carne faro manzar a cani
se in tal modo chelo sentirasi
e de quel che adesso fa pentirasi

Hora se mosse el magno treuttes
di persi compagni poco se cura
i persiani par che per niente haues
tanto se tenia francho in larmadura
Rinaldo me pare che non se temes
con el saracino safronta sua figura
allegramente si se salutaro
treuttes comenzo senza diuaro

Con lasta bassa poi con molta furia
inuerso filomenis era inuiato
diceua el greco mi refaro languria
con la mia lanza mi lharo incontrato
fra se diceua caro vi costa la luxuria
el vitio dela regina scelerato
cosi dicendo e ascaronso percosse
e lui percote lui con le sue posse

La lanza dascaronso si se speza
chel bon filomenis non pigossi
ma feri el pagano con sua prodeza
si che per terra ascaronso trouosi
filomenis el prende con destreza
o quanto Rinaldo rallegrosi
per sotto lelmo che gia non lassolo
e doue era rinaldo poi menolo

Quando Rinaldo nhebe tre dauanti
o falsi traditor parlando disse
manchatore dela fe deli africanti
non pensasti mai che questo seguisse
brutti felloni e maluagi troiani
vostre persone rimara conquisse
poi disse a lamostante nella terra
hor li mandati e seguiremo la guerra

Inela terra menati bona guarda
Rinaldo viene parlãdo a soi cõpagni
inuer di loro diceua che non tarda
or nõ bisogna che piu mi la sparagni
re treuttes e sua gente busarda
anco conuira far i mal guadagni
e con baiardo Rinaldo moueuasi
chel fusse lamostante chiar el credeasi

O re amostante certo tu te pensi
dhauer vinto la guerra e dessere sire
di cio che al mondo per voi mantiensi
ma tu non sai chio ti faro fallire
e mancarate la persona e i sensi
hormai signore piu non se po seguire
la historia per certo chio vo possarmi
p alquãto tẽpo haueriti a perdonarmi

Canto. 59.

PEr teneriui signori mei abada
retornero a qlla madre santa
laquale sie nela celeste contrada
e gionta insieme lasen ogni pianta
e priego el suo fiolo che la sua spada
non labia insanguinata tutta quanta
e cosi priego lei che gratia dia
ame che io torno doue la istoria mia

Mi lasse treuttes ilquale credete
con lamostante esser afaza afaza
pero che a plamẽto vn grã pezo stete
e molto somo di rason menaza
dicẽdo amostante cõ tutte le toe sete
crede scãpar ma follia tabraza
e credi forsi re che io me curi
de tre che tu hai menato dẽtro almuri

I mei cari compagni ma te dico
che con tuo guai li hauero rescossi
caro costo a tuo fratel perche nemico
pche incõtro a mia bãdiera ritrouossi
da parte de macone te maledico
Rinaldo audire e non curosi
infra de si Rinaldo cigna
vederai dicea el bel gratar de tigna

E poi disse o teutres tu menaci
e ben ti par hauerme in vn saco
hor como mo col tuo parlar straci
esser ti pare lodio cadino o baco
alquanto auanti prima vo che faci
e poi te vantera de darme scaco
ma tu se tu porai con lto coredi
forsi chio altro son che tu non credi

E poi de lelmo su la visiera alza
hor guarda re se giamai me vedesti
guarda si la tua vista nõ ribalza
se mai alcuna cossa prometesti
per la tua falsa fe che tragualza
guarda se adesso tu me cognoscesti
signori re teutres rimirolo
nel viso cento e si rifigurolo

Non credo bei signori che fetonte qñ
nela ira sua abandonono i freni
se venisse cosi spauentando
como fece teutres in su lsereni
quando fadosso asigurando
tremoli osse neruí polpa e deni
che struzeua como fa la pece
e de voler fugir pensier le fece

Quãdo alliãdro insul londe del mare
senti inerbi che non li rispondia
ne mai priamo vedendosse assaltare
dal crudo pirro e da sua cõpagnia
ne tristan quando lhauia arimirare
la cruda piaga che morir conuenia
si como adesso hebe teutres
bẽche fadosso mostro che nõ temes

Auãti fasse con parlar rubesto
al falso traditor che scampasti
e si te pagaro dico manifesto
se io ve piglio hauero vi squartati
disse Rinaldo mitice inarcsto
a visote che si nõ fazo sopra i prati
che piu nõ torni acechari la regina
laquale e tanto bella e pelegrina

Inamorato son del suo bel viso
mieco in spagna io menar la voglio
perche ho sperãza te hauero conquiso
e hogi te daro el mal cordoglio
per quel signore che sta nel paradiso
non passa tropo che perdera largoglio
sa se tu sai che la promessa fede
che me rõpesti ñ voglio auer mercede

Tu si me prometesti e si zurasti
ala fe de macone & de apolino
e cõ lamane el dente te tocasti
o ribaldo teutres saracino
poi a tradimento tu ce assasinasti
teniuine impreson a tuo dimino
hace aiutato la gratia de macone
a tuo dispeto traditor felone

Rispose teutres dime fadosso
como voi siati de preson. fuziti
disse Rinaldo le tue arme adosso
non te varano a voi menari squesti
vno scudier che fu chiamato bosso
ce caueno de presone istabiliti
dete la morte a quatro caualieri
e de presone ce caua quel scudieri

In li mei belli paesi lho mandato
con esso mi sempremai starei
como io sero in spagna ritornato
la mia persona lo meriterai
che vn bel castello io si lharo donato
hozi la tua persona lasserai
In questo mondo la misera vita
piglia del cãpo insu lherba fiorita

O falso traditore mo de parlare.
ardimẽto hai hauuto a uenir qui
mi te ꝓmeto che nõ porai scãpare
ride Rinaldo quando vdi cosi
hora via piglia del campo senza stare
e luno da laltro adesso se parti
ma Teutres hebe tal paura
ben che lui nol mostro nela figura

Ma adesso si vedera signori i segni
del suo pigliar di campi a soi modi
el se nandaua treutres senza retegni
dicēdo macōe mi me pēto de i frodi
habi mercede di me fame sostegni
ben so macon quāto costor son prodi
aiutame macone e non guardare
per chio hauesse tua fede a mancare

Aime topino che gli ha deliberati
dela presone che maledetto sia
el di e lhora che io glihebe impsonati
aime fortuna maledetta e ria
che i mei compagni sono stati pigliati
fadoso cha tropo gaiardia,
mi ho prouato i colpi del so bracio
e se io li vengo a man per certo sacio

Che mai non prenderā a mercede
ben so chel so caual e vantagiato
o quanto fe mal chio māchai de fede
assai vantagio li par hauer pigliato
e scampar da baiardo si se crede
la lanza geta tosto sopra el prato
gito lo scudo e poi il caual sperona
fugiendo via el campo abandona

Et suo cauallo deli speroni strenze
che via se ne va che par vna saetta
a fugir via quanto el po non si finge
si come Rinaldo guarda e non laspeta
ma disse baiardo tua tenuta stringe
e lassa questa gente maledetta
farai che tu tapristi nele chiapi
e fa che questo fello non ve scapi

O do o tre con li speron percossi
e poi li mette vn crido fra le orechie
drieto a treutres poi inuiosi
disse Rinaldo guarda che non pechi
quante volte el pagano riuoltosi
ben pensa treutres i camin vechi
diciamo del cōpagno del fi damone
che quando cotal atti rimirone

Crido filomenis mai non el lasso
che lo seguirolo insino ala sua terra
poi si moueua signori e non di passo
drito a Rinaldo el camino afferra
lassiamo di loro e diremo del fracasso
che Lintinago prese a far la guerra
cō lamostante e con so compagnia
subito e presto el campo assalia

Hor chi vedesse mo spezar di lanze
menar di maze e di brādi e di dardi
hor chi vedesse trapassar di panze
butar per terra le bādiere e stēdardi
i persiani pigliauano arroganze
e qui del campo veniuano codardi
I tre presoni erano a questo tratto
e treutres se nefugi e non vol pato

Questo vedendo i soi cauallieri
lassauano el cāpo pauiglione e tende
daspectar e i colpi non li fa mestieri
fore de turis tutto el popul descende
hor diciamo de rinaldo el bō guerier
dhauer treutres in mano seguro si rēde
In mācho de dua miglia supragionge
quanto po treutres a caual ponge

E spesso indrieto col viso voltasi
Rinaldo signori che gia gliera apresso
iocando Rinaldo quanto afrontasi
treutres diceua ancho fero dismesso
vede Rinaldo che p darli pur pontasi
in terra si gito il pagano adesso
macon dicēdo o quāto ho fato izuria
se posso volio campar da questa furia

La furia de baiardo hora traporta
il possente rinaldo che non poe
voltarsi tosto la persona acorta
ma el bon filomenis hora ariuoe
perche lassata hauea ognalta scorta
giongendo sopra lui ge dismontoe
del bon caual dicendo hor ti difendi
can traditor e se tu poi me prendi

Maluagio traditor darate vanto
che mhabi preso dauanti a tua muliera
per la mia fe ti tornera in pianto
re ireutres sil guarda a tal maniera
el pensase de difende ele afranto
de lelmo su alzaua la visera
parlando disse ecco che non cõtendo
galardi cauallier a voi me rendo

Subitamente la sua spada rende
a filomenis dicendo bon guerrieri
mi son vostro preson e lui lo prende
lelmo di testa li cauo imprimieri
filomenis volse far lamende
darli la morte pensa in soi pensieri
e veramente adesso lo spazaua
seno chei pro rinaldo gia voltaua

E vedea la spada che era alzata
non far non far al hor filomenis
retenea la spada questa fiata
che mi comanda tua persona dis
inuerso de rinaldo lui se gata
Rinaldo respose a lui che non fasis
a dar morte a costui disse presente
per la mia fe non faremo niente

Costui e re cha i nostri bisogni
ne potra aiutar a souenire
hor fato haueão fati assai e non sogni
via per presoneri e faciamo ire
tu hai ben dito e disse nõ agnoni
ecço tre cauallier venire
de lamostante a cui in bailia el dano
e interamente li lori comandano

A pena dela vita che lo guardi
risponderuano qlli e nui cosi faremo
rotte ge lassono so bãdiere e stẽdardi
i persiani franchauano lo lor terreno
Rinaldo e i cõpagni magni e galardi
la caccia li dano che nõ venia meno
o quanti morti o quanti presoni
ben si prouane i persian campioni

Ma grã merce al tre baron cõpagni
che qlli hano facto la victoria ha tutte
cioe Rinaldo e gli altri dua si magni
che lamostante non hauea potere
ma non diro deli lor fati guadagni
la gente si ricoglie a mio parere
lamostante trouo fadosso a quelli
o signori mei o figli o fratelli

Per voi posso ben dire che persia regno
per voi ben posso dire chio la vita
per voi posso bẽ dir chio el mio regno
mia casa dice e sempre stabilita
a vostro nome e sotto vostro segno
disse Rinaldo la virtu infinita
de macometo al presente rigratia
che quella ha facto la tua vola sacia

Ai gentil cauallier quanto ben dite
io ben cognosco tutti quanti i fati
hora in turis con mi venite
vigorosi guerrier franchi e adati
e vederete le cose stabelite
el non bisogna fra me e voi pati
ma con leffecto aponto vi dimostro
cħ cio chio tẽgo al mõdo e tutto vro

Inela terra si sene vano poi
ben hano veduto far la robaria
i gran guadagni io non conto a voi
al gran palazo costor descendia
da lamostante tutti i serui soi
ad esser presto o quanto torcea lian
aprender larme chi pigliaua i corsieri
li grã baroni diuentauano scudieri

Chi vedesse i richi vestimenti
che lamostante al tre fa portare
assai valeuano quelli adornamenti
laquãale mane e posese a cenare
o quãti persiani mo son contenti
al quatro presoni fu dato a manzare
cenato chano con allegreza e festa
a repossar sen vano che non resta

Il reposar fu insin al giorno chiaro
el sole per certo parea per ogni banda
i tre magni compagni si leuaro
a Iesu christo ciaschun si sarecomanda
lamostante fa a loro senza diuaro
poi dicendo per voi porto la girlanda
de mia signoria e mio reame
deli mei inimici lor teste vedo grame

Hora diceua Rinaldo al sacrificio
andiamo signore a macometo fare
rendiamo grafia desto beneficio
tutti i baron haueuano aradunare
in vn grā tēpo se vano a tal hospitio
o che bel gabo Rinaldo pensa fare
alor vsanza sacrificio fassi
Rinaldo non tenia li ochi bassi

Al vero Iesuchristo sacomanda
in el secreto che non par difori
ilisacrificio fato dogni banda
tornano al palazo i gran signori
Rinaldo alamostante si domanda
fare venire qui i traditori
el sera facto diceua senza sosta
cosi fe lamostante la risposta

Fono menati i quatro senza fallire
insu la sala presente che non resta
il possente Rinaldo prese a dire
o mancatori de fe fati festa
qual cason fu del vostro gran tradire
respondete al presente mio rechiesta
resposse teutres e mi diroti
tutta la verita e non falleroti

Essendo el caso rustico incontrato
di mallbare e tutti itradimenti
si come tu sai el fu squartato
sul cāpo romaseno sua mēbra dolenti
di lamostante mi fu ricordato
volendo prender lui ele soe genti
volendo tore persia e zo che tiene
mi hebe pensiero cauallier da bene

Che como ce venuto che non venisse
alamostante per darli socorso
pero baron nela prexon te missi
e cio fu la cason chio dedi demoroso
amanchar la mia fe che non desdissi
Rinaldo il guarda trato piu choruroso
e poi lamostante si riuolta
parlo Rinaldo e ciaschadun lascolta

Inuer lui disse o possente signore
questi quatro preson nui te doniamo
re amostante vedendo tal tenore
silli acetaua e tolseli el pagano
ben hano i quatro cābiato colore
e poi Rinaldo prende per la mano
re amostante & a dir comenza
o re e sir de questa prouenza

Si como chiaro contato hauemo
dispagna nui hauemo adispartirci
alarca di macone andar douemo
per lo viagio grando a non falirci
di tropo demorar adesso io temo
qui pagani sempre vengono asalirci
quel falso ladro plen diniquitade
sempre e in aguaito con sua falsitade

Macometo ne haueria per iscusati
si che hormai quanto piu tosto possi
partir ce volamo nui e fa tal ditati
vedendo lamostante alui voltossi
o franchi cauallieri tanto apregiati
guardati cio chal mōdo per vui possi
il pro Rinaldo respondea poi
o bei signori il guardar sta a voi

Continuo voi sapete vostre guerre
pensar poteti cio che mestier faci
afar difexa de cotante terre
spesse volte le monete mancaraci
per forza cōmeci tenere i paesi e serre
se voi potete inel presente aitarci
che voi el facciate disse ve prego
hor disse l amostante vien con mego

Filomenis e Tintinago chiama
in el castel da parte era vna torre
doue la intro o quāto costoro ama
passando anchor piu oltre disse me
doue Rinaldo vedra cio chel brama
lamostāte e disse a voi nō posso aporre
questo thesoro rimirati dis
guardati rinaldo e guardati filomenis

De oro de bisanti quindeci some
e altre tante in verge reali
Tintinago riguarda cō soe chiome
diceua questo rifara inostri mali,
Rinaldo disse signori perche e come
mhai tu menato itoi sermon dirali
lamostante ridendo alui rispose
e respondendo cotal parole propose

Fadosso mio virile hora mintendi
e non mi bastaua pur a perder questo
che tutta persia sengiua peramendi
lo morto rimaniua manifesto
tu sei colui che segurta mi rendi
chio ho vinto per ti & si te protesto
tutto vel do in dono hebe parlato
questo thesoro hauiti guadegnato

Apresso disse andiamo a disarmare
signor Rinaldo el cōpagnon aceta
e lun con laltro hauea amarmorare
questa ce sta vna bona vendeta
a monte alban nui laueremo aportare
In sala sono & amanzare saseta,
manzando lamostante non se tiene
che inuerdi lor cosi parlando vene

Disse signori nostra amista giamai
si nō debia mancar per nessun caso
che sempre re marsilio al mōdo amai
e q̄sto e el suzelo che chiude el vaso
vna corona chio nō vi mostrai
acio chel bon amor si non sta raso
a re marsilio hareti a portarla
dala mia parte alui apresentarla

Vno presente vo far a falsirone
vno altro ne voglio fare alargaglia
e vno ne vo mandare a serpedone
e vno a balugante si dicia
e non romase in spagna barone
a cui disiato presente non sia
rinaldo e cōpagni a primo le orechie
aprēdere tutto par che se aparechie

Diceua Rinaldo sir fa che ne spazi
lamostante diceua vol aspectarite
alquāti zorni fina chio prochazi
le gioie che honorato ne sarete
omai signor chi ode mētenda e sazi
che lamostante fa comādar monete
di soi baron ciascun taglia e mete
cosi per le sue terre ale sue sete

Hora nō lassa nessun bel zoello
In persia ne in soria che non si acati
e nō lassaua nessun richo anello
chel nō cōpri o chel non barati
nō se lassaua nessun bel ocello
drapi de seda e doro tessuti e fati
piu de dui mesi certamente penaro
insu vna sala grande deuisaro

Signori dice la historia che fra queste
ge dite quatro peci de drapo hauia
che vn mercadante le fa far manifeste
diece leoni sbarati si tenia
hor lamostāte cō sue voglia preste
ipresente deuisaua scriuiua
hor chi porebe dir tanti presenti
In laltro canto diroue ifornimenti

Canto.60.

Saluane signor che nai saluhati
p̄gote grā me da che cōte dica
de gran p̄nte che shan cōdēnati
si come lamostante safaticha
o quanto quelle sili haueua amati
non san che sian dela gente nemica
e non bisogna contar neche ne come
che infra tutte se sono ben trēta some

Vn million e piu certo se stima
belli presenti e magni e richi
hor lamostante como contai in prima
inel mio cõuien che me resteschi
al quatro peci de drapi cõ mia lima
e scriuire che par che lamostãte amici
e a Rinaldo disse guerrier degno
per la mia fe nõ lhauesse aldegno

Certo nõ vidi al mondo si bel drapo
si como me sono remaste quatro pece
in ꝑua fati far vn cãpo inel capo
vn mercadaure xpiano per certeze
le fece far in lo parlar agrapo
a posta de Rinaldo e de soe francheze
di azuro sone e lion sbarati
messi de oro assai ben lauorati

Se non lhauesse asdegno volentieri
in verita mi ve li donarei
fatemeli vedere disse el guerrieri
voi non sapeti ben i pensieri mei
lamostante disse volentieri
portati sono che non e pensier rei
quando Rinaldo signor gli riguarda
a parlar comincio che non tarda

O re amostante esti me son piu care
forsi chalchuno de voi non pensa
de belle truffe mi ne penso fare
incontra christian con prouidenza
hor chi potrebe dir ne imaginare
i fati de Rinaldo e sua intenza
le some fate sono per dispartirse
Rinaldo ei cõpagni ben vora vestirse

Di quelle riche quatro e belle peze
vna deuisa fra lui ei compagni
hor che potrebe cõtar le belle richeze
che in frãza se porron i guerier magni
con lamostante le piaceuoleze
per portar via mo i fati guadagni
i prisiani li haueno indiuotione
costoro cõbateno per la fé de macone

Diceua lun laltro o quanti degni
e magni caualieri son costoro
in ponto son hormai senza ritegni
fano carigare tutto apto el thesoro
i franchi cauaglier con belli conuegni
rinaldo ai ꝯpagni parlo senza dimoro
hor mosse lamostante se pentis
che farastu tu filomenis

Rispose il greco el non val apentire
hormai chel sara acrescerli doglia
per la mia fe che mi lo farebe morire
dela mala ventura habere voglia
le some carghe son con desire
lamostãte e i baron passano la foglia
che de niente non vogliano lassarli
insino al porto vogliano acõpagnarli

Il piu curto camino costor pensaua
alcuna diceua andiamo alota de loro
alcun in tribisonda ragionaua
Rinaldo dice hor via senza dimoro
a setaglia lor camin pigliaua
via caualcando per quel teritoro
per lo camino fanno alegreza e festa
rinaldo i soi pẽsier parlaua e non resta

Che dira carlo quando vederami
esser tornato con tanto triunfo
ben so per certo che abrazarmi
e gano che mio nemicho faro sgonfo
con trauersi ochi so che guarderami
con lanimo crudele catiuo eronfo
i paladini alegreza nharanno
i mei amici festa ne farano

Cosi di giornata in giornata
tanto cha setaglia quelli ariuaro
o dio sello sapesse la brigata
chel fusse Rnaldo non li saria riparo
che ben saria la guerra cominzata
nel porto alor vna naue trouaro
di malicha si era questo patrone
che per gire in ponente ella aspetone

Per so guadagni far de trouar nolo
Rinaldo e lamostante al porto andaua
a questo dir el patron vian solo
il possente Rinaldo comincíaua
quanto guadagno voli adesso tollo
e portame in spagna questo ragionaua
e lui rispose questo mi piace assai
che mercantia portati e doue vai

Noi non volamo chalcuna cosa leui
se non le nře charai bon guadagno
sapi che nui non portiamo cose greui
non hauemo piombo ne stagno
a maluagio patron quando intenditi
che de thesor haueuano cosi magno
intieramente male al presente pensa
di meter ben in ponto la sua mensa

Pensando sio cargo su mia naue
alto laleuo e conuien chio li lassi
al pato fare discordia gia non haue
chal primo Rinaldo acordarasi
cosi el pattrone parla humil e suaue
hor piena di vituaglia fornirasi
como e mistier di manzar e di bere
per vno anno fornisse alor parere

Di ponto in ponto cio che li bisogna
essendo mo per cargare el thesoro
filomenis parlo che gia non sogna
a Rinaldo parlo senza dimoro
mal faria el dãno e anche la vergogna
se gabati fussemo da costoro
se cargato el thesoro senandasseno
e cosi iscornati ne lassasseno

Rispose Rinaldo o come hai dito bñ
via su con le to arme monta auanti
filomenis aparechiato sene
e monta su con soi fieri semblanti
poi el thesoro come sapertene
di compagnia lor caualli aitanti
hor nel partire la mostante guardollo
e i soi pensieri adesso riuolrollo

E staua la naue hormai per partirsi
hormai per lamostant e si pente
pero che se vdiua desfornirsi
oime topino diceua nela mente
tropo ho dato acostor i pensier tersi
oime che non me riman niente
ai amostante quanto mal facesti
quando si largamente promitesti

Certamente sio lhauesse a fare
o quante volte me ne seria pensato
se mo in persia li potesse tornare
cio che io gllo dato li haria leuato
ai felon mal ti possa incontare
acidioso vilano ingrato
che quisti dala morte ti scamparo
e te e tuo paese conseruaro

Ma poco li glouo i soi mali pensieri
Rinaldo e Tintinago qui labracia
Rinaldo parla rimango caualieri
se mai di guerra alcun signor timpacia
fa che mi el sapi ꝑ qualche mesagieri
che mi el cõpagni con allegra facia
presti saremo e gia non mancharoui
con nostre possanze noi aiuteroui

E lui simillmente ancor rispose
se mai in spagna fara mistier a voi
mi presto saro con le mie cose
Rinaldo in naue si montaua poi
con le so voglie magne e copiose
diceua al patrone el bon tempo e noi
la naue adesso di for tutta si tira
lamostante sospirando rimira

Ben saria Rinaldo apalesato
inel partire perche lasso diroui
penso in naue mi saro montato
la doue saracini po trouaroui
da cui non posso mi ben esser fidato
a questa parte la mente pensoui
dicendo ime porta inalto mare
q̃lche catiuo la naue potrebe afondare

Inanci che partisse el fio damone
insu le mura staua lamostante
denanci a lui ariuo vn felone
e dismontato fu delo aferante
e disse a te me manda ganelone
e questo breue si te dia constante
elqual te auisa de dua caualieri
che sono in pagania con lor destrieri

Luno e rinaldo sir de montalbano
laltro per nome e dito tintinago
elqual di nouo sie fato christiano
che saracin non cura in vn ago
e lamostante tolse il breue in mano
lesselo tutto e disse tristo pago
tu hai fatto qui veracemente
tropo sei stato azonzer o bon seruente

Chiamo rinaldo chera inel battello
e disse fadosso indrieto torna
chio me ho dismenticato vn zoiello
dar si lo voio a tua persona adorna
rinaldo rise e disse tiene pur quello
chio nho assai con mecho lui rasona
perche sacorse dela littera data
disse da gano vien qualche imbasata

Rispose lamostante al seruidore
indrieto piu tu non ritornerai
perche tu hai mal seruito el to signore
e al presente impicato sarai
rinaldo intro in naue el feritore
con tintinago el compagno da sai
e poi disse al patrone vella farai
inuerso spagna te redrizerai

Per questa sola casone mosasone
hor fusse la naue for del porto trata
dapoi il nochier subito comandone
di vento su la vella poi sgonfiata
nissun mal tempo non li asaltone
daschuna onda del mar quieto staua
da man sinistra dalnita lassando
e gia nō vanno a famagosta intrando

Lassando vano el bel mare de soria
passando larcipelago e trinacri
infra el lito de corsicha a barbaria
rinaldo sempre dicea li offici sacri
inela mente chiamando maria
alquanto el nauigar li a fati magri
rinaldo alquanto el paese refiguraua
lui e i compagni sempre armati staua

Rinaldo poi dimandaua el nochieri
dime di nostri camin in qual mare
e lui rispose alegro e volentieri
infronte a noi corsecha hano a stare
e lisola de sardi bei caualieri
alor rinaldo comenzo a parlare
hauian tosto adir chel se giri
il timon e contentare i mei desiri

Fate chio mi troua al loco sardo
cosi rinaldo facea cotal deti
rispose el nochier o caualier gaiardo
a tal pericolo non vo che me meti
disse rinaldo ispacia senza tardo
se non hai voglia chen mar te zeti
dal si el no se pigliaua la lite
el patron chebe le parole vdite

El comincio a dir hor che serane
mi vi ricordo che questa naue e mia
filomenis non dimorane
el patrone tosto abrazando zia
li a trauerse che niente lasserane
in mare el gito che non temia
e poi con furia il possente rinaldo
i nochieri gli gitaua senza fraldo

Hor via diuentati hormai pescatori
questo vedendo signor lo grezatore
a parlar cominzo cotal tenori
e a Rinaldo diceua signore
e voi galardi e bon combattitori
hor dice doue vi piace con amore
o possenti caualier magni e acorti
didme doue vi piace chio vi porti

Al loco fardo e cosi voglio
la naue si te do che tua la sia
guardala ben da secha e da scoglio
e mi ti pago con questa compagnia
guarda che qui tu non vsasse orgoglio
la roba del patron te do in balia
la grezatore e rico questa fiata
che la roba e la naue a guadagnata

I marinar e fanti hanno lor page
o quanto mo se mostrauano contenti
lo tempo bello sopra le vnde vage
nauigando i caualier valenti
che le lor voglie niente sono smage
fra corsecha e sardegna quelle genti
intro in canale e lassono bonifacio
dice el nouo patron ferti anchor facio

Via diceua Rinaldo passa auanti
inanci che sta naue mai si reza
non dimorar con itoi nauiganti
infin che auanti a prouincia mi veza
e lui parlo o magni combatanti
e le mistier che a tempo mi proueza
certamente mi intendo de seruirui
e come stanno isati pur debo ditui

Signori nui passiamo sopra imari
da liti de christiani la doue sempre
di ogni stasone dimorono corsari
homini di male afare de lor tempre
se ci passemo con dolori amari
le nostre carne meterēno adistempre
deli afanni dolenti che con pene
sempre starcmo rasonando vene

Rinaldo dice non hauer temenza
disse el nouo patron oime non dire
che se fortuna con la sua potenza
ne portta in terra nui non potrē fugire
vn ladron robador con falsa retenza
elquale per nome se fa Rinaldo dire
che semper mai nel mōdo va robādo
cotal parol lui venia parlando

Dicea Rinaldo tu el cognosci bene
per la mia fe mi nol viti gia mai
se non la nominanza chintorno ene
hor via disse Rinaldo mi contai
che mi ei cōpagni che cō mi vene
disposti siamo di non ci dispartir mai
ne cōpir mai nostra compagnia
e drici in franza volamo far la via

Si chormai trata in aqua morta
alza la vela vn vento rinfrescando
quel di e quella note li conforta
inelaltro giorno venia mancando
la vella e bassa a larbore e non torna
inelalba gia si vano ritrouando
eccote galee quatro di corsari
che solo a saracini facia mari

Costro erano pisani e genoesi
calate calate fortemente crida
isaracini rimirauano palesi
e desser morti ciaschadun si fida
dal caualieri noi non serē difesi
vostre persone tropo mal se guida
Rinaldo el compagni si sene ride
quando la tema di qui saracin vide

E come la galea sacosta
ad alta voce cridando calate
Rinaldo fece calar senza sosta
le galee presto serano acostate
arquanti compagni alhor posta
montauā su cō lor persone armate
o idio quando questo remirono
el possente Rinaldo afigurono

Ai gentil castellano seti voi qui
il possente Rinaldo senza stare
al mio parere direua de si
a lui bisogna la naue remorchiare
inel presente questi non fasi
che le quatro galee hanno atacare
de le galee tutti quatro ipatroni
funo a far festa cō quelli cōpagnoni

Che ste galee mai non sabandona
infin che in aqua morta sono intrati
ineli porti di christiani el dir rasona
vano dismontando i caualieri ornati
cominzando scargar in fede bona
igalioti non erano affanati
isaracini vedeansi morir in stēta
morti credeano esser in vente

Esser schiaui tutti iudicarsi
ai macometo mai non camperemo
itre magni guerier non sono scarsi
poi chel thesoro hāno sopra il terreno
che prestamente le some cargarsi
per gire a mompolieri rasonaremo
ma vanti chel dal porto si partisse
in prima zo che ai saracin promisse

Signori gli atēde che niēte mancha
ale galee dono el beueragio
quella gentil persona magna francha
la naue sene va al suo viagio
in lor paese tornano che non stancha
marauigliādosi asa che nissū oltragio
e da li christiani fato egli fu
e ben diceua ala gente de Iesu

Se son portati ben verso noi
hormai el parlar vi lasso de tal gente
e a Rinaldo vi ritorno poi
che amompoleri certamente
si fa fermano como dico auoi
in vn magno ostier el caualier possēte
tutto el thesoro e tuti quei prese
son in quel oster icōpagnon valenti

E poi rinaldo imasagier manda
ai fratelli e malagise e ai fetocento
che tutti debiāo venir osi li comanda
signor qñ el saperano alor talento
el gran thesor poi da ogni banda
in ponto si meteuano come io sento
e tutti quanti montauano acauallo
de le lor arme in ponto senza fallo

Non cosi tosto signor come io conto
sono ariuati a mompolieri
dele lor arme molto ben in ponto
doue rinaldo e soi compagni intieri
hor nela bella istoria vengo e monto
Rinaldo assai caualier e scudieri
qui bel presente la istoria rasona
rinaldo auanti cō sua magna persona

Li fa venire qui pezi de drapi
a soi cōpagnon hor donarae
moneta doro e dargento ciascū sapi
tutti quanti isartori impaciare
hor e mestier chel bel dir magrapi
qui drapi de lion ritornarae
hor che vestimente se fa che non sasis
a Tintinago e filomenis

E qui richi gioelli fu ordinando
sopra deli elmi adornare cimieri
aduna diuisa gia non vano mancādo
di trenta vestimenti magni e intieri
che la richeza mai giria contando
in ponto caualier e scudieri
hor si vedeano vigorosi e prompti
marchese ducha principe e conti

Poi Rinaldo per tutti ipaesi manda
per cēto corsier i piu belli chauer pote
i fa comprar cercando in ogni banda
ben sono le gente christiane diuote
hor par chentorno la nouella si spāda
aparise andono acoral note
vn mercadante vene inanci a carlo
ma carlo fece prima adimandarlo

O mercadante tu al presente mel di
se tu se stato a mompolieri
el mercadante respondendo si
hatu visto rinaldo el bon guerrieri
o imperador mi lho veduto li
Tintinago lui a tal mestieri
vn giouene signor mi vedi anchora
che con rinaldo e Tintinago dimora

E si son tutti tre vestiti a vna diuisa
per certo re de grã paese pare
vdendo carlo sene fece gran risa
tutti i baroni stauano adascoltare
di gano pareua sua psona conquisa
hormai tempo e de rispusare
inel dir io son hãcho vi possarite
andati a beuer e poi ritornarite

Canto,61.

IO pgo dio e tutti quãti isanti
a chi ricorer si vole ogni volta
che mi dia gra che di nouo icanti
e dia placer a claschũ che mascolta
se mascoltati io ve diro dauanti
come rinaldo e sua cõpagnia molta
deliberono de andarsine a parise
a visitar el re de san dionise

Signori iui lassai si come carlo
li spiaua de rinaldo el mercadante
di põto iponto hauia adimandarlo
e lui li conta le cose tutte quante
e carlo apresso parla como io parlo
chi esser po quel giouene cõbatante
per la mia fe signore io vi so dire
ne chi ne cõe ma mostra molto ardire

Hauendo inteso cio igran baroni
infra di loro era li mormorare
insieme parlando de molte rasoni
hor disse carlo signori che ven pare
voi ven stati a possar come poltroni
Rinaldo pouero sempre sia da fare
o claschadun di vui si saparechi
mi dico cosi a zoueni e a vechi

Mi so che verame auisitarmi
che claschun di voi monti a cauallo
saluo che gã clascun vadi senza armi
el principo Rinaldo a honorarlo
a farli honor mi voglio aparechiarmi
mi vi ricordo che mi adimandarlo
hormai lassiamo limperador adorno
e al contar di rinaldo torno

El possente Rinaldo a ordinati
isette cento claschadun par vn signore
cento corsieri chello hauia comprati
tutti quanti li a fati di bon colore
coperti di azuro con lion sbarati
qui ala magnificentia mai dimpadore
ne altri gran signor chano balia
tanta adorneza in lor non si vedia

Essendo in ponto a sua voglia messa
per dar cõforto a color che lamaua
e dar dolore aso nemici apresso
vn bel matino le some si cargaua
per girsene a parise vi confesso
in ponto tutta so brigata staua
coptato balardo si menaua adestro
che ben pareua deli altri maestro

Filomenis Tintinago e lui
vestiua tutti tre aduna diuisa
mai non si vide signor pari a costui
ne vn guerier caluacar a tal guisa
dice turpino questo a veder fui
e remirando me venia gran risa
hora rinaldo e tutti iso compagni
sono in camino valorosi e magni

Chi mai potria li adornamenti dire
e lordine con che Rinaldo viene
di giorno in giorno il valoroso sire
tanto chapresso a parise vene
carlo ei baroni questo sentendo dire
montano a caual nissun si tene
astolfo el primo ilql incontra andaua
dẽtro a parise claschadũ saparechiaua

Hor chi vedesse i pifari e tromberti
chaspetano di far noui guadagni
caualieri e scudieri con lor valeti
a caual monta tutti ibaron magni
hor seguitando iparlar perfeti
astolfo inanci nō par che si sparagni
e inscontro quasi tutte le genti
e rimiraua irichi vestimenti

Al disse astolfo doue po esser stato
il possente Rinaldo a guardagnare
ciaschun di soi si vede si ben adobato
che marauiglia certamente pare
e con icorsier ciaschun si bē adestrato
do corsieri vna soma a non mancare
signori quando astolfo questo vide
caualca auanti e forte si naride

Ecco Rinaldo sopra vna chinea
in mezo a tintinago e a filomenis
che vna perla veramente parea
astolfo gionse inanci e cosi dis
al possente ladron non se tenea
semper a robare ai le tue forze mis
mai non ti pendrai del tuo peccato
guarda ladron tu ne sarai pagato

Filomenis adastolfo remira
mostrando inuer di lui mal volere
e comincio a parlar con ira
se parli male tene potrai pentire
Rinaldo ride inuer dastolfo gira
ben venga mio cusin a proferire
e nel presente ridendo labrācia
e a filomenis si volto la facia

Dicendo fratel mio costui e di nostri
questo e colui che mi sostene al mōdo
hor q mi parar chal quāto si dimostri
infra di lor il parlar iocondo
ma fu in meno de cinque pater nostri
pero che ibaron qui son atondo
lor parlamento poco si ne tene
eccoti quatro paladin che vene

I si de namo e po vene ricardo
qui caualllieri apresso e poi sandone
ad vno sabracia quel gaiardo
vgieri venia Rinaldo si lo riguardone
Rinaldo e i compagni senza tardo
e poi apresso vene dudone
hor chi vedesse mo marauigliarsi
tutti i baroni che q hano a trouarsi

Dicēdo questa e cosa che mai fu
vnde ello ha fatto cosi bei guadagni
e lun e laltro diceua iesu
rinaldo ha fato richi soi compagni
eccoti el conte orlando venir su
a remirar non par che si sparagni
e poi a Rinaldo gionse che grā festa
che con rinaldo si facea in questa

Per mille volt e ben venuto sia
o bel cusino con i toi compagnoni
de dime il vero per la tua cortesia
Orlando a lui parlaua tal sermoni
e questo fato per negromantia
per vn solazo fare dele rasoni
che mi non so mangiare el come
per cortesia dime de queste some

Che roba alhor el conte orlādo disse
son queste dimi per cortesia che cosa
Rinaldo respondia che non sasisse
respondeua la persona gratiosa
e remiro verso filomenisse
ridendo mo con la vista zciosa
al conte orlando parlo manifesto
dicendo a lui domandatine a questo

Costui intiero guerier sapera dirue
pero che tutte gli ha fato cargare
che per mia fe mi potrian fallirue
alhora orlando comincio a parlare
o compagnon ben voria vdirue
interamente adesso racontare
che some son queste hor me dirai
intieramente non mi fallirai

Filomenis al conte se riuolta
con la risposta pronta disse poi.
si vu quello che fate la ricolta
dele gabelle vendute torniamo a voi
di frodi che se fano orlando ascolta
i nel presente chiaro mi fate voi
e stati voi per carlo su li riuagi
a prender conte e far pagar passagi

Ai mercadante seti voi quello
cha i thesorieri di carlo rason fate
dintorno eglie tuto il trapello
che le parole de qsto hano ascoltate
ma non sapeuā cio che volea dir ello
e lui le sue parole ha seguitate
al conte orlando questo latin dispiana
e disse poi le formagio e lana

Rason fate che tocha per certo
e questo el nostro spendador che qui
che di moneta vi fara contento
el conte orlando se vergognaua li
Rinaldo eli altri rideano alor talento
el conte orlando adesso se sbegoti
e tal parole piu non seguitaro
ma inuerso la porta caualcaro

Tutte le giente veniano di fora
sol per veder queste honoreuoleze
dentro ala terra pochi ne dimora
che volen veder queste richeze
Rinaldo e i cōpagni caualcon alora
che ben Rinaldo mostra sue frācheze
ad vna diuisa tutti tri vestiti
sono al presente i caualier graditi

Sēza elmo in testa de tute larme armati
dū paro se ne vano q tri cōpagni
ciaschuno i mano vn baston apportati
pifari e trombeti e gigolari e busoni
re carlo e gano hauiano remirati
del suo palazo stauano al balconi
diceua carlo a gano che pensate
de queste some che hauerete remirate

Ella robatea qualche mercadanti
diceua carlo el dano alor si sia
entra Rinaldo e i caualier aitanti
le some guida malagise alostaria
Rinaldo e i soi cōpagni cōbatanti
al palazo di carlo sene gia
o quante belle done rimiraua
filomenis mentre chel passaua

Niente di barba signor nona
ben li risplende la guanza ela fronte
el peto e tutta quanta la persona
quelli che vede sene inamora alonte
e cosi al palazo di carlo che non sona
qui dismontano cō sue voglie pronte
Rinaldo e orlando poi per man piosi
su per le scale i guerrier inuiosi

Vliuier el danese per mano prende
filomenis e poi su se inuiaro
Astolfo e Tintinago non contende
apresso ali altri guerrier seguitaro
doue sta carlo giua che non contende
Rinaldo senzenochio senza diuaro
il francho caualier magno e saputo
si cominzo a dir vn bel saluto

Quella altissima gra & sūma clementia
laqual gouerna tutti i corpi humani
e da e tolle alor summa potentia
omnipotente dio re deli christiani
ve adoremo p scāpar da ria sentenza
a sentir che li to piedi e le mani
e in passion volse morir in croce
per scamparui dal drago feroce

Sparse el suo sangue sancto per line
e nel sepulchro messo fue resuscitato
descese del limbo e aperse i confini
chera al mondo benigno prima stato
col corpo e cō lanima in ciel sene zie
si como i sancti hano testificato
verace intiere cosi te salui e guardi
con tutti i toi baroni magni e galardi

Ben venga alhora limperador dis
il mio rinaldo e soi cōpagni magni
e inuer de tintinago non se asis
ben vegna dis col facti guadagni
per mano pigliaua poi filomenis
aremirai non par che se sparagni
Rinaldo sta li dala parte destra
chi e costui a rinaldo dis in questa

Rinaldo a carlo se volta palese
e disse imperador dimanda a lui
che lui vel contera senza contese
carlo se volta e non parlo ad altrui
e videlo tanto bello inele amese
oime perche padre non li fui
per mā el prende e po hauia parlato
tu si el bē venuto el ben trouato

Per cortesia certo farami
di vostra condicione e donde sete
la verita aponto contarami
per vostra gentileza voi me direte
si che col tuo parlar tu me dissiami
la verita non me denegarete
Rinaldo li hauea insegnate dauātagio
cō lui plando el franceschо linguagio

Ben prima se volto che nō pse a mensa
inuerso carlo e disse sire
chio te dicha el vero el tuo cor pensa
e quel te diro a non mentire
sansfaro adesso a tutta vostra intesa
none in dispreglo quel che haro adire
di vostra signoria ne di baroni
ne chio villicha voi cō mei sermoni

Ma in vostra presentia mi vanto
che in tutta christianita o pagania
chil mōdo cerchara dincanto in canto
trouar nō possi o per plan o per via
vn per nation habia tal manto
quanto per certo ala persona mia
ne re ne conte ne principo ne duca
che tanta gentileza in se riluca

I mei antecessori con le lor proue
vna gran parte del mondo aquistato
cadino e baccho feno paura a ioue
e i lor successori tanto prouato
che ben se po contare e come e doue
di loro dido e di soi si parla chiaro
discese dala torta e dansione
diacho fiolo di loro condicione

Signori del sangue teban mi son nato
ne macometo ne iesu non credia
ma son mi cō rinaldo acompagnato
batizar vomi ala fe di maria
e poi appresso habiatime ascoltato
nō per dispergio di nesun che quisia
ne perche voglia dispregiare ne troui
ne alcuna cecion voglia e proui

Ma sol per dimonstrarui sio son degno
desser tra voi di nominati
o imperador nō vi habiate asdegno
che za nō dico p si hauerui dispregiati
vostri baroni ne per torgelo segno
ma per seguire i diti trectati
dei mei antecessori ciascun galardo
che giamai non perdeno lor stendardo

I me parti sol per questa cosa
da casa mia solamente per prouare
se mia possanza era virtuosa
noi siamo tre cōpagni hebe a cōtare
che nostra cōpagnia sie zoiosa
insina ala morte nō debian manchare
e cio che habian si va per terza parte
la fede sola sono le nostre carte.

De trẽta some de thesoro che habiamo
senza nullo fallo diece a mi ne tocca
o richo imperador magno e soprano
perdonami si fallo con la bocca
le diece some doro da parte starano
sopra del cãpo e mi sero ala scocha
armato insul corsieri con vna lanza
chabia el ferro isp̃otato per certanza

Nesun di toi signori nõ si disdegni
cha mio patere non deba refutarmi
quãti voi siate in corte de i piu degni
a vno a vno a iostrar como parmi
quel che me abate p forza o p inzegni
sempre suo seruidore volio apellarmi.
e le diece some doro sue si serano
cioe de quelloro che me abaterano

Chi nesun mai de lor me sia obligato
carlo el guardaua o quãto li placia
il possente rinaldo se leuato
con vn parlar e con vna villania
& a filomenis si se voltato
al greco greco zamai nõ mel credia
di tua pocha speraza e poca fede
la tua magnanimita hor non se vede.

Come in presente non ti vergognai
filomenis signori non lo intende
o possente rinaldo sio fallai
tu hai rasone e quella me reprehende
respose rinaldo pero mi leuai
adesso p far del tuo parlar amende
ala tua posta povẽderme e ipegnarme
e mille volte el di po obligarme

Senza che me sia deto me crede
obligar poi le arme el mio cauallo
io porto al mõdo solamẽte vna fede
or nõ te incõtro piu habia guardallo
e poi inuer di carlo si procede
o richo imperador sapi chio fallo
e ogni baron di vostri hora mintenda
e chi vora iostrare sue arme prenda

Filomenis de sue arme armato
sopra balardo con sua galardia
e trẽta some de thesoro da lato
che in terra el getta per sua vigoria
se habia el thesoro e balardo aq̃stato
o quanto a filomenis alor placia
e tintinago quel refermaua
ogni barone luno e laltro riguardaua

El vigoroso astolfo alhor leuosi
dicendo bei signor assai seria richo
che forsi al mõdo vnaltro non trouosi
si como nel parlar hora ficho
cosi intorno intorno riuoltosi
ala vera rasone hora mapicho
se questo zouen guerrier io scaualcassi
e zo che fusse in cãpo mi guadagnassi

Rinaldo e pouero el me paria peccato
ne mai balardo nõ li leuerei
che si lhauesse gli lo haria donato
e cosi el thesoro gli lo renderei
bẽ so che q̃sto lo hare discaualcato
al primo colpo giu el gitarei
che non porebe durar a mia possa
vnde per questo non vo far mossa

Al disse orlando tu il fai per codardia
oltra poltron astolfo li responde
non e in christianita ne in pagania
vn chi habia de mi le forze piu iocõdo
carlo remira la sua baronia
el mal voler cha gã dẽtro nasconde
diceua carlo hormai chi vol prouare
se faci auanti senza dimorare

Signori p nõ douere tropo stendere
la historia el cõte orlãdo e i paladini
dudon el danese larme volen prẽdere
e gano e carlo vigorosi e fini
al disse astolfo vederai bel contendere
e bel aduersare sopra i confini
e sono tutti che mo sauantaro
sol de voler iostrar senza diuaro

Turpin per cento cō sua man lo scrisse
hor disse carlo al terzo zorno sia
hora Rinaldo el bon filomenisse
con Tintinago vano a losteria
hora parlaua Rinaldo e nō sasisse
el bando per parise andar facia
per tre giorni conte bandita
e ogni condition de gente inuita

Hor chi direbe li apparechiamenti
di belle veste & di richi cimeri
che fano far i cauallier possenti
hor como sapparechia lo imperieri
de vna bella giostra hor si contenti
de ripossar a cadun che nha mesteri
lassiamo Rinaldo e i soi che se riposa
in altro canto contaroui ogni cosa

Canto.62.

IO prego el re de lhumana natura
padre fiolo e spiritu sancto
e la sua madre gloriosa e pura
laqual mi dia gr͞a chio ritorni al canto
doue io lassai la persona secura
che contra tanti signori se dete vanto
de esser ala iostra cō tutti quelli baroni
como racōta la historia e soi sermoni.

Signori mi ve contai nel passato
di sopra disse la gran vigoria
de tre cōpagni hor sono tornato
a dir lapparechiamento chel facia
re carlo e ogni baron nominato
mettense in ponto la sua signoria
assai gente che pensa dhauer lhonore
ma el non sapeua el gran valore

Rinaldo lui stesso prouedia
e in persona ando fra li lanzari
o quante lanze inanci venir se facia
pensate voi che non lasso per dinari
e cento lance al pn͞te lauorate hauia
che de specarle non seria ripari
neruate tutte come si conuiene
sera gaiardi a chi quelle se tene

A baiardo se fate vna couerta
vn guarnimento nouo vna testera
se bisognasse li daria suf bertta
in ponto filomenis a tal maniera
gano se pensa che hora sia deserta
de monte alban Rinaldo e sua schiera
in ponto se mette el conte orlando
ne la mente sua hora pensando

De guadagnar baiardo e de tenerlo
ma el non sa si como falliralli
el suo pensiero e non pora hauerlo
ne pēsa i colpi che quel hauera adalli
e como franchio sera contra ello
e li altri si como fara trabocalli
signori era venuto el terzo di
lo imperador carlo se guarni

E similmente gano di maganza
o dio se acquistar giamai potesse
baiardo e q̄sto thesoro cō mia possāza
ben cōueria baiardo disfacesse
che mancasse a rinaldo laroganza
ben conueria chio el sometesse
o quanto el folle traditor pensaua
intese imponto e a caual montaua

Re salamon el bon danese vgieri
e sanson e ricardo e dudone
i fi de namo oton e belinzeri
a caual monta viuieri bergognone
Ricardo angiolino e angioleri
al palazo di carlo se trouone
con el re carlo a caual si fue
trecento e vinte noue e anche piue

Andiamo disse alor el conte orlando
con soi compagni ben apparechiato
la doue quel vene a spetando
che sopra de baiardo tutto armato.
che ozi el thesoro venireō guadagnādo
leq̄l son trēta some sopra el prato
o dio como hauiano aconzo bene
che podiano veder quāta gēte vene

Signori le reale done principesse
la imperatrice ben acompagnata
quatro regine quatro duchesse
alda la bella si vedea aparata
madonna berta e quante contesse
o quante damicelle e sta fiata
o quanti gentil gioueni scudieri
in compagnia di lor volentieri

Andauano per veder la galardia
de qui magni signor nominati
i canti dolzi era vna melodia
o quanti caualier inamorati
che per amor sospirano tutta via
a rimirar qui visi angelicati
che glie era vno dileto a rimirarli
hor chi vedesse i sospiri gitarli

Cosi for di parisi insino cantando
che mai in camiloto non fomo tali
torniamenti ne sandaro guardando
insieme tanti guerrier naturali
venisse in loco presto apparechiando
per le donne magiori e tali e quali
hor si vene adobãdo el cõte di valore
pensando intieramẽte hauer honore

Fra si dicendo questi hano afadigato
e mi si gelo toro per pati fati
e si hauero baiardo guadagnato
monta a caual cõ soi compagni adati
o quando el cõparea sopra el prato
madõna alda el guardaua con soi ati
al magno signor mio quando vedroti
incoronato che abrazar poroti

Velocita di tanti caualieri
che reuerentia fano al magno conte
a lui si costo gano da pontieri
a orlando parlo parole pronte
fiolo caro diceua a tal mestier
viua fontana de ca de chiaramonte
o quanto ben ati staria baiardo
che doa cotanto piu saria galardo

Non te curare guerriero de quel tesoro
pensa pur al caual che ti bisogna
rispose orlando alor senza dimoro
se dio me daga honor non vergogna
chio conuegno sotomer costoro
sio poro ma soi pensier agogna
su per lo prato ciascun facia la mostra
astolfo dice anco sera bella iostra

Per li arboselli cantaua li oseletti
il sol alzaua i soi chiari razi
belle damiselle mostraua iulsi e ipeti
vagezandose coli amanti insu iriuazi
ridendo con lor ati e con lor intelleti
secreti si se parlauano si como sazi
chio lassi di questa hora conuiensi
la istoria dicha si como aperdensi

El possente rinaldo quel matino
malagise presto se chiamare
a lui dicendo o perfetto cusino
tutto el thesoro voi fariti cargare
se tanto forte nessun paladino
che posso in terra mio cõpagno zitare
elq̃le si e tãto possente in questo stallo
larmadura se prenda el mio cauallo

E tutto quanto questo thesoro se piglia
disse malagisi tu la falarai
imponto tosto son mei famigli
margoas e conchasil te rasonai
per pares fursar con lor artigli
e barboras bissoros tu nol sai
propaom aparechia con beror
achi vench volese questo thesoro

Per laire veniranno con camelon
e questo thesoro saluato sera per noi
se baiardo te tolto el bon ronzon
inon te methisoto nando poi
respose rinaldo per dio de passion
questa saticha non bisogna auoi
mi so chie costui pero tel dico
ma fa quel che te pare si como amico

Hora malagise fa cargar le some
idemoni sopraditi sile cargaua
e non bisogna piu dir ne che ne come
Rinaldo e Tintinago si sarmaua
el bon filomenis con le lor chiome
dele arme de mambrin sadobaua
hor che vedesse mo la real vesta
lo sbarato leon si manifesta

Alato certo non se cinse brando
non era nimista ma alegreza
icauali doro biondi non rasonando
giu per le spalle hauia fata vna dreza
vna girlanda in testa non va mācādo
hor chi potrebe contar la richeza
di balasi & smeraldi e diamanti
rubini zafili nela girlanda tanti

Tutti pagati li haueua lamostante
questa ordinata so neli presenti
disese la scala ciaschū cō bel sembiante
per mostrar acaual era atenti
hor chi vedesse balardo lo aferante
como couerto e cō qui adornamenti
imponto el corsier che non se infinge
fermato bene cinge esopra cinge

Alhor sopra balardo si non monta
anzi monta sopra vna scinea
e vano adestro la istoria el conta
Rinaldo tintinago si venea
ciaschadun sta dila voglia pronta
su doi corsier como se apertenea
lelmo lo scudo le lanze piu guerrieri
adoe adu se van senza pensieri

Hor chi vedesse piferi e trombeti
sonar e zaramelle e nacharini
malagise con soi mulater sopra dete
inanzi tosto trouaua i camini
e poi apresso icompagni perfeti
che poitano le lanze cō pensier fini
e poi balardo era menato adestro
che deli altri caualli parea maestro

Rinaldo Tintinago el misse in mezo
idu guerrier possente compagni
disse Rinaldo ozi con li ochi vezo
che tu hai afar al prato grā guadagni
ozi conquistarai lhonor el prezo
de carlo imperador e de ibarō magni
le dōe guardauano el greco in q̄lhora
quante gente fu de lui se inamora

E luna e laltra diceua hora lhauisi
in questa note inela mia balia
ele altre o dio solo per vnhora el tenisi
imbrazo vn poco ala voglia mia
poi come isota morta remanisi
saria contenta a lui passaua via
filomenis bello par pieno de vezi
o quanti dice a siati taiati apezi

I partesani de gano diceua questo
ma chi vedesse ichiaramontesi
si como parlando vano manifesto
non diceano piano ma erano intesi
guarda che campion galardo e questo
Rinaldo tien seguri nostri paesi
guarda quanto thesoro ello a portato
elqual cosi ello a guadagnato

Cosi dicendo cusino for dela porta
tutta la gente mo per veder corre
elera pocha ma si adorna scorta
che lalor nobilita non posso aporre
ogni bon christian hor se consorta
filomenis saldo come vna torre
sopra del prato si como ve contai
re carlo mano e tutti i baron gai

I stano avedere primamente le some
ma non cognosceua imurateri
de malagise non sano ne che ne come
che bella cossa diceua carlo imperieri
filomenis con le bionde chiome
ben biastemaua idio gan dapontieri
tutte le done il or amanti lassa
de guardar e guardano q̄lle che passa

Filomenis a tutti va inchinando
si como sapertiensi fa reuerentia
lo imperator carlo el va guardando
fra si dicendo o diuina potentia
perche vn tal fiolo nō mi vo trouādo
o quanto cresseria la mia magnificētia
cosi dicēdo Rinaldo al soi compagni
intorno fano la mostra i baron magni

Poi alo pauiglion son dismontati
malagise fe dele some vna schiera
tutti quanti i baron sono aparechiati
astolfo fu el mezano a tal manera
vene a Rinaldo con tali detati
quanto mi debia amar tua forza vera
che re Rinaldo e non ti do impazo
che sio iostrasse volente dir ti sazo

Che intieramente mi haueria lonore
respose Rinaldo hora merze ne sia
andate disse a carlo imperadore
nui siamo imponto quando a lui disia
astolfo torna doue era el signore
che facian noi a carlo dicia
rispose carlo per lo vero Iesu
mi son imponto a cauallo monta su

Va fa diceua che filomenis monti
hor chi vedesse lo imperador mōtare
intorno tutti quanti i baron pronti
la vesta imperiale haue aportare
dicendo el conuirasi chio afronti
il greco e chio el debia scaualcare
astolfo gionse a Rinaldo dicia
hor su a cauallo con vostra cōpagnia

Filomenis como ve ho dito armato
subito se meteua lelmo in testa
baiardo auanti ge aparechiato
hebe alegreza era aueder in questa
e fe vn salto che ben hebe sempiato
vn liompardo che si a nela foresta
dineto se gito sopra larzone
e con le cosse el cauallo inforcone

Inanci chel scudo questo imbracia
sperona baiardo per lo prato
ai como parche veder se facia
ben era dale done rimirato
gan moria de dolor claschun lo sacia
e za ne lanimo haui imaginato
si como a carlo i volia incorparli
pensato gia de volerli farli squartarli

Filomenis torno per lo scudo
el possente Rinaldo comenzaua
a parlare al presente o summo drudo
li antiqui semi theban honoraua
di tutti quelli hebeno el cor crudo
cadimo baco adesso rasonaua
anfion e dipo e polinice
conte oche llis la maluagia radice

Di fati de aco fulgorosi figli
dalpeo di veno, peleo e talamone
che gran parte del mondo i lor artigli
per lor sua possanza guadagnone
fa che cō el magno achille ti consigli
el suo possente brando ricordone
hor fa che tu non me perdi baiardo
hor se vedera como sei gaiardo

E poi se pose in mano vna lanza
hor se apparechia el bon filomenis
al dio quāto regnaua in lui possanza
giongendo a carlo cosi parlando dis
Iesu vi salui magno sir de franza
non ve credete che habia le arme mis
per esser contra vui ma per seruirui
re carlo imperator moue adirui

Che da rinaldo infori ciascū del mōdo
a vostra posta andaro a contendere
respose carlo compagnon iocondo
adesso qui del campo debi prendere
e mostra tua possanza e sieui el pondo
che sio poto mi ti faro destendere
or sapi ciascadun volētieri guadagna
fa che tu mostri tua possanza magna

Cosi dicendo ciaschadun si volse
di lor corsieri tenendo la briglia
son dilögati e ciascadũ suo tẽpo colse
istaua dintorno la real famiglia
parlando alor la lingua isciolse
gano diceua e sta gran marauiglia
di tanto thesoro che li hano manifesto
respose gano vui dite el vero di q̃sto

El falso traditor gia imaginaua
in che mainera po far morir questi
gia carlo mano la lanza abasaua
filomenis lui veloci e presti
hor chi vedesse baiardo chel portaua
o carlo tal colpo mai non receuesti
sopra del prato adesso risçontrossi
dui colpi se dano che za non falosi

La lanza de carlo tuta se speza
su la campagna volano itronchoni
el forte greco con la sua prodeza
percosse carlo con dreti rasoni
gia non riguarda per la sua richeza
che ben lo vedeno tutti isoi baroni
leuarlo de larzone e trabucarlo
or disse astolfo chi vol guadagnarlo

Il cõte de questoro hor se faza auante
che mio parere quelle el vorá per loro
intorno a carlo ibaron tutti quante
e drizato lhano sopra el tenitoro
filomenis torno con bei sembianti
saltando a terra va senza dimoro
auanti a carlo parlando sabandona
dicendo signor mio hor me perdona

Te chiedo signor p dio che me pdono
in uer di lui carlo riuoltossi
en ver di lui tal parole rasona
o carlo fiolo i parlari hebe mossi
como se fosse fiolo amia persona
cosi te tengo con tutti itoi duri ossi
monta a cauallo como sapertiene
e ti comando che tu te porti bene

E farai che nesun tu non riguardi
a toi antecessore farai honore
tu vidi itoi compagni gaiardi
fa che tu mostri ben el tuo vigore
oltra ala giostra fa che tu non tardi
e salta su baiardo coridore
o quanto gaio monta e ligiero
hor saparechia el marchese vliuiero

Disse Rinaldo carlo chi caze in terra
de perdere el cauallo elarmadura
questo e depato che se fa in guerra
desarmete signore ala pianura
respose carlo el to penser non erra
iusticia si vole como la mesura
desarmose re carlo lo imperieri
e messela dapatte con soi corsieri

E sopra vnaltro caual si fu montato
e fece a tutti tal comandamento
che tutti quelli che sera cascato
si lassi suo cauallo e guarnimento
siati gaiardi sopra el verdo prato
pero che questo sia gran valimento
e piu non disse carlo imperadore
vestisse vn mãto doro piẽ de splẽdore

Apparechiose el gentil gioueneto
cõ la sua lanza che anchora non e rota
ben che a carlo habia dato de petto
salto insul cãpo fora de laltra frotta
vn caualier che era molto perfetto
armato ben che non teme negota
credẽdo vincere baiardo el bel tesoro
el borgognone era ditroinfra quelor

Carlo montaua su vn bel cauallo
a lato a filomenis andaua
fa che tu te proui ben haue ascridallo
lui el marchese si se dislongaüa
che vola hauea el marchese de tralo
lo scudo al petto la lanza abassaua
e mosse suo caual che non aspetta
ben filomenis tutto se rasetta

E con balardo al presente se mosse
che mal de lalre non calla falcone
si comio balardo vano con sue posse
e isconcro vliuier borgognone
pensate che vliuier ben lo percosse
ispezo la lanza e niente lo corlone
filomenis niente riguardolo
che sono sopra al presente ghiolo

Diceua Astolfo ecco che nhabian du
horsu brigata chi uol far guadagni
faciase auanti chi e pien de uirtu
& se ua per terra non si lagni
diceua Orlando quanto parlitu
farai meglio se la lingua resparagni
diceua Astolfo se galardo serate
balardo e quel thesoro guadagnerate

Ma mi so ben che peccato farani
e so che non vogli el mal toletto
che pieta de rinaldo hora haueraui
che nō sete hō da cōmetter difetto
Rinaldo e pur di nostri e ameraui
ma lo riguardo per dio benedeto
che sio volesse tutto el guadagnerel
ma se lhauesse mi gel renderei

El possente danese non tardaua
che cō suo forte cauallo era mosso
cō la sua lāza in mano che nō aspetaua
filomenis rasonar ui posso
sopra balardo una torre sembiaua
al come ben le arme li staua indosso
signor stancho son ne laltro dire
In laltro canto uhauero a seguire.

Canto.63.

MAdonna q̄te uolte io te o p̄gato
che adiutarme mai nō fece fallo
o regina del cielo tu si me adato
ogni grā che io o saputo adimandallo
de nouo dolcemente io te ho p̄gato
azo che io possa ritornar al ballo
doue io lassai q̄lui che un nouo errore
che tutto el cantar io uoglio dispore

Era intrato in campo el bon danese
e filomenis quel safronta
danese spezo sua lanza palese
filomenis con sua uoglia pronta
lui el caualo per terra distese
dudon uedendose mosse cō grā onta
per far uendeta con sue forze adate
filomenis subito labate

Messo per terra lui e gano dapoi
diceua nel presente uedero
se questo contrastar pora con noi
o uero idio se zu labatero
che magni sacrificii faro a uoi
e scortigar balardo poi faro
filomenis el conte gano remira
inuer di lui si diuenti pien dira

Dicendo uero dio questo e quello
che sempre mai ordina tradimenti
al falso traditor maluagio e fello
sio poro conuien che te penti
sua lanza abassa inuerso dello
e soto lelmo ben serraua identi
dicendo traditor se tu maspetti
mi conuengo pagar itoi diffeti

El conte gano che de questo sacorge
diffe fra si tu non me azonzerai
che cognosco vse maluagie sorgie
che como ti pensi ancor nô mhauerai
filomenis vn colpo gli porgie
che ben farali sentir tormenti e guai
ma gão nô volse che suo sãgue se spga
como el corpo sentì la gãba alarga

E sopra la campagna andar se lassa
inel presente el tereno li fa leto
filomenis vigoroso via passa
gualtier da monlion chiaro vho deto
con filomenis la sua lanza abassa
filomenis insi non nha diffeto
si como gualtiero con sua lãza tocolo
del suo cauallo adesso trabucolo

El non bisogna dir di vno in vno
ma tutti i paladini ha scaualcati
saluo che orlãdo che nô scãpo nissuno
senza elmo intesta a caual son mõtati
alato a carlo staua ciascaduno
el ducha astolfo li haue calefati
o compagnoni vigorosi e intieri
chie di voi chara quel bon destrieri

Mi so bẽ cõte gano che tu el voliui
hauer veramente non ce modo
mi so ben conte gano che tu credeui
chel giouene greco cometesse froldo
e tu danese vgieri gia non sapeui
la possanza di quello che adesso lodo
di carlo nô dico che fece p prouare
e poi per dileto se lasso cascare

Respose carlo el so amal mio grado
dhauer lhonore per certo pensai
hor disse astolfo mo parlando dirado
istiamo aueder orlãdo guerier gai
el cõte orlãdo poderoso e brado
e sopra ciaschaduno ha forza assai
ma per mia fe le pur grã peccato
che sia baiardo a Rinaldo leuato

Ma so che orlãdo e hõ di cõsciẽtiá
se lo guadagna ben non il torane
pero che tanta sua magnificentia
di cortesia giamai non vsirane
el cõte orlãdo hormai cõ sua potentia
su brigadoro se aparechiérane
e inuerso filomenis se ne gia
Filomenis auanti se facia

Dapoi che ãbedoi p che se inscontrasi
Orlando imprimamente salutollo
ipensier di filomenis non son scarsi
ma primamẽte cõ li ochii riguardollo
assai di lui hebe amarauigliarsi
e poi in tal modo prouerbiollo
e disse el cõte Orlando me parite
ma mi non so certo se esso site

Mi son ben quello Orlãdo respõdia
alhora filomenis a parlar piglia
sete voi q̃llo el giouene dicia (glia
chi certo se dice chel mõdo nõ asomi
che in te regnato sia tanta codardia
questo mi par gran marauiglia
homo da niẽte che tãta possãnza hai
e tanta codardia in te terai

Al ville cauallier non te vergogni
che sel da tanto e sei stato dreano
ma mi so ben che inel to cor agogni
e tutto quanto el tuo pensier e vano
ma ti ꝓmetto codardo che tu sogni
questo ti mostraro a te certano
che tu lhai fato per farmi istancarme
che senza afano poi me vo piarme

Vil cauallier che piu non ti pensi
ma ti prometto che trouerami fresco
al conte Orlando se cambiono i sensi
in guerra meio che non crederescho
o cópagnon che tu possi conuiensi
e respondeua al cauallier manesco
insino a diece giorni e po verremo
la nostra proua con ordine faremo

Rispose filomenis mi non vorei
al tebá sangue al módo far vergogna
per tutto el mondo mi nó me partirei
sel ti piace che noi iostramo bisogna
certo maspettano i compagni mei
perder guadagnar mio cor agogna
o in quanta inigta alhora montaua
el conte Orlando e como se ingánaua

Ma tutto cio chel bon filomenis
de villania parlo al magno conte
solo per farlo infiámar questo li dis
per vedere le sue possanze pronte
e perche piu galardo diuenis.
e chel se riscaldasse con sua fronte
o quanto mo Orlando turbato fu
filomenis saricomandaua a iesu

Baiardo volta e poi del cápo prese
cosi del cápo prese el conte Orlando
istaua a vedere ogni baron palese
prese del campo se vano voltando
in ponto ciaschuno con soi arnese
auanti i petti i scudi lor fermando
o dio che cosa degna amiralli
e lanze basse e mouano i caualli.

Al como sopra i caualli tiensi
che propriamente vna torre paria
filomenis inuer Orlando cóe aptiensi
el conte Orlando anchora sene venia
con lasta bassa soi smesurati sensi
per vedere tutta gente se tenta
Rinaldo e Tintinago hano allegreza
vedendo in lor tanta gentileza

I lor magni compagni si gradito
che assai di bon ne ha scaluacati
hora se incontra ogni guerier ardito
i troncon su li scudi hano fermati
che tutti li spezano a tal partito
che mai piu incontra non seren trouati
con le lor furie le lanze spezano
che deli arzoni niente se corlano

El conte Orlando se riuolto e torna
che senza fallo era de possanza pieno
e a filomenis parlo che nó sagogna
e parlando dice che nó vien a meno
ben ti m̃anteni có tua ꝑsona adorna
e ben fai guidar de baiardo el freno
e con la lanza perche tu auanci
e tutta la villania tu mha dito ananci

Che ti ꝓmetto dio nó mi fu mai
ne mai non mi vide tanto despresiare
e nel presente tu mintenderai
chio gran voglia con la spada fare
hor faciamo con le spade te pregai
poi che tua lanza hai si ben a portare
respose el greco alhora o magno cóte
sio parlai con mie parole pronte

Mi el fe solo perche tu te infiāmasi
mil disse solo perche tua gaiardia
e tua grā possanza tutta la mostrassi
per chio inteso che pur al terzo dia
ciaschūo del mōdo de possāza tu passi
ma mi nō vene in cāpo armato qui a
per leuarte de presio ne de stato
ma solo p vna festa ho qui giostrato

Ma ben ti dico chel poria venire
il tēpo si come el core tanto estemo
che non pore refutar el vostro dire
che con le spade anchor far poremo
eccote carlo imperador venire
con lieto viso si come conteremo
e disse fiolo el ben venuto sia
per mille volte e per mano el prendia

Hor eccoti rinaldo li dauanti
e disse imperador che vene pare
respose carlo questo e di piu altanti
giouene chio vedesse mai portare
mi prego maria e iesu e i soi sancti
chel facia longo tempo prosperare
e priego lui con mie parole acorte
chel debia demostrare in la mia corte

Rinaldo se volto al suo compagno
e disse filomenis fiolo mio
farme i caual che tu hai fato guadagno
rendegli a tutti e cosi voglio io
respose el giouenetto tanto magno
io son contento per lo eterno idio
respose tutti li caualli e larmadura
habili abatuti sopra la pianura

Poi si volto a cauallo e disse o magno si-
pmission mi non posso farti (re
nō creder tu chio mi voglia partire
ma la cason perche vo rasonarti
per el tempo trapassato con disire
apollo gioue e marte cō lor false arti
mi inuocato & ho sperato in quelli
& li error maluagi che son ribelli

I mei pensieri dale lor false opere
perche Rinaldo mha amaistrato
del vero fiolo de dio che ricopre
che p noi miseri in croce fu chiauato
lanimo mio e lo intellecto discopre
intieramente voglio esser batezato
ala sancta badia de sancto dionisi
poi caualier me farai re de parise

Al quāto piace queste parole a carlo
cosi sia fato carlo respondia
lelmo di testa si cauo si come parlo
al possente Rinaldo sil rendia
baiardo rēde che nō ha mancharlo
in zuparello el greco rimania
malagise prestamente fu acorto
allegro e ꝑsto era pieno de conforto

Signori el fa trouar tre vestimenti
de qui drapi azuri e figurati
a vna diuisa fati li ornamenti
tutti son pieni de lion sbarati
Rinaldo e Tintinago son contenti
e cosi filomenis son adobati
di quel thesoro vna parte ordinaua
per lor spese e laltro via mandaua

A mont e alban per lor monidone
laltro saluaro per far la lor spesa
filomenis al trombetti donone
a pifari la sonatura senza contesa
piu de vna soma consumone
hor carlo parla con la faza accesa
a suo baron comāda che ciascū venis
a corte insieme con filomenis

Vestiti ad vna guisa tutti tre
limperador filomenis per mano
li era & le donne caualca auanti al re
con molta festa ogni vero christiano
el conte gano gia hauia a pensare
lordine el modo de mandarli in vano
el falso traditor con soi pensieri
chitofello glie in gropa del corsieri

Cosi introno dentro ala porta
o dio quanti gaiardi compagnoni
non hebe Carlo mai si degna scorta
possenti i guerra e magni in su i rozoni
gionti al palazo carlo si consorta
inela gran sala sono i baroni
qlli chano giostrato si vano a disnare
e poi a corte vano apresentare

Auanti a Carlo mano tutti essendo
comenzo carlo o possenti signori
domane la festa grāde fare intendo
apresso seguitando tali tenori
baptizar filomenis per tal amendo
che dela gratia de dio el non sia fori
e poi apresso lo faro cauallieri
com disse carlo imperieri

E cosi tutti voi honor farete
per amor de sua magna gentileza
che senza fallo voi veduto lhauete
la sua liale e nobile prodeza
hor via a repossar andarete
o q̄to el greco mostra amoreuoleza
omnipotente dio & mormoraua
e de hauer tal figliolo lui disiaua

Al dio perche nō e mio figlio questo
da Carlo son tutti acombiatati
per patise el parlar e manifesto
si comno el di erano scaualcati
dal greco giouene virtuoso e honesto
tutti i baroni la sera son possati
al giorno chiaro tutti se leuano
e de lor bei vestimenti se adobano

Alegramente sen vano a corte
Tintinago filomenis e Rinaldo
i vestimenti belli a cotal sorte
a corte sen vano senza fraldo
gano venia che pensa lor dar morte
el cōte orlando vene zoioso e saldo
dice Carlo al nome de iesu
& a cauallo tosto monto su

Hor via che sen vano a san dionisi
iue turpin insu la porta sapata
lo imperator li con soi amisi
per tore al greco mo la sua fede amata
disse turpino con vno parlar felice
dele diuine cose e non diuara
per non mancare dela drita fede
filomenis confesso certo lo crede

Li receuera el baptesmo sancto
dritamente si come apertiensi
po che scampato dalo eterno pianto
e comenza a laltar si come conuiensi
per non fallire dalo eterno canto
e ingenochiato su con i soi sensi
gloria in excelsis deo comenzato
Rinaldo lepistola principiaro,

El vāgelio e poi el credo deuotamente
apresso poi seguitando el prefatio
filomenis staua riuerente
a questa volta ben remania satio
comenciato sera di presente
idio dicendo te lodo e ti ringratio
hor carlo fa venire doro dua speroni
dintorno e tutti adesso i gran baroni

E con sue mani al zouene calzolli
e poi li cinse sopra el fiācho el brando
apresso tal sermon e comenzc li
el sacramento tu andarai pigliando
filomenis li ochi riuoltoli
la mane in su el mesale vene fermādo
inel presente si prometo e zuro
la fede de christo mantenir securo

El baptesmo santo non lo lassi mai
e zuro sempre inalzare la santa fede
per mātenere rason sempre me armai
e zuro ime cōpagni cosi procede
che contra loro nō mi rebelero mai
di mantenere le vedoue el crede
e di castigar da mi codardia
e mantenir larte de la caualaria

Sempre mai honoraria & mantenerla
fidele a Carlo e mai non fraudarlo
ele rasone volentera sempre vederla
nesun capitolo qui non demeticarlo
la spada in mano carlo haue atenerla
inel visagio carlo riguardolo
censeli la spada el magno sire
poi li dede el bufeto a non falire

Acauallo monto Carlo li altri poi
filomenis e fato caualieri
a paiise ritornano como auol
hor tutti adisnare con limperieri
vedeua Carlo tutti ibaron sol
ala tauola son asetati imprimieri
filomenis sede alato a carlo
quanto me lhaueua a honoralo

Cosi dingrado ingrado hora sasseta
Orlando e Rinaldo iguerrier magni
manzando va la baronia perfeta
o quanti vigorosi e boni compagni
manzato che hebe la baronia eleta
ben a Rinaldo fato igran guadagni
re salamon filomenis mira
inamorato di lui hora sospira

Vna figlia haueua salamone
de qndeci anni odio quato era bella
leuate da tauola a carlo se ne andone
per man re salamon el prende in qlla
o caro signor mio cosi parlone
la gratia vostra porei mai hauerla
che voi me secoresti a mei bisogni
rispose carlo dime che agogni

Per mia fe signor mi tel diro
giamai dona innamorata fu
si como mi hora lo contero
questo ve dico per lo vero iesu
e impazato certo mi dro
se questa volta non maiuti tu
filomenis re salomon parla
a lui mia figlia certo volia darla

Acio che fra noi piu amor hauesse
al disse carlo quanto ben dito hai
che mo teneremo noi che la volesse
pensatu carlo che te ne prego assai
Rinaldo sera ben par che disesse
carlo vi chiamo Rinaldo vi contai
e tutti tri da parte senandaro
hor carlo cominzo senza diuaro

Rinaldo or dime per tua fe se ami
filomenis o se amor li porti
dime bel caualier chiaro se tu brami
veder che labia infra noi conforti
a questa volta tutte chiamerami
e guarda no mi far parlar torti
respose Rinaldo la verita dirouì
ne laltro canto signor raccontarouì

Canto .64.

IO prego te sanctissima donzella
orsola fiola del re dungaria
che guadagnasti la gra tanto bella
che tutta quanta la tua compagnia
la istoria tua virgine fauella
materia morta in tanta pena ria
ditele crude si re colognese
hor pregote santissima cortese

Per tua benignita e gentileza
o rosa sancta con le tue verzelle
vndece milia furono in certeza
senza el papa pastore e zente belle
vescoui e cardinali che la fermeza
era de nostra fede tutte quelle
cosi ti priego che tu preghi idio
che me dia gra che torni al citar mio

Signori ne laltro canto vi contai
la bella festa e como a parlamento
Carlo e Rinaldo e salomon lassai
che stano da parte e carlo adimandato
dime Rinaldo se tu me amerai
filomenis habia el vero contato
rispose Rinaldo piu che padre o figlio
mi lamo Carlo e parlar die de piglio

Rispose io so che tu ami salomone
disse Rinaldo senza fallo e questo
damarlo certamente lo rasone
hor disse carlo mi sil manifesto
diamante la sua figlia o gran barone
di darla a filomenis il protesto
e mi vno bono contado vo pagare
Rinaldo vedendo questo rasonare

Inuerso carlo mano riuoltossi
signor dicendo questa me grã gratia
che tal rasonamenti siano mossi
idio di cio facia mia voglia facia
imodi che per noi hora pigliossi
per questo giorno quanti sene spatia
sie che Carlo mo a cauallo monti
con tutti isoi baron magni e prompti

Per la cita andaremo a solazo
poco di fora voi dimorarete
Carlo si torna dentro dal palazo
& vui filomenis appellarete
con Tintinago pigliatilo per lo brazo
& al vostro giardino el guidarete
honor li fate fra vostra famiglia
e farkili mostrar vostra famiglia

Cosi sia fato e comando Carlo
fate tantosto che mio cauallo vegna
& a cauallo monti ciascadun parlo
ogni baron monto senza retegna
Carlo Rinaldo per man si piglio
Filomenis per cotal conuegna
con Tintinago e con re salomone
caualcono apresso el re carlone

I conte gano che i vede caualcarli
nõ caualco con loro ma vene a casa
giurando a dio che fara scurtarli
non li sera tanta gloria rasa
i so pensier adesso vo lassarli
sua mala voglia non sera rimasa
chel falso traditor non li impaci
hor lassiamo gano e i soi falsi procaci

Vano per parise caualcando a diletto
vna hora poco mancho poco piue
Carlo si ritorno como era detto
al suo palazo dismontaua giue
alquãti baron dismontaua con effetto
di compagnia discendeua siue
re salamon alhora con Tintinago
filomenis che era ardito e vago

Li fora de parise la doue vn zardin era
cõ vn palazo bello e richo assai
doue la filia e la madre staua intiera
hor lasar di costui mi vi lassai
per seguitar mo la historia vera
a Orlando e a Rinaldo mi ritornai
al palazo niente dismontaua
ma per parise lor do caluacaua

Senza pensiero alcuno caluacando
hor torniamo al falso traditore
a cui intorno diece principi stano
demoni infernali a tutte le hore
che de presente gia nol lasserano
per cõmettere al mondo tanto errore
incubides e vasago cõ gamba torta
mel famal ocio & bubili chel cõforta

De balsi aquinos alato gli era
grason el grã demonio e caloras
teniano gano per lo naso a tal maniera
infra costoro me par che aruas
il demonio maligno che cagion nera
il stato che giu del cielo deriuas
belzabu e satanas e lucifel
doue era el demonio dito fel.

Intorno a Gano ciascadun procacia
di far che error venga fra i xpiani
inela camera el traditor se cacia
inelo studio saserra con soe mani
pigliaua carta e la consciencia scacia
qui sasotiglia cõ soi sermon pagani
che propriamente sa far vocabuli
che par vero e serano si graboli.

La lettera comenza e cosi scriue
lo re almansore signore de rusia
di prusia cuguranda e desnoriue
intieramente che io ho la signoria
a voi Rinaldo dale forze gioliue
principo di fois che hai in bailia
de monte albano e dalcuna riuera
nu salutemo vostra persona intiera

Apresso per questa littera vauiso
i bei capitoli fra di noi fermati
intieramente cio che ve promesso
per noi i pati serano obseruati
in ponto per noi ogni cosa se messo
i dui reami ve habiamo assegnati
fa che nō mãchi qllo che ꝓmesso ci hai
tu che tintinago ti mandai

Et el nō parse a ti che cio bastasse
a far cotal impresa mi bastaua
ma pche nostro tratto non manchasse
filomenis la cui persona amaua
dato te lho chel re acompagnasse
tu sai ben como inanzi se auantaua
christiano e cauallier per dar piu fede
a carlo adunque Rinaldo procede

Gran parte da noi hai el pagamento
tu sai del thesoro trenta some pigliasti
e tanti presenti che sono di valimento
dotati te sono che tilli contasti
insino a cento some a tuo talento
in ponto sono si como tu cercasti
poi che da noi hai preso il caparo
fa che to segni domai senza diuaro

Tu hai con ti du compagni fidati
che fare el fato tu poi franchamente
ducento millia sono apparecchiati
da nostra parte nō manchara niente
hor fa che piu non se siano indusiati
i nostri trattati o cauallier possente
ma franchamente con la tua virtu
fa prestamente e non indusiar piu

Fa che Orlando primamente amazi
e carlo fa che non debia scampare
Astolfo e vliuier ineli palazi
e li filioli de namo de nō li far scãpare
e namo e salamon como ragazi
o como ageuolmente tu il poi fare
tu remarai contestabel de franza
e dessarai tutta casa de maganza

E como gano mo la coloria
che propriamente paria esser vero
e la i sugelli tutti de pagania
al maladetto conte da pontiero
la soprascripta con sua man facia
sauio discreto cauallier intiero
da monte alban rinaldo si damone
la lettera poi presto fugellone

In mãco de vna meza hora lha detto
& fugela de seder se leua
tutto infiãmato el falso maledetto
e per la casa indrieto se volgeua
di soi guardo e prese vn valetto
giouene che poco tẽpo questo haueua
chera li aruato nouello
ma di valalli de gano era quello

Rinaldo suo patre apicato gli hauia
gano el guardo poi penso infra si
costui e proprio bono in fede mia
chiamolo e disse fa che tu vegni a mi
e lui ge ando e per mano el prendia
e disse io voglio vn seruitio da ti
o caro figlio mio hora mintendi
e quel che parlaroti hora comprendi

Tuo padre fu drito mio seruidore
e in vita sua giamai non fallomi
ma questo falso rinaldo traditore
si me leuo canchor vendicaromi
di tuo padre e li altri el gran valore
certamente anchora restaromi
ma p tuo padre da cui fu ben seruito
per tuo amore ti haro restituito

Certamente anchor richo faroti
infra de noi e verroti honorando
e prouisione e denari daroti
ve nulla cosa non andar dubitando
el meschino seruo vdiua questi moti
inuerso gano si vene reuolcando
rispose signor mio hor me comanda
e in ogni parte che voi me manda

Dime quel cho a fare sio ti fallo
imputami signor per traditore
il conte gano hauia a rimitalo
e disse dime basterate il core
di farmi vn bel seruicio e nō in carlo
si prestamente respose con furore
hor vene cō mi e p man el piglione
secretamente con lui sil menone

Or chi porebe mai dir le grā careze
che gano fa a costui che gia non resta
con soi parlare e le piaceuoleze
e dun rusescho li mettea vna vesta
e disse a lui con le tue presteze
e dui calzari di vacha calza in questa
o como nel presente amalstrolo
e quanto pote piu strafigurolo

Poi disse figlio tute manderai
di fori e ben ti serai impuluerato
beato ti se tu me seruirai
che ti sapi fare non habi falato
tuo questa letra e chiaro mintēderai
e odi bene como ti fo auisato
tu tirnuerai a dritamente a corte
e porta li ochi cō ti dētro dale porte

In primamēte fermo e saldo guarda
che se rinaldo in corte tu vedessi
fa che tu stia ascoso e tanto tarda
che tu nō vega lui star fra essi
cioe fra baroni sia la persona busarda
ne li soi compagni tanti atesi
hor quando Rinaldo li tu nō vedi
auanti fati e veni a carlo ai pedi

E di quel e Rinaldo figlio damone
mi vengo del re mansoro di rossia
che sta litera manda a quel campione
qual le, o mel direti in cortesia
sel te la domandasse re carlone
non gli dar per condition che sia
leuati depā ci a carlo e q̄to poi te spaza
e va p le scale & p la sala ziu caza

Al dolce signor mio non dir altro
e questo gran seruitio che dissi
nel animo a seruirti hora misi altro
vatene a corte con toi pensier felissi
che del camino mi trouo lo smalto
hor dissi gano va fa che ti insi
colui intra in camino che non si tene
el conte gano a corte se ne vene

Chi a taula giocaua e chi a scachi
e Carlo per la sala passezando
el conte gano pien hauia ianchi
di tradimenti e carlo il va guardādo
a parlamento par che lui se atachi
e disse Carlo mi ti vo ricordando
che questa volta bon ti po tenerti
quando tanti baron ai a auederti

Che solamēte Rinaldo e soi cōpagni
stimati lio signor per cento milla
non hai visto i lor gran guadagni
ai como falsamente adesso fila
poi hai q̄sti altri vigorosi e magni
cā traditor como el tuo cor vigila
non ne ma pure la tua festa sapressa
Carlo guardaua gano e li confessa

Nō e signor al mōdo che sieco degni
forza che piu potesse contrastarlo
per tanti bon baron magni e degni
hor quāto gāo rinaldo ano alodarlo
e suo bon mesagieri senza ritegni
per far cio che vol gano e non falarlo
ando di fori e tutto impoluerosi
si como gano disse ello adobosi

E solo soletto intra dentro ala porta
e inuerso el palazo sene vene
passando andaua & vite vna scorta
di done e gioueneti piu da bene
ell se vedeua la persona acorta
del conte Orlando che Rinaldo tene
per mano e qlle belle done guardando
che li dazando vene che nõ tardano

El falso mesegieri che guardo lie
costoro vide e quanto po affretossi
con passi presti al palazo se ne zie
nel logo doue carlo trouossi
aparlar cominzo e non e smarite
cotali sermoni al presente hebe mossi
quel e Rinaldo mel dite in cortesia
mi son correre e vengo de rosia

E son mandato da re mansore
e questa letera a Rinaldo porto
non so che lhabia pmesso a ql signore
che selo nol facesse faria gran torto
alhora parlaua Carlo imperadore
aspeta qui alquanto con conforto
e gano se volse a carlo senza istare
dicẽdo chea el pagã con rinaldo afare

E quel mesagier indrieto se voltaua
e fece vista de voler ritornare
verso la scala el conte gano parlaua
signor questo guieter tu lassi andare
chiamolo indrieto e cosi lausaua
e fate questa letera amostrare
pero che apartire da te signore
che sei de christianesmo imperadore

Respose Carlo qualche presonieri
o qlche cossa e incorso in ql che vera
como vsanza de bono caualieri
il traditor li apariare afferra
ini dico Carlo voi sei imperieri
e questo viene da la inimicha terra
licito ve da sapere isati ei modi
in quãte maniere signor sepo far frodi

Chiama el correre e falati ritornare
e toglie la letera e guarda cio che la dice
e nõ te voler signor tãto fidare
non dicho che rinaldo nõ sia felice
ma ogni gran passo vogli mesurare
io tel dico per bene per san dionise
per che ali se perden tutti i gran fatti
de imẽdere de itoi baron tutti lor fatti

Carlo chiãò el corier e disse vie qui
damela ame che io la voglio vedere
respose el corrier per questa verita
di macometto io te fo assapere
chel mio signor almasore pien di bonta
si me ordino che alhomo di gra pote
cosi faro sio non sforzato
questa a rinaldo hauero apresentato

Disse Carlo io la voglio e poi la prende
e como carlo re lhebe in mano
el falso mesagier piu non atende
giu per le scale senua questo e certano
pensando hauer fornite la sue intende
in casa de gano ficose questo villano
hora era gano a carlo mano alato
signore dicendo io sone pensato

In che rasone Rinaldo impaciosi
con lalmansore ma qualche nouita
e tanto intorno a carlo riuoltosi
si como quello cha la falsita
che carlo imperadore inanimosi
e certo vole sapere la verita
in verso de turpino se riuoltaua
tu legi questa e in man si la daua

Si como turpino lese la sopra scripta
el disse sir questo a te non vene
aspeta Rinaldo che la mente drita
respose carlo alhora dio te dia pene
legi se no ti meto insconfita
non far disse alor signor da bene
ma rispondeua legetela voi
non li legete gano diceua poi

Signori al mōdo frodi assai se fano
essere potrebe fature o incantamenti
al marchese viuer poi la dano
hor legi e lui nego fra quelle gente
ad astolfo la diede senza ingano
astolfo parla fra quelli baron possenti
o carlo mano diceua lo inglese
sempre mai fusti magno e cortese

Non la legete che seria vilania
rinaldo intieramente e vero seruo
mi ge la vo seruare cosi dicia
alhora carlo con viso aceruo
donque nō son signore de casa mia
mi penso pur che si tal proteruo
al traditor di gano hora se volta
legitela parlo con furia molta

Respose gano senza comādamento
signore mio caro non la legerei
mi tel comando parlo carlo atento
gano se fermo alora cō i pensier rei
eleuone el sogello a suo talento
ben se penso hauer in tuto isei
ben sapea lo ladro cio che scrito dētro
diceua fra si ormai el loco e vento

O mei dolori che pur hauerano fine
pur vacarano i mei dolori amari
hora trouaua le false doctrine
vista di legere fa senza diuari
e lachrime pigaua le rine
giu p le guaze cadeano senza tardari
e voltosse verso lo imperieri
hormai signor non voler piu sapere

Sia ringratiato idio che ne saluti
sopra lo scoio la naue era soto
dio a bon porto mo nha confermati
vdendo carlo mano questo moto
soi pensieri veneno piu insiamati
disse di tosto comando de boto
non me tenir cosi in gelosia
respose gano rengratiato maria

Non vogliati sapere ne che ne modi
cio che ordinato era sa iscomare
diceua carlo mi vo sapere i frodi
gano faceua vista di douerla asare
qui se raguno tutti i baroni prodi
carlo cridādo di man li lha a leuare
como diceua lo imperador gradito
serei mai io da rinaldo tradito

Or legi Carlo & li era el maestro
el falso traditor che lhaueua fata
legeua carlo ogni sermon alpestro
si como gano scrida ala barata
e con lamente diceua san siluestro
che scampasti constantin da la trata
deli idoli falsi e dela lebre
tu li leuasti quella mortal febre

Si como mio aduocato saluarami
e guardami di man di traditori
o possenti signor galardi e brami
desiderosi sempre dhauer honori
auoi mistier ele chio mi richiami
se mai vn traditore fe tali errori
auanti a tutte le persone ardite
che questo signor cha desso dite

Sia rengratiato dio che na scāpati
in q̄sto giorno vo dire che nati siamo
in questo giorno siamo deliberati
le lachrime spandeua el conte gano
tutti i baroni si erano marauigliati
che cossa fire mo dimandano
ormai lassiamo costoro e questi errori
ne altro canto seguito i tenori.

Canto.65.

LI supemi sancti viri e digni
apostoli che nela gloria sete
oue nó pare che aia se disdegni
inel presente uui me concederete
chio dica adesso de li animi prigni
si como gano hauia teso la rete
per far morir Rinaldo e i compagni
cherano in arme si poderosi e magni

I grá baroni diciano mostra signore
la letra carlo infra di lor la ceta
Astolfo la piglio con gran furore
e tutta quanta la lezea con freta
e poi crido ai vero creatore
la tua potencia sempre sia benedeta
non e marauegli o bella baronia
sel falso traditore e pieno di resia

Hane infra noi táto thesoro portato
non e marauiglia sel fa cortesia
none marauiglia sele ben adobato
e poi inuerso Carlo se volgia
o imperador se tu hai mancato
che la iustitia di cio fata non sia
io ti prometo che ati mi ribello
e inuerso ti diuento tanto fello

O che morto saro o ti disfacio
ai possenti gaiardi baroni
per che al presente casone non facio
il falso traditore habia rasoni
chel debia hauer fato si fato procacio
a mouere i soi falsi opinioni
tutti adun trato douerci amazare
e per dinari ce voleuano consumare

Di questo mai piu non mi daro pace
che iniuria a rinaldo fedi mai
hor legete baron sel ve piace
tutti i baroni legeno vi rasonai
ciascadú diueta vn fier lupo rapace
a traditor che giamai non pensai
che cio volesti far con tante frode
di rabia e dira ciascun se rode

Hor qui el ducha namo di bauiera
se voi non fati Rinaldo morire
o se voi nol fati per la fede vera
mai mi vedrai in tua corte venire
giurando proprio amon che liera
le simile parole hauea adire
danese vgiere duramente minacia
e ben era cambiato nela facia

Or disse Carlo ognun vada adarmarsi
honestamente ciascaduno torni qui
a como gano hauia alegrarsi
hor pur mi vita fata e si parti
inelamente hauia confortarsi
in casa tostamente se ne gi
nela camera solo douera il seruo
al falso traditor crudo e aceruo

Che ppriaméte a quel che ta seruito
in tal maniera e cosi falso il metti
gano vol satiar il suo falso apetito
al traditor che pora mai vedetti
che di gan falli tol tu si punito
ma nanci tanti ne sarano diserti
hor gionse el traditor che non sasis
auanti auanti al suo seruo dis

El sene gi alui senza pensieri
il traditor gano dentro si serra
non vi fu altro sergenti ae scudieri
e per la gola quel topino afferra
iue lo strangolo per tal mestieri
e poi lo trasino sel mio dir non erra
la sua persona diuersa e maluasia
si la conduto douera vna priuasia

Et giu lo giro apeci apeci
acio che alcuno nol possa mai sapere
e chel parlar mai non venga aceci
quello osso in cana nó voleua tenere
e cosi pago questo di soi preci
poi se meteua imponto a mio parere
con piu famigli honestamente armosi
e inuerso el palazo poi inuiosi

Carlo auia fato armar la sua familia
e altri grã signori ciascun guarnito
gano gionse li e carlo li volto la ciglia
e vide gano tutto scolorito
per lomicidio e carlo a parlar piglia
o bel cugnato tu se tutto smarito
rispose gano signor mio pensando
Il tradimento me vo trauagliando

Signor mio chi haueria pensato mai
tai tradimenti con tante scorte
respose carlo chiaro rasonai
dio ne ringratio fa che ti confordi
Rinaldo squartero certo vederai
e vendeta faremo de tanti tordi
inelamente gano hauia letitia
al corno sepe pensar questa malitia

Il ducha astolfo signor sadobo
fu acauallo con piu compagni
Rinaldo insieme con Orlando trouo
el stano auedar danzar i guerier fini
Astolfo fra de lor adesso intro
e disse ladron o quanti mal guadagni
tu harai fate o falso traditore
diceua astolfo e faceua gran rumore

Partite bel cusino e magno conte
da questo traditor e lasiralo
Rinaldo ride e volta la fronte
inuerso dastolfo e remirolo
vide cambiato e certo pieno donte
marauegliose e poi prouerbiolo
dicendo duca guarda como parli
mi ti faro i sermon reuoltarli

Si disse astolfo traditor tu te pensi
tenirme tutti quanti inela rete
ma che sia pagato hora conuiensi
che desser discouerto nol credete
al conte orlando si trauagliano i sensi
e disse ducha che diauol parlarete
Orlando mio oime tu non sai
de questo traditor hora vedrai

El piu bel tradimento ha ordinato
che ordinasse mai non ordinone
bruto ne casio ne iuda desperato
el grã thesor che insina de noi portbe
la p capara le discoperto el trattato
dela leterra el modo li spianone
como trouata tutto rasonaua
el conte orlando a lui si riuoltaua

O bel cusino bon cõsiglio hone a darte
che tu mõti a cauallo senza tardanza
a carlo mano non lassar pigliarte
chio ti prometo per la mia lianza
che si volesse non poria aitarte
fuze sto furore e vane a tua habitanza
poi che conduto eri cosi a fallire
scampa dico e non voler morire

Rispose Rinaldo Orlando i vostri detti
demostrate che poco voi me amate
dunque voleti che para che i defetti
e che siano veri la cosa non pensate
e voli che in fuga bel cusin me metti
mie voglie in altre parte son voltate
se de la dal mar hauesse a retrouarme
mi venirei senza fallo ad excusarme

Ma per colui che si mette in cacia
senza veder colui che lhabia a cazarlo
mal per colui che volta la facia
e non ha ardir suo viso mostrarlo
mi voglio andar chi sa far facia
apresentarme vo dinanzi a carlo
io vo vedere chi e qllo che macerusa
senza nullo fallo intendo far mia scusa

Respose Orlãdo tu te rimarai
e non venire con mi che non vorei
chaltri dicesse che cõ te me trouai
che molto vano volando i pẽsier mei
e a tua posta poi ten verrai
disse Rinaldo mi non son de rei
mi staro tanto qui che serai gionto
dauanti a carlo esser porai aponto

Partisse gia Orlando che non resta
inuerso del palazo quanto poe
gionto chauanti a carlo so in questa
& Carlo mano ala mente parloe
o caro figlio mio chai gran potesta
guarda ql chel ti par o figlio di melõe
de inio rinaldo equa che voglia farne
al foco metter voglia tanta carne

La lettera li da & ello la lege
poi disse Carlo signor mio iustitia
dapo che qsto vdeuo hauerne grege
dar morte te pagi dela sua nequitia
cosi maiuti quel che tutto rege
dicia Carlo mi el pago di sua malitia
e si gran iustitia ne faremo
che bon exẽplo ali altri donaremo

Respose Orlando alhor cosi sia fato
& in presentia di Carlo li armosi
ciascun pensaua el diuerso
nisun amico Rinaldo li trouosi
hor eccoti Rinaldo che vien adato
a pie del palazo dismõtaua e po iulosi
su per le scale e ligaua el corsieri
in guardia li el tene vno suo scudieri

Hor montaua Rinaldo su le scale
Rinaldo vene e a carlo deto fu
lassal venire disse lo imperiale
mi el fato squartare e per iesu
nulla iscusa al presente non vi vale
hor eccolo inela sala zonto fu
ciascun el guarda cõ vno ciglio tuso
disse rinaldo diauol serei mai vn guso

El par che voi non me vedesti mai
non ho pensiero el vero ritrouarsi
auanti a carlo sen va vi ragionai
la spada in mano e ingenochiarsi
e disse Carlo se io ti fallai
farai che la rasone tu non abassi
indi eramente el vero cercarete
e quel che vora rason cosi farete

La spada di mano tosto li leua
dicendo traditor mal sia trouato
ligatilo tosto al baron diceua
Rinaldo humilmẽte hauia parlato
che de sto fato niente non sapeua
ai disse Carlo se ti sentissi armato
in su baiardo e fusi in su la cãpagna
quanto se terebe tua persona magna

E poi la letra scrita li mostroe
Rinaldo vide tutto che in lei cõtenia
disse rinaldo questo nulla non soe
ne inuer di te non ho fato follia
ne la mia mente mai non lo pensoe
ne anche disse la mia compagnia
priego la tua corona e tua bontae
che voglia ben cercare la veritae

Ma nel presente ligato te vede
pero qui parli con la voce humille
menatilo in presone con soi coredi
che pagar ti faro traditor vile
incadenato gi fu le mano el piedi
infondo duna tore el signorille
diuotamente se ricomanda adio
io vo tornar a filomenis con disio

Staua ala festa el nobel filomenis
e Tindinago che sono cõ salamone
el vene vn scudier che ge lo dis
Rinaldo e preso e meso in presone
tutta la terra sarma e par seguis
quando cotal nouelle qsti ascoltono
subitamente saltano a cauallo
sol per voler lor compagno aitallo

Inuer parise sen vano a tutta briglia
como per casone e impresonato
dentro ala porta ben parea marauiglia
a carlo mano tosto fo contato
como son dentro carlo apiglia
che se fereno le porte acomandato
cosi fu fato che non se retenia
idu cõpagni zonseno ala ostaria

Lor cõpagni tutti stano turbati
lor si faciamo tosto portar larme
Immantinente si se foreno armati
filomenis disse dio me deba aitarme
cinsese ilor forti brandi afilati
e acaual montono si como parme
diceua Tintinago senza stare
acorte tosto debiamo caualcare

Cosi senuano signor inuer le porte
a carlo e dito si como venia
armato era ogni caualier forte
nessun amico costor piu hauia
ciaschun diceua de darli la morte
il conte Orlando infra lor dicia
non sia nissun di voi che dia noiarli
assate intieramente apresentarli

Vediamo quel che dirano o che scuse
quando la letra nui li mostraremo
el conte gano teniua torta la musa
frasi dicendo pur mi lio posto el freno
al traditor como ben sua arte vsa
or ecco idu cõpagni nõ veneno améo
la tintinago parlo filomenis
parlati voi auante cosi dis

In su la sala idu guerrier intraro
e oltra passano via fra tante gente
auanti a carlo mo sapresentaro
douera orlando ipaladin possente
e tostamente Carlo salutaro
Carlo dice piano traditor dolente
venuti sete dala pagania
per douermi amazar in casa mia

Ma per mia se non ve partirete
che far tradimenti insegnaroui
che tale vsanza voi non prendetete
che ambi doi squartar faroui
idu guerrieri iquali hauia grã sete
de sauer la cason lo parlaroui
de Tintinago che zoioso e saldo
dissen signor perche cason Rinaldo

Hauete voi messo in presonia
per la mia se assai me marauiglio
che cosa o che cason contar se dia
alhor carlo inuer lui firmaua el ciglio
e si da rider la bocca faccia
poi disse Rinaldo mi tenia per figlio
e poi apresso a lui ve amaua assai
la tua persona e si me intenderai

Chi hauuto hauesse auanta aditrme
cio che il vero del vero mal pensare
ben hauereme fato inchristianirme
in facia io li hareue hauuto a spudare
venuti seti a douerme far finirme
e mi e tutti i me baron amazare
o Tintinago tu non faciui bene
e per mia se ne portarite pene.

E tu filomenis giouenetto
che ben volesti mostrar tua virtu
a prouar con tua lanza el duro peto
e poi christiano tu volesti far tu
in tanto thesoro & hauete con effetto
che si largamente fra noi mostrato fu
senza alcuna faticha cio mi pare
voleno tutti in saracinia andare

Pensando solo che voi cõ vostra possa
metesse abasso mi e i christiani
ma mal per voi hauite fato tal mossa
mai non vederiti piu i terren pagani
ali cani faro mangiar le polpe e lossa
el sangue lasseriti sopra i piani
el vostro baptizar gia non varraui
ne vostre falsita non scamperaui

Signor qual e colui che ce ha incolpato
in cosa laqual ve däneza
de questo si me son marauigliato
che la vostra corona me villaneza
chi e quellu chel vol hauer prouato
faciasi inanzi che mei ochi lo veza
ala presenza de carlo si ridea
chel dica per solazo sel credea

Diceua carlo voi ve la ridete
per la mia fe ve fato mutar versi
e de mia corte non ve partirete
che de vita voi seriti dispersi
legete qui mo se leger sapete
Orlädo e gli altri alquäto indrietoserši
Tintinago la lettera in man piglia
a leger la comenzo con marauiglia

Ricordate letor se mhai ingannato
a nulla guisa fato te fu
e se i construtti senza stremirano
inelamente tua hor pensa tu
che lui legëdo si comoi sermoni väo
rideua pure e diceua iesu
poi per tre volte e piu lhaueua letta
dala a filomenis che non aspetta.

Dicendo o compagnon hora la legi
forsi che tu ne saperai qualche cosa
il vero cöfessa fra questi baron egregi
filomenis e sua virtu zoiosa
elqual cercando va honor e pregi
la lettera legeua che non possa
poi disse chi la vole si la piglia
e inuerso Tintinago fermo la ciglia

O cöpagnoni mi non so vostro afare
voi ben sauete doue ui trouai
mi si comprendo tutto el rasonare
e so ben cio che infra di me pensai
qui non bisogna altra scusa fare
se non che morti rimaren con guai
o volete dir voi o mi diro
si como place a voi cosi faro

Rispose Tintinago la fortuna
si corno intieramente po vedersi
gia non riguardo persona alcuna
chi guarda intieramente per li versi
ma ben insieme piu peccati aduna
qui che lihan fati non hano a vedersi
se non quando fortuna li percote
mi vo mia scusa fan parlo a cotal note

E vui la vostra farete dapoi
mi son contento per lo vero iesu
dicta filomenis dicte voi
Tintinago alhor voltato se fu
a carlo e a tutti i baroni soi
e comenzo parlando a dir su
christiano perfecto veramente pare
e col nome de dio hane a comenzare

Si como vero christian parlo e dico
e di quello chio diro gia non fallai
mi fu gia saracino e fu nemico
a vostra fe anchor maccusai
infra di voi publico e rubrico
che ala strada sempre mai vsai
la mia parola el uero vi manifesta
fu semp̈ homo da strada & da foresta

E si come piace al verbo de dio eleto
che vene in carne la sua trinitade
le tre persone con vno solo effetto
Rinaldo alhor dela christianitade
sera partito con onta e con dispetto
per le iniurie passate inueritade
mi sapeua di lui & lo incontrai
idio saluero con lui mi compagnai

Insi fata maniera chio ve zuro
con quello amor che da patre a figlio
di me e de soi me rendo siguro
el vostro bon voler senza periglio
qua boni cöpagni nel mondo gia fune
e con perfeto core e puro ciglio
lassai el falso error de paganesmo
il parlar dico con vero mi medesmo

El vero mi rimembro e non son falli
I mei sermoni chio me hai a batizare,
si como fano i christiani naturali
che si lassano poi martirizare
per scampare dali eterni mali
e cosi con effeto haro a dimostrare
del baptesmo sancto e dela fede
laquale dritamente e posta in mene

Si come puro e verace christiano
in cōtridion che po chio mai mi piegi
chio nō chiame iesu forte piano
secundo che pertiensi i iusti pregi
non faro ire i comandamenti invano
di sancta chiesa e che mai li niegi
e cio vederasi per experientia
che intieramente ho dato la sententia

Hor e mestier signor chio respondi
nela presenza de voi ele contrate
parole e cose & che dio mi mondi
con le perfecte opere & iustificate
re duchi cōti signori magni e iocondi
fermi ve prego e tutti mascoltate
e certi siate mo non mancaroui
nel mio scusar la uerita diroui

Signori de rinaldo mi nō dico el gradito
e nō excuso lui che mi non sone
el suo secreto nel suo apetito
ne anche questo magno compagnone
galardo francho bello e colorito
ne si ne no non so chi il mandone
mi scuso mi e solo de mi vi paro
cotale parole vso auanti a carlo

Mi dico bei signori a voi dauanti
excusando mi e de rinaldo tazo
non excuso ne accuso soi sembianti
de questo che e cō meco inel palazo
i fati mei ritrouo tutti quanti
la prima parte adire mi sadisfazo
che in vita mia mai non vidi lalmāsor
nō fu mai in pte doue ello fusse signor

Per quello verace creator vi giuro
per quella santa fe doue io speranza
e p q̄l sctō batesmo che mi te seguro
che mai nō geri adolenti stanza
ne pensiero ne parlar dil cor ne duro
ne deslialtade ne desfianza
p parte del almansor ne boni ne rei
ne con lui ne con altri pati non fei

I dio per certo sa la uerita
quel che li oculti secreti sempre vede
la lettera trouo che vna falsita
benche nō sapia dir doue procede
e poi vi zuro per quella ternita
a cui mi credo e spero per fede
che questo soben doue lo contrato
mi e rinaldo ce a compagnamo

Et so ben dir ancor del thesoro
doue in parte ce vene ale mani
di drapi e vestimenti e dogni lauoro
mi parlo e dicho a voi signor xp̄iani
di quanto sete in questo concistoro
sia chi si vole o gentil o vilani
che voglia dir che frodo habia fato mi
chel menti per la gola dicho chi

Ormai se leui de voi ognun che pare
chio dicha falso cō la sua possanza
se seti tutti non vo refutare
tanto nel vero dio io ho speranza
che non lassera la verita manchare
e infra voi vui tenite burbanza
se zio sauesse si co la mente el dite
mi dicho per la golla ne mentite

Il cōte orlando inuer del lui leuossi
e disse traditor votu negarlo
che non ve siati per amazarme mossi
armato saromi e con ti vo prouarlo
tintinago in ver de lui fermossi
tu menti per la gola auanti a carlo
chio sia traditor non tel cōporteroe
tu menti p la gola e anche te la puaroe

Rispose orlado hauerai tu ardimento
di far difesa contro a mia persona
tintinago respose voi fusse cento
mi mantero dauanti ala corona
respose le cōte. orlando mi son cōtēto
e dicho chel sapeui in fede bona
tintinago saldo lo smentia
tu menti per la gola imposto sia

Diceua gano mai frasi non e scampi
niente vi vara cosi parlone
voi e rinaldo si conuien che in zampi
lelmo de orlando tosto si portone
bē par nel viso che ciascun se dia vāpi
tintinago fa sua oratione
dicendo vero dio in voi me fido
e per la summa verita mi guido

E tintinago prega senza temere
il conte orlando mo par che semeti
mai non i cōtro al signore dal quarteri
quel che li contro mo tal difeti
ben lo po carlo imperador vedere
esser adeso isoi membri constretti
del capo ai piedi tutto andar tremādo
fra si cosi se neua marauegliando

Dicendo che cossa mo me fa paura
el tremar passa e veste sue arme
el dice sio fosse ala pianura
fra cento milia non ho aspauentarmi
infin che incorpo la vita me dura
per tema alcuna zamai fara voltarmi
cosi la lanza e lelmo el gran guerrieri
in terra roto li cascho el cimeri

Questo vedendo carlo e soi baroni
ben sene fano tutti marauiglia
infra lor si parlo de molti rasoni
ma el traditor gano aparlar piglia
queste son zanze fa tal sermoni
astolfo inuerso lui ferma la ciglia
poi parlando diceua magno conte
voi starite auēder con lieta fronte

Con nui insiema como stati andarano
orlando frasi gia colui discolpa
e pensa che la letera e fata con ingano
e pur sua ɔsciētia el pro rinaldo icolpa
gia fra ibaroni piu parlarsi fano
al traditor gano trema ogni polpa
filomens guarda e non vi parla
ma solo frasi sua rasone hauia afarla

Doue diauolo vidi lalmansore mai
e doue mai sua moneta ami dete
o quādo mai in rosia mi trouai
o doue vidi mai lui nele sue sete
idio al vero tu me secorera
la mente dentro cotal parolle mete
si chel disio verace non manchi
la verita col vero dio fa che franchi

Or sono idu caualier armati
orlando e tintinago far proua
di lor persone per esser dechiarati
di quella falsa letra che mo si troua
dauanti a carlo si sono deffidati
giu p le scale sen vano adir che gioua
la piaza saparechia e chi la spacia
la gente che tropo fori se cacia

Aparechiati son i gran corsieri
il conte orlando diuotamente prega
idio nel secreto con soi pensieri
e nel pregare si medesimo lega
che sia colpato non e quel caualieri
miracolo apata che ciascadun el vega
orlando monto prestamente acaualo
si come in arcione mo fu senza fallo

El so forte caual inzenochiosi
che tal cossa vsato non e mai de fare
el conte orlando alor marauigliosi
e dice qui non bisogna lostrare
ma pur lo scudo per lui imbrazosi
sua forte lanza ello haue a impugnare
da laltra parte montaua tintiago
che al presente non temeua vnago

Carlo sta aueder e la grā baronia
assai rasone si fano fra costoro
gia dissidati e d l campo prendia
ei con lor forti caualli voltati foro
ciascadun di lor chiamaua maria
le lanze basse mo senza dimoro
speronauano i caualli & sene venie
o quanti gran signor auederenie

I dio non volse che la rasone manchi
orlando sene vene che par vna saeta
non era apresso ancor i baron franchi
che la diuina virtu tocho con freta
parmi la lanza de orlando qui manchi
chi tutta si spezo sta quella seta
insu la piaza volano i tronconi
che ben lo vede carlo e soi baroni

Apresso poi tintinago non fere
nel conte orlando di sua lanza tocha
non si diria si tosto miserere
chel cōte orlando foto sopra traboch a
senza eēr tochato el gaiardo guerieri
vedēdo questo gano chiuse la bocha
e ne la mente sua esso parlaua
Idio tu dei con lui cosi rasonaua.

Ma fa zo che tu sai chio prouerromi
con tutte le mie forze hauia pēsato
de mie vendeta far non stancheromi
hor tintinago a orlando e tornato
el conte disse de qui non par iromi
monta acaual mi son aparechiato
non partirmi magno cauallero
ele mestiero che nui trouian el vero

Il conte orlando inuer di lui responde
quel che fato per noi hora ne basti
mi vedo le tue opre ioconde
e bē conoscho mo che non fallasti
la verita in te non se nasconde
a questo fallo tu non te trouasti
credo chel difeto diceua non vē da voi
voi ne sete discolpato parlo poi

Senza piu dimorare andian a carlo
hor mai mi sono ala vostra difesa
idio non vole chel debia contrastarlo
il vero cognosco e lassol confessa
di voi infrese h me adiscolparlo
tanta maliuolentia che era presa
incontro a rinaldo p qsto gia sub ssa
orlando e tintinago dentro passa.

Auanti a carlo mo sono ritornati
diceua el conte orlando magno sire
si como vedesti siamo armati
eli contrati casi con disire
e noi non ce siamo de lance tochati
& mi conuiene giu per terra gire
che tintinago niente tocomi
ma da le spalle fu quel che tiromi

Rispose carlo costui si ne fori
lui si rimanga con ti in compagnia
filomenis vdi cotali tenori
auanti a carlo mano si facia
non a cambiato del viso i colori
ma vna perla veramente paria
eccome qui o carlo imperadore
mi son christiano & venuto di fore

Et si son con rinaldo a compagnato
adir che mi dica di combatre
non e mistier che qui sia prouato
senza tochare qui si vede abatre
mi che volse ascoltar el mio ditato
in piu maniere ho visto vsar la matre
e in el modo si vene in piu modi
& in molte guise susano a far frodi

Carlo trouar il vero si doueria
subitamente dico tosto apresso
carlo doue e el mesazo de rosia
colui che la porto chi manifesto
fallo venir ala presentia mia
tutto parise cercato sia per questo
assai pote far cercare carlo
che viuo ne morto nõ el pote trouarlo

Fu comandato el maistro di corieri
el vene auanti a carlo e non faldo
si come el fu dauante alimperierio
e carlo mano tosto el dimando
dime la uerita senza pensieri
quel corieri di rosia doue si trouo
e lui rispose per sancta maria
el non si troua gia in casa mia

Che modo ce chio el possa trouare
a carlo tosto respondea el maestro
signore farete vno bando andare
cõ questo bando porrebe lo impiastro
chi sa chi lha sil deba apresentare
chi non vole esser dela vita castro
che la presenta dua milia bisanti
e al coriero nhauera altri tanti

La crida fata fu o dio che monta
cercato fu per parise fu assai
hor si refrena ogni voglia prompta
dela mala volunta ve rasonai
per o chel dir el far non si rafronta
hormai son stancho e de possar cercai
e inquesto mezo voi gite repossarui
poi ritornarite cio hauero acontarui

Canto.66.

O Gloriosa sancta benedetta
che morta fusti del catiuo padre
barbara dico benigna e perfetta
ascolta le mie parole si lizadre
deffendeme da la preson si maladeta
mena la nima mia fra quelle squadre
anzoli che e nelasinita gloria
e dona gr̃a chio torna ala mia istoria

E allor filomenis si parlaua
dicendo carlo mano hora guardate
per quãti modi el mõdo si fraudaua
hora mintendano tutte le brigate
mi non scuso rinaldo rasonaua
ne per lui ho tale parole parlate
ma pẽsa hormai che de voi pẽsar fae
vnõ gran tradimento in che mõ si fae

Se questa falsita te fusse vero
non vi pensate voi che lalmansore
la letera data hauesse a vn coriero
che la portasse a carlo imperadore
mandato harebe vn sauio e cauallero
che isito nõ sarebe mai dal camin fore
ma sarebe venuto si come sauio e gero
parlato haria a rinaldo di secreto

Poi mi so vnde el thesoro hauemo
e ben mi so doue me acompagnai
e ben so tutti i fati che facemo
per certo lalmansore non vidi mai
e certo anchor impresone saremo
se non che al bisogno me aitai
con la fortuna chal bisogno aitami
el drito camin chiaro mostrami

Ma questa letera i dul modi la piglio
ne in altra guisa none stata fata
ciascũ mintẽda inuer mi volti el ciglio
qualcun di voi cõ la malitia adata
chara ꝓprio mandato vn so famiglio
e poi sua anima hara de corpo trata
e queste parole de certo non dicho
e chi la fato esso ne pocho amicho

E poi laltra parte credi possi
che lalmansore anchor labia mandata
che lui e soi consiglieri si siano mossi
per cometer error in tua brigata
qui poi parlando el greco riuoltosi
signor qui sta la mia psona armata
laqual spera ancor far bon frutti
inela presentia mo parlo de tutti

Sele mistier che si faza altra proua
quanto per mi eccomi aparechiato
si come e questa a mi e cosa noua
non ti e certo chio sia incolpato
hora mi pare che dusnamo si moua.
Et alquante parole hebe parlato
dechiarando & mostrando tutta via
come re almansore chiaro poria

Hauer mandato questo per gran frodi
adoche in christianita entri resia
hara trouati questi tal modi
acio che si scordi nostra baronia
e in guerra intrano i baron prodi
el ducha astolfo piu non si tenia
omnipotente dio tu odi bene
cio chel dusnamo parlando vene

Mi meteria inghilterra e la testa
che questa lettera in rosia non se fe
ne mai viglia non fu senza festa
suoglio che tu mintenda carlo re
se piu nhauesse le meteria in questa
che infra noi e quello che la comete
che compose tal carta con soi deti
per far morir questi guerrier perfeti

Ciascadun pensi p se chio ho pensato
che questi mai non son incolpati
hor carlo mano si hebe parlato
che i du compagni sia liberati
intieramente ciascadun discolpato
& sua prouisione si hanno confirmati
e incompagnia resteno de orlando
come era de rinaldo si vene parlando

Hor tintinago e filomenis
parlano auanti a carlo imperadore
e seguitando tal parole dis
mai non si perde el primo amore
nui non pensando mai chel se partis
la nostra compagnia in tanto errore
tu hai rinaldo nela to balia
inei presente el tien in presonia

E se tu il fai morir guarda che fai
pensa quanti dolori quanti tormenti
in tua christianita tu meterai
e tutti saracini sera contenti
i toi nemici tu conforterai
guarda a far si che poi non ti penti
e trambedui disseno tu prouerai
che ello non e niente tu il vederai

Insina che in vita nostra nui viueremo
che mai rinaldo no ce isidio dela mete
no partirasi che sempre ma el terremo
inei conspeto di noi signor possente
christiani veri sempremai seremo
inalzando el baptesmo veramente
di lui parlar altro non ve dico
chel teniremo per fratel e per amico

In vostra corte non volamo stare
ne con orlando far piu compagnia
noi no volam che piu debi incontrare
come incontrata ne tanta resia
fora de tue terre ce volam trouare
e volanci andar in pagania
in qualche terra nui ci fermaremo
la doue per la fe combateremo

E se per alcun caso sera incontrato
che saracini insu terreni christiani
ciascadun di noi sera aparechiato
desser tantosto con lor ale mani
si che hora mi nhabiati perdonato
cosi dicendo i caualieri soprani
orlando quanto po ora li priega
e prestamente ciascadun li niega

Hor sacombiatano i caualier possenti
e acaual montono chera za sera
e non ha tropo compagnia de genti
pero che a monte alban gito senera
o como adesso senuano mal contenti
non portano stendardo ne bandiera
forsi con lor andaua vinti compagni
alquanto li lassano galardi e magni

Li scudieri de rinaldo vede andare
i dua compagni for dela hostaria
disse a filomenis singulare
e a tintinago per vostra cortesia
con esso voi vogliatime menare
larme el cauallo carlo me toria
io voglio menar baiardo amōte albāo
a malagisse lo voglio dar in mano

Rizonseno i dua baron bē volentieri
e tutte larme de rinaldo piglia
in vna valise grande el bon gaultieri
le misse che gia non se fe marauiglia
anche li andò speranza scudieri
pianzeuano lor signor acalde ciglia
po che ogniuno el giudicaua a morte
cosi la sera vsino dele porte

Che tosto tornero adir de loro
ma de rinaldo mo cōuiē chel se parli
che in presone sta con tanto martoro
i soi pensier non potea frenarli
dicendo o re almansore a tal lauoro
doue o i che parte hauesti a ordinarli
i toi maluagi pensier incontra amis
doue in che parte mhai parlai atis

Ai falso traditor dime doue mai
o in che parte tuo thesor mi desti
e doue il drapo doro da te piglial
traditor da quāto in q̄ me cognosesti
damazar carlo quādo mi mai lo pēsai
o como falsamente ora el scriuesti
aprire la lettera se ne doueria certo
o vero idio como lhai tu sofferto

Che dapoi in qua chi nascondia te vidi
tu sai bene che giamai non to parlato
mi sto impresonia e tu la ridi
o falso traditor can renegato
con lamostante fano si gran stridi
che par che su p laira e gia intornato
e poi con gran dolore humiliosi
e de li soi compagni ricordosi

Et mo de tintinago aparlar prese
o tintinago mio doue la festa.
che me facesti a tua terra palese
quando ariuai infra la tua gesta
tutte rendesti a mi con toi amese
e del baptesmo lauasti tua testa
e cosi tua anima fu lauata e monda
poi ti tornassi con tua forza ioconda

Ascampar carlo chera intorniato
mi so che franchamente laitasti
& hor si falsamente si incolpato
al re almansore quando falasti
piangeua fortemente elha parlato
filomenis per che te acompagnasti
como giamai o cōpagnon da bene
o dio che gia nō me increbe de mene

Topino oime chel me icresse de voi
che so che voi seriti intorniati
dala gente de carlo e baron soi
senza remission sariti amazati
o quante volte rinaldo disse omoi
perche gia mai vebi qui guidati
aime che acorte non hebe amenarui
compagni mei gia per far amazarui

Omnipotente dio da alor forza
al passare che lor anime sarano
incontro allor li demonii amorza
che sai che sempre apparecchiati stano
so che lor colpi nō varano vna scorza
per che larme indosso non terrano
filomenis mio tanto gaiardo
hor fosti armato sopra baiardo

Con tintinago che voi fosti scampati
oime topino che sempre mai dirasi
che ala becharia va bia menati
rinaldo traditor nominarasi
hormai senua con piani i soi detati
& ai santi psalmi reuoltarasi
dicendo o dio signor aiuta quelli
che son veri christiani galardi e belli

Che cō sospiri e plāti i psalmi cantaua
e piu oratione como sapettene
dastolfo ve diro como dir lui andaua
partid idu compagni da bene
e rinaldo sempremai pensaua
monta a caual e apresso lor tene
che carlo ne orlando nol sapesse
anche me par chalor manzar volesse

Astolfo se ne gia solo solo
for de parisi e va a tutta briglia
si como fa el falcon che va in vn volo
si cala e sua cacia presto piglia
e nela mente sua hauia gran duolo
giungendo apsso aidu a parlar piglia
voltate voltate dicea compagnone
& affreta el caual con li speroni

Filomenis e tintinago saldi
dicendo vezamo che vora costui dire
diceua astolfo fra si non son ribaldi
cha tal maniera se degano partire
e non hano costor comissi fraldi
alor giongeua el valoroso sire
benignamente sili salutaua
o degni caualier cosi parlaua

Io fu el primo piu perfido e crudele
che fusse in tutta nostra compagnia
hor calate delalboro le vele
pensando che da voi colpa non sia
mai le false proposte mai che fede
vere el possa andar amorte ria
o franchi caualieri voi vene andati
hora ve priego che voi mascoltati

Se voi andate neli terreni pagani
al mio parere voi fate gran falo
senza manchare vo siti christiani
e certamente tutto el mondo salo
adonqualonche delor gite alemani
e voi fara morir questo apensalo
la bona guarda respose el bon ceno
vñ io ve pgo che faciate al mio seno

Lo star con carlo mano inela corte
mi certo so che non se fa per voi
e anche non se fa cerchar la morte
auoi chel dano tropo serebe poi
mi ve consiglio lassate le rie sorte
e inghilterra veniti con noi
doue non e chi contrare me possa
e mal per chi inuer noi fara mossa

In terza parte nui si partiremo
tutta inghilterra con perfectione
e li secura mente nui staremo
temenza non haremo de questione
e se far guerra alcuna noi voremo
non sara che ne impazi alor parlone
i du cari compagni vdendo questo
al ducha astolfo respondendo presto

O magno ducha gran merce ve sia
de questo noi ve ringratiamo assai
nui ci volamo andar a nostra via
passar nui intendiamo cō pensier gai
in su le terre dela pagania
o noi daremo o noi sentiremo guai
vedendo el ducha astolfo questi deti
recomenzo a dir baron perfeti

Dapoi che vostre voglie son de gire
per dispaciar i christiani terreni
quel chio vi parlo mo digiati vdire
douiati alquanto in mano tenir i freni
alquanti zorni stareti con desire
poi vene geti como guerrier sereni
fate amio seno adesso pregaroui
a vno mio casamento menaroui

Alquanti zorni sareti stati
e mi secretamente senza fallo
acio che voi andiati acompagnati
redunero quatro milia acauallo
vdendo tintinago tali ditati
filomenis lhauia a remirarlo
e inuer de lui dicea che pare
a questo modo shaueano acordare

Col ducha astolfo acordati si sono
astolfo quella note caualcaua
a vna sua forteza vi rasono
che in vna foresta si trouaua
hor li guida el magno ducha bono
gionto che sono haueua e manzaua
infina al chiaro zorno si possaua
li li lassaua astolfo e poi tornaua

Dentro in parise e no nando acorte
e staua la gente sospesa tutta quanta
chi si che non diceua chara morte
el pro rinaldo solo di lui si canta
a molti gia non piaceua tal sorte
imagancesi infra lor si milanta
dicendo obu rasone obu torto
el mestier che rinaldo sia morto

El ducha astolfo secreto quanto el pó
adomandare fece alquanti compagni
e quando li hebe auanti lor parlaro
se voi voliti far molti guadagni
in su la via mi ve metaro
per du anni vi pago senza lagni
chi si chi no desti cotali aceta
el ducha astolfo mo i denari geta

Auinti atrenta a cento a ducento
compagnon tutti quanti mal vsati
in vna foresta li manda a suo talento
tanto che quatro milia aragunati
in mancho de sie giorni ele contento
e per dui anni tutti son pagati
imponto tutti sono con boni arnesi
e non sano doue andare in che paesi

Astolfo poi secretamente va
aritrouare i du cari compagni
giongendo allor acaual montara
con le lor arme poderosi e magni
doue son quatro milia se trouera
che aspetano di far noui guadagni
hor disse astolfo o bella compagnia
io son colui che ve do tal baronia

Voi vene andate e io tornar voglio
in parise e vo veder el furore
como i fati andarano sopra el foglio
certamente se rinaldo more
forsi chio mostraro el mio orgoglio
forsi chio mostraro el mio vigore
ma con questoro voi venanderete
e cio che lor vorano chiaro farete

Hor disse rintinago compagnoni
nui ci volamo andar ver la spagna
a prima terra o castel o masoni
chauer podam cō nostra forza magna
sara la nostra entorni questioni
certo farem o per piano e p mōtagna
costor vdendo tutti sacordaro
di gire e con q̄sti pmisseno e giuraro

Li erano gente che ben sano ogni via
& sono ptēti mori mo dādar cō loro
dal ducha astolfo mo isse partia
e intrano in camino senza dimoro
ne strada ne sentiero non facia
lasiamoli andar che ben diro di loro
diciamo dastolfo ducha che non resta
che a parise se retornauano in questa

Andōno auante a carlo e disse sire
o quanto bien farai se tu despaci
o che vi faza rinaldo morire
o che de preson tostamente el cazi
carlo i gran baron fece venire
none mistier che qui ci minaci
essendo insiema tutti radunati
e comenzo carlo cotal ditati

O bei signori mi non vorei che voi
inuerso di me hauesti alcun sospeto
quello che incontrato infra de noi
mi ringratio christo benedeto
aiutaci tu dio che far lo poi
mi me lamento dentro al mio peto
di chi lamentar mi debia mi non so
ecto la lettera qui ela mostro

Chi vol dire che rinaldo agia fallato
el dicha adesso e dauante ami lascusi
apresso mo chi vole si lhabia scusato
I soi pensier nesun non tenga chiusi
mi son da rinaldo biasmato
che tutti noi voleua hauer confusi
e per dinari el voleua amazarsi
como la lettera dice e consumarsi

Hor mai chi vole dir de lui si dicha
e nel presente se cazi da sani
col parlar nfo sieguasi la rubricha
pensare douete ai futuri danni
che seguitaua con la gente nemicha
omai nissun de voi sua voglia ingãni
hauendo deto carlo el sasetaua
con sua possanza intorno remiraua

Hauendo zo igran baron inteso
comenzando tutti quãti amormorare
pẽsate che rialdo portaua pur grã peso
dun si fato homo iustitia fare
leuosi astolfo con lanimo aceso
hor mi son stancho inel mio cantare
pero possare mi vo e voi possarete
e ne laltro cantare voi retornarete

Canto.67.

VEra speranza dogni peccatore
madre de christo vergine maria
concedi gratia mio pocho valore
e questo fa per la tua cortesia
e non guardar al mio comesso errore
fa che me meta per la bona via
chio torno a carlo re e al suo cõsiglio
per sentẽdar rinaldo da ogni periglio

Signori la lettera che portata fu ifra noi
In molti modi poria auer pigliata
ma mi recordo a tutti quanti voi
de rinaldo la persona e nemichata
in parte da piu christiani ve dico poi
e anche dala gente renegata
si como in tieramente lo nemicha
questo nõ e mestier che mi piu dicha

Seno che pẽso signori che molti bene
la letra fatã infra de voi venuta
per far che rinaldo senta pene
e cio po esser senza so saputa
cosi parlando va como sapertiene
certo suo dir carlo non re futa
e seguitando astolfo disse poi
e anche vnaltra cosa dicho a uoi

Che la fata saracin infra nostra gente
o per inuidia o per mala volentia
o signor saui discreti e possente
si como ve par hor date la sententia
poi saseto con soi parlar attenti
leuose namo con gran prouidentia
& lui comenzaua sospirando
inderamente cosi rasonando

Signori isati de rinaldo sono
in vostre mane e non pò auarsi
de questa lettera piu none rasono
che tali rasonamendi sono scarsi
ma recordato de troiano me sono
& de Tiberio ben po aricordarsi
iustiniano eli altri antecessori
che sono stato perfeti imperadori

Che sempre tene isati de iustitia
ne labassaro mai nela pigaro
e se alcuno hauesse comesso nequitia
che nõ se sapesse ifra lor molto chiaro
sempre erano fermi con lalor militia
el termine faceua dar senza diuaro
mi cosi dico mo chelo se dia
termene vn anno a rinaldo andar via

Senza arme aple e suo corsier lassi
vada atrouare lalmansore de rusia
sensra questo tempo scusarassi
nui saremo fora seguri desta rusia
al dir de namo tutti acordassi
cosi fia fato al nome de maria
limperator al presente consente
gano daponter mo reman dolente

Infra de si dicendo e biastemando
o potentia de dio como far possi
che quanti trattati si vo ordinando
e tendo laci ome fazo fossi
de tutti quanti el se ne va scampando
e dogni gran pericolo saluosi.
ma conuerasi che mille spioni
li mando apresso per tutte le masoni

El traditor gano non e pentuto.
ma piu che i prima hauea mal pēsieri
ai quanto nel mal far sera tenuto.
hor disse carlo a soi camareri.
fate che rinaldo sia qui venuto.
vnde vano sergenti scuderi
la douera rinaldo impresonato
qual era molto forte incadenato

Aperse el portello e dentro intraua.
e salutando vano a non fallire
hor che nouelle rinaldo domandaua
bone nouelle costor hano a dire
e cosi tutti i ferri se leuaua.
e fori dela preson haueua a insire
rinaldo dimādo con tormēti e lagni.
como atiuati sono imei compagni

I toi compagni si se ne son andati
che feno lor scusa franchamente
come di cio non erano incolpati
e di tal cosa non sepeno niente
quando rinaldo vdi cotali ditati
ringratiando christo omnipotente:
poi sene va per le scale sue
cosi dauanti a carlo gionto fue.

Ai disse carlo ben venga sto valetto
che bella cosa a far i gran guadagni.
come comesso hai tanto difetto
hor di la verita ai baron magni
rispose rinaldo carlo mi ti prometto
sio meuedo stentar con pene e lagni
mi non intendo e non so de qual fato
voi me domandate a questo tratto

Se voi nō mi dischiararete e nō mi dite
quanto mi non so pensar che cosa
vostra domanda hora me stabillita
carlo el guardo con vista furiosa.
dicēdo mi pēso chadesso mi schernite
mi dico dela lettera noiosa.
rispose rinaldo i vostri agogni
i fatti dela lettera son sogni

E tanto ne so mi quanto questoro
tanto colpato son quanto questi
chi te ponesse disse carlo al mantoro
forsi che poi la verita diresti:
la vnde hauesti tutto largento e loro
i vestimenti belli che tu tenesti
respose rinaldo questo so ben dire
in che modo e maniera con disire

Haueano el tesoro in che maniera
hor disse carlo assai nhauerai deto
vno anno termine ti do atal maniera
senza arme aple ten vada soleto
la doue te piace in che riuiera
per douerme far chiaro del dispeto
sen fra vno anno tu te scuserai
inela mia gratia como prima serai

Se nō che tu serai ribello e in bandeza
de tutta christianita e sio te piglio
non sera mestiero che piu se proueza
chamone pora dire esser senza figlio
rinaldo ver carlo non moteza
& ode che questo e fato per consiglio
respose tostamente io son contento
infra vno anno cō bono pponimēto

Con le rasone cha mi se parano
aleuarte isospiri tutti quanti
e se mie scuse far non se porano
mi imprometo caualier pessenti
che per mi mai cometerasi ingano
auanti a ti tornar in tutti i modi
e fara alalmansore ferina credenza
e se aro fallito tornero a tua potenza

E non pensar signor che qsto manchi
altra nō posso signor che pder la vita
o conueransi che el vero me franchi:
hor la mia carne trista sara finita
orlando disse fa che non ti franchi
ala tua possanza hormai fara partita
disse rinaldo con parole pronte
duna cosa o temanza o magno conte

Mi mi vego dele mie arme scalzo
si come vedi cōuleme andar a piedi
e mei pensieri nel animo nō me alzo
che gano e magancesi e lor corredi
che incōtra me clascū busardo e falso
pien di paura al presente mi diedi.
pero che qlli sono pieni de maluezi
cosi andando me taglliano a pezi

Alor el conte orlando reuoltosi
dicendo o magancesi o conte gano
mi i ui prometto se vi seriti mossi
a far niente voi farite in vano.
che per tempo alcuno giamai trouosi.
che impazate quel da monte albano
mi zuro per la vergine benedetta
che sopra vol faro si gran vendetta

Se lo impsitate per nullo partito.
sopra de voi tornarano i tormenti
o rimaro anchor mi finito
o conuera chio vi faci dolenti
e non se mai vespasiano ne Tito.
sopra iudei per vendicamenti
del bon iesu che ne de trēta al denaio
cosi faro de voi a paio a paio

El conte gano vdendo si rispose
o conte orlando se voi sentite mai
che mi ne mie gente ne mie cosse
sian contra rinaldo licentia te donai
che con tutte me forze poderose
te volte sopra noi e dame guai
di tutta quanta christianita ne scazi
de rame e de radice poi ne dissfazi

Mi amo rinaldo piu che tu non pensi
rispose astolfo tanto tame dio
hora rinaldo qui niente vensi
licentia prende e tosto se partio
per caminar si como conuiensi
e da tutti i baron acōbiatose con desio
ciascadun suo amicho denāci li vene
a tutti incrcse cerro de sue pene

Nesun alui niente ge proferia
dinari ne arme ne anco da ꝯpagnarlo
rialdo zu p le scale del palazo desēdia
gan traditor lo staua aremirarlo
piangendo a pie rinaldo se ne gia
o quanto carlo laueua biastemarlo
rinaldo vane per fornir sua opra
recomādandosi a dio che sta disopra

Con tali sermoni ste prieghe fece fori
o vero dio non abandonarmi
tu che dai luce con quelli splendori
a questa volta tu voi aitarmi
tu sai che mai comessi questi errori
de dame gratia chio possa iscusarmi
dauanti a carlo magno imperiero
signor dio che se ritroua el vero

Sue oration con quelli dolci prieghi
diceua el p rinaldo e forte lachrimaua
misericordia dio fa che nō mi nieghi
infin chel di fu ello aspetaua
a vna ostaria di fora par che se pieghi
doue vn suo caro amigo si ge staua
el qual era oste & videlo volentieri
disse ben vēga el mio signor manieri

In che maniera seti scampati
disse rinaldo per dio io tel diroe
per lo cõsiglio de namo son semẽtiati
termine vn anno cosi protestoe
alalmansore debe esser andati
a far mia scusa e po ritorneroe
a pie senza arme e sẽza el mio destrieri
como ti vidi pouero e stranieri

E none stato nesun deli mei parenti
che sia pur ꝑferto de dar vn bisante
si che mei mẽbri son tanto dolenti
partito e le mie gente tutte quante
respose loste con parlar piacenti
quanti danari ho a combatante
darone a tuta persona a non temere
vn botazolo de vin che possa bere

Daroti vn bon bordone e vn capello.
darote de pan grosso vn schiauinoto.
tieco lo porti sopra el zuparello
disse rinaldo con vn parlar doto
io ho promesso non andaro a cauallo
che de cõpagni ne venira piu de otto,
cõuienme andar cosi disuentutato
lhosto si lhebe molto confortato

Trouo a rinaldo el capello el bordone
vn mantelleto che fu de vn palmieri
e anche trouo lhoste al compagnone
vn paro de osati como fa mestieri
rinaldo si li misse el si damone.
deteli quatro pani in vn carnieri
vn botazolo de ferro pien de vino
detegli quatro bisanti doro fino

Disse rinaldo de dami moneta
e lhosto presto si li ando a cambiare
disse rinaldo per la virtu discreta,
de dio eterno che se fe adorare
che se mia vita torna sana e lieta,
mille per vn te voro meritare.
poi se parti insu lalba del zorno
e via camina el battaglier adorno

Hor lassiamo ãdar rinaldo e tornaremo
al traditor che creparebe prima
che non fesse sua arte insul terreno
subitamente gano el stima
In che manera rinaldo vẽga ameno
o como tosto prese la sua lima
lettre scrisse quel che nõ manchaua
per tutta quanta pagania mandaua,

Li scrisse gano al re marsilione
al gran soldano e al re de barbaria
como rinaldo e bandito da carlone
e va senza arme ala via de rusia
e scrisse alalmansore tutto el sermone
come e inimico ala gran baronia.
per li soi tradimenti e tristi frodi
cercati de pigliarlo in tutti i modi

Poi chebe scrito a pagani naturali
subito e presto i spioni per camino
al falsa gesta ai conti deslliali,
quando sera sopra de voi i destino
ai principi e casone de tanti mali
como lo po sostenire dio diuino
sono li spioni gia gionti a marsilio
che quando sepe e suo consiglio,

Subito e presto li comandamenti.
per tutta quanta ispagna hora farasi
marsilio ha comandato ale sue genti
che senza fallo alcun guardano i passi
alustrate fa i proponimenti
vnde di cio claschuno auisasi,
hor sequitando rito vero la historia
si como fa de cio turpin memoria

Vn castellan che sopra di confine
che signor de ben trenta castella
& era dele gente saracine
e chesimile per nome questo sapela
guardar intorno fa con so doctrina
voluntaroso con sua gente fella
li passi intieramente guardarano
vn di che ploueua senza ingano

I nele mane de costoro ariua
vn chera ala fortuna iudicato
la cui persona deuiua esser priua
ma non pero che hauesse falato
a bei signori ele mestier chio scriua
a pōto come turpin mha dimostrato
questo si fu vno mercadante
nato in nauara da qlli de triuigante

Natura certo quel hebe à crearlo
non li de quella forza ne lardire
non hebe di possanza si assimigliarlo
ma proprio nel suo viso ve vo dire
rinaldo ꝓprio haueua assimigliarlo
a chisimir in mano hebe a venire
che qn̄ el vide rinaldo parli aponto
el disse traditor che pur sei gionto

Preso con furia si lhebeno queloro
e tutti intorno alui radunarsi
disse el mercadāte chi hoge fato aqstoro
e infra se hauia a marauegliarsi
perche tanta iniuria e gran martoro
non li vara perche labia ascusarsi
pch̄ sia ꝑso non par che ancora sospeti
che volete da me faceua tal deti

Rispose chisimire tu il saperai
maluasio traditor falso e villano
in vita tua non andarai mai
e mai piu non torni amont ealbano
e nel presente a peso rimarai
e quel rispose alhora vui fate in vano
io nō son qllo se io nho la semiglianza
hor non correte a furia ī questa stanza

Rinaldo mi nō son semi el someglio
mi son de nauara e questo prouerõe
ello hauea el segno sopra el ciglio
tu non mi scampi mai mi direroe
pche non ti scāpa malagise dal perilio
a questo non li valse sel se scusoe
subito vn grosso cauestro ha trouato
el pouero mercadante fu apicato

E non li valse scusa chel mori
o vedi traditor che pur tho zunto
chun parlando uenia tai tenori
o questo ladro adesso ho pur defonto
ma non voglio lassarlo qui defori
ma a cōciar voglio suo corpo aponto
mi vo poter mostrare che se sapi
or maconvoglia che orlando q incapi

In mantinente quel corpo dispicha
subitamente e presto el fece aprire
dicendo mia ꝑsona hor bene e richa
leuarlo e netarlo fece senza fallire
e poi intrego nel sabion el sicha
al re marsilio lha mandato a dire
e in piu loghi mandaua so messi
per pagania quanto i manda spessi

E vno ne mando al conte gano
vn breue nel secreto hebe amandarli
si como ha impeso ql da monte albāo
el messo fu da lui hor par che parli
to questo breue e porselli in mano
gāo al messazo li ochi hebe a fermarli
e vede che lera dela pagana grege
el breue aperse e prestamente el lege

El breue conteneua o conte a voi
intieramente chesimir vi saluta
e faciaue a sapere o conte poi
che la maledecta persona arguta
che tanto dano facea a noi e a voi
la sua maluasita hora e compiuta
sapiati certamente chio lho impeso
e limpicai come lhebe preso

Dapoi chel conte gano hebe letto
al messo se volto e si li disse
dime la uerita o bel valetto
como ando qsto fato a presso venisse
e lui respose con placeuol detto
contando el fato li par che seguisse
si come mercadante caminaua
el passo e doue e in che mo el pigliaua

Como argumentosi a far la scusa
el falso traditor el messo abraza
sua allegreza li non tene scusa
basando li vene piu volte la faza
e como a anchora torzera la musa
el messo lassa in ca e poi se spaza
subito e presto va che non restoe
auanti acarlo e per man el piglioe

Inela camera ambedui sen vano
diceua quel traditor tu non sai
se quel che scrito me non e ingãno
rinaldo e morto con tormento e guai
e li el breue infra lor legerano
hor disse gano sir intenderai
a chismir per certo voglio andare
e veder se le uero senza indusiare

E poi se misse imponto el cõte gano
e disse o carlo io si li uoglio andare
alli confin del populo pagano
per esser certo di coral affare
se morte e vero quel da monte albano
a questo tutti doi sauiano acordare
e carlo e gano ciascadun si fa lieto
diceua gano voi terete secreto

Infina tanto che mi retornero
mi nõ vorei signor che fusseno gabi
Intieramente io si ben el guardero
ancor conuerasi chel gia rabi
mi dico gano che non faliro
rimira como i porchi nel stabi
mi dicho che rinaldo vedera
chel sia esso gano la certeza

E nel secreto hora gano partisse
per gire doue chismire ha signoria
cõ ql mesazo che prima ve disse
vn pocho parleremo de la bailia
de malagise e soi pensier misse
de voler saper donde vien la resia
dela letra fara como e che
doue vene che prima la fe

E se zamal de rosia vene
subitamente fece suo aparechio
e in vn zardino se ne va che nõ si tene
colui non fu ne zouene ne vechio
ma con lui porta zo che sapertene
vn bacin daqua e vn specchio
e li soi incanti fa e vide gano
che la letera scriue con sua mano

E poi el conte gano vedeua apresso
e nela camera sua como lo amaza
el suo seruo che fu proprio il messo
el fato tutto vede e li se guaza
seguendo la falsita de proprio adesso
el vede carlo e gano che solaza
el vede el breue ei modi e li atti
hora comprese malagise tutti i fatti

E si comprese el pouero mercadante
de finir comprendia tuto
onde malagise chera negromante
azo che rinaldo facesse bon fruto
da montealban se parte in poco stante
doue qel morto senza planto e luto
e nel presente malagise non cala
vna croce li fa sopra la spala

I segni de lui son refermati tutti
azo che senza fallo desso para
assai sa ben che semina bon frutti
malagisse se pardi che non diuara
o quanti per questo se sara destrutti
hor dicia de gano la sua voglia amara
nõ li sara ma mai concesso i soi gusti
perche i soi pensier non erano iusti

El zonse o bel signor a chesimire
el quale se conuira chel sia morto
e mal per lui hara auuto a dire
che habia morto rinaldo in suo porto
gran festa fece gano a non mentire
elli con gano assai prese conforto
or gano el morto tosto vol vedere
e lui gel mostro senza temere

E lhano tira fora del sabioni
dun drapo vnde chello lo disuelupaua
gano ben procuraua tutte le facione
la croce insu la spala li guardaua
hor quanto in se gano facia rasoni
e poi a chesmir se voltaua
o chesmir tu po dir hormai
che in borsa tutta ca de maganza ai

E per insina che viui li ai ligati
che tutti li poi vendere e impignare
e non pēsare che noi siamo ingrati
tu vedera ipsenti che stauerano affare
e mente che esso parla tal ditati
vn richo anel che in dito auia porta re
che senza fallo valle vn bon castello
imantinente gano donolo ad ello

Vn giorno e vna note riposossi
e poi monta a cauallo e se partiua
auanti a carlo tosto ritrouosi
carlo guardo sua persona gioliua
presel per mane e molto ralegrosi
in palese domando doue venia
gano rispose con alegra facia
o signor mio mi vegno dala cacia

In continente in camera sen vano
hor che nouelle disse carlo porti
rispose el traditore senza ingano
farai o signor mio che ti conforti
el falso ladro e morto con affano
che nel mondo ha fato tanti torti
hor bē ti dicho che tu sei galdente
hor ben ti dico che sei imperadore

E senza fallo alcuno in dublo staoi
mestier hormai nō sa che piu tu tema
imperador tu non ti pensaoi
si como za fu manda lasrema
po poi tu dir che poi voltar le chiaui
chi non sera chi saradura prema
hor ben ti poi tenire signor contento
& ordinato lano vn gran presente

Che gia noi sepe orlando ne paladini
e da poi el mandano a chesmire
hor le nouelle va fra ibaroni pelegrini
carlo e gano vn messo fa venire
che non par che sia loro i guerrier fini
che la trista nouella hauea adire
si como rinaldo apicato fue
in dera conta la nouella sue

Si como rinaldo e stato apesoe
da chesmire che non hebe pieta
orlando ei paladini chauieno inteso
creder non pono che sia veritae
ciascaduno con lanimo aceso
mādono a mōtealban per lor bontae
elquale si funo lo scudier terise
che andasse al castel a malagise

La letra de tutti e hane isugelli
pregando malagise che li piaza
de deschiarare el vero drito a quelli
quello che de rinaldo non si taza
se morto o viuo ello in talli appelli
malagise lo fa perche si sfaza
ai topino per vero iesu
rinaldo e morto e impicato fu

O bei signori la nouella si spande
per montealban che rinaldo e morto
che dir porebe lo lamento grande
i setecento perduto hano el conforto
o signor che ne daue le viuande
chi e stato quello che ta fato torto
che di farte morir hebbe ardimento
hor chi v disse di fratelli el tormento

E de chiareze le dolente strida
hor che peccati de lor orfaneti
fa doglia e li tormenti che li guida
grafauasi uisi e bateansi i peti
e di non viuere piu certo se fida
Hor chi di pianti lasseremo iditi
i setecento malagise e icusini
saparechiaua per trouar i confini

Guardado vano di non tornar giamai
o tuti quanti sera tagliati a pezi
o fara sentir tormenti e guai
a quel che usato o hano tuti disprezi
aparechiando senuano tu contai
a far unaltra uolta non sauezi
or lassiamo di costoro che bé ditone
terise se parti e riuoltone

Al conte disse rinaldo certo e morto
orlando si cambio iuestimenti
e paladini hora hauiano disconforto
e di tal cosa ce sono mal contenti
il duca astolfo se parti acorto
quando senti tal rasonamenti
senza licentia senua in inghelterra
Inanimato di prender vna guerra

E de so caro cusino vendeta fare
girardo el ducha amon sisi parcia
hor di costoro piu non vo parlare
alogo atempo contato ve sia
ma dentro da parise chi sa dalegrare
e chi di doglia veramente languia
hor e mestier che parliamo di gano
inimico e falso traditor vilano

Poi che possati erano ilamenti
a carlo andato auante sene fu
eli soi falsi e miseri argumenti
e disse carlo mano che fatu
doue haitu voldi itoi sentimenti
di zo mai me marauéglio piu
rinaldo e morto che amazar te volea
tu manchi la iustitia alui dicea

Che fai hormai, che non ti prouedi
afar uendeta dela falsitade
tu manchi de iustitia isoi coredi
chi mãca de iustitia e fora de veritade
imagni imperadori fermano ipiedi
ala iustitia laquale e lialitade
e chi mancha iustitia mancha el vero
ense fora del dreto sentiero

Oime rispose carlo che vo dirme
di che debio ormai far vendeta
o disse gano tu fara vsirmi
del sentimento e de la uia dreta
el pare ancora che tu nõvoglio vdirmi
fa iustitia de rinaldo che la speta
carlo ridendo che diauol disi
rinaldo e morto per lo vero san dionisi

Hor che vendeta di mi far sepote
al disse gano signor p dar asempli
a gli altri caualier dicia tal note
azo che de puta se distempli
e ate signor siano diuote
si come fano iromiti nel templi
per dare asempio ali altri voi farete
depenzer rinaldo con voi intendetet

La spada imperiale iusta vendeta
di taglia prõta e presta afar sua arte
perche qlla de dio non taglia in freta
qui non se vole priuilegi ne carte
poi che fini la possa maladeta
de quel ladron dolente e de sua arte
che ben sua uoglia tanta furiosa
la morte chel se iusta cosa

Pero iustificando la malitia
si como traditor falso e maluasio
dispensare el farai de iustitia
insu la porta del suo gran palasio
e al bordello dicia per noticia
cale loze doue stansi adasio
e ale porte e ale ostarie
per tutta christianita parla cosie

Al parlare de gano carlo atese
e comando tostamente imaestri
al suo pallazo fu pinto palese
li dipentori che sono lati destri
per lo pe destro ala forcha li apese
o quanti nhauera dolori alpestri
de cotal cosa aspeti pur che tomi
intorno acapo staua con doi comi

Dui gran demoni e vn cõ piu sachetti
e vno altro che scriui isprini legi
vcelli e nibi era fra quelli eleti
la volpe luschimolo li par che fregi
lettere che rasonaua cotal deti
rinaldo e el fior di traditori egregi
che per moneta volse amazar carlo
si como iniquo e non doueua farlo

Cosi per tutto carlo imessi manda
per tutta christianita comandamenti
che depenzere le debia in ogni banda
o quanti va che ne son mal contenti
il messo al Duca alstolfo certo manda
acomandarli hebbe tanti ardimenti
da parte de carlo li comandaua
astolfo tosto lo messo impicaua

Orlando chel vedia si depinto
in rusia delibera anchora andare
dalmansore sel vero el fato stinto
e se fo vero che lo volesse fare
a far vendetta el non sara infinto
e fano male a chi carlo a consegliare
e zura che se la morte dura nõ lasreta
contra inimici soi fara vendetta

Ogni di malagise zetaua larte
e intese como rinaldo era depinto
chiamo molti demoni con le so carte
diche stanote lhauerite depinto
e quanto tien parise ela sua parte
fati che ognuno de voi nõ se sia finto
che per sete ore vna aqua e con tẽpesta
disfate zo che voi trouate ala cãpesta

Quel paese meriti sono sopra
insegnato a carlo imperadore
a seguitar el male che lui adopra
e far al seno de quel traditore
lo paghero dela sua catiua opra
poi disse a farfarello con gran furore
fa che tu te conzi com vn cauallo
te voglio montar adosso senza fallo

Lo spirito rispose fato sia
e presto fece lo suo comandamento
saltoli adosso malagise in fede mia
drieto ai spiriti ando al suo talento
la bacheta in man tenia
laquale dane ali demonii tãto spauẽto
parise el contado hauia abissare
de grandine e de tempeste a nõ fallare

E questo fu la note veramente
chel di denanci rinaldo indepintura
si era stato messo el sir possente
malagise ando con vna voce secura
detegli tre mazate incontinente
che carlo non vidi di lui la sua figura
e disse carlo se piu el depenzerai
el viuere e la tua vita scurterai

E piu non disse e si lo lasso stare
carlo per gran paura sise amaloe
e malagise si hebbe a ritornare
a montealbano como dito vehoe
e ha disposto la vendetta fare
contra chismire che tanto sauantoe
de hauer morto rinaldo suo cusino
tomo el male sopra del saracino

Hora diremo de idua cari compagni
li quali dimbosco i bosco andati sono
infina a mõtealban i baron magni
aritrouare malagise bono
e disse alloro li aspri dolori grifagni
como rinaldo e ito inabandono
per lo gran dolore ognuno stramortia
quando la morte de rinaldo sentia

Con gran dolore ritornati sue
giurando adio che ne farano vendetta
contra marsilio equelli de belzabue
e tutta quanta la pagana setta
quanti poterano manderano zue
e metere ispagnoli in tanta tresta
e isarebbe mello che mai nō fosse mor
el principo rinaldo tanto scorto (to

Malagise si chiamo el zoueneto
filomenis e disseli figliuolo
tu sei venuto a christo benedetto
porti de rinaldo tanto duolo
voglio che tu fazi contra el maladetto
marsilione el suo pagano fiuolo
dismostration che te duol de rinaldo
e presterote baiardo fiero e caldo

E de rinaldo la bella armadura
rispose filomenis io son contento
faro a saracin dano e paura
io li daro aloro tanta pena e stento
che mal per loro seno tal figura
e po si se veste il guarnimento
de rinaldo damone bon castellano
credendo fusse morto sopra el piano

De negro vesti la compagnia
dentro a parise sene parlaua assai
dela tempesta maledetta e ria
che a tutto el paese ha dato guai
assai diceuano per santa maria
eglie el peccato e dolorosi lai
che carlo a fato a rinaldo damone
che stato morto sotto sua casone

Parti damonte albano i cauallieri
de bosco in bosco andono caualcando
sempre de note li arditi guerrieri
el zorno si veniua ripossando
intorno in nauara ibataglieri
a vno castello se veneno acostando
che se chiamaua per nome tiano
& era de quel catiuo castellano

Che haueua fatto morir el mercadante
donde conuene che ne porti la pena.
e anche le sue gente tutte quante
la compagnia splendida e serena
pero che malagise negromante
filomenis che haueua possa e lena
e tintinago e de rinaldo i fratelli
se missono in aguaito tutti quelli

E questo castel haueua senon vna porta
e sopra quella era vna gran torre.
rinaldo za piu volte con sua scorta
lhauia voluto a quello castellan torre
de prendere qlli christiani se conforta
di note in aguaito shano a porre
sotto el castello dacqua vna riuera.
sopra vn pogeto quello castel era.

O como signoreza intorno bene
a guerra fare semp̄ hauia bon porto.
hora in aguaito filomenis se tiene.
con tintinago vigoroso e saldo
e i cauallier assai con lor ene
che del castello sauia ogni barato
si como i sta e che guardia fano
e di scalarlo mo rasonerano.

Ben lharian fato ma le scale non era
vnde filomenis disse poi
hami dato core brigata magna intera
che noi intraremo e haremo per noi
e de rinaldo alzeremo la bandera
e comenzo a parlar li auisi soi
dicendo come doman verano i ragl
e mi soletto intraro in viagi

Dele mie arme sero armato tutto
saluo che lelmo io non porterone,
vn ronzin zopo per vsar bon frutto
con vn par dosse donde me celarone
larnise e pagan dar pianto e luto
vn ronzin zopo mi caualcarone
e andaro si como mercadante
como si fosse de quelli de leuigante

E sopral ponte sio posse mettere i piedi
a mi conuiensi chel ronzin amazi
e poi sopra la porta con i corredi
fin che verete fatano i soldati
sel prendiamo si conuien si perdi
fina in spagna cõuiẽ chel sangue guazi
q̃sto aponto dicdamo senza diuaro,
a vn miglio al castello sacostaro

Hor qui filomenis apparechiosi.
o come mo ello contra se faceua
laguaito ala vendetta hora ordinosi
che gia quel dela terra non sapeua
eccoti el giorno chiaro e rasonosi
a meza terza el sole alto si vedeua
burgesi e brauesi e mercadanti
a lor bisogni far va tutti quanti

O quanti sintopaua inelaguaito
che son ligati senza remor fare
lihan dintorno ogni passo pigliato
scolpir non possi nela terra andare
filomenis aponto se inuiato
vn ronzin magro e zopo zo mi pare
che pensa sopra ipedi se sosteneua
e gente chel vedeua se narideua

Quando fu zonto ala montata
apie el fu bisogno chel dismonti
mai sua persona non haueria portata
hor sene monta su col pensier pronti
gionto ala porta douera vna brigata
di ben sexanta guardiani acorti
e lun e laltro parla veditu
vn mercadante elquale e seneuien su

Per la mia fe che le montato bene
filomenis e gionto ala barera
vno comincia adire che non se ritiene
ben venga mercadante atal manera
doue vientu ode che parte sene
e lui rispose per la fede vera
di macometo di granata sono
e questo mio caual e gia fu bono

Como tu vedi e le zopo e stracho
a vno altro meglior cambiar vorei
e zonze de bisanti che no vn sacho
e che me guardasse questo el pagherei
voltu dentro passar di esser discacho
de dentro intra e son ipensier mei
hor passa dentro con la persona attẽta
e como nostra vsanza ta presenta

Filomenis sopra el ponte ariua
quanto fu li elera doue el vole
voltosi presto sua persona giosiua
su la testa al caual da senza folle
si che la carne e sua pelle ella priua
disse falsa bestia va recolle
le prouende che gia mangiato hai,
disse le guardie che diauol farai

Hora non e mistier dandar cigando
filomenis via el capiron geta
e tosto tira el tagliente brando
e poi si riuolto a quella seta
mõtalban mõtalban vien cridando
la morte adesse sete chi la speta
filomenis se feriua insul valcho
ala porta le feriua sotto larcho

Ala vedeta tintinago stasi
si como vide lato che doueua
su su brigata crido e mouerasi
i du trombetti subito su sonaua
hora laguaito aponto scoprerasi
a tutta briglia che piu non aspetaua
hora el paese se leua a rumore
la strida dentro sono e lon difore

Ma inanci che siano le cittadini acorti
sopra del ponte tintinago fu
filomenis molti nhauia morti.
cridando viua viua la fe de Iesu
eccocigli altri compagni acorti
e'a tutta briglia sene vengon su
hor nella terra si comincio el pianto
la Istoria seguiro ne laltro canto

Canto. 68.

OMnipotente dio signor superno
senza cōmenzamēto e senza fine
che per deliberarce dalo inferno
portar volesti corona de spine
celestiale de nui e padre eterno.
da cui procede le virtu diuine
de la tua gratia si me dona tanto
si che io ritorni al mio lassato canto

O bei signori hormai sono intrati
idu compagni nel castello de tiano
icompagni galardi euantagiati
cridauan tutti viua montealbano
li cittadini hauiano amazati
o quanti nela mura salterano
prese la terra o dio quanta richeza
niente non si rende la forteza

I saracini for tutti van caciando
saluo chal quante belle giouenette
che mistier han tenirle a suo comādo
hor via tapini sen vano quelle sete
alquanti sono che vano caminando
infino asaragosa non restete
dauanti a marsilio con do ore
piangendo si parlaua tal tenori

O richo signor nostro tu non sai
como la falsa gente baptezata
di carlo mano con tormento e guai
la terra de tiano thano leuata
la crudelta chan fato hor tel penserai
cridando montalban tutta fiata
marsilio parlo allhora che non sasisse
e sō qlli che de chiaramōte alhor disse

Che dela morte vendicar vorano
di quel dolente e maluasio ladrone
ma qlli che sono in tiano se pendrano
e tostamente appella falsirone
hor su fradello che tropo dano
non possano fare montate in arzone
con dieci milia tu serai andato
a guardare el paese in ogni lato

Re falsirone fa sonar la trombetta
e diece milia sono aparechiati.
ver pampalona se ne va con fretta.
lassali andare che in camin son itrati.
partiti questi marsilio non aspetta
soi messagieri tosto hauia mandati
per tutti i soi paesi e tenimenti
ale sue genti mādaua comandamēti

Cha saragosa vēgano pronti e presti
e po apresso vno imbassadore
a carlo e a suo ordini nō vo che resti
auanti a lui degna contar i tenori
como nei pati chi vol genti li presti
per discazare quelli che con furore
lhano leuata e tolto la sua terra.
ello ha tregua con mi e non ha guerra

Dili che la sua fede non mi manchi
se non che non harebe fede piu
hor fa che tu li conti e parli franchi
che hano tanta fede in lor Iesu
de caminare farai che non ti stanchi
el messo se parti allhora da lu
hormai lassalo andare che ben dirone
quando el tēpo sera non mancherone

Hormai volo ritornare dētro a tiano
e contaro del bon filomenis
per far vendeta del sir de montalbano
sopra del bon baiardo si se mis
e scorrere voleua tanto el piano
imponto tostamente a lor se mis
dua milia ordinaua caualcanti
i meglior compagnon e i piu aitanti

Che caualcare voglia intorno paesi
e li dua milia lassano guardare
vn bel matino con tutti lor arnesi
ço i lione sbarato shano a inuiare
e giu per la nauara son discesi
ben due giornate hano a caualcare
si como el conte di turpin rasona
vn matin son dinanci a pampalona

Insu la campagna i saracin nol sano
i du fratelli con i dua milia cõpagni.
hor che bel ordine costoro prendiano
cinq; parte di loro fano i compagni
dala man destra cinquecento ne vano
a leuar preda e pigliar presoni.
o como rinrinago lo mestra
e cinquecento ne vano a man sinestra

Poi cinquecento a rebater le strade
trecento ne rimãgano alo stendardo
filomenis con la tua bontade.
inuer la porta quel guerrier galardo
con ducẽto a cauallo de tal masuade
e rintinago resta arieto guardo
elera el sole alzato a mezo giorno
el remore se sentia intorno intorno

A pampalona fa sonar la trombetta
alarme alarme qui sono inimisi
rinaldo e morto per la terra se crida
e con li morti scuri ale pendisi
malnagia che nel parlar se fida
a cauallo monta re mazarisi
con piu de cinque milia caualliert
insino ala porta va con soi destrieri

E nesireno fora ben trecento.
el bon filomenis che li vede.
monte alban crida pien de vallmento.
viua rinaldo e la christiana fede
e poi isperona con suo ardimento
infra i saracin a lor si diede
primo secõdo el terzo ancora el q̃rto
el sangue per terra gia sparto

Cõi compagni dentro li ricacia
e ben ducento nhano sbudelati
re mazarisse con turbata facia
lui e li soi veneno spauentati
adesso non sapeua cosi facia
le strida e i pianti dentro son leuati
chi padre e fratelli piange e chi figli
pero che se vediano in gran perigli

Filomenis insu la strada stasi
e spesse volte el cauallo fa drizare.
ne laira su a salti leuarsi
che propriamente pare voglia volare
e infin sotto la porta cazerasi
re mazarise la porta se serrare
pensate quanto lamento sente e dole.
e presen el bestiame e si sel tole

Eli hano preso burgesi e mercadanti
boui vacche peccore e vitelli
muli somari che poria dir tanti
che vn miracol e pur a vedelli
hor finuiano i pochi combatanti
dreto guardia conuien chio fauelli
mille rimangano i meglior che vi sia
e li altri poi el bestiame menaua via

Anchora delongati non se sono
da pampalona altro che vna lega
di uerso ispagna como vi rasono
veniua el re falsiron che non si piega
con diece milia insi inabandono
da'laltra parte zonti che non si niega
lentrata dico e aldi tanti pianti
che ben pariano de dolori afranti

E mazarise tosto incontra ando li
hor quãto lhebe falsiron a guardare
veduto ha li ochi a lui di pianti moli
che vol dir questo comenzo a dare
alhora malagise recontoli
la presa che rinaldo haue a menare
re falsiron crido senza dimoro
ad alta voce traditor dicia loro.

Adonche adesso creder mi farete,
che rinaldo fu qui & fu apeso.
io lho veduto como voi me vedete.
morto per certo riuersato e disteso.
adonque state qui e non ve mouete
e de dolor portate questo peso
lelmo salaza e poi lo scudo piglia
la lanza e moue con tutta sua familia

Cridando qual e lo camino doue vano.
con diece millia poi se caza fori.
re mazarise e poi i soi seguirano
per falsirone cha dito tal tenori
e in pocha dhora e si giongerano
cridando ad altavoce volta i corridori
drieto guardo doue e quella scorta
gionse el re falsirone con gente molta

E po vediano la pagana setta
liquali inuerso loro si sene vene
volta qui volta qui crida con fretta
hor qui ciascuno voltosi e nõ se tene
o compagni diamoli vna stretta
per modo che da noi sentano pene.
hor se volta i successore de marte
rinaldo za non e in quella parte.

Ma senza fallo pareno du rinaldi.
in quelle sopraueste insu li arzoni.
le lanze in mano vigorosi e saldi.
inanci a tutti quanti i compagnoni
che ve pensati saracini ribaldi
e vrtando i caualli deli speroni.
filomenis falsiron toccolo
e lui feria ma nulla non curolo

In piu troncone la sua lanza speza
filomenis al presente toccolo
ben demostraua la soa gran prodeza
insu la campagna tutto riuersolo
e tintinago cola sua gran francheza
pensate franchamente seguitolo
cõ la sua galardia adesso el seguitaua
primo secondo el terzo scaualcaua.

Hor chi vedesse i lor franchi cõpagni
che coli saracini se vano a trouarsi
ben fano saracini noui guadagni
e como mo vedeno sbudelarsi
filomenis non pare che sparagni
tristo colui che cõ essi hano a scõtrarsi
inanci che la lanza venga al mena
piu de quaranta mando sul terreno.

Hor chi vedesse limpia vigoria
e la magna possanza e lardimento
che do compagni con lor brigata pia.
che piu de trecẽto hano da tal tormẽto
per la campagna hora li remettia
facendoli morire a gran stento
quando re mazarise questo vede
biastemaua macone e chi lo crede

Maledetto macometo e chi tadora
falso busardo rio e plen di errori.
de questa vita rinaldo vsito fora
ello e sta apicato con dolori
mi vezo pure como ello ne dimora
amazando ne viene con suoi furori
e inuerso pampalona riuoltosi
e non se ritene fin che dentro trouosi

Hora ala porta fu la pressa grande
di cauallieri che al presente fugiano
o quanto sangue per lo camin se spãde
li christiani ben li percoteuano
sentir li fano le mortal viuande.
tristi coloro che di fora rimaneuano
che senza merce adesso li amazaua
e stete poco la porta si serraua

Filomenis senza alcun diuaro
con tintinago indrieto si ritorna
ribatendo le strade ritornaro.
amaza amaza dicendo e non sozorna
che su la strada falsiron pigliato
filomenis con la persona adorna.
in qua in la donaua i colpi forti
o quâti quel di cô sua mano ha morti

Hor e ariuato sopra vn cauallieri
per farli con dolore sentir la morte
e quel che dala morte hebe pensieri.
o possente rinaldo crido forte
o quanto mo mi piace sopra el sentieri
che non si vela infernal corte
si como per la spagna chiaro se dis
a quel parlare el bel filomenis.

Se venia restando sopra quello
dicendo de mi non temerai
che se dice in spagna in tale appello
di franchamente non dubitarai
e quel rispose sire mi ti fauello
el vero che niente tu manchai
el se dice per tutto che sei morto
ma mi te vedo viuo e me conforto

Filomenis quando quel intende.
piu li cresce al core sua aspra doglia.
ql che ha dito malagise el vero ꝓphêde
che morto sia rinaldo inso la soglia.
queste parole al saracin distende.
como fu morto sapere io si no voglia
ce to mel dica e io da morte te scâpo
hozi da mi non sentirai inzampo

Disse el pagano el fu impicato
dalo chismire castellano
che molte castella a signorezato
& era sho el castello de tiano
sopra vno passo rinaldo fu pigliato
fo cognosciuto el sir de montealbano
e non li valse far alcuna scusa
che lo impicon e non stano amusa

Al disse filomenis o conte orlando
e vui maluasi traditori paladini
che se io potro vene veniro pagando
che auiti lassato qlli membri meschini
hauer per inuidia dela vita bando
piangeua con li ochi soi pelegrini
e disse a quello io rinaldo non sono
ma son ben vassalo io te rasono

O quanti per sua anima morirano
el se conuien che sopra voi ritorni
la vergogna grande el futuro dano
al tristi cauallier falsi e mosorni
como potesti veder el duro affano
che ve teniti in franza tutti adorni
per quel peccato vnde incolpato fu
el mori proprio como fe iesu

Tal tradimento non fu vero zamai
al carlo traditor falso nemicho
con qsta iustitia rinaldo morir fato ai
ma contra iustitia traditor te dicho
rinaldo e morto tu te pentirai
guardati da me vedi chio mafatico
de far vendeta di mio sire e fratello
che i qsto môdo nô posso piu vederlo

Ma a mi côuegno ancor trouar sue osse
e soto el mio stêdardo porterole
al magne reliquie qn rasio percosse
gano de maganza traditor spezarole
doue son andate le virile posse
adonque el conte orlando vendicole
creatura de dio diceua cridando
o como el côportasti o conte orlando

Chel fusse iniustamente el suo cusino
morto per gano e per sua falsitade
al maladeto fiolo de pipino
gia tu nô sei degno guardar xpianitade
per che tu sia signor dogni camino
inti non ne nesuna veritade
i cauallier che suo lamento odia
e desser morto gran temanza hauia

Per la paura non sa quel che si dica
e le parole del guerier non intese
a signor mio cridando safaticca
la verita mi ti diro palese
la gente pagana a rinaldo nemicha
si foreno quelli certo che la pese
filomenis disse el vero dirami
e lui li disse hor di zo che brami

El possente rinaldo fu larglito
da carlo mano e li donano el termine
vno ano a far la scusa sopra el lito
chisimir che po dir che vn vermine
si come vn mercadante era vestito
el pro rinaldo seguitando el germine
a chesimir certo ale man vene
e lui el fece apichar che non se tene

De ponto in ponto racontera
como sua morte certo se dice
filomenis quando intendera
cio cha duo dauanti hora desdice
e sopra i saracini se voltera
adonque e stata la morte genetrice
del mio vero signor che hora e morto
i saracini ma fato questo torto

Hor via che sopra loro sia la vendeta
che chesimir dame po i scampi
tintinago chiamaua con gran freta
che ben pareua suo cor pien de vampi
o fratel mio chi va deto la streta
rinaldo e morto ne i saracini campi
rinaldo e morto di vero te dico ae i
hor la vendeta se comenza qui

Qual crudelta fu di ne vidi mai
si come qui comenza al presente
quanti presi vi fu vi contai
il bando ando fra la christiana gente
che siano apresentati vi contai
tutti menadi sono imantinente
filomenis par che mena rabia
a falsirone disse tu sei nela gabia

Adesso qui morir mi non vo farti
ma vo certamente che tu veza
la iusta vendeta e como vano larti
azo che chi rimane se proueza
el tuo marsilio che manten le parti
di spregia noi chel par chel reza
caro costarave la morte de rinaldo
e tu el vederai senza nullo fraldo

Mi non farote al presente morire
che voglio auer con ti i toi fratelli
hor tintinago cominzio a dire
che fati voi cani traditor felli
amaza cridando comenzo a feredire
de tanti morti che colpa non a quelli
certamente e vna scuritade
de miser presonieri la gran pietade

Fur ben de cinque millia legati
saracini tutti per certo vo deto
che in vn ponto sono tutti amazati
li christiani li amazano adeleto
ben li hebe falsirone remirati
piangendo rechiamaua macometo
aime topino che questo non pensai
che questi fussemo questi non mai fai

Ele filomenis e tintinago
aime topino mi non campo mai
el sangue li dintorno facia lago
filomenis cridaua con guai
oime rinaldo mio hor tu se vago
di questa vita e mi non mel pensai
che fusse morto campion diceua
tuo nome mai da mi piu non si leua.

Oime rinaldo piu non vederoti
ma se conuien chio faza la vendetta
o falsirone diceua hora diroti
che isieme cō toi fratelli la morte aspeta
e tanto impresonato menaroti
che mi haro lauanzo de tua setta
vnaltra volta voi non farete
cotal signore non amazarete

E pigliar forse mille bestie grosse
lauanzo tutte quante se stancharo
lassandole morir per quelle fosse
ben cento some de drapi vi portaro
giurando di far vendetta con lor posse
quel cauallier che con seco menaro.
caualcando costoro faceano grā pianti
disse filomenis con tal sembianti

Ben lo disse malagise mio
che lera morto el mio caro signore
ma intieramente non li credeua io
che nha guadagnato carlo iperadore.
che zuro a christo omnipotente dio,
chancora sopra de lui andara l'errore
tintinago piangeua da laltra parte
chiamaua rinaldo e dice o nouo marte

La guerra seguitera e i magni fati
ritorno ai du veraci e bon compagni
che furo in arme vigorosi e dati
che de rinaldo par ciascun si lagni.
o quanti ne serano per lor disfati
hor sene tornerano qi cauallier magni
al castello de riano che non restaro
e falsirone la dentro impresonaro

E tutti quanti di negro eran vestiti
e vno stendardo tutto quanto negro
si como gente cherano smarriti
e rifrescare facia ogni corsiero.
al terzo zorno a cauallo son montati
che gia di morte non habian pensiero
a bona guardia falsiron lassaua
per vendicare rinaldo caualcaua

Dicea filomenis hormai si guardi
da mi quanti ne stano insu la spagna
che la vendetta non deue esser tardi
entra in camin quella brigata magna
che men di quatro fra lor era codardi
ma ben due lege caminando si lagna,
e sono ariuati sopra vn pozeto.
filomenis inanti el bon valeto

Rimira la campagna che auanti hauia
lontan quanto la vista li bastoe
vna brigata certo comprendia.
inuerso tintinago si voltoe
o caro fratello mio cosi dicia
aspettame qui fin chio verroe
che gente son quelloro mi vo vedere
sua lāza in man pigliaua a mio parere.

E vria el bon baiardo deli speroni
alo oipotēte dio che za non manchi
el va dicendo fra se cotal rasone
donami lena o dio che non stanchi
che la vendetta sia de sti felloni
li speroni tenia al suo caual ai fianchi
di hora in hora mio dolor rinoui
filomenis diceua tu non ti proui

Che farai tu non farai le vendette.
del vigoroso e possente rinaldo
el sentiua che hora el non restete
da laltra parte vien vigoroso e saldo
vn compagnon con le virtu perfette.
a terza el sole si va alzando e caldo
lun verso laltro sen vien per lo sentero
e ciascun coperto era di nero

E quando questi son per iscontrarsi
filomenis crido chi viua
li sermon di quelli non son scarsi
vn che di monte alban li ariua
hor qui tanto hano a palesarsi,
viuiano che ben parea priua
la sua persona per la molta doglia
di trouar i nemici hauea gran voglia

Hor quādo questi luno de laltro sano.
e comenzaro qui duri lamenti
doue rinaldo nostro cridano
al mondo piu ne sera mal contenti
vn poco li lamenti restarano
hor via fratello coi vostri valimenti.
su nela spagna debiamo ritrouarsi
e pensa senza fallo vendicarsi

Questa brigata hauete con voi
respose viuiano pien di valimento
i ho quatro milia menati dico a voi
che li ho soldati per oro e per argento
amici nostri che gia furono di soi
o quanto filomenis fu contento
luna e laltra brigata hano a calare
hor chi vedesse q lun laltro abrazare

Disse viuiano doue e el mio fratello
el gentil malagise negromante
rispose filomenis eglie al castello.
eglie alardo e guizardo combatante
e rizardetto poderoso e bello.
e habiamo pso el fratello de balugãte
e de marsilio chiamato falsirone
in fondo duna torre sta in presone

Fece gran festa viuiano e malagise
e de alardo e guizardo e rizardetto
quando senti che sopra le pendise
era ciascuno con lo scudo al petto
disse possiamo trouar nostri nemise.
vendicarse de lonta e del dispetto
[illegible] milia sono i baroni de tanta vaglia
cridando andauano batalia batalia

Del possente rinaldo far la vendetta.
anchora li signori non seran mossi,
se non vn mezo miglio quella setta
che vna gran bandera demostrosi
alto brigata e tutti li sasetta
poi tintinago solo soleto inuiosi
e inuerso quella bandiera andato fue
nela sua mente diceua iesue

Quando sera chio possa vendicarmi
sopra quel rinaldo ha morto.
quando sera chio possa ritrouarmi.
cosi parlando e inuer di lui acorto
veniua el ducha astolfo como parmi
che dice che chisimir mha fato torto
con tintinago vene a ritrouarsi
subito e presto va ad abrazarsi

La festa non diro che questi fano
diceua astolfo mi ve vengo a trouare
con vinti milia a cauallo senza ingano
che indiera la vendetta si vol fare,
e doue li altri son tutti sen vano
qui si ridia qui lha a lachrimare,
de rinaldo el dolor dico si scuriirano,
il ridere che insieme si trouerano,

Essendo insieme questi ritrouati:
el ducha astolfo capitan faceua.
vna liega auanti sono andati
e sopra vna riuera questi zonzeua
li per quel zorno sono alozati.
vano refrescando si como sapertenena
anchor non e del sole la spera priua
quando vnaltra bandiera certo ariua

Nel campo tosto se crido a larme
e fu tantosto ben sie milia armati
per saper che gente e como parme
hor ecco che presto costoro afrontati
inel parlare mio a relegrarme
qui diece milia chio vo contati.
si erano dela casa de chiaramonte
girardo amone & erage bradiamonte

Hor ben se dano queste gente vanto
di scorrere tutta la spagna caualcare
e dandare brusando in ogni canto
e di rinaldo la vendetta fare
parlando insieme tutti como canto
dicon bataglia mai non refutare
e li da parte fano li alogiamenti
amon girardo si chiama contenti

Signori alquanto se conuien che lassi
in tal manera qui questa brigata
e a parise se conuien che passi
a tornar di marsilio limbasiata
lo imperador el conte gano stasi
orlando gia hauia dimenticato
la morte de rinaldo e non se cura
perche hauea pso el caual e larmadura

Forsi che loro diciamo de voler prédere
o bei signori de q̃l che lia fato torto
al sangue suo e per vendeta offendere
de quel che e stato apeso sopra el porto
ei me voleuano cótra pagani cótédere
anci a piacere si staua ne loro lorto
e stando in corte e piu nona parlato
hor ecco el messo in corte ariuato

E a carlo magno lui si ando dauanti
el disse imperador quella virtu
laquale credete che fusse inelli santi
che seguitono el vostro diu iesu
drito a soi passi rimaseno afranti
in questo hai speranza e creditu
e si como in lui e credi in lui speri
el ti mantegna o possente imperieri

Salui e mantegna la sua baronia
el verace macon salui e mantegni
el re marsilio e tutta tua balia
e tutti isoi baron che la in li regni
sapi signore chel ma mandato quia
io ti prego signor che no desegni
e che attende e ode mie parole
carlo li disse dicha zo che vole

Imperadore voi ve seti ligato
con re marsilio e marsilio e voi
el pato che infra voi sapeti el mercato
per alquanto tempo el seguitaui poi
per se ciascaduno voi sie obligato
che quando mestier voi hauete di soi
o lui di vostri cosi sta la triegua
carlo confessa tutto e cio non niega

Allor el messo hebe adomandare
cotal parole diceua o signor pio
voliti voi vostra fe obseruare
si certamente carlo rispondio
per cosa alcuna non harei amancare
se cio mancasse tropo saria rio
el messo poi inaltro vene parlando
voi lauerete bene inteso o cóte orlãdo

Si como carlo mano hora riferma
hormai dir posso poi che ne llaci
la vostra verita e lalta grema
di vostra signoria e questo faci
como dui chano la lor fede inferma
sono intrati in nauara ilor percaci
inel castello de tiano isi son misi
con quatro milia li si son afisi

Hor il re marsilio adesso vi richiede
che mandiati el vostro socorso
per far vendetta dele tolte prede
per dui falsi ladroni e per le lor morso
e di qui quatro milia che procede
che non varano certamente vn torso
e mal per lor sia fata la intrata
gano de maganza parlo questa fiata

E disse carlo magno tu non vedi
i falsi vermi doue sono intrati
hor fa carlo che iromangano apiedi
mal saria tropo sise fusseno fermati
hor fa apparechiare con bei coredi
el conte orlando ei paladini ornati
e al castel de tiano li manderai
e quel prenda marsilio lo darai

La onde carlo fa comandamento
al conte orlando che debia caualcare
con tutti ipaladini a suo talento
e vinte milia e siecento demenare
orlando saparechia como sento
che gia non disse de non voler andare
al terzo zorno ello insi de parise
inuer nauara ando con li soi amise

E con lui mando el danese e dudone
che mal contenti son de quella andata
hor lasseremo el figlio de melone
e tornaremo ala nostra brigata
setecento trenta milia persone
insieme poi che diana fu leuata
per seguitar quella guerra mortale
per far vendeta dei guerrier naturale

Mentre che son acaual ordinati
la nanti guardia se venia inuiando
inuer la spagna saran drizati
infra di lor vn ladro va ariuando
che piu de cento gia nhauia scanati
el ducha astolfo andosi apresentando
el disse o bel signor aspeta aspeta
che le el giorno di far la vendeta

Mi son stato per li spagnoli paesi
e hone vedute lor possanze
istanote stati son atesi
presso a tre leghe con lor baldanze
sesanta milia son con lor arnesi
che auantano dabassare vr̃e aroganze
re balugante vien e re marsilio
che inuer tiau van con lor consiglio

E poi apresso a vna zornata
cento quaranta milia a cauallo
gargatai dal grugno sta fiata
turpin de tortolosa in quello stallo
finidon pardone elor brigata
largalia del patricio senza fallo
el conte de lasturia con lor ritrouosi
re de granata insieme ben son grosi

Ormai signor prenderiti partito
astolfo tostamente hebeno aparlare
bastati el core o compagno gradito
sapere vna parte desti hora guidare
si senza fallo parlo presto ardito
rizardetto el guardo al chiamare
doue soi stato alor lodorico disse
la doue malagise mi comisse

Hor su via su al nome de maria
aponto mo di lor saran due parte
filomenis e tintinago gia
insieme cosi lodorico hor qui so lasse
zoe dela guerra ela maestria
lodorico mo comenzo anominare
o como mo aponto costor guida
e laltra gente con marsilio si fida

Dritamente aponto son conduti
la douera marsilio ela sua gente
inuer tiano seneuano nõ par che doi
landi guarda passato intieramente
hora el tenore aponto contaroti
che le bandiere spontano di presenti
con vn stuolo de tanti saracini
per desertar idu compagni fini

Marsilio ne sua gente non sarano
el gran seccorso che venuto lera
pero seguramente seneuano
si como i christiani videno la bandiera
carne ala morte la crida leuaro
filomenis con sua lanza intiera
si como se de quella gente stimo
senza fallo nesun el fu el primo

Adosso al re marsilio andar se lassa
che acio nõ hebe de sua lanza prende
el greco zonse con sua lanza bassa
che quãto e lõgo in terra lhebe astẽder
gia non vorebe sua vita hauer cassa
hor tintinago si lasso disender
adosso a balugante ferito lhae
per terra si gitto la sua bontae

Saracin che vedeano ilor siri
inel presente esser scaualcati
sol per cauarli de tanti martyri
per aiutarli serano afrontati
ichristiani chauiano idesiri
hauerli nel presente consumati
ai colpi possente che se daua
tutta la campagna resonaua

O quanti vano per terra rouersi
o quanti adesso sbudelati sono
si lomenis va contando tal versi
qsto colpo p lanima de rinaldo dono
questo p lo corpo o quanti nha somersi
hor chi vedesse rintinago el bono
isetecento idio se fano auanti
vendetta vendetta cridaua tutti quanti

Non e mistier che qui preson se pigli
ancho se crida ala morte ala morte
chi fina peto chi fina cigli
pēsate el sangue de quelle gēte scorte
el re marsilio perde iso famigli
per forza questi el presono atal sorte
marsilio fu dal setecento preso
e balugante con alcuno la difeso

Malagise e bradiamonte e rizardetto
guizardo e alardo girardo e amone
adrieto guarda perche son con effeto
la mortalita grande non dirone
el magno conte astolfo con el deto
non volse gia che prēda alcū presone
quanti ne vede ne fa amazare
per questa volta mi vi vo insegnare

Di far vn franco cauallier morire
mi vo che sempremai ve ricordi
hor chi vedesse isaracin fuzire
per le mōtagne fuzeno come ingordi
trenta milia vi son morti a non fallire
de sangue sono icamin tutti lordi
e ben doe lige la caza gli daua
al quanti bradiamonte ne tagliaua

Rizardetto mi non dico isfati
ne de guizardo e anchor dalardo
o quanti saracini hano desfati
e non dico damone e girardo
che quanti pono a morte vano tutti
cazando li vano popul bastardo
cridauano vendetta el ducha amone
hor fata questa prima confusione

El ducha astolfo fa lassar la caza
e tutti icompagnon aragunati
el guadagno che qui e si spaza
tutto quanto partisse ne soldati
e poi sen vano con alegra faza
al castel de tiano sono tornati
hora tornati messi ido presoni
non como re ma como ladroni

Messeli la doue staua falsirone
hor qui comenzano far ilor lamenti
hor naiuti el vero dio macone
cha questa volta de vita siam spenti
aime rinaldo magno campione
che de tua morte noi somo contenti
al misero mi che nō mādai auisando
zo che mādo inegromātia mostrādo

Disse marsilio ala negromantia
nō dete fede che me ando mostrādo
laquale me a dito el vero e non bosia
chio doueua hauer de vita bando
morto rinaldo la mia signoria
perdere la doueua e venirla lassando
hora e morto rinaldo con sua virtu
che me zouato questo e a me che fue

Che altrui dano non refara el mio
maladeto sia gano e la sua seta
e chi sm̄ire segultando zio
che de maganza e fata la vendetta
lassiamo itri fratelli che ognū lāgnio
diciam astolfo che la brigata aspetta
imponto icōpagnoni tutti si meteua
alogiar dentro quel che si poteua

Li altri poi difori sono alozati
intorno al castel in loco forte
malagise hauia iferiti medicati
strame fa per li caualli venire
hora nel presente hauero lassati
di gargatai vhauero adire
e si diremo di salatres drudai
e daltri spagnoli galardi e gai

Che intieramente sano la nouella
si como re marsilio e preso
imponto se meteua la gente fella
tutti veneno con lanimo aceso
armati in ponto tutti quanti in sella
pensan per lor portar el graue peso
e di poter per certo contrastare
e lor signor poter recouerare

In contra a quei che lano inele mani
vn giorno intiegro certo passato fu
laltro matino veneno sopra ipiani
chiamãdo va macon guardando insu
insu vna costiera prẽdeuano quei cani
filomenis diceua o vero iesu
lassiamo che si vadano alozaudo
si dice astolfo poi lãdaremo trouando

O bei signori isaracini salogia
con cari e con sbarre se fan forti
drician le tende per campare la plogia
e vedeuano ichristiani fermi e aconti
e si lamentano dela terra togia
di tandi monformini che son monti
e si pensaua far lor tornar in pianti
hor io ve seguiro ne glialtri canti

Canto.69.

MOstrar lodio e trop grãvergogna
io nõ sapia tornar ala mia istoria
zo che dicese serebbe menzogna
e non ritorno alalto re de gloria
se chi lezesse si me daria rampogna
direbe chio hauesse pocha memoria
se non chiamasi in mio socorso idio
che gratia a me dara al cantar mio

Ela gente che stauano come vidicha
zoe el campo che sta al castel de tiano
hormai ritorno e non senza fatticha
adir deli spagnoli sopra el piano
hormai seguendo intiera la rubricha
denanci al castel staua el popul villano
asaldi asai christiani lor daua
li saracini le bandiere guardaua

Ele lor difese faceuano li guerrier prodi
e stauano li e cosi se difende
non sano ichristiani tenir tal modi
che li posia leuar dale tende
hor pẽsano ichristiani far noui frodi
e farli partir deli per tal amende
el ducha astolfo chera capitano
dice per certo vincitor noi siamo

Costor stano come gente rota
aponto doue son lassali stare
trenta millia e nostra condota
sie millia lassaremo qui riposare
inuer di spagna vien parlando alota
vederemo se me veniranno attrouare
a questo fare son deliberati
ico mandamenti al capitan son andati

Che lor penoni ciascun sapparechi
al terzo di e sia tutti a cauallo
in far fati darme par che spechi
desser in spagna sopra allinteruallo
zouene bazialeri e non so vechi
mente che ordinando vano tal ballo
per asaltare la gente saracina
eccoti el conte orlando vna matina

Sopra de brigadoro armato lieua
con vinti millia e sie cento e ipaladini
e del quartieri portaua la bandiera
hor qui voleua aiutare i saracini
per terzo se meteua atai mestieri
apsso alaqua vno mõticello al consini
aponto orlando la sua insegna misse
dentro al castel la nouella si disse

Orlando e zonto diceano icompagni
hora el pora di spagna incoronarsi
infra ichristiani se disse assai rasoni
filomenis saueua aralegrarsi
dicendo orlando con sue opinioni
a questa volta voria vendicarsi
del pro rinaldo elqual e stato apeso
cosi parlaua con valor aceso.

Astolfo e dinnago sel credeua
bradlamonte e i fratelli e malagise
e infra lor gran festa ne faceua
dicendo ben hagla i nostri amise
ma chiaro la verita non sapeua
si como el manda el re de san dionisi
como e deta che orlando fermosi,
anchor soma nesuna non scargosi

Pensate o bei signor che quelle genti
chera venuti con lui non sapeano
el secreto de carlo ma son attenti
daiutar i christiani essi credeano.
ma quando odino li comandamenti
e chel voler de orlando se intendiano
harano in la mente vna gran pena
e la cosa andara de vnaltra mena

Hor qui orlando se volta a vn araldo
e disse tosto voi si andarete
a quelli chano la insegna de rinaldo
e li filomenis trouarete
auanti a lor parlo gioioso e saldo,
e tal comandamenti li farete
da parte de carlo tu parlara cosie
e da parte mia anchor li die

Che infra tre hore a pena dela vita.
lassian marsilio e ciascun suo fratello
e la sua terra habino restituita.
e tutto il danno debino refar ad ello
se non chio li faro perder la vita
e de carlo sera ciascadun ribello
I paladini rimaseno sbigotiti
odendo questo i caualier arditi

Benche carlo lhauesse ben composto
elli non credeno chi volesseno obseruare
le sue parole ma credeno piu tosto.
chel se voglia de spagna incoronare.
araldo se parte e de nascosto
I soi pensier cotanto biastemare
el conte biastemaua quanto poe
se taso e se non taso mal faroe.

De coda de mulo sa bona speranza
de questo falso bastardo patrino
el non simiglia la casa de franza
de chiaramonte el sangue pelegrino
manchar li possa tutta la sua possanza
e venir li possa ameno el pane el vino.
mangiar sua carne possa veder cani
ribaldo tristo che soccorri pagani

Hor piu de so honor non par si curi -
che dispregiando si va con tutti isoi,
o paladini voi diuentati scuri.
la santa christianita lassarete voi
sarete voi incontro a dio si duri
cosi dicendo el fiume passo poi,
e gionse fra christiani che lor remira
araldo passa e passando sospira

E gionse doue sta filomenis
lui parlando con voce de pianto
quel vero iesu parla che non sasis
el padre eterno el spirito santo
mantenga voi seguitando dis
e vostri compagni diceua tanto
che de la guerra vincitor voi sete
malanagia carlo e orlando e sue sete

E maladeto quando araldo fu
del conte orlando e qn andati apresso
mi si ve dicho per parte de lu
e si de carlo zo che mha comesso
astolfo e gli altri ascoltaua costu
cotal parlar comenzo costu
da parte alor diceua del conte orlando
el comandamento li nó va mancando

Mi comando disse fra tre hore
che marsilio e falsirone sia liberati
renditelo el castel a tal tenore
e ogni dano li habiati restorati
se non de carlo mano imperadore
voi seriti ribelli e bandezati
ma ben sariti da niente e tristi
se per questo parlar la porta apristi

Gia voi non sete homeni di paura
e dio aiuta fermamento el vero
per fuzir non portate larmadura
che voi hareti vittoria questo spero
filomenis el guarda ela figura
disse penso che direte intiero
e ... te dicho per lo vero iesu
e mia speranza o tutta quanta in lu

A lui rendo e dono la mia anima
e priego chel corpo in qsta vita aiuti
si con quel che sempre mai inanima
infiama cha rason non me rifiuti
secõdo el mio pensier che dentro apia
orlando e soi serano i mal venuti
auante al conte voi retornareti
e da mia parte cosi li direti

Che vna volta parisi inultomi
e io volse combater con el brando
de suo falso parlar recordomi
va e di che mi vengo aparechiando
insu la campagna apresentaromi
e li venira la sua virtu mostrando
e poi fece venir vn bel corsieri
e araldo el dono volentieri

Hora araldo a orlando ritorna
in questo mezo se meteua imponto
filomenis benche non sagiorna
al conte auanti si fo zonto
e salutolo con parola adorna
e disse signor mio el fato e imponto
io ti prometo per la madre vechia
maria filomenis saparechia

A portarti la chiaue ne le ma...
non so signor se tu le portai ...
el ti dissida ti e toi christian...
adesso vien con voi a conte...
voi el vederiti signor sopra i ...
cõ vn trapello di cõpagnon ...
e dicon che combaton per la ...
e che dican el vero per me se...

El conte orlando adesso si ...
al cauallier diceua parlando
che veramente ciaschun lasc...
horsu ciaschun si venga appar...
crederebeno mai meterci in ...
turpin ludiua e veniual guard...
e poi parlaua che non se retene...
cotal parole a orlando diceua

Conte orlando adesso io te prote...
che tu sei capitano di santa fede
e testimoni ciascun mi si dia de q...
como hõ di santa chiesia ami ...
al peccatori dechiarare el testo
certamente per mi qui si vede
che voi e tutti questi altri signo...
retici sete e dela se sete fuori

Voi siti pagati tutti da santa chiesi...
di mese in mese prendete idinari...
di nostra offerta vi fare la spesa
esser douete sempre a ripari.
defender christianita e far diffesa
hor mi par che i pensier sia dispa...
e diuariati contra rason sono
hor intenderete cio che ve rason...

Insina mo seti scomunicati
e sapi orlando che tu priuato se
i beneficii che te sono donati
perduti li hai e non son piu di te
da parte del santo papa so idetati
con la victoria che ho in me
che vsiati dessi pensier fore
soto pena de scomunicatiõ i due...

Che ...

Che nisun saracin se disenda
ma voi siti con quel da castello
e quel che mi faro ciascun comprenda
hor che mormorare era in ql trapello
turpin per fare suo danno lamenda.
moueua el suo caual per tal appello
apresso a lui tutta sua famiglia.
e inuerso del castel suo camin piglia.

El se ne va signore senza diuaro
vedendo questo el possente danese
esso dudone appresso seguitaro
sanson ricardo e vliuier marchese
anzolino anzolieri senza diuaro
se piu nisuno giamai non sasisse.
I figli di namo senza altri combiati
con lor famiglia si son tutti andati

Orlando si fermo e sta a vedere
el bel camin che fano i suoi compagni
tutta quanta la gente al suo parere.
tutti sin vano i compagnon magni
araldo sene va senza temere
el conte orlãdo ha fato bei guadagni.
adesso rimaneua solo soletto
tutti sin sono andati vimprometto

Saluo che terise lo scudieri
el conte orlãdo inuer di lui si riuolta
e tu hor che fai disse el guerrieri
vatene parlo con furia molta
o come parse esser legieri.
con li altri al castel fece ricolta
orlando insu brigadoro si rimane
hor nel castel gran festa si fane.

Filomenis tutti li racolse
con tintinago che nõ vano mancando
e poi monta a caual suo scudo tolse
la lanza prese e poi sen vien calando.
a mezo giorno gia el sole su volse
quando ando el suo caual fermando
de lelmo su alzaua la visera
el corno suo prendeua a tal maniera

E comenzo altamente a sonarlo
dicendo o conte orlando hora che fai
callate calla dicea come a ti parlo
forsi che re marsilio franchardi
el conte orlando che vene ascoltando
brigadoro moue como rasonai
pieno di mal voler che non sasis
e gionse doue sta filomenis

Filomenis quando orlando vede
ar falso cauallier mal sia venuto
che tu eri cãpion dela christiana fede
e hora sei saracin diuenuto
campion te fai dele pagane prede.
per te e stato rinaldo penduto
hor traditor vora fame col brando
si come mandasti vna volta inuidãdo

Io ho baiardo e tu hai brigãdoro
vedrasi in cãpo ben chi potra piue.
i ho larme idosso del mio sir almãsore
io son meglior christian che nõ se tue
del perso tempo faciamo restoro
e prouaremo chi ha mazor virtue
io non te stimo vn denar de valsente
ingrado tristo traditor dolente

Adunque hai fato morir tuo cusino
per reditare suo corrente destrieri
ma tu non lhai hauuto a tuo dominio.
facesti venire el falso messagieri
per parte de lalmansore el saracino
hor fare el festi al re carlo imperieri.
el conte orlando tale parole odi
respose orlando falsamente el di

De quel che verso me parlando veni.
de mio cusino mi cresce altro nõ posso
anchor ne faro vẽdeta ben chio peni.
filomenis a parlar si su mosso
dicendo a lui p che qui in campo veni
chi tha mandato che mi vieni adosso.
In te pẽsaui de rinaldo esser herede
ma non te venuto fato cotal prede

Hor via ehadesso debian finire
questa questione fra me e voi
viua iesu lomnipotente sire
viua la sua sancta fede e li homini suoi
queste parole el greco hauea a dire
poi disse conte guardati da noi
filomenis e orlando dissidose
e con lor bon caualli voltose

I christiani stauano aueder tutti
simelmente i saracini starano
le bone piante sempre fano bon frutti
ben tre arcate si se dislongaro
i du gran gentilhomeni condutti
per lopere di gano non mancharano.
preso del campo tosto se voltauano
li scudi forti auanti si fermauano

Et vrtan i caualli deli speroni
con laste basse sen vano con fretta
giamai da laere non calo falconi
ne mai de corda non parti saetta
como sene vano i campioni
regina eterna madre benedecta
rechiama ciascadun con soi ten ori
i vigorosi e bon combatitori

Sopra dela campagna rescontrosi
hor qui diuersi colpi si feriua
per dreto in mezo di scudi deuiarsi
e ali v sbergi i dui ferri veniua
con tanta furia le lanze spezarsi
insu lerbeta volano itroncon giua
e oltra uia passaua con gran furia
lun dice alaltro pensi farme ingiuria

Vendetta vendetta crida filomenis
e con gran furia la spada tro fori
hor e chi signor mio e chi tha occis
bene ode el conte orlando i soi tenori
ben si sarebe orlando sottomis
se nō che vol saluar i soi honori
traua durlindana el bon guerriere
filomenis sopra lelmo el fere

Che quanto prēde dolcemēte via talia
dicendo cauallier hora mintendere
prouar di questa spada la trauaglia
dapoi che per marsilio combatete
voi nō varete hormai vna medaglia
dela gratia de dio voi fora sete.
e non vara piu tuo incantamento
che ti faro con gran tormento

Tu vedi bē chio ho bagiardo corsieri
ali figli del mio signor io vo lassarlo
orlando feria lui non ha pensieri
ma orlando el nō vorebe magagnarlo
ma biastemaua gano da pontieri.
cotal partito hauia fato andarlo
ma pochi colpi costor si feria
che del castello armati fora venia

El forte tintinago e bradiamonte
astolfo de rinaldo i soi tre fratelli.
a mō girardo cō le lor voglie pronte
intorno al cōte orlando sono andati
dicendo che te pensitu far conte
e como i caldarari si fu fermati
intorno ala caldara con martelli
cosi intorno al conte staua quelli

Chi li daua de drieto e chi denanci
sel uolesse cader non poria
adesso orlādo par che poco auanci
fra se diceua vergine maria
tēpo non e hormai che piu istanci
che mi combate adesso su la uia
dui xpani veraci che franchi sono
fermati in sancta fe e ciascaduno

E quanto mei cusini hauia a pensare
dintorno a me si son tutti armati
mi non vorei alcun di lor ferare
p tutto el mōdo nō auerli magagnati
e poi brigadoro volta a non fallare
e li speroni hauia ritrouati
filomenis crida strida e ruge
orlando tocca el caual e sene fuge

Crida filomenis volta volta
voltate volta doue te ne vai
el conte se ne va con furia molta
dice fra se hor mi non mi voltai
per chio tamo quel fano la ricolta
lassalo andar i signor magni e gai
che questa volta piu noi seguitano
po chil conte su brigadoro senza igano

Al castello de tiano si sono tornati
del cōte orlādo ha tolto la insegna
i vintimillia e secento sono attendati
dalzar qlla bandiera nō se disdegna
hor li altri tutti si sonon disarmati
la conte parmi che dentro si tegna
i paladini insieme concordati
chaueuano el cōte orlando abādonati

Che capitan fara filomenis
hor tutti insieme andono a cenare
in santa pace che nesun non sasis
lhonore che questi fano nō vo cōtare
molte parole de orlando si dis
a fare alcuna cosa non dia manchare
e cio chera mistier aparechiaua
hor lassan lor che manza e rasonaua

Del possente rinaldo che morto era
hor che sospiri quiui hano a getarsi
e di carlo parlauano a tal maniera
e de lui forte hauiano alementarsi
perche dipinto in tal modo ello era
e diciā de carlo chauia male aportarsi
lasian di lor e dician de orlando
si como vene al pauiglion tornando

Mi vi lassai signor si como el conte
orlando sineua per non falire
gia li manchaua el sole alorezonte
lassate le colone chaue agire
al corso trapassando con sua fronte
allor in se si tene el francho sire
e infra se diceua io perdo el seno
mellio che faza cōe imei cōpagni feno

Sio torno a carlo che honor farami
atornar senza la mia compagnia
homo da niente poi carlo terami
e sempremai dirame villania
a ogni parola poi vituperami
e certo hara rasone in fede mia
e senza fallo alcuno mi son acorto
che di tal ato fare hauuto torto

Che mai tal ato farmi non doueuo
hor mi intendo far del falso la menda
e ogni altro voler dal cor mi leuo
hora mi par che bon partito el prenda
si como nel presente comprender vo
orlando ritorno non par che attenda
hor in vn ponto el caual el porta
del castel de tiano zonse ala porta

Li certo non sta alcuna guarda
che de saracini non auiano pensieri
orlando passa dentro che non tarda
e zonse doue sono icaualieri
laltra persona vigorosa e galarda
desmonta tosto in terra del corsieri
atacha el caual el guerier naturale
e tosto seneua su per le scale

E zōse in sala che anchor nō ha māzato
e zonto suso tutti salutoli
iesu vi salui hauia parlato
mi ho gran fame e voi sete satolli
ciascadun di lor in pie si fu leuato
i dui compagni subito abrazoli
ben venga el conte diceua qlli baroni
ma astolfo parlo altri sermoni

El disse porcho el ti cada la fame
datili damangiare po che venuto
hor son contente le tue voglie brame
che ti par de rinaldo che perduto
disse malagise allor mai nel reame
al mio parere el non sara venuto
assai sospiri adesso qui se fano
brigadoro e gouernato senza ingano

Poi che cenato hano sen van a possarsi
che altro non se parlo in quella sera
al zorno tutti haueano alevarsi
o dio quanto malagise contento era
che tanti amici haueua aretrouarsi
quando besogno fu atal mainera
e ha veduto quel amor perfeto
de tintinago onde nha gran dileto

E ha ueduto de filomenis
el grande amor cosi magni fati
e anche in altre cosse li seran mis
e a ueduto itrapelli ei barati
credendo che rinaldo sia ocis
pensa de consolarli con belli ati
e de leuarli la malenconia
e che orlando contento sia

Poi che tutti ibaron sera leuati
orlando e tutti quanti sono insieme
malagise parlo cotai ditati
hor bene e despietato chi non teme
idio e non cognosse isuo tratati
lanime vostre sono nostre speme
chiamati lor cosi suo deto fu
el nostro salu ator sie iesu

Qualle fontana de misericordia
e per nui si lasso passionare
sio posso voglio fra noi sia concordia
e ciascadun respose questo se vol fare
che infra noi nō sia nulla discordia
diceua orlando debiatila aconzare
diceua malagise voi ne perdonarete
vnpocho qui signori aspetarete

E poi per man piglio filomenis
astolfo e tintinago e bradiamonte
nullo altro e incamera semis
e poi parlando va con lieta fronte
inuer delor tal parole dis
o cari fratelli mei le pene elonte
per voi portati il dolor vo leuarui
e nel presente intendo consortarui

Hora signor a saper ve fazo
e faroui veder vesibelmente
infra de noi laverita non tazo
rinaldo per cui e morta tanta gente
ancor de morte noue intrato nel lazo
e viuo e sano el caualier possente
ma quel che fato lo per lo meglio
di lui e poi in mano prese vn speglio

Or io ve vo mostrare in che manera
rinaldo va neli lontan camini
e tosto lui zonzera nela schiera
doue lalmansoro sta con isaracini
ameza terza gia era la spera
lincanti fa con quelli strani latini
e vedendo le montagne de rosia
e per le valle rinaldo ge uenia

Descalzo indosso vn zupon strazato
dice filomenis io voglio andare
nō far malagise allor hebe parlato
in questa guisa sua scusa hara a fare
e poi conto di quel che fu apicato
lordine el modo chelo lhebe a dare
e questo fece per imagancesi
chaueno spie per tutti paesi

Hormai le spie poco farane alui
che per tutto e pieno che le morto
o queste cose non dicansi ad altrui
tosto vira rinaldo conforto
e ben hara ventura assai fati sui
e certo ne vira a meglior porto
o bei signori al presente vi prego
e per la fede sanctissima ve liego

Se voi volisti che rinaldo scapi
fati che tal parole de voi non esca
fate che ipaladini ne alcun nol sapi
hor fa costoro la zoia rifresca
hor altri parlamenti par che agrapi
con zoia mo voglio lassar la tresca
dice malagisse voi harite pace
e haristi denari sel vene piace

Lassate ame vn poco guidar ipati
e quel che mi faro sariti contenti
risposeno tosto i cauallier adati
como ti pare fa con toi argumenti
gia carlo non sapeua questi fati
che veramente tosto serano spenti
le depenture che ni muri stauano
hor questi al cōte orlando ritornauāo

Disse malagise conte hora vedeti
el partito che noi habiam preso
pero che noi sapiamo che voi poteti
farne hauer pase e leuar el grā peso
e poi sapiamo i comandamenti haueti
di carlo che marsilio si a difeso
e pero in queste parte vi mandoe
cosi hanō liegac io certo il soe

Ambi doi sono per fede obligati
noi nō voiā che carlo manchi de fede
pero che e signor de baptezati
e questi sono i christiani che iesu crede
imēbri de rinaldo son manchati
secondo fortuna la sententia diede
di questo seguitato e male assai
se mal ne seguitasse sempre mai

Questo sarebe vno acender di foco
che brusaria tutto quāto el terreno
chi guastādo andasse in ogni loco
a questo modo el mōdo veria ameno
del assai male sene vol far poco
e del meno sene vol far meno
e del poco sene vol far niente
hor questo dir piace a tutta la gente

Dicea malagise conte voi
el re marsilio in nele vostre mani
ipati che voiamo dicia poi
dil re marsilio e anche da pagani
quel che tanto danagio afato ha noi
che morir fece el fior de christiani
senza fallo nessun vogliam hauerlo
senza fallo nessun voglian tenerlo

Acio che nullo piu sen vedi
quando a vn gran baron farlo morire
sue carne fato māzar apezi apezi
e da marsilione voiam hauer adire
per la nostra fadicha e nostri prezi
tre some doro qui faciam venire
e tre dargento per pagar isoldati
e dintorno atiano iluoghi vsati

Debian venire le gente adhabitare
e di costoro far icomandamenti
respose orlando senza dimorare
mi penso certo che ne sera contenti
e poi ala presone hano a mandare
marsilio el fratelli soi dician dolenti
giamai piu non vederemo saragosa
caro ne costa la morte dolorosa

Del possente rinaldo iui con guai
hauiano tutti tri alamentarsi
dicendo spiria noi non vederen mai
e sperano esser o squartati o arsi
doue son ibaroni vi rasonai
e li hano tutti tri apresentarsi
vedēdo orlando ebeno piu spauento
orlando cominzo a suo talento

Marsilio per la lege chauete
con carlo mano seresti a bon porto
e ale vostre terre tornarete
si chal presente pigliati conforto
ma prima che ve partiate or donarete
che vēga qui ql che rinaldo ha morto
sol per voler questi contenti fare
sie some doro doueriti dare

Ducento millia dopleri preso sia
che questi voglion pagar il lor soldati
marsilio prestamente respondia
di questo fare siamo aparechiati
e di donare el castello dicia
e chi paesi siano tutti habitati
hor qui e fato intriega la conuegna
ipati fati che dui di lor si tegna

In fine che siamenato chesimire
e in fin chel thesoro sera pagato
re balugante si e lassato agire
chesimire in canpo esso ha trouato
el era vn grā maestro e vn gran sire
in poco tēpo poco deuentato
o quanti se pensaua auer vigori
per gano e magancesi traditori

Che ogni di li mandaua presenti
re balugante nel campo el piglia
assai gene che sono mal contenti
balugante lassa andar la sua famiglia
che riche zoie e riche vestimenti
cha racontare saria marauiglia
che di p̄sente che carlo e gano mādoe
ben meza la lor taglia sen pagoe

In quatro giorni idinari si pagaro
marsilio e soi fratelli lassone ire
ale lor terre si se ritornaro
che gran paura hebeno de morire
ipaesi dintorno sabitaro
cio de tiano a nō voler mentire
che da cōciare intorno hauiano spacio
alquanto aracōtar voglio lo spacio

Elqual costoro fara de chesimire
vna man primamente parli tagli
malagise tostamente el fa guarire
poi la polpa i denti li famigiargli
di mēbro i mēbro lhano adeuestire
uno ochio solamente lasaragli
acio che veza bene isuo tormenti
tutti mangiosi iso mēbri dolenti

E poi su una rota fu tesuto
e poi veduto fu mangiar da corbi
pensati se del suo male se doluto
fortuna tole e da meti e forbi
in questo mōdo el so dolor e muto
doue se puo ben dir siamo orbi
che questa vita e como vento passa
e in vn ponto nel disio in cassa

Ormai signor lo voglio seguir la istoria
e hauro acontare magni fati
orlādo e ipaladini con la lor gloria
astolfo e laltri guerrier adati
a mongirardo ben ne fa memoria
a parise ne va con lor contrati
malagise e icusini ei setecento
a montealban sen van alhor talento

E tintinago con filomeniso
ramaseno dentro al castel de tiano
e quando carlo vide orlando nel viso
astolfo guarda e ogni altro cristiano
alato alui staua gano asiso
carlo buto alcun boton villano
orlando dice carlo seria bene
che nō lauessi fato depēzer como ene

Perche do volte tu lai fato depinzer
de fallo leuar via imperadore
a questa cosa site voglio strinzere
vergogna e ami o magno signore
se nō lo fai io nō me voglio infinzere
se mouera vna guerra mazore
adesso de te ogni gran castellano
e mi saro con loro in sul piano

Li hano zurato di sconrere tuta franza
venirte adosso cō tutta lor gente
isratelli di rinaldo habi incertanza
filomenis e tintinago possenre
el bon viuiano che esi francha lanza
e bradiamonte che nonteme niente
e malagise ducha e capitano
tevenirano asaltare signor romano

Limperador el conte orlando ascolta
el suo parlar e tosto li responde
dicendo inuerso lui con furia molta
o conte o conte tue virtu iuconde
In questo modo mai te sara tolta
tu sei mie baldanze ele mie sponde
e so che per signor tu voi hauerme
ne altri cha me tu si non vo tenerme

Disse re carlo se so contra iustitia
voglio che me reprendi sempremai
che la non sia ben fata con letitia
allor voglio che te lamenti assai
rinaldo traditor pien di tristitia
zha voluto amazar e tu lo sai
se lo depinto lo sato con rasone
tu sai ben che rinaldo era vn ladrone

Azo che mai nessun piu non sauesi
e perche exemplo a tuti li altri sia
respose astolso el ne volsa tagliar apezi
aposta dalmansore di rosia
disse orlādo re tu fa mal tropo lo dispzi
el conte gan che dir lo intendia
inuerso astolfo fermaua a ciglia
e del suo dir gli par gran marauiglia

Dicendo questo mai non fu sua vsanza
di dirne male como vedite moe
e con la mente parla quella stanza
serebe viuo mormorando parloe
mi lo vide morto pur senza mancāza
hormai el parlar di costoro ve lasaroe
e di rinaldo sine voglio seguire
ma prima di malagise siue vo dire

Che la note mando isoi lauoratori
e despinseno rinaldo chera impicato
e in quel loco medesimo dauanti
fece depinzer lo lione sbarato
adespeto de carlo e tutti quanti
la matina al re carlo fu reportato
e disse altro non li posso fare
in nome diauol lassiamolo stare

Dinanzi a carlo si ariuo vn messo
da parte de filomenis e tintinago
che la sua prouisione voleua adesso
e se non ge la da se sara pago
e da vantazo se paghera ella instesso
li mostrero che nō lo temo vnago
carlo li die doe some doro
hor tornaremo a rialdo senza dimoro

Vno doloroso zupone haueа indosso
che non hauea seno tri botoni
& era tutto de moneta scosso
hauia con sieco alquanti cōpagnoni
de quelli dal golarete dir velo posso
como e vsanza spesso de pedoni
de sua persona ormai non par che dodi
idu calzari che ha tutti son rotti

E tuto quanto era coto dal sole
isoi capelli piu non son petenati
vn giorno caminaua senza some
che casamenti mai nona trouati
o como mo se lamenta e si se dole
de quelli chal mondo son cason stati
e chi fece la letra con el sugello
tutto quel giorno caminaua quello

E como note fu & ello in foresta
e dherbe saluagie iue se passe
tutta la note sta nela foresta
su la barba la brina li nasse
vn tristo capelleto haueua intesta
piu caldo staua quando fu ne le fas[illegible]
o quanta doglia parea ca[illegible]
al di se leuo e tutto trem[illegible]

Per douersi scaldare seneua trouando
o como forte hauia alamentarsi
oime baiardo mio veniua parlando
mei compagni doue hano atrouarsi
el sole veniua su soi ragi alzando
si che comenza mo ad rescaldarsi
passato za era mezo zorno
se non foreste se vedeua intorno

El sole hormai li rescalda le spale
a che conduto era tal caualieri
hora el sene va caualcãdo in vna valle
ben li paria el drito sentieri
guardãdo al fondo giu in quella calle
vna fontana vide quel guerrieri
per rifrescare vn poco inuiosi
e a quella fontana hora inuiosi

El nõ hauia carne ne pan ne vino
pensate de che refrescar si poteua
certo herbe mãgia el magno paladio
che quelle che da sostãtia cognosceua
e cosi stãdo ecco per lo camino
vn corier sen ven che non temeua
el qual porta vna corba di pane
vn fiasco de uino ale spalle hane

Costui era corieri di lalmansore
como rinaldo lo vide ralegrosi
rengratiaua el uero creatore
quando el coriero ariua su drizosi
el corier el saluto con honore
e per mangiare lui asetosi
rinaldo de nouelle lo dimanda
di che paese vene e di che banda

E lui diceua mi vengo dal campo
de lalmansore che stan inanzi a zana
re constantino mai non fara scampo
e la nouella conta tutta piana
e chi signor gi son per darli izampo
poi vole passare fra la gente pagana
rinaldo disse alhor per macometo
o compagnoni datime vn paneto

Oltra poltron che poco nhauera
non sai ancor del tuo corpo lulanza
incortesia non mabandonerai
che mi nõ fu mai piu in questa stanza
e poi distese la mano vi rasonai
e vn pan li leuo senza mancanza
el corier impie tosto su si leua
el suo bastone tosto in man toleua

Meti giu meti giu il pane a boschi
mi ti so rasonar che non harae
el pare aponto che non mi cognoschi
e cosi el suo bastone leuo cõ crudeltae
rinaldo isiamato si volto cõ soi toschi
e dun pugno sul campo si gli dae
che insu lherbeta lo gitaua morto
e tutto salegro el baron acorto

El possente rinaldo ala fontana
morto el corieri ello si piglia el pane
el campion dela fe christiana
hor chi vedesse igran bocon che fane
in du boconi sempre vno pane spiana
beuese el vino el corpo se impirane
poi che manzato hebe a suo domino
le letere lezia del saracino

Poi chelo hauia cio che vol compreso
pigliaua suo bastone e poi camina
hormai di bona volũta tutto era acceso
rengratiaua la madre diuina
e caminando ne andaua disteso
comẽza adir vn salmo cõ sua dotrina
benedicendo idio incominzaua
via per la valle canta e caminaua

Fu ariuato apie de vn mondicello
la douera vn poco de pianura
a vna fonte che vsia de vn sasso bejol
vide manzare vn fante p tal mesura
presto rinaldo se nando a quello
e zonto lo saluto senza paura
e disse alui hor ben trouato sia
dame vn paneto per tua cortesia

Rispose el corier e non ten e posso dare
io nho con meco tanto che tri zorni
me fa per questi boschi a caminare
disse rinaldo li toi mëbri adorni
in che paese se voi ritrouare
resposeli li corieri senza sozorni
io vo alalmansore de rusia
vna lettera li porto in fede mia

Respose rinaldo tu se messo de gano
per la mia fe al pagano non andarai
messeli al collo la sua destra mano
e tolseli la tasca intenderai
e poi li disse o traditor villano
piu che non voi de laqua beuerai
el capo si li misse nela fonte
dentro lo anego sue forze pronte

Nela scarsella la letra trouone
quale era fata per man de gano
e tutto el tradimento li trouone
che lhauia fatto al sir de montalbano
e como lalmansore a lui auisone
che alui si ge la manda carlo mano
che lo faza morire a mala morte
che mai non torne piu ale sue porte

O quanto rinaldo realegrato fue
disse questa sera mia bona scusa
e rengratione lo eterno iesue
e disse piu non voglio stare amusa
e poi se misse a caminar in zue
inuerso zana che lalmäsore chiusa
per alegrezza comenzo acantare
la oratione de dauit a non errare

Cantando vn salmo cõ reuerentia assai
con pura mente econ perfectione
camina el caualier vi ragionai
e pocho pocho auante si trouoe
per quelle aspre foreste non manchai
duna costiera che li arbori celone
vn gran rumore con vna tempesta
dela man destra per quella foresta

Rinaldo vdendo questo se fermaua
che sera questo omnipotente dio
subito e presto el baston impugnaua
e stante poco de la silua vsio
vn gran lione che p lo bosco andaua
el quale de rinaldo scudo se facio
cha perduto la lena e poco poi
e con vn diuerso serpente quiue ariuoi

Caldo afanato chera plen di stiza
con lale aperte portaua du corni
la bocha aperta e mezo se'driza
quãdo vede rinaldo nõ par che dormi
mi iuer de lui sene va cõ la coda griza
guardol e fior di caualier adorni
hor con suo gran bastone qui fermolli
& inuer de lui el serpente drizosi

Gran paura de non esser somerso
como el serpente inuer lui sacosta
el prõ rinaldo el percosse atrauerso
fra el capo e lale li dete deposta
che tutto in terra el getaua riuerso
li sopra el piano fra luna e laltra costa
el gran lione che vede suo socorso
reprende core e non temeua vn corso

Ma sopra el gran serpente auantosi
sopra la testa li firmo li artigli
infra di corni suoi pie furiosi
e poi sul collo co identi par che pigli
a terra el tene co identi noiosi
el possente rinaldo fermo i cigli
e con due mano seraua el bastone
pur atrauerso el tocha insul gropone

Si diuersi colpi hora li dete
che senza fallo alchun ne fa due parte
pensate che la coda non restete
ma intor va guizando con sue arti
hora rinaldo al suo camino se mete
dio ringratiando zo dicon le carti
e drieto al suo camin senandaua
el gran lione adesso el seguitaua

Appresso aponto va como vno bracheto
rinaldo andato era ben tre miglia
che nō sacorge niente el bonvaleto
a vna riuolta si como el camin piglia
& el vide el lione si como vho deto
che ge drito & ello fermo la ciglia
e vn pocho di lui hebe spauento
el lione sasento si como io sento

Como fano ipicoli cagnoli
cosi fa quello e la sua coda mena
rinaldo el piglia per lo zoffo con doli
va bona bestia va via con la sua lena
or non fa mistier che habia piu dolori
de partiti de qui che sei for di pena
parla che dica costui deliberomi
in vita mia da lui non partiromi

Rinaldo da se piu nol pol cazare
hor fa rinaldo bona compagnia
con quel lione se meteua caminare
sempre caminando la madre maria
infino a note non fano arestare
el sol mancato rinaldo se ponia
sopra vn saso li per riposarsi
e poi a quel lion hebe auoltarsi

E disse compagnone che manzaremo
questo odia el lion tosto si mosse
men dun miglio cacio per lo terreno
che vn giouene capriolo ello percosse
a rinaldo el porto che non vien meno
a lui la presento che gia non li lascose
rinaldo vide questo e intorno pesta
a vno arbor vechio trouo molta esca

E con dui sasi li vn foco acende
poi lo squarto e col pelo lo rostiua
cosi mangio la fera e poi atende
infin che laltro giorno rimaniua
al giorno giu dua montagna descēde
in parte con vna persona gioliua
apresso el campo rinaldo prouede
in parte che la cita de zana vede

E tuto quāto el cāpo vede apresso
la doue sta el gran re almansore
cornabello di valera era con esso
re gamolar el possente signore
re carubilia ve dico adesso
cento sesanta milla con honore
auanti a zana atendati stano
hora la istoria contaro senza in gano

Che in questo ponto rinaldo ariuaua
con quel gran lion sopra loste
re almansore in campo si trouaua
vn gran corsier che auia ferme le coste
e per farlo ferare li ordinaua
ma quello forte cauallo senza soste
speza le foge che itorno el collo auia
e via per la campagna sen fuzia

Re almansore facia seguitarlo
per la cāpagna da tutti iso famigli
che senza fallo alcun volia piarlo
ma non ne nessun che alhora el pigli
el caual senua como vi parlo
rinaldo el vide eli ferma le cigli
con sua possanza alora faciasse auanti
qui e mestieri che fortuna lauanti

Inuerso quel caual subito andaua
el caual se fermo per lo lione
la gente chel seguiua el rimiraua
e ciascaduno chiamo macone
rinaldo el caual per lo zufo pigliaua
el cauallo coi pe dinanci drizone
rinaldo al zufo signor forte tiensi
el caual lalzo da terra como aperti ensi

Cō sua destra mano sua maza strinse
eli el destrese sopra dela schena
con quanta forza a elo che nō se finse
che mai cauallo nō hebe tanta pena
ela seconda ela terza li cinginse
la furia perde el cauallo e ala lena
e tante bastonate dona adello
che mansueto el fece cōe pprio agnello

Questo stano a guardare i saracini
o dio che marauiglia sene fano
rinaldo tene el cauallo per le crini
tuto el fa tremare senza ingano
e drieto sel mena in quel confini
le gente a lalmansore sene vano
hor signor nostro uenite auedere
vno hō saluazo apresso tuo destriere

El quale vn gran lion si mena apresso
vdendo lalmansore tosto se mosse
con tutti gran signori giua adesso
rinaldo sene uenia con sue posse
lui el lione el cauallo apresso
chi credera che mai rinaldo fosse
lalmansore se fermo quando rimira
rinaldo guarda lui eben sospira

Traditor fra si cominzo a parlare
che cō gā el tradimēto trouasti el nodo
ho speraza in dio che ten pentirai
per farme morire trouasti falso modo
lalmāsore disse hor tu che ne mentirai
elmio cauallo pocho di te me lodo
non so con che rason mia roba prendi
che tu rēdi ami ti prego hora mintēdi

Cotesto tuo lione me fa paura
disse rinaldo re non dubitare
tutti ve fido col parlar li asigura
e poi sacosta tutte le brigate
sopra rinaldo tutti poneuan cura
e sue facione haueuano asembiate
vno homo forte e forma de gigante
lalmansore el domāda in pocho stāte

Chi setu compagno se dir se po
disse rinaldo dirpossō e si diroti
el padre mio che me ingenero
di terra guasta fu asapere afaroti
rinaldo traditor me lamazo
quando con tanti re foreno condoti
inascondia col re astrubaldo
li me ocise el traditor rinaldo

Quando lui uene como mercadante
lalmansore disse ben mi naricorda
vn gran tempo e per lo dio triuigante
disse rinaldo mai piu hebe concorda
e spesso andato como viandante
mia mēte sempre e stata muta e sorda
si como orfanetto seuza guida
la mia persona el presente si fida

De seruir un signore e di prouarmi
hor disse lalmansore se tu voli
star con mi el caual gouernarmi
mi ti faro honore fra mei stoli
disse rinaldo con voi vo aconzarmi
lal mansore dice quanti denari voli
hor via che sene vano al pauiglione
da ferrare el cauallo sapparechione

Rinaldo concia longia che sapeua
che piu uolte baiardo hauia ferrato
a ogni chiodo che rinaldo meteua
de i paladini sera lamentato
poi che ferrato el cauallo haueua
messeli el freno & hebel caualcato
trotare el fa che vn cuzon pareua
si como quello che caualcare sapeua

El lione in tropa se facea salire
o dice laltro se questo hara vsarsi
in fati darme hara molto ardire
a rinaldo pare su baiardo trouarsi
questo sera bono p me hauia proferire
di quel cauallo hauia anamorarsi
quel gran corsieri era tutto biancho
como baiardo bono poco mancho

Lalmansore el chiamo che gia nō cala
e fa portare vn richo vestimento
a rinaldo el dono che gia non falla
rinaldo sel piglio assai contento
el re lo fece maestro dela stalla
e poi dimanda a tutto suo talento
como hatu nome dimel volentieri
& el rispose de lion rubieri

Rubieri mio disse lalmansore
fa che lofficio tuo sia ben fato
per fin qui te porto grande amore
tutta gente lo miraua quel trato
rubieri si gouernaua el coridore
cento bisanti lalmansor li ha dato
e como ricamente se vestie
ecco venir de gano quatro spie

Lequale se partin signor auanti
che se diceisse che rinaldo fusse apicato
el pro rinaldo fior di combatanti
nel campo ciascun di lor e intrato
e veneno tre che erano africanti
seruiano a gano ognun e batizato
aponto aponto la sera ariuaua
che rinaldo la biaua comandaua

Como ariuati fu questi lotoni
ala stalla se nando quelli
e guardono rinaldo quelli felloni
luno e laltro dice per tua fedi
quel par rinaldo per tal rasoni
non viditu riguarda dico a teni
luno e laltro dicia tu di el uero
questo e rinaldo falso cauallıero

Rinaldo inuerso lor la vista ha posta
si como quel che ben refiguroli
inuerso lor diceua a costa acosta
pigliate le prouende a se chiamoli
coloro se fano inanzi senza sosta
disse rinaldo a luno la biaua tolli
colui col saccho sinchina a tal manera
rinaldo in mano la via reserra

In su la testa de quel baston dali
che in quatro peci a ponto si la rompe
secondo e terzo non mi par che fali
e lo quatro amazo con le sue pompe
li altri ragazi fugeno de quelli stali
hor le sue voglie qui rinaldo corompe
per la paura i ragazi son fugiti
auanti a lalmansore si son giti

Hor signor nostro tu ne da licentia
o tu non ci fa cosi amazare
la nouella diciano in sua presentia
re almansore comenzo a gignare
hora aspetate senza resistenza
che per mia fe mi lhauero a insegnare
dal pauiglione subito semosse
doue questo robieri con le soe posse

Che mei famigli mi va cosi amazando
gionse ala stalla e fa chiamar rubieri
rinaldo se ne venia apresentando
diceua el re hor dimi i tuo pensieri
disse rinaldo mi vano furando
signor la biaua dauanti ai corsieri
si che per amazai le brigate
non satu che a me lano leuate

Non satu che del mio la pagai
che gia niente non toccano a te
non iatu dir a me chio li castigai.
che tu amazando me li vai cosie
se hai fallato pena ne porterai
e poi le mane alzando vene lie
p darli insul viso signor vn buffetto
rinaldo alzo el bastone vi prometto.

E deteli con esso insu la testa
si che di fato el misse morto in terra
disse rinaldo igliho fata la festa
mai piu in parte si non fara guerra
nel cãpo se leuo con gran tempesta
remor fra pagani in quella serra
vedendo gia esser morto lalmansore
tutti i pagani ne se gran dolore

Larme pigliono p dar la crudel morte
al pro rinaldo che hauea seco el leone
a quella bestia si cridaua forte
che spauentar faceua le persone
rinaldo con le sue membre acorte
misse la sella al possente ronzone
pche el cõpagno li facea la guarda
non si teneua quella turba bastarda

Di farse apresso a quel lozamento
posto chel fusse quel populo armato
di quel lione nhaueua tanto spauento
rinaldo in tanto el gentil batezato
si misse indosso certo guarnimento
chel morto re li haueua donato
armato che fu monta a cauallo
disse al lione compagnone e vasallo

Vatene inanci e fami far la via
da quel feroce populo saracino
e quel lion che per arte intendia
a salti e lanzi si misse per camino
feroci mugi con la boca meda
che faceua tremare tutto confino
e con la lanza feri vno compagno
che morto labate sopra el piano

E po el secondo di nouo ha ferito
che li squarzo tutto el peto e la panza
andone al terzo che non fu fugito
rinaldo in tanto el cauallier di franza
con quel bastone pagani hassalito
dicendo a tutti daro la mia manza
e colpi vno pagani sopra lelmetto
che li spezo la testa fin al petto

E vno altro feri sopra le spalle
che larme li spezo la carne e lossa.
e cade morto in terra in quelle calle
strinsese insieme quella gente grossa
vn gran signor marchese per le valle
vien per far vendetta ala riscossa
rinaldo lo percosse del bastone
che morto lo buto fuora del arzone

Sempre dinanci li andaua el leo
e quella gente per paura fuge
rinaldo seguitaua el popul reo
e con la maza di lor assai destruge
chiamauano pagani macon deo
e quel leon con sua bocca ruge.
vccideua caualli e cauallieri
ogniun li faceua largo per li sentieri

Dinanci a rinaldo vene vno amirante
che haueua in vna sua simitara
quando el christian vide lafricante
corseli adosso con mente bizara
e disse chiama macon e triuigante
che morto remarai a pie dela sbara
e quel baston li fracasso el ceruello:
cade morto el pagan al praticello

Pel campo va correndo el castellano
sempre el lione faceua far la strada
faceali largo quel populo pagano
rinaldo con loro non vi staua abada
ando verso la terra el bon christiano
e zonse a pie dela porta la contrada
dela cita che se chiama zanna.
zonse rinaldo che nulla se afanna

E comenzo a chiamar el portenaro
e vno si fece di fora sopra el muro
al domandare si non fu auaro
che adimandi cauallier securo
disse rinaldo per macon si caro
io ho morto lalmásor maluasio duro
io vorei intrare dentro alla citade
p scampare da morte mia bontade

Vane al to sire constátin dragone
e di che le di fori vn cauallieri
cha morto lalmansore al pauiglione
per cortesia aceto questo guerrieri
che ha con seco p cópagno vn lione
subito se nando quel scudieri
al so signore disse el conueniente
dracone si li respose prestamente

Apriti a quello la honorata porta
che lie vn messo mandato da dio
qual e nostro macone che ci conforta
che sempre so bon seruo sero io
e quel sergente torno doue e la scorta
e calo el ponte a tutto so desio.
apri la porta misse dentro quello
ndaua el lione che pareua vn agnelo

Ognuno li faceua largo per la uia
fin che ala porta rinaldo fu zonto
apie del gran pallazo discendia
del so caual e lo ligo aponto
comando al lion che seco hauia
guarda el destrier che non sia defonto
e lui salse le scale el compagnone
ando in sala al constantin dragone

Disse rinaldo macon e iupiterre
ti salui e guardi dracon constantino
marte vinto te dia tutte le guerre
sono securo dentro al to confino
che io ho morto qllo che le tue terre
voleua per macone e apollino
se non mel credi mandalo a sapere
che morto e lalmansore e sta aiacere

Non hebe mai la meglior nouella
quanto fo questa constantin dracone
leuase rito la sua persona bella
per gran leticia si abrazo el barone
e disse le mie terre e mie castella
voglio che siano a tua requisitione
saluo e sicuro sei in mie citade
perche la dono ala tua libertade

E poi de dito se cauo vn anello
e detelo nele man al fidamone
e disse alui e te so mio fratello
nela tua podesta te do el bastone
e capitano de tutto el mio drapello
te so perche sei messo de macone
che me difendi a rason e iustitia
la corte si era piena de malicia

Rinaldo gouerno el suo destrieri
e su la sala meno seco el lione
el re comando ali scudieri
chel sia portato molte imbandisione
e fece apparechiare vn bel taglieri
fece portare doi quarti de castrone
e al lion li dete da manzare
rinaldo hebe a serzenti a comandare

Verun apresso si non vada a quello
che per amici nó ve ha cognosciuto
rinaldo se trasse larme el baron bello
che era de coro coto habi saputo
el re li fe portare vn bel mantello
di seta e de oro era tesuto
rinaldo indosso si se lo metia
poi ala mensa a sedere se ponia

E cosi fece el poderoso rene
hor lasseremo rinaldo manzare
e torneren di fora per la mia fene
a qlli che se haueano a lamentare
che vedea morti di signori piu'd trene
lera nel campo baron singulare
che se chiamaua grifoglio rosiano
che liera del almásoro so capitano

Vedēdo lacer morto el suo signore
hebe de questo vna teribel doglia
subito si mando vn seruidore
dal gran re de rusia e de grisoglia
e detegli un galardo corridore
e disse fa che tu passi ogni soglia
nō restare mai de note ne de dia
che tu sia zonto dentro alalba rosia

E questa littera tu presenterai
al re candidoro carnale fratello
como e morto el signore tu li dirai
nostro almansoro gratioso chello
che vn traditor villan li ha dato gual
e recetato lha el nostro ribello
el seruo si rispose el sera fato
e di e note caualca rato

E nō restete chē zonse a candidoro
nela magna cita a lalba rosia
apresentose dinanzi alalmansoro
la littera li dete in sua balia
e lui la lesse & hebe gran martoro
e disse verso la sua baronia
qui si bisogna caualcare in fretta
e far del mio fratello ogni vendetta

Subito comando ala sua gente
che laltro zorno ognun fusse a caualo
ando la voce per tutto prestamente
principi e conti ciascadun vasallo
montono armati sopra del corrente
per ritrouarsi a larmigero ballo
re candidoro mōto sopra el destrieri
cō ben sexanta millia cauallieri

Per le sue terre lasso gouernatore
che gouernasse fin a sua tornata
perche del tutto si vol far signore;
poi che le morto la persona ornata
del suo fratello el quale era el mazore
de sua corona vo far uendicata
e caualcando vien con gran rapina
con tutta la sua gente saracina

E caualcando venia de zorno in zorno
per fin che zonse a zana ala citae
la doue el campo li staua dintorno
giuro el re con molta crudeltae
che nō ui lassera p dentro vn forno
ne de dragone non li uerra pietae
che ogni cosa batera per terra
desposto la de farli mortal guerra

Prima se sepelire el suo fratello
dentro a vn templo de loro apolli
sotto de lui stete tutto el trapello
e fu chiamato signor pelegrino
in molte parte lui si scrisse quello
chiamo assai del populo saracino
de abiandro de polana vene gente
ogni gran re armato sul corrente

E scrisse a dragoneto in cercasia
e scrisse al re brunoro de rondinella
che li piacesse per sua cortesia
venir armato con sua gente in sella
per vendicare el gran re de rosia
che ha receuuto morte fella
quello chiama como bon parente
mando in valachia subitamente

E scrisse al gran re dela tana
che li piacesse come bon amico
chel soccoresse cō sua gente soprana
che constantin dragon che so nemico
lo vol purgare dela sua intētion vana
e non li vol lassar el valor dun fico
moltaltri pricipi e grā signor chiamoe
e volentiera ognun lo visitoe

Chi mena seco diece millia a cauallo
chi ondeci migliara chi vintimille
ognun almansore si fe vasallo
volendo lor menar foco e fauille
rinaldo bataglieri che non fe fallo
si disse constantino in le sue ville
venuta e molta gente al parer mio
iqual son tol nemici in fe de dio

I non potrei mai dentro riposare
che non andasse fora ala pianura
ma prima signor mio te vo pregare
che tu me dia vna bona armadura
acio che possa con lor battagliare
per mal maspeteno di fora de la mura
rispose constantino ele rasone
che tu si habia bona guarnisone

E poi rinaldo prese per la mano
menolo in luogo oue era molte amese
e disse guarda qui gran capitano
de diece arme che sia per te palese
rinaldo bel signor de mont albano
che sempre la sua vita fu cortese
rupe con mano infinite armadure
che nõ durauano ale sue forze dure

E constantin dragon se marauegliа
in vnaltro luogo si lhebe menato
hauea drieto molta sua famiglia
e zonse a vn cason tutto ferato
e q̃llo aperse e guardo con la ciglia
douera vno arnese tutto lauorato
chi fo de lauo de questo constantino
che se chiamo per nome catarino

Questa si era vna bella armadura
che farla fare costo mille bisanti
ma constantino soa bella figura
si non vestiua li arnesi lumanti
ne se faciano alui ne a sua misura
che membri soi non erano si aitanti
perche non fo si grande de persona
quanto fo lauo che porto corona

La prima cosa rinaldo tolse el brando
quello prouo dentro a vn cantone
con la sua forza li vene dagando
non se guasto perche e fato a rasone
e cio che li veniua bisognando
dopo rinaldo si prese vn bastone
che era coperto tutto dazal fino
che lo portaua in bataglia catarino

Dapo prouo losbergo e la coraza
lelmo e brazali e tutti li altri arnese
trouole auantagiate e de tal raza
disse con queste faro le tue defese
con queste voglio vsir sopra la piaza
contra pagani ale dolente imprese
voro veder sel re candidoro
stara comesso meco al concestoro

Missese larme tutte quante intorno
saluo lo scudo che nouo el volse fare
mando per vn maestro molto adorno
vno a suo modo nebe a designare
e disse fa che tu non si musorno
di bono azale me labi a copertare
disse el maestro non ve dare lagno
faro che lo stara a ogni guadagno

Disse rinaldo doman damatina
fa che sia fato caro maestro mio
adopra lo inzegno e la dotrina
che voglio asaltar ogni nemico rio
chintendo a lor la mala triua
serebe meglio per lor in fede dio
che fosse riposate ale lor terre
e non venir a far le crudel guerre

Rispose el maestro molto volentieri
damatina tel porto bello e fato
e poi si se parti dal cauallieri
& ala sua casa se nando rato
& alauorare si como manieri
zo che li bisogno per tal contrato
fece vno scudo de legname forte
perche lo scãpe el cauallier da morte

Copersela tutto quanto dazal fino
e acio sostener ogni percossa
luceua che parea de christallino
fato lo scudo da sostenir la possa
portolo a rinaldo scriue turpino
disse signor ne spada e lanza grossa
si non fara paura a questo scudo
sempre insul peto si te stara drudo

Rinaldo

Rinaldo con la spada lo prouoe
e litri gran colpi rinaldo li daua
ogni volta la spada ritrouoe
anche de questo non sene fidaua
che lamaza ferata in man piglioe
altre tre bote con essa lafrontaua
nulla lo scudo non se fu guastato
disse rinaldo hor fa che sia pagato

Respose el re questo e ben rasone
quel che domando li face dare
rinaldo messe in ponto el suo rōzone
de tutto quello che hebe abisognare
a mugiar forte comenzo el lione
cognosce che rinaldo vole andare
ala bataglia contra saracini
quanti ne amazara sopta i confini

Nesun di questa non se marauigli
perche el lione facesse cotal cose
che malagise che fo vn del du figli
di bouo da grismonte mēbra zoiose
che ala sua arte dete de pigli
per tor rinaldo da pene noiose
ge dete per compagnp quel lione
che lo incanto el fiolo de bouone

Vn spirito adosso li metea
che se chiamo per nome lioneto
ben che malagise sili prometea
trarlo po fora delo animal adato
e non lo tenir sempre impresonia
rinaldo aiutarebe in ogni ponto
in verun luogo nol lassaria perire
pero el lione mostraua tanto ardire

Rinaldo armato monto a destrieri
meno seco el lione incadenato
duna cadena doro el caualieri
azo chel popul non habia dubitato
e quādo constantin vide el guerrieri
subito darme fu adobato
con tutta la sua turba in sul corrente
circa dodece millia veramente

Vene rinaldo ala serata porta
e quella fece aprir el gran barone
fece abasar el ponte a quella scorta
e vsiua difora con el suo lione
esser ala bataglia si conforta
dal collo li leuo el colarone
la catena lego sopra la sella
lasso in liberta la bestia bella

Quando el lione se uide ala campagna
libero lo sosse da quella catena
cazo difora la voce grifagna
che ne tremaua lerba con la tena
rinaldo e constantin cō sua compagna
alor nemici voglion dar gran pena
re candidoro senti la lor venuta
misse a riparo sua zente stonzuta

Candidoro si chiamo vn gran guerieri
chera venuto del regno de polana
per nome era chiamato lo carnieri
e disse a lui persona soprana
iti do dodexe millia caualieri
va troua quel da la persona strana
rispose sera fato signor mio
tolse la lanza e acomandosse a dio

Strinse el caual chiamando macometo
quando rinaldo lo uide venire
a costantin dragone el glihebe deto
fermate qui e mai non te partire
che hozi tu uedrai se son perfeto
quanti nemici tu hai fato morire
lo scudo imbrazo e poi tolse la lanza
messela in resta con sua possanza

Strinse el caual che hauia tanto valore
e inuerso carnieri andato fue
cridando che farai o traditore
non te vara macone ne belzabue
el ferro cazerote per lo core
contra di me tu non harai virtue
fermosse alo scudo adorno doro
rupe la lanza e non li de martoro

Dete rinaldo la greue percossa
feri el saracino sopra del peto
e passoli la targa grande e grossa
e larme tutto el ferro passo neto
dentro ale carne infra le coste e lossa
passo fin de drieto el maledeto
cade morto el pagan sopra de lherba
e fo compiuta la sua vita acerba

Rupe rinaldo la sua forte lanza
e misse magno ala pesante maza
crido fra sene viua el sangue di franza
de chiaramonte che la dona raza
e mora el conte gano sir de maganza
cosi lhauesse qua su questa piaza
che li faria prouare el suo bastone
ma piu non tornarebe a re carlone

E corse fra la schiera deli africanti
drieto li ando el lione arabiato
e butosse fra loro tutti quanti
rinaldo vno saracino ha colpezato
che non li valse chiamare suo triuigāti
morto ala terra si lhebe gitato
e quello lione vnaltro ne feria
che le budelle del corpo li tracia

E anche si locise el suo ronzino
rinaldo adopera el grā baston de ferro
e ogni colpo vcidia vn saracino
giua rugiando che paria vn verro
molti de loro si chiama apolino
dicendo aiuta noi aquesto certo
dinanci a questo fiero e crudel drago
che fa del sangue nostro si gran lago

Per le sue bracie le furie infernale
le quale fano de noi si gran macello
che a dileto lui si fa gran male
da laltro canto el suo lion si fello
che piu chel suo signor e homicidiale
di corpi morti apieno el praticello
fugiamoli dinanci ognun si dice
che fa secar el sole nostra radice

Fuziuali denanci per paura
come fa al lupo le triste pecorelle
quando la salta sopra la pastura
che con soi dend straza le lor pelle
non poteuano stare a quella dura
guerra maluasa quelle gente belle
perche rinaldo ne faceua stracio
ducidere pagani non era facio

La prima squadra a tutta fracassata
e gitata per terra la bandiera
re candidoro che vide sua brigata
molto turbosse nel viso inela ciera
disse questui la mia gente ha stracciata
pegio mi fa di quella bestia fiera
che me vcidi caualli e gran baroni
non riguadrar veruno sopra sabioni

Mando inanci la schiera seconda
che fo quindece millia boni arcieri
pochi glie nera che hauesse lāza tonda
perche costui era armati legieri
fese inanci la turba furibonda
con archi dardi e altri arme stranieri
rinaldo ardito non cura costoro
anci si corse adonar lor martoro

Era con esso loro vno capitano
chera per nome chiamato galacio
fecesse inanci nelo asalto strano
credēdo far de rinaldo grande stracio
ma el fi damon chauea la maza i mão
che pien di sangue li haueua lo spacio
fecese inanci a quel combatitore
disse galacio che farai traditore

Chel mio sir amazasti a tradimento
giuro a macon che tene impagetazo
e con la lanza li fece asalimento
rinaldo nol curo sopra lherbazo
anche li demostro piu mal talento
leuo el baston de gran vantazo
e sopra lelmo si hebe percosso
rupeli quello con la carne e losso

E morto el fece andar ne laltro mondo
lanima sua fu portata al inferno
denanci a lucifero zu nel pro fondo
donde feno de lui si mal gouerno
ogni diauol crudele furibondo
come se troua scrito in sul quaderno
rinaldo in mezo de color se cacia
mostrando la virtu dele sue bracia

Re candidoro lalmansoro nouelo
vedendo consumare el popul forte
disse macone el mio caro fratello
taricomando dentro ala tua corte
che sia con tego nel paradiso belo
ma in questo tempo sopra ale sorte
venea la sera e rinaldo torno
ala cita e con dragone introrno

Dentro ala terra e tutti i citadini
erano repleni de tanta alegreza
chaueua veduto el di sopra confini
quando era del baston la sua forteza
cridauan tutti grandi e picolini
viua el forestiero di gentileza
el suo lione si franco che po tanto
ne laltra istoria seguiro elmio canto

¶ Canto .70.

Ma pria volio chiamare cō la voce
el vero dio chi se volse in carnare
per humilta e non fu feroce
nel ventre de maria si singulare
e volse esser confito insu la croce
el limbo tutto volse de spogliare
cauarne adamo e tutti i santi padri
che erano stati amaluasi quadri

Anni ben cinque millia glle stete lore
per fin che vene adarce la sancta pace
el glorioso iesu nostro signor
menogli secho al saluator verace
in cielo con gloria e non con dolore
e non li tene qui in contu mace
preghero loro che prighi lalto idio
che acresscere si faza el mio disio

Acio che tutti la doue lassai
a costantin dragone e arinaldo
che haueua dato el di tamanti guai
il popul pagan crudo e ribaldo
le citadini facean festa asai
homini e donne non stauano saldo
a far molta alegreza per la terra
diceuan tutti noi venceren la guerra

Per la virtu del baron forestieri
chel nostro macometo la mandato
rinaldo desmonto del so destrieri
& hebel nela stalla gouernato
e poi gli fo dintorno asai scudieri
che lheben tutto quanto desarmato
de rich i pani reuestito fue
poi se lauo le mane sasento giue

Ala richissima mensa apatechiata
de sopra costantin se se sedere
molta viuanda da serui fu portata
el so lion in camera era alacere
hor trattaremo duna donna ornata
che vene in sala sol per vedere
rinaldo ardito chaueua fato gran fati
e tanti saracini chaueua dissfati

Costei si era figliola de dracone
el nome retenea dela citae
zanna se chiamauan le persone
giouene e bella e de molta bontae
quando ela vide rinaldo el barone
in viso lo guardo in veritae
ochi con ochi si se risscontraua
zanna al so padre si ingenochiaua

Salutolo con gran reuerenza
disse rinaldo che questa donzella
respose dragone la tua gran potenza
si me domanda chi le sta donzella
che de belleza lha a soficienza
e mia figliola pelegrina e bella
per cui lo re almansore ma fato guerra
he ami tolto lui piu duna terra

Ma lo speranza che non e piue
pero che tu si me defenderai
perche cognosco in te tanta virtue
che certo son che non mel lasserai
a laude de macone e belzabue
disse rinaldo doman lo vederai
quel che farone a toi nemici
che son di fora sopra le pendici

La damisella si fu inamorata
mal volentier di sala se prtia
benche haueua di donne vna brigata
che stauan sempre per so compagnia
anche la madre che lauia portata
dentro al so ventre con essa negia
nela so camera si se ritorno
rimase in sala el cauallier adorno

Come rinaldo el re hebe mangiato
venuta lhora dandare a dormire
hebe el pagan rinaldo acompagnato
fina ala camera con molto disire
e qului lo lasso e fu tornato
in sala el re dragon con molto ardire
e ordino le guardie insu le mura
perche la gente dorma piu secura

E anch e lui a repossar se nandoe
per fin che fu chiarito el chiaro giorno
per fin che phebo el cielo alluminoe
emisse el suo caual cotanto adorno
al carro doro e crini sullupoe
per recercare el mõdo intorno itorno
e constantin drago n si fu leuato
anche rinaldo in sa la ne fu andato

In sala compari ogni barone
lequal erano sotoposti a constantino
e rasonando de quelli al pauiglione
che era de fora sopra del confino
dicean de vestire le guarnisone
in arme si era el populo citadino
ma cãdidoro mãdo una imbasata
vno amirante si lhebe portata

Gionse dinanci a constantin dragone
disse per parte del re candidoro
elqual e di fora armato al pauiglione
se tu non vo riceuere piu martoro
mãdali preso el forestiero campione
che a tradimento vccise lalmansoro
se questo tu non fai o constantino
cio che haueta nel mõdo ãdara i mi

E constatin gli fece la risposta
disse torna di fora alo stendardo
e si diriti ala corona vostra
che nõ lotemo el ualor de un dardo
che me so beffe dela sua proposta
vorebe dire quãdo el sera galardo
aspetonsi di fora sopra el campo
che nonvoremo alui p darli inzampo

Isgombra la mia terra e vane uia
in termine de vna hora for de la porta
setu non vo receuere morte ria
sio so deschadenare lion forte
e quel pagan le parole sentia
salse la scala con maniere acorte
monto insu el so caual e fora nandoe
al pauiglione si se presentoe

Al suo signore disse el conuenente
e la risposta che gli a fato quello
e si dis[illegible]ida tutta la tua gente
si che meriti imponto signor bello
che vera fora lafamato serpente
che fara stracio del tuo gran drapello
e candidoro aparechio soe schiere
e stete imponto sopra ale frontiere

Aspetando che vengi di soda scorta
de terrazani con lor gran signore
che de vincerli el giorno si conforta
nel campo se facea gran remore
rinaldo si vsi fora dela porta
armato tutto sopra el corridore
haueua secho el lion in catena
diremo de zana fiola serena

Del podersso dracon costantino
che de rinaldo si e inamorata
e pregaua macone e apolino
e sopra dele mure fu montata
el so bel viso tanto pelegrino
che la pareua vnangiola incarnata
in questo tenpo rinaldo cola lanza
si corse in campo p comēciar la danza

Meno con sieco el francho caualieri
circa a cinque milia combatanti
laltra turba lasso sopra el sentieri
a costantin dracon ben altri tanti
ma prima disse a quel signor manieri
quando verai ala bataglia auanti
fa che tu fazi su tirar el ponte
che non ce fosse fato scorno ne onte

Che non ce fusse amazato la via
quando mando per te tu veral
ala bataglia dolorosa e ria
che in questo giorno morira gēte assai
e poi tolse licentia ala porta
mene contra pagani adar lor guai
feceli incontra vn potente marchese
molto feroce soto le arnese

Chiamato patriarcho rosiano
era signore de sedece castella
vene con dece milia sopra el piano
la sua persona poderosa e bella
contra rinaldo sir de montealbano
sopra lo sudo insieme se martella
rinaldo lo passo con la soa asta
quel arme del pagan pareuan de pasta

Pero che eran tutto cor coto
che nulla non giouono a quela lanza
per che rinaldo glie de si gran boto
chel ferro gli caciò per la panza
in terra cade morto el baron doto
irusiani perse la speranza
cridauan tutti le morto el nr̄o signore
che ce guidaua che haueua tāto ardore

Rinaldo si lasso la lanza rota
lasso la briglia al so caual balzano
adrizato si fu verso la frota
e la maza ferrata tolse in mano
cridaua gente non varete negota
veniua el lione cridando per lo piano
rinaldo fra la gente pagana entra
che in poca dora neveise piu de trenta

Con quel teribile e pesante bastone
non duraua nessuno ale sue braza
e sempre apresso li staua el lione
che caualli de pagania cō longa straza
e anche ocideua infinite persone
e gran nemici delo campo scaza
e cinque millia rinaldo seguiua
viua el forestier ognun diceua

Mora re candidoro e la sua gente
quel campo se facia tanto remore
che dir nol poria con la mia mente
ben che turpin el dica che fu lautore
che scrisse el vero quel che fe lo valente
turba infinita li moriua a furore
in termine dunhora roto fue
la prima schiera che hebe poco tenue

Re candidoro parla arabiato
chiamo el potente Re de cercassia
che dragõeto per nome era chiamato
era homo francho e pien de valentia
con vinti milia lui hebe mandato
disse mostra signor tua gaiardia
per che tu vedi chel ce fa bisogno
e anche vede colui che non fa sogno

Che lui fa stracio de la gente nostra
fa che te veda con esso lui prouare
portate bene sopra dela iostra
che grande honore nõ te po mancare
de tua persona fala bella mostra
e dragoneto senza dimorare
fecesse ananze contra el si damone
che haueua i mano el ferrato bastone

Rinaldo la sua maza repicone
a larzon de la sella e vna lanza
si fece dare e vn seruo gel donoe
e saconzo lo scudo su la panza
el suo caual balzano adrizoe
alhora salargo quella burbanza
per che volian veder chi ha piu forza
de dui baron che andauan a lorza

Trouose el si damon e dragonetto,
sopra lo scudo chera dazal coperto
desese vn colpo crudo maledeto
quel de Rinaldo non se fu aperto
quel del pagano si a so dispetto
cade col suo caual dico per certo
Rinaldo riuolto el suo ronzone
prese a due man el ferrato bastone

E retorno douera el saracino
che hauea in testa doro vna corona
cridò rendete a me fiero paino
se non che morto e la tua persona
rinaldo si mando per constantino
e vene incampo con sua gente bona
e dragoneto per non hauer la morte
pson se dede a rinaldo in queste scorte

Rinaldo el dete a constantin draconé
disse mena costui ne la citae
fa che mel salui che le non presone
del suo thesoro darame in quantitae
alhora fu preso da molte persone
e fu ligato streto in veritae
e costantin si lo meno ala terra
rinaldo si remase a far la guerra

Constantin si la fece disarmare
e felo metere dentro a vna torre
sotto tre chiaue lo fece serrare
piu oltra de rinaldo vo disporre
che la sua gente hauia a exortare
contra pagani superbamente sporre
partito era da lui ogni pietae
al terezato era da crudeltae

Non perdonaua con la maza a veruno
sia chi si vole scudero e serzente
al ben ferire non era dezuno
fugiua i pagani tristi e dolenti
cãdidoro disse macon tu me fai bruno
vnaltra squadra mando de piu valenti
e questo fu el gran re da biandro
che senastore te uenia chiamandro

Al ben ferire si lo hebe confortato
e sanastore si venia in campo
contra rinaldo che haueua oltrazato
per so valore menaua tanto vampo
che ognuno indrieto si era tirato
perche di morte riceueuano lo zampo
e senastore con sua gente campase
dale fatiche dolorose e amare

Confortando che torni ala bataglia
tutti questoro che indreto se ne fogi
resposegli vn baron de molta vaglie
non vedete co lui che ro destrugere
di corpi morti ha piena la prataglie
non vedete el lion che forte ruge
he con le zaffe el fa sempre la rugie
e pero fuge de qui tutte le scorte

Macone e marte e lo dio triuigante.
non ne starebbe denanci a questoro,
pero ciascadono si stia dauanti
che crede fare lo re candidoro
che tanta gente morira in poco stante
che sostenirano lultimo martoro.
e disse fanastore la gran paura
si ha occupato el core oltra misura

Seguitamo che la victoria haremo
e rotti haremo i nostri gran inimici
la terra e la cita conquistaremo
vostre serano le richeze felici
e con triumpho a casa torneremo
a sacomano haretti le pendici
e dito questo li abassa la lanza
feri vn terazano sopra la panza

Detelli morte e batelli in terra
e al secondo el simigliante ha fato
rotta la lanza la sua spada afferra
ognuno de voi remara desfato.
disse a fanastore che crudel guerre
voleti pur con nui a ogni pato
e nui ve la daremo per belzabue
prouareti quanto e vostra virtue

E molti terrazani haueua ferito
mostraua quanto eglie la sua possanza
rinaldo che pel campo inuelenito
andaua cō el baston cō sua arroganza
e assai ne butaua sopra el sito
de qui pagani el cauallier de franza
riscontrato si fu con el fanastore
re de blandro nostro signore

Aboccose insieme i du guerrieri
lun con la spada e laltro cō el bastone
ma rinaldo el feri sopra el cimieri
chel pagan si casco fora de larzone
e stramortito in tera fu el sentieri
rinaldo el lasso stare el si damone
corse fra li altri facendoli morire.
veruno non poria stare al suo desire

Pero che lera si voluntaroso
de ritrouarse con candidoro
como el fratello fatlo doloroso
dapoi che lui si se fato almansoro.
del sangue suo vol fare sanguinoso
e fare del perso tempo bon ristoro
ma per quel giorno e non lo pote fare
chel tenpo e lhora si lo hebe a mācare

Vide rinaldo venuta la sera
delibero tornare ala citae.
e tutta la so gente e la bandiera
volto indrieto el baron de bontae
alzato sha de lelmo la visera
vide la dama de gran libertae
che staua a vedere sopra el torrione
tornare indrieto rinaldo el suo lione

E con quela altra polita brigata.
gionto si funo ala ornata porta.
la dona de le mura si fu dismontata
e andono con quelloro in vna scorta
e al magno palazo fu tornata
amor el giorno lhaueua meza morta
al bel palazo dismontati fue
e poi su per le scale salise sue

Rinaldo guerno el suo destriero
e in sala poi si fu disarmato
la donna staua a vedere el cauallieri
de richo manto si fu adobato
poi se lauio le mano el gran guerrieri
e ala mensa si fu asentato
portato fu da mangiare e da bere
a rinaldo e constantin si fo a sapere

Molte viuande pono li scudieri
la damicella in la sua zambra andoe
o guhora si faceua molti pensieri
infra si stessa si se confiee
como potesse parlar al cauallieri
dentro al suo core la determinoe
de voler aspettar piu de quel gimo
e po parlar al cauallier adorno

E questo fu la sua determinatione
hor lassaremo stare la damicella
e tornaremo a constantin dragone
e a rinaldo sua persona bella
che con sua mão de mangiare al ione
e como fusse human cosi fauella
e si lo chiama fratello el conpagno
per che lo aiutaua cō lassalto grifagno

E como lhebe gouernato quello
al letto se nando el bon christiano
ricomandose a christo manuello
fecese el segno con la destra mano
per che veruno non ne staua con ello
saulo il lion ne che staua procsimano
ala porta a dormire quel animale
faceua la guardia a quel signor reale

Re candidero che staua di fora
se fece i corpi del campo leuare
qual era morto el di vi dico a lhora
e tutti al foco li fece bursare
e a quel modo di sepultra li mora
chi e ferito fece medicare
poi apparechio saracin sua gente
per far gran bataglia el di seguente

Fece quatro squadre de sua gēte magna
la prima dete al gran re de vetina
e la seconda al gran re de polana
con tutta la sua turba pellegrina
fece la terza sopra dela piana
e disse a loro nostra fede apollina
ve aricomanda hogi ala bataglia
contra cooro che ce dan trauaglia

La quarta schiera p se shebe saluato
con molta gēte sotto el suo stendardo
re sauastore si lhebe acompagnato
con esso lui molto fiero e gaiardo
giurando a macone hauerse vēdicato
del colpo che lidete el canbastardo
essendo apparechiate tutte le schiere
verso le mure veneno con le bandiere

Re de vetina con seco menoe
tutti a cauallo ben sei milia arcieri
e a bonhora lui se assentoe
preso le mura con soi cauallieri
& contra fatian ciaschadun menoe
che ne tremaua latera e lo sentieri
e busde e corni e trombete sonare
che tutto si faceua rintonare

Sonaua tante nachare e tamburi
che parea vn terramoto sopra la terra
& eranse acostate apreso a muri
che fina a merli le frize disserra
e terrazani non se tenia securi
molti andono al palazo che non erra
cridono o constantin nostro signore
de for se fa infinito rumore

Hano portato scale da salire
la tua cita mandar a sacomanno
voglio quelloro per lor gran ardire
signor ripara a cosi fato danno
non lo voler signor a consentire
respose el re non vi donate affano
rinaldo in tanto se vestia larme
per satiarse de pagan tutte sue carne

Armato tutto monto a destrieri
e cosi fece lo re constantino
con tutti quanti li soi cauallieri
per ritrouarse di fuor sopra el camino
aprir fece la porta el bataglieri
per dar quelli el dolente matino
salto di fora e seco haueua el leone
e rali apresso constantin dracone

Con sedece millia combatanti
tra piede e a cauallo dice turpino
cridauano con gran uoce tanti
viua el nostro signor re constantino
mora nostri nemici si troiani
che strazo ne faremo per apolino
rinaldo salto fora con vna lanza
adimostrare quanto e sua possanza

Hebe veduto de vetina el sire
che acostaua ale mure sua gente
feceli incontro e sili andaua aferire
in sieme se trouo arditamente
ma quel pagan non pote soferire
che al suo dispeto chasco del corente
rinaldo si lo prese per presone
mandolo dentro li gato eldamone

Laspra bataglia piu se redopiaua
rinaldo e la sua gente si facea stracio
moldi pagani la vita abandonaua
che constantino se vedea facio
simel rinaldo che solicitaua
facia la gente partir dalo stracio
tolcuanse del muro e da quel fosso
fugiuan indrieto ql popul tāto grosso

Alor dispeto si fece dispartenza
e se tiro nel canpo ala largeza
rinaldo daua alor la penitenza
di crudel morte con la sua forteza
re candidoro con la sua potenza
hebe chiamato con molta presteza
el poderoso gran re de polana
e si li disse corona soprana

Vatene in canpo e fa la mia vendeta
dimostra tua forza e la rapina
e lui tolse vna lanza molto infreta
per dar socorso al popul de vetina
cridando gente pagana benedeta
da macometo e da la soa dotrina
fatiui anāti con ogni letitia
apurgar de dragon la sua tristia

E con gran impeto intro in la bataglia
velse dui terazani con la sua lanza
po misse mano ala spada che taglia
e demostrando ando la sua possanza
tagliaua elmeti scudi piastra e maglia
tanto era del polacho la roganza
che molta gente facia fugire
non potendo ale forteze soferire

Rinaldo per locampo scorsegiando
andaua quel con elcaual balzano
la greue maza in man venia portando
a ogni colpo vcidia vn pagano
el leone che nō lo venia abandonādo
fosse scontrato nel gran re polano
chauia morto sesanta caualieri
rinaldo disse maluasio stranieri

Che te pensi far con la tua spada
creditu dar la morte a constantino
e ali altri baron sopra la strada
el non te scampera quel apolino
con esso tiecho io non staro abada
leuo el bastone couerto dazal fino
con tutte doe le man rinaldo ardito
e sopra lelmo quel re hebe ferito

E fo tamanta la dura percossa
che lelmo si spezo alafricante
la scufia de lazal carne e lossa
non valse larme el valor dun bisante
con qlla maza chera de sangue rossa
morto lo fece cader delaferante
nelcampo piu si cresete el duolo
hauea questo re vn suo figliolo

Chera ne larme ardito gioueneto
quando senti la morte del suo padre
dal pauiglion si non parti soleto
ma vene alcampo con sue gente ladre
era pernome chiamato lioneto
disse macone le tue cosse legiadre
pregoti che lhabi da te al padre mio
che vendeta delui faro ben io

Intro nela bataglia a gran furore
cridò a gran voce faro la mia vendeta
contra lo inimico maluasio e traditore
che a morto lo pre mio sopra lherbeta
a figliol del lion diuoratore
difeso da una bestia maladeta
tu prouera como io sero galardo
vedicar voglio il mio padre vechiardo

Con quella lanza che laula in resta
ferì de constantin vn gran guerieri
che morto labate sula campestra
auota sella nando poi el destrieri
e costantino se fece inanci in questa
cridando che farai col tuo pensieri
e lioneto con la lanza lafronta
credendo vendicar del padre lonta

Re costantin la sua lanza speza
e lioneto lo ferì allo scudo
che sua posanza niente non preza
ma constantin dragon non so si druda
che le cinge dela sella scaueza
che non potete star al colpo crudo
si che lui so constreto a terra andare
molti pagani lo prese atornare

Cridando dati preson a candidoro
che ogni cosa facia tremare
qual e de rosian candido almansoro
e de signor de tutta la rosia
e non voler de morte el suo martoro
e costatnin si se defendia
a pie con la sua spada ma rinaldo
giose in quel locho poderoso e caldo

Col suo leon che mugiaua pel tereno
che ogni cosa facia tremare
le forze per paura venia a meno
da qui pagani che se venia alargare
menaua rinaldo che pareua vn baleno
la maza sua che hauia a gozolare
piena de sangue e anche de ceruella
& era rosso per insino in sella

Claschun che lo uedeua tremaua p paura
e quando el gionse a qllo serrato cerchio
strinse la maza tempestosa e dura
p quel furore che rompia el coperchio
lassato el gliha la conscientia pura
el core ha de supchio gran coperchio.
quando rinaldo intro nela bataglia
parse chentrasse el foco nela paglia

Forte cridò o constantin dragone
hor non temete ecco el tuo vasallo
che prouera per te el suo bastone
per forza rompe questo gran ballo
cazose dentro col fiero ronzone
luceua piu che non fa el fiero coralo
inanci che giongesse el suo grā sire
sexanta gran pagani fece morire

Fecese auanti el giouene lioneto
disse verso rinaldo o crudel lupo
che credi far o diauol maledetto
chel padre mio tu ha mādato al cupo
rinaldo cha inteso tuto el suo detto.
disse anche te mandaro crudel strupo
ferilo dela maza desendente.
ma lioneto giouene possente

Lo scudo del suo peto hebe leuato
e poselo a riparo dela maza
ma el pro rinaldo gli lhebe spezato.
lioneto casco sopra la piaza
pel colpo stramortito e smesurato
che reger non pote a quelle braza
rinaldo hauia dreto molta gente
che sempre el seguitaua veramente

Prese el caual che fu de quel pagano
& hebelo menato a constantino
e disse monta qua su signor soprano
sali a caual el signor pellegrino
rinaldo se piglia a mano amano
lioneto fu castrato saracino
perche cognobe che lui non e morto
e dentro el se portar el sir acorto.

E lioneto po resentito fue
lo desarmono e fu messo in presone
intro la dentro doue gli altri due
blastemaua la fortuna e lor macone
diceuan el forestier ha gran virtue
rinaldo difora facia la questione:
e tanti de quei pagani hauia amazato
che sopra quellor era stanchato

Medico leta el gentil castellano
passato vespro ritornato dentro
con tutto quanto el popul terrazano
benche molti hauia hauuto tormento
piu de trecento ne tomase al piano
anche per questo non hauia spauento
fece serar costantin le porte
e andono al palazo ala gran corte

Iue se desarmo el gran guerrieri
e gouerno el caual e poi el leone
deli a manzare e bere quanto e mesteri
apparecciato fu le bandisone
in su la mensa a quel gran cauallieri
a costantin e a rinaldo barone
di carlo magno figliol de pipino
si como scrisse el vescouo turpino.

Domenice che rinaldo hauia mangiato
si disse in uer del re signor dezanna
doman soletto me vo esser armato
non voglio piu che tua gente safana
che tropo ne reman morti sul prato
ne dice el core sel ciel nō me inganna
che doman piglieremo el re de rosia
ne laltro canto diro la historia mia.

¶ Canto, 71.

MA prima pregaro con deuotione,
la eterna madre de dio iperatrice
con puro cor e con contritione
che voglia esser mia aduocatrice
darme per gratia tanta consolatione
porgerme del suo bene vna radice
che senza lei non potria tornare
a seguitar la historia el bel cantare

A cio che possa seguitar el bel cantare
a quel che se diletta aldir in rima
le belle cose e de si gran potere
perche le sono da farne grande stima
diro el vero a chi lo vol sapere
che spichero el fiore de la cima
hor seguitaremo con perfecto disio
quel che fece rinaldo diro io

Hebe constantino molta alegrezza
quando senti che voleua far la presa
del re candidoro de gran forteza
a solo a solo vol far la contesa
disse macone che sta in alteza
de gaudio la mia voglia mhai acesa
se vedo preso el mio crudel nemico
de alcuna cosa piu non temo vn fico.

Compluto de cenare ando a dormire
rinaldo ardito bon christian verace:
ma veruno nō cognosce el franco sire
che con pagani no volse mai pace.
se le sue forze per tutto sentire.
per fin a carlo che lha incontumace
mādato a torto per consiglio de gano
cosi era caro al populo christiano

Rinaldo stancho presto sadormenta
la cara figlia del re constantino
che la fiama damor si la tormenta
pare non troua el viso pelegrino
come la luce del sol si fu spenta,
e andato a possare ogni palino
cerca ale tre hore dela note
colei che sente damor le crudel hore:

Disse fra se sio douesse esser morta
mille fiate inquesta crudel pena
io voglio andar soleta senza scorta
a sogliere de cupido la cathena
fra si medesima se cõseglia e conforta.
andando gionse ala zambra serena
doue rinaldo dorme con suo leone
che per so guardia e per so cõpagnone

Dato li fu dal suo cosin fratello
perche li hauesse sempre iscapolato
per fin che in franca ritorna quello.
pero che acorto si lhebe mandato
ala porta busso el viso bello
el lion in qel trato hebe mugiato
rinaldo se lueglio e si sentia
disse che hai o bona compagnia

Vnaltra volta senti bater la porta
ben che la donna tremaua per paura
rinaldo si salto su la uita a corta
tolse la spada e tutto sasicura
aperse luiso e non si disconforta
vide la dona dila bella figura.
ella entro dentro p non esser veduta
e dolcemente rinaldo saluta.

Disse madona ben uenuta sia
chandate voi a qsta hora cercando
ella rispose che tu mhabi in bailia
pero che amor me vene sforzando
la mia persona farate cortesia.
io son altuo placer e al tuo comando.
mille fiate el di ardo nel foco
cominciaremo damor el dolce ioco

Disse rinaldo madonna mia bella.
i faria tutto quanto el tuo piacere
comoglie giorno io vo montar i sella
per trar el padretuo de displacere
ma ben ti pmeto o gẽtil da misella
che cõe hauro mostrato el mio potere
i te prometto che cio che tu vora
i teadaro etrarote de guai

Al a tua zambra serai ritornata
perche di questo sia ferma e sicura
tolsela imbrazo e si lebe basata
hor statene con questo o dona pura
per fin che dentro saro ritornata
la donna se parti senza paura
ben che la se nando m il volentieri
che voleua dormir con el caualieri

Ala camera sua tornata fue
el pro rinaldo se mando in leto
disse la istoria che poco dormi piue
per fin che vene el zorno al suo dileto
rinaldo presto si leuaua fue
vestisse panni quel baron perfetto
e vane in sala e se portar larnese
e tutto sarmo el caualier cortese

Rinaldo per voler vsir di fora
sese lascala e aparechio el caualo
salseui su che nulla non dimora
ando con el lion che suo vasallo
e constantin si non tardo anchora
la damisella piu chiara che christallo
vene ale mura per voler veder
lamante suo che ha tanto podere

Fu aperto la porta e basso el ponte
rinaldo insi difora cõ el suo baiardo
disse fra se o casa de chiaramonte
che nemicata sei dal conte gano
qle patrigno del franco orlando conte
neuo de carlo imperador romano
se la superbia morte non mafreta
spero contra di lor farnia vendeta

Che mano bandezato a tradimento
pche habia morte mando inrosia
ma o speranza in ql che el ferzmento.
fese del mondo e in carno maria
p trarci de linferno e del tormento
gratia dara ala persona mia
che venzerone candidoro pagano
e con queste parole zonseno al piano

Doue voleua far la gran bataglia
fermo el destrier e si ficho la lanza
sopra di lherba verda ala prataglia
e prese el corno el caualier de franza
discateno el lion di trauaglia
e comādogli che la sua possanza
tenga in riposso per fin e la deto
leuosse da parte quel leon perfeto

Poi comenzo a sonar el suo corno
chel se sentir insina al pauiglione
disse nel suo sonar cotanto adorno
o candidoro che tien el bastone
de tutto rosiano intorno intorno
e guerra fai a costantin dragone
io son venuto a far la sua diffesa
veni sul campo seuoi meco contesa

Setu non veni io te vero atrouare
fina ale sbare doue lo tuo stendardo
manda di toi meco a giostrare
e proueremo chi sera piu gaiardo
e seco meco questo non vo fare
leuate via o traditor bastardo
re candidoro senti el suo gran sono
voltosse intorno al suo popul bono

Disse chie quel che vesta larmadura
che vada p mio amor contra di quello
che con el so corno ci crede far paura
leuosse su un caualier isnello
giouene franco e di bella statura
e disse per macone idio si bello
io sero el primo feritore
chādro ala zostra sir per vostro amore

Era costui signor conte e marchese
duna valata laqual era in rosia
chauia vinti castel in suo paese
molto valente hauia gran gaiardia
el nome suo se diceua palese
maridonio da tutta la gente
quel era soto lo re candidoro
armosse presto e non se dimoro

Di tutte larme che li bisognaua
calce di malia eschienere e arnese
vna zupa delana si se asetaua
suso lusbergo se misse el marchese
vna forte coreza si asibiaua
brazali e spalazi se misse palese
di maglia si se misse vna barbuta
coprire el capo ela facia fronzuta

Poi sopra quella sa lacio lelmeto
cinse la spada e guanti tolse in mano
calciose li speroni el pagan maledeto
el forte scudo imbracio el pagano
e disse a laude de dio macometo
monto a cauallo el feroce africano
tolse licentia e in campo fu venuto
doue rinaldo sopra el bon crenuto

Zonto che fu lhebe salutato
vilanamente el fier saracino
disse a rinaldo tu sia el mal trouato
rinaldo li respose al suo latino
non sia vnhora che te laro mostrato
piglia del campo tu crudel paino
per che voglio prouar quāto sei forte
che crudelmente te dessido a morte

Maridonio volto el suo destrieri
prese del campo o quanto bisognaua
poi se volto verso el caualieri
con animo di gratargi la sua rogna
ma el p rinaldo chi nō teme el guerieri
tolse la lancia el saracin rampogna
e poi adrizo el suo cauallo
contra el pagan che non fece fallo

Insieme se trouono sopra el campo
ma el saracino rupe la sua lanza
nelo scudo a rinaldo con gran vampo
ma poco li zouo la sua possanza
chel si damone sili dete inzampo
gitolo in terra el cavalier di franza
poi ritorno el gran barone
e maridonio prese per presone

Menolo a costantino apsso el modo
e disse fati meter impresonia
doue son lialtri nela tore alo crodo
falo serare el re li respondia
rinaldo ritorno el signor frodo
sopradel campo insu la prataria
e richiamo bataglia vnaltra uolta
la gente pagana che lascolta

insieme a marmorare si comenzono
disse el forestier e piu gaiardo
e nha piu duno e la si lamentono
leuosse vnaltro saracin bastardo
che galacio per nome lapellono
vantosse di menarlo senza tardo
dinanzi a candidoro per so presone
monto subito armato insu lar zone

Galacio senando doue rinaldo
e dessidosse a darse crudel morte
prese delcampo el saracin ribaldo
ma quanto el sidamone non fu forte
perche di rabia e di tempesta e caldo
la damixela era sopra ale porte
che pregaua macone e apolino
che vincese el suo amante peregrino

Son dissidate sopra la campagna
li doi combattitori con molto ardire
ogni persona poderosa e magna
e zudicati si sono al morire
luno laltro non temeua vna castaga
galasio rupe sua lanza con desiere
rinaldo non curo sua astafella
vna onza non piego sopra la sella

Feri galacio sopra el forte scudo
che gli apesse como vna polna
soto non li duro larnese rudo
non gli valse a quel colpo medicina
che li misse per el peto el fero ignudo
e morto labate con gran ruina
lanima sua fu portata a caronte
disse bé venga el galacio gentil conte

Monta qua in barca che ti passaroe
nela valle dabisso tenebrosa
dinanci alinos si reportaroe
te volterà ala coda che non posa
e in vn bon luogo che te alogeroe
monto sopra labarcha dolorosa
lassaremo galasio nelo inferno
e torneremo a rinaldo moderno

Che richiama bataglia con el corno
alhora armosse el gran re delatana
maradoso chiamato el maledeto
giuro sopra la fede trista e vana
di quel scelerato etristo macometo
oue nasisa che fu sigran putana
li pero de pigliar questo poltrone
non li vara sieco el gran lione

Con molta furia al campo suo venuto
cridando forte che ti pensi fare
ben che tu hai galasio abatuto
che morto in terra si lo vego stare
acerbamente harodi te creduto
disse rinaldo che tanto parlare
prese del campo ela sua lanza piglia
che la uia fata di sangue vermiglia

E maradoso crudel tartarazo
ar ditamente a rinaldo nandaua
credendo far di lui vn gran strazo
tutti dui insieme sacostaua
sopra lo scudo che la auiano imbrazo
ne lui ne laltro niente non curaua
dete gli al saracin vnapercossa
che a rinaldo iscosse tutta lossa

Rupe la lanza el tartaro pagano
rinaldo non sene mosse dela sella
anzi troua con sua quel africano
fello cascare su lherba nouella
rinaldo poi lo prese amano amano
hebe molto piacer la damissella
quando la uide menarala porta
fecesseli inanci il re con la sua scorta

Disse per mille tu sia el ben venuto
a gentil capitano e gran barone
respose rinaldo alor chel non fo muto
ite apresento questo gran presone
che lo meta con li altri sisaputo
tragli di dosso la sua guarnisone
rispose constantino el sera fato
poi maradoso prese presto e rato

E detelo in mano a ogni seruidore
e lor si lo menorono nela tore
rinaldo ardito cha tanto valore
che con el suo core determinore
abater per terra lo almansore
sopra del cāpo cosi el suo caual si core
e ha ripresa vna lanza grossa enoua
anche vol far con essa meglior proua

Fichola in terra e poi bataglia chiama
missese in arme vn sir de valachia
che quale era vn hō de ꝓsio e di fama
marchese e ducha e auta gran signoria
di uincer la battaglia crede e brama
re candidoro gran ben li volia
quando li vide vestir larmadura
disse per quel macon che sta in altura

Son certo che costui per lo dio marte
hogi si me fara intiero contento
e preso me mera in questa parte
colui me fa star in gran tormento
monto a caual si dice le carte
quel franco duca pien di vallimento
vene a Rinaldo e deteli vn bel saluto
disse Rinaldo tu sei il ben venuto

Come atu nome io lo vorrei sapere
rispose el duca ho nome milosso
chel terzo di valachia o possedere
con el mio voler si verto adosso
e si te piglio a tutto el mio piacere
tu non tornerai piu dentro al fosso
Rinaldo rise de quelle parole
e disse el tuo minazo non mi duole

Volta el caual e del campo piglia
ognuno si prouera quanto e valente
alhora dascheduno volto la briglia
del suo caual nobil e corrente
po se ando a ferir senza bisbiglia
colpinase alo scudo si lucente
milos rupe la sua potente asta
in quatro pece che parue di pasta

Rinaldo non curo el colpo grosso
che li dette al pagan ala tarcheta
ma el fior Rinaldo risconta milosso
fello cascare sopra de lherbetta
crido macon chi mara riscosso
che sia colui che fia mia vendetta
Rinaldo el prese e menollo alla porta
detelo a constantino e alla sua scorta

E lui lo fe menar in presonia
Rinaldo ritorno che non fe fallo
e vna ltra lanza tolse in sua balia
che rupe laltra sopra de lo stallo
armato fusse el gran re de brusia
e fu salito su vn grosso cauallo
adorno doro e dargento sua person a
e sopra lelmo doro vna corona

Vene contra a rinaldo molto acerbo
senza tropo parlar si se diffida
pero chel gliera costui vn hõ superbo
dicendo la mia forza non te fida
o tu chei de constantino el seruo
rinaldo intese el suo parlar e crida
conzonse a ferire sopra la panza
el brusiano e rinaldo de franza

Cade el pagan sopra dela terra
el suo caual si li cade adosso
rinaldo fece cigno che non erra
a quella gente chera sopra el fosso
cento scudieri corse in quella serra
disse rinaldo o popul mio grosso
pigliate questo e menatelo al palazo
e preseno el pagano ognũ per lo brazzo

Di peso lo portono ala citae
douera glialtri incarcerato fue
dapoi rinaldo el baron di bontae
chiama bataglia a quelle de belzabue
vn scudier ala sua libertae
portoglie vna lanza de molte virtue
armosse vnaltro possente e franco
che de rinaldo non vol hauer inzãpo

Costui si fu chiamato senastore
che fu nepote del re agolandro
figliolo de vna sorella de splendore
signorezaua el regno de abiandro
e vene in campo sopra el corridore
rinaldo si lo vene deffidando
corse le lanze insieme acerbamente
ma senastore non fu tanto possente

Che non stete ala forza de quello
che consumo la casa de oliuante
quanti signori mando amoncibello
de le sue forze poderose e tante
casco el pagan sopra el pratcello
non li valse macon ne triuigante
che como glialtri preson si lo mena
dentro ala terra splendida e serena

Doue son li altri lo messe al coperto
poi ritornoe sopra el prato verde
bataglia di nouo dimandar per certo
como colui che speranza non perde
a candidoro vn pagan si fu offerto
disse signor el mio cor se inreuerde
costui fu da liconia lo amonstante
era catiuo e crudele africante

Costui si confinaua con la terra
e si fo quel che dete el thesoro
al pro Rinaldo e la sua compagnia
quando le se scampato dal mauoro
da quel che lhebe messo impresonia
e gli fece alor el bon ristoro
trenta somieri cargi da uedere
como denanci el potente sapere

Iuro a candidoro de douer pigliare
costui che gli faceua cotanto male
e per pregion ge lo voleua menare
a sua corona splendida e reale
in campo uene e comenzo a cridare
al crudel hõ capitanio e homicidiale
ecco colui che te presenta morte
se non te rendi a me sopra le sorte

E non se curo de le sue parole
rinaldo disse tutti color che minaza
le lor radicelle voltano al sole
piglia del campo o saracin procaza
che a ferir con teco non mi dole
che tal crede vincer che perde la caza
hor cosi farai tu crudo amostante
piglia del campo con el tuo hõ aferãte

Volto el pagan el suo franco cauallo
e andonose a ferire cõ grã tempesta
luno con laltro che non fece fallo
ognun si era homo de grande ichiesta
tremaua sotto lor quello interuallo
iurando ognuno de farse la festa
ferendose mio scudo tanto acerbo
rinaldo chera de costantin acerbo

Sostene la percossa del pagano
rupe la lanza el feroce saracino
el potente signor de monte albano
si non se mosse vnonza del ronzino
rupe la lanza el feroce africano
rinaldo labate sopra el consino
poi el prese e ala presone sil menoe
al suo signore e si ge lo apresentoe

Re costantino si ne fu lieto assai
rinaldo ritorno al proprio loco
vnaltra lanza tolse intenderai
chel giostrar de pagani li parvn zoco
nato era al mondo per dar a lor guai
chiamaua candidoro or veni un poco
che quelli che mi mandi nō val nulla
aspeto a me el valer dura frulla

Ma se tu tieni de si gran cuore
come tu spandi fra tua gente bona
la fama tua e chiamati almansore
dela rusia vol portar corona
vieni a portar meco el tuo valore
che la mia vita ala tua non perdona
o tu me mandi de toi la miglior gente
che te difenda pagan fraudolente

Re candidoro sentiua gran doglia
armare si voleua sua presona.
e richo manto di doso si spoglia
e cauose di capo la corna
de andar in campo gli crese la voglia
la gente sua mai non lo habandona
larmese se portar ardito e presto
mostrando si nel cōspeto asai rubesto

Monto acaual e trenta caualieri
armati si li fece compagnia
e vene i cāpo incōtra a quel guerreri
quele era fiore de la caualaria
rinaldo laspetaua volentieri
quando el lione veder li venia
salto in piede e comenzo amuglare
facendo segno che li voli asaltare

Pe gridi che metea quel lione
tremaua la terra in quella parte
rinaldo francho nobile barone
chera nato inel seno de dio marte
disse ala bestia o nobil e compagnone
lassali qui venire cona la lor arte
se fussen cento io non ho parte
meteremo con lor ala ventura

El lione se achito sentendo el sire
e da parte se tira e stete in pace
re candidoro vene con ardire
disse a rinaldo caualier verace
io son venuto per darte martire
contra di io ho voglia mal tace
lu questo costantino re dela terra
vene con mille e doe se fa la guerra

Rinaldo si respose a candidoro
che colui che voglia meco zostra
fazase inanti sū pra el tenitoro
che nui faremo insieme bella mostra
gitosse inanci che non se dimora
vn conte armato sopra dela zostra
e disse io son con lui che sero el primo
perche in tua persona poco istimo

Rispose rinaldo io sero ala proua
volto el caual e del campo hebe preso
e disse io vo veder se deli li zoua
lanimo che tu hai tanto ateso
che ame el iostrare non e cosa noua
contra quel conte poi se fu distreso
trouosi al peto e butolo per terra
e costantino el prese che non erra

Mossese vnaltro gentil castelano
contra rinaldo armato fu venuto
rinaldo tolse vna bona lanza in mano
e como el primo si lhebe abatuto
forte biastemaua e gran re rosiano
macon so dio e che li hauia creduto
el terzo fu vno potente marchese
che con rinaldo vene ale prese.

Rinaldo labate for del cauallo
e constantin lo prese in poco stante
mandollo ala cita che non fe fallo
dapo se mosse vn nobile amirante
che larme li luceua como christallo
adorno doro dargento tutte quante
rinaldo el fa cascare for de la sella
tanto fu la percossa dura e bella

Hora disse turpino in questa parte
che rinaldo silli prese tuti quanti.
saluo che a candidoro disse le carte
che lultimo si fu in su li aferanti
per che ne larme si potia dir vn marte
la lanza corse con rinaldo dauanti
rupeno in peze le lor lanze grosse
ognuno stete fermo a quelle posse

Roto che li hebe ciascaduno la lanza
tornono insieme a far la scaramuza
con forza e con ardire con roganza
contra lun laltro feroce si scruza
ognuno tolse la maza de possanza
per romper larme carne ossa e buza
paron du dragi ogun cō el suo bastōe
a ferirse su lelmo e in sul tarchone

V[s]sia de larme foco e fauille
asembiano dui leoni scatenati
non fe mai hector ne achille
quando ala bataglia si erono trouati
dele parole ne potrebe dir assai
costor si daua colpi smesurati
ma pur rinaldo hauia mazor possa
doleua al saracino le carne e losso

Fra molti colpi rinaldo dam one
delibero de veder candidoro
lo scudo se buta sopra el cropone
quando quello ato uide lalmansoro
crido forte deffendeme macone
che io non senta lultimo martoro
volse fuzire quel corpo disendente
tiro vn poco indrieto el suo corente

La maza greue si era per la via
ma non trouo el re tropo el cauallo
insu la testa si lo percotia
de morte li dono che non fece fallo
cade el pagan su la prataria
leuosse impie piu chiaro che christallo
e disse traditor tu si me ha morto
el malo destrier e si ma fato torto

Disse rinaldo tu mi fara perdono
che al tuo caual lo non uolea dare
volea dar ate signor non bono
ma io voglio a terra dismontare
perche di morte io te uo far vn dono
del suo caual in terra uso saltare
e quella maza in man andato fue
cridando chiama macon e belzabue

Re candidoro strinse la maza
e molte ponte e false si menaua
e dui potenti e nobili baroni
ma pur rinaldo el pagan superchiaua
che roto lia lo scudo su sabioni
quando re candidoro questo miraua
zitoli lo scudo roto su la terra
e poi la maza e la spada affera

Con riuersi e man driti e stramazoni
e molte ponte false si menaua
e dui potenti e nobili baroni
ma pur rinaldo el pagan superchiaua
che roto lia lo scudo su sabioni
quando re candidoro questo miraua
giroli loscudo roto su la terra
e poi la maza e la sua spada afferra

Disse rinaldo date non vo vantazo
dal peto si leuo el suo targone
insu lerbeta frescha e insul riuazo
silo geto e anche el suo bastone
trasse la spada dal flanco el baron sazo
e ritorno ala crudel questione
con lor spade sandaua trauaiando
e di gran colpi venia menando

Combate tanto che venuto ala croce
che luna spada con laltra si tocaua
el pagano la sua in quella foce
caschar in terra e rinaldo abrazaua
credendo hauer piu forza e feroce
quando rinaldo questo riguardaua
lassoli la spada dele man cadere
p meglio demostra el suo potere

E stretamente abrazo el saracino
che hauia abrazato lui ala centura
ma rinaldo potente e pelegrino
li messe el brazo soto la insorchatura
infra le cosse a quel fiero paino
laltro li messe insu la schena dura
con la man destra li prese lacoraza
crido pagano tu andarai sopra la piaza

Rinaldo se lasso sopra larena
menar intorno dice piu fiate
la istoria bella splendida e serena
poi se fermo su ipie vo che sapiate
redopioglie la forza e la lena
per compir intiere le sue giornate
leuo su el saracin con gran dispeto
butolo insu la terra a gran dispeto

E quando lhebe disteso sopra lherba
saltoge adosso e disse o traditore
sel non se rende la tua vita acerba
la morte te daro con gran furore
consumero la tua vita superba
prese el coltello rinaldo signore
e sopra de la golla gel pose
arendite presone lo adomandoe

Re candidoro vedendose amal porto
disse macone tu falso apolino
anche per qsto nõ voglio esser morto
arender simi voglio al paladino
renegaroti el tuo bel oro
che la tua leze non val un quatrino
perdoname la uita o compagnone
per la tua gentileza e per lione

Che sempre tua psona el ge acõpagna
ala tua forza preson me donato
chiamone vinto sopra la campagna
de habi la mia vita iscapolato
tu non guadagnarai vna castagna
se ben me dai la morte sopra el prato
chiamomi tuo presone e tuo vasallo
e tuo seruente a piedi e acauallo

Verro con teco doue te piacerae
nella toa liberta mia signoria
la toa persona la possiderae
non me dar morte per tua cortesia
vsame questo per la tua bontae
disse rinaldo la gracia fata sia
leuosse su e represe la spada
remissela al fiancho senza bada

Po prese nela mane el suo bastone
prese el cauallo e suso montoe
e disse a candidoro che suo presone
entrame inanci lui ge comandoe
era presente constantin dracone
con molta gente che la compagnoe
el campo tutto si stete auedere
candidoro se nando vi so asapere

Intro nela cita el pro rinaldo
el popul tutto ne facia festa
diceuan la preso candidoro ribaldo
che ce volea disfar con gran tempesta
hauean de alegreza lanimo caldo
rinaldo lheua trato lelmo di testa
che tuto el zorno hauia fato bataglia
al fine hauea vinto la pontaglia

Gionto al palazo dismontò darzone
el suo lione el gi hebe incadenato
gouerno el caual el si damone
e altro scudier non po hauer tocato
tanto feroce era quel ronzone
salse la scala el gentil battezato
che da pagani non era cognosciuto
se desarmare candidoro fronzuto

Eli altri tutti se descatenare
chera cerca cinquanta bataglieri
a tutti quanti si fece zurare
che serano fideli a soi pensieri
e tutto quel che lhara a comandare
e lo farano molto uolentieri
ciaschadun si zuro in su larculano
che serano fideli al capitano

E tutto quello che lui comandarae
de tutto lui si sera obedito
disse rinaldo la vostra bontae
voglio che mi acoõpagna sopra el sito
di carlo re e de christianitae
lalmansor mi vol far a tal partito
io voglio la corona de rosia
e de polana la persona mia

Re candidoro se la fe portare
con le sue mane ge la messe in testa
re almansore ognun luso a chiamare
degli la signoria a sua podesta,
lauose le mane e posese a cenare
per la terra e per lo campo se fa festa
perche el gera leuato ogni contesa
triomphaua la gente tutta acesa

De gaudio e de piacere e de letitia
perche fra tutti era fata la pace
leuandose dal cor ogni tristitia,
e questo a tutta gente certo piace
ma piu se ralegraua la militia
diciano andaremo fra christiani verace
e la nui mostraremo le gran forze
non ce varano a petò a nui le forze,

Cenato tutti andorno a riposso
dentro al palazo del re constantino
e quel bel viso gentile e amoroso
disse vo dare el fior del mio zardino
e sera el primo ne si sia ascoso
a coler el fruto degno e pelegrino
aspeto el tempo e lhora deputata
che tutta gente a dormire era andata

Apparechiose la gentil donzella
sola che non volse compagnia
gionta che fu ala camera bella
che non trouo persona per la via
che desse noia quella damicella
e quel lion che sentir la venia,
mugio nõ forte essendo li i quel loco
se resentit rinaldo che nel gioco

Li pareua esser de laspra bataglia
disse compagno chi te fa cridare
noi si non siamo for ala trauaglia
vogliti in pace dormire e possare
bate ala porta la donna de vaglia,
rinaldo for del letto vso a saltare
che sauisso che sia la damisella
e non fu tardo aprir la porta a quella

La donna el saluto cortesemente,
per parte de macone e de dio apollo
e disse o capitan magno e potente
nel corpo mio in te sara satollo,
reco qui quella la quale e tua seruente
rinaldo li gito el brazo al collo
basola su la bocca e poi disse
andiamo al leto e quella non desdisse

E i pani dispoglie la dona bella
e con rinaldo sene ando al leto
rinaldo in brazo se rechaua quella
cazandosse da se ogni suspeto
non crido nulla quella damicella
lui si ge misse el suo dileto
bẽ che la itrata vn poco ge fece male
ma soferi quella donna reale

La prima volta anche la seconda
e ala terza non senti piu pena
anche se tene piu leta e ioconda
e rinaldo se mostra piu serena
facendo la sua voglia in ogni sponda
haue disciolta damore sua cathena
piu e piu volte ritorno al loco
chera acesa damoroso foco

Tutta la notte se deno placere
apresso al zorno ala sua zābra andaua
che ognun hauia fatto el suo douere
hor dela donna vn pocho lasseroe
rinaldo piu none stete aiacere
como fu zorno delleto se leuoe
e vene in sala doue laltra gente
si raduno a lui tutti presente

In salla gle facia vn grande honore
ciascadun pagano e ogni saracino
caualieri e vasalli e ogni signore
si li andaua denanci a capo inchino
abocha pur el chiamaua lalmansore
re candidoro e dragon constantino
entrosse in sedia con la corona doro
disse rinaldo po che son almansoro

Giurato hauete de far el mio comando
ogniuno disse de si o signor nostro
veremo in tutti i loghi acompagnādo
con larme e con destriero vostro
rinaldo alor se vene ralegrando
e disse per macon che gia dimostro
la sua gratia infinita sempre mai
vo che andian di fora signor dassai

E se portar de tutti larmadura
e anche la sua simigliantemente
e missela indosso e da secura
vscir di fora con la pagana gente
e andono al pauigliō che ala pianura
che fu del moro re tanto placente
chera fratel del re candidoro
rinaldo adimando el suo thesoro

Subitamente el ge fu portato
rinaldo fece aprir quatro forzeri
e tutto el popul a se hebe chiamato
a uno a uno el forte caualieri
quanto con vna man hauia pigliato
daua a tutti lardito guerrieri
e questo fe per conquistar piu gloria
como vene cōtero ne laltra historia

Canto 72.

VErgine madre de dio benedetta
quale de nui singular signore
io prego lei con la mia paroleta
che pregi lui per lo infinito amore
che me dia tanta gratia e si perfeta
che possa ritornare con si bon core
a seguitar cosi lizadro canto
con quello aiuto del spirito santo

Che alumino el cielo e tutto el mondo
quando obombro el corpo de maria
che senza lei non seria iocondo
e non potrei trouar la via
ne dire di quel che tanto amaro pōdo
fece portar a quelli de rosia
per vendicarse contro al conte gano
e contra carlo imperador romano

Per tutto el campo gran festa si fece
chauian tochato dinari e thesoro
cridauan tutti faciā guerra e non pace
questo sera el meglior almansoro
el piu magno el piu forte el piu verace
che non vera el fratel de candidoro
si che ognuno li portaua riuerenza
teniua apresso el lion la sua potenza

Fece dinanci al gentil almansore
vn zouenetto chera di pollana
chel padre suo ne fu re e signore
Inzenochiosse a rinaldo in su la piana
disse te prego per lo infinito amore
che tu porti ala gente rosiana
che tu me faci dare per cara moglie
la bella zana che me da gran doglie

Disse rinaldo molto volentieri
pur chel suo patre voglii io so cotēto
e puo chiamo a se vno scudieri
e disse vane e non far piu spauento
a constantin dracon sauio e manieri
di chaparechi vn bel conuito dentro
pero chio intendo maritar sua figlia
e puo me vo partir con mi famiglia

El seruidor si monto a cauallo
e andone ala cita a constantino
disse de lalmansore io son uassallo
mandame ate per nostro apolino
e dice che tu aparechi senza fallo
un bel conuito per doman damatino
che ala toa figlia uol dar marito
che galda al mondo el suo uisso pollito

Respose constantino el sera fato
va e ritorna al nostro francho sire
e di che venga lui ad ogni pato
che son contento volerlo vbidire
chi for del suo comādo non sero trato
ne de soa volunta non vo fuzire
fu messo imponto laltra matina
per sposare la dona pelegrina

Torno di fora el messo la nouella
rinaldo mando dentro vituaglia
in quantitade ala cita bella
che staua i pace che nō a piu trauaglia
passo quel gorno con ogni sua gētella
anche la note che fu de t anta uaglia
uene laltra matina el chiaro giorno
monto acaual rinaldo sir adorno

Cō larme i dosso saluo lelmo e lo scudo
che quel li portaua dui scudieri
uene al palazo rinaldo tanto drudo
e quiui dismonto del suo destrieri
constantino laceto qui ue concludo
e silo uede molto uolenderi
e tuta quanta la sua baronia
feceli grande honor e cortesia

Rinaldo la donzela se venire
chaueua colto di lei el primo flore
perche volse cosi el suo desire
disse la dona che comandi signore
eccomi qui io te voglio obidire
rispose rinaldo dona di valore
nāci che cō el tuo padre faza partenza
vo dare marito ato bella excelenza

E poi chiamo el zouene lioneto
e disse verso constantin dragone
e piace atriuigante e amacometo
che siegua pace e gran consolatione
voglio a tua figlia dar q̄sto zoueneto
per suo marito e per suo compagnone
rispose constantino io son contento
di far el tuo comando el tuo talento

Fece la dōna rinaldo sposare
ben che dentro al suo cor nō fu cōtēta
ma risposta de non pote dare
rinaldo ala festa sargumenta
fece piu giorni per costei iostrare
la voglia mai de lei non ispenta
che non amasse sempre el castellano
quando la sepe poi chera christiano

Scriue turpino che bē quindeci giorni
si fece festa per tutto quel paese
poi comando a soi baroni adorni
che ognun sindosso vestisse larnese
che vol trouar altri regni e contorni
la voce sua fe spandere palese
che volle andar al gran regno de lieta
e far dela sua iniuria gran vendeta

La gente darme si se ralegraua
dicēdo andaremo a far vn grā botino
questui ce fara richi ognun parlaua
a laude de macone e dapolino
la bandiera reale si spiegaua
rinaldo si disse alo re constantino
voglio tu vegni meco in compagnia
respose el re e questo fato sia

Montorno acaual tutti quanti
rinaldo lalmansore e capitano
de qlla gente sopra quelli feranti
cercaua tutto el terren rosiano
vole littrata de tutti bisanti
dele soe terre quel signor soprano
e di quelle cauo molto thesoro
poi vene caualcando quel tenitoro

Per fin che zonse ala cita de lieta
a diece milia a quella sacostoe
rinaldo scrisse vna lettera perfeta
e dentro el nome suo vi compiloe
o re guarnieri a parechiato in freta
venire amene che chiamato thoe
che son colui che te de la terra
e la gran signoria e la sua serra

Son fato de rosia grande almansore
per la dio gratia el signor manuello
fa vista venire fora con el coridore
e lassate pigliare caro fratello
che son rinaldo da montalban signore
carlo imperieri mha fato so ribello
atorto e a peccato e tradimento
hor uo mostrar con lui mio valimento

Non far con meco tropo resistentia
azo che non sia morto e toi christiani
voglio che nui diamo a carlo pēitētia
vien fuora armato sopra piani
per dar a questi pagan mazor credenza
che vinti li ho con le mie armate mani
fa vista meco venir ala bataglia
e vien couerto de piastra e di maglia

Lezila piano che nesun non intenda
fa pur gran vista che de me non curi
fa che al mio messo risposta tu renda
e dilli che tu maspeti apie de muri
ne che mie gran minaze non atenda
dimostra pur to membri securi
e vero a campo ala citade
mostrando ver dite verocitade

E piu non disse e sigelo el breue
chiamo a se vn seruo pelegrino
e disse vane con vn caual lieue
quanto tu poi corendo per camino
e portera qsto a quel xpian si greue
che inimico a machone e apollino
signore de lieta chiamato guarnieri
dilli che venga con soi caualieri

A seruirme che porto la corona
de tutto el bel paese rosiano
e questo breue da sua persona
e fa che ge la porgi in mano
che se non me vbedisse in fede bona
per male maspeta el catiuo xpiano
el seruo presto se misse per via
caualca presto per che paura hauia

Zonse in do hore ala bella citae
e re guarnieri hauia gia letitia
imponto se metia sua bontae
de volere asaltare la gran melitia
e demostrar de fora sua crudeltae
veder de pagan a gran diuitia
p che guarnieri era vno homo valente
e non curaua la rosigna gente

E como el messo fu zonto ala porta
fu dimandato quel che va cercando
chera forse vinti in vna scorta
che quelli armati li veniua guardando
respose el messo como persona acorta
vn breue al colo io vengo portando
al vostro re signore dito guarnieri
alui voria parlar che fa mestrieri

Vn de quelor respose sara fato
vieni con mecho e al palazo nandoe
zonze denanci el guerrier adato
el messo nulla se inzenochioe
anzi li disse signor cercha pato
con lalmansore cha te mandoe
se non che perderai el tuo paese
verati adosso quel signor cortese

To questa lettera che lui si mha data
che io si tela deba apresentare
expressamente si mha ordinato
nele toe mane sila deba dare
e crudelmente si tha menazato
se non el veni seruir e honorare
perche e signor de tutta la rosia
e si vol soto o gran signoria

Rixe guarnieri e po quel breue piglia
e quello aperse e non teme niente
hauia dintorno tutta sua famiglia
era butano suo consier piacente
sopra la lettera aperse la ciglia
piano la leze e vide el conueniente
che li scriue rinaldo nel secreto
lieto si fu guarniero sauio e discreto

Puo dimostro difora tutto corezoso
e disse se non che faria gran vilania
timpicarei che non faria riposo
io si non temo el re de rosia
ne anche el suo populo si doloroso
di pur che venga su la prataria
che li respondero con larme in mano
cognoscera guarniero fracho xpiano

Partite tosto che ti do licentia
el messo piu niente non aspetta
per non hauer da morte penitenza
parui mille ani che vscisse for de lieta
va caualcando con prouidenza
al suo signore acio che la vendeta
faza de quel parlar maluasio e tristo
adosso de guarnieri che crede a xpo

Gionto che fo doueta lalmansore
disseli quello che liha dito guarnieri
rinaldo mostro molto furore
e comando ali soi caualieri
che ognun motasse sopra el corridore
perche vol assaltare el bel sentieri
de lieta la cita col confalone
e vol vedere chi venga al parangone

Guarnieri che hauia la letra hauuta
e conosce el parlare del suo gran sire
ralegro tutta soa mente fronzuta
hebe de questo infinito desire
ele piu tempo che non ho veduta
la sua persona cha cotanto ardire
e con butano si lhebe referito
piaqueli molto al consier gradito

Non lo fece a saper ad altra gente
la sera rinaldo gionse ala campagna
con tutto el popul che lera seguente
ma el re guarnieri la sua psona magna
si lo lasso acampare amantinente
mostrado de no temere vna castagna
del popol saracino e rusiano
corse ale muta ogni gran terrazano

Per veder acampar qui de rosia
era nel campo si grande el cridore
aloza aloza ciascadun dicia
drose el pauiglion de almansore
che fu el primo su la prataria
possa aloza ogni altro gran signore
candidore senastore constantino
e maradosso fiero saracino

E dragoneto di circassia amirante
e lioneto duca di polana
e dalliconia lo re amostante
el gran re de verina sula piana
el gran ducha valaco si constante
e molti altri dela fe pagana
principi conti marchesi e signori
homeni franchi pieni di valori

Erani ancora de bursia el rene
che fe tirare el suo bel pauiglione
brunoro de rondinella per mia fene
la note aparse sopra el sabione
guarnier de lieta cĥi pur nhauia merce
nō vol metere sua gēt e a cōditiōe (ne
di crudel morte anche lui vol andare
solo solet o a voler iostrare

Con quel el qual amaua quanto sdio
che lhauia fato re e gran signore
& era tutto quanto el suo desio
disse guarniero carlo imperadore
quanto tu sei crudel maluasio e rio
che te consigli con quel traditore
gano da pontieri de casa de maganza
si certo carlo che nui veremo in franza

E gliaspeto che venga laltro zorno
e comel zorno fu bello e dischiarito
guarnieri se misse le sue arme intorno
sopra vn gran caual si fu montato
tolse vna lanza el bel signor adorno
e vn corneto ale spale atacato
tutto dauolio cerchiato doro fino
vsi disfora guarnier sopra el confino

Sopra del campo fico la soa lanza
ꝑse el suo corno e comenzo a sonare
che per quel sono tremaua q̃lla stanza
che sin al pauiglione lo fe andare
quando rinaldo senti quella possanza
chiamo sue arme si se fece armare
monto a caual e nel campo sen vene
contra guarnieri che nulla non lo tene

Gionto che fu alo suo fidel amico
rinaldo si parlo alo suo compagno
disse guarnieri tu non me se nemico
ne io ate che voglia far guadagno
ne tuor del tuo vn valor du ficho
ma io me doglio del re carlo mano
che ma bandito e discazato a torto
poco ha mācato che nō sia stato morto

Disse guarnieri che votu che faza
comandar pur chio taro obedito
aparechiato son andar in caza
como ti piace io taro seruito
e seguiro de to pensier la traza
disse rinaldo o compagnon fiorito
pia del campo e cō meco viē a giostra
non far contra di me tropo grā mostra

Rispose re de lieta volentieri
volto el caual e del campo pigliaua
vene con rinaldo el gran guerrieri
le grosse lanze ali scudi apozada
ma el poderoso e nobile guarnieri
a grande stento la lanza spezaua
como rinaldo lo feria nel scudo
guarnieri buto in terra el baron drudo

Che non fecemale el compagnone
rinaldo torno alui el fir aceso
disse compagno non state presone
guarnieri el brando subito hebe preso
e porselo a rinaldo su larzone
rinaldo el tolse con lanimo ateso
e menolo con sieco alo stendardo
disse guarnieri o bel signor galardo

E non bisogna che tu me habi ligato
che do a te la mia signoria
in ogni loco haroti acompagnato
menero con meco la mia baronia
el tuo idio haro adorato
rinaldo per la man si lo prendia
ogni pagan sili facia honore
quando sentino el parlar del signore

Disse rinaldo non te dubitare
che del tuo terren non perdera niente
rinaldo silo fece desarmare
feli portare vn manto amantinente
guarnieri vn messo si vso a mandare
nela cita al suo popul feruente
che non temessено dubiosa guerra
ripose larme loro e tiensi nela terra

Perche ho fato pace col signore
che signorizaua la rosiana prouincia
quale benigno concese almansore
altroue la gran guerra si comincia
di fati mei non ve dari dolore
a far gran festa dapo se comincia
per tutto ql paese e po in quella parte
como turpino fece le gran carte

Ben oto zorni si fece gran festa
dapoi rinaldo si monto a cauallo
che de rosia hala corona in testa
seguito drieto ogni suo gran vasallo
el re guarnieri con tutta la sua gesta
la compagno el chiaro christallo
verso vngharia preseno el camino
per trouar carlo fiolo de pipino

Chel sezo suo si lo tenia in franza
era con esso lui el conte orlando
eli altri tutti el conte di maganza
rinaldo li venia solicitando
ano tutta la sua gente o gran burbanza
boemia e ongaria va scorsezando
ville e casali si li haueua robato
tristo color che li auea a contrastato

Andono per fansogna e per la magna
e gionseno ale terre del falcone
e robando per monte e per campagna
e brusauano molte bele masone
molti gran populi si piange e si lagna
gia le nouelle sentiua carlone
missese inponto per aspetar quelloro
e non credendo hauer tanto martoro

Rinaldo ben che sapia lauia
sadrizo inuerso la guascogna
molta gran gente dinanci li fugia
per non receuer de morte la vergogna
lassaua le case e la roba che lauia
rusiani che mo nhian gran rampogna
rinaldo gioto a guascogna sene fidoe
a monte albano e qui se a campoe

E pauiglione e tende fece tirare
si che nera coperta tutta lherba
e puo guarniere ase prese a chiamare
e disse vane a quella gente acerba
dimanda sel ve rinaldo singulare
quello che ha la persona si superba
e a soi fratelli che la dentro al castello
che son nemi cho de lordine a quello

E dine che venga che lharo spetato
rispose guarnieri fato la tua ambasata
monto a cauallo tutto quanto armato
e inuerso montealban fece caualcata
gionse al bel ponte chera murato
sopra del fiume e vna torre fondata
era ala guarda cento caualieri
con lor vn capitan francho guerieri

Che se chiamaua per nome andriano
che fu nepote del gran ternaue
che rinaldo el batezo chera pagano
fegli lassar macone e belzabue
disse guarnier con vn parlar soprano
doue e rinaldo cha tanta virtue
vore parlare alui e asoi fratelli
che son nemici de tutti pagani felli

Disse andriano rinaldo none viuo
ma nel castello e dentro malagise
quale e colui che iman porta loliuo
et e nostro signor magno e felice
ognun de nui si par deuita priuo
manchata e una de le verde radice
che piãto el duca amõ in qsto mondo
pianzea quãdo parlaua quel iocondo

Disse guarnier del assame entrar dentro
che io vada a parlare al nigromante
acompagname fin al casamento
disse andriano o baron aitante
i non harei in me tanto ardimento
che leuasse de qui el mio afferante
ma io mandero bene vn seruidore
che te compagnera al mio signore

Respose guarnieri al nome de dio
e alora andriano a se chiamoe
vn suo scudiero splendido e zoliuo
vane con questo e lui ge comandoe
guarnieri per fornir el suo desio
col suo caual silo seguitoe
p fin che gionse ala rocha e al castello
doue malagise riposaua quello

Dismonto dacaual e poi salia
la magna scala di quella masone
e nela magna sala comparia
doue malagise figliolo de bouone
con i fratelli de rinaldo si sedia
de rinaldo parla alcun sermone
disse rizardeto non se sente nouella
de sua persona poderosa e bella

Malagise rise e disse o rizardeto
non sera tropo che ne sentirai
vestirate poi larme sul zupeto
ala bataglia si te trouerai
ogni tuo fratello hebe deto
e bon sera se tu si vincerai
in questo gionse guarnier ambassatore
e malagise fece grande honoro

Malagise si lhebe cognosciuto
pero che lui silo sapia per arte
e disse alui tu si el ben venuto
compagno de colui quale e vn matte
io so quel che tu uoi sir proueduto
tropo non parlerai in questa parte
rinaldo non e qui li disse a quello
vira difora ciascun suo fratello

Questo rispose al tuo signor dirai
dili che malagise te la deto
poi che rinaldo e andato in gual
vira difora alardo e rizardeto
el pro guizardo caualier dassai
combatera con vui al pratello
se vince lalmansoro hauera el castello
verun de nui non li sera ribello

Disse guarnieri o gentil negromante
io son de lieta quel francho guerieri
chel pro rinaldo cole sue forze tante
me dete la corona el caualieri
vo che tu creda che non son africante
e son per nome chiamato guarnieri
disse malagise e tu tesia
torna difora su la pratarla

Pero che ti do plena licentia
iso aponto quel che tu vo dire
verem difora con la nostra potentia
guarnieri alhora shebe adipartire
e ritorno difora ala celentia
de lalmansore poderoso sire
e de malagise li disse la rispoSta
respose rinaldo la terra sera nostra

Partito che fu lambasatore
malagise disse al poderoso alardo
armate e monta sopra el coridore
e va e dimostra a quanto sei galardo
sopra del campo con tutto el ualore
prouate ben e fa che non sia tardo
e setu fosse per forza abatuto
terai secreto quel charai veduto

Alardo chera saputo e cognoscente
disse signor to inteso e sera fato
e fecesse portar larme prestamente
e indosso se le misse presto e rato
a parechiato si fu el suo corente
sali acauallo el caualier adato
e vene fora adimandar bataglia
e dissido lalmansore ala prataglia

Rinaldo contra lui non volse andare
ma comando alo re candidoro
che prestamente se douesse armare
andasse in campo sopra el concistore
a rispōder a quel che lhauia achiamare
fato sera signor senza dimoro
armosse presto e vene sopra del cāpo
douera alardo che menaua vampo

Gionto che fu candidoro ardito
e domando del nome del barone
alardo chera gentil e gradito
son el primo figliol del duca amone
e de rinaldo so fratel florito
inemico de carlo e ganelone
p nome mi son chiamato el sir alardo
piglia del campo se tu se galardo

Respose candidoro al suo piacere
volto el caual e po del campo piglia
e andosse aferire con gran potere
sopra lherbeta verde e non vermiglia
che anchora non sera fato displacere
scrisse su lo scudo a marauiglia
alardo feri prima el saracin percosse
che sopra del destrieri tutto lo scosse

Rupe la lanza potente christiano
re candidoro alo scudo laserra
detegli vn colpo maledeto e strano
che volse o no ando sopra la terra
con tutto el suo caual el castelano
e preselo per preson in quella serra
e mandolo defato al pauiglione
alardo meno amano el suo ronzone

Rinaldo el uide e volentier laceta
disse per mille ben venuto sia
e poi chiamo el gran signor de lieta
disse salua costui nela tua compagnia
e falli honore con tutta la tua seta
che le vn homo da farli cortesia
alardo ge da la fede de non partire
e conobe rinaldo pien dardire

Re candidoro sono el suo corneto
vnaltra volta bataglia adimandoe
armosse guizardo el caualier perfeto
e vene fuora e si sadissidoe
col gran pagano ch none stete apeto
guizardo giu dal caual ruinoe
el pagan si lo prese como el primo
disse son gente da farne gran stimo

Preso si lo mando alo stendardo
ma malagise si lhebe auisato
como hauea fato el suo fratel alardo
si che essendo el xpiano amaistrato
gionto dinanci a rinaldo gaiardo
lo prese per mano el batezato
e disse alui prometime la fede
non te partir e io haro mercede

Dite che io non te faro ligare
guizardo chel fratel si cognoscia
disse signor non te dubitare
che io non comesse mai traditoria
doue tu voi haro acompagnare
col mio caual e con mia gaiardia
rinaldo el dete p cõpagno a guarnieri
& ello lo tolse molto volentieri

Re candidoro chiamo vnaltra volta
bataglia verso el castel de mõtealbano
e duna lanza noua ricolta
che rote doe nhauea sopra el piano
rizardeto sarmo con furia molta
e vene fora el richo castellano
malagise li disse o fratel mio
rinaldo e in campo te lauiso io

Non te scoprir per cosa che sia
che altri modi nui volan tenere
contra re carlo che pien dheresia
di stranie cose li faren vedere
rizardeto intese quello che lui dicia
in campo vene con suo gran potere
corse la lanza re candidoro
detense insieme infinito martoro

Ma pur rizardo ruino al piano
el suo caual si cade adosso
ma candidoro subito el pagano
si chiamo q̃ro del suo popul grosso
se leuar su el bon destrier sc prano
prese rizardo chel non se fu riscosso
al pauiglion con siecho lo menoe
perche rinaldo per lui tosto mandoe

Non vole che facesse piu bataglia
che armata si lharebe bradiamonte
e sarebe venuto ala prataglia
col fier pagan chauea le forze pronte.
che forsi lei li hare dato trauaglia
e farali sentir le pene e lonte
pero lo fece al pauiglione tornare
perche altre cosse rinaldo uolea fare

Essendo tutti tre al pauiglione
alardo gizardo e rizardeto
rinaldo parlo alhora tal sermone
vorei che voi desi a no dileto
el castel monte albano el suo girone
e meco ne verete li hebe deto
cõ tutte le gente p tutte lependise
perche me voglio ricto uarca parise

Rispose tutti siamo al tuo comando
comanda pur che serai obedito
nostro nemico re carlo e orlando
gano e li altri quanti ne in quel sito
volentieri se vendicando
che misse nostro fratello amal partito
nui te daremo le chiaue del castello
fa como vogli al to piacer di quello

Rinaldo lacceto cortesemente
parea che mai non ce fusse stato
monto a caual con molta poca gente
tutti signor con seco lhebe menato
armato ciascadun sopra el corente
e dentro amonte alban ne fu andato
e malagise li dete la intrata
la dona de rinaldo delicata

Che se chiamaua per nome clarice
disse signore e caro cugnato mio
che non sapeua chel baron felice
fusse rinaldo la el suo desio
rispose malagise e sili dice
dona non dubitare per lo vero dio
chel tuo signore vederaitostano
non sia vn hora che tu lharai p mano

Mantien secreto quello che ti dicho
per che se a seguitar magior fati
pero che carlo e gano maledeto
tanti de loro ne iera dissfati
che mandono rinaldo el poureto
hanoli fato adosso assai contrati
galo aiutato dio e la rasone
con carlo nui faremo noua questione

Cazo la donna dase ogi tristitia
e de consolacion impi el core
di gaudio dalegreza e de letitia
quando senti che viuo el suo signore
& era capitan dela millitia
non hebe piu de sua uita dolore
in q̃sto tẽpo gionse i monte albano
rinaldo alardo si tenia per mano

E malagise alincontro li andoe
e accetolo como fratello e sire
le chiaue ne le man gia presentoe
e rinaldo le prese con desire
e al magno palazo se nandoe
hauian el lion con seco pien dardire
che quando vide malagise negromãte
mugio el lion tre uolte in poco stante

Quasi volea dir te lho menato
a saluamento for de la rosia
quando tu voi habime scalcerato
a cio chio ritorni a casa mia
circa vn anno m ha tenuto ligato
e malagise anchor non intendia
dhauerlo sotto e mandato al inferno
per fin che lui non fa altro gouerno

Dismonto al palazo i gran signori
e boni cauali si sono gouernati
da lor perfeti e franchi seruitori
In su la sala si ne sono andati
mostrando insieme grã pace e amore
e tutti quanti si sono disarmati
disse re candidoro larme nostra
tegerẽ in dosso e faren cõ esse mostra

Rispose rinaldo non ti dar pensieri
pero che noi sian dẽtro a nostre terre
per mal che aspeta re carlon imperieri
che nui gli faremo tante guerre
con nostri franchi e arditi cauallieri
e forse ge ferme perder lerre
In tanto fo le mense apatechiate
rizardo laqua aleman hebe dato

Al suo fratello che fato signore
de tutta la prouincia rosiana
era chiamato da tutti almansore
haueua in testa vna corona soprana
che carlo chera de franza imperadore
al par di quella la soa era strana
possese a mensa con infiniteviuande
sono portate da quelle gente grande

E como lhebe ciascaduno mangiato
fu parato disalla ogni seruente
e remase rinaldo a compagnato
cõ ogni grã signori franchi e possenti
rinaldo inuer de tutti hebe parlato
ame siati sugeti o bona gente
e non sapeti chi al mondo mi sia
e ho conquista tutta la rosia

Houe conduto insino amonte albano
hor uoglio che mabiati conosuto
io son nemico de re carlo mano
e perche veni fra voi hareti saputo
e devn tradimento si maculo gano
pocho mancho chio non fu apenduto
per la sua gran malitia e falsitade
io fu bandito dela christianitade

Io son rinaldo de questo castel sire
che in corte de carlo si fu mandato
vna litera falsa no mentire
diceua che lalmansor incoronato
re de rosia che haueua tanto ardire
el quale da le mie man fu amazato
e q esto si non fece volentieri
de darli morte non era mio pensieri

La letera diceua in questo modo
rinaldo e ti auiso che carlone
con li altri tol'legati in vn modo
che el tesoro che tho dato per macone
fa che ti faza questo senza frodo
e de franza darote el guidardone
piamo carlo fiolo de pipino
el conte orlando e ogni paladino

Per questo si fu preso a gran furore.
e si lo misse in la presonia
voleuame impicare lo imperadore
ma christo dal cielo e la matre maria
aperse la luce avno consigliatore
che in bauiera tien lasignoria
cõsiglio carlo che non mi desse morte
che el uero non se trouaua a qlla corte.

Ma consiglio che int ermine dun anno
douesse far a carlo la mia scu'a
senza arme e senza caual vano
non conuene star a musa
in zupatello senza mantelleto e pano
per far venir colui che diel accusa
che douesse venir a lalmansore
e far chiaro re carlo imperadore,

Era venuto con questo mio lione
chel mio signore dio me lo mandoe
che combateua con vno dracone
le mei forte man si lo amazoe
tuto li die con mio grosso bastone
dapo in qua lui si me acompagnoe
e quādo die morte a lalmāsor vero sire
che li doma el cauallo de tanto ardire

Vene di gano al mio lozamento
certi spioni per farme priuare
e io me acorse de quello tradimento
feci vna maza sopra lor prouare
e dona a lor la morte a compimento
dir che lor mi volia prouocare.
alcuni a lalmansore qual era rene
e lui corozato ne vene a mene

Volseme dare con la sua man destra
io me riuolse a lui tutto corozato
e detell de un baston sopra la testa
io me ne penti che lhebe amazato
poi e seguito sopra la campestra
e quello che hauiti visto in ogni lato
cħ voglio cħ venga meco ogni barōe
a far la mia scusa al re carlone

Dei gran trabuto io ve voglio liberare
de voi signori de fin che vostra vita
potera inel finire viuere e durare
dela vostra persona stabilita
se a questo ponto me volid aiutare,
contra re carlone corona stabilita
de laspra morte non faria vendetta
che receuete el re sopra lherbeta

Respose candidoro o signor mio
questo vo fare molto volentieri
contra re carlone tuo inimico rio.
e anche el nostro sir quello imperieri
qual casone e stato chel mio fratello
fo morto da te francho cauallieri
tutti questi atri che son qui al presente
vignerano tutti con la lor gente

Li altri signori intende la risposta
che fece candidoro al fi damone
risposeno tutti che non fece sosta
nui stiamo tutti sotto el tuo bastone
caualchian dur per mōti piani e costa
trouiansi doue sta lo re carlone
con li soi paladini e fieri christiani
seren con esso lor tutti al e mani

Quiui fra loro si fece consiglio
nesun de lor non deba dir niente
e al partir ognun dete de piglio
che fusse secreto fra la gente
e malagise de bouone el figlio
disse rinaldo tu sai che gano dolente
manda per tutto ciascaduno spia
voglio che lui non sapi che tu ci sia

Io le contrafaro del tuo bel viso
dirasi che sia preso monte albano.
godera re carlo dapo che glie cōquiso
e perduto rinaldo castellano
sopra de lui sera el pianto e non riso
verralo a trouare lo gran re rosiano
in questo seriuero al conte orlando
che in ponto lui si uenga aconzando

In questo mezo tu caualcarai
mena a restelle tutta la stanza
e ville e casali a saccho meterai
che li hano fato de te ogni burbanza
e in parte tel diro tui saperai
e recontoli como gano de maganza
ando auederevno morto mercadante
che fe impicare con so malicie tan

Rispose rinaldo io lo pagaroe
carlo con li altri ne portera la pena
che da parise non me leuaroe.
che tanti ne rimanera sopra larena
che de mia ingiuria me vendicaroe
ligaro questa volta la cathena
per modo tale che non lhara creduto
carlo non me vorebe hauer veduto

Poi misse lordine al suo gran caualcare
e malagise vna litera scrisse
mando al conte orlando singulare
e come passa el fato sili disse
como lo fiero almāsor lo va a trouare
hor te aparecchia con le tue arme fisse
cognosceretí chi e rinaldo morto
che haueti hauuto allegreza e cōforto

Sapi che le perduto montealbano
e pso alardo e guizardo e rizardeto
in lor aiuto venia viuiano
hauolo preso lo popul maledeto
dirai a carlo imperadore romano
che lui me chiame e abiāe a suo diletto
se parise vedesse andare soto sopra
non meterei per vui vna trista opra

E altre cosse scrisse e puo mando
la letera per suo fidel mesaglo
sollicitamente el seruo caualcando
p fin che gionse a orlādo baron saglo
ne le sue man la vene apresentando
e lui lese la letra dauantagio
pianse cō liochi e po la mostro a carlo
disse conte el pagan vene atrouarlo

Con piu de trecento millia saracini
che con siecho leuante e rosia
e ha preso quatro mie cari cusini
che mille volte maledeto sia
chi ha fato tal trapelli e tal destini
che morto elie dela caualaria
el fior de tutto el mondo sul destrieri
pena ne portera carlo imperieri

Di mala voia stete el conte orlando
e tutti li altri baroni de la corte
rinaldo in questo andaua caualcando
per ritrouarse a parise ale porte
malagise farfarelo vene caualcando
montoli adosso el maestro de sorte
e andono ouera tintinago
filomenis che non temeua vnago

E disse alhora trouatiue a parise
e nel secreto reconto el tutto
como rinaldo bataglie felice
haueua fato in rosia si bon fruto
vol disfar carlo e tutte sue pendise
e di mostrarli che non e destruto
dela rosia porta el bel cerchiello
fatose almansore el tuo fratello

Habiamo fra lor infinita alegreza
armati tutti montorno acauallo
con circha mille gente defiereza
per ritrouarse al misero ballo
contra te carlo ela sua gentileza
trouar rinaldo piu chiaro che cristallo
menali el suo baiardo e larmadura
renderla a tua persona gaiarda e pura

Verso la franza prese el camino
parli mille anni trouar lor signore
hor diremo de rinaldo pelegrino
che seneua contra lo imperadore
per tanti giorni quel popul saracino
gionse vna sera sopra lherba el fiore
apie dela cita doue e parise
e quiui a camposi i gran signori felice

E malagise se trouo in quel locho
disse a rinaldo caualier fronzuto
per dar a carlo magior pena e focho
e nō voio che verūo tabia cognosciuto
con li toi denti strinzerai un pocho
questa radice e poi serai compiuto
disformerati la tua bella faza
poi te la tornero quando mi piaza

Quando sia fato con carlo la pace
ma pria voglio chi tu li dia vna stretta
adoche cognosca quāto tu sei verace
e che tu faci in parte tua vendetta
de quelle cose che tu non se fallace
che crede ala persona maladetta
rispose rinaldo non te dar pensieri
che ne faro pentir carlo imperieri

Rinaldo strinse la radise con denti
e tutta la sua faza strasformoe
pareua tutti isi colori spenti
el naso suo in su se rebecoe
el non insi fuora deli soi sentimenti
le orechie longhe si le spenzoloe
che proprio parea dun can mastino
vene la barba grande al paladino

Di tri colori quella li paria
la prima parte era tutta negra
e la seconda a non vidir bosia
como scrisse turpino la historia vera
si era biancha de gran lizadria
la terza grisa tutta quanta intiera
li soi capelli si era tutti quanti arizati
stauano in su tutti quanti inanelati

Rinaldo la mattina sin leuoe
disse malagise guardate in lo spechio
e prima tutti quei signori chiamoe
guardate el vro signor cōe le vechio
ognuno de questo se marauiglioe
rinaldo se tocaua la barba e lorechio
disse parente a quel che vechio
e me par esser diuentato vechio

Son cosi fati diauoli alinferno
vno vna volta ne voria vedere
el meglior che tu ha sopra el q̄derno
fallō venire fame questo piacere
disse malagise fratel mio moderno
el minimo chio ti fo asapere
se tu el vedesse te faria paura
tanto e terribile sua trista figura

Non te varebbe a te esser armato
nō te zouarebbe ne spada ne bastone
ne cosa teco che tu hauessi portato
se gia non te zouasse loratione
e forte salmi che ogni di hai cantato
che dauit si fe sendo impresone
che lui stesso fu messo in penitenza
quando di berzab e fece fallenza

Fra gran signori si nera gran piacere
disse a rinaldo el gentil negromante
dui gran signori ti verano a vedere
verano imbasadore ognun costante
mettiti in sedia e quiui sta a sedere
tiene dinanzi el tuo lion lumante
parla tosescho con ogni ambasatore
che te mandera carlo imperadore

La sera carlo li haueua ordinato
al poderoso salamon di bertagna
e al ducha namo gentil apresiato
e disse andati tutti doi in compagna
a questo re almansoro incoronato
qual e venuto sopra la campagna
con la sua gente asaltarmi a mia terra
ditili che con lui io vo far guerra

E sapitime dire de sua persona
como le fato e in che modo stae
la historia in questa parte si rasona
che carlo re ne nela sua voluntae
non potea creder per la fede bona
che morto fusse rinaldo inueritae
nel suo conspetto creder nol potia
malagise per arte ogni cosa sapia

Como fu giorno li dui imbassadore
se missено a caual ciascaduno armato
saluo che lanze non porto de fore
e la visera de lelmeto alazato
e li scudi porto li seruidore
ognun al campo si ne fu andato
fasia la guardia lioneto di polana
dimando quelli dela fede christiana

Doue li andauono risposе salamone
nandiamo a lalmansore de rosia
per far limbasata del re carlone
che e imperador e tien la signoria
de la christianita e lha el bastone
e nemici de quelli de pagania
respose lioneto con voi veroe
al pauiglione ve compagneroe

Che forsi ve saria fato dispiacere
che habian fra noi populi diuersi
che contra voi non staria a uedere
che sono superbi catiui e peruersi
sopra la terra cascheriti a iacere
morti e destruti ma inté do i lor versi
i non ve lassero far alcuno oltrazo
meroue a quel che guida el baronazo

Che el piu terribel homo de pagania
el mondo tutto non ha par di quello
si fusse viuo rinaldo ne perderia
che za marsilio ne scrisse al signor bel-
che lui si lo mando in picardia (lo
nui sian venuti sopra el praticello
hor che morto colui el conte orlando
a nostre forze non vera durando

Tutta la pagania nha fato festa
namo e salamone ne lachrimoe
disse per noi sara catiua inchiesta
queste parole a carlo conteroe
como sero tornato a sua polesta
in questo al pauiglion si capitoe
ognun si dismonto del suo cauallo
lasolo i mano ciascadun al suo vasallo

Intorno soto al mastro pauiglione
chera a vedere vna triunfal cosa
videno in sedia rinaldo damone
chaueua la sua faza mostruosa
dinanci a piedi li giaceua el lione
leuosse su del luogo doue posa
misse vna voce ch tremo polpe e osse
chi era quiui ognun tutti li scosse

El ducha namo e lo re salamone
hebe de questo molto gran temenza
quando hebe visto leuare el lione
disse qui non vara prodenza
oue diauolo gia mandato re carlone
che non sera in nui tanta potenza
se questo signore lhara discadenato
ognun di noi sera deuorato.

Conobe rinaldo che li haueua paura
disse al lion in lingua rosiana
che lui giacesse in su la terra pura
fin che la testa gli pose la mana
e quel lione tase sua voce scura
che mettere ne voleua vna piu strana
quasi como dir questi son toi nemici
che te li manda lo re de parici

E quel lione a pie si li postaua
apresso rinaldo era candidoro
da laltra parte de dragon sentiua
e lamostrante darminia era con loro
che fo colui chel gran thesoro si daua
hor volian dir che per lo ristoro
altri gran caualieri che liberono
da morte e dal nemico lo scamporono

E de molti altri cherão de paganesmo
disse rinaldo che andatiui vui cercãdo
siati voi imbasador del xpianesmo
salamon che landaua riguardando
el ducha namo respose medesmo
carlo imperieri a te si vene mãdando
che di te si marauiglia forte
che tu el veni asaltar ale sue porte.

Sendo trabutario a sua corona
rispose rinaldo trabuto non li die mai
e dar non glie vole la mia persona
ma son venuto qui intenderai
che voglio che la sua a me lo dona
e se non me lo da gli porgerai
queste parole e di che son inemicho
son al presente per lo tempo antiecho

Non ne piu viuo el signor del castello
che ne tremaua ogni pagano
sapi chio preso ogni suo caro fratello
e ancho ho preso el grã duca viuiano
pigliero ben orlando disse quello
e soto le mie forze e montealbano
non temo de malagise negromante
che nho vn melior de lui p triuigante

Io so che me vinite a desfidare
e questo sie da voi vostra ambasiata
ma vui a carlo harite aritornare
e dittli che meta imponto la brigata
che vo damatina la terra asaltare
e darli vna bataglia desperata
si che veniti di fora con vostra gente
che per macone non ve stimo niente

Namo si riuolto al suo compagno
e disse qui altro piu non bisogna dire
torniamo dentro alo re carlo magno
e tutto el fato glaremo a conferire
lo credo che nui faremo poco guada (gno
tolse licẽtia & hebese a partire
montono a cauallo e fece ritornata
dinanci a carlo corona prefata

Molti malinconiosi li dui baroni
disse re carlo che hauiti vui veduto
namo rispose con soi bei sermoni
cose lequale a noi non ha piazuto
habiamo visto sotto di pauiglioni
colui che da pagani forte temuto
da rosiani e da tutto el leuante
e disseli le cose tutte quante

E stati e modi del re rusiano
e como e transformato sua figura
e como vn lione teneua con sua mano
incatenato sua vita secura
e disseli che lha preso monte albano
ei fratelli de rinaldo ala pianura
e viuian ducha signor da grismonte
non teme piu la casa de chiaramonte

Puo che le morto el principo rinaldo
non teme niente la forza de orlando
ogni pagano ne allegro e baldo
ne anche te non vengano stimando
chi hauera gran fame mãgera el pã cal (do
per damatina ti vien dissidando
che li aparechia de saltar le mura
e darte vna bataglia acerba e scura

Hor disse carlo al nome de dio
orlando conte aparechia tua gente
e fe sonar lo scilon giolio
vna campagna grossa veramente
doue ogni cauaglier con gran desio
veniua armaro impiaza prestamente
quando sentiua sonar quel schilone
correua armarse tutte le persone

Filomenis e tintinago ardito
veneno con le lor gente al frãco sire
e ciascadun si lhebe reuerito
hebeno di sua signoria molto disire
quando lo videno di corona fiorito
disse chi e quel che hauesse tãto ardire
che fusse andato senza arme e destrieri
e desseste fato signor e imperieri

Resesli suo baiardo e larmadura
disse rinaldo con techo lo terai
per fin che questa guerra acerba dura
cho ben cõ meco vn bon caual dassai
che dar lo voro a tua persona pura
e ala tua vita si lo goderai
disse filomenis signor caro
a tore e dono non sero auaro

Molto fu lieto de quelle parole
disse rinaldo starai con pagani
che damatina mia persona vole
la guerra principiar contra christiani
e mostra alor che la ingiuria dole
de quel che mhanno fato sopra ipiani
sopra de loro tornerano el pianto
come vi narrero ne laltro canto

Canto 73.

NOn poria seguitar la mia historia
sio nō chiamasse q̄lla inuocatrice
quale e regina de tutta la gloria
& e fonte dogni bene felice
e chi la chiama ella dona vittoria
e porzeli dogni gratia la radice
cosi ho speranza che la farane amene
che io poro tornare a carlo rene

E a rinaldo signor de rusia
e anche del castel de monte albano
de lieta di vetina e cercasia
e di polana hauia el bastone in maon
e non curaua piu cosa che sia
disse a fratelli e al ducha viuiano
domane starite al pauiglione
noi faremo con carlo la questione

Respose el sera fato el tuo comando
e cosi disse ciaschadun christiano
dapo rinaldo si vene ordinando
e disse a cādidoro o signor magno
la prima schiera a te vero donando
vo che tu mostri quanto se gaiiano
contra queloro che stato casone
laspra morte crudel de quel vechione

Re candidoro giuro de far vendeta
del suo fratello chera stato morto
dapoi che sha conduto su lherbeta
incompagnia del suo signor iscorto
se gia la crudel morte non lafreta
la vita mia ispero hauer conforto
contra queloro che son nostri nemisi
orlando e carlo gran re de parisi

E cosi aparechio quelle altre schiere
infine a sette ne fece el capitano
sotto le magne e triunfal bandiere
de lalmansoro gran re rosiano
galarde gente poderose e fiere
per ritrouarse a lasalto vilano
lieti eran tutti venir ala bataglia
cō gran xp̄iani che son de tāta vaglia

Passo quel giorno e anche quella note
e dischiarato fu laltra matina
vene di fora le christiane frote
orlando e la christiana paladina
credendo dar a pagani molte bote
e doperar de marte la dotrina
orlando fece la so prima squadra
de gente christiana splēdida e lizadra

Dete la prima aricardo de normandia
che sono otto milia caualieri
disse mostrate vostra galardia
ogi contra pagani che fa mestieri
rispose ricardo signor fato sia
e fecese inanci sopra del destrieri
contra re candidoro cha vinti milla
quel era el fior de tutta sua famiglia

Tolse ricardo in man la grossa lanza
e fece inanci al fiero africante
cridando viua el re carlo de franza
e mora macometo e triulgante
e la catiua gesta e sua falanza
e viua orlando bel signor dangl ante
e mora lalmansore e la soa gente
abasso lasta e ponse el suo corrente

Dalaltra banda candidoro ardito
chauea vagheza de volerse prouare
el corpo suo che de virtu fornito
forte cridando hogi faro costare
la morte del mio fratello tanto fiorito
con le mie mane intendo vendicare
con ricardo trouosse insu lo scudo
detese vn colpo desperato e crudo

Rupe la lanza ricardo de normandia
candidoro non se mosse de larzone
vrto ricardo con sua valentia
cascho el caual e lui sopra el sabione
rupe la lanza e la maza prendia
cridando disse o catiue persone
hogi de voi intendo far macello
gittosse adosso al bon christiā drapello

Mostrādo tanta furia e gran valore
contra al feroce populo baptezato
ma el popul pagan con gran furore
corse doue e ricardo sopra el prato
che haueua adosso el so bon corridore
non se potea esser releuato
fu preso da pagani e via el portoe
al pauiglione a rinaldo el donoe

Rinaldo presto el fece ligare
detelo in guardia al grā signor de lieta
hor voglio ala bataglia ritornare
candidoro con la maza maladeta
non ne veruno che ti potesse stare
dinanzi ala tua forza si perfeta
orlādo disse io ho pso gia vn cōpagno
insieme qui ho fato mal guadagno

Io dubito chel nostro gran peccato
la morte de rinaldo non ce costi
contra di lui ognun e stato ingrato
questi saran per noi catiui rosti
chio vedo gia molte gente sul prato
morti e cascati in terra fano sosti
ai fortuna di cieli che sera poi
dhe fa chel male non torna sopra noi

E non guardare ala nostra stultitia
christo iesu creator eterno
faze misericordia e non iustitia
guardece dale pene de linferno
color che moreno da lor letitia
del regno tuo che tanto superno
donaci el tuo secorso o signor mio
che bisogno ci fa te dico io

Li otto millia christiani si combatea
con vinti milia perfidi pagani
ma la bataglia sostenir non potea
che candidoro menaua le mani
quanti xpiani in quel giorno occidea
non potian star sopra di piani
indrieto si fugian inuerso orlando
socorso e aiuto li andaua digando

Vedendo questo el signor del quartieri
chiamo a se el principo angiolino
e detili sei millia caualieri
vatene inanci o gentil paladino
dimostra quanto sei galardo e fieri
che vien inanci el pogulo saracino
rispose sera fato signor caro
a trouarme con lor non sero auaro

Hor fate inanci al nome de iesue
adopra lo inzegno e la possanza
contra queloro che adopra belzabue
alhora anzolino si tolse la lanza
e fecesi inanci con la sua virtue
feri vn pagan sopra la panza
exortando christiani al ben ferire
a quel gran colpo el pagan fe morire

Rotto soa lanza si trasse for la spada
riconfortando la christiana gente
non ve lassate cazar per la strada
fatiue auanti al popul fraudolente
toleti alhor el campo e la contrada
adoperate le spade velocemente
fe ritornare acampo quel che fugia
ala bataglia maledetta e ria

Feri anzolino vnaltro gran signore
che haueua soto de se otto castella
dielila morte col brando a furore
che li parti lelmeto e la ceruella
fra saracini se facia honore
veruno nō cura anzolino de bordella
va per lo campo che paria vn drago
e sangue de pagani facia vn lago

Molto riconfortaua i bon francesi
dicendo siati gaiardi e poderosi
costor son fora de lor gran paesi
non fati preson de questi nequitosi
siati prudenti soto fordi arnesi
del sangue loro fatiue sanguinosi
dele do schiere se ne fece vna
dicendo andati doue e laria bruna

Gente maluasi dispietata e rea
che adorate la fede pagana
vui prouarite quanto la forza mea
o maladetti figlioli de putana
per qlla madre vergine nostra idea
morti vi lassero sopra la piana
soto el mio brando voi verid ameno
i corpi vostri singrassera el terreno

Andaua per cāpo a guisa dun dragone
e gran proua facea el paladino
correua per tutto el suo bon ronzone
scontrato si fu col el saracino
re cādidoro che i mā hauia el bastone
insanguinato tutto era anzolino
a lui ne ando e disse che farai
o crudel drago tu te ne pentirai

De esser venuto qua nel parasino
paese nostro nele parte de franza
remarai a ingrassar nostro confino
ma candidoro chauia molta possanza
corozato sacosto anzolino
deteli vn colpo atrauerso la panza
cha suo dispetto lo caua de sella
e preso fu lo signore de bordella

Fu portato di peso al pauiglione
e apresso ricardo fu ligato
displaque molto a fio de melone
al conte orlando capitan apresiato
chiamo astolfo bon fiolo de otone
disse conuiene che tu si andato
meno con tieco otto milia anglese
e gente ysata soto belle arnese

Astolfo mio carissimo cusino
hogi bisogna che tu sii valente
che le preso ricardo e anzolino
fa che tu li riscoti sul corrente
io ho fidanza in te o paladino
che tu fa ben che tu se mio parente
morto e rinaldo sir de montealbano
chanchora faro vēdeta con mie mano

Carlo se pētira dhauerlo cazato d̄ corte
se morto el non fusse mio fratello
ipagani non seriano a queste porte
che vedo far di nostra gran macello
molte gente christiane harano morte
vatene tosto astolfo mio bello
che none tempo daspettar piue
hor entra el campo demostra to virtue

Respose astolfo molto volentieri
hozi la nostra forza ci bisogna
e po tolse la lanza el gran guerrieri
e disse a pagani ino gratar la rogna
e po si sadriza con lo destrieri
verso queli africani con rampogna
dicendo mal per voi pigliasti guerra
vui pueriti chie astolfo dinghilterra

Feri vn pagano sopra lo scudo
deteli morte e riuersolo al piano
rota la lanza el paladin si drudo
la bona spada sarecho per mano
e doue era el popul piu crudo
cazosse crida viua carlo mano
e feri vn saracino sopra lelmetto
che el ge parti el capo fin al petto

E nel piu stretto ballo oltra se caza
e bē mostraua del sāgue d̄ chiaramōte
che la virtu de soe forte braza
daua a pagani molte pene & onte
e con la spada rompeua la traza
anime molte mandaua ad cheronte
per la venuta de astolfo englese
casco molti pagani morti palese

El poderoso gran re candidoro
vide morti cascar tanta gente
hebe in quel pōto molto grā martore
disse o macone mostra se sei possente
che hora tempo a far ogni ristoro
de nostri trapassati veramente
contra a re carlo fiol de pipino
che inimico di te e dapolino

E poi lo scudo che lhaueua al petto
superbo sel gito drieto ale spalle
el ferrado bastone e glihebe stretto
tutta la gente gli facea calle
cridando luo vedere se sei perfetto
e se starai ale ferrate balle
colla toa spada e col talente brando
cosi fusse con tieco el conte orlando

E alterosamente eglie asaltoe
astolfo paladin fier dinghilterra
in mezo ala lor gente sese azusoe
re candidoro che maestro de guerra
con quel bastone a lelmo lo tocoe
e le palle de ferro che non erra
gli deteno su le spale e sopra el petto
che stramontitō casco al so dispetto

For del caual sopra la prataglia
li caualieri dastolfo se sforzaua
de riuar quel faceuan gran battaglia
candidoro la sua maza adoperaua
e dete a grā christiani molta trauaglia
per modo che astolfo ne menaua
ligato stretto sopra el pauiglione
e molto displaq a orlādo e re carlone

Chiamo rinaldo el ducha lioneto
e rifrescho al campo noua gente
questui si era vn franco gioueneto
chel padre suo rinaldo el fe dolente
vatene in campo e si dara depeto
sia che se voi se ben fosse parente
demostrerai se sei fiero e gaiardo
fa che tu porti honore al mio stēdardo

La tua faticha non la farai in vano
se scapolato serai a questa volta
i te daro vn tale ferro in mano
che tua persona ne sia lieta molta
respose el gioueneto o nr̄o capitano
degno almāsore le nr̄e orechie ascolta
de quel che vogli ite faro contento
non temo morte se me da tormento

Perche te seruo col mio cor volentieri
e sempremai si te son obligato
perche facesti el mio pensieri
che tu me desti quel che hauea amato
e dito questo si sperono el destrieri
vna asta grossa alo scudo abassato
chauea vn despietato e crudel ferro
rugiando andaua che parea vn verro

Con vinti millia che glie faceua coda
gionse questui ifra el popul christiano
vn ne feri che incodardia no coda
morto el destese sul sanguinose piano
orlādo pare che de rabia si roda
qn̄ lui vide entrare dētro el pagano
disse iesu che fara poi de toi
che non li aiuti piu come tu soi

Vedeua tanta furia tal ruina
che vide contra carlo imperadore
e non ce vale ne seno ne dottrina
insine a qui noi habian el pezore
& e passato nona pelegrina
e ha perduto gia piu dun signore
rege questo baston nele tue mani
pero che voglio asaltare i pagani

Respose carlo fa quel che ti piace
e tolse la bacheta lo imperieri
al conte orlando capitan verace
cola sua bella insegna del quartieri
con pagani non cerco mai pace
prese ben diece millia caualieri
menolli secho ognun porto la lanza
cridādo viua lo imperador de franza

Nela bataglia entro molto feroce
era aueder rinaldo so cusino
disse fra se nela bataglia li coce
corozato sie orlando paladino
filomenis che era in quella foce
che apresso a rinaldo era vicino
sopra baiardo armato de larnese
del pro rinaldo caualier cortese,

Era visto como saracino
disse rinaldo va contra orlando
non riguardar pche el sia mio cusino
che como gli altri me vene pagando
aconsentiua chel fio de pipino
a si gran torto me venisse pigliando
respose filomenis sera fato
strinse baiardo e corse molto rato

E con lui tintinago in compagnia
ognuno de lor aresto la lanza
filomenis si prese la via
cōtra orlando che ha tanta possanza
e tintinago che nulla non temia
si riscontra gualtier sopra la panza
che a suo dispetto lo gito darzone
e questo videlo fiolo di melone

Benche socorso non li pote dare
pche filomenis e altri assai lasaltoe
e con le lanze se corseno atrouare
sopra li scudi tutti spezoe
ma tintinago fiero e singulare
prese gualtier e via nelo menoe
orlando si li volse dar socorso
andoli drieto e disse o crudel orso

Tu nō ne porterai la preda presa
tu prouera la spada dorlindana
filomenis cha la parola intesa
dorlando conte persona soprana
forte crido con mecho fa contesa
che la mia spada si non te vana
e deli vn colpo sopra el bello elmēto
che hauea in testa el bon xpian perfeto

Questo e altri fiō ch sostene el barone
chaluto non pote da quel gualtieri
che tintinago lo meno presone
la doue gliera li altri bataglieri
apresentolo al richo pauiglione
doue malagise quel gentil scortieri
che como gli altri lo fece incathenare
gualtieri si prese forte a lachrimare

Sempre piu forte cresceua la bataglia
filomenis teneua abada orlando
guidon e anzolier oltra si scaglia
sanson di picardia giua cri dando
che crediti voi far crudel canaglia
conesso vui ime vero azuffando
e molto ardito si se misse dentro
nela bataglia con grāde argumento

E drieto a lui el ducha de sansogna
chera chiamato per nome ansuise
tintinago torno ala rampogna
e ben mostraua quanto lera felise
i membri sol a fornir tal bisogna
el marchese viuier turpin si disse
con molti altri arditi caualieri
per aiutare el signor dal quartieri

Chera nel cāpo cō si grandi affanni
da ogni parte moriua gran gente
nissun non si lassaua far inganni
rinaldo cognosceua certamente
che sopra carlo ritornaua danni
perche mando nel cāpo sul corrente
el poderoso gran re de vetina
con tutta la so gente pelegrina

Siche ciaschuno al paragone staua
re candidoro gran re rosiano
contra marchese vliuier se riscōtraua
cō quella maza che portaua in mano
laquale de sangue tutta gozolaua
forte cridaua o tu falso christiano
venuto sono per tua destrutione
poi leuo adoe man el suo bastone

E sopra lo elmeto lo percosse
che per quel colpo stramortito fue
che li fece dolore le carne e losse
a vliuieri conuene cader zue
insu la terra e sopra lherbe rosse
crido pian piano aiutace iesue
cascato in terra da pagan fu ricolto
e da coloro per preson fu tolto

Fu portato de peso al stendardo
orlādo cōte di questo hebe grā doglia
dicendo non me zoua esser galardo
cōtra costor ch nō temeno vna foglia
filomenis chera sopra baiardo
diceua te faro mutar la voglia
e con fusberta teneua stretto
ma el ꝯte orlādo che itese el suo detto

Voltosse a lui e disse o caualieri
haristi christo dal cielo renegato
non setu filomenis battaglieri
che per lo parlare itho confessato
chel grecho tha parlato sie manieri
dimelo si o no se tu ha lassato
christo iesu imperadore eterno
che noi si libero da quel inferno

Rispose filomenis o conte orlando
se deglie morte el sir de montealbano
quale in rosia venisti mandando
non son piu obligato a carlo mano
po che lui me vene lassando
chera el fiore de ciascadun christiano
aconzato mi son con lalmansore
e lui mi paga e si mi fa honore

E cosi tintinago similmente
da carlo re ha leuato lamore
dapo chel suo compagno si valente
dela sua morte ne porta gran dolore
e piu non si chiama dela xpiana gente
o conte orlando gentil senatore
haueriti asa che fare con rosiano
consciateue adesso con el conte gano

Al disse orlando gentil caualieri
dhe dime a me vn poco la veritae
doue hauesti el thesor franco guerrieri
rinaldo e morto el baron di bontade
che melor hō nō mōtaua a destrieri
ispento el fior dela christianitade
respose filomenis tu me sconzuri
contar volo a toi memebri securi

Rinaldo non ne piu in queste parte
el me romase le sue arme e baiardo
che se venisse in terra lo dio marte
voria prouar quanto fusse galardo.
hettor achille che imparo queste arte
da quel ierone che mal non fu tardo
tu me domādi dōde hauēo el thesoro
dirte nō voio e non far piu dimoro

Per darte piu dolor e maior doglia
nui si lhauemo da lo re amostante
che sta nela arminia dentro ala soglia
per lui facemo le guerre tutte quante
e lui se contento per fina vna foglia
non hebe māco el valor dun bisante
diece per vno ne tocho orlando
fa che con esso vui vini iostrando

E vui credisti al traditor de gano
hor defenditiue da q̄sta crudel guerra
perche lalmansore re rosiano
si ha disposto de piar la terra
farse sogetto lo re carlo mano
e tutto el suo paese e la sua serra
non so se vo poutite far difesa
pero che ve faremo molta contesa

In questo tépo carlo imperadore
mando ala bataglia gente noua
ma candidoro fradel de lalmansore
correua p lo cápo e facea bona proua
hebe scontrato naimo el gran signore
che la sua spada nulla non li zoua
che candidoro si lo prese presone
e ligato el mando al pauiglione

E tintinago si prese angiolieri
e mandolo de fato alo stendardo
ando la noua a re carlo imperieri
chiamo danese el bon vechio gaiardo
e disse váe e comáda có el to bó destrie
va da socorso a orládo sanza tardo (ri
mena contecho de la gente nostra
fa che nelo campo tu fazi bella mostra

Respose el sera fato signor mio
e po có diece milla intraua dentro
ala bataglia nelo asalto rio
p dimostrar quanto e el suovalimento
el conte orlando bataglier de dio
p lo campo andaua có gran ardiméto
che nó volse cóbater có el giouéneto
per amor de rinaldo lo si vo deto

Credea orlando che rinaldo sia morto
e de questo portaua molto dolo
dicendo io ho pduto el mio conforto
in questo mondo io son rimaso solo
e si secato el fresco ziglio adoro
hora el conoscho in mezo q̃sto stuolo
che nó lo vedo có mego i su el campo
che li saracini non farebeno scampo

In questo tépo el grecho nominato
filomenis tolse vn lanza
vide el danese che la molto inamato
cridádo viua lo imperador de franza
filomenis si lhebe afrontato
al danese non valse sua possanza
cascho del suo destriero in su la terra
preso si fu e fece poca guerra

Disse rinaldo el ne venghono igiotti
carlo có meco non pora durare
lo cazero i christiani fina sol fossi
se io podesse nel campo pigliare
el conte orlando che a li membri rossi
del sangue de pagani singulare
fese ligar el potente danese
parlo el ducha astolfo inghlese

E disse signor dalo schalone
tu sei venuto afar compagnia
come so nui soto el pauiglione
che mille uolte maledeto sia
de franza carlo el conte ganelone
el quale e pieno de traditoria
anche deli altri si vedeno venir
questo si vene p lo nostro gran fallir

Che a tradimento nui hauemo mádato
rinaldo pouerello imbrazo a morte
non conosceme quanto el fu trato
che ordinato fu dentro ale porte
adesso purgheremo el nostro peccato
conosceremo rinaldo tanto forte
adesso vederemo la nostra gaiardia
si pora contra la gente de pagania

E qui si hebe finito sue parole
in questo tempo tintinago ardito
si riscontro fra le dolente prole
belingier el marchese si gradito
con vna lanza gli de che non gli dole
cade disteso ala terra insul sito
e lui lo fe pigliare da quei pagani
facendo star indrieto i bon christiani

E q̃llo prese per forza e via mandolo
molta letitia ne haueua rinaldo
orlando per lo campo se afaticolo
e inuerun logo nó nestaua saldo
vn cauallier si lo riscontrolo
e disse o magno conte fiero e caldo
uliuiero e presone e anche aulino
e anche belingieri el paladino

Rimase preso el fir dalo scaglione
de questo orlando nhebe gran dolore
disse a mal porto sta el re carlone
tropo galardo ogni pagan signore
poi se volto el fiolo de melone
e vide tanto popul a furore
che veniano in campo ala bataglia
orlando disse q̃sta e crudel pontaglia

Nõ si potrebe finire per q̃sto giorno
meglio sie indrieto esser tornato
doue re carlo imperador adorno
vnaltra volta haueremo incomenzato
el crudel asalto in campo fa ritorno
doman el di como sera schiarato
e fe sonare istromenti aricolta
ogomo christiano indrieto dete volta

Tornati sono i christiani ala porta
vidisse mancho tanti paladini
orlando questo non sene conforta
disse per noi e fati tristi destini
fortuna si ce mostra la vita torta
molti galardi si son i saracini
dolente ritorno al bel palasio
doue soleua riposar adasio

E quiue rito disarmato sire
disse a re carlo como hauia parlato
al bon filomenis le virtue
o carlo quanto mal fusti consigliato
mandar rinaldo seruo de iesue
nela rosia el gentil baptezato
mandamo a torto el nemico a rasone
torna sopra de noi o re carlone

Io ho saputo che quel gran thesoro
lheben da q̃l gran signor de lerminia
nui credeuan chel fosse lalmansore
possa chiamar dolente casa mia
chie colui che ne faza ristoro
di tanto dano e si gran vilania
che tu ha p̃duto el meior caualieri
che caualcasse caualo o destrieri

Rinaldo a pauiglioni si fece tornare
tutta la gente e po fece comandamẽto
che tutti morti shauesse via aportare
a zo che auoi non desse tormento
e tutto el prato si fece sgombrare
fegli abrusar nel boscho acõpimento
el campo tutto era plen de letitia
chauian vinto el di la granmilitia

Feno la sera soto al pauiglione
gran parlamento quei signor pagani
per laltro di deteno ordinatione
de asaltar la cita sopra di piani
se mai potesseno prender p̃ presone
orlando quel gentil christiani
pigliarem franza e tutto laltro paese
poi andaremo douel papa palese

Cenato ciaschaduno ando adormire
passo la note e vene el chiaro giorno
ogmuno se armo con perfeto desire
per el campo se sonaua trombe ecorno
che la cita voleuano asalire
e far dispeto a lo re carlone
rinaldo comando a re guarnieri
signor de lieta ardito caualieri

Tu sera el primo sopra el bon cauallo
che andarai a principiar laspra bataglia
rispose guarnieri o chiaro christallo
per lo tuo amor la spada che taglia
fara prouar a ogni gran vasallo
de carlo re imperador deuaglia
che atorto te hano fato dispiacere
hogi prouerano el mio podere

Cognoserano guarnier de mongrana
questo fu fio de milon de fiona
che fo nelarme su a uita soprana
naque nel mondo de vna gentil dona
chera contessa schiauona e pagana
ma fo molto gentil quella madona
ben che guarnier si fo bon christiano
e seruo del signor de monte albano

Posta che lui el tenia per compagno
e si li se portar corona doro
perche lera gratioso e magno
e non curo fatica ne martoro
far p rinaldo ogni fiero guadagno
el primo fo che sopra el tenitoro
prouarse in cápo có la lanza in mano
spetando de fora ogni christiano

Vene ala porta el magnifico orlando
con tutta laltra gente el re carlone
la prima squadra lui vene donando
si fo al poderoso salamone
che in campo se venisse adoperando
che riscoder se possa ogni presone
respose salamon lo faro mia possa
e poi con diece millia fece mossa

Ferocemente in campo se condose
la doue laspettaua el bon guarniero
per darse insieme le maladete buse
apparechiorno ogni forte corsiero
leuose lor non erano inscuse
verso lun laltro con catiuo pensiero
feriuase alo scudo con la lanza
ognhó mostra quáto e la sua possanza

El poderoso gran re de bertagna
posto che la soa fusse isconza
rupe la lanza sua si grossa e magna
el re guarnier non se mosse vna onza
ma trouo la prima si grifagna
re salamone a sostenir la conza
laspra percossa de quel re guarnieri
che lo feri alo scudo volentieri

Con animo crudele de darli morte
ma non sostene el colpo salamone
casco desteso sopra quelle sorte
de lherba fresca e doue gel sabione
fecese inanci alor tutte le scorte
trasse guarnier el brando dal galone
e retornono doue era labatuto
per forza de arme si lhaue prenduto

Mandolo a presentar al suo signore
e mescolata la gente si fue
guarnier adoperaua el suo valore
molti e molti baroni gitaua zue
che a se medesimo ne pigliaua dolore
e qui seua la mia gran virtue
si la dopero a rasone e iustitia
per castigar de carlo la sua tristitia

Che a torto rinaldo ha casonato
e si lo cazono de christiani tae
senza arme senza caual dispogliato
e non sapendo intiera la veritae
e sopra questo combatea corezato
mostraua con christiani la soa bontae
táto che messe in volta tutta la schiera
e si geto per terra la bandiera

Orlando quando vide tal macello
chiamo otone signor in bauiera
e disse alui eglie preso tuo fratello
e nele man de quella gente fiera
posto che non ve solo el pouerello
fa che dimostri la tua forza intiera
vane con diece millia amico caro
doue e lo stormo dolo roso e amaro

Volentiera disse lardito paladino
po rimbrazo el degno e forte scudo
douera ogni degno cósiglio pelegrio
e rimpugno la lanza el baron drudo
cridando mora el popul saracino
missero strido disperato e crudo
guarnieri de lieta lo vite venire
tolse vna lanza e corselo a ferire

Prima rimisse el brando sanguinente
chauia fato el di molti gran fati
morto con esso hauea molta gente
che cento cauallier hauea disfati
el conte oton paladin valente
contra de lui none volea pati
cazo la lanza in resta e poi mandoe
contro guarnier e insieme si trouoe

Otone feri prima el re de ileta
rupe la lanza nol mosse da cauallo
guarnier trouo lui sopra la targeta
e fecelo trabucar sopra lo stallo
nulla li valse sua forza perfeta
fuli dintorno de pagani el ballo
a so dispeto lo preseno apresone
ligato lo menono al si damone

E lui con lialtri meter lo facia
guarnier adoperaua la sua spada
contra baulieri la sua gaiardia
mostrauasi e faceuase far la strada
auolio quando questa zo vedea
corse nel campo e non ne stete abada
credendo far la uendeta del fratello
ma pocho li giouo al baron bello

Perche guarnier lafronto con el brando
e feno insieme tre bote e non pue
che alla terza auolio vene cascando
guarnier el prese per la sua virtue
non li vene niente perdonando
ben che adorasse la fe de iesue
mandolo pso al so signor gaiardo
rinaldo quale staua alo stendardo

Disse rinaldo contra a candidoro
che tene par del mio franco guarnieri
qual e nemico e da molto martoro
a carlo re e li suoi bataglieri
p bona via andra el nostro lauoro
faroli veder el diauol nel panieri
e mal per lui a campo son venuto
faro che lui si mhara cognosuto

Combatea guarnier arditamente
feroce presto contra parisini
e febo gia con so prima corrente
chauea suelupati tutti icrini
insina terza velocissimamente
hauea corso con el carro iso confine
inuerso sesta si pareua el sole
con el secondo caual che non se dole

Quando orlando vide sopra la rena
morir tanti arditi caualieri
hebe de questo vna dolente pena
e disse verso de carlo imperieri
risplendida corona si serena
io vollio ādar i cāpo cō el mio destrieri
guberna tu o sauio imparatore
chio voglio dimostrar el mio valore

Respose carlo vatene al nome de dio
orlando tolse vintimillia e sie cento
soldati dela chiesa dico io
credendo dar a saracin tormento
rinaldo so cusin pien de disio
si fece aquesto bon prouedimento
mando filomenis e tintinago
ala bataglia che non teme vn ago

Con trenta millia caualier armati
ora rinforza piu la scaramuza
fra pagani e christiani batezati
perche dal campo verun non se muza
anche paren dragoni scadenati
tagliauanse larme carne neriui buza
era lo stormo si pericoloso
che quel de tesaglia non fu si doloroso

Ne quel che fe lo gran re alexandro
con carlo imperator de persia bella
hor qn insieme se veneno a zufando
con tanti caualier insu la sella
non se potrebe venir narrando
ale gran forze dela persona isnella
del cōte orlando signor dal quartieri
che era nepote de carlo imperieri

Crido a gran voce viua iesu christo
e poi misse la lanza insu la resta
mora el popul pagan maluasio e tristo
menando molta rabia e gran tempesta
filomenis orlando si hebe visto
andono con gran furia fra quella resta
sopra li scudi se misse la lanza
el greco da thebe el caualier de franza

Rupe lor aste desperate e grosse
ognun stete forte insu larzone
e per quel colpo veruno si scosse
pue che fosse vn trono sopra el sabiõe
cade le lanze insu lherbe rosse
prima volono per aere ogni troncone
orlando misse man a durlindana
ma filomenis ñ auia la possa si soprana

Tutta la gente mescolata fue
mai non se senti tanto remore
chi chiama xpo chi belzabue
chi macometo chi chiama p signore
a quanti corpi morti andaua zue
che non tornaua piu al corridore
doue nera cento e doue mille
menando foco & infinite fauille

Chi somelaua a troia vn nouo hettore
chi somelaua vn iuda macabeo
chi somelaua el greco nestore
chi somelaua el gran theseo
o colui che se murar quella gran torre
in babylonia quel nembrotto reo
che volse con idio far la bataglia
ma poco li zouo la sua pontaglia

Lassalto grande maledeto e rio
orlando non potea tanto fare
che sostenesse el popul ve dico io
de tintinago vn poco ve vo cantare
chera nemico al popul rio
orlando el so scudier vso a chiamare
disse va dir a carlo che me mandi
gente infinita neli assaldi grandi

Terise prestamente se partia
e andone doue era carlo imperieri
e disse corona santa e pia
a te me manda el mio signor manieri
che tu mandi mazor compagnia
perche lassalto e maluasio e stranieri
respose lo re carlo el sera fato
e po chiamo el dusnamo a q̃sto trato

E deteli diece milia combatanti
e drieto alui el duca de dardona
con vna schiera che furono altri tanti
e poi chiamo vn re chauea corona
disse compagno per dio e per santi
vatene in campo e licentia li dona
costui si se chiama el re fiorelo
dela girlanda portaua el cerchielo

Da ogni parte cresceua la pena
quante anime andaua nelo inferno
deli corpi morti era piena la rena
ognhora piu cresceua el mal gouerno
marte hauea disciolto la cathena
como scrisse turpin nel suo quaderno
q̃l che vide con lochio e cõ sua mano
el scrisse tutto el vero el bon xpiano

Quando rinaldo vide tante gente
chiamo subitamente candidoro
e disse a lui amico mio seruente
vatene in campo e fa ogni restoro
volentiera disse o signor mio piacente
io non curo fatica ne martoro
poi mando lioneto de polana
e costantin dragon de terra zana

Era passato gia mezo el zorno
quando el possente e nobel rinaldo
si refresco la gente al campo adorno
nissun xpiano non possea star saldo
verso parise si facea ritorno
orlando conte si sentiua gran caldo
per la molta fatica chel portaua
vede xpiani che fermi non staua

Per la gran turba de gente rosiana
che rinaldo metea ala bataglia
fuziua indrieto la gesta christiana
che non potea star ala trauaglia
saluo qllo che portaua durlindana
che sempre staua fermo ala pontaglia
dela gran zuffa sostenia el pondo
era de possanza el prio hō del mōdo

Carlo si li mando in suo socorso
el re philippo signor dongaria
gotobof de franza anchor fo corso
con tutta quanta la sua compagnia
ma candidoro che parea vnorso
si lo scontro nela batala ria
con la sua maza li dete vna mazata
che la sua forza non li fu durata

Non sostene ale pale del bastone
cade per terra tutto strangosato
nel mezo ala pagana legione
subito e presto si fu preso e ligato
e portato de peso al pauione
e con li altri si fo incathenato
mescolata la gente tutta quanta
e cosi la historia apertamente canta

Vide rinaldo quella moltitudine
che carlo si mando fora dela terra
per dar a rosiani amaritudine
credendo vincere la dolente guerra
ma rinaldo che ha gran solicitudine
disse o re carlo el tuo pensier si erra
e poi mando in campo du altri rene
chera inimici ala christiana fene

Portando in man la sua spada
facendo con pagani mirabil cose
rinaldo piu si non stete abada
de andar ala bataglia si dispose
tolse vna squadra suso la contrada
dele sue gente gaiarde e poderose
che fo in numero cerca trenta milia
percosse adosso ala christiana familia

Con la sua lanza si ne occise trene
poi misse man ala maza ferrata
dicendo viua de rosia el rene
e de polana prouincia appresiata
che sono nemici ala christiana fene
e doue zonse con la sua brigata
parse che intrasse foco nela paia
largo se fece far ala gentaia

O quanta gente mori in quel ponto
non fe mai tanto remor mongibello
qn̄ fu el zorno che rinaldo fu zonto
nela batala con suo gran trapello
o quanto popul si fu defonto
rinaldo riscontro sul pradicello
el ducha di bauera che combatea
rinaldo del suo baston si li dasea

Per modo che li buto zo del destrieri
e prestamente si lo fece pigliare
dolente tutti romase daueri
che non poteuano a quel reparare
hor che dira re carlo imperieri
quādo a parise el nol vedra tornare
rinaldo riscontro el duca amone
chera el suo padre el nobile vechione

A lui non volse dar con la sua maza
non volse sopra de cotal peccato
ma perche fosse presto insu la piaza
li vccise sotto el suo caual prefiato
acircondato si fu dala raza
che rinaldo con seco hauea menato
non fe diffesa lardito guerrieri
che rinaldo lo prese presonieri

Mandolo a malagise suo cusino
& lo fece ligar in cathena
piangea ogni baron e paladino
e si chiamaua la verzene serena
diceuan christo redemptor diuino
che volesti per noi la morte pena
de nō guardare al nostro gran falire
che tristamente se lasciamo morire

Quel rinaldo signor de montalbano
che per thesoro nui faciamo la pace
con quel marsilio catiuo pagano
per obedir alo imperador verace
carlo de franza gran signor romano
che p suo amor nui siamo i cōtumace
piangeua si che forte ne incresuto
a malagise chauea veduto

Hor tornaremo a rinaldo damone
che va per la batalia con balzano
in le mane portaua el bastone
hebe rescōtrato vn parente de gano
chauea la bella insegna del falcone
rinaldo disse a lui o can villano
e deli con la maza in su la testa
che morto el messe ala parte terresta

Corse rinaldo p el cāpo in ogni banda
facendo grande stracio dela gente
hebe trouato fiorelo de girlanda
che ale sue forze nō duro niente
rinaldo li prego e si comanda
che sia portato sollicitamente
cosi fu fato ql che ha comandamento
el popul se restrinse in ogni tormento

I paresini durar non podia
non zouaua cridar al conte orlando
che per paura ciascadun fugia
li rosiani li andaua seguitando
per fina ale sbarre per la fede mia
e tutti quiui si vene fermando
carlo si saffronto e fece festa
con tutto el resto dela sua frācha testa

Feno bataglia diuersa e villana
la gente batizata a quelle sbarre
ma orlando con sua durlindana
tanti namazo di quelle gente bizarre
venuti dela terra rosiana
con le lor arme e lor semitare
rinaldo con la maza tempestosa
che lhauia fata tutta sanguinosa

Quel era entrata con trenta migliara
in quella zuffa fra quei batezati
superbamente pestaua la giara
e assai caualieri hauia terrati
dando lor morte dolorosa e amara
molto si sono el zorno afaticati
tutti i signori del cāpo verso le porte
duro lassalto doloroso e forte

In fina sera e la notte paria
chel zorno piu si non rendea lume
rinaldo fe tornar sua compagnia
al padiglion comno hauia per costume
tutta era rossa quella prataria
de sangue che parea vi fusse vn fiume
carlo dolente torno nela terra
chauia hauuto el pezo dela guerra

Rinaldo disarmose al padiglione
e cosi fece li altri cauaglieri
fe dar manzar a ciascadun presone
che nhauia preso assai el bataglieri
diceua rinaldo el conte ganellone
non posso hauer el signor da ponnieri
che se lhauesse ala mia libertae
limpicarei per lalta trinitae

Posese a cena cadaun signore
disse malagise piu strafigurato
nō volo che tu stia degno almansore
poi che sei de rosi a incoronato
e voglio che tu faci per mio amore
che doman tu te sia apalesato
perche son morti infiniti christiani
gia per do volte se ne coperto i piani

Questo si po bastar a tua vendetta
rispose rinaldo questo me dolore
che a mi e a sa mia arma si perfetta.
carlo mha fato tropo dishonore.
se fosse stato dela pagana setta
non mhaueria fato quel imperadore.
io intendo mostrar che sia rinaldo.
difendasi con el cõsiglio di ql ribaldo

Gano da pontieri di casa di maganza.
che si gouerna lui per suo consiglio
conoscera chi e rinaldo de franza
vedren chi perdera questo scõpiglio
disse malagise pon fin ala roganza
rinaldo mio che sei damone el figlio
questo tha fato te po ben bastare
non voler piu contra dio contrastare

E tanto li sepe dir il negromante.
e anche lo sforzo con sue parole
che rinaldo riuolto el suo sembiante
mal volontiera el fe e assai se dole.
disse fratel per le cose sante
non posso contra te dapo che vole
lanimo to i son apparechiato
cio che ti piace cosi mi ho apresiato.

Malagise el fe tornar in sua figura
rinaldo ando e fe dissoluer el padre.
quando astolfo lo vide sassigura
disse rinaldo le mie membra lizadre
cauale fuora di tanta pena dura
respose rinaldo le tue voglie ladre
ricordati che mi chiamasti traditore
al mondo non fe mai cotal errore

Li altri christiani ognun se ralegroe
vedendo che le el sir da mõte albano
disse rinaldo doman ve spazeroe
si posso prender lo Imperier romano
e ditto questo da lor si licentioe
filomenis si prese per mano
e cosi fece el francho tintinago
disse rinaldo non temer vnago

Vscino fuora del mastro pauiglione
rinaldo si chiamo re candidoro
e si li disse caro mio compagnone:
fa desgombrare tutto el concistoro
de hoi morti che sta sopra el sabione
che nui faren doman l'altro martoro
so che orlando si vera di fuora
per vẽdicarse dela ingiuria anchora

Filomenis dame el mio cauallo
rendame larme che fo de mambrino
darone vnaltro a ti chiato christallo
quel chio caualcato sir pelegrino
che i so ben non ti fara fallo
filomenis si misse a capo inchino.
disse signore apparechiato sono
darote larme el tuo baiardo bono

Ando per esso e si ge la presentaua
rinaldo prese e basogli la fronte
po le sue arme tutte ge portaua.
disse o signor de casa de chiaramõte.
eccoli qui e si lo rengratiaua
mhano scampato de fatiche onte
vn di che cõbati con el conte orlãdo.
e tutto el fato li vene contando

Mando rinaldo per l'altro destrieri
e si l'apresento al giouinetto
filomenis sil prese volontieri.
perche sapeua che li era perfetto
quando portaua rinaldo guerrieri
che in ogni faculta lhaueua stretto
disse rinaldo io te ne fo vn presente
e voglio chel sia tuo giouene piacẽte

In questo tempo candidoro ardito.
fece netar tutta la pianura
di corpi morti ch'erano sul sito
feli portar nella selua scura
e abrusar li fece a tal partito.
tolse tutte le spade e larmadura
a chi non ha ne daua veramente
cosi metteua in ponto la sua gente

Hor lassaremo rinaldo ripossare
che qñ fu l'hora se nando a dormire
hor voglio alo re carlo ritornare
c'hauea molta angossa e assai martire
vedendo tãto de sua gente manchare
inuerso el conte orlando prese a dire
como faremo o signor dal quartieri.
che ne son presi tanti cauallieri

Respose orlando signor mio carlone.
damatina como e chiaro el giorno
i montaro armato insu larzone
e sopra el campo penso far ritorno
o io moro ciascadun presone
retornero e non sero musorno
e non intendo doman far ritornata
che io riscatero la mia brigata

Adoprero la spada durlindana
contra nemici che son del vero dio
gente crudele iniqua e strana
ili faro prouar el corpo mio.
e quanto la mia forza sera soprana.
ge mostraro chi sera orlãdo e dico io
doman intendo esser vincitore.
se non mi mancha sotto el corridore

Essendo l'ora dandarse a possare
tolse licentia da re carlo perfetto
el gentil conte orlando singulare
al so pallazzo e non torno soleto
che molta gẽte l'hebe acompagnare
dete licentia a tutti con bon effetto
alda la bella ch'aspeto el signore
ch'haueua del fratel molto dolore

Inuerso el conte orlando andata fue
disse signor tu sia el ben trouato
dalla bataglia donde tanta virtue
ozi nel to corpo nel'arme a dimostra
rispose orlando per la fe de iesue (to
che gia du di habiã mal guadegnato
rimasti morti sono molti christiani
vno numero infinito sopra ipiani

Anche doman de li altri ve rimanerae
madõna pgate dio ch'io sia vincente
doman adopra la crudeltae
della mia spada rigida e tagliente
doman libero questa citae
se nõ me manca soto el mio corrente
poi nella zambra intro el cõte orlãdo
dete licentia a tutti al suo comando

E non romase seno el suo scudieri
orlando se cauo l'arme e suo panni
che cenato hauia con lo imperieri
cõ l'arme idosso che nõ li dete affãni
orlando hauia cargo el cor di pensieri
e disse questo si me fa l'inganni
del traditor maluasio patregno
che inuer de nui eglie cotãto ontegno

L'ha fato che l'ha morto rinaldo
e carlo re si ne stato contento
hor ce adosso el popul ribaldo
questo vien per nostro mancamento
piãgea orlãdo che nõ potia star saldo
dicea quãti xpiani con gran tormento
morti ne son e anche ne morae
domane ala bataglia in veritae

Terise si lo prese a confortare
pche era vn zouene de grã sentimẽto
disse signor non te sguamentare
pero che dio te dara ardimento
non te vora del tutto abandonare
e gli ama piu christian a compimento
che non fa pagani ne saracini
orlando intese ben suoi latini

Disse a terise vatene a la tua stanza
riguarda l'arme se ge manca niente
fa che non manchi cara mia speranza
terise se parti el bon etuente
fe quel che li disse el caualier de frãza
orlando se ingenochio prestamente
e fece a'dio vna degna oratione
nell'altro canto ve diro el sermone

Vergine bella che del sol vestita
adorna de la luna e de le stelle
tu sei la nostra scorta si expedita
che ben se guida a le tue cose belle
de fa la mente mia tanto fiorita
ch'io possa ritornare con mie fauelle
ch'io possa ritornar al conte orlando
che igenochione a te el veni lassando

Denanci alla tua immensa signoria
che ti priego cotanto dolcemente
o gloriosa vergine Maria
inuocatrice de la christiana gente
che te fusse impiacer e in cortesia
di star dinanci al tuo figliol piacente
pregar per battezati a questa volta
che non sia morti dalla gente stolta

Per tua pietà e per misericordia
priega colui che stete in su la croce
che a nui si ne da la pace e la cõcordia
priegalo per nui con la humil voce
che non ce lassi in tanta discordia
e non guardi al peccato si feroce
che a comesso carlo el conte gano
a far morir el sir de montalbano

L'anima sua a te la ricomando
pero che so ch'era gran peccatore
che spesse volte venia cascando
con le pagane in quel maluasio errore
e ditto questo se leuo orlando
e andosse a ripossar el senatore
nel riccho leto fina alla matina
fin che li apparue la luce pelegrina

Del chiaro zorno e del splẽdido apolo
ch'era salito ai balconi doriente
el sacro zouo hauea messo al colo
al suo primo caual si bon corrente
per recercar l'occidente in ogni telo
col caro doro tanto relucente
orlando se leuo e reuesti ipanni
po l'arme bone per donar affanni

Prima che lui se metesse l'elmeto
ne ancho rimbrazasse el forte scudo
volse sentir la messa al suo dileto
habuto quella diuento piu crudo
che non fu mai sanson io te l'ho dito
d'ogni pieta el cor se fese nudo
aparechiato gli era el bon destriero
senza manzar o beuere el cauallìero

Salto acaual e po ne vene impiaza
dou'era carlo con la compagnia
c'haueua indosso l'elmo e la coraza
erauì gano ch'asai melanconia
mostraua hauer la sua catiua raza
ma gliera lieto che quelli de rosia
hauesse preso de carlo iso baroni
diceua elli impicara como poltroni

Quando vide venire el conte orlando
gano lo biastemo dentro al so core
disse frase verami prestando
tanta gratia christo saluatore
che cõ mei occhi te venga guardãdo
che impicato te vega con dolore
si como vidi rinaldo in prouenza
quale hebbe della morte penitenza

Fecesegli incontra con vn lieto viso
disse ben venga el caro figliol mio
per quel eterno re del paradiso
ozi nel campo con tieco verro io
hauer quel popul dolente conquiso
orlando non respose al suo desio
ch'era corozato e disse a re carlone
andian tutti de fuora alla questione

Respose carlo nel nome de iesue
andiam doue tu voi o magno conte
verro con tieco con tutta tua virtue
zonse alla porta e passo el ponte
orlando fece doe schiere e non piue
de le sue gente poderose e pronte
la prima tolse per se e l'altra daua
a carlo magno e cosi li parlaua

Sta fermo dui ala porta o signor mio
non te partir se non tel mando a dire
se bisogno fara mandaro io
io ho speranza in christo iesu sire
che non vora sopportar tanto rio
che suo xpiano habbia cosi a morire
meno cō sieco el signor dal quartieri
armati trenta milia caualieri

Ando con lui el ducha di sansogna
ch'era chiamato per nome ansoise
bernardo de prouenza che rāpogna
si non curaua de pagani nemise
e frise suo figliuolo tal bisogna
che pregauan iesu e san dionise
le donne e le donzelle parixine
che perder possa le turbe saracine

Sopra del campo se fece el capitano
orlando cōte che portaua el quartieri
da l'altra parte el sir de montealbano
con ben sexanta milia caualieri
vol esser contra al senator romano
haueua soto baiardo corsieri
elqual fremina al suo signore
menando tanta rabbia e gran furore

Marauegliar faceua tutta gente
rinaldo hauia su lelmo la corona
de la rosia el bataglier possente
non monstraua el lion la soa persona
hauea indosso altre insegne relucente
vn scudier vna lanza gie dona
e cosi filomenis e tintinago
e candidoro gera che paria vn drago

Eraui lionetto de polana
eraui anchor constantin dragone.
eraui anchor el gran re della tana.
e senastore re sopra larzone
quel de vetina sua persona sana
e de molti altri sotto el confalone
re dragonetto signor de cercasia
guarnier de lieta con sua gaiardia

Eraui anchor el principo viniano
vestito e adobato cômo saracino
e questo se per trouarse con gano.
se lo scontraua sopra del confino
rimase con malagise bon christiano.
alardo guizardo ardito e pelegrino.
anchor vi rimase rizardeto
a guardia di preson vhaueto deto

Con populo infinito e gente assai
rinaldo col sopradeti i cāpo si tornaua
per dare a christiani faticha e guai
le grosse lanze ala resta cazaua.
el conte orlando che non temo mai
quando vide subito sa conzaua:
tolse nella man destra la sua lanza
e disse christo che sei nostra speranza

Si combato a tasson abatti el torto
nelle tue man remetto lalma mia
oime rinaldo mio caro conforto.
hor fusti con esso meco in cōpagnia.
hor viuo in q̄sta batalia o zilio dotto
nō temo ma māco temerai la pagāia
ma po che questo ala fortuna piace
che tu sei morto o cauallier verace.

Ma te prometto de far gran vendetta
cōtra quellor che t'hebeno amazato
se la superba morte non masfretta.
marsilio te io l'haro pagato
hor cognosco tua morte maledetta.
che a tanto pondo mise bisognato.
e po misse la lanza in su la resta.
ando cōtra rinaldo a gran tempesta.

Credendo lui chel fusse lalmansore
non istemando chel fusse el cusino
colui c'hebbe nel mődo tăto honore
fermosi a veder el grande al picolino.
ognuno dicia c'hara mazor valore
disse re candidoro per apollino
io vedero pur el fior de tutt'el mondo
orlando ardito e rinaldo iocondo

Iostrar insieme sopra la prataglia
in questo se trouo i cauallieri
sopra li scudi lor di tanta vaglia
che pareno de diamanti a tal mestieri
non se guastono el valor duna paglia.
crido orlando signor dal quartieri
el basterebe al mio cusin carnale
mai non prouai vn colpo si mortale

Cernito fu da tutta la brigata
chel cőte orlădo nő hauesse el pezore
contra tanta gente apresiata
trasse la spada orlando senatore
rinaldo prese la maza ferrata.
mescolose con li altri a gran furore
sexanta milia contra trenta milia.
non vi stette christian senza fauilla.

Che piu della mita ando per terra
morti e feriti con gran dispiacere.
rinaldo francho capitan de guerra
faceua con la sua maza lo douere
el cőte orlădo chel suo pensier nő erra
molti e molti pagani mettiua a iacere
mostraua quanto era el suo piacere
gran multitudine ne fece morire

Doue egliera piu gente si era messo.
facendo cose con la spada ch'araglio
rőpeua dele schiere ogni gran presso.
di saracini le arme non stima vn aglio
lelmeto in testa a molti hauea sfesso
non li valeua barbuta ne camaglio
tristo era quel ch'aspettaua orlando
che la sua vita venia abandonando

Tant'era la gran furia che menaua
che la schiuma gitaua for de denti
e dela bocca gran mugi gitaua.
diceua a tutti o saracini dolenti
e a due mani la spada adoperaua
faceua morir assai homini dolenti
da l'altro lato, rinaldo con la maza
nő che potesse cőe orlădo far la piaza

Ma che faceua el fiero tintinago
filomenis e lo re candidoro
guarnier che pareua vn fiero drago
daua a francesi aspro martoro
viuiano e li altri che facian lago
del sangue de christian per far ristoro.
dela gran pena che porto rinaldo
per tradimento de quel can ribaldo

Era la zuffa si grande e smesurata
de cridi de combatere con lor arme
da ogni parte la fiera brigata
tagliauansi li vsbergi con lor arme
fugiua indrieto la gente batizata
come parla turpin secondo parme.
vedendo carlo la gran destrutione
fece de sua gente tutta vn squadrone

Gano da pontieri con piu de tréta cőte
seguito carlo la corona magna
altri signor c'hauia le forze pronte
correuan tutti sopra la campagna
e cittadini se fermono ai ponti
per far la guardia dela gente grifagna
che non andasseno a parise ale porte
nel căpo si cridaua sangue ala morte

Fo quella schiera del figlio de pipino
piu de sexanta milia cauallieri
per aiutar orlando paladino
ch'era solo nel mezo de gră bataglieri
nő parea corpo humano anci diulno
tanto era colpi soi crudi e strani eri
che tutta gente fugiuan per paura
p nő prouar d'orlando la morte scura

Vide rinaldo venir lo imperadore
che tanto popul sieco hauia menato.
presto chiamo a se vno seruidore.
hebelo p gente al pauiglion mandato
e poi volto baiardo corridore
deliberando d'hauerse rafrontato
con el cõte orlando suo carnal cusino
strinse la maza de azal fino

El cor se gli coperse de superbia
e lo scudo se gito drieto ale spalle.
delibero mostrar sua forza acerba
poi fra christiani se fe far le calle.
o quanti morti gito sopra l'herba
che abandono del mõdo le lor palle.
e nelo andare vide ganellone.
che portaua la insegna del falcone.

Parue a rinaldo vn mandato sperauerí
quando se calla sopra la quaglieta.
cosi se lui al'conte da pontieri.
ma gano chi vide venir in tanta fretta
fugi nel mezo de soi cauallieri
che a qlla volta rinaldo sua vendetta
faceua certo se hauesse spetato
ma gano se nando in cotal ato

Trouo rinaldo vn conte di maganza
e deli dela maza insu la testa
per modo chel perde sua speranza.
e cade morto sopra la campesta.
chi ariuo al capitan di franza
el conte orlando for dela gran gesta
con durlindana tutta sanguinente.
non conoscendo el suo car parente

E hauea in man la maza sanguinosa
c'haueua morto el di tanti baroni.
messe orlando vna voce ruinosa
disse che credi far re de poltroni
la faza mia non tenirò ascosa.
de morte prouerai laspro bocconi
rinaldo strinse la maza & a lui andone
& vno fendente a lelmo li menone.

Per modo che orlando trabalzaua
sopra la sella del suo valentino
o quanta gente quiui sazuffaua.
e assai che ne casco sopra el confino.
infra li caualli che li calpestaua
orlando disse o redemptor diuino
al mondo nõ prouai mazor percossa
p certo qsto almásor l'ha molta possa

La molta gente non li lassa fare
chi con lanze dardi e de spontoni
di spade e acete dice el cantare
disse rinaldo le nostre questioni
in questo loco non si po istrigare
altroue nui faremo nostre rasoni
alzo la maza rinaldo vn'altra volta.
orlando che vide la sua forza molta.

El forte scudo si leuo dal petto.
e contra poselo ala maza ferrata
rinaldo lide su con gran dispetto
chel conte orlãdo persona apresiata.
hebe chiamato christo benedetto
e poi restrinse la spada filata
rinaldo dete volta al suo baiardo
pẽsando nõ poder cõtar al sir gaiardo

Orlando inanimato crudelmente
disse se tu fugisse in grembo a dio
tu non iscampi signor possente
fesse far'largo da quel popul rio
gano si vide el falso fraudulente.
orlando seguitar con so desio
e prese mille de suoi cauallieri.
e tiro drieto al signor dal quartieri.

Sol per veder doue andar volia
disse presto pagan con gran malitia
fuge denanci ala gran forza ria (tia
del cõte orlãdo che sopra lui nõ e diui
e poi disse qsto e pur lalmásor d rosia
che ha menato seco la militia.
forsi che li vol far qlche trapello. (lo
se mai piasse orlãdo macordarò cõ el-

Vsciua dela bataglia i du guerrieri
inuerso el boscho rinaldo nandoe
orlãdo drieto a lui el sir dal quartieri.
in vn certo loco rinaldo se fermoe
e riuoltose con el suo bon corsieri
e disse in parte pur tirato thoe.
ch'io faro con teco la mia rasone
conosceramì o fio de melone

Io son rinaldo signor de rosia.
c'ha tradimento m'hauesti mandato
perche morisse la persona mia
e poi m'hauesti cosi vituperato
e disprezasti la mia arma giolia.
voi non credesti che fusse piu tornato
a vn bon cauallier sopra lo stallo
non mancha mai ne arme ne cauallo

Voi mandasti a guisa dun poltrone
senza arme senza vestir in zuparello
a torto prima me mettesti in presone
non volesti ascoltar me pouerello.
anci credesti al falso ganellone
che ordeno ql trattato e quel trapelo
hogi e vn anno che mi parti da parise.
e mal per voi son ariuato quise.

E quando orlãdo senti che glie rinaldo
remisse la sua spada nella vagina
e disse contra di te io voglio star saldo
hor fa di mene ogni gran disciplina.
incontra te si non fu mai ribaldo
vero e che alla letra meschina
ili credeti per tanto thesoro
che portasti con voi argento e oro

Parlaua la letra si apertamente.
che ciascadun fede dato li haria
ma i te voglio pregar caro parente.
per quel amor che a la madre maria
tu porti de iesu christo omnipotente
che piu fra nui guerra si non sia.
disse rinaldo i te vo far contento
vote mostrar doue vien el tradimẽto.

E poi rinaldo signor de monte albano
mostro el breue che tolse dal corrieri
cħ cõ sua mano lo scrisse el cõte gano
mãdolo a lalmãsor quel dã pontieri.
el conte orlando si lo tolse in mano.
e alzoli la visiera el bataglieri
gano era da longi forsi vna arcata.
vn poco piu con quella sua brigata

E quando vide el gentil conte orlãdo
ql breue scripto lo tolse cõ sua mano
subitamente lui vene pensando
questo e rinaldo sir de montealbano
i non voglio venir aspettando
sopra di me sarebe el loco strano.
vedeua orlando che lege tutta volta
disse a suo magãcesi ch'ognũ lascolta

Questo e rinaldo che le resuscitato.
io ho disposto de andarme con dio
che s'io hauesse orlando spetato
denanci a lui non potrebe scampar io
legendo orlando si se fu corozato
inuerso gano traditor si rio
rese la lettera in man al si damone
tiro for durlindana dal galone

Disse fratel mio nui faren pace
e si te prego che la tua francha gente
nõ meta piu i christiani in cõtumace.
si trouo gã de morte lo vo far dolẽte.
i vo trouar el re carlo verace.
e si li voglio dir el conueniente
como tu sei venuto a far la scusa
contra colui che de fallo te accusa

Te prego per lo amor che tu me porti
che faci refrenar filomenis.
e tintinago con tutti compagni acorti
che tutti dua hano le forze fis
che hano tanti deli homini morti
rinaldo ale sue voglie non desdis
orlando se volto per far ritorno
e vide gano quel traditor musorno

Che con suo mille cauallieri fugiua
orlando corse con suo valentino
anche rinaldo li fe compagnia
trouo vn conte chiamato falconetto
e con la maza si lo percotia
che morto l'abate sopra el confino
orlando si feri vn'altro conte
ch'era per nome chiamato bramonte

Detegli morte e poi fra li altri introe
gano c'hauea sotto vn bon destrieri
le forze de quei dua non aspetoe.
anche se drizo verso pontieri
e molti pochi si lo acompagnoe.
lasso nel campo re carlo imperieri
rinaldo se nando al pauiglione
fe sonar recolta el gran barone

E cosi fece orlando paladino.
e disse a re carlo nui habiã bõa nouella
che viuo sie rinaldo mio cusino
parue a re carlo molto bona e bella
hor disse orlando o fio de pipino.
fa venir gano la persona fella.
In questo tempo sono li instrumenti
e poseno fine a quei crudel tormenti.

Carlo a parise retornato fue
con tutta quanta la sua baronia
rinaldo francho per la sua virtue
a tutti presoni le mane desoglia
ognun si rengratioe el vero iesue
e la sua madre virgine maria
cha luce fa venir tanto lo inero
conoscerasi el falso dalovero

E per quel di altro non fu fato
se non che carlo mando a far la triega
con el pro rinaldo e lui si fece el pato.
de farli la sua scusa si non niega
carlo mando di fuora al primo trato
per leuar via i morti ognun si piega
fece li christiani portar in parise
quel nobile re signor de san dionise

Richamente li fece sepellire
carlo pago la spesa d'ogni cosa
leuose per parise prese a dire
come se viuo la vita gratiosa
e paresini ne fece gran desire
festa fegli e salo nesun non posa
haueuano in loro tanta allegreza
alda moglie de orlando de belleza

Non si potrebe in versi racontare
quanto gaudio n'haueua la madonna
quando gli disse orlando singulare
saltaua per allegreza quella donna
tutto parise se po confortare
che viue al mõdo la secõda colonna.
del mõdo e dela casa de chiaramõte.
molta gran festa faceua orlãdo conte.

Promisseno i presoni non far partenza
per fina a tanto che non e destrigato
e da rinaldo non prender licentia
ognun la fede cosi li hebe dato
rinaldo magno baron pien de potẽza
ale sue gente l'hebe comandato
che li morti sia portati ala boscaia
e cosi e sepeliti ala prataglia

Cosi fu fato el suo comandamento.
e in do di fu messo axecutione
el suo comando senza fallimento
medicati e feriti con rasone
e fu leuato ogni altro fallimento
rinaldo si mando al re carlone.
vna imbassata per lo duca di bauiera
che fusse el quarto di asrontiera

Pero che piu non vol star a musa
che le venuto per far sua difesa,
chiaresse quel che a torto l'accusa.
elqual e stato cason de tanta impresa
io son venuto a far ogni mia scusa.
con ogni testimonio a far contesa
a chi volesse contradir al vero
apparechiato che son tutto intiero

Namo signor duca di bauiera.
disse io su quel che dete el consio.
perche vscisse dela preson si fiera
a carlo re che de pipin el fio.
ge vo parlar inanzi che sia sera
monto a caual con allegro cio.
e vene dentro a parise la matina
dinanci ala corona pellegrina

Carlo lo vide allegro e volontieri
el duca namo se misse ingenochione.
e disse ben stia carlo imperieri
a ti mi manda rinaldo damone
ben sia venuto el ducha de bauieri
leuate su o nobile campione.
e dime quel che tu si me vo dire
namo si se leuo senza fallire

Poi inuer di carlo comenzo a parlare
a te mi manda el sir de montealbano
signor mio io si te vo auisare
che l'ha disciolto ciascun christiano.
e a tutti ce hauuto a perdonare
ma credo ben chel gentil castellano
si mettera la taia tutti quanti
vora del nostro thesoro bon bisanti

Li e venuto a far ogni sua scusa
e ha con seco ogni gran testimonio
o carlo re el peccato ciaccusa
vide che morto eglie tante persone.
rinaldo migha non e stato musa
anche se adoperato el gran barone
nui credeuamo chel non fusse viuo
e le piu gaiardo e piu giliuo.

E hasi fato re de tanti regni
che ha mazor signoria che nõ hai tue
sotto de se ha tanti baron degni.
e questo vien per la sua gran virtue
contra de lui non val hauer desdegni.
doue e quel conte gan che sa piue
che cerco che rinaldo fusse morto
carlo respose el pro dusnamo a torto

Disse ce fugito quel de maganza
e si non so doue andato si sia
sel me vien in le man per mia sanza
n'impagarone per la fede mia
che lo ha fato a mi si gran fallanza.
per lui son morti tanti insu la via
che per vergogna i non so far el conto
si a catiuo termine hauero gionto

In questo tempo gionse el cõte orlãdo
e fo con carlo re a parlamento.
e disse el conte re te vengo cõseiando.
che noi siamo di fuora al tenimento
e con rinaldo te vien pacificando
e saperai donde vien el tradimento.
e donde hebe rinaldo el thesoro
altro di te lo disse carlo lalmansoro

Perche filomenis me l'hebe dito
& io lo conferi a tua corona
io voio carlo signor mio predito
che damatina siamo in persona
di fuora al campo sopra el pradelito
doue e rinaldo c'ha forza bona
elqual se fato signor de rusia
ha preso in vn anno tanta signoria

Respose carlo le in te remissa
namo voio che sia el tuo compagno
la fede mia a rinaldo ho promessa
e non se tema piu de carlo magno
per quel sacro euangelio e p la messa.
che se li fallo non possa far guadagno
del paradise doue el signor eterno
chel diauol viuo me porta a l'inferno

Rispose orlando non se parli piue
io vo andar de fora alo stendardo
e po le scale desmontaua zue.
e salse sopra vn bel caual leardo
e namo ando con lui pien de virtue
doue rinaldo cauallier gaiardo
al pauiglion con lor candidoro
che rasonaua i mesi de tutti loro

Giunto che fu el capitan danglante
fu desmontato del bel palafreno
rinaldo sir si li fe dauante
disse ben venga quel signor sereno
feceli festa la gente tutta quanta
rinaldo el prse a brazo insu el terreno.
orlando li conto a parte a parte
como re carlo li vol cauar le carte.

E damatina ale proue verrae.
e l'ha fato cercar del conte gano
e nol troua dentro ala citae
ne anche de fora i tutto quato el pião
ha cognosciuto de lui la falsitae.
tu si farai la scusa o bon christiano
respose rinaldo eglie apparechiato.
venga pur carlo fuora sopra el prato.

Molte gran cose insieme rasonoe.
tanto che vene la vsitata sera.
orlando conte dentro retornoe.
a carlo rene la corona fiera
de quel che ha dito rinaldo li contoe
hali giurato per la fede vera
disse re carlo doman damatina
andaren a far la pace peregrina

E leuaremo via ogni dispetto
per parise se facea tanta festa
ballauano cantauano per diletto
che se leuato ogni pena e molesta.
e rengratiaua christo benedeto
e tutta quanta la corte celesta
passo la notte e vene l'altro giorno
carlo leuose lo imperador adorno

Monto a caual con la sua baronia
laqual era in parise auanzata
che li feceno di fora compagnia
arme niuna non li hebeno portata.
cosi rinaldo con li altri venia
che hauia sieco si bella brigata
che se lui fusse stato imperadore
sarebe stato bastanza a quel signore

Sopra del campo le sedie se portaua.
era a veder christiani e pagani
asetato e la gente se drizaua.
rinaldo impie che re de rosiani
e altamente con sua bocca parlaua
comenzo a dir imperador de romani
a torto tu me hauesti bandezato
e como vn ladro de parise caciato

Per vna littera scritta falsamente
produta da vno seruo da pontieri
de gano catiuo falso fraudulente
che se fugito da carlo imperieri
venga qui al paragone a me presente.
e non se fuza el catiuo stranieri
che io ge vo prouar la falsitae
che lui si fe con captiuitae

Carlo tu me mandasti per vn anno
ch'io douesse far la scusa mia
io son andato con faticha e affanno
io ho conquistato tutta la rosia.
lalta e la bassa ch'io nõ ho fato igãno
el reame de zana e cercasia
e albiandro el regno de betina
polana e valachia e sue confina

El regno de sorgato con la tana.
altre prouincie che non vo contare
lerminia magna la sua bella piana.
costor son qlli che me harão ascusare
vie qua amostante corona soprana
fustu colui che me hauisti a donare
el gran thesoro quando te scapolai
dal tuo nemico e che te lamazai

Confessa a carlo magno la veritae.
respose l'amostante io son contento
o carlo re della christianitae
i'era in gran fatica e in gran tormẽto.
costoro si capitono a mia citae
e liberono me da quel spauento
deti a lor trenta some del thesoro
pani di seta d'argento e d'oro

Acompagnoli al mar la mia persona.
e quando fono montati insu la naue
gionse dinanci a mia degna corona.
vn seruidor che uon era graue
e portomi vna lettera non bona.
erauí scritto su parole praue.
leq̃l diceuano io son gano da pontieri
sapi che vene a te dui cauallieri.

L'un sie rinaldo e l'altro e tintinago
can renegato macone & apollino
vẽgon per far guadagno e si grã pago
e consumar el popul saracino
che non estimano vostra vita vn'ago
vostri nemici de sera e da matino
e quando vidi che non gionse a hora
io lo fece impicar senza dimora

Si che de qua ne venon con el thesore.
dela tua corte carlo imperadore
e si non lene da re almansore.
io si te ho dito dela cosa el tenore
dapoi se leuo rito candidore.
e disse carlo de christian signore
el mio fratel che fu re rusiano.
nõ hebe mai a far nulla cõ el castellão

Ne mai non l'hebe al mondo p amico
perche rinaldo vccise grapasso
e vcciseli rouenza e si te dico
che porto el martel in ogni passo
si che de questo non temer vn fico
rinaldo si lo ha fato tristo e lasso.
robato gli ha la citta el so bel regno
e se ne fato signor tanto degno

Ognun di nui sie suo bon vasallo.
habiagli dato la corona d'oro
acompagnarlo a pie & a cauallo
doue li piace in ogni tenitoro.
rinaldo poi el chiarito christallo.
mostra la lettera per mezo coloro.
e questa disse trouai ala fontana
nela tascha al corrieri prima strana

Detela in mano al vescouo turpino.
e disse legi che ciascadun intenda
& ella tolse in mano el paladino
e disse forte ognun le orechie attenda
a leger comenzo in tal latino
o almansor vna bona prouenda
te vien dinanci sapila pigliare.
che poi la franza potrai guadagnare.

Io son el conte gan signor dal quartieri.
elquale te scriuo carissimo fratello
io ho ordinato in corte de lo iperieri
adosso a rinaldo vn maluasio tramelo
io ho finito vn breue a tal mestieri
che de re carlo s'era fato ribello
perche rinaldo torno de pagania
porto molto thesoro in sua bailia

Finse che tu si ge l'hauiui dato
con questo che te doueua dar presone
carlo e orlando e ogni batezato
e tu doueui a gran consolatione.
esser de franza re incoronato
e preso fu e messo in torrione.
e condennato si fu per consio
fusse impicato damone el caro fio

Ma po fu reuocata la sentenza
sapi che hauuto de termine vn anno
doue deba venir denanci a tua p̃senza
fa che lo prendi e caualo de affanno
e dali dela morte penitenza
e poi viẽ de qua che nõ te faro ingãno
parise te daro e tutta la franza
s'era tuo amico la casa de maganza

Fa che non faci per niente fallo
e vien piu presto che tu poi venire
con le tue gente armate sul cauallo.
de alcuna cosa non ti sbigotire
impeto che tu hauerai piu dun vasalo
che in ogni loco te harano a seguire
e piu non disse e fece fin a quello
el breue catiuo doloroso e fello

Rinaldo si leuo vn'altra volta.
e disse carlo signor che te pare.
tutta la gente el suo parlar ascolta.
e a gran voce comenzo a cridare
perdonati a costui c'ha forza molta
fati venir colui che lo ha accusare
perche de lui se deba far iusticia
gano da pontieri che piu tristitia

Allhor re carlo si dice al cancellieri.
scriue che con rinaldo io ho fato pace
e metto in bando el conte da potieri.
che vego che contra me non e verace
e si perdono a tutti cauallieri
che m'hano fato la guerra mordace
disse rinaldo mettiti in scriptura
che libero sia ogni corona puta

Che me hanno fato in campo cópagnia
nó voglio che a re carlo dian trabuto
questo vo far per la mia cortesia.
e anche voglio de nouo háno hauuto
tanto thesoro nella mia bailia.
de tutti quelli ch'io recreduto
vo che dieno diese some d'oro
acio ch'io possa pagar tutti costoro

Rispose carlo cio che te in piacere
dapo che vol cosi la ria fortuna
homo contra di lei non ha potere.
cio che li piace sotto se raguna
chi saglie in alto e chi in terra cadere.
la vol cosi lei c'ha faza bruna
non voglio contradir a tue parole
benche a darte el thesor assai mi dole

E ordino chel thesor fusse portato
pagaua per rata quel signore
turpin fece la carta el baptezato
fu liberato i presoni de splendori.
ognun e lieto che rinaldo sie tornato
non dolse lor sopra l'herba e fiore
haueglí dato a lui cotal thesoro
che fato ha soi soldati el bon restoro

Fata la carta rendutosi pace
a l'un l'altro era carlo imperadore
disse re carlo a rinaldo verace
se questi pagani cascasseno in errore
che contra me ognun fusse fallace
non voglio esser a lor perdonatore.
vo chi ritorneno a darme el mio trabu(to
respose rinaldo qsto e bé douuto

Tutti pagani li giuro in fideltae
che al viuer lor non li fareben guerra
disse re carlo tornate a vostra citae
a riposarui nela vostra terra
m'hauiti vsato molta crudeltae
molti christiá hauian mádato in terra
rispose rinaldo domane damatina
si partira la gente saracina

Carlo dentro a parise ritornoe
malinconioso p el pagar del thesoro
rinaldo al pauiglione si se restoe
e ordino alo re candidoro
che apparechiasse lui gli comandoe
la gente tutta sopra el concistoro
pero che vol tornar a monte albano
sono contenti ogni gran pagano.

Per tutto el campo si se festizaua
hauendo sentito la deliberatione
e di rinaldo ciascadun parlaua
dicendo pure le bon compagnone
ognun le sue richezze apparechiaua
l'altro di fu leuato el pauiglione
rinaldo caualco con la sua gente
insino a monte alban veracemente

Vso rinaldo vna gran cortesia
pero che non bramaua sua persona
ne terre ne castella per signoria
ne anche non curo portar corona
disse a re candidoro re de rosia
vo che tu si chiamato in fede bona.
rendoti la corona del tuo fratello.
che mal volontieri mhazuffo cō ello

E con sua mano gli la misse in testa
e candidoro allhor l'hebbe abrazato
con si gran gentileza li fe festa
dinanci a piedi li fu ingenochiato
sendo presente a tutta quella gesta
rinaldo ispresso si hebbe comandato
a rosiani che lo chiami signore
che candidoro lo referma almansore

E chiamo lioneto de polana
e disse sapi che t'hebe promesso
di darte vn magno pñte insu la piana
hora te voglio presentare adesso
render ti voglio la tua puinza sana.
perche a fato per me bono interesso,
che ben te sei portato nel arnese
renderote la corona e tuo paese

Poi ordino che debon festezare.
quindece giorni for de mōte albano
e cosi ogni pagano lo volse fare.
rinaldo franco felice christiano
molti dinari fece fabricare
che dar li vole al popul rosiano
giostre e bagordi molti torniamenti
si fece a monte alban fra quelle genti

Rinaldo poi aparechio el thesoro
a ciascadun rosian dette la parte
per hauer la gran fama fra costoro
e che di lui fusse scritto molte carte
vnaltra cosa fece candidoro
disse per apollin macon e marte
al mio rinaldo vo far vn presente
che se ricorda di me certamente

Donoggli tutta la sua argentaria
che lui porto del suo magno paese
e questo fe per la sua cortesia
perche li parue a lui tanto cortese
a renderli indrieto tutta la rosia
disse chi e quel che facesse palesse.
a rendermi indrieto el stato iocondo
rinaldo el mior hō che sta nel mōdo

Tolse rinaldo quel prefato dono
che non disse de no el castellano
e lioneto non fece perdono
hauendo hauuto la baccheta in mano
si fece el simigliante l'huomo bono
constantin dragon amano amano
che del seruitio volse meritare
rinaldo che s'hebe tanto afatichare

Ognun li lassa le sue argentarie
qui magni re che portaua corona
poi se partino con le sue bandiere
e la prouinza de guascogna abādona
per la dardanea ando le gente fiere
fin che tornono la hystoria rasona
ne lor paese chiamata la rosia
rinaldo rimase per la fede mia

Con filomenis e trintinago ardito
e con guarnieri c'hera re de lieta
a monte alban dentro a quel sito
malagise la persona benedetta
discanto el lion tanto gradito
istete pochi di sopra lherbetta
chel lione si senti la morte dura
rinaldo li fe far la sepultura

Volse che in terra fusse sepellito
poi fe far vn pilastro de marmor fino
e dentro quel lion hebe scolpito
e a che modo el trouo sopra el cōfino
e come el serpente si l'hebe assalito
rinaldo li die morte el pelegrino:
e come conquisto poi el cauallo.
fe tutta quella historia senza fallo

E questo fe per vna ricordanza
stauase a mõtealban dentro el castello
non si curaua piu de andar in franza
hauendo seco ciascun suo fratello.
e soi compagni de tanta lianza
e qui finisse el libro tanto bello
quale si chiama lo inamoramento
de Bellisandra e di carlo contento

Questo sia noto a ciascadun lettore
che dui cõpagni de rinaldo damone
filomenis tintinago mazore.
che fumo si gagliardi su larzone
in vn'altro libro con l'Imperadore.
trouose incõtra al popul di macone.
alla citta de Roma e ba Parise
anche rinaldo con tutti li altri amise

Se legerai la historia de Falconetto
in quei gran fatti tu ti trouerai
chi vccisseno assai del popul maledetto
e deteno a loro assai fatiche e guai
e per seruir a christo benedetto
se feceno poi remiti intenderai
e a quel modo finiro la vita
al vostro honor la historia sie finita.

¶ Finisse le Battaglie delo Inamoramento de Re Carlo.

REGISTRO

a b c d e f g h i k l m n o p
q r s t v x y z & ? ℞
A B C D E F G H I K L M.

Tutti sono quaderni.

Impressum Venetiis per Bernardinum de Bindonis. De l'Isola del laggo maggiore. Anno domini. M D X X X I I I. Die quarta Nouembris.